





1 Ng

7

900

Villani (G)



CRONICHE DI MESSER

GIOVANNI VILLANI CITTADINO FIOREN

Tino, nelle quali si tratta dell'origine di Firenze, & di tutti e fatti & guerre state fatte da Fiorentini nella Italia, & nelle quali anchora fa mentione dal principio del mondo infino al tempo dell'Autore, di tutte le guerre state per il mondo, così de principi christiani fra loro, come de gli infedeli, & de christiani con gli infedeli. Historia nuoua & utile a sapere le cose passate fatte per tutto l'uniuerso.

*Villanus cuius exet apud
correctus florencie anno 1318*



Ha si nel priuilegio, & nella gratia ottenuta dalla Illustrissima Signoria che in questa, ne in niun'altra Citta del suo dominio si possa imprimere, ne altroue impresse uendere le Croniche di Giouan Villani cittadino fiorentino, & anchora come si contiene nel breue apostolico che per anni dieci sotto pena di escommunicatione che nessuno possa imprimere dette Croniche, ne altroue impresse uendere come in esso priuilegio, & breue apostolico si contiene.

AL MAGNIFICO ET CLARISSIMO MESSER
Vincentio Grimano Procuratore de' santo Marco meritissimo
Iacomo Faolo compatre & seruo suo.S.

E Sfendomi peruenuta alle mani Signor mio offeruandissimo questa presente Cronica delle Historie Fiorentine, composta pel nobile messer Giouanni Villani cittadino Fiorentino, & sapendo quanto sia utile ad ogn'uno la notitia delle cose fatte nelli tempi passati, accioche per quelle le egregie opere de' ualenti huomini immitiamo, piu uolte ho pensato a' uniuersale beneficio di tutti i Taliani di farla stampare, accioche solo non paressi uolermi godere una si utile, & pretiosa gioia, & a' questo aggiongendosi anchora i preghi de' gli amici, all'ultimo deliberato d'arrichire la uulgare lingua nostra d'uno tanto libro, mi parse cosa conueniente mandarlo in luce, sotto il patrocinio di tale che piu honore gli apportassi, & cosi meco medesimo pensando a' chi fussino da dedicare queste si utile fatiche nessuno mi e' occorso all'animo che piu degno mi paia, a' chi si debbino comettere quanto a' V. S. Ho stimato adunque conueniente cosa alla deuotione, & offeruantia mia singulare in uerso de' uoi Signor mio Magnifico, et alla prestantia del uostro inuirtissimo animo, dedicarli questa si sublime opera, et questo non ho fatto per che io pensi di benificare quella come molti scrittori che ad altri intitolando i libri, pensano di honorarne quegli a' chi gli mandono, ma non picciolo beneficio mi para riceuere & non poco mi terro honorato quando lo accetti uno tanto huomo, quale e' V. S. essendomi gia di longo tempo bene noto la nobilita dell'animo, la integrita de' costumi, la generosita del cuore, & il ualore dell'intelletto, di quelle doti d'Iddio che antiquo sono sempre state in quelli della nobilissima progenie Grimana, tanto celebrata, da laquale ne sono peruenuti Duci, Cardinali, & Patriarci, & priuilegiati d'altre infinite dignitate, & hora in uostra Magnificentia piu che in tutti gli altri come per heredita risplendono, ne quella mi reputera troppo audace o' temerario a' drizzarli senza alcuna sua saputa questa eccellente opera, perche sapendo io quanta humanita, & benignita sia sempre stata in quella, ho preso questo ardire confidandomi che se pure il mio fara stato errore, non lo hauera a' imputare a' malignita, ma a' troppo amore, & desiderio di farli cosa grata, mostrandoli questo minimo segno di quanto meglio paia essere obligato. Questo dunque picciol dono V. S. benignamente riceuera dal seruo suo facendo come fece il Re Artaxerse, il qual non refiuto caualcando anzi allegramente riceuette, lacqua che li offerse con ambe due le mani tolta dal proffimo fiume uno huomo operario & rude, & questo per che stimaua l'affettione & bona uolonta del dante, & non la cosa data, & cosi V. S. benignissima risguardera lo affettuoso animo del seruo suo. Viuete felice signore mio che Iddio a' quel sublime seggio uicoduca che le immede uirtu uostre, meritano, & e' il desiderio mio, & memore di me.

IACOMO FASOLO AGLI LETTORI.S.

V Olendocharissimo Lettore in uniuersale beneficio di tutti coloro, che dagli altrui fatti cercano di comporre in meglio la uita loro, quegli immitando che laudabili ueggano, & quegli fuggendo che giudicano essere dannabili, mandare in luce le Croniche di messer Giouanni Vilani cittadino Fiorentino, non poco tempo state occulte, ne mai piu stampate, lequali trattano della prima edificatione di Fiesole prima citta della Toschana, dalla ruina della quale fu edificata la inclita, & nobile citta di Firenze anni nonanta, auanti l'aduenimento di Christo, & seguendo li egregii, & comemorandi fatti, non solamente di essa citta, ma quasi (dir si po) di tutt' il mondo, fino alli anni di Christo M. cccxxxviii. ho fatta con gran diligentia & arte stampare nouellamente ditta Cronica, ne ti marauigliarai se alcuno uocabulo in essa trouassi non solito a nostri tempi, & quegli che sono in uso, altrimenti scritti di quello che al presente, si fa, per esser questo scrittore antiquissimo, & secondo la lingua de sui tempi hauere parlato, & usata la sua orthographia, & modo di scriuere, tanto i uerbi quanto i nomi, lequali cose, ben che siano uarie da quello che si usa, non habbiamo uoluto pero' toccare, & massime astretto, & persuaso dal giudicio de huomini eccellenti, & precipue dal Eccellentis. M. Antonio Bruccioli, qual ha uista quest' opera a suo parere, & questo anchora per che il lettore uegga il parlare di que tempi, & consideri quanto si uadino mutando di seculo in seculo le lingue, & anchora per non parere come molti audace & profuntuoso a uolere ridurre le cose delli altri scrittori secondo il nostro sentimento, et cosi le apresentiamo, per quanto e' possibile secondo la copia ch'e' antichissima, & piu coretta di niuna altra habbiamo hauuta a quella perfettione, & modo che esso Scrittore la ha composta. Leggi, et uederai in esso non tanto le cose di Firenze scritte, ma di tutta Italia da che in essa cominciorono a' essere citta, & di quello ch'e' seguito per tutt' il mondo, cose non tanto diletteuoli a' leggere, quanto utili a' saperle. Vale.

TAVOL DEL PRIMO LIBRO .

Come per la confusione della Torre di Babel , si cominciò ad habitare la terra.
 Come si parti il mondo in tre parti , & della prima detta Asia.
 Della seconda parte del mondo detta Africa , & de suoi confini.
 Della terza parte del mondo detta Europa , & de suoi confini. *carte. I.*
 Come il Re Athalante hedifico la città di Fiesole.
 Come Athalante hebbe tre figliuoli Ithalo, Dardano, & Sichano.
 Come Ithalo & fratelli uennero ad concordia ad cui doueffe rimanere la città di Fiesole , & il Regno d'Italia. *carte. ii.*
 Come Dardano harrino in Friscia, et hedifico la città di Dardania, che poi fu la grande Troia.
 Come Dardano hebbe uno figliuolo eh' ebbe nome Tritonio, che fue padre di Troilo , per lo cui nome la città fu chiamata Troia.
 De Re che furono in Troia, et com' ella fue la prima uolta distrutta al tempo del Re Laumedon.
 Come il buono Re Priamo rehedifico la città di Troia.
 Come Troia fu distrutta la seconda uolta per li Greci.
 Della infelice fortuna ch' ebbono i Greci partenti dalla distrutta Troia. *car. iii.*
 Come Antinoro & Priamo il giouane partiti da Troia hedificarono la città di Vinegia , & di Padoua.
 Come Priamo il terzo fu Re in alla Magna, & suoi descendenti Re di Francia.
 Come Ferramente fu il primo Re in Francia, & suoi descendenti appresso. *car. iiiii.*
 Come Carlo Magno fue Re di Francia, et de suoi descendenti, & natione.
 Come Enea si parti di Troia , & arriuo in Carthagine.
 Come Enea arriuo in Italia.
 Come il Re Latino signoregiaua in Italia, et come Enea hebbe la figliuola per moglie et tutto suo Regno. *c. v.*
 Come Iulio Ascanio fu Re appresso lui , & di suoi descendenti.
 Come Siluis figliuolo secondo d'Enea , fu Re appresso Ascanio, & de suoi descendenti.
 Come Romulus & Remus cominciarono la città di Roma. *car. vi.*
 Come Numa Pompilius fu Re de Romani appresso la morte di Remolo.
 De Re che signoregiarono l' uno appresso l' altro infino à Tarouino.
 Del regimento de consoli in Roma , infino al tempo di Iulio Cesare Imperadore.
 Come in Roma fue fatta la coniuuratione per Cathellina & suoi seguaci. *car. vii.*
 Come Cathellina fecie rubellare la città di Fiesole alla città di Roma.
 Come Metello con sue militie fecie guerra à Fiesolani.
 Come Metello & Fiorino sconfissero i Fiesolani suso la riuu d' Arno.
 Come i Romani la prima uolta assediarono la città di Fiesole, & fu morto il Duca Fiorino.

Come per la morte di Fiorino i Romani tornarono allo assedio di Fiesole. *car. viii.*
 Come la città di Fiesole s' arrende à Romani, & fue destrutta & guasta.
 Come da prima fu hedificata la città di Firenzè.
 Come Cesare si torno à Roma, & fu eletto Imperadore, & andò sopra Franceschi. *car. ix.*
 Come Roma hebbe la prima insegna , & di quelle delli Imperadori, & come l' hebbe il comune di Firenzè, & altre città.
 Come la città di Firenzè fu chamera dello Imperio di Roma.
 Come si hedifico in Firenzè il tempio di Marti, hoggi duomo di san Giouanni.
 Del sito della prouincia di Toscana , & di suoi confini. *car. x.*
 Della potentia della prouincia di Toscana prima che Roma hauesse stato.
 Delle Città & Vescouadi della nostra prouincia di Toscana. *car. xi.*
 Della città di Perugia.
 Della città da Rezzò.
 Della città di Pisa.
 Della città di Lucca.
 Della città di Luni.
 Della città di Viterbo.
 Della città d' Oruieto.
 Della città di Cortona.
 Della città di Chiusi.
 Della città di Volterra.
 Della città di Siena. *car. xii.*
 Come la città di Firenzè si regea al tempo delli Imperadori pagani, & come Decio Imperadore fecie decollare santo Miniato, & altri santi.
 Della diua materia di Decio Imperadore.
 Quanto la città di Firenzè stette ad leggie pagana.
 Come Firenzè lascio il paganesimo, & coltiuo la fede di Christo, & consegnò santo Giouanni Batista. *car. xiii.*
 Come i Gotti passarono Italia, & assediarono Firenzè, et furono sconfitti.
 De miracoli, & della morte di santo Zenobio Vescouo della città di Firenzè. *car. xiiii.*

LIBRO SECONDO

Come Totile ripose la città di Fiesole.
 Come Totile distrusse piu altre terre, & assedio Roma, & come morì. *car. xv.*
 Come i Gotti occuparono Italia, & furono signori.
 Come i Gotti furono cacciati d'Italia, & come ricouerarono la signoria.
 Come i Gotti al tutto furono cacciati d'Italia per Beluofiano patritio. *car. xvi.*
 Come i Longobardi passarono in Italia, & signoregiarono la.
 Come Eliprando Re de Lombardi comincio guerra alla chiesa & à Romani, & come Carlo martello uenne di Francia al soccorso.
 Come Eracho Re di Puglia & de Longobardi, uenendo per distrugiere Roma, fue conuertito dal papa, &

diuento monacho.

- Come Teolofre Re de Longobardi, & l'Imperadore di
Gostantinopoli, quasi distrusse Roma, & come lo Re
di Francia riuero al succorso della chiesa.
Come Carlo magno Re di Francia libero la santa chiesa
da Desiderio Re de Longobardi & disperseli.
Incidenza raccontando di Re di Francia disciesi di Car-
lo Magno. car. xviii.
Come l'Imperio di Roma uenne à Franceschi, & come
Carlo Magno fue Imperadore di Roma.
Come Luis figliuolo di Carlo Magno, fue Imperador di
Roma dopo lui.
Come i Saracini d'Africa passarono in Italia, & come
ne furono cacciati per Luis Re di Francia. car. xix.
Come Lotieri Re di Francia, fue il terzo Imperadore
Francescho.
Come il secondo Luis fue il quarto Impadore Fracescho.
Come fallio l'Imperio à Franceschi.
Come Firenze stette disfatta & Fiesolani, & altri nobi-
li contendeano alla sua rehedificatione. car. xx.

LIBRO TERZO.

- Come furono ordinate le porte & mura della citta di
Firenze nella sua rehedificatione. car. xxi.
Come la citta di Firenze dopo la sua rehedicatione fue po-
polata, & habitata & apellata.
Come l'Imperio di Roma peruenne alla Signora de Teo-
liano. car. xxii.
Come falli l'Imperio alli Italiani. car. xxiii.

LIBRO QVARTO

- Come Otto il terzo fue Imperadore di Roma, et come fu-
rono ordinati elettori dello Imperio.
Racconta della schiata de Re di Francia disciesi d'Vgo
Ciapetta. car. xxiiii.
Come fue eletto Arrigo primo Imperadore di Roma Te-
descho.
Come al tempo del detto Arrigo i Fiorentini presono &
disfeciono la citta di Fiesole saluo la Roccha.
Come i Fiesolani disfatta Fiesole si raccomunarono con
una legge & arme co Fiorentini. car. xxv.
Come alla citta di Firenze si feciero le secòde cierchie del
le mura & di fossi & di steccati.
Come Curradino primo di Soania fu eletto Imperadore
di Roma.
Incidentia raccontando chi furono i nobili antichi della
citta di Fir. nel quartiere di porta del d'huomo. c. xxvi
Chi furono i nobili habitanti in porta san Piero al tempo
del detto Imperadore Currado.
Chi furono i nobili habitanti in porta san Branchatio.
Chi furono i nobili di porta santa Maria.
Delli habitanti del sesto d'oltr'Arno.
Del secondo Arrigo Imperadore. car. xxvii.
Del terzo Arrigo Imperadore, & delle nouita al suo
tempo.
Del beato santo Giouanni Gualbero.
Incidentia raccontando di Ruberto Guiscardo, & della
contessa Matelda.

Oude fu ralleuato Ruberto Guiscardo, & come diuenne
Re di cilia. car. xxviii.

- Come regnarono in Puglia & in Cicilia, i descendenti
de Ruberto Guiscardo. car. xxix.
Chi fu la contessa Matelda, & de suoi fatti.
Come Arrigo terzo Imperadore assedio la citta di Firen-
ze senza niente acquistare. car. xxx.
D'uno grande passaggio che si fecie oltre mare per li
Christiani.
Come i Fiorentini cominciarono ad accrescere illoro
contado.
Come i Fiorentini disfeciero il castello di Prato.
Come fu eletto Arrigo quarto Imperadore, & delle no-
uitadi al suo tempo. car. xxxi.
Come l'Imperadore Arrigo si riconcilio con la chiesa, et
della sua morte.
Come i Fiorentini disfeciero monte Cascioli.
Come s'apprese fuoco per due uolte in Firenze, & con
gran danno della citta.
Come i Pisani andarono sopra l'Isola di Maiolicha, &
i Fiorentini rimasono alla guardia di Pisa.
Come i Fiorentini disfeciero la Rocha di Fiesole. c. xxxii.
Oue si piglia la misura delle miglia del contado di
Firenze.
Di certe nouita ch'ebbe tra la chiesa & suoi rubelli, &
come fu eletto Imperadore Lottieri primo di Sassogna.
Come il Re di Francia & altri Signori passarono ol-
tre mare con grande stuolo.
Come i Fiorentini disfeciero il castello di monte Buoni
de Buondelmonti.
Come i Fiorentini disfeciono monte di croce, che era de
conti Guidi. car. xxxiii.
Come i Pratesi furo sconfitti da Pistolesi.
- ### LIBRO QVINTO
- Come papa Alessandro ritorno in Italia, & pose la citta
d'Alessandria in Lmbardia. car. xxxiiii.
Come l'Imperadore Federigo si riconcilio con la chiesa,
& ando al passaggio oltre mare, & di la morio.
Del detto passaggio, & come presono Acri, & infine de
Re d'Inghilterra.
Come i Fiorentini sconfissono li Aretini.
Come si comincio guerra tra Fiorentini & Sanesi, &
come i Fiorentini li sconfissono ad Asiano. car. xxxv.
Come due uolte s'apprese il fuoco in Firenze, & rouino
il ponte uecchio.
Come nella citta di Firenze hebbe discordia & battaglia
tra cittadini.
Come i Fiorentini presono monte Grossoli in Chianti.
Come i Fiorentini presono il castello di Spugna in
Valdelsa.
Come Federigo Imperadore tolse la iuriditione del con-
tado al comune di Firenze.
Come Federigo Imperadore tolse la iuriditione del con-
tado al comune di Firenze.
Come i Fiorentini andarono al conquisto di Damiatia, et
ribebbono illoro contado.
Come uenne in Firenze la reliquia del braccio di santo
Filippo apostolo. car. xxxvi.

Come il papa pacifico insieme i Pisani & Genouesi, per
 cagione del passaggio d'oltre mare.
 Come fu coronato Arrigo di Soauia Imperadore di Ro
 ma, & telse per moglie Costanza di cilia, & in dota
 il ditto Reame.
 Come Arrigo Imperadore conquistò il Regno di Puglia
 Come Arrigo Imperadore diuene nimico della chiesa,
 & della sua morte.
 Come furo eletti dello imperio due signori Filippo di Soa
 uia, & Otto di Sassogna & di loro guerra. c. xxxvii.
 Come scuro il Sole.
 Come i Samminiatesi diffeciero Saminiato & uennero
 ad habitare nel borgo di san Ginesio.
 Come i Fiorentini compararono il castello di mote Gros
 soli & generale pacie fu in Italia.
 Come fu eletto papa Innocentio tertio di campagna.
 Come si comincio l'ordine de frati predicatori di san
 Domenico.
 Come i Fiorentini diffeciero il castello di Frondigliano.
 Come i Samminiatesi diffeciero il borgo di san Ginesio, &
 tornarfi al Pogio.
 Come alquanti baroni di Francia con Vinitiani presono
 Gostantinopoli & Baldouino conte di Fiandra elesse
 ro Imperadore.
 Come i Tartari uccifero di prima delle montagne, oue li
 hauea rinchiusi il grande Alessandro. car. xxxviii.
 Come i Fiorentini diffeciero Simifonti el castello di
 Combiata.
 Come i Fiorentini diffeciero Malborgetto ad pie di mon
 te Lupo & posero il castello di monte Lupo.
 Come i Fiorentini elesse podesta in Firenzè.
 Come i Sanesi furono sconfitti da Fiorentini.
 Come i Fiorentini andarono sopra i Sanesi, & Sanesi fe
 ciero le comandamenta.
 Come fu coronato Imperadore Otto di Sassogna et del
 la guerra tra lui & la chiesa, & come fu sconfitto dal
 Re di Francia. car. xxxix.
 Come il papa fecie elegiere il giouane Federigo Re de
 Romani contra Otto di Sassogna Imperadore.
 Qui tratta della schiatta de conti Guidi, & onde fu la
 loro progenie.
 Come si crio in Firenzè parte Guelfa & ghibellina.
 Delle case de nobili che diuenero ghuelfi & ghibellini
 in Firenzè. car. xl.
 Come si prese la citta di Damiatia in Egitto.
 Come i Fiorètini feciero giurare alla citta tutti i contadi
 ni, & cominciossi il ponte alla Caraià.
 Còe i Fiorentini diffeciero Mortenana & còpiesi il pòte
 LIBRO SESTO.
 La cagione perche si comincio la prima guerra tra Pisa
 ni & Fiorentini. car. xli.
 Come i Pisani furo sconfitti da Fiorentini al castello del
 Bosco.
 Come i Fiorentini andarono ad hoste à Feghine & poso
 no il castello de Lancisa.
 Come i Fiorentini feciero hoste sopra la citta di Pistoia,
 & hebbono Carmignano.
 Come i Fiorentini feciero hoste sopra i Sanesi perche ha
 ueano rotta la pace.
 Come i Fiorentini diffeciero capo Seluoli in Valdambra

D'uno miracolo ch' apparue in Firenzè del Sacramento
 del corpo di Christo in santo Ambrosio.
 Come i Sanesi guastarono monte Pulciano: onde i Fioren
 tini andarono ad hoste sopra Siena.
 D'uno fuoco che s'aprese in Firenzè. car. xlii.
 Anchora come i Fiorentini andarono sopra Siena.
 Anchora come i Fiorentini andarono sopra Siena.
 D'un gran fuoco che s'aprese in Firenzè.
 Come i Sanesi s'accordarono di pace co Fiorentini.
 Come l'Imperadore Federigo doppo la sua coronatione
 diuene nimico della chiesa.
 Come fue accordo dal papa allo Imperatore Federigo, et
 ordinosi il passaggio oltre mare. car. xliiii.
 Come s'ordinò il passaggio, & Federigo Imperadore ne
 fu capitano, il quale mosso lo stuolo si torno in Puglia.
 Come l'Imperadore passo oltre mare, & pacificossi col
 Soldano, & coronosi Re di Hierosalem.
 Come à pitione di papa Gregorio si rubello à l'Impera
 dore certe terre di Puglia, & come le racquistò, &
 assedio il papa in Roma.
 Come papa Gregorio ordinò concilio, & come ad peti
 tione dello Imperadore i Pisani presono & sconfissono
 i prelati ch' andauano à Roma. car. xliiii.
 Come l'Imperadore sconfisse i Melanesi che andauano
 in Lombardia.
 Come l'Imperadore Federigo hebbe per assedio la citta
 di Faenza in Romagna.
 Come l'Imperadore Federigo fecie morire Arrigo suo
 figliuolo, el maestro Piero delle uigne. car. xlv.
 Come si comincio la guerra tra papa Innocentio, & lo
 Imperadore Federigo.
 Come papa Innocentio celebò concilio à Leone: onde
 diede sententia contra Federigo Imperadore, & dispo
 selo dello Imperio. (derigo. car. xlv.
 Come il papa fecie elegiere nuouo Imperadore còtra Fe
 Come si fecie in Firenzè il ponte Rubacòte et la Strichosa
 Come scuro il Sole. (si la cittade.
 Come i Tartari passarono in Europa, et disertaro il paese
 D'un grande tremuoto ch' auenne in Borgogna.
 D'un gran miracolo che si trouò in Spagna.
 Come fue rifatto & diffatto il Borgo à san Ginesio da
 Samminiatesi.
 Come i Tartari sconfissono i Turchi.
 Come di prima fue cacciata la parte guelfa di Firenzè cò
 la forza di Federigo Imperadore. car. xlvii.
 Come l'Imperadore fu sconfitto da Parmigiani. c. xlviii.
 Come l'Impa. uène in Toscana à l'assedio de guelfi uscì
 ti ch'erano nel castello di Capraia.
 Come lo Re Luis di Francia fu preso dal Soldano con
 molti baroni oltra mare al conquisto.
 Come lo Re Enzo figliolo di Federigo fu sconfitto et pre
 so da Bolognesi.
 Come i guelfi usciti di Firenzè sconfissono i ghibellini di
 Firenzè à Fighine. (faloni. car. xlix.
 Come si crio in Firenzè il primo popolo cò ordini & gò
 Delle insegne p guerra ch' usaua il comune et Po. di Fir.
 Come l'Impad. Federigo morì à Fiorezuola in Puglia.
 Come il popolo di Fir. rimisse p pace i guelfi in Firenzè.
 Come i Fiorentini sconfissero i Pistoiesi, et cacciarono da
 Firenzè cierti ghibellini. car. l.

- Come lo Re Currado figliuolo di Federigo uene dalla Magna in Puglia & conquistò il Regno, & poi come gli morio.
- Come Manfredi fu coronato Re di Sicilia et di Puglia. Della guerra che nacque tra papa Alessandro quarto, & lo Re Manfredi. car. li.
- Come i Fiorentini sconfissero li Vbaldini in Mugello.
- Come i Fiorentini presono montaià & sconfissero le masnade de Pisani, et Sanesi uenutiui al soccorso.
- Come i Fiorentini presono Tizzano, & sconfissero i Pisani al ponte ch'aucano sconfitti i Lucchesi.
- Quando fu fatto il ponte ad Santa Trinita.
- Come i Fiorentini presono il castello di Feghine.
- Come i Sanesi furono sconfitti da Fiorentini ad monte Alcino.
- Come si cominciarono di prima abbattere nella città di Firenze i fiorini dell'oro.
- Come i Fiorentini hebbono da prima fendacho per loro & franchigia in Tumià. car. lii.
- Come i Fiorentini hebbono la città di Pistoia, & andarono sopra i Sanesi, & hebbono piu loro terre.
- Come i Fiorentini andarono sopra i Sanesi, & Sanesi fecero le comandamenta.
- Come i Fiorentini hebbono il castello di Pogibonzi, & quello di Mortennana.
- Come i Fiorentini sconfissero i Volterrani, et combattendo presono Volterra.
- Come i Fiorentini andarono ad hoste sopra Pisa, et i Pisani feciero le comandamenta.
- Come l'Imperadore de Tartari, diuenne Christiano, & mando il fratello sopra i Saracini. car. liii.
- Come nacque guerra tra Genouesi, & Vinitiani.
- Come i ghibellini furono cacciati d'Arezzo, & i Fiorentini ue li rimisero.
- Come i Pisani ruppero pace à Fiorentini, & Fiorentini li sconfissero al ponte Aserchio.
- Come i Fiorentini diffeciero la prima uolta il castello di Pogibonzi.
- D'uno grande miracolo ch'auenne in Parigi del corpo di Christo.
- Come il popolo di Firenze caccio la prima uolta i ghibellini di Firenze. car. liiii.
- Come li Aretini presero et diffeciero la città di Cortona.
- Come i Fiorentini presero il castello di Gressa.
- Come il popolo di Firenze prese il castello d'Iuernia & di Mangone.
- De fatti di Fi. al tempo del detto popolo.
- Come Paleologo Imperadore de Greci, racquistò Costantinopoli che teneano i Francieschi et Vinitiani. car. lv.
- D'un grande battaglia che fue tra il Re d'Inghilterra, & quello di Bueme.
- Come Afolino d'Araona fu sconfitto da Cremonesi.
- Come fu eletto Re de Romani il Re di castello, et Riccardo conte di Cornouaglia.
- Come li usciti ghibellini di Firenze mandarono per aiuto al Re Manfredi.
- Come i Fiorentini feciero una grande hoste sopra la città di Siena. car. lvi.
- Come i Sanesi & usciti di Firenze hebbono in adiuto del Re Manfredi il conte Giordano con otto cento cauallieri Tedeschi.
- Come li usciti di Firenze ordinaro tradimento in Firenze.
- Come i Fiorentini furono sconfitti da Sanesi ad monte Aperti. car. lvii.
- Come i ghuelfi si partiro di Firenze dopo la sconfitta & andarono à Lucca. car. lviii.
- Come la nouella della sconfitta de Fiorentini andò in corte, & che ne profetò il cardinale Bianco.
- Come i ghibellini di Toscana uollono diffare la città di Firenze & messer Farinata della Vberti la difese.
- Come il conte Guido nouello & ghibellini di Firenze andarono ad hoste sopra la città di Lucca & presono piu castelle.
- Come li usciti ghuelfi di Toscana mandarono in alla Magna per fare muouere il giouane Curradino contra Manfredi.
- Come i ghuelfi usciti di Firenze presero Signa.
- Come il conte Guido prese la città di Lucca & furono mandati i ghuelfi usciti. car. lix.
- Come i ghuelfi usciti di Firenze & di Toscana cacciarono i ghibellini di Modona & di Regio.
- Della guerra tra lo Re Manfredi, & la chiesa di Roma.
- Come la chiesa elesse Carlo conte d'Angio Re di cilia & di puglia contra Manfredi.
- Come Carlo conte d'Angio accettò la lettione di lui fatta per lo papa del Regno di puglia. car. lx.
- Incidenza raccontando chi furono il conte Ramondo di proenza.
- Come apparue una stella cometa & altri segni. car. lxi.

LIBRO SETTIMO

- Come li usciti ghuelfi di Firenze & di Toscana hebbono Parme da papa Clemente, et seguirono il conte Carlo.
- Come il conte Carlo con suoi baroni passo per mare à Roma, lasciando la sua gente à uenire per terra.
- Come il conte Guido di Monforte passo con la gente del conte Carlo per Lombardia à Roma. car. lxii.
- Come il conte Carlo et la contessa furono coronati à Roma del Reame di cilia & di puglia & missesi in camino.
- Come il Re Carlo prese il passo da cepererano hebbe per forza la terra di san Germano. car. lxiii.
- Come lo Re Manfredi con suo sforzo ne uenne alla città di Beneuento, & affrontossi col Re Carlo.
- Come lo Re Carlo fecie di sua gente tre schiere per combattere con lo Re Manfredi.
- Della battaglia tra lo Re Carlo & lo Re Manfredi, & come fu sconfitto lo Re Manfredi. car. lxiiii.
- Come lo Re Carlo hebbe al tutto la signoria del Regno di cilia & uenne allui don Arrigo.
- Come i Saracini di Barbaria passarono in Hispania, & furono sconfitti.
- Come i ghibellini di Fi. assediarono castel nouo in Valdarno, et còe sene partirono à modo di sconfitti. c. lxxv.
- Come in Firenze risurse nouo popolo con ordini & gonfalon per la uittoria.
- Come il popolo di Firenze si leuo à romore contra al conte Guido & sua caualleria: onde il conte con la sua gente uscirono di Firenze & andarono à Prato. car. lxxvi.
- Come il popolo di Firenze rimisse i ghelfi in Firenze, & cacciaronne i ghibellini.

Come i ghuelfi di Firençe ordinarono al comune i beni de rubelli & ghibellini & fecionsi capitane della parte guelfa.
Come cacciati i ghibellini di Firençe, la città si riformo d'ordini & di consigli.
Come il Soldano de saracini prese Antiochia. car. lxxvii.
Come i ghuelfi di Firençe presono il castello di santo Ilario con piu rubelli.
Come piu città & terre di Toscana tornarono ad parte ghuelfa.
Come i Fiorentini col maliscalcho del Re feciero hoste sopra Sanesi, & come lo Re Carlo uenne ad hoste, & hebbe il castello di Pogibonzi.
Cõe lo Re Carlo co Fiorétini ando ad hoste sopra Pisani
Come il giouane Curadino à Somossa de ghibellini passò con gran gente dalla Magna.
Come il maliscalcho del Re Carlo fu sconfitto al ponte Aualle dalla gente di Curadino. car. lxxviii.
Come Curadino entro in Roma, & poi con sua hoste entro nel Regno di Puglia.
Come lo Re Carlo s'afronto con Curadino per combattere nel piano di Tagliacozzo.
Della battaglia tra lo Re Carlo & Curadino, & come fu sconfitto Curadino & sua gente. car. lxxix.
Della uisione ch'auenne à papa Clemente della sconfitta di Curadino.
Come Curadino cõ certi di suoi maggiori baroni, furono renduti presi à lo re Carlo, et fecie loro tagliare le teste
Come lo Re Carlo racquistò tutte le terre allui rubellate in Puglia & in Sicilia. car. lxxx.
Come i Fiorentini sconfissono i Sanesi à pie di colle di Valdelsa.
Come i Fiorentini presono il castello d'Hostina in Valdarno ch'era rubellato per li usciti.
Come i Fiorentini in seruigio de Lucchesi andarono sopra i Pisani.
D'uno diluuiò d'acqua ch'allago la città di Firençe, & roiuino il Ponte alla Charrara, & illo de santa Trinita.
Come certi nobili rubelli di Firençe, furono presi et menati in Firençe & decollati.
Come i Fiorentini presono pian di mezzo in Valdarno et diffeciono Pogibonzi. car. lxxxi.
Come lo Re Lois di Francia fecie passaggio ad Tunisi, et com'elli morio.
Come lo Re Carlo pategio accordo con lo Re di Tunisi, & partissi dallo assedio.
Come fu eletto papa Gregorio decimo à Viterbo, et fuui morto Arrigo figliuolo del Re d'Ighilterra. car. lxxxi.
Come i Tartari cacciaro di Turchia i saracini.
Come lo Re Enzo morio nella prigione de Bolognesi.
Come papa Gregorio uenne in Firençe, & ordino pace tra ghuelfi & ghibellini & con lui lo Re Carlo, & altri signori Franciosi.
Come papa Gregorio fecie concilio ad Leone sopra Rodano in Borgogna. car. lxxxi.
Come parte ghibellina fu cacciata di Bologna.
Come il giudice di giallura con certi ghuelfi fu carciato di Pisa.
Come il conte Vgolino con tutto il rimanente de guelfi fu cacciato di Pisa.

Come i Bolognesi furono scõfitti al pòte ad san Brocholo dal cõte Guido da mòte Fel. et da ghibellini di Romag.
Come i Pisani furono sconfitti da Lucchesi et ad Asciano.
Della morte di papa Gregorio & ditte altri papi in secedece mesi. car. lxxxi.
Come i Fiorentini & Lucchesi el cõte Vgolino sconfissero i Pisani al fossò Arnonicho.
Come furono sconfitti i signori della torre di Milano, et eletto messer Maseo Visconti capitano.
Come lo Re Filippo di Francia fecie pigliare tutti i prestatori Italiani di suo Reame.
Come fu eletto papa Nicola terzo delli Orsini di Roma, & delle sue conditioni.
Come Ridolfo della Magna fu eletto Impadore, scõfisse et occise lo re di Boemia, poi fecie pace col fig. c. lxxv.
Cõe il cardinale Latino legato del papa, pacifico i guelfi in Firençe con li usciti ghibellini & rimisseli in Firençe, & simile pacifico tutti i cittadini dentro.
Come fu ordinato il trattato et tradimento per rubellare al Re Carlo P'isola di Sicilia per lo ingegno del traditore messer Giouanni di Procita. car. lxxvi.
Come morio papa Nicola terzo delli Orsini, & fu eletto papa Martino dal Torso di Francia.
Cõe lo Re Piero d'Araona giuro & promisse al Paleologo et ciciliani di uenire in cicilia à prèdere la signoria
Come lo re Piero d'Araona apparecchiò sua armata.
Come P'isola di cicilia fue rubellata allo re Carlo col tradimento ordinato. car. lxxvii.
Come lo Re Carlo si cõpiansè alla chiesa & al re di Francia, & à tutti i suoi amici & ladiuto ch'ebbe da loro.
Come i Palermitani & li altri ciciliani parendo loro hauere mal fatto mandarò ad papa Martino domandando misericordia.
Dello adiuto che fecie il comune di Firençe al Re Carlo per racquistare la cicilia.
Come lo Re Carlo si pose ad hoste à Messina per mare & per terra.
Come la gente del Re Carlo hebbono Melazzo, & come i Messinesi uollono rendersi al Re Carlo. car. lxxviii.
Come si ruppe il trattato dello accordo fatto per lo legato tra Messinesi & lo re Carlo.
Come lo Re Carlo fecie combattere la città di Messina & Messinesi si difesono francamente.
Come lo Re Piero d'Araona passò di Catholagna in Sicilia, & fùne coronato.
Del parlamento che'l re Piero tenne in Palermo, per soccorrere Messina. car. lxxix.
La lettera che mando Piero d'Araona al Re Carlo.
Come lo Re Carlo hebbe suo consiglio, & rispose allo Re Piero d'Araona.
La lettera del Re Carlo, al Re Piero.
Come lo Re Piero d'Araona, mando al suo amiraglio, & prèdere il nauilio del Re Carlo ch'aducea uetouaglia
Come lo Re Carlo et sua gente, si parti d'assedio di Messina come sconfitto, & torno ad Napoli con grande duolo. car. lxxx.
Della progenie de Re d'Araona.
Come Lucchesi arsero, & guastaro la terra di Pescia.
Come Ridolfo Re de Romania mando suo uicario in Toscana.

- Come si creò di prima in Firençe l'ufficio de Priori.
- Come Papa Martino mandò messere Gianni d'Epā per conte in Romagna, & prese la Città di Faenza.
- Come messere Gianni d'Epā fue tradito, & sconfitto a Forli dal Conte Guido da monte Feltrè. *car. lxxxii.*
- Come la Città di Forli s'arendeo alla Chiesa, et hebbe cōcordia in tutta Romagna.
- Come lo Re d'Erminia con esercito grande de Tartari & Christiani andarono sopra il Soldano in Egipto, oue furono sconfitti, con infinito danno.
- Come si cominciò di prima la guerra tra Pisani & Genouesi.
- Come il Prençe figliuolo del Re Carlo con molti baroni tornando di Francia passarono per Firençe & andarono in Puglia. *car. lxxxii.*
- Come le Re Piero, & lo Re Carlo singagiarono à battaglia corporale insieme, in mano del Papa per la tença di Sicilia.
- Come lo Re Piero d'Araona falli alla sua promessa: onde dal Papa fu scomunicato et priuato d'ogni honore.
- Come in Fiorenze hebbe diluuiò d'acqua, & caro di uet tuaglia. *(car. lxxxiii.)*
- Duna nobile cōpagnia che si fece nella Città di Firençe.
- Come i Genouesi presono certo Nauilio di Pisani che uenia di Sardigna, carico d'argento, & mercantia.
- Anchora come i Genouesi assalirono una armata de Pisani ch'andaua in Sardigna, & sconfissorla.
- Come i Pisani andarono sopra Genoua, & come furono sconfitti da Genouesi alla Meloria.
- Come il Prençe figliuolo del Re Carlo, fu sconfitto in mare, & preso da messer Rugieri del Oria Amiraglio del Re d'Araona.
- Come lo Re Carlo giunto ad Napoli, fecie grande apparecchio per passare in Sicilia. *car. lxxxiii.*
- Come lo buono Re Carlo passo di questa uita, alla Città di Foggia in Puglia.
- Come i Siciliani uollono fare morire Carlo Prençe di Salerno, figliuolo del Re Carlo, & come fue ricouerato per la Reina moglie del Re Piero d'Araona.
- Come in Firençe fu diluuiò d'acqua, & fecie rouinare il pogio de Magnoli.
- Come i Fiorentini co Lucchesi, & tutti i Toscani, sallegarò co Genouesi sopra la città di Pisa per diffarla.
- Come i Fiorentini fondarò le porti delle terçe mura della città. *car. lxxxv.*
- Di certe nouitadi, & mutationi che furono tra Signor de Tartari.
- Come i Saracini presero la Città di Mangatto in Soria.
- Come lo Re Filippo di Francia, con grande possanza andò in Cathalogna sopra lo Re d'Araona.
- Come lo Re Piero d'Araona, fu sconfitto da Franceschi, & ferito ad morte. *car. lxxxvi.*
- Come lo Re di Francia hebbe la città di Gironda, el suo nauilio fu sconfitto in mare da Rugieri dell'Oria.
- Come lo Re di Francia si parti di Cathalogna, & come morì ad Perpignano. *(norio.)*
- Della morte di Papa Martino, et come fu eletto Papa Ho
- Come i Pisani presero certo nauilio de Genouesi.
- Come il Conte Guido da monte Feltrè tornò ad ubidiença della chiesa.
- Come Papa Honorio mutò l'habito de frati Carmelliti.
- Come il Vescouo d'Arezzo fecie rubellare à Sanesi Poggio santa Cecilia, & come si racquistò pli Guelfi.
- Come fu grande caro in Italia. *car. lxxxvii.*
- Come uno messer Prenciuale di Genoua, uenne in Toscana p uicaro d'Imperio, con consentimēto del Papa.
- Della morte di Papa Honorio di Sauelli.
- Come nella città di Firençe hebbe certa nouitade.
- Come i Guelfi furono cacciati d'Arezzo, et pero si cominciò la guerra tra Fiorentini & Aretini.
- Come s'aprese fuoco in Firençe, in casa Cierretani.
- Come il Conte Artesse mandò armata in Sicilia, & presero la città d'Agosta, poi furono sconfitti da Rugieri del l'Oria. *car. lxxxviii.*
- Duno fuoro che s'aprese in Firençe, in casa Cierchi.
- Come fu eletto papa Nicola quarto.
- Come il comune di Firençe & di Siena, feciero grande hoste alla città d'Arezzo, & al partire ui furono sconfitti i Sanesi alla Pieve altoppo dalli Aretini.
- Come i Guelfi furono cacciati di Pisa, & fue preso il conte Vgolino. *car. lxxxix.*
- Come il Prēçe Carlo uscì della p̄gione del Re d'Araona
- Come in Firençe hebbe diluuiò d'acqua.
- Come i Lucchesi presono Asciano de Pisani.
- Come certi soldati furono sconfitti in Marema da soldati di Fiorentini.
- Duna caualcata che Fiorentini feciero à Laterino, per andare ad Arezzo.
- Come i fiore. caualcaro infino à san Donato incellina.
- Come i Pisani feciero loro Capitano, il Conte Guido da monte Feltrè, & fecie morire per tormento di fame il Conte Vgolino.
- Come i Saracini presero Tripoli in Soria. *car. xc.*
- Come il Prençe Carlo soggiorno in Firençe tornando d'Aragona, & al partire lascio à Fiorentini per Capitano messer Amerigo, & di sua coronatione.
- Come i Fiorentini sconfissono li Aretini à certo mondo in Casentino. *car. xci.*
- Come i Fiorentini con loro hoste assediaron Arezzo, et guastaronlo in torno.
- Duna aspra battaglia che fu tra l'Côte di Luçimborgho, & l' Duca di Bramante. *car. xcii.*
- Come don Giamo di Sicilia, fu sconfitto in Calaura, dalla gente del Re Carlo: & poi feciero triegua col detto Re Carlo tornandosi in Sicilia.
- Come Carlo martello figliuolo del Re Carlo secondo, fu coronato del Reame d'Vngheria.
- Come i Ghibellini di Chiusti furono sconfitti da loro usciti guelfi, & loro amista, & poi rientrarò in Chiusti.
- Come i Lucchesi et Fiorentini feciero hoste sopra Pisa.
- Duna caualcata che feciero i Fiorentini p̄p̄der' Arezzo.
- Di fuoco s'aprese in Firençe.
- Come i Fiorentini rifeciero hoste sopra la città d'Arezzo & in Casentino.
- Come i Fiorentini, Genouesi, & Lucchesi, andarono con hoste sopra Pisa, & guastaron il porto, & presono piu castella. *car. xciii.*
- Come fu p̄so il Marchese di Monferrato in Alessandria.
- Duno miracolo chauenne in Parigi.
- Come que di Rauenna presono il Conte di Romagna, et

piu terre si rubellarono ala chiesa, poi u' hebbe accordo
 Come il Soldano di Babilonia p'se p' forza la nobile Citta
 d'Acri, con danno infinito de christiani. car. xciii.
 Della morte di Ridolfo dalla Magna Re d'Araona.
 Come il Re Filippo di Francia fecie prendere i prestatori
 di suo Reame.
 Come i Pisani ripresono il castello del ponte Adhera chel
 teneuano i Fiorentini.
 Come Maghinardo da Sufinana p'se Forli in Romagna.
 Come i Fiorentini presono et disfeciono Ampinana.
 Come mori papa Nicola d'Ascoli, a Roma.
 Duno grande fuoco che s' apprese nella citta di Noione
 in Francia.
 Come fu eletto Re de Ro. Attaulfo cote d'Anassi. c. xcvi.
 Come i Fio. con hoste andarono infino alle porti di Pisa.
 De miracoli che mostro di prima la Nostra dona in Orto
 san Michiele.

LIBRO OTTAVO.

Come il popolo di Firençe si pacifico co Pisani, & altre
 cose notabili. car. xcvi.
 Dun fuoco che s' apprese in Torcicoda in Firençe.
 Come si comincio di prima grande guerra tra'l Re di
 Francia & lo Re d'Inghilterra.
 Come fu eletto Pepa Celestino quinto, & com' ellirinun-
 tio il papato.
 Come fu eletto & consecrato Papa Bonifatio ottauo, &
 de suoi notabili. car. xcviij.
 Come si fondo di prima in Firençe la chiesa di santa Cro-
 ce de frati minori.
 Di nouita che hebbe in Firençe, per cagione del nuouo
 popolo, & come fu cacciato Giano della Bella.
 Come per lo comune di Firençe fu rehedificata & acce-
 scuita. S. Reparata, et nominata santa Maria del fiore.
 Come a somossa de ghibellini uene in Toscana p' Vicha-
 ro d' Imperio messer Gianni di Cieloria. car. xcviij.
 Come Papa Bonifacio chanonizo la memoria de santo
 Luis Re di Francia.
 Come i nobili della citta di Firençe furono in arme per ro-
 pere & abbattere lo stato del nuouo popolo.
 Come papa Bonifacio accordo di pace lo Re Carlo &
 Fiorentini, con don Giamo d'Araona Re di Sicilia.
 Come fu cacciata parte ghuelfa di Genoua. car. xcix.
 Di mutationi tra Signori Tartari.
 Come Maghinardo da Sufinana prese la citta d'Immo-
 la in Romagna.
 Come il comune di Firençe fecie fare castello san Giouan-
 ni, & castel Franco in Valdarno.
 Come don Giamo d'Araona si scuso al Papa, & allegossi
 elli et Rugieri dell'Orta col Re Carlo, per essere cōtra
 don Federico suo fratello.
 Come il Conte di Fiandra, el conte di Bari si rubellarono
 al Re di Fracia, et allegarosi col re d'Inghilterra. c. c.
 Come il conte d'Arteffe sconfisse i Fiaminghi ad Fornes,
 & come il Re d'Inghilterra passo in Fiandra.
 Come papa Bonifacio priuò del cardinalato messer Iaco-
 mo & messer Piero della colonna.
 Come Alberto d'Hosterich, sconfisse & uccise Attaulfo
 Re d'Alamagna, & come fu eletto Re de Romani.
 Come i Colonnefi uennero alla misericordia del papa, &
 poi si rubellarono un'altra uolta.

Come i Genouesi sconfissero in mare i Vinitiani.
 Di grandi tremuoti che furono in cierte Citta d'Italia.
 Come & quando si comincio il palazzo del popolo, oue
 habitauano i Priori.
 Come fu fatta pace dal comune di Genoua & quello di
 Vinegia. car. ci.
 Come si fecie pacie tra'l comune di Bologna, & l' Marche
 se da Hesti, & Maghinardo da Sufinana p' i Fiorentini.
 Come il Re Giamo d'Araona cō Rugieri dell'Orta et cō
 l'armata del re Carlo scōfisse i Ciciliani a capo orlado.
 Come fu fatta pacie tra Genouesi & Pisani.
 Come da prima si comincio le noue mura della Citta
 di Firençe.
 Come il Re di Francia hebbe acheto tutta la contea di
 Fiandra & in pregione il conte & figliuoli.
 Co il re di Fracia simparèto col re Alberto dala Magna
 Come il Prençe di Taranto fu sconfitto in Cicilia.
 Come Cassano signore de Tartari et sua gète, sconfissero
 il Solda de Saracini et p'se la terra santa in Soria. c. cii.
 Come papa Bonifacio ottauo die per dono a tutti i Chri-
 stiani ch' andassero a Roma l'anno del giubileo.
 Come il conte Guido di Fiandra cō due suoi figliuoli s'a-
 rende al Re di Francia, & come furono ingannati &
 messi in pregione.
 Come s' incomincio parte Nera & Bianca, prima nella
 citta di Pistoia. car. ciii.
 Come la citta di Firençe si parti & sconciò per le parti
 Bianca & Nera.
 Come il cardinale d'acqua sparta, uene p legato del pa-
 pa p' raconciare Firençe, & non pote. car. ciiiij.
 De mali & pericoli che seguirono alla citta di Firençe
 appresso.
 Della medesima materia.
 Come papa Bonifacio mando in Francia per messer Car-
 lo di Valois.
 Come i guelfi furono cacciati d' Agobio, et come ricouero-
 rono la terra, & cacciarone i ghibellini.
 Come la parte nera fu cacciata di Pistoia. (Lucca.
 Come l'Interminelli & loro seguaci furono cacciati di
 Come i guelfi usciti di Genoua per pacie ui furono ri-
 messi. car. cv.
 Come apparue in cielo una stella cometa.
 Come messer Carlo di Valois di Francia, uenne ad papa
 Bonifacio, et uene in Firençe, & caccione la parte bia-
 cha. car. cvi.
 Come messer Carlo di Valois passo in cicilia p' fare guer-
 ra per lo re Carlo, & fecie ontosa pacie.
 Come si comunico la cōpagnia di Romania.
 Come i Fiorentini & Lucchesi feciero hoste alla citta di
 Pistoia, et come hebbono per assedio Serraualle.
 Come i Fio. hebbono p' assedio il castello di piano di traui-
 gne, & piu altre castella c' haueano rubellate i bian-
 cōe l'isola di Schiagitto merauiglioso fuoco. (chi. c. cvij
 Come il popolo minuto di Brugia si rubello dal Re di
 Francia & occisono i francieschi.
 Della grande & disaueturata sconfitta c' hebbeno i fran-
 ceschi a coltrai da fiaminghi. car. cviii.
 Di quale legnagio furono i presenti cōti di Fiandra.
 Come il Re di Francia rifece sua hoste con tutto suo po-
 dere uenne sopra i fiaminghi, & con poco honore ri-

- torno in Francia. car. cx.
- Come Fulcieri da caluoli podesta di Firen^{ze} fecie taglia re la testa à certi cittadini di parte bianca.
- Come la parte bianca & ghibellini usciti uenero à Pucciano, & partironsene in sconfitta.
- Come messer Maso Visconti fu cacciato di Milano. c. cxi
- Come si comincio le quistione da papa Bonifacio al Re di Francia.
- Come il Re di Francia fecie prendere papa Bonifacio in Alagna, & Sciarra della colonna, ond'elli mori in pochi di appresso per dolore. car. cxii.
- De notabili e hebbe in se papa Bonifacio.
- Come i Fiorentini hebbono il castello del Montale, & feciero hoste à Pistoia co Lucchesi insieme.
- Come fu eletto papa Bonifacio decimo.
- Come il Re Adoardo d'Inghilterra ribebbe Guascogna & sconfisse li Scotti.
- Come i Fiorentini hrbbe grãde nouita et battaglia citta dina p uolere riuedere le ragioni del comune. c. cxiii.
- Come il papa mando in Firen^{ze} p legato il cardinale da Prato per fare pace, & come se ne perti con onta & uergogna. car. cxiiii.
- Come cadè il ponte alla caraia, & moriuu molta gente.
- Come fue messo fuoco in Firenze, & arse gran parte della citta.
- Come gli Bianchi & ghibellini uenero alle porti di Firen^{ze}, & andarone sconfitti. car. cxv.
- Come li Aretini ripresono il castello di Laterino chel teneano i Fiorentini.
- Anchora di nouita che furono in Firen^{ze}.
- Come i Fiorentini presono il castello delle Stinche et Mote calui che teneano i bianchi.
- Incidenza per raccontare la guerra dal Re di Francia à Fiaminghi. car. cxvi.
- Come fu sconfitto et preso in mare messer Guido di Fian dra cò la sua armata dallo amiraglio del re di Francia.
- Come il Re di Francia sconfisse i Fiaminghi ad monsimpero. car. cxvii.
- Come poco appresso la scòfita di mos impeuero tornarono i Fiaminghi per combattere col Re di Francia, & hebbero buona parte. car. cxviii.
- Come morio papa Benedetto, & della elezione di papa Clemente. car. cxix.
- Della coronatione di papa Clemente quinto, & de cardinali chel fecie.
- Come i Fiorètini et Lucchesi assediarono et uinsono Pistoia. car. cxx.
- Còe la citta di Modona & d'Areghio si rubellaro al Marchese da Hesti, et còe fue cacciati i bianchi di Bolognia.
- Come si leuo in Lõbardia un frate Dolcino con grande compagnia d'heretici, & come furono arsi.
- Come papa Clemente fecie legato in Italia messer Ne poleone delli Orsini, & come fue male riceuuto.
- Come i Fiorentini assediarono et psono monte Acinicho & diffecierlo, & feciero la Scarperia.
- Come i Fiorentini rasfortificaro il popolo, & feciero il mo esecutore de la iustitia.
- Di grande guerra che si comincio al Marchese di Ferrara, & come morio. car. cxxi.
- Come messer Ne poleone Orsini legato uene ad Arez^{zo}.
- de l'hoste che Fiorentini feciero à Gargonza.
- Come morio il buono Adoardo Re d'Inghilterra.
- Come il Re di Francia ando à Pettieri à papa Clemente p fare còdanare la memoria di papa Bonifacio. c. cxxii
- Come et pche modo fu diffatto l'ordine et religione del tempio di Hierusalem per procaccio del re di Francia.
- Come i ghibellini di Romagna scòfissero i ghuelfi et. M. Ghiberto da coregia fue cacciato di Parma.
- Come fue morto Alberto dalla Magna per lo nipote in tradigione. (ne. car. cxxiii.
- Come lo podesta di Firen^{ze} si fugio col sugiello del comu Còe. M. Corso Donati fu còbattuto cacciato & morto.
- Còe ad Roma ne palagi papali s'aprese fuoco et arsono.
- Còe i grandi di san Miniato abattero il Po. et suoi ordini
- Come il popolo d'Arez^{zo} cacciarono i Tarlati & fecero pacie co Fiorentini. car. cxxiiii.
- Come i Signori Vbalдини tornarono ad ubidienza del comune di Firen^{ze}.
- Come il Re di Francia ordino di fare elleggiere Imperadore messer Carlo di Valois, ma ueneli fallito.
- Còe Arrigo Impadore fue coronato della prima corona
- Come Vinitiani presero Ferrara, & come si racquistoe per la chiesa di Roma.
- Come i Frieri del tepio pfero l'Isola di Rodi in Turchia.
- Come il Re d'Araona s'apparechio di uenire sopra la Sardigna.
- Come i Bianchi di Prato cacciarono i Neri, et come ui tornarono. car. cxxv.
- Come i Tarlati rientrarono in Arez^{zo}, & cacciaronne i ghuelfi.
- Come morio il Re Carlo secondo di Puglia.
- Dun gran miracolo ch' apparue in aria.
- Come i Fiorentini caualcaro infino alle porti d'Arez^{zo}.
- Come i Lucchesi popolo & caualieri uennero per combattere Pistoia, ma per li Fiorentini fue riparata.
- Come fue coronato Roberto figliuolo del Re Carlo secondo.
- Come i ghibellini col conte da monte Feltro sconfissero li Anconitani.
- Come i Genouesi usciti sconfissero messer Vbixino Spinoli & rientrarono in Genoua.
- Come il legato del papa sconfisse i Vinitiani.
- Come i Fiorentini pacificarono i Sangiminesii & Volterani.
- Come i colonnesi sconfissero li Orsini & presorne al quanti.
- Come il Re Roberto mando in Firen^{ze} suo Malescalcho & sua bandiera. car. cxxvi.
- Come furo sconfitti li Aretini.
- Come i Fiorentini caualcaro sopra la citta d'Arez^{zo}.
- Come uennero in Firenze li ambasciadori dello Imperadore Arrigo.
- Incidenze raccontando certe nouitadi & merauiglie.

LIBRO NONO.

- Come parte ghibellina fu cacciata di Vinegia.
- Come naque in Parigi alcuno errore di fede.
- Come in Ferrara s'ordinaua certo tradimento.
- Come i Perugini sconfissero i Todini.
- Come furono cacciati i ghuelfi di Spoleto, poi ui tornarono.

- Come l'Imperadore uenne à l'Osana, & quindi attese
 l'embascerie d'Italia.
- Come il Re Ruberto uenne in Firenzè per riconciliare
 insieme, & non potte, & del grande honore che uì ri-
 cieue.
- Come l'Imperadore uenne à Milano p la corona del ferro
- Come i Fiorentini studiarono le mura nuoua & fossi.
- Come messer Guidetto della torre uolendo fare contra
 allo Imperadore, fu cacciato di Milano. car. cxxviii.
- Come i Fiorentini hebbero grande caro di uettuaglia.
- Come il cardinale pelagru mando in Firenzè le reliquie
 di san Barnaba.
- Come lo Imperadore hebbe per forza Vicenza, & poi
 per accordo Padoua.
- Come l'Imperadore hebbe la citta di cremona, et ando
 ad hoste ad Brescia.
- Come i Fiorentini ribandirono i loro sbanditi.
- Come i Fiorentini cò l'altre terre di Toscana feciero par-
 lamento, & fornirono la taglia de ghuelfi.
- Come furono cacciati i ghibellini di molte terre di Ro-
 magna.
- Come i Bresciani furono rotti dalla gente dello Impera-
 dore, et morti alcuni caporali della terra laquale si ren-
 de allo Imperadore. car. cxxix.
- Come i Fiorentini & Lucchesi fornirono le frontiere.
- Come il papa mando legati à coronare l'Imperadore et
 per coronare Carlo umberto d'Ungheria.
- Come papa Clemente fecie concilio à Vienna, & cano-
 nizò santo Lodouico.
- Come l'Imperadore uenne à Genoua.
- Come in Arezzo uenne uicario d'Imperio.
- Come in Firenze uenne ambasciadori dello imperado-
 re & furono cacciati.
- Come i Fiorentini mandarono loro gente in Lunigiana
 per contrariare l'Imperadore.
- Come l'Imperadricie morì in Genoua.
- Come l'Imperadore fecie procieffo contra à Fiorentini.
- Come scandolo naeque in Firenzè tra lanaiuoli.
- Come il Re Ruberto mando gente a Firenzè.
- Come Parma & Rezzo si rubellarono allo Imperadore
- Come messer Pazzino di Pazzi fue morto. car. cxxx.
- Come la citta di cremona rubello allo Imperadore.
- Come il Malischalcho dello Imperadore giunse à Pisa, et
 comincio guerra à Fiorentini.
- Come i Padouani si rubellarono allo Imperadore.
- Come l'Imperadore uenne à Pisa.
- Come li Spuletini furo sconfitti da Perugini.
- Della raunata che lo Re Ruberto fecie con la lega di To-
 scana per contastare la corona allo Imperadore.
- Come l'Imperadore si parti da Pisa, & ando à Roma.
- Come messer Galeasso di Milano pise la citta di Piagèza.
- Come i Fiorentini leuarono in sconfitta i Pisani da ciero-
 retello. car. cxxxii.
- Come Arrigo fu coronato in Roma.
- Come l'Imperadore si parti di Roma, per uenire in To-
 scana.
- Come l'Imperadore uene ad Arezzo, et poi accieretello.
- Come i Fiorentini furo quasi che sconfitti à Lancisa dalla
 gente dello Imperadore.
- Come lo Imperadore si pose ad hoste alla citta di Fi-
 renze.
- Come l'Imperadore si parti dallo assedio di Firenzè, &
 andonne à san Casciano & à Pogibonzi.
- Come l'Imperadore si torno à Pisa & fecie molti pro-
 ciessi contra à Fiorentini.
- Come l'Imperadore condanno il re Roberto. car. cxxxiii.
- Come l'Imperadore morì à Bonconuento nel contado
 di Siena.
- Come morto l'Imperadore, la sua hoste si diuise, & suoi
 baroni ne portaro il suo corpo à Pisa.
- Come don Federigo di Sicilia uenne alla citta di Pisa.
- Come il conte Filippone da Pauia fue sconfitto ad Pia-
 genze.
- Come i Fiorentini diedono la signoria al Re Roberto
 per cinque anni.
- Come li Spinoli furo cacciati di Genoua.
- Come Ugucione signore di Pisa fecie guerra à Lucche-
 si. car. cxxxiiii.
- Della morte di papa Clemente.
- Come Ugucione co Pisani presero Lucca, & rubaro il
 thesoro della chiesa.
- Come messer Piero fratello del Re Roberto uenne per si-
 gnore in Firenzè.
- Come il Re Vberto ando sopra isola di Sicilia, & asse-
 dio la citta di Trapali. (scala.
- Come i Padouani furono sconfitti da messer Cane dalla
 citta di Arezino.
- Come aparue in cielo una stella cometa.
- Della morte del Re di Fracia et di suoi figliuoli. c. cxxxv.
- Della eletteione fatta dalli elettori dalla Magna de due
 Imperadori, l'uno il Dogio di Bauera, & l'altro quel-
 lo Dosterich.
- Come Ugucione fecie grande guerra alle terre uicine.
- Come fu coronato il Re Luis di Francia, & ando sopra
 i Fiamenghi, & poco acquisto.
- Come Ugucione fecie porre l'assedio a monte Catini.
- Come il Prenze di Tharanto uenuto in Firenzè, i Fioren-
 tini uscirono ad hoste per soccorrere monte Catini, &
 furono sconfitti. car. cxxxvi.
- Anchora della detta materia.
- Come Vinci & Cerreto Guidi si rubellaro à Fiorentini.
- Come il Re Vberto mando in Firenzè il conte Nouello
 per capitano.
- Come Vghucione fecie tagliare la testa à Banduccio
 Bonconti & al figliuolo.
- Come i Fiorentini si diuisero p sette, & feciero bargello.
- Come si murarono parte delle mura di Firenzè, & fecie-
 ro si una mala moneta.
- Come Ugucione fu cacciato di Pisa, & di Lucca, &
 Castruccio hebbe la signoria di Lucca. car. cxxxvii.
- Come il conte da Battifolle fue uicario in Firenzè, et cac-
 cione il bargiello mutando stato.
- Come fame & mortalita fue grandissima oltre à monti.
- Della eletteione di papa Giouanni.
- Come il Re Vberto & Fiorentini feciero pace co Pisani
 & Lucchesi. car. cxxxviii.
- Come i Fiorentini disfeciero & rifeciero moneta.
- Come il Re Vberto mando armata in cilia.
- Come Ferrara si rubello dalla chiesa.
- Come Ugucione da Fagiola uolle rientrare in Pisa, et

- di Spinetta Marchese.
- Come parte ghibellina uscì di Genoua. car. cxxxix.
- Come i ghibellini di Lombardia assediarono Cremona.
- Come messer Cane della Scala fecie hoste sopra à Padouani.
- Come gli usciti di Genoua con la forza de ghibellini di Lombardia, assediarono Genoua.
- Come i ghibellini di Lombardia hebbero cremona.
- Come gli usciti di Genoua presero i borghi di Prora.
- Come il Re Roberto uenne per mare al soccorso di Genoua.
- Come i Genouesi diedono la signoria di Genoua al Re Roberto.
- Della uiua guerra che li usciti co Lombardi feciero à Genoua al Re Roberto.
- Come in Siena fue fatta congiura, di che u' hebbe mutazione. car. cxl.
- Come il Re Ruberto & suoi sconfissero li usciti di Genoua & partironsi dall'assedio.
- Come il Re Ruberto si parti da Genoua, & andone à corte del papa.
- Come gli usciti di Genoua con la forza de Lombardi tornarono allo assedio di Genoua.
- Come messer Cane prese le borghora di Padoua.
- Come i ghuelfi di Lombardia presero cremona.
- Come messer Vgho del Balzo fu scōfitto ad Alessandra.
- Come li usciti di Genoua ripresero i borghi.
- Come i ghibellini ripresero sfuleto.
- Come il Re di Tunizi torno in sua Signoria. car. cxli.
- Come Castruccio Signore di Lucca ruppe pacie à Fiorentini.
- Come gente delli usciti di Genoua furono sconfitti alle Riccie.
- Come quelli di Genoua presono il bingano.
- Come il papa & la chiesa feciero uicario in Lombardia messer Filippo di Valois. car. cxlii.
- Come messer Filippo di Valois si torno in Francia sanza niente acquistare.
- Come Castruccio ando ad hoste nella riuiera di Genoua.
- Come Federigo di Sicilia mando sua armata allo assedio di Genoua.
- Come il Re Vberto. fecie armata per constastare quella de ciciliani, & quello che aoeroe.
- Di quello medesimo.
- Come i Fiorentini feciero tornare Castruccio dallo assedio di Genoua.
- Delle battaglie che gli usciti, con ciciliani, dierono à Genoua.
- Come gli usciti di Genoua guastarono chiaueri.
- Come gli usciti di Genoua psero la citta di Noli. c. cxliiii.
- Come il fratello del Re di Spagna, fu sconfitto dal Re di Granata.
- Come i Frieri dello Spedale sconfissero i Turchi à Rodi.
- Come messer Cane della Scala fu sconfitto da Padouani & dal conte di Guritia.
- Come mori il conte Gaddo signore di Pisa, & fu fatto signore il conte Nieri.
- Come fu fatta pacie tra il Re di Francia & Fiaminghi.
- Come in tra quelli della casa di Fiandra fue grande dis-
- sensione.
- Come i ghibellini furono cacciati di Rieti.
- D'uno grande ragunamento de hosti che fue tra dui eletti dalla Magna.
- Come il Marchese Spinetta sallego co Fiorētini. c. cxliiii.
- Di nouitade d'usciti di Firenzē.
- Come il Marchese Canalchabo fu sconfitto con la lega di Toscana in Lombardia.
- Come messer Galeasso hebbe la citta di Cremona.
- Come scurò il sole, & mori il Re di Francia.
- Come i Bolognesi cacciaro il riccho huomo Romeo de Pepoli.
- Come l'Imperadore di Costantinopoli hebbe guerra co figliuoli.
- Come Federigo di Sicilia fue scomunicato, & com'egli fecie coronare il figliuolo al reame. car. cxlv.
- Come i Fiorentini mandarono in Frioli per cavalieri.
- Chi fu il poeta Dante di Firenzē, & com'egli mori.
- Come i Fiorentini rimasero fuori della signoria del Re Ruberto & fecero parte delle mura della terra.
- Come il re d'Inghilterra fecie uccidere il cugino, et piu suoi baroni, & come li Scotti lincominciarono guerra.
- Come i Perugini hebbono la citta d'Ascesi per assedio.
- Come la parte ghibellina fu cacciata di Fano.
- Come Federigo conte di monte Feltro fu morto à rimore di quelli d'Urbino. car. cxlvi.
- Come la citta d'Osimo si rende alla chiesa.
- Come la citta di Richanata si rende alla chiesa, & come il Marchese la fecie diffare.
- Come i Visconti signori di Milano furono scomunicati, & come la chiesa fecie uenire contra alloro il Dogio d'Osterich.
- Come i signori di Milano sotto trattato d'accordo con la chiesa corrupono il Dogio d'Osterich.
- Come i Pistolesi feciero tregua con Castruccio contra al uolere de Fiorentini.
- Come in Siena hebbe romore & nouita.
- Come i ghibellini di Cholle uollono prendere la terra, & furono sconfitti.
- Come il Soldano della Soria corse, & prese quasi tutta l'Erminia. car. cxlvii.
- Come il Re di Tunizi cacciato di signoria la racquistò.
- Come il Vescono d'Arezzo comincio guerra à conti, et prese castello Focognano.
- Come Romeo de Pepoli et suo seguito, uenero per prendere Bologna, & andarne in isconfitta.
- Di romori & grandi nouitadi che furono nella citta di Pisa per le sette de cittadini.
- Come Castruccio fecie uno castello in Lucca.
- Come il Re di Tunizi fu cacciato della signoria.
- Come mori messer Maseo Visconti capitano di Milano.
- Come nella chiesa di Roma hebbe grande questione sopra la pouerta di Christo. car. cxlviii.
- Come i Fiorentini s'ordino usiciali & altre nouitadi.
- Di guerra che fue in Sicilia & in calauria.
- Come messer Ramodo di Cardona capitano per la chiesa fu sconfitto al ponte à Basignano.
- Di guerra tra'l Re d'Inghilterra & quello di Scotia.
- Come la citta d'Osimo si rubello alla chiesa.
- Come i Fiorentini feciero grande raunata credendo ho-

- uere alcuna terra di Castruccio.
- Come ambasciatori del Dogio d'Osterich feciono fare triegua in Lombardia à danno della chiesa. car. cxlix.
- Come i Pisani in certa parte ruppono i patti & la pacie à Fiorentini.
- Come i Fiorentini racquistarono il castello di capo Seluoli.
- Come il signore di Padoua & di Verona, uennero ad hoste à Regio.
- Come nella città di Firenze hebbe battaglia tra cittadini.
- Come i signori di Rauenna s'uccisero insieme.
- Come li usciti di Genoua hebbeno Albingano.
- Come papa Giouanni fecie battere moneta come il fiorino doro.
- Come il Re di Francia lascio la prima moiere, & prese la figliuola che fu d'Arrigo Imperadore.
- Come il Re Ruberto uolle essere morto ad Vignone.
- Come i Fiorentini rificiero Casaglia, et ripresero le uille & popoli d'Ampinnana in Mugello.
- Come lo eletto d'Osterich fu sconfitto da quello di Bauiera.
- Come il Re d'Vngheria uenne sopra il Re di Rassia. c. cl.
- Come li Vbaldini si diedono alla signoria de Fiorèntini.
- Come messer Virgin di Landa rubello Piagenza à messer Galeasso di Milano.
- Di grande fortuna che fue in mare & in terra.
- Come li Scotti sconfissero l'Inghilesi.
- Come messer Galeasso Visconti, fue cacciato di Milano.
- Come Moncia supresa & corsa per quelli di Milano.
- Come certi della casa de Tholomei feciero gran guerra nel contado di Siena. car. cli.
- Come messer Galeasso Visconti ritorno in Milano.
- Come Luis conte d'Vniuersa fu fatto conte di Fiandra.
- Del grande freddo & carestia che fu in Italia.
- Come i Fiorentini mandaro loro gente in Lombardia sopra Milano.
- Come li usciti di Genoua furono sconfitti, & leuati dallo assedio di Genoua.
- Come il Re di Tunizi cacciato ricoueroe la signoria.
- Come la città di Tortona s'arrende alla chiesa & al Re Roberto.
- Come l'hoste di Milano furono sconfitti da quelli della chiesa in sul fiume d'Adda.
- Come i Padouani si pacificarono insieme con loro usciti.
- Come Castruccio racquistò certe castelle di Garfagnana che gli erano fatte rubellare per li Fiorentini. car. clii.
- Come pacie fu tralo eletto Imperadore di Bauiera, ad quello d'Osterich.
- Come Alessandra in Lombardia s'arrendeo al Legato, & al Re Roberto.
- Come il Doge di Bauera eletto Imperadore mando alle gato in Lombardia che non guerregiasse le terre dello Imperio.
- Come la città d'Vrbino si rubello alla chiesa.
- Come il giudice d'Alborea di Sardigna si rubello da Pisani ad parte del Re d'Araona.
- Come Messer Marcho Visconti di Milano fu sconfitto dalla gente della chiesa.
- Come il conte di Guritia mori per ueleno.
- Come il conte nouello uenne in Firenze per capitano di guerra.
- Come grande scandalo fue nell'hoste della chiesa ad Moncia.
- Anchora de grande scandalo che fue in Piagenza, tra la gente della chiesa.
- Come i Fiorentini per lettere di papa fecero in posta al chiericato. car. cliii.
- Come li Arretini feciero hoste sopra le terre d'Vghucione da Fagiola.
- Come scuroe la Luna.
- Come lunga trieghua fu fatta dal Re d'Inghilterra, & quello di Scotia.
- Come i Perugini tornarono allo assedio di Spuleto.
- Come il capitano di soldati Friolani ch'era co Fiorentini sene andò à Castruccio.
- Come Castruccio fecie hoste alle castella di Valdarno di ponente.
- Come Namphus figliuolo del Re d'Araona, andò con sua armata in su l'isola di Sardigna.
- Come messer Ramondo di Cardona con la gente della lega di Toscana & di Lombardia, pose hoste alla città di Milano.
- Come la città di Milano fu soccorsa, & come l'hoste della chiesa si parti. car. cliiii.
- Come quelli di Milano assediaron l'hoste della chiesa in Moncia.
- Come Castruccio uenne ad hoste à Prato, & come i Fiorentini ui canalcarono, & le nouita che ne furono in Firenze.
- Come il Vescouo d'Arezzo prese il castello di Rondine.
- Come castel Francho si rubello à Bolognesi, & come lo riebono.
- Come dieci Galee di Genouesi furono prese da Turchi per tradimento. car. clv.
- Come santo Tomaso d'Aquino fue canonizzato da papa Giouanni.
- Di grandi nouita che fue in Firenze, per cagione delli sbanditi.
- Come Castruccio guastò le castella di Valdarno di sotto.
- Come quelli di Brugia in Fiandra, presono il porto delle Schiuse.
- D'un uento pestilentioso che fu in Italia & in Francia.
- Come quelli di Bergamo furono sconfitti dalla gente della chiesa.
- Come i mercatanti Vinitiani sconfissero l'Inghilesi in mare.
- Come i Fiorentini perderono il castello della trapola con loro uergogna. car. clvi.
- Come il Vescouo d'Arezzo hebbe la città di castello per tradimento.
- Come il papa scomunicò Lodouico di Bauera eletto Imperadore.
- D'una grande tempesta che fue nel mare maggiore, di là da Costantinopoli.
- Di nouitadi che furono in Firenze per cagione delli usciti, & delle sette.
- Come Castruccio uolle pigliare Pisa per tradimento.
- Come le genti della chiesa hebbeno danno à Charrara in Lombardia.
- Come il popolo minuto di Fiandra si rubello contra i

nobili & distrusserli.
 Come Castruccio prese Ficechio, & in contanente ne fu cacciato. car. clvii.
 D'un grande miracolo che apparue in Proenza.
 Come il Vescouo d'Arezo hebbe & prese la Roccha di Caprese.
 Come li usciti di Piagenza furono sconfitti dalla gente de la chiesa.
 Come i Pisano furono sconfitti in Sardigna dallo infante d'Araona.
 Come i Fiorentini mandarono in Francia per caualieri.
 Come messer Ramodo di Cardona, fue sconfitto da quelli di Milano & preso.
 Come il Vicario del Re Ruberto fu cacciato da Pistoresi.
 Come i Tartari di Garzaria corsero Grecia.
 Come papa Giouanni anchora fecie processo contra allo eletto di Bauera.
 Come l'hoste di Milano si parti dallo assedio di Moncia con loro danno.
 Come i Perugini con lo adiuto de Toscani hebbono la citta di Spuleto. car. clviii.
 Di certi ordini fatti in Firenze contra li ornamenti delle donne & delli sbanditi.
 Come il papa scomunico il Vescouo d'Arezo.
 Come il conte Nouello prese Carmignano..
 Come il Re di Francia uenne in Proenza per procacciare de essere Imperadore.
 Come il Re Ruberto si parti da corte di papa, & ando ad Napoli.
 Come gente di Milono furono sconfitti da messer Arrigo di Fiandra.
 Come i Pisani furono sconfitti un'altra uolta in Sardigna
 Come scuro la Luna in grande parte.
 Come gente di Castruccio riceuettono danno a castello Franco.
 Come i Fiorentini mandarono adiuto ad Perugini sopra la citta di castello.
 Come il conte Nouello si torno ad Napoli.
 Come il Doge d'Ostereich, & quello di Chiarentana passaro in Lombardia contra messer Cane.
 Della grandezza & hedificatione della citta di Firenze alle noue cerchie delle mura. car. clix.
 Anchora della hedificatione delle mura doltr' Arno.
 Come gète della chiesa furono sconfitti da quelli di Milano.
 Come i Pisani feciero pace con l'Onfante d'Araona in Sardigna. car. clx.
 Come il legato hebbe castello Aquaro.
 Come messer Filippo Tedici di Pistoia tolse la terra allo Abate di Pacciano suo zio.
 Come il Re di Francia tolse per moglie la cugina.
 Come si comincio guerra in Guascogna tra il Re di Francia & quello d'Inghilterra.
 Come papa Giouanni scomunico Lodouico di Bauiera eletto Re de Romani.
 Come i Malatesti da Rimine furono sconfitti a Urbino.
 Come i ghibellini di Romagna uollono pigliare Cesena.
 Come il Re di Fracia si credete essere eletto Impadore.
 Come messer Carlo di Valois acquisto parte di Guascogna.
 Come i Pistolesi feciero triegua con Castruccio contra il

uolere de Fiorentini. car. clxi.
 Come il signore di Milano riprese Moncia.
 Come si mutò stato di regimento in Firenze.
 Come il comune di Firenze acquisto il castello di Lacciolina.
 Come in Mugello si fecie una terra.
 Dello Apello che lo eletto di Bauiera fecie contra il papa.
 Come i Marchesi d'Esti tolsero Argenta alla chiesa.
 Della uenuta de caualieri Franceschi in Firenze.
 Come il legato cardinale credete hauere la citta di Lodi & fu sconfitto.
 Come il papa scomunico chi facesse contrafare il fiorino d'oro.
 Come Carmignano si rende al comune di Firenze.
 Come il Re Ruberto uolle esser morto in Napoli. c. clxii.
 Come il Prenze della morea passo in Romania.
 Come quelli della terra di Brugia si rubellarono al conte di Fiandra.
 Come in Firenze hebbe mutationi per cagioni di sette.
 Di mutatione mossa nella citta di Siena.
 Come Castruccio prese la Sambucha, & Pistolesi s'accordarono co Fiorentini.
 Come la taglia de caualieri ch'erano a castello, caualcaro contra li Aretini.
 Come si trassero de grandi cierte schiate di Firenze.
 Come Azzo Visconti di Milano, prese il Borgo ad san Donino.
 Come Castruccio uolle fare uccidere il conte Nieri Signore di Pisa.
 Come nuoua moneta picciola si ferie in Firenze.
 Di miracolosa neue che uenne in Toscana. car. clxiii.
 Come Castruccio ordino guarnimento in Firenze.
 Come alcuno accordo fu tra li eletti dalla Magna.
 Come Castruccio signore di Lucca hebbe la citta di Pisa
 Come messer Ramondo di Chardona uenne in Firenze per capitano di guerra.
 Come il Duca di calauria con grande armata, ando sopra la cicilia.
 Di segni ch'aparueno in aria.
 Come i Fiorentini hebbono il castello d'Artimino.
 Come la gente del Marchese della Marca fu sconfitta ad Osimo.
 Dello apparecchiamento de l'hoste de Fioren. car. clxiiii.
 Come l'hoste de Fiorentini ando a Pistoia, & come presero il passo della Gusciana.
 Come i Fiorentini hebbono Cappiano el ponte, & poi monte Falcone.
 Come il castello d'Alto pascio s'arende a Fioren. c. clxv.
 Come i Fiorentini furono sconfitti ad Altopascio da Castruccio. car. clxvi.
 Di quello medesimo.
 Di quella medesima materia.
 Come a Cortona fu restituito il Vescouado.
 Come il Legato del papa fecie fare hoste al Borgo san Donnino.
 Come il Re d'Araona ricomincio guerra a Pisani.
 Come il conte di Fiandra fu sconfitto & preso ad Choltra da quelli di Brugia.
 De fatti di Firenze.
 Come il conte di Sauoia fu sconfitto dal Dalsino di Vi

enna.
 Come il conte Alberto da Mangone fue morto, & suo
 contado rimase à Fiorentini. car. clxvii.
 Come il monte à san Sauino fue distrutto.
 Come si compieo pacie tra il Re di Francia, & quello
 d'Inghilterra per la guerra di Guascogna.
 Come due eletti dalla Magna fecero accordo insieme,
 & Federigo d'Osterich fue tratto di prigione.
 Come Castruccio con sua hoste uenne in sul contado di
 Firenzè presso alla cittade ardendo & guastando.
 Di quella materia medesima.
 Come Castruccio con Azzo di Milano ritorno con l'ho-
 ste alla città di Firenzè. car. clxviii.
 Dello stato di Firenzè medesimo.
 Come il conte da Battifolle ritolse certo contado à Fio-
 rentini in Mugielle.
 Come Castruccio uenne ad hoste à Prato.
 Come Castruccio ritorno in Lucca con grande triunfo
 per la sua uittoria.
 Come i Fiorentini essendo in male stato si prouidono di
 moneta & di gente.
 Come i Bolognesi furono sconfitti da messer Passerino si-
 gnore di Mantoua. car. clxix.
 Di quello medesimo.
 Come messer Passarino signore di Mantoua uene ad ho-
 ste alla città di Bologna.
 Come Castruccio fecie trattare falsa pace co parenti Fio-
 rentini de prigioni.
 Dello assedio & perdita di monte Murlo.
 Di gente che mando il Re Vberto à Fiorentini.
 Della sconfitta che Pisani hebbono in mare in Sardigna
 dal Re d'Araona, & come fecie pace.
 Come la gente di Castruccio ch'erano rimasi in Signa
 corsero infino alla città di Firenzè. car. clxx.
 Come i Fiorentini stantiarono di dare la signoria della
 città & contado al Duca di calauria figliuolo del Re
 Ruberto.
 Come quelli di Brugia in Fiandra furono sconfitti, &
 trassono il conte di prigione.
 Come Lonfante figliuolo del Re d'Araona tolse le de-
 cime del papa.
 Come sei Galee di catellani furono sconfitti da Genouesi.
 Come i Fiorentini feciero loro capitano di guerra messer
 Piero di Narfi.
 Come per li ghibellini della Marca fu presa la Roccha
 contrada.
 Come Castruccio arse san Casciano, & uenne in fino à
 Peretola, & poi arse & abandono Signa.
 Di quello medesimo.
 Come i Bolognesi feciero pace con messer Passerino.
 Come certe masnade d'Arezzo furo sconfitti da quelli
 de Perugini. car. clxxi.
 Come la gente della chiesa, capitano messer Virgin di
 Landa cominciaro guerra à Modona.
 Come il Vescouo d'Arezzo fecie diffare Laterino.
 Come i ghibellini della Marca corsero la città di Fano, et
 ruppono la pace ordinata per la chiesa.
 Come Castruccio con sua gente caualco in Greti, & in
 fino à Empoli.
 Come il Vescouo d'Arezzo fu prinato dello spirituale p

lo papa, & come fu eletto per ueuenire in Toscana.
 Come si comincio guerra in Romagna.
 Come Castruccio caualco in su quello di Prato, & fe-
 cie fare una fortezza al ponte Agliana.
 Come Azzo Visconti fecie guerra à Bresciani, & tolse
 loro piu castella.
 Come messer Piero di Narfi capitano de Fiorentini fu sco-
 fitto dalla gente di Castruccio, & poi mozzoli il capo.
 Come il Duca d'Athene uenne in Firenzè uicario del du-
 ca di Calaura. car. clxxii.
 Come l'armata del Re Ruberto ando in cirilia, & poi
 come torno in Maremma, & nella riniera di Genoua.
 Come il legato del papa arriuo in Toscana, & uenne
 in Firenzè.
 Come tre cento caualieri di quelli del Signore di Milano
 furo sconfitti à Tortona.
 Come Tano da legi sconfisse gente de ghibellini della
 Marca, & come in Rimine fu fatto uno grande tra-
 dimento.
 Come il Duca uenne in Siena, & hebbe la signoria cin-
 que anni. car. clxxiii.
 LIBRO DECIMO
 Di questione chel Duca mosse à Fiorentini pre disten-
 dere sua signoria.
 Come il cardinale Publicò processo contra Castruccio,
 & il Vescouo d'Arezzo.
 Del fulimento della compagnia delli Scali di Firenzè.
 Come si muro il castello di Signa per li Fiorentini.
 Come della prima impresa di guerra chel Duca di Calau-
 ra fecie contra Castruccio. car. clxxiiii.
 Come la Reina d'Inghilterra fecie hoste contra il Re
 suo marito. car. clxxv.
 Di quello medesimo.
 Come i Parmegiani, & poi i Bolognesi diedono la signo-
 ria al Legato del papa.
 Come il Re Vberto mosse i primi patti à Fiorentini.
 Come alle donne di Firenzè fue renduto certo ornamento
 Come il papa fecie nuouo Vescouo alla città di Rezzo.
 Come Castruccio uolle torre à Pisani Vico loro castello.
 Come piu terre di Toscana si diedono al Duca.
 Di caualcata fatta sopra Pistoia.
 De fatti delli usciti di Genoua.
 De lestimio fatto in Firenzè.
 Come la parte ghibellina fecie uenire in Italia Lodouico
 Duca di Bauiera eletto Re de Romani. ca. clxxvi.
 Come lo eletto detto Bauero si fecie coronare in Milano
 Di nouitadi che fecie il popolo di Roma per lo aduento
 del Bauero chiamato loro Re.
 Come il Re Ruberto mando il Prenzè della Morea suo
 fratello con mille caualieri nelle terre di Roma.
 Come il Prenzè della Morea fratello del Re Ruberto,
 & il Legato cardinale entrarono in Roma & furo-
 no cacciati con onta & danno.
 Come al Duca di calaura nacque uno fanciullo maschio
 in Firenzè. car. clxxvii.
 Come la città di Modona si rubellò dalla signoria di mes-
 ser Passerino di Mantoua.
 Di nouita fatte in Pisa per la coronatione del Bauero.
 D'uno trattato che'l Duca ordino per torre la città di
 Lucca Castruccio, & fu disouerato.

Come il legato cardinale publico in Firenz^e i processi fatti per lo papa sopra il Bauero.
Della rubellatione di Faenza in Romagna il figliuolo al padre.
De fatti di Firenz^e.
Come il Duca & Fiorentini feciero hoste sopra Castruccio, & presero per forza il castello di Santa Maria ad monte. car. clxxviii.
Come l'hoste de Fiorentini & del Duca presono il castello d'Artimino.
Come il Bauero disposi della signoria di Milano i Visconti, & misseli in prigione.
Come il Bauero fatto suo parlamento in Lombardia passo in Toscana. car. clxxix.
Come il Bauero si pose ad assedio alla città di Pisa.
Come il Bauero hebbe la città di Pisa.
Come quelli che fue Vescono d'Arezzo si parti male in accordo dal Bauero, & tornando ad Arezzo si mori in marema. car. clxxx.
Come il papa diede ultima sentenza contra il Bauero.
Come il Bauero fecie Castruccio Duca di Lucca, et d'altre terre.
Come il Re di Scotia corse l'Inghilterra.
Come il popolo della città d'Imbola fue sconfitto dalla gente della chiesa.
Coe in Firenz^e fu guasto maestro Ciecco d'Ascoli Astrologo per heretico.
Della morte del gran medico maestro Dino di Firenz^e.
Come M. Cane dalla scala ricomincio guerra a Padoa.
Come i conti da Santa Fiore ribebbono Magliano.
Come la gente della chiesa hostegiarono Faenza. c. clxxxi.
Quando mori il Re Giano d'Araona.
Come il Bauero diede a Castruccio piu castella di Pisani.
Come il Duca fecie cacciare uno popolano di Firenz^e, perche arringo contra lui.
Come il Bauero si parti di Pisa per andare a Roma.
Come il Duca di Calaura si parti della città di Firenz^e, & andone nel regno per contradiare al Bauero.
Come il borgo a San Donnino s'arrendeo alla chiesa.
Come fu fatto accordo tra Perugini, & la Città di castello. car. clxxxii.
Come il papa fecie quattro cardinali.
Di certe nouitadi che il legato del papa fecie in Firenz^e.
Come il Bauero si parti da Viterbo & andone a Roma.
Come Lodouico di Bauera si fecie coronare per lo popolo di Roma all'oro Re. car. clxxxiii.
Come quelli di Fabriano furono sconfitti dalla gente della chiesa.
Conta de fatti di Firenz^e.
Come la città di Pistoia fu presa per il capitano del Duca & de Fiorentini. car. clxxxiiii.
Come Castruccio si parti di Roma dal Bauero si tosto come sepe la perdita di Pistoia.
Come & quando mori Carlo Re di Francia.
Come in tutta Italia fu corruptione di febre.
Come il conte Guielmo Longa spada, prese Romena, & poi la lascio.
Come i Genouesi ripresero il castello di Volteri.
Come si comincio guerra tra Vinitiani & li usciti di Genoa, & quelli di Saona.

Come il Bauero fecie cominciare guerra alla città d'Oruieto car. clxxxv.
Come il Bauero fecie torre la signoria di Viterbo el suo thesoro a Saluestro de Gatti che nera signore.
Come il cancelliere di Roma si Rubelloe al Bauero.
Di certe leggi che feice in Roma Lodouico di Bauera, si come Imperadore.
Come il detto Lodouico diede sententia come poteo disponendo papa Giovanni. car. clxxxvi.
Come il figliuolo di messer Stefano della colonna, entro in Roma, & publico il processo del papa contra al Bauero.
Come il Bauero el popolo di Roma feciero legge contra a qualunque papa si partisse da Roma.
Come Lodouico di Bauera col popolo di Roma elessero antipapa contra il uero papa.
Come la città d'Hostia fu presa per lo Re Ruberto.
Come lantipapa fecie setti cardinali. car. clxxxvii.
Come Lodouico di Bauera si fecie ricoronare & confermare Imperadore al suo antipapa.
Come gente del Bauero furono sconfitti presso a Narni.
Come il Bauero adopero con sua hoste in campagna per passare nel Regno, & come egli si torno in Roma.
Come papa Giovanni aggrauo di scomuniche il Bauero & suoi seguaci. (Scocia.)
Come fue pacie tra il Re d'Inghilterra, & quello di Castruccio fecie rubellare monte Massi a Sanesi.
Come fue preso & difatto il castello del Pozzo sopra Gusciana.
Come Castruccio corse la città di Pisa, & se ne fecie signore. car. clxxxviii.
Come i Fiorentini renderono il castello di Mangone a messer Berniccio Salimbeni di Siena.
Come Castruccio posse l'assedio alla città di Pistoia.
Come i Fiorentini feciero grande hoste per soccorrere la città di Pistoia. car. clxxxix.
Come mori il Duca Castruccio signora di Pisa, di Lucca, et di Pistoia, et M. Galeasso Visconti di Milano. c. cxc.
Come Filippo di Valois fu coronato Re di Francia.
Come il detto Re di Francia sconfisse i Fiamenghi ad Casella.
Come fue canonizzato Santo Pietro del Murrone papa Celestino.
Come li usciti di Genoua presono Volteri et ripederono
Come quelli di Pauia rubaro la moneta chel papa mandaua a suoi cauallieri. car. cxcii.
Come la gente del Re Ruberto presero all'agna.
Come i ghibellini della marca furono cacciati da quelli di Rimine.
D'uno grande diluuio che fue in Vignone.
Come Albergettino di Faenza uenne ad accordo col Legato.
Come i Parmegiani & Regiani si rubellarono dal Legato, & dalla chiesa di Roma.
Come il Bauero che si facitua chiamare Imperadore, col suo antipapa si parti di Roma, & uenne a Viterbo.
Come il Bauero ando ad hoste a Bolsena, con trattato d'hauere la città d'Oruieto.
Come il Bauero essendo a Todi, ordino di uenire sopra la città di Firenz^e. car. cxciii.

- Come fu morto il Tiranno messer Passerino signore di Mantoua.
- Come quelli di Fermo della Marca presono san Lupidio.
- Come i Sanesi hebbono monte Massi con la forza de Fiorentini.
- Come don Piero di Cicilia con la sua armata, & di quelli di Saona uenero in adiuto del Bauero à Pisa. c. cxciii.
- Come messe Cane della Scala hebbe la signoria della città di Padoua.
- Come i Fiorentini presono per forza il castello di Carmignano.
- Come le Re di Francia fecie fare pacie tra il conte di Saouia el Dalfino di Vienna.
- Come il Bauero ando à Lucca, & dispose della Signoria i figliuoli di Castruccio. car. cxciii.
- Come cierti della gente del Bauero si rubellaro dallui, & uennero in sul Cerruglio di Viuiniaia.
- Come il Re Ruberto, e lo Duca suo figliuolo, mandarono in adiuto de Fiorentini cinque cento caualieri.
- Come mori Carlo Duca di calaura signore di Firenzè.
- Come i Fiorentini riformaro la città di signorie, dopo la morte del Duca. car. cxcv.
- Come in Firenzè fu fatta una imposta sopra il chiericato.
- Come s'ubbisso per tremuoti grande parte della città di Norcia del ducato con piu castella in dintorno.
- Come il Bauero in suo parlamento diede sententia di priuatione contra papa Giouanni.
- Come lantipapa co suoi cardinali entro nella città di Pisa, & predico contra papa Giouanni.
- Di certe caualcate chel capitano della gente del Re Vberto con la gente de Fiorētini feciere sopra Pisa. c. cxcvi.
- D'uno cierto tradimento che fue in Firenzè scoperto che essi douea fare in Firenzè.
- Come lantipapa fecie suo cardinale messer Giouanni Visconti di Milano.
- Come il capitano del patrimonio, & li Oruietani furono sconfitti in Viterbo credendo hauere presa la terra.
- Come i Romani per carestia tolsero la signoria di Romani al Re Ruberto.
- Come il detto anno, et piu il seguente fue grande caro di uettuaglia in Firenzè, et quasi in tutta Italia. c. cxcvii.
- Come lantipapa del Bauero fecie in Pisa processi contra papa Giouanni, & lo Re Ruberto, & comune di Fir.
- Come la parte ghibellina della Marca presono la città di Egi, & tagliarono il capo à Tano che n'era signore.
- Come li Aretini hebbono il Borgo san Sepulchro per assedio.
- Come il Bauero ando à Lucca, & fecie correre la terra, & dispose della signoria i figliuoli di Castruccio.
- Come i seguaci de figliuoli de Castruccio con messer Filippo Tedici, corsono la città di Pistoia, & come ne furono cacciati. car. cxcviii.
- Come la gente del legato uollono predare Regio, & come Forli & Rauenna feciero le comandamenta.
- Come la gente di messer Cane di Verona, furono sconfitti nel castello di Salo in Bresciana.
- Come il Bauero si parti di Pisa, & andonne in Lombardia, & fecie hoste sopra Milano.
- Come la compagnia de Tedeschi del Ceruglio, uennero à Lucca, & furono signore della terra.
- Come fue fatta pace tra Fiorentini et Pistolesi. ca. cxcix.
- Come il legato di Lombardia fecie fare hoste sopra Parma, Regio, & Modena, & come feciero le sua comandamenta.
- Come il legato di Toscana co Romani, fecie hoste sopra Viterbo.
- Come i Pisani cacciarono di Pisa il Vicario del Bauero, & le sue masnade.
- Come messer Marco Visconti uenne in Firenzè per cierti trattati, & poi tornato in Milano fue morto da fratelli & nipote.
- Come le castella di ual di Nienole, fecero pace & accordo co Fiorentini. car. cc.
- Come i Pisani trattauano di comperare Lucca da Tedeschi che n'herano signori.
- Come i Fiorentini ripresono il contado d' Ampinana che lo tenea il conte Vgo.
- Come si rubello il castello di monte Catini dalla lega de Fiorentini.
- Come messer Cane della Scala hebbe la città di Treuigi & incontanente di malatia mori.
- Come il legato di Lombardia, hebbe la città di Faenza ad patti.
- Come la città di Parma, di Modena, & di Regio, si rubellarono alla chiesa.
- Anchora come i Todeschi ch'erano in Lucca, uollono uenderla à Fiorentini. car. cci.
- Come messer Gherardino Spinoli di Genoua hebbe poi per danari la signoria della città de Lucca.
- Come i Melanesi & Pisani si riconciliaro col papa & co la chiesa, & furono ricomunicati per l'offese fatte col Bauero contra il papa.
- Come il legato di Toscana hebbe Viterbo, & misse in pace tutto il patrimonio, & simile la marca.
- Come il Bauero rauo sua gente in Parma credendosi hauere la città di Bologna, & poi si parti d'Italia. c. ccii.
- Come la città di Bologna uolle essere tradita & tolta al legato per lo Bauero.
- Come i Pistolesi diedono illoro castello di Serraualle à guardia al comune di Firenzè.
- Come i figliuoli di Castruccio uollono torre la città di Lucca à messer Gherardino Spinoli.
- Come i Turchi & Tartari sconfissero i Greci di Costantinopoli.
- Come il Re d'Inghilterra fecie tagliare la testa al conte di Cantibiera suo zio & al mortiniere. car. cciii.
- Come i Fiorentini per loro ordine tolsero tutti li ornamenti alle loro done.
- Come messer Gerardino Spinoli signore di Lucca caualco con suo sforzo per fornire monte Catini.
- Come il Maliscalcho della chiesa, & gente del Re Ruberto furono sconfitti presso alla città di Modona da Modonesi. car. cciiii.
- Come papa Giouanni p paura non lascio passare in proenzè il conte da Naldo.
- Come il legato fecie hoste sopra Modona, & torno con poco honore.
- Come i Fiorentini per lungo assedio hebbono il forte castello di monte Catini.
- Come i Fiorentini hebbe grande questione di issdare mo-

monte Catini. car. ccv.
Come in questi tempi scuroe il Sole & la Luna.
Come il Re Filippo di Francia uenne à Vignone à parla-
mentare col papa.
Di certi hosti che furono in Lombardia.
Di cierto tradimento ordinato in Pisa, & come i Pisani
mandorono preso lantipapa à papa Giouanni à Vi-
gnone.
Come il Re di Spragna sconfisse i Saracini di Granata.
D'una nuoua & bella limosina, che uno nostro cittadi-
no lascio à poueri di Christo.
Di certie nouitadi che hebbe in Lucca, & come per tra-
dimento ribebono il castello di Bugiano.
Come i Fiorentini posono hoste & assedio alla città di
Lucca. car. ccvi.
Come le castella di Ficechio & di santa Croce, & castel
Franco di Valdarno, si diedono liberi al comune di
Firenze.
Come di prima il Re Giouanni di Bueme passo in Italia,
& hebbe la città di Brescia, & quella di Bergamo.
D'uno grande diluio d'acqua che fue in Cipri & in
Ispagna.
Come si ritrouo il corpo di santo Zenobio in Firenze.
Come si leuo l'hoste de Fiorentini da Lucca, & come i
Lucchesi si diedono al Re Giouanni di Bueme. c. ccvii.
Come la gente del Re Giouanni caualcaro in sul contado
di Firenze nella contrada di Greti. car. ccviii.
Come al Re Giouanni fu data la signoria di parma, di
Modona, & di Regio.
Come si comincio grande guerra in mare tra Cathalani
& Genouesi.
Come il popolo di Colle di Valdelsa uccisono illoro capi-
tani & signori, & diedonsi alla guardia del comune
di Firenze.
Quando s'incomincio le porte del Metallo di santo Gio-
uanni, & si compie il campanile della badia di Firenze.
Di certi miracoli che furono in Firenze.
D'uno parlamento che fue fatto tra il Re Giouanni, &
il legato di Bologna.
Come si diuise, & parti la casa de Malatesti da Rimino.
Còe la città di Firenze fue lungamete interditta. c. ccix.
Come il Re Giouanni si parti di Lombardia, & andono
ne oltremonti.
Come delle masnade de Fiorentini furono sconfitte à Buo-
giane.
Come papa Giouanni ricomunicho i Melanesi, & Mars-
chiani.
De fuochi che s'appresono nella città de Firenze in
questo anno.
Come in Firenze naquero dui Leoncelli.
Come i Fiorentini prefero la città di Pistoia.
Come i Sanesi hostegiarono & sconfissero i conti da san-
ta Fiore, & Pisani hebbono Massa.
Come i Cathalani con loro armata uenero sopra Genoua,
per la qual cosa i Genouesi con loro usciti si pacifi-
caro. car. ccx.
Come il legato di Lombardia fecie assediare la città di
Forli, & come s'arende allui.
Come il Duca d'Athene passo in Romania con gente
d'arme, & non pote acquistare.

Da uenimenti di guerra da noi à quelli di Lucca, onde
mori messer Filippo Tedici di Pistoia.
Come il Marchese di Monferrato tolse Tortona al Re
Ruberto.
Come il fiume del Po ruppe li argiri de Mantouani.
Quando si comincio à lauorare la chiesa di santa Repa-
rata di Firenze, & fue grande diuitia q'lo anno. c. ccxi
Di guerra che fue mossa in Boemia al Re Giouanni.
Come il Re di Francia promisse di fare il passaggio oltre
mare.
Come li Aretini uolono prendere Cortona.
Come li usciti di Pisa uennero sopra Pisa, & come i Fio-
rentini mandaro loro soccorso.
Come i Bolognesi si dierono liberamente alla chiesa, &
come il legato fecie uno castello in Bologna. c. ccxii.
Come il legato fue fatto conte di Romagna, & hebbe li-
bera la città di Forli.
Come il comune di Firenze ordinoe di fare la terra di
Fiorenzuola oltra l'Alpe.
Come i Turchi per mare guastarono grande parte di
gretia.
Come quelli della Scala tolsono al Re Giouanni la città
di Brescia & di Bergmo, & come s'ordino la leghe
di noi à Lombardi.
D'una grande punta fatta sopra Barga, & come i Fio-
rentini la perderono. car. ccxiii.
Come i Genouesi con loro armata corsono la Cathalo-
gna.
Come & perche il comune di Firenze condano il cumu-
ne di san Gimignano.
Come il capitano di Milano ricomincio guerra allegato
di Lombardia, & al Re Giouanni.
Di piu fuochi accesi nella città di Firenze.
Come l'hoste de Marchesi da Ferrara, fue sconfitta dal
Re Giouanni à san Felice.
Come messer Azzo Visconti tolse pania al Re Giouanni.
car. ccxiiii.
Come il Re Giouanni andoe ad Vignone ad papa Gio-
uanni.
Come i Sanesi sconfissono i Pisani, & poi i Pisani caualo-
caro infino à Siena.
Come il figliuolo del Re Giouanni uenne ad Lucca, &
come il detto Re Giouanni torno in Lombardia.
Come il legato mando à dire à Fiorentini ch'essi partis-
sono dalla legga de Lombardi.
Come l'hoste del legato sconfissono i Marchesi ad Còsan-
doli, & poi posono l'hoste à Ferrara, & Fiorentini ui
mandarono soccorso. car. ccxv.
Come il Re Giouanni uenne à Bologna al legato.
Come l'hoste del legato ch'era all'assedio di Ferrara fue
isconfitta.
Di fuochi & altre nouita che furono, & sono istate nella
città di Firenze.
Di certi andamenti del Re Giouanni à Bologna à richie-
sta del legato. car. ccxvi.
Come fue morto il conte dell'Anguilara, & Bertoldo
delli Orfini da Colonesi.
Come i Saracini presono il forte castello di Giubelcharo
in Spagna.
Come il Re Adoardo il giouane, sconfisse li Scotti ad

Ver niche.

Come il Dalfino di Vienna, fue morto dalla gente del cō-
te di Saucio.

Come il Re d' Vngheria uēne ad Napoli, el figliuolo spo-
sò la figliuola del Duca di Calaura. car. ccxvii.

Come fue fatta pace tra Pisani & Sanesi.

Come la città di Forli, & quella di Rimini & di Cesena

in Romagna si rubellarono al legato.

Come i figliuoli che furono di Castruccio uollono torre
Lucca al Re Giuanni, & com'elli si parti d'Italia, &
lascio Lucca à Rossi di Parma.

D'un a grande questione che mosse papa Giouanni dell'
anime beate ch' elle non poteano uedere Iddio perfetta-
mente infino al di del iudicio. car. ccxviii.

CRONICHE DI MESSER GIOVAN VILLANI

Cittadino Fiorentino delle Historie Fiorentine, nelle quali si
tratta dell'origine, & cominciaméto di Firenze,
& di tutte le mutationi che ha hauute
infino al 1338 dalla incar-
natione di Iesu
Christo.

PROLOGO DEL PRIMO LIBRO.



Onciosiacosa che per li nostri antichi Fiorentini, poche & non ordina-
te memorie si trouino de fatti passati della nostra citta di Firéze, o' per
difetto della loro negligentia, o' per cagione, che al tempo che To-
tile Flagellú dei la destrusse, si perdessero le scritte. Io Giouanni
Villani cittadino di Firenze, considerádo la nobilta, & grandezza della
nostra citta a' nostri presenti tempi, mi pare che si conuenga di rac-
còtare, et fare memoria dello origine & cominciamento di cosi fam-
mosa citta. Et delle mutationi aduersé & felici, & fatti passati di quella, nõ per ch'io mi
senta sofficiente a' tanta opera fare, ma per dare materia a' nostri successori di nõ esse-
re negligenti di fare memoria delle noteuoli cose che auerranno per li tempi appres-
so noi et per dare essempla a' quelli che sapráno delle mutationi, & delle cose passate,
& le cagioni & perche, accio ch'eglino si essercitino, adoperando le uirtu & schisi-
no i uiti, et le aduersita sostenghino cõ forte animo a bene, & stato della nostra repu-
blica, & pero fedelméte io narrero per questo libro in piano uulgare, accio che li lai-
ci come i litterati ne possino ritrarre frutto, et diletto. Et se in nulla parte ci hauesse di-
fetto, lascio alla correctione de piu saui di me. Et prima diremo onde fu il comincia-
méto de la detta nostra citta, seguédo per li tempi, infino che iddio ne cõcederadi gra-
tia, & non senza grande fatica mi traugliero di ritrarre, & ritrouare di piu antichi &
diuersi libri, & Croniche, et autori i gesti et fatti de Fiorentini, compilando in que-
sto. Et prima l'originé della antica citta di Fiesole, per la cui destruttione fu la cagione,
el cominciamento della nostra citta di Firenze. Et perche lo effordio nostro si comin-
cia molto da lungi in raccòtando in breue altre antiche historie, al nostro trattato ne
pare di necessita, & sia diletteuole & utile, & conforto a' nostri cittadini che sono &
che saranno in essere uirtudiosi, & di grádi operationi. Considerando come sono di-
scesi di grádi progenie, et nobile & di uertuose genti, come furono li antichi, & buoni
Troiani, & ualenti & nobili Romani. Et accio che l'opera nostra sia piu laudeuole, et
buona, richieggo lo aiuto del nostro Signore Iesu Christo, per lo nome del quale
ogni opera ha buono cominciamento, mezzo, & fine.

Come per la confusione della torre di Babel si comincio a' abitare la terra.

Q Vi trouiamo, per le historie dela Bibia, et per' qlle de li Asiriani, che Nembroth
il Gigante fue il primo Re, ouero rettore et ragunatore di genti, ch'egli per
la sua forza et seguito signoregio tutte le schiatte de figliuoli di Noe, le quali fur-
no. lxxii. cioe' furono .xxxvii. quelle che uscirono di Sem, il primo figliuolo di Noe,
et xxx quelle di Cam il secondo figliuolo di Noe, et xv. quelle di Iafet, il terzo figliuo-
lo di Noe. Questo Nembroth fu figliuolo di Cus che fue figliuolo di Cam. Il se-
condo figliuolo di Noe. Et per lo suo orgoglio, et forza si credette contrastare a' Dio,
dicédo che Iddio era signore del cielo, et elli della terra. Et accio che Iddio non li po-
tesse piu nuocere per diluuio d'acqua come haueua fatto alla prima eta. Si ordino di
fare la marauigliosa opera della torre di Babel. Onde Iddio per cõfondere il detto or-
goglio, subitaméte m.ádocõfusione in tutti i uiuét, et che operauão la detta torre fare
& doue tutti plauano una lingua, cio era la hebrea, si uariarono in lxxii. diuersi lingua-
gi, che luno non intendeua laltro. Et per cagione di cio rimase di necessita il lauoro

Edificatione
della torre di
Nembroth.

A

Tempo della
bedificatione
della torre di
Nembroth.

della detta torre laquale era si grãde, che giraua lxxx miglia & era gia alta 4000 passi, & grossa 1000 passi, che ogni passo e' braccia tre delle nostre, & poi quella torre rimase per le mure della grande citta di Babillonia, laquale e' in caldea, et tanto e' a' dire Babilonia, quãto cõfusione. Et in q̃lla per lo detto Nembroth, & suoi furno prima adorati gli idoli de falsi iddi. Et fu cominciata la detta torre, ouero mura di Babillonia vii. anni appresso che fue el diluuiio & 2354 anni dal cominciamento del seculo, infino alla confusione della torre di Babel. Et trouiamo che si peno' a' fare anni cyii, & le genti uiueano in quelli tempi lungamente. Et nota che in lunga uita hauendo piu mogli haueano molti figliuoli, & descendentì, et moltiplicarono in molto popolo tutto che fosse disordinato, & senza legge. Della detta citta di Babillonia fu prima Re che cominciasse battaglie Nino figliuolo di Belo disceso d' Ansur figliuolo di Sem. Il quale Nino fece la grande citta di Niniue. Et poi doppo lui regno Semiramis sua moglie in Babillonia, che fu la piu crudele & disoluta femina del mondo, et questa fu al tempo d' Abraham.

Come si parti il mondo in tre parti, & della prima detta Asia. Cap. iiii.

Per cagione della detta confusione, conuiene di necessita, che le tribu & le schiate de uiuèti, che allhora erano, si dipartissino, & habitassono in diuersi paesi. Et la prima generale partigione fu, che in tre parti si diuise il mondo, per le schiate de i primi tre figliuoli di Noe. La prima, & maggiore parte si chiama Asia, laquale contiene quasi la meta o' piu di tutta la terra habitata, cioe' la parte di leuante, cominciando dal mare Oceano, & Paradiso terresto partendosi da la parte di settentrione dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mare maggiore, detto per la scrittura pontico. Et dalla parte di mezo di si parte, & confina al deserto che parte Soria da Egitto & per lo fiume del Nilo, che fa foce a' Damiatia in Egitto, & mette capo nel nostro mare. Questa parte d' Asia contiene piu prouincie in se. Camia, & India, & Caldea, & Persia & Assiria, Mesopotania & Media, Armenia, Giorgia Turchia, & Soria, & molte altre prouincie. Et questa parte habitaro i discendenti di Sem il primo figliuolo di Noe.

Della seconda parte del mondo detta Africa, & suoi confini. Cap. iiii.

La seconda parte si chiama Africa, laquale da leuante comincia i suoi confini dal sopra ditto fiume del Nilo dal mezo giorno infino nel ponente allo stretto di Sibilia, & di setta, & cinta, & circondata dal mare oceano, che si chiama il mare di Libia, & dal settentrione, confina col nostro mare ditto Mediterraneo. Questa parte ha in se Egitto, Numidia, Monena Barbaria, Ergarbo, el Reame di Setta, et piu altre saluariche prouincie, & deserti. Questa parte fu popolata per discendenti di Cam il figliuolo secondo di Noe.

Della terza parte del mondo detta Europa & de suoi confini. Cap. v.

La terza parte del mondo si chiama Europa, laquale comincia i suoi confini, & termini da leuante, dal fiume detto Tanai, ilquale e' in Soldania ouero in Cumania, & mette nel mare della Tana, nominato dal detto fiume. Et quel mare si chiama maggiore, in sul quale mare, et parte d' Europa, si e' parte di Cumania, Rosia, & Brachia & Bolgaria & Alania, stendendosi sopra quel mare infino in Gostatinopoli, & poi uerso il mezo giorno, Saloniche, & lisole dell' Arcipelago nel nostro mare di Gretia & tutta Gretia comprehende infino in Achaia, ouero la morea, & poi si torce uerso settentrione, il mare detto Seno Adriatico, chiamato hoggi Golfo di Vinegia. Sopra del quale e' parte di Romania uerso Durazo et la Schiauonia, & alcuno capo di Romania, & stendesi infino ad Istria, & Friuli, & poi torna alla marca di Treuigi, & alla citta di Vinegia, & poi uerso mezo giorno, agirando il paese d' Italia, Romagna, Ra uenna & la Marca d' Ancona, Abruzzi, Puglia, & uanne infino in Calauria, alloncontro di Messina & lisola di Cicilia. Et poi, tornando uerso ponente per la riu del nostro mare a' Napoli, & a' Gaeta infino a' Roma. Et poi la marema el paese nostro di

Toscana, infino a' Pisa, et Genoua, lasciandoli allo incontra l'Isola di Corsica, & di Sardinia conseguendo la Prouenza, appresso la Catalogna, & Araona, & l'Isola di Maiolica, et Granata & parte di Spagna infino allo stretto di Sibia, oue safrôta con Africa in piccolo spatio di mare, & poi uolge a' mano diritta in su la riuu di fuori del gran mare Oceano, circondando la Spagna, & castello et porto Gallo, & Galitia uerso tramontana et Nauarra, et Bretagna & Normandia, lasciandoli allo in contro l'isole d'Irlanda. Et poi conseguendo Piccardia, & Fiandra, & del reame di Francia, lasciandoli allo incôtro uerso Tramontana in picciolo spatio di partimento di mare, l'isola d'Inghilterra, che la grande Bretagna fu anticamente chiamata, & l'isola di Scotia con essa. Et poi di Fiandra, conseguendo uerso leuante, & tramontana in Silanda et Olanda et Srilanda Danesmarche, Noruea, et Pollonia. Concludendo in se tutta Alamagna, et Boemia et Vngaria, et Salfonia, et poi Goloria, et Sueria, tornando in Rossia, et Curimania al sopra detto confine, oue cominciamo dal fiume di Tanai. Questa terza parte cosi confinata ha in se molte altre prouincie infra terra, che non sono nominate in queste, et e' del tanto la piu popolata parte del mondo, pero che tiene al freddo, et e' piu temperata. Questa Europa prima fu habitata da discendenti di Iafet, il terzo figliuolo di Noe. Faremo mentione apresso nel nostro trattato, & etiandio secondo che racconta Estodo maestro d'istorie. Noe in persona con Iano suo figliuolo il quale hebbe poi che fu il diluuiio, ne uennero in questa parte de Europa nelle parti d'Italia, & la fini sua uita. Et Iano ui rimase & di lui uscirono grandi signori, & popoli, & fece molte cose in Italia.

Noe.
Iano.

Come il re Atalante, nato di quinto grado di Iafet figliuolo di Noe, prima uenne in Europa.

Cap. vi.

INtra li altri principali, & che prima arriuasse in questo nostro paese d'Italia, partendosi dalla confusione della torre di Babel, fu Atalante ouero Atalo, il quale fu figliuolo di Tagra o' Targum che fu figliuolo di Tirras, il quale fu figliuolo di Gomer che fu figliuolo primo di Iafeth. Altri dottori scriffono che questo Atalo fu de discendenti di Ca il secôdo figliuolo di noe, in questo modo, che Cam genero Cus, & Cus genero Nembroth il gigante, onde e' fatta mentione, Nembroth ingenero Cres che fu il primo Re, & habitatore de l'Isola di Creti, che per suo nome cosi fu nominata. Cres ingenero Cielo, & Cielo ingenero Saturno, & Saturno ingenero Ioue, & Atalo, et di questa natione furono i re di Grecia, & de latini, ma non pero il detto Atalante ouero Atalo, anzi trouamo, che di Saturno nacque Ioue, come dice dinanzi, & Tantalo, & quello Ioue re di Creti, caccio Saturno suo padre del regno, et uenne bene Saturno in Italia, & fece la citta di Sutri detta Saturna, & di lui discessono poi i re latini, come inanzi faremo mentione. Ma il detto Tatalo fu re in Grecia, & trouiamo che hebbe grande guerra con Troio re di Troia, & uccise Ganimedes figliuolo di Troio. Ma lo errore dello scrittore fu da Tatalo a' Atalo detto Athalate, come dicemo inanzi.

Come lo re Atalante prima hedifico la citta di Fiesole.

Cap. vii.

Questo Atalante hebbe una moglie che hebbe nome Eletra, la moglie d'Atalo fu figliuola dunaltro Atalante re. Il quale fu de discendenti di Cam secondo figliuolo di Noe. Quello Atalante habito in Africa giu nel ponente quasi di intorno alla Spagna. Et per lui nominaro prima il grade monte Athalate. Che si dice ch'e' si alto, che quasi pare tocchi il cielo, onde i Poeti in loro uersi fecciono fauole, che quello Atalante sosteneua il cielo, et cio fu perche fu grande astrologo. Et le sue sette figliuole si conuertiro nelle sette stelle del Tauro, che uulgarmente chiamano gallinelle. Luna di quelle sette sue figliuole fu la sopradetta Eletra moglie d'Atalante Re di Fiesole, il quale Atalante, con Eletra sua moglie & cō molti chel seguirono, per augurio, & consiglio d'Apolino suo astrolago, et maestro arriuò in Italia nel paese di Toscana, il quale era tutto dishabitato di gente humana, & cercando per astrologia tutti i confini di Europa, per lo piu sano et meglio situato luogo che eleggere se potesse per lui, si pose in sul monte di Fiesole, il quale li parue forte di sito, e ben po-

A ii

CRONICHE FIORENTINE

sto. Et in su quello poggio comincio, & hedifico la citta di Fiesole per consiglio del detto, ilquale truouo per arte d'astrologia, che Fiesole era nel migliore luogho & piu sano, che fosse nella terza parte del mondo d'Europa, s'impero che la e' quasi nel mezo intra due mari che accerchiano Italia, cioe' il mare di Roma, & di Pisa che la scrittura chiamo' mitra terrena, & il mare, ouero Seno Adriatico, che hoggi s'appella il Golfo di Venegia. Et per cagione, di detti mari, & per le montagne che ui sono intorno ui regnano i migliori uenti, & piu sani, & purificati che in altra parte. Et anchora per le stelle che signoreggiano sopra quello luogo, et la detta citta fu fondata sotto ascédente di tal segno, & pianeta, che da allegrezza, & forteza a' tutti li habitanti, piu che in altra parte d'Europa. Et come piu si sale alla sumita del monte, tanto e' piu sano e migliore. Et nella detta citta hebbe uno bagno ilquale era bagno reale che sanaua molte infirmita, & nella detta citta uenia per marauiglioso condotto del le montagne disopra Fiesole le acque di fontane finissime, & sane, onde la citta hauea grandissima abondanza. Et fece Atalante murare la citta di fortissime mura, & di marauigliose pietre di grosseza & cō grandi, & forti torri, et una roccha in su la sumita del monte di grandissima belezza, & forteza oue habitaua il detto Re, si come anchora si mostra & puo uedere per le fundamenta de le dette mura, & per lo sito forte, & sano. La citta multiplico' & crebbe d'habitanti in poco tempo, si che tutto il paese & molto di lungi da se signoregiaua. Et nota che la fu la prima citta hedificata, nella detta terza parte del mondo, chiamata Europa, & pero fu nominata Fiesola, cioe prima sanza altra citta habitata.

*Fiesole donde
sia detta.*

Come Atalante hebbe tre figliuoli, Italo, Dardano & Sicano: Cap: viii.

Atalante Re di Fiesole poi che hebbe fatta la detta citta, hebbe d'Eletra sua moglie tre figliuoli il primo hebbe nome Italo, & per lo suo nome fu il regno d'Italia nominato, & ne fu signore & Re, il secondo figliuolo hebbe nome Dardano ilquale fu il primo caualiere che caualcasse cauallo con sella, & freno. Alcuni scriffono, che Dardano fu Re di Creti & figliuolo di Saturno, come adietro e' fatta mentione. Ma non fu uero, pero che Ioue rimase in Grecia, & suoi descendenti ne furono Re, & signori, & sempre nimici de Troiani. Ma Dardano uenne d'Italia, & fu figliuolo d'Attalo come la historia fara mentione. Et Virgilio Poeta il conferma nel suo libro del Eneide quando l'iddei dissero a Enea, che cercasse il paese d'Italia la onde erano uenuti i suoi antecessori che haueuan o hedificata troia, et cosi fu uero. Il terzo figliuolo hebbe nome Siccano quasi in nostro uulgare lezaio, ilquale hebbe una bellissima figliuola nominata Candatia. Questo Siccano n'ando ne l'isola di Sicilia et funne il primo habitatore, et per lo suo nome fu prima l'isola chiamata Siccania, et per la uarieta uulgare delli habitanti, e' hoggi chiamata Sicilia, et da noi italiani Sicilia. Questo Siccano hedifico in Sicilia la citta di Seragusa, et fecela capo del Reame onde elli fu Re et i suoi descendenti, appresso per grandissimo tempo come fanno mentione le historie de Ciciliani et Virgilio nel Eneida.

Come Italo et fratelli uennero a' concordia a' chi douesse rimanere la citta di Fiesole et il regno d'Italia: Cap. ix.

Morto il Re Atalante nella citta di Fiesole, rimasero appresso di lui signori Italo et Dardano suoi figliuoli, & essendo ciascuno di loro signore di gran coraggio, che ciascuno per se era degno di signoreggiare il regno d'Italia, uennero tra loro a' questa concordia, che douessero andare con loro sacrificii a' sacrificare al loro iddio a' to Marte, ilquale adorauano. Et fatti i sacrificii il domandaro quale di loro douesse rimanere signore di Fiesole, et quale di loro douesse andare a conquistare altri paesi et Reami, dalquale idolo hebbono responso, o' per commisione diuina, o' per artificio diabolico, che Dardano douesse andare a conquistare altre terre et paesi, et Italo douesse remanere in Fiesole, et nel paese d'Italia, alquale comandamento et responso cosi assiguiro che Italo rimase nella signoria, et di lui rimasero et nacquero grandi signori, che appresso di lui signoreggiaro non solamente

solamente la città di Fiesole & la prouincia d'intorno, ma quasi tutta Italia, & molte città ui edificarono, & la detta città di Fiesole montò in grande potentia, & signoria infino che la grande città di Roma non hebbe stato. Et con tutta la grande potentia che hauesse Roma, sempre le fu la città di Fiesole nimica & rubella infino che per li Romani non fu disfata, come inanzi fara mentione la uera historia. Lasceremo di piu dire al presente de Fiesolani, & al luogo, & tempo torneremo alla historia, & seguiremo, come Dardano si parti di Fiesole, & fu il primo edificatore della grande città di Troia, & l'origine de Re Troiani & etiam de Romani.

Come Dardano arriuò in Frigia, & edificò la città di dardania, che poi fu la grande Troia. Cap. x.

Dardano come hebbe comandamento dal responso del loro Iddio si parti di Fiesole, con Apolino maestro, & astrolago del suo padre, & con Candatia sua nepote, & con grande seguito di sua gente, & arriuò nelle parti d'Asia, nella prouincia che si chiamaua Frigia, per lo nome di Frigio, de discendenti di Iafeth, che prima ne fu habitatore, laquale prouincia di Frigia si è di la dalla Grecia, passa re l'isole d'Arcipelago in terra ferma, che hoggi si signoregia per li Turchi, & si dice Turchia. In quello paese il detto Dardano, per consiglio, & arte del detto Apolino comincio, a edificare, & fece una città in su la riuà del detto mare di grecia, alla quale per suo nome pose nome Dardania, & ciò fu, 3200. anni dal cominciamento del secolo. Et così fu Dardania chiamata mentre Dardano uiuette, & etiam i figliuoli.

Come Dardano hebbe uno figliuolo che hebbe nome Tritonio che fu padre di Troiolo, per lo cui nome la città fo chiamata Troia. Cap. xi.

Dardano hebbe uno figliuolo che hebbe nome Tritonio, di Tritonio nacque Troio, & Coraio, ma Troio fu il piu sauiò, & ualoroso, & per la sua bontà fu signore & Re della detta città, & del paese dintorno. Et con Tantalo Re di Grecia figliuolo che fu di Saturno Re di Creti, onde facemo mentione, hebbe gran guerra. Et poi doppo la morte del detto Troio, per la bontà & senno & ualentia che in lui era regnata, si piacque al figliuolo e alli huomini della città, che per lo suo nome sempre la detta città fosse chiamata Troia. Et alla principale, et mastra porta della città, per la memoria di Dardano rimanesse il nome, che hauea prima la città, cioè, Dardania.

De re che furono in Troia, et come ella fu la prima uolta distrutta al tempo del Re Laumedon. Cap. xii.

Del sopradetto Troio, poi che fu morto, rimasero tre figliuoli, il primo hebbe nome Ilion, il secondo Anfaracco, il terzo Ganimedes. El ditto Ilion edificò in troia la mastra forteza, et castello reale di magnifica opera, et per lo suo nome Ilion fu chiamato. Del ditto Ilion nacque il re Laumedon et Titone che fu padre di Menone, o uero Menelao, al cui tempo fu distrutta Troia la prima uolta per lo possente Hercule, ilquale fu figliuolo della Reina Hermene figliuola del re Laudan di Creti, et cò lui Iason figliuolo d'Anson et nepote del re Pelleo di peloponese, et lo Re Talamone di Salamina. Et ciò fu per cagione del detto Laumedon re che haueua uietato il porto di Troia a Hercule et Iason, et onta et uillania fatta, et uolutili prendere et uccidere, quando Iason andaua a l'isola di Colco, oue era il Montone col uello delloro, come raccontano i poeti ipòchel detto Laumedon si tenea p nimico de Greci, p cagione che il re Tatalo hauea morto Ganimede suo zio et figliuolo di Troio, come adrieto facemo mentione. Et p la detta guerra allhora rinouellata fu la prima destruttione di Troia. Et per loro fu morto il detto re Laumedon, et molta di sua gente & destrussero e tarsero la detta città di Troia. Et il detto re Thalamone che al detto còquistò fu molto ualoroso rubo et prese Anstona figliuola del detto re Laumedon, et menolla sene iu Grecia, et tennela per sua femina, ouere amica.

Come il buono re Priamo riedificò la città di Troia. Cap. xiii.

A iii

CRONICHE FIORENTINE:

Appresso la prima detta distruzione di Troia, Priamo figliuolo del re Laumedo, ilquale essendo giouane, non era allhora in Troia, torno poi con aiuto d'amici, & fece rifare & ristaurare di nuouo la detta citta di Troia di maggiore sito, & grandezza & forteza che non era stata auanti. Et tutta la gente del paese d'intorno ui raccolse & fece habitare. Si che in picciol tempo multiplico & crebbe, & diuenne delle maggiori, & piu possenti citta del mondo, che secondo raccontano le historie, ella giraua lxx. delle nostre miglia, con popolo innumerabile. Questo re Priamo hebbe della sua moglie Ecuba piu figliuoli & figliuole, el primo hebbe nome Hettor, ilquale fu ualentissimo Duca & signore di grande prodezza & senno, laltro hebbe nome Paris & laltro Deiphebo, Eleno, el bon Troiolo, e 4 figliuole Creusa moglie che fu di Enea et Cassadra & Polifena & Eliona, & piu altri figliuoli di piu altre done, onde la historia di Troia di loro fa mentione, iquali tutti furono marauigliosi in prodeza d'arme. Et appresso buono tempo essendo la detta citta in grande & possente stato, & il Re Priamo & suoi in grande signoria, Paris, & Troilo suoi figliuoli, & Enea suo nepote & Polidamas, con loro compagnia armaro xx nauì, & con quelle nauicando arriuario in Grecia per uendicare la morte & l'onta del re Laumedon loro auolo, et la distruzione di Troia, la ruberia d'Anfiona loro zia, & arriuario nel regno del re Menelao fratello de lo re Talamone che hauea preso Anfiona, ilquale Menelao hauea per moglie Elena la piu bella donna che allhora fosse al mondo, laquale era ita a' una festa di sacrificii in su una loro isola, & tornaronsi a' Troia hauendo presi & uccisi, & rubati tutti quelli cherano in sua compagnia. Et per molti si dice che la detta reina Elena fu rubata in su l'isola che hoggi si chiama ischia. Et la terra del re Menelao era Baia et Pozuolo el paese d'itorno, doue e' hoggi Napoli, & terra detta di lauoro, che in quelli tempi era habitata da Greci & detta la grande Grecia. Ma per quello che trouiamo per le uere historie, quella oue fu presa Elena fu Citherea che hoggi si chiama Cipri, laquale e' in Romania incontro a' maluagia nel paese d'Achaia detto hoggi la Morea, & la detta Elena fu sirocchia di Castore & di Poluce, onde i Poeti fanno uersi.

Cipri.

Come Troia fu destrutta la seconda uolta per li Greci.

Cap. xiiii.

Per la detta ruberia d'Elena, il re Menelao, col re Talamone, & col re Agamenon suo fratello che allhora era re di Cicilia, con piu altri re, & signori di Grecia, et di piu altri paesi, fecero lega et congiura di destrugere Troia, et ragunarono mille nauì cō grandissima moltitudine di gente d'arme a' cauallo et a' piede, et conesse arriuario, et possero assedio alla grande citta di Troia. Alquale assedio stettono per tempo di x. anni vi mesi e xv di, et dopo molte aspre, et diuersè battaglie et uccisioni, et tagliamento di gèti da luna parte et da l'altra, il buono Ettore, con piu de' figliuoli di Priamo furo morti i' battaglia. La detta citta di troia per tradimento fu presa da Greci, et di notte uentraro, et rubarla et missonla tutta a' fuoco et fiamma. Et il detto re Priamo uccisero, et quasi tutta sua famiglia, et de' cittadini in gran quantita, si che pochi ne scamparono. Della quale distruzione Homero poeta Vergilio et Ouidio, et Dario et piu altri laui, chi li uorra cercare, ne fecero compitamente mentione in uersi et in prosa, et cio fu anni 4265 dal cominciamento del mondo, et anni quatrocento e trenta auanti che si cominciassi Roma, al tempo che Abdon era iudice del popolo de' israhel. Di questa distruzione di troia segui quasi a tutt'ol mondo grandi mutationi, et molti principi di reami uscirono delli scampati troiani, si come inanzi faremo mentione.

Della infelice fortuna c'hebbono i Greci partenti dalla destrutta troia. Cap. xv

Distrutta Troia, i Greci che si partiro dallo assedio, la maggiore parte arriuario male, chi per fortuna di mare, et chi per discordie et guerre tra loro. Lasceremo hora di cio et diremo de' troiani, che scamparo et si partiro di Troia, come arriuario, accio che seguitiamo nostra historia, mostrando l'origine di cominciamenti di Roma, et poi di noi Fiorétini. Come dinanzi promettemo di narare.

Come quelli che scamparo di Troia arriuario in Grecia nel paese di Macedonia.

Cap. xvi.

INtra li altri che scamparo, & si partiro di Troia fu Eleno figliuolo del Re Priamo, che non era huomo d'arme, & con Ecuba sua madre, & Cassandra sua sorecchia & con Andromacha moglie che fu d'Ettore, & con dui figliuoli d'Ettore piccioli garzoni & con piu gente chelli seguirono arriuarò in Grecia nel paese di Macedonia, & quiui receuti da Greci popolare il paese, & fecero citta, & Pirro figliuolo d'Achille signore del paese prese per moglie Andromacha moglie che fu d'Ettore di Troia, & di loro uscirono poi grandi Re & Signori.

Come Antenore, & Priamo il giouane partiti di Troia hedificaro la citta di Padoua, & di Vinegia. Cap. xvii.

VNaltra gente si parti da la detta destruttione. Cio fu Antenore, che fu uno de maggiori signori de Troia & fu fratello del Re Priamo, & figliuolo del Re Laumedon, ilquale fu incolpato molto del tradimento di Troia, & Enea il senti secondo che scrive Dario, ma Vergilio al tutto di cio lo scolpa. Questo Antenore con Priamo il giouane figliuolo del Re Priamo che era picciolo fanciullo scampo della destruttione di Troia con gran seguito di gente in numero di 12000, & con grã de nauilio per mare nauicando arriuarò nelle contrade oue e' hoggi Vinegia gran citta & in quelle isolette d'intorno si posero, acio che fossero franchi, & fuori d'ogni iuriditione & signoria daltra gente, & di qu elli scogli furo i primi habitatori, onde crescendo poi si fece la grande citta di Vinegia che prima hebbe nome Antinora per lo detto Antenore, e poi il detto Antenore si parti di la & uene a' habitare in terra ferma, oue e' hoggi Padoua la grã citta, et elli ne fu il primo habitatore. Et Padoua le pose nome pche era infra paduli, & per lo fiume del Po che ui correua assai presso, che si chiamaua pado. Il detto Antenore mori, & rimase in Padoua, & infino al presente nostro tempo si ritroua il corpo e la sepultura sua, con lettere intagliate che faceano testimonianza come era il corpo d'Antenore e da padouani fu renouata sua sepultura, & anchora hoggi si uede in Padoua.

Vinegia.

Padoua.

Come Priamo terzo fu Re in Alamagna, & suoi descendenti Re di Francia. Cap. xviii.

PRiame il terzo figliuolo di quello Priamo che con Antenore hauea hedificata Vinegia si diparti con grande gente dal detto luogo, et andonne in Pannonia, cioe' Vngaria, et nel paese detto Sicambra. Et cosi la nominaro et popolare di loro gente, et per la prodeza et uirtu del detto Priamo ne fu Re et signore. Questa gente erano chiamati Galli, ouero Gallici perche erano biondi. Et stettono nel detto luogo lungo tempo infino alla signoria de Romani. Quando signoregiarono la Germania, cioe' Alamagna infino al tempo che regnaua Valentiniano imperadore intorno li anni di Christo 367 allhora il detto imperadore, per cagione che i detti Gallici li aiutaro conquistare una gente che si chiamauano alani, iquali s'erano rebellati allo impero di Roma, et per la loro forza li sottomissero allo impero, il detto imperadore li fece franchi x anni del tributo che doueano dare a' Romani, et dallhora inanzi furo chiamati franchi, onde poi deriuo el nome de Franceschi. Et a' quel tempo era loro signore uno che hauea nome Priamo disceso per legnagio del primo Priamo che uene in Sicambra, e morto Valentiniano imperadore, compiuti i detti x anni, i detti chiamati Franceschi rifiutaro di dare il tributo allo impero, et p loro fiereza si rubellarono da Romani, & fecero loro signore Marcomene figliuolo del detto Priamo, et uscirono del loro paese de Sicambra, et intraro in Alamagna, & in quella conquistarono citta & castella assai tra el fiume del Danubio, & quello del Reno lequali erano alla signoria de Romani. Et dallhora inanzi li Romani, non ui hebbono libera signoria. El detto Marcomene regno nella Magna. xxx anni, ma anchora erano pagani. Appresso lui fu Re de franchi Ferramonte suo figliuolo, elquale per forza d'arme entro nel reame che hoggi si chiama Francia & tolse lo a' Romani. Et per lo loro nome in latino fu chiamata Gallia, & in comune uulgare Francia, & li huomini Franceschi. Deriuato dal sopra detto nome di Franchi. Et cio fu nelli anni di Christo intorno 419.

Onde sieno detti Franciosi Franchi.

CRONICHE FIORENTINE:

Come Ferramóte fu il primo Re di Frácia, & de suoi descécenti apresso. C. xix.
Ferramonte primo Re di Francia regno xl anni, appresso lui regno Clodio oue
 ro Clodoueo il Capelluto suo figliuolo xviii anni, & prese la città di Cambraio,
 el paese d'intorno che'l teneano i Romani, & cacciolla infino al fiume di Sona in
 Francia. Appresso lui regno Meroueo suo figliuolo. x anni, & molto auanzo il suo
 reame. Appresso lui regno Helderico suo figliuolo, ma per lo suo male regimento,
 usando sua uita in lussuria, fu cacciato da baroni, & toltagli la signoria, & fugissi nel
 Reno al Re Bazin, & la dimoro in exilio viii anni, poi fu rapellato da Franceschi. Et
 hebbe uno figliuolo chiamato Elouis, elquale appresso lui regno xxx anni, & fu hu
 mo di grande ualore, che cōquistò Alamagna, & Cologna, & poi in Francia Orlens
 & Saffonia & tutte le terre che teneano i Romani. Et fu il magiore & piu possente
 de suoi antecessori, et fu il primo Re di Francia che fosse christiano per conforto del
 la sua moglie chiamata Crociera, laquale era christiana, & essendo il detto Clouio as
 sembrato a' una battaglia contro alli allamanni si boto' a' Christo selli hauesse uittoria
 per lo suo nome egli & sua gente si farebbe christiano & p uirtu di Christo così auuē
 ne, onde si batezo per mano di santo Remigio arcieuescouo di Rens, e nel battesimo di
 menticádosi la Cresima uenne uisibelmēte una Colomba, che in becco l'adusse al bea
 to Remigio, & cio fu li anni di Christo. D. appresso il detto Clouis detto Clodoueo
 regno Iottieri suo figliuolo xl anni. Et appresso Iottieri, regno Chelperich suo figli
 uolo xxiii anni. Questi fu fatto uccidere dalla moglie chiamata Fredegenda crudelis
 sima & rimase di lui uno picciolo figliuolo di iiii mesi, ilquale hebbe nome Iottieri, &
 regno xlii anni. Appresso di lui regno Godoberto suo figliuolo xiii anni. Questi fe
 ce fare la chiesa di Santo Dionisio in Francia. Appresso lui regno Clouis suo figliuo
 lo xvii anni. Questi fu di mala uita, et molto abasso il reame, hebbe iiii figliuoli, Iottie
 ri Telderico et Ilderico, appresso Clouis regno Iotteri suo primo figliuolo iiii anni.
 Poi fu Re Telderigo suo fratello uño anno, et fu deposto del reame da suoi baroni
 per sua misera uita, et re ndessi monaco a' Santo Dionisio. Et fecero Re Ilderigo iiii
 fratello ilquale regno anni xii. con tutto che poco si sapesse intramettere del reame.
 Anzi el gouernaua uno grande barone del reame di Francia suo Balio che hauea no
 me Hertaire, ma il primo Pipino ilquale era de maggiori signori di Francia figliuolo
 d' Ancherse, et per lo suo potere, uegendo male gouernare il reame et per essere signo
 re et Balio del regno si combatè col detto Telderigo Re et con Hertaire suo Bailo, et
 sconfisseli in battaglia, et uccise il detto Hertaire et Telderigo Re misse in pregione,
 et uiuette iiii ani. Et dipoi la sua morte fu fatto Re Clouis suo prio figliuolo. Et regno
 sotto il gouerno di Pipino che di tutto era sourano Balio anni iiii. Et doppo lui re
 gno Ideberto fratello del detto Clouis xvii anni. Et poi regno Dangoberto suo secō
 do fratello iiii anni, et poi regno Iottieri il iiii fratello ii anni. E tutt' hora alla signoria
 di detti era Pipino Sourano Balio, et gouernatore di tutta Francia, et fu mentre che
 fu in uita, et poi regno Cilperiche figliuolo del detto Iottieri v anni, et suo generale
 Balio fu Carlo martello figliuolo del primo Pipino, el quale hebbe della sua amica si
 rochia di Dodonne Duca d'Equitania. Questo Carlo martello fu huomo di grā
 de ualore et potentia bene aduenturoso in battaglia. Et conquistò tutta Alamagna,
 Soauia et Bauiera, et Frigia et lotteringa & reccoli sotto il reame di Francia del sopra
 detto Cilperiche fu uno figliuolo chiamato Tederigo, elquale regno xv anni al go
 uerno del detto Carlo martello. Appresso lui regno Ilderigo suo figliuolo ix ani, ma
 non haueua se nō el nome & Carlo la signoria. Et poi morto Carlo martello il secon
 do Pipino figliuolo del detto Carlo fu Sourano Balio del reame, come era stato il pa
 dre Ilderigo Re essendo huomo di poco ualore. con uolunta di Papa Stefano che al
 lhora regnaua, per molti seruigi fatti per ditto Pipino a' Santa chiesa, & p Carlo mar
 lo suo padre, come inanzi fara mentione, & cō uolunta di tutti i baroni di Frácia, il det
 to Ilderigo si cōe huō disutile al reame, fu deposto della signoria, et rēdessi mōaco et
 mori senza figliuoli, & in lui falli il prio lignagio de re di Frácia della detta schiatta di
 Priamo, et deposto Ilderigo re ditto, cōe ditto e' disopra fu cōsecrato al re di Frácia plo
 detto Papa, & cōuolōta de baroni, il buono Pipino, & fu fatto decreto p lo Papa, che
 mai

mai nõ potesse essere Re di Fràcia altri che di suo lignagio, & cio fu li àni di xpo 7511

Come Carlo magno fu Re di Francia & di suoi descendenti. Cap. xx.

DEl sopradetto Re Pipino discese il buono Carlo magno, il quale fu Re di Francia & Imperadore di Roma, & apresso lui furono vi suoi descendenti Imperadori di Roma, & piu Re di Francia, come inanzi faremo mentione, oue tratteremo del detto Carlo magno, & de suoi descendenti, ma per la loro discordia, falli loro lomperio, & etiandio il diritto stocco reale di Carlo magno uenne meno al tempo d'Vgo ciapera duca d'Orliens, il quale fu poi Re di Fràcia, & sono anchora i suoi descendenti. Onde noi in questo, quando sia tempo ne faremo mentione, impero che la loro signoria si mischia molto ne nostri fatti della citta di Firenze, come inanzi tratteremo, lascieremo de franceschi & torneremo adrieto alla uera historia d'Enea di Troia, onde discesero li Re, & poi l'imperadori Romani, tornando a' nostra materia, poi della hedificatione di Firenze fatta per li Romani.

Come Enea si parti di Troia, & arriuò in Cartagine in Africa. Cap. xxi.

ANchora si parti della citta di Troia Enea con Anchise suo padre, & cò Ascanio suo figliuolo nato di Creusa figliuola del grande Re Priamo còseguito di 3300. homini della migliore gente di Troia, & ricolsonsi in su xxii nauì. Questo Enea fu della schiatta reale de troiani, in questo modo, che Anfaracho figliuolo di Troio & fratello d'Ilion, onde al cominciamento e' fatta mentione, in genero Daphino, & Daphino in genero Anchise et Anchise in genero Enea. Questo Enea fu signore di grande ualore, et sauiò et di grande prodeza et bellissimo del corpo. Quando si parti di Troia co suoi con grande pianto hauendo perduta Creusa sua moglie allo stormo di greci, senando prima all'isola di Delfos, et sacrificio fece a' Apollo dio del sole, o' uero idolo, domandando consiglio, et risponso in qual parte douessero andare, dal quale hebbe responso, & comandamento che douesse andare nel paese, & terra d'Italia, la onde prima erano uenuti a' Troia Dardano & suoi antecessori, & douesse intrare in Italia, per lo porto o' uero foce del fiume d'Albala, & disseli per lo detto responso che dipò molte fatiche di mare & battaglie nella detta terra d'Italia harebbe moglie e grande signoria, & della sua schiatta nascerebbono possenti Re, & Imperadori, iquali farebbono grandissime & notabili cose. Vdito cio Enea fu tutto riconfortato per la buona risposta & promessa, incontanente si misse in mare con sue genti, & nauile, il quale nauicando per piu tempo hebbe di molte fortune & arriuò in molti paesi, & prima nella contrada di Macedonia, oue erano gia Eleno et la moglie, el figliuolo d'Ettore, & dopo la dolorosa accoglienza per la ricordanza della ruina di Troia, si partiro & nauicando per diuersi mari, hora inanzi & hora indrieto o'ntrauerso, come genti ignorante del paese d'Italia, ne gran maestri ne piloti di mare haueano chelli guidasse, anzi nauicauano come la fortuna, & uenti del mare li menaua, si arriuarono ne l'isola di Sicilia che i poeti chiamano Trinacia, & doue e' hoggi la citta di Trapali scesero in terra, nel quale luogho Anchise suo padre, per molta fatica & uechieza passo di questa uita, & nel detto luogho fu sepellito a' loro maniera con grande solemnita, & dopo il grande corrotto fatto per Enea del caro padre, di la si parti per arriuare in Italia & per gran fortuna di mare si dipartiro la detta conserua delle nauì, & luna tenne una uia & l'altra un'altra, & luna delle detti nauì con tutte le genti profondo in mare, le altre arriuarono alli liti d'Africa, non sappiendo luna dell'altra, la doue si facea la nobile citta di Cartagine, per la possente & nobile Regina Dido. Venuta la di Sidonia, che hoggi si chiama Suri, laquale il detto Enea, & Ascanio suo figliuolo & tutta sua gente, delle xxi nauì che a' quel porto si ritrouaro, la detta Regina accolse con grande honore, & magi ormente la Regina di grande amore fu presa d'Enea incontanente chel uide, per modo che per lei uidimoro Enea piu tẽpo, intãto diletto che nõ si ricordaua del comãda mẽto delli iddii che douesse andare in Italia, & p' sogno o' uero uisione per li detti dei li fu comãdato, che piu nõ douesse dimorare i Africa, per la q̃le cosa subitamẽte cõ sua gẽte & nauilio si parti di Cartagine, & po la detta Regina Dido p' lo smaniãte amore con la spada del detto Enea ella medesima se uccise, e chi q̃sta historia piu pienamente uorra trouare legga il priò e secòdo libro del Eneida che fece il grãde Poeta Virgilio.

Come Enea arriuò in Italia.

Cap. xxii.

Dido

CRONICHE FIORENTINE.

P Artito Enea d'Affrica, anchora capito in Cicilia, la doue hauea sepellito il padre Anchise, & in quel luogo fece l'annuale del padre, con grandi giuochi, & sacrifici, & ricenettono grande honore da Anceste allhora re di Cicilia, per lo antico parentado de troiani descendenti di Siccano di Fiesole. Poi si parti di Cicilia, & arriuò in Italia nel golfo di Baia, che hoggi si chiama mare morto al capo di Miseno, assai presso doue e' hoggi Napoli, nella qual contrada hauea boschi, & selue grandissime, et p quelle andado Enea per fatale agurio et guida della Sibilla Eritrea, menato fu a uedere l'inferno et le pene che ui sono, et poi il limbo, et secodo che raccòta Virgilio nel vi libro del'Eneida, ui trouo, et conobbe lombre, o' uero imagini delle anime del suo padre Anchise et di Dido, et di piu altre anime passate, et per lo detto suo padre li fu mostrato, o' uero per uisione notificato, tutti i suoi descendeti et loro signoria, et quelli che doueano fare la grande citra di Roma, et dicesi per li piu, che in quello luogo doue fu per la Sibilla menato, fu per le diuerse cauerne di monte barbaro, ilquale e' sopra pozuolo, che anchor al di d' hoggi sono marauigliose et paurose a riguardare, et altri auisano, et stimano che per uirtu diuina o' per arte magica cio fosse mostrato a Enea in uisione di spirito per significarli le grandi cose che doueano uscire, et essere de suoi descendeti, ma quale che si fossi, come uscì dell' onferno si parti, et entrato in nauie, seguèdo le piagie, et la foce del fiume del Teuero detta albola, entro et arriuò in quello, et disceso in terra, per agurio, et per segni conobbe ch'era arriuato nel paese d'Italia, che dalli iddei li era stato promesso, & con grande festa, & allegrezza posero fine alle loro fatiche del nauicare, & cominciaro a fare loro habitacoli, & forteze di fossi, & di legname delle loro nauì, & quello luogo fu poi la citta d'Ostia, & quella forteza fecero per tema de paesani, iquali per paura di loro, si come gente straniera, & da loro costumi seluagia per nimici li trattauano, & piu battaglie hebbono co troiani per cacciarli del paese, dellequali i troiani di tutte furono uincitori.

Come il Re Latino signoregiaua Italia & come Enea hebbe la figliuola per moglie. Cap. xxiii.

S Egnoregiaua in quello paese il regno, onde era principale la citta di Laurètia, ch'era presso doue, e' hora la citta di Terracina, & anchora appare disfatta, Il Re Latino ilquale fu dediscendenti del Re Saturno, che uenne di creti, quando fu cacciato da Ioue suo figliuolo, come dinanzi facemo mentione. Et quello Saturno arriuò nel paese di Roma, che allhora signoregiaua Iano uno de discendenti di Noe, ma la gente era allhora molto grossa, & uiueano quasi come bestie di frutte & di giandi, & habitauano in cauerne. Quello Saturno sauio di costumi, & di scrittura, per suo senno & consiglio, adirizo que popoli a uiuere come gente humana, & feceli lauorare terre, & piantare uigne, hedificare case, terre, & citradi murate, & della citta di Sutri, ditra Saturna fu il primo hedificatore, & per lui'cosi hebbe nome, & fu in quella contrada per lo suo studio di prima seminato grano, onde quelli del paese l'haueano per uno iddio, & Iano medesimo che n'era Signore il si fece compagno, & dielli parte nel regno. Questo Saturno regno in Italia xxxiiii anni, & dopo lui regno Pico suo figliuolo xxxi anno, & dopo Pico regno Fauno suo figliuolo xxix anni, & fu morto da suoi, di Fauno rimase Lauino, & Latino. Quello hedifico la citta di Lauina, & morto Lauino, rimase il regno a Latino, ilquale alla-citra di Lauina mutò il nome in Laurèza, perche in su la mastra terra nacque un grande albore d'alloro. Il detto Latino regno anni xxxii, & fu molto sauio & molto emendo la lingua latina. Questo Re Latino hauea solamente una figliuola bellissima chiamata Lauina, laquale per la madre era promessa a' uno Re di Toscana, che hauea nome Turno della citta d'Ardea, hoggi chiamata Cortona. Et Toscana hebbe nome il paese, et prouincia, pero che ui furo i primi sacrificatori alli dii con fumo d'incenso detto Tuscio. Venuto Enea nel paese, richiese pace al detto Re Latino, & che potesse habitare in esso, dalquale Latino fu riceuuto gratiosamente, & non solamente dattali licentia d'habitare, ma li promisse Lauina sua figliuola per moglie, pero che per fatale comandamento dalli dei hauea ch'ella douesse maritare a' straniero, & non a' huomo del paese, perlaqual cagione & per hauere il retagio del Re Latino, grandi battaglie hebbe da

Onde è detta
Toscana.

Enea, & Turno, & que di Laurenza per piu tempo, ilquale Turno uccise in battaglia il grãde gigante Pallas figliuolo d'Euandro Re di sette colli, oue e' hoggi Roma, ilquale era uenuto in aiuto a' Enea, et morinne la uergine Camilla per mano d'Enea ch'era marauigliosa in arme. Alla fine il detto Enea, uicitore de lultima battaglia, et morto di sua mano Turno, Lauina hebbe per moglie, laquale molto amaua Enea, et Enea lei, et hebbe la meta del regno del re Latino, et dopo la morte del Re Latino, che poco uiuette, poi Enea ne fu al tutto signore, ilquale dopo la morte del Re Latino regno 3 anni, & mori, il modo non si fa di certo. Queste historie, Virgilio poeta pienamente ne fa mentione ne l'eneide, & nota che in ogni citta che hauesse renomea, o' potentia, hauea uno Re che alla comparatione de nostri presenti tempi era ciascuno Re di picciolo essere et potentia.

Come Iulio Ascanio figliuolo d'Enea fu Re apresso lui & di suoi descendent.

Cap. xxiiii.

Morto Enea, Iulio Ascanio suo figliuolo rimase Re, & Signore del regno de latini, & Lauina moglie d'Enea rimase grossa di lui di uno figliuolo, laquale per paura che Ascanio suo figliastro non lo uccidesse si fugi in selue, a habitare con pastori, tanto che la si dilibero, & fece uno figliuolo ilquale fu chiamato Siluio Postumo, Siluio, perche nacque in silua, Postumo, perche la madre rimase incinta di lui, morto il padre Enea, quando Ascanio seppe oue Lauina sua matrigna era, & come hauea uno figliuolo ilquale era suo fratello, mando per lei & per lo figliuolo che uenisse senza alcuna dotanza, & lei et il suo figliuolo uenuti li tratto benignamete, & alla Regina Lauina & al suo figliuolo lascioe la signoria della citta di Laurenza, & elli hedifico la citta d'Alba, o' uero Albania, al tempo di Sansone d'israel lo forte, laquale albania e' presso doue e' hoggi Roma, & quella fece capo del suo regno, & de latini uno co troiani, et la detta citta fece per agurio, che quando Enea & elli arriuarono nel paese, in quel luogo doue edifico la citta, trouaro sotto uno leccio, una troia bianca con xxx porcelli bianchi, et pero & per la memoria di Troia la hedifico, & puose nome Troia albania per la sopradetta Troia bianca, ma poi li habitati la chiamaro pure Albana, onde piu Re furono apresso, come piu inanzi faremo metione, & il detto Ascanio regno apresso Enea xxviii anni, & hebbe dui figliuoli, luno si chiamo Iulio onde nacque la progenie de iulii, onde poi furono i Re di Roma, & Iulio Cesare, & Catellina & piu nobili Romani Senatori, & Consoli furono di quella schiatta, laltro hebbe nome Siluio per lo zio figliuolo di Lauina, quello Siluio s' inamoro duna nipote di Lauina, & dilei hebbe uno figliuolo nelqual partorendo ella mori, & pero li fu posto nome Bruto, et crescendo poi disauedutamente in una foresta cacciado uccise Siluio suo padre, ilquale per temenza del Re Siluio Postumo si fugi del paese, & conseguito di sua gente, nauicando per diuersi mari arriuo nell'isola di Brettagna, che per lo suo nome, si come dal primo habitatore & signore fu cosi nominata per lui, laquale hoggi si chiama Inghilterra, & elli fu l'origine et cominciameto de Brettoni, onde discesero molti gradi & possenti Re, & Signori, intra li altri il ualente Brenno, & Bellino fratelli, iquali per loro potentia sconfissono li Romani, & assediarono Roma & presonla infino al Capidoglio, & molta persecutione fecero a' Romani, come raccota Tito Liui maestro d' historie, & di loro progenie discese il buono & cortese Re Artu, onde i romanzi brettoni fanno mentione, & anchora Constantino Imperadore, che doto la chiesafu di loro discendenti, & chi cio uorra pienamente trouare, cerchi la cronica della Badia di salisbiera in Inghilterra. Ma poi per le dissension & guerra fini illegnagio & signoria di brettoni, & fu signoregiata la detta isola & reame da diuersi nationi et genti di Sassogna, et da fresoni et da danelsmarche nouerchi et spagnoli per diuersi tempi, ma illegnagio de i presenti Re che sono a' nostri tempi in Inghilterra sono stratti di Guielmo bastardo figliuolo del duca di Normandia, disceso de la schiatta de Normandi, ilquale per sua prodeza, et uirtu conquisto Inghilterra et deliberolla da diuersi uariet barbere nationi, che la signoregiavano. Lasciereno de brettoni, et de Re d' Inghilterra et torneremo a' nostra materia.

CRONICHE FIORENTINE.

Come Siluio figliuolo secondo d'Enea fu Re apresso Ascanio, & come di lui disce
sono li Re latini d'Alba & di Roma. Cap. xxv.

D'Opo la morte di Iulio Ascanio, fu Signore & Re del regno de latini Siluio Postumio figliuolo d'Enea & della reina Lauina, come adietro e' fatta mentione, et regno xxix anni con grande senno & prodeza, & dopo lui furono xii Re di sua progenia, l'uno apresso l'altro, iquali regnarono 350 anni, & tutti hebbono soprano me Siluio per lo sopradetto primo Siluio Postumio che dopo lui regno Enea Siluio suo figliuolo xxxii anni, dopo Enea regno Capis Siluio suo figliuolo xxviii anni. Questo hedifico la citta di Capoua in campagna, dopo Capis regno Latino Siluio suo figliuolo 50 anni al tempo che Dauid regno in Israel, dopo Latino regno Alba Siluio suo figliuolo xl anni al tempo di Salomone, dopo costui regno Egitto Siluio suo figliuolo xxiii anni al tempo di Roboam Re di Iudea, dopo costui regno Carpentio Siluio suo figliuolo xvii anni al tempo di Iosafath Re di Iudea, dopo costui regno Tiberino Siluio ix anni al tempo del Re Ozia di Iudea, ilquale Tiberino anego nel fiume d'Albola passandolo, & per lo suo nome fu poi sempre chiamato Tiberio, dopo Tiberino, regno Agrippa Siluio suo figliuolo xl anni al tempo di Ieu Re Disdrael, dopo Agrippa regno Aremolo Siluio suo figliuolo xviii anni. Questi pose intra monti oue e' hora Roma la Signoria delli Albani, dopo costui regno Auentino Siluio suo figliuolo xxviii anni, & hedifico sopra il monte di Roma, che per lui fu chiamato monte Auentino, & in quello fu sepellito al tempo d'Amasia Re di Iudea, dopo costui, regno Procas Siluio suo figliuolo xxiii anni al tempo d'Ozia Re di iudea, dopo costui, regno Amulio Siluio suo figliuolo xliiii ani al tempo di Ioathan Re di iudea, ilquale Amulio per sua malitia & forza, caccio del regno Numitore suo maggiore fratello che doueua essere Re, & la figliuola del detto Numitore, che Rea era chiamata la fece rinchiudere in monasterio, accio che di lei non nascesse reda, essendo ella al ser uigio del tepio della uergine uesta cōcepette occultamēte a' un portato duo figliuoli, Romulo, & Remulo dello iddio Marte delle battaglie come ella cōfesso, & dicono i poeti, & forse piu tosto del sacerdote di Marte, & quella trouata i' sacrilegio fu fatta dal detto Amulio sepellire uiua uiua per lo incesto cōmesso, la oue e' hoggi la citta de Rieti che per lo suo nome poi fu Reata apellata, & i detti suoi figliuoli comando fossero gittati in Teuere, ma da ministri del Re, per la innocentia non morti, ma gittati in pruni presso la riuu del Teuero, & quiui si dice furono lattati & nutriti da una lupa, ma trouatili uno pastore chiamato Fausto, li porto a' Laurentia sua moglie, chelli nutrichasse & così fece, questa Laurentia era bella & di suo corpo guadagnaua come meretrice, & per o da uicini era chiamata lupa. Onde si dice furo nutriti da lupa.

Come Romulo & Remulo cominciarono la citta di Ro. Cap. xxvi.

D'Apoi che Romulo & Remulo furono cresciuti in loro eta per la loro forza & uirtu, cominciaro a' signoregiare tutti li altri pastori, & poi sapendo la loro reale natione congregarono latroni, et fugitiui, & sbanditi, & gente d'ogni condittione di sposti a' mal fare, & con loro sforzo cominciaro a' prendere, & signoregiare il paese, & regno del loro zio Amulio, & lui presono per forza & la citta d'Albana & uccisorlo & restituiro la signoria a Numitore loro auolo, iquali Romulo & Remulo, lasciata Albana a' Numitore, hedificaroprima & chiusero di mura la grade & nobile citta di Ro. con tutto che prima era indiuerse parti in monti & in ualli habitata anticamente, & cū borghi & uillate, & fortezze sparte, ma i detti la recaro in una amodo di citta 454 anni apresso la destruttione di Troia & 4404 anni dal cominciamento del mondo, quando regnaua in iudea il Re Achaz. Hauendo Romolo xxii anni, & la signoria d'Albana recaro poi in Roma & fecionla capo del reame de latini, & per lo nome del detto Romolo fu da lui nominata Roma & poi il detto Romolo fece morire il suo auolo Numitore per essere al tutto signore, & etiandio Remolo suo fratello, perche passo le mura di Ro. contra suo comandamento, el detto Romolo signoregiando Roma infra il terzo anno che l'hauea cominciata, non hauendo moglie ne femine con loro, facendo pensatamente una festa & giochi, uenuteui le figliuole de Sabini

Edificazione di
Roma.

le prefero, et ritennero per loro, et poi la ordino con legi et statuti, come citta, et chiamo e migliori huomini della citta, et piu antichi per suoi consiglieri, iquali fece chiamare padri conschritti, et senatori, perche i loro nomi furono per lui fatti scriuere in rauole doro. Et, cosi regno Romulo Signore et Re viii anni et in eta di xxx anni, essendo di costa a' uno fiume compreso da una nuuola, nō si trouo mai, ne si seppe di sua morte, se non che per li s'auisa che anegasse in quello fiume, ma i Romani dissono, et haueano opinione, che lo iddio Marte che lo hauea creato, lo hauesse portato in tra li dei in anima et in corpo per la sua podesta et signoria, potete uedere come il comune popolo erano ignoranti del uero Iddio.

Come Numa Pōpilio fu Re de Romani apresso la morte di Romulo. Cap. xxvii.

Morto Romulo senza nulla herede, fu retta la citta di Ro. per li detti. c. Senatori uno anno, alla fine per lo comune bene della rep. eleffero a' Re & loro signore Numa Pompilio che fu & c. Questi fu sauio, & di scientia & di costumi, et amendo molto le legi & lo stato di Ro. & fece hedificare templi oue si adorassero li loro iddii, et fu huomo d'honesta uita, et reco quasi tutte le citta uicine sotto la signoria & leggi di ro. per lo suo senno e dichiaro l'ordine de xii mesi de l'ano, el bisesto, che prima erano dieci con grande confusione del solare & lunare, & regno per lo suo senno & uirtu senza hauere guerra con niuno uicino xli anno in grande stato, & pace & signoria secondo il picciolo podere che all' hora hauea Ro. e cio fu al tempo d'Ezechia Re di Iudea, & del figliuolo Manafes:

Come viii Re signoregiarono Ro. luno apresso laltro infino a' Tarquino, & come uaco in lui la signoria reale & rimase a' consoli Cap. xxviii.

Apresso Numa Pompilio regno Tulio hostilio xxxii anni al tempo di Manafes Re di Iudea. Questi fu crudele, & gueriere & fu il primo che portasse porpora & honori reali, & ruppe la pace a' sabini, et dopo molte battaglie per forza li sottomise a' sua signoria, e poi fu morto di folgore. Apresso Tulio regno Marco Mario xxiii anni al tempo di Iocha Re di Iudea, che fu figliuolo della figliuola del buono Numma Pompilio, & hebbe grande guerra co latini di lauentia & dalbania, alla fine li reco sotto sua signoria, & a' Ro. fece il tempio di Iano, apresso lui regno Prisco Tarquino xxxvii anni. Questi agrandi molto Ro. e fece il Capidoglio, & sottomise i sabini che serano ribellati & fu quelli che prima uolle triumpho di sua uittoria, & fece il tempio di Ioue, capo di loro idej, & regno al tempo che Nabuchodonosor distrusse Ierusalem, e il tepio di Salomoe, alla fine fu morto per li figliuoli del sopradetto Marco Martio. Apresso costui regno Seruio Tulio xxxiii anni al tempo di Sedechia Re di Iudea, & hebbe al suo tempo aspre battaglie co sabini & crebbe la citta di Ro. assai, & fu il primo che meresse imposte, o' datii, o' uero censo nella citta di Ro. apagare, all'afine luccise Tarquinio superbo ch'era suo genero. Et nota che poi che Roma fu fondata, & rinchiusa per romolo, fu caporale regno di semedesima, & nimica del regno de latini, & di tutte le citta uicine, & sempre hebbe guerra con ciascuna, infino che tutte l'hebe sotto poste a' sua signoria. Apresso regno il vii Re di Ro. Tarquino superbo xxiii anni al tempo di Cirro Re di Persia. Questi in tutte sue opere fu pessimo, & crudele, & hauea uno suo figliuolo che haueua nome similmente Tarquino, & era crudele & dissoluto in lussuria, prendendo per forza qual donna, o' pulzella li piacesse in Ro. alla fine come racconta Valerio, & Tito Liuiio, giacendo per forza con la bella & honesta Lucretia figliuola di Bruto senatore, nato per ischiatta di Iulio Aschano, & consorte per ischiatta del detto Tarquino, & ella per conseruazione di sua castita, & per dare esemplo alle altre, se medesima uccise inanzi al padre, & al marito & suoi parenti. Onde Ro. per lo dissoluto peccato corse a' romore, & cacciaro il Re Tarquino e il figliuolo, et ordinaro, et fecero decreto che mai non hauesse piu Re in Ro. ma che si regessi a' consoli, mutando d'anno in anno col consiglio de senatori, et il primo consolo fu il detto Bruto, et Lucio, grandi cittadini et nobili, et questo fu 250 anni dal cominciamento di Ro. al tempo di Dario figliuolo d'Italpio Re di Persia. Et cosi falliro li Re in Ro. che haueano regnato circa anni 244.

Numa pom-
pilio.

Tulio hostilio.

Bruto primo
consolo.

CRONICHE FIORENTINE.

Del regimento de consoli in Ro. infino al tempo di Iulio Cesare Imperadore.

Cap. xxix.

Rimasa la Signoria de Ro. a' consoli & Senatori, cacciati li Re, il detto Tarquino Re, et il figliuolo con la forza del Re Prolena di Toscana, che regnaua nella città di Chiusi, fecero molta guerra a' Romani, ma alla fine li Ro. rimasero uincitori. Et poi si resse, & gouerno la republica di Ro. 450 anni per Consoli & Senatori. Et tal hora dittatori che duraua vanni loro Signoria. Et erano quasi come Imperadori, che cio che diceano conuenia fosse fatto, & altri ufici diuersi, come furo tribuni del popolo, & pretori, & censori, & celiarche. Et in questo tempo hebbe in Ro. piu diuersi mutationi, & guerre, & battaglie, non solamente con uicini, ma con tutte le nationi del mondo, iquali Romani per forza d'arme & uirtu & senno di buoni cittadini, quasi si tutte le prouincie, & reami, & signori del mondo domarono & recaro sotto sua Signoria. Et feciono loro tributarie con grandissime battaglie & uccisioni di molti popoli del mondo & di Romani medesimi, in diuersi tempi, quasi innumerabile a contare. Et anchora tra i cittadini medesimi, per inuidie delle signorie, & quistioni da gradi, & popolari, & riposando le guerre di fuori, molte battaglie, & tagliamenti, molte uolte tra cittadini hebbe. Et agiunte a' cio di tempi in tempi pestilentie incomportabili hebbono li Romani, & questo regimeto duro infino alle gradi battaglie, che furo tra Iulio Cesare & Pompeo, & poi co figliuoli, liquali uinti da Cesare, il detto Cesare leuo l'ufficio de Consoli, & Dittatori, & elli primo si fece chiamare Imperadore. Et apresso lui Ottauiano Augusto, che signoregio in pace dopo molte battaglie, tutto l'uniuerso mondo, al tempo che nacque Iesu Christo anni 700 dopo la hedificatione di Roma et cosi mostra che Roma si regesse a' signoria di Re 254 anni, & di consoli 450 anni, si come disopra hauemo detto, & anchora piu distefamete per Tito Liuius, & piu altri auctori. Ma nota che la grande potentia de Romani non era solamente in loro, se non per tanto erano capo & guidatori, ma tutti li toscani principalmente, & poi tutti l'italiani seguiauano nelle guerre & nelle battaglie loro, & erano tutti chiamati Romani. Ma lascieremo o'mai l'ordine delle historie de Romani, & deli imperadori, se non in tanto, in quanto aparterra a' nostra materia, tornando a' nostro proposito della hedificatione della città di Firenze, come prometemo di dire, & hauemo fatto si lungo effordio, perche c'era di necessita, per mostrare come l'origine de Romani hedificatori della città di Firenze, si come apresso fara mentione, fu stratta di nobili Troiani. Et l'origine, & cominciamento di Troiani, nacque & uenne da Dardano figliuolo dello Re Atalante dalla città di Fiesole, si come breuemete hauemo fatta mentione, & de discendenti poi nobili Romani, & de fiesolani, per la forza de Romani fatto e' uno popolo chiamati fiorentini.

Come in Roma fu fatta la coniuuratione per Catillina

& suoi seguaci. Cap. xxx.

NEl tempo anchora che Roma si regea alla signoria de Consoli anni da 680 poi che la detta città fo fatta, essendo Consolo Marco Tulio Cicerone, & Gaius Antonio, & Roma in grande & felice stato, & signoria. Catillina, nobilissimo cittadino disceso di sua progenie, della schiatta reale di Tarquino, essendo huomo di disoluta uita, ma prode & ardito in arme, & bello parlatore, ma poco sauius, hauendo inuidia di buoni homini ricchi & saui che signoregiuano la città, non piacendoli la loro signoria coniuuratione fece con piu altri nobili, & altri seguaci disposti a' mal fare, & ordino d'uccidere li Consoli & i Senatori, & di disfare loro uficio & correre et rubare, & mettere da piu parti fuoco nella città, & poi fare se signore, et farebeli uenuto fatto, se non che fu reparato per lo senno, et prouidenza del sauius Consolo Marco Tulio. Così si difese la città di tanta pestilentia, et trouata la detta coniuuratione, et tradimento per la grandeza et potenza del detto Catillina, et perche Tulio era nuouo cittadino in Roma uenuto il padre di Capoua, o' uero d'una altra uilla di campagna, non ardi di fare prendere Catillina, ne iustitiare, si come al suo misfatto si conuenia, ma

per lo suo grande senno & bello parlare il fece partire della citta, ma piu de suoi congiurati, & compagni de maggiori cittadini, & tali dell'ordine de senatori, che partito Chatillina rimasero in Ro. fece prendere, & nelle carceri facendoli strangolare morirono. Si come racconta ordinatamente Salustio.

Come Catellina fece rubellare la citta di Fiesole a' Ro. Cap. xxxi.

Catillina partito di Ro. con parte di suoi seguaci se ne uene in Toscana, oue Mautilio uno de suoi congiurati principali, & capitano, era ragunato con gente nella bitta antica di Fiesole. Et uenuto la Catillina, la detta citta da la signoria de Ro. fece ru cellare raunandoui tutti rubelli, & sbanditi di Ro. & di piu altre prouincie, & gente dissoluta, & disposta a' guerra & a' mal fare et comincio aspra guerra a' Ro. Li romani sentendo cio, ordinarono che Gaio Antonio console, & Publio petreio con una militia di cauallieri, & popolo grandissimo, uenissimo in Toscana a' hoste contro alla citta di Fiesole & contro a' Catillina, & mandaro per loro lettere & messagi a' Quinto metello che tornaua di Francia con grande hoste di Ro. Che simigliantemente fosse con la sua forza dall'altra parte dello assedio di Fiesole per seguire Catillina. & suoi, seguaci.

Come Catillina & suoi furono sconfitti dalli Ro. nel piano di piceno. Cap. xxxii.

Sentendo Catillina che Ro. uenivano per assediarlo nella citta di Fiesole, & gia era Antonio & Petreio con loro hoste nel piano di Fiesole in su la riuu d'Arno, & hauea nouelle come Metello era gia in lombardia cō l'hoste sua di tre legioni che uenia di Francia, et uegiendochel soccorfo de suoi cherano rimasi in Ro. li era fallito, de libero per suo consiglio di non rinchiudersi nella citta di Fiesole, ma d'andarsene in Francia, & pero di quella citta si parti con sua gente & con uno signore di fiesole che haueua nome Fiesolano, et fece ferrare i suoi caualli a' ritroso, accio che partendosi le ferature de caualli mostrassero che gente fosse entrata in Fiesole, & non uscita. Per fare badare i romani alla citta per poterne andare piu saluamente. Et di notte partito per ischifare Metello non tenne il diritto camino de lalpi che noi chiamiamo lalpi di Bologna, ma si misse per lo piano di costa alle montagne & arriuò di la oue e' hoggi la citta di Pistoia nel luogo detto campo piceno, cioe' disotto, oue e' hoggi il castello di fucechio, per intendimento di ualicare per quella uia lalpi apenine et riuiscire in lombardia, ma sentendo poi sua partita Antonio & Petreio incontanente il seguirono con loro hoste per lo piano, si che il sopraggiunsero nel sopradetto luogo, et metello da l'altra parte fece mettere guardie a' passi delle montagne, accio che non potesse per quelle passare. Catillina uegendosi cosi ristretto. Et che non potea schifare la battaglia, si misse alla fortuna del combattere, egli et suoi con grande franchezza & ardire, nella quale hebbe grã tagliamento di Ro. dentro & di rubelli & fiesolani, alla fine della sopra battaglia, Catillina fu in quel luogo di piceno sconfitto & morto con tutta sua gente. Et il campo rimase a' Ro. con dolorosa uittoria, per modo che i detti due consoli con xx' a' cauallo scampati senza piu, per uergogna non ardirono tornare a' Roma. Laquale cosa da Romani non si potea credere se prima i Senatori non ui mandarono per uederne il uero, et quello trouato, grãdissimo dolore hebbe i Ro. Et chi questa historia piu apieno uole trouare legga il libro detto Salustio Catillinario, i tagliati & fediti della gente di Catellina i scãpati di morte dalla battaglia, tutto furono pochi si ridussero doue e' hoggi la citta di Pistoia. Et quiui con uili habitacoli ne furono i primi habitatori per guarire di loro piaghe. Et poi per lo buono sito, et grasso luogho multiplicãdo li detti habitanti, iquali poi hedificarono la citta di Pistoia & per la grande mortalita, & pestilentia che fu apresso a' quello luogo, & di loro gente & de ro. le puolero nome Pistoia & pero non e' da marauigliare se pistolesi sono stau & sono gente di guerra fieri, & crudeli, & tra loro & con altrui, essendo stratti dal sangue di Catillina, & del rimaso de sua cosi fatta gente isconfitta & tagliata in battaglia.

Come Metello con sue militie fece guerra a' fiesolani. Cap. xxxiii.

Dapoi che Metello, ilqual era in lombardia presso alle montagne dell'alpi apenine, nelle contrade di Modena, udiua la sconfitta, & morte di Catillina, tosta-

Donde è detta
Pistoia.

CRONICHE FIORENTINE.

mente uenne con sua hoste al luogo oue era stata la battaglia & ueduti i morti per i stupore della diuersa & grande mortalita temette, marauigliandosi, come di cosa impossibile. Ma poi elli & la sua gente ugualmente spoglio il campo de suoi Ro. come quello de nimici rubando cio che ui trouaro, & cio fatto uenne uerso Fiesole per assediare la citta, i fiesolani uigorosamente prendendo l'armi uscirono della citta al piano cō battendo con Metello & con sua hoste, & per forza il ripinsero, & cacciaro di la dal fiume d'Arno con grande danno di sua gente, ilquale co suoi in su li colli, o' uero ripe del fiume s'accampo, e fiesolani cō loro hoste si misero da l'altra parte del fiume d'Arno uerso Fiesole.

Come Metello & Fiorino sconfissero i fiesolani. Cap. xxxiiii.

Metello la notte uegnente, ordino, & comando che parte della sua gente dilungida l'hoste di fiesolani passassono il fiume d'Arno, & si riponessono in aguato tra la citta di Fiesole & l'hoste di fiesolani, et di quella gente fece capitano Fiorino, nobile cittadino di Ro. della schiatta de fracchi, o' uero floracchi, ilquale era suo pretore, che tanto e' adire quanto malischalcho di sua hoste. Et Fiorino come per lo cōsolo fu comandato cosi fece la mattina al fare del giorno, Metello armato con tutta sua gente, passando il fiume d'Arno incomincio la battaglia a' fiesolani, e fiesolani difendendosi uigorosamente al passo del fiume & nel fiume d'Arno sosteneano la battaglia, Fiorino ilqual era con la sua gente nello aguato, come uide cominciata la battaglia, uscì francamente al didietro adosso a' fiesolani, che nel fiume con Metello combatteano, i fiesolani sproueduti dello aguato, uegendosi subitamente assaliti da Fiorino didietro & da Metello dinanzi isbigottiti, gittarono l'armi, & fugarono sconfitti uerso la citta di Fiesole, onde molti di loro furono morti & presi.

Come i Romani la prima uolta assediarono Fiesole, & come morì il duca Fiorino
Cap. xxxv.

Isconfitti, & scacciati i fiesolani della riuu d'Arno, Fiorino pretore con l'hoste de Ro. pose cāpo di la dal fiume d'Arno uerso la citta di Fiesole, che ui hauea due uillette, l'una si chiamaua uilla arnina, & l'altra camerte o' uero cāpo o' domus marti, oue i fiesolani alcuno giorno della settimana faceano merchato di tutte cose con loro uille & terre uicine. El cōsolo fece con Fiorino dechreto che niuno douesse uendere ne comprare pane uino, o' altre cose, che a' uso de battaglia fossero, se non nel campo doue era posto Fiorino. Dopo questo Quinto metello mādò incontanente a' Ro. che mādassero gente d'arme allo assedio di Fiesole, per laqual cosa i Senatori ordinaro che Iulio Cesare, & Cicerone, & Machrino con piu legioni di gente armate douessono uenire allo assedio, & destruttione di Fiesole, iquali uenuti, assediarono la detta citta. Cesare pose suo campo nel colle, che soprastaua la citta. Machrino nell'altro colle o' uero monte. Et Cicerone da l'altra parte, & cosi stettono per vi anni allo assedio della detta citta. Et hauendola per lungo assedio & per fame quasi distrutta, & simigliante quelli de l'hoste per lungo dimoro & per piu defetti scemati & asueuoliti sissi partirono dallo assedio, et si ritornarono a' Ro. saluo che Fiorino rimase allo assedio con sua gente nel piano ou'era prima acampato & chiuse di fossi, & di stechati a' modo di battifolle, o' uero bastitta, et tenea molto afflitti i fiesolani. Così li guerregio lungo tempo. Poi assicurandosi troppo, & hauendoli per niente, & li fiesolani ripresa alcuna lena, & ricordandosi del male che Fiorino hauea loro fatto, & facea, subitamēte & come disperati si misero di notte con ischale & con ingegni a' assalire il campo o' uero battifolle di Fiorino. Et elli & sua gente con poca guardia, & dormiedo nō prendendosi guardia di fiesolani & furono sopresi, & Fiorino ella moglie et figliuoli morti & tutta sua hoste in quello luogo furono quasi morti che pochi ne scamparono, & il detto cāpo, & battifolle disfatto, & arso et tutto abattuto per li fiesolani.

Come per la morte di Fiorino i Romani ritornarono allo assedio di Fiesole.

Cap. xxxvi.

Come la nouella fu saputa a' Ro. li consoli, & Senatori & tutto il comune dolerosi della disauenturata auenuta al buono duca Fiorino, incontanente ordinaro
no che

di ciò fosse uendetta. Et con hoste grandissima un'altra uolta tornassero a' distrugere la città di Fiesole, infra iquali furono eletti questi Duchi, Rainaldo conte, Cicerone, Tiberino, Machrino, Albino, Gneo, Pompeo, Cesare Camertino, Sezzio còte, Tuderino, cioè di Todi, ilquale era con Iulio Cesare & di sua militia. Questi posè suo campo presso a' camarte, quasi oue e' hoggi Fierenze, Cesare si posè a' campo in sul monte che soprastaua la città che e' hoggi chiamato monte cecero, Ma prima hebbe nome monte Cesaro per lo suo nome, ouero per lo nome di Cicerone. Ma inanzi tengo per Cesare, pero ch'era maggiore signore nel hoste, Rainaldo posè suo campo in sul monte allo incontro della città di la da Mugnone, & per suo nome insino a' hoggi e' così chiamato, Machrino in' sul monte anchora nominato per lui, Camertino nella còtra da che anchora per li uiuenti per lo suo nome e' chiamata chamerata. Et tutti li altri signori disopra nominati, ciaschuno posè per se suo campo intorno alla terra, chi in monte & chi in piano. Ma di piu non rimasè proprio nome, che per lo presente ne sia memoria. Questi signori, con loro militie di genti a' cauallo, & apie grandissima assediando la città con ordine saparechiarono di fare maggiori battaglie alla città che alla prima uolta, ma per la forteza della città in uano lauorando, & molti di loro per lo so perchio assedio, & per soperchio di fatica morti. Que maggiori signori, Consoli, & Senatori quasi tutti si tornarono a' Roma, solo Cesare con sua militia rimasè allo assedio. Et in questa stanza, comando a' suoi che douessero andare nella uilla di chamarti presso al fiume d'Arno, & iui hedificassero parlatorio per potere in quello fare suo parlamento. Et per una sua memoria lasciarlo. Questo hedificio in nostro uulgare hauemo chiamato parlagio. Et fu fatto tondo, & in uolte molto marauiglioso con piazza in mezo. Et poi si cominciavano gradi da sedere per tutto a torno. Et poi di grado in grado sopra uolte andauano allargandosi insino alla fine de l'altrezza ch'era al ro piu di lx braccia. Et hauea due porte & in questo si ragunaua il populo a' fare parlamento. Et di grado in grado sedeano le genti. Al disopra i piu nobili, & poi di gradando secondo le degnita delle genti, & era per modo che tutti quelli del parlamento si uedeno luno laltro in uiso. Et udiuasi chiaramente per tutti & ciochè uno parlaua, & chapeauì, adagio infinita multitude di gente, et diritto nome era parlatorio. Questo fu poi guasto al tēpo di Totile, ma anchora a' nostri di si ritrouano i fondamenti & parte delle uolte, presso alla chiesa di Santo Simone a' Fierenze. Et insino al cominciamento della piazza di santa Croce, & parte de palagi de Peruzzi ui sono su fondati, & la uia che detta Angiullaia che ua a' santa Croce, ua quasi per lo mezo di quello parlagio.

Come la città di Fiesole s'arende a Romani, & fu destrutta. Cap. xxxvii

I Stato l'assedio a' Fiesole la ditta seconda uolta, & consumata & afflitta molto la città. Si per fame & si perche alloro furono tolti i condotti dell'acqua et guasti, s'arende la città a' Cesare & a' Romani in capo di ii anni, & quattro meli & sei di che ui si posè l'assedio. Apatti che chi ne uolesse ufcire fossi saluo. Presa la tera per li Romani fuspogliata d'ogni ricchezza, & per Cesare fu destrutta, & tutta insino a' fondamenti abbattuta, & ciò fu intorno anni lxx anzi la incarnatione di Christo.

Come da prima fu hedificata la città di Fierenze. Cap. xxxviii

D Istrutta la città di Fiesole, Cesare con sua hoste discese al piano presso alla riuua del fiume d'Arno. La doue Fiorino fu morto da i fiesolani & in quello luogo fece cominciare a' hedificare una città, accio ch'è mai Fiesole non si rifacesse, & rimanendo i caualieri latini, iquali seco hauea arricchiti delle ricchezze de Fiesolani, iquali latini Tuderini erano apellati, Cesare adunque compreso lo hedificio della città, & messèui dentro due uille dette Camarti, & uilla Arnina. Volèua quella per suo nome appellare Cesaria, il senato di Roma, sentendolo, non sofferse che Cesare per lo suo nome la nominasse, ma feciono decreto, & ordinarono, che quegli maggiori signori, ch'erano stati alla guerra di Fiesole, & allo assedio douessero andare

CRONICHE FIORENTINE:

a fare h edificare con Cesare insieme, & popolare la detta citta, et qualunche di loro sopra stesse a lauorio, cioe' facesse piu tosto il suo h edificio appellesse la citta di suo nome, o come allui piacesse. Allhora Macrino, Albino, Gneo Pompeo, Martio aparecchiati fornimenti & di maestri uennero da Roma alla citta che Cesare h edificaua & insieme cō Cesare si diuisero lo h edificio in questo modo, che Albino prese, a smaltare tutta la citta che fu uno nobile lauoro, & bellezza & nettezza della citta. Et anchora hoggi del detto smalto si troua cauado, massimamēte nel festo di Santo Piero sche raggio & importa san Piero & importa del Duomo. Oue mostra che fosse lanticha citta, Macrino fece fare il cōdotto delle acque in Archora, facēdole uenire da lungi alla citta per yii miglia, acio chella citta hauesse abōdanza di buona acqua da bere & per lauare la citta, & questo cōdotto si mosse infino dal fiume detto la marina a pie di monte morello, raccogliendo inse tutte quelle fontane sopra Sexto, quinto & colōnata. Et in Firēze faciano capo le dette fontane, a' uno grāde Palagio che si chiamaua termine caput'acque, ma poi in nostro uulgare si chiamo capaccio, che anchora hoggi in termine si uede lantichaglia. Et nota che per li antichi, per sanita ufauano di bere acque di fontane menate per cōdotti, & perche erano piu sottile & piu sane che quelle de pozzi, pero che pochi anzi pochissimi beueano uino, anzi acqua beueano di fontane per sanita menate per condotti. Et pochissime uigne erano anchora, Gneo Pompeo fece fare le mura della citta di mattoni cotti, & sopra le mura della citta h edifico torri ritonde molto spesse, per ispatio da luna torre all'altra di xx cubiti, si che le torri erano di grande bellezza, & fortezza, & del compreso & giro della citta quanto fossi non trouiamo Cronicha che ne facci mentione. Se non che quando Totile Flagellum dei la distrusse, fanno le historie mentione che era grandissima, Martio laltro signore Romano fece fare il Campidoglio al modo di Roma, cioe' Palagio ouero la mastra forteza della citta, & quello fu di marauigliosa bellezza. Nel quale lacqua del fiume d'Arno per gora concauata fogna uenia & sotto uolte, & in arno sotto terra si, ritornaua, & la citta per ciaschuna festa dallo sgoramento di quello era lauata. Questo campidoglio fu doue e' hoggi la piazza di mercato uecchio, difotto alla chiesa che si chiama santa Maria in campidoglio. Et questo pare piu certo, alchuni dicono che fu doue e' hoggi si chiama il Guardingho di costa alla piazza del palagio del popolo & de Priori, laquale era un'altra forteza, Guardingho fu poi nomata lantichaglia de murri & uolte che rimasero disfatte doppo la destructione di Totile, et poi ui stauano le meretrici, i detti signori per auanzare luno lo h edificio del laltro con molta solitudine si studiavano, ma in uno medesimo tempo per ciascuno fu compito. Si che nessuno di loro hebbe acquistata la gratia di nominare la citta per lo suo nome et uolonta. Onde fu al cominciamento' per molti chiamata la picciola Roma, altri l'apelauano Floria perche Fiorino fu quiui morto. Che fu el primo h edificatore di quello luogo. Et fu in opera d'arme & di caualleria Fiore & in quello luogo, & campi d'intorno oue fu la citta h edificata, sempre nascono fiori & gigli. Poi la maggiore parte delli habitanti furono consentienti di chiamarla Floria, si come fossi in fiori h edificata. Cioe' cō molte delitie et di certo cosi fu, pero chella fu popolata della miglior gente di Roma, & di piu sofficienti mandati per li Senatori di ciascuno Rione di Roma per errata come tocco per sorte che l'habiteffero. Et accolsero con loro quelli Fiesolani che ui uollono habitare, ma poi per lo lungo uso del uulgare fu nominata Fiorenza. Cioe' s'interpreta spada, & trouiamo chella fu h edificata anni 682 doppo la h edificatione di Roma, & anni lxx anzi la natiuita del nostro signore Iesu Christo. Et nota perche i Fiorentini sono sempre in guerra & in diuisione tra loro che non e' da marauigliare, essendo stratti & nati di due popoli cosi hora contrarii & nimici, & diuersi di costumi, come furono i nobili Romani uertudiosi & Fiesolani crudi, & apri di guerra.

Come Cesare si torno a' Roma & fu eletto imperadore contro ai Franceschi.

Cap. xxxix.

D Apoi chella citta di Fieréze fu fatta, & hedificata, Iulio Cesare turbato perche n'era stato il primo hedificatore, & haueua hauuta la uittoria della citta di Fiesole & non haueua potuto nominare la citta di suo nome, Si diparti di quella, & tornossi a' Ro. et per suo studio & ualore fu eletto Consolo ouero dittatore, & mada to cōtro a' Fráceschi, oue dimoro' per tépo di x anni al cōquistò di Frácia, & d'Ingilterra et d'Alamagna, & lui tornando con uittoria a' Roma li fu uietato il triópho, perche hauea passato il decreto fatto per Pompeo Consolo & dittatore per inuidia sotto colore d'honestà, ilquale fece che nessuno douesse stare in nulla baltia piu di v anni, il quale Cesare con sue militie tornando con oltramontani Franceschi, & Todeschi, & Italiani, Pisani, Pistolesi, et anchora di Fiorentini suoi citta dini pedoni, et cauallieri, et rombolatori meno seco a' fare cittadinesche battaglie, perche li fu uietato il triópho, ma piu per essere signore di Roma, come lungo tempo hauea desiderato, contro a' Pompeo et al senato di Roma combatte. Et doppo la grande battaglia tra Cesare, et Pompeo, quasi tutti morti furono in Emathia, cioe' Tesaglia in Grecia, come pienamente si lege per Lucano Poeta chi le historie uorra cercare, et Cesare hauuta la uittoria di Pompeo & di molti Re, et popoli ch'erano in aiuto de' Romani che li erano nimici, si torno a' Ro. et se medesimo fece imperadore, che tanto e' a dire quanto comã datore sopra tutti. Et appresso lui fu Ottauiano Augusto suo nepote, et figliuolo adottiuo, ilquale regnaua quando Christo nacque. Et doppo molte uittorie signoregio in pace tutto il moudo. Et da l' hora inázi fu Roma a' signoria d'imperio, et tenne sotto la iuriditione dello imperio tutto l'uniuerso mondo.

Come Roma hebbe la prima insegna et di quelle delli imperadori et come l'hebbe il commune di Firenze, et altre citta. Cap. xl.

A ltempo di Numa Pompilio, per diuino miracolo, cadde i' Ro. da cielo uno scudo uermiglio, per laqual cosa, et Agurio, i Romani presono quella insegna et arme, et poi u' agiunfero. S. P. Q. R. in lettere doro, cioe' a dire Senato del popolo di Roma et cosi della origine della loro insegna diedono a' tutte le citta hedificate per loro, cioe' uermiglia. Così a' Perugia a' Firenze a' Pisa, ma i Fiorentini, per lo nome di Fiorino et della citta, u' agiunsono per intrasegna il giglio bianco, i Perugini il Grifone bianco, et li oruietani l' Aquila bianca, bene e' uero che i Roman signori Cōsoli et dittatori, dapoi che l' Aquila, per Agurio aparue sopra Tarpea, cioe' sopra la camera del thesoro di Capidoglio, come Tito Liui fa mentione, si presero per loro insegna l' Aquila, et trouiamo ch'el Consolo Mario, nella battaglia de' Cimbri, hebbe le sue insegne con l' Aquila d'argento, et simile insegna portaua Catilliha quãdo fu sconfitto da Antonio nelle parti di Pistoia, come racconta Salustio. Et il grande Pompeo, porto il campo azurro, et l' Aquila d'argento, et Iulio Cesare porto il campo uermiglio, et l' Aquila d'oro, come fa mentione Lucano in uersi dicendo, signa Aquilas et pila minantia pilis. Ma poi Ottauiano Augusto suo nepote, et successore imperadore la mutò, et porto il campo d'oro et l' Aquila naturale di colore nero a' similitudine della signoria dello imperio che come l' Aquila e' sopra ogni uccello, & uede chiaro piu ch'altro animale, & uola i' fino al cielo dello hemispero del fuoco, cosi l'imperio dee essere sopra ogni signoria temporale. Et appresso Ottauiano, tutti gli imperadori Ro. l'hanno per simile modo portata, ma Costantino, & poi li altri imperadori greci ritennero la insegna di Iulio Cesare, cioe' il campo uermiglio, & l' Aquila d'oro, ma con due capi. Lascieremo delle insegne del commune di Roma, & delli imperadori, & torneremo a' nostra materia sopra i fatti di Firenze.

Come la citta di Firéze fu camera dello imperio di Roma.

Cap. xli.

L A citta di Firenze in quel tempo era camere d'Imperio, & come figliuola & fattura di Roma, in tutte le cose & da Romani habitata, & pero de' proprii fatti di Firenze a' quelli tempi non trouiamo Cronicha, ne altre historie che ne facciano mentione, ne grande memoria. Et di cio non e' da marauigliare, pero che Fiorentini erano sudditi, & una co' Romani, & per Roma si trattaano per lo uniuerso mondo. Et

CRONICHE FIORENTINE:

come i Romani andauano nei loro eserciti, & nelle loro battaglie, & trouiamo nelle historie di Iulio Cesare, nel secondo libro di Lucano, quãdo, Cesare affedio Pompeo nella citta di Branditio in Puglia, uno de signori, & baroni della citta di Firenze che hauea nome Lucere, era in compagnia di Cesare, & fu alla battaglia delle nauì alla bocca del porto di Branditio ualente huomo d'arme, & uirtudioso, & molti altri Fiorentini furo in quello stormo con Cesare, & di sua parte. Pero che quando fu discordia da Iulio Cesare a' Pompeo, & del senato, quelli della citta di Firenze, & d'intorno al fiume d'Arno, tẽnero la parte di Cesare. Et dicio fa mentione Lucano in uersi oue dice.

Vlturnusq; Cesar nocturnæq; conditor aure. Et farnus et imbrose liris &c.
Et cosi dimorarono i Fiorentini, mentre che i Romani hebbero stato, & signoria, ben si truoua per alchuno historiographo, che uno Vberto Cesare sopra nominato per Iulio Cesare, che fu figliuolo di Carellina rimaso in Fiesole picciolo garzone, dopo la sua morte, elli poi per Iulio Cesare fu fatto grande cittadino di Firenze, & hauendo molti figliuoli, elli & poi la sua schiatta furo signori, & gran schiatte in Firenze, & che li Vberti fossero di quella progenie si dice. Questo non trouiamo per autentica Cronicha, ne per noi si aproua.

Onde uenne la famiglia degli Vberti.

Come si edifico in Firenze il tempio di Marte, hoggi Duomo di Santo
Giouanni. Cap. xlii.

D Apoi che Cesare, & Pompeo, & Macrino, & Albino et Martio principi de Romani hedificatori della nuoua citta di Firenze si tornarono a' Ro. compiuti li loro lauori, la citta comincio a chrescere, et multiplicare di Romani, et fiesolani insieme, che rimasero alla habitatione di quella, et in pocho tempo si fece bona citta. secõdo il tempo d'allhora, che l'Imperadori, el senato di Ro. lauanzauano alloro podere, quasi come un'altra picciola Ro. I cittadini di quella essendo in buono stato, ordinarono di fare nella detta citta uno tempio merauiglioso a' honore delloro iddio Marte cio fu uno idolo. Questo fu fatto per la uittoria che i Romani haueano hauuta della citta di Fiesole. Et mandaro al senato di Roma, che mandassi loro i piu sofficienti maestri, et piu sottili che fossero in Roma, et cosi fu fatto, et fecero uenire marmi bianchi, et neri, et colonne di piu parti di lungi per mare, et poi per arno, et fecero condurre, macigni, et pietre et colonne di fiesole, et fondaro, et hedificaro il detto tempio nel luogho che si chiamaua camarti antichamente, et doue i fiesolani faceano per el passato loro mercato, et fecerlo molto bello et nobile a' viii faccie. Et quello fatto con gran dilligentia, il consecrarono alloro iddio Marte ch'era iddio de Romani, et fecerlo figurare, et intagliare di marmo a' cauallo, et puoserlo sopra una colõna di marmo in mezo di quello tempio, et quello tennero con gran reuerentia, & adoraronlo per loro iddio, mentre che duro il paganesimo in fierenze, et trouiamo che il detto tempio fu cominciato al tempo che regnaua Ottauiano Augusto, et che fu hedificato in ascendente di si fatta cõstellatione, che non uerra meno quasi in eterno. Et cosi si troua scritto et intagliato in certa parte nello spatio di detto tempio.

Del sito della prouincia di Toscana, & altri confini. Cap. xliiii.

Q Vado per noi si e' detto della pria hedificatiõ de la citta di Firenze, & di quella di Pistoia, si e' cõuenueole, & di necessita, che si dica dellaltre citta uicine di Toscana, quello che n'hauemo trouato, per le Croniche di loro principii, & cominciameti. Brie uemente per tornare poscia a' nostra materia. Narreremo pria del sito della prouincia di Toscana, laquale comincia dalla parte di leuante, dal fiume del Teuere, il quale si muoue nell'alpi d'apennio dalla montagna chiamata Falterona, & discende per la contrada di Massa Tribara, & dal Borgo a' san Sipolchro, & poi dalla citta di castello, & poi sotto la citta di Perugia, & poi presso a' Todi, stendendosi per terra di Sabina, & di Ro. & ricogliendo in se molti fiumi, entra per la citta di Roma infino in mare, oue fa foce di costa la citta d'Hostia, presso a' Roma a' xx miglia. Et la parte di qua del fiume, che si chiama Trastibero, el porto di san Piero di Roma si e' della prouincia di Toscana, & dalla parte di mezo giorno, si e' Toscana, & il mare detto Tireno che e' con le sue

Della descriptione della Toscana.

riue

riue batte le contrade di Marema, & Piombino, & Pisa, & per lo contado di Lucca, & di Luni, infino alla foce del fiume della Magra, che mette in mare alla punta della montagna del Corbo di la da Luni, & di Serezana, dalla parte di ponéte, et discende il detto fiume della magra delle montagne d'apenino disopra a' Pontremoli, tra la riuiera di Genoua, el contado di Piacenza in Lombardia, nelle terre de marchesi Male spina. Il quarto confine di Toscana, diuerso Settentrione, sono le detti alpi apenine, lequali confinano & partono la prouincia di Toscana, da Lombardia, & Bologna, & parte di Romagna, & gira la detta prouincia di Toscana 700 miglia. Questa prouincia ha in se piu fiumi intra li altri reali, & maggiori si e' il nostro fiume d'Arno, ilquale nascie di quella medesima montagna di Falterona, che nascie il Teuero che ua a' Roma detto disopra. Et questo fiume d'Arno corre quasi per lo mezo di Toscana, scendendo per le montagne della Vernia, oue il beato santo Francesco fece penitenza, & Romitorio. Et poi passa per le contrade del Casentino presso a' Bibiena, & a' pie di Poppi. Et poi si riuolge uerso leuante, uenendo presso alla citta d'Arezzo a' tre miglia, & poi corre per lo nostro ualdarno, disopra, scendendo per lo nostro piano, & quasi passa per lo mezo della nostra citta di Firenze. Et poi uscito per corso del nostro piano, passa tra monte lupo & Capraia presso a' Empoli, per la contrada di Greti, & del Valdarno disotto a' pie di Fucechio. Et poi per lo contado di Pisa, & di Lucca raccogliendo in se molti fiumi, passando poi quasi per lo mezo di Pisa, oue assai e' grosso. Si che porta Galee, & altri legni grossi, poi appresso di v miglia a' Pisa mette in mare, el suo corso e' di spatio di m.iglia, da miglia cxx & del detto fiume d'Arno, lantiche historie fanno mentione in uersi. Virgilio nel vii libro del Eneide. Parlando della gente che fu in aiuto del Re Turno contro a' Enea di Troia con questi uersi. Sarastus populo equa rigat equora Iarnus. Et Paolo orosio, raccontando in sue historie del fiume d'Arno disse, che quando Anibale di Cartagine, tornando di Spagna in Italia, passo per le montagne d'apenino, uenendo sopra i Romani, oue si combatte in sul lago di Perugia, col ualente Consolo Flamineo da cui fu sconfitto. In quel luogho dice che passando Anibal l'alpe appennine, per la grande fredura che ui hebbe discendendo poi in su paduli del fiume d'Arno, doue perdeo tutti i suoi Leofanti, che non gliene rimase se non solo uno, & la maggior parte de' suoi caualli, & bestie ui morirono. Et elli medesimo per la detta cagione, ui perdeo uno de' suoi occhi del capo. Questo Anibal mostra per nostro arbitrare, chelli scendessi l'alpi tra Modena, & Pistoia, & paduli fossero per lo fiume d'Arno per el piano di Fierenze infino di la da Signa, & questo si proua che anticamente tra Signa & il monte della Golfolina, nel mezo del corso del fiume d'Arno, oue si restringe in picciolo spatio tra roccie di montagne, oue era una grandissima pietra, che si chiamaua Golfolina, laquale per sua grandezza & altezza, comprendea tutt'ol corso del fiume d'Arno, per modo ch'el faccia ringorgare infino assai presso doue e' hoggi la citta di Firenze, & per lo detto ringorgamento si spadeua laqua del fiume d'Arno, et d'ombrone & di Bisenzio p lo piano sotto signa, & di septimo. Et di prato, & di campi, infino presso appie de' monti facendo paduli. Ma trouasi & per euidente esperienza si uede, che la detta pietra Golfolina per maestri, cō picconi & scharpelli per forza, fu tagliata, per modo chel corso del fiume d'Arno calo et dibasso si che idetti paduli scemarono & rimasero terra fertile. Bene il recōta Tito Liuius quasi per simili parole, dicendo chel passo doue s'a campo Abinale, fu tra la citta di Fiesole, & quella d'Arezzo. Auissiamo, che passati l'alpe apennine per la contrada di Casentino, i paduli, poteano essere tra l'ancisa, & il piano difegine, & poteano essere, & nelluno luogho & nellaltro, che anticamente il fiume d'Arno haueua in piu luogho rattenute, & paduli, ma doue che si fosse assai hauiamo detto sopra il nostro fiume d'Arno, per trarre dignoranza, & fare auisati i presenti moderni uiuenti di nostra citta, & che sono & che faranno. Lasceremo di cio & diremo in brieue della potenza che anticamente hauea la nostra prouincia di Toscana, che si cōfa alla nostra materia.

CRONICHE FIORENTINE

D Apoi che hauemo detto del sito, & confini della nostra prouincia di Toscana, sine pare conueneuole di dire in breue dello stato, & signoria che hauea Toscana, anzi che Roma haueffi signoria o' potere. La prouincia di Toscana al predetto tempo fu di grande potenza, et signoria. Et non solamente lo Re di Toscana chiamato Profenna, che faceva capo del suo reame nella citta di Chiuifi, il quale col Re Tarquino Assedio Roma, era signore della prouincia di Toscana, ma le sue confine dette colonne erano infino alla citta d'Adria in Romagna in sul Golfo del mare di Vinegia, per lo cui nome quel mare anticamente e' detto Seno adriatico, & nelle parti di l'ombardia erano i suoi confini, & colonne di Toscana, infino di la dal fiume del Po, et del Tesino, infino al tempo di Tarquino prisco re de Romani, che la gente de Gallici detta hoggi Franceschi et quelli de Germani, detti hoggi Tedeschi di prima passati in Italia, per guida et condotta d'uno Italiano della citta di Chiufi, il quale passo i monti per ambasciadore, per fare commouere li oltramontani contra li Romani, et porto seco del uino, ilquale uino per li Signori di la asagiato, et perche non erano usi, et parendo loro buono, intra le altre cagioni per el uino et con altre grandi impromesse, quella dela ghiottornia del uino l'indusse a' passare i moti, udendo che Italia era ubertosa et abodante di tutti i beni, et uittuaglia. Et indusseli anchora il passare di qua, che per loro buono stato erano si cresciuti et multiplicati di genti, che a' pena ui capeano, per la qual cosa passando i monti in Italia i Gallici, et Germani, de primi fu Brenno, et Bellino iquali guastaro gran parte di l'ombardia, et del nostro paese di Toscana. Et poi assediarono la citta di Roma, et presonla infino al Capidoglio, con tutto che inanzi che si partissero furono sconfitti in Toscana dal buono Camillo, rubello di Romani, si come Tito Liui in sue historie fa mentione, et poi piu altri signori Gallici, et Germani & Gotti et piu altre nationi Barbare passarono in Italia, di tempi in tempi, facendo in Lombardia, et in Toscana gradi battaglie co Romani, come ordinatamente si trouano per le historie che scrisse il ditto Tito Liui, maestro di historie. Lasceremo de la detta materia, et diremo de nomi delle citta, et uescouadi della nostra prouincia di Toscana.

*Onde è detto
mar Adriatico*

*Causa della pri
ma passata de
gli oltramonta
ni in Italia.*

Delle citta et uescouadi della prouincia di Toscana.

Cap. xlv.

LA chiesa et sedia di san Piero di Roma, laquale e' di qua dal fiume del Teuere in Toscana, il uescouado di Fiesole, arcieuescouado di Fireze. Arcieuescouado di Pisa, elquale fu fatto per gratia come in questo libro si fara mentione, la citta di Lucca, il uescouado della antica citta di Luni, la citta di Pistoia, la citta di Siena, la citta d'Arezzo, la citta di Perugia, la citta di castello, la citta, di Grosseto, la citta di Volterra, la citta di Massa, il uescouado di Soana in marema, la citta antica di Chiufi, la citta d'Oruieto il uescouado di Bagno, Reggio, la citta di Viterbo, la citra di Toscanella, il uescouado di Castri, la citta di Nepi l'atichissima citta de Sutri, la citta d'Orti, il uescouado di Ciuitatensi. Hauendo detto i nomi di xxv uescouadi, & citta in Toscana, diremo in spetialta del cominciamento, & origine dalquante di quelle citta famose a' nostri tempi, onde sapremo il uero p antiche historie, & Croniche, tornando poi a' nostra materia.

Della citta di Perugia.

Cap. xlvi.

LA citta di Perugia fu & e' assai anticha, & secodo che racotano le loro Croniche Ella fu da Romani edificata in questo modo. Che tornando una hoste de Rod' Alamagna, perche illoro Consolo chiamato Persus era dimorato al conquisto piu tempo che non dicea il decreto de Romani, si furono sbanditi, & diuietati che non tornassero in Roma, onde rimasero in quel luogo doue e' hoggi luno corno della citta di Perugia, si come esiliati, & nimici del comune di Roma. Poi li Romani madorono contra loro una hoste, che si posero incontro a' loro in su laltro corno p guerre giarli si come rubelli del commune di Roma, ma quiui stati piu tempo, & riconosciuti insieme si pacifico luna hoste con laltra, & per lo buono sito rimasero abitanti in quello luogo. Poi de ditti dui luogi fecero la citta di Perugia, & per lo nome del

*Ro. edificarou
no Perugia.*

primo

primo Consolo che quivi si pose fu così nominata. Poi pacificatisi co Romani, furo cōtenti della città di Perugia & fauorironla assai, & dieronle stato quasi per tenere sotto loro iuriditione le città di quella cōtrada. Poi Totile Flagellum dei la distrusse, come fece Firenze & altre città di Toscana, & d'Italia, & fece in quella martirizare santo Erculano Vescouo della detta città.

Della città d'Arezzo.

Cap. xlvii.

LA città d'Arezzo prima hebbe nome Aurelia & fu grande città & nobile, & in Aurelia furono anticamente fatti per sottilissimi maestri uasi rossi con diuersi in tagli di tutte forme, & di sottile intraglio che uegendoli, pareano impossibili essere opera humana. Et anchora se ne trouano, et di certo che anchora si dice che il sito et l'aria d'Arezzo genera sottilissimi huomini, la detta città d'Aurelia, fu altre si destrutta per lo ditto Totile, et fecela arare, & seminare di sale & dall'ora inanzi fu chiamata Arezzo, cioè città arata.

Della città di Pisa.

Cap. xlviii.

LA città di Pisa fu chiamata Alsea, & fu porto dell'omperio de Romani, oue faceano per mare tutti li tributi & censi che i Re & tutte le nationi del mondo, & paesi ch'erano sotto posti a Ro. rendeano all'omperio di Roma, & la si pesauano, & poi si portauano a Roma, & pero chel primo luogo doue si pesaua, non era sufficiente a tanto strepito ui si posero, et fecero due luoghi doue si pesaua, & pero si declina il nome di Pisa in grammacita et pluraliter nominatiuo hæ Pifæ, & così per l'uso del ditto porto, et de detti Pefi accolsero genti a habitare, & crebbono assai la città di Pisa, poi assai tempo doppo l'auenimento di Christo, cō tutto che prima per lo modo detto era da molte genti habitata, ma non come città murata.

Della città di Lucca

Cap. xlix.

LA città di Lucca hebbe prima nome Fridia, et chi dice Aringa, ma perche prima si conuertì alla uera fede di Iesu Christo figliuolo d'Iddio uiuo, che nulla città di Toscana, et prima riceuette uescouo, cio fu santo Fridiano, che per miracolo d'Iddio riuolse il fiume chiamato Serchio presso alla detta città & diedeli termine che in prima era molto pericoloso, & guastaua la contrada, & perche, prima fu luce di fede & per reuerenza del detto santo fu il primo suo nome rimosso, & chiamata luce, & hoggi per lo corrotto uulgare si chiama Lucca, & trouasi chel ditto beato santo Fridiano uenendo da Lucca a Firèze, in perigrinagio, per uisitare la chiesa doue e' il corpo di santo Miniato a monte, non potendo entrare in Firenze, perche anchora erano Pagani, & trouando il fiume d'Arno molto grosso per molte piouere, si misse a passare sopra una picciola Nauicella contro al uento, & uolonta del barcharolo, & per miracolo d'Iddio passo liberamente, & tosto come d'el fiume fosse stato picciolo, & cola doue arriuò fu poi per li cattolici Fiorentini, fatta la chiesa di santo Fridiano a sua reuerentia.

Della città di Luni.

Cap. l.

LA città di Luni, laquale e' hoggi disfatta, fu molto antica, & secondo che trouiamo nelle historie di Troia, della città di Luni ui hebbe nauilio, & genti, in aiuto de Greci contra i Troiani, poi fu disfatta per gente oltramontane, per cagione d'una donna moglie d'uno signore che andando a Roma, in quella città fu forzata, et corrotta d'a dultèrio, onde tornando il detto signore con sforzo, la distrusse & hoggi e' diserta & la contrada mal sana. Et nota che le marine anticamente erano male habitate, & quasi infra terra poche città hauea & pochi abitanti, ma in maremma & in marittima uerso Roma alla marina di campagna hauea molte città & molti popoli, & hoggi sono consumati, & uenuti al niente per corruzione d'Aria, che ui fu la gran città di Popolana, & Soana, & Tatamone Grosseto, & Ciuita ueglia, Mascona, & Landonia, che furono con loro forza allo assedio di Troia, & in campagna, Baia, Pompea, Cuma, Laurenza & Albania. Et la cagione per che hoggi sono dishabitate quelle terre della marina & inferme, & etiandio Roma e' peggiorata, dicono i grandi mae-

B iiii

*Per che fu
chiamata la città
d'Arezzo, così
si.*

*Pisa.
Alph'a.*

CRONICHE FIORENTINE:

stri d'astrologia, che cioe per lo moto della viii sfera del cielo, che i ogni .c. anni si muta uno grado uerso il polo di Settentrione, & cosi fara lxxv gradi in 1500 anni, & poi tornera adrieto per simile modo se sia piacere d'Iddio chel mondo duri tanto, et per la detta mutatione del cielo e' mutata la qualita della terra, & dell'aria, Et la doue prima era habitata & sana, si e' hoggi dishabitata & inferma, et econuerlo. Et oltre acio naturalmente uegiamo che tutte le cose del mondo hanno mutatione, & uengono meno, & uerranno come Iesu Christo disse di sua bocca, che niuna cosa ci ha stato fermo.

Della citta di Viterbo. Cap. li.

LA citta di Viterbo fu fatta per li Romani anticamente & fu chiamata Vegentia, & li cittadini uegetani. Et li Romani ui mandauauo l'infermi per cagione de bagni ch'escono del bullicame, & pero fu chiamata Vita erbo, cioe uita alli infermi, ouero citta di uita.

Della citta di Cortona. Cap. lii.

LA citta di Cortona fu antichissima, fatta al tempo di Giano, & de primi habitanti in Italia et Turno che si combatte con Enea per Lauina, fu Re di quella, come dicemo d'inanzi, et per suo nome prima hebbe nome Turna.

Della citta d'Oruieto. Cap. liii.

LA citta d'Oruieto, similmente fu fatta per li Romani, & urbs ueterū hebbe nome, cioe a' dire citta di uecchi, pero che li huomini uecchi di Roma uerano mandati a' habitare per migliore aria che a' Ro. per mantenere la loro uita, & per lo lungo uso et buono sito ue ne ristettono assai a' habitare, et popolaronla di genti.

Della citta di Chiusi. Cap. liiii.

LA citta di Chiusi anchora fu antichissima, et potentissima fatta al detto tempo di Giano, et assai prima che Roma, et funne signore et Re Porfenna, che col Re Tarquino, discaciato di Roma fu a' assediare Ro. come cōta Tito Liui.

Della citta di Volterra. Cap. lii.

LA citta di Volterra prima fu chiamata Antonia, et fu molto antica fatta per li descendenti d'Italo, et pero secondo che si leggie in Ramanzi. Quindi fu il buo no Buouo d'Antona.

Della citta di Siena. Cap. lii.

LA citta di Siena e' assai nuoua citta, ch'ella fu cominciata intorno li anni di Christo 670. Quando Carlo martello, padre del Re Pipino di Francia, co Franceschi andauano nel regno di Puglia in seruigio di santa chiesa, acontastare una gēte che si chiamauano Longobardi pagani, & heretici arriani, onde era loro Re Grimualdo che dimoraua, & facea suo capo in Beneuento & perseguitaua i Ro. & santa chiesa. Et trouandosi la detta hoste de Franceschi & oltremontani doue e' hoggi Siena, si lasciarono in quel luogo tutti i uechi, & quelli che non erano bene sani, & che non poteano portare armi, per non menarli drieto in Puglia, & quelli rimasi in riposo nel detto luogo ui si cominciarono ad habitare & fecionui dui residui, oue e' hoggi il piu alto luogo della citta di Siena per istare piu al sicuro, & luno habitacolo, & laltro era chiamato Sena deriuando da quelli che uerano rimasi per uechiezza. Poi crescendo li habitanti, si raccomuno' luno luogo & laltro, & pero secōdo grammatica si declina & pluraliter nominatiuo hæ sene. Et dappoi a' piu tempo crescendo Sena, si ui hebbe una grande & richa albergatrice chiamata madona Veglia, laquale albergando in suo albergo uno grande legato cardinale, che tornaua dalle parti di Francia alla corte di Roma, la detta madōna Veglia li fece grande honore, & non li lascio pagare alcuno danajo

Edificazione di
Siena.

no danai o ne spesa, il legato, riceuuta tale cortesia la domando se in corte uolessè alcuna gratia, richieselo la donna diuotamente che per lo suo amore procacciasse che Siena hauesse uescouado, & elli le promise di farne suo potere, & consigliolla chel comune di Siena faciesse ambasciadori, & procurandolo li mandasse al Papa, & cosi fu fatto, il legato sollicitando, udiò il Papa la petitione, & diede uescouo a' sanesi, et il primo fu messer Gualterano, et per dotare il uescouado, si tolse una pieue al uescouo d'Arezzo, et una a' quello di Perugia, et una a' quello di Chiusi, et una a' quello di Volterra, et una a' quello di Grosseto, et una a' quello di Massa, et una a' quello d'Oruiero, et una a' quello di Firenze, et una a' quello di Fiesole, et cosi hebbe Siena uescouado, et fu chiamata citta, et per lo nome et honore della detta madona Vegelia per cui fu prima promossa et domandata la gratia, si fu sempre la citta nomata, Siena la Veglia.

Primo Vescouo di Siena.

Come la citta di Firenze si reggea nel tēpo delli imperadori pagani. Cap. 57.

DApoi che breuemente hauemo fatta mentione delle nostre citta uicine di toscana, torneremo a' nostra materia della nostra citta di Firenze, et si come narramo dinanzi la detta citta si resse gran tēpo al gouerno, et signoria delli imperadori di Roma, et spesso ueniano l'imperadori a' soggiornare in Firenze quando passauano in Lombardia, et in Alamagna, et in Francia, al conquisto' di Francia, et d'altre prouincie, et trouiamo che Decio Imperadore, lanno suo primo, cioe' fu nelli anni di Christo 252, essendo in Firenze, si come in camera d'imperio dimorandoui al suo diletto, il detto perseguitando i christiani douunque li sentiuua, o' trouaua, udi dire, come il beato santo Miniato heremita habitaua presso a' Firenze con suoi disciēpoli, et cōpagni in una selua che si chiamaua Arsgotto fiorentina di dietro, la oue e' hoggi la sua chiesa in sul monte sopra la citta di Firenze. Questo beato Miniato fu figliuolo del Re d'Erminia primo genito, et lasciato il suo Reame per la fede di Christo, per fare penitenza, et dilugarli dal suo regno, passo di qua dal mare alperdono a' Roma, et poi si ridusse nella detta selua, laquale era allhora saluatica et solitaria, et pero chella citta di Firenze, non si stendea, ne era habitata nel sesto d'oltr'arno, ma era tutta dal lato del duomo, doue sono li altri cinque fessu, saluo che uno solo ponte era sopra l'arno, non pero doue sono hoggi, ma dicesi per molti ch'era lantico ponte de fiesolani, ilquale era da Girone, a' Candeli, & quella era lantica & diritta strada, che andaua da Roma, a' Fiesole, & per andare in Lombardia, & dila da monti, il detto Decio Imperadore fece prendere il detto santo Miniato, come racconta la sua historia, & gran doni & proferte li fece fare, si come a' figliuolo di Re, perche elli rinnegasse Christo, & elli costante & fermo nella fede non uolle suoi doni, ma soferse diuersi martirii, alla fine il detto Decio li fece tagliare la testa doue e' hoggi la chiesa di santa Candida alla croce a' Gorgo, & piu fedeli di Iesu Christo, ui riceuettono martirio in quel luogo, & tagliata la testa del beato Miniato permiracolo di Christo, con le sue mani la ridusse al suo busto, & co' suoi piedi ualico l'arno in sul pogio doue e' hoggi la sua chiesa che allhora ui hauea uno piccolo romitorio & oratorio in nome di santo Pietro apostolo, doue corpora di molti santi furono sepellite, et in quello luogo santo Miniato uenuto, rendeo lanima a' dio, et il corpo suo per li christiani nascosamente fu quiui sepellito, ilquale luogo, per li meriti del beato santo Miniato da fiorentini, poi che furono diuenuti christiani, fu deuotamente honorato, & fattoui una chiesa al suo honore, ma la grande & nobile chiesa che u' e' hoggi a' nostri tempi, trouiamo che fu poi fatta per lo procaccio del uenerabile messer Alibrando uescouo & cittadino di Firenze nelli anni di Christo 1013, cominciata a' di 25 del mese d'aprile per comandamento, & autorita del catolico & santo Imperadore, Arrigo secondo di Bauiera, & della sua moglie, santa Timeghonda, che in quelli tempi regnaua, & dierono & dotarono la detta chiesa di molte ricche possessioni in Firenze, & nel contado, per lanime loro, & fecero riparare, & rehedificare la detta chiesa, si come ella e' hora di marmi & fece traslatare il corpo del beato santo Miniato nell'altare ilquale e' sotto le

uolte della detta chiesa, con molta riuerenza, & solemnita fatta per lo detto uescouo & chierichato di Firenze, & con tutt'ol popolo, homini & donne della citta di Firenze, ma poi per lo commune di Firenze si compieo la detta chiesa, & si fecero le schale de macigni giu per la costa, & ordinarono sopra la detta opera di fauto Miniato i cõfoli dell'arte de calimara, & che l'hauessero in guardia.

Della detta materia di Decio Imperadore. Cap. 58.

ANchora in quelli tempi di Decio Imperadore, dimorando il detto Decio in Firenze, fece perseguitare il beato Crescio co suoi compagni, & disciepoli, ilquale fu delle parti di Germania gentile homo, & faceva penitenza in quelle selue di mugello, oue e' hoggi la sua chiesa che si chiama santo Crescio a'ualcaua, & in quello luogo elli co suoi seguaci da ministri di Decio furono martirizzati, & la sono i loro santi corpi, ben trouiamo noi per piu antiche Croniche, che al tempo di Nerone Imperadore, nella nostra citta di Firenze, & nella contrada, prima fu rechata in Firenze la fede di Iesu Christo per Frontino & Paolino disciepoli di san Piero, ma cio fu tacitamente, & in pochi fedeli per paura de uicarii, & proposti dello Imperadore ch'erano idolatri, et perseguitauano i christiani douunque li trouauano, & cosi dimorano in luno al tempo di Gostantino Imperadore, & di santo Siluestro Papa.

Quanto tempo la citta di Firenze stette a' legge pagana. Cap. 59.

TRouiamo chella nostra citta di Firenze si resse sotto la guardia delli Imperadori di Roma, intorno di 350 anni poi chella fu fondata, tenendo la legge pagana, et coltiuando lidoli con tutto che assai ui hauesse de christiani occulti, & dimorauono ascosi in diuerse montagne, & cauerne fuori della citta, & quelli ch'erano dentro non si palesauono christiani in fino al tempo del grande Gostantino Imperadore, & della Imperadrice Helena sua madre, & figliuola del Re di Brettagna, ilquale fu il grande Imperadore christiano, & doto la chiesa di tutto l'omperio di Roma, & diede liberta a' christiani, al tempo del beato Siluestro Papa, ilquale lo battezo mondandolo della lebra per uirtu di Christo, & cio fu intorno a' gli anni di Christo 320. Il detto Gostantino fece fare in Roma molte chiese a' honore di Christo, & abattuti tutti i templi del paganesimo, & delli idoli, & riformata santa chiesa in sua liberta & signoria, & ripreso il temporale dello imperio dalla santa chiesa, sotto certo censo, & ordine se ne ando in Gostantinopoli, & per lo suo nome cosi la fece nominare, che prima hauea nome Bisantia, & missela in grande stato & signoria, & di la fece sua sedia, lasciando di qua nell'omperio di Roma, suoi patritii & censori, cioe' uicarii che difendeano & cõbatteano pe Romani & per lo imperio, dopo il detto Gostantino, che regno piu di xxx anni tra nello imperio di Roma, & quello di Gostantinopoli, rimasero di lui tre figliuoli, Gostantino, & Gostantio, & Costante, iquali tra loro hebbero guerra, & dissensione, & luno di loro era christiano, cio fu Gostantino, & laltro heretico, cio fu Costantio, & perseguito i christiani d'una heresia che si comincio in Gostantinopoli per uno chiamato Arrio, laquale heresia per lo suo nome si chiamo Arriana, & molto errore sparfe per tutto el mondo, & nella chiesa d'iddio. Questi figliuoli di Gostantino, per la loro dissensione guastaro molto lo imperio di Roma, & quasi abandonarono, & dall' hora inanzi sempre parue che andasse al declino scemando la signoria, & cominciarono a' essere per uolta due & tre Imperadori, & chi signoreggiaua in Gostantinopoli, & chi l'omperio di Roma, & quale era christiano, & tale heretico Arriano perseguitando i christiani & la chiesa, & duroe molto tempo & tutta Italia nefu macchiata, delli altri imperadori passati, & di quelli che furono poi nõ facciamo ordinatamente memoria, se non di coloro che interuengono in nostra materia, ma chi per ordine li uorra trouare, lega la Cronica martiniana, & in quella l'imperadori, & papi che furono per li tempi trouera ordinatamente.

Come Fiorenza lascio il paganesimo & coltiuo la fede di Christo. Cap. 60.

NEl tempo chel detto grã Gostantino si fece christiano, & diede liberta, & signoria alla chiesa, & santo Siluestro papa regno nel papato palese in Roma, si si sparfe per Toscana, & per tutta Italia, & poi per tutto el mondo la uerace fede di Iesu Christo. Et nella nostra citta di Firenze si comincio a coltiuare la uera fede, & abattere il paganesimo al tempo di che ne fu uescouo di Firenze, fatto per Papa Siluestro, & del bello & nobile tepio de fiorétini, onde n'è fatta métiõne. adrieto, i fiorétini leuarono il loro idolo, il quale apellauano Iddio Marte, & posorlo in su una alta torre apresso al fiume d' Arno, & nol uollono rompere, ne spezzare, pero che per loro antiche memorie trouauano che il detto loro Iddio Marte era consecrato sotto ascendente di tal pianeta, che come fosse rotto & commosso in uile luogo, la citta harebbe gran danno, & gran mutatione, & con tutto che i fiorentini di nouo fossero diuenuti christiani, anchora teneano molti costumi del paganesimo, et tennero per gran tempo, et temeano fortemente lo loro anticho idolo Marte, si erano anchora poco perfetti nella fede di Christo, et cio fatto il detto loro tepio cõsechrarono et ordinarono a' honore d'iddio, et del beato messere. S. Giouãni Baptista, et chiamarõlo duomo di S. Giouanni, et ordinarono che si celebrasse la festa il di della sua natiuita, con solemni oblationi, et che in quello sicorresse uno palio di uelluto uermiglio, et sempre per usanza, et reuerenza s'è fatto in quel giorno per li fiorentini, et fecero fare le fonti del battesimo nel mezo del tempio, doue si battezuano i fanciugli, et fanno anchora il giorno di sabbato santo, che si benedice nelle dette fonti lacqua del battesimo, el fuoco ordinato, espande il detto fuoco santo per tutta la citta al modo si facea in Ierusalem, che per ciascuna casa u'andasse uno a' accenderlo, et di quella solemnita uenne alla casa de pazzi la dignità, che hanno della grande faccellina, intorno fa di 140 anni per uno loro anticho nomato Pazzo, forte et grande della persona, che portaua magiore faccellina che nullo altro, et era il primo che prendesse il fuoco santo, et poi li altri da lui. Il detto duomo si chrebbe poi che fu consecrato a' Christo, oue è hoggi il coro, et laltare del beato messere santo Giouanni, ma al tempo chel detto duomo era tempio di Marte non ui era l'agiuta del capanuccio, & della mela disopra, anzi era aperto disopra al modo di santa Maria ritonda di Roma, accio che il loro idolo Marte ch'era nel mezo del tempio fosse scoperto al cielo, ma poi dopo la secõda rehedificatione di Firenze nelli anni di Christo 1150, si fece fare il capannuccio leuato in colonne, & la mela & la croce del oro disopra per li consoli dell' arte di calimara, iquali dal comune di Firenze hebbono in guardia la fabrica della detta opera di san Giouanni, & per piu genti che hanno cierchato il mondo si dice che gli è il piu bello tempio, o uero duomo per el tanto che si truoui, & a' nostri tempi si compie il lario dentro depinto a' mosaico, & trouiamo per antiche ricõrdanze, che la figura del sole ch'è intagliata nello smalto che dice. Engiro torte sol celos et rotor igne, fu fatta per astronomia, & quando el sole entra nel segno di canchrõ in sul mezo giorno, in quello luce per la spera disopra oue è il capanuccio, & non per altro tempo dell'anno.

Come i gotti di prima passarono in Italia & assediaron Firenze doue furono morti & rotti. Cap. 61.

DApoi che l'omperio si traslato da Roma, in grecia per Gostatino Imperadore, & quasi fu partito, & tal hora abbandonato per li suoi successori, uenne molto scemandõ. Per laqual cosa nelli anni di Christo circa 400, regnando nell'omperio di Roma, & di Gostantinopoli Archadio & Honorio figliuoli di Teodosio, una gente, barbera tral Settentrione, & Leuante, delle prouincie che si chiamauano Gotia, & Suetia di la dal fiume del Danubio, discese uno signore c'ebbe nome Alberigho Re de gotti con grande seguito di genti di quelli paesi, & per la loro forza passarono in Africa, & distrussorla in gran parte, & tornando in Italia, per forza distrussero gran parte di Roma, e la prouincia d'intorno ardendo, & bruciando, & uccidendo chiunque si paraua loro inanzi, si come gente pagana, & sanza legge, uolendo disfare, & abattere l'omperio de Romani, & in gran parte il consumaro, & poi intorno li anni di

Alberigo Re
de Gotti.

Rodagio Re
de gotti.

Christo 415, Rodagio Re de gotti successore del detto Alberigho anchora passo in Italia, con innumerabile esercito di gotti, & uenne per distrugere la citta di Roma, & guasto molto la prouincia di Toscana et di Lombardia, per la detta cagione i Romani uedendosi cosi afflitti, & forte tementi del ditto Rodagio che gia era in Toscana, & poi si pose a' assedio della loro citta di Firenze, mandorono per soccorso allo Imperadore in Costantinopoli, per laqual cosa Honorio Imperadore uenne in Italia per soccorrere l'omperio di Roma, & con hoste de Rom. uenne in Toscana alla citta di Firenze, per constatare il detto Rodagio, o' uero Rodogasio, il quale era allo assedio di Firenze, con cc mila gotti & piu, il quale per uolonta d'iddio spauento si, che sentendo la uenuta dello Imperadore Honorio si ritrasse ne monti di Fiesole, & d'intorno nelle ualli, & quiui ridotti in Arrido luogo, & non proueduti di uettuaglia, & assediati in quelle motagne, da Honorio & dal hoste de Rom. piu p miracolo diuino che per forza di gente humana, impero che accomparatione de gotti, l'hoste dello Imperadore Honorio era quasi niente, ma per la fame, & sete sofferta piu giorni da gotti, i detti gotti si raderono presi dopo molta gran quantita prima morti di fame, iquali come bestie furono tutti uenduti per serui & diedono luno per uno danaio, con tutto che per la fame sofferta, & disagio la maggiore parte si morirono in breue tempo a grande danno de i comperatori chelli haueano a seppellire, & Rodagio occultamente fugito della sua hoste da Romani, fu preso & morto, & cosi mostra che niuna signoria, et grandezza temporale non ha si fermo stato, che non uenga meno, che si come anticamente i Romani, andauano per le uniuerse parti, et paesi del mondo conquistando, et sottomettendosi le prouincie, et popoli sotto loro iuriditione, cosi per diuerse nationi furono afflitti, & tribolati, come inanzi faremo mentione per longo tempo, et quelli che lo imperio consumarono furono alla fine distrutti per le loro peccata.

De miracoli & morte di santo Zenobio uescouo della citta di firenze.

Cap. 62.

Essendo la nostra prouincia di Toscana stata in questa afflitione, & la citta di Firenze per la uenuta, & assedio de gotti in grande afflitione, & tribolatione, si era in Firenze per uescouo uno santo padre che hebbe nome Zenobio. Questi fu santissimo huomo, & molti miracoli fece iddio per lui, & risuscito morti, & credesi che per li suoi meriti santi, iddio liberassi la nostra citta da gotti, & dopo la sua santa uita, molti miracoli fece, & simile santificarono con lui santo Eugenio, & santo Crescentio suoi diacono & subdiacono, dequali sono sepelliti i loro santissimi corpi in santa Reparata, laqual chiesa prima fu nominata santo Saluadore, ma per la uittoria che Honorio Imperador insieme co Romani, & fiorentini hebbono contro Rodagio Re de Gotti il di di santa Reparata, fu remosso il nome alla grande chiesa di santo Saluadore, in santa Reparata, & rifatto santo Saluadore in uescouado, come a' nostri di si uede. Il detto santo Zenobio mori a santo Lorenzo fuori della citta, & recandosi il corpo suo a santa Reparata tocco uno uliuo ch'era secco nella piazza di san Giovanni, & in contanente torno uerde, & fiorio, & per memoria del miracolo ue hoggi una croce in su una colona in quel luogo.

La causa del
nome di san-
ta Reparata.

Qui finisse il primo libro di questa Cronica.



INCOMINCIA IL SECONDO LIBRO DOVE

tratta di molte aduersita che hebbe l'omperio di Roma, et la
prouincia d'Italia, da piu nationi barbare, & qui co-
me per Totile flagellum dei fu abattuta
& disfatta la citta di Firenze
con altre citta d'Italia.

Cap. I.



elli anni di Christo 440, al tempo di santo Leone Papa, et di Teodosio, et Vanentiniano Imperadori, nelle parti d'Aquilone fu uno Re di uandali, et di gotti che si chiamaua Bela soprannomato Totile. Questi fu barbare, et senza legge et crudele di costumi et di tutte cose, nato nella prouincia di Gotia, et di Suetia, et per la sua crudelta' uccise il fratello, et molte nationi di genti si sottopuose per sua forza, et signoria. Poi si dispuose di distrugere, et consumare l'omperio di Ro. et di disfare Ro. et cosi per sua forza et signoria rauno innumerabile gente del suo paese, et di Gotia et di Suetia, et poi di Pannonia cioe' Vngaria & di Danismarche per entrare in Italia. Et uolendo passare in Italia, da Romani, & Borgognoni, & franceschi fu contrastato, & grande battaglia contra lui fatta nelle contrade di Lunia, cioe' frioli & Aquilea, con la maggiore mortality che mai fosse in niuna battaglia dalluna parte & dall'altra, & fuui morto il Re di Borgogna, & Totile fu rotto & sconfitto, & tornossi in suo paese con la gente chelli era rimasa, ma poi uolendo seguire suo proponimento di distruggere l'omperio di Roma, rauno maggiore esercito di gente che prima, & uenne in Italia, & prima si pose a' assedio alla citta d'Aquilea, & stetteui per tre anni, poi la prese, & distrusse, & arse con tutta la gente, & intrato in Italia per simile modo distrusse Vicenza, Brescia, Bergamo, Milano, & Ticino, & quasi tutte le terre di Lombardia, saluo che Modena per li meriti di santo Geminiano che n'era uescouo, che per quella citta trapassando co' sua gente per miracolo d'iddio non la uide, se non quando ne fu fuori, & per lo miracolo la lascio che non la distrusse, & distrusse Bologna, & cosi quasi tutte le terre di Romagna, & poi trapassando in Toscana trouo la citta di Firenze poderosa & forte, udendo la nominanza di quella, & come era hedificata & habitata per li Romani, & era camera dello Imperio di Roma, & come in quella contrada era morto Rodogaso Re de gotti suo predecessore, con cosi grande moltitudine d'esercito, come adrieto e' fatta mentione, comando che fosse assediata, & piu tempo ui stette intorno, et uedendo che per assedio non la potea hauere, impero ch'era fortissima di mura et di gran fossi et torri, & di molta buona gente, per lusinghe, & inganno & tradimento s'ingegno d'hauerla in questo modo, che i fiorentini haueano continua guerra con Pistoia, Totile si rimase di guastare intorno alla citta, & mando dicendo a' fiorentini che uolea essere loro amico, et in loro seruigio distruggere la citta di Pistoia, dimostrando loro grande amore, & promettendo loro di dare franchigia con molti larghi patti, i fiorentini male aueduti, & pero furo sempre dapoi in prouerbio chiamati ciechi, credettono alle sue false lusinghe & uane promissioni. Apersorli le porte & missero dentro lui, & sua gente, & albergo nel Capidoglio. Il crudele tiranno essendo nella citta di Firenze con tutta sua gente & forza, con falsi sembianti mostraua amore a' cittadini, et uno giorno fece richiedere a' suo consiglio i maggiori cittadini, & piu possenti

Papa primo di
al nome.

Danismarche
uidelicet gra
mante.

Prima destrut
tione di Firen-
ze.

caporali della terra, & grande quantita. Et come giugneano in Capidoglio, a' uno a' uno li faceva uccidere a' uno ualico di camera, amazandogli, non sentendo l'uno l'altro, poi gli faceva gittare, nelli acquidocci del Capidoglio, cioe' la ghora d'Arno che andaua sotterra per lo Capidoglio, acio che niuno faccorgesse di quello, et cosi ne fece morire grande quantita, che nulla se ne sentia per la citta, se non che alluscita della citta, oue i detti acquidocci, o uero gora si scopriuano et rientrauan in Arno si uedeua tutta lacquarossa come sangue. Allhora la gente s'accorse dello inganno, et tradimento, ma fu indarno et tardi, pero che Totile hauea fatta armare tutta sua gente et come s'auidde chella sua crudelta era scoperta, comando che correffero la terra, uccidendo piccioli et grandi, homini et femine, et cosi fu fatto senza riparo, pero che i cittadini erano senza arme, & sproueduti, et trouasi che in quel tēpo hauea nella citta di Firēze 22000 homini da portare arme, senza i uecchi et fanciulli. La gēte della citta ugendosi a' tanto dolore, et destruttione uenuta, chi potea scampare il fece, fuggendosi in contado et nascondendosi in forteze in boschi, et in cauerne, ma i piu de cittadini furono morti, tagliati et presi, et la citta fu tutta spogliata d'ogni ricchezza, et sustantia, per li detti gotti et uandali et ungari. Et poi che Totile l'hebbe cosi consumata di gente et d'hauere, comando che fosse destrutta, et arsa et guasta, et nō ui rimase pietra sopra pietra, et cosi fu fatto, se non che dallo occidente rimase una delle torri di Gneo Pōpeo, che hauea hedificata, et dal Settentrione et mezzo giorno una delle porti, et in fra la citta presso alla porta, casa siue domo interpetriamo il duomo di san Giouanni chiamato prima casa di Marte, et di uero mai non fu disfatto, ne si disfa in eterno se nō al di del iudicio, cosi si troua scritto nello smalto di detto domo, et anchora ui rimasero laltre torri, o' uero templi segnati per alfabeto, che cosi trouiamo in antiche croniche, lequali nō sapiamo interpetrare cio sono. S. & casa. P. a' casa. F. & quattro porti hauea la citta & vi postierle, & torri di marauigliosa fortezza erano alle porti. Et l'idolo dello iddio Marte, che i fiorentini leuarono del tempio, & posero sopra una torre cadde allhora in Arno, & tanto ui stette quanto la citta stette disfatta, et cosi fu destrutta la nobile citta di Firenze dal pessimo Totile flagellum dei. a' di xxviii di giugno anni di Christo. 450. Et anni 520 dalla sua hedificatione, et nella detta citta fu morto il beato Mauritio uescouo di Firenze a' gran tormento per la gente del detto Totile, & il suo corpo giace in santa Reparata.

Come Totile ripose la citta di Fiesole. Cap. ii.

Riedificatione
di Fiesole da
Atila.

Distrutta la citta di Firenze, Totile senando in sul monte ouera stata lanticha citta di Fiesole, et con sue bandiere & tende, trabacche ui s'accampo, & comando chel la citta si rehedificasse, & fece bandire che chiunque uolessē ritornare in quella, fosse sicuro & francho, giurando allui d'essere contro a' Ro. & accio chella citta di Firenze non si rifacesse mai, per la qual cosa molti che antichamente erano stati discesi di fiesole ui tornarono a' habitare & de fiorentini medesimi isfuggiti, che non sapeano doue si habitare, ne andare ui tornarono assai. Et cosi in pocho tempo fu rifatta, & rehedificata la citta di fiesole, & fatta forte di mura, & di gente, & poi come prima era fu sempre ribella di Ro. & perche noi facciamo in questa nostra historia digressione, lasciando come firēze rimase diserta, & disfatta seguendo le historie & fatti de uandali, & gotti, & de longobardi, iquali signoregiarono lungo tempo Roma, Toscana, & tutta Italia, si ne pare di necessita, che per la loro forza, & signoria i fiesolani non lasciarono rifare firēze infino a' tanto che d'Italia non furono cacciati, come inanzi fara mentione, tornando poi a' nostra materia.

Come Totile distrusse piu altre terre & assedio Ro. & poi si mori. Cap. iii.

Rifatta la citta di Fiesole, Totile si parti di quella & andonne per Toscana per guastare l'omperio & andarne a' Roma, & prese & distrusse la citta d'Arezzo &

quella fece arare & seminare di sale, & Perugia assedio piu tempo, & per fame l'ebbe et distrusse, et il beato Erchulano uescouo di quella fece strangolare, el simile fece della citta di Pisa, et di Lucca, et di Volterra et di Luni et Pontremoli, et Parma, et Regio, et Bologna et Imola, et Faenza et Forlin popolo et Cesena et tutte le altre citta nominate di lombardia, et molte altre citta di campagna, et terre di Ro. dal nequissimo Totile furono distrutte, et molti sãti monaci, et religiosi da lui, et sua gente furono martirizzati, et consumati, et fece grande persecutione a christiani, rubando, et disertando chiese, monasterii et quelle disfacendo, et poi andando per distruggere Ro. in maremma mori di morte repentina, ma alcuno altro dottore scrisse che il detto Totile, per li preghi a' dio fatti per santo Leone papa, che allhora regnaua si parti d'Italia, et cesso la sua pestilentia, impero che per miracolo d'iddio, al detto Totile aparue in uisione dormendo piu u olte una umbra con uiso terribile, et spauentoso minacciandolo che s'elli non facesse il uolere del detto santo Leone Papa il distruggerebbe, ilquale Totile per paura di cio, reuerentia fece al detto Papa, et partissi d'Italia senza apressarsi alla Citta di Ro. et tornossi in Pannonia, et la uenuto di repentina mori morio, ma doue chelli morisse, la notte medesima chelli mori apparue per uisione di sogno a' Martiano imperadore, ilquale era ingrecia che larco di Totile era rotto, per laqualcosa intese che Totile era morto, et così si trouo che in quella, notte medesima morio. Questo Totile fu il piu crudele, et potente tiranno chessi truoui da iniquissima crudelta fu sopra nomato flagellum dei, et ueramente fu flagello d'iddio per consumare la superbia de Ro. et Italiani per li loro peccati, che in quel tempo erano molto corrotti nello errore della heresia arriana, & cõtra la uera fede di Christo, idolatria & di molti peccati spiacenti a' Dio erano contaminati, & così la diuina potentia puni i non giusti per lo crudele tiranno ingiusto giustamente.

Come i gotti occuparono Italia & furono signori. Cap. iiii.

Vuendo anchora Totile in Italia, Teoderico unaltro Re de gotti si parti di Gotia, & distrusse Danesmarche & Lotteringe, cioe' Bramante & Analdo & quasi tutta Francia, & passato in Ispagna, uidi la morte di Totile et incontante passo in Italia, & con euandali, gotti, ungari, & altre diuerse nationi, cherano state con Totile reco sotto sua signoria, & lascio in Ispagna Elaricho o' uero Elario suo fratello Re de gotti, & comprese & conquistò non solamente il Reame di Francia, o' uero Dispagnia, ma il Reame di Nauarra, & Prouenza & Guaschogna infino a' cõfini di Francia, ma poi il detto Elaricho fu sconfitto & morto con tutta sua gente da Clouis Re di Francia, ilquale fu il primo Re di Francia che fosse christiano, & la detta battaglia fu presso a' Potieri a' x lege lanno di Christo 510, et distrusse i gotti per modo che mai nõ habbono signoria di la da monti. Il sopraditto Teoderico che passo in Italia, & allegossi con Leone Imperadore di Gostantinopoli heretico arriano, ilquale Leone passo in Italia & uenne a' Ro. & trasse di Ro. tutte le imagini de christiani, & arse in Gostantinopoli a' dispetto del Papa & della chiesa. Questo Leone Imperadore, & Teoderico Re de gotti guastarono & consumarono tutta Italia & le chiese de fedeli christiani fecero tutte abattere, & disfare, & lo stato de Ro. & dello imperio molto infiebolirono, & poi morto Leone Imperadore, fu Imperadore, Zeno ilquale tutto fu contrario di costumi & di tutte cose di Leone, & la sua schiatta anulloe, & cõsumoe, & hebbe guerra co gotti cherano in Italia, alla fine s'accordo cõ loro per pace, ma uolle per istadico Teodosio il giouane figliuolo di Teoderico Re de gotti, ilquale era picciolo garzone, & tennelo seco in Gostantinopoli & Teoderico Re tenne l'omperio di Roma per lo detto Zeno Imperadore, faccendogli ele omaggio & dandogliene tributo.

Come i gotti furono cacciati d'Italia la prima uolta. Cap. v.

Nel detto tempo, intorno li anni di Christo 465 uno angustolo che Teanico hauea nome, prese & occupò l'omperio di Ro. & d'Italia xv mesi, ma Euancer greco di Rutina con rutini sua gente uenne in Italia, & per forza prese Piacenza, & Tici-

CRONICHE FIORENTINE.

no, & discaccio della signoria il detto Angustulo, il quale per paura di uenne monaco Euancer detto con sua gente di rutino uenne a' Ro. & hebbe tutta la signoria d' Italia per xiiii ani, & cacciòne i gotti. Sétèdo cio Zeno imperadore di Gostantinopoli, mado còtra il detto Euancer il giouane Teodosio che rimase del padre Re de gotti per istadico, il quale hauea xvii anni & per terra uenne per Borgaria, & Vngaria con molto affano, & sentendo cio Euacer li si fece in còtra in Aquilea con tutto lo sforzo d' Italia, et quiui combattendo insieme, Euancer fu schonfitto, & con pochi gente si fugi in Ro. ma il popolo di Ro. non uelo lasciarono intrare dentro. Teodosio con gotti, & greci et ungari seguendolo a' Ro. Euancer fuggi da Ro. et andonne a' Rauenna, anchora il segui Teodosio, et assediollo in Rauenna, et prese la citta, et uccise lui, et sua gente, et cio fu li anni di Christo 480 et Teoderico Re padre del detto Teodosio rimase Re & Signore in Italia hauendo lega et amista con Zeno Imperadore di Ro. di Gostantinopoli, come dicemo adrieto, il quale Teoderico da Ro. fu riceuuto a' grande honore et pacificamente tenne Ro. et Italia gran tempo, et tolse per moglie la figliuola del Re di Francia, che Lottieri figliuolo di Clouis hauea nome, ma poi il detto Teoderico si maculo della heresia arriana, et diuene come tiranno et nemico di santa chiesa, et de ueri christiani. Questi fu quello Teoderico il quale mando in prigione a' Pauia il buono Boetio, cioe' santo Seuerino ch'era Consolo di Ro. & la il fece morire, perche elli per buono stato della republica di Ro. & della fede christiana il contrastaua de suoi defecti & tirannie. Onde egli opponendogli false cagioni, il mando a' morire in prigione, allhora il detto Boetio huomo santissimo, compose nella detta prigione a' Pauia uno libro della filosofica consolatione, chiamato Boetio di consolatione. Poi il detto Teoderico perseguito molto i christiani, & molti ne fece morire a petitione della fede arriana & de suoi fedeli, & Papa Ioanni primo mando in prigione a' Rauenna, & fece lui morire per martirio di fame con altri che con lui erano andati in Gostantinopoli a' Iustiano Imperadore christianissimo per procurare lo stato della chiesa, & della fede catholica, & perche Iustiano imperadore non facesse disfare la chiesa delli arriani heretici, pero che Teoderico hauea minacciato di distrugere tutti li taliani, & christiani, se Iustiano imperadore offendesse li arriani, & poi poco apresso il detto Teoderico morio di mala morte, & in uisione uide uno sato heremita, che il detto Papa Ciouanni primo gittaua lanima del detto Teoderico in inferno. Questo fu nelli anni di Christo 515 in questi tempi per li errori della heresia arriana, & idolatria, tutta Italia fu maculata, & Gostantinopoli & tutta grecia & molte mutationi di papi furono in Ro. & nella chiesa & grandi diferetie & errori. Onde Toscana & tutta Italia languia, si delli errori della fede, & si delle diuerse & tiranesche signorie de gotti, & delli altri che signoregiuano, & crebbe tanto la forza de gotti, che non solamente occuparono Lombardia, & Toscana, & terra di Ro. ma Napoli, el regno di puglia & di Cicilia, & anchora Africa crescendo il loro errore, & uiuedo senza lege, consumando le prouincie, & popoli, tanto che li Ro. si rubellarono, & cacciarono i gotti di Ro. iquali ragunandosi con loro seguito sotto loro signore uennero a' assedio di Roma nelli anni di Christo 538.

Come i gotti al tutto, furono cacciati d' Italia per Belisario Patritio. Cap. vi.
I Romani, & Italiani uegendosi cosi consumare, & distrugere da gotti mandorono in Gostantinopoli a' Iustiano Imperadore, che li douesse liberare da gotti, & rechare l'omperio di Ro. in suo stato & franchigia, il quale udite le richieste de Ro. per adrizare l'omperio di Ro. fece patrizio, & locotenete dello imperio de Ro. Belisario suo nepote & mandollo in Italia, & Iustiano rimase in Gostantinopoli, & correffe con grande prouidenza tutte le leggi, lequali erano molto confuse & in piu uolumi, recandole sotto breuita & con ordini, il quale Belisario sopradetto fu huomo di gran fenno, & prodeza & bene auenturoso in guerra. Et prima ualico per mare di Gostantinopoli in Africa, & con uittoria caccio del paese i gotti & uandali chello occupauano, et similmente fece in Cicilia, et apresso uenne nel regno, et assedio la citta di Napoli che si tenea per li gotti, et per forza la prese et non solamente uccise i gotti che

che u'erano entro, ma quasi tutti i napoletani che u'erano entro piccioli & grandi, ma schi & femine, perche riteneano i Gotti, et in loro compagnia. Et poi uéne uerso Ro. ch'era assediata et occupata da i Gotti, i quali sentendo la sua uenuta si partirono da Roma, et riduffonfi con tutta loro forza Arauenna, Belisario dirizato che hebbe lo stato de Ro. et dello imperio perseguito i Gotti a' Rauenna e quiui hebbe con loro battaglia grandissima, et crudele infine li uinse, et sconfisse, et cacciolli quasi tutti d'Italia, poi nado in Alamagna et Sassogna, et per forza tutti quelli paesi reco et sotto misse alla obedientia et lugetione dello imperio di Roma et molto ricouero l'omperio et reco in buouo stato, et bene auenturosamente, et con uittoria in tutte parte uinse et fogiogo iribelli dello imperio, et poi lo tenne in buono stato métre ch'elli uisse, infino alli anni di Christo 565 che Belisario, et Iustiniiano morirono ben auenturosamente. Et dopo Belisario fu fatto patricio di Roma, Narcete per Iustino secondo imperadore successore di Iustiniiano. Questo Narcete anchora hebbe battaglia in Italia col re de Gotti, et sconfisselo, et uinse et al tutto caccio lui, et sua gente d'Italia et così duro la signoria de Gotti in Italia 125 anni con grande stimulo, et strugimento d'i latini, et di taliani, et Ro. et dello imperio di Ro. et così sadempie la parola del santo euan gelio, oue dice io uccidero il nimico mio col nimico mio. Et in grande sterilita stette tutta Italia, et gran fame, et pestilentie hebbe in questi tempi, et chi uolesse sapere piu distesamente le battaglie et gesti de Gotti, lega nel libro de Gotti, che dicio parla, lo quale libro comincia Gotton Gatton antiquissimi.

Come i lógobardi passarono di prima in italia et signoregiaronla. Cap. vii.

Essédo Narcete patricio di Ro. et signoregiua l'ipio di ponéte p Iustino ipadore si uéne indisgratia della impadrice Sofia, moglie del detto Iustino. Laquale il minaccio della morte, et di farlo priuare della sua dignitade, per la qual cosa il detto Narcete si rubello dallo imperadore Iustino, et mado in Pánonia per li lógobardi, cio sono Vngari, et con lo loro Re chiamato Rotario fece lega et cópagnia cótro al detto imperadore, di Gostantinopoli per torli lo imperio di Ro. Et così fu fatto, ilquale Re, di lógobardi uéne in italia nelli anni di Christo 570. Et l'abito de detti Longobardi che prima uennero in italia si era, che haueano raso il capo, con lunga barba et lunghi, & larghi uestimenti i piu di lino a' modo di Fresoni senza peduli le calze infino a talloni, legate cò coreggie. Questi lógobardi prima furono di Sassogna, ma per lo so perchio di loro primamente parte se ne partirono di loro paese, et presero Pannonia et poi si distesero in Vngaria, et longobardi hebbono nome da uno indouino ch'era da loro chiamato Godá, ilquale uenute le moglie de longobardi alla moglie del detto indouino per hauere cósiglio di loro fortuna dal detto indouino, si disse loro che uenissero la mattina per tépo al leuare del sole coloro chapegli auolti al mento, onde Godá poi così uegendole disse che son qste lógobardi, et pero fu illoro prió detto lógobardi. Poi p la sopra detta cagiõe passarono i Italia, et pria discacciarono di Milano i Milanesi, et similmente li abitanti di Ticino et Cremonesi, et Bresciani, et Bergamaschi, et in Milano prima cominciario, ad habitare et popolar onla di loro genti, et poi tutte l'altre citta d'intorno, et quelle di Toscana ífino nel regno in Puglia signoregiarono, et poi fu chiamato quello paese Lombardia, et la gente lombardi, deriuato dal sopradetto nome de longobardi, che prima hauea nome la prouincia di lombardia, ombria, et di la dal Po Ensubria. Et dalla loro uenuta inanzi fu liberato lo regno d'Italia dal giogho di quelli di Gostantinopoli, et da quel tépo inanzi li Ro. si cominciarono aregiere per Patritii, et duro gran tempo. Il sopradetto Re de longobardi fece suo capo del reame a' Pauia, et fece molte notabili cose mentre che regno, et stádo lui in Pauia ando allui il santo padre Alessandro, allhora uescouo della citta di Fiesole, et cittadino di quella per cagione ch'el signore di Fiesole, che n'era senatore guastaua la chiesa, et occupaua le ragioni del uescouado, et delle sue chiese suffraganti, il quale Rotario Re, cò tutto che fosse Barbaro et Pagano, al detto santo Alessandro fece grande honore, et reuerentia et exaudi la sua dimanda, et feceli priuilegi, et libero la chiesa come seppe adimandare, Ma il senatore della citta di Fiesole, huomo crudele,

CRONICHE FIORENTINE

& maluagio christiano, mando drieto al detto santo Aleffandro suoi ministri, & masnadieri, acio che li togliessero la uita, ilquale partendosi di Pauia per tornare a' Fiesole, da detti Masnadieri, & ministri del senatore di Fiesole fu per forza preso, & afogato nel fiume del Po. Il cui corpo da suoi disciepoli & compagni fu ritrovato, & recato a' Fiesole con grande reuerentia, & poi per lo beato santo Sucedente a' lui uescouo di Fiesole, traslatandolo oue e' hoggi la sua chiesa suso alla rocca, grandissimi & uisibili miracoli mostro Iesu Christo per lui, & massimamente contra il detto senatore, & suoi ministri & persecutori de christiani, iquali non solamente perseguitauano euiui, ma etiandio i corpi de santi non lasciauano sepellire, si come la sua historia fa mentione, il cui santo corpo & quelli di molti altri santi, che sono anchora in Fiesole sono d'hauere in molta reuerentia, & qualunche ua in sul monte di Fiesole p peregrinagio, si ha gran perdono & indulgentia. Doppo il detto Rotario Re de Goti regno Gisgulfo. Questo Gisgulfo fu re di Puglia & fece suo capo, in Beneuento che prima si chiamaua Sannia, & tutta Puglia dishabitata di paesani, & habito di longobardi, & fece la lega che anchora si chiama longobarda, & tengono anchora i Pugliesi qlla lega. Questo Gisgulfo affedio Roma, el Papa, & hebbe ii figliuoli luno hebbe nome Alberigho che fu Re in lombardia, laltro hebbe nome Grimualdo che rimase Re in Beneuento, & la morio hauendosi tolto sangue di suo braccio, & poi l'afatico in aprire un arco, onde elli ne mori, & doppo lui fu Re Romualdo suo figliuolo & molta persecutione fece alla chiesa. Et in lombardia regno Alberigo, & suoi descendenti, appresso hebbono gran guerra con quelli della citta di Rauenna, in Romagna laquale era la magiore citta che fosse in Italia, & la piu famosa secondo Ro. et cosi per gran tempo ilgnoregiarono i longobardi in italia, tanto che si conuertirono in paesani p tutta italia. Et erano di diuersi sette co tutto che fossero battezzati, che quale era christiano, & quale era arriano, & quale idolatrio & quale Pagano, & di molti altri errori, et cosi stette gran tēpo italia maculata d'errori, & di signorie tiranniche per li longobardi, & la chiesa molto afflitta & abassata. Poi doppo Alberigho, regno Re de longobardi Eliprando, ilquale fu grande come uno gigante, & per la grandezza del suo piede si prese la misura delle terre. Et anchora a' nostri di si chiama pie d'Eliprando, ilquale e' pocho meno chel braccio della nostra misura, & cosi e' intagliato nella sua sepultura a' Pauia. Questo Eliprando fu christiano, et mando in Sardigna a' fare ritrouare le reliquie, el corpo del beato Agostino dottore, & fecelo rechare in italia, & per deuotione infino a' Genoua con grande processione li uenne incontro, et poi in Pauia le ripose con grande reuerenza & solemnita nelli anni di Christo 725.

Come Eliprando Re de lombardi comincio guerra alla chiesa, & a' Romani, et come Carlo martello uenne di Francia al soccorso. Cap. viii.

AL tempo del detto Eliprando, per uolere occupare le ragioni della chiesa, & p consiglio dello imperadore di Costantinopoli, comincio guerra a' Ro. & con Papa Gregorio terzo, & con tutto losforzo suo uenne a' Ro. a' affediare il detto Papa, egli diuerso lombardia, & Grimualdo re de sanniti, & pugliesi con suo sforzo di Puglia ui uenne dall'altra parte nelli anni di Christo 735, per la qual cosa fatto cōcilio a' Roma la chiesa & i Ro. mādaron per soccorlo in Francia a' Carlo martello, ilquale Carlo fu figliuolo di Pipino grande barone di Francia & de xii padri, ilquale gouernaua tutto il Reame, et lo re medesimo, et simile fece il detto Carlo, onde lo re che all' hora regnaua, che hauea nome Cilperiche hauea solamēte il nome, ma Carlo hauea la forza, & la signoria, & fu figliuolo della Sirocchia di Dodone re di Egtania, et padre del buono Re Pipino padre che fu del buono Re Carlo magno sopra nomato anchora martello, pero chel portaua in sua arme. Et in fatti fu ueramente martello, pero che per sua prodezza percosse tutta Alamagna & Saffogna, Soauia Bauiera et Danesmarche, et infino in Noruea, Inghilterra, Equitania, Nauarra, Spagna, Borgogna, Proueza, & tutte le misse sotto sua signoria, & feceli suoi tributarii. Poi il detto Carlo martello a richiesta del detto Papa, & de Ro. passo i Italia infino i puglia, & libero Ro. & la chiesa dalle occupatiōi de longobardi, & dicesi che in quel tempo itorno li anni di Christo

Questo fu il primo Duce di Milano et principio della casa de Visconti

Christo 740 fu il cominciamento della hédificatione del luogo & sito doue e' hoggi la citra di Siena, & per la gente uecchia & non sana che passo con Carlo martello i quali rimasero i quel luogo, come adrieto nel capitolo di Siena e' fatta mentione.

Come eraccho Re di Puglia & de longobardi fu conuertito & diuene monaco. c. ix.

DOppo la morte d'Eliprando succedette allui Eraccho il quale regno in Puglia. Questi simigliante al suo predecessore Eliprando comincio guerra alla chiesa & con Papa Zacheria, & uegnendo a' Roma nelli anni di Christo 750 con lo sforzo suo di Puglia, & di lombardia, per distrugere Roma, et il paese d'intorno, dal detto Papa fu predicato per modo che Iddio spiro' in lui la sua gratia, & conuertissi a ubiédienza della santa chiesa, egli, et la moglie et i figliuoli, & oltre ad cio, per lo amore di Christo lascioe ogni signoria mondana & rendessi monaco, & finio in santa uita. Et la statua del metallo che si uede in Barletta & in puglia fece fare lui alla sua simiglianza nel tempo ch'egli regnaua.

Come Teolofre Re de longobardi & l'omperadore di Gostantinopoli quasi distrussero Roma et come lo Re di Francia la soccorse. Cap. x.

Appresso lo Re Eracho succedette nel reame di Lombardia, & di puglia insieme Ariscolfo detto in latino Teolofre fratello del detto Eracho. Questi fu signore di grã potèza, & fu crudele nimico di santa chiesa, & de Ro. Et per cõsiglio di mal uagi Romani prese Toscana, & la ualle di Spoleto & distrusse et toglieua censi per ogni capo d'huomo, et fece cõgiura cõ Leõ imperadore di Gostantinopoli, et cõ Gostantino suo figliuolo altresì imperadore, et alla sua richiesta, passaro a' Roma, et tutti e tre, et presorla et rubaronla, ardendo quasi tutte le chiese et santi luoghi et portarono in Gostantinopoli le richeze di Ro. et tutte le imagini delle chiese di Roma p dispetto del papa, della chiesa et de fedeli christiani, et tutte larsono et diuamparono, et molti fedeli christiani distrussero et consumarono in tutta italia, per la qual cosa Papa Stefano secondo li scomunico, et tolse per amenda del misfatto allo imperio, il regno di puglia et di Cicilia, et stabili per decreto che sempre fosse di santa chiesa Romana, et poi raportandogli dolore non potere riparare alla forza di detti tiranni et di tanta afflittione in prima senando in Francia a' pipino principe, et gouernatore de Fraceschi a richiederlo, et pregare che uenisse i italia a difedere la santa chiesa da Theolofre Re de lombardi, et dette al detto pipino molti priuilegi, et fecelo & cõfermollo Re di Francia, et depuose Ilderigho Re ch'era della prima schiatta pero ch'era huomo di picciolo ualore et rēdessi monaco, il quale pipino fedele amatore di santa chiesa lo riceuerte con grande honore, poi con tutto suo sforzo, col detto papa Stefano passo in italia nelli anni di Christo 755 et col detto Teolofre re de lōbardi hebbe grã battaglia. Alla fine per forza d'arme et di sua gente, il detto Teolofre fu uinto, et sconfitto dal buono re pipino, et fece le comandamenta del papa, et di santa chiesa come seppe adomandare il papa et suoi Cardinali, et lascio alla chiesa per patti et priuilegii il reame di puglia, et di Cicilia el patrimonio di santo piero, et uenuto il detto re pipino a' Ro. fu fatto patricio di Ro. et fu riceuuto con grande honore da ro. et fatto loco tenente dello imperio, et padre della rep. de ro. & rimessa ro. & santa chiesa in buono stato et in sua liberta si torno i Fracia, et finio sua uita a' grãde honore, et succedette a lui re di Francia il buono Carlo magno suo figliuolo.

Come Carlo magno re di Francia libero la santa chiesa da Desiderio re de longobardi & disperseli. Cap. xi.

PArtito lo Re Pipino d'Italia, & tornato in Francia si riposo in alcuno tranquillo stato la chiesa & Ro. el paese d'intorno alcuno tempo, per lo accordo che Pipino hauea fatto con Teolofre, ma Desiderio figliuolo del detto Teolofre succedette a lui et magiormēte chel padre fu persecutore, et nimico di sãta chiesa, et rupe la sopra detta pace et fece lega cõ Gostantino figliuolo che fu di Leone imperadore di Gostantinopoli, et cõ le sue forze fece cominciare guerra in Puglia al detto Gostantino et Desiderio dall'altra parte in Toscana, et troppo magior guerra che prima il padre nõ hauea fatto, p la qualcosa Adriano Papa, che allhora gouernaua santa chiesa, mando in Francia per Carlo magno figliuolo del Re Pipino che uenisse in Italia a difen-

CRONICHE FIORENTINE

dere santa chiesa, dal ditto desiderio et suoi seguaci, il quale Carlo Re di Francia passo in lombardia li anni di Christo 775, et dopo molte battaglie, et uittorie hauute cōtro a' desiderio, si lo assedio nella citra di Pauia, et quella per assedio uinta prese il detto desiderio, et la moglie e figliuoli saluochel magiore suo figliuolo, che hauea nome Algis si fuggio in Gostantinopoli a' Gostantino imperadore et sempre guereggio. Prelo chebbe Carlo magno desiderio et la moglie et figliuoli, fece loro giurare fedelta ad santa chiesa, el simile fece fare a' tutte le citra et baroni d'Italia, et di Cicilia, et cio fatto il detto desiderio ella moglie et figliuoli mando pregioni in Francia, et di la in pregione li fece morire et cosi falli la signoria de longobardi ch'era durata 205 anni in Italia, et cio fu per la potenza et ualore de Franceschi et del buono Carlo magno, che mai poi non hebbe Re in lombardia. Ben ui rimasono le schiatte de signori et baroni et Borgesi stratti de longobardi, et di lombardia in puglia. Et anchora hoggi ui sono in nostro uulgare certi antichi gentili huomini i quali noi chiamiamo Cartani lombardi deriuati da detti longobardi ch'erano stati signori d'Italia. Carlo magno hauuta la uittoria sopra desiderio uene a' ro. et dal detto papa Adriano et da ro. fu riceuuto a' grande honore et triōpho. Et appressandosi Carlo magno a' Roma uegendo la detta santa terra dinfulmōte Malo, si dismonto da cauallo, et per gran reuerentia uenne a piede infino a' Roma, et giontoui, le porti della citra, et delle chiese di quella bacio con gran diuotione, et a ciascuna chiesa oforse riccamente, et giunto lui fu fatto patricio di Roma e dirizo lo stato di santa chiesa, et de Roman, et di tutta Italia, facendo la rimanere in sua libertade, et franchigia et abbateo tutte le fortezze dello imperadore di Gostantinopoli, et de Re de l'ombardi, et di loro seguaci. Et confermo alla santa chiesa ogni dote ch'el suo padre Re Pipino l'hauea dotata, et oltre ad cio la doto' del duchato di Spuleto, et di Beneueto et nel regno di puglia hebbe piu bataglie cō lōbar di et ribeli di sata chiesa. Et assedio et distrusse la citra di Lacedonia, laquale e i Abruzzi tra l'Aquila et Selmona, et assedio et ridusse Tuluierno il forte castello, alla entrata di terra di lauoro, et piu altre terre del regno, lequali possedeano i rubelli di santa chiesa, lasciando Ro. et tutta Italia in buono stato, et sottoposta a' sua signoria, bene aduenturosamente intese a' perseguire i Saracini che haueano occupata prouenza, Nauarra, et Spagna, et con la forza de suoi xii baroni, et padri di Francia chiamati paladini, tutti li conquisse et distrusse, et passo oltre mare a' richiesta dello imperadore Michele di Gostantinopoli, et del patriarca di Ierusalem, et conquisto la terra santa che loccupauano i Saracini, et raquistò allo imperadore di Gostantinopoli tutto l'omperio di le uante, ilquale era occupato per li Saracini et Turchi, et tornando in Gostantinopoli l'imperadore Michele li uolle donare molti richissimi tesori, et nulla uolle prendere se non lo legno della santa Croce di Christo, et i chioui di Iesu Christo, et recolli in fracia, et hoggi sono in Parigi. Et tornando in francia segnoreggio per sua uirtu et pto dezza non solamente lo reame di Francia, ma tutta Alamagna et Nauarra, prouenza, et Spagna, et tutta Italia.

Incidentia raccontando chi furo i Re di Francia discesi del Re Carlo magno
et de suoi. Cap. xii.

ET impercio che questo Carlo magno fu di grande asare, et fu per sua forza, et ualore rifatta la nostra citra di Firenze, come inanzi faremo mentione. Volemo breuemente fare mentione de suoi descendenti che furono doppo lui iperadori di Ro. & Re di Francia infino che falli la sua schiatta al tempo d' Vgo Ciapetta, duca d'Orliens appresso Carlo magno imperadore, & Re di Francia regno Luis suo figliuolo xxvi anni, poi fu Lottieri suo figliuolo imperadore di Ro. come inanzi faremo mentione, & Carlo il Caluo figliuolo secondo di Luis Re di Francia & regno xxiii anni Et nella fine morto Lottieri suo fratello fu imperadore di Ro. ii anni, el terzo figliuolo di Luis che per lui Luis hebbe nome fu Re di Bauiera & d'Alamagna & di la rimasero Re i suoi descendentí. Poi morto Carlo il Caluo, fu Re di Fracia Luis il Balbo suo figliuolo ii anni. Questi non hebbe lo imperio, ma fu impadore Luis figliuolo di Lottieri, come inanzi faremo mentione, poi di luis il Balbo Re di Francia rimase la moglie incinta duno figliuolo che hebbe nome Carlo semplice, & rimasero di Carlo Balbo

Balbo ii figliuolo grandi, l'uno hebbe nome Luis, l'altro Carlo magno, ma nõ furono di diritto maritaggio nati. Questi regnorono v anni, & furono morti, & dopo la morte loro i baroni diedono il reame a Carlo il grosso che fu figliuolo di Carlo Caluo, & regno effendo imperadore di Ro. v ani re di Francia. Questi fu quel Carlo che pacifico i normandi, & fecè con loro parentado & feceli diuentare christiani, & diede loro Normandia, come inanzi faremo mentione, ma poi questo Carlo diuenne si malato ch'era perduto del corpo & della mente, onde per necessita fu deposto dello imperio, & del reame & p li baroni dello imperio fu pposto uno Arnolfo, come inanzi nella historia faremo mentione, ma non fu di lignagio di Carlo magno, ne poi non fu nullo ipadore francesco. I baroni di Francia deposto Carlo il grosso. Dicòcordia fecero Re di francia Vgo, ouero Oddo figliuolo di Ruberto Conte d'Angieri, & regno ix. anni & fu buono huomo & dolce, & nudri honoreuolmente Carlo il grosso deposto quando era malato, ma effendo il detto Vgo in Guascogna, i baroni di fracie fecero Re Carlo semplice figliuolo apostumo di Luis il Balbo della dritta schiatta Reale, come disopra dicemo, onde sappiendo cio' Oddo, scruciato uenne di Guascogna in francia, & per v anni fece gran guerra, infine morio. Questo Carlo semplice regno xxvii anni, ma effendo lui Re parte de baroni di Francia fecero re Ruberto fratello del detto Oddo d'Angieri, & hebbono gran guerra nel reame, alla fine il detto Ruberto fu sconfitto & morto dal detto Carlo, ma poi il detto Carlo fu preso da Ruberto Conte di Vermandois, ch'era dellignagio del detto Ruberto re, & tennelo in pregione a' Perona tanto che ui morio, ma effendo lui in pregione, la moglie sua ch'era sirocchia, del Re d'Inghilterra se n'ando a' lui con un suo figliuolo che hebbe nome Luis. Poi morto Carlo semplice in pregione fecero i baroni di Francia Re Ridolfo figliuolo del Duca di Borgogna, & regno ii anni, & lui morto mandarono i baroni in Inghilterra per lo giouane Luis figliuolo del detto Carlo semplice, & lui fecero Re di Francia. Questo Luis regno in Francia xxvii anni Re, & hebbe per moglie la figliuola del prio Otto d'Alamagna impadore & hebbene ii figliuoli lottieri, & Boncarlo il grande, poi nelli anni di Christo 874 fu il detto Luis preso nella citta di leone sopra Rodano da Vgo il grande suo nimico, ma cio sappendo otto imperadore uenne in Francia con innumerabile hoste, & prese la citta di Leone, & trasse di pregione il detto Luis suo genero, poi pose assedio alla citta di Parigi oue era il detto Vgo il grande, & arredeffi eli et la citta alla merce del detto otto & pacificollo insieme col detto Re Luis & rimase Luis in signoria. Et morto lui fu fatto Re di Francia lottieri suo figliuolo. Questi lottieri regno xxi anno, & hebbe guerra co fiaminghi, et uinseli & prese lo reno ch'era dello imperio, onde otto secondo suo cugino imperadore hebbe gra guerra con lui, & corse il reame di francia. Alla fine fecero pace, & rimase lo reno allo imperio. Morto lottieri fu eletto suo figliuolo Luis re, ma non uiuette piu d'uno anno. Questi rimase senza hereda, allhora i baroni, di francia eleffero a' loro re Vgo Ciapetta Ducca d'orliens nelli anni di Christo 998 allhora fallio la signoria del re Pipino, & del re Carlo magno, ben rimase in uita regnado Vgo Ciapetta Carlo il grade fratello, che fu del sopradetto lottieri & cio, dellultimo Luis ilquale Carlo fece gran guerra a' Vgo Ciapetta, ma infine fu il detto Carlo sconfitto & morto, & rimase il reame pacificamente a' Vgo Ciapetta & a' suoi descendenti, cosi regno lo lignagio del ditto Re Pipino di Francia 226 anni hauendo detto breuemente il corso, & signoria de successori, & discendenti di Carlo magno, iq uali appresso lui furono Re di Francia, & tali imperadori di Ro. infino che fallio l'omperio et il reame al suo lignaggio, si ne pare di necessita di dire ancora quello che adoperarono limperadori franceschi, pero che si mischia molto a' nostra materia per le nouita della nostra prouincia d'Italia & della chiefa di Ro. Che furono a' loro tempi, & pero torneremo adrieto, & diremo come Carlo magno Re di Fracia fu eletto imperadore di Roma, dicendo poi del li altri di suo lignaggio che furo poi appresso lui.

Come Carlo magno fu imperadore di Roma. *lib. xiii. cap. xiii.*

Carlo magno tornato doltre mare in Francia come detto hauemo adrieto, & ha uendosi sottoposto Alamagna, Italia, Spagna, & Prouenza, i maluagi Ro. con

CRONICHE FIORENTINE

possenti lombardi, & Toscani si ribellarono dalla chiesa, & in Roma presero Papa Leone iii che all' hora regnaua, andando elli alla processione & abacinaronli gli occhi & tagliaronli la lingua & cacciarolo di Ro. Et come piacque a Dio per diuino miracolo, si come in nocente, & santo rihebbe il uedere delli occhi, & la loquela del parlare, & andonne in Francia a' Carlo magno, pregandolo che uenisse a' Ro. a rimettere la chiesa in sua liberta, il quale fece suo comandamento, & uenne a' ro. & fece grande uendetta di tutti i rubelli, & nimici di santa chiesa p' tutta Italia, per la qual cosa il detto leone Papa co' suoi Cardinali, fatto concilio generale con uolonta de' Romani, per le uertuose, & sante opere fatte per lo detto Carlo magno in istato di santa chiesa & di tutta christianita per decreto leuarono l'operio di Ro. a Greci, & eleffono il detto Carlo magno imperadore di ro. et si come degno dello imperio. Et per lo detto Papa leone fu coronato & consagrato in Roma della corona imperiale nelli anni di Christo 801 con grande solenita & honore & triumpho, il di della Pasqua di resurrettiõe. il quale Carlo bene auenturosamente tenne, & gouerno l'omperiato di ponente, & le prouincie dette disopra, et etiandio l'omperadore di Costantinopoli era sotto sua signoria, & se hedificare tante Badie quante lettere sono, nel. a. b. c. Cominciando il nome di ciascuna per la sua lettera, et coronato luis suo figliuolo del l'omperio di Ro. & del reame di Francia a' sua uita dispenso tutto suo tesoro a' pueri. In qsto modo ch'ei lascio chel terzo di suo tesoro fosse datto a' pueri ch'andassero mendicando per lo mondo, & le due parti lascio a' dispensare alli Arciuescoui di suo imperio, et reame a' cio chel partissero tra loro uescou, a tutte chiese, spedali, et monasterii. Et questi sono i nomi delli arciescoui, & uescou principali, quali lui fece suoi esecutori a' questo dispensamento. Cioe' il Papa che all' hora sedea, l'arciescouo di Rauenna, l'arciescouo di Milano, il Patriarca d' Aquilea, il Patriarca di Grado in Toscana, il uescouo di Fiorenza, in Alamagna, il uescouo di Cologna, l'arciescouo di Maganza, l'arciescouo di Treui, l'arciescouo di legge, l'arciescouo di senze, l'arciescouo di Bisenzona, l'arciescouo di Leone, l'arciescouo di Vienna in Borgogna, quello di Ruem, quello di Rens, quello di Torsi, quello di Brugia, in Francia, quello di Gaiene, quello d'Irions in Nouarra, qllo di Bordella, in Guascogna, quello ch'è scritto uo si trouo nelle Croniche sue. Et cio fatto rende la sua santissima anima a' Dio, & passoe di questa uita, in Aquisgrana in Alamagna & la fu sepellito a grande honore a' Asia la capella. Et cio fu nelli anni di Christo 814, & uisse in tutta la sua uita 72 anni & molti segni aparirono inanzi alla sua morte, comè raccontano le sue Croniche de' suoi fatti di Francia. Questo Carlo acrebbe' molto santa chiesa & la christianitade alungi & apresso et fu huomo di grande uirtu.

Come Luis figliuolo del Re Carlo magno successe dopo lui nell'omperio. C. xliiii.

DOppo la morte di Carlo magno succedette all'omperio di Roma Luis Re di Francia suo figliuolo xxv anni. Questi al principio hebbe gran guerra con dui suoi frategli, cio furono Carlo & Pipino, et l'uno li rubello Alamagna & l'altro la Spagna, poi le racquistò per forza, et finirono male, et hebbe il detto Luis tre figliuoli il primo, hebbe nome Lotieri il quale fece signore in Italia, et luogo tenente d'imperio, il secondo hebbe nome Pipino, il quale fece Re d'Egtania, il terzo hebbe nome Luis & fecelo Re di Bauiera, & d'Alamagna, & dicesi che quelli della casa di Bauiera sono stratti di quello lignagio. Poi hebbe Luis uno figliuolo d'un'altra moglie, il quale hebbe nome Carlo il Caluo, & fu poi Re di Francia xxliiii. anni, & alla fine fu imperadore due anni, morto lottieri imperadore suo fratello. Poi tutti i figliuoli di Luis colloro padre distrussero Brera gna. Poi nacque tra loro discordia grandissima, onde i figliuoli si rubellarono dal padre Luis & allegaronsi con Papa Gregorio iiii, et cõ suoi Cardinali et deposero Luis dello imperio con certe accuse false fatte contra lui, et elli si rendo monaco in san Marco in Sansonia. Il quale Papa quello anno medesimo ritrouo il uero, lo ripose in sua dignita imperiale et i figliuoli medesimi si riconobeno et ritornarono alla sua obediencia.

Come i Saracini d' Africa passarono in Italia, et come ne furono cacciati per Luis Re di Francia.

Cap. xv.

Al tempo

Carlo magno
creato primo
impe rado re
dal Papa

AL tempò di questo Luis, ouero Lodouico Re di Francia, imperadore di Roma, et di Papa Gregorio iiii, per alquanti grãdi huomini di Roma falsi, et sciclerati per loro tirania uollono guastare lo imperio di Ro. et fecero congiura con certi grãdi huomini di Toscana, & mādaronio al Soldano da Saracini, che uenisse a' Roma, & possedesse Italia, ilquale si mosse con tanti Saracini, che non si pose loro numero, et passo con grande nauilio, et passati, fu si grande la moltitudine di loro che copriuano la terra come i Grilli, et corsero et guastarono Cicilia, et Puglia et assediarono Ro. et presono la parte della citta leonina, doue e' la chiefa di san Piero et di quella fecero la stalla de loro cauagli, et disfecero poi molte chiese in Roma, et fuori di Roma, et poi quasi tutta Toscana guastarono. Il detto Papa Gregorio mando per soccorso in Francia allo imperadore Lodouico, et in lombardia al Marchese di Monferrato. Il quale Guido Marchese co lombardi, et Lodouico imperadore co Frãceschi uennero al soccorso, et doppo molte battaglie, e spargimento di sangue, i saracini furono cacciati d'Italia, et molti pochi ne ritornarono in Africa, pero essendo in alto mare per tempesta che uenne loro adosso, quasi tutti annegarono et questo fu nelli ani di Christo 835.

Come lottieri Re di Francia fu il terzo imperadore Francesco. Cap. xvi

DOppo il sopradetto lodouico imperio lottieri x anni, et similmente questi lottieri hebbe guerra co suoi fratelli per uolere il reame di Frãcia, chel teneua Carlo il caluo, et cōbatteo con loro et fu sconfitto in Alzurro, per laqual cosa l'omperio molto n'abassoe. Et auenne poi che i possenti lombardi, et Italiani non lo ubidiuano, ma si recharono a' tiranni, et signoreggiuano chi piu poteua. Et p q̄sta cagione i saracini, a richiesta de tiranni passarono anchora in Italia, in puglia et in Calauria et Normandia, cio furono i noruerchi di Noruea, et per mare passarono in Gallia. Et distrussero quasi tutta Francia, et ciò fu gli ani di Christo 847, onde l'omperio di Ro. et il reame di Francia molto ne abasso. Per la qualcosa lottieri uegendo abassare l'omperio, per dolore, l'omperio et parte del reame che teneua dal fiume dello scalto al Reno lascio al figliuolo et fecesi monacho et religiofo, et diuenne huomo di santa uita, Al costui tempo Leone Papa iiii fece rifare la chiefa di santo Pietro, et di santo Paolo. Et tutte le chiese di Roma lequali furono disfatte per li Saracini come dicemo di sopra, et fece fare le mura della citta leonina intorno a san Piero, laquale per suo nome colui fu nominata.

Come il secondo Luis fu il iiii imperadore Francesco. Cap. xvii.

DOppo lottieri impio' luis secōdo suo figliuolo xxi anno. Questi hebbe molte battaglie cō Romani et cō Toscani perche' nō obediuano all'ompio, et al suo tēpo il reame di francia hebbe molte aduarsita da Normandi, et doppo costui fu imperadore, Carlo secōdo figliuolo di Luis prio detto Carlo il caluo. Questi uenne a' Ro. et per molta moneta che spese a possenti ro. et a' Papa Giouanni viii, si fece coronare iperadore et nō regno che xxi mese, et in questo tempo luis di Bauiera suo fratello li fece guerra occupandoli pte dell'ompio, a' confini di francia. Questo Carlo rifece tutte le chiese che Saracini haueano disfatte in Italia, et caccioli di Cicilia, et tornando Carlo caluo la secōda uolta da Ro. fu da uno medico giudeo auelenato, et mori a uercelli in Lōbardia, el suo corpo da frãceschi fu portato i francia a san Dionigio, et dopo il detto Carlo il caluo, succedette a lui Carlo iii, ilquale fu chiamato Carlo il grosso, et impio' anni xii et delli ultimi xii anni li cinque fu ipetadore, et re di francia sanza haure figliuoli o' herede. Alla fine il detto Carlo il grosso amalo, che quali era perduto, si che p necessita da baroni, fu deposto dell'omperio, & del reame, al tēpo di costui, i normandi, et q̄lli di danesmarche distrussero, & guastarono grã pte del reame di Frãcia, & d'Alamagna. Per la q̄lcosa il detto Carlo il grosso. Anzi che fosse perduto p la malattia, ando cōtra le dette gēti, cō tutta sua forza, infino i Alamagna & normandia, onde eglino uedēdo la forza dello ipadore si pacificarono cō lui, & i loro Re tolse per moglie una sua cugina figliuola che fu di Luis il semplice Re di Francia, & p mano del detto Carlo si fece battezare, & fecesi christiano & tutta sua gente cō lui & nō uolendo tornare con lui in loro paese diede loro il detto Carlo a' habitare il paese che allhora si chiamaua Laida serena, la quale p loro nome sempre fu poi chiamata Norman-

CRONICHE FIORENTINE

dia, & cio fu nelli anni di Christo 990 el primo fu Duca de Normandi Ruberto, del cui lignaggio discesero ualenti signori, come in anzi faremo mentione.

Come falli l'omperio a Franceschi.

Cap. xviii.

Appresso che fu deposto dello impio Carlo il grosso, come detto hauemo. I baroni eleffero imperadore Arnolfo, ouero Arnoldo uno barone di Fràcia, ma nõ fu di lignaggio, questi regno xii anni, ma poco si trauaglio ne fatti d'Italia, se non per rãto che p sua forza fece Papa Sergio iii, ilquale fece nella chiesa molte gran mutationi cõtra a' suoi antecessori, come fa mentione la cronica martiniana. Questo Arnolfo cõbatteo in Magãza cõ Danesmarchi, & Normãdi, & uinseli & cacciogli che xl anni haueano Alamagna, & francia soggiogata. Questi alla fine p malattia diuenne pduoto, & l'omperio de Ro. ch'era de Franceschi apo franceschi al suo tẽpo falli, & uenne meno nelli anni di Christo 901. Et nõ solamente falli lomperio a' franceschi, ma etian dio la signoria d'Alamagna al suo figliuolo, & successore li anni di Christo 910 che Currado primo Tedescho ne fu fatto signore, & Re et falli a' Franceschi la signoria di Spagna & di Nauarra, & di Prouenza, & nõ passo lxxx anni che al tutto falli il legnaggio di Carlo magno che nõ furo Re di Frãcia dal tempo in qua d'Vgo Ciapetta, Duca d'Orliens, come e' fatta mẽtionè nelli ãni di Christo 90, & cosi mostra che 7 fossero limperadori Frãceschi, che vi furono del lignaggio, del buono Re Pipino. Et duro lomperio apo franceschi discẽdenti di Carlo magno per.c.anni, & p loro discordia falli loro lomperio et torno alli Italiani, pero che nõ aiutauano ne liberauano i Ro. dalle ingiurie di Lombardi & Toscani, ne il papa, ne la chiesa dalle ingiurie de tiranni che molto li pseguitauano, et doue i loro antecessori haueano fatte le chiese, & dotate riccamente, per loro erano destrutte, & rubate. Hauemo detto si longamente dell'omperio, & de re franceschi, lasciando nostra materia de fatti di Firenze, per continuare le nouita & psecutioni che a' loro tẽpo hebbono i Ro. & quasi tutta Italia da Saracini, & dale discordie de lombardi, lequali hebbono cõ la chiesa, per la qual cosa la citta di Firenze di poco tẽpo rifatta, per le ditte auersita, di poco a crebbe o' uenne in istato, lascieremo le historie de franceschi & torneremo adrieto a' nostra materia, p cõtare come la nostra citta di Firenze fu rifatta, & ristorata al tempo del buono Re Carlo magno, ma prima diremo del suo auerso stato inanzi che fosse rifatta.

Come Firenze stette disfatta, & fiesolani et altri nobili contendeano alla sua rihedificatione.

Cap. xix.

Doppo la distruzione della nostra citta di Firenze fatta per Torile flagellum dei come adrieto hauemo fatta mentione, stette cosi disfatta, & diserta intorno fa di 350 anni per lo male stato di Ro. & dello imperio, ilquale prima da Gotti & uãdali, & poi da longobardi et Greci & saracini fu perseguitato, et abassato, come adrieto e' fatta mentione, bene hauea doue era stata Firenze alcuno Borgo, & habitanti intorno al Duomo di san Giouanni, p cagione che i fiesolani ui faceano merchatato un giorno della settimana, & chiamasi campo di Marte per lo antico nome, pero che prima da fiesolani sempre era loro mercato. Et cosi era chiamato prima che Firenze si facesse, auenne p piu uolte ifra il detto tẽpo che la citta era guasta & disfatta, quelli cõrãti habitãti del borgo, et del mercato cõ lo aiuto di certi nobili del cõtado che antica mẽte erano stati de primi cittadini Fiorẽtini, di qlli delle uille d'intorno, uollono piu uolte richiudere di fossi, et di stecati alcuna parte della citta intorno al Duomo, ma p quelli della citta di Fiesole, et con loro i cõti di magone, & di monte Carelli, & da Capraia & da Certaldo, i quali tutti erano d'uno lignaggio, co Conti da santa Fiore, stratti di longobardi, si metteuano a riparo & a cõrãsto & nõ lasciauono rifare, ma qll lo, cõtando che si rifacea ui ueniano armati & possenti, & disfaceano & abbateano, onde per questa cagione, & p la auersita che hebbono i Ro. si come adrieto e' fatta mẽtionè, & perche i Fiesolani sempre si tennero con Gotti, & poi con longobardi detti Lombardi, & cõ tutti rubelli, & nimici di Ro. & dell'omperio & di santa chiesa, & erano p loro forza si possenti & grãdi che non haueano cõtãsto dalcuno loro uicino, non uoleano sufferire che la citta di Firenze si rifacesse, & per qsto modo stette lungo tẽpo infino che Dio pose fine, all'auersita della citta di Firenze, & recolla a' salute della sua reparatione come per noi si trattera nel seguente libro.

QVI COMINCIA IL TERZO LIBRO OVE

tratta come fu rihedificata la citra di Firenze, sotto la signoria del potente, Carlo magno Imperadore di Roma.

Capitolo primo.



Vuene, come piacque a' Dio, che al tempo del buon Carlo magno Re di Francia, & Imperadore di Roma, di cui hauemo fatta adrieto mentione, dappoi c'hebbe abattuta la superbia, & tirannia de longobardi, & de saracini, & delli infideli di santa chiesa, & messa Roma, & l'omperio, & santa chiesa in buono stato, & felice, & in sua liberta, si come adrieto e' fatta mentione, certi gentili, et nobili del contado di Firenze che si dice, che caporali furono, i figliuoli Giouanni, i figliuoli ghineldi i figliuoli ridolfi, stratti delli antichi nobili cittadini di Firenze dinanzi che si disfaceffe per Torile, si si congregarono insieme con quelli cotanti habitanti del luogo, oue fu Firenze & altri loro seguaci habitanti nel contado di Firenze, & ordinarono dimandare ambasciadori de migliori di loro allo Re Carlo magno Imperadore di Roma, & a' Papa Leone, & a' Romani & cosi fu fatto, pregandogli che si ricordassero della loro figliuola, la citra di Firenze, laquale fu guasta & diserta & distrutta da gotti, & uandali in dispetto de Romani, acio che la si rifacesse, et anche all'horò piaceffe di dare loro forza di gente d'arme a' riparare cōtra a' fiesolani, & loro seguaci nimici de Romani, iquali la citra di Firenze, non la sciauano rihedificare, iquali ambasciadori da Carlo Imperadore, & dal Papa & da Romani furono honoreuolmente riceuti, & la loro petitione accettata benignamente & uolentieri, & incontanente lo Imperadore Carlo magno, mando sua forza di gente d'arme a' piede, & a' cauallo in grande quantita, & i Romani fecero decreto, come i loro antecessori haueano fatto, & popolata prima la citra di Firenze, cosi u'andassero a' rihedificare, & habitare delle migliori schiatte di Roma, grandi & popolani, & cosi fecero con quella hoste dello Imperadore et de Romani, & uennero con quanti maestri hauea in Roma, per piu tostamente murarla & afforzarla & drieto a' loro li segui molta gente, & tutti li contadini di Firenze, & li fugitiui di quella d'ogni parte sentendo la nouella s'adunarono con l'hoste de romani, & dello Imperadore. I fiesolani & loro seguaci uedendo l'hoste, per tema della loro forza non ardirò uscire cōtra loro per combattere, ma tennerli alle loro fortezze. I Romani & quella gente in quel luogo doue anticamente era stata la citra, s'accamparono con padiglioni et trabacche, i fiesolani coloro seguaci tenendoli alle loro fortezze dauano quanto sturbamento poteano alla rihedificatione di Firenze, acio che la non si riponessè, ma niente poteano alla forza de romani, & dello Imperadore, & de contadini di Firenze contrastare, & in questo modo i maestri che uennero co romani cominciarono a' rifare la nostra nobile citra di Firenze, non pero che fosse della grandezza di prima, ma di minore giro la rifecero, acio che piu tosto uenissero allo efetto di rifarla, & fosse riparo, & battifolle a' contrastare i fiesolani, & cio fu nelli anni di Christo 801 allentrare del mese d'aprile, & dicesi che li antichi di rifarla non haueano potere, se prima non haueffono tratta la imagine del marmo consecrata per li primi hedicatori pagani per nigromantia al loro dio Marte, laquale era stata nel fiume d'Arno, dalla destructione di Firenze infino a' quello tempo & ritrouata quella, la posero in su uno piliere infu la riuu del detto fiume, doue e' hoggi il capo del ponte uecchio, questo non confermiamo ne crediamo, pero che ci pare oppinione di pagani, & di augurii & non di ragione cattolica, ma grande simplicita mi pare acredere che una si fatta pietra potesse cio adoperare, ma uulgarmente si dice per li antichi che mutandolo cō uenia che la citra hauesse mutatione, et dissefi anchora per li antichi che li Ro. p cōsiglio di saui astrologi al cominciamēto che rifondarono Firenze, prefero l'ascendente del segno dellariete, essēdo il sole nel grado della sua essaltatione, & il pianeta di Mercurio cōgiūto a' grado col Sole, et il pianeta di Marte in buono aspetto dell'ascēdēte

*Figiuanni.
Fighineldi
Ridolfi.*

*Firenze rifatta
di minor giro
che prima.*

acio che la città multiplicasse, & per potentia d'arme, & di caualleria & di popolo sollicito & procacciante Marte, & mercatantia, & germinasse d'affai figliuoli & grande popolo, & in que tempi, secondo che si dice, li antichi Romani, & Toscani, & tutti italiani, con tutto che fossero christiani battezzati, Anchora teneano certe reliquie, & costumi de pagani, & seguivano i loro cominciamenti secondo la constellatione, con tutto che questo non si affermi per noi, pero che constellatione non puo constringere per necessita il libero arbitro delli huomini, ne il giudicio d'iddio, ma secondo i meriti & peccati ua per la mia opinione, & che le discordie & mutationi de fiorentini siano, come dicemo disopra, al cominciamento del nostro trattato. La città nostra fu popolata di due diuersi popoli in ogni costume, si come furono Romani, & Fiesolani, ma in alcuna operatione, che accade la influenza della constellatione detta che la città di Firenze e' sempre in grandi mutationi & dissimulationi, & tal hora in guerra, & tal hora ha uittoria & tal hora il contrario, & sono i cittadini di quella frequentati & mercatanti & in arte sperti, ma la nostra opinione, si e' che le discordie de fiorentini, & loro mutationi siano si come per noi si e' detto, & pero non e' da marauigliare se la città di Firenze e' sempre in discordia & guerra.

Come la picciola città di Firenze dopo la sua rihedificatione fu popolata & habitata. Cap. ii.

LA città nuoua di Firenze si comincio a rihedificare per li Romani come e' detto, & di picciolo sito, et giro figurandola al modo di Roma, secondo il suo piccolo essere, et cominciossi dalla parte di leuante, alla parte di san Piero, laquale fu oue furono le case di messer Bellincione berti nobile et possente cittadino, che per retagio della contessa Gualdrada sua figliuola et moglie del conte Guido primo rimasero a conti Guidi, et a' loro descendenti, che quasi si fecero cittadini di Firenze, et poi le uenderono a' Cierchi neri, ch'erano uno buono casato di firenze, et dalla detta porta, infino a' san Piero maggiore era uno borgo di case al modo di Roma, et da questa porta si chiuderono le mura uerso el duomo, come tiene hoggi la grande ruga che ua a' san Giouanni infino al uescouado, et quiui hauea un'altra porta che si chiamaua porta del duomo et chi la chiamaua porta del uescouado, et fuori di quella porta fu rihedificata la chiesa di santo Lorenzo al modo ch'e' a' Roma santo lorenzo fuori delle mura, et dentro a' quella porta si e' santo Giouanni, come a' Roma san Giouanni laterano, et poi conseguendo da quella parte, come a' Roma fecero santa Maria maggiore, poi seguirono le mura infino alla terza porta di san Bracatio, doue sono hoggi le case de Tornaquinci, et san Brancatio era fuori della città et apresso san Paolo a' modo di Roma, et dalla porta san bracatio, seguirono infino doue e' hoggi la chiesa di santa Trinita ch'era fuori delle mura, et quiui presso hauea una postierla chiamata porta rossa, et la ruga che u'e' a' nostri di ha ritenuto il detto nome, poi si uolgeano le dette mura doue sono hoggi le case delli schali, infino in porta santa Maria passato alquato merchatato nuouo, et quella era la quarta porta mastra, detta porta santa Maria, che poi quando la città di firenze si richrebbe, et quella porta si disfece et tramutossi la chiesa di nostra Donna, che allhora era quiui intorno alle case dell' Infangati, et rihedificossi, doue e' hoggi el borgo santo Apostolo era allhora fuora della terra, et santo Stefano era fuori della porta al modo di Roma, et di la da santo Stefano, in fino dalla ruga mastra di porta santa Maria hedificarono sopra el fiume d' Arno uno ponte di macigni con pile fondate nel fiume chiamato poi il ponte uecchio, ma era piu stretto che non e' hoggi. Questo fu il primo ponte che si facesse in firenze, et poi dalla porta santa Maria seguivano le mura, infino al castello alta fronte, ch'era in sul torno della città in su la riuu del fiume d' Arno, seguendo poi drieto alla chiesa di san Piero scheragio, che cosi si chiama per uno fossato o' uero fogna, che ricoglieua quasi tutta lacqua piuana della città, & andaua in Arno, & chiamauasi lo scheragio & dietro a' santo Piero scheragio hauea una postierla che si chiamaua porta peruza, & poi di la seguivano le mura per la larga uia che capita al garbo, et qui hauea un'altra postierla, poi oltre seguèdo dietro alla badia di

Firenze si congiugneano le mura alla porta di santo Piero, et di così piccolo cerchio, & giro si rifece la nuoua citta di Firenze con buone mura & grosse, & spesse le torri con quatro porti mastre, cio sono dette porta Sampiero, & porta del duomo porta Sã Branchatio, & porta santa Maria, lequali stauano quasi come una croce, & nel mezo della citta era la chiesa di santo Andrea al modo che a Roma. Era la detta citta partita a' quartieri, cio sono le detti quatro porti, ma poi quando sicrebbe la citta, si reco a' vi festora, come numero perfetto pero che ui si aggiunse il sesto d'oltrarno, quãdo s'habito, & disfatta porta santa Maria si leuo il nome & diuiseli come ua la strada, & dalluna parte si fece il sesto di san Piero scheraggio, & dall'altra parte il sesto di borgo, & all'altra tre prime porte rimase il nome, alli altri sestii come hoggi sono, & fecero capo il sesto d'oltrarno, acio che andasse inanzi in hoste con lansegna del ponte, & poi san Piero scheraggio, con lansegna del caroccio, pero che nella fronte di san Piero scheraggio si misse uno caroccio di marmo, che si reco dalla citta di Fiesole, & pero quelli di quel sesto prefero quella insegna, & poi borgho cõ la insegna del beccho, pero che in quella contrada stauano tutti i becarii della citta, & in quel tempo erano quelli di quel mestiere molto inanzi alli officii della citta, & poi san Branchatio con la insegna della brachadel leone, & poi porta del duomo con la insegna del duomo, poi fu porta san Piero, con la insegna delle chiaui, et doue fu de primi sestii habitati di firenze fu messo allo andare in hoste alla guardia di dietro, impero che in quel tempo, et hoggi a' nostri di ua la migliore caualleria et gente d'arme, che ueruno altro sesto della citta.

Come la picciola citta di Firenze dopo la sua rehedificatione fu popolata et habitata. Cap. iii.

Rifatta la citta di Firenze in questo picciolo spatio, che hauemo detto dinanzi, et nel detto tempo, i capitani che u'erano per lo Imperadore, et per lo commune di Roma, l'ordinarono di popolare di gente, et come anticamente alla prima hedificatione di Firenze l'ordine fu fatto a' Roma, che delle migliori schiatte di Roma, et nobili et popolari, così fu fatto alla seconda reparatione, et fu dato a' ciascuno ricca possessione, et trouiamo per le croniche di Francia, che poi che la citta di Firenze fu rifatta per lo modo detto, Carlo magno Imperadore et Re di Francia, partito di Roma, et tornando oltre monti soggiorno in Firenze, et tenne in quella grandissima festa, et solemnita, il di della Pasqua di resurettione li anni di Christo 805, et fece in Firenze assai cauallieri, et fece fondare la chiesa di santo Apostolo in borgo, & quella doto riccamente a' honore di Dio, et de santi apostoli, et alla sua partita piriuilegio la citta di Firenze, et fece franco et libero il commune, e cittadini a' tre migla dintorno senza pagare alcuno censo, o' taglia o' spesa saluo danari 26 per focolare ciascuno anno, et per simile modo fece franchi tutti coloro che in Firenze uolessero tornare a' habitare et quelli che prima habitauano nelle cõtrade dintorno ui ritornarono a' habitare, per laqual cosa molti forestieri delle terre uicine uennero a' habitare, et in picciol tempo per lo buono sito, et agiato luogo et per lo fiume d' Arno, et per lo piano d' intorno, la picciola citta di firenze fu bene habitata et popolata et forte di mura et di torri et fossi pieni d'acqua, et ordinarono il regimento al modo di Roma, cioe per due consoli et per lo consiglio di .c. senatori et così si gouerno gran tempo, come apresso si fara mentione, bene hebbono lungo tempo i detti cittadini molto a' fanno et guerra, si per li fiesolani, che li haueano così presso loro nimici, & sempre sinimicauano per continua guerra luno contra laltro, et apresso per la uenuta, che i saracini fecero in Italia al tempo de li imperadori franceschi, come adrieto e' fatta mentione, che molto afflissono il paese, et poi per le mutationi che hebbe Roma et tutta Italia per le discordie dalla chiesa alli Imperadori Italiani, iquali per lungo tempo stettono in continua guerra, per laqual cosa il nome di Firenze & la sua forza stette per ispatio di 200 anni senza poterli dilatate o' crescere ne suoi piccioli cieri & termine, ma con tutta la guerra, & fatiche sempre multiplicaua in popolo & in forza, pocho curando la guerra de Fiesolani, o' d'altre aduersita di Toscana, ma con tutta la sua forza, pocho di fuori si stendea, pero chel contado tutto pieno era di chastella,

& occupato & posseduto da nobili, et possenti che non obediuaano alla città et tali faceuano costauano co siefolani a' farle guerra & noia, ma pure la città di dentro era unita di cittadini, & era molto forte di mura con grosse torri & fossi pieni d'acqua, & dentro alla picciola città hebbe in poco tempo apresso di. cl. torri di cittadini d'alteza di braccia cxxiuna, senza le torri ch'erano attorno le mura della città & per la alteza delle molte torri ch'erano allhora in Firenze si dice ch'ella si dimostraua da lungi, & da presso di fuori la piu bella & rigoliosa città del suo picciol sito che si trouasse, & in questo spatio di tempo fu molto bene habitata di gente, & piena di palagi & di casamenti con grande popolo, secondo il tempo d'allhora. Lascieremo hora alquanto de fatti di Firenze & prima breuemente racconteremo l'imperadori taliani che regnarono in que tempi apresso la uacatione de franceschi, che ce di necessita, impero che per la loro signoria molte mutationi hebbe in Italia, tornando poi a' nostra materia.

Come l'omperio di Roma, peruenne alla signoria delli italiani. Cap. iiii.

Come noi hauemo detto dinanzi, l'omperio di Roma duro alla signoria de franceschi intorno di. c. anni, nelqual tempo hebbe sette imperadori franceschi da Carlo magno infino a' Arnolfo che fu la fine de franceschi, & per cagione delle loro discordie uenne meno la loro signoria & potentia di Francia, & d'Alamagna, come n'è fatta mentione, & perche non poteano aiutare i Romani, & la chiefa delle ingiurie, & forze de possenti lombardi, si ordinarono per decreto che la signoria, et dignita dello imperio non fosse piu de franceschi, ma tornasse alli italiani. Il primo Imperadore italiano si fu Luis figliuolo del Re di Puglia, nato per madre della figliuola di Luis secondo Imperadore di Roma, & Re di Francia, onde adrieto è fatta mentione. Questi fu coronato nelli anni di Christo 901, & regno vi anni. Questo Luis hebbe battaglia con Berlingieri che signoregiaua allhora Italia, & cacciollo di signoria, ma poi il detto Luis fu preso a' Verona & fu accecato, & il detto Berlingieri fu rimesso in signoria, & fatto Imperadore in Italia & regno iiii anni & molte battaglie hebbe co' Romani & fu prode in arme, & al suo tempo fu il primo Imperadore di Roma d'Alamagna, apresso la signoria de franceschi che hebbe Currado di Sassogna, si che luno regnaua in Italia, laltro in Alamagna, & in quello tempo i saracini passarono in Italia et guastaro Puglia, & Calauria, & sparsonsi guastando per molte parti d'Italia infino a' Roma, ma quiui da Romani furono contattati, & sconfitti & tornarli in Puglia, dopo il detto Currado regno in Alamagna Arrigo di Sassogna suo figliuolo duca di Sassogna, ilquale fu padre del primo Otto, ilquale fu il primo Imperadore d'Alamagna, che signoregiasse in Italia & fosse per lo Papa consecrato, si come inanzi faremo mentione, dopo il detto berlingieri, che fu Imperadore italiano imperio' il secodo berlingieri suo figliuolo viii anni, in questo tempo Papa Giouanni x di tosignano, con Alberigo Marchese suo fratello andaro in Puglia contra a' saracini, & combatte con loro al fiume del gariliano, & cacciorongli di Puglia sconfitti bene auenturosamente. Poi tornati a' Roma, nacque discordia tra' l' Papa e' il detto Marchese, onde il detto Marchese fu cacciato di Roma, ilquale per lo cruccio mando suoi ambasciadori alli ungari, & feceli passare in Italia, iquali con grande moltitudine uenuti, quasi tutta Toscana & terra di Roma, distrussero & guastarono, uccidendo maschi & femine, et quasi tutto il Thesoro portarono uia, ma poi da Romani furono cacciati, & ogni anno s'andaua in Vngaria a guastarli & guerregiarli, & apresso regno Lottieri in Italia vii anni, & al suo tempo fu grande discordia & guerra in Italia, & la città di Genoua fu presa, & distrutta da saracini d'Africa, nelli anni di Christo 922, & uccisono & presono tutti li homini & tutto il Thesoro di Genoua ne portarono in Africa, et l'anno dinanzi che i saracini passassero, apparue in Genoua una fontana che abondeuolmente gitto sangue, ilquale fu segno della loro futura distruzione. Apresso Lottieri regno Imperadore il terzo Berlingieri, con Alberto suo figliuolo xi anni. Questi furono Romani, & signoregiarono aspramente Italia, & prese Alunda imperadrice moglie che fu del detto Imperadore Lottieri suo antecessore, & missela in pregione acio che non si rimati tasse a' gnore che gli togliesse poi la signoria dello imperio per suo hereditagio.

Primo Imperadore Italiano.

OTTO Come falli l'omperio alli Italiani. Cap. vi.

MA Otto Re d'Alamagna, a richiesta del Papa et della chiesa, per le discordie del detto Berlingieri, et di Romani et di tiranni d'Italia, si mosse d'Alamagna, passò in Italia con gran potenza, caccio dello imperio Berlingieri, et trasse di prigione la detta imperadrice et sposolla a moglie nella citta di Pauia, laquale donna fu di gran bellezza, ma poi il detto berlingieri torno nella gratia d'otto et redelli la signoria di Lombardia, saluo la marcha treuigiana, et Verona et Aquilea, che le ritenne a se et ritornossi nella Magna et di la hebbe il detto otto molte battaglie, con li ungarì et sconfisseli, et uinseli et recollì a sua signoria, ma lui dimorando in Alamagna, poi il detto Alberto figliuolo di berlingieri per sua forza, et signoria, col seguito de nobili et possenti Romani fece fare papa Ottauiano suo figliuolo, che fu nomato papa Giouani xii, ilquale fu huomo di mala uita tenendo publicamente le femine, & cacciaua & ucciellaua, come uno laico, & piu cose ree & furiose fece, per le quali i cardinali, el chiericato di Roma, & i principi d'Italia, per la uergogna ch'el detto papa facea a santa chiesa, & berlingieri da l'altra parte facea le ree opere in Lombardia, si mandarono ambasciatori segretamente, per lo detto otto in Alamagna, che ritornasse in Italia a coregere la chiesa, & dirizzare l'omperio che berlingieri & Alberto guastauano, ilquale otto con grande potentia uenne in Lombardia, & prese il detto berlingieri, & mandollo in pregione a bauiera, et quiui uilmente fini sua uita. Alberto si fugi d'Italia per paura d'otto, el suo figliuolo papa Ciouanni fu deposto, & nel detto berlingieri & alberto fini l'omperio alli italiani, ilquale per vi imperadori era durato liiii anni, poi che uacarono i franceschi, & mai poi non fu nullo imperadore d'Italia, et torno l'omperio alli alamanni, come inanzi faremo mentione, et cio fu nelli ani di Christo intorno 999, in quel tempo che regnorono nell'omperio i franceschi, et poi li italiani, apresso la morte del buono Carlo magno, molte et diuerse mutationi hebbe nella chiesa, per si fatta maniera che tal hora erano due papi, et cacciando luno l'altro per la forza che hauea luno piu che l'altro, chi dallo Imperadore, che regnaua, et chi da possenti tiranni, et chi da grandi Romani, gran tempo fu in grade tribolationi, et scisma la chiesa e con questo, molta guerra et disensione hebbe et battaglie per tutta Italia in diuersi tempi, per laqual cosa lo stato et signoria de Romani uenne ogni di calando, et diminuendo, onde la nostra citta di Firenze, che era camera de Romani et dello imperio di Roma, per le sopradette cose non potea mostrare ne spirare le sue forze, in tutto il detto tempo, pero che i fiesolani loro nimici uicini sempre teneano cò lo Imperadore, et con li altri signori tiranni ch'erano rubelli, et nimici di santa chiesa et de Romani, onde i fiesolani faceano guerra, et faceano guerreggiare la citta di Firenze, acio che non potesse crescere ne formontare a loro, ma come piacque a Dio, cò tutta la guerra de fiesolani, et delli imperadori, et ribelli di Roma, pure cresceua, et multiplicaua a poco a poco, e Fiesole uenia calando et diminuendo, et molta buona gente di Fiesole lasciarono l'habitare di quella per lo grà poggio, et tornarono a habitare in firenze per lo agiamento del piano, et del fiume d'Arno, et imparentandosi con cierti fiorentini, et maggiormente quando cesso la signoria delli imperadori italiani et torno alli imperadori d'Alamagna, iquali erano fideli, et deuoti di santa chiesa, che abatterono i tiranni di Toscana, & di Lombardia, & in quelli tempi la citta di Firenze crebbe, & allargossi assai & uinsero per ingegno di guerra, la citta di Fiesole, & disfeciorla si come inanzi faremo mentione. Lascieremo al presente del parlar di cio, & torneremo quando tempo fara, incominciando il quarto libro, come l'omperio di Roma torno alli alamanni & quelli che regnarono per li tempi, & quello che fecero mischiando tutt' hora le historie de fatti de fiorentini, come incorsero nella loro signoria che ne fidi necessita a uolerne dirittamente raccontare.

Finito il terzo libro di questa Cronica.

COMINCIA IL QUARTO LIBRO COME OTTO

di Saffogna fu il primo Imperadore d'Alamagna coronato dalla chiesa, & le nouita che furono in quelli temporali.

Capitolo primo



Egnando nel papato Giouanni xii figliuolo d'Alberto Imperadore, come adrieto hauemo fatta mentione, & guastando la chiesa per le sue ree opere fu da parte de cardinali mandato per otto Re d'Alamagna, per leuare il detto Papa di signoria, & per fare lui Imperadore, per laqual cosa il detto Papa, sappiendo cio, a' Giouanni suo diacono cardinale c'hauea trattato cio fece mozare il naso, & unaltro Giouanni subdiacono c'hauea scritte le lettere, fece mozare la mano, per laqual cosa, & per le pessime opere di berilinghieri & Alberto, lequali faceano in Lombardia & in Toscana, otto con tutta sua forza passo in Italia, & abatte la signoria de detti Imperadori in Lombardia & in Toscana come dicemo disopra, & giugnèdo il detto otto in Toscana fu riceuto da fiorentini, & da lucchesi honoreuolmente, et soggiorno assai a' Luccha, et alquato in firenze, poi se ne ando a' Roma, et da Romani fu riceuto a' molta gloria, et triumpho, ilquale giunto in Roma, fece deponere et cacciare il detto papa Giouanui, ilquale poi morio in adulterio uilmente, et fece elegere papa Leone viii, ilquale per maluagita de Romani, fece decreto che niuno papa fosse eletto senza el consentimento dello Imperadore, et uegendo il papa e tutto il chierichato, che la chiesa non si potea difendere, ne hauere sua liberta per la heresia de maluagi Romani, et de tiranni d'Italia che loccupauano, senza l'aiuto, et forza delli alamanni, et conoscendo la bonta, et il ualore del detto otto Re, per dignissimo fu eletto Imperadore, et consecrato, et coronato in Roma, dal detto papa Leone a' grande gloria, nelli anni di Christo 955, ilquale fece molto danno a' santa chiesa. Questo otto fu di Saffogna, et regno Imperadore xii anni facendo grandi, et buone opere in essaltamento della chiesa et dello imperio, et pacifico tutta Italia, et cio fatto si torno in Alamagna con la sua moglie Alunda della quale haueua hauuto uno figliuolo c'hebbe nome similmente otto come el suo padre chiamato otto secondo, et lui tornato in Alamagna per li maluagi Romani, fu deposto papa Leone, facendo papa benedetto v, laquale cosa sappiedo otto, molto sdegno, et forte crucciato ritorno a' Roma, et assediolla con sua forza, per laqual cosa i Romani, per hauere sua pace li andorono incontra et renderongli preso il detto papa benedetto, et rimase infedia il detto papa Leone, et tornossi in Alamagna, et menone il detto papa Benedetto, ilquale fece mettere in pregione, & uilmente morio, & dopo molte piatose & buone opere, & fatti ricchi i monasterii, il detto otto mori in Alamagna. Questo otto amendo molto, & corresse tutta Italia & misseui pace & buono istato, & abbatteo le forze de tiranni, & al suo tempo, assai de suoi baroni rimasero signori in Toscana, & in Lombardia, & intra li altri fu il cominciamento de conti Guidi, ilquale il primo hebbe nome Guidochel fece conte Palatino & diegli il contado di modigliana in Romagna, & poi i suoi descendenti furo quasi signori di tutta Romagna, in fino che furo cacciati di Rauenna, & tutti morti dal popolo di Rauenna per loro oltragi, saluo uno picciolo fanciullo, c'hebbe nome Guido sopra nomato sangue per li suoi, che furono tutti in sangue morti, ilquale poi per lo Imperadore Otto iiii, fu fatto signore in Casentino, & questi fu colui che tolse per moglie in Firenze la contessa Gualdrada figliuola di messer Bellincione berti de rouignani, che honoreuolmete & cittadine scamente porto sua caualleria, anchora trouiamochel detto Otto primo spesso soggiornaua in Firenze quando andaua o'tornaua da Roma, con sua forza, & mostro di molto amarla pero ch'era sempre stata Firenza di Romani, & fidele allo imperio, onde molto la fauori, & priuilegio & dielle infino alle sei miglia di contado, & quando torno in Alamagna rimasero in Firenze de suoi baroni, & furono cittadini, & intra li altri uno c'hebbe nome Vberto, onde si dice che nacque la casa & origine delli uberti, & cosi fu nomata p lo suo nome la sua casa et unaltro barone c'hebbe nome

Lamberto, onde discesero i lamberti, & piu altri di sua gente de migliori baroni, & di quelli d'otto secondo rimasero in toscana in signoria, onde poi sono strati molti lignagi in Firenze di gentili huomini & in altre terre d'Italia. Questo Otto primo priuilegio' i lucchesi che potessero battere moneta d'oro & d'ariento, & pero la loro moneta e impronta del suo nome, poi dopo la morte d'Otto primo, fu fatto Imperadore Otto secondo suo figliuolo, il quale regno 19 anni, al tempo di questo Otto uno papa Giouanni 14 che l'hauea coronato fu preso da Pietro perfetto di Ro. et messo in castel santo Angelo & poi cacciato in campagna, ma il detto Otto lo rimise in sedia, et molti Romani, che di cio hebbono colpa fece morire di mala morte, & molti ne mado presi in Sassogna, al tempo di costui i saracini, & greci presono Calauria, onde egli ando loro incontra con grande hoste di Romani, todeschi, lombardi, & pugliesi, ma per mala condotta, & perche Romani, & Beneuentani si fugiro, fu sconfitto con grande danno de christiani, oue il detto otto rimase preso da corsari greci, ma per suo ingegno & per grandi promesse si fece menare in Cicilia, & essendoui arriuato con loro, & essendoui conosciuto, tutti li fece morire di mala morte. Et poi il detto Otto assedio Beneuento, & prese la terra & guastolla per lo loro tradimento, et trassene il corpo di santo Bartolomeo apostolo, & recollo a' Roma, per portarlo i Sassogna, ma tornato a' Roma morio poco apresso, onde il detto corpo di santo Bartolomeo apostolo rimase nella citta di Roma.

Come Otto il iiii fu Imperadore di Roma, & come furono ordinati li elettori dello imperio. Cap. ii.

DOpo la morte del secondo otto, fu eletto Imperadore. Otto terzo suo figliuolo & coronato, per Papa Gregorio v, nelli anni di Christo 969, & regno questo otto xix anni, poi che fu coronato, ando in Puglia in peregrinagio al monte San Michele Angelo, & poi si torno in Alamagna, lasciando Italia in buono & pacifico stato. Tornato in Alamagna, Crescentio Consolo & signore di Roma, caccio il detto Papa, & misseui uno greco che era uescouo di Piacenza molto sauiro, ma sentedo cio otto Imperadore, molto crucciato, con sua forza torno in Italia, & assedio Roma, el detto Crescentio & il suo Papa in castel santo Agnolo che la entro s'erano fugiti, & per assedio hebbe il detto castello, & Crescentio fece dicollare, & al suo Papa fece trarli li occhi del capo & tagliare le mani, & rimise in sedia Papa Gregorio che di natione era suo parente, & lasciando Roma, & tutta Italia in buono istato si torno in suo paese in Alamagna, & dila morio bene auenturosamente col detto Otto, il terzo uenue il marchese Vgo, credo fosse il marchese di Bradiborgo. A costui piacque sie la stanza di Toscana, & spetialmente della nostra citta di Firenze, che fece uenire la moglie in Firenze, & in quella fece suo dimoro, & stetteui come uicario d'otto Imperadore. Auuene, come piacque a' Dio, che andando egli a' una caccia nella contrada di bonfollazo, per lo boscho si smarri da sua gente, & capito secondo che allui pareua a' una fabrica doue s'usa di fare il ferro, quiui trouando homini neri & formati che in luogo di ferro pareua che tormentassero con fuoco, & con martello. Il detto marchese Vgo domando che cio era, fugli risposto ch'erano anime dannate, & che a' simile pena & tormento era dannata la sua anima, se non ritornasse a' penitenza, il quale Vgo con grande paura si raccomando alla uergine Maria, & sparita la uisione rimase si compunto che spirato di gratia si riconobbe, & torno in Firenze, & tutto suo patrimonio fece uendere in Alamagna, & rechare di qua, a' Pisa, & fece fare vii badie, la prima fu la badia di Firenze, la seconda la badia di bonfollazo, oue uide la uisione predetta, la terza badia fece fare a' Arezo, la quarta a' Pogibonzi, la quinta alla uerrucha di Pisa, la sesta alla citta di castello, la septima & ultima fu quella di septimo, nel piano & cotado di Firéze, & tutte queste badie dotoe riccamente, & uiuette, poi con la moglie ordinata, & santamente & non hebbe nullo figliuolo, & mori nella citta di Firenze, il di di santo Tomaso li anni di Christo 1006, & con grande honore fu sepellito alla badia di Firéze, & uiuedo il detto marchese Vgo, fece in firéze, molti caualieri della casa de giandonati, de Pulci, de Nerli, de conti, di gangalandi, & di quelli della bella, iquali

Tutti per suo amore ritennero e portaro la sua arme adogata rossa & bianca, con diuerse intrasagne, morto il iiii Otto, per cagione che l'imperio era andato per linagio in tre Otti luno figliuolo dell'altro, si parue a Sergio Papa iiii & a' suoi cardinali, & a' principi di Roma, che l'omperio fosse alla elettione delli oltramontani, o' uero alamani, impero che erano possenti & ualerosi, & grande braccio del christianesimo, ma che dall'ora inanzi l'omperio andasse per elettione del piu degno, confermandosi poi per la chiesa essendo aprouato degno, & furono per decreto ordinati vii elettori dello imperio in Alamagna, & che altri degnamente non potesse essere eletto Imperadore senza elettione di questi vii principi, & quali sono costoro essi. Larciescouo di Maganza cancelliere d'Alamagna, l'Arciescouo di Trieni, cancelliere in Gallia, l'Arciescouo di cologna cancellieri in Italia, Il marchese di Brandeborgo camarlingo, il duca di Sanfogna che li porta la spada, el cote Palatino del regno che hoggi succede per retagio al duca di Bauiera, & seruelo arauola della prima mensa, el Re di Boemia, chel serue della coppa, & sanza lui cosentire non uale elettione. Et fecesi decreto, che de li alamani che haueano totale elettione dell'omperio d'Alamagna, no potesse essere Papa o' cardinale per leuare le dissensionì del papato, ma non si ottenne, & impero poi che l'omperio uenne al tutto alli alamani, si seguiremo homai d'imperadore in Imperadore, & simile de papi quanto regno ciascuno, & breuemente le sue operationi, impercio che in questi tempi la nostra citta di Firenze, comincio a' hauere stato et potentia per le reuolutioni de detti imperadori, et per le dissensionì che tal uolta hebbono col Papa et con la chiesa, molte mutationi, et parti hebbe nella nostra citta di Firenze, come inanzi per li tempi faremo mentione ordinatamente et anchora ce di necessita di fare mentione de Re di Francia, et della schiatta che discese d'Vgo ciapetta, onde sono hoggi i presenti Re di Francia, et di puglia impero che molto si mischia la loro signoria, con la nostra materia per le nouita chenne seguitarono, & pero in breue, per lo presente capitolo ne faremo mentione.

Della schiatta de Re di Francia, discesi d'Vgo ciapetta. Cap. iii.

VGo ciapetta, come adrieto facemo mentione, fallito illignagio di Carlo magno, fu Re di Francia nelli anni di Christo 987. Questo Vgo fu duca d'Orliens, & per alcuno si scriue che furono sempre i suoi antichi duchi & di grande lignagio figliuolo d'Vgo il grade, et nato per madre della sirocchia d'Otto primo d'Alamagna, ma per li piu si dice chel padre fu uno grande & ricco borghese di Parigi, stratto di natione di becchai, o' uero merchatante di bestie, ma per la sua grande ricchezza, & potentia uacato il ducato d'Orliens, & rimasane una donna si l'ebbe per moglie, onde nacque il detto Vgo ciapetta, il quale fu molto sauiio & possente, el reame di Francia tutto si governo per lui, & fallito illegnagio di Carlo magno, come adrieto e' fatta mentione, si fece fare Re & regno xx anni. Questo Vgo ciapetta, & suo lignagio se pre portarono il campo azzurro, & fiorialisi d'oro, & laquila nera si truoua che porta ua Carlo magno cioe il campo d'oro, & laquila nera nella meta, & l'altra meta fiori d'alisi, ma in san Dionisto di Francia si trouarono insegne uecchie reali, il campo azzurro con spronelle d'oro, non si troua per lo fermo, s'elie furono di lignagio di Carlo magno, o' de primi Re uenuti di sicambra. Apresto Vgo ciapetta regno Ruberto suo figliuolo xi anni, & fu molto litterato in scrittura, & molto catolico & santo, & poi regno Arrigo suo figliuolo 49 anni, poi regno Luis il grosso suo figliuolo 31 ano, poi regno Luis il pietoso, suo figliuolo 43 anni, & fu col nome et in fatti pietoso, & buono con tutte uirtu. Questi hebbe per moglie la contessa di Ciarte, laquale fu discesa delli lignagio di Carlo magno, impero che nacque della casa di Normandia, dellaquale donna hebbe uno figliuolo, c' hebbe nome Filippo il bornio, il quale regno 44 anni. Questo Filippo fu homo di gran ualore, & molto accrebbe il Reame. Et prima il conte di Fiandra che lo haueua leuato a' fonti, & con piu baroni di Francia li si rubellarono, il quale per suo senno, & prodeza tutti li ridusse alla sua signoria, et per lo detto fallo tolse al conte di Fiandra Vermandois, & Piccardia. Questo Filippo ando al conquisto doltre mare col Re Ricciardo d'Inghilterra, & uise altresì in Soria, poi hebbe discordia

dia col Re Ricciardo per moneta che gli hauea prestata al passaggio, onde hauea pegno la duchea di Normadia per 200mila di parigini, & quado la uene aricogliere nõ uolle altro che parigini piccioli, come dicea la carta, & non potendogli trouare al termine, si traslato la Normandia, & recolla a sua fugiessione, onde gran guerra nacque poi tra loro, & allegossi il detto Re Ricciardo contro al Re Filippo, con Ferrante cõte di Fiandra, & con Otto quarto Re de Rom. il quale Re Filippo in uno medesimo di combatteo col detto Otto, & Ferrante al ponte a Bouino in Fiandra, & sconfisseli, & prese Ferrante, & Otto si fuggio, & Luis figliuolo del detto Re Filippo hebbe bataglia in Paico contro al Re d' Ingilterra, & altri baroni, & sconfisseli, & reco sotto sua signoria Paico, Guascogna, Torenà, & Angieri, & Chiermonte, alla fine lascio grã thesoro per limolina alla terra santa, & morio nelli anni di Christo 1216, apresso Filippo il Bornio regno Luis suo figliuolo tre anni, questo luis hebbe quatro figliuoli della Regina Bianca figliuola del Re di Spagna, il primo fu il buono Re santo Luis, che succedette a lui Re di Francia, il secondo Ruberto primo Conte d' Artesse, il iii Alfrante, che fu Conte di Pottieri, & di Lanzona, il quarto fu il buono Carlo Conte d' Angio & di prouéza, & poi per suo ualore, & prodeza fu Re di Sicilia & di Puglia, come piu innanzi faremo mentione, nel trattato dello Imperadore Fedrigo secondo, & di Manfredi Re suo figliuolo, il detto Re santo Luis regno 48 anni, & sconfisse il Re d' Ingilterra, & il conte della marcia, & ando a damiata oltra mare, et la fu preso al la monfura, con Carlo suo fratello & moriuui il conte Artesse, et elli si ricompero grã thesoro dal Soldano, et poi fece passaggio a Tunizi, et la morio santaméte, cõ gratia di spirito santo, li anni di Christo 1270, dopo questo santo Re luis, regno Filippo suo figliuolo 14 anni, & questi fu quelli che passo in Araona, et la morio. Questo Re Filippo hebbe della moglie figliuola del Re d' Araona ii figliuoli il primo fu Filippo il Bello, il quale fu il piu bello christiano, che fosse al suo tempo, questi regno Re in francia 28 anni a' nostri tempi, laltro fu Carlo di ualois detto Carlo senza terra, che assai mutazioni fece alla nostra citta di firenze, come inanzi faremo mentione. Questo Re Filippo il bello hebbe iii figliuoli, il primo fu Luis Re di Nauarra per retagio della madre, il secondo Filippo Conte di Pottieri, il terzo Carlo conte della marcia, et morto il padre nelli anni di Christo 1315, furono tutti e tre, Re di Francia luno apresso laltro, impicciolo tempo, hauemo raccontato si per ordine li Re di francia et di Puglia, discesi del lignagio d' Vgo Ciappetta, perche contando le nostre historie di firenze, et delle altre terre della prouincia d' Italia si possono meglio intendere. Lasceremo de franceschi, et torneremo a' nostra materia delli imperadori di Roma, et de fatti di firenze.

Come fu eletto Arrigo primo Imperadore di Roma. Cap. iiii.

D Apoi che fu morto Otto iii Imperadore, li elettori della Magna eleffono nello impio Arrigo primo duca di Bauiera, qsti fu distratto del lignagio di Carlo magno, si come adrieto facemo mentione, et cio fu nelli anni di Christo 1003, et regno 12 anni e vi mesi bene auenturosamente in ogni battaglia contro a' suoi nimici, in Alamagna, in Boemia, et in Italia, et fece tornare alla fede christiana, Stefano Re d' Vngaria, et tutto suo Reame, et diedegli la Sirocchia per moglie. Questi fu il primo Arrigo Imperadore, ma il secondo fu Re d' Alamagna, et primo si scorda la Cronica nel nominare li Arrighi oue dice quarto uole dire terzo, & doue dice terzo, secondo, quanto allo imperio, questi Arrigo, & la sua moglie douentarono santi, la sua donna hebbe nome santa Cimegonda, & stettono insieme uergini o' uero casti, & molti miracoli mostro Iddio per loro, dopo la loro morte. Questo Imperadore con la sua moglie stettono in Firenze & fecero rihedificare la chiesà di san Miniato a' monte, si come adrieto facemo mentione. Lasceremo alquanto araccontare delli imperadori, & torneremo a' nostra materia de fatti di Firenze, come ne detti tempi & con autorita de detti Re & di detto Arrigo, i fiorentini presero & abatterono la citta di Fiesole & crebbesi la citta di Firenze.

D

CRONICHE FIORENTINE

Come i fiorétini presero & disfecero la citta di Fiesole, saluo la rocca. **Cap. v.**

NE detti tempi, regnando Imperadore Arrigo primo, quelli della citta di Firéze, erano molto cresciuti di gente, & di potere, secondo il loro picciolo sito, & massimamente per lo fauore hauuto da Otto primo Imperadore & dal secondo et terzo Otto suo figliuolo, & nepote che sempre fauoregiaro la citta di Firenze, & come la citta di Firenze cresceua, la citta di Fiesole sempre calaua, hauendo del continuo guerra, & nimista insieme, ma per lo forte sito & forti mura, che la citta di Fiesole hauea, inuano spessamente si traugliauano i fiorentini per conquistarla, auegna che i fiorentini fossero piu gente, & di maggiore amista & aiuto, del tutto i fiesolani faceano loro assai ingiuria, onde uegendo i fiorentini che per loro forza non la poteuano acquistare, si fecero triegua co fiesolani, & lasciaro di nõ fare piu guerra luno comune a'altro, et di triegua in triegua si cominciarono a' dimesticare i cittadini insieme, & usare luno con laltro, nella citta di Fiesole & in quella di Firenze, & picciola guardia faceua luno del laltro, i cittadini fiorentini uegendo che la loro citta di Firenze non hauea podere di fare grande montata, hauendo si fatta forteza sopra capo come era la citta di Fiesole, i fiesolani essendo assicurati da fiorentini, & non prendendone quasi guardia, la mattina della loro festa principale di messer santo Romolo, aprendo le porti, essendo i fiesolani disarmati, i fiorentini entrarono in Fiesole, sotto titolo di stare a' uedere la detta festa, & quando uen' hebbe dentro quantita grãde, altri armati ch' erano in aguato presero le porti della citta di Fiesole, & fatto cenno a' firenze com' era ordinato, tutta l'hoste de fiorentini et loro potentia a' cauallo et a' pie andarono al monte & entrarono nella citta di Fiesole, & corforla quasi tutta senza uccisione di gente o' fare altro dano a' persona, se non a' chi contendesse, i fiesoleni uegendosi si subito, et improuisamente sorpresi da fiorentini, parte di coloro che poterono rifugirono alla rocca, laquale era fortissima, & tennesi lungo tempo, apresso la citta di sotto la roccha essendo presa, & corsa per li fiorentini, et le fortezze della citta tutte prese per loro, tutto il popolo minuto s'arendeo alli fiorentini, a' patti, saluo l'hauere & le persone, facendo della citta loro piacere di disfarla o' di lasciarla in piede, tutta uia rimanedo il uescouado in piede & in sua liberta, allhora i fiorentini aconsentirono & mandarono uno bando per la citta che qualunque persona uolesse uscire di Fiesole, & andare a' habitare in Firéze potesse andare & stare sano & saluo con tutti suoi beni et arnesi, o' in qualunque parte andare uolesse, per laqual cosa molti n'uscirono et uennero a' habitare in Firéze, et molti sen'andarono a' habitare per lo contado intorno doue haueano loro possessioni et tenute, et cio fatto, et la citta uota di gente et d'arnesi, i fiorentini la fecero tutta abatterere et disfare, saluo il uescouado et altre chiese, et rimase in pie la roccha, che a' questi patti nõ si arendeo, et cio fu nelli anni di Christo 1010, et recaronne i fiorentini et fiesolani che diuennero cittadini di Firenze tutte le degne cose di colonne et intagli di marmi che u'erano, & intra le altre cose ne recarono i fiorentini il carroccio del marmo che nella fronte di san Piero scheragio, in Firenze.

Preso di Fiesole.

Come i fiesolani disfatta Fiesole si raccomandaron co fiorentini cõ lege & arme.

Cap. vi.

Essendo disfatta la citta di Fiesole saluo la roccha, come disoprae' detto, molti fiesolani uenero a' habitare in Firéze, come faremo metione, & accioche i fiesolani uenuti in Firéze fussino cõ piu fede & amore una co fiorétini, si raccomandaron l'armi de detti comuni, & fecero allhora una arme dimezata uermiglia et biãca, come hoggi a' nostri di si uede, & portasi in hoste, cioe il carroccio del comune di Firenze. La parte uermiglia del carroccio, si e' l'arme che fiorétini hebbono da Ro. come dicemo adietro, doue soleano usare il giglio bianco, l'altra meta del carroccio feciono biãca, che era de fiesolani l'arme loro & doue portauano una luna cilestra, ma alla detta arme comune leuarono il giglio biãco, & la luna cilestra rimanedosi cosi dimezata, rossa & biãca, & fecero leggi & statuti comuni uiuedo a' una signoria di due cõsoli cittadini col cõsiglio del senato, cio era di. c. huomini i migliori della citta, come era l'uso de Ro. dato et cõceduto a' fiorétini, & cosi crebbe i que tẽpi molto la citta di Firéze di popolo & di potenza

potentia per lo disfamento della citta di Fiesole, & per li fiesolani che uennero a habitare in Firenze, ma pero non era di gran popolo a comparatione d' hoggi, che la citta era di picciolo cierchio di mura, come dicemo adrieto, & si puo uedere, si che non ui hauea il quarto habitati che u'ha hoggi a' nostri tēpi, & fiesolani erano allhora molto scemati, & chi n' ando in una parte, & chi in un'altra quando Fiesole fu disfatta, ma pure la maggiore parte se ne uenne a habitare a Firenze, & pure diuentoe grande & grossa citta a' quel tempo, ma per molti segnali che trouiamo, ella nō era per la meta che l'e' hoggi, & nota per che i fiorentini, sono hoggi & sempre in scisma, & parte, & diuisione tra loro che non e' da marauigliare, luna ragione si e' per che la citta fu rihedificata, come dicemo disopra nel capitolo della sua rihedificatione sotto la signoria & influenza del pianeta di Marte, che sempre conforta a' guerra, & a' diuisione, l'altra ragione piu certa, & naturale si e' che fiorentini sono hoggi stratti di due popoli, cosi diuersi di costumi & natura & sempre stati nimici per antico, si come era il popolo de Romani, & quello de fiesolani, & cio potemo uedere per esperienza uera per le diuerse mutationi, & partigioni di sette, che poi che detti due popoli furono congregati in uno, sono diuenute in Firenze di tempi in tempi, come in questo libro faremo mentione.

Come alla citta di Firenze si fecero le secōde cierchie delle mura & di fossi & di steccati. Cap. 7.

D Apoi che fiesolani tornarono in gran parte a habitare in Firenze, come detto hauemo, la citta si riempie molto di gente, & di popolo & crescendo borghi, & habituri di fuori delle cierchie uecchie, poco tempo apresso conuenne di necessita la citta si ricrescesse di cerchie piu larghe, & prima si fecero fossi & steccati, & poi al tempo d' Arrigo terzo imperadore si fecero le seconde mura, acio che le borgora, & acrescimenti di fuori per le guerre che apariuano in Toscana, per cagioni del detto Arrigo non potessero essere presi et guasti, & la citta piu tosto assediata da nimici, et pero a' quel tempo, nelli anni di Christo, 1078, come inanzi incidendo le historie fareno mentione, cominciarono i fiorentini, le nuoue & seconde mura, cominciando dalla parte di leuante alla porta di san Piero maggiore, laqual fu alquanto dietro alla detta chiesa, mettendo il borgo di san Piero & la chiesa dentro alle nuoue mura, & poi ristrignendosi dalla parte di tramontana, poco dilungi, iui presso alquanto feciono gomito a' una postierla, che si chiamaua la porta a' beranelli per una schiatta che ui habitaua in quello luogo cosi nominata, poi seguirono fino alla porta di borgo san Lorenzo, mettendo san Lorenzo dentro alle mura, poi apresso hebbe due postierle, luna alla forca di campo corbolino, l'altra si chiamo la porta del baschiera, conseguendo poi, in fino alla porta di san Polo, & apresso seguēdo fino alla porta della carraia, oue fece fine il muro in su l' Arno, oue poi si comincio & fece uno ponte chiamato il ponte alla carraia, per lo nome di quella porta, & poi seguendo le mura non pero troppo alte, su per la riuā d' Arno, mettendo dentro cio ch'era di fuori delle mura uecchie, cio era il borgo di san Bracatio, & quello di Parione, & di santo Apostolo & di porta santa Maria fino al ponte uecchio, et poi seguirono su per la riuā d' Arno, in fino al castello alta fronte, di la si partirono alquanto le mura dalla riuā d' Arno, si che ui rimase uia in mezzo, et due postierle, onde s' andaua al fiume. Poi faceuano canto, uolgendosi doue e' hoggi la coscia del ponte rubaconte, et quiui alla riuolta hauea una porta, che si chiamaua la porta de buoi, perche iui di fuori si faceua il mercato de buoi, che poi fu nominata la porta di messer Rugieri da Quona, pero che i detti da Quona, quādo uēnero a habitare la citta, si posero in su la detta porta, poi seguirono le mura dietro alla chiesa di san Iacopo tra le fosse, perche era in su fossi fu cosi nominata, poi seguirono le mura in fino al capo della piazza, ch' e hoggi di santa croce, & quiui hauea una postierla che andaua a' l' Isola d' Arno poi seguendo le dette per la uia diritta che ua dalla piazza detta in fino alla capella dello altare maggiore di san Piero, oue si cominciarono, et col' hebbe alla citta di Firēze, le nuoue mura. v. porte di qua dallaqua pli. v. festi, una porta per festo, & piu postierle, come dicemo disopra, oltr' arno hauea tre borghi, iquali

Accrescimēto delle mura di Firenze.

CRONICHE FIORENTINE

tutti tre cominciavano al capo di la dal ponte uecchio, luno si chiamaua borgo pidiglioso, perche era habitato da uili genti, et era in capo del detto borgo una portamata la porta a' Roma, oue sono hoggi le case de Bardi presso a' santa Lucia de Maglioli, & per quella uia s'andaua a' Roma, per lo camino da Feghine & d'Arezzo, altre mura non hauea il detto borgo, se non il dosso delle case di costa al pogio, laltro borgo era quello di santa Felicità detto piazza, che hauea una porta doue e' hoggi la piazza di san Felice, onde uae il camino di Siena, eraui unaltro borgo, chiamato borgo a' san Iacopo, che hauea una porta doue sono hoggi le case de frescobaldi, che andaua al camino di Pisa, & detti tre borghi del sesto d'oltr'arno non haueano altre mura, se nò le dette porte, & dossi delle case di drieto che chiudeano le borghora, con giardini, & orti che u'erano drieto, ma poi che lo Imperadore Arrigo terzo uenne a' hoste a' Firenze, i fiorentini fecero murare oltr'arno, cominciando alla detta porta a' Roma montando dietro al borgo alquato alla costa di sotto a' san Giorgio, & poi riusciano dietro a' santa Felicità, richiudendo il borgo di piazza & quello di san Iacopo, quasi come andauano i detti borghi, ma poi si fecero le mura d'oltr'arno al poggio piu alte & belle, come anchora ui si ueggono, al tempo che i Ghibellini di prima signoregiavano la città di Firenze, si come a' luogo e' tempo ne faremo mentione. Lascieremo alquanto de fatti di Firenze, & tratteremo de fatti delli imperadori che furono apresso del primo Arrigo, che ne e' di necessita in raccontare per seguitare nostra materia.

Come Currado primo di Soauia fu eletto Imperadore di Roma. Cap. 8.

DOpo la morte d'Arrigo primo, fu eletto & cōsecrato Currado primo nell'omperio per Papa Benedetto viii nelli anni di Christo 1015. Questi fu di Soauia, & regno nello imperio xx anni, & quando elli passo in Italia, non potendo elli hauere la signoria di Milano, si lo assedio infino ne borghi, ma prendendo la corona del ferro fuori di Milano in una chiesa, & cantandosi la messa si uenne con un gran tuono una saetta nella detta chiesa, per laquale molti ue ne morirono, & leuato larciescouo da laltare che cantaua la messa. Disse a' Currado che uisibilmente uide santo Ambrogio che forte il minacciaua se non si dipartisse dallo assedio di Milano, onde elli per quella munitione si leuo da hoste & fece pace co' milanesi. Questi fu giusto & ualente huomo, & fece molte leggi & tene l'omperio in pace piu tempo, bene ando in Calauria contra a' saracini ch'erano uenuti per guastare il paese, & con loro con potente mano, con grande spargimento di sangue de christiani combatteo, & caccioli & uinse & conquisse. Questo Currado si diletto molto della stanza di Toscana, & in spetialità della città di Firenze, onde firenze molto ne agrandi, & molti cittadini si fecero cauelieri di sua mano, & furono al suo seruigio, et accio che si sappia chi erano i nobili et potenti cittadini in Firenze in quelli tempi breuemente ne faremo mentione.

Quali furono i nobili antichi della città di Firenze nel quartiere di porta del duomo. Cap. 9.

COME adrieto e' fatta mentione la prima rihedificatione della picciola città di Firenze era diuisa per quartieri, cioe per quattro porte, et accio che noi possiamo meglio sapere i nobili lignagi et case che a' detti tēpi, dis fatta Fiesole, erano in Firenze grandi et di podere, si li coteremo per li quartieri oue habitauano, et prima di quelli di porta del duomo, che fu il primo ouile, et statio della rifatta Firēze, et doue tutti i matrimonii, et paci, et ogni grandeza et solemnità di comune si facea, et apresso porta san piero, et poi porta san Brancatio, et porta santa Maria, in porta del duomo erano habitanti, et di lignagio, de filii Giouāni, & de filii Guinēdi, che furo de primi & rihedificatori di Firenze, onde poi sono discesi molti lignaggi di nobili in Mugliello, & in ual d'Arno, & in città che hoggi sono popolari, & quasi sono uenuti a' fine, furono i Barucci, che stauano da santa Maria maggiore che hoggi sono uenuti meno, ben furono di loro lignagio gli Scali, & Palermi, erano anchora nel detto quartiere, Arrigucci, & Sittii, & figliuoli della Tosa. Questi della Tosa furono uno lignagio con Vildomini & padroni, & defensori del nostro uescouado di Firenze, ma partissi uno di loro da suoi di porta san Piero, & tolse per moglie una donna chiamata la Tosa, che n'hebbe

n'ebbe retagio, onde deriuo quel nome alla sua casa, eranui quelli della Pressa che stauano tra chiauuioli gentili huomini.

Chi furono i nobili habitanti in porta san Piero. Cap. 10.

NEl quartiere di porta san Piero si erano i Visdomini che come dicemo disopra sono padroni del nostro uescouado, eranui li Alberighi, che furono loro le case della chiesa di santa Maria alberighi da casa Donati, & hoggi nõ ue nullo di loro, i Ra uignani, che furono molto grandi che habitauano in su la porta di san Piero, che furono poi le loro case de Cõti Guidi, come piu adrieto e' fatta mentione, & poi de Cier chi, & di loro per donna nacquero tutti i Conti Guidi, della figliuola di messer Bellin cione, Berti, & a' nostri di et gia e' lungo tempo uenne meno il detto lignagio. Eranui in questo quartiere i Galligari, Chiermõtesi, & Ardinghi, che habitauano in orto san Michele. Eranui Giuochi, grande & anticha schiatta, che hoggi sono popolari, & habitauano da santa Margherita, Elisei che sono hoggi popolari, che stanno presso a' merchato uecchio, in quel luogo habitauano i Caponsachi, che furono grandi fiesolani, i Donati co Calfucci, che tutti furono uno lignagio, ma il lato de Calfucci uene meno. Quegli della Bella da san Martino diuenuti popolari. Eranui gli Adimari, iquali furono stratti di casa, cose, che hoggi habitano in porta rossa, & santa Maria nepote cose fecero eglino, & bene che sieno hoggi il maggiore lignagio di quel festo, o' quasi di Firenze, non furo pero in quelli tempi de piu antichi della citta di Firenze.

De nobili habitanti in porta santo Brancatio. Cap. 11.

NEl quartiere di porta san Brancatio erano grandi, & possenti la casa de Lamberti, nati per loro antico d' Alamagna, & li Vghi che furono molto grãdi & antichissimi, & furono fondatori della chiesa di santa Maria ughi, & tuttol poggio di montughi fu loro, & hoggi sono spenti, i Catellini furono antichissimi & hoggi non e' ricordo, dice si che figliuoli di Tieri per bastardo fuffono di loro lignagio, & pigli gentili & grãdi huomini, & in quelli tempi, & Soldanieri, & Vecchietti, & molto antichi furono quelli dell' Archa, & Migliorelli, che hoggi sono spenti.

De nobili habitanti in porta santa Maria et di san Piero scheragio. Cap. 12.

NEl quartiere di porta santa Maria, che hoggi si chiama il festo di san Piero scheragio, et quello di borgo hauea molti possenti, et antichi lignagi, ma i maggiori erano Vberti, uenuto il loro antico d' Alamagna, et habitauano doue e' hoggi la piazza de priori, i Fifanti detti Bogolesi che habitauano in sul canto di porta santa Maria, & Galli, et Cappiardi, et Guidi, et Philippi, che hoggi sono niète, allhora erano grãdi, et possenti, et habitauano in mercato nuouo, et simile i greci, che fu loro tutto il borgo de greci, che hoggi sono speti, saluo che ne i Bologna di loro lignagio, et Ormãni, che habitauano doue e' hoggi il palagio de priori, et chiamansi hoggi Foraboschi, et drieto a' san Piero scheragio, doue sono hoggi le case de Filipetri, furono quelli della Pera, o' uero Peruzzi, et per loro nome la postierla anticha ch'era quiui si chiama porta peruzza, alcuni dicono che peruzzi che sono hoggi in Firenze furono stratti di quello lignagio, ma non lo affermo, i Sacchetti, che habitano nel Garbo, furono molto antichi, in merchato nuouo et intorno, & eranui grandi Bostichi, et quelli della Sannella, et Giãdonati, et in borgo santo Apostolo erano grandi, Gualterotti, et Im portuni che hoggi sono popolari. Eranui i Buondelmonti, ch'erano grandi et nobili in contado, et monte buoni fu loro castello et piu altre castella in ual di grioue, et prima si posero oltr'arno & poi tornarono in borgo, i pulci, i conti da Gangalandi, & Soderini, & Nerli d'oltr'arno furono a' uno tempo grandi, & possenti co Giandonati, & quelli della Bella nominati disopra, & dal marchese Vgo che fece la badia di Firenze hebbero l'arme & la caualleria, pero ch'entorno a' lui furono molto grandi.

Delli habitanti del resto d'oltr'arno. Cap. 13.

HAuemo nominati i nobili & posseti della citta di Firẽze che al tẽpo dello iperadore Currado prio erano di renomea, & di stato i firẽze, altri lignagi piu piccolli hauea assai, che nõ ui erão di grãde renomea, che hoggi sono grãdi et posseti, et delli

antichi nomati disopra sono calati, & tali uenuti meno, si che a' pena n'è ricordo, se nò perche noi lo scriuiamo in questa nostra Cronica, oltr'anno nò hauea in quelli tēpi, gēte di lignagio di rinomea, pero che come dicemo adrieto non era della citta anticha, ma eranui borghi habitati da uili genti, & minute. Lascieremo alquanto di raccōtare de fatti di Firenze infino che tempo fara, quando i fiorentini cominciarono a'mostrare loro potentia, & diremo breuemente delli imperadori che furono dopo Currado primo, & della contessa Matelda & di Ruberto guiscardo, che conquistò in que tempi Puglia, & Sicilia, che raccontare di tutti ci e' di necessita per le mutationi che auēnero in Italia, & poi alla nostra citta di Firenze.

Del secondo Arrigo Imperadore. Cap. 14.

DOpo la morte del primo Currado, fu eletto Imperadore, Arrigo secondo, che si disse che fu figliuolo suo, ma fu suo genero, & fu figliuolo del conte Lupon-
do palatino di bauiera, nepote del primo Arrigo. Questo Arrigo fu prophetizzato la notte che nacque in questo modo, ch'el detto Currado essendo a' cacciare, ariuato di notte solo a' una foresta, in una pouera casa, oue habitaua il padre & la madre d'Arrigo, isfugito & in bādo dello imperio per homicidio fatto, & oue il detto Arrigo nacque in quella notte medesima, & uenēdo in uisione a' Currado tre uolte la notte, chel detto fanciullo nato farebbe suo genero & succederebbe a' lui nello imperio, Currado credendo che fosse figliuolo d'uno uillano, non riconoscendo il padre del fanciullo per disdegno comādo a' suoi familiari che lucidessero nella foresta, & i suoi familiari non luccifero, ma raportarono ch'el haueffero morto. Questi crescendo poi in molte uirtu, uenne in istato della corte del detto Currado, & piu tempo stette il detto Arrigo al seruiugio del detto Currado, auuenne che ricordandosi il detto Currado di lui, & riconoscendolo per alcuni inditii, si mando alla moglie con lettere che diceuano ch'ella il facesse uccidere, & per uno prete con cui elli albergo in camino, come piacque a' Iesu Christo si leuarono delle dette lettere quelle parole, & incontanente con grande cautela ui misse in luogo di quelle, che gli sposasse la loro figliuola, & così fu promesso da Dio, con tutti i contrasti del detto Currado, di si fatta uentura ch'el detto Arrigo haueffe per moglie la figliuola del detto Currado Imperadore. Questo Arrigo fu coronato nelli anni di Christo 1040, & regno vii anni. Questo Arrigo Imperadore passo in Italia, & lui coronato a' Roma da Papa Clemente secondo, il quale Papa fu eletto per potenza del detto Arrigo, & depose tre papi ch'erano in quistioni, luno si chiamo Papa Benedetto, laltro Papa Siluestro terzo, & laltro Papa Gregorio vi, & haueano luno laltro per forza deposti & cacciati di Roma, & cio fatto il detto Arrigo sen'ando nel regno per guerra c'hauea in Puglia & in campagna tra signori insieme, & prese Pandolfo prencipe di capoua, & menolone in Alamagna dimorando poco in Italia, & prima rimesso unaltro Pandolfo conte teratino, per laqual cosa il paese d'Italia si commosse a' molta guerra luno contra laltro, & Romani tra loro & rubarono la chiesa, & le sue possessioni & peregrini, ma essendo in que tempi tornato in stato Papa Gregorio vi di Roma, cacciato Papa Clemente ch'era huomo di poco ualore, & come signore Laico difese & racquistò le ragioni & iurisdittioni di santa chiesa, & hebbe guerra & battaglia col detto Arrigo che lo hauea deposto, & sopra statolo, & con tutto fosse per questa cagione huomo di sangue fece buona fine & cō santa contritione, mostrando a' suoi frati & cardinali, che cio c'hauea fatto si fece per ricouerare lo stato di santa chiesa, & nò per nessuna singulare proprieta, o' per pietà di sua auaritia, assegnādo per autorita di santa scrittura, come i' cherici al bisogno si debbono mettere come uno muro dināzi alle battaglie a' difensione di santa chiesa, & della fede di Iesu Christo, & per mātenerne liberta & stato a' santa chiesa. Onde iddio mostro p' lui mirabile miracolo, che lui morto, i cardinali, & li altri plati, & cherici di Roma nol uoleano sepellire in sã Piero, ne i sacrato, ma hauēdolo messo fuori delle reggi, si come alla sua fine ordinarono, pche era stato huomo di sãgue, che se iddio mostrasse miracolo p' lui il metterebbono dētro, et altrimētino, et cio ordinato, et fatte chiudere le porte

le porte della chiesa di san Piero & ferrare subitanamente un tēpo turbo, cō un uēto impetuoso, & forte, ilquale per gran forza leuò luscio delle reggi di san Piero, & portolle dētro in coro, allhora conosciuto per li cherici il detto miracolo, che iddio mostro per lo santo Papa si lo sepellirono nella chiesa dentro, in luogo sacro con grande reuerenza & honore.

Del terzo Arrigo Imperadore & delle nouita al suo tempo. Cap. 15.

A Presso la morte d' Arrigo secondo, fu eletto Arrigo terzo Imperadore detto 4. in nome di Ro. ma terzo che hebbe honore di corona d'imperio, nelli anni di Christo 1055, & regno nello imperio 49 anni. Questi fu figliuolo dell'altro Arrigo di bauiera, al tempo di costui hebbe molte nouita in Italia, & in Firenze, come inanzi fa remo mentione, al suo tempo fu fame, & mortalita per tutto il mōdo, & nel cerchio della Luna aparue il pianeta di Venere chiara, & aperta che mai non si uide in tale aspetto. Questo Arrigo fece fare per sua forza Papa Vittorio nato in Alamagna, ilquale papa nella citta di Firenze fece concilio nelli anni di Christo 1059, & molti uescoui deposē per loro peccata di fornicatione, & di simonia, & partendosi la corte di Firenze, il detto Papa n' ando in Alamagna allo Imperadore Arrigo, oue gratiosamente fu riceuuto con grande honore, & poi apresso morio, & dopo lui fu fatto papa nella citta di Firenze per li cardinali Stefano nato di Lotteringia in Bramante, et uiuette x mesi, & mori nella citta di Firenze & nella chiesa maggiore di santa Reparata fu sepellito, & dopo lui fu fatto per forza papa Benedetto uescouo di Valento, poi in capo di ix mesi fu cacciato del papato & mori, & dopo lui fu fatto Papa il uescouo di Firēze ch' era nato di borgogna essendo la corte nella citta di Siena, ilquale fu chiamato papa Nicolaio secondo, & regno iii anni & vi mesi, & regno in Roma. Dopo lui regno papa Alessandro nato di Milano xi anni & vi mesi, ma al suo tēpo i lombardi fecero un altro papa, chiamato Calduco uescouo di Parma, & contro a' papa Alessandro uenne due uolte con forza de lombardi a' Ro. per hauere il papato, ma niente li ualse, alla fine papa Alessandro, a' richiesta d' Arrigo Imperadore, ando a' Mantoua & la fece concilio & quetarsi le rotte et scisme ch' erano nella chiesa, et questo Alessandro rimase papa, et torno a' Roma, et la morio, et poi fu papa Gregorio vii in questi tempi, infino alli anni di Christo 1078, essendo la citta di Firenze assai agrandita, et montata in istato, per l'essere della corte di Roma che piu tempo ui stette, et per la guerra che si cominciò al tēpo del detto papa Gregorio, tra l'omperadore Arrigo, et la chiesa et la contessa Matelda, come ināzi faremo mētiōe, i fiorētini fecero le secōde mura alla citta ou'erāo i fossi et steccati, come adrieto facemo mētiōe nel capitolo della detta hōdificatione.

Del beato santo Giouanni gualberto di Firenze. Cap. 16.

A L tempo del detto Arrigo Imperadore fu uno gentile huomo di Firenze, nato di messer Gualberto de signori da petriolo di ual di pesā, ilquale hauea nome Giouanni. Questi essendo laico, et in guerra con suoi uicini, iquali haueano morto uno suo fratello uegnendo a' Firenze con sua compagnia armati a' cauallo, trouo il nimico suo che hauea morto il fratello assai presso alla chiesa di san Miniato a' monte, ilquale suo nimico uedendosi sopreso si gitto in terra a' pie di Giouanni gualberto, facendosi croce delle braccia, chiegiendoli merce per Iesu Christo 'crucifisso, ilquale Giouanni udite le predette parole, compunto da Dio hebbe pieta, & misericordia del nimico suo, et perdonogli et menollo a' oferire nella chiesa di san Miniato, a' mōte dinanzi al crocifisso, dellaquale offerta, et perdonanza iddio mostro nella sua imagine grāde marauiglia, che uegēte tutta la cōpagnia del detto Giouanni, l'imagie del crucifisso uisibilmente inchino il capo al detto Giouāni, el beato Giouāni come huomo deuotissimo, et conoscente della gratia et honore che Iesu Christo li mostro, si lascio la uita et labito secolare, et uestissi monaco nella detta badia di santo Miniato a' mōte, ma poi trouando chel detto abate di santo Miniato nō era huomo di santo, et honesto stato come si richiede a' abate, si traslato di q̄l luogo et diuēne quasi heremita nelle alpi di ualēbrofa, et qui di ligētemēte fūia a' Iesu Christo, et molto crebbe nella gratia di dio, et diuēne santissimo huomo, et fu il primo hēdificatore della badia, et religiōe

Miracolo d'uno
no. Crucifisso.

dell'ordine di ualembrosa, onde molte grandi, & ricche badie sono discese in Toscana, & molti monaci si sono uestiti di questo ordine, uuendo lui, & poi dopo la sua morte, il detto san Giouanni gualberto fece molti miracoli, si come fa mentione la sua legenda, & fu huomo di cattolica religione, & molto chiaro & esperto nella nostra fede, & bene aprobatato per Papa Stefano viii & per Papa Gregorio vii, el suo fine fu alla badia di passignano di suo ordine nel contado di Firenze, et quiui fu sepellito con grã de honore & reuerentia li anni di Christo 1073, & poi dal detto Papa Gregorio, con gran diuotione fu canonizzato.

Dello aduenimétò di Ruberto guiscardo & della cōtessa mattelda. Cap. 17.

IN questi tempi intorno li anni di Christo, 1070, passo in Italia Ruberto guiscardo Duca di Normandia, ilquale per sua uirtu & prodezze fece gran cose, & poi inferuigio di santa chiesa contro a' Arigo iii Imperadore che la perseguitaua, et contro a' Alessio Imperadore di Costantinopoli, & incontro a' Venetiani mostro sua potentia, come faremo mentione, per laquale cosa fu fatto signore di Sicilia, & di Puglia, & cō fermato da santa chiesa elli & suoi descendenti apresso, & infino al tempo d'Arrigo di Soauia padre di Fedrigo secòdo ne furono Re & signori, & similmète in questi medesimi tempi fu la ualente cōtessa Matelda, laquale regnaua in Toscana & in Lombardia, quasi di tutto fu donna, & molte gran cose fece al suo tempo in seruigio di santa chiesa, onde ne pare ragioneuole di fare mentione, di loro principii & aduenimenti et de loro fatti in questa nostra Cronica, impero che molto li mischia a' nostra materia de fatti di Firenze, per le succedenti nouita, che ne seguirono in Toscana. Et prima diremo di Ruberto guiscardo, & poi della cōtessa Matelda le loro operationi in breue parlare, tornando poi a' nostra materia de fatti di Firenze, laquale per le frequenti operationi de suoi cittadini comincio molto a' multiplicare, et a' distendersi la fama de fiorentini per lo uniuerso mondo piu che non era per lo tempo passato, et pero quasi per necessita ci conuiene nel nostro trattato raccontare piu uniuersalmente de fatti de papi, et delli imperadori, et di re et di molte prouincie del mōdo, le nouita state per li tempi, perche molto referiscono a' nostra materia, perche il detto Arrigo terzo Imperadore fu cominciatore dello scandolo, dalla chiesa allo imperio, poi si chiarono le parti guelfa et ghibellina, onde si cominciarono le parti in Italia, cioe parte di chiesa et parte d'imperio, lequali crebbono tanto in Italia, et poi per lo mōdo che quasi tutta Europa macularono, et molti mali, mutationi, et aduersita ne sono poi seguite alla nostra citta di Firenze, et molte altre citta di Toscana et lombardia, et quasi per tutto il mondo, si come inanzi per li tempi ordinatamente faremo mentione, & cominciereno omai al disopra d'ogni carta a' segnare li anni di Christo a' cio che piu apertamente si possano ritrouare le cose passate.

Onde fu Ruberto guiscardo, et come diuene Re di Sicilia et Puglia. Cap. 18.

ADunque come adrieto e' fatta mentione, nel tempo di Carlo grosso Imperadore, ch'empério da li anni di Christo 880, infino 892 i Normandi Pagani, uenuti di noruea in Alamagna et in Francia, passarono con guerra strignendo, et tormentando i galli et germani, tanto che Carlo con potente mano uenne contra loro, et fatta con loro pace et confermata per matrimonio, lo Re di Normandia si batezo, et dal detto Carlo fu riceuuto alle fonti, et alla fine non potendo Carlo i normadi di Francia cacciare, conciedette loro regione di la da la scana chiamata lada serena, laquale parte infino a' hoggi si chiama Normandia per li detti normandi, nellaqual terra dallhora in qua i duchi per lo Re ui sono commutati, fu dunque il primo duca di Normandia, Ruberto, a' cui succedette Guielmo suo figliuolo, ilquale genero Ricciardo, et Ricciardo genero Ricciardo secòdo. Questo Ricciardo genero Ricciardo & Ruberto guiscardo, ilquale Ruberto guiscardo nõ fu duca di Normandia, ma fratello del duca Ricciardo, questi secòdo lufanza loro, per che era il minore figliuolo nõ hebbe la signoria del ducato, & po uolèdo sperimètare sua bõta pouero & bisognoso uene in Puglia, et era i ql tēpo duca di puglia, uno Ruberto nato del paese, al ql paese Ruberto guiscardo uenèdo pria suo scudiere, fu poi da lui fatto caualiere, & stado Ruberto guiscardo al seruigio

al seruigio di Ruberto duca di Puglia, molte pdezze cō uittoria mostro cōtra suoi ni mici, il q̄le hauea guerra col préze di Salerno, et guidardonato magnificamēte ritorno in Normādia, & le delitie & ricchezze di puglia reco in gran fama nel suo paese, hauendo ornato il suo cauallo di freno doro fine & ferrato di fine argento. Et cio fece in testimonianza delle riccheze di Puglia, per la qual cosa prouocati ad se molti cauallieri seguendolo per gholosita di richeza & gloria acquistare, tostamēte ritorno in puglia contro al uolere di Gottifredi Duca di Normandia. Et di qua ritornato, non molto tempo poi Ruberto Duca di Puglia uenendo a morte, di uolonta de suoi baroni nel ducato di Puglia lo fece suo successore, & come promesso li hauea la figliuola hebbe per moglie li anni di Christo 1079 & poco tempo passato, Alessio imperadore di Costantinopoli, che Cicilia & parte di Calauria haueua occupato, con aiuto de Vinitiani il detto Ruberto Guiscardo per sua uirtu & potentia sopra loro andando racquistò Puglia & Cicilia. Auuegna che cio facesse contra il uolere di santa chiesa Ro. acui il regno di puglia, & di Cicilia s'apertenea come sua propria possessione, & la Contessa Matelda, contro al detto Ruberto guerra facesse in seruigio di santa chiesa. Di uolonta della chiesa ne fu poi fatto signore, & non molto tempo appresso Papa Gregorio vii co suoi Cardinali, essendo assediato a Roma in castello santo Agnolo dallo imperadore Arrigho iii Ruberto con sua forza, & con lui la detta Contessa Matelda, uennero a' Roma, & dal detto Arrigho liberato il detto Papa, & Cardinali & rimissili in sua liberta. Ne palaggi di Laterano, cacciando Arrigho, & uno Antipapa che hauea fatto per forza. Et punio grauemente I Romani c'haueano fauorito il detto Arrigo et il suo antipapa. Questo Ruberto Guiscardo facendo una uolta una caccia seguitando una bestia al profondo duna selua, ignorando doue andasse, et da compagni essendo smarrito uegendo, adunque Roberto appressare la notte abādonata la bestia che seguitaua, tornandouerfo casa nella selua trouoe uno leproso che lo richiese d'aiuto. Et quando alcuna cosa li disse, rispose il leproso, che non facea ad se utile penitentia, ma egli uorrebbe inanzi portare ogni incarico & ogni grauamento, & domando al leproso che uolesse, disse uoglio che doppo uoi mi pognate a' cauallo, acio che forse abbandonato nella selua nol diuorassero. Allhora Ruberto doppo se a' cauallo lietamente riceuettelo. Et come caualcando procedessono d'alcune cose ragionando, il leproso disse, io ho tanto freddo, che aghiaccio le mani, & se le tue mani non me le riscaldano a' cauallo nōmi potro ritenere, allhora gli conciedette Ruberto che sicuramente sotto li suoi panni le mani ponesse alle carni et senza niuna paura, contentasse se et le sue membra. Et la terza uolta anchora il leproso per misericordia richiedēdolo et cosi infino alla sua camera propria il condusse et nel suo proprio letto il misse, a cio che si riposasse et diligentemente in quello il colloco, non sentendolo alcuno di sua famiglia, et come la festa della cena fu fatta, disse alla moglie che nel letto suo hauea collocato uno leproso, la moglie allhora incontanente alla camera n'ando, per sapere se quello infermo uolesse cenare, et la camera senza libamina trouo tāto odorifera, come se di tutte specierie optime fosse ripiena, si fattamēte che mai nō fu sentito tāto odore da alcuno, il leproso che quiui uenuto era, non ui trouarono, et di cio hebbono ad miratione inestimabile, Ruberto et la moglie stupefatti di cio con timore, et reuerenza luno & laltro dimandarono in occulto a' Dio che per gratia si degnasse di cio, reuelare, il seguente di apparue per uisione Christo ad Roberto dicendoli che informa di leproso li s'era mostrato, uolendo prouare la sua pieta. Et anūtiolli che della sua moglie harebbe piu figliuoli de quali luno farebe imperadore, laltro Re, il terzo Duca, di questa promissione Ruberto molto fu confortato. Et abattuti i rubelli di Cicilia & di puglia, di tutti acquistò la signoria, & hebbe v figliuoli, Guglielmo che prese per moglie la figliuola d' Alessio imperadore de Greci, & fu doppo lui dello imperio Duca & possessore, ma morie senza figliuoli, questi si dice che fu Guielmo detto Longaspada. Ma questo Longaspada si dice per molti che non fu di lignaggio di Ruberto Guiscardo, ma della schiatta de Marchesi di Monferrato, il secōdo figliuolo di Ruberto fu Boagdinōs che fu primo Duca di Tarāto, il iii fu Duca di Puglia, et dopo la

CRONICHE FIORENTINE

morte del padre fu coronato Re di Cicilia & di puglia da Papa Honorio secondo, il iiii figliuolo fu Arrigho Duca di Normardia, il v Ricciardo Conte de la Cerra, questo Ruberto Guiscardo dopo molte nobili opere & cose fatte in puglia per cagione di deuotione si dispose d'andare in Ierusalem, in peregrinaggio, & detto li fu inuisione che morebbe in Ierusalem, adunque acomandato il regno ad Rugieri suo figliuolo, prese per mare uiaggio uerso Ierusalem. Et peruenendo in Grecia al porto che si chiamo poi per lui porto Guiscardo, comincio agrauare di malattia. Et confidando si nella reuelatione a lui fatta, in nullo modo temeo di morire, era incontro al detto porto una Isola, allaquale per cagione di prendere riposo & forza, ui si fece portare, & la portato non miglioraua anzi piu agrauaua. Allhora dimandoe come si chiamaua quella Isola, fu risposto per li marinari che per anticho si chiamaua Ierusalem, laqual cosa uditā, in contanente certificato di sua morte, deuotamente di tutte le cose che a salute del l'anima si appartengono si si ordino, & diuotamente s'acconcio, & morio nella gratia d'Iddio, nelli anni di Christo mo, ilquale regno in puglia, xxxiii anni. Queste cose dette di Ruberto Guiscardo in alcuna Cronicha, parte sene trouano scritte, et parte a coloro n'udii narrare, i quali le historie di Puglia, et del regno pienamente seppono.

Come regnarono in puglia et Cicilia i descendenti di Ruberto Guiscardo. C. xix.

Appresso Rugieri figlinolo del Duca, Ruberto guiscardo di puglia, regno laltro Rugieri. Questo Rugieri dopo la morte del padre, genero Guielmo et Gostanzia sua sirocchia, il quale Guielmo honoreuolmente possedette il reame, et hebbe per moglie la figliuola del Re d'Vngaria, et di lei non hauendo figliuolo maschio ne femiua, et conciosia cosa che morto Rugieri il padre, et adempiuta la signoria del regno da Guielmo per alcuna profetia fu diuulgato che Gostanzia sua sirocchia farebbe destruttione et ruina del reame di Cicilia, onde lo Re Guielmo chiamati li amici et saui suoi. Adimando loro consiglio di quello c'hauesse a fare della sirocchia Gostanza, et fu consigliato dalla maggiore parte di loro, che s'elli uolessse che la signoria reale fosse secura, la facesse morire, ma infra li altti uno che hauea nome Tancredi, Duca ouero Prenze di Taranto, ilquale era stato nepote di Roberto Guiscardo, nato della sirocchia che si crede che fu moglie di Bagmonte prencipe d'Antiochia. Questi contradicendo il consiglio delli altri humilio il re Re Guielmo, che innocentemente non facesse morire la donna, et cosi fu fatto. Et fu la detta Gostanza referuata da morte, la quale non uoluntariamente, ma per temenza di morte, quasi come monacha si nutricaua in alcuno monasterio di monache, morto Guielmo il detto Tancredi li succedette nel regno, recatolo sotto se senza uolonta della chiesa di Roma, ad cui la proprietā del regno s'appartenea. Questo Tancredi di naturale senno amaestrato, fu molto sauiuo, et hebbe una moglie che fu piu bella che la Sibilla, donna senza ubera secondo l'opinione di molti, della quale genero dui figliuoli maschi, et iiii femine, il primo fu Rugieri, ilquale uiuendo il padre fu coronato Re, et morissi, il secondo fu Guglielmo il giouane, il quale uiuendo il padre fu fatto Re, et morto il padre alquāto tene il regno; infra queste cose regnando Tancredi, et uiuendo Gostanza sirocchia del Re Guielmo, laquale era d'eta gia danni cinquanta, piu del corpo che della mente casta, et era monacha nella citta di Palermo, nacque discordia tral detto Re Tācredi, et l'arciuescouo di Palermo, fosse per questa cagione che Tācredi occupaua le ragioni della chiesa, pe so adunque l'arciuescouo come il regno di Puglia, et di Cicilia potesse trasmutare ad altro signore, et tratto segretamente col Papa, che Gostanza si maritasse a Arrigho duca di Soauia figliuolo di Federigho maggiore, ilquale Arrigho prese la detta Gostanza per moglie, a cui di ragione s'appartenea, il regno di Cicilia, et di Puglia, fu coronato impadore da Papa Celestino, et poi morto Tancredi, questo Arrigo entro nel regno di Puglia, et punio grauemente tutti quelli che s'erano tenuti con Tancredi dandogli aiuto, et fauore, et che haueffono ingiurata la detta Gostanza. Et fatto contra al nobilta di suo honore, questa Gostanza fu madre di Federigo secondo, ilquale del Ro. imperio non diro Re, ma piu tosto Federigho che a destruttione il condusse, si

come ne suoi fatti pienamente narreremo. Morto adunque Tancredi, il regno rimase a Guielmo suo figliuolo giouane d'eta & di senno, ma Arrigho entrato nel regno col suo, essercito, nelli anni di Christo 1197 falla mente si pacifico col giouane Re Guielmo, & lui frodolentemente pigliando, occultamente con le sirochie in Soauia mado, & priuatolo delli occhi, infino alla morte il fece sotto guardia guardare, con questo Guielmo furono prese iii sirochie, cioe' Alciera, Gostaza, & Madonia. Et poi morto Arrigho imperadore, & Guielmo giouane castrato, & accecato delli occhi, & morto Filippo Duca di Soauia, le tre sirochie figliuole state di Tancredi, a' priegho della moglie che fu figliuola dell'omperadore Manouello di Gostantinopoli liberatele di esilio, & di carcere le lascio andare, & Alciera hebbe 3 mariti, il primo, il Cote Gualtieri di Brenna fratello del re Giouanni, del quale nacque Gualterano Conte di Iopen, a' cui lo Re di Cipri diede per moglie la figliuola. Poi, il detto Conte Gualtieri fu morto dal Conte Tribaldo Todescho, poi Alciera fu moglie del Conte Iacomo di tricarico, di cui nacquero il Conte Simone, & madonna Adalitta. Et costui, morto Papa Honorio, dette la detta Alciera per moglie al Conte Tigrino palatino Conte in Toscana & per dote le diede la contea di Liria & di monte schaglioso nel regno di puglia, Gostanza l'altra sirochia fu moglie di Marchesano Duca de Vinitiani, Madonia la iii sirochia non uolle marito. Queste cose seguirono de successori, di Ruberto Guiscardo, nel regno di Puglia & di Cicilia, infino a Gostanza moglie di Federigho imperadore figliuola del Re Arrigho, & cosi mostra che signoregiassero il reame di Cicilia, & di Puglia Ruberto Guiscardo & suoi successori. c. xx anni. Lasceremo de Re di Cicilia & di Puglia & diremo, chi fu la ualente contessa Matelda.

Della Contessa Matelda, & di suoi fatti.

Cap. xx.

LA madre dela Contessa, Matelda, e' detto che fu figliuola d'uno imperadore, che regno in Gostantinopoli, nella cui corte fu uno Italiano di nobili costumi, & dalto lignaggio, liberale & amaestrato nel l'armi destro, & dotato di tutti idonei, si come quelli in cui lo lignaggio chiaramente suole militare, per tutte queste cose, era a' tutti amabile & gratioso, costui cominciando a guardare la figliuola dello imperadore, occultamente di matrimonio la si concedette, & presi i gioielli et la pecunia che poterono hauere, con lui in Italia si fugi, & prima peruennero nel uescouado di Regio in Lombardia, & di questa donna & del marito nacque la contessa Matelda, il padre della detta donna, cioe' l'imperadore di Gostantinopoli, che non hauea altra figliuola assai ne fece cercare se la potesse ritrouare, & ritrouata da cercatori nel detto luogo, et richiesta dal oro che ritornasse al padre, ilquale la mariterebbe nobilmete a qualche principe o' Re ella uolesse, rispose loro che sopra tutti l'altri desideraua colui elquale ella hauea & colui uolea, & che impossibile le pareo poterlo abandonare che con altro mai si congiugnerebbe, & nunciate queste cose allo imperadore, mando in contanente lettere in confermamento del matrimonio, & mando loro dicendo che comperassono, castelle, & uillagi & non lasciassino per prezzo, & con questo mando loro pecunia sanza numero, onde eglino comperarono nel detto luogho, tre castella in sieme presso luno a laltro, lequali, tre castelle da reggiani sono chiamate monte uedro, monte zano, & bianello. Et non molto dilungi da quelle la donna fece hedicare nel mote una forte rocha da no potere mai essere cobattura, laquale si chiama Canossa oue poi la contessa Matelda fece fondare uno nobile monasterio di monache, loquale doto riccamete. Et questo fu ne monti, ma giu al piano fece Guastalla, & Suzana, & lugh el fiume del Po, compero terreno assai, onde hedifico piu monasterii, et fece fare molti nobili, belli & utili ponti sopra piu fiumi in Lombardia, & dicesi che Garfagnana & la maggiore pre del frignao fu suo, et nel uescouado modonese hebbe molte possessioni, & nel uescouado Bolognese hebbe molte tenute, intra lequali hebbe Arzellata, & Medicina gra uille, et spatiose, et molte altre tenute, et possessioni fecero hedicare in Toscana & in Lombardia, che s'aparteneano a sua signoria. Et molti nobili et getili huomini largamente doto, & sotto Fiolisi fece uasalli, & molti monasterii, & di uerfi luoghi hedifico, & molte chiese cathedrali & altre non cathedrali ricamente do

*Geneologia del
la contessa Ma
telda.*

CRONICHE FIORENTINE

to. Et alla perfine morto il padre et la madre della contessa Matelda, ella rimasa hereda si dilibero di maritare, & intesa la fama & la persona & laltre cose d'uno Duca di Soauia che hauea nome Gulfo, solenni messi mando & imbalciadori, & legittimi procuratori, che intra lui et lei, auenga che non fossero presenti confermassero & retificassero il matrimonio, & diputato el luogho delle nozze. L'anello si diede al castello nobile de Contiginensi, auegna che hoggi sia distrutto. Et uenendo Gulfo di Soauia, al detto castello, la contessa Matelda con molta caualleria li ando in contra & molta letitia quiui si fece & riche nozze. Ma tosto alla letitia succedette la tristitia di tanta allegrezza, quando il contratto del matrimonio non ando inanzi per mancamento dello ingenerare, pero che Gulfo non poteua conoscere la moglie carnalmente, ne altra femina per naturale frigidita, o per altro impedimento in perpetuo impedito, ma in pertanto uolendo ricoprire la sua uergogna, alla moglie diceua che cio li aueniua, per malie che fatte li erano per alcuni che inuidiauano i suoi felici aduenimenti, ma la cōtessa Matelda piena di fede, dināzi a' Dio & dinanzi alli huomini magnanima, di questi malefici, nulla intendendo, ne credendo, tenendosi per lo marito schernita. Priuo la camera sua di tutti li ornamenti, & letto & uestimenti & di tutte cose, et la mensa nuda fece aparechiare, et chiamato Gulfo suo marito tutta spogliata di uestimenta & chriui del capo diligentemente scherniti cosi disse. Niune malie essere possono, ueni et usa il nostro congiugnimento, & quelli non potendo. Allhora li disse la contessa, alle nostre grandezze tu presumesti fare inganno, per lo nostro honore a' te perdonāza concediamo, ma comādianti che senza dimoro ti debbi partire & alle tue proprie case ritornare. Laqual cosa, se di fare ti storni senza pericolo di morte non puoi scampare. Allhora egli spauetato di paura, cōfessata la uerita auaccio suo ritorno in Soauia, Allhora la contessa tacendo & temendo l'inganno, & li altri incarichi del matrimonio hauendo in odio, la sua uita, infino alla morte, in castita perseuero, & attendendo a' opere di pieta, molte chiese & monasterii, & spedali hedifico & doto, & due uolte in seruigio della chiesa & in suo soccorso potentemente uenne, l'una uolta contra a' Normandi, chel ducato di Puglia uiolentamente alla chiesa haueano tolto, et i confini di campagna guastauano, i quali la contessa Matelda diuota figliuola di san Piero con Gottifredi Duca di Spoleto, caccio infino ad Aquino al tēpo di Papa Alessandro secondo di Roma, l'altra uolta uenne contro a' Arrigho iiii di Bauiera imperadore et cōbatteo & uinse, et poi ando contra ad Arrigho iiii suo figliuolo cōbattendo per la chiesa in Lombardia, et uinse al tempo di Papa Calisto secōdo di Roma. Questa fece testamento et tutto suo patrimonio suso laltare di san Piero a' Roma offerse et la chiesa di Roma ne fece herede. Et non molto poi morio ingratia di Dio, et sepolta e' nella chiesa di Pisa, laquale magnamente hauea dorata, mori la detta cōtessa Mathelda nel m. lxxv. Lasceremo della Contessa et tornaremo adrieto per seguire la historia d' Arrigho imperadore iiii di Bauiera.

Come Arrigho iiii imperadore diuenne nimicho della chiesa. Cap. xxi.

Il detto imperadore Arrigho iiii fu molto sauiio, et malitioso, et per meglio signoregiare Roma et tutta Italia si misse parte et disensione nella chiesa, tenēdo setta contra al Papa con certi Cardinali, et altri cherici, et a sua petitione uno grāde Romano chiamato Fidicelfo, prese il Papa la notte della natiuita di Christo, quando cantaua la prima messa in santa Maria maggiore, et misselo in prigione in una sua torre, ma il popolo di Roma in quella medesima notte il diliberarono et disfeciono la detta torre, cacciando di Roma il detto Fidicelfo, pero chel detto papa era huomo di santa uita et hauea nome papa Gregorio vii, et per questa cagione in concilio de .c. x. uescoui scomunco il detto Arrigho imperadore, perche uolea rompere l'unione di santa chiesa, ma poi il detto impetadore uegnēdo in Lombardia alla misericordia del detto papa, uenendo per molti di a piedi scalzi in su la neue, et in sul giaccio a pena li fu pdonato, ma pero non fu mai amico della chiesa poi, ma sempre la detraeua et occupaua, et daua l'enuistite delle chiese contra al uolere del Papa, per la qual cosa stando lui in Italia li elettori d' Alamagna, elessero a' Re de Ro. Ridolfo Duca di Spagna et

per auentura el Papa ne fu consentiente, onde Arrigho richiese il detto Papa, che scomunicasse i detti elettori per la detta electione, il papa nollo uolle fare se prima non intendesse a' ragione, per la qual cosa Arrigho sdegnato, n' ando in Alamagna, et in battaglia uinse il detto Ridolfo. Poi torno in Lombardia et nella citta di Brescia rauanata sua corte di xxiii. uescoui, & altri prelati chel seguiauano, & erano rubelli del papa, si fece processo contra a' Papa Gregorio, come a lui piu che con ragione pareua. Et per quello processo si depuose il detto Papa, et anullo, & casso tutte sue operationi, et fece elegere unaltro Papa chiamato Giliberto arcivescouo di Rauena, & chiamof si Papa Clemete, et col detto Papa uenne a' Roma & la il fece consecrare al uescouo di Bologna, & a' quello di Ceruia facendolo adorare con gran reuerenza, & alui si fece da capo coronare dello imperio, per la qual cosa il primo et dritto Papa Gregorio co suoi Cardinali, scomunicato da capo il detto Arrigho, et priuorono dello imperio, si come persecutore di santa chiesa. Et assoluette tutti i suoi baroni di Fio et sacramento, per la qual cosa il detto Arrigo assedio il detto Papa et suoi Cardinali col fauore de Ro. in castello santo Agnolo, il quale madato per soccorso in Puglia al buono Ruberto Guischaro, il quale in contanente uenne a' Ro. con grande hoste, el detto Arrigo col suo antipapa per tema di Ruberto si parti dallo assedio et guastaro et arboro per battaglia la citta Leonina, cioe' dallato di san Piero di qua dal Teuero, et i fino al Capidoglio. Et non potedo resistere alla forza del detto Ruberto, et di sua gente, si fuggi col detto suo antipapa alla citta di Siena, poi il detto Ruberto libero, et rimisse in sedia Papa Gregorio e suoi Cardinali nel palagio di Laterano, et molti Ro. che furono colpeuoli delle dette cose puni grauemete, in hauere et in persona. Et poi il detto Papa Gregorio senando nel regno col detto Ruberto, et mori nella citta di Salerno santamente, per lo quale Dio mostro per li soui meriti molti miracoli. Et appresso lui fu fatto Papa Vittorio, il quale non uiuette piu che xvi mesi et fu auelenato, et poi fu eletto Urbano secondo nelli anni di Christo 1089.

Come Arrigho iii imperadore Assedio la citta di Firenze sanza niente acquistare. Cap. xxii.

Nelli anni di Christo 1080, uenendo Arrigo imperadore da Siena, per andare in Lombardia, trouando che Fiorentini teneano la parte della chiesa et del detto Papa Gregorio, et non uoleano ubidire a' suoi comandamenti, ne aprirli le porti per le sue ree opere si si pose a' assedio alla citta di Firenze da quella parte oue si dice Cafaggio, doue e' hoggi la chiesa de serui infino ad Arno et fece gra' guasto alla detta citta, et statoui piu tempo, et dateui molte battaglie alla citta et tutte adoperate in uano, impero' che la citta era fortissima, et cittadini bene in accordo, et di comune uolonta assalirono il suo campo da quella parte doue era lo imperadore, onde il detto Arrigo poco appresso leuo suo campo, et assedio dalla citta di Firenze quasi in isconfitta, et lascio sua roba et arnese in detto campo, et cio fu nel detto anno del mese d' Aprile adi 21 et per la uenuta del detto Arrigo imperadore si comincio diuisione in Firenze a' parte di chiesa et d' Imperio, e partito il detto Arrigo di Toscana, si torno in lombardia e di la hebbe gran guerra con la contessa Matelda, laquale era deuota figliuola di santa chiesa, et combattendo con lui lo sconfisse in campo, et poi lui mal capitato in lombardia senando in Alamagna, et di la morio scomunicato in prigione, oue lo misse, il suo figliuolo medesimo chiamato Arrigo 4.

D'uno grande passaggio che si fece oltramare per li christiani. Cap. xxiii.

Nelli anni di Christo 1089 essendo papa Urbano secondo in sedia apostolica, i facracini di Soria psero la citta di Ierusalé et uccisonui molti christiani, et molti ne menarono p ischiaui, p laql cosa il detto papa Urbano fatto concilio generale, pria a' Chiermoite, i Alauernia et poi al Torso itornea, a' somossa di Piero heremita santa psona, tornato lui di Ierusalem colle de tre nouelle. Et in questo tempo aparue i cielo una stella comata: laquale secondo li astrologi significa mutationi di regni, et certo cosi seguito poco tempo appresso che per la prefura di Ierusalem, quasi tutto el ponente si commosse a prendere la Croce per andare al passaggio oltramare in numerabile popo.

CRONICHE FIORENTINE

lo di christiani pedoni, & Cauallieri in q̄nta di piu di dugēto mila huoi d'arme del rea di Francia d'Alamagna, di Spagna, di Lōbardia, & di Toscana ualicarono oltramare, & assai ue n'andaro della citta di Firenze, & di puglia, infra qua li furono questi signori principali, Gottifredi di Buglione Duca dello Reno. Questi fu Capirano generale & portossi ualentemente alla detta hoste, & fu gentile huomo & di gran senno, & ualore, fuui uno fratello del Re Filippo primo di Francia, Baldoino & Guistaffo fratelli del detto Gottifredi, Anselmo Conte di Ribuamonte, Ruberto Conte di Fian dra, Stefano Conte di Brois, Rinieri Conte di san Gilio, Buiamonte Duca di Puglia, & piu altri signori & Baroni, & passaro per mare, ma i piu per terra per la uia di Gostā tinopoli con molto a fanno, & prima presero la citta d'Antiochia, & poi piu altre terre in Soria, Ierusalem, & tutte le altre terre & castelle della terra santa, & piu battaglie hebbono co Saracini, delle quali i christiani bene aduenturosamēte hebbono uittoria, & il detto Gottifredi fu Re di Iesusalem, & per humilita (perche Iesu Christo ui hebbe corona di spine) nō uolle in suo capo corona doro. Ma chi pienamente questa historia uorra trouare, legga il libro del detto passaggio, oue distintamente si tratta di cio, & in questo tempo fatto il conquisto intorno li anni di Christo 1120 si comincio le magioni del tempio, & dello spedale di Ierusalem.

Come i Fiorentini cominciarono a' crescere il loro contado. Cap. xxiiii.

Nelli anni di Christo 1107, essendo la nostra citta di Firēze molto cresciuta di popolo & di podere, ordinarono i Fiorentini di distendere il loro contado di fuori, & allargarono loro signoria, et qualunque castello o fortezza non ubidisse a' loro comandamenti si ui poneano assedio, & dauano battaglia, per modo che per forza l'haueuano & reccauano sotto loro iurisdictione. Et nel detto anno di prima presero Monte orlandi, che cierti cittadini lo teneano, & non uoleano fare le comandamenti de Fiorētini, onde i detti Cattani furono presi, el castello disfatto & abattuto.

Come i Fiorentini disfecero il castello di prato. Cap. xxv.

Nel detto anno medesimo i pratesi si rubellarono da Fiorentini, onde i Fiorētini u'andarono per cōmune & per assedio il uinsono & disfeciono, ma in quel tempo, Prato era di picciolo sito, & potere che di poco tempo dinanzi s'erano leuati d'uno poggio, che tra prato & Pistoia presso a monte Murlo che hāuea nome Chiauello, oue prima habitauano, come uno casale & uillate, & erano fedeli di Conti Giudi, & per loro danari si ricomperarono da loro, & posonsi in quel luogho, oue e' hoggi prato, per istare in luogho franco & nominarolo Prato, perche nel detto luogho hauea uno grande & bello prato, ilquale comperarono di loro proprii danari.

Come fu eletto il iiii Arrigo imperadore, & delle nouita al suo tempo. C. xxvi.

Nel detto anno 1107 fu eletto per li principi elettori d'Alamagna, Arrigo iiii di Bauiera figliuolo d'Arrigo iii a' Re de Ro. & regno xv anni, & sel padre fu nico di santa chiesa, cosi fu questi & magiormente, che nelli anni di Christo 1100 passādo in Italia per uenire a' Ro. per la corona ma ndo suoi ambasciadori, & lettere a' Papa Pasquale ch'allhora regnaua nel papato, & a suoi Cardinali, ch'egli uolea essere amico & fedele di santa chiesa, & uolea rifiutare, & restit uire al Papa tutte lenuestite de uescoui, et Abbati & altri cherici, lequali il pradre, et altri suoi antecessori haueano tolte alla chiesa di Ro. & cio era che in Alamagna & in Italia, et in piu altri paesi, mette uano et confermauano i uescoui, ne uescouadi, et altri Abbati nelle Badie, come a loro piaceua, per laqualcosa erano nate discordie, tra il Papa et limperadori, et queste cose fare permettea per suo sacramento, & de suoi baroni, per la quale promessa, il detto Papa Pasquale lo confermo imperadore, & uegnendo a' Roma per la uia, che uiene uerso monte Malo, tutto il chericato, & popolo di Ro li si fece incontro cō grādi processioni, el detto Papa, & suoi Cardinali tutti parati l'attendeuano in su gradi di nanzia la chiesa di san Piero, & giunto il detto Arrigo, per reuerenza bacio i pie al detto Papa, el Papa il bacio in bocca, in segno di pace in sula porta detta argentea, & insieme a' mano a' mano, intrando in san Piero & giunti insu la porta chiamata proficha, il detto Papa domando al detto Arrigo il sacramento promesso di rendere, & restituire lē

uestite di santa chiesa. Et fatta il papa la detta richiesta, & domanda, Arrigo si cōsiglio in disparte co suoi baroni, & prese così fatto consiglio, che subitamente alla sua gente armata fece prendere il Papa & Cardinali, con fauore di certi maluagi Ro. ch'erano nel tradimento, & feceli mettere in prigione, & similmente hauea guerreggiato in Alamagna con Arrigo suo padre, & uintolo in battaglia et lui preso messo in prigione nella citta di Lege, & in quella fattolo morire, poi hauendo tenuto in prigione alquanto tempo, il detto Papa & Cardinali, fu accordo da lui al detto Papa, & trattolo di prigione, non potendo il detto Papa fare altro. Lascio al detto Arrigo l'uestite, et giuro'elli & suoi Cardinali di non scomunicarlo per alcuna offesa che hauesse fatta loro. Et comunicossi con lui il papa del corpo di Christo, per piu fermeza di pace, & coronollo imperadore fuori di Roma & stando preso il detto papa si leuarono contra lui tre antipapi non degnamente in diuersi tempi, l'uno hebbe nome Alberto, l'altro Agnolfo, il iii Teoderigo, ma ciascuno regno poco & picciolo podere hebbono, contro al detto papa Pasquale, ma poi doppo la morte di papa Pasquale fu eletto per li Cardinali papa Gelasio, ma perche il detto Arrigo non senti la sua elettione, ne ui fu presente, si fece uno suo papa, uno spagnuolo chiamato Bordinò, p la q̄l cosa papa' Gelasio, & suoi Cardinali si fugiro di Roma, a' Gaeta, onde era natio il detto papa. Poi se nandaro per mare in Prouéza, & poi in Francia per adiuto al Re di Francia, ma in q̄l lo uiaggio mori il detto papa alla citta d'Amiaco, et lui morto fu fatto per li Cardinali papa Calisto di Borgogna, il quale Papa Calisto secondo, scomunicò il detto Arrigo imperadore, & suoi seguaci, si come persecutore di santa chiesa, et tornando uersò Ro. per prouéza, et per Lombardia et per Toscana, per tutto fu riceuuto a' grande honore come uero papa, sentendo sua uenuta Bordinò antipapa d'Arrigo imperadore per paura si fugi da Roma, a' Sutri, ma per li Romani in Sutri fu assediato, et preso, et menato a' Roma, et per diligione in su uno Camello col uiso uolto alla groppa, et la coda del Camello in mano, et missonlo in prigione nella Rocha di Fumone in campagna, oue uilmente morio.

Come l'omperadore Arrigo si riconcilio con la chiesa et di sua morte. C. xxvii.

IL sopradetto imperadore Arrigo, fatta molta guerra et persecutione alla chiesa et stato anchora uinto in battaglia in Lombardia dalla contessa Matelda, come fu il padre, si torno a' coscienza, et al detto papa Calisto ra sfegno tutte linuestite che occupaua di santa chiesa, cioe' di uescoui, d'arciuescoui, et abbatì, per anella et pasturali, et rifiuto ogni usanza, et ragione che elli o' suoi antichi hauessono preso della chiesa, et restitui il patrimonio di san Piero, et ogni possessione che elli o' sua gente hauessono prese o' uendute per cagione della guerra, con la contessa Marelda o' con la chiesa et con papa Pasquale et con altro papa, onde il detto papa Calisto fece pace con lui, et ricōunicollo, ma poco uiuettono apresso l'omperadore, el detto papa, et disse si che per cagione chel detto Arrigo s'era portato ingiustaméte contra el suo pastore per iusto iudicio di Dio, mori senza hereda di figliuolo maschio o' femina. Li anni di Christo 1125, et succedette a lui Lottieri di Sassogna, et in lui finirono l'imperadori della casa di Bauiera, che 4 Arrigi haueano tenuto l'omperio luno doppo laltro, et li tre di questi furono persecutori di santa chiesa. Lascieremo al quanto delli imperadori et papi, e torneremo a nostra materia de fatti di Firenze che assai nouita, et guerre mossono i fiorentini a' loro uicini per montare in stato.

Come i fiorentini disfecero monte Cascioli.

Cap. xxviii.

Nelli anni di Christo 11013, i fiorétini feciono hoste a' monte Cascioli, che facea guerra alla citta di firenze, et haueualo rubellato messere Rimberto Tedesco, Vicario dello imperadore Arrigo in Toscana, il quale staua con sue masnade, Tedesche in san Miniato del Tedescho, et pero e' sopra nomato del Tedesco, per che i uicari delli imperadori ch'erano in Toscana, faceano iui sua residentia con loro masnade, per fare guerra alle citta & castella di Toscana, che non ubidissino a' loro comandamenti, il quale messere Rimberto Tedesco detto, da Fiorentini fu sconfitto & morto & il detto castello disfatto.

CRONICHE FIORENTINE

Come s'apprese per due uolte fuoco in Firenze con grande danno. Cap. xxix.

Nelli anni di Christo 1115 del mese di maggio, s'apprese fuoco i borgo santo Apostolo, et fu si grande, & impetuoso, che buona parte della citta arse, con grande danno de cittadini, et in qsto anno medesimo, mori lacoteffa Mattelda, & apresso lanno 1117 s'appse unaltro fuoco i Firéze, & bonaméte cio che nõ arse la pria uolta, arse alsecodo fuoco, onde i Fiorétini hebbono grädissimo danno, et nõ senza cagione et giudicio di Dio, pero che la citta era in que tempi molto corrotta di heresia, et intra le altre era della heresia delli epicurii, per uitio di lussuria et di gola, et era di cio si diuisa et partita la gente della citta, che con armata mano difendeano la detta heresia, contro a' buoni et chatolici christiani, et duro questa maleditione et heresia infino al tempo di san Francesco, et di san Domenico, iquali hedificorono nel nome d'Iddio sante religioni, nelle quali diuennero molti santi frati. Aquali fu commesso l'ufficio della heresia per lo Papa, onde poi i detti inquisitori, molto li stirparono della citta di firenze & di Milano et di piu altre terre di Toscana et di Lombardia, che di quella heresia erano maculati, et molto ne fu gråde stirpatore, il ualente san Piero martire del ordine di san Domenico, ilquale effendo iquisitore d'alcuno paterino fu morto cõ coltello. Et per l'arsione de detti fuochi in firenze arsono molte Croniche et libri, che pienamente faceano memoria delli antichi fatti di firenze, siche pochi libri che di cio faceffono mentione rimassero, per laqual cosa a' noi e' conuenuto ritrouare molte Croniche autentiche de diuerse citta et paesi, et di quelle scritture, onde in questo libro habiano fatto mentione in gran parte.

Come i Pisani andarono sopra l'Isola di Maiolica eti fiorentini rimassero alla guardia di Pisa.

Cap. xxx.

Nelli anni di Christo 1117 i Pisani feciono una grande armata di Galee, et di Naui, et andarono sopra l'isola di Maiolica che la teneano i saracini: et come fu partita la detta armata, et gia raunata insieme sopra Vada, per fare loro uiaggio, i Luchesi uennero per comune ad hoste sopra Pisa per prendere la terra. I Pisani hauendo la nouella, per paura che Luchesi non occupassero la loro citta non ardiuano d'andare i nanzi con loro stuolo, et arritrarsi dalla impresa che haueano fatta non pareo loro honore per lo grande spendio che fatto haueano, et pero presono consiglio dimandare loro ambasciadore a fiorentini, iquali ne detti tempi erano molto amici insieme i detti comuni, et mandorogli pregando, che piacesse loro di uenire alla guardia della loro citta di Pisa, confidandosi di loro come dintimi amici, et carissimi frategli, per la quale cosa i fiorentini accettarono di seruirli, et fare loro guardare Pisa dalla forza de Luchesi, et mandouli il comune di firenze gente d'arme a piede, et a cauallo assai, et posonsi a hoste fuori della citta di Pisa a due miglia, per honesta delle donne de pisani nõ ui uollono entrare dentro, et mando il Capitano de firenze bando, la testa a' qualũche persona entrasse in Pisa, adiuenne che uno u'entro dentro, et incontanente fu preso, et condannato alle forche, i pisani huomini uechi ch'erano entrati in pisa, ouero rimasi, mandarono pregando nel campo di fiorentini per loro amore li douessono perdonare, nol uollono fare, i pisani allhora contradissono et pregarono che almeno insu loro terreno nollo uoleffono guastare, onde secretamente i capitani de l'hoste feciono a nome del comune di firenze, comperare uno pezzo di terra da uno uillano, et in quello rizarono le forche, & feciono loro iustitia, per mantenere suo decreto, & statuto, & tornata l'hoste de Pisani dal conquisto di Maiolica, renderono molte gratie a' Fiorentini & domandarogli quale segnale del conquisto uoleffeno, ole porti del metallo, o due colone di porfido c'haueano recate & tratte di Maiolica, i Fiorétini domandarono le colonne e Pisani le mandarono loro in firenze coperte di scarlatto, & per alcuno si disse che prima che Pisani le madassero p inuidia che n'hebbono le feciono a fummare & le dette colonne sono quelle che sono hoggi diritte dinanzi alla porta di san Giouanni al duomo ouero nella piazza.

Come i Fiorentini disfecero la rocha di Fiesole.

Cap. xxxi

*Astutie & in
ganno de Pisani.*

Nelli

Nelli anni di Christo M.cxxv, i fiorentini assediarono la Rocha di Fiesole, che anchora era in piede molto fortissima, & teneanla certi gentili huomini Cat tani, stati gia per antico fiesolani, & riduceanuisi molti sbanditi, & scherani, et mala gente che alcuna uolta faceano danno alle strade & al contado di firenze, onde i fioré rini ui stettono tanto allo assedio, che per difalta di uettuaglia si rendeo, che per forza mai non si harebbe hauuta, & fecerla tutta abbattere & disfare infino alle fondaméta, & fecero decreto & statuto che mai in su Fiesole non s'osasse rifare alcuna fortezza.

Delle misura delle miglia del contado di firenze.

Cap. xxxii.

LA misura delle miglia del contado di firenze si préde ed e' loro termine delle cinque Seltora che sono di qua dall' Arno dalla chiesa, ouero duomo di san Giouanni, & del cōrado di la dal fiume d' Arno si prédono alla coscia del pôre uecchio di qua dall' Arno dal Pigliere doue era la figura di Mart e, & questa fu la cōsuetudine, et usanza de fioré rini, el migliaio sie M. passini, el passino sintédè tre bracia alla nostra misura.

Di certe nouitadi c' hebbe nella chiesa & suoi rubelli & come fu eletto im-

peradore Lottieri di Saffogna.

Cap. xxxiii.

IN questi tempi, li anni di Christo M.cxxv regnando Papa Honorio, secondo nato di Bologna, i baroni di Puglia quasi tutti si rubellarono da Rugieri Duca di puglia figliuolo di Ruberto Guiscardo, & con lusinghe il detto Papa condussono infino a' Aquino per fare torre il regno di Puglia, a' Rugieri, ma Rugieri cō sue forze scōfisse l'hoste del Papa cō gran danno di sua gente, & cio fatto il detto Rugieri non'mòtando in superbia della riceuuta uittoria, & con grande humilita uene al Papa & Gitollissi a piedi con gran riuerenza chiedendo misericordia, el Papa li pose il calco in sul collo, & disse il uerso del psaltero che dice. Super aspidem, & basiliscum ambulabis & conculcabis leonem & dracōem: & cio detto li perdono & fecelo leuare & baciolo in segno di pace, ilquale Rugieri mostro al detto Papa come i suoibaroni li oponeano falsamente herasia, & come egli era fédele di santa chiesa, come era stato il padre, onde il detto papa il confirmo nel regno, & coronollo del reame di Cicilia, et gran uadetta fece de suoi rubelli. Poi morto Papa Honorio fu eletto Papa Innocenzo li anni di Christo M.cxxx, questi fu Romano & regno xiii anni, ma alla sua eletione nauero in Roma grandi scisme, nella chiesa, pero che uno messere Piero ch'era Cardinale figliuolo di Pietro Leone possente Romano, per forza si fece fare papa, & chiamossi Iamcreto, & con sua forza combatteo papa Innocenzo & suoi Cardinali nelle case delli Infrangipane di Roma, questo messere piero Leone spogliò tutte le chiese di Roma dogni tesoro per farne moneta, ilquale tesoro fu infinito & con quello corrupe molti Romani contro papa Innocenzo, ilquale non potendo stare in Roma, p la forza del detto figliuolo di piero Leone, iscomunicollo, & cassò ogni suo ordine et poi in su due Galee se n' ando in francia co suoi Cardinali, et dal Re Luis il grosso Re di francia furo riceuti a' grande honore, et cōsecro Re il detto luis et lui gli promisse d'aiutare la chiesa con tutta sua forza, ma essendo papa Innocenzio in francia, fu eletto imperadore lottieri primo di Saffogna, ilquale con gran potentia di géte di suo paese passoe in Italia, et meno feco, il detto papa Innocenzio, et suoi Cardinali, et molti uescoui, et arcieuscoui, iquali erano stati al concilio prima a' Chiermonte in Alaueria, et poi a' lo Reno, et rimesse in Roma in sedia et in signoria il detto papa Innocenzo, li anni di Christo M.cxxx, questo lottieri regno Re de Romani, et imperadore xi anni, et fu christianissimo, et fidele di santa chiesa, et per cagione che Rugieri figliuolo di Rugieri Duca di puglia hauea tenuta le setta di piero leone contro al detto papa Nocézo, et cō armata de pisani et Genouesi passarono nel regno di puglia p mare et per terra, sopra il detto Rugieri rubello della chiesa diuenuto, e lui cacciarono di puglia, ilquale si fugi in Cicilia, et toltogli il Regno fecero Duca di puglia Camnone, ma puoco regno, che puoi torno la signoria al figliuolo di Rugieri, cio fu il buono Re Guielmo come inanzi farem o mentione, et per cagione del aiuto che Genouesi et pisani fecero alla chiesa, sopra il Duca di puglia, in generale concilio in Roma fu fatta gratia d'arcieuscouado alla citta di Genoua, dandogli piu uescoua-

di in sua signoria della riuiera di Genoua, & di Lombardia & simile gratia' fecero a' Pisani, dandogli sotto lui piu uescouadi in Sardigna, & quello di Massa i' marmemma, & quello di Grossetto. Et cio fatto il detto Lottieri imperadore bene auenturosamente si torno in Alamagna, Et poco appresso mori & fu eletto Re de Romani Currado secondo di Sassogna nelli anni di Christo M.cxxxviii. & regno xy anni, ma non fu coronato a' Re dell'omperio.

Come il Re di Francia & altri signori passarono oltramare cō grãde stuolo. C. xxxiiii.

NEl tempo detto, Currado eletto Re de Romani furono eletti tre Papi a' Roma luno appresso laltro, Papa Celestino secondo che regno vii mesi, poi fu Lutio primo che poco uiuette. Poi fu Papa Eugenio di Pifa che regno viii anni, & mesi, al tempo di questo Papa, nelli anni di Christo M.cxlvi. Luis il pietoso Re di Francia, p' amenda d'una guerra che hauea a torto presa col Re di Nauerra per torli Campagna promise d'andare al soccorso della terra santa, & per la sua andata si commosse tutto il suo reame, et richiese il detto Currado Re de Romani, che li piacesse di prèdere cō lui la Croce, & a' andare al detto passaggio, el detto Currado l'acetto allegramente, & mādaro pregādo il detto Papa Eugenio che passasse in fracia a dare loro la Croce, & cosi fece il detto Papa, che alla loro richiesta passo in francia, & coronò il detto Re Luis tra confini d'Alamagna, & di francia insieme cō Currado, per comandamento del detto Papa, per mano di santo Bernardo Abbate di Chiaraualle, i franceschi & Tedeschi innumerabile gente presero la Croce & passarono per mare con .cc. Naui & piu per terra per Vngaria, Pannonia in Grecia, ma con molto a'fanno per la malua gita de Greci, che per farli morire, o' amalare diedono loro bere acque contaminate, & molta mala uentura, & mescolauano la farina con la calcina, onde di cio molti, ne morirono, & poi co' Turchi in Turchia hebbono grande contatto & piu battaglie, alla fine passarono alla terra santa, & piu battaglie benauenturosamente uinsono cōtra a' Saracini, ma poco ui dimorarono che Luis prima si torno in francia, & Currado in Alamagna, & sanza uenire a' Roma di la si morio sanza beneditione imperiale, & Papa Eugenio, dopo molte buone opere fatte morio a' Ro. li anni di Christo M.cliiii, et doppo lui succedette Papa Anasi q̄rto, ma uiuette poco piu d'un'anno, & poi fu Papa Adriano quarto che coronò il primo Federigo imperadore. Torneremo alle nouita che furono in firenze i questo tempo c'hauemo i'tra lasciato p'seguire nostro trattato. Come i fiorentini disfecero il castello di monte buoni de Buondelmonti. C. xxxv.

Nelli anni di Christo M.cxxxv, essendo in piede il castello di Mōtebuono, il quale era molto forte, et era di quelli della casa de Buondelmōti, iquali erano Cattani & antichi gentili huomini di contado, & per lo nome del detto castello haueano me la casa de Buōdelmōti & per la forza di quello toglieano i passaggi, laqual cosa a' fiorentini non piacendo, ne uolendo si fatta forteza presso alla citta u'andarono a' hoste del mese di giugno, et hebbono a patti ch'el castello si disfacesse, & laltre possessioni rimanessero a' detti capitani, & tornassero habitati i firenze, et cosi si comincio il cōmune di firenze a dilatarsi, con forza piu che con ragione, crescendo il contado & sotto mettendolo a' sua iuriditione, & mettendo sotto sua signoria molti nobili contadini, & disfacendo molte forteze del contado.

Come i fiorentini disfeciono monte di Croce ch'era de conti Guidi. Cap. xxxvi.

Nelli anni di Christo M.cxlvi, hauendo i fiorentini guerra co' conti Guidi, impetro che le loro castella erano troppo presso alla citta di firenze, et monte di croce si tenea per loro, et guerregiaua, per laqual cosa alquanti cittadini di firenze uandarono a' hoste con certi soldati del cōmune di firenze, et p' troppa sicurtà, non facendo buona prouisione furono sconfitti dal cōte Guido guerra, & sue masnade del mese di Giugno, ma poi li anni di Christo M.cliii, i fiorentini tornarono a' hoste a' monte di croce, et per tradimento l'hebbono, et disfeciono l'infino a' fondamenti, poi le ragioni che ui haueano i conti Guidi uenderono al commune di Firenze, et al uescouado da che non ne poteano hauerè alchuno frutto. Et dall' hora inanzi non furono i conti Guidi amici del commune di firenze, et simile, li Aretini & al

tri che de Conti Guidi erano amici contro al cōmune di Firenze.

Come i Pratesi furo rotti da Pistolesi.

Cap. xxxvii.

Nelli anni di Christo M. cliiii. hauendo guerra i pratesi con Pistolesi, per lo castello di Carmignano, et essendoui caualchati i Pratesi con le masnade de fiorentini in loro aiuto, furono sconfitti da Pistolesi in quel luogo iui presso al castello di Carmignano. Lascieremo al quanto de nostri fatti di firenze, & de uicini intorno, imperoche infra infra xvi anni appresso poche noteuoli cose hauēnero alla nostra citta di firenze, onde qui appresso cominceremo, il v libro & diremo del primo Federigo imperadore, ilquale elli et le sue herede fecero grandi et diuerse mutationi in Italia, et alla chiesa di Roma et etiandio alla nostra citta di firenze, onde molto ne cresce la nostra materia di raccontare, si che ordinatamente ne faremo mentione per li tempi inanzi.

Finito il quarto libro di questa Cronicha.

INCOMINCIA IL V. LIBRO DI QVESTA CRONICA

oue tratta, come il primo Federigo detto di Stuffo, fu imperadore di Roma, & de suoi descendenti.

Cap. Primo.



Oppo la morte di Currado di Saffogna Re de Romani, fu eletto imperadore Federigo Barbarossa detto Federigo grāde, ouero primo de la casa di Soauia, et col sopra nome di Stuffo. Questi, rimesse le uoci delli elettori in lui, eleffe se medesimo, et poi passo in Italia, & fu coronato a' Ro. da Papa Adriano iiii nelli anni di Christo M. cliiii, & regno anni xxxvii Re de Romani, & imperadore, questi Federigo fu largo, bontadoso, facondioso, & gentile, & in tutti suoi fatti glorioso, alla prima fu amico di santa chiesa al tempo del detto Papa Adriano, et fece rifare Tiboli c'hera disfatto, ma il di medesimo che fu coronato da Romani, alla sua gente hebbe gran battaglia & zuffa nel prato di Nerone, oue il detto imperadore era attēdato a gran danno de Romani entro nel porto di san piero, et quello tutto arse & dissece, cioe' la parte di Ro. intorno a san piero. Questi poi tornando i lombardia, il primo anno di suo impiato, pche la citta di Spoleto non lobedio, pero ch'era della chiesa, ui si pose a' assedio & uinsela et tutta la fece distare, et per uolere occupare la ragione della chiesa, tosto si fece nemico, che doppo la morte di papa Adriano iiii, nelli anni di Christo M. c. lvi. eletto papa Alessandro 3 di Siena, che regno xii. anni, questi per mantenere le iuriditioni di santa chiesa hebbe gran guerra col detto Federigo imperadore per piu tēpo, ilquale Federigo li fece incontro quatro antipapi scismatici, in diuersi tempi luno appresso laltro, che i tre furono Cardinali, il primo fu Attauiano, che si fece chiamare Vittorio, il secōdo Guido di Cremona, che si fece chiamare pasquale, il terzo fu Giouanni sturmise, che si fece chiamare Calisto, il quarto hebbe nome Landone, che si fece chiamare Innocēzo, onde nella chiesa d' Iddio hebbe grande afflictione, pero che questi papi con la forza di Federigo imperadore, teneuano tutto il patrimonio di san piero, el ducato ch'el detto papa Alexandro non hauea nulla signoria, ma il detto papa Alexandro contra tutti ualentemente pugno, et scomunicolli, iquali tutti luno appresso laltro, lui regnando, morirono di mala morte, ma loro regnando, con la forza di Federigo, il detto papa diritto Alexandro, non potendo stare a' Roma, sen'ando cō la corte in frācia, al Re Luis il pietoso, ilquale lo riceuette gratiosamente, et dice si in frācia, che uenendo il detto papa Alessandro a' parigi celatamēte, et cō poca cōpagnia a' guisa d' uno picciolo plato, icōtanente che fu a san Moro, p̄sso di parigi, nō hauēdo del papa nulla uouella nella terra, p̄ diuino miracolo, si leuo una uoce gridando, ecco il papa, ecco il papa, et cominciarono a' sonare le campane, et il Re con tutto il chiericato et popolo di parigi li si fece incontro, onde il papa si maraoglio forte, pero che

E ii

nullo sapea di sua uenuta, & di cio ringratio Iddio & palefossi al Re, & al popolo, & comincio a segnare, poi in Francia fece il detto Papa concilio generale ala citta di Torſi in Torenna, nel quale scomunico il detto Federigo, & depose lo d'imperio, & absoluette tutti i suoi baroni di Fio & sacramento, & depose quelli della colonna di Roma, che mai ne ellino ne loro successori potessero hauere dignita in santa chiesa, perche al tutto si tennero con Federigo imperadore dandogli aiuto, & fauore contra alla chiesa, & in quello concilio tutti li Re & signori di ponente si promissiono et allegharonſi con Luis Re di francia al aiuto del detto Papa & della chiesa contr'a Federigo, & simile molte citta di Lombardia, si rubellarono al detto Federigo, cio fu Milano, Cremona, Piacenza, & tennero col detto Papa, per la qual cosa il detto Federigo passando in Lombardia per andare in francia contra il Re Luis che riteneua il detto Papa Alessandro: trouando la citta di Milano che li si era rubellata, l'assedio & per lungo assedio hebbe l'anno di Christo M. clxii del mese di Marzo, & fece diffare le mura, & ardere tutta la citta, & arare & seminare di sale, e corpi di tre Re, ouero Magi, che uennero a' adorare Christo per lo segno della stella, iquali erano nella citta di Milano in tre tombe chauate di porfido li fece trarre di Milano. Et mandò gli a' Cologna in Alamagna, onde tutti i Lombardi furono di cio molto cruccioſi, & poi passando i monti per distrugere il reame di francia, con aiuto del Re di Boemia, & con quello di Dacia cioe' di Danesmarche entro in Borgogna, ma lo Re Luis di francia con aiuto del Re Arrigo d'Inghilterra suo genero, & con piu signori, & baroni fu a' contradiarlo, onde per gratia d'Iddio non hebbe contra lui nullo podere ne non ui acquisto terra, ma p difetto di uettouaglia quelli Re si tornarono in loro paesi, & Federigo in Italia facèdo guerreggiare i Romani, pero che s'erano ritornati a parte di chiesa, et di Papa Alessandro, essendo i detti Romani a' hoste a' Toscolano per lo cancelliere di Federigo, & sue masnade furono sconfitti nel luogho detto monte del Porcho, et molti Romani presi & morti, si grande quantita, che nelle carra ritornarono a' Roma, i morti per sepelirli, & questa sconfitta disseſi che fu per tradimento de' Colonnese, iquali furono sempre con lo imperadore contra la chiesa, onde furono priuati per lo Papa d'ogni uficio spirituale, & temporale, & per la detta sconfitta, i Romani cacciorono di Roma i Colonnese et disfeciono una loro anticha fortezza, che si chiamaua l'Agosta, laquale si dice che fece fare Cesare Augusto, et cio fu l'anno di Christo M. clxvii, et cio fatto l'omperadore uenne allo assedio di Roma per distruggerla, et haueala molto stretta, i Romani fecero al chiericato di Roma prendere le teste di san Piero, et di san Paulo, et portaronle a processione per tutta Roma, per la qual cosa i Romani tutti si crociarano contro allo imperadore et contra lui presero la Croce. El primo che la prese fu messere Matteo rosso delli Orſini, il uecchio Auolo che fu di papa Nicola iiii delli Orſini, & per uechieza hauea lasciate l'armi, onde molto fu comendato, et per questa cagione' elli e' suoi uennero in gratia della chiesa, et agrandiròlo molto, appresso messere Matteo prese la Croce messere Gianni buono grande cittadino di Roma, et poi tutti con gran animo et uolonta, per la qualcosa sentendo l'omperadore o' per paura o' per deuotione, ma piu per miracolo de' beati Apostoli, subito si parti dallo assedio di Roma con sua gente et tornossi a' Viterbo, & la citta di Roma fu liberata.

Come Papa Alessandro torno in Italia et pose la citta d' Alessandria in Lombardia.

Cap. 2.

POi appresso, stato il detto Papa Alessandro lungamente in francia, et in quello d'Inghilterra, torno alla corte sua in Italia per mare, et capitando prima in Sicilia dal Re Guielmo che allhora n'era Re deuotamete fu riceuuto, et fauorito, riconoscèdosi fidele di santa chiesa, et chel'isola di Sicilia tenea da lui, p laql cosa il detto papa il confirmo Re di Sicilia, et rendegli puglia, onde il detto Re Guielmo con suo nauilio per mare l'accompagnò infino alla citta di Vinigia, oue il detto Papa uolle andare p piu sua sicurtà acio che Federigo ipadore nollo potesse offedere, equiui fece sua staza p fauorare i suoi fedeli di Lombardia, & da Vinitiani fu riceuuto et honorato reuerentemente

temente, per lo cui fauore i Milanefi rifecono la citta di Milano li anni di Christo M. clxviii, poi poco tempo appreffo, i Milanefi con aiuto de Piacentini & Cremonefi, & altre citta di Lombardia, che ubidiano fanta chiefa, fecero una terra in Lombardia, quali per una battita & Battifolle, incontro alla citta di Pauia, che fempre fu contra a' Milano, & teneafi cò lo imperio, & quella citta fatta per honore del detto Papa Aleffandro, & perche fosse piu famofa, la chiamarono Aleffandria, & poi fu sopra nominata della Paglia a dispregio di quella di Pauia, & a' priegho di quegli di Lombardia le diede il Papa uescouo, & depose quello di Pauia, & tolfegli la dignita del Palio & de la Croce, ipero che fempre hauea tenuto cò Federigo ipadore contra a fanta chiefa.

Come Federigo imperadore si riconcilio con la chiefa & ando al passaggio d'oltra mare & la morio. Cap. iiii.

VEggendosi Federigo imperadore molto abassato di suo stato, & signoria, & molte citta di Toscana, & di Lombardia ribellatefi da lui, & teneano con la chiefa, & con Papa Aleffandro, il quale era montato col fauore del Re di francia, & di quello d'Inghilterra, & di Guielmo re di Cicilia, si procacio di riconciliarsi cò la chiefa & col Papa acio che potesse regnare nello imperio, & che al tutto non perdesse lo stato, & lo honore, & per solemni ambasciatori mando a' Vinegia a' Papa Aleffandro a' domadare pace, pmittedo di fare ogni ameda a' fanta chiefa, il quale dal detto Papa fu effa udito benignamete, per laqualcosa il detto Federigo ando a Vinegia al detto Papa, & Gittollifi a piedi per misericordia, allhora il Papa li pose il pie ritto in su il collo & disse il uerso del Saltero, che dice. Super aspidem & basiliscum &c. Et l'imperadore rispose non tibi sed Petro, el Papa rispose, ego sum Vicarius Petri. Et poi gli perdono ogni offesa che hauesse fatta a' fanta chiefa facendo restituire cio c'hauesse, o tenesse di fanta chiefa, & cosi pmesse & fece cò patti, che cio che si trouasse a' ql di chella chiefa tenesse nel regno a' perpetuo fosse di fanta chiefa, et trouossi Beneueto ch'era della chiefa, & questo fu l'origine che la chiefa tiene Beneuento per sua, et cio fatto con Romani, & con Manouello imperadore di Gostantinopoli, et con Guielmo Re di Cicilia & con l'ombardi & Toscani, per ameda et penitenza promise d'andare oltra mare al soccorso della terra santa, ipero che il Saladino Soldano di Babillonia hauea presa Ierusalem, et piu altre terre che teneano i christiani, et cosi fece il detto Federigo lui riconciliato li anni di Christo M. clxxxvi. et con grandissima hoste d'Alamagna si parti, andando p terra d'Vngaria et per Gostantinopoli, infino in Erminia, ma giunto il detto Federigo, in Erminia, effendo di state et gra caldo, bagnandosi a' di detto in uno picciolo fiume, chimato il Ferro, disauenturosamente affogho, et cio si crede che fosse per giudicio d'Iddio, per le molte persecutioni che fece a' fanta chiefa, et di lui rimase uno figliuolo che hebbe nome Arrigo, chel fece eleggere a' Re de Romani inanzi che pasasse oltra mare, li anni di Christo M. clxxxvi. & morto il detto Federigo. La moglie col figliuolo, con tutta la loro gente, tutto che molta ne morisse tornarono di Soria i ponete, senza neuno acquisto fare. Tornaremo homai alla nostra materia de fatti di firenze, et daltre cose che furono al tempo che regno il detto Federigo, ma prima diremo del Re Filippo di francia, et del Re Ricciardo d'Inghilterra, come andarono oltra mare al soccorso della terra santa in questo tempo medesimo.

Del detto passaggio et come presono Acri et de Re d'Inghilterra. Cap. 4.

NEldetto passaggio, lo Re Filippo di fracia, et lo re Ricciardo d'Inghilterra, cò molti Còti, et baroni di francia, et d'Inghilterra et di puenza et d'Italia, crociati pasarono oltra mare in Soria, et assediarono et presono la citta di Tolomaida detta Acri chella teneano i Saricini, et quella hebbono per assedio, ma molta buona gente di loro ui mori per pestilentia d'infermita, et in questo uaggio si comincio grande discordia tral detto Re Filippo il Bornio, el Re Ricciardo d'Inghilterra. Luna cagione fu perche lo Re Ricciardo uolea la Signoria d'Acri. Si come il Re Filippo, et affai hauea adoperato al conquisto, appresso per che lo Re Filippo tornato in francia

E iiii

Morte di
Federigo
Barbarossa

Tolomaida
i. Acri.

gli tolse la Duca di Normandia per dugentomila di Parigi che gli hauea prestati quando ando oltra mare sopra la Contea di Normandia, & non la lascio riscuotere come toccamo adietro, nel capitolo oue racontamo il legnagio de presenti Re di Francia. Ma ipero che li antichi del re Ricciardo d' Inghilterra, & poi i suoi descédeti fecero gran cose, lequali si mischiano molto alla nostra materia. Et anchora perche sono stati possenti Re tra christiani si e' conueneuole, che in questo si racconti di loro progenie, & come furono stratti del lignaggio di Normandi, come fu il buono Ruberto Guiscardo di Puglia, di cui faremo mentione in questo modo, ch'el primo Duca di Normandi che fu christiano, si fu fatto, per Carlo grosso imperadore, Duca come adriero facemo mentione, ilquale hebbe nome Ruberto, et del detto Ruberto Duca di Normandia, nacque Guielmo detto Longaspada, et di Guielmo nacque Ruberto & Ricciardo, di Ricciardo nacq; Ricciardetto, che fu padre di Ruberto Guiscardo Re di Puglia, dellaltro Ruberto, che rimase Duca di Normandia, nacque Ruberto il bastardo, che lacquistò in questo modo, credendosi giacere con la figliuola duno suo Borghefe, laquale molto gli piaceua, onde la madre p scapare la uergogna della figliuola trouoe una bella damigella pouera, laquale molto simigliaua la figliuola et quella in iscambio di lei misse in camera col detto Ruberto Duca, onde nacque il detto Ruberto bastardo, et la notte che la madre il genero, le uenne in uisione, che di corpo lasciua una quercia, & cresceua tanto che suoi rami si stendeano infino in Inghilterra, et ueramente fu la uisione di uera prophetia con proprio uero come apresso diremo, & perche bastardo fosse non e' da tacere di lui, che com'elli fu in eta si misse in arme, & fu marauiglioso in prodeza, & senno & cortesia, & per sua ualentia passoe i Inghilterra, et combatteo con Raul che all' hora n'era Re istratto di Spagna, et lui morto dal detto Ruberto in battaglia, il detto Ruberto si fece Re d' Inghilterra li anni di Christo M. lxxvi. et regno xxvi anni, et doppo lui regno Guielmo suo figliuolo, doppo Guielmo regno Arrigo suo figliuolo, ilquale hebbe per moglie la figliuola del Re Luis il pietoso Re di Francia. Questo Arrigo fu col detto Re Luis, et cò Papa Alessandro contro a' Federigo primo imperadore, quando uene in Borgogna come facemo mentione, questo Arrigo fu quello che fece uccidere, il beato Tomaso arcieuescouo di Corubia, perche lo riprendeua de suoi uitii, et delle decime che toglieua di santa chiesa, onde iddio ne fece grande giudicio, che poco appresso caualcàdo per Parigi col Re Luis, s'atruerfoe uno porco tra pie del cauallo et fecelo cadere, et subitamente per la caduta mori, et di lui rimase uno figliuolo che hebbe nome Stefano, et doppo Stefano regno unaltro Arrigo, ilquale hebbe due figliuoli, lo Re Giouanni, el Re Ricciardo, questo Re Giouanni, fu il piu cortese signore del mondo, et hebbe guerra col padre per indotta dalquano suo barone, ma poco uiuette, et di lui non rimase reda, doppo il Re Giouanni, regno lo Re Ricciardo. Quelli, onde al cominciamento facemo mentione, che andoe oltra mare al passaggio col Re Filippo di Francia, et fu prode d'arme et ualoroso, et elli con altri dodici baroni di francia, et d' Inghilterra tennero per forza il passo al Saladino Soldano di Babillonia con tutto suo essercito, di Ricciardo nacque Arrigo suo figliuolo, che regno doppo lui, et fu semplice huomo et di buona fede, ma di poco ualore, del detto Arrigo nacque il buono Re Adoardo, che a' nostri presenti tempi regna, ilquale fece gran cose, come inanzi faremo mentione per li tempi. Lascieremo de detti signori et torneremo a' nostri fatti di firenze.

Come i Fiorentini sconfissero li Aretini.

Cap. v.

Nelli anni di Christo M. clxx, i fiorétini fecero hoste sopra li Aretini, perche erano co Conti Guidi còtra, il còmune di firenze, et uscèdo li Aretini loro icòtro, da Fiorétini furono scòfitti del mese di nouèbre, et poi fecero accordo co fiorétini, et pmisero di nò essere loro incontro p nessuna cagione et rihebbono i loro prigioni.

Come si comincio guerra tra fiorétini et Sanesi, et come i fiorentini li sconfissono a' Asciano.

Cap. vi.

Nel detto tépo si comincio guerra tra fiorétini, & Sanesi per cagione delle castella che confinauono cò loro in chianti, che ciascuno còmune uolea dilatare, & crescere

sciare il suo contado, & del castello di Stagia era allhora quistione, & per questa cagione i fiorentini presono a uolere aiutare quelli di monte Pulciano da Sanesi ch'egli guerreggiavano. Et andarono infino la per fornirlo, & tornando da fornirlo, e Sanesi si fecero loro incontro al castello d'Asciano, & quiui si combatterono, & furono scõfitti da fiorentini, & molti de Sanesi furono morti e presi, & cio fu del mese di giugno li anni di Christo 1174.

Come due uolte s'apprese fuoco in Firenze & arse il pôte uecchio. Cap. vii.

Nelli anni di Christo 1170 s'apprese il fuoco nella citta di fireze a di v d'Agosto, et arse da pie del ponte uecchio infino in mercato uecchio, & nel detto anno medesimo, s'apprese il fuoco da san Martino al uescouo & arse infino a' santa Maria Vgi, & infino al duomo di san Giouanni, con grandissimo d'anno della citta, & non senza giudicio d'Iddio, ipero che fiorétini erano uenuti molto superbi, per le uittorie haute sopra loro uicini, & tra loro molto ingrati a Dio, & con altri dishonesti peccati, & in questo anno, per soperchia piena del fiume d'Arno cadde il ponte uecchio, che anchora fu segno di future aduersita alla nostra citta di firenze.

Come nella citta di firenze hebbe discordia tra cittadini. Cap. viii.

In questo anno medesimo si comincio, in firenze dissensione tra cittadini, & guerra gradissima, che mai nõ era piu stata in fireze et cio fu per troppa grassenza, & riposo michiato con la superba ingratitudine, che quelli della casa delli Vberti ch'erano i piu possenti, & maggiori cittadini di firenze, con loro seguaci nobili & popolari cominciarono guerra co' Consoli, ch'erano signori, & guidatori del cõmune a' cierto tempo, & con cierti ordini per inuidia della signoria che non era a loro uolere. Et fu si diuersa & aspra guerra, che quasi ogni di, o di dua di luno si combateano i cittadini insieme in piu parti della citta di uicinanza a' uicinanza, come erano le parti, & haueano armate le torri, che n'hauea la citta in gran quãtita & numero & alte. c. & c xx. braccia luna, & in quelli tempi, per la detta guerra, assai torri di nuouo ui si rifecero per le communita delle contrade, de danari communi delle uicinanze, che si chiamauano le torri delle compagnie. Et sopra quelle faceano mangani & maganelle, per gittare l'uno a l'altro, et era asseragliata la terra in piu parti, et duro questa pestilenza piu di due anni, onde molta gente ne mori. Et molto pericolo, et d'anno ne seguì alla citta, ma tanto uenne in uso quello guerreggiare tra cittadini, che l'uno di si combatteano, & l'altro di mangiauano et beuano insieme, nouellando delle uirtu et prodeze l'uno del l'altro che si faceano a' quelle battaglie. Et quasi per istracamento, et rincrescimento, si rimasero per loro medesimi del combattere, et pacificaronsi, et rimasero i Consoli in loro signoria, ma alla fine pure crearono, et poi partorirono le maledetti parti che furono appresso in firenze, si come inanzi, per li tempi faremo mençione.

*Principio
delle discor
die di Fiorè
tini.*

Come i fiorentini presono monte grossoli in chianti. Cap. ix.

Nelli anni di Christo 1182 rimase le battaglie cittadine in firenze, i cittadini fiorentini fecero hoste al castello di monte Grossoli in chianti. Et presero il detto castello per forza: et quello anno, ualse l'ostaio del grano soldi viii, ilquale fu tenuto gran carestia, impero che allhora correa una moneta d'argeto, in fireze che si chiamauano fiorini, di danari xii luno, che hoggi uarebbe alla presente picciola moneta per Legha et per peso luno dinaro tre.

Come i fiorentini presono il castello di Spogna in quello di ualdelsa. Cap. x.

Nelli anni di Christo 1184 del mese di Giugno, i fiorentini assediarono il castello di Spogna, perche disubidia al cõmune di firenze et era molto forte & guerreggiava la contrada di Valdelsa, infino alla Pesa, et era di gentili huomini chiamati i signori Cattani di Spogna et hebbonlo per assedio.

Come Federigo imperadore colse la iuriditione del contado al cõmune di firenze. Cap. xi.

Nel detto anno 1184 Federigo primo imperadore andando di lombardia in Puglia passo per la nostra citta di Firenze addi ultimo di luglio del detto anno, & in quella soggiornato alquanti di, & fattali querimonia per i nobili del contado, co-

me il cōmunè di Firenze hauea prese & occupate molte loro castella & forteze contro l'honore dello imperio, si tolse al cōmune di Firenze tutto il contado & signoria di quello infino alle mura, & per le uillate del contado faceua fare suoi uicarii, che re deano ragione, & faceano iustitia, & simile fece a tutte le altre citta di Toscana, che haueano tenuta la parte della chiesa quādo hebbe la guerra con Papa Alessandrò, saluo che non tolse el contado, ne alla citta di Pisa, ne a quella di Pistoia. Pero che teneano con lui, & in questo anno il detto Federigo assedio la citta di Siena, ma non l'hebbe, & queste nouita fece alle dette citta di Toscana, perche nō erano state di sua parte, si che con tutto che fosse pacificato con la chiesa, & uenuto alla misericordia del detto Papa, come adrieto e' fatta mentione, non lascio di non portare il suo mal uolere contra le citta c'haueano ubidite la chiesa, & cosi stette la citta di firenze senza contado 4 anni, infino chel detto Federigho ando al passaggio d'oltre mare doue elli affogho, come e' fatta mentione.

Come i fiorétini Andarono al cōquisto di Damiata & rihebono illoro cōtado. C. xii.

Nelli anni di Christo 1188, essendo commossa quasi tutta la christianita per andare al soccorso della terra santa, uegnendo in firenze l'arciuescono di Rauenna legato del Papa a' predicare la Croce per lo detto passaggio, molta buona gente di firenze presono la Croce dal detto arciuescouo a' san Donato tra lettori, ouero a' san Donato atorri di la da rifredi, doue e' il monasterio delle donne, pero chel detto arciuescouo era dell'ordine di castello, & cio fu di 11 disfrebraio del detto anno, & furono si grande quantita di fiorentini che fecero hoste, & squadre di loro medesimi oltra mare, & furono al conquisto della citta di Damiata de primi che presono la terra, & per insigna ne recarono uno stendardo uermiglio, che anchora e' nel duomo di san Giouanni. Et per la detta deuotione, & subsidio de fiorentini fatto in seruigio di santa chiesa, & della christianita da Papa Gregorio, fu renduta la iuriditione del contado al cōmune di firenze, di lūngha alla citta x miglia.

Come uenne in firenze la reliquia del braccio di santo Filippo Apostolo. C. xiii.

Al tempo che regnaua in Gostantinopoli lo imperadore Manouello christianissimo, & ubidiente a' sant a chiesa, si marito' una sua nepote figliuola d'uno suo fratello che hauea nome Isabetta, al Re di Ierusalem, & di Cipri, & diegli infra li altri doni & gioielli in sua dota la reliquia del braccio di san Filippo apostolo, aduene che uno messere monaco di firenze, ch'era cancelliere del patriarca di Ierusalem, & poi fu per sua bōta arciuescouo d'Acri al tempo ch'el Soldano Saladino riprese Ierusalem, ma poi ripresa la terra santa per li christiani, il detto arciuescouo torno oltra mare, & fu fatto per lo papa patriarca di Ierusalem, & sapiendo per lo fermo come la Reina Isabella di Ierusalem hauea la detta reliquia santa, desiderando d'hauerla per honorarne la sua citta di firenze lo domando alla detta Reina, dimostrando come nō era degna cosa a donna che fosse al seculo tenere sifatta reliquia fra le sue gioie monedane, ma cōueniasi che fosse ipte honorata a' Dio, p la qualcosa la Reina lo dono al detto patriarca, onde sapendolo il uescouo di firenze, che hauea nome messere Piero, ne scrisse per piu lettere al detto patriarca cittadino di firenze che li piacesse mandare la detta reliquia in firenze, aduene chel detto patriarca a malo a morte, & cōmisse a uno messere Rinieri di firenze priore del sepolchro, & suo capellano, che detto braccio di santo Filippo, mandasse in firenze, ma il capitolo de i Calonaci nol uoleano lasciare partire, alla fine, il sopradetto uescouo di Firenze, mando oltra mare per lo detto braccio. Vno messere Gualterano Calonaco di firenze, ilquale per molta stantia, & studio adoperò tanto col detto priore del sepolchro, che hebbe il detto braccio di santo Filippo, & recollo in firenze l'anno di Christo 1190, essendo rettore di firenze, il Conte Ridolfo di Capraia, alquale santo braccio, per lo uescouo di firenze con tutto el chericato, & col detto rettore, con tutto il popolo huomini, & femine ando ad processione in contro al detto braccio, & con gran solemnita recato in firenze, & messo nel laltare di santo Giouanni Battista, ilquale santo braccio apti miracoli mostro, & fece in piu cittadini di firenze, liquali alla sua uenuta u'hebbono fede & deuotione.

come

*Monaco Aze del
papa di Ierusalem
de Ierusalem*

Come il Papa pacifico insieme i Pisani, et Genouesi per cagione del passaggio d'oltra mare. Cap. 14.

NEl detto anno 1188, per cagione del passaggio, Papa Gregorio essendone molto sollicito, uenne in Pisa, & per acconcio del detto passaggio pacifico i pisani, & genouesi che haueano hauuto gran guerra insieme per l'isola di Sardigna, & in Pisa morì il detto Papa, che poco uiuette nel papato, & da Papa Aleffandro detto adrieto a questo Papa Gregorio fu Papa Lucio di Toscana cioe da lucca & sedette Papa quatro anni, ma poco fece al suo tempo, poi fu papa Urbano di Lombardia, che fu Papa da due anni, & questo Urbano cominciò in Italia l'ordine del detto passaggio, & Papa Gregorio il seguì mentre che uiuette Papa, che fu poco più d'uno anno, ma poi Papa Clemente di Roma, il mise in assecutione, & partì il detto passaggio d'Italia del mese di febraro 1188. Lasciemo alquanto de papi, che furono & de nostri fatti di Firenze, & diremo d'Arrigo di Soauia figliuolo di Fedrigo primo. et le nouita che furono al suo tempo.

Come fu incoronato Arrigo di Soauia Imperadore di Roma, & tolse per moglie Gostanza di Cicilia, & in dota il Reame. Cap. 15.

Arrigo di Soauia figliuolo che fu del grande Fedrigo, come dicemo dinanzi, uiuendo il padre il fece elegere Re de Rom. onde tornando il detto Arrigo d'oltra mare & riformata in Alamagna la sua signoria, passò in Italia, & uenne a Roma, a richiesta di papa Clemente, & da Romani fu receuuto honoreuolmente, impero che li concedette loro la città di Toscolano, & il suo còtado, ch'erano fatti rubelli de Romani, per laqual cosa la città fu tutta disfatta da Romani, & mai poi non si rifece, & uegnendo a Roma, il detto Arrigo trouò morto papa Clemente, che per lui haueua mandato, & eletto papa Celestino, nato di Roma, per li cardinali, alla consecratione del quale fu il detto Arrigo, laquale fu il dì di pasqua di resurrettione del mese d'aprile li anni di Christo 1192, & uiuette papa vi anni, & viii mesi & xi di, & fatto papa Celestino, il secondo di della sua consecratione coronò il detto Arrigo imperadore, il detto Arrigo, prima che si partisse d'Alamagna, hauendo la chiesa discordia con Tancredi Re di Cicilia, & di puglia, figliuolo del primo Tancredi, & nepote per femina di Ruberto guiscardo, si come nel capitolo del detto Ruberto facemo mentione, per cagione che gli, come douea di ragione, fedelmente non rispondea del censo usato alla chiesa, & promutaua i uescou, et arcieuescou a sua uolonta, in uergogna del papa et della chiesa, il detto papa Clemente tratto con l'arcieuescouo di Palermo di torre il regno di Cicilia, & di puglia al detto Tancredi, & fece ordinare al detto arcieuescouo, che Gostanza Sirocchia che fu del Re Guielmo, & diritta herede del regno di Cicilia, laquale era monaca in Palermo, si come adrieto facemo mentione, et già era d'età d'anni 50 che la fece uscire del monasterio, et dispensò a lei ch'la potesse essere al secolo, et usare il matrimonio, et dinascosò il detto arcieuescouo fattala partire di Cicilia, et uenire a Roma, la chiesa la fece dare per moglie al detto Imperadore Arrigo, onde poco apresso nacque uno figliuolo, chiamato Fedrigo secondo Imperadore, che tante persecutioni fece alla chiesa, come inanzi nel suo trattato faremo mentione, et non seza cagione et giudicio di Dio douea riuscire si fatto herede, essendo nato di monaca sacra, et d'età d'anni 50, o più, che quasi è impossibile a natura di femina a portare figliuoli, onde li nacque di due còtrarii allo spirituale, et quasi còtra ragione al temporale, et trouiamo, che quando l'imperadrice Gostanza era grauida, s'hauea sospetto per tutto il reame di Cicilia, et di puglia per sua grande età che essere potesse grauida, per laqual cosa quando uenne al partorire, fece tendere uno padiglione suso la piazza di Palermo, et mandare bando, che qual donna uolesse uadasse a uederla, et molte uene andarono et uiddonla, et però cessò il sospetto.

Come Arrigo Imperadore conquistò il regno di Puglia. Cap. 16.

Come il detto Arrigo fu coronato Imperadore, & hebbe isposata Gostanza Imperadrice, & hebbe in dota il reame di Cicilia, & di Puglia, con consentimento del papa & della chiesa rendendone il censo usato, & già nato Fedrigo suo figliuolo

*La autoridad
afirmativa
tan especial
villan razonera
que el argument
negativo con
prebende Pyro
no fue Monja
era la tme
trá Constanza*

incontanente con sua hoste, & con la moglie n'ando nel regno. & uinse tutto il paese infino alla citta di Napoli, ma quelli di Napoli non si uollono arendere, onde Arrigo ui pose l'assedio, et stetteui tre mesi, et nella detta hoste hebbe molta pestilentia d'infermita, & mortalita ch'el detto Arrigo, & la moglie ui amalorono & la maggior parte di sua gente ui morirono, onde per necessita si leuo dal detto assedio quasi in isconfitta & infermo ritorno a' Roma, & la Imperatrice Gostáza per malattia presá poco apreso mori, & lascio il detto Federigo suo figliuolo piccolino in guardia & tutela di santa chiesa, poi il detto Imperadore Arrigo, fatta uenire nuoua gente d'Alamagna & riformato suo stato, unaltra uolta passo nel regno con grande hoste li anni di Christo 1196, il quale regno di Puglia & reame di Cicilia, signoregiaua Guielmo il giouane figliuolo di Tancredi Re, & era giouane di tempo & di senno, il quale ingannato dal detto Arrigo, sotto trattato di pace, il fece prendere con tre sue firochie, & mandogli in pregione in Alamagna, el detto Guielmo fece accecare delli occhi & castrare acio che mai non potesse generare figliuoli, & in pregione uilmente finio sua uita, ma le si rocchie, dopo la morte d'Arrigo, da Filippo suo fratello furono deliberate di prigione, come di loro adietro facemo metioe, nella fine de lignagio di Ruberto guiscardo.

Come Arrigo Imperadore diuenne nimico della chiesa. Cap. xvii.

D Apoi che Arrigo Imperadore hebbe fatto prendere il detto Re Guielmo, il reame di Puglia hebbe senza grande contasto, & tutti quelli che li erano stati incontro, uccise & disperse crudelméte, & quando li fu al tutto largito el reame, si segui lor me, del padre d'essere ingrato a' santa chiesa, et non solamente ingrato, ma persecutore, che piu uescoui, & arcieuscoui & prelati fece nel suo regno morire, occupádo le chiese, & mettendoui cui a' lui piaceua & non rispondendo del censo alla chiesa, per laqual cosa Papa Innocézio terzo di cápagna che succedette a' Celestino, scomunicò il detto Arrigo & suoi seguaci, & lui, regnato nell'omperio viii anni morio scomunicato nella citta di Palermo li anni di Christo 1200, & di lui rimase Federigo suo figliuolo picciolo fanciullo, come dicemo dinázi, il quale della chiesa, si come da sua madre et buona nutrice fu nutricato, & guardato & saluato il suo regno, non guardando al misfatto del padre.

Come furono eletti dello imperio due signori, Filippo di Soauia & Otto di Sassogna, & della loro guerra. Cop. xviii.

M Otto Arrigo Imperadore, contasto grande hebbe tra li elettori d'Alamagna d'elegere Re de Rom. & partiti tra loro, fecero due elettioni, luna parte elesse Filippo Duca di Soauia fratello del detto Arrigo, l'altra parte elessono Otto di Sassogna, ma Filippo uincea per lo aiuto & forza de baroni d'Alamagna a' essere Re de Romani, ma Papa Innocenzio fauoraua Otto, per contradiare a' Filippo perche era stato fratello d'Arrigo persecutore della chiesa, & in questo contasto, per frode dellantigrado, il detto Filippo fu morto, et con fauore della chiesa fu confermato Otto a' Re de Romani l'anno di Christo 1203, et credendo la chiesa hauere megliorato stato, per fare Imperadore Otto, troppo lo peggioro, che se Arrigo fu contra alla chiesa reo, questo Otto fu pessimo, si come inanzi nel suo tempo faremo mentione. Lasceremo alquáto d'Otto Imperadore infino che fara tempo, & torneremo a' dire de fatti di Firenze, et d'altre nouita dello uniuerso mondo, state al tempo d'Arrigo, toccando in breue le cose piu notabili, et da quinci inanzi ne tratteremo al generale, perche ci pare di necessita in gran parte, che per le diuerse parti che nacquero in Italia per le discordie della chiesa a' l'Imperadore, quasi tutto il mondo ne fu poi contaminato, et per la nouita delluna, resurse l'altra, et perche la nostra citta uenne crescédo di fama, et d'essere, et di potentia quasi delle piu notabili nouita tra christiani auenute in alcuna parte referiscono alla nostra materia de fatti di Firenze.

Come scuro il Sole. Cap. 19.

N Elli anni di Christo, 1192, adi 22 di gugno, scuro tutto el corpo del Sole, et duro alquanto dopo terza, infino a' nona, laqual cosa secondo el detto de saui astrologi, e' segno di grandi nouita future tra christiani.

Come i saminiatesi disfecero sã Miniato & uenero a' habitare nel piano. Cap. 20.

Nelli anni di Christo 1197, i terrazani del castello di san Miniato del tedesco per loro discordia disfecero la loro tera di san Miniato, et tornarono a' habitare nel piano luogo detto san Ginegio, & in quello di santa Gonda, per essere piu alagio del piano & dell'acqua, & per essere apresso al fiume d'Arno, & di quello d'Elza, crededo. si quivi fare una grande citta, ma loro intendimento tosto uenne uano.

Come i fiorentini comperarono il castello di mote grossoli, et generale pace fu in Italia. Cap. 21.

Nel detto anno i fiorentini comperarono il castello di monte grossoli in chianti da certi cattani, di cui era, che lungamente hauea guerregiato i fiorentini, & andou i piu uolte l'hoste del comune di Firenze, come n'e fatto mentione, & in questo anno fu generale pace in tutta Italia, & allhora era consolo in Firenze, Compagno delli Arrigucci.

Come fu eletto Papa Innocenzio terzo di campagna. Cap. 22.

Nelli anni di Christo 1198, fu fatto Papa Innocenzio terzo nato di campagna, & regno Papa piu di 15 anni, & fu sauiio & ualente huomo in scrittura & scientia, & sauiio naturale & di costumi, & al suo tempo furono molte cose, come inãzi faremo mentione. Questo fu quelli che scomunicò l'omperadore Arrigo, & fece fare Otto di Sassoigna Imperadore.

Come si comincio lordine de frati minori discesi da santo Francesco. Cap. 23.

Al tempo del detto Papa Innocenzio si comicio lo santo ordine de frati minori, onde fu cominciatore il beato santo Frãcesco nato della citta da Scesi nel ducato, & per lo detto Papa fu accettato & prouato lo detto ordine cõ priuilegii, impero che tutto fu fondata in humilita & pouerta & carita, seguendo in tutto lo santo Euan gelio di Iesu Christo, eschifando ogni delitta humana, el detto Papa uide in uisione, a' detto san Francesco sostenere la chiesa di Laterano in su i suoi homeri, sicome poi per simile modo, uide san Domenico, laquale uisione fu figura & profetia. Come per loro si douea sostenere santa chiesa & la fede di Christo.

Come si comincio l'ordine de frati predicatori, chel comincio santo Domenico.

Cap. 24.

Al tempo anchora del detto Papa similemete si comincio l'ordine de frati predicatori, onde fu cominciatore il beato santo Domenico di Spagna, ma al suo tempo, non la affermo, cõ tutto che in uisione uide il detto Papa, che la chiesa di Laterano li cadea adosso, & santo Domenico la sostenea in su le sue spalle, & per questa uisione era disposto di con fermarla, ma sopreuenneli la morte, el suo successore apresso Papa Honorio la confermo, li anni di Christo 1216, & uere furono le dette uisioni di Papa Innocenzio, di santo Francesco & di santo Domenico, che la chiesa d'Iddio cadea per molti errori, & per molti dissoluti peccati, & non temendo Iddio, el beato santo Domenico, per la sua santa scientia & predicatione li corresse, & fu il primo stirpatore delli heretici, el beato san Francesco per la sua humilitade, & uita apostolica & di penitenza, corresse la uita lascibile, & ridusse i christiani a' penitẽtia & a' uita di salute, & ueramẽte la Sibilla Erithea seguendo questi tempi, profetizo di questi dui santi ordini, dicendo che due stelle orirebbono, illuminando il mondo.

Come i fiorentini disfecero il castello di Frodigliano. Cap. 25.

Nelli anni di Christo 1198, essendo Consolo della citta di Firenze Cõte Arrighi, et suoi compagni, i fiorẽtini assediarono il castello di frodigliano che s'era rubelato, & facea guerra al comune de Firenze, & presonlo et disfecionlo, infino alle fondamenta, et mai nõ si rifece et nel detto anno i fiorentini posono hoste a' Simifonte, il quale era molto forte, et non ubidiua alla citta.

Come i san miniatesi disfecero il borgo a' santo Ginesio et tornaronsi al poggio.

Cap. 26.

Nelli anni di Christo 1200, i san miniatesi disfeciono il borgo a' san Ginesio ch'era nel piano di san Miniato, et era molto ricco, et bene habitato, et per piu forteza

CRONICHE FIORENTINE

tornarono a' habitare in sul poggio et rifecero il castello di san Miniato, il quale haueano dis fatto poco tempo dinanzi, si che in corto tempo feciono due follie.

Come alquanti Baroni di Francia con Vinitiani presono Costantinopoli et Baldouino Conte di Fiandra elessero Imperadore. Cap. 27.

NEl detto anno 1200, molti Baroni franceschi ch'erano mossi per andare oltra mare al soccorso della terra santa col nauilio de Vinitiani, el Marchese di Monferrato et piu altri Baroni Italiani, si si accordarono quasi in sul uerno nell'isole d'Arcipelago in grecia di guerreggiare i greci infino alla prima uera, pero che piu uolte per loro frode & malitia haueano dato grande impedimento et danno a' latini che per lo paese loro andauano al passaggio oltra mare, & cosi accordati assalirono la nobile citta di Costantinopoli per mare & per terra, & per forza la presero, & Baldouino Conte di Fiandra per uniuersale accordo di tutti i Baroni & de Venitiani, per sua bonta & senno & ualore ne fu coronato Imperadore, ma poco duro nel detto imperio, che fu sconfitto, & morto da Cumanni, et chi queste historie piu pienamente uorra trouare legga il libro del conquisto d'oltre mare, oue sono distesamente, & per questo conquisto ritengono i Vinitiani il titolo di parte di detto imperio.

Come i Tartari uscirono di prima delle montagne doue li hauea rinchiusi il grande Alessandro. Cap. xxviii.

Nelli anni di Christo 1207, la gente che si chiamano Tartari, uscirono delle montagne di Gog, Magog, chiamati in latino i monti di Belgen, iquali si dice che furono strati di quelle tribu d'Israel, iquali il grande Alessandro Re di grecia, che conquisto tutto el mondo, per loro brutta uita li rinchiuse in quelle montagne acio che non si mischiassino con altre generationi, & quiui per loro uilta, et uano intendimento stettono rinchiusi da Alessandro, infino in questo tempo, concredendosi che quiui fosse sempre l'hoste d'Alessandro, impero che egli per maestre uole artificio sopra i monti ordino trombe grandissime si hedificate che a' ogni uento sonauano, & trombauano co' grande suono, ma poi si dice che per ghufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido si stopparo il detto artificio per modo, che rimase il detto suono, iquali per questa cagione hanno i ghufi in grande reuerentia, & per legiadria portano i grandi signori de tartari le penne del ghufi in capo, per memoria che stopparono le trombe a' detti artificii, per laqual cosa il detto popolo, il quale come a' guisa di bestie uiueano, & erano in numerabile numero, si cominciarono assicurare, et certi di loro a' passare i detti monti, & trouando come sopra le montagne non hauea gente senone il uano intendimento delle trombe turate, si disciesono al piano nel paese d'India ch'era fruttifero & ubertuoso & dolce, & tornando, & rapportando a' loro popolo, & gente le dette nouelle, allhora si congregarono insieme, & fecero per diuina iussione loro imperadore & signore uno fabro di pouero stato che hauea nome Cangius, il quale in su uno pouero feltro fu leuato Imperadore, & come egli fu fatto signore fu soprannomato Cane, cioe' in loro linguaggio Imperadore, questi fu molto ualaroso & sauiio, & per suo senno & ualentia fece si col detto popolo delle dette montagne, & ordino gli a' decine, & centinaia, et migliaia con capitani aconci a' cobattere, et per essere piu ubidito, prima a' maggiori di sua gente fecie per suo comandamento a' ciascuno di loro di sua mano uccidere il suo figliuolo primogenito, et quando si uide cosi ubidito dato ordine alla sua gente, entro in India, et uinse il presto Giouanni, et sottomisefi tutto il suo paese. Questi hebbe piu figliuoli che apresso lui fecero grandi conquisti, & quasi di tutta la parte d'Asia i popoli & Re si sottomisefono a' loro signoria et parte d'Europa uerso Cumania, Alania & Chirachia infino al Danubio, & descendenti de' figliuoli del detto Cangius, sono hoggi signori in fra tartari. Questi non hanno ordinata legge, che chi e' stato di loro Christiano, & chi saracino, ma i piu pagani & idolatrii. Hauemo raccotato di loro nascimento, & mouimento, pero che in si piccol tempo, mai nulla gente fece si grande acquisto, ne nullo popolo o' setta non ha tanta signoria, potere o' ricchezza quanto eglino, & chi delle loro geste uorra a' pieno sapere, cerchi il libro di frate Aiton, signore del Colco d'Erminia, il quale fece adistanza di Papa Cle

Baldouino Imperadore di Costantinopoli.

mente quinto, & anchora il libro detto Milione che fece messere Marco polo di Venetia, il quale conta molto di loro podere & signoria, pero che lungo tempo fu tra loro. Lascieremo de Tartari & torneremo a nostra materia de fatti di Firenze.

Messer Marco
Polo Vinitia
no.

Come i fiorentini disfecero Simifonti el castello di combiata. Cap. 29.

Nelli anni di Christo 1202, essendo Consolo in Firenze Aldobrandino Barucci da santa Maria maggiore, & suoi compagni, iquali Barucci furono molto antichi, i fiorentini hebbono il castello di Simifonti, & poi il feciono disfare, & il poggio appropriare al comune, pero che lungamente hauea fatto guerra a' fiorentini, & hebbono i fiorentini per tradimento, per uno di san Donato in poggio, il quale diede una torre, & uolle per questa cagione elli, & suoi descendenti essere franchi in Firenze d'ogni incarico, & cosi fu fatto, con tutto che prima dentro alla detta torre fu morto da terrazzani combattendo il detto traditore, & nel detto anno i fiorentini andarono a' hoste al castello di cōbiata ch'era molto forte, in capo del fiume della marina, uerso il mugello, il quale era de Cattani della cōtrada, che nō uoleano ubidire al comune, et faceano grā guerra, & disfatti i detti castelli feciono decreto che mai nō si rifacessero.

Come i fiorentini disfecero Malborgetto a' pie di monte lupo & posero monte lupo. Cap. 30.

Nelli anni di Christo 1203, essendo Consolo in Firenze Brunellino Brunelli de Razzanti, i fiorentini disfecero Malborgetto, cio era uno borgo posto a' pie doue e' hoggi monte lupo, et subitamente quello disfatto, posono il castello di monte lupo in sul poggio, per contrario del castello di Capraia, il quale Malborgetto teneano i Conti di Capraia, che soprastauano la contrada, & non uolea ubidire al comune, & in questo anno medesimo, i pistolesi tolsero il castello di monte murlo a' Cōti Guidi, ma il settembre uegnente u'andarono, a' hoste i fiorentini in seruigio de Conti Guidi, & rihebbono & renderonlo a' detti Conti, ma poi non potendo i Conti difenderfi bene da pistolesi monte murlo, pero ch'era troppo uicino a' Pistoia, & haueanui fatto alli contro il castello del montale, si uenderono i Conti Guidi al comune di Firenze cinque mila libbre di fiorini piccioli, che farebbono hoggi cinque mila fiorini d'oro, et cio fu nelli anni di Christo 1209, ma i Conti di porciano mai non uollono dare parola alla detta uedita per la loro parte.

Come i fiorentini elessero podesta.

Cap. 31.

Nelli anni di Christo 1207, i fiorentini hebbono da prima signoria forestiera, che infino all' hora sera retta la citta per signoria di Consoli cittadini de maggiori & migliori della terra, col consiglio del senato, cioe di .c. buoni huomini, & detti consoli al modo di Roma, tutto guidauano & gouernauano la citta, & rendeano ragione & faceano iustitia, & duraua loro uficio uno anno, & erano quatro consoli, mentre che la citta fu a' quartieri, per ciascuna porta uno, & poi furono vi, quando la citta si parti a' festi, ma li antichi nostri nō faceano mentione di tutti i nomi, ma delluno di loro di maggiore stato & fama. Dicendo al tempo di tale consolo, & suoi compagni, ma poi cresceua la citta di gente & di uitii, & faciansi piu maleficii, si s'accordarono per meglio del comune acio che i cittadini non haessero si fatto incarico, di signoria ne per prieghi ne per tema, o' per diseruigio, o' per altra cagione non mancasse la iustitia, si ordinarono di chiamare uno gentile huomo d'altra citta, che fosse loro podesta per uno anno & rendesse le ragioni ciuili con suoi conlaterali, & giudici, & facesse le executioni delle condannagioni & iustitie corporali. El primo che fu podesta in Firenze fu nel primo anno Gualterotto da Milano, et habitoe al uescouado, impero che anchora, non hauea Palazzo di comune in Firenze, et pero non rimase la signoria de consoli, ritenendo a' loro la ministragione d'ogni altra cosa del comune, et per la detta signoria si resse la citta infino al tempo, che si fece in Firenze il primo popolo, come inanzi faremo mentione, et all' hora si crio l'uficio delli Antiani.

Primo podesta
di Firenze.

Come i Sanesi furo sconfitti da fiorentini.

Cap. 32.

Nel detto anno, alla signoria di Gualterotto di Milano i Fiorentini cominciarono guerra co' Sanesi, perche i Sanesi ricominciarono guerra a' mote Pulciano, &

CRONICHE FIORENTINE

Sconfitta de sanesi.

a'mont' Alcino contra a'patri della pace, per laqual cosa i fiorentini andarono a'hoste in su quello di Siena al castello di mont'alto, i Sanesi per soccorrere il detto castello cō batterono co fiorentini & furono sconfitti, & molti morti, & presi ne uennero in Firenze de Sanesi xiii centinaia, & infine hebbono il detto mont'alto & disfeciorlo.

Come i fiorétini andaro sopra Sanesi & Sanesi si pacificarono cō loro. Cap. 33.

A Presso l'anno di Christo 1208, il secondo anno della signoria del detto Gualtrotto, essendo rafermato, i fiorétini rifecero hoste sopra i sanesi, & disfecero Rugumagno loro castello, & andarono insino a' Rapolano nel contado di Siena menadone gran preda, & molti pregioni, ma poi li anni di Christo 1210, i sanesi non potendo piu durare la guerra co fiorétini, per rihauere i loro pregioni, richiesero pace a' fiorentini, & quietarono monte Pulciano, et Mont'alcino, & tutte le castella che fiorentini haueano prese sopra loro, & in quello tempo era consolo in Firenze messere Catalano dalla Tosa, & suoi Compagni. Lasceremo alquanto a'dire de fatti di Firenze, et diremo d'Otto il quarto di Sassogna & quello che fece al suo tempo.

Come fu coronato Imperadore Otto di Sassogna & della guerra tra lui e' la chiesa, & come fu sconfitto da franciosi. Cap. xxxiiii.

O Tto quarto di Sassogna fu eletto Re de Romani, per lo modo detto adietro, quando fu eletto Filippo di Soauia, il quale fu morto, ma questo Otto a' petitione & studio di Papa Innocenzio terzo fu coronato & confermato Re de Romani, l'anno di Christo 1203, ma pero non uenne incontanente a' Roma, per grande guerra che li furse in Alamagna, si che Italia stette sanza imperio da xii anni, il quale Otto, tratte a' fine le guerre d'Alamagna, passo in Italia, & dal sopradetto Papa Innocenzio fu coronato li anni di Christo 1210, ma incontanente c'ebbe la corona dello imperio, oue la chiesa el detto Papa credeano, che fosse amico, & defensore, si fece nimico, & persecutore, & comincio guerra incōtanete a' Romani, & contro a' uolonta del detto Papa, & della chiesa passo in Puglia & prese il regno di Puglia in gran parte, il quale la chiesa guardaua si come madre, & tutrice di Federigo il giouane figliuolo che fu dello Imperadore Arrigo di Soauia, & di Gostanza Imperadrice, per laqual cosa il detto Papa scomunico il detto Otto, & depose lo d'imperio in nuno grande concilio che fece a' Roma, & mando in Alamagna per lo giouane Federigo, & con la forza della chiesa racquistò il Regno, & Sicilia, el detto Otto si torno in Alamagna, & di la per contrario della chiesa fece lega, & congiura col Conte Ferrante di Fiandra, & cō quello di Bari et di Borgogna, et piu altri baroni di Francia, iquali s'erano rubellati da Filippo il bornio Re di Francia, et essendo il detto Re Filippo acampato contra al detto Imperadore, et li altri signori nominati disopra, quasi tutti i suoi baroni, il uoleano, abandonare, per laqual cosa il detto Re fece fare uno altare nel campo, et trasse si la corona in preseza de suoi baroni et pose laui suso, et disse loro, donatela a' chi e' piu degno di me, et io l'ubidiroe uolentiera, i baroni uegendo la sua humilita, si riuolseno, et promisorli deffere leali et fedeli a' la detta battaglia, il quale Re Filippo hauendo riconciliati i suoi baroni, col detto Otto Imperadore, et con Ferrante Conte di Fiandra, et contra li altri rubelli, battaglia di campo fece al ponte a' bouino a' confini di Fiandra, la oue hebbe molta gente Todesca et Francesca morta, alla fine il buono Re Filippo, per gratia di Dio hebbe la uittoria, pero che si tenne una schiera di 500 Cauallieri tutti uecchi, et adurati in battaglia, de quali, parte di loro non intesero se non a' ferire i destrieri, rompendo le schiere senza ferire di spada, et in questo modo ruppono i tedeschi et presono il detto Conte Ferrante, et tolse gli il detto Re Filippo Artefe et Vermadois, et Otto Imperadore a' gran uergogna et periglio fugi con poca gente, et cio fu nelli anni di Christo 1214, et il di medesimo, essendo lo giouane Luis figliuolo del detto Re Filippo a' hoste in Paico, hebbe battaglia, col Re Arrigo d'Inghilterra, & suoi allegati che d'altra parte ueniano, contro al Re Filippo suo padre, & uinselo et sconfisselo, & in quel giorno medesimo, essendo il conte di Barzalona & di Valenza, onde furono poi i suoi descendenti Re d'Araona, a' assedio, alla citta di Carcalciona, che ui staua ragione, laquale teneua il Re di Francia, & eraui dentro il Conte di Mō.

forte, con buona gente, ilquale uscì fuori uigorosamente, & assalio improuiso, & scõfisse l'hoste de Catalani, & fu preso il conte di Barzalona, & per li francieschi tagliatagli la testa, per lequali tre sì grandi & ben'auenturose uittorie molto sormonto il Re di Francia, & prese Paico & la roccella, & molto acrebbe suo reame.

Come il Papa fece elegere il giouane Federigo Re de Romani, contra Otto di Saffogna Imperadore. Cap. 35

Essendo il detto Otto nimico di santa chiesa, deposto per concilio generale dello imperio, la chiesa ordino con li elettori d'Alamagna, che li eleffero a' Re de Ro. Federigo il giouane Re di Sicilia, ilquale era in Alamagna, & contra il detto Otto hebbe gran guerra con uittoria, poi il detto Otto tornato a' conscienza ando al passaggio d'oltramare a' Damiata & dila morio, & rimase Federigo con la electione, & poi al tempo di Papa Honorio terzo che succedette al detto Innocenzio, il detto Federigo d'Alamagna uenne in Italia a' Vinegia, & poi per mare nel suo regno di Puglia, & poi a' Roma, & da il detto Papa Honorio & da Romani fu riceuuto a' grande honore, & coronato Imperadore come inanzi nel suo trattato faremo mentione. Lascieremo alquanto dello Imperadore & diremo de fatti de fiorentini, che furono infino alla sua coronatione.

De Conti Guidi, & d'onde fu la loro progenie. Cap. xxxvi.

Nelli anni di Christo 1212, morio il conte Guido uecchio delquale rimase v'figliuoli, ma luno morio, & lascio reda della sua parte quelli c'hebbono poppi, Pero che di lui non rimase figliuoli, poi de quatro figliuoli sono discesi tutti i Cõti Guidi, questi Conti Guidi si dice che la sua progenie anticamente furono d'Alamagna grandi Baroni, iquali passarono con Otto primo Imperadore, ilquale diede loro il cõtado di Modigliana in Romagna, & dila rimasero, & poi i loro descendenti per loro padre furono quasi signori di tutta Romagna, & faceuano loro capo in Rauena, ma per soperchio che usarono contra i cittadini di loro donne, & altre tirannie, a' romore di popolo furono tutti morti, in uno giorno in Rauenna che nullo campo picciolo o' grande, se non uno picciolo fanciullo che hauea nome Guido, ilquale era a' Modigliana a' balia, ilquale fu soprannomato Guido besangue, per lo malificio de suoi, come nelle historie adietro faremo mentione de Otto Imperadore, questo Guido fu padre del detto Conte Guido uecchio, detto disopra, onde poi tutti i conti Guidi sono discesi, questo Conte Guido uecchio, prese per moglie la figliuola di messer Bellincione Berti de rauignani ch'era il maggiore e il piu honorato Caualiere di Firèze & le sue case succedettono poi per retagio a' conti, lequali furono a' porta san Pièro in su la porta uecchia, quella donna hebbe nome Gualdrada, & per sua bellezza & bello parlare la tosse il detto Conte uedendola in santa Reparata, con altre donne & donzelle di Firenze quando l'omperadore Otto quarto ui uenne, & uedendo le belle donne di Firèze ch'erano raunate in santa Reparata per lui, questa pulzella piu li piacque allo Imperadore, & dicendo el padre cioe messere Bellincione che egli hauea podere di fargle le baciare, la donzella rispose, che gia huomo uiuente non la baciarebe se gia non fosse suo marito, per laqual parola l'omperadore molto la commendo, el detto Conte Guido preso d'amore di lei per la sua auenenteza, per consiglio dello Imperadore la si fece amoglie, non guardando per che fosse di piu basso lignagio di lui, ne guardando a' dote, onde tutti i conti Guidi sono nati, & discesi del detto Conte Guido, et della Contessa Gualdrada, in questo modo come dice disopra, et di sue herede rimasero quatro figliuoli, il primo hebbe nome Guielmo di cui nacque il conte Guido nouello, el conte Simone, questi furono Ghibellini, ma per oltraggio che Guido nouello fece al conte Simone suo fratello, per la parte del suo patrimonio si fece Ghuelfo, et alle gossi co Ghuelfi di Firenze, et di questo Simone nacque il conte Guido da Battifolle, laltro figliuolo hebbe nome Rugieri, onde nacque il conte Guido guerra el cõtè Saluatico, questi tennero parte Ghuelfa, laltro hebbe nome Guido da Romena, iquali sono stati Ghuelfi et Ghibellini, laltro fu il conte Tegrino, onde sono nati quelli da porciano, et sempre furono Ghibellini, il sopradetto Otto Imperadore priuilegio il det

to Conte Guido della signoria di Cafentino, hauemo fatto sì lungo parlare del detto Conte Guido, bene che in altra parte haueſſimo trattato del cominciamento di ſuo lignaggio, pero che ſu ualente huomo, & di lui ſono diſceſi tutti i Conti Guidi, & perche i ſuoi deſcendenti, poi molto ſi miſchiarono ne fatti di Firenze, come inanzi per li tempi faremo mentione.

Come ſi crio in Firenze parte Ghueſa & Ghibellina. Cap. 37.

Nelli anni di Chriſto 1215, eſſendo podeſta di Firenze meſſere Gherardo Orlandi hauendo uno meſſere Bondelmonte de Bondelmonti nobile Cittadino di Firenze, promeſſa di torre per moglie una donna di caſa li Amidei honoreuoli & nobili Cittadini, & poi caualcando per la citta il detto meſſere Bondelmonte ch'era molto legiadro, & bello Caualiere, una donna di caſa Donati il chiamo, biaſmandolo della donna ch'hauea tolta, o' uero promeſſa di torre, come la non era bella ne ſufficiente a lui, dicendo io hauea guardata queſta mia figliuola, laquale li moſtro, et era belliffima, incontanente il detto meſſere Bondelmonte, per ſuffidio diabolico preſo di lei, la promiſſe & ſpoſo a' moglie, per laqual coſa i parenti della prima donna promeſſa, raunati inſieme, & dolendoſi di cio, che meſſere Bondelmonte hauea loro fatta uergona, ſi preſono il maladetto conſiglio, onde per iſdegnò la citta di Firenze fu guaiſta & partita, che de piu nobili caſati ſi congiurarono inſieme di fare uillania al detto meſſere Bondelmonte, per uendetta di quella ingiuria, & ſtando tra loro a' conſiglio in che modo lo haueſſero a' ferire, o' a' battere di man uote, il Moſcha de Lambertti diſſe la maladetta parola, cioe coſa fatta, capo ha, et uolſe dire che ſi douea amazare, & coſi fu fatto, che la mattina di paſqua de reſurrectione domini, ſi raunarono in caſa li Amidei da ſanto Stefano, & uegnendo d'oltr'arno il detto meſſere Bondelmonte, ueſtito nobilméte di nuouo duna roba bianca in ſu uno palafreno bianco, giugnendo a' pie del ponte uecchio di qua apunto a' pie del pilastro doue era la figura di Marte, il detto meſſere Bondelmonte quiui fu atterrato del cauallo per lo Schiatta delli Vberti, & per lo Moſcha de Lambertti, & per Labertuccio Amidei aſſalito & ferito, & per Oderigo Fifanti li furono ſegate le ueni, & hebbeui cò loro uno de Conti da gangalandi, per laqual coſa la citta corſe a' arme & a' romore, & queſta morte di meſſere bondelmonte, fu cagione, et cominciamento delle maledetti parti Ghueſa & Ghibellina in Firenze, con tutto che dinanzi aſſai erano le ſette tra nobili Cittadini & le dette parti, per cagione delle brighe, & queſtioni dalla chieſa alli imperadori, ma per la morte di meſſere bondelmonte, tutti i lignaggi de nobili, & altri Cittadini di Firenze ſe ne partirono, & chi tenne con bondelmonti, & che preſono la parte Ghueſa & furono capo, & chi tenne con li uberti, che furono capo de Ghibellini, onde alla noſtra citta ſeguio molto male & ruina, come inanzi, fara mentione, & mai non ſi crede ch'habbia fine, ſe dio nol termina, et bene moſtro ch'el nimico dell' humana generatione, per le peccata de Fiorentini ha ueſſe podere nell'idolo di Marte, ilquale i fiorentini pagani adorauano anticaméte, che a' pie della ſua figura ſi dice principio a' tanto homicidio, onde tanto male e' ſeguuto alla noſtra citta di Firenze, & i maledetti nomi di parte Ghueſa & Ghibellina, ſi dice che ſi criorono prima in Alamagna, per cagione di due grandi baroni di la ch'haueano grã guerra inſieme, & ciaſcuno hauea uno forte caſtello, luno incontro a' laltro, che luno ſi chiamaua Ghueſo, laltro Ghibellino, et duro tanto la detta guerra, che tutti li alamani ſe ne partirono, & luno tenea una parte, & laltro l'altra, et etiandio inſino in corte n'ando la detta quiſtione, et tutta la corte ne preſe parte, et l'una ſi chiamaua quella di Ghueſo, l'altra quella di Ghibellino, et coſi rimafono in Italia i detti nomi.

Delle caſe de nobili che diuenero Ghueſi et Ghibellini in Firenze. Cap. 38.

Per la detta diuiſione, queſti ſono i lignaggi de nobili, che a' quel tempo furono & diuenero Ghueſi in Firenze contandogli a' ſeſto, a' ſeſto, et ſimile conteremo i Ghibellini, cominciando nel ſeſte d'oltr'arno, dico che ui furono Ghueſi, i Nerli gentili huomini, tutto foſſino prima habitanti in mercato uecchio, la caſa de Iacopi detti Roſſi, non pero di grande progenie d'antichita, et gia cominciuaano a' uenire poſſeti, i Freſcobaldi et Bardi, et Mozi, ma di poco cominciaméto, ghibellini nel detto ſeſto

di nobili

Morte di meſer
Buondelmonte
Buondelmonti.

di nobili i Conti da Gangalandi, Obriachi & Manelli, nel festo di san Piero scheraggio, i nobili che ui furono Ghuelfi si sono questi, la casa de Pulci, Gerardini, Foraboschi, Bagnesi, Guidalotti, Sacchetti, Manieri, que d' Aquona, consorti di quelli da Bologna, Luccardesi, Chiermontesi, Cōpiobesi & Caualcanti. I Ghibellini del detto festo, furono li Vberti, che ne furono capo, Fifanti, Infangati, Amidei, & quelli da Volignano, Malespini, con tutto che poi, per oltraggio delli Vberti loro uicini, ellino & piu altri lignagi diuennero Ghuelfi, nel festo di borgo furono Ghuelfi, la casa de Bon delmonti, & furono capo di parte, Giandonati, & Gianfiglazzi, Scali, Gualterotti, & Importuni, i Ghibellini del detto festo, furono li Vuberti, li Scolari che furono consorti di Ceppo de Bondelmonti & Guidi Galli, & Cappiardi, nel festo di san Brancatio furono Ghuelfi, Bostichi, Tornaquinci & Vecchiotti, Ghibellini nel detto festo, Lamberti Soldanieri, Cipriani, Toschi, Amieri, Palermi, Migliorelli, & 'Pigli, con tutto che poi parte di loro si fecero Ghuelfi, nel festo di porta del duomo furono in quel tempo di parte Ghuelfa, Tosinghi, Arrigucci, Agli, Sitii, Ghibellini, nel detto festo furono Barucci, i Cattani da Castiglioni & da Ciercina, Agolanti & Brunelleschi, poi diuennero Ghuelfi parte di loro, nel festo di porta san Piero, furono Ghuelfi Adimari, Visdomini, Donati, Pazi, la casa della Bella, Ardinghi, Tedaldi detti quelli della Vitella, & gia i Cierchi cominciavano a salire in istato, con tutto che fossero mercatanti, Ghibellini nel detto festo, furono i Caponsacchi, Elisei, Abbati, Tedaldini, Giuochi & Galigari, & molte altre schiatte d'orreuoli Cittadini popolari si tennero chi duna parte & chi dunaltra, & mutaronsi per li tempi d'animo & di parte, de quali sarebbe lunga materia a raccontare, & per la detta cagione si cominciarono di prima assai occultamente, pure era parte tra nobili Cittadini, che chi amaua la signoria della chiesa, & chi alla dello Impadore, ma p lo stato, et bene del comune tutti erano in cōcordia.

Come si prese la citta di Damiaata per li christiani Cap. xxxix.

Nelli anni di Christo. M. ccxy. Papa Innocenzio celebrou cōcilio generale a Roma, per fare passaggio oltramare al soccorso della terra santa, & piu ordini fece, ma poco apresso mori, & l'anno. M. ccxvi. fu fatto Papa Honorio terzo nato di Roma, il quale seguio poi il detto passaggio, oue andarono molti Romani, & Italiani, et Fiorentini, & andouo d'oltre monti, Otto Imperadore, & piu altri baroni d'Alamagna, & di Francia l'anno di Christo. M. ccxviii, & assediarono la citta di Damiaata in Egitto per due anni, & dopo grā mortalita che u' hebbe di christiani, et moriuui il detto Otto, & molta di sua gente, l'ano apresso hebbono Damiaata per forza, & lansegna del comune di Firenze, il campo Rosso el giglio bianco fu la prima insegna che si uide in Damiaata in su le mura, per uirtu de pellegrini fiorentini che ui furono de primi combattendo a uincere la terra, & anchora per ricordanza il detto gonfalone si mostra in Firenze per le feste nella chiesa di san Giouanni al duomo, & uinta Damiaata per li christiani, tutti i saracini ui furono morti & presi, ma poco la tennero i christiani per dissensione che nacque tral legato del Papa, et signori Franceschi c'haueano fatto el conquisto, per tale modo che l'anno di Christo. M. ccxxi, per assedio la renderono i christiani a' saracini rihauendo i loro prigioni.

Virtu de fiorentini.

Cōe i fiorentini fecero giurare alla citta i cōtadini & cominciossi il pōte alla carraia. c. 40.

Nelli ani di Christo. M. ccxviii, essendo podesta di Firéze Otto di madella di Milano i fiorentini fecero giurare tutto il cōtado, alla signoria del comune, che prima la magiore parte si teneao alla signoria de cōti Guidi, & di qlli di magone, & di Capraia, & da Ceraldo, & di piu Cattani, che se l'hauieno occupato p priuilegi, & tali p forza delli imperadori, & in questo ano si cominciarono le pille del pōte alla carraia.

Come i fiorentini disfecero Mortennana & conpiessi il ponte. Cap. 41.

Nelli anni di Christo. M. ccxx, essendo podesta di Firéze, messere Vgo del grotto di Pisa i fiorentini andarono a hoste sopra uno castello delli Squarcialupi, che si chiamaua Mortenana, il quale era molto forte, & p forza & i gegno l'hebbono, & qgli p lo cui i gegno s' hebbe fu fatto appetuo franco d'ogni graueza di comune, egli & suoi descédeti, & detto chastello fu disfatto infino a' fondaméti, & in questo anno medesimo, si cōpieo il pōte alla carraia, che si chiamo il pōte nuouo, perche nella citta di Firéze non hauea piu di due ponti, cioe il ponte uecchio & questo detto ponte nuouo.

E



Elli anni di Iesu Christo, M. ccxx, il di di santa Cicilia di nouembre, fu coronato & consecrato a' Roma a' Imperadore Federigo secondo Re di Cicilia figliuol che fu dello Imperadore Arrigo di Soauia, & della Imperadrice Gostanza, per Papa Honorio iii a' grande honore, al cominciamento questi fue amico della chiesa, & bene douea essere, tanti benefici & gratie hauea dalla chiesa ricieute, che per la chiesa il padre suo Arrigo hebbe per moglie Gostanza Regina di Cicilia, & in dote il detto reame, & il regno di Puglia, & anchora piu, che morto il padre, & elli rimanendo picciolo fanciullo, dalla chiesa come da madre fu guardato & conseruato, & etiandio difeso, & poi fattolo elegiere Re de' Ro. contro a' Otto iiii Imperadore, & poi coronato Imperadore come detto hauemo, ma egli figliuolo d'ingratitude, non riconoscendo santa chiesa come madre, ma come inimica matrigna, in tutte le cose le fu contrario & persecutore elli & suoi figliuoli, quasi piu che suoi antecessori, si cõe p' inãzi di lui faremo mētiõe. Questo Federigo regno 30 ani Impadore & fu huomo di grã ualore & di grã de' a' fare, sauiio di scrittura & di senno naturale, uniuersale in tutte le cose, seppe la lingua latina, & la nostra uulgare & tedescho, frãcescho, greco, & saracinesco & di tutte uirtu copioso, lar go & cortese in donare, & sauiio in arme, et fu molto temuto, fu dissolto in lussuria, in piu guise & tenea molte concubine, et mameluchi a' guisa de' saracini, & in tutti i diletti corporali si uolle abandonare, & quasi uita e picura tenne, non facendo conto che mai altra uita fosse, et questa fue luna principale cagione, perche elli uenne nimico di santa chiesa, et de' cherici et per la sua auaritia di prendere et d'occupare le iuridittioni di santa chiesa per male dispensarle, & molti monasteri, et chiese distrusse nel suo regno di Cicilia, et di Puglia, et in tutta Italia, si che o' colpa de' suoi uirtu, et defetti o' de' rettori di santa chiesa che con lui nõ s' appresero, o' non uoleffero praticare, ne essere contenti che li haueffero le ragioni dello Imperio, per laqual cosa sottomisse et percosse santa chiesa, o' uero che iddio il pmetesse per miracolo o' per iudicio diuino, perche i rettori della chiesa furono operatori che gli nasciesse della monacha sacra Gostanza, nõ ricordãdosi delle psecutioni, che Arrigo suo padre, & Federigo suo auolo haueano fatto a' santa chiesa, questi fece molte mirabili cose al suo tẽpo, che in tutte le caporali citta di Cicilia et di puglia, fece fare uno forte castello, che anchora sono impiede, & fece fare il castello di Capouana in Napoli, & le torri & porte sopra el pôte del fiume del uoltorno a' capoua, le quali sono molto marauigliose, et fece il parco delle uciellagioni presso a' Grantuina et a' Melfi alla môtagna, el uerno staua a' fogia a' ucellare, lasta alla môtagna a' cacciare a' suo diletto, et fece fare il castello di prato, et la rocchia di S. Miniato, et molte altre cose notabili, fece come inãzi faremo mētiõe, hebbe due figliuoli della sua pria dõna, Arrigo et Currado che ciascano a' sua uita luno apssò laltro fece elegere Re de' Ro. & della figliuola del Re Giouãni di Ierusalẽ, hebbe Giordano Re & hebbe d'altre dõne il Re Federigo, onde sono discesi il legnaggio di qgli d' Antiochia, et lo Re Enzo & lo Re Mãfredi, che affai furono nimici di santa chiesa, & a' sua uita egli e figliuoli signoregiarono cõ molta letitia mōdana, ma nella fine elli et i figliuoli finirono male, & spēselsi la sua pgenie cõe inãzi faremo mētiõe.

Come s'incomincio la prima guerra tra pisani & fiorētini. Cap. ii.

Alla detta coronatione dello Imperadore Federigo hebbe ricche ambascierie di tutte le citta d'Italia, et di Firenze ui fu molta buona gente, et simile di Pisa. Auẽne che uno grande signore cardinale ch'era Romano per fare honore a' ditti imbasciatori di Firenze & di Pisa, conuito a' mangiare li ambasciatori di Firenze, & andati al suo conuito, uno di loro uegendo uno bello Catellino di camera al detto Signore si glie le domando in dono, el cardinale li disse che mandasse per esso a' sua uolonta, poi il detto cardinale il di apresso conuito li ambasciatori pisani, & per simile modo uno de' detti ambasciatori, inuaghi del detto Catellino & domãdollo in dono, il cardinale non ricordandosi che l'hauea promesso & donato a' uno delli ambasciatori di Firenze, impromisse il detto Catellino a' quello di Pisa, & partiti dal conuito l'ambasciadore di Firenze mando per el Catellino & hebbelo, poi apresso ui mando quello

da Pisa, & trouando che l'hauea hauuto quello da Firéze, recaronlosi a'donta, & in di spetto, non sapiendo come era andato il detto dono, & trouandosi per Ro. insieme i detti ambasciadori richiegendo il Catellino uennono insieme a'uillane parole, & di parole si tocarono, onde li ambasciadori di Firenze furono alla prima soperchiati, & uillaneggiati delle persone, pero che con li ambasciadori pisani hauea allhora cinquanta soldati di pisa, per laqual cosa tutti i fiorentini ch'erano intorno alla corte del Papa, & dello Imperadore, che uerano in grande quantita, & anchora uene andarono di Firenze assai per uolonta, sapute le nouelle, onde fu capo messere Oderigo de Fiantani, & acordati insieme assalirono i detti ambasciadori pisani, & fecero sopra loro grande & aspra uendetta, per laqual cosa scriuendo a' Pisa i detti pisani come erano stati soperchiati, & suergognati da fiorentini, incontanente il comune di Pisa fece sostenere tutta la roba & mercatantia de fiorentini ch'era all' hora in Pisa, laquale era in gran quantitate, i fiorentini per fare restituire a' loro mercatanti la sua mercatantia, piu ambascierie mandorono a' pisani in Pisa, pregandogli che per amore della amista de antica tra loro, douessero restituire la detta mercatantia, laqual cosa i pisani non cōsentirono, dando cagione che la detta mercatantia era barattata, alla fine s'arecarono a'tanto i fiorentini che mandarono pregando i pisani, che in luogo di quella mercatantia, mandassero loro altre tante some di qual piu uile cosa loro paresse, acio che quell'onta non facessero loro, & il comune di Firenze restituirebbe a' soi mercatanti de suoi danari, & se cio nō uolessero fare, protestauano che piu non potea tra loro l'amista durare, & che comincierebbono cō loro guerra, & questa richiesta duro p piu tépo, onde i pisani per la loro superbia, parédo loro essere signori del mare & della terra, risposono a' fiorétini che qual hora uscissero fuori a'hoste cōtra loro, ramezerebbono loro la uia, & cosi aduene, che i fiorétini nō potédo piu sostenere l'ōta, el dāno che facea loro i pisani cominciarono loro guerra. Questo cominciamento e cagione della detta guerra, come detto e' disopra, sapemo il uero da nostri antichi cittadini, de quali i loro padri furono presenti a' queste cose & feciorne loro recordanze & memoria.

Come i pisani furono sconfitti da fiorentini al castello del bosco. Cap. 3.

AVuene che li anni di Christo 1222, i fiorentini s'aparechiarono di fare hoste sopra la citta di Pisa, & partiti di Firenze del mese di luglio, i pisani si come haueano promesso, si fecero loro alincontro a'luogo detto Castello del bosco nel contado di Pisa, quiui s'afrontarono insieme, & fuui gran de battaglia, alla fine i pisani ui furono sconfitti da fiorentini adi xxi di luglio del detto anno, & morti uene furono in grande quantita, & per numero ne uenero presi & legati de pisani in Firenze xiii centinaia d'huomini o'piue, & quasi la maggioranza di Pisa & cosi si mostro' per diuino iudicio che pisani haueffono quella disciplina per la loro arroganza, & ingratitudine. Hauemo si lungamente parlato sopra questa materia de fiorentini & de pisani, perche sia notorio a'ciascuno il cominciamento di tanta guerra, & diffensione che ne segui apresso, & gran battaglie & pericoli a'tutta Italia, massimamente in Toscana, & alla citta di Firenze & di Pisa, & cominciossi per cosi uilcosa, come per la bellezza d'uno cagnolino, ilquale si puo dire che fosse il diauolo in isperie di cagnuolo, perche tanto male ne seguio come per innanzi ne faremo mentione.

Come i fiorétini andorono a'hoste a'Feghine & posero il castello dell' Ancisa. c. 4.

Nelli anni di Christo. M. ccxxii, quelli del castello di Feghine in uald' Arno, ilquale era molto forte, & possente di gente & di richeza, si rubellarono, & nō uoleano ubidire al comune di Firenze, per laqual cosa nel detto anno essendo podesta di Firenzemessere Gerardo Orlandi, i fiorétini per comune fecero hoste a'Feghine, & guastarlo intorno intorno, ma pero nō lo hebbono, & p battifolle o' uero bastita ui posono i fiorentini il castello dell' Ancisa, tornando l'hoste de fiorentini a' Firenze, acio che continuamente e co masnade fiorentine fosse guerreggiato il castello di Feghine.

Cōe i fiorétini fecero hoste sopra la citta di Pistoia & hebbono Carmignano. C. 5

Nelli anni di Christo 1228, essendo podesta di Firéze messere Andrea da Perugia, i fiorétini fecero hoste sopra la citta di Pistoia col carroccio, & cio fu pche i pistolesi guerreggiuano, & trattaiano male quelli di monte Murlo, & guasto la detta

CRONICHE FIORENTINE

hoste intorno alla città infino nelle Borgora, & diffecero le torri di mōte Fiori ch'erano molto forti, el castallo di Carmignano s'arēdeo al cōmune di firēze, & nota che in fu la Rocha di Carmignano haue una torre alta .c.xx bracia, & haueuau iusō due bracci di marmo: le mani delle quali faceano le fiche a' firenze, onde per rimproccio usauano di dire quelli di firenze, quando era loro mostrato moneta, o' altra cosa, dicea no non la uego, pero che me dinanzi la Rocha di Carmignano, & per q̄sta cagione fecero le comādamenta de fiorentini si come loro seppono di uisfare, & fecero disfare la detta torre di Carmignano.

Come i fiorentini fecero hoste sopra i Sanesi perche haueano loro rotta la pace. C.vi.

Nelli anni di Christo M. ccxxix, i Sanesi ruppono la pace a' fiorentini, perche cōtra i patti della detta pace fecero hoste sopra mōte Pulciano del mese di giugno nel detto anno, p laqualcosa il settembre uegnēte, essendo podesta di firenze, messere Giouanni Bottaci, i fiorentini fecero hoste sopra i Sanesi & guastarono illoro cōtado infino alla pieue a fancitta verso chiāti, & disfeciono mōte lischai uno loro castello presso a' Siena iii miglia: & poi l'anno apresso, essendo podesta di firenze Otto da Mandella di Milano, i fiorentini fecero generale hoste sopra la città di Siena adi xxi di Maggio l'anno di Christo M. ccxxx. & menarono il Carroccio & ualicarono la città di Siena, & andarono a San Quirico a' Rosenna, & disfeciono il bagno a' Vignone, & poi andarono per Valdorcia infino a' Radichofani & passarono le Chiani per guastare i Perugini, perche haueano fauorati i Sanesi domādādo iuriditione del lago, mai perugini richiesero i Romani i loro aiuto, onde allhora i fiorentini si partirono di iusō il cōtado di Perugia, & tornarono infu quello di Siena, & disfecero xx, tra castella, & grā forteze, & tagliaro il pino amōte celeste & tornādo si posono a' campo a' Siena, et per forza cōbatterono l'antiporte, & ruppono i ferragli, & entrarono nelle Borgora della città, & menarōne presi in firenze piu di xii centinaia d'huomini.

*Presa di Siena
da Fiorentini.*

Come i fiorentini presero Caposeluoli in Valdambra. Cap. vii.

In questo anno M. ccxxx, i fiorentini andarono ad hoste a' Caposeluoli in Valdambra a' cōfini d' Arezzo, pero che facea guerra in Valdarno nel cōtado di firenze cō la forza delli Aretini, & si era della diocesi di Fiesole, & del distretto di firēze, & presorlo & disfeciorlo infino alle fundamenta.

Duno miracolo che aparue in firenze del sacrificio del sangue & corpo di Christo in santo Ambrogio. Cap. viii.

Nel detto āno M. ccxxx, il di di san Firēze, adi xxx di dicēbre, uno p̄te della chiesa di santo Ambruoio di firēze c'hauea nome p̄te Vgucione hauēdo detta la messa, & cōsecrato il corpo di Christo, & p uechieza nō asciugo bene il calice, p laqual cosa il di appresso, prēdēdo il detto calice ui trouoe dētro sangue uiuo, rapreso et incarnato, & cio fu manifesto a' tutte le monache del detto monasterio, & a molti uicini che ui furono p̄nti, & al uescouo di firēze, et a tutto il popolo, e trasseui tutto il popolo cō grā deuotione, & trasse il detto sangue del calice, & missesi in una ampoluzza di christallo, et anchora hoggi a nostri di si mostra al popolo con grāde deuotione et reuerenza.

Come i Sanesi guastarono monte Pulciano, onde i fiorentini andarono a' hoste sopra i Sanesi. Cap. ix.

Nelli anni di Christo M. ccxxxii, i Sanesi presono mōte Pulciano, et disfecero le mura, et tutte le forteze de la terra pche q̄lli di mōte Pulciano, p mātenerfi in loro libertade, si erano i lega et i cōpagnia co fiorentini p la q̄lcosa i fiorentini, andarono a' hoste sopra i Sanesi, essendo podesta di firenze messere Iacopo da Perugia, et guastarono molto del cōtado di Siena, et posono hoste al castello di Quercia grossa p̄sso a' Siena a' q̄ttrō miglia, ilquale era fortissimo, et p forza di defici s'arēdeo, et hauuto il castello i fiorentini il disfeciono infino a' fundamenti, et li huomini che u'erano dentro ne menarono pregiōni in firenze.

Duno fuoco che s'apprese in Firenze. Cap. x.

Nel detto anno s'apprese il fuoco in Firēze da casa Capon sacchi, presso di mercato uecchio, oue arsero molte case & arlonui tra femine, & huomini & fanciulli uinti due persone, onde fu gran danno.

Anchora come i fiorentini andarono sopra Siena. Cap. xi.

Apresso l'anno 1234, i fiorentini anchora fecero hoste sopra Siena, & mossesi di Firenze a' di quattro di luglio, essendo podesta di Firenze messere Giouanni del giudice da Roma, & stettero a' hoste sopra el castello & còrado di Siena 53 di, & disfeciono Asciano, & Orgiale con 43, tra castella & uille & altre forteze, onde i Sanesi ricieuettono gran danno.

Dun grande fuoco che s'apprese in Firenze. Cap. 12.

Nel detto anno, il di di Pasqua di Natale s'apprese il fuoco in Firéze nel borgo di piazza oltr' Arno, & quasi arse tutto il borgo con grande danno, et nota quante pestilentie di fuoco la citta di Firenze hae riceuute, che quasi tra piu uolte, il piu della citta e' stata arsa & disfatta et rifatta.

Come i Sanesi s'accordarono di pace co fiorentini. Cap. 13.

Nelli anni di Christo 1235, essendo podesta di Firenze messere Compagnone del Poltrone, apparecchiandosi i Fiorentini di fare sopra la citta di Siena, maggiore hoste che per li anni passati non haueano fatta, e Sanesi uegendo molto guasto el loro còrado, et la loro forza, et potenza molto infiebolita, si richiesero di pace i Fiorentini, laquale fu ferma, et esaudita per loro con patti, che i Sanesi alle loro ispefe douessero rifare monte Pulciano, et quietasserlo d'ogni ragione, et domanda, et alle loro spefe a' petitione de fiorentini douessero fornire il castello di môte Alcino, ilquale era in legha co fiorentini, et rihebbono i loro pregiuoni, laquale guerra pienamente era durata per sei anni, onde i fiorentini hebbono grande honore. Lasceremo alquanto de fatti di Firenze et del paese dintorno, facendo incidenza, et racconteremo, tornando indietro de fattiet opere et guerre dello Imperadore Federigo, et della chiefa di Roma, lequali nouita furono si grandi, che bene sono da notare et farne memoria, pero che furono quasi commouimento a' tutto il mondo, onde molto n'acrescie materia di dire.

Come lo Imperadore Federigo dopo la sua coronatione diuenne nimico della chiefa. Cap. 15.

DApoi che Federigo secondo fu coronato da' papa Honorio, come n'e' fatta mentione, nel suo cominciaméto fu amico della chiefa, ma poco tempo apresso, per la sua superbia et auaritia, comincio a' usurpare le ragioni della chiefa in tutto suo imperio, et nel Reame di Cicilia, & di puglia promutando uescoui, & arcieuescoui, et altri prelati, cacciandone quegli che u'erano costituiti prima per lo Papa, & facendo imposte & taglie sopra cherici, a' uergogna della chiefa, & di Papa Honorio che lo hauea coronato, onde il detto Papa Honorio li fece citatione, & muntioné che lasciasse a' santa chiefa sue iuridittioni, & rendesse il censo usato, ilquale Imperadore uegendosi in grande potenza, & stato, si per la forza delli alamanni, & per quella del Reame di Cicilia, & perche era signore del mare & della terra, temuto da tutti signori della christianita, & etiandio da saracini, & ueggendosi abbracciato di figliuoli, che della prima dóna figliuola dell' Antigrado d' Alamagna hauea Arrigo, & Currado, ilquale, Arrigo gia hauea fatto coronare in Alamagna Re de Ro. et Currado era duca di Soauia, & Federigo Re d' Antiochia suo figliuolo naturale, & Enzo suo figliuolo naturale, era Re di Sardigna, & Manfre di prenze di Taranto, non si uolle declinare a' obediencia di santa chiefa, anzi fu pertinace, uiuendo dissolutamente, in tutti i diletti corporali, per laqual cosa dal detto Papa Honorio fu scomunicato li anni di Christo 1220, et per cio non lascio di perseguitare la chiefa, ma maggiormente occupaua le sue ragioni, & cosi nemico della chiefa, & del Papa métre uiuette il detto Papa, ilquale passo di questa uita li anni di Christo 1226, & dopo lui fu fatto Papa Gregorio viiii nato d' Alamagna di Campagna, ilquale regno Papa anni xiiii, ilquale Papa Gregorio hebbe con lo Imperadore Federigo gran guerra, impero ch'el detto Imperadore, in nulla guisa uolea sapere, che si fosse lasciare le ragioni, & iuridittioni di santa chiefa, ma maggiormente l'occupaua, & molte chiefe del regno fece abattere & disertare, facendo imposte grandissime & taglie a' cherici & saracini, iquali habitauano in suso le montagne di Trapali in Cicilia, per essere piu al sicuro dell' Isola da saracini della Bar.

beria, & anchora per tenere in paura per loro i suoi subditi del regno di Puglia, con ingegno & promesse li trasse di quelle montagne, & misseli in Puglia in una antica citta diserta, che anticamente fu in legha co Romani, et fu disfatta per li Sanniti, cioe' per quelli di Beneuento, laquale all' hora si chiamaua Licera, & hoggi si chiama Nocera, & furono piu di xx mila saracini da arme, et quella citta rifecero molto forte, i q̄li piu uolte arfero le terre di Puglia, & guastarle, & quando il detto Imperadore hebbe guerra con la chiesa li fece uenire sopra il ducato di Spoleto, & assediarono in quel té po la citta da Scesi, & fecero grande danno a' santa chiesa, per laqual cosa il detto Papa Gregorio, confermo contra le sententie date per Papa Honorio suo antecessore, & di nuouo li diede sententia di scomunicatione, li anni di Christo 1220.

Come fu accordo dal papa allo Imperadore Federigo & ordinossi il passaggio d'oltre mare. Cap. 16.

AVenne in que tempi dapoi chel Soldano, & saracini d' Egitto ripresono la citta di Damata, & di Ierusalem, & grande parte della terra santa, il Re Giouani che all' hora era Re di Ierusalem, ilquale fu del lignagio del conte di Brenna, & per sua bõta essendo oltre mare hebbe per moglie la figliuola d' Amerigo Re di Ierusalem, della schiatta di Buttifredi di Buglione, ch'era reda della detta donna, per lei era Re di Ierusalem, ueggendo la terra santa in male stato, per la soperchia forza de saracini, passo in ponente per hauere aiuto dal papa, & dalla chiesa di Roma, & dallo Imperadore Federigo, & dal Re di Francia & dalli altri Re et signori della christianita et trouo papa Gregorio detto con la chiesa a' Roma molto tribolato da Federigo Imperadore, & mostrando al detto papa il grande bisogno che la terra santa hauea d' aiuto et di soccorso, et come Federigo Imperadore era quegli che pue potea adoperare di bene per la sua grande forza, et podere che hauea in mare et in terra, cerco pace tral detto papa et lo Imperadore, acio che li andasse oltramare al passaggio, el papa li perdonasse l' offese fatte alla chiesa et ricomunicasselo, ilquale accordo fu fatto dal papa a' lo Imperadore, per lo detto Re Giouanni ch'era sauiio, et ualoroso signore, et oltre a' cio fatta la sopradetta pace, lo sopradetto papa Gregorio diede per moglie a' lo Imperadore Federigo, ch'era morta la prima sua donna, la figliuola del Re Giouanni ch'era reda del Reame di Ierusalem, per la madre & promise, & giuro il detto Imperadore di difendere il detto Papa & la chiesa da maluagi Romani, che tutto el di si rubellauano alla chiesa per loro auaritia, et poi d' andare oltre mare con tutta sua forza al passaggio ordinato per lo detto Papa, & fatta la detta pace la figliuola del Re Giouanni, uenne di Soria a' Roma, & lo Imperadore la sposo, con grande festa, per mano del detto Papa Gregorio & di lei molto tosto hebbe uno figliuolo che hebbe nome Giordano, ma poco tempo uiuette, ma per l' opera del nimico della humana generatione che trouo molto corrotto Federigo in uitio di lussuria, per sua tentatione giacque con una cugina della detta Imperadrice, & Regina ch'era pulzella & di sua camera priuata, & la Imperadrice per lui male trattata, & abandonata, si si dolse al Re Giouanni suo padre de l'onta & uergogna fatta a' lei per Federigo suo marito & alla sua nepote, per la qual cosa il Re Giouanni di cio crucciato dolendosi allo Imperadore et anchora minacciandolo, lo Imperadore batte la moglie, & missela in pregione, & mai poi non giacque con lei, & secondo che si disse tosto la fece morire. Et lo Re Giouanni lo quale di tutta la puglia era gouernatore per la chiesa, & per lo Imperadore, a' fare fornire & apparecchiare il detto passaggio, & lo stuolo che douea andare oltra mare, si' lo acomiato, lo Imperadore del regno, onde molto s'isconcio al passaggio per la detta cagione, & discordia, poi il detto Re Giouani torno a' Ro. al Papa, dolédosi molto di Federigo, & andoffene in Lombardia & da lombardi fu molto honorato obedendo lui piu che lo Imperadore, onde grande parti & sette si cominciarono in Lombardia, & in Toscana, che molte terre si teneano da la parte della chiesa, & del Re Giouanni, & altre con lo Imperadore, poi lo Re Giouanni ando in Francia, & in Inghilterra & grande aiuto hebbe da tutti quelli signori, per lo passaggio & per mantenere le terre che si teneano per i christiani.

come

Come s'ordino il passaggio & Federigo Imperadore ne fu capitano, ilquale mosse lo stuolo, & poi si torno in Puglia. Cap. 17.

IN fra questo tempo Papa Gregorio con grande sollicitudine, fornì il grande apparecchio del passaggio d'oltre mare, & per lo detto Papa Gregorio fu richiesto lo Imperadore Federigo, che attenesse la promessa & sacramento fatto per lui alla chiesa, cioè d'andare oltre mare con uno legato cardinale, et egli fosse signore dello stuolo in mare & in terra, ilquale Imperadore fece tutto l'apparechiamento, & con lo stuolo de christiani si partì da Branditio in puglia li anni di Christo 1234, & come lo stuolo fu alquanto infra mare & mosso a piene vele, lo imperadore Federigo secretamente fece uolgere la sua galea, & tornossi in puglia senza andare oltre mare egli & gran parte di sua gente, per laqual cosa il Papa, & tutta sua gente indignati dell'opere & falli di Federigo, tenendo chelli li hauesse ingannata & tradita santa chiesa, & messo il grado bisogno ch'era di soccorrere la terra santa in grande pericolo, il detto papa lo scomunicò da capo li anni di Christo 1233, questo ritorno che lo Imperadore fece & non seguì il passaggio giurato, egli medesimo & chi lo uolle difendere disse ch'hauea sentito che come il fosse oltre mare il papa & la chiesa, & il Re Giouani li doueano rubellare l'isola di Sicilia & di puglia, & altri dissero, ch'el detto Imperadore del continuo s'intendea, col Soldano di Babilona, per lettere & messaggi, & grado presenti, & che il Soldano li mando con patti fatti et fermi, che se egli turbasse il detto grande passaggio (temendo egli forte de christiani) che poi a suo uolonta lo metterebbe in signoria & signoria del Reame di Ierusalem senza colpo di spada, lequali dette cagioni, l'una & l'altra, poteano essere il uero, per le cose che hauessero apresso impero che con tutta la pace, & accordo fatto dalla chiesa allo Imperadore sempre da ciascuna parte rimase la mala uolonta, & maggiormente nello Imperadore per la sua superbia.

Come lo Imperadore passo oltre mare & pacificossi col Soldano, & coronossi Re di Ierusalem. Cap. 18.

POi li anni di Christo M. ccxxxiii, lo imperadore Federigo fatta sua armata & grado apparecchio senza richiedere il papa, o la chiesa o nullo altro signore de christiani, si mosse di puglia et andonne oltre mare piu per hauere la signoria di Ierusalem come li hauea promesso il Soldano, che per altro beneficio de christiani, et cio apparue apertamente che giunto lui in Cipri, et mandato in Soria inanzi il suo maliscalco, con parte di sua gente non intese a guerreggiare i saracini, ma i christiani, che tornando i pellegrini d'una caualcata ch'haueano fatta sopra i saracini con gran preda et molti prigioni, il detto maliscalco combatteo con loro, et molti n'uccise et rubo loro tutta la preda, et questo si disse che fece per lo trattato che lo Imperadore teneua col Soldano stando lui in Cipri, che spesso si mandauano ambasciatori, et ricchi presenti, et cio fatto lo imperadore n'ando in Acri, et uolle disfare il tempio d'Acri a tempieri, et fece torre loro castella, et mando ambasciatori a papa Gregorio che gli piacesse di ricomunicarlo, pero che hauea fatta sua penitenza, et adempiuto suo sacramento, dalquale papa non fu essaudito, ne intesa sua petitione, impero che al papa et alla chiesa si era palesa per lettere, et messaggeri uenuti di Suria dal legato et dal Patriarcha di Ierusalem, et dal mastro del tempio et dello spedale, et di piu altri signori di la, che lo imperadore non facea nullo beneficio in Soria che fossi buono per li christiani, ne co signori di la non predea consiglio del racquisto della terra santa, ma staua in trattato col Soldano & co saracini, & al detto trattato & accordo diede compimento in questo modo, chel Soldano gli rende a questo la citta di Ierusalem, saluo il tempio domini, che uolle che rimanesse alla guardia de saracini, accioche ui si gridasse, lafala, & Maometto ui si chiamasse, & lo imperadore l'assenti per dispetto & mala uolonta ch'hauea co tempieri, & lasciogli il Soldano tutto il Reame di Ierusalem, saluo il castello chiamato il Crato di Monreale, & piu altre castella fortissime alle frontiere, & erano la chiau & l'entrata del Reame; allaqual pace non fu richiesto il legato del Papa Cardinale, ne consenti a cio fare, & simile non ui fu consentiente il Patriarcha di Ierusalem, ne i tempieri, ne quello dello spedale, ne altri signori ch'

erano al passaggio, & capitani de Pelegrini, impero che a' loro pareua falsa pace, & non consentirono chel facesse, pero ch'era gran danno & uergogna de christiani & sconcio del racquisto della terra santa, ma pero l'omperadore Federigo non lascio, ma co suoi Baroni & col mastro della magione delli alamanni ando in Ierusalem, & fecesi coronare, in meza quaresima li anni di Christo 1235, & cio fatto si mando suoi ambasciadori in ponente a' significare al Papa, & al Re di Francia & piu altri Re & signori, come era coronato & possedeua il reame di Ierusalem, dellaquale cosa il Papa & tutta la chiesa ne furono crucciofi a'morte, conoscendo come cio era falsa pace con ingano, & piacere del Saladino, accio che i pellegrini ch'erano iti al passaggio non potessero guerreggiare, & uidesi apertamente, che poco apresso che Federigo fu tornato in ponente i saracini ripresero Ierusalem, & quasi tutto il paese ch'el Soldano gli hauea renduto, a' gran danno & uergogna de christiani, & rimase la terra santa & la Soria in peggiore stato che non l'hauea trouata.

Come a' petitione di Papa Gregorio si rubellaro a' lo Imperadore certe terre di Puglia. Cap. 19

COME Papa Gregorio seppe la falsa pace fatta per lo Imperadore Federigo col Soldano, a' uergogna & danno de christiani, incontanente ordino col Re Giouani, ilquale era in Lombardia, che co la forza, della chiesa entrasse co gente d'arme nel regno di puglia, & rubasse il paese a' Federigo Imperadore, & cosi fece, & tosto acquisto gran parte del regno a' suoi comandamenti, & della chiesa, incontanente che Federigo hebbe la nouella oltra mare, lascio uno suo malischalco, ilquale non intese a' altro che guerreggiare co baroni di Soria, per occupare loro citta & signoraggi che loro antecessori con grande affanno & dispendio & spargimento di sangue haueano conquistate sopra saracini, & combattea col Re Arrigo di Cipri, & co baroni di Soria, & sconfisseli a' faetta, ma poi fu elli sconfitto in Cipri, & perdeo quasi tutto il Reame di Ierusalem in poco tempo che lo ripresono i saracini, per la discordia ch'era tral detto malischalco, & li altri signori christiani, ma chi questa historia piu pienamente uora trouare, legga in libro del conquisto. Laceremo homai de fatti doltre mare, & diremo de fatti di Federigo ilquale con due galee solamente li anni di Christo 1236, arriuo al castello d'Astone in Puglia, che fu la prima terra che li si redeo, & lui arriuato in Puglia in uno suo sforzo, & cominciarli le terre a' ritornare a' sua signoria & mando in Alagna per Currado suo figliuolo, & per lo Duca d'Hosteriche, iquali con grande gente uenuti, in Puglia, con la loro forza tutto il paese che li si era rebellato racquistarono & piu, chel patrimonio di san Piero, & ducato di Spoleto, che sono proprio hereditaggio della chiesa di Roma, & la Marca d'Ancona & la citta di Beneuento, camera della chiesa occuparono, menando in loro hoste i saracini di Nocera, et tutto il tolsono a' santa chiesa, et Papa Gregorio quasi assediaron in Roma, ilquale accorgendosi di cio trasse di santa fantorum di laterano le teste de beati Apostoli Pietro et Paolo, et con esse in mano, con esso i cardinali co tutti i uescou, et arcieuescou et altri prelati ch'erano in corte di Roma, et con tutto il chericato di Roma, con solenni digiuni et orationi, ando per tutte le principali chiese di Roma, a' processione, per laquale diuotione, et per miracolo di detti Apostoli, il popolo di Roma, fu tutto prouocato alla difesa di santa chiesa, et del papa, et quasi tutti si crociarono contro a' Federigo, dando il papa indulgentia di colpa et pena, per laqual cosa Federigo che di quieto si credea intrare in Roma a' prendere il detto papa, sentendo la detta nouita remette del popolo di Roma, et ritrasseli in puglia, el detto papa fu liberato co tutto, che molto fosse afflitto dal detto Imperadore, per che egli tenea occupato tutto il regno et Sicilia, et haueua preso il duchato di Spoleto et Campagna, el patrimonio di san Piero et la Marca et Beneuento, et distrugua in Toscana et in Lombardia tutti i fedeli et amici della chiesa et del detto papa Gregorio.

Come papa Gregorio ordino concilio et come a' petitione dello Imperadore, i pisanesi presono et sconfissono i prelati ch'andauano a' Roma. Cap. 20.

papa

Papa Gregorio uegendo la chiesa così tempestate da Federigo imperadore, ordino di fare in Roma concilio generale, & mando in francia dui legati Cardinali luno fu il uescouo di Pelestino messere Iacopo l'altro messere Oddo uescouo di porto, detto il Cardinale bianco, a' cio che richiedessero, il Re di fracia, & quello d'inghil terra d'aiuto contra Federigo, & che somouessino, tutti i prelati d'oltra mōti a' uenire al concilio per dare sententia contra Federigo, iquali legati con grande sollicitudine fecero loro legatione, & predicando contra Federigo, onde tutto il ponente comosse ro contra lui. El Cardinale bianco uenne inanzi con molti prelati, arcieuescouo, uescouo, abbatii iquali arriuarono a' Nizza in Prouéza, & poco appresso u'ariuo il Cardinale di Pelestino, pero che per Lombardia non poterono hauere il camino, che Federigo hauea mandato sua gente, a prendere i passi in Toscana & in lombardia per prenderli, per la qualcosa papa Gregorio mando a' Genouesi che con loro nauilio, alle spese de la chiesa douessero leuare i detti Cardinali, & prelati da Nizza, & condurli per mare a' Roma, laqual cosa, fu fatto per li Genouesi, che arriuarono in Genoua, galee, usci eri, batti, & Barcosi, in quãtita di lx legni, onde fu amiraglio messere Guielmo obriachi di genoua, l'omperadore Federigo, ilquale non dormiua a' perseguire santa chiesa, si mando Enzo suo figliuolo bastardo, con galee armate del regno, infino a' Pifa, & mando dicendo a' Pifani che douessero armare galee, & intendere col detto Enzo a prendere i detti prelati, iquali armarono xl galee di molta bella et buona gente, onde fu amiraglio messere Vgolino Buzacherini di Pifa, et sentendo la uenuta de legni genouesi, si fecero loro incontro tra porto Pifano, et l'isola di Corsicha, et cio sentendo i Cardinali, et prelati, et signori ch'erano suso larmata de genouesi, pregarono l'amiraglio che tenesse la uia di fuori dell'isola di Corsicha per ischifare l'isola et larmata de pifani, non sentendo loro armata di tante galee fornite di corso di battaglia, ma erano legni grossi carichi di caualli, et di cherici et di gente di futile a' battaglia, messere Guielmo obriachi ch'era col nome il fatto et huomo grosso di testa, et di poco senno, non uolle seguire il detto consiglio, ma per sua superbia et disdegno de pifani, si uolle cōducere a' battaglia, laquale fu aspra et dura, ma tosto fu sconfitta larmata de genouesi da pifani, onde furono p̄si i detti legati Cardinali, et prelati, et molti uene furono gittrati i mare et affogati sopra lo scoglio, ouero isoletta, che si chiamaua la Meloria, presso a porto pifano, et menarono presi i detti prelati, cherici et laici nel regno, et piu tempo li tenne Federigo imperadore in prigione in diuerse carriere, et cio fu li anni di Christo M. ccxxxvii, per laqualcosa la chiesa riceuette di cio gran danno, et persecutione, et se non fosse i messaggi del Re Luis di francia, et le minaccie che fece allo imperadore, se non lasciasse i prelati di suo reame, Federigo non li harebbe gia mai lasciati, ne li berati, ma per paura della forza de Franceschi, quelli tanti ch'erano rimasi in uita, pouerissimamente li libero di prigione, ma molti ne morirono inanzi per diuerse prigioni, et per disagio di fame, et di sete, per la detta presura furono scomunicati i pifani, et tolto loro ogni beneficio di santa chiesa, et cominciosse la prima guerra da genouesi a pifani, onde poi Iddio per lo suo giudicio, de pifani per forza de genouesi giusta et aspra uendetta ne fece, come inanzi faremo mentione.

Come l'omperadore sconfisse i Melanesi in lombardia.

Cap. xxi.

POi che Federigo imperadore si fu partito dallo assedio di Roma, et tornato in puglia, come adrieto facemo mentione, hebbe nouelle come la citta di Milano di Parma, et di Bologna, et piu altre terre di lōbardia, et di Romagna s'erano rubellate dalla sua signoria, et teneano la parte della chiesa, per laqualcosa li parti del regno, et andonne con sua forza in lombardia, et di la fece molta guerra alle citta che si teneano con la chiesa, alla fine i Milanesi cō tutta loro forza, et dellegato del papa, et di tutta la lega di Lombardia che teneano con la chiesa, s'afrontarono a' battaglia coldetto Federigo al luogo detto corte nuoua, & doppo grandissima battaglia i Milanesi, & tutta loro hoste furono sconfitti li anni di Christo M. ccxxxvii, onde riceuettono gran danno di morti, & di presi, & prese il Carroccio loro, & lo loro podesta ch'era figliuolo del Dogie di Vinegia, & lui & molti nobili cittadini di Milano, & d'altre contrade di

CRONICHE FIORENTINE

Lombardia ne mando presi in Puglia sopra un'alta torre alla Marina, de li altri prigioni, quale fece morire a tormenti, & quale mando in prigione in diuersè carcere, per la detta uittoria, lo imperadore ricouero sua signoria & assedio Brescia con piu di 6000 caualieri, & furonui i Ghuesfi, & Ghibellini di sirenze a'ghara al seruigio dello imperadore, & poi l'hebbe a patti et simile tutte le citta & terre di Lombardia, saluo parma & Bologna, & monto in gran superbia & signoria, el papa & la chiesa, & tutti suoi seguaci molto n'abassorono in tutta Italia per la qual cosa poco tempo appresso, Papa Gregorio quasi per dolore, infermo & poi mori a Ro. li ani di Christo M. ccxxxviii, & doppo lui Papa Celestino nato di Milano, ma non uiuette che xvii mesi nel papato, & uaco la chiesa senza pastore xx mesi in mezo, impero ch'era tanta la forza di Federigo che non lasciaua fare Papa, se non fosse a' sua uolonta, & di cio era gran contasto nella chiesa, che i Cardinali erano tornati a' picciolo numero p le tribulationi, & auersita che haueua hauute da Federigo la chiesa, & era si infiecolita la forza & baldanza della chiesa, che non ardiuano li Cardinali a fare piu che lo imperadore uolesse, & a fare il suo uolere non s'accordauano, & non piaceua loro.

Come Federigo imperadore hebbe per assedio la citta di Faenza. Cap. xxii

Nella detta uacatione, cioe' li anni di Christo M. ccxl. Federigo imperadore, tribolando & perseguedo tutte le terre & citta & signori, che si teneano alla fedelta & ubidienza di santa chiesa, si entro nella contea di Romagna, laquale si dice che di ragione e' di santa chiesa, & quella rubello, et tolse per forza, saluo che si tenne la citta di faenza, alla quale stette ad assedio, con sua gente vii mesi, & poi l'hbbe a patti ma nel detto assedio hebbe gran difetto di uittuaglia et di moneta, et poco tempo ui fosse piu dimorato a' assedio era stanco, ma lo imperadore per suo senno, effendogli uenuta meno la moneta, hauendo anchora impegnati suoi gioielli, & uafellaméta, et piu pecunia non potea rimedire, ordino di dare a suoi caualieri et chi seruiua l'hoste una stampa di quioio con sua figura stimádola in luogo di moneta. Si come la ualuta d'uno agostaro d'oro, et quelle stampe promesse di fare buone per la detta ualuta a chiunq; poi la rechasse al suo tesoriere, et fece bandire ogni maniera di gente, per tutte uittouaglie la prendesse sicuramente, si come moneta d'oro, et cosi fu fatto, et in questo modo mantene sua hoste, et poi hauuta la citta di Faenza ad chiunque rapresento delle dette stampe li cambio luna a' uno agostaro d'oro, ilquale agostaro ualea luno, della ualuta d'uno fiorino et quarto d'oro, et dal luno lato de lo agostaro era in promptato el uiso dello imperadore et dallaltro un' Aquila al modo de Cesari antichi, et era grosso et di carati xx di fine paraone, et questa moneta hebbe gran corso al suo tempo, et poi assai de fiorentini Ghuesfi et Ghibellini hebbe nella detta hoste i seruigio dello imperadore.

Come lo imperadore Federigo fece morire Arrigo suo figliuolo. Cap. xxiii.

In questi medesimi tempi, Con tutto che assai prima si cominciassi Arrigo scianca l'oto figliuolo primo genito dello imperadore Federigo, ilquale hauea fatto elegere dalli elettori d' Alamagna Re de Romani, come adrieto e' fatta mentione. Vegendo il detto Arrigo chel suo padre Federigo facea cio che potea di contrario ad santa chiesa, presene conscienza, et piu uolte riprese il padre che di cio fallaua, per la qualcosa lo imperadore lo sirecho a' contrario et non amandolo ne trattandolo come figliuolo fece nascere falsi accusatori, oponendo ch'el detto Arrigo gli uolea fare ribellare a' pitione della chiesa, parte di suo imperio, per laqualcosa ouero o non uero che fosse lo imperadore il fece pigliare cō dui suoi figliuoli piccioli garzoni, et mandogli in Puglia in prigione molto diuersa, et in quella il fece morire d'inopia a grá tormento, et i figliuoli fece poi morire Manfredi. Poi lo imperadore mando in Alamagna et da capo fece elegere Currado secodo suo figliuolo succedente a lui Re de Romani, & cio fu li anni di Christo M. ccxxxvi. Poi ad alquáto tempo, lo imperadore fece abacinare, il sauiuo huomo maestro Piero delle uigne il buono dittatore, oponendogli tradigione, ma cio li fu fatto p inuidia di suo grande stato. Per laquale cosa il detto sauiuo per dolore si lascio morire in prigione, & dissefi chelli medesimo si tolse la uita.

Come si comincio la guerra tra Papa Innocenzio iiii, & lo imperadore.

Federigo.

Cap. xxiiii.

A Vuene poi, come piacque a Dio fu eletto Papa messere Ottobuono dal fiescho de conti d'Alauagna di Genoua, il qual'era Cardinale, & fu fatto Papa per lo piu amico confidente che lo imperadore hauesse in santa chiesa, a cio che accordo hauesse da lui alla chiesa, & fu chiamato Papa Innocenzio iiii, & cio fu li anni di Christo M. ccxli, & regno Papa xi anni, & riempio la chiesa di molti Cardinali, & di diuersi paesi di christianita, & come fu eletto Papa fu recata la nouella allo imperadore Federigo per gran festa, sappiendo ch'era suo grande amico & protettore, ma cio udito lo imperadore si turbo molto, di che i suoi baroni si marauigliarono forte. Et lo imperadore disse loro, non ui marauigliate, pero che di questa elezione hauiamo molto di lauanzato, pero ch'elli era amico Cardinale, & hora ci sia nimico Papa, & cosi auuenne, che come il detto Papa fu confermato, si fece richiedere allo imperadore le terre, et iuriditione che tenea della chiesa, della quale richiesta lo imperadore, il tenea piu tempo, in trattato d'acordo, ma tutto era uano, & per inganno, alla fine uedendosi il Papa menare in parole inganneuoli, a dano & uergogna di se, & della chiesa: & diuene piu nimico di santa chiesa, che non era stato per adrieto al tempo delli antecessori del detto papa, uedendo papa Innocenzio detto che la forza dello imperadore era si grande, che quasi tutta Italia tirannescamete signoreggiaua, & i camini erano tutti presi p sue guardie, & bene guardati, si che nullo potea andare intorno a' Roma senza sua uolonta, si ordino, uegendosi cosi assediato, di fare armare a' suoi parenti di Genoua xx, galee, & subitamente le fece uenire a' Roma, & in su quelle monto con tutti i Cardinali, & con tutta la corte & di presente si fece portare alla sua citta di Genoua senza contrasto niuno, & fognato alquanto in Genoua, se n'ando a' Leone sopra Rodano per la uia di prouenza, & cio fu li anni di Christo M. cc. xli.

Come papa Innocenzio celebroue concilio a' Leone oue diede sententia contra Federigo imperadore.

Cap. xxv.

Come papa Innocenzio fu a' Leone: sopra Rodano, ordino concilio generale nel detto luogho, & fece richiedere per lo uniuerso mondo uescoui & arcieuescovi, & altri prelati, iquali tutti ui uennero. Et uenerui a uedere molti signori, infino alla badia di Crugni in Borgogna il uenne a' uedere il buono Re Luis di Francia, & poi uene infino al concilio a Leone oue se medesimo, et il reame di Francia proferse al seruigio di santa chiesa, et del detto papa, contro a' Federigo imperadore, et contro a' chi fosse nimico di santa chiesa, et prese la Croce per andare o'ltra mare, et partito il detto Re Luis, il papa fece nel detto concilio piu cose, in bene della christianita, et canonizo piu santi, si come fa mentione la Chronica martiniana nel suo trattato, et cio fatto il detto papa fece citare Federigo imperadore che personalmente douesse uenire al detto concilio, si come in luogho, comune a scusarsi di xiii articoli prouati contra a lui di cose fatte contra alla fede di Christo et incotro a' santa chiesa, ilquale imperadore non uolle comparire, ma mandou i suoi ambasciadori et procuratori, il uescouo di frenoborgo d'Alamagna, & frate Vgo maestro della magione di santa Maria delli Alamani, el sauo cherico mastro Piero delle uigne del regno, iquali scusando lo imperadore che non potea uenire per malattia, et disagio di sua persona, et pregando il detto papa, et suoi Cardinali che gli douesse pdonare, et che elli tornerebbe a' misericordia & restituirrebbe cio chelli occupaua della chiesa, & anchora profersero sel Papa gli perdonasse, chel detto imperadore se obligaua, infra uno anno adoperrebbe chel Soldano de Saracini a suoi comandamenti renderebbe la terra santa d'oltre mare, el detto papa uedendo le infinite scuse, & uane promissioni dello imperadore, domando i detti ambasciadori, se di cio fare haueano autentico mandato, i quali apresentarono piena procura a tutto promettere & obligare sotto bolla d'oro, del detto imperadore, & come il Papa l'ebbe a' se in pieno concilio, & presente i detti ambasciadori, abomino Federigo di tutti e xiii articoli sopraditti colpeuole, & per cio confermare, disse uedete fideli christiani se Federigo tradisce santa chiesa, & tutta la christianitade, che secondo il suo

*Depositione de
lo imperadore
Federigo.*

CRONICHE FIORENTINE

mandato et gli profera infra uno anno di fare rendere, & restituire la terra santa al Soldano che la possiede. Assai chiaramente si mostra chel Soldano la tiene per lui, a' uergogna di tutti i christiani, et detto suo sermone, il papa incontanente fece publicare il suo processo contra il detto imperadore, & condannollo, & scomunicollo si come heretico & persecutore di santa chiesa, agrauandolo di piu chrimini dishonesti contra lui prouati, & priuollo della signoria dello imperio, & del reame di Sicilia, & di puglia & di Ierusalem, absolueno tutti i suoi baroni & subditi dogni fidelita, & sacramento, escomunico tutti coloro che l'ubidissimo, o li dessero aiuto o fauore, o piu il chiamassino imperadore, el detto processo fu fatto a' Leone sopra Rodano, nel detto concilio li anni di Christo M. ccxli, le principali cagioni perche Federigo imperadore fu scomunicato forono .iiii. La prima pero che quando la chiesa lo inuesti del reame di Sicilia & di puglia, et poi dello imperio, giuro alla chiesa dauanti a' suoi baroni, et dauanti lo imperadore Baldouino di Costantinopoli, et a' tutta la corte di Roma di difendere santa chiesa in tutti suoi honori, et diritti contra a' tutta gente, et di dare il debito censo, et di restituire tutte le possessioni et iuriditioni di santa chiesa, delle quali cose fece il contrario, et fu spergiuro, et comisse tradimento, et uillanamente, et a' torto infamo papa Gregorio ix, et suoi Cardinali per sue lettere mandate per l'uniuerso mondo. L'altra ragione fu perche ruppe la pace fatta da lui alla chiesa, non ricordandosi della perdonanza a lui fatta delle scomuniche, et delli altri misfatti per lui operati, contro a' santa chiesa, et quelli che furono con la chiesa contra a lui, in quella pace giuro di mai non offenderli in hauere, o in persona, et di cio fece tutto il contrario, che tutti li disperse, o per morte o per esilio loro et le loro famiglie, et non restituio a' tempieri et spedalieri le loro magioni per lui occupate, lequali nella detta pace p' patti hauea promesse restituire, et rendere et lascio per forza uacanti .xi. arcieuescouadi con piu uescouadi et Badie senza rettori nello imperio, et reame, iquali beneficii non lasciana possedere a' coloro a' cui il Papa gli hauea concieduti degnamente, facendo forze et uiolenze et grandi storsioni alle sacre persone recandoli a' piati dinanzi a' suoi balii et corti secolari, la quarta cagione fu per sacrilegio che fece, quando per le galee de' Pisani, et per lo figliuolo Re Enzo fece prendere, i Cardinali, et tanti prelati innare, et tenere moredo in diuerse et aspre carcere, et perche egli fu trouato congiurato in piu articoli di herefia contra la nostra fede, et di certo egli non fu cattolico christiano, uiuendo sempre piu a' suo diletto et piacere, che con ragioni o giusta lege, et sempre partecipando con Saracini. Poco o niente usando la chiesa, o ufficio diuino, et non faceva limosina, Si che non sanza cagioni grandi, et legittime fu deposto et condannato, con tutto che molta molestia, et persecutione facesse a' santa chiesa poi che fu condannato, ogni honore, grã deza, stato, potenza, in poco tempo li leuo Iddio, et mostro contra lui la sua ira, Si come inãzi faremo mentione, et pche molti fecero questione chi hauesse il torto della discordia dalla chiesa, allo imperadore, & di cui si fosse la colpa, o di Federigo, o della chiesa acio respondo, udendo le sue scuse per sue lettere, & per dimostrazione di miracolo di uino si mostro apertamente, che lo imperadore hebbe il torto palese, & Dio ne mostro aperta & uisibile uendetta sopra lui, & sua progenie doppo il suo male fare.

Come il Papa fece elegere nuouo imperadore contro a' Federigo. Cap. xxvi.

DEposto Federigo imperadore, et condannato, come detto hauemo di sopra, il Papa mando alli elettori d'Alamagna in quello anno a' elegere il Re de' Romani, che douessero elegiere senza indugio nullo, nuouo impadore nello imperio, et così fu fatto, iquali eleffono Guielmo Conte d'Olanda ualente signore, alquale la chiesa diede le sue forze, et feceli rubellare gran parte d'Alamagna et diede indulgenza, et perdono, si come andasse oltra mare a' chi fosse contra a' Federigo imperadore, onde in Alamagna hebbe gran guerra, tral detto eletto Re Guielmo d'Olanda et Currado figliuolo di Federigo, ma poco duro di la la guerra pche si mori, il detto Re Guielmo li anni di Christo M. ccxlii, & regno in Alamagna il detto Currado, ilquale dal padre Federigo imperadore era fatto elegere Re de' Romani, come facemo mentione, di questa sententia Federigo appello a' successore di Papa Innocenzio, & mando

sue lettere & messaggi per tutta la christianita dolendosi della detta scomunica: & mostrando com'era iniqua, si come apare per la sua epistola, laquale detto, il detto maestro Piero delle uigne, laquale comincia, detta la salutatione, auuegna che noi cre diamo corritrice nouella &c. Ma considerando la uerita del processo, & delle opere di Federigo fatte contra alla chiesa, & della sua incattolica uita, egli fu colpeuole, & degno della priuatione, per le ragioni dette nel detto processo, & poi per l'opere com messe per lui appresso la sua priuatione, che se in prima era stato crudele, & persecutore di santa chiesa, & de suoi fedeli in Toscana, & in Lombardia, appresso fu maggior mente mentre che uiuette, come inanzi faremo mentione. Lasceremo alquanto la historia de fatti di Federigo ritornando indrieto, doue lasciamo de fatti di firenze & de laltre noteuoli nouitadi aduenute iu firenze per li tempi, & per lo uniuerso mondo, ritornando poi a l'opere, & alla fine del detto Federigo & de suoi figliuoli.

Come si fece in firenze, il ponte Rubaconte & lastricossi la citta. Cap. xxvii.

Nelli anni di Christo M. ccxxxvi, essendo podesta di firenze messere Rubaconte da Mandella di Milano, si fece in Firenze, il ponte nuouo, & elli fondoe la prima pietra, & gitto la prima cesta di calcina, & per lo nome del detto podesta fu nominato il ponte Rubaconte, & alla sua signoria si lastricarono in firenze tutte le uie, che prima ce n'hauea poche lastricate, se non in certi singulari luogi, et le mastre strade erano tutte pure mattonate, per lo quale lauorio la citta ne diuenne piu bella, piu netta, et piu sana.

Come scuroe il Sole.

Cap. xxviii.

Nelli anni di Christo M. ccxxxviii, addi iiii di giugno, scuro il Sole tutto a pieno, nell'hora di nona, et duro scurato parecchie hore, & del di si fece notte, uegendo le stelle, onde molte genti ignoranti del corso del Sole, & dell'altre pianete si marauigliarono molto & con gran paura, et spauento molti huomini et femine in firenze tornarono a' confissione, et a penitenza, diffesi per li astrologi, che la detta obscuratione anuntio la morte di Papa Gregorio, che morio l'anno appresso, et labbassamento, et scurita c'hebbe la chiesa di Roma da Federigo imperadore, et molto danno de christiani, come appresso fue.

Come i Tartari passarono in Europa, et disertarono il paese. Cap. xxix.

Nelli anni di Christo M. ccxxxviii, i Tartari, iquali erano discesi di leuante, et preserua Turchia, et Cumania, si passarono in Europa, et fecero di loro due parti, l'una ando nel reame di Pollonia et l'altra gente entrarono in Vngaria, et con le dette nationi hebbono dure et aspre battaglie, ma nella fine, il fratello del Re d'Vngaria c'hauea nome Silice, Duca di Colmano in Pannonia, et lo Re Arrigo di Polonia gli uccisero, et sconfissero in battaglia, et tutta gente huomini et femine et fanciugli misero al taglio delle spade, et a' morte, per laqual cosa i due diti, cosi grandi paesi et reami forono quasi disertati d'abitanti, et doppo lo stimolo de Tartari, quelli cotanti che scamparono di loro fu si grande, et crudele fame nel paese, che per fame la madre mangiua il figliuolo, et gran parte d'uno monte, per che la entro era quello che noi chiamano gesso, che in luogo di farina consumarono in gran parte, et mangiauono. Et guastarono i Tartari quelli paesi, et scorsero infino in Alamagna, et uolendo passare il grande fiume del Danubio i Osterichi, chi di loro con nauì et chi cò cauagli, et chi cò otri pieni di ueto si missero nel fiume, la gente del paese, fecero loro: difesa cò saettamento et altri ingegni, onde furono i detti Otri forati, et la gente che su u'erano a fogarono altri morirono per altri ingegni, si che quasi nullo di loro poteo tornare adrieto, et cosi finio la loro pestilentia, non sanza infinito et grauissimo danno de nostri christiani di quegli paesi lontani da noi. Et di questa uenuta de Tartari fu si grande et spauenteuole fama, che infino a questi nostri paesi si temea fortemente di loro che non passassero in Italia.

Dun grande Tremuoto che auenne in Borgogna.

Cap. xxx.

Nell'anno detto M. ccxxxviii auenne in Borgogna imperiale nella contrada di Coltres, che per diuersi tremuoti certe montagne si dipartirono, et per ruina ne le

Passata de Tartari in Europa

CRONICHE FIORENTINE

ualli somer sono, onde tutte le uillate ch'erano nelle dette ualli furono ricoperte & so-
merse, oue morirono piu di 5000 persone.

Duno grande miracolo che auenne in Spagna.

Cap. xxxi.

** **N**El detto tempo auenne uno grande miracolo in Ispagna, ilquale e' molto da
notare per ogni christiano, & d'hauere in grande reuerenza, & benche sia in al-
tre Croniche si e' da recarlo a' memoria in questa, che regnando Ferrante Re di
castello, & di Spagna nella contrada di Toletto, cauando uno giudeo una ripa per cre-
scere una sua uigna sotterra trouoe uno sasso grãde, ilquale di fuori era tutto saldo &
sanza nulla fessura, & rompendo il giudeo il detto sasso, trouollo dentro uacuo, & dẽ
tro al uacuo quasi immarginato col sasso trouo uno libro confogli sottili quasi di le-
gno, & era di uolume quasi d'uno psaltero, come uno psaltero, & era scritto di tre lin-
gue, greca ebraica & latina, & contenea in se tre membri del mōdo da Adam infino
ad Antichristo, le propieta delli huomini, che doueano essere al mondo ne detti suaria
ri tempi, il principio del terzo mondo ouero seculo ponea cosi. Nel terzo mondo na-
scera il figliuolo d'Iddio duna uergine c'hara nome Maria, ilquale portera morte per
la humana generatione, lequali cose legendo il detto giudeo, incontanente con tutta
sua famiglia si fece christiano, & feciōsi battezzare, & anchora era scritto nella fine del
detto libro, nel tẽpo che Ferrante Re regnera in castello, si trouera questo libro, il qua-
le miracolo ueduto per molta gente degni di fede, fu raportato al detto Re, & fattane
memoria con grande riuerentia, & fu il detto libro translatato, & deposto, & molte
grandi & uere prophetie uisi trouarono, & desi credere che si fatta cosa fossi trouata
per uolonta de Dio, et che si fatta nouita aparisse, et simile miracolo si trouo in Gostã
tino sesto, iquali sono molto efficaci et afermati alla nostra fede.

Come fu rifatto et disfatto il borgo a' santo Ginegio da san Miniatesi. Cap. xxxii.

Nelli anni di Christo M. c. cxl. fu rifatto il borgo a' san Ginegio a' pie di san Mi-
niato, per quelli della terra per lo buono sito, et trapasso, ilquale era in su il cami-
no da Pisa, ma poi l'anno di Christo M. c. clyiii lultimo di di giugno, fu disfatto p mo-
do che mai piu non si rifece.

Come i Tartari sconfissono i Turchi.

Cap. xxxiii.

Nelli anni di Christo M. c. cxliiii Hoccata cane imperadore de Tartari mado Bar-
to suo secondo figliuolo cōtra il Soldano dal Lappo & cōtra quello di Turchia
c'hauera nome Guiatadin cō trenta mila Tartari a cauallo, et nel luogo chiamato Ca-
sadach, fu dura et aspra battaglia tra detti Tartari et Turchi, et certi Christiani ch'era-
no al soldo del Soldano, infine il Soldano, et sua gente furono sconfitti, et piu di uen-
ti mila Saracini furono tramorti, et presi nel detto luogo.

Come di prima fu cacciata laparte Gue fa di Firenze con la forza di Federi-
go imperadore.

Cap. xxxiiii.

NE detti tempi, essendo Federigo imperadore in Lombardia et essendo deposto
del titolo dello imperio, per Papa Innocenzio, come detto hauemo. Quãto po-
teo si misse a distrugere, i fideli di santa chiefa in tutte le citta oue hebbe podere, et pri-
ma comincio a uolere stadichi di tutte le citta di Toscana, et tolse de Ghibellini, et de
Guelfi et mandogli a san Miniato del Tedesco, ma cio fatto fece lasciare i Ghi-
bellini, et tenere i Guelfi, iquali poi come pueri prigioni furono abbandonati, et di
limosine poi per san Miniato per piu tempo stettono. Et impero che la nostra citta di
Firẽze nõ era in quelli tẽpi delle meno notabili, et poderose d'Italia, si uolle in quella
spandere il suo ueleno, et fare partorire le maledetti parti Guelfa et Ghibellina, che
piu tempo dinanzi erano cominciate per la morte di messere Bondelmonte, si come
adrieto facemo mentione, ma bene che poi fossero le detti parti tra nobili di Firenze,
et spesso si guerreggiassero tra loro di proprie nimistadi, et erano in sette per le detti
parti, et teneuansi insieme, quelli che si chiamauano Guelfi, amauano lo stato della
chiefa, et del Papa. Et quelli che si chiamauano Ghibellini, amauano lo stato dello im-
perio, et fauorauano lo imperadore, et suoi seguaci, ma pero il popolo, et commune di
Firrnze si mantenea in unita a bene, et stato della republica, ma il detto imperadore

mandando soducendo per suoi ambasciatori, & lettere quelli della casa delli Vberti, ch'erano caporali in sua parte, & suoi seguaci che si chiamauano Ghibellini, che cacciassono della citta i loro & suoi nimici, che si chiamauano i Guelfi, proferendo loro aiuto acio fare, suoi caualieri, per laqualcosa fece cominciare dissensione & battaglia cittadina in firenze, onde la citta si comincio a scomunare, & partirsi i nobili, & tutto il popolo, & chi teneua dall'una parte & chi dall'altra, & pero in piu parti della citta si combatterono piu uolte, & intra li altri luogi i principale era per li Vberti, c'haueano le loro case oue e' hoggi il palaggio del popoio, & quiui faceano loro raunata con loro seguaci, & combatteansi co' Guelfi del festo di san Piero scheragio, onde erano capo, i Bagnesi, Pulci, Guidalotti & tutta la parte guelfa di quel festo, & anchora i Guelfi d'oltr'arno ueniuanu su per le peschaie delle Mulina d'Aarno al soccorso quando erano combattuti dali Vberti. L'altra punta era in porta san Piero, ond'erano capo Tedaldini de Ghibellini, perche haueano piu forti casamenti di palagi & torri, & co' loro teneano Caponfacchi, Lisei, Giuochi, Abati, & Galigari, & combatteansi co' quelli di quel festo, cioe' Donati, Bisdomini, Pazzi, Adimari, L'altra punta era in porta del duomo, alla torre di messere Lancia de cattrani da Castiglioni, & da Cercina, & ch'erano capo di parti Ghibellina, et con loro si teneano Agolanti, & Brunelleschi, & molti popolari, combattendo con Tosinghi, Agli, & Arrigucci, l'altra battaglia era in san Brancacio, oue erano capo de Ghibellini, Lamberti, Toschi, Amieri, Cipriani & Migliorelli, con molto seguito di popolari, combattendo con Tronacchini, Vecchieti & Pigli con tutto che parte de' Pigli erano Ghibellini, & riduceansi i Ghibellini di san Brancacio alla torre dello scheragio de Soldanieri, et di quella torre uenne a' messere Rusticho Marignolli ilquale hauea l'ansegna de' Guelfi, cio' era il campo bianco el giglio uermiglio, uno quadrello nel uiso, onde egli morio, el di che Guelfi furono cacciati, anzi che si partissero uenero armati a' san Lorenzo a sotterarlo et partiti i Guelfi i calonaci di san Lorenzo traslatarono il detto corpo, acio che Ghibellini nol diffotterassono, et faceffonne stratio, pero ch'era stato uno grande caporale di parte guelfa, un'altra forza di Ghibellini era in borgo, ond'erano capo scolari, Soldanieri, et Guidi, contro a' Bodelmonti, Giadonati, Bostichi, Caualcati, Schali, et Gianfigliuzzi oltr'arno combatteano per parte Ghibellina, Obriachi et Manelli, contro a' Rossi et Nerli, altre casa di nobili di rinomio non u'hauea se non popolani, aduenne che le dette pessime battaglie piu tempo durarono cobattendosi a' ferragli, ouero sbarri dall'una uicinanza al'altra et le torri luna contra l'altra, che molte n'hauea nella citta in quel tempo, alte .c. bracia in su luna, lequali erano armate, et con Manganelle insieme si cobatteano et con alti difitti di di et di notte, in questo contacto, et battaglie feciono uenire uno figliuolo bastardo di Federigo imperadore c'hauea nome similmente Federigo, et era Re, ilquale uenne in fauore de' Ghibellini con sedici .c. di caualieri Tedeschi a cauallo di sua gente nella citta di Firenze, et sentendo i Ghibellini la detta gente appresso a firenze pure inanzi ch'entrassero nella citta presero molto ardire et pugarono fortemente contra a' Guelfi, iquali non haueano aiuto nullo, ne attendeano alcuno soccorso, pero che la corte di Roma era a' Leone sopra Rodano oltre monti, e la forza di Federigo era molto grande nelle parti d'Italia, et in questo pugnare usarono i Ghibellini una maestria diguerra, cioe' che a casa li Vberti s'ammassarono quasi tutta la forza de' Ghibellini, et cominciandosi le battaglie ne sopra detti luogi, si andauano tutti insieme a contactare i Guelfi, et per questo modo quasi li uinfero in ogni luogo della citta saluo che nella loro uicinanza contro al ferraglio de' Guidalotti, et Bagnesi che piu sosteneano la battaglia, et in quello luogo quasi si ridussero tutti i Guelfi, et contra loro tutta la forza de' Ghibellini, alla fine ueggendosi i Guelfi aspramente assalire, et combattere, et sentendo la caualleria di Federigo uenire loro adosso, et entrato gia dentro lo Re Federigo con sua gente la domenica mattina si tennero i Guelfi infino al Mercolidi uegnente: Allhora non potendo piu resistere alla forza de' Ghibellini, si abbandonarono la difesa, et forza, et partironsi della citta la notte di santa Maria Candellaia, li anni di Christo M. ccxlyiii. Cacciata la parte guel

CRONICHE FIORENTINE

fa di firenze i nobili di quella parte alquanti se ne riduffono nel castello di mote Varchi in ual d' Arno, & parte nel castello di Capraia, & Pelago, Ristonchio, & Magnole infino a Cascia si tenne per li Guelfi & chiamauasi la lega de Guelfi, & in quelle castella dimorando faceano gran guerra alla citta & contado di firenze, & altri popoli di quella parte si ridussero per lo contado a loro poderi, & di loro amici. I ghibellini che rimasero in firenze signori con la forza, & caualleria di Federigo imperadore riformarono la citta alla loro guisa: & fecero disfare da xxxvi fortezze de guelfi di palagi, & gran torri, infra lequali fu la prima & nobile quella de Tosinghi in su mercato uecchio, chiamato il palazzo, alto lxxx braccia, fatto a Colonelli di marmo, & una torre alta c xxx braccia anchora mostrarono maggiore empieza, per cagione che guelfi faceano di loro molto capo alla chiesa, & duomo di san Giouanni, & tutta la buona gente usaua quiui la dominica mattina & faceanuisi molti matrimonii. Quando uennero adisfare le forteze de guelfi, intra laltre un'alta & bella torre ch'era in su la piazza di san Giouanni, allentrare del corso delli Adimari, laquale si chiamaua la torre del guardamorto, perche anticamente tutta la buona gente che moriua si sopelliua a san Giouanni, i ghibellini facendo tagliare dappie della detta torre, si la fecero puntellare per modo che quando si mettesse fuoco ne puntelli, cadesse sopra'l duomo di san Giouanni, & arsi i punteglie come piacque a Dio & a' messere santo Giouani, cadde la torre per lo mezo della piazza & apparue manifestamente che la torre si trauolse & schifo di non cadere doue haueano ordinato. Laqual torre era alta c xx braccia della qual caduta tutti i fiorentini si marauigliarono, el popolo ne fu molto allegro che la non ui cadde, et nota, che poi, che la citta di firenze fu rifatta infino a quel tempo non ui era stata disfa casa alcuna, et allhora sincomincio la detta maladittione di disfarle per li ghibellini, et ordinarono che della gente dello imperadore ne restasse 800 cauallieri Tedeschi al loro soldo, onde fu Capitano il conte Giordano, aduene che infra l'anno medesimo che i guelfi furono cacciati di firenze, quelli ch'erano in monte Varchi furono assaliti dalle Masnade de Tedeschi, che stauano in'guernigione del castello di ghanghereta nel Mercatale di monte Varchi, et di poca gente ch'erano fue aspra battaglia, infino ne l' Arno dalli usciti guelfi et detti Tedeschi, alla fine i detti Tedeschi furono sconfitti et gran parte morti et presi li anni di Christo M. ccxlviii.

Come lo imperadore Federigo fu sconfitto da Parmigiani. Cap. xxxv.

IN questo tempo Federigo imperadore si pose ad assedio alla citta di Parma i Lō. bardia, impero ch'erano rubbellati dalla sua signoria, et teneano con la chiesa, et dentro in Parma era il legato del Papa per la chiesa cō gente d'arme a cauallo in loro aiuto. Federigo con tutta sua forza et quella de Lombardi u'era d'intorno, et stettou per piu mesi, et giurato hauea lo imperadore di mai non partirsene, se prima non l'hauesse, et pero hauea fatto incontro alla citta detta una bastita a modo dun'altra citta confossi et stecati et torri, et case di legname et di mura coperte, et acconcie, alla quale pose nome Vittoria, et per lo detto assedio hauea molto assediata la citta di Parma et era si sottigliata di formento et di uittuaglia, che poco tempo si poteano piu tenere, et cio sapea bene lo imperadore per sue spie, et per la detta cagione li tenea quasi per gente uinta, et poco li curaua, aduene come piacque a Dio, che lo imperadore per predere suo diletto andoe un giorno alla caccia, con suoi cani, et ucegeli con certi suoi baroni, et famigliari fuori di Vittoria, i cittadini di Parma hauedo cio saputo per loro spie, come gente uolonterosa et piu come disperata uscirono fuori tutti armati popolo et cauallieri, adun' hora uigorosamente da piu parti, et assalirono la detta hoste improuisa, et nō cō ordine et cō poca guardia come nō curanti de loro nimici, onde ellino uedendosi si disubito, et aspramente assalire, et nō essendoui loro signore non hebbono nulla difesa, ma missonsi in fuga et in isconfitta, et li erano tre tanti cauallieri, et gente a pie che non erano i Parmigiani. Nella quale sconfitta furono morti et presi grandissima quantita di quelli dello imperadore. Lo imperadore sappiendo la nouella con grā uergogna si fugi a' Cremona, i Parmigiani presono la detta bastita, oue trouarono molto guarnimento et uertuaglia, et molto uassellamento d'argento, et tutto'l thesoro che lo imperadore

lo imperadore hauea in Lōbardia, et la corona del detto impadore laquale i Parmigia ni hanno anchora nella sacrestia delloro uescouado, onde furono tutti richi, espogliato il detto luogo della preda ui missono fuoco, et tutta l'abatterono, acio che nō u'ha uesse mai segnaleueruno di citta ne di bastita, et cio fu il primo martedì di febraio li anni di Christo M. ccxlviii.

Come lo imperadore uenne in Toscana a' assedio de guelfi ch'erano nel castello di Capraia. Cap. xxxvi.

POco tempo apresso lo imperadore si parti di lombardia, et lascioui p suo uicario generale Enzo Re di Sardigna suo figliuolo naturale cō gente assai a' cauallo sopra la taglia de lombardi, et uenne in Toscana oue trouo che la parte ghibellina che signoreggiuano firēze del mese di marzo s'erano messi a assedio a Capraia, nelquale castello erano de caporali delle maggiori case de nobili guelfi usciti di firenze, lo imperadore uenuto in Toscana nō uolle entrare in firēze, ne mai nō u'era intratto, pero che sene guardaua, trouando per suoi agurii, ouero detto dalcuno demonio, ouero p̄feta, come douea morire infirenza, onde forte ne temea, ma passo all'hoste et andossene a soggiornare al castello di Fucecchio, et la maggiore parte di sua gēte lascio al castello di Capraia, ilquale castello per lungo & forte assedio, & fallimento di uettuglia nō potēdosi piu tenere fecero que dentro loro consiglio di patteggiarsi, et harebbono hauuto ogni largo patto che hauessino uoluto, ma uno Calzolaio uscito di firenze che era stato un grande Antiano, non essendo richiesto al detto cōsiglio, sdegnato si fece alla porta, et grido a' quegli del hoste che la terra nō si potea piu tenere, per la qual cosa q̄li de l'hoste nō uollono intendere a patteggiare, onde que dentro, come gente morta si renderono alla merce dello imperadore, et cio fu del mese di maggio li anni di Christo M. ccxlix. et Capitano de detti guelfi, era il conte Ridolfo di Capraia, et messere Rinieri Zingano de Bondelmonti, et rapresentati a Fucecchio allo imperadore tutti gli meno' feco in pregione in Puglia, et poi per lettere & ambasciadori, a lui mandati da ghibellini di firenze, a tutti quelli delle gran case nobili di firenze fece trarre li occhi & gittarli in mare, saluo messere Rinieri Zingano pche lo trouo saui o, et magnanimo nō lo uolle fare morire, ma fecelo abacinare, et poi in su l'isola di mōte Christo, come religioso finio sua uita, el sopradetto Calzolaio da quelli di fuori fu guarentito ilquale poi tornati i guelfi in firenze elli ui ritorno, et riconosciuto in parlamēto a grido di popolo fu lapidato, et uilmēte p li fanciulli stracinato p la terra et gittato a fossi. Come lo Re Luis di Francia fu preso dal Soldano cō molti baroni oltramare. C. 37.

NEl detto anno essendo, lo buono Re Luis di francia andato oltremare cō grāde stuolo & nauilio in sua cōpagnia Ruberto Conte d'Artes, & Carlo cōte d'Angio suoi frategli con tutta la baronia di francia posono assedio a' Damiaa in Egitto, con allegro cominciamento & con tristo fine, che nella loro uenuta di presente hebbono la citta di Damiaa, & poi uolendo andare per forza d'arme al Chairi di Babilonia in Egitto, oue era il Soldano & tutto suo podere, come furono a luogo detto la Mōsura, hauēdo hauute piu battaglie & assalti da Saracini, & di tutte essendo uincitori i franceschi, il Soldano conosciēdo ch'egli erano in quella parte, oue a lui piaceua, maestre uolemēte fece rōpere in piu parti li argini del fiume del Calice ch' esce del Nilo, iquali sono a modo delli argini, che sono sopra el fiume del Po in Lōbardia, & rotti i detti argini, il fiume che sopra staua alle pianure d'Egitto, subito allago tutto il piano ou'era l'hoste de christiani, per tal modo che molti ue n'afogarono, & nō poteano andare a nullo saluamēto, ne riconosocere uia o' camino, ne hauere mercato o uettuglia, onde grā parte de l'hoste, chi mori di fame, & chi affogo nell'acqua & tutto loro bestiamē, & cauagli ui perirono, per la qualcosa di necessita quelli che scampati erano si renderono pregioni al Soldano, & a Saracini, et fu preso il detto Re Luis, et Carlo conte d'Angio suo fratello con molti baroni, & Ruberto morio, ilquale era Cōte d'Artesse, ma come piacque a Dio, hauute i christiani le dette aduersitadi, il detto Re Luis cō sua gente, tosto trouarono buona pace & redentione da Saracini, che rendono la citta di Damiaa, & pagando dugēto mila Parigi furono diliberati, ma Carlo

si fugi con la guardia c'hauea nome Ferzacatta, la detta sconfitta fu adi xxvii di marzo li anni di Christo M. ccl. & come lo Re Luis & suoi baroni furono liberati, et ricòperati furono pagate dette monete, et si ritornarono in ponente, & per ricordanza de la detta prefura, acio che uendetta ne fosse fatta, o p lui o per li suoi baroni, il detto Re Luis fece fare nella moneta del tornese grosso, da lato della Pila le boue da prigioni, et nota che quãdo questa nouella uenne in firenze signoreggiãdo i ghibellini, ne fecero festa et grandi falò. Lasciemo il parlare de franceschi, et torneremo a' parlare di nostra materia, a dire de fatti di firenze, et della fine di Federigo impadore et de figliuoli. Come lo Re Enzo figliuolo di Federigo fu scòfitto & preso da Bolognesi. C. 38.

Nelli anni di Christo M. ccl. del mese di maggio lo Re Enzo figliuolo di Federigo imperadore, essendo rimaso generale Capitano, et uicario della taglia di Lombardia, uéne a' hoste alla citta di Bologna, i quali si teneano cò la chiesa di Ro. et eraui il legato del Papa: et al soldo della chiesa molta gète cò lui, i Bolognesi uscirono fuori uigorosaméte popolo et caualieri incòtro al detto Re Enzo, et còbattendosi cò lui lo scòfissono, et lui presono nella detta battaglia cò molta di sua gente, et lui missono in carcere in una gabia di ferro, et in qlla con grande disaggio finio sua uita a' grã dolore.

Come i guelfi usciti di Firenze sconfissero i ghibellini a Fegine. Cap. 39.

Per la partita che lo imperadore fece di Toscana, et p la sconfitta che lo Re Enzo hebbe a' Bologna, la forza dello impio comincio al quanto a' calare in Toscana et in Lombardia, et quelli che teneano la parte guelfa et della chiesa, cominciarono al quanto a' prendere forza, e uigore. Auenne che essendo il uicario dello impadore co fiorentini ghibellini, a' assedio al castello d'Ostina in Vald'arno, il qle li usciti guelfi di firenze haueano rubellato, et essendo grã parte della detta hoste tornata in Fighine p guardia, accio che guelfi ch'erano ragunati con loro amistadi in môte Varchi, non potessero soccorrere il detto castello d'Ostina, i detti guelfi, partédosi di môte Varchi la notte di santo Matheo di settembre li anni di Christo M. ccl. uénero, et entrarono ne detti borghi di Feghine, et subitaméte assalédo la detta gente, per la notte ch'era et p lo subito assalto sanza nulla difensione i ghibellini furono sconfitti, et la maggiore parte p̄si et morti per le case, et la mattina uegnente si leuo l'hoste dal castello d'Ostina et con uergogna et uitupero ritorno in firenze.

Come si crio' in firenze il primo popolo con ordini et gonfaloni. Cap. xl.

Tornati in firenze la detta hoste, si hebbe tra cittadini grande repetio, impero che i ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli grauauano d'incòportabili graueze, com'erano libere, imposte, et con poco frutto, che guelfi erano gia spartiti per lo còtado di firenze, et teneano molte castella. Et faceano guerra alla citta et oltre acio quelli della casa de li Vberti, et tutti li altri nobili ghibellini tirranneggiavano il popolo di graui storcioni, et forze e ingiurie, per la qual cosa i buoni huomini di firenze raunandosi insieme a romore fecero loro capo alla chiesa di san Firéze, & poi p la forza delli Vberti nò ui ardirono a' stare, ma si cominciarono a ridurre a' santa croce alla chiesa de frati minori, & quiui stando armati non ardiuano di ritornare alle loro case, acio che dalli Vberti & dalli altri nobili non fossero rotti lasciãdo l'armi, per paura di nò essere còdenati dalle signorie s'ene andoron armati alle case delli anchioni di san Lorézo, ch'erano molto forti, & quiui armati dimorãdo cò loro forza, fecero xxxvi caporali di popolo, & leuarono la signoria alla podesta che allhora era in firenze & tutti li uffici rimissono, et cio fatto, sanza còtasto ordinario, & fecero popolo cò certi nuoui ordini et statuti, et eleffero p Capitano di popolo messere Vberto da Luca, et fu il priò Capitano di firenze, et fece. xii. anziani di popolo, dui p sesto, i qli guidauano il popolo, & còsigliauano il detto Capitano, et ricoglieuãsi nelle case de la badia, sopra la porta che ua a' sãta Margerita, et tornauãsi alle loro case a magiare, et a dormire et cio fu fatto adi xx d'ottobre M. ccl. et i ql di si diede p lo detto capitano xx gòfaloni p lo popolo a' certi caporali partiti p còpagnia d'arme, et p uicinãze et a piu popoli insieme, acio che qdo bisognasse, ciascuò douesse trarre armato al gòfalone della sua còpagnia, et poi cadauno gòfalone trarre al Capitano del popolo, et fecero fare una cam

pana

pana, laquale tenea il detto capitano in su la torre del Leone, el confalone che tenea il detto Capitano del popolo era la Croce rossa in cāpo bianco. Le signorie de detti gō. faloni erano queste, nel sesto doltr'arno il primo, il cāpo uermiglio & una scala bianca, il secondo, il campo azurro & una piazza bianca quadra, con cinque nicchi uermigli, il iii il campo bianco, & una ferza nera, il quarto il cāpo rosso, cō uno dragone uerde, nel sesto di sampiero scheraggio, il primo fu il cāpo azurro, & il caroccio d'oro il secōdo il cāpo giallo, & uno toro nero, il terzo il campo bianco, & uno Leone nero rampante, il quarto era peza gagliarda, cioe' liste, al trauerfo biāche, & nere, questo era di san Pulinari, nel sesto di borgo, il primo il cāpo giallo cō una uipera naturale, ouero Serpe uerde, il secōdo campo bianco con una Aquila nera, il terzo, il cāpo uerde con uno cauallo sfrenato couertato a' bianco et uermiglio, nel sesto di san Brancatio, il primo il campo uerde con uno Leone Rampante naturale, il secōdo, il cāpo bianco con uno Leone rosso rampante, il terzo il campo bianco cō uno leone azurro rampante coronato, nel sesto di porta san Piero, il primo il campo giallo cō dui chiaui rosse, il secōdo a' ruote cerchiare bianche & nere, il terzo di sopra uno campo rosso, & l'altra meta di sotto a' uai, nel sesto di porta del duomo, il priō il cāpo azurro cō uno Leone d'oro naturale rampante, il secōdo il cāpo giallo cō uno drago uerde. il 3 il campo bianco con uno Leone azurro coronato Rampante, & come s'ordino il popolo a' gonfaloni, cosi fece il cōtado a Pieuieri cadauno al suo ch'erano in tutto xcvi, Piuieri, & ordi nossi a' leghe acio che l'una aiutasse l'altra, & uenissero a' citta & in hoste quādo bisognasse, p questo modo s'ordino il primo popolo uecchio in firēze, & p piu fortezza del popolo ordinarono, et cominciossi a' fare il palagio, ilquale e' hoggi del podesta dietro alla Badia, in su la piazza di san Pulinare, cioe' q̄llo di pietre cōcie cō la torre che prima nō hauea palagio di cōmune in firēze anzi staua la signoria, hora i una pte della citta et hora i'altra, et come il popolo hebbe presa la signoria, & stato, si ordinarono p piu fortezza di popolo, che tutte le fortezze & torri di firenze che n'hauea nella citta gran quantita si tagliassono, et tornassero alla misura di braccia. l. luna et non piu et cosi fu fatto, et delle pietre che nuscirono sene muro la citta oltr'arno.

Delle insegne che usaua il cōmune di firenze e popolo in hoste. Cap. xli.

POi c'hauemo detto de gonfaloni, & l'insegna del popolo, e' conueneuole che facciamo mētionē di quelle de caualieri et della guerra, come i sesti andauano p ordine in hoste l'insegna de caualieri del sesto d'oltr'arno era tutta bianca, l'insegna de caualieri del Sesto di san Piero scheraggio era a trauerfo nera, & gialla, che anchora hoggi l'usano i caualieri p sopra segno a' armeggiare, del Sesto di borgo adogata p lūgo biāca, & azurra, di porta di duomo era tutta biāca, quella di porta san Piero, tutta gialla, di porta di san Brācatio bianca, & uerde, l'insegne de l'hoste erano le prime di mezate bianche et uermiglie. Questo hauea la podesta, quelle della podesta de l'hoste & guardia del caroccio erano due. Luna il cāpo bianco & la Croce uermiglia, l'altra il campo uermiglio & la Croce bianca, quella del mercato era uerde, quelle de balestieri due, luna campo bianco & balestro uermiglio, l'altra cāpo uermiglio & balestro bianco, p simile modo erano due quelli de Pauesari, l'una bianca & l'altra, uermiglia, iui entro i Pauesi p lo cōtrario de colori, & sopra il Pauese biāco hauea uno giglio uermiglio, & opra il uermiglio uno giglio biāco. Quelli delli Archadori similmente due l'una bianca & l'altra uermiglia, iui entro gli Archi, quella della psalmeria, il cāpo bianco, & uno mulo nero, quella de ribaldi, il campo bianco & ribaldi iui entro in Gualdana. Queste insegne de caualieri, & de l'hoste si dauano sempre il di di Pentecoste, nella piazza di mercato nuouo, & p anticho cosi ordinate, & dauansi a' nobili, & a' popolani possenti p la podesta, i Sesti: quando andauano in hoste, andauano a' tre insieme, & erano ordinati, oltr'arno borgo, & san Brancatio: et li altri tre insieme, quando andauano a' due insieme, si era oltr'arno, & san Brancatio, san Piero scheraggio, & borgo porta del duomo & porta san Piero, & questo ordine fu molto anticho. Lasceremo de li ordini di firenze, & diremo della morte di Federigo imperadore che molto fu utile & di gran bisogno a' stato di santa chiesa, & al nostro cōmune di firenze.

*Insegne de
caualieri
di guerra.*

Come lo imperadore Federigo morì a' Firenzuola in Puglia. Cap. xlii.

NEl detto anno M.ccl, essendo Federigo impadore in Puglia nella città di Firenzuola alluscita d'Abruzi, si amalo grauemente, et già nō si seppe guardare dal suo agurio, che detto li fu, che douea morire in firenze, et come dicemo dināzi, per la detta cagione mai in firenze nō uolle entrare ne nella città di Faēza, ma male seppe iterperare le parole mendaci chel demonio li hauea dette che si guardasse che morrebbe in firenze, & elli non si seppe guardare di Firenzuola, adiuene che egli agrauo molto di sua malattia, et essendo cō lui uno suo figliuolo bastardo c'hauea nome Manfredi, il quale desiderando d'hauere il thesoro di Federigo suo padre, & la signoria di puglia, et di Cicilia, et temendo che Federigo di quella malattia campasse, o' facesse testamento, cōcordandosi col suo Ciamberlano, promettédoli molti doni, et signoria, cō uno piumaccio ch'era nella camera l'affogo il detto Máfredi, pognendogliene la notte in su la bocca ond'elli affogo, et p' q̄sto modo morì, il detto Federigo deposto dello imperio, et scomunicato da santa chiesa, et sanza penitenza, o' sanza alcuno sacramento di santa chiesa, et per q̄sto potemo noi notare la parola del nostro signore, Iesu Christo, oue disse nel santo euangelio, uoi morrete nelle peccata uostre, così auenne a' Federigo, il quale nimico di santa chiesa, oltre misura, et sanza nulla ragione di spirit o in se, elli fece morire la moglie, et Arrigo Re suo figliuolo, et uidesi scōfitto, et Enzo suo figliuolo preso et se medesimo dal suo figliuolo uillanamente uccidere, et morire senza penitēza, et cio fu il di di santa Lucia di dicembre li anni di Christo M.ccl. et lui morto, il detto Máfredi prese la guardia del reame, et tutto il tesoro, el corpo di Federigo fece portare et sepelire nobilmente alla chiesa di Monreale in Cicilia di sopra la città di Palermo, et alla sua sepultura uolendo scriuere molte cose di lui di sua grādeza, et podere et gran cose fatte p' lui, uno cherico Trotano fece q̄sti breui uersu, iquali molto piacquerò a' Máfredi et a' li altri baroni, et feceli intagliare ne la detta sepoltura, liquali diceano così. Si probitas sensus uirtutū gratia, cēsus Nobilitas orti possent resistere morti Nō foret extinctus Federicus qui iacet intus. Et nota che in quel tēpo che lo imperadore Federigo morì, haueua egli mādato in Toscana p' tutti li stadichi de guelfi per farli morire, et andandone suoi mādatarii con essi in Puglia, quādo furono in marema seppono nouelle della morte sua, onde le guardie per paura li lasciarono, i quali ricouerono in Campiglia et di la tornarono a' Firenze et nellaltre terre di Toscana molto paueri, et bisognosi i detti pregiōni.

Come il popolo di firenze rimise i guelfi in Firenze.

Cap. xliii.

LA notte medesima che morì Federigo impadore morì il podesta che p' lui era in Firenze c'hauea nome messere Rinieri da mōte Merlo, che dormendo nel letto suo, li cadde adosso uno uolto ch'era sopra la camera sua, et cio fu bene segnale, che nella città di firenze douea morire la sua signoria, et così aduenne assai tostamente, che essendo leuato il popolo in firenze p' la forza et oltraggi de nobili ghibellini, come dicemo adrieto, et uenendo in Firenze nouelle della morte di Federigo impadore, pochi giorni appresso, il popolo di firenze rapellarono, et rimissero in firenze la parte guelfa che fuori n'era cacciata, facēdo fare pace co Fiorentini, guelfi, et ghibellini, et cio fu adi vii. di Genaiō li anni di Christo M.ccl.

Come i Fiorentini sconfissero i Pistolesi et cacciaro cierte case de ghibellini di Firenze.

Cap. xliiii.

Molto esalto la parte della chiesa, & la parte guelfa per tutta Italia per la morte di Federigo impadore, & abassonne molto la parte dello ipri o & di ghibellini, impercio che Papa Innocēzio torno d'oltre, mōti, cō la corte a Ro. fauorādo i fedeli di santa chiesa, aduēne che li anni di Xpo M.ccli, il popolo & cōmūe di firenze fecero hoste alla città di Pistoia, i quali erano loro rubelli, & cōbatterono co detti Pistolesi, & sconfissongli a monte Robolini, cō grā danno de morti, & presi de Pistolesi, & allhora era podesta di firenze messere Vberto da Mādella di Milano, & p' cagione che alla maggiore pte de ghibellini di firenze, nō piaceua loro la signoria, pche fauoregiaua i guelfi piu che nō harebbono uoluto, et p' lo tēpo passato i ghibellini erāo usati di tirānegiare

& fare

& fare forze et uolèze per la baldàza di Federigo: nō uollono seguire il popolo, et cō mune nella detta hoste sopra i Pistolesi, anzi la cōtradiarono, che nō si faceffi, et p fatto et per detto quāto poterono tutto per animosita di parte, però che Pistoia in que tempi si regea a parte ghibellina, per laqual cagione, et sospetto, tornata l'hoste da Pistoia uittoriosamente le dette case de ghibellini di firenze furono cacciati, et mādati fuora della citta, per lo popolo di firenze del detto mese di luglio li anni di Christo M. ccli, et cacciati i caporali ghibellini di firenze, il popolo, et i guelfi deuto rimasero alla signoria di firenze, et doue anticamente si portaua il cāpo uermiglio el giglio biāco, si fecero p cōtrario, il cāpo bianco el giglio uermiglio, et ghibellini si ritennero la prima insegna, ma lantica nobile et triūfale insegna del nostro cōmune di firenze nō si mutò mai, cioè il caroccio di mezzato, bianco et uermiglio detto lo stendale. Lasceremo alquanto de fatti di firenze, et diremo della uenuta del Re Currado figliuolo delo imperadore Federigo.

Come lo Re Currado figliuolo di Federigo uenne d' Alamagna in puglia et conquistò il regno et poi si morì. Cap. xliiii.

Come lo Re Currado d' Alamagna seppe la morte dello iperadore Federigo suo padre, s'parechio cō grande cōpagnia a' passare i puglia, et i Cicilia p possedere il detto regno, delqle Māfredi suo fratello bastardo s'era fatto signore, et signoreggiaua tutto eccetto la citta di Napoli, et di Capoua, iquali s'erano rubellati p la morte di Federigo, et tornati a' obediēza della santa chiesa, et molte citta di Toscana, et di Lōbardia p la morte di Federigo haueano fatta mutatione, et tornate ad obidiēza della santa chiesa, onde il detto Currado nō si uolle mettere a' passare p terra, ma giunto lui nella Marca di Triuigi fece a' Vinitiani aparechiare grande nauilio, & di la p mare con sua gēte arriuò in Puglia li anni di Christo M. ccli, & con tutto che Manfredi fosse crucciofo della sua uenuta, perche intēdea a' essere signore del detto regno a' Currado suo fratello fece grāde accoglienze rendendogli reuerenza, & honore, & come fu in Puglia fece hoste sopra la citta di Napoli, laquale prima da Māfredi, ch'era prenze di Salerno, cinque uolte era stata hosteggiata & assediata, & non haueua fatto nullo acquisto: ma Currado per sua grande hoste, & lungo assedio, non stette molto che la citta se li dette salue le persone, & che la citta nō fusse guasta, ma Currado non attēne loro i patti, ma come fu in Napoli fece disfare le mura & tutte le fortezze di Napoli, & similmente fece a' Capoua, che s'era rubellata, & in poco tempo reco a sua signoria tutto il regno, abbattēdo ogni rubello, o' chi fosse amico di santa chiesa o' seguace, & non solamēte ilaici, ma cherici & religiosi, & le sacre psona fece morire per graui tormenti, rubando le chiese et abbattendo, chi non era di sua parte, & promouendo i benefici come se fosse Papa, si che se Federigo suo padre fu persecutore di santa chiesa, questo Currado se fosse lungamente uiuuto farebbe stato peggiore di lui, ma come piacque a' Dio poco tempo appresso infermo di graue malattia, ma non però mortale, & facendosi curare a medici fisici, Manfredi suo fratello per rimanere signore il fece a detti medici, per moneta et grā pmesse auelenare in uno christero, & p tale sentētia piacque a' Dio che li morisse senza penitenza, & scomunicato, et per lo suo male opare li anni di Christo M. ccli, & di lui rimasē in Alamagna uno picciolo fanciullo malchio, c' hebbe nome Curradino, nato p madre della figliuola del Duca di Bauiera.

Come Manfredi fu coronato Re di puglia. Cap. xlvi.

Morto Currado Re, Manfredi rimasē suo Balio, & rettore del regno con tutto che p la morte di Currado, al quāte terre del regno si rubellarono, et papa Inno cēzio; cō grāde hoste della chiesa si missē nel regno p racquistare la terra che teneua Māfredi cōtra la uolōta della chiesa, et si cōe scomūicato, & cōe la detta hoste de la chiesa fu entrata nel regno, tutte le citta & castella si rēderono insino a Napoli alla chiesa et al detto Papa, ma poco lui dimorato in Napoli: infermo, & passo di questo uita li anni di Christo M. ccli, & nella citta di Napoli fu seppellito, & per la morte del detto Papa: & per la uacatione che doppo lui hebbe la chiesa, che piu di due, anni stet

te senza pastore, Máfredi racqsto tutto il regno, & crebbe molto la sua forza dapref-
so & da lungi, & cō grande studio s'intendea cō tutte le citta d'Italia ch'erano ghibel-
line, & fedeli dello impio, iquali aiutaua co suoi cauallieri Tedeschi, facédo cō loro ta-
glia & cōpagnia in Toscana, & i Lombardia, & quádo il detto Manfredi si uide in-
gloria & in istato, si péso essere Re di Cicilia & di Puglia, & pche cio li uenisse fatto si
recho' ad amici cō spendio, & doni et pmesse, & officii, i maggiori baroni del regno,
et sappiédo come del Re Currado suo fratello era rimasto uno suo figliuolo chiama-
to Curradino, ilquale p diritta ragione douea essere hereda del reame di Cicilia, & di
Puglia, & era i Alamagna alla guardia della madre si si péso una frodoléte malitia p ef-
fere Re, che li aduno tutti i baroni del regno, & ppose loro q̄llo che hauesse a fare del
la signoria cōcio fosse cosa che gli hauea nouellechel suo nepote Curradino era gra-
ueméte infermo, et da nō potere mai reggere il peso del reame, onde p li suoi baroni
fu cōsigliato, che mādasse suoi ambasciadori in Alamagna p sapere dello stato di Cur-
radino, & se fosse morto o' infermo i fino all' hora cōsigliauano che Máfredi fosse Re.
Acio s'acordo, Máfredi, cōe colui che tutto l'hauea ordiáto fittitiáméte et mádo i det-
ti ambasciadori a' Curradino, & alla madre cō richi presenti, & grandi pferre, i quali
falsi ambasciadori giūti in Soauia trouaro il garzone che la madre ne facea grā guar-
dia, & cō lui teneua piu altri garzoni di sua eta figliuoli di gentili huomini, uestiti di
sua roba et domádando i detti ambasciadori di Curradin, oia madre temédo di Man-
fredi, mostrò loro un suo scábio, & unaltro de detti faciulli dicédo q̄sti e' desso, i detti
ambasciadori presentádoli ricchi doni, li fecero grande reueréza, intra quali doni ha-
uea confetti uenuti di puglia auelenati, de quali prédendo, & cibando il detto garzo-
ne, incōtanente morio, onde credendo hauere morto Curradino del detto cibo, si pti-
ro in mantanente d' Alamagna, & come furono 'arriuati a' Vinegia fecero fare alla
loro Galea uela di panno nero, & tutti li arredi di' caualli neri, & ellino medesimi si
uestiro a' bruno, & come giunsero in puglia, fecero sembianti di grā dolore si come
da Máfredi erano amaestrati, & raportarono a' Manfredi, & a' baroni Tedeschi del
regno come Curradino era morto, & fatto fue p Manfredi gran corrotto, & a' grido
di suoi amici, et di tutto il popolo fu fatto Re si come lui hauea ordinato fu eletto Re
di Cicilia et di puglia et a' Mō reale in Cicilia si fece coronare li anni di Xpo M.cclv.
Della guerra che nacq; tra Papa Alessandro 4 et lo Re Manfredi. Cap. xlvii.

DOppo la morte di Papa Innocézi o, et della sua uacatiōe fu eletto papa Alessan-
dro 4 nato della citta d' Alagna di cāpagna li anni di Christo M.cclv, et sedette
papa anni sette, ilquale papa Alexandro hauendo inteso, come Manfredi s'era
coronato Re di Cicilia, cōtra uolōta di santa chiesa, per lo detto papa fu richiesto Máf-
fredi, che lasciasse la signoria del regno et di Cicilia, laqualcosa Manfredi nō uolle ub-
bidire, onde il detto papa lo scōmunico, et priuo, Et poi mádo cōtra di lui Otto Cardi-
nale legato, con grande hoste della chiesa, et prese molte terre della marina di Puglia,
cio fu la citta di Sponto et monte santo Agnolo, et Barletta et Bari infino a' Otranto
in Calauria, ma poi la detta hoste, per la morte del detto legato si torno i uano, et Máf-
fredi riprese et racquistò tutto, et cio fu li anni di Christo M.cclvi, il detto Re Man-
fredi fu nato per madre d' una bella donna del Marchese Lancia di Lombardia, cō cui
lo imperadore hebbe a' fare, et fu bello huomo del corpo, et come il padre, o' piu fu
dissoluto in lussuria in ogni maniera fu sonatore, et cantatore, et uolétieri uedeua giu-
colari, et huomini di corte, et con belle concubine, et sempre si uesti di drappi uerdi
molto fu largo et cortese, et di buona aria, si che li era molto amato et gratioso, ma la
sua uita era epicurea, non credendo quasi in Dio' ne santi se, non a diletto corpo-
rale, nimicho fu di santa chiesa, et de chierici, occupatore di chiese, come il padre
o' piu, ricco, signore fu, si del thesoro che rimase dello imperadore, et si di quello
del Re Currado, et si per lo suo reame ch'era ubertoso, et pieno. Et mentre che
li uiuette con tutte le guerre c' hebbe con la chiesa, tenne molto bene suo rea-
me in buono stato, et pero monto in grande ricchezza, & podere, per terra, & per ma-
re, per moglie hebbe la figliuola del Desposto di Romania, onde hebbe figliuoli, et
figliuole

*Descrizione
de Manfredi*

figliuole l'arme ch'egli prese, & porto, fu quella dello imperio saluo doue lo imperadore suo padre porto il campo a' d'oro, & l'Aquila n'era, egli porto il campo d'argento & l'Aquila nera. Questo Manfredi fece disfare la citta di Siponto in puglia p li paduli che l'erano d'intorno, ch'era inferma & male sana, & fece iui presso a due miglia in su la roccia, & in luogo dou'era buonporto fondoe una terra, laquale per suo nome fece chiamare Manfredonia, laquale e' hoggi migliore porto che sia da Vinegia a' Braditio, & di questa terra fu Manfredi Bouetta, conte chamarlingo del detto Re Manfredi, fu il detto Re Manfredi huomo diletteuole, & sollazeuole, & per sua memoria fece fare la gran campana di Manfredonia, laquale e' la maggiore che si truoui di largeza, & per la sua grandezza non puoe sonare. Lasceremo alquanto il parlare di Manfredi, & torneremo adrieto oue lasciamo de fatti di firenze, & di Toscana & di Lombardia, con tutto che assai si mischiarono co fatti del detto Re Manfredi.

Come i Fiorentini sconfissono li Vbaldini in Mugello. Cap. xlviii.

Nelli anni di Ghristo M.ccli, i signori della casa delli Vbaldini con loro amista di Ghibellini, & Romagnoli, haueano fatta grande ragunata in Mugello per fare hoste a' mote a' Cinico ch'anchora non era loro, onde i fiorentini ui caualcarono, & sconfissono i detti Vbaldini con gran d'anno di loro & di loro amista.

Come i Fiorétini presono Motaia sconfissono le masnade de Pisani, & Sanesi. C. xlix.

Nel detto anno, essendo i ghibellini usciti di firenze, entrati con le masnade loro & rubellato al comune di Firenze el castello di Montaia in Vald'arno, & caualcatiui i caualieri delle quattro sestora di firenze che u'erano andati per porui l'hoste, i ghibellini con la forza delle masnade Tedesche, non lasciarono acampare i fiorentini ma da detti Ghibellini furono rotti: & cacciati, per la qual cosa i fiorentini p comune popolo, & caualieri, con Luchesi, & co loro altre amistadi, u'andarono a' hoste del mese di genajo, & non lasciarono p forte tempo, ne per gradissime neui che u'erano allhora, che non teneffono l'assedio intorno al detto castello, per modo che non ui poteua entrare, ne uscire persona, gittandoui dentro con piu difici, al soccorso del detto castello uennero le masnade de Sanesi, & Pisani, & Sanesi ui mandarono co caualieri loro molti pedoni contadini, pero che Siena si tenea allhora a parte ghibellina, per la quale uenuta de Sanesi et de Pisani, allhora si rincomicio' la guerra da loro a' fiorétini et loro uenuti si posono a' capo alla Badia a' colto buono, presso a' Montaia a' uno miglio, i fiorentini hauedo ordinati loro Battifolli intorno al detto castello di pedoni fornito a buona guardia, la caualleria de Fiorétini con certi pedoni eletti lasciarono l'assedio, et francamente si dirizarono uerso i Pisani, et Sanesi p cobattere, non lasciando per neui ne p salita di poggio, ueggiendo cio i nimici sanza attendere i fiorétini si fugirono uilmete in iscossitta, co gran danno di loro, et di loro arnesi, et uegiendo cio quelli del castello, si renderono a prigionia, iquali tutti ne furono menati presi in Firéze, el castello fu abbattuto, et disfatto, et cio fu del detto mese di Genajo, essendo podesta di firenze Messere Filippo delli Vgoni da Brescia.

Come i Fiorentini presono Tizano et sconfissero i pisani al ponte a Serchio. C. l.

Nel detto anno M.ccli, i fiorétini andarono p comune a' hoste a Pistoia, et guasta ronla intorno intorno, et posero assedio al castello di Tizano, ch'era de Pratesi et hebborlo a patti adi 24 di giugno del detto anno, et essendo l'hoste de fiorétini a Tizano, hebbono nouelle coe i Pisani co aiuto de Sanesi haueao scossitti i Luchesi a mote to poli, onde icotanete copierono i patti co qlli del castello di Tizano et leuarosi da hoste et passarono la Gusciana in Vald'arno p seguitare i Pisani, et loro hoste, i qli Pisani furono sopra giuti dal hoste de fiorétini al pote aderanel corado di Pisa: et qui da ciascu na delle pri hebbe gra batraglia, alla fine i Fiorétini scossissono i Pisani nel detto luogo, et Luchesi ch'erano legati, et presi da Pisani furono psti a pigliare, et legare i detti Pisani, et hebbono i Pisani la caccia drieto da fiorétini isino alla badia di sa Souino, pso a' Pisa a iiii miglia, onde molti Pisani furono morti et de Sanesi ch'erano co loro i grade quatita, onde i Fiorentini menarono i firenze 30.c. et piu di pregioni Pisani, et Sanesi sanza che molti Luchesi ne menarono presi in Lucca buona quantita con

*I fiorentini
sconfissero i
pisani &
Sanesi.*

*I fiorentini
sconfissero
i Pisani.*

uolonta di fiorétini, & uenene preso lo podesta di Pisa, c'hauea nome messere Agnolo da Roma, & questo fu al tempo di messer Filippo delli Vgoni da Brescia allhora podesta di firenze, il primo di del mese di luglio li anni di Christo M. cclii.

Quando fu fatto il ponte a' santa Trinita. Cap. li.

IN questo tempo, essendo podesta di firenze, et la citta in felice stato a' signoria del popolo, si fece in ponte a' santa Trinita sopra l'Arno da santa Trinita a' casa i Frescobaldi, & in cio adopero molto il procaccio di Lamberto frescobaldi, ilquale era nel popolo gráde Antiano, & elli, e suoi erano in quel tempo in gráde stato, e signoria

Come i fiorentini presono il castello di Fegine. Cap. lii.

NEl detto tempo, essendo li usciti ghibellini di firenze col conte Guido nouello della casa de Conti Guidi ritratti nel castello di Fegine, ilquale era molto forte & rubellato al commune di firenze, essendo l'hoste de Fiorentini sopra Pisani, come detto hauemo, tornata la detta hoste uittoriosamente in firenze senza soggiorno andarono a' hoste ad Fegine, & quiui dirizarono difici, & diedonui aspre battaglie alla fine s'arrenderono a' patti dandarne sani & salui, il conte et forestieri & ghibellini usciti tornarono in firenze per pace, & cio fu perche piu terrazani guelfi di Fegine, nó piacendo loro la signoria de' ghibellini, cercharono il detto trattato, Et'chi disse che quelli della casa de francesi, per moneta c'hebbono da fiorétini haueano ordinato di dare loro il castello, per la qual cosa il Conte et li usciti di firenze uennero a detti patti, et partitone il conte, et sua gente, la terra fu contro a patti rubata, et arsa et abbattuta, et nó fu attenuto loro niuno patto, et cio fu alla signoria del detto messere Filippo Vgoni di Brescia, del mese d'Agosto anni M. cclii.

Come i Sanesi furono sconfitti da fiorentini a' monte alcino. Cap. liii.

NEl detto tempo, essendo l'hoste de fiorétini a' Fegine, i Sanesi andarono ad hoste a' monte Alcino, ilquale era raccomandato del comune di firenze per li patti della pace tra fiorentini, et Sanesi, et molto haueano stretto il castello di battaglie et con difici, et cio sentendo, i fiorentini, in contanente u'andarono a' hoste al soccorso, et cõ batterono co Sanesi et sconfissorli, et molti ne furono de Sanesi morti et presi, et per li fiorentini fornito monte Alcino, et anchora era podesta di firenze il sopradetto messere Filippo Vgoni da Brescia, et cio fu del mese di settembre del detto anno M. cclii et tornata in firenze la detta hoste con gran uittoria, et honore di piu battaglie in campo uinte et hauute piu terre et castella. Verita e' che i fiorétini erano in quel tempo per lo buono popolo, et lealta uniti, et andando le loro proprie persone a cauallo, et a piede, secono il podere della psona et andauano cõ buono cuore, et ardito, si che benauéturosamente in questo anno recarono honore, et triumpho con uittoria alla noble nostra citta di firenze.

Come si comincio di prima abattere il Fiorino delloro in firenze. Cap. liiii.

NEl detto tempo, tornata, et riposta l'hoste de fiorétini in firenze cõ le uittorie dette dinanzi la citta monto molto in istato, ricchezza et signoria, et in grande tráquillo, per laqualcosa, i mercatanti di firenze, per honore del comune ordinarono col popolo, et comune che si battessi moneta d'oro in firenze: che prima si batteua moneta d'ariento di xii danari luno, onde allhora si comincio a battere la buona moneta del Fiorino dell'oro di 24 caratti, et chiamossi fiorino doro et contauasi luno soldi uenti et cio fu al tempo di messere Filippo Vgoni da Brescia del mese di Génaio ani di Christo M. cclii. de quali Fiorini, otto pesauano una oncia et dall'uno de lati era lampronta del giglio et dall'altra di santo Giouanni Battista come sono hoggi.

Come i fiorétini hebbono di prima Fódaco et franchigia nella citta di Tunizi. C. lv.

POi la detta nuoua mōeta del fiorino d'oro, si ci acadde una bella nouelletta, et da douere notare. Comiciati adūq; i detti noui fiorini aspergeri p lo mōdo ne furono portati a' Tunizi i Barberia, et recati dināzi al Re di Tunizi ch'era ualēte et sauiuo huō, si li piacq; molto, et fecesene fare saggio et trouatoli di finissimo oro molto li comēdo et fatto iterpetrare a suoi iterpetri laprópta del fiorino, et schritta trouo che dicea sãto Giouāni Battista, et dallato del giglio Florétia uegēdo ch'era mōeta di xp̄ani, mādō

Principio d'ibattere il fiorino in Firenze.

per li mercatati Pisani, che allhora eráo la fráchi et molto inázi al re, et etiádio i fiorini si spacciavano per pisani in Tunisi, et domádogli che citta fosse tra christiani, quella fiorrentia che faceua i detti fiorini risposono i pisani dispettosamente, et per inuidia, dicédo sono nostri arabi fra terra, che tanto uiene a dire nostri montanari, rispose sauiaméte il Re, non pare moneta d'arabi, o' uoi pisani quale moneta d'oro e' la uostrá? allhora furono confusi, & non seppono che rispondere, & domandando se u'era alcuno mercadante di Firenze, trououisi uno d'oltr'arno, c'hauea nome Pela Balducci, huomo di scretto, & sauio, lo Re lo domando dello essere & dello stato di Firenze, cui i pisani faceano loro arabi, loquale sauamente rispose, mostrando la potentia, & magnificentia di Firenze, & come Pisa, per comparatione non era di podere, ne di gente la meta di Firenze, che nō haueuano moneta doro & che il fiorino era guadagnato per li fiorrentini sopra loro per le molte uittorie hauute, per laqual cagione i detti pisani rimasono uergognati, & lo re per cagione di detti fiorini, & per le parole del sauio nostro cittadino fece franchi i fiorétini, & che haueffono per loro fondaco d'habitatione, & chiesá in Tunisi, et priuilegiolli come i pisani, & questo sapemo di uero dal detto Pela, huomo degno di fede, che ci trouamo con lui incompagnia allo officio del priorato, l'áno di Christo. M. cccxvi, essendo egli anticho d'áni 90, in buona p'sperita et senno.

*Tempo nelqual
l'autore fu
de priori di
Firenze.*

Come i fiorétini hebbono la citta di Pistoia, & andarono sopra i sanesi, c. 56.
Nelli anni di Christo. M. ccliii, i fiorentini fecero hoste sopra la citta di Pistoia, che si teneano a parte Ghibellina, et assediaronla intorno intorno, quando hebbono guasto il loro contado sanza hauere speranza di nullo soccorso d'aiuto si trattarono patti, & arrenderonsi a fiorentini, & promissono di rimettere dentro li usciti Ghuelfi di Pistoia, & presá i fiorentini la citta ui fecero dentro un forte castello, il quale era in su la porta, onde si uiene a Firenze & quello si guardaua di continuo per li fiorentini, & fu molto forte & bello castello, auuegna che molto pareo, che dispiaresse a pistolesi, & continuamente si tenne per li fiorentini, mentre che duro il buono popolo uecchio in Firenze, ma dopo la sconfitta di monte aperti, tornati i Ghibellini in Pistoia, si disfece il detto castello per li pistolesi, & tornata la bene aduenturosa hoste in Firenze, in contanente andarono sopra la citta di Siena, & diedorle il guasto & andarono infino a monte Alcino, ch'è dila da Siena & fatto questo i fiorentini tornarono in Firenze, sanza contatto di loro nimici, con grande honore, & in questo tempo era podesta di Firenze messere Paolo da Soriano.

Come i fiorétini andarono sopra i Sanesi, & Sanesi fecero le comadaméta. Cap. lvii.
Nelli anni di Christo. M. ccliiii, essendo podesta di Firenze messere Guischaro da pietra santa di Milano, i fiorentini fecero hoste sopra la citta di Siena, & posó si a'assedio sopra il castello di monte reggioni, & di certo l'haurebbono hauuto, ma i Sanesi per non perdere monte reggione, fecero le comandamenta de fiorentini, & fecero accordo & pace co fiorentini, & in fra laccordo, i Sanesi acquietarono il castello di monte Alcino a fiorentini.

Come i fiorentini hebbono il castello di Pogibonzi, & di Mortennana. Cap. 58.
Nel detto anno partitali la detta auuenturosa hoste de fiorentini di sulcontado di Siena, si hebbono il castello di pogibonizi a patti, & poi hebbono il castello di Mortennana, delli Squarcialupi per forza, & per ingegno che s'era rubellato a fiorentini, & coloro che prima u'entrarono dentro nel castello furono fatti franchi a perpetuo delle fattioni del comune di Firenze.

Come i fiorétini scóssero i uolterrani & cōbattédo presono Volterra. Cap. lix.
Come la detta hoste si parti da pogibonizi, ando sopra la citta di Volterra, che si teneua per li Ghibellini, & giugnendo l'hoste de fiorentini su per le spiagie, & uigne di Volterra & guastandole con intendimento come haueffero guasto il contado di Volterra di tornarsene a Firenze, con cio fosse cosa che la citta di Volterra fosse la piu forte terra d'Italia, auuene come piacque a dio una bella & improuisa uittoria a fiorentini, che i uolterrani uedendo l'hoste presso alle porti della loro citta, con grande rigolio & baldanza, tutta la buona gente della loro citta uscirono fuori alla batta-

CRONICHE FIORENTINE

glia, sanza nullo buono ordine, o capitano di guerra, & assalirono i fiorétini aspramente, et molto li dannegiarono per lo uantagio c'haueano della sciesa del poggio, ma lo buono popolo di Firenze molto uigorosamente sostennero la battaglia, et cominciarono l'assalto, et la caualleriade fiorétini pinsono al poggio allo aiuto del popolo che combattea co uolterrani, & per forza li pinsono in uolta, & in isconfitta, & fuggendo i uolterrani per ricouerare nella citta, che erano aperte le porte, i fiorentini mescolati co uolterrani, combattendo con loro & cacciandoli insieme con picciolo contatto, entrarono dentro alle porte, & quegli ch'erano alla guardia uegendo tornare i loro cittadini in isconfitta si missono in fuga, per modo che ingrossando la gente de fiorétini, presono le porte, & le forteze delle mura, & quelle fornirono di gente fiorétina, & quando l'hoste de fiorentini fu entrata dentro, sanza nullo contatto corsono la citta, el uescouo, el chericato uénero loro incontro, con le croci in mano, et le dōne della citta scapigliate gridádo, & dicédo, signori fiorétini, pace & misericordia, uegédo questa pieta i fiorétini entrati dentro non lasciarono fare nulla ruberia, ne nouita nelle p̄sone o homicidio, se nō che a' loro guisa riformarono la terra, & poi ne mādaron fuori i caporali de Ghibellini, & questo fu del mese d'agosto li anni di Christo .M. cc liiii, essendo podesta di Firenze, messer Guiscardo da pietra santa.

Presà di Volterra.

Come i fiorétini andarono sopra Pisa et pisani fecero le comādaméta. Cap. 60.

Come i fiorentini hebbono riformata la citta di Volterra a' loro uolonta, sanza ritotnare in Firenze la loro benauenturosa hoste, si mandarono sopra la citta di Pisa, i pisani hauédo intese le grandissime uittorie de fiorentini, et la presura della fortissima citta di Volterra isbigottirono molto, & mandarono loro ambasciadori contra a' fiorentini, con le chiaui della terra in mano in segno d'humilta, per trattare pace & per fare il piacere de fiorentini, laqual cosa i fiorentini accettarono in questo modo che in sempiterno i fiorentini fussero franchi in Pisa sanza pagare niéte, o' di gabella, o' di datio, o' diritto di mercatantia, che entrasse, o' uscisse di Pisa per mare, o' per terra, & che i pisani tenessero peso & misura de fiorentini segnata, & una misura di panno, & una legha di moneta, & gia mai non effere in contra i fiorentini, ne dare aiuto in segreto o' in palese a' loro nimici, & per pati domandarono che pisani dessero loro il castello di Ripa fratta, o' la terra di Piombino, & sentendo i pisani questo adomandamento furono molto cruccioi, & sperialmète, perche non amauano che i fiorentini prendessono Piombino per cagione del porto, & ardimento non haueano di disdire la dimanda a' fiorétini, allhora uno chauea nome Vernagallo ch'era pisano si leuo & disse, se noi uogliamo ingannare i fiorentini mostrianc i piu temere di Ripa fratta che di Piombino, onde eglino per prendere quello che piu ci dispiaccia, & per piu infestamento de Luchesi prenderanno Ripa fratta, & cosi auenne che fiorentini presono Ripa fratta, & poco poi stettono che la donarono a' Luchesi, & accio hebbono i fiorentini male prouedimento, che hauendo i fiorentini preso il porto di Piombino, molto era loro grande utilita, & fatto i pisani la uolonta de fiorentini, dicio che domandarono, si diedono per patti fermi tenere. cl. stadichi de migliori cittadini di Pisa, iquali uennero in Firenze, ma poco tempo attennero i pisani la pace & patti ordinati, & cio fatto i fiorentini la loro beneauenturosa hoste torno in Firenze, con la maggiore festa & allegrezza del mondo, & questo fu del mese di settembre li anni di Christo .M. ccliii, essendo podesta di Firenze, messere Guiscardo da pietra santa di Milano, el detto anno per li fiorentini fu chiamato l'anno uittorioso, che cio che in quello anno affare imprefero, bene auenturosamente il fecero, & con grande honore & uittoria. Lascieremo alquanto de fatti di Firenze, & diremo d'altre nouita state ne detti tépi in diuerse parti.

Conditione tra fiorentini & pisani.

Come lo Imperadore de Tartari diuene christiano & mando il fratello sopra i saracini.

Cap. 61.

Nelli anni di Christo .M. ccliii, Mago nepote che fu d'Ochata Cane Imperadore de Tartari, a' richiesta & per amaestramento del Re d'Erminia, che hauea nome Aiton, si fece battezare nel nome di Christo & diuene christiano, & col detto Re

d'Erminia mado Aloon suo fratello cō grandissimo esercito di Tartari a'cauallo & a' piede, per conquistare la terra santa & renderla a' christiani, & uenendo per lo Reame di Persia, sconfisse Calif di Baldac, cio era el Papa de saracini, & preso il detto Calif & la citta di Baldacha, che anticamente fu chiamata la grande Babilonia, el detto Calif misse in pregione in una camera oue egli hauea raunato molto thesoro, laquale era piena d'oro & d'argento, & di pietre pretiose, piu che niuna che ne fosse al mondo, & per auaritia non hauea uoluto soldare caualieri a' sua difensione, per laqual cosa il detto Imperadore de Tartari gli disse che del suo thesoro che hauea tanto raunato conuenia che uiuesse, & di quello mangiasse, sanza altra uiuanda hauere, & cosi tra quel thesoro il fece morire di fame, & cio fu li anni di Christo. M. cclvi, ap̄so il detto Aloon, col Re d'Erminia disciesono in Soria, uenendo conquistando le prouincie & terre de saracini, & per forza p̄sono la citta di Lappo & quella di Damascho, & Antiochia, lequali teneano i saracini, & fu preso il Soldano di Lappo & distrutto tutto suo paese, & cio fu li anni di Christo. M. cclx, ma cio fatto non compieo di racquistare Ierusalem, pero c'hebbe nouellechel suo fratello Mango Cane era morto, & per essere egli gran Cane, cioe grande Imperadore torno in suo paese, lasciando il conquisto della terra santa.

Baldacha. i. Babilonia.

i. Aleppo al presente.

Come nacque guerra tra Genouesi & Vinitiani, Cap. 62.

Nelli anni di Christo. M. cclvi, si comicio nella citta d'Acri in Soria la guerra tra Genouesi et Vinitiani, per cagione che ciaschuno di loro comuni uolea essere il maggiore, et per la possessione di san Sabe d'Acri, che ciascuno la uolea, onde deriuo per li tempi apresso molto male, come di loro fatti faremo mentione, ma a' quella uolta Vinitiani furono soperchiati da Genouesi, ma iui presso a' due anni cioe nel. M. cclviii trouandosi in Acri l'armata de Genouesi ch'erano. l. galee & iiii naui, furono sconfitte da l'armata de Vinitiani, & prese xxiii galee, & morti piu di. xvii. cetinaia di Genouesi, & disfecero i Vinitiani una ruga di Genouesi, & una bella torre che si chiamaua la mongioia, in Acri, & recarne delle pietre in fino a' Vinegia, essendo loro amiraglio uno da cha Quirino.

Come i Ghibellini furono cacciati d'Arezzo & fiorentini ue li rimissono per pace. Cap. 63.

Nelli anni di Christo. M. cclvi, i fiorētini in seruigio delli Aretini, iquali hau eano guerra con uiterbesi & con altri loro uicini Ghibellini & fedeli dello Re Manfredi, mandarono loro in aiuto. v. cento caualieri, onde feciono capitano il conte Guido guerra de conti Guidi, & giunto lui in Arezzo con la detta gente, sanza uolōta o' mandato del comune di Firenze, caccio della citta d'Arezzo la parte Ghibellina, iquali aretini erano in pace co fiorentini, per laqual cosa il popolo di Firenze di cio' adirato contra il detto conte Guido, u'andarono a' hoste a' Arezzo & tanto ui stettono ch'egli hebbono la citta a' loro uolōta & rimissonui i Ghibellini, el detto conte Guido se ne parti, ma prima uolle dalli aretini. xii. mila lire, iquali danari prestarono i fiorentini alli aretini, ma non si rihebbono mai, & in questo tempo era podesta di Firenze, messere Alamanno dalla torre di Milano.

Come i pisani ruponno pace a' fiorentini & fiorentini li sconfissono al ponte a' Serchio. Cap. 94.

Nelli anni di Christo. M. cclvi, essendo anchora di Firenze podesta messere Alamanno dalla torre di Milano, i pisani per caldo & sobducimento del Re Manfredi, ruponno pace a' fiorentini, & Luchesi, & andarono a' hoste in sul cōtado di Lucca, a' uno castello che si chiamaua il ponte a' Serchio, laqual cosa sentendo i fiorentini andarono a' hoste sopra Pisa dalla parte di Lucca in foccorso del detto castello, & qui ui i fiorentini & luchesi insieme assalirono l'hoste de pisani, et missongli in isconfitta, oue furono morti & presi molti pisani et molti n'afogharono nel fiume a' Serchio, et hauendo i fiorentini la uittoria, andaro a' hoste sopra Pisa, infino a' san Iacopo in ual di Serchio, & quiui i fiorentini tagliarono uno grandissimo pino, & in sul ceppo del pino che rimase in terra fecero i fiorentini battere il fiorino dell'oro, & per ricordan

Sconfitta de pisani.

CRONICHE FIORENTINE

za di cio a' detti fiorini che quini si batterono feciono per segnale al piede a' san Gio-
uanni quasi come uno tresfoglio a' guisa d'uno picciolo arboro, & io scrittore de det-
ti fiorini assai ne miei di ne uidi, i pisani uedendosi cosi sconfitti, & assediati raddomā
darono pace a' fiorentini, & fecero pace con loro & con luchesi, onde i fiorentini l'ac-
cōciarono come seppono diuisare, in honore del comune di Firēze & di Lucca, & in
tra li altri patti uollono i fiorentini, in seruigio de luchesi & anche per hauere libera
la piagia di Mutrone, per le loro mercatantie, chel castello di Mutrone chel teneano
i pisani fosse a' loro comandamento fatto o' disfatto, come piacesse al popolo di Firē-
ze, & cosi fu promesso per li pisani, & essendo, cio tenuto secreto consiglio tra li an-
tiani del popolo di Firenze, fu preso per partito chel Mutrone si douesse disfare per lo
migliore, & il di apresso si douea publicare in parlamento, i pisani temendo che i fio-
rentini non giudicassero che non rimanesse fatto alla signoria de luchesi, si mandaro-
no incontanente in Firēze, uno discreto secretario cittadino, con dinari assai da spen-
dere per riparare acio, & trouando in Firenze, uno grande cittadino antiano, & possē-
te in popolo, & in comune, il quale hauea nome Aldobrandino Ottobuoni francho
popolano di san Firenze, & secretamente li fece parlare a' uno suo amico, proferendo
li.iiii.mila fiorini d'oro, & piu se ne uolesse & elli operasse chel Mutrone si disfacies-
se, il buono huomo Aldobrandino udendo la promessa, nō fece come cupido & aua-
ro, ma come leale & uertuoso cittadino, auisandosi chel di dinanzi, era preso cōsiglio
per lui & per li altri antiani di disfare il Mutrone, & che era a' piacere de pisani, & po-
tea essere a' danno de fiorentini et de luchesi, si ritorno al consiglio senza scoprire la p-
messa stata fatta, & consiglio per bene & utili ragioni il contrario di quello ch'era de
liberato, cioe' chel Mutrone non si disfaciesse, & cosi fu preso per partito & stantiato,
& nota lettore la uertu di tanto cittadino, che non essendo troppo rico d'hauere, heb-
be in se tanta continentia, & sincerita per lo suo comune, che piu non hebbe del ran-
to il buono romano Fabritio del theoro a' lui proferto per li Sanniti, & pero ne pare
degnata cosa di fare di lui memoria per dare buono esseplo a' nostri cittadini, che sono,
& che sarāno d'essere leali a' loro comune, & d'amare meglio fama di uirtu che la cor-
ruttile pecunia. Il detto Aldobrandino, poco tempo apresso morio in tanta buona
fama, & per le sue uertuose opere, fatte per lo popolo et comune di Firenze, iquali per
non essere ingrati, feciono grande honore al suo corpo, & a' sua memoria a' spese del
comune, feciono fare nella chiesa di santa Reparata, uno monumēto di marmo leua-
to piu che nullo altro, & in quello sepelliro il suo corpo a' grande honore, poi dopo
la sconfitta di monte aperti, tornati i Ghibellini in Firenze, & rotto il popolo, certi p-
empieza di parte feciono abattere la detta sepoltura, & trarne il corpo morto di iii, an-
ni passati, et ferlo strascinare per la citta, & gittarlo a' fossi, et pero anchora nota lettore
li aguati della fallace fortuna, a' riceuere la sua memoria indegnamente si fatta uergo-
gna, dopo tanto degno honore riceuuto alla sua uita, & alla sua morte, ma facendo
comparatione, alla sua buona fama, et opere di uertu, lequale non si possono torre per
la fallace uentura ogni non douuta uergogna fatta al suo corpo fu corona perpetua
della sua buona fama, & obprobrio & uergogna delli iniqui & maluagi operanti.

Come i fiorentini disfecero la prima uolta il castello di Pogibonzi. Cap. 65.

N Elli anni di Christo. M. cclvii, essendo podesta di Firenze, Matteo da coregia di
Parma, i fiorentini hauendo sospetto del castello di Pogibonzi, perche teneano
parte Ghibellina & imperio, et erano in legha co Sanesi che non erano allhora amici
de fiorentini, si ui caularono i fiorentini subitamente, & entrati nel castello presero
la terra, per disfare le mura & le fortezze, per laqual cosa i Pogibonzesi, ch'erano per
loro grande comune, uennero a' Firenze, cō le coregie al collo a' chiedere merze al co-
mune di Firenze, & che la loro terra non fosse guasta ne disfatta, ma di cio nō furono
dal comune intesi, anzi feciono tutto abattere & disfare il detto castello.

Come il popolo di Firenze, caccio la prima uolta i Ghibellini. Cap. 66.

N Elli anni di Christo. M. cclviii, essendo podesta di Firenze, messere Iacopo Ber-
nardi da Lucca poco inanzi alluscita del mese di luglio, quelli della casa delli

*Nouì patti tra
fiorentini &
pisani.*

*Astucia de pis-
sani.*

Vberti, con loro seguito de Ghibellini, per seducimento del Re Manfredi, ordinarono di rompere il popolo di Firenze, perche pareo loro che pendessero in parte Ghueffa, & scoperto per lo popolo il detto trattato, fatti richiedere i detti, & citare alla signoria della terra, non uollono comparire, ne uenire dinanzi, ma la famiglia del podesta fu da loro maluagiamente ferita, & battuta, per laqual cosa il popolo corse a' larme & a' furore corsono alle case delli Vberti ch'erano la oue e' hoggi il palagio del popolo, & uccisonui Schiattuzzo delli Vberti, & piu loro familiari & masnadieri, & fu preso Vberto Caini delli Vberti, & Mangia delli Infangati, a' quali, per loro confessata la cõgiura, in parlamento in orto san Michele, fue tagliata la testa, & li altri della casa delli Vberti, con piu altre case Ghibelline uscirono di Firenze, & i nomi delle case dirinomio, che allhora uscirono di Firenze furono questi, Vberti, Fifanti, Guidi, Amidei, Laberti, Scolari, & parte delli Abbati, Capõfacchi, & Megliorelli, Soldanieri, Infangati, Vbriachi, Tedaldini, Galigari, & quelli della Pressa, Amieri, & quelli da Cercina, & Razzanti, & piu altre schiatte di popolani, & grandi, che tutte non si possono nominare, & altre case di nobili di contado, & andarono a' Siena, laquale fu regea a' parte, Ghibellina, & ritornati erano nimici de fiorētini, & allhora fece il popolo che regea Firenze disfare le torri, & palagi di detti Ghibellini, iquali erano nobili casamenti, & grãdi, & assai, & delle pietre si murarono le mura della citta al poggio di san Giorgio oltr'arno chel popolo per paura & tema de detti usciti, & de Sanesi, le fece allhora cominciare a' murare, & poi del mese uegnente di settembre, il popolo fece pigliare l'Abbate di Valembrosa, ilquale era gentile huomo de signori di Beccheria di Pauia in Lombardia, essendogli aposto che apertitione de Ghibellini usciti di Firenze, trattaua tradimento, onde fu messo a' molti martirii, & per le pene sofferte il confesso, per laqual cosa sceleratamente & a' furore di popolo, li fu tagliata la testa non guardando a' dignita c'hauesse ne ordine sacro, onde sentendo il Papa si fatta cosa, incontanente scomunicò la citta di Firenze, con tutto il comune. El comune di Pauia, onde era nato il detto Abbate, et i suoi parenti, quanti fiorentini passauano per quelli paesi li riteneano con grãdanno & molestia, & di uero si disse chel detto Abbate, non era colpeuole di quelle cose, cõ tutto che fosse di lignagio Ghibellino, per lo qual peccato, & per molti altri scõci & dishonesti cõmessi, per lo popolo, si disse per li saui huomini, che dio per diuino giudicio permisse uedetta sopra il detto popolo alla sconfitta di monte aperti, come poco inanzi faremo mentione, il sopradetto popolo di Firenze, che in quelli tempi resse la citta, fu molto superbo, & d'alte & grande imprese, et in piu cose fu molto trahorato, ma una cosa hebbono i rettori di quello, che furono molto leali & diritti al comune, et perche uno che era anziano fece ricogliere, et mandare in sua uilla uno cancello uecchio, ch'era stato della chiusa del leone, et andaua per lo fango per la piazza di san Giouanni, ne fu condannato in lire mille si come frodatore del comune.

Dun grande miracolo ch'auenne in Parigi del corpo di Christo. Cap. 67.

NE detti tempi, regnando in Francia il buono Re Luis, auenne in Parigi uno grãde miracolo del corpo di Christo, che celebrando un prete il santo sacramento del corpo di Christo, in una capella di Parigi presso alla sala del Re, come piacque a' Dio aparue suso le mani del prete uisibile a' tutto il popolo, in luogo de l'hostia consecrata, uno nobilissimo fanciullo molto piacieuole, & bello, ilquale ueduto da molti fu pregato il prete chel tenesse tanto in mano che andassono per lo Re, che presso u'era acio chel uenisse a' uedere, & essendo detto al Re che l'andasse a' uedere, lo Re rispose, & disse uadalo a' uedere chi nol crede, pero che continouamēte io il uegio nel mio quore, dellaquale risposta lo Re fu molto commedato da saui, & detto che gliera huomo saui & pieno di catholica fede.

Come gli aretini presero & disfeciono la citta di Cortona. Cap. 68.

Nelli anni di Christo. M. cclix, essendo podesta d'Arezzo, messere Stoldo de Rossi di Firenze, per suo senno & ualentia meno seco li Aretini, & di notte tempo cõ i scale & altri ingegni entro nella citta di Cortona, laquale era fortissima, ma per mala guardia la perderono i Cortonesi & li Aretini le disfecero le mura intorno, & le for-

Miracolo del
sacramento.

CRONICHE FIORENTINE

tezze, & fecero i Cortonesi loro sudditi, onde i fiorentini che allhora erano in lega con loro furono di cio molto crucciofi & recharonfi che li Aretini hauessono loro rotta la pace.

Come i fiorentini presono il castello di Gressa. Cap. 69

PEr la detta cagione i fiorentini del mese di febraio uegnente del detto anno andarono a' hoste a' uno castello del uescouo d' Arezzo che si chiamaua Gressa molto forte con due cinte di mure, & quello per forza & assedio hebbono & disfeciono essendo podesta di Firenze messere Danese Criuelli da Milano.

Come il popolo di Firenze prese il castello di Vernia & di Mangone. Cap. 70

TOrnata la detta hoste in Firenze, incontanente andarono a' hoste sopra il castello di Vernia in Mugello ch'era de conti Alberti, & quello per assedio hebbono & disfeciono & feciono hoste al castello di Mangone, & hebbonlo, & feciono giurare le genti alla fedelta & ubidenza del popolo & comune di Firenze, dando ogni anno certo censo al comune per la festa di san Giouanni di giugno, la cagione di cio fu, che essendo il conte Alessandro, che di ragione n'era signore picciolo garzone, il Conte Nepoleone suo consorto, ch'era Ghibellino, uegendo che il Conte Alessandro s'era raccomandato al comune di Firenze, onde il popolo de fiorentini per la detta cagione le racquistò, & poi quando i Ghuelfi furono tornati in Firenze, ne rinuestirono il detto Conte Alessandro di cui ragione uolente erano, egli non uolendo essere figliuolo d'ingratitude, fece poi suo testamento, che se i suoi figliuoli morissono senza heredi maschi, & legittimi lasciau a' detti dui castelli Vernia et Mangone alla massa della parte Ghuelfa di Firenze, et cosi fu li anni di Christo. M. cclxxiii.

De fatti di Firenze al tempo del detto popolo. Cap. 71.

AL tempo del detto popolo di Firenze, fu al comune presentato uno bellissimo & feroce leone, il quale era rinchiuso nella piazza di san Giouanni, a uenne che per mala guardia di colui che custodiua, uscì il detto leone della sua stia correndo per la terra, onde tutta la terra fu commossa a' paura, a uenne ch'arriuò in orto san Michele, & quiui prese uno fanciullo & tenealo tra le branche, udendo cio la madre del detto fanciullo, che non hauea piu che lui, & questo l'era rimasto in corpo, dopo la morte del padre ch'era stato morto a' Ghiado, si si mosse come disperata con gran pianto scapigliata & andò in contra al leone & prese il fanciullo dentro le branche del leone & menolsene, di che il leone ne alla madre ne al fanciullo non fece nulla nouita, se non che la raguardo, & stette si fermo nel luogo suo, onde di questo si fece questione qual fosse il caso, o' la gentilezza della natura del leone, o' la fortuna riserbasse la uita al detto fanciullo, pero che poi uiuendo faciesse la uendetta del padre, com'egli fece, & fu poi chiamato, Orlanduccio del leone, et nota che al tempo del detto popolo, i cittadini di Firenze uiueano sobrii & di grosse uiuande, & con picciole spese, & di molti costumi, grossi & rudi, & di grossi drappi uestiuano loro donne, & molti portauano le pelli scoperte senza panno, con berrette in capo, & tutti con usatti i piedi, & le donne fiorentine senza ornamenti, & passauasi la magior donna d'una gonella, assai stretta di grosso scarlatta, cinta iui su d'uno schegiale a' l'antica, & uno mantello foderato di uaiò cotassello di sopra, et portauano in capo et le donne della comune fogia, uestiuano d'uno grosso uerde di cambrafio per lo simile modo, & usauano di dare in dote. c. lire la comune gente et quelle che dauano alla magioranza. cc. o' infino in. ccc. lire era tenuta senza modo gran dota, & la magior parte delle pulzelle che n'andauano a' marito haueano ueti anni o' piu, & di cosi fatto habito & costume et grosso modo erano allhora i fiorentini con loro leale animo, & tra loro fedeli, & molto uoleano uedere lealmente trattare le cose del comune, & cō la loro cosi grossa & pouera uita, piu uertuose cose, & honori recauano a' casa loro et alla loro citta, che non si fa ugualmente hoggi a' nostri tempi, che piu morbidamente uiuiamo.

Come Paleologho Imperadore de greci racquistò Gostantinopoli. Cap. 72.

NEllo anno detto. M. cclix, la citta di Gostantinopoli, laquale fu conquistata per li Francesi & Vinitiani, come detto hauemo indrieto, essendone Imperadore

*Parfimonia di
zitto et uestito
to de fiorentini.*

*esta perdida de
en Gostantinopoli
de dorados
cap. 27. Mario Sanuto lib. 3. part. 12. cap. 37 y Guillelmo Nauis en La Vida de S. Luis tom. 9. folio
311.*

el de 1261. Como parece de Acropolis en cap. 85. de Pachymene lib. 2.

Baldouino, nato della casa di Fiandra, Paleologho Imperadore de greci con la forza de Genouesi, iquali con loro galee l'adiutarono per dispetto de Vinitiani la prese, & fenne andare uia i Francieschi & Vinitiani, & tutti i Taliani, & mai poi non ui hebbono signoria, & dono il detto Paleologho a' Genouesi di molto thesoro, & diede per loro distanza la terra che si chiama Pera, laquale e' presso a' Gostantinopoli in sul corno del golfo, non fidandosi che Genouesi ne altri latini haueffono fortezza in Gostantinopoli.

Duna gran battaglia che fue tral Re di Buemia & quello d'Vngheria. Cap. 73.

Nelli anni di Christo. M. cclx, essendo grade discordia tral Re d'Vngheria & quello di Buemia per certe terre ch'erano in tra loro confini, lo Re d'Vngheria entro nel reame di Buemia con piu di. 80. mila cauallieri, ma nota che tutti uanno a' cauallo, in su ogni ronchino ferrato o' non ferrato, cõtandolo per uno cauallo, ma in fra questi u'hebe. vii. mila con buoni caualli, & bene armati & couerti, & aboccato col Re di Buemia in su confini del detto reame & cominciata la battaglia, per la moltitudine & scorrimento de detti caualli, si leuo si grandissimo poluerio, che dimezo di non uedea luno laltro, si era obscura laria & non potea riconoscere luno laltro, alla fine essendo lo Re d'Vngheria duramente ferito, li Vngari si missono i fuga, et altrapasso d'una riuiera, piu di. xiiii. mila si disse che n'affogo, & dopo la detta sconfitta, lo Re di Buemia intrato in Vngheria, con solemni ambasciadori dalli Vngari fu richiesto di pace, laquale rendute le terre, onde era il conquisto, si fermo con matrimonio tra loro.

Come Azzolino di Romano fu sconfitto da Chermonesi. Cap. 74.

Nel detto ano. M. cclx, Azzolino di Romano, cioe' d'uno castello di Rauignana, dal Marchese Palauisino, et da Chermonesi, nel contado di Milano, presso al ponte di Casciano in su il fiume d'Adda, hauendo seco piu di. M. D. cauallieri, & andaua per torre la citta di Milano, fu sconfitto, & egli ferito & preso, dellequali ferite mori in pregione, & nel castello di Solano fu sepellito nobilmente, ilquale trouaua per sue profetie, che douea morire nel contado di Padoua in uno castello che hauea nome Casciano, o' uero Basciano, & in quello non intraua, & quando si senti ferito, domando come si chiamaua quel castello doue egli era in pregione fugli detto che si chiamaua Casciano, onde egli allhora disse, Casciano & basciano tutto e' uno & giudicossi morto. Questo Azzolino fue il piu crudele & ridottato tiranno che mai fosse tra christiani, et signoreggio per sua forza, et tirannia, essendo per sua natione della casa di Romano gentile huomo, gran tempo tutta la Marca triuigiana, & la citra di Padoua, & gran parte della Lombardia, & cittadini padouani molto consumo et distrusse i detti paesi cõ molte forze, & ingiurie, et acciecho delli occhi molti buoni cittadini di quelle terre doue gli tiranneggio, et tolse a' molti gentili huomini di quelle terre et di que paesi molte loro possessioni, mandandogli per lo mondo mendicando et molti altri buoni huomini fece morire per diuersi martirii, a' gran torto, et anchora. xi. mila padouani fece morire ardentogli in uno prato, et per la innocentia di loro sangue, per diuino miracolo, gia mai poi nõ nacque herba in quello prato, sotto ombra d'una ruda, et sciele rata iustitia fece molti mali, et fue uno grande flagello al suo tempo nella Marca triuigiana et in Lombardia, per punire il peccato della loro ingratitudine, alla fine come piacquero a' Dio uilmemente da men possente gente che la sua, fu sconfitto, et morto et tutta sua gente si sparse et per la sua signoria uenne a' meno suo lignagio.

Come furono eletti a' Re de Romani, il Re di castello & Ricciardo Conte di Cornouaglia. Cap. 75.

Nel detto anno, essendo assai prima per li elettori d'Alamagna, eletti per discordia due imperadori, et cio fu che i detti elettori diuidendosi per discordia, l'una parte eleffono lo Re Alfons di Spagna, l'altra parte eleffono Ricciardo Conte di Cornouaglia, fratello del Re d'Inghilterra, & perche lo reame di Boemia, era in discordia, & due se ne faceano Re, ciascuno diede la sua uoce alla sua parte, et per molti anni era stata la discordia de due eletti, ma la chiefa fauoreggiaua piu Alfons di Spagna, acioche cõ sua forza uenisse a' abbttere, la superbia del Re Manfredi, per laqual cosa i Ghuelfi di Fire

*Pedro. Senardo
Paduano elcrit
La vida de ce
iniquo tirano q
dice murio a 24
10 de mayo año 1259
Año 1260
lib. 9. fol.*

xi. mila padouani arsi da Azzolino nel prato della ualle in Padoa.

CRONICHE FIORENTINE

ze, li mandarono ambasciadori, per somuouerlo di passare, promettendogli grãde aiuto acioche fauorasse parte Ghuelfa, & luno delli ambasciadori fue il sauo ser Brunetto Latino, huomo di gran senno, ilquale fece molti libri, ma inanzi che fosse fornita la detta ambasciata, i fiorentini furono sconfitti a monte aperti, onde lo Re Manfredi ne prese grande uigore in tutta Italia, el potere della chiesa molto ne abasso, onde Alfons di Spagna lascio l'impresa dello imperio, & Ricciardo di Cornouaglia non la seguio.

Come li usciti Ghibellini di Firéze, mādaronο per aiuto al Re Manfredi. c. 76.

In questi tempi i Ghibellini scacciati di Firenze, ch'erano nella citta di Siena, & da Sanesi erano molto male aiutati contro a fiorentini Ghuelfi, pero che non haueano la forza contro al comune di Firenze, si ordinarono tra loro di mandare loro ambasciadori in Puglia al Re Manfredi per soccorso, de quali andatiui de migliori caporali di loro, & piu tempo seguendo lo Re Manfredi non li spacciua, ne intendeva la loro richiesta, per molte bisogne c'haueua a fare, alla fine uolendosi partire i detti ambasciadori, & prendendo comiato da lui malcontenti, Manfredi promise di dare loro .c. caualieri tedeschi in loro aiuto, i detti ambasciadori turbati della prima proferta, & traendosi per fare loro risposta a consiglio, quasi per ricusare si pouero aiuto uergognandosi di ritornare a Siena, che haueano speranza d'hauere da lui in aiuto piu di .vi. cento caualieri, messer Farinata delli Vberti disse, non ui sconsortate, & non rifiutate nullo suo aiuto, & sia piccolo quanto uole, facciamo con lui che di gratia dia loro una insegna, che tornati a Siena noi la metteremo in si fatto luogo, che conuerra che ci faccia maggiore aiuto, & cosi auuene, & preso il sauo consiglio di messere Farinata, accettarono la proferta del Re Manfredi gratiosamente, pregandolo che al Capitano de detti .c. tedeschi desse una bandiera di sua arme, & cosi fece, & tornati a Siena con si pouero aiuto, grande schernia ne fu fatta, & grande sbigottimento ne fu alli usciti di Firenze, attendendo troppo maggiore aiuto assai & subsidio, da Manfredi.

Come i fiorentini fecero una grande hoste sopra la citta di Siena. Cap. 77.

AVuene li anni di Christo. M. cclx, del mese di maggio, ch'el popolo & comune di Firenze fecero una grande hoste sopra la citta di Siena & generale, & menarono per triúpho il Carroccio, & nota chel Carroccio che menaua il comune di Firenze era uno carro in su quattro rote tutto dipinto di uermiglio, & haueui su due grandi antenne uermiglie in su lequali uentilaua il grande stendale dell'arme del comune di Firenze, bianco & uermiglio, ilquale a' nostri di si mostra in san Giouanni, il quale Carroccio tiraua uno grande, & forte paio di buoi, tutti couerti di panno uermiglio lano, che solamente erano deputati al detto officio, & erano dello spedale di pinti, el guidatore era franco in comune, questo usauano i nostri antichi fiorentini per triumphale dignita, & quando s'andaua in hoste, i conti & castellani uicini, & gentili caualieri della citta il traevano dellopera di san Giouanni, & conduceuanlo in su la piazza di mercato nuouo, & posauanlo a' uno termine d'una pietra tonda ch'anchora e' nel detto luogo intagliata a' Carroccio, et quiui raccomandauano il detto Carroccio, & stendale al popolo di Firenze, & allhora i popolani il guidauano nel hoste, & a' quello erano deputati in guardia, i migliori & i piu forti & uirtudiosi popolani della citta tutti appiedi, & a' quello s'amassaua tutta la forza del popolo, & quando l'hoste era bandita uno mese dinanzi dou'ella douessi andare, si poneua in su l'archo della porta di santa Maria, ch'era in capo di mercato nuouo, una campana, & quella del continuo sonaua, chiamata la martinella, & chi la chiamaua la campana delli asini, & quando l'hoste de fiorentini si mouea, si leuaua la detta campana din su l'archo, & poneuasi in su uno castello di legname, in su uno carro & al suono di quella si guidaua l'hoste, di queste due pompe del Carroccio et della campana si regea la signorile superbia del popolo uecchio & de nostri antichi in hoste. Lasceremo di queste cose, & torneremo a' dire, come i fiorentini fecero sopra i Sanesi, che presono il castello di Vicho, & quello di Mezano, & quello di Casciole ch'erano de Sanesi et posero il campo presso a Siena al monistero di santa Petronella che e' al lato all'antiporto della citta, & poi fecero fare

fare iui p̄so sopra uno pogetto rileuato, onde si uedeua alquãto della citta una torre, in su laq̄le teneano una loro cãpana, & in dispetto de Sanesi, per ricordãza di uittoria quãdo si uènero a'partire rièpierono la detta torre di terra & piatarõui fuso uno uliuo, ilq̄le infino a'nostri di ui si uede fuso appresso, & bello. Auuène in q̄llo assedio, ch'elli usciti di Firèze un giorno diedono màgiare a'tedeschi c'haueano cõ loro menati dal Re Máfredi, et feciorli bene auuinazare et iebriare, & arromore cautamète cõsi caldi li fecero armare & môtare a'cauallo p farli uscire fuori & assalire l'hoste de fiorétini, promettèdo loro grãdi doni. & paga doppia, & cio fu fatto p cõsiglio di messere Farinata delli Vberti, p̄so infino i Puglia, i tedeschi fuori del sèno, et caldi di uino uscirono fuori di Siena uigorosamète et poderosamète cõ poco sèno asalirono il cãpo de fiorétini, i fiorétini cõ picciola guardia, & cõ poco p̄uedimèto di loro nimici tenèdogli a'schifo, cõ tutto che detti tedeschi fossero poca gète, i q̄l subito assalto feciono grãdãno al cãpo de fiorétini, & molti popolani & caualieri allhora feciono cattiuua mostra fugendo p tema che nõ fossero magiore quãtita di gète, ma alla fine rauegèdosi p̄sero l'armi, & difesõli da detti tedeschi, & quãti tedeschi uscirono di Siena, tutti furono morti nel cãpo de fiorétini, et morti i detti tedeschi l'isegna, che portarono dell'arme del Re Máfredi, i fiorétini la strascinarono p tutto il cãpo, & poi la recarono i Firèze, faccèdone grãdi dilegioni p la citta, & poco apresso si torno l'hoste de fiorentini in Firenze, con grande triumpho & honore.

*Astutia di
messere Farina
nata Vberti.*

Cõe i Sanesi & usciti di Firèze, hebbono i aiuto il cõte Giordano cõ. 800. tedeschi. c. 78

I Sanesi et li usciti di Firèze, uegèdo la mala pua che i fiorétini haueano fatta & lapdi ta c'haueano hauuta de tedeschi, auuisarono che se ne potèssono hauere una buona quãtita, che farebbono uicitori della guerra, onde acattarono dalia cõpagnia de Salibeni di Siena che allhora erano mercatãti, uiti mila fiorini d'oro, & p pegno diede il comune di Siena la rocca atètèna, & piu altre castella del comune, et rimãdarono loro abasciadori i Puglia cõ la detta moneta, al Re Máfredi, dicèdo cõe la sua poca gète de tedeschi p loro grã uigore & ualètia s'erano messi a' assalire tutta l'hoste de fiorétini, et grã parte di q̄lla messa in uolta, et se piu fossero stati haueano la uittoria, ma p la poca gète ch'era tutti rimasero insulcãpo morti, et la sua insegna c'hauea data loro fu strascinata, & fattane gran diligione nel cãpo, & poi i Firèze, & itorno acio dissono q̄lle ragioni che seppono dire, p meglio cõmuouere l'animo suo cõtra a' fiorétini, oè lo Re Máfredi hauèdo intesa la nouella fue molto crucciato & cõ la moneta de sanesi, che pagarono la meta, diede loro il cõte Giordano cõ otto. c. caualieri tedeschi, soldati per tre mesi, & mãdogli co detti abasciadori, i q̄li giũsono i Siena alluscita di luglio. Li anni di X po. M. cclx, & da Sanesi furono riceuuti a' grãde honore, onde ellino & tutti i ghi bellini di Toscana ne p̄sono gran uigore & baldanza, & giũti i Siena icõtãnète i Sanesi bandirono hoste sopra il castello di môte Alcino, ilq̄le era accomandato del comune di Firèze, & richiesono d'aiuto i pisani, et tutti i ghibellini di Toscana, da q̄li furono bene aiutati, si che co caualieri di Siena, & usciti di Firenze, & detti tedeschi, & la mista, trouaronsi xviii centinaia di buoni caualieri dequali la magiore parte erano tedeschi.

Come li usciti di Firenze, ordinarono tradimento in Firenze. Cap. 79.

L usciti di Firenze, per cui trattato & opera lo Re Manfredi hauea mandati in loro aiuto yiii cento caualieri col Conte Giordano, pensarono c'haueano fatto niente, se non traessero i fiorentini fuori a' campo, impero che sopradetti tedeschi non erano pagati per piu che tre mesi, & gia n'haueano seruito uno et mezo con la loro uenuta, ne moneta non haueano piu da conducerli, ne attendeuan da Manfredi, & passando il tempo di loro soldo sanza fare alcuna cosa si tornauano in Puglia, con gran pericolo di loro stato, & ragionarono che cio non si poteua fornire senza maestria, & inganno di guerra, laquale industria fu commessa in messere Farinata delli Vberti, & co messer Gerardo Ciccia de Lambertini, costoro sottilmente ordinarono due frati p loro messagi, cio furono dell'ordine de minori, che adassono a' si. et prima si mouèssino di Siena i q̄li ifitamète fecion uedere a' detti frati, cõe dispiaceua loro la signoria di messer Prouèzano saluani ch'era il magiore popolano di Siena, & che uolètier dare bbonola citta a' fiorétini hauèdone x mila fiorini d'oro, & che uidouèssono uenire

*Fra i causa
del primo tra
dimento.*

cō grande hoste, sotto cagione di fornire monte Alcino, & uenissimo infino al fiume d'Arbia, & allhora con la forza di loro, & di loro seguaci darebbono a' fiorentini la porta di santo Vito di Siena, ch'era su la strada, che si muoue per andare a' Arezzo, i frati sotto questo inganno, & tradimento uennero a' Firenze, con lettere & sugelli de detti huomini, & fecero capo alli antiani del popolo di Firenze, & proferono che recaua no loro gran cose, in honore del popolo & comune di Firenze, ma la cosa era si secreta che si uoleua palesare sotto sacramento & a poche persone, allhora li antiani elessero di loro uno, che hauea nome lo Spedito di porta san Piero huomo di grande opera & ardire, & era il detto Spedito de principali guidatori del popolo, & con lui messere Giouanni Calcagni di uacchereccia, & fatto il sacramento in su laltare, i frati scoperono il detto trattato & a' persone loro le dette lettere che recarono da Siena, i detti dui antiani, iquali traportaua piu uolonta che fermeza, diedono fede al trattato & incontanente trouarono i detti .x. mila fiorini d'oro, & ragunato il consiglio di grandi et del popolo, & messi in diposito i detti denari, missero dinanzi al consiglio che di necessita bisognaua di fare hoste a' Siena per fornire Mor'alcino, maggiore che quella che s'era fatta il magio dinanzi a' santa Petronella. I nobili delle gran case ghuelfe di Firenze, el conte Guigo Guerra ch'era con loro, non sappiendo il falso trattato, & sapeano piu di guerra che popolani, conoscendo la nuoua masnada de tedeschi ch'era in Siena uenuta, & la mala uista ch'el popolo hauea fatta a' santa Petronella, quando i .c. tedeschi assalirono il campo de fiorentini, non pareo loro di fare l'impresa senza grade pericolo, & anchora sentiuano i cittadini di Firenze uariati d'animo & male disposti a' fare piu hosti, renderono sauio consiglio, che per lo migliore l'hoste non procedesse al presente, per le sopradette ragioni, & cagioni, & anchora mostrando, come per poco costo si potea fornire monte Alcino, & predeuano a' fornire li oruietani, & assegnando come i detti tedeschi non haueano paga per piu di tre mesi, & gia haueano seruito mezzo il tempo, et lasciandoli stentare senza fare hoste, tosto sarebbono stanchi et torneriebbono in Puglia, et Sanesi et gli usciti sarebbono in peggiore stato che prima, el dicatore per tutti fu messer Teghiaio Aldobrandi huomo di gran senno, sauio et pro in arme et di grande autoritate et ueramente consigliaua il migliore, onde il sopradetto Spedito, ch'era allhora antiano huomo presuntuoso, compiuto il consiglio del sauio caualiere, uillanamente riprese suo parlare, dicendo che si cerchasse le brache se hauea paura, et messere Teghiaio li rispuose che al bisogno non ardirebbe di seguirlo nella battaglia oue elli si metterebbe, et finite le dette parole, si leuo messere Cece Gerardini per dire il simigliante che hauea detto messere Teghiaio, et li antiani li comandarono che non dicesse sotto pena di .c. lire, el caualiere le uolse pagare et arringare contra la detta, andata no uollono li antiani a' li radoppiarono la pena, et anchora la uolle pagare, et consenti di pagare infino a' quattro cento lire, et uolendo anchora piu pagare per dire, li fu comandato a' pena della testa che non dicesse, et cosi si rimase, et per lo popolo superbo, et stracurato, si uinse il peggiore, cioe' che la detta hoste prestamente andasse senza nullo indugio, et cosi si misse in esecuzione.

Come i Fiorentini furono sconfitti a' monte aperti da Sanesi.

Cap. 80.

Preso per lo popolo di Firenze, il male consiglio che l'hoste si faciesse richiesta lo pro amista d'aiuto, dequali i luchesi ui uennero per comune huomini & caualiere & bolognesi, & pistolesi, & pratesi, sanminiatesi, sangimignanesi, uolterrani & Colle di ualdelsa, che erano allhora in legha col comune di Firenze, & in Firenze, hauea piu di otto cento caualiere di cauallate, & bene cinque cento soldati, & raunata la detta gente in Firenze, si parti l'hoste alluscita d'agosto, & menarono per popa & gradigia il Carroccio & la campana chiamata martinella, in su uno castello di legname a' ruote, & andouui suso, & quasi tutto il popolo con le insegne delle cōpagnie, & non rimase in Firenze casa ne famiglia che non ui andasse, alcuna persona a' pie o a' cauallo, almeno uno per casa, & di tale due, secondo ch'erano potenti, & quando si trouarono

do si trouarono in sul cōtado di Siena al luogo ordinato in sul fiume d' Arbia, nel luogo detto mōte aperti, s'agiunsono con perugini, & oruietani che la li aspettauano, & trouarōsi i fiorentini cō loro amistadi. iiii. mila caualieri & piu di. xxx. mila a' piedi in q̄sto apparecchio i sopradetti maestri del trattato ch'erano in Siena, acio che pienamēte uenisse fornito loro intendimēto mādaronο in Firenze, anchora altri frati, per trarre tradimēto, cō cierti grādi, & popolani ghibellini ch'erano rimasi i Firēze, & doueua no uenire per comune ne l'hoste che comē fossero schierati si douessero partire dalle schiere da piu parti, & fugire da la parte loro, per isbigottire i fiorētini, parēdo loro ha uere poca gente a' cōparatiōe de fiorētini, & così fu fatto. Auuēne che essendo la detta gente in su colli di monte aperti & saui antiani guidatori de l'hoste, & del trattato, attendeano che per li traditori dētro di Siena fosse loro data la promessa porta, uno grāde popolano di Firenze, ch'era ghibellino, c'hauea nome Razzāte, hauendo alcuna cosa spiato dello attendere de l'hoste de fiorētini, cō uolonta de ghibellini ch'erano nel campo al tradimēto, li fu cōmessο che entrasse in Sieua, onde egli uscì del cāpo a' cauallo, per farlo sentire alli usciti di Firēze, ch'erano in Siena, & così entrato dentro in Siena, disse a' detti usciti, come si dicea nel campo che Siena si douea tradire & darla a' fiorentini, & come il campo de fiorentini, era bene inconcio, & erano cō molta grande, & bella gente di caualieri et di popolo, et disse loro che non si auisassero di prendere battaglia co fiorentini, onde scoperte le dette cose da guidatori del trattato li fu detto tu ci uccideresti se tu spandessi per Siena queste nouelle, perche ogni huomo faresti i-paurire, ma uolemo che dichi il contrario, pero che se hora nō si combatte, che hauemo questi tedeschi, siamo tutti morti, et mai non ritorneremo in Firenze, et per noi farebbe meglio la morte, et d'essere sconfitti che andare piu tapinando per lo mondo, & pero facea per loro mettersi alla battaglia, Razzante cio intendendo et amaestrato da loro promesse di così dire, et cō una girlanda in capo co detti a' cauallo mostro grāde allegrezza, et uenne al parlamento al palagio dou'era tutto il popolo di Siena et tedeschi, et laltre amistadi, et in quello cō lieta faccia, disse le nouelle larghe di parte ghibellina, et da parte de traditori del campo, dicendo come l'hoste si regēua male de fiorentini, & erano male guidati & pegio in concordia, & che assalendogli francamente dicerto erano isconfitti, & compiuto il falso rapporto per Razzante, a grido di popolo tutti si missono in arme, gridando, battaglia battaglia, i tedeschi uollono promessa di paga doppia, & fu loro fatta & la loro schiera missono inanzi allo assalto, per la detta porta di s̄anto Vito che douea esserē data a' fiorentini, & li altri caualieri & popolo uscirono fuori, apresso quando i ghuelfi del l'hoste ch'attendeano che fosse data loro la porta di s̄anto Vito uidono uscire fuori i tedeschi & laltre caualleria & popolo fuori con uista di combattere, si si marauigliarono forte, & nō senza grāde sbigottimēto, uedēdo uenire il subito assalto nō proueduto et magiormēte li fece sbigottire, che piu ghibellini ch'erano nel cāpo a' cauallo, et a' piede uegēdo apressare le schiere de nimici, come era ordinato il tradimēto, si fugirono da la parte de Sanesi, & cio furono delli Abati, & di quelli della Pressa, & di piu altre case, & pero nō lasciarono i fiorētini di fare loro schiere, cō ldro amistadi per attēdere la battaglia, et come la schiera de tedeschi percosse rouinosamēte cōtro a' fiorētini, doue era l'ansegna del comune di Firēze, la quale portaua in quella hoste messer Iacopo del uacca de Pazi di Firēze Capitano della schiera de caualieri fiorentini huomo di gran ualore, il traditore di messere Bocca Abbati ch'era in sua schiera apresso di lui, con la spada ferio il detto messere Iacopo et tagliogli la mano, con la quale teneua la detta insegna, & cio fatto la caualleria & popolo di Firēze, uegendosi così traditi et ingannati & abattuta loro insegna, & da tedeschi duramente assaliti in poca d' hora furono in isconfitta, ma per che la caualleria di Firenze prima s'auidono del tradimēto, non ue ne rimasono piu che xxxvi huomini di rinomio tra morti & presi, ma la grande & infinita mortalita fue del popolo di Firēze a' piede & de luchesi & oruietani, pero che si rinchiusero nel castello di mōte aperti & tutti furono presi & morti, ma piu di 2500 ne rimasono morti in sul campo & presi piu di .1500. pure de migliori del popolo di Firenze, & quasi di ciaschuna casa

*Frati causa
del secondo
tradimento.*

*Hoggi di fun
no il simile
gli sguicieri.*

*Rotta de
la Arbia.*

di Firéze ue ne rimasero ché di popolo fuffono, & di lucheſi il ſimile & delli altri amici che furono alla detta battaglia, & coſi ſi domo la rabbia dello ingrato popolo di Firéze, et cio fu uno martedì a' di quatro di ſettébre li anni di Chriſto. M. cclx, et rimafeui il Carroccio & la campana detta martinella cō innumerabile preda d'arneti de fiorentini, & di loro amiſtadi, & allhora fue rotto & auallato il popolo uecchio di Firenze, ch'era durato in tante uittorie, & grande Signoria & ſtato per dieci anni.

Come i fiorentini ghuelfi ſi partirono di Firéze dopo la ſconfitta. Cap. 81.

VEnuta in Firéze la nouella della doloroſa ſcōſitta, & tornandone i miſeri fugiti di q̄lla, ſi leuo il pianto d'huomini & di donne, ſi grande ch'andaua infino al cielo, ipero che nō hauea caſa infiréze piccola o' grāde che nō ui fuſſe andato uno o' piué, de q̄li i gran parte ui rimafono qual morto & quale preſo, & di Lucca & del ſuo cōtado, & delli oruietani ui rimafono molti per la q̄l coſa i caporali de ghuelfi nobili & popolari, ch'erano tornati dalla detta ſcōſitta, & q̄lli ch'erano in Firéze iſbigōtiti & impauriti, temedo delli uſciti che ueniuano da Siena cō le maſnade de tedeschi, & ghibellini rubegli & cōfinati ch'erano fuori della citta, comiciarono a' tornare nella citta, p laqual coſa i ghuelfi ſenza altro cacciamento, o' comiato, o' comiciamento deſſere cacciati, cō le loro ſamiglie piangiédo uſcirono fuori di Firéze, & andarōſene a' Lucca il giovedì uegnéte a' di xiii di ſettébre li anni di Xpo. M. cclx. Qui a'preſſo cōteremo le principali caſe de ghuelfi che uſcirono di Firéze, del ſeſto d'oltr'arno u'adarono Roſſi, Nerli, & parre de Manelli, Bardi, Mozzi, & Freſcobaldi, & popolani, del detto ſeſto caſe notabili, Canigiani, Magli, Machiauelli, Belfredelli, Agolati, Orciolini, Rinucci, Barbadori, Battimamme, Soderini & Admirati, del ſeſto di ſan Piero ſcheraggio, i nobili Gerardini, luccardeſi, Caualcanti, Bagneſi, Pulci Guidalotti Maleſpini, Foraboſchi, Manieri et q̄lli d' Aquona, Sacchetti & cōpiobefi, i popolani Magalotti et Mancini, Bucelli, et q̄lli della Vitella. I nobili del ſeſto di borgo, Bōdelmōi, Scali, Spini, Gianfigliazi, Giadonati, boſtichi, popolani, Altouiti, ciampoli, baldouineti. Nel ſeſto di ſan brancatio i nobili, Tornaquici, uecchierti parte de pigli, Minerbeti, Becchanugi, Bordoni, & altri, di porta del duomo, Toſinghi, Arrigucci, Agh, Sitii, Marignolli Ser brunetto Latini & ſuoi & piu altri di porta ſan Piero, Adimari, Pazi, Viſdomini, & parte de Donati dal lato delli Scolari rimafono q̄lli della bella, carci, Giberti, Guidalotti di balla Mazzochi, & Vcellini, & boccatōde, & oltré a' q̄ſte molti altri & della detta partita molto furono da ripredere i ghuelfi, pero che la citta era molto forte di mura & torri, & foſſi pieni d'acqua, et da poterla bene tenere & di federe, ma il giudicio di dio, p punire le peccata cōuiene che faccia ſuo corſo ſanza riparo, & a' cui dio uuole male gli toglie il ſeno, & l'accorgiméto, & partiti i ghuelfi di Firéze, in giouedi la domenica mattina uegnéte adi xvi ſettébre, li uſciti di Firéze, ch'erano ſtati alla battaglia a' mōte apti, col cōte Giordano, & cō le ſue maſnade tedesche & cō altri ſoldati ghibellini di Toſcana, iquali tutti erano arricchiti delle prede de fiorétini, & de gli altri ghuelfi di Toſcana, entrarono nella citta di Firéze ſenza cōtaſto neuno, & incōtanéte fecero pođeſta in Firéze p lo Re Māfredi il conte Guido Nouello de cōti Guidi, dal di di calé di génaio in fino a' due anni uegnéti, et tenea la ragione nel uecchio palagio del popolo dietro alla badia di Firéze, & era la ſcala di fuori, & poco tépo a'preſſo fece fare la porta ghibellina & aprire q̄lla uia di fuori che riſpōde al palagio, acio che p q̄lla pođeſſe hauere létra ta & luſcita a' ſuoi biſogni & p potere mettere in Firéze ſuoi fedeli di caſentino a' guardia di lui & della terra, & pero ſempre ſi chiamo q̄lla uia & la porta, ſopra nome ghibellina. Queſto Cōte Guido fece giurare a' tutti i cittadini, che rimasero in Firéze, la ſe delta del Re Māfredi, & p patti pmeſſi a' Sanefi fece diſfare. v. caſtella del cōtado di Firenze ch'erano molto alle frontiere de Sanefi, el Conte Giordano fu fermato in Firéze co ſuoi tedeschi al ſoldo de fiorentini, & chiamato generale Capitano di guerra per lo Re Manfredi, il detto Conte Giordano molto perſeguito i Ghuelfi in Toſcana in piu parti, come inanzi faremo mentione, & tutti i beni de Ghuelfi di Firenze miſſono in comune & molti loro caſamenti diſfecero infino a' fondamenti, la natione del conte Giordano fu di piemonte in Lombardia, gentile huomo paréte della madre del Re Māfredi, & p ſua pdezza, & pche era molto fedele del Re

Manfredi

Manfredi, & molto costumato, pero lo fece lo Re Manfredi Conte & diedegli terra in Puglia, & di picciolo stato, lo misse in grande signoria.

Come la nouella della sconfitta andò in corte di Roma, & quello che profeto il cardinale Bianco.

Cap. lxxxii.

Come in corte di Ro. uéne la nouella della sopradetta scōfitta, il Papa et cardinali che amauano lo stato di santa chiesa n'hebbono grā dolore & cōpassione, si p li fiorétini, & si pche di cio mōtaua lo stato del Re Māfredi nimico di santa chiesa, ma il cardinale Ottauiano delli Vbaldini, ch'era ghibellino ne fece grā festa, onde cio sentédo il cardinale Biāco, ch'era fine astrologō et grā maestro di negromātia, disse, s'el cardinale Ottauiano sapesse il futuro di q̄sta guerra de fiorétini nōne farebbe si grā festa, il collegio de cardinali il p̄garono chel douesse loro dichiarare piu in apto, il cardinale Biāco nō uolea, pche parlare del futuro pareua uitio alla sua signoria, & dignita, ma i cardinali p̄garono tāto il Papa che l'iponesse p comādaméto, chel Papa disse che diceffe, hauuto il comādaméto dal Papa, disse í breue smone i uiti uittoriosaméte uicerāno, et í eterno nō sarāno uiti, cio si iterpetro, che ghuelfi uiti, et cacciati di firéze, uittorio saméte tornerēbbono í istato, et í eterno mai pderebbono lo stato et signoria di firéze.

Come i ghibellini di Toscana uollono disfare la citta di Firenze, & messer Farinata la difese.

Cap. lxxxiii.

Per lo simile modo che uscirono i ghuelfi di Firéze, così feciono di Prato di Pistoia di Volterra di san Gimignano, & di piu altre terre, & castella di Toscana, leq̄li tutte tornarono a parte ghibellina, saluo la citta di Lucca, laq̄le si téne a parte ghuelfa un tépo, & fue un tépo refugio de ghuelfi usciti di Firéze, & delle altre terre di Toscana, iq̄li ghuelfi di Firéze, fecero loro stāza nella citta di Lucca intorno a san Friano, & la loggia dināzi a san Friano fecero loro & ritrouādosi i fiorétini in q̄llo luogo, messere Tegiaio Aldobrādi uegédolo spedito, che nel cōsiglio li haueua detta uillania, quādo disse si cercasse le brache, si si alzo i pāni dināzi, & disse al detto spedito ch'era cō lo ro uscito di Firéze molto pouero dicédogli, tieni méte come io ho cōce le brache mo strandogli una borsa che hauea ne cauiglioni, cō. v. céto fiorini d'oro, & disse li a q̄sto hai tu cōdotto te & me, & li altri che qui sono p la tua audacia & supbia, ilq̄le li rispose, uoi pche ci credauate. Hauemo fatto mézione di q̄ste picciole & uili parole, p esseplo che nullo cittadino, massimaméte popolano & huomo di picciolo a fare. quando ha signoria nō de troppo essere ardito, ne psuntuoso, in q̄sto tépo i Pisani, Sanesi, et Aretni, col detto Cōte Giordano, & cō li altri caporali ghibellini di Toscana, ordinaro di fare plaméto a' empoli, p riformare lo stato di parte ghibellina in Toscana & p fare taglia & cōgiura insieme, & così feciono. Hauéne che lo Re Manfredi mando p lo cōte Giordano che n'andasse in Puglia, onde il detto cōte lascio in Firéze, p uicario generale di guerra il cōte Guido Nouello di casentino & di modigliana, ilq̄le p parte di ferto il cōte Simone suo fratello, el cōte Guido guerra suo cōsorte, & tutti q̄lli di parte ghuelfa del suo lato, et disposto era di cacciare di Toscana chi ghuelfo fosse. In q̄llo parlamento tutte le citta uicine, cōti Guidi & cōti Alberti & conti di santa fiore, & li Vbaldini et tutti i baroni d'attorno ppuosero, et furono in cōcordia, p lo migliore di parte ghibellina, di disfare al tutto la citta di Firéze & di recarla a Borgora, acioche di suo stato, mai nō fosse rinomio, ne fama, ne di suo podere, allaq̄le pposta si leuo, & cōtradisse il ualéte, & sauiuo caualiere messere Farinata delli Vberti, & ppuose in sua diceria, i due antichi & grossi puerbi, che dicono, come asino sape così minuza rape, uassi capra zoppa, se lupo nō l'antopa, iq̄li dui puerbi rimesto in uno dicédo, come asino sape, si ua capra zopa così minuza rape se lupo nō la intopa, recandogli poi cō sauié parole a' essemplo & comperatione sopra la detta proposta, & come era follia di cio parlare, & che gran danno & pericolo ne potea auenire, & se non fosse altri che egli solo, mentre c'hauesse uita in corpo con la spada in mano la difenderebbe infino alla morte, et pero dice Dante. Colui che la difese a uiso aperto et c. Vegiēdo cio il cōte Giordano, & l'huomo ch'era il detto caualiere di grā senno & seguito, & come parte ghibellina se ne poteua partire, & uenire a discordia, si si rimasono di quello, & intesero a altre cose, si che per uno buono cittadino di Firenze scampo la nostra nobile cit

ta del fiore di tanta furia, distrugimento & ruina, ma poi il popolo di Firenze, ne fue ingrato e sconoscete cōtro al detto messere Farinata & sua progenie, et lignaggio, come ināzi faremo mentione, per la sconoscēza dello ingrato popolo, nondimeno e da notare et fare memoria del uertudioso et sauio cittadino, che fece a' guisa del buono Camillo Romano, come racconta Valerio et Tito Liuiio.

Come il Conte Guido, et ghibellini di Firenze andorono a' hoste sopra la citta di Lucca et presono piu castella. Cap. 84.

Nelli anni di Christo. M. cclxi, il Conte Guido Nouello, uicario per lo Re Manfredi in Firenze, con la taglia di parte ghibellina di Toscana fecero hoste sopra la citta di Lucca, del mese di settembre, et furono tre mila caualieri tra Toscani et Tedeschi, et popolo grādissimo, hebbono castel Frāco et sata croce et posono hoste a' sata Maria a' monte et stertōui tre mesi, poi per difetto di uettuaglia l'hebbono a' patti salue le persone et li arnesi, poi hebbono monte Calui, et Pozzo, poi si posono a' hoste a' Fucechio, che u'era dentro il fiore di tutti li usciti ghueli di Toscana, et quiui stertōno a' assedio xxx di, gittādoui dētro cō piu difici diuerse et grādissime pietre, delle quali anchora ui si trouano, faccēdoui molti ingegni et assalti, alla fine nō uedēdo modo da poterlo hauere, pero ch'era dauatagio bene fornito, et haueuau grādissimo acquazone per lo terreno dintorno che u'era forte, onde nō si poteua bene hosteggiare, si si partirono dallo assedio, & nō l'hebbono, et eraui intorno tutte le masnade de tedeschi, ch'erano da mille, onde era Capitano il detto Cōte Guido, et generale uicario p lo Re Manfredi, et tutta la forza de ghibellini di Firēze, et le masnade de pisani, et di Siena et d'Arezzo et di Pistoia et di Prato et di piu altre terre, et cōpiuta la detta hoste si tornarono in Firenze.

Come li usciti ghueli di Toscana mandarono in Alamagna per fare muouere il giouane Curradino contra Manfredi. Cap. lxxxv.

In questi tempi uegēdosi li usciti di Firēze, & delle altre terre di Toscana, cosi pseguitati dalla forza di Manfredi, & de ghibellini di Toscana, & uegēdo che nullo Signore si leuaua cōtra la forza di Manfredi, & etiādio la chiesa hauea poca forza contra lui, si si pēsarono di mādare loro ambasciadori in Alamagna a' somuouere il picciolo Curradino cōtra Manfredi suo zio, che falsamēte li tenea il regno di Sicilia & di Puglia pferēdoli grāde aiuto, et fauore, et cosi fu fatto, che de maggiori usciti di Firēze, u'adaron p ambasciadori, cō quegli del comune di Lucca, et p li usciti ghueli di Firēze u'ado messer Bonaccorso Bellicioni delli Adimari, & messere Simone Donati, iquali trouarono Curradino si picciolo garzone, che la madre nō acōsenti in niuna guisache si partisse di la, cō tutto che d'animo & di uolere era cōtra a' Manfredi, & hauealo p nimico & rubello di Curadino, & tornādo i detti ambasciadori d'Alamagna, p insegna & arra della uenuta di Curradino, si fecero donare una sua mātellina foderata di uaiolo, laquale recata a' Lucca, grā festa ne fu fatta p li ghueli, & mostrauasi in san Friano in Lucca come una santuaria, ma nō sapeano i detti ghueli il futuro destino come il detto Curradino douea essere nimico di loro.

Come i ghueli di Firenze, presono Signa. Cap. 86.

LAnno apresso. M. cclxii, i ghueli usciti di Firēze cō li altri di Toscana, essendo l'hoste della taglia de ghibellini tornata alle loro terre, p alcuno trattato che hauea no in Firēze, subitamēte una notte essendo usciti di Lucca entrarono in Signa & presono la terra & quella attēdeano di aforzare, onde i Firēze n'ebbe grā romore & suboglio, il cōte Guido incōtanēte mādō p soccorso di gēte a' Pisa a' Siena, & a' l'altre terre della taglia, iquali uennero con grande caualleria, & li usciti ghueli di Firenze sentendo loro uenuta nō ardirono di restare in Signa, ma partirōsi & tornarono in Lucca.

Come il cōte Guido hebe la citta di Lucca & furōne mādati i ghueli fiorētini. c. 87.

LA state apresso il Cōte Guido uicario, cō tutta la taglia de ghibellini, apetitōe de pisani, rifecero hoste sopra le terre di Lucca, & hebbono Castiglione, & scōfissono i luchesi, & usciti Guelfi di Firēze, & messer Cece Bōdelmōti ui fu preso, et missel si in groppa messere Farinata delli Vberti, alcuni disse per camparlo, ma messere Asino delli Vberti fratello del detto messere Farinata uedendolo, prese uua maza di ferro et dielli

& dielli in su la testa, & ucciselo in groppa al fratello, onde molto ne furono ripresi i due cauallieri, & dopo la detta sconfitta, hebbono i Ghibellini, il castello di Nozano, el ponte a' Serchio & Rotaia, & Sarezzano, i luchesi uegendosi cosi spogliare di loro ricchezze, & castella & cosi assalire, p potere rihauere i loro prigioni, c herano in Siena rimasi alla sconfitta da monte aperti, liquali erano assai, & pure de migliori huomini di Lucca, & uedendo che de detti Ghuelfi usciti di Firenze, non poteano hauere altro che male & briga, & dano, pero che u'erano poueri, segretamente fecero trattato col detto Conte Guido, di cacciare di Lucca i detti usciti Ghuelfi di Firenze, & di Tosca na rihauedo i loro prigioni, & le loro castella, & di tenere alla taglia & prendere uicario, mantenendogli in unita & in pacifico stato, sanza cacciare di Lucca alcuno Citta dino Ghuelfo, o' Ghibellino che fosse, & cosi fu fatto, & fermo lacordo, & fecerlo si secreto che nullo Ghuelfo uscito che dentro fosse non ne senti nulla, pero che se l'haueffino sentito l'harebbono sturbato, & subitamente dalla signoria di Lucca a' tutti fu comandato sotto pena dello hauere & della persona douessero sgomberare Lucca, el contado fra tre di, onde li suenturati Ghuelfi usciti di lor terre, sanza alcuno rimedio o' scusa, conuenne loro sgombrare Lucca, el cõtado, con le loro famiglie, impero che incontanente furono in Lucca le masnade de tedeschi, & fatto Capitano per lo Conte Guido messere Gozzello da Ghiazuolo, per laqual cosa molte gentili done mogli delli usciti di Firenze, per necessita in su l'alpe di san Pelegrino tra Lucca & Modena partorirono i loro figliuoli, & con tanto esilio & miseria, se ne andarono alla citta di Bologna, et cio fu li anni di Christo, M. cclxiii, ben si disse per molti antichi, che luscita che Ghuelfi usciti di Firenze, fecero di Lucca, fu cagione & principio della loro ricchezza, pero che allhora molti usciti fiorentini andarono oltre monti in Francia, che mai non u'erano ufati, onde poi molte riccheze ne tornarono in Firenze, & cadeci a' dire il prouerbio che dicie, bisogno fa prode huomo, partiti i Ghuelfi di Lucca, non rimase castello ne citta in Toscana che non tornasse a' parte Ghibellina, in questo tẽpo essendo il Conte Guido Nouello signore di Firenze, tutta la camera del comune uotoe, & trassene tra piu uolte assai bellissime balestra, & pauesi, & faettamento, et molte guernigioni da hoste, & mandolle a' Poppi in casentino.

Come i Ghuelfi usciti di Firenze, & di Toscana cacciorono i Ghibellini di Modena & di Regio. Cap. 88.

VEnuti nella citta di Bologna i miseri Ghuelfi cacciati di Firenze, & di tutte le terre di Toscana, che niuna se ne teneua a' parte Ghuelfa, piu tempo stettono in Bologna cõ grande soffranta, & pouertade, chi a' soldo a' piede & chi a' cauallo, & chi senza soldo, auuenne in quelli tempi, che quelli della citta di Modena, la parte Ghuelfa & Ghibellina uennero a' diffensione & a' battaglia cittadina insieme, & come usanza nelle terre di Lombardia di combattere in su la piazza del comune, piu di stettono afrõtati, luno contra laltro, sanza soprastare luna parte all'altra, auuenne che la parte Ghuelfa di quella mandarono per soccorso a' Bologna, & spetialmente alli usciti Ghuelfi di Firenze, iquali incontanente come gente bisognosa, & che per loro facea di fare guerra u'andarono a' piede & a' cauallo, chi meglio poteo, et giunti a' Modena per li Ghuelfi fu data loro una porta, & messi dentro, & incontanente uenuti in su la piazza di Modena, come gente uirtudiosa & disposti a' guerra, si missono alla battaglia contra a' ghibellini, iquali poco sostennero che furono sconfitti & morti, & cacciati della terra & rubate le loro case, & beni che dentro u'erano, dellequali prede i detti usciti di Firenze, & di Toscana molto nengrassarono, & riformaronsi di caualli & d'arme, che n'haueano grande bisogno, & cio fu li anni di Christo, M. cclxii, & stando in Modena poco tempo apresso per simile modo, come haueano fatto in Modena, cosi cominciarono battaglia cittadina in Regio tra ghuelfi & ghibellini, & mandato per li ghuelfi di Regio per soccorso a' li usciti di Firenze, ch'erano in Modena, incontanente u'andarono & fecero Capitano di loro messere Forese delli Adimari, & entrati dentro in Regio furono in su la piazza, laquale battaglia duro piu giorni, pero che ghibellini di Regio erano molto possenti, & in tra altri ue n'era uno chiamato il Cacha di Regio, & anchora per ischernò di lui si fa mentione in motti, questo Cacha era grande

come uno gigante, & di marauigliosa forteza, & con una maza di ferro in mano nullo li s'ardia apressare, che non lo abatesse morto in terra o' guasto della persona, & per lui era quasi ritenuta la battaglia, uegendo cio i gentili huomini di Firenze usciti, elesero tra loro xii i piu ualenti huomini, & chiamaronsi paladini, iquali con le coltella in mano, si strinono sotto al detto Cacha, ilquale dopo molta gran difesa & molti de suoi nimici atterrati fue abattuto, & morto in su la piazza, & si tosto come i Ghibellini uidono morto il loro campione, si missono in fuga, & in isconfitta furono cacciati di Regio, & se li usciti Ghuelfi di Firenze, & di Toscana erano arricchiti delle prede de Ghibellini di Modana, magiorméte arricchirono di quelle de Ghibellini di Regio, & tutti sincauallarono, si che in poco tempo standosi in Regio & in Modana furono senza fallo piu di .iiii. cento huomini a' cauallo di buona gente d'arme, & uennono a' gran bisogno & subsidio, a' Carlo conte d'Angio, & di Prouéza quando passoe in Puglia, contro a' Manfredi, come inanzi faremo mentione. Lasceremo alquanto de fatti di Firenze, & delli usciti Ghuelfi, & torneremo alle nouitadi che ne detti tempi furono tra lo Re Manfredi & la chiesa di Roma.

Della guerra tra lo Re Manfredi & la chiesa di Roma. Cap. 89.

Per la sconfitta de fiorentini, & delli altri Ghuelfi di Toscana riceuuta a' monte aperti, come detto hauemo adietro, lo Re Manfredi monto in grande stato & signoria, & tutta parte imperiale di Toscana, & di Lombardia molto n' esalto, et la chiesa di Roma, & suoi seguaci & fedeli molto ne abassorono in tutte parti, auuene poco tempo apresso, nel detto anno della sconfitta .M. cclx, Papa Alessandro passo di questa uita nella citta di Viterbo, & uacoe la chiesa senza pastore .v. mesi, per discordia de cardinali, poi essendo ragunati a' generale concilio elessero Papa Urbano quarto della citta di Tresi di Campagna in Fracia, ilquale fu di uile natione, si come, figliuolo d'uno ciabattiere, ma fue ualéte & sauiuo huomo, & fu consecrato li anni di Christo .M. cclxi. Questi trouando la chiesa in grande abassamento, per la forza di Manfredi, ilquale fu occupatore, quasi di tutta Italia, & l'hoste de sui saracini di Nocera hauea messi nel patrimonio di san Piero, il detto Papa fece contra loro predicare la croce, & detti saracini udendo che l'hoste de christiani andaua loro adosso, si fugirono in Puglia, ma per tutto questo non lasciaua Manfredi di perseguire del continuo la chiesa, el Papa & suoi fedeli con le sue forze, & elli si staua quando in Cicilia & quando in Puglia, a' gran diletto seguendo uita mondana, & epicura ad ogni suo piacere, tenendo piu concubine, uiuendo in disordinate lussurie, & non pareua che curasse dio ne santi, ma iddio giusto signore, ilquale p' gratia idugia il suo iudicio a' peccatori acio che si riconoschino, ma alla fine non perdona a' chi non ritorna a' lui, et cosi tosto mando la sua maledittione al detto Manfredi, che quando si credea essere in maggiore stato & signoria, come inanzi faremo mentione, torno in poco tempo a' maluagio fine.

Come la chiesa elesse Carlo cote d'Angio Re di Cicilia & di Puglia. Cap. 90.

Essendo Papa Urbano, & la chiesa cosi abbassata per la potentia di Manfredi, et li elettori d'Alamagna che haueano eletti due Re de Romani, cioe quello di Spagna, & quello d'Inghilterra, & nullo hauea potentia di passare in Italia, ne concordia haueano, & Curradino figliuolo del Re Currado, a' cui s'apertenea per diritto hereditagio, lo regno di Cicilia, & di Puglia era si picciolo garzone, che non poteua anchora uenire contro a' Manfredi, il detto Papa per infestamento di molti fedeli della chiesa, iquali per forza di Manfredi erano cacciati di loro terre, spetialmente dalli usciti Ghuelfi di Firenze, & di Toscana, che del continuo n' hauea assai in corte, & molto si compiangeano col Papa, standogli speffe uolte a' piedi, dicendo i loro dannagi, il detto Papa Urbano fece un grande concilio con suoi cardinali, & con molti prelati, & a' loro propose come la chiesa era flogiogata da Manfredi, & come sempre quelli di suo lignaggio erano stati nimici di santa chiesa, non essendo grati di molti beneficii riceuuti, onde quando a' loro pareffe, hauea pensato di trarre santa chiesa di seruaggio, & di ridurla in suo stato libera, & cio poteua essere chiamando, Carlo Conte d'Angio & di prouenza fratello del buono Re Luis di Francia, ilquale era il piu sufficiente principe d'arme

d'arme & d'ogni uirtu corporale, che fosse al suo tempo infra christiani, & come era della piu possente, & della piu nobile schiatta che fosse al mondo, chiamandolo campione di santa chiesa, & Re di Cicilia, & di Puglia racquistandola con sua forza dal Re Manfredi, ilquale per forza la tenea, & sanza ragione, ilquale Manfredi era scomunicato & dannato, & contra la uolonta della chiesa tenea il detto reame si come suo rubello, & disse il detto Papa come egli si confidaua tanto nella prodezza, & potenza del detto Carlo, & della sua signoria, & della baronia di Francia, che lo aiuterebbono che non dubitaua che li ferebbe uincitore della potenza, & forza di Manfredi, & hauea ferma credenza che tosto gli torebbe la signoria, & rimetterebbe santa chiesa in grade stato, alquale consiglio, tutti i Cardinali, & prelati s'acordarono, & cosi eleffono il detto Carlo Re di Cicilia, & di Puglia lui & suoi figliuoli, et discendenti, infino in quarta generatione appresso di lui, & fermata la elettione li mandarono il decreto, & cio fu li anni di Christo M. cclxiii.

Come Carlo conte d'Angio accetto la elettione di lui fatta per lo papa del regno di Puglia. Cap. lxxxii.

Come la detta elettione fu portata in Francia al detto Carlo, per lo Cardinale Simone dal Torlo si n'ebbe consiglio dal Re di Francia, & con conte d'Artefe, & con quello di Lanzona suoi fratelli, & con li altri baroni di fracia, onde da tutti fu consigliato, che al nome di Dio facesse la detta impresa, in honore di Dio & della santa chiesa Rom. & per portare honore di corona, & di reame: et lo Re Luis di Francia suo fratello li proferse aiuto di gente d'arme, & di thesoro, & simigliante tutti i baroni li si proferono loro medesimi, & la moglie del detto conte Carlo, ch'era figliuola del buono Conte Berlinghieri di Prouenza, della quale hebbe hereditaggio della detta Contea di Prouenza, com'ella sentio la detta elettione del cote Carlo suo marito, per essere Reina impegno tutri i suoi gioielli, et richiese tutti i bacciellieri d'arme di Francia, & di prouenza, che foffono a sua bandiera et a farla Reina, et cio fece maggiormente per uno dispetto, et disdegno che portaua, cioe' che poco tempo dinanzi le sue tre maggiori sirochie, che tutte tre erano Reine haueano lei fatta sedere, un grado piu bassa di loro, onde con gran duolo s'ene richiamo a' Carlo suo marito, ilquale le rispose, contessa datti pace, che io ti faro tosto magiore Reina di loro, per laqualcosa ella procaccio, et hbbe la migliore baronia di fracia al suo seruigio, et quelli che piu adoperarono nella detta impresa, et cosi intese Carlo al suo aparechiameto, co' ogni sollecitudine, et podere, et rispose al Papa, et a Cardinali, per lo detto legato Cardinale come hauea accettata la elettione a lui mandata, et che senza guari d'induggio passerebbe in Italia, con forte braccia et con gran potenza alla difesa di santa chiesa contra a Manfredi, per cacciarlo delle terre di Cicilia et di Puglia, della qual nouella, la chiesa, et tutti suoi fedeli, et chiunque era di parte guelfa molto se ne confortarono et presorne gran uigore, ma come lo Re Manfredi senti la detta nouella, si prouide al riparo di gente et di moneta, et co' la forza de ghibellini di Toscana et di Lombardia ch'erano in sua legha, et compagnia, ordino taglia a guernimento di piu gente che prima non hauea, et fecene uenire d'Alamagna per suo riparo acio che Carlo ne sua gente non potessono passare per Italia, et uenire a' Roma, et con moneta et con promesse si recho gra parte de signori: et delle citra d'Italia a sua deuotione, et in Lombardia fece suo uicario, il Marchese Palauisino di piemonte suo parente, che molto il simigliua di persona et di costumi, et simigliantemente fece in mare grande apparecchiameto di Galee ad guardia et riparo chel detto conte Carlo ne sua gente non potesse passare, lequali Galee erano armati de Ciciliani et Pugliesi, et di Pisani ch'erano in legha con lui, si che poco dottaua della uenuta del detto conte Carlo: ilquale per dispregio chiamauano Carlotto. Et pero che al detto Manfredi pareo essere sicuro, et, signore del mare et della terra, et la sua genta ghibellina era al disopra, in Toscana et in Lombardia, la sua uenuta haueaper niente.

Incidenza chi fu il Conte Ramondo di Prouenza.

Cap. xcii.

POi chel nostro trattato nel capitolo disopra, ha raccontato della ualente donna moglie del Re Carlo, & figliuolo del buono Conte Ramondo Berlinghieri di prouenza, e ragione che alcuna cosa in breue parlare diciamo del detto Conte Ramondo di cui il detto Carlo rimase reda per la moglie, il Conte Ramondo fu gentile signore di lignaggio, & fu d'una progenie con quella della casa d'Araona & di quelli di Tholosa, & per retagio fu sua la Prouenza di qua dal Rodano, signore fu sauiio, & cortese, & di nobile stato & uirtudioso, & al suo tempo fece honorabili cose, & in sua corte usarono gentili huomini di Prouenza, di francia, & di Catalogna per la sua cortesia & nobile stato, et molte cobole et canzoni prouenzali fece di grã sentenza, auuene che in sua corte ariuo uno peregrino che tornaua da san Iacopo, et udendo la grã bonta del conte Ramondo ristette in sua corte, et fu sauiio et ualoroso, et peruene molto in gratia del conte, et fecelo di tutto suo distretto maestro, et guidatore, il quale sempre in habito honesto, et religioso si mantene, et in poco tempo per sua industria, et senno radoppio la rendita del suo signore in tre doppi, ma tenendo sempre grande et honorata corte, et hauendo guerra col cote di Tholosa per confini di loro terre, il Conte di Tholosa era il maggiore conte del mondo, et hauea sotto di se xiiii conti, et per la corte sia del detto conte Ramondo, et per lo senno del buono Romeo, per lo thesoro c'hauea raunato, hebbe tanti baroni et caualieri, che uenne al disopra della detta guerra con honore, et hauea il detto conte Ramondo 4 figliuole fimine senza nullo maschio, et plo senno et procaccio del buono Romeo, prima li maritoe la maggiore al buono Re Luis di Francia per molta moneta, dicendo il buono Romeo al Conte lasciami fare. Et non ti graui il costo, che se tu mariti bene la prima tutte laltre per lo suo parentado mariterai meglio, et con minore costo, et cosi uene fatto, che incontanente lo Re d'inghilterra, per essere cognato del Re di Francia tolse l'altra per poca moneta, apreso il fratello eletto Re de Romani tolse la terza, la quarta rimase a maritare, onde gli disse il Romeo, questa uoglio che habbia uno ualente huomo che sia tuo figliuolo, et che rimanga tuo reda et cosi fece trouando Carlo conte d'Angio fratello del Re di Francia, et disse colui uoglio che l'habbia, impero che glie per essere il maggiore el migliore signore del mondo, prophetando di lui, et cosi fu fatto, auenne poi per inuidia, che guasta ogni bene, i baroni di prouenza apuolono al buono Romeo, che gli hauea male guidato il thesoro del Cote, et fecerli domandare il coto, el ualente Romeo disse al Cote. Io t'ho seruito gran tempo, et messoti di picciolo stato in grande signoria et di cio per falso giudicio de tuoi baroni sei poco grato, onde io ueni in tua corte po uero Romeo et honestamente sono del tuo uiuuto, fami dare il mio muletto, el bordone, et la scarfella co mio ci uenni et quietoti ogni seruigio. il conte non uolea che si partisse, egli in nullo modo uolle rimanere, et com'era uenuto cosi s'enado, et mai non si seppe, onde si fosse, ne doue s'andasse se non che per molti s'auisa che fosse uno santo huomo.

Come aparue in cielo una stella comata.

Cap xciii.

Nelli anni di Christo M.cclxiii del mese d'Agosto apparue in cielo una stella comata con grandi raggi, et chiome di drieto, che leuadosi da l'oriente, con gran luce infino ch'era al mezzo di in uerso l'occidente la sua chioma risplendeua, et duro tre mesi: cio fu da l'Agosto al nouebre, laquale stella comata significato nouitadi diuerse in piu parti del seculo, et molti dissono che apertamente significato l'aduenimento del Re Carlo di Francia, et la mutatione che seguito l'anno appresso del regno di Puglia et di Sicilia, ilquale si trasmutò per la sconfitta del Re Manfredi da Tedeschi a franceschi la signoria del reame, et simigliante significato mutationi et traslationi di parte per cagione di quello del regno, che aduenero a' piu citta di Toscana et di Lombardia, come inanzi faremo mentione, et come si prouì come queste stelle comete significano mutationi di regni, per li antichi auttori si mostra in uersi, massime per Istatio poeta nel prio suo libro di Tebe o u'eli disse, *Bella qbus, populisq; mutatq; regna comete.* Et Lucano nel primo suo libro dice. *Sideris & terris mutante regna comete,* ma questa infra le altre significationi fu euidente & aperta, che come la stella apparue, Papa

Vrbano infermo, & la notte che la detta stella comata uenne meno, passo il detto Papa di questa uita, nella citta di Perugia & la fu sepellito, per la cui morte alquãto tardo l'aduenimento di Carlo, & Manfredi & suoi seguaci furono di cio molto allegri auisandosi che morto Papa Vrbano, ch'era Francescho impedisse la detta impresa del conte Carlo, et uaco la chiesa senza pastore. v. mesi, ma come piacque a Dio fu fatto Papa Clemente quarto della citta di san Gilio in prouenza, il quale fu buono huomo & di santa uita per orationi digiuni & limosine tutto fosse stato prima laico con moglie, & con figliuoli, & fu grande aduogato in ogni consiglio del Re di Francia, & morta la moglie si fece cherico, & fue ueschouo del poi, & appresso Arciuescouo di Nerbona poi Cardinale di Sauina, et regno Papa da quattro anni, & fu molto fauoreuole alla uenuta del conte Carlo, et rimise santa chiesa in buono stato. Lasceremo alquãto del Papa et delle altre nouitadi d'Italia, impero che tutte seguirono allo adueto del detto Carlo, & comincieremo il settimo libro oue contereno della signoria et stato del Re Carlo & de suoi successori, & le nouitadi chenne furono quasi per tutto el mondo.

COMINCIA IL SETTIMO LIBRO OVE TRATTA DE

lo aduenimento del conte Carlo d'Angio eletto campione di santa chiesa,

Re di Puglia & di Cicilia contro allo Re Manfredi, & delle

mutationi che furono al suo tempo. Cap. I.



Carlo figliuolo secõdo che fu di Luis piaceuole Re di Frãcia, & nepote del buono Re Filippo il Bornio suo auolo, & fratello del buono Re Luis di Francia et di Ruberto conte d'Artese, et d'Amsus conte di Potieri, et tutti e quattro fratelli nati della Reina bianca figliuola del Re Alfonso di Spagna, il detto Carlo per retagio del padre cõte d'Angio et conte della prouenza, di qua dal Rodano, per retagio della moglie figliuola del buono conte Ramondo Berlinghieri, si come per lo Papa et per la chiesa fu eletto Re di Cicilia, et di puglia, si li aparecchio di cauallieri et di baroni per fornire sua impresa et passare in Italia, ma acio che piu apertamente si possa sapere per quelli c'hanno auenire come questo Carlo fu il primo origine de Re di Cicilia et di Puglia, stratti della casa di Francia, si diremo alquanto delle sue uirtudi, et cõditioni et e' bene ragione di farne memoria di tanto signore et di tanto amico et protettore di santa chiesa, et della nostra citta di firenze, sicome inãzi faremo mentione. Questo Carlo fu fauio, di sano consiglio, pro in arme, et aspro et molto temuto et ridottato da tutti li Re del mondo, Magnanimo, et d'alti intendimenti in fare ogni grande impresa, sicuro in ogni aduersita fermo et ueritiere d'ogni sua promessa, poco parlante et molto adopante. Quasi nõ ridea se nõ molto poco, honesto cõe uno religioso, et catholico, aspro in giustitia et di feroce riguardo, grãde di persona, et bene nerboruto, di colore uluigno, et con grande naso, et bene pareua maesta reale piu caltro signore, molto uegghiaua et poco dormiua, et usaua di dire che dormendo, tanto tempo si perdeua, largo fu a cauallieri d'arme, ma curioso d'acquistare terra, signoria, et moneta, onde che uenisse, per fornire sue imprese et guerre di gente di corte ministri, o' giuocatori non si dilettoe mai. La sua arme, era quella della casa di Francia, il campo azurro et fiori d'aliso a d'oro, & disopra uno rastrello uermiglio e tanto si diuisaua da quella del Re di Francia. Questo Carlo quando passoe in Italia era d'etade di xlyi. anni et regno re di Cicilia, et di puglia come faremo mentione xix. anni, hebbe della moglie due figliuoli et piu figliuole, il primo hebbe nome Carlo secondo, et fu alquanto sciancato, et fu prenze di Capoua, et poi apresso del padre fu Re di puglia et di Cicilia, come inãzi faremo mentione, laltro hebbe nome Filippo, il quale per la moglie fu prenze de la Morea, ma mori giouane et senza figliuoli, pero che si guasto a' tendere uno balestro. Lasceremo alquanto della progenie del Re Carlo et seguiremo nostra historia del suo passaggio in Italia et d'altre cõte conseguate a' quello.

CRONICHE FIORENTINE

Come li usciti Guelfi di firenze & di Toscana hebbono l'arme da Papa Clemente & seguirono la gente del conte Carlo. Cap. ii.

IN questi tempi i guelfi usciti di firenze & dell'altre terre di Toscana, iquali s'erano molto auanzati, per la presura c'haueano fatta di Modana & di Reggio, come adietro hauemo fatta mentione, sentendo come il conte Carlo s'apparecchiaua di passare in Italia, si missono con tutto loro podere in arme & in caualli, sforzandosi ciascuno giusta sua possa, & feciono di quattroceto buoni cauallieri gentili di lignaggio & prouati in arme, & mandarono loro ambasciatori, a' Papa Clemente acio che li racomandasse al conte Carlo eletto Re di Cicilia, proferendosi al seruigio di santa chiesa, i quali dal detto Papa furono riceuuti gratiosamente, & proueduti di moneta & daltri beneficii, & uolle il detto Papa che per suo amore la parte Guelfa di firenze portasse sempre l'arme sua in bandiera et in sugello, cioe' il campo bianco con un' Aquila uermiglia sopra uno serpente uerde, laquale portarono & tennero poi infino a' nostri di ben u'hanno poi aggiunto i guelfi uno giglietto uermiglio sopral capo dell' Aquila, et con quella insegna si partirono di Lombardia, in compagnia de cauallieri franceschi del conte Carlo quando passarono a' Roma, come appresso faremo mentione, & fu della migliore gente, & che piu adoperasse d'arme, che hauesse del tanto lo Re Carlo alla battaglia contra a' Manfredi. Lasciemo alquanto delli usciti guelfi di firenze & diremo della uenuta del conte Carlo & di sua gente.

Come il conte Carlo co suoi baroni passo per mare a' Roma lasciando la sua gente a uenire per terra. Cap. iii.

Nelli anni di Christo M. cclxy, Carlo conte d'Angio & di prouenza fatta sua ragunata di molti baroni, & cauallieri Franceschi, & prouenzali, & di moneta per fornire suo uiaggio, & fatta sua mostra, si lascio il cote Guido di Monforte, Capitano & guidatore di M. ccccc. cauallieri franceschi, iquali douessero passare a' Roma per Lombardia, et fatta la Pasqua di resurettione col Re Luis di Francia, & con li altri suoi fratelli & amici subitamente si parti di Parigi, & con poca compagnia sanza soggiorno uenne a' Marsiglia in prouenza doue hauea fatte apparecchiare. xxx. Galee armate, in sulle quali si ricolse con alquanti baroni, c'hauea menati seco di Francia, & con certi de suoi baroni prouenzali, et missesi in mare per uenire a' Roma a gran pericolo, pero che Manfredi con sua forza hauea fatte armare in Genoua, in Pifa, & nel regno: piu che lxxx Galee lequali stauano in mare alla guardia, aciochel conte Carlo non potesse passare, ma il detto Carlo come franco, & ardito signore si misse a passare non guardando allo aguato de suoi nimici, dicendo uno prouerbio, ouero sententia del Philosopho, che dice buono studio rompe rea fortuna, et cosi come piacque a' Dio passando assai presso al nauilio del Re Manfredi, prendendo alto mare arriuo sano & saluo alla riuu del Teuero di Ro. co' sua armata del mese di maggio del detto anno la cui uenuta fu tenuta molto marauigliosa, & subita, et dal Re Manfredi & sua gente a pena si potea credere, giunto Carlo a' Ro. da Ro. fu riceuuto a grande honore, pero che non amauano la signoria del Re Manfredi, et incontanente fu fatto senatore di Roma, co' uolonta del Papa et de Romani, con tutto che Papa Clemente fosse a Viterbo si li diede ogni aiuto et fauore contro a Manfredi spirituale, et temporale, ma per cagione che la sua caualleria che uenia per terra, per molti impedimenti apparecchiati da la forza di Manfredi in Lombardia: penarono molto a giugnere a' Roma come faremo mentione, conuenne al conte Carlo soggiornare a' Roma, et in campagna et a Viterbo tutta quella state, nelquale soggiorno prouide et ordino come potesse entrare nel regno con sua hoste.

Come il conte Guido di Monforte passo con la gente del conte Carlo per Lombardia a' Roma. Cap. 4.

IL Conte Guido di Monforte, con la caualleria del Cote Carlo, che gli lascio a guidare, & con la Contessa moglie del conte Carlo, & suoi cauallieri si parti di Francia, del mese di giugno del detto anno, & questi furono i caporali, ch'erano col cote Guido, messer Boccardo conte di Valdomon & messer Giouanni suo fratello, messere Gui-

do di Beluogo, uescouo d' Alzuro, messere Filippo di Monforte, messere Guielmo, & messere Piero di Bilmonte, messere Ruberto di Bettona primogenito del cōte di Fiandra, il quale era genero del conte Carlo, messere Gilio il Bruno, Conestabile di Fiandra, maestro, & balio del detto Ruberto, il malischalco di Mirapelte, messere Guielmo lo stendardo, & messere Gianni, di Bresiglio maliscalco del conte Carlo, cortese & ualente caualiere, & fecero la uia di Borgogna, & di Sauoia, et passarono le montagne di Monfanesi, et arriuati nella contrada di Turino, & d' Asti dal Marchese di mō ferrato ch'era signore di quel paese, furono riceuuti honoreuolmente, pero che'l detto Marchese tenea con la chiesā & era cōtra Manfredi, et per lo suo condotto, et con aiuto de Milanesi, si missono a' passare la Lombardia, tutti in arme caualcādo schierati, con molto affanno da piamonte infino a' Parma, pero chel Marchese Palauisino, parente di Manfredi, con la forza de Cremonesi, et dell'altre citta di lombardia ghibelline, ch'erano in legha con Manfredi, era a guardare i passi, con piu di tre mila cauallieri Tedeschi: et lombardi. Alla fine, come piacque a Dio uegendosi le dette hosti affai di presso, i Fraceschi passarono senza cōtasto di battaglia, et arriuarono alla citta di Parma, ben si disse che uno messere Buoso, di quelli della casa da Duera di Cremona, per danari ch'ebbe da Franceschi, misse consiglio, per modo che l'hoste di Manfredi nō cōtasto il passo com'era ordinato, onde poi il popolo di Cremona a furore distrussero il detto lignaggio di quelli da Duera, et del detto traditore rende testimonianza Dante il Poeta nello inferno Capitulo. xxxii, oue fa mentione de traditori dicendo di lui I uidi potrai dir quel da Duera &c. Et giunti i franceschi alla citta di Parma furono riceuuti gratiosamente, et li usciti guelfi di firenze, et de laltre citta di Toscana ch'erano piu di quattrocento cauallieri, de quali era capitano il conte Guido guerra de conti Guidi, andarono loro incontro infino a' Mantoua, et quando i franceschi si scontarono con loro, paruono a loro sibella gente, et si benie a cauallo et in arme, che molto si marauigliarono che usciti di loro terre potessono essere cosi riccamente adornati, et adobbati, et hebbono la loro compagnia molto cara, et poi li scorsono per la lombardia a' Bologna: et per Romagna et per la Marca et per lo ducato, perche per Toscana non poterono passare, che tutta era a parte ghibellina, et sotto la signoria di Manfredi, per la qual cosa missono molto tempo in loro uiaggio, si che prima fu l'entrante del mese di dicembre, che giugnessono a' Roma et giunti a' Roma, il conte Carlo li uide molto allegramente et riceuetteli a grande honore.

Come il conte Carlo et la Contessa furono coronati a' Roma del reame di Sicilia, et di Puglia et missi in camino. Cap. v.

Come la caualleria del conte Carlo fu giunta a Roma el giorno della Epiphania li anni di Xpo M. cclxv, per due Cardinali legati mandati dal papa, fu consecrato in Roma, et coronato del regno di Sicilia et di puglia, egli et la donna sua a' grande honore, et cosi tosto come fu compiuta la festa della coronatione, senza soggiorno si misse al camino con sua hoste uerso Manfredi, per la uia di capagna uerso puglia et in poco tempo hebbe gran parte della campagna a sua signoria senza cōtasto. Lo Re Manfredi, sentendo la uenuta del Re Carlo, et come la sua gente era passata la lombardia senza cōtasto della sua grāde ragunata che u'era alla guardia, si fu molto crucciofo, et incontanente misse tutto suo studio alla guardia de passi del regno, et al passo del ponte a' cepperano misse il conte Giordano, el conte di Caserta, il quale era di quelli della casa d' Aquino, et cō gēte affai a piede et a cauallo, et in san Germano misse gran parte de suoi cauallieri Tedeschi et pugliesi, et tutti i saracini di Nocera con arcora, et balestra, et molto saettamēto, confidandosi piu in quello riparo che in altro per forte luogo, et sito che dall' una parte si ha grāde mōtagne, et da l'altra gran paduli et uarosi, et era fornito di uettuaglia, et dogni cosa bisognosa, per piu di due anni, hauendo il Re Manfredi guerniti i passi come detto hauemo, mando suoi ambasciadori allo Re Carlo per trattare con lui pace o' triegua, et disposta loro ambasciata, lo Re Carlo di sua bocca uollē rispondere alli ambasciadori, et disse i sua lingua francescha alles idit moi ale Sultam de nocere hoggi meterai lui enemfern, o' il mettar moi emparadis, cioe' a di

CRONICHE FIORENTINE

re. Io non uoglio altro che la battaglia, o u'io uccidero lui, o' egli me, et cio fatto sanza soggiorno si misse a l camino, auuenne che giunto lo Re Carlo con sua gente a' Frofolone in campagna, & sciendendo uerso Cepperano, il conte Giordano che guarda ua il detto passo, uegendo uenire la gente del Re Carlo per passare, uolle difendere il passo, el conte di Caserta ch'era con lui disse ch'era meglio di lasciare passare parte de la gente, & harebbonli di la dal passo, sanza colpo di spada, il conte Giordano, credendo che consigliasse il migliore, aconsenti, ma quando uide ingrossarui la gête, anchora uolle assalire con battaglia, el conte di Caserta ch'era nel trattato, disse che la battaglia era di rischio, imperoche n'erano troppi passati, allhora uedendo il cõte Giordano si possente la gête del Re Carlo, presono partito di partirsi, & cosi feciono, & abãdonarono il detto passo, chi dice per paura & chi disse che'l conte di Caserta hauea trattato ettradimento col Re Carlo: pche nõ amamaua lo Re Máfredi, p cagione che lo Re Máfredi, p la sua disfrenata lussuria era giaciuto con la moglie del detto conte di Caserta, et di cio era molto animato contra a' Manfredi, & per uendetta di cio uolle usare il detto tradimento & a' questo diamo fede, pero che furono egli e suoi de primi che s'arrenderono allo Re Carlo, & abbandonato il ponte a' Cepperano, non tornarono a l'hoste del Re Manfredi a san Germano, ma entrarono in certe loro castelle.

Come Re Carlo preso il passo prima a' san Germano Cepperano hebbe
per forza. Cap. vi.

Come lo Re Carlo, & sua hoste hebbono preso il passo a' Cepperano, si presono Aquino sanza contatto & per forza hebbono la rocha d'Archi che e' de le piu forti tenute che sia in quello paese, & cio fatto si posono a' campo a san Germano. Quelli della terra per lo forte luogo, & perche era bene fornito di gente, & di tutte cose, haueano per niente lo Re Carlo & sua gente, ma per dispregio a loro ragazzi che menauano i caualli a bere fuori della terra li faceano dispregiare, et dire loro onta et uillania, dicendo, oue e' il uostro Carlotto, per la qual cosa i ragazzi de franceschi, si cominciarono a badaluchare & combattere, co detti ragazzi di que dentro, di che tutta l'hoste de franceschi si leuò a romore. Et temendo che il campo non fosse assalito, tutti i franceschi furono in arme, & subitamente correndo uerso la terra, que dentro non prendendo di cio guardia non furono cosi tosto in arme, i franceschi con grã furore assalirono la terra dandoui battaglia da piu parti, et chi migliore schermo nõ hauea ismontaua da cauallo et leuauali la sella, & con essa in capo andauano infino a' pie delle mura, et torri della terra a' combattere, il conte di Vadamon, con messere Gianni suo fratello con loro bandiera, iquali furono de primi armati del capo, seguirono i ragazzi di que dentro ch'erano usciti al badaluchò, & cacciandoli con loro insieme entrarono dentro per una postierla ch'era aperta per ricoglierli, et cio fu grande pericolo, impercio che la porta era bene guardata da piu gête d'arme, et rimasonui morti et fediti di quelli che seguirono il conte di Vadamon, il fratello, ma ellino per loro grã ardire et uirtude pure uinsono la punta, per forza d'arme et entrarono dentro, et incontanente la loro insegna missono in su le mura, et de primi, che li seguirono furono li usciti guelfi di firenze, onde era Capitano il cõte Guido guerra, et l'insegna portaua messere Stoldo Giacoppi de Rossi di Firèze, iquali usciti alla presura del detto san Germano, si portarono marauigliosamente et come ualorosa gente, per la quale cosa quelli di fuori presono quore & ardire, et chi meglio potea si mettea dẽtro alla terra, que dentro uedute l'insegne de nimici in su le mura et presa la porta molti ne fugirono, et pochi ne stettono alla difensione della terra, per la qual cosa la gête del Re Carlo, combattendo hebbono la terra di san Germano adi .x. di febraio anni di Christo M. cclxy, & fu tenuta grandissima marauiglia, per la fortezza della terra, ma piu tosto fu per fattura di Dio, che per forza humana, pero che dentro u'hauea piu di mille cauallieri & piu di cinquemila pedoni, intra quali hauea piu saracini arcieri di no cera, ma per una zuffa che la notte dinanzi s'era fatta tra Christiani, & Saracini, della quale i Seracini furono soperchiati, onde il giorno appresso non furono fedeli alla difensione della terra, & questa infra laltre fu bene una delle ragioni perche si perdeo la

terra di san Germano, delle masnade di Manfredi furono molti morti & presi, & la terra corsa & rubata per li franceschi, & quiui soggiorno lo Re Carlo & sua gente per prendere riposo, & per sapere li andamenti di Manfredi.

Come lo Re Manfredi con suo sforzo uenne alla citta di Beneuento & afrontos
si con lo Re Carlo. Cap. vii.

LO Re Manfredi, intesa la nouella della perdita di san Germano, & tornandone la sua gente sconfitta fu molto sbigottito, & prese consiglio di cio c'hauesse affare, ilquale fu consigliato per el conte Caluagno, & per el conte Giordano, & per el conte Bartholomeo, & per lo conte Camarlingo, & per altri suoi baroni, che con tutto suo podere si ritraesse alla citta di Beneuento, per forte luogo & per hauere signoria di prendere la battaglia a sua posta, & per ritrarsi uerso puglia se bitognasse, & anchora per contradiare il passo allo Re Carlo, pero che per altra uia non poteua entrare in principato: ne andare a Napoli, ne passare in Puglia, se non per la uia di Beneuento, et cosi fu fatto, lo Re Carlo sentendo sua andata a Beneuento, incontanente si parti di san Germano per seguirlo con sua hoste, & nō tenne il camino diritto da Capoua, e per terra di Lauoro, pero ch'el ponte di Capoua non harebbe potuto passare, per la forteza del ponte & delle torri che ui sono suso sopra'l fiume, el fiume e' grosso, ma misse si a passare, il fiume del Volturno presso a Tulierno doue si puo guada, & tenne per la Contea d'Aliso; & per aspri camini delle montagne beneuentane, & sanza soggiorno con gran disagio di moneta, & di uettuaglia giunse a' hora di terza, o' di mezzo giorno appie di Beneuento alla ualle d'incōtro alla citta per ispatio di due miglia di lungi, & apresso del fiume del Calore che corre a pie di beneuento, lo Re Manfredi uegendo apparire l'hoste del Re Carlo hauuto suo consiglio, prese partito di combattere & uscire di fuori a combattere con sua gente, per assalire la gente del Re Carlo, anzi che si riposasse ro, ma in cio prese mal partito, che se si fosse atteso solamēte un di o' due lo Re Carlo, & sua hoste erano presi & morti sanza colpo di spada per difalta di caualli per loro uiuanda, chel giorno dinanzi che giugnessero a pie di beneuento, p necessita di uittuaglia, molti di sua gente, cōuenne che uiuessero di foglie di cauoli, & loro cauagli di torri, sanza altro pane, obiada per li caualli, et la moneta per ispendere era loro fallita, et la gēte del Re Manfredi era molto sparta, che messere Currado d'Antiochia era in Abruzzi con gente, il conte Federigo era in Calauria, il conte di uenti miglia era in Sicilia, che se si fosse alquanto indugiato, cresceuano le sue forze, & era uincitore, ma a' cui Dio uole male, li toglie in senno, Manfredi uscito di beneuento cō sua gente, passo il ponte sopra il detto fiume di calore, nel piano oue si dice santa Maria della Grandella, i luogo detto la pietra a Roseto, et quiui fece tre schiere, la prima fu di Tedeschi di cui molto si confidaua, et erano bene xii cētinaia di cauallieri, onde era Capitano il conte Caluagno, la seconda era di Toscani, et Lombardi, et anche Tedeschi in numero di mille cauallieri, la quale guidaua il conte Giordano, la terza fu di Pugliesi co Saracini di Nocera, laquale guidaua lo Re Manfredi, laquale era di mille quattrocēto cauallieri, sanza pedoni, et li arcieri Saracini, ch'erano in grāde quātitate.

Come lo Re Carlo fece di sua gente iii schiere per combattere con lo Re
Manfredi. Cap. viii.

LO Re Carlo, uegendo Manfredi et sua gente uenuti a campo aringati per cōbattere, prese consiglio qual fosse da fare, o' prēdere la battaglia il giorno o' d'indugiarla, & per li piu de suoi baroni fu consigliato, che l'andugiasse nell'altra mattina per riposare i caualli dello a fanno hauuto del forte camino, messere Gilio, il Bruno, conestabole di Francia disse il contrario, & che indugiarla, i nimici predeano cuore & ardire, & alloro potea fallire la uettuaglia, & che se altri nō uolesse la battaglia, egli solo col suo signore Ruberto di Fiandra, & con sua gente si metterebbe alla uentura del combattere, hauendo fidanza in Dio d'hauere la uittoria, contro a nimici di santa chiesa, udendo cio lo Re Carlo, prese il suo consiglio, per la grande uolonta c'hauea del cōbattere, & disse con alta uoce a' suoi cauallieri Venu et le iors ce uos auons tant dilire, et fece, sonare le trombe, & comando, che ogni huomo s'armasse, et aparechial.

Conte de Venit
milla

CRONICHE FIORENTINE

le alla battaglia, così et in poca d' hora fu fatto suo comandaméto, et ordino tre schiere, come i suoi nimici principalmente, la prima fu di Francieschi in quantita di mille caualieri ond' erão capitani, messere Filippo di Moforte et li malischalco di Mirapesce. La secôda guido lo Re Carlo col conte Guido di Monforte, cò molti suoi baroni, et caualieri della Reina, et prouézali, et Campagnini et Romani, iquali erano in quantita di nuouecento buoni caualieri, et l' insegna reale portaua messere Guielmo lo stendardo huomo di gran ualore, della terza schiera fu guidatore Ruberto conte di Fiandra, col suo maestro messere Gilio Conestabole di francia: con Fiamenghi Brabanzoni, et piccardi in numero di settecento caualieri, et di fuori da queste schiere furono li usciti guelfi di firenze con tutti Italiani usciti, et furono in quantita di quatrocento caualieri, de quali molti di loro delle maggiori case di firenze si fecero caualieri per mano del Re Carlo in sul dare della battaglia, et di questi guelfi usciti di firenze, et di Toscana era Capitano il conte Guido guerra, et l' insegna di loro porto' in quella battaglia messere Currado da monte Magno di Pistoia, et uegendo lo Re Manfredi fatte le schiere, domando che gente erano la schiera quatra, iquali compariano si bene in arme, et in caualli, fu gli risposto che era la parte guelfa che lui hauea cacciata di firenze et daltre terre di Toscana, allhora si dolse Manfredi dicédo o' doue e' l'aiuto che io ho di parte ghibellina, che gli ho cotato seruiti, & messo in loro cotanto thesoro, et disse ueramente quella gente non puo hoggi perdere, cio disse de detti usciti, et uolle dire se li hauesse uittoria, sarebbe amico de guelfi di firenze, uegendoli si fedeli alloro signore, et alloro parte, et sarebbe nimico de ghibellini.

Della battaglia tra lo Re Carlo, et lo Re Manfredi et come fu sconfitto lo Re Manfredi. Cap. ix.

Ordinate le schiere de due Re nel piano della Grandella per lo modo detto disopra, et ciascuno de detti signori amonito sua gente di bene combattere, et dato il nome p lo Re Carlo a suoi Mógioia caualieri, et per lo Re Manfredi a' suoi Soauia, caualieri, il uescouo dalzorro, si cõe legato di Papa absoluete et benedisse tutti quelli de l'hoste del Re Carlo, perdonando colpa et pena, pero che si combattea per seruigio di santa chiesa, et cio fatto si comincio laspra, et dura battaglia tra le prime due schiere de Tedeschi et franceschi, et fue si duro, et forte l'assalto de Tedeschi, che malamente menauano i fraceschi, & assai li fecero rinculare adrieto & presero del campo. El buono re Carlo uegèdo i suoi così mal menare non tenne l'ordine della battaglia di fedire con la seconda schiera, auisandosi che se la prima sua schiera de fraceschi, oue hauea tutta sua speranza, fosse rotta, piccola fidanza di salute attendeua dell'altre, ma incontante soccorse con la sua schiera i suoi franceschi pure contro a Tedeschi, & come li usciti guelfi di firenze con la loro schiera uidono lo Re Carlo fedire alla battaglia fracemente si missono apresso di lui, & feciono il giorno marauigliosamente, seguendo sempre la persona del Re Carlo, & similmente fece il buono messere Gilio, il Bruno conestabole di Francia, & Ruberto di Fiandra, con sua schiera, onde la battaglia fu aspra et dura, & grande pezza del giorno duro che non si sapea chi hauesse il migliore, peroche Tedeschi per loro gran uirtu, colpendo di loro spade molto danneggiuano i franceschi, ma subitamentesi leuo uno grido tra la schiera de franceschi: chi che si cominciassè dicédo, alli stocchi alli stocchi, et fedire i caualli et così fu fatto, per laqual cosa i poca d' hora i Tedeschi furono maluagiaméte malmenati, et molti abattuti, & quasi uolti inisconfitta, lo Re Manfredi, ilquale con sua schiera di Pugliesi staua al soccorso di sua gente, uegendo che suoi erano in uolta, & non poteuano durare alla battaglia conforto' la gente della sua schiera chel seguitassero alla battaglia, da quali fu male inteso, perche la maggiore parte de baroni pugliesi, & del regno l'abandonarono & intra li altri il conte Camarlingo, & quello della Cerra, & quello di Caserta, & daltre, o' per uilta di cuore uegendo i suoi in uolta, & chi disse per tradimento come gente infedele, & uagli di nuouo signore, & fallironoa Manfredi fugédo chi uerso Abruzzi, & chi in Beneuento, Manfredi rimasto con pochi a' cauallo, fece come ualente signore che uolle anzi morire in battaglia che fugire con uergogna, & mettendosi lel-

mo in testa, una Aquila d'argento che u'era su per cimiero li cadde in su l'arcione di nanzi, egli cio uegendo sbigotti molto, & disse contra i baroni che hauea dallato in la tino. Hoc est signum Dei, pero che questa cimiera a piccai cō le mie mani per modo che nō douea potere cadere, & non lascio pero, ma come ualente signore si misse alla battaglia sanza sopra infegne reali, per nō essere conosciuto per lo Re, ma come un'altro barone ferendo per mezzo la battaglia francamente, ma poco durarono i suoi, che gia erano in uolta, & in contanente furono sconfitti e lo Re Máfredi morto nel mezo de nimici difessi per uno schudieri francescho, ma non si seppe il uero, in quella battaglia hebbe grande mortalita d'una parte & daltra, ma troppo piu della gente di Máfredi, & fugendo del campo uerso Beneuento cacciati da quelli del Re Carlo li seguirono in fino nella terra, che gia si faceua notte et presono la citta di beneuento, & tra quelli che fugiuano molti de baroni del Re Manfredi rimasono presi, intra li altri fu preso il conte Giordano, et messere Piero Asino delli Vberti, iquali loro Carlo poi mado pregioni in Prouenza, & di la li fece morire in diuerse carcere d'aspra morte, li altri baroni Tedeschi & Pugliesi ritenne in prigione in diuersi luogi nel regno, & pochi di appresso la moglie del Re Manfredi, et la suora, & figliuoli, quali erano in Nocera da saracini in Puglia furono renduti presi al Re Carlo, iquali poi morirono i sua pregione, et bene auenne a Manfredi la maladitione di Dio & alle sue heredi, & assai chiaro si uide, et mostro il giudicio di Dio, i lui pche era scomunicato & nimico et persecutore di santa chiefa, et nella fine del corpo di Manfredi si cerco piu di tre di che non si truoua, & non si sapea se fosse morto o' preso o' scampato, et perche non hauea portate armi reali alla battaglia. Alla fine uno ribaldo di sua gente lo riconobbe piu infegne di sua persona nel mezo del campo, oue fu l'aspra battaglia trouatolo il detto rubaldo, il pose a trauerfo in su uno Asino, et uenia gridando chi a chata Manfredi, allhora uno barone del Re lo batteo forte duno bastone, el corpo di Manfredi porto dinanzi al Re Carlo, et lo Re uegendolo fece uenire dinazi da se tutti i baroni che erano in pregione, et domandatigli ciascuno s'era il corpo del Re Máfredi tutti temorosamente difsono di si, ma quando uenne il conte Giordano, si si die delle mani nel uolto piangendo et gridando, ome ome signor mio che e' questo, onde fu molto comédato da baroni francieschi. Lo Re Carlo per alquanti suoi baroni fu pregato, che gli facesse fare honore alla sepoltura, rispose lo Re, si fereis ie uolútiars si ne fuisst comune, ma perche era scomunicato, non uolle lo Re Carlo che fosse recato in luogo sacro, ma a pie del póte di Beneuento fu sepellito et sopra la sua fossa per ciascuno del hoste fu gittata una pietra, onde ui si fece uno grande monte di sassi, ma per alchuni si disse che poi p madata del papa, il uescouo di Cosenza il fece trare di ql luogo et mandollo fuori del regno pero ch'era terra di chiefa et fu sepellito lógo el fiume del uerde a cōfini del regno et di campagna. Questo pero nō afermiamo, ma di cio ne rende testimonáza Dante nel purgatoro Capitolo terzo, oue tratta del detto Re Manfredi dicendo, s'el pastor di Cosenza che alla caccia &c. Questa battaglia, et sconfitta di Manfredi fu uno uenerdi lultimo di febraio li anni di Christo M. cclxv.

Come lo Re Carlo al tutto hebbe la signoria del regno et di Cicilia et uenne a lui don Arrigo.

Cap. x.

Come lo Re Carlo hebbe sconfitto et morto lo Re Manfredi, la sua gente furono tutti richi delle spoglie del campo et magiorméte de signoraggi et baronaggi che teneano i baroni del Re Manfredi che in poco tépo apresso tutti i baroni del regno di puglia et grã parte di quelli di Cicilia fecero le comandaméta del Re Carlo, de quali baronaggi, & signoraggi & figliuoli de cauallieri, riuesti a tutti coloro che lo haueano seruito, Fráceschi prouenzali & latini, ciascuno secondo il suo grado, & quãdo lo Re Carlo uenne in Napoli, da napoletani fu riceuuto a grande honore si come loro signore & smoto al castello di Capouana, il quale hauea fatto fare lo imperadore Federigo, nel quale trouo il thesoro di Manfredi quasi tutto in oro intero & spezzato, ilquale si fece uenire, inanzi & porre i su uno trappetto doue era lo Re & la Reina, & messere Beltram del Balzo, & fece uenire biláze, & disse a messere Beltram chel

CRONICHE FIORENTINE

pártisse, il magnanimo caualiere disse che uolere fare di bilácie & di partir uostro theso ro, & salitoui suso co piedi ne fece iii parti, luna parte disse sia di Monsignor lo Re, & l'altra della Reina, la 3 de i uostri caualieri, & cosi fu fatto, lo Re uegendo la magnanimita di messere Beltrá, incótanente gli dono la Cótea d' Auellino, & fecelne cote, & poco apresso allo Re e nō piacque d' habitare nel castello di Capouana pche era habitato a legge Tedesche, & ordino che si facesse castel nuouo a legge Frá cescha, ilquale e' apresso san Piero in castello dall'altra parte di Napoli, & poco tépo apresso i baroni Pugliesi, i quali lo Re hauea presi alla battaglia fece scapolare et a molti di loro rēdere le loro terre & signoraggi, per hauere piu l'amore de paesani, della qual cosa di gran parte fece il pigiore per la maluagia riuuscita, che poco tempo apresso li fecero i detti baroni certi di loro, come inanzi faremo mentione, auennechel seguente anno che lo Re Carlo hebbe il detto reame, Don Arrigo, figliuolo secondo del Re di Spagna & cugino del detto Re Carlo nati di Sirochia & di fratello, ilquale era stato in Africa al soldo del Re di Tunizi, udendo lo stato del Re Carlo suo cugino passo di Tunizi in Puglia con piu di ottocento caualieri Spagnoli molto buona, & bella gente, ilqual don Arrigo dal Re Carlo fu riceuuto gratiosamente, & ritenuto a suo soldo, & in suo luogo il fece senatore di Roma aguardia di tutte le terre di campagna, & del patrimonio, el detto don Arrigo che di Tunizi era tornato molto ricco di moneta si disse che p bisogno al Re Carlo presto' lx mila doble d'oro, leqli nō rihebbe mai, onde nacque poi grāde scādolo tra loro, come inanzi faremo mentione, & intra l'altre cagioni della discordia loro fue, che dō Arrigo pcacciua con la chiefa d'hauere l'isola di Sardinia et lo Re Carlo la uoleua per se, & p discordia nō l'hebbe ne luno ne laltro et p qsto disdegno don Arrigo si fece nimico del Re Carlo & in pte nō hebbe il torto pche lo Re Carlo hauea bene tanta terra che si cōuenia lasciare al suo cugino qlla cō tanta, & p inuidia et auaritia nol uolle a uicino, onde dō Arrigo disse, p lo cor de Dio o' il mi matra o' gilmatrai, Lasceremo alquāto de fatti del Re Carlo & diremo daltre cose, che furono in questi tempi tornando a' nostra materia de fatti di firenze che per la uittoria del Re Carlo hebbe grande mutatione.

Come i Saracini di Barbaria passarono in Ispagna et furono sconfitti. Cap. xi.

Nelli anni di Christo M. cclxvi, grandissimo essercito, & numero di Saracini passarono d' Africa, per lo stretto di Sibia per racquistare la Spagna, & Aragona, et aggiunti co saracini di Granata, iquali anchora habitano in Ispagna, gran dāno fecero a Christiani, ma sentēdo cio lo Re di Spagna cō lo Re di Portogallo, et cō quello d' Aragona, raunati insieme cō molti altri Christiani di croce segnati p idulgentia di colpa et di pena data per lo Papa et per la chiefa di Ro. co detti saracini hebbono gran battaglia, et dopo molto sangue sparto de Christiani, i saracini furono scōfitti et morti che quasi di tutti qlli che passarono nō ne scāpo' nullo che nō fosse morto o' preso, & simile di qlli di Granata, et nota che come i christiani fanno loro podere di racquistare la terra santa per boti, & promesse, o lasci di moneta, o prēdere croce o' peregrinaggio per indulgentia di loro peccati, per simile modo fanno i Saracini per racquistare la Spagna, et per mantenere la terra di Granata. Laquale tengono anchora di qua dal mare i Saracini, a' grande obbrobrio et uergogna di noi Christiani.

Come i ghibellini di Firenze, assediarono Castel nuouo in Valdarno et come se ne partirono a' modo che sconfitti. Cap. xii.

Nel tempo che lo Re Carlo fu coronato a' Roma come habiamo fatta mentione, il uescouo d' Arezzo ch'era delli Vbertini tutto fosse ghibellino, perche non era in accordo co ghibellini Aretini che regeano Arezzo ne col cōte Guido nouello uicario per Manfredi i Toscana, pche l'ingiuriauano sue terre del suo uescouado, il detto uescouo diede in guardia sue terre. Alli usciti guelfi di Firenze, iquali per lo aduenimento del re Carlo faceano grā guerra in Vald'arno a ghibellini, che teneano fiorentini, & haueano preso Castel nouo in Vald'arno, per la qual cosa le malnade de fiorentini ch'erano col conte Guido nouello, con gente assai a' piede, & con certi caporali Ghibellini cittadini di Firenze andarono a' hoste al detto Castello, & diedo nui pi uolte

Don Henrique

piu uolte grá battaglie p modo che quasi piu nō si potea tenere, se nō fosse il senno, & sagacità di guerra che uso messere Vberto spiuonato de pazzi di Vald'arno dallato guelfo ch'era Capitano del detto Castel nuouo, ilquale con ingegno leuo' uno sigillo di cera d'ua lettera c'hauea hauuta dal uescouo d'arezzo ch'era suo zio che trattaua d'alcū suo fatto & fece scriuere una lettera, mostrādo che uenisse dal detto uescouo, nella quale dicea che francamēte si tenessero, pero che di presente harebbono foccorso di ottocento caualieri franceschi del Re Carlo, & in su questa littera ripose il sopradetto sigillo della cera del uescouo, & missela in una sua borsa di seta con altre lettere & moneta, & uscito fuori a uno badalucco, cautamente si taglio la detta borsa, & lasciolla cadere, laquale da nimici fu trouata, & portata, a' Capitani del hoste, & letta per loro la sopra detta lettera diedono fede alla uenuta de sopradetti frāceschi, & incontanēte presono partito di leuarli da hoste dal sopradetto Castello, & per la fretta si leuarono a modo di sconfitti & con loro danno, & uergogna tornarono i firenze, per laqualcosa tutte le terre di Vald'arno si rubellarono a ghibellini, in questi tempi uenne in firenze uno Saracino che hauēa nome Buzeccha, il miglior giuatore a scachi che si trouasse et in sul palagio del popolo dinanzi al conte Guido nonello giuco a'un' hora a tre scachieri, co migliori maestri di giuoco di firenze, giucando cō due amente, & col terzo a ueduta et due giuochi uinse el iii fece tauola, laquale fu tenuta grande marauiglia.

Come in firenze resurse nuouo popolo & ordini & gonfaloni per la uittoria del Re Carlo.

Cap. xiii.

COME la nouella fu in firenze della sconfitta del Re Manfredi, i ghibellini, & Tedeschi cominciarono ad inuilire, & a' hauere paura in tutte parti, & guelfi di firenze usciti ch'erano rubelli et tali a cōfini per lo contado et in piu parti cominciarono a riuigorire, et prendere cuore et ardire, et facendosi presso alla citta et ordinare dentro alla terrā nouita et mutationi p trattati coloro amici dentro che si irēdeano cō loro, et uennero infino ne serui di santa Maria attenere consiglio, hauēdo speranza di loro gente ch'erano stati alla uittoria cō lo Re Carlo, iquali attendeano con gente frācescha il loro aiuto, onde il popolo di firenze ch'erano piu guelfi che ghibellini d'animo p lo dāno riceuuto da monte aperti, chi di padre et chi di figliuolo, et chi di fratello, similmente cominciarono a riuigorire, et a mormorare et parlare per la citta dolendosi delle spese & icarichi disordinati che riceueano dal Conte Guido nouello, et dalli altri che regeano la terra, onde quelli che regeano la citta di firenze a parte ghibellina, sentendo nella citta il detto soboglio et mormorio, et hauendo paura chel popolo non si rubellasse contra loro per una cotale mezanita, et per contentare il popolo, eleffono dui caualieri frati godenti di Bologna p podesta' di firenze che l'uno hebbe nome messere Cathalano de Malauolti, laltro messere Loderingo de Liandolo, et luno era tenuto a parte guelfa laltro a parte ghibellina, et nota che frati godenti erano chiamati caualieri di santa Maria, et caualieri si faceano quādo pigliauano quello habito che lero be haueano biāche el mātello bigio, et l'arme il cāpo biāco et la croce uermiglia cō due stelle disopra, et doueāo difedere le uedoue, et popilli et irameterli di pace et altri ordini come regligiosi haueano, el detto messere Loderingo fu cominciatore di quello ordine, ma poco duro che seguirono al nome il fatto cioe' d'intendere piu a godere che ad altro: questi due farti, p lo popolo di firenze furono fatti uenire et misongli nel palagio del popolo, incontro alla Badia, credendo che per la honesta dell'habito fossono communi, & guardassono il cōmune di soperchie spese, iquali tutto che d'animo di parte fossono diuisi, sotto coperta di falsa ipocrisia furono i cōcordia, pero piu al bene loro proprio che al bene del commune, & ordinarono xxxvi buoni huōi mercatāti, & artefici de maggiori et de migliori che fussionso nella citta, iqli doue sono cōsigliare le dette due podestadi & prouedere alle spese del commune, & di qsto numuro di xxxvi furono de guelfi, & ghibellini popolani, & grādi non sospetti ch'erano rimasti in firenze. Alla caccia de guelfi & ravnauasi i detti xxxvi a cōsigliare ogni di per lo buono stato commune della cittade, nella bottega, & corte de Consoli dell'arte di Calimala ch'era a pie di casa caualcanti in mercato nuouo, iquali feciono molti

CRONICHE FIORENTINE

buoni ordini a' stato cōmune della terra, ìtra quali ordinarono, che ciascuna delle vii arti maggiori di firenze haueffono consoli, & Capitani, & ciaschuna haueffe suo gonfalone & insegna, acio che se nella cittade si leuasse neuno con forza d'arme, sotto loro gonfalone fossono alla difesa del popolo & del cōmune et le insegna delle vii arti maggiori furono queste, iudici, & notari, il campo azzurro con una stella grande a d'oro, i mercatanti di Calimala di pāni frāceschi, il campo rosso con una Aquila d'oro in su uno Torsello bianco, i cambiatori, il campo uermiglio iui entro uno montone bianco, i medici & spetiali, il cāpo uermiglio, iui entro santa Maria, col suo figliuolo in collo. L'arte de Seraiuoli, & merciai, il campo biāco iui entro una porta rossa, per lo titolo di porte sante Marie. I Pellicciari l'armi a'uai, et nel campo uno Agnus Dei, el campo azzurro, l'altre. y. arti seguenti alle maggiori, s'ordinarono poi quando si crio' in firenze l'ufficio de priori delle arti, come a' tempo piu inanzi faremo mentione, & furono loro ordinati per simile modo gōfaloni & armi, cio furono, i Baldrigari, cio sono mercatanti a ritaglio di panni fiorentini Calzaiuoli, & panni lini. A' rigatieri l'insegna bianca et uermiglia, i becchari, l'insegna gialla, iui entro uno becco nero, i calzolari a trauer so listrata bianca, et nera chiamata pezza gagliarda, i maestri di pietra & di legname, il campo rosso iui entro la segha et scure et Mannaia et piccone, i fabri et ferraiuoli, il cāpo bianco iui entro tanaglie nere grandi.

Come il popolo di firenze si leuo a rumore contra al conte Guido, onde il conte si fuggi a Prato. Cap. xiiii.

PEr le dette nouitadi fatte in firenze, delle dette due podestadi et per li xxxvi, i grādi et ghibellini di firenze com'erano Vberti, et Fifanti, Scholari & Lamberti et li altri delle grā case di firenze Ghibelline presono sospetto di parte, parēdo loro che detti xxxvi sostenessono et fauorissino i guelfi popolari ch'erano rimasi in firenze, et che ogni nouita fossi cōtra parte, per q̄lla gelosia, et p̄ la nouella della uittoria del Re Carlo, il conte nouello mādō p̄ gēte a tutte l'amista uicine, come erano, Pisani, Sanesi Aretini, Pistoresi Pratesi uolterani, collesi et Sangimignanesi, si che con 600 Tedeschi c'hauea si trouo i firenze cō M. cccc caualieri. Auuēne che p̄ pagare le masnade Tedesche, ch'erano cō lui uoleua il detto conte Guido che si ponesse un a libra di soldi diece al centenai o, et i detti xxxvi cercuano āltro mododa trouare danari, cō meno graueza di popolo, et p̄ questa cagione haueano indugiato parecchi di piu che non parea al cōte & agli altri grandi ghibellini di firenze, onde p̄ lo sospetto preso delli ordini fatti plo popolo, i detti grandi ordinarono di mettere a romore la terra, & di disfare l'ufficio de detti xxxvi, con fauore della grande caualleria c'hauea il conte Guido uichario di Firenze. Et armati che furono i primi che comīciarono furono i Lamberti che cō loro masnadieri arriuarono in Calimala dicendo oue sono questi ladroni de 36, che noi gli taglieremo tutti p̄ pezzi, i quali xxxvi erano allhora raunati nella bottega a consiglio, oue i consoli di Calimala teneano ragione sotto casa caualcāti in mercato nouo, Sentēdo cio i xxxvi si partirono dal consiglio, & incōtanente si leuo la terra a romore, & ogn'huomo sua darne ferrandosi le botteghe, il popolo si ridusse tutto nella uia larga di santa Trinita. Et messere Gianni soldanieri si fece capo del popolo, per mōtare in stato nō guardādo al fine chenne douea uenire asconcio di parte ghibellina & a suo dannagio, & sempre pare che sia interuenuto in firenze a chi s'e' fatto capo di popolo, & cōsi armati a' pie di casa soldanieri s'amassarono i popalani in grandissimo numero, et feciono seraglio a pie della torre de Girolami, il conte Guido nouello cō tutta la chaualleria, & con grandi ghibellini di firenze furono in arme a cauallo insu la piazza di san Giouanni, & mossosi p̄ andare cōtra al popolo, & schierarōsi cōtra al seraglio in su calcinaci delle case de Tornaquinci, & feciono uista & sagio di combattere, & alcuno Tedesco a cauallo si misse infra il seraglio, il popolo frācamente si tenne, difendendosi cō buone & grosse balestra & gittando dalle torri & case grādissime pietre, et uedendo il cōte che nō poteano differrare il popolo, uolsē l'insegne & cō tutta la caualleria si torno in su la piazza di san Giouanni, et poi a san Pulnari doue erano le due podestadi, messere Cathalano et messere Loderingo frati godenti, & tenea la detta caualleria

Messere Gianni
Soldanieri capo
di popolo.

ta caualleria, da porte san Piero infine a san Firenze, il cōte adomandaua le chiaui delle porti della citta p partirsi di firenze p temēza che nō li fosse gittato sassi dalle case et per sua sicurtà, il conte si misse dalluno lato Vberto de Pulci, & dallaltro Cerchio de cieri et di dietro Guidingo Sauorigi, ch'erano de xxxvi. & erano i maggiori della terra idetti due frati godenti, gridando dal palagio & chiamando cō grā bocie, idetti Vberto et Cerchio, ch'andassono a loro a' cio che pregassono il cōte, che tornasse a lalbergo, & nō si douesse partire, et che elli queterebbono il popolo, & farebbono che soldati Tedeschi sarebbono pagati, il cōte intrato in gelosia, & paura del popolo piu che nō li bisognaua nō si uolle attēdere, ma uolle pure le chiaui delle porti, et cio mostro che fosse piu operatione di Dio che altra cagione, che quella caualleria era si grāde & potente, & nō cōbattuti ne cacciati, ne acomietati, ne la forza de nimici era loro in cōtro che p chelpopolo si fosse armato, & raunato insieme, era piu p paura di nō essere offeso che p offender e il cōte o' sua gēte, et tosto sarebbono rachetati, & tornati alle loro case & disarmati, ma quando e' presto il giudicio di Dio, e' apparecchiata la cagione, il conte hauute le chiaui, essendo grande silentio fece gridare se' u'erano tutti i Tedeschi, fu risposto di si, ap̄sso disse de Pisani et di tutte laltre terre dela lega, et risposto di tutti che u'erano, si disse al suo banderaio, che si mouesse con le insegne, et cosi fu fatto, et tēnero la uia larga di san Firenze & di dietro a san Piero scheragio, et da san Romeo alla porta uechia de Buoi, et quel la fattala aprire, il cōte cō tutta la caualleria n'uscì fuori et tenne su per li fossi dietro a' san Iacopo, et dalla piazza di santa Croce c'allhora non hauea case et per le borgora dipinti, et in qllo fu loro gittati de sassi et uolfonfi per Caffaggio, et la sera s'endarono a Prato, et cio fu il di di san Martino a' di xi di nouembre li anni di Christo Mccclvi.

Come il popolo di firēze rimisse i guelfi i firēze et poi ne cacciarono ighibellini. c. 15.

Gunto in Prato il conte Guido nouello cō tutta la caualleria sua, et cō molti caporali ghibellini di firēze si rauisaron cōe haueāo fatta mala partita et grā follia era stata la loro di partirsi di firēze. s'āza colpa di spada: o' esserne cacciati, et parue loro hauere male fatto et p̄sono p cō siglio di tornare a' firenze la mattina uegnēte, et cosi feciono et giūsero tutti armati et schierati la mattina i su lhora dela terza alla porta del pōte alla carraia, oue e' hoggi il borgo dogni santi, che allhora nō hauea case et domādarono che fosse loro aperta la porta, il popolo di firenze fu ad arme, et per tema che ritrando il cōte cō sua caualleria in firenze nō uolestero fare uendetta, et correre la terra si si acordarono di nō aprire la porta, ma di difendere la terra, laquale era molto forte di mura et di fossi pieni dacqua & uolēdosi strignere alla porta furono saettati & fediti, et dimoratiui infino dopo nona, ne p lusinghe, ne p minaccie nō poterono rientrare dentro, & tornarōsi molto schornati a prato, et tornādo per cruccio diedono battaglia al castello di Capalle, et nō l'hebbono, et uenuti i prato hebbono tra loro molti repetii, ma dopo, cosa male pensata, & pegio fatta, in uano e' il pentere. I Fiorētini che rimasono riformarono la terra, & mādarōne fuori le dette due podestadi frati gaudenti di Bologna, et mādarono a' Oruieto p aiuto di gēte & p podesta et Capitano, iquali Oruietani ui mandarono. c. caualieri a' guardia della terra, et messere Ormanno Monaldeschi p podesta & unaltro gentile huomo d'Oruieto fu Capitano del popolo et p trattato di pace il gennaio uegnente il popolo di firēze rimissero i guelfi, & ghibellini in firēze, & fecero tra loro molti matrimonii & parentadi, intra quali q̄sti furono i maggiori, che messere Buonaccorso Bellincioni delli adimari diede p moglie la figliuola del cōte Guido nouello a' messere Forese suo figliuolo, & messere Bindo suo fratello tolse una delli Vbaldini, et messere Caualcāte decaualcāti diede p moglie a' Guido suo figliuolo la figliuola di messere Farinata delli Vberti, et messere Simone Donati diede la figliuola a' Nerozzo delli Vberti, p liquali parētadi li altri guelfi di firēze li hebbono tutti a sospetto a parte, et p la detta cagione poco duro la detta pace, che tornati in firēze, tutti i guelfi, & sentēdosi poderosi p la baldanza della uittoria c'haueano hauuta cōtra a' Māfredi col Re Carlo, segretamēte mādarono in Puglia al detto Re Carlo p gēte et p uno Capitano, il q̄le ui nādo il conte Guido di moforte cō 800 caualieri franceschi, et giūse in firēze il di di Pasqua di resurrectione, li anni di Xpo 1267

CRONICHE FIORENTINE

et sentèdo i ghibellini sua uenuta, la notte dinanzi uscirono di firèze sanza colpo di spada & andaròsene a Siena & chi a Pifa, & p altre castella. I fiorétini guelfi diedono la signoria della terra al re Carlo p. x. anni, & mādatali la elettione libera & piena cō me- ro & misto ipio p solèni ambasciadori lo re rispose che de fiorétini uoleua il cuore & l'altra buona uolòta et nō altra iuriditione, ma tutta uia a' priego del cōmune la prese simplicemēte nelq̄le reggimēto ui mādaua, d'āno ī anno suoi uicarii & xii buoni huomini cittadini che col uicario reggeano la citta: et puossi notare ī q̄sta cacciata de ghibellini, che fu ī q̄llo medesimo di della Pasqua di ressurettione che detti ghibellini haueano cōmesso il micidio di messere Bōdelmōte de Bōdelmōti, onde si scoprirono, & cominciarono le parti in firenze & ghuaistoffene la citra che bene parue fosse iudicio di Dio che mai poi i detti ghibellini nō tornarono in firenze.

Come i guelfi di firenze ordinarono al commune i beni de rubelli, & ghibellini & feciono Capitani di parte guelfa. Cap. xvi.

IN questi tēpi, cacciati i ghibellini di firèze, i guelfi che ui tornarono, hauèdo tra loro q̄stione p li beni de ghibellini rubelli si mandarono loro ambasciadori a' Papa Urbano et al Re Carlo chelli douesse ordinare, il quale Papa Urbano et lo Re Carlo p loro stato et pace li ordinarono in q̄sto modo che de beni de ghibellini fossero fatte 3 parti, l'una fosse del cōmune, l'altra fu deputata p amēda de guelfi ch'erano stati disfatti & rubelli, l'altra fu deputata alla parte guelfa certo tēpo, onde ne cominciarono a fare mobile, & ogni di cresceano p hauere da spèdere quādo bisognasse p la parte del quale mobile, udédolo il Cardinale Attauiano delli Vbaldini disse, dapoī che guelfi di firenze fanno mobile giamai non ui tornano i ghibellini. Et fecero i detti guelfi p mādato et del Papa et del Re tre caualieri et rettori di parte, et chiamarōli priā Consoli di caualieri, poi li chiamarono capitani di parte, et duraua il loro ufficio due mesi a tre festi a tre festi et raunauansi alloro cōsiglio nella chiesa nuoua di santa Maria sopra porta p lo piu cōmune luogo della citta, et doue sono piu case guelfe itorno, et fecero loro cōsiglio secreto di 14, el maggiore cōsiglio di 1x grandi et popolani, p lo cui squittino s'elegono i Capitani di parte & li altri ufficii, et chiamarono tre grandi et tre priori di parte, iquali sono sopra l'ordine, et guardia della moneta della parte, et uno che tenesse il sugello, et uno sindaco accusatore de ghibellini. Assai hauemo detto delli ordini della parte, tornaremo a fatti comuni et altre cose.

Come cacciati i ghibellini di firenze la citta si riformo d'ordini et cōsigli. C. 17.

TOrnata pte guelfa ī firèze, et uenutoui il podesta p lo Re Carlo et fatti 12 buoni huomi, che al modo che anticamēte faceano li Anziani regeanol a rep. Si formarono il cōsiglio di buoni huoi di popolo sanza deliberatione, de quali nulla gran cosa o spesa si potea fare senza, & poi che p q̄l cōsiglio era uinto andaua a' partito a ballottole al cōsiglio delle capitudine delle arti maggiori, & q̄lli della credēza ch'erano 80, q̄sti cōsigliieri che col generale erano 300 erano tutti popolai & guelfi, poi uinto a detti cōsigli, cōuenia il di seguēte le medesime pposte rimettere al cōsiglio della podesta, ch'erāo il priō 80 huoi grādi & popolai, & cō loro anchora le capitudini de l'arti, poi il cōsiglio generale de i 300 huoi d'ogni cōditione, & q̄lli si si chiamauāo i cōsigli opportuni, & ī q̄llo si dauano le castellanerie & dignita, & ufficii piccioli & grādi, & cio ordinato fecero arbitri & correffono tutti li statuti & ordinamēti, & ordinarono che ogni anno si facessero i detti arbitri, ī q̄sto modo s'ordino lo stato, & corso del cōmune & popolo di Firèze, alla tornata de guelfi, & Camarlinghi della pecunia fecero i religiosi della badia di settimo, & di quelli d'ogni santi di vi mesi in vi mesi.

Come il Soldano de saracini prese Antiochia. Cap. xviii.

NE detti tēpi li āni di Xpo M. cclxvii, il Soldāo di babilonia, cō suo essercito di saracini, corse & gualto q̄si tutta l'erminia ch'erano & sono xpiani, poi si pose a' assedio alla citta d' Antiochia ch'era dele famose terre del mōdo, et era de xpiani, et q̄lla p se p forza del mese di maggio, & q̄ti xpiani houī & femie & faciulli u'erano entro, furono morti o' p̄si, & menati p ischavi, onde per tutta la xpianita n'ebbe gran dolore, ma p lo peccato, li christiani intendeuano piu alle singulari guerre tra loro per le madette parti, che al beneficio cōmune per la fede a' fare guerra co Saracini.

Come

Come i guelfi di fréze p̄sono il castello di santo Ilario cō piu rubelli di firéze. Ca. xix.

NEl detto anno di Xpo M.cclxvii del mese di giugno, essendo di poco cacciata parte ghibellina di firenze. Vna parte di detti ghibellini pure de maggiori cittadini caporali si rinchiusero con loro malnade nel castello di santo Ilario, onde fu loro Capitano messere Filippo da Volognano & cominciarono guerra alla citta di Firenze, p̄ la qual cosa i Fiorétini guelfi u'andarono a' hoste le due sestora di firéze et andouì il maliscalco del Re Carlo cō tutta la caualleria de fraceschi ch'erano cō lui, & p̄ battaglia hebbono il detto castello, nel q̄le erano rinchiusi bene 800 huoì che la maggiore parte furono morti, & p̄si, et rimasonui delli Vberti due, & de Fifati & de Volognesi, & de Morgatti, et di molte case di popolo uscite di firéze & del cōtado, onde i ghibellini riceuettono molto danno, et allhora pderono, cāpi di Firacchi, et Gressa, et dissefi che uno giouane delli Vberti, il q̄le era fugito i fu uno cāpanile uegēdo che nō potea cāpare, p̄ nō uenire a mano de Bōdelmonti suoi nimici si gitto del campanile in terra et morì, et Gheri, da Volognāo fu menato preso cō altri suoi cōsorti et messi nella torre del palagio, laquale sempre poi si chiamo per loro la Volognana.

Come piu terre di Toscana tornaro a parte guelfa.

Cap. xx.

In quelli tēpi che la citta di firenze torno a parte guelfa, et furono cacciati i ghibellini, & uenuto i Toscana il maliscalco dello Re Carlo, cōe detto hauemo adietro, molte terre di Toscana tornarono a parte guelfa, et cacciarōne i ghibellini, come fu la citta di Lucca di Pistoia, et Volterra, Prato Sāgimignano et Colle, et fecero taglia co fiorétini, onde era Capitano il maliscalcho del Re Carlo con 800 caualieri franceschi, et non rimase a parte ghibellina, se non la citta di Pisa et di Siena, et cosi in poco tēpo si riuolse lo stato in Toscana, et in molte terre di Lombardia di tornare a parte guelfa et della chiesā ch'erano a parte ghibellina, et d'ipio p̄ la uittoria del Re Carlo hauuta sopra lo Re Māfredi, et po nō dee neuno porre fede ne sperāza i q̄ste signorie et stati mōdani che sono da te a tēpi secōdo la dispositione di Dio, et secōdo i meriti, et peccati delle genti et p̄ esempli puati il uegiamo et intra li altri q̄sto fu uno assai uisibile et uero, che i poco tēpo, essendo tutta Toscana, citta et castella a parte ghibellina, et simile Lombardia, et quasi de guelfi non era ricordo, ritorno a parte guelfa.

Come i fiorentini col maliscalcho del Re fecero hoste sopra i Sanesi & lo Re

Carlo imperadore & hebbono Pogibonzi.

Cap. xxi.

Nelli anni di Christo M.cclxvii del mese di luglio il maliscalcho del Re Carlo cō sua gente, & caualleria di firéze, cominciarono guerra a' Sanesi per l'offesa riceuta a monte aperti, & per che haueano ritenuti i ghibellini usciti di firéze, & fauoratigli, onde faceano guerra nel cōtado di firéze con certe masnade Tedesche ch'erano in Siena & i Pisa, & per trattato de ghibellini i terrazani del castello di Pogibonzi, ilquale era allhora in sul poggio molto forte entrarono in legha, & accettarono i detti ghibellini. Per laqual cagione, il detto maliscalcho con l'hoste, si parti d'insul cōtado di Siena, & in fral.iii. di si pose a hoste al detto castello di Pogibonzi, & fiorétini ui caualcarono di mezzo luglio, & simile ui uēnero di tutte terre di Toscana di pre guelfa ch'erano i legha co fiorétini, laquale hoste fu grāde, & bella gente, & steccaronlo intorno intorno di torri, & altri difici di legname, accio che della gēte che dentro u'era nullo ne potesse uscire, ne hauere alcuno soccorso gittandouì dentro cō molti māgani, & essendo lo Re Carlo fatto p̄ lo Papa, & per la chiesā generale uicario d'Impio nella puincia di Toscana, mētre che impio uacasse si uēne di puglia in Toschana & el primo di d'Agosto cō sua baronia entro in firéze, ilquale da fiorétini fu riceuuto a grāde honore come loro signore andandoli in cōtro il carroccio, & molti armegiatori. Et in firéze dimoro' otto giorni & fece piu gētili huoì caualieri, & appresso i p̄sona cō sua baronia uolle ādare ne l'hoste a Pogibōzi, p̄ sentore c'hauea che Pisani et Sanesi, et altri ghibellini faceāo grāde raunata di gēte a piede et a cauallo p̄ foccorrere, il detto castello, & la gēte che dētro u'era assediata, & al detto assedio stette 4 mesi. Alla fine p̄ difetto di uettuaglia, il detto castello di Pogibōzi s'arēdeo al re Carlo saluo l'hauere & le p̄sone a mezzo dicēbre li āni di Xpo 1267 giurādoli i forestieri, et terrazani di nō esserli mai icōtro, & hauuto il castello ui soggiorno xv di et misseui podesta, et feceui comiciare una fortezza, ma non si cōpieo, poi per molto daffare del Re Carlo et del comune di firenze.

Come lo Re Carlo co fiorentini andorono a' hoste sopra Pisa.

Ca. xxii.

Partito lo Re Carlo da hoste da Pogibōzi co fiorétini caualco sopra la citta di Pisa, et p̄sono molte castella cō grā dāno de Pisani, et hebbe porto Pisano, et fecelo disfare, et abbattere, et disse letorni del detto porto, poi del mese di febraio, l'āno detto lo Re Carlo an

CRONICHE FIORENTINE

do a Lucca, et in seruigio de luchesi affedio il mutrone ch'era fortissimo castello di mura molto grosse, et i uano ui sarebbe stato ad affedio, se nō che fece uista di cauarlo et tagliarlo da piede, ma i vi. mesi nō sene sarebbe uēuto a' fine, ma p' ingegno faciēdo uenire la notte dal tra ptemolti calcinacci, et mettere nella caua, et il di li faceāo trarre et gittare fuori, mostrando che fosse del tagliamēto del muro del castello p' la q̄l cosa, que dētro ipauriti s'arēdero, no saluo l'hauere et le p̄sone, et usciti del castello, et uedute le caue s'auiddono dello igano ma fu tardi, et hauuto il Re il detto castello il dono a luchesi.

Come il giouane Curradino a' somossa de ghibellini passo con gran gente d'Alamagna in Italia et arriuò a' Pisa contra lo Re Carlo. Cap. xxiii.

San Henrico
que
STādo il re Carlo i Toscana, i ghibellini usciti di firēze co Pisani et Sanesi fecero legha, et cōpagnia insieme et ordinarono cō dō Arrigo di Spagna cugino delo Re Carlo, ch'era senatore di Ro. et gia diuenuto suo nimico, et cō certi baroni di cicilia, et di puglia fece cō giuratiōe et cōspiratiōe di rubellare cierte terre di cicilia, et di Puglia et di mādare i Alamagna p' fare somouere il giouane curradino figliuolo che fu del Re currado d'Alamagna et nipote dello ipadore Federigo che passasse i Italia p' torre puglia et Cicilia allo re Car. et cōsi fu fatto che subitamēte i Puglia si rubello Nocera per li Saracini et auersa i terra di Luoro, et molte terre i Calauria et i Abruzzi q̄si tutte eccetto l'Aqla et i cicilia si rubellarono grā pte delle terre dell'isola, se nō messina et Palermo, et dō Arrigo rubello Ro. et tutta cāpagna el paese d'intorno, et Pisani et Sanesi et altre terre Ghibelline mādarono al detto curradino, acioche passasse di loro danari. c. mila fiorini d'oro, il q̄le molto giouane di 16 anni si mosse d'Alamagna cōtra la uolūta della madre ch'era figliuola del Duca d'Osterich, che p'sua giouaneza nō uolea si p̄tisse a tāta ipsa et giūse il detto curradino a Ro. del mese di febraio āno 1267, cō molta baronia et buōa gēte d'Alamagna et fu seguito di la p' infino a Verona x. mila huoi a cauallo & a Rōzino, ma p' necessita di moneta a tāta gēte, grā pte si ritornarono i Alamagna, ma de migliori si ritenne da 3500 caualieri tedeschi, et da Verona passo p' Lōbardia et p' la uia di Pauia uēne p' la riuiera de Genoua, & arriuò di la da Saōa alla piagia di Varagine, & qui entro i mare et p' forza de genouesi cō 25 galee passo p' mare a pisa, & giūse i Pisa del mese di maggio 1268, & da Pisani et da tutti i ghibellini d'Italia, fu riceunto q̄si cōe uno ipadore a grā honore, la sua caualleria uēne p' terra passādo le mōtagne di Pōtremoli, & arriuarono a Serrezana, che allhora si tenea p' li Pisani, poi fecero la uia dalla maria cō ilscorta ifino a Pisa. Lo Re Carlo sentēdo cōe Curradino era passato i Italia, & sentēdo della rubellatiōe delle sue terre di Cicilia, et di puglia fatta p' li baroni del regno traditori, i q̄li hauea i piu di q̄lli liberati di sua prigiōe, & p' dō Arrigo di Spagna, si si p̄ti icōtanēte di Toscana et a grā giornate seguēdo i Puglia la s'enādo, & i Toscana lascio messere Guielmo di Berselue suo maliscalco, & messere Guielmo Lostēdardo. cō 800 caualieri frāceschi & p̄zali p' mātenere le terre di Toscana a sua pte p' cōtastare a Curradino che nō potesse passare, & sentēdo papa Clemēte la uenuta di Curradino, si li mādo suoi messi & legati, comandādo sotto pena di scōmunicatiōe, che nō douesse passare, ne essere cōtra lo re Carlo cāpiōe & uicario di santa chiesa, il q̄le curradino po nō lascio sua ipsa, ne uolle ubidire i comādamēti del papa parēdogli hauerē giusta cagiōe, & che puglia & cicilia era sua iuriditione, & po cade in sentētia di scōmunicatione di santa chiesa, la quale hebbe a dispetto, & poco la curo, ma stando lui in pisa, rauno moneta et gēte & tutti i ghibellini, & chi era a parte d'impio si ridusse a lui, onde li crebbe grandissima forza, & stando i pisa uēne a' hoste alla citta di Lucca, laquale si teneua a parte di santa chiesa, et eraui dentro il maliscalco del Re Carlo cō sua gente, el legato del papa e la forza de fiorentini et de guelfi di Toscana, et di piu gēte di croce segnati, iquali per predicationi, et indulgentie date dal papa et da suoi legati erano uenuti contra a Curradino, et stette Curradino sopra lucca diece giornate a' hoste et abboccarō si insieme per combattere le dette due hosti a ponte tetto presso a due miglia a' lucca, ma nō si combatterono, & ciascuno schifo la battaglia, essendo solo in mezzo la Guscianella, onde si partirono tornando chi a' pisa et chi a' lucca.

Come il maliscalco del Re Carlo fu sconfitto al ponte a' ualle da curradino. Cap. xxiiii.

POi si p̄ti Curradino cō sua gēte di Pisa, & uēne a' Pogibōzi, i q̄li terrāzani cōe sētirono la uenuta di Curradino, si rubellarono allo re Carlo & dal comune di Firēze, & mādarōli le chiaui del castello ifino a' Pisa, poi di Pogibōzi se n'ando a' Siēa e da sanesi fu riceu

uto a'gráde honore, & fogiorádo lui í Siena, il maliscalcho del re Car. cō sua géte si pti di Firéze, il di di S. Giouáni di giugno p andare a' Arezo et ípedire li andaméti di Curradino, & da fiorétini furono scorti, & accōpagnati ífino a' móte Varchi, & uollōgli accōpagnare ífino p̄sso a' Arezzo, sentédo il camino dubioso, & temédo l'aguato p lo cōtado d' Arezzo. Il detto maliscalcho redédosi di sopchio sicuro di sua géte, nō uolle piu cōdotto da fioréti ni, & inanzi si misse a' passare cō sua géte, messer Guielmo Lostédardo cō 300 caualieri bene armati & í cōcio il maliscalcho cō 300 caualieri, nō prédédosi guardia & senza ordine & piu di sua géte disarmata si misse a' passare, & quando giunse al pōte aualle, ch'è í su l'arno p̄sso a' laterino, uscì loro adosso uno aguato della géte di Curradino, i q̄li sentédo li andaméti del detto maliscalcho, erano p̄titi di Siena, p cōdotto delli ubertini, & altri usciti ghibellini di Firéze, et soprugiūti al detto pōte i francieschi nō p̄ueduti, et sanza gran difesa furono scōfitti, et morti et p̄si la maggiore pte, et q̄lli che uscirono uerso il ual d' Arno nel cōtado di Firéze furono cōsi p̄si & rubati cōe da nimici, el detto messer Guielmo maliscalcho, et messer Amelio di corbino & piu altri baroni & caualieri, furono p̄si et menati í Siena a' Curradino, et cio fu il di dapo la festa di S. Giouáni a' di 25 di giugno li anni di Xpo. 1268, della q̄lescōfitta et p̄sura, la géte del re Car. et tutti q̄lli dello stato di pte guelfa molto ne sbigottirono, et Curradino et sua géte mōtarono í gráde stato et supbia et quasi haueano p niéte i frācieschi, et sentendosi cio nel regno, assai terre si rubeilarono al re Car. et nel detto tépo lo re Car. era a' assedio della citta di Nocera í Puglia ch'era rubellata p li saracini, acio che l'altre della marina di Puglia non si rubellassino, che tutte erano scommosse per amore di quella.

Come Curradino entro in Roma, & cō sua hoste nel regno

di Puglia

Cap. 25.

SOgiornato Curradino alq̄to í Siena, se nādo a' Ro. & da Ro. a' dō Arrigo et da dō Arrigo, fu riceuuto a' grande honore a' guisa d' Impadore, & í Ro. fece raunata di géte & di moneta, & spogho il thesoro di S. Piero, et d'altre chiese di Ro. p fare denari et trouossi í ro. cō piu di v. mila caualieri tedeschi & Italiani, & q̄lli di dō Arrigo fratello del re di Spagna senatore di Ro. & haueua bene 800 caualieri spagnuoli, & létédo Curradino che lo re Carlo era a' hoste í Puglia alla citta di Nocera, & molte terre & baroni di Puglia s'erano rubellate & dell'altre í sospetto, si li parue tépo accetteuole d'étrare nel regno, & partissi di Ro. a' di. x. d' Agosto. 1268, col detto dō Arrigo & suoi baroni, & cō molti. Ro. et nō fece la uia di Cápagna, pero che seppe chel passo di Cepperano era guernito et ben guardato non si uolle mettere alla contesa, ma fece la uia delle montagne tra l' Abruzi & Campagna per ual di Celle, oue non hauea guardie ne guernigioni, & senza neuno contacto passo, & arriuò nel piano di san Valentino nella contrada detta Tagliacozzo.

Come lo re Carlo s'afroto cō Curradino p cōbattere nel piano di Tagliacozzo. Cap. 26.

LO re Carlo létédo cōe Curradino s'era partito di Ro. cō sua géte p entrar nel regno, si leuo da hoste a' Nocera, & cō tutta sua hoste í grá giornate ne uéne all' Aqla í Abruzi, & la attese sua géte, & stādo lui nell' Aqla, & tenédo consiglio cō li huomini della terra, & amonédoli che fosseno leali & fedeli, & fornisseno l'hoste, uno sauio uillano & anticho si leuo et disse, re Car. nō tenere piu cōsigli, et nō schifare ũ poco di fatica, acio che tutti possi sépre riposare, togli da te ogni dimorāza & ua cōtra al nemico tuo, & nō li lasciare préde re cāpo, & noi ti faremo leali & fedeli. Lo re udédosi cōsi sauiaméte cōsigliare, sanza nullo idugio, o' piu parole dall' Aqla si pti p la uia trauerfa delle mōtagne & accozossi assai p̄sso a' l'hoste di Curradino nel piano di S. Valétino. Lo re Car. hauea di sua géte tra frāceschi & p̄enzali & Italiani meno di tre mila caualieri, e pero uegédo che Curradino hauea troppa piu gente di lui, & quasi due tanti, per consiglio del buono, & sauio messere Alardo di Valleri caualiere francescho di gran senno, & p̄deza, il q̄le di q̄ tépi era arriuato í Puglia tornando dalla terra santa d'oltre mare, il q̄le disse al re Carlo che se uolea essere uincitore li conuenia usare maestria diguerra, piu che forza, il re Carlo confidandosi molto nel senno di messer Alardo, al tutto li comisse il regimento de l'hoste, & della battaglia, il quale messere Alardo ordino, della gente del Re Carlo, tre schiere, & delluna fece Capitano messere Arrigo di Colante, grande di persona & perfetto Caualiere d'arme, & questo fu armato con le soprauégue reali in luogo della persona del Re Carlo, & guidaua Prouenzali, & Toscani & Lombardi & Campagnini. L'altra schiera fue di Francieschi, onde furono Capitani messere Gianni di Crati, & messere Guielmo Lostédardo, & misse i Prouenzali

gon. Henr.
que

alla guardia del ponte sopra il fiume, acio che l'hoste di Curradino, non potesse passare senza disauantagio della battaglia, lo Re Carlo col fiore di sua baronia in quantita di ottocento caualieri fece riporre in aguato di puo uno colletto in una uallicella, & col Re Carlo, rimase il detto messere Alardo, Curradino dall'altra parte fece di sua gente tre schiere luna di tedeschi, onde egli era Capitano col Dogi d'Osterich, & cō piu conti & baroni, l'altra d'Italiani, onde egli fece capitano il conte Caluagno cō alquanti tedeschi, l'altra fu di i spagnuoli, onde era capitano dō Arrigo di Spagna loro signore. In questa stanza luna gente appetto dell'altra schierati, i baroni del regno rubelli del Re Carlo fructiamēte per fare sbigottire lo Re Carlo, & sua gēte fecero uenire nel campo di Curradino falsi ambasciadori molto parati, cō chiaui in mano et cō grandi presenti dicēdo ch'erano mandati dal comune dell'Aquila, per darli le chiaui & la signoria della citta, si come suoi huomini & fedeli, acio che li traessi della signoria & tirannia del re Carlo, per laqual cosa l'hoste di Curradino, & elli medesimo stimando che fossi uero fecero grande allegrezza, & sentito cio ne l'hoste del re Carlo ue n'ebbe grande sbigottimento, temendo non fallissi loro la uittuaglia, che uenia loro da quella parte & laiuto di quelli dell'Aquila, lo re medesimo sentendo cio n'entroe in tanta gelosia, che di notte tempo si parti, cō pochi de l'hoste in sua compagnia, & uēne a l'Aquila la notte medesima, & faccēdo domādare le guardie p cui si tenea la terra risposono p lo re Carlo, elquale entrato dētro, senza smōtare da cauallo ammonitili di buona guardia fare, incontanēte ritorno a l'hoste & fuui la mattina uegnente a buona hora, & per lo a fanno dello andare & tornare la notte dall'Aquila lo re Carlo si posaua & dormiua.

Curradino, et lo Re Carlo fanno fatti d'arme, fue sconfitto Curradino. cap. 27.

Curradino et sua gente hauendo uana speranza che l'Aquila fosse rubeilata al re Carlo con gran uigore & grida, ordinate sue schiere si strinse a ualicare il fiume per combattere con lo re Carlo con tutto che si posasse come detto hauemo, sentendo il re Carlo lo romore de nimici, & com'erano in arme peruenire alla battaglia, incontanente fece assettare, & schierare sua gente, per l'ordine & modo che dinanzi dicemo, & stando la schiera de proenzali, laquale guidaua messere Arrigo di cosante, alla guardia del ponte constando a don Arrigo di spagna, et sua gente il passo, li spagnuoli si missono a guadaire il fiume ch'era assai piccolo & cominciarono a rinchiudere la schiera de proenzali che difendea il ponte. Curradino, & sua gente uegendo passati li spagnuoli si missono a passare il fiume, & cō gran furore assalirono la gente del Re Carlo & in poca d'hora hebbono sbarattati & sconfitti la schiera de prouenzali, el detto messere Arrigo di Cosante, con le insegne & arme del Re Carlo, fu abbattuto & morto & tagliato, credendosi don Arrigo & tedeschi la persona del Re Carlo, per ch'ēstia l'armi sue reali, & tutti gli si agregiorono adosso, & rotta la detta schiera de prouenzali, simile fecero quella de Franceschi et Taliani, laquale guidaua messere Gianni di Crari, & messere Guielmo Lostendardo, pero che la gente di Curradino, erano per uno due di quelli del Re Carlo & fiera gente & aspra in battaglia, & uegendosi la gente del Re Carlo, cosi malmenare si missono in fuga & abbandonarono il campo, i tedeschi si credettono hauere uinto & non sapeano dello aguato del Re Carlo, onde si cominciarono a spandere per lo campo, & intendere alla preda & alle spoglie. Lo Re Carlo era in su uno colletto sopra la ualle, oue era la sua schiera con messere Alardo di Valleri & col conte Guido di Monforti, per riguardare la battaglia, & uedendo la sua gente cosi barattare, prima luna schiera & poi l'altra, & uenire in fuga, moria di dolore, & uoleua pure fare muouere sua schiera per soccorrere sua gente, messere Alardo maestro dell'hoste, & sauiο di guerra, con gran temperanza & saue parole ritenne assai lo Re Carlo, dicēdo che p Dio si fosse risse alquāto se uolesse l'honore della uittoria, pero che conosceua la cupidigia de tedeschi et come erano uaghi della pda, p lasciarli piu spartire dalle schiere, & quādo li uide bene slargati, disse allo Re Carlo, fa muouere le badiere che hora e' rēpo, & cosi fu fatto, et uscēdo la detta schiera della ualle, Curradino ne sua gēte nō pēsauano che fossino nimici, ma che fossero di sua gēte, di cio nō prēdeano guardia, & uenēdo lo re Carlo cō sua gēte stretti & serrati, al diritto sene uēnero oue era la schiera di Curradino co maggiori de suoi baroni, et qui si cominciorono dura et aspra battaglia, con tutto che poco durasse, pero che la gente di Curradino, erano lassi, & stanchi per lo combattere & non erano tanti caualieri schierati quanti quelli del Re Carlo, & erano senza ordine di battaglia, pero che la gente di Curradino erano chi cacciando li nimici, chi pigliando pregiōni, & chi rubando la preda del campo, & la schiera di Curradino per lo improuiso assalto de nimici tutt' hora scemaui, &

quella del Re Carlo tutt' hora cresceua, per li primi di sua gente fugiti alla prima rotta, che conoscendo l'insigne del Re Carlo ritornauano a' sua schiera, si che in poca d' hora, Curradino, & sua gente furono sconfitti, & quando Curradino uide che la fortuna della battaglia li era incontro, per consiglio de' suoi baroni si misse alla fuga, el li el Dogie d' Osterich, el conte Caluagno, el conte Gualferano, el conte Gerardo di Pifa & piu altri, messere Alardo di Valleri uegendo fugire i nimici, con gran grida di ceua, & pregaua lo Re & Capitani, che non si partissino dalla schiera, ne seguitassono, caccia di nemici o' altra preda temendo che la gente di Curradino non si ranodasse, o' nuouo aguato uscisse fuori, ma stessino fermi & schierati in sul campo, et cosi fu fatto, & cio uenne bene a' bisogno, che don Arrigo con suoi spagnoli, & altri tedeschi, i quali haueano seguitati i prouenzali & li Italiani, iquali prima haueano sconfitti per una ualle, & non haueano ueduta la battaglia del Re Carlo, & la sconfitta di Curradino, onde alla ricolta di sua gente tornando al campo uededo la schiera del Re Carlo, credette che fosse Curradino & sua gente, sciese del poggio oue s'era ricolto per uenire a' suoi, & quando si uenne a' prossimando, conobbe le schiere de' nimici & come era ingannato si tenne confuso, ma pure come ualente signore si strinse a' schiera, & schierosi con la sua gente, per tale modo che lo Re Carlo & suoi, iquali, per lo a' fanno del combattere erano traugiati non s'ardirono di ferire nella schiera di don Arrigo, & per non recare il giuoco uinto a' partito stettono arringati luna schiera cōtra a' l'altra buona pezza, il buono & sauiο messere Alardo, uegendo cio disse al Re, che bisognaua di farli partire da schiera per romperli, lo Re li comisse che facesse a' suo senno, allhora el li prese da xxx o' xl de' migliori baroni del re & uscirono della schiera, & faceano sēbi ante che p' paura si fugissino, come li hauea amestrati, li spagnuoli uegēdo che piu, & piu delle bandiere di que signori, si metteano in uolta cō uista di fugire, cō uana speranza comiciaronο a' gridare e' sono rotti, & comiciaronο a' partirsi da schiera et uollorli seguitare, lo Re Carlo, uegēdo schiarire la schiera delli spagnuoli, & tedeschi francamēte p'cosse fra loro, & messere Alardo co' suoi, sauiamēte si raccolsono et tornarono a' schiera, allhora fue la battaglia aspra & dura, ma li spagnuoli erano bene armati, & p' colpi di spade nō li poterono atterrare, & spesso al loro modo & usanza si rannodauano & p'coteano, i francieschi, allhora comiciaronο a' gridare a' prēderli abbraccia, et gittarli a' terra di caualli a' modo di torneo et cosi fu fatto, p' modo che i' poca d' hora li habbono rotti & scōfitti & messi i' fuga & molti uene rimasero morti, dō Arrigo cō molti di sua gēte, si fugi in mōte Casino & diceano che lo Re Carlo era scōfitto. L' abate ch' era signore della terra, conobbe ch' era scōfitto dō Arrigo p' li segni & che s' erano fugiti, onde fece prēdere lui, & gran parte di sua gēte, lo Re Carlo rimase schierato in sul cāpo infino alla notte p' ricogliere i suoi, & p' hauere de' nimici piena & sicura uittoria. Questa scōfitta fu la uilia di santo Bartholomeo di xxiiii d' Agosto li anni di Xpo 1268, & in quel luogo della scōfitta lo Re Carlo, fece poi fare una ricca badia, per remedio dell' anime di tutti quelli di sua gēte, che ui rimasero morti i corpi loro, laquale si chiama santa Maria della uittoria nel piano di Tagliacozzo.

Della uisione c' hebbe Papa Clemente della rotta di Curradino. Cap. 28.

A Vuēne grāde marauiglia, che essendo stata la scōfitta di Curradino la uilia di santo Bartholomeo, et già era notte ināzi chel certo della battaglia si sapeffe a' cui rimanesse il cāpo & la uittoria, p' le molte riprese & innouationi c' hebbe la detta battaglia, la mattina p' tēpo di santo Bartholomeo uegnēte, essendo Papa Clemente in Viterbo, et s' monaua, li uēne subitamēte una occupatione, plaq̄le parue al popolo che cō tēplasse uno grā pezzo, lasciādo la matēria del sermone, & leuādosi dalla detta cōtēplatione disse, corrette corrette alle strade, a' prēdere i nimici di santa chiesa che sono scōfitti, & rotti & della detta sconfitta nulla nouella o' messo n' era uenuta al detto Papa, ne potea uenire in si picciolo spatio di tempo come una notte, perche da Viterbo al luogo doue fu la battaglia hauea piu di cento miglia, & fu prima uenuto l' altro giorno, che nullo messaggio ne uenisse in corte, ma dicitō si disse per li saui, ch' erano in corte, chel Papa l' hebbe per inspiratione diuina, pero che gliera huomo di santa uita.

... Come Curradino con alquanti di suoi baroni furono renduti presi a' lo Re Carlo

Jon Henry Vique

CVrradino col Dogie d'Osterich, & cō piu altri iquali del campo erano fugiti con lui Arriuarono alla piagia di Roma, in su la marina presso a' una terra, che si chiama Asturi, laquale era de Fragnipani di Roma, gentili huomini, et in quella arriuati fecero armare una saettia p' passare in Cicilia ch'era quasi tutta rubellata al Re Carlo p' ricouerare loro stato & signoria, & essendo loro gia intrati in mare, i sconosciuti nella detta barca, uno delli detti infragnipani ch'era in Asturi, uegèdo ch'erano gran parte tedeschi, & belli huomini delle persone, & di gétile aspetto, et sappièdo della sconfitta di Curradino, auifossi di guadagnare, & essere ricco, & presi i detti signori, & saputo di loro essere, & come era tra loro Curradino si li meno prigioni a' lo Re Carlo, per li quali prigioni lo Re Carlo dono al detto delli infragnipani terra & signoraggio alla Pilosa tra Napoli & Beneuèto, & come lo re Carlo hebbe Curradino & que signori in sua balia prese suo cōsiglio di quello che ne hauesse a' fare, infine prese perpartito di farli morire, & fece p' uia di iudicio formare una inquisitione cōtra di loro, come traditori della corona, & nimici di santa chiesa, che fossino morti, & così fu fatto, & fu di collato Curradino, el duca d'Osterich, el cōte Caluagno, el cōte Gualferano, el Conte Bartholomeo, & due suoi figliuoli, el cōte Gerardo da Dōneratico di Pifa, in sul mercato di Napoli lūgo un ruscello d'acqua che corre incontro la chiesa de frati del carmino, & nō soffersè lo Re Carlo, che fosseno sepulti in luogo sacro, ma in sul sabione del mercato, perche erano scomunicati, & così in Curradino finio lo lignaggio della casa di Soauia che fue in così grande potètia d'imperadori & di Re, come adrieto e' fatta mètione, ma dicerto si uede per isperièza, che chiūque si leua cōtra santa chiesa, & e' scomunicato cōuiene che la fine sua sia rea per lanima & per lo corpo, onde pero e' lèpre da temere la sententia della scomunicatione di santa chiesa, giusta o' ingiusta, che assai aperti miracoli ne sono stati, chi legge l'antiche croniche, & in questa nuoua Cronicha si puo uedere per li imperadori & signori che sono stati per li tempi passati rubelli di santa chiesa. Della detta sentètia data cōtra Curradino lo Re Carlo, ne fu molto ripreso dal Papa & da suo cardinali, & da chiūq; fue sauio, pero che gli hauea preso Curradino & suoi p' cagione di battaglia, & meglio era tenerlo in prigione che farlo morire, & chi disse chel Papa lacōsenti, ma nō ui diamo fede, pero ch'era tenuto santissimo huomo, & parue che la innocèza di Curradino, ch'era di si giouane etade, a' giudicarlo a' morte Dio ne dimostrasse miracolo cōtra dello re Carlo, che nō molti anni dappoi dio gli mādò grandi aduersita, quando si credea essere in maggiore stato, si come inanzi nelle sue storie faremo mètione. Al giudice che cōdanno Curradino, Ruberto fighuolo del cōte di Fiandra, genero del Re Carlo, come hebbe letta la cōdannagione di Curradino, li diede d'uno stocco dicèdo, che a' lui nō era licito di sentètiare a' morte si grande et gétile signore, delquale colpo il giudice, presente el re, cadde morto, et nō ne fu parola, pero che Ruberto era grande appo el re, & parue al re & a' tutti i baroni che li hauesse fatto come ualète signore, dō Arrigo di Spagna ilquale era de prigioni del Re, pero ch'era suo cugino carnale, & pche l'abbate di mōte Cassino, che lo hauea dato preso al Re, p' nō essere in regolare p' patti l'haueua renduto al re che nol douesse giudicare a' morte, lo Re il cōdanno a' perpetua carcere, et mandollo in pregione a' castello sante Marie in Puglia, et molti altri baroni di Puglia & d'Abruzi ch'erano stati contra lo Re Carlo, fece morire per diuersi tormenti.

Come lo Re Carlo racquistò tutte le terre a' lui rubellate in Puglia & in Cicilia. c. 30.

LO Re Carlo, hauuta la uittoria contra Curradino, tutte le terre del regno di Puglia ch'erano rubellate s'arrenderono al Re senza contasto alcuno, & molti caporali rubelli, che l'haueano rubellate, fece morire di mala morte, & in Cicilia mando incontanente il Conte Guido di Monforte, & messere Philippo suo fratello, & messere Guielmo di Bielmonte, & messere Guielmo Lostendardo suoi Baroni con grande armata di galee, & con grande compagnia di caualieri Franceschi, & prouenzali per racquistare le terre dell'Isola, lequali quasi tutte s'erano rubellate al Re Carlo saluo Messina, et Palermo, et erane Capitano uno messere Currado detto Caputo d'Antiochia, discèdète dello Impadore Federigo, ilqle cō suo seguito di ru-

San Henricus

belli māteneua le terre rubellate al re Carlo, et feceli grā guerra, ma come i detti signori furono i Cicilia, et p la uittoria hauuta cōtra Curradino molte terre s'arēderono a' detti signori, et assediarono il detto Currado nel castello di fáto Orbe, il q̄le p assedio uifono, el detto Currado p̄fono, & feciōli cauare li occhi, et poi il feciono impicare, et morto il detto Currado, et piu de caporali rubelli suoi segua ci tutte le terre dell' Iso, la furono a' obediētia del re Carlo, & cio fatto riformo il reame di Cicilia, et di Puglia i buono et pacifico stato, et guiderdono i suoi barani, che l'haueano seruito di terra et baronagi. Lascieremo alquanto de fatti del re Carlo et torneremo a' nostra materia de fatti di Firenze.

Come i fiorentini sconfisfiono i Sanesi a' pie di colle di Valdelsa. Cap. 31.

Nelli anni di Xpo. M. cclxix, del mese di giugno, i Sanesi onde era gouernatore messere Prouēzano de Saluani di Siena, col cōte Guido Nouello con le masnade de tedeschi, et spagnuoli, et con li usciti ghibellini di Firēze, et d'altre terre di Toscana, et cō la forza de pisani, i q̄li erano i quātita di. M. cccc. caualieri et da. viii. mila pedoni, uēnero a' hoste al castello di Colle di Valdelsa, il q̄le era alla guardia del comune di Firēze, et cio fecero pche i ghibellini fiorētini, il magio dināzi erano uenuti a' hoste, et a' guastare Pogibōzi, et posōsi a' cāpo i Sanesi alla badia a' Spugnole, et uenuta i Firenze la nouella il uenerdi sera, il sabato mattina messere Giābertaldo uicario del re Carlo p taglia di Toscana, si parti di Firēze cō sue masnade, lo q̄le hauea allhora in Firēze da. 4. c. caualieri frācieschi, et sonādo i Firēze la cāpana a' martello, i ghuelfi di Firēze seguendolo a' piede, et a' cauallo giunse in Colle la caualleria la domenica sera, et trouarōsi intorno di. viii. c. caualieri cō poco popolo, pche nō poteano i pedoni giugnere tosto come i caualieri. Aduēne che il luni di mattina il di di fá Barnaba di giugno, sentēdo i sanesi la uenuta de fiorētini, si leuarono da cāpo dalla detta badia, p recarsi i piu saluo luogo, messere Giābertaldo uedēdogli mutare il cāpo, sanza attēdere piu gente passo cō la caualleria che hauea il pōte, & dicefi si fece tagliare il pōte dietro & frācamēte p cosse alle schiere de nimici, & tutto che nō fosse tenuta sauia impresa, ne pueduta capitania di guerra, come ardita & franca gēte benaduēturosamente, come piacque a' dio, roponno & sconfisfiono i sanesi, & loro amistadi, ch'erano quasi due tāti caualieri, & popolo grādissimo, onde molti ne furono morti & presi, et se dalla parte de fiorētini fossero giūti, o' stati i loro pedoni, nō ne cāpaua neuno de sanesi, il cōte Guido Nouello si fugi, & messere Prouēzano Saluani signore, & guidatore de l'hoste fu preso & tagliatoli il capo, & p tutto il cāpo portato fitto suso una asta di lācia & pero s'adēpie bene la pferia, & reuelatione a' lui fatta dal diauolo, cioe'chel detto messere Prouēzano cō suoi incāmēti hauea fatto strignere il demonio p sapere a' che, e come capiterebbe nella detta hoste, il quale mēdacemēte rispose & disse, andrai cōbatterai uicerai, no ferai preso alla battaglia, & la tua testa sera la piu alta del cāpo, onde egli cerdēdo haue re la uittoria, p q̄lle parole & credēdo rimanere signore sopra tutti segui, l'ampresa, ma nō fece pūto alla sal lace, oue disse uicerai, no morrai & c. & pero e' gran follia credere a' si fatto cōsiglio, cioe' del demonio. Questo messere Prouēzano, fu grāde huomo i Siena al suo tēpo dopo la uittoria c'hebbono a' mōte apti, & guidaua tutta la citta & tutta parte ghibellina di Toscana faceuano capo a' lui, era molto p̄suntuoso di sua uolōta, in q̄sta battaglia si porto il detto Giābertaldo come ualente signore a' pugnare cōtra i nimici, & similmēte la sua gēte & tutti, i ghuelfi di Firēze faccēdo grade occisione di nimici, p uēdetta de loro parēti et amici che rimafono a' mōte apti, che quasi nullo ne menarono a' prigiōe, ma tutti li missero al taglio delle spade, onde la citta di Siena, a' cōparatione del suo popolo, riceuette magior danno de suoi cittadini in q̄sta scōfitta, che nō fece il comune di Firēze, a' q̄lla da mōte apti, & lasciarōui tutto loro arnese, p la qual cosa poco tēpo ap̄sso i fiorētini rimissero in Siena i ghuelfi usciti, & cacciarōne i ghibellini, & pacificarōsi luno comune cō laltro, rimanēdo sēpre amici et cōpagni, & in q̄sto modo hebbe fine la guerra tra fiorētini & sanesi che tāto tpo era durata. Cōe i fiorētini p̄fono il castello d'Hostina i ual d' Arno ch'era rubellato p li usciti. c. 32.

Nel detto anno del mese di settembre essendosi rubellato il castello d'Hostina in ual d' Arno essendoui entrati dētro i ghibellini usciti di Firēze, co Pazi di ual d'

Rotta de Sa
enfi.

CRONICHE FIORENTINE

Arno, i fiorétini u' andarono a hoste et stettóui infino allo ottobre, et per difetto di uer tuaglia, non potendosi piu tenere, onde quelli di drento una notte uscendone fuori furono quasi tutti presi & morti, & fiorentini hebbono il castello & disfecionlo.

Come i fiorétini in seruigio de luchesi andarono a' hoste sopra i pisani. Cap. 33.

P Artita l' hoste de fiorentini da Hostina cò messer Giabertaldo maliscalcho del re Carlo in seruigio de luchesi andarono a' hoste a' Castiglione di ual di Serchio, & poi infino alle mura di Pisa, & presono per forza il castello d' Asciano & i luchesi per ricordanza & uergogna de pisani presso alla citta di Pisa fecero battere la loro moneta & tornaronsi sani & salui.

Duno diluuio d'acqua ch'allago la citta di Firenze & rouinò il ponte alla carraia et quello di santa Trinita. Cap. 34.

N El detto anno. M. cclxix, la notte di Kalen d'ottobre fue si gràde pioua d'acqua da cielo, col continuo piuere due notti et uno di, che tutti i fiumi d'Italia crebbono piu diuersamente che mai crescessino, el fiume d'Arno uscì de suoi termini si diuersamente che gran parte della citta allago, & anchora per cagione di molto legname chel fiume d'Arno menaua, ilquale ristette & atrauerfossi a' piedi del ponte di santa trinita, per modo che l'acqua del detto fiume ringorgaua si adrieto, che si spandea per la citta, onde molte persone affogaronò & molte case rouinarono, alla fine fue si forte lempito del corso del fiume che fece rouinare il detto ponte a' santa Trinita, & anchora per lo sgorgare di quello l'empito dell'acqua & del legname percossè, & fece rouinare il ponte alla carraia, & come furono rouinati i detti ponti, l'alteza dell'acqua & ringorgamento che facea incontanente rabasso & cesso la piena dell'acqua, ch'era sparta per la citta.

Come certi nobili di Firenze furono presi & menati in Firenze, & decollati. c. 35.

N Elli anni di Xpo. M. cclxx, fatto l'accordo tral còmune di Firéze, & qllo di Siena, & rimessi i ghuelfi in Siena, & cacciatine i ghibellini, messere Azolino & Neracozzo, & Còticino della casa delli Vberti, & messer Bindo de Grifoni da Feghine ribelli di Firéze cò loro còpagnia partendosi di Siena per andarsene in casentino furono presi, & menati in Firéze, & scrittone i Puglia al re Carlo qllo ch'allui piacesse che se ne facesse, ilqle per sua lettera mado a' messer Berardo d'Arriano podesta per lo Re in Firéze che come traditori della corona fossino giudicati, aqli fu loro tagliata la testa, il di di s. Michele di magio, & la mattina quando s'andauano a giudicare, Neracozzo domado messere Azolino doue andiamo noi, rispose il caualiere andiamo a pagare un debito, che ci lasciarono i nostri padri, & furono dicollati, saluo che Còticino, ilqle per che era giouane, fu mandato preso nel regno, & morì in prigione nelle torri di Capoua, li altri furo decollati.

Come i fiorentini presero Pian di mezo in ual d'Arno, & disfecero il castello di Pogibonzi. Cap. 36.

N El detto anno del mese di giugno, i fiorétini andarono a' affedio al castello di Pian di mezo, ch'era de Pazzi i ual d'Arno rubellato, per loro & per li usciti di Firéze, còtral comune di Firéze, ilqle per affedio si rédeo a patti salue le persone iqli se n'uscirono fuori, & i fiorétini hebbono il castello & feciorlo tutto abattere & disfare, & simile il castello di Ristuccioli de Pazi ch'era molto forte castello, & cio fatto ritornati i fiorétini in Firéze, caualcarono a' Pogibonzi, & feciono abattere, & disfare tutto il castello & recare a' borgo giu al piano, cò uolòta del re Carlo, impo che nulla còuenéza che permissono al re Carlo & al comune di Firéze nò uoleano at tenere, & lépre riteneano i rubelli di Firenze, & haueano lega con le terre ghibelline di Toscana. Questo Pogibonzi fue il piu forte, & bello castello d'Italia, posto quasi in bilico di Toscana, & era con belle mura, & torri, et con molte belle chiese, et pieui et ricche badie, et con bellissime fontane lauorate di marmo, & habitato, & acasato di gente, come una buona citta, ma per loro soperbia, perche si uoleano essere loro, si come castello d'imperio, & contrastare al comune di Firenze, pero fue abbattuto & toltogli ogni iuriditione per li fiorentini.

Come lo re Luis di Francia fece passaggio a Tunizi & come mori. Cap 37.

Nelli anni di Christo. M. cclxx, il buono re Luis di Francia, il quale era christianissimo, & di santa uita, & opere non tanto quanto s'apartiene a secolare essendo Re de li grande reame, & potenza, ma come religioso, sempre adoperando in gran fauore di santa chiesa, & della christianita, non spauentandosi delle gran fatiche, & spédio, il quale fece al passaggio d'oltremare, quãdo elli et fratelli furono presi alla monsuera da saracini, come adrieto facemo mentione, come piacque a Dio si pose in cuore d'andare anchora sopra i saracini nimici de christiani, & così, cõ grande efetto & opere misse in efecutione, prendendo la croce & raunando theforo, & somouendo tutta la baronia, & caualieri, & buona gente di suo reame, & cio fatto si mosse di Parigi, & andonne in Prouenza, & di la con gran nauilio si parti del porto d'acqua morta, con suoi tre figliuoli, Filippo, Gianni, & Luis, & col re di Nauarra suo genero, & con tutti suoi caporali, Conti, Duchii, & Baroni, del reame di Francia, & fuori del reame suoi amici, et per la sua andata lo segui poi Adoardo figliuolo del re d'Inghilterra con molti inghilesi, scoti, & fresoni, et alamanni di piu di. xv. mila caualieri, il quale stuolo, & crociera fu d'innumerabile gente a'cauallo, & a'piede, & stimandoli furono. cc. mila huomini da battaglia, & credendo prendere il migliore, si diliberarono d'andare sopra il regno di Tunizi, auisandosi se quello si prèdesse, per li christiani era in parte molto mediata da potere poi piu legiermente prendere lo regno d'egitto, & a tagliare & al tutto impedire la forza de saracini del reame di Setta & etiã quelli di Granata, & passo il detto stuolo sani & salui con loro nauilio, & arriuarono al porto de l'antica citta di Cartagine, che e dilungi da Tunizi. xv. miglia, & di quella alcuna parte n'era rifatta, & aforzata per li saracini per guardia del porto, et tosto fue da christiani per forza presa, et uolendo la detta hoste andare alla citta di Tunizi, non costumati a l'aria et per disagio, come piacque a' dio, et per le peccata de christiani, per lo soperchio della gente et delle bestieui si corruppe l'aria, et hebbeui grande infermeria, per laqual cosa prima ui mori Gianni figliuolo del detto Re Luis, & poi il cardinale d'Albano che u'era per lo Papa, poi uinfermo & mori il detto Re Luis con grande quantita di cõti & suoi Baroni, & infinita moltitudine di popolo ui mori, & per questa corruttione similemente la citta di Tunizi riceuette infinitissimo danno, et l'hoste de christiani fue tutta sceuerata & uenuta al niente senza colpo de nimici, & come il detto Re Luis nõ bene auenturosamente fosse nelle sue imprese sopra i saracini, per la sua anima beneauenturosamente mori, & lo Re di Nauarra, che u'era presente, el cardinale tosculano per sue lettere lo scrisse, come nella sua infirmita non cessaua di lodare Dio, spesso dicendo q̃sta oratione, fa a' noi Signore iddio le cose p̃spereuoli hauere in odio & niuna auersita temere, anchora pregaua per lo popolo c'hauea seco menato, dicèdo, sia signore iddio del popolo tuo santificatore, & guardiano, & laltro che seguiva, & nella fine uenèdo a' morte, leuo li occhi al cielo & disse, introibo in domum tuam, adorabo, ad templum sanctũ tuũ & confitebor nomini tuo, & q̃ste et altre orationi dette mori in Iesu X̃po, & sentèdo sua morte l'hoste sua fue molto turbata, & saracini di cio molto si rallegrarono, ma in questo dolore fu fatto Filippo suo figliuolo Re di Francia, & lo Re Carlo fratello del detto re di Francia, il quale elli uiuèdo hauea mādato p lui, uenne di Sicilia & arriuoe a' Cartagine, cõ grāde nauilio & cõ molta gente & rinfrescamèto, onde l'hoste de christiani prese uigore grandissimo & saracini paura, & con tutto che l'hoste de christiani fosse cresciuta d'innumerabile gète, molto piu cresceua q̃lla de saracini che di tutte parti eran uenuti li arabi in loro soccorso, & erano molti piu che christiani ne mai ardirono da frõtarsi co christiani alla battaglia, ma cõ aguati & ingegni affaliuano & faceano a' christiani molta molestia, intra le altre era q̃sta, che la detta cõtrada e molto sabionosa, & a' tempo secco fa molta poluere, onde i saracini quando traueua uèto cõtra l'hoste de christiani, uno grādissimo numero di loro gète stauano in sul mōte sabionoso et trebiauano co piedi de caualli, faceano mouere poluere al uèto, onde facea a' x̃pani grādissima noia, & molestia & graue afāno, ma piouèdo un'acqua da cielo, cesso la detta tēpesta et pestilèza, & lo re Carlo cõ li altri capitani apparecchiati grādissimi difici p mare e p terra si strinsono a' cõbattere la citta di Tunizi, et di certo

*Cartago est
bostrada in
ce millas distant
de Tunes.*

si disse s'hauessero seguita loro impresa in breue tēpo harebbono hauuta la terra pforza, & lo Re di Tunizi con suoi turchi & arabi l'harebbono abandonata.

Come lo Re Carlo pattegio accordo col Re di Tunizi & partissi con lo stuolo.

Cap. 39.

LO Re di Tunizi co suoi saracini uegendosi a' cosi mal ponto, & temendo di perdere la citta, el paese d'intorno, si fecero trattare pace & accordo col Re Carlo, et con li altri signori con molti larghi patti, allaqual pace il Re Carlo intese & dieui cōpimento in questo modo, in prima che tutti i christiani ch'erano prigioni in Tunizi & in tutto il reame, fossero liberi, & che i monasterii & chiese & badie, per li christiani ui si potessero hedificare, et in quelle l'ufficio sacro di Iesu Christo si potesse celebrare, & che per li frati minori, & predicatori & per le altre persone ecclesiastiche si potesse liberamente predicare il santo euangelio di Iesu Christo, et qualunque saracino uolesse tornare alla fede di Christo, & battezzarsi liberamente il potesse fare, & che tutte le spese che i detti Re & signori hauessero fatte, pienamente fossero loro rendute, & oltre acio il Re di Tunizi, fussi tributario di dare ogni anno al Re Carlo in Cicilia. xx mila doble d'oro, & molti altri patti che farebbono longhi a' dire u'hebbe. Di questa pace alcuni dissono, che lo Re Carlo & li altri signori lo feciono per lo migliore, con siderando il loro male stato, & difetto della corruttione dell'aria, & mortalita de christiani che lo Re di Nauarra dopo la morte del Re Luis, si parti malato de l'hoste, & mori in Cicilia & moriui lo legato del Papa cardinale, & la chiesa di Roma, in questi tempi uacaua di pastore, che douea prouedere a' tutto, & Filippo Nouello Re di Francia si uoleua partire de l'hoste, & tornare in Francia, col corpo del padre, altri dicono, & diedono colpa al Re Carlo dicendo chel fece per auaritia, per hauere per la detta pace per ināzi sempre atributario lo Re di Tunizi in sua spetielta, che se lo regno di Tunizi si fosse conquistato era a' parte con quello di Francia, & quello d'Inghilterra, & di quello di Noarra & di quello di Cicilia, et della chiesa di Roma, et di piu altri signori ch'erano al cōquisto, et potrebe essere stata luna cagione et l'altra, ma qual si fosse, cōpiuto il detto accordo si parti la detta hoste di Tunizi, et arriuati con loro nauilio nel porto di Trapani in Cicilia, come piacque a Dio uēne si grande fortuna, essendo il nauilio nel detto porto, che senza nulla redentione la magiore parte perirono, et ruppe luno legno laltro, et tutto l'arnese di quel hoste si perde ch'era d'innumerabile ualuta et molta gēte ui perirono, et per molti si disse che cio auuenne per le peccata de christiani, et perche haueano fatto accordo co saracini per cupidigia di moneta, potendo uincere et conquistare Tunizi, el paese d'intorno.

Come fu eletto Papa Gregorio decimo a' Viterbo et fuui morto Arrigo figliuolo del Re d'Inghilterra.

Cap. 40.

ARriuato il detto stuolo de christiani in Cicilia, si ui soggiornarono alquanto per guarire certi malati, et prendere alquanto di riposo et rinfrescamento et ordinarono loro nauilio, et quelli Re et Signori fur ouo molto honorati dal detto Re Carlo di Cicilia, poi si partirono di Cicilia et lo Re Carlo con loro, et uennero per lo Regno di Puglia, & per la Calauria a' Viterbo doue la chiesa di Roma era in uacatione, & a' Viterbo soggiornaro i detti Re, & Signori, cioe' Filippo Re di Francia, Carlo Re di Cicilia, Adoardo & Arrigo fratelli & figliuoli del re d'Inghilterra, per fare che cardinali ch'erano in discordia elegero buono pastore per riformare la chiesa, & non potēdo hauere concordia di nullo di loro ch'erano presenti, eleffono Papa Gregorio decimo di Piacenza, ilquale era legato cardinale in Soria alla terra santa, et lui eletto tornato d'oltremare fu consecrato Papa li anni di Christo. M. cclxx, essendo i detti signori in Viterbo, auuenne una laida & abomineuole cosa, sotto la guardia del re Carlo, che essendo Arrigo fratello Adoardo figliuolo del re Ricciardo d'Inghilterra in una chiesa alla messa, celebrandosi in quellhora il sacrificio del corpo di Christo, Guido conte di Monforte, ilquale era per lo re Carlo uicario in Toscana, non guardandosi a' reuerentia di Dio, ne del re Carlo suo Signore uccise di sua mano con uno stocco il detto Arrigo figliuolo del re d'Inghilterra, per uendetta del conte Simone di Moforte suo

padre

padre morto a sua colpa per lo Re d'inghilterra, onde la corte si turbo forte dando di cio riprésione allo Re Carlo, che cio nõ douea sufferire se l'hauesse saputo, & se nol fa peua, nõ lo douea lasciare passare impunito, ma il detto conte Guido pveduto di gente a piede e' cauallò per sua compagnia, nõ solamente li basto d'hauere fatto quello homicidio, perche uno caualiere il domando c'hauesse fatto rispose, ie a set ma uegianze, el caualiere disse, commant uostre pere fu trane, incontanente ritorno nella chiesa & prese Arrigo detto cosi morto per li capelli & tranollo infino fuori della chiesa uilmente & fatto il detto sacrilegio & homicidio si parti di Viterbo, & andonne sano et saluo i marema nelle terre del cõte Rosso suo suocero, per la morte del detto Arrigo, Adoardo suo fratello molto crucciooso sdegnato contra lo Re Carlo si parti di Viterbo con sua gente & uennessene per Toscana, & soggiorno in firenze, & fece caualiere piu cittadini di Firenze donando loro caualli & arredi di caualiere molto nobilmente, & poi s'enando in inghilterra, el cuore del detto suo fratello Arrigo, messo in una coppa doro, fece porre sopra una colonna in capo del ponte di Londra sopra'l ponte di Tramissi per memoria a linghamesi del detto oltraggio riceuuto, per la qual cosa Adoardo poi che fu Re nõ fu amico del Re Carlo ne sua gente, & del detto conte Guido et del suo misfatto fa mentione Dante nello inferno. Capitolo xii, oue tratta de tiranni dicendo. Elli e' colui che fesse in grembo a' Dio, lo cor chen su tramisi anchor si cola. &c. Per simile modo si parti Filippo Re di francia con sua gente. et soggiorno piu giorni in firenze. Giunto lui in francia, et seppellito il corpo del buono Re Luis suo padre a' gran honore si fece coronare a' Re con grande solemnita.

Come i Tartari cacciarono di Turchia i Saracini.

Cap. xli.

NEl detto anno M.cclxx Banduchdar soldano de saracini, dopo la presura c'hauea fatta della citta d' Antiochia, et grãde parte del reame d'Erminia, passo con suo essercito in Turchia la quale si tenea per li Tartari, et per forza et tradimento laquistò, et Tartari che l'habitauano ne caccio, per la qualcosa il re d'Erminia ando per soccorso alla gran citta del Corigi a' Abaga cane figliuolo d'Alcon signore de Tartari onde adrieto facemo mentione, et fornita sua ambasciata, il detto Abaga cane il quale era molto amico de christiani et nimico de Saracini lo riceuette a grande honore, et lanno appresso con grande essercito di Tartari ando col detto Re d'Erminia in Turchia. il Soldano sentendo la uenuta de Tartari, si parti et abandono la Turchia, et Erminia, et uolle il detto Abaga cane dare a' christiani et al Re d'Erminia la Turchia, lo Re d'Erminia non sentendosi sufficiente et poderoso et la chiesa, et signori di ponente l'aiurauano male, riprese il suo reame d'Erminia, et lascio a Tartari la turchia, la quale non molto tempo apresso, per deffetto de christiani, et spetialmẽte de greci che ui sono uicini, i Saracini la ripresono.

Come lo Re Enzo mori nella prigione de Bolognesi.

Cap. xlii.

LAnno appresso M.cclxxi del mese di marzo, lo Re Enzo figliuolo, che fu dello imperadore Federigo mori nella prigione de Bolognesi, nella quale era stato longo tempo, & fu sepellito da Bolognesi honoreuolemente alla chiesa di san Domenico de frati predicatori di Bologna & in lui finio la progenie dello imperadore Federigo, ben si dice che anchora nera uno figliuolo del Re Manfredi, il quale stette lungamente nella prigione del Re Carlo, nel castello dell'ouo in Napoli, & in quella puechieza & di sagio accecato della uista, miseramente fini sua uita.

Come Papa Gregorio uenne in firenze, & ordino pace tra guelfi & ghibellini & con lui lo Re Carlo.

Cap. lxiii.

NElli anni di Christo M.cclxxii, Gregorio .x. di Piacenza tornato lui dalla legatione d'oltre mare fu consecrato Papa, & per lo grande affetto, & uolonta c'hauea del soccorso della terra santa, & che generale passaggio si facesse oltre mare in cõtanente che fu fatto papa, ordino concilio generale a' Lione sopra Rodano in Borgogna, & fece che per suo mandato li elettori d'Alamagna elegerono a' Re de Ro. Rinaldo conte di Furinborgo, il quale era ualẽte huomo, tutto fusse di picciola natione & potenza, ma p sua prodeza conquistò Soauia, & Hosterich, & d'Osterich, che uaca-

CRONICHE FIORENTINE

ua per lo dogio d'Osterich che fu morto con Curradino dal Re Carlo, ne fece'dogio Alberto suo figliuolo, il sopradetto Papa lanno apssso sua consecratione si parti cò la corte di Ro. p andare a Lione sopra Rodano a' còcilio per lui ordinato, et entro in firenze, con suoi Cardinali & col Re Carlo et con lo imperadore Baldouino di Costantinopoli, elquale fu del lignaggio della casa prima di Fiandra. Questo Baldouino fu figliuolo d'Arrigo fratello del primo Baldouino che còquistò Costantinopoli co Vinitiani, & con costoro uènero piu altri signori & baroni a di 18 di giugno 1273, & da fiorentini furono ricieuuti con gran triũpho & honore, & piacèdo al Papa la stanza di firenze per lagio dell'acqua & per la nobilissima & sana aria, & che la corte habrebbe molto agio di cio che bisognasse ordine di soggiornare in firenze tutta qlla state, & trouando lui che si nobile citta, & buona come era firenze, era guasta per cagione delle parti ch'erano fuori i ghibellini, si uolle che tornassero in firenze, & facessono pace co guelfi, & così fu fatto che adi ii di luglio del detto anno, il detto papa co suoi Cardinali col Re Carlo et lo imperadore Baldouino, & cò tutta la baronia, & gente della corte, cògregato il popolo di firenze nel greto d'Arno apie del pòte Rubacòte fatti in quel luogo grã Pergami di legname doue stauano i detti signori i presèza di tutto'l popolo, diede sentèza, & sotto pena di scomunicatione chi la ròpesse sopra la diferenza ch'era tra la parte guelfa & ghibellina, facèdo baciare in bocca i Sindachi delle dette parte, & fare pace et dare mal leuadori et Stadichi et tutte le castelle che ghibellini teneano rède re in mano del Re Carlo, et li stadichi de ghibellini andorono in marèma alla guardia del còte Rosso, laquale pace poco duro, si come inanzi faremo mentione, et quel di fondo il Papa la chiesa di san Gregorio, in capo del pòte Rubacòte, et p suo nome così la intitolo, laquale feciono fare quelli della casa de Mozi, iquali erano mercatati della chiesa et del Papa, et in picciol tèpo uenuti in grande stato et ricchezza, et ne lor palagi in capo del pòte di la da Arno habito il detto Papa, mentre soggiorno in firenze, et lo Re Carlo habito al giardino de Freschobaldi, et lo impadore Baldouino, al uescouado, ma il quarto di appresso il detto Papa si parti di firenze et andonne a soggiornare in mugello col Cardinale Attauiano delli Vbaldini, da quali Vbaldini fu riceuuto et fattoli molto honore, alla fine della state si parti il papa et suoi Cardinali et lo Re Carlo et lo impadore Baldouino, et andaròne cò tutta la corte a Leone sopra Rodano, oltre monti in Borgogna, et la cagione chel papa si parti così tosto di firenze si fu c'hauèdo fatti uenire in firenze i Sindachi di parte ghibellina, et fattili p pace baciare in bocca a guelfi, come dicemo di sopra, et rimasi i firenze p dare còpimèto a trattati della pace, et tornando ad albergo in casa Tedaldini i n'horto san Michele, ouero o' nò uero che fosse. Allo Re fo detto chel maliscalco del Re Carlo, ad petitione de nobili guelfi di firenze gli farebbe tagliare per pezzi, se nò si partissono di Firenze. Alla qualcosa diamo fede per la iniquita delle parti, onde incòtanente si partirono di firenze, et andoronsene, et fu rotta la detta pace, onde il Papa si turbo molto, et partissi di firenze, lasciàdo la citta interdètra, et andonne, come detto hauemo in mugello, et p questa cagione rimasè con lo Re Carlo in grande discordia.

Come Papa Gregorio fece concilio a Leone sopra Rodano.

Cap. 44.

Nelli anni di Christo M. cclxxiii. Papa Gregorio celebò concilio a Lione sopra Rodano del mese di magio, ifino a di 4 d'Agosto, nelquale còcilio Pagleologo signore de greci, el Patriarca di Costantinopoli, si ricòciliarono con la chiesa di Ro. promettèdo di coregiersi di ceirti errori, che detti greci hãno tenuti, & seguire p inanzi la nostra fede & ordini di santa chiesa Ro. tutto che poi nò l'atessero come pmissono, & tutto questo ricòciliamèto de greci, fece il Papa p acconcio del passaggio doltre mare ordinato p lui al detto còcilio, onde elli hauea grãde affertione & studio, ma p lo ricòciliamèto col Pagleologo & greci lo Re Carlo fu molto crucciofo, & fuui molto còtrario p amore dello ipadore Baldouino suo genero, alqle di ragione di cògsto succedea, il detto ipio. Et lo re Carlo hauea gia ipresa a' aiutarlo còquistare, onde crebbe lo sdegno tra lui el papa cominciato ifino in firenze come facemo mentione, per loqua

le riconciliamento

le riconciliamento de greci, il detto Papa cōfermo il Paleologo ipadore de l'imperio preditto di Costantinopoli, &fermo Ridolfo, cōte di Finborgo eletto re de Ro. signo re di grá ualore tutto fosse di basso lignagio, & che gli era degno dello ipio di Ro. & acio che li uenisse p la corona a Ro. & fosse Capitano & cōducitore del passagio d'ol tre mare, & fosse piu sollicito di uenire, il Papa li pmisse & dispose de danari della chie fa appo le cōpagnie di firéze, & di Pistoia, iquali erano mercatanti del Papa, & della chiesa. cc. mila di fiorini d'oro nella citta di Milano, el detto Ridolfo, pmisse sotto pe na di scomunicatione d'essere i Milano infra certo tépo, laquale pmissione per sue im prese & guerre d'Alamagna nō attenne & non passo i monti, & mai non hebbe la be neditione imperiale ne la corona dello imperio, ma rimase scomunicato & per haue re poi sua pace col Papa & cō la chiesa & essere ricomunicato, priuilegio la Contea di romagna come potea di ragione alla chiesa di Ro. & da indi inanzi la possedette la chiesa p sua, et nel detto concilio il detto Papa ordino il passagio generale d'olre ma re al ricouero della terra santa, & che le decime si ricogliessero per tutta la christianita de vi anni in subsidio del detto passagio, & diede croce, et ordino che si desse per tutta christianitade per lo detto passagio, p donado colpa & pena chi la prédesse, et andasse o' mandasse, et uieto l'ussura, et scomunico chi la facesse piu, et uieto tutti li ordini de frati mendicanti, saluo l'ordine de frati minori et predicatori, et cōfermo i romita ni, et i Carmelliti si riseruo sospesi, et molte cōstitutioni et decreti utili per la chiesa ui si fecero, et uieto i soperchi ornamenti delle donne per tutta christianitade.

Come parte ghibellina fu cacciata di Bologna.

Cap. 45.

NEl detto anno M.cclxxiii, a di iiii del mese di giugno, la parte ghibellina di Bolo gna detti Labertacci, p uno calato che n'era capo cosi chiamati furono cacciati di Bologna et cio fu p cagiōe et sospetto che la parte ghibellina era molto cresciuta in romagna, et poco dināzi caciata pte guelfa di Faéza, alla qle cacciati de ghibellini di bo logna, i fiorétini ui mādarono i seruigio de guelfi gēte d'arme a piede et a cavallo, ma il popolo di bologna nō li lascio entrare dētro alla citta, ma si fecero loro incōtro i sul reno, et fuui morto il caualiere della podesta di firéze Capitano della detta gēte, dicēdo i bolognesi che nō uoleano che i fiorétini guastassero la loro citta cōe haueano fatto la citta del Fiore, laquale sopradetta parte ghibellina si ridusse in Faéza, p laqual cosa i bo lognesi il settembre medesimo andarono a hoste alla citta di Faenza et guastaronla in torno intorno, onde i ghibellini di romagna fecero loro Capitāo Guido cōte di Mō tefeltro, sauiō & sottile d'ingegno di guerra piu che nullo che fosse al suo tempo.

Come il giudice di Gallura con certi guelfi fu cacciato di Pisa.

Cap. 46.

NEl detto anno M.cclxxviii Giouanni giudice di Gallura grande et possente cit tadino di Pisa, cō suo seguito dalqu anti guelfi di Pisa, per oltraggio di sua signo ria, et per chel popolo di Pisa si teneua a parte d'imperio, fu cacciato di Pisa. Per laqual cosa il detto giudice s'allego co fiorétini et Luchesi et cō li altri guelfi della taglia di Toscana et con loro insieme del mese d'ottobre andarono a' hoste sopra il castello di Montetopoli, ilquale hebbono a patti uscendosene i forestieri sani, & salui, el castello rimase al detto giudice di Gallura, ilquale poco tempo uisse per chel maggio segnēte li anni di Christo M.cclxxv mori nel castello di san Miniato.

Come il conte Vgolino con tutto'l rimanente fu cacciato.

Cap. xlvii.

Nelli anni di Christo M.cclxxvii, il cōte Vgolino della casa de Gerardeschi di Pi sa, col rimanente de possenti guelfi di Pisa, fu cacciato del mese di maggio, per la qual cosa s'allego co fiorétini & Luchesi & cō li altri guelfi della taglia, & andarono a' hoste sopra la citta di Pisa del mese di luglio pssimo uegnēte, & guastarono Vicopi sano, & hebbono piu castella de pisani, & la detta hoste fu fatta contra'l comandamē to del papa, onde fece contra loro scomunicatione & interdeto.

Come i Bolognesi furono sconfitti al pōte a san Broccolo dal conte Guido da Montefeltro & da ghibellini di Romagna.

Cap. xlviii.

Nelli āni di Xpo M.cclxxv del mese di giugno, i Bolognesi p cōmune andarono a' hoste in romagna alla citta di Forli, & quella di Faenza pche riteneano il loro usciti ghibellini, & de ghibellini era Capitano il cōte Guido da mōte Feltro, il qle col

CRONICHE FIORENTINE

podere de ghibellini di Romagna, et delli usciti di Bologna, et cō li usciti ghibellini di firēze, ond'era, Capitano messere Guielmo de pazi di Vald'arno, si fece loro incōtro al pōte a san Brocolo aboccadosi a battaglia, nel q̄le aboccamēto la cauelleria di bologna nō resse, ma q̄si sanza darui colpo si inissono in fuga, chi dice per loro uilta, & chi dice pch'el popolo di Bologna trattaua male i suoi nobili, i detti nobili furono cōtēti dilasciare il popolo al detto piccolo, el cōte di Panago ch'era, co nobili di bologna disse p rinprocio cōtro il popolo. Leggi li statuti popolo marcio, il q̄le a pie abandonato da la loro caualleria si tēnero amassati grā pezza in sul cāpo, difendēdosi frācamēte. Alla fine il cōte da Mōtefeltro fece uenire le balestra grosse, le quali il cōte Guido nouello ch'era allhora podesta di faēza hauea tratte della camera del cōmune di Firēze quādo nē fu signore, & cō q̄lle balestra faertādo alle schiere de nimici, le parti &ruppe et scon fisse, onde molti cittadini di bologna furono morti & p̄si pche erano soli a pie rimasi.

Rotta di Bolognese.

Come i pisani furono sconfitti da Luchesi ad Asciano.

Cap. xlix.

NEl detto anno a' di 2 di settembre i Luchesi col cōte Vgolino & altri usciti guelfi di pisa, & cō soldati fiorētini, el uicario del Re Carlo in Toscana andarono a' hoste sopra la citta di pisa cōtra' l'comādamentō del papa, & scōfissono i pisani a' Asciano, presso a' pisa tre miglia, onde molti pisani ui furono presi & morti, el detto castello rimasē a Luchesi

Della morte di papa Gregorio & di tre altri papi.

Cap. l.

NElliani di Chrsto 1275 a' di 18 di settembre papa Gregorio. x. tornando dal concilio a' Lione sopra Rodano arriuò nel contado di firenze, et per cagione che la citta di firenze era interdetta, e cittadini scomunicati, perche obseruata non haueano la sentētia del detto papa c'hauea fatta & data tra guelfi, & ghibellini, come dicemo adietro, nō uolle entrare i firēze, ma p ingegno fu guidato di fuori dalle mura, et chi dice che nō pote schifare che nō intrasse in firēze p cagione ch'el fiume d'Arno ch'era grosso per pioue uenute in que di, che nō si potea guardare, onde di necessita cōuēne dassasse su p lo pōte Rubacōte, si che o' nō auēgēdofene, o' nō potēdo fare altro, passo per firēze, et mētre passo per lo pōte & per san Nicolo ricomunicò la citta, et ando se gnādo la gēte, & come fu fuori della terra. Lascio lo interdetto et scomunicolla da capo, dicēdo cō adirato animo il uerso del psaltero che dice, In camo et freno' maxillas eorum cōstringe qui nō approximant ad te, onde i guelfi che regeano firenze hebbono gran sospetto et paura, et partito il detto papa di firenze andoe ad albergo alla Badia, a' Ripoli, et di la, sanza soggiorno senandoe a' Arezzo, et giunto lui in Arezzo, cadde malato, et come piacque a Dio passo di questa uita di. x. del seguēte mese di gennaio, et in Arezo fu sepellito a grāde honore, della cui morte, i fiorētini ghuelfi furono molto allegri, per la mala uolōta c'hauea cōtro loro, morto il detto papa incōtanente i Cardinali furono rinchiusi et adi xx del detto mese di gennaio, chiamarono papa Innocēzio .V. nato di borgogna, il quale era stato frate predicatore, et allhora era Cardinale, et uiuette papa infino, il giugno uegnēte, si che poco fece, et mori nella citta di Viterbo, et in q̄lla fu honoreuolemēte sepellito, et apresso lui a' di xii di luglio fu chiamato papa, messere Otto buono, Cardinale dal Fiescho della citta di Genoua, il quale non uiuette che trentanuoue di, et fu chiamato papa Adriano .V. dopo la sua electione, & lui morto fu sepellito a' Ro. apresso lui, del presente mese di settēbre, fu eletto papa, maestro Piero Spagnuolo Cardinale, il q̄le fu chiamato papa Giouanni xxi, et non uiuette che viii mesi, che dormēdo in sua camera in Viterbo li cadde adosso uno uolto della detta camera, et mori et fu sepellito a' di .v. di maggio li anni di Xpo 1277 in Viterbo, et uacho la chiesa. 6. mesi. Et nel presente anno fu grādissimo caro di tutte uitruaglie, & ualse lo staio del grano soldi xv di soldi xxx il fiorino d'oro. Et nota una grāde & uera uisione che auenne della morte del detto Papa, a' uno nosto fiorētino mercatāte della cōpagnia delli Spetiali, c'hauea nōe Berto Forzetti, della quale e' bene da farne mentione, il detto mercatante hauea in se uno uitio naturale di diuersa fantasia, che souēte fra' l' sonno si leuaua in sul letto a sedere, & parlaua diuerse marauiglie. Et piu anchora che essendo domādato da coloro che fessono cō lui nō dormēti di quello che parlaua rispondea a pposito, & tutta uia dormia, onde auēne che la notte che

te che morio, il detto Papa, essendo il detto Berto in naue in alto mare, & andaua in Acri dormedo si leuo & grido ome ome, i cōpagni si destarono & domadorolo che hauesse, rispose, io ueggio uno grandissimo huō nero cō una grāde maza in mano, & uoule abater e una colōna che sostiene una uolta, & poco stante rigrido & disse, ei l'ha batuta & e morto, & fu domandato chi, rispose il Papa, i cōpagni udedo cio, missono in schritta le dette parole, & la notte che fu, & giunti in Acri poco apresso ui uennero le nouelle della morte del detto Papa che apunto quella notte aduenne, & io scrittore hebbi di cio uera testimonianza da q̄lli mercatanti ch'erano presenti col detto Berto i nauē, et che udirono le dette parole, iquali erano huomini di grāde autoritade degni di fede, & la fama di cio fu p tutta la nostra citta, poi fu eletto Papa Nicola iiii delli Orsini di Ro. c'hauea nome messere Gianni Guatani Cardinale, ilquale uiuette Papa 2. anni & ix. mesi, et mezo. Hauedo detto di sopra de detti Papi, perche in 16 mesi ne morirono 4 papi, lascieremo di loro, & diremo delle cose che furono a loro tempi in finenze & in altre parti.

Come i fiorentini & Luchesi col conte Vgolino sconfissono i Pisani Cap. lii.

Nelli anni di Christo M. cclxxvi del mese di giugno i fiorentini cō Luchesi a' somossa del cōte Vgolino & delli altri usciti guelfi di Pisa, col maliscalco del Re Carlo in quantita di 1500 caualieri, & popolo assai andorono a' hoste sopra'l ponte adera & ad Pisa, & i pisani per tema de fiorētini haueano fatto uno fosso di nuouo, poco di la dal ponte Adera, presso a Pisa a' 8 miglia, ilquale era lungo piu di x. miglia et metteua in Arno, et chiamossi il fosso Arnonico, et a' quello haueano fatti piu ponti aforzato di stecati et di bertesche di legnam eet dētro a quel fosso stauano i Pisani cō loro hoste alla difensione, et giuntaui l'hoste detta de fiorentini combattendo il detto fosso, alcūa parte di loro gēte a piede, te poi a cauallo da lungi a l'hoste ualicharo il detto fosso lungo l'Arno, i pisani come sentirono i loro nimici hauere ualicato il fosso, incontanente si missono in fuga in isconfitta, onde l'hoste de fiorentini, tutta ualicho cacciando i nimici infino a pisa, et furonne molti morti et ī grande quātita presi, per la quale scōfitta i pisani fecero le comādamēta de fiorētini, pacificadosi, et rimissono in pisa il detto conte Vgolino con tutti loro usciti guelfi.

Come furono sconfitti i signori della torre di Milano. Cap. lii.

Nelli anni di Christo M. cclxxvi a' di xx di gennaio, furono sconfitti i signori della torre di Milano a' corte nuoua dal Marchese di monferrato, et da nobili cittadini et Varuassori et altri seguaci et usciti di Milano et furonui morti due di quelli della torre, in quella battaglia, et presene .6. et eglino et tutta loro parte, iquali tenea no a parte guelfa furono cacciati di Milano, et tornouī l'arciuescouo ch'era de Visconti et suoi consorti et li altri nobili et altri usciti, et fu fatto Capitano del popopo di Milano, messere Maseo Visconti fratello dello Arciuescouo, in q̄sto modo, che tornati i nobili in Milano furono eletti 4 Capitani delle maggiori case di Milano, messere Maseo Visconti, messere Otto da Mandella figliuolo di messere Rubaconte, et uno di q̄li da postierla, et uno di quelli da Castiglione. E cialcuno di loro douea essere per uno anno, ma il primo fu messere Maseo p riuerenza dello arciuescouo ch'era suo fratello, poi infra l'anno, l'arciuescouo adopero che messere Otto fu fatto Capitano di Pienza, & l'altro da Postierla fu Capitano di Pauia, & quello da Castiglione Capitano di Lodi, & cosie in capo del termine rimase Capitano & signore il detto messere Maseo, per la forza & senno dell'arciuescouo, & poi duro molto tempo in signoria, tenendo di fuori quelli della torre. Et nota che quelli della torre erano la maggiore, & piu possente casa d'hauere & di psona che fosse ī Italia ī cittade alcuna, & di loro era il patriarcha ramōdo d'Aquilea, ilq̄le regno xxvi anni Patriarcha & cō la sua forza, & p lo ro medesimi, metteano ī cāpo 1500 caualieri senza il podere del commune di Milano ond'erano al tutto signori, & spetialmēte del popolo. Et cacciati n'haueano i nobili Cattani & Varuassori, & in q̄lla signoria regnorono un buono tēpo, onde prima fue Capitano del popolo di Milano messere Alamāno della torre, figliuolo che fu di messere Martino, e fratello del patriarcha, & fu buono huō et giusto & amato da tutti, poi fu capitano messere Nappo, ouero messere Nepoleo suo fratello, & comincio a tirāne

CRONICHE FIORENTINE

giare, poi fu capitano messere Fracesco loro fratello, ilqle fu pessimo in tutte le cose, et per lo suo soperchio & oltraggio alla sua signoria fur'ono sconfitti, & perdero loro stato come detto hauemo disopra.

Cõe lo Re Filippo di Fracia fece pigliare tutti i p̄statori Italiani del suo reame. C. liiii.
Nelli anni di Xpo M. cclxxvii a' di 24 d' Aprile in uno giorno lo Re Filippo di Francia fece pigliare tutti i prestatori Italiani di suo reame, & etiandio i mercatani, sotto colore che ufura nõ si uolasse i suo paese, accomiatadoli del reame, p lo diuieto c'hauea fatto Papa Gregorio al cõcilio a Leone, ma cio mostra che faciesse piu per cupidigia di moneta che per altra henestade, pero che li fece finire p 60 mila libredi parigini di soldi. x. il fiorino dell'oro, & poi la magior parte, si rimasero nel paese prestando come prima erano usati.

Come fu eldtto Papa Nicola iiii delli Orsini di Roma et delle sue cõditioni. C. liiii.
Nel detto anno, come alcuna cosa ricordamo adrieto. Fu fatto Papa messere Giã ni guatani Cardinale delli Orsini di Ro. ilqle mètre che fu giouane cherico & poi Cardinale fu honestissimo, & di buona uita, et diceasi di suo corpo uergine, ma poi che fu chiamato Papa Nicola 3 fu magnanimo plo caldo de suoi cõsorti, & iprese molte cose p farli grãdi, & fu ilprio Papa della cui corte s'usasse palesemète simonia p li suoi parèti, p la q̄lcosa li agrãdi molto di possessioni & di castella, & di moneta, sopra tutti Ro. i poco tẽpo. Questo Papa fece vii Cardinali Ro. i poco tẽpo che li uiuette, intra li altri a prieghi di messere Gianni capo della casa de collonesi suo cugino fece Cardinale messere Iacopo della Colõna, accioche Colonesi nõ dessino aiuto alli Anibaldeschi loro nemici, ma fossero in loro aiuto, & fu tenuto gran cosa, pero che la chiesa hauea priuati tutti i Colonesi, & chi di loro progenie fosse, dogni beneficio ecclesiastico infino al tẽpo di Papa Alessandro terzo, pche haueano tennto collo ipadore Federigo prio cõtro alla chiesa. Appresso il detto Papa fece fare, i nobili, & grandi palagi palati di san Piero, & anchora impse tenza col Re Carlo impo che eletto Papa fece richiedere lo Re Carlo d'imparentarsi cõ lui, uolendo dare una sua nepote a uno nepote del Re Carlo, ilquale parẽtado lo Re Carlo nõ uolle assẽtire, dicẽdo pche li habbia il calzamẽto rosso, suo lignaggio nõ e' degno di mischiarsi col nostro, pche sua signoria nõ era retagio, per laq̄lcosa il Papa cõtra lui idẽgnato nõ fu poi suo amico, ma in tutte le cose i sacreto li fu cõtrario, et del paese li fece rifiutare il sanato di Ro. & il uicariato della chiesa uacate d'impio, et fugli molto incõtro i tutte sue imprese, & per moneta che si disse c'hebbe da Paleologo acõsenti et diede aiuto, et fauore a trattato et rubellatione che fu fatta al re Carlo dell'isola di Cicilia, come inanzi faremo mẽtione, et tolsẽ alla chiesa, castel sãto Agnolo, et diedelo a messere Orso suo nepote. Anchora, il detto Papa fece priuilegiare alla chiesa la Contea di romagna, et la citta di Bologna a Ridolfo Re de Romani, p cagione ch'era caduto i amẽda della pmessa c'hauea fatta a' Papa Gregorio al cõcilio a Leone quãdo il cõfermo, cioe' di passare in Italia, per fornire il passaggio d'oltre mare: come dicemo adietro, laqualcosa nõ hauea fatta, p altre sue nouita et guerre, et imprese d'Alamagna, ne q̄sta datione di priuilegiare alla chiesa la Cõtea di romagna et la citta di Bologna, ne potea, ne douea fare di ragione, intra le altre cagioni, pche il detto Ridolfo nõ era puenuto alla beneditione imperiale, ma q̄llo che cherici prendono, tardi fanno rẽdere. Incõtanente chel detto Papa hebbe priuilegio di romagna sinne fece cõte per la chiesa messere Bertoldo delli Orsini di Roma suo nepote, et cõ forza di caualieri, et gẽte d'arme il mãdo in romagna, et cõ lui messere Fra latino di Ro. Cardinale hostiensẽ suo nepote figliuolo della sua, nato de Brancaleoni, onde era il cancelliero di Ro. p retagio, et cio fece p torre la signoria di mano al cõte da Mõtefeltro, ilquale tirannescamète la si tenea & signoreggiua, & cosi fu fatto p modo che i poco tẽpo quasi tutta romagna fu a signoria della chiesa, ma non sanza grande spendio della chiesa come inanzi faremo mentione.

Come Ridolfo d'Alamagna eletto imperadore sconfisse, & uinse lo Re di Boemia, & fece pace col figliuolo.

Cap. lv.

Nelli anni di Christo M. cclxxvii, essendo grã guerra tral Re Ridolfo d'Alamagna, et lo Re di Boemia p cagione che gli nõ uolea ubidirli ne farli omaggio, p la qualcosa

la qualcosa lo Re Ridolfo detto imperadore, con grádissima hoste ando cōtra al detto Re di Boemia il quale li si fece incōtra cō grandissima caualleria, & dopo la dura & aspra battaglia che fu tra cosi aspra gente d'arme, come piacque a Dio il detto Re di Boemia nella detta battaglia fu scōfitto & morto, & quasi tutto il reame di Boemia fu alla signoria del Re Ridolfo, & cio fatto, col figliuolo del detto Re di Boemia fece pace facendolo prima uenire a' misericordia et stando il detto Re Ridolfo in sedia in uno grandissimo fango. Quello di Boemia li staua dinanzi ginochioni presente tutti i suoi baroni, ma poi lui riconciliato, lo re Ridolfo li diede la figliuola per moglie, & re degli il reame, et cio fu ne di xxvi d' Agosto nel detto anno, questo Ridolfo fu di gráde affare, magnanimo & pro in arme & bene aduenturoso in battaglia molto ridotta dalli Alamáni & Taliani, et se hauesse uoluto passare in Italia senza cōtasto n'era signore, et mandoci suoi ambasciadori, l'arciuescouo di Trioui & fu in firenze nelli anni di Christo M. cclxxx. significando sua uenuta, onde i fiorétini nō sapeano che si fare, et se ci fosse passato di certo l'haurebbono ubedito, & lo Re Carlo, ch'era cosi posséte signore il temette fortemente, et per essere bene con lui a Carlo martello figliuolo del figliuolo, la figliuola del detto Re Ridolfo diede per moglie.

Come il Cardinale Latino legato del Papa pacifico i guelfi in firenze con li usciti ghibellini & misseli in firenze et pacifico la terra. Cap. lvi.

IN questi réporali i grandi guelfi di firenze riposati delle guerre di fuori cō uittorie et honori et in grassati sopra i beni delli usciti ghibellini, et p altri loro pccacci p superbia et inuidia cominciarono a riottare insieme tra loro, onde nacquero in firenze piu brighe et nimistadi tra cittadini & di fedite, itra le altri le maggiori era la brigha tra la casa delli adimari dalluna parte, ch'erano molto grádi et possenti, et dall'altra parte era la casa de Donati et de Thosinghi et de pazi erano in legha cōtra li Adimari, p modo che quasi tutta la citta n'era i pericolo, et la parte guelfa, p la qualcosa il comune di firenze et capitani di parte guelfa mādarono soléni ambasciadori a corte a' Papa Nicola che mettesse suo aiuto et cōsiglio a' pacificare i guelfi di firenze insieme, et se non parte guelfa, si diuidea et cacciaua luno laltro et per simile modo li usciti ghibellini di firenze mandorono loro ambasciadori al detto papa a' pregarlo et richiederlo che li mettesse ad executione la sententia della pace data per papa Gregorio .x. di firenze tra loro et guelfi, per le sopradette cagioni il detto papa prouide et confermo la detta sententia et ordino paciario et legato fra Latino Cardinale, ch'era in romagna per la chiesa huō di grande autoritade, et scientia et gráde appo il papa, il quale p mandato del papa si parti di romagna, er'andonne in firenze et giunseui cō 300 cauallieri della chiesa a' di otto del mese d'ottobre, li anni di Christo 1228 et da fiorétini et dal chericato fue riceuuto a grandissimo honore et processioni, et andogli incōtra il caroccio et molti ambasciadori et armeggiatori, et poi il detto legato il di di santo Lucca del detto anno et mese fondo et bendisse la pria pietra della nuoua chiesa di santa Maria nouella in firenze de frati pdicatori, ond'elli era frate et in ql luogo tratto et ordino generalméte pace tra tutti i cittadini guelfi co guelfi et poi da guelfi a ghibellini. Et la pria fu tra li Vberti et Bōdelmonti, saluo che figliuoli di messere Rinieri Zingane nō l'assentirono, onde furono scomunicati p lo legato, et sbanditi p lo comune, ma p loro non si lascio la pace, che poi lo legato benaduétur osaméte del mese di febraio uegnente congregato il popolo di firenze a parlaméto nella piazza uechia della detta chiesa di santa Maria nouella, tutta coperta di pergami di legname & di pāni di sopra, in su quali pergami era il detto Cardinale & piu uescoui & prelati & cherici & religiosi & podesta, & Capitano, & tutti consiglieri & ordini di firenze, & in quello p lo detto legato, nobilmente sermonato & cō grandi & belle auctoritadi come alla materia si cōuenia, si come qllo ch'era sauiο & bello predicatore, & cio fatto, fece baciare in bocca, i sindachi ordinati p li guelfi & per li ghibellini, facédo pace cō grande allegrezza per tutta la citta, er furono p parte. cl. & in quel luogo presentemente diede sententia de modi, & patenti & cōditioni che si douessono obseruare, intra l'una parte & l'altra, fermando la detta pace cō soléni & uallate carte, et cō molti & idonei malleuadori & da l' hora inanzi poterono tornare & tornarono i ghebellini in firenze & le loro famiglie, & furono cā

CRONICHE FIORENTINE

ciellati dogni bado & cōdannagioni, & furono arsi tutti i libri delle cōdannagioni, & bandi ch'erano in camera, & idetti ghibellini rihebbono i loro beni & possessioni, saluo che alquanti de piu caporali, & principali, fu ordinato per piu sicurtà della terra che certo tēpo stessono a' cōfini, & cio fatto per lo Cardinale fece fare le singolari paci tra i cittadini, & la prima fu quella ond'era la maggiore discordia cio era tra li Adimari, & Tosinghi Donati & Pazzi, facēdo insieme piu parentadi, et p simile modo fecero tutte quelle di firenze & del cōtado, quali per loro uolōtade & quali p la forza del cōmunē datane sentētia p lo Cardinale, cō buoni sodamenti et maleuadori, delle quali paci il detto Cardinale hebbe grande honore, & quasi tutte se obseruarono, et di cio la citta di firenze ne dimoro buon tēpo in pacifico et tranquillo stato, et fece et ordino il detto leghato al gouerno della citta a' comune et buono stato 14 buoni huomini grādi et popolani, che otto n'erano guelfi et vi ghibellini, et duraua i loro uficio de due mesi in due mesi, con certo ordine di loro lettione et raunauansi insu la casa della badia di firenze sopra la porta che uae a' santa Margerita, et tornauansi a' mangiare, et a' dormire alle loro case, et cio fatto il detto Cardinale Latino si torno cō grāde honore in romagna alla sua leghatione. Lasceremo alquanto de fatti di firenze, et diremo daltre nouitadi che aduenero in questi tempi, et spetialmente della rubellatione dell'isola di Cicilia fatta al Re Carlo, laquale fu notabile et grande, onde segui molto male et fu quasi cosa impossibile, et marauigliosa, et pero la conteremo piu distesamente.

Come fu ordinato il tradimento per rubellare al Re Carlo l'isola di Cicilia per lo ingegno di messere Gianni di Procida. Cap. lvii.

NE detti tempi, cioe li anni di Christo M. cc. lxxviii. lo Re Carlo re di Ierusalē, et di Cicilia, era il piu possente Re et piu ridottato in mare et in terra che nullo Re de christiani, et per lo suo grande stato et signoria, imprefe ad petitione dello imperadore Baldouino suo genero, ilquale era stato cacciato dello imperio di Gostantinopoli, per lo Paleologo ipadore de greci, di fare uno grande et marauiglioso passaggio, p prendere et cōquistare il detto imperio, con intendimento c'haueo l'imperio di Gostantinopoli assai liera legiere di racquistare appresso Ierusalem, et la terra santa et ordino et misse incōci darmare piu di cento Galee di corso sottili et xx nauì grosse, et fece fare. cc. uscieri da portare caualli, et piu altri legni passagieri grande numero. Et cō l'aiuto et moneta della chiesa di Ro. et col suo tesoro che l'hauea grandissimo, et con l'aiuto del Re di Francia. Et inuito alla detta impresa tutta la buona gente di Francia et d'Italia et Vinitiani con loro sforzo ui doueano uenire, et lo Re col detto nauilio et con xl Conti et cō .x. mila cauallieri saparecchiaua di fare il detto passaggio, Ianno seguente che douea uenire, et di certo li ueniua fatto sanza nullo riparo o' costato, impero chel Paleologo, non hauea podere neuno ne in mare ne in terra di resistere alla potentia, et apparecchiamēto del Re Carlo et gia grā parte della grecia era sollevata a rubellatione, auuēne, come piacque a Dio, che fu sturbato il detto passaggio & iprefa, p abattere la superbia d'efranceschi, ch'era gia tato mōtata i Italia p le uittorie del re Carlo che frācieschi teneano i ciciliani & pugliesi p pegio che serui, p la qualcosa molta buona gēte di cicilia & del regno s'erano rubellati itra quali fu un sauiō & ingegno so cauallieri & signore stato dell'isola di procida, il qle si chiamo messere Gianni di procida. Questi p suo sēno et idustria si pēso disturbare il detto passaggio & di recare la potentia del re Carlo i basso stato, & uēneli fatto i grā pre, egli se gretamēte ando i Gostantinopoli al Paleologo ipadore p due uolte et mostrolli il piccolo, che li uenia adosso per la forza del re Carlo & dello ipadore Baldouino cō aiuto della chiesa di ro. et po se a lui uolesse credere & spēdere del suo tesoro, sturberebbe il detto passaggio facēdo rubellare l'isola di Cicilia al re Car. cō aiuto de ribelli di Cicilia & cō altri baroni dell'isola, i qli nō amauāo la signoria del re Car. ne sua gēte, et cō aiuto & forza del Re d'Araōa mostrādoli che li iprederebe la bisogna p lo re d'it. di sua moglie ch'era stata figliuola del Re māfredi, il Paleologo tutto che cio li paresse ipossibile, conoscēdo la potēza del Re Car. et cōe era ridottato piu caltro signore, qli cōe dispatō dogni soccorso seguio il cōsiglio del dero messere Gianni et feceli lettere cōe li ordino il detto. m. Gianni & mādō cō lui i ponēte soi ambasciadori segretamēte i cicilia: oue scopse il detto trattato a messere Alamo da Lētino, & a messere Palmeri abati et a' messere Gualtieri di Catalagirona i maggiori Baroni de l'isola, qli nō amauāo lo re Car. ne sua signoria, et da de

Vscieri da portare caualli.

Messere Gianni di procito.

Alamo de Lētino
Palmeri Abate
Gualtero de Catalagirona
Gualtieri di Catalagirona
Barones de Sicilia

ti signori p̄se lettere allo re d' Araona racomádádosi a lui che p̄ dio li traesse di seruagio p̄mettédó di uolerlo p̄ loro signore, & cio fatto il detto messere Giáni uéne í corte di Ro. sconosciuto a' guisa di frate minore, & tãto fece che parlo a' Papa Nicola. 3. delli or fini, secretamente a' un suo castello, che si chiama Suriana & manifestolli il suo trattato e da pte del Paleologo racomádádolo a' sua signoria, p̄sentato a' lui & al suo messer Or so del suo tesoro riccaméte, secódo che p̄ li piu si disse & trouoffi la uerita, cômouédo lo segretaméte, cõ la detta moneta cõtra a' lo Re Carlo. et cõ q̄ste agiúse cagiõ, p̄che lo re Carlo nõ hauea uoluto iparétarsi cõ lui, cõe adietro facemo métiõne, onde il detto papa in secreto & in palese sèpre poi adoperò cõtra lo Re Carlo métre che regno nel papato, & sturbo í q̄ll'anno il detto passaggio di Gostatinopoli nõ attédédo al re Carlo l'aiuto et p̄messa di moneta, & daltro che li hauea fatto la chiesa, et cio fatto il detto messer Giáni hauere lettere dal detto papa, cõ segreto sugello se nádó al Re d' Araona, p̄mettédoli la signoria di Cicilia uenédola a' acq̄stare, come cõtauano le lettere del pa pa, & cio fu l'anno di X̄po. 1280. et anchora li p̄nto lettere de baroni di Cicilia, oue diceano, & p̄metteano di rubellare la Cicilia a' lo re Carlo, & poi le p̄messe del Paleologo, onde elli potea sicuraméte accettare. Lo re Piero d' Araona ch'era a' l' hora í Cata logna, uédédo q̄ste cose accetto & p̄mise d'intédere acio fare, et fatta l'accettagiõne, si ri mádó í dietro messer Giáni & li ambasciadori che sollicitassero di dare ordine a' le cose, et di fare uenire la moneta p̄fornire la sua armata, ma í q̄sto mezo sturbo molto l'o pa la morte di papa Nicola, che morio l' Agosto uegnéte, cõe a' p̄sso faremo métiõne. Come morio papa Nicola iii delli Orsini & fu eletto papa Martino dal Torlo. c. 58.

Nelli anni di Christo. 1281. del mese d' Agosto Papa Nicola iii delli Orsini passo di q̄sta uita, nella citta di Viterbo, onde lo Re Carlo fu molto allegro, nõ perche elli sapeffe ne hauesse scopto il tradimento che messere Gianni di p̄cita menaua col Paleologo, et col detto papa, ma sapea bene com'egli in tutte le cose gli era contrario & gran sturbo hauea messo nella sua impresa et passaggio di Gostantinopoli, p̄ laqual cosa trouandosi in Toscana quando morio il detto papa, incõtanente fue a' Viterbo p̄ p̄cacciare d'haudere Pappa che fosse suo amico, et trouo il collegio de cardinali in grã di dissensionì & parti, che l'una parte erano i cardinali delli Orsini, & loro seguaci, & uoleano papa a' loro uolõta, & tutti gli altri cardinali col Re Carlo erano cõtrarii, & dũro la tira & uacatione piu di. 5. mesi essendo li cardinali rinchiusti & ristretti p̄ li uiterbesi, alla fine nõ hauendo cõcordia, i uiterbesi a' petitione si disse del Re Carlo tras sono del collegio de cardinali messere Matteo Rosso & messere Giordano, cardinali delli Orsini, iquali erano capo della loro setta, & uillanamente furono messi in p̄gio ne, p̄ laqual cosa li altri cardinali s'accordarono insieme, et elessero Papa messer Simo ne dal Torlo di Francia cardinale, & fu chiamato Papa Martino. iiii. il quale fu di uile natione, ma molto fu magnanimo & di grande cuore ne fatti della chiesa, ma p̄ se p̄prio o' suoi paréti nulla cupidigia hebbe ne salute, & quãdo il fratello il uéne a' uedere Papa, incõtanente lo rimando in Francia cõ piccioli doni & cõ le spese dicédo che beni erano della chiesa & nõ suoi. Questi fue molto amico del re Carlo, et regno nel papato 3. ani, & uno mese & 27 di. Questi cõe fu fatto Papa fece cõte di Romagna messer Giáni Depa di Frãcia p̄ trarne il cõte Bertoldo delli Orsini, et scomunicò il Paleologo Impadore de greci di Gostatinopoli, & tutti i greci, p̄che nõ ubidiuano a' santa chiesa Ro. Questo Papa fece fare la rocca et grã palazzi di mõte Fiascone, et la molto fece sua stãza di métre fu Papa, et piu altre cose furono al suo t̄po cõe inãzi faremo métiõne, & p̄ la sopradetta plura & uillania fatta p̄ li uiterbesi a' cardinali Orsini, mai la casa delli Orsini nõ furono loro amici, ma corporali nimici, & poi ui uénero a' hoste li Orsini a' le loro spese pprie léza altra comunita, onde cõsumarono molto del thesoro male acq̄stato al t̄po di Papa Nicola. iiii. si che ogni diritto a' la fine Dio réde p̄ diuersi modi. Lascieremo de fatti della corte di Ro. et torneremo a' nostra materia sopral fatto. Come lo Re Piero d' Araona giuro & promise al Paleologo (to' di Cicilia, & ciciliani di uenire in Cicilia Cap. 59.

Nel detto anno. M. cclxxxi, il sopradetto messere Gianni di Procita, con gli ambasciadori del Paleologo arriuati in Catalogna la seconda uolta, si richiefero lo Re Piero d' Araona, ch'egli l'allegasse col Paleologo, et prédesse la signoria dell' Iso

la di Cicilia & comiciasse la guerra cōtra lo re Carlo recandoli gran quantita di moneta p che comiciasse l'imp̄sa p̄messa di fare & ap̄sentategli nuoue lettere del Paleologo, et q̄lle de baroni di Cicilia i q̄li haueano p̄messo, cōe ordinato era di rubellare li sola di Cicilia & darli la signoria, della q̄l cosa il detto Piero stette affai inanzi che si uollesse deliberare di seguire & fare la impresa p̄messa, & p lui accettata, dubitando & temēdo della potēza del Re Carlo & della chiesa di Ro. & magiormēte p la morte di Papa Nicola delli Orsini, della q̄le uiuēdo si rēdea certo & sicuro, sappiēdo, ch'elli nō era amico del Re Carlo, & q̄si p la detta cagione, era q̄si smosso di fare la detta impresa, laquale hauea p̄messa, alla fine p le saue parole et in dottrine di messer Gianni, rim̄p uerandoli come q̄lli della casa di Francia haueano morto il suo auolo, & lo re Carlo il suo suocero, cioe lo Re Manfredi, & poi Curradino suo nepote, & come p ragiōe & p retagio li succedea il reame di Cicilia, p la Regina Gostanza sua moglie reda & figliuola del detto re Manfredi, & mostrandoli che i ciciliani il desiderauano a' signore, & pmetteano di rubellargli l'Isola al re Carlo, & uegēdo la molta moneta ch'egli mandaua el Paleologo il detto Re Piero cupidoso d'acquistare terra & signoria, come ardito Signore & franco & ualoroso giuro da capo & promise di seguire la detta impresa segretamente nelle mani del paleologo & di messer Gianni di procida, comandando la credenza et che tornasse in Cicilia, a' dare ordine alla rubellatione quando il tempo & luogo fosse, & elli hauesse in mare la sua armata & così fu fatto.

Come lo Re Piero d'Araona apparecchiò sua armata. Cap. 60.

LO Re Piero d'Araona, come hebbe fatto il sacramēto della sopradetta imp̄sa & riceiuta la moneta, laquale fu. 30000. oncie d'oro, senza maggiore quantita che li p̄misse il paleologo uenuto che fossi in Cicilia, senza indugio fece di p̄sente apparecchiare galee & nauilio dando soldo a' cauallieri a' marinari largamēte & diede uoce et leuo stēdale d'andare sopra i saracini et diulgata la uoce, et la fama di suo apparecchiamento. Lo Re Filippo di Francia, ilquale hauea hauuta p moglie una sirochia del detto Re d'Araona mando a' lui suoi ambasciadori p sapere in che paese, et sopra quali saracini andasse p̄mettēdoli aiuto di gēte et di moneta, ilquale re piero nō li uolle manifestare sua imp̄sa, ma che di certo elli andaua sopra i saracini in quale luogo nō uolea manifestare, ma tosto si saperrebbe p tutto el mōdo, ma domandogli aiuto di. 40000. libre di buoni tornesi, et lo Re di Francia gliene mando incōtanēte, et conoscēdo lo Re di Francia, come lo re Piero era ardito, et di gran cuore, ma come catalano di natura fellone p la cōpta sua risposta incōtanēte p suoi ambasciadori il mando dicēdo a' lo re Carlo, suo zio in puglia, et che hauesse guardia di sue terre, lo re Carlo incōtanēte ne uēne a' corte a' papa Martino, & fecegli a' sapere della impresa del re d'Araona, & q̄llo che lo re Filippo suo nepote li hauea mandato a' dire, p laqual cosa il Papa incōtanēte mādò al Re d'Araona un suo ambasciadore, un sauiuo huomo c'hauea nome frate Iacopo dell'ordine de predicatori, p uolere sapere in q̄le parte sopra i saracini andasse, & chel uolea pure sapere, pero che la chiesa li uolea dare aiuto & fauore, & era impresa che molto toccaua alla chiesa, & oltre acio li mando comādando, che nō andasse sopra neuno fedele christiano, il q̄le ambasciadore giūto in Catalogna & disposta sua ambasciata, lo re ringratio molto il Papa della buona uolōta, & p̄ferta racomā dandosi a' lui, ma di sapere in qual parte s'andasse in nulla guisa al presente nō lo potea sapere, & sopra cio disse uno motto, ilquale fu molto sospetto, cioe che se l'una delle sue mani il manifestasse a' l'altra la mozerrebbe, nō potēdo l'ambasciadore del Papa haueere da lui altra risposta, si torno in corte & dispose al Papa & al Re Carlo sua ambasciata, laquale molto dispiacque a' Papa Martino. Lo Re Carlo era de si gran quore & teneasi li possente che poco o'niēte ne curo, ma p dispregio disse al Papa, nō ui dissi io che Piero d'Araona era uno fellone briccone, ma non li ricordo lo Re Carlo del prouerbio antico del comune popolo che dice, se te detto tu hai meno il naso ponuiti la mano, anzi si diede a' non calere, & non si misse a' sentire i trattati & tradimenti che s'ordinauano & faceano in Cicilia p messer Gianni di Procida & per li altri baroni ciciliani, ma cui Dio uole giudicare, e' apparecchiato chi fa tosto la efecutione.

Come l'Isola di Cicilia si rubello allo Re Carlo per tradimento. Cap. 61.

Nelli anni di Xpo. 1282. in lunedì della pasqua di resurreffio, che fu a' di 30 di marzo, si come p' messere Gianni di p'cita era ordinato, tutti i baroni & caporali che teneano mano al tradiméto, furono nella città di Palermo a' pasquare, et andádosi p' li palermitani, p' comune huomini et femine a' cauallo et a' piede alla festa di Monreale fuori della città tre miglia, & come u' andauano q'lli di Palermo, così u' andauano i frãcieschi, el Capirano del Re Carlo a' diletto, auuène cõe s'adopo p' lo inimico di Dio, che uno frãcescho p' suo orgoglio, p'se una donna di Palermo p' farle uillania, ella cominciando a' gridare, & le g'eti erano tenere, & gia tutt'ol popolo cõmosso cõtra a' frãcieschi p' familiari de baroni de l' Isola, si com'icio a' difendere la dõna, onde nacq; grã battaglia tra frãcieschi & ciciliani, & furõne morti assai da ciascuna parte, ma pure il pegio ne hebbono q'lli di Palermo, incõtanète tutta la gente trassono fugèdo alla città, & li huomini tutti a' armarsi gridando muoiano i frãcieschi, & raunandosi tutti i su la piazza com'era ordinato p' li caporali del tradiméto, & cõbattèdo il castello del capitano, che uera p' lo re Carlo lui p'fono & uccifono & quanti franceschi furono trouati nella città tutti furono morti, & p' le case & nelle chiese sanza nulla misericordia, et cio fatto, i detti baroni si partirono di Palermo, & ciascuno in sua terra et cõtrada fecero il simigliante d'uccidere tutti i franceschi ch'erano nell' Isola, saluo che in Messina s'indugiarono alquanti di a' rubellarsi, p' mandato di q'lli di Palermo cõtando le loro miserie p' una bella epistola, & ch'eli doueano amare franchigia & liberta, & fraternita, cõ loro insieme si missero i messinesi a' rubellatiõe, faccèdo q'llo & pegio che palermitani cõtra a' frãcieschi & trouarõsi morti in Cicilia piu di 4000. et nullo ne potea alcuno cãpare tutto li fosse amico, come hauesse amato di p'dere sua uita, & se l'hauesse campato nascosamète, cõueniua lo rap'sentasse o l'uccidesse. Questa pestilèza auuène a' franceschi, & ando a' fatto p' tutta l' Isola oue lo re Carlo, & sua g'ete ricieuetrono grandissimo dãno & d' hauere & di p'sone, q'ste cõtrarie & ree nouelle, l'arcieuescouo di mõ reale incontanente lo fece sapere al Papa & al re Carlo p' suoi messi speriali.

Comè lo Re Carlo si compiansè alla chiesa, & al Re di Francia, & dello aiuto che hebbe da loro.

Cap. 62.

Nel detto tẽpo lo Re Carlo era in corte di Papa, & come hebbe le dette dolorose nouelle della rubellatiõe dell' Isola di Cicilia, si cruccio molto nell'animo, & ne sembianti, & disse siri Dio, d'apoi te piaciuto di farmi aduersa la mia fortuna piaciati chel mio calare sia a' petit passi, & incõtanète fu a' Papa Martino, & suoi cardinali domandando aiuto & cõsiglio, iquali si dolsono assai cõ lui insieme, & cõfortaronlo che senza indugio intendesse a' racquistare, prima per uia di pace, se potesse, & se nõ, p' uia di guerra, promettèdogli ogni aiuto spirituale & tẽporale si come a' figliuolo & campione di tanta chiesa, & fece il Papa legato p' mandare in Cicilia a' trattare accordo cõ molte lettere et processi, et messer Gerardo cardinale da Parma, huomo di grande senno et bonta, il quale si parti di corte col Re Carlo insieme, et andonne in Puglia, p' simile modo si cõpiansè lo Re Carlo, p' lettere et ambasciadori al Re di Francia suo nepote, et mando a' Carlo prẽze di Salerno suo figliuolo, ch'era in penza, che incõtanète douesse andare in Francia al Re et al Cõte d' Artese et alli altri baroni, a' pregarli che li douessero donare aiuto, il q' prẽze dal re di Francia fu riceuuto gratiosamète d' l'èdosi lo re cõ lui della p'dita del re Carlo, dicèdogli io temo forte, che q'sta rubellatiõe di Cicilia nõ sia fatta fare dal re d' Araona, poche q'do elli facea sua armata io li p'stai

40. M. libre di tornesi, & mādalo p'gādo che mi facesse a' sape in che p'te douesse andare, nol mi uolle manifestare, ma nõ port'io mai corona se li hauera fatta q'sta tradigiõe alla chiesa, & alla casa di Frãcia, se ge nõ ne fai altre uegiãze, et cio attène bene, che a' sai ne fece inãzi rãto, ch'elli il fece morire cõe inãzi faremo mètiõe, et di p'sente disse lo re al prẽze, che si tornasse i Puglia, & ap'sso lui mādò il cõte di Lãzona della casa di Frãcia con piu altri cõti & baroni & gran caualleria alle sue spese in aiuto del Re Carlo.

Comè i palermitani & altri ciciliani parendo loro hauere male fatto mandarono a' Papa Martino domandando misericordia.

Cap. 63.

In questo tẽpo, parendo a' quelli di Palermo hauere male fatto, & sentendo l'apparrecchiamento grande che lo Re Carlo faceua p' uenire sopra di loro, mandarono

p loro ambasciadori frati religiosi a' Papa Martino domādādoli misericordia, pponēdo in loro ambasciata solamente, Agnus dei qui tollis peccata mundi miserere nobis, Agnus dei qui tollis peccata mundi dona nobis pacem, el Papa in pieno cōcestoro fece loro questa risposta, sanza altre parole, lequali parole sono scritte nel passio domini nostri Iesu Christi, dicendo così breuemente, Aue Rex Iudeorum, & dabant ei alapā Aue Rex Iudeorum & dabant ei alapam, Aue Rex Iudeorum & dabant ei alapam. Onde gli ambasciadori si partirono molto confusi.

Dello aiuto che fece il comune di Firéze al Re Carlo p racqstare la Sicilia. C. 64.
TL comune di Firéze mādō in aiuto del Re Carlo. 50. caualieri di corredo, & 50. dōzelli gentili huomini di tutte le principali case di Firenze p farli caualieri, et in loro cōpagnia furono. v. c. caualieri bene a' cauallo & in arme & loro Capitano p il comune fue il cōte di battifolle, chiamato cōte Guido della casa de cōti Guidi, & giunsono alla Catena in Calauria, quando lo Re u'era cō suo stuolo per ualicare a' Messina, onde lo Re Carlo si tenne dal comune di Firenze bene seruito ricamente, & riceuette la detta caualleria gratiosamente, & molti di loro fece caualieri, & seruironlo mentre chel Re dimoro a' Messina, alle spese del comune di Firenze & portouì il detto conte, & Capitano, il padiglione grande del comune di Firenze, ilquale uì rimase nella partita che fece l'hoste da Messina, e Messinesi il missione per ricordanza nel loro uescouado, & loro chiesa maggiore, & per simile modo molte altre citta di Lombardia et di Toscana mandarono aiuto allo Re Carlo secondo suo podere.

Come lo Re Carlo si pose a' hoste a' Messina per mare & per terra. Cap. 66.
LO Re Carlo, ordinata sua hoste a' Napoli p andare ī Sicilia, tutta sua hoste, caualleria, & gente a' piede mando p terra in Calauria alla Catena, incōtro a' Messina el Farre in mezo, & lo Re Carlo mando a' Branditio in Puglia dou'era incōcio il suo nauilio, ilquale hauea apparecchiato piu tēpo dinanzi p passare in Costantinopoli, & furono. c. xxx. tra galee & uscieri, & legni grossi, sanza li altri legni di seruigio, che furono in gran quantita, & da Branditio si ptio col detto nauilio, & giuse incontro a' Messina a' di 6 di luglio, 1282. & pose si a' campo dalla parte di Tauermena a' santa Maria di rocha maggiore, & poi ne uenne alle palaie assai presso alla citta di Messina, el nauilio de luoi, nel Farre in cōtro al porto, & fue il re cō piu di. v. M. caualieri tra franceschi, penzali, & Italiani, & popolo innumerabile, & cio uegendo i messinesi forte in paura, uegendosi abbandonati da ogni salute & la speranza del Re d' Araona pareua lūga & uana, si mandarono incōtanente loro ambasciadori nel cāpo al Re Carlo, & al Legato, p'gandogli p Dio che pdonasse loro il misfatto, & hauesse misericordia di loro, & mandasse p la terra. Lo Re Carlo insupbito nō uolle torre a' misericordia, che di certo haueua la citta di Messina, & tutta l'Isola, pero che messinesi, & siciliani erano sproueduti sanza alcuno Capitano, et ordine da difendersi, ma fellone schamente li s'fido a' morte, loro et loro figliuoli, li cōe traditori di santa chiesa et della corona, et che elli si difendessero se n'hauessero podere, et mai cō patti nō li uenissō ināzi, onde lo Re fallo troppo, secōdo che si disse, et a' suo dāno, ma a' cui Dio uouole male li toglie il fēno, i messinesi udēdo la cruda risposta del Re Carlo nō sapeano che si fare, et quatro di stettono in cōtētionē tra loro di arrēdersi o' difēdersi, o' dare la terra a' lo Re Carlo.

Come la gente del Re Carlo, hebbero Melazo, & come i messinesi uollono arrendersi allo Re Carlo. Cap. 67.

AVuēne in qsta stanza che lo Re fece passare cō suoi uscieri, p farli dināzi a' Messina, il cōte di Brēna, el cōte di Mōforte, cō. 800. caualieri & piu pedoni, et passarono dall'altra parte di Messina uerso Melazo guastādo il paese intorno, p la q̄l cosa certi di q̄lli di Messina uēnero al soccorso di Melazo, p nō lasciarli prēdere terra, cō que di Melazo insieme furono scōfitti dalla gente del Re Carlo, & furono morti bē. M. tra messinesi & melazzesi, chi a' battaglia & chi trafelo fugēdo uerso Messina, & fue p̄so il castello di Melazo p la gēte del re Carlo, & come i messinesi hebbono la detta nouella, incōtanēte mādaronō nel cāpo al Legato che uera, che p Dio uenisse in Messina a' ricōciliarli col re, il legato incōtanēte uētroe, cō grāde et buono uolere p accordarli et p̄sento loro le lettere del Papa al comune di Messina, p le q̄li li mādaua molto riprēde

do della follia fatta p loro, cōtra lo Re Carlo & sua gente, & questa fu la forma. A' pfi di & crudeli dell' Isola di Cicilia, Martino Papa. iiii. Quelle salute dellequali dedegni siete, si come corrōpitori di pace et di christiani, ucciditori et spargitori del sangue de nostri fratelli & amici, a' uoi mandiamo, & comandiamo che uedute le nostre dobbiate rēdere la terra al nostro figliuolo & campione Carlo Re di Ierusalé, & di Cicilia, p autorita di santa chiefa, & che dobbiate noi & lui come signore legittimo ubidire, et fecio nō facieste mettiamo uoi scomunicati & interdetti secōdo la diuina ragione an nūtiandoui iustiti a spirituale, & lette le dette lettere, comando il cardinale che sotto pena di scomunicatione, & d'effere priuati d'ogni beneficio di santa chiefa, si douesso no accordare col Re Carlo, & renderli la terra & ubidire come loro signore & campione di santa chiefa, el detto legato cō saui parole amonendoli, & cio cōsigliandoli che douessero fare p lo loro migliore, p laq̄l cosa i messinesi eleffono. 30. buoni huomini della terra a' trattare lacordo col legato, & uēnero a' uolere q̄sti patti, dicēdo noi uogliamo che lo Re ci pdoni ogni misfatto, et noi gli rēderemo la terra, dandogli p anno quello che i nostri antichi dauano al Re Guielmo, & uoleano signoria di lati no & non di francieschi ne di proenzale, et con questo li faremo leali buoni et fedeli, iquali patti, il legato mando pferēdo al Re Carlo, p lo suo camarlingo, p̄gandolo che p Dio douesse loro pdonare, & prēdere i detti patti, po che poi che fossino indurati, & messisi alla difensioe ogni di peggiorerebbono i patti, ma hauēdo egli la terra cō uolōta de cittadini medesimi, ogni di li potrebbe alargare, ilquale era sano & buono cō figlio, ma come lo re Carlo hebbe la detta ambasciata s'adiro fortemēte, & fellonesca mēte disse, i nostri sbanditi che cōtra noi hanno fuita la morte domādano patti, et uogliono torre la mia signoria, et uogliōmi rendere cēso a' ufo del re Guielmo, che quasi nō hauea niēte, gia di q̄sto nō sono cōtēto, ma poi che piacie al Legato, io pdonero loro in q̄sto modo, che io uoglio di loro. 800. stadichi, iquali piu mi piacerano et farne a' mia uolōta, et tenēdo q̄lla signoria che piu mi piaciara, si come loro signore, pagādo q̄lle colte et dogane che sono usati, et se questo uogliono fare sil prendano, et se nō si si difendano, laq̄le risposta fu molto biasimata da saui, po che se lo Re Carlo nō li hauea uoluti prēdere a' primi patti, quando si pose a' l'assedio ch'erano p lui piu larghi, et honoreuoli, a' secōdi fece fallo del doppio, et nō cōsidero li aduenimenti, et casi fortunali che alli assedii delle terre possono interuenire, et che auennero a' lui, come inanzi faremo mētionē, onde fue, et sera lépre gran essemplō a' q̄lli che sono, et che farāno di prēdere i patti che si possono hauerē denimici, potēdo hauerē la terra assediata, ma cui uice il peccato della supbia, et de l'ira, i nullo modo o' calo puo prēdere buono cōsiglio. Cōe si rupe il trattato de lo accordo fatto p lo Legato tra messinesi & lo Re Car. c. 67.

Come i messinesi hebbono la mala risposta dal legato, laq̄le hauea fatta lo re Carlo suo camarlingo, i detti disopra 30 buoni huomini raunarono il popolo, & feci erla loro manifesta, onde tutti come disperati gridarono, prima acōsentiremo di māgiare tutti i nostri figliuoli, che a' q̄sti patti ci arendiamo, che ciascuno di noi farebbe di q̄lli. viii. c. iquali elli domāda, pero inanzi uolemo tutti nella nostra citta morire co nostri figliuoli, ch'andare morendo p tormenti, & prigioni in istrani paesi, come il Legato udi i messinesi cosi male disposti darrendersi al Re Carlo fu molto crucciofo & inanzi che si partisse li pronūtio scomunicati & interdetti, et comando a' tutti i cherici che in fral terzo di si douessero partire della terra, & protesto al comune che infra quaranta di douessino mandare per sofficiente sindaco, & comparire dinanzi al Papa, a' ubbidire & udire sententia & partissi della terra molto turbato & crucciofo.

Come lo Re Carlo fece combattere la citta di Messina, & messinesi si difelono frācamente.

Cap. lxyiii.

POi chel cardinale fue ritornato ne l'hoste, i piu de magiori de l'hoste ne furono molto crucciofi, p che pareo loro il migliore, & piu senno d'hauerē presa la terra a' ogni patto, ma lo re Carlo era si temuto che nullo ardiua dirli piu che a lui piaceffe, ma tenēdo lo re suo cōsiglio di q̄llo che hauesse affare i piu de suoi cōti et baroni, cōsigliarono, che dapoi ch'elli non hauea uoluto la terra a patti ch'ella si cōbattesse aspra mēte da piu pri, et spetialmēte da q̄lla pte doue la citta nō hauea mura, ma era sbarrata

CRONICHE FIORENTINE

di botti & altro legname, & assai era possibile poterla uincere p battaglia, che com' i andouisi uno badaluchò, i nostri fiorentini, haueano già le sbarre uinte & alquanti entrati dietro, & se quelli de l'hoste haueffono seguitato, haueano p forza la terra, ma sapendolo lo re, fece sonare le tróbe al ritratto, et disse che non uolea guastare sua uilla, onde hauea sigráde r'édita ne uccidere i fantini ch'erano innocéti, ma che uolea p'afano & p' forza di defici & d'assedio, assediarli di uiuáda & uicerli, ma nò fece ragione di q'llo che potea aduenire & che li aduene nel lúgo assedio, ma al fallo della guerra incóranéte e' apparechiato la disciplina et penitéza. Per lo detto modo stette lo re cò sua hoste in torno a' Messina da due mesi, et dádo la sua géte alcuna battaglia dalla parte oue nò era murata, i messinesi huomini, & d'one delle migliori della citta, & fanciulli piccioli & grandi subitaméte in tre di rifecero il detto muro, & ripararono francaméte a' lo afalto de' francieschi, et all' hora p' questa cagione si fece una canzonetta che dice. De come gile gran pietate delle d'one di Messina, uegendole scapigliate portare priete et calcina, Iddio li dia briga & trauaglia a' chi Messina uole guastare et c. Lasceremo alquáto dello assedio di Messina, & diremo che fece Piero d' Araona con sua armata.

Come lo Re Piero d' Araona, passo di Catalogna in Cicilia & fúne coronato. c. 69.

N El detto anno. 1282. del mese di luglio, lo re Piero d' Araona cò sua armata si partí di Catalogna & furono. 50. galee con. 800. cauallieri & altri legni di carico affai, della q'le armata fece Amiraglio, uno ualéte caualiere di Calauria ribello del re Carlo, c'hauea nome messere Rugieri dell'oria, & arriuò in Barberia nel reame di Tunizi, & alla infinta si pose a' una terra, che si chiama Adacalle, p' attédere nouelle di Cicilia, & a' q'lla diede alcuna battaglia, & stette ui. xv. giorni, & in q'lla stanza si come era ordinato, uénero a' lui cò messere Gianni di Procita, imbasciadori di Messina & sindachi, con pieno mandato di tutte le terre di Cicilia, a' pregarlo che prendesse la signoria & auacciasse di uenire nell' Isola p' soccorrere la citta di Messina, la q'le dal re Carlo & sua hoste era molto stretta. Lo re Piero udédo la géte, & la potéza c'hauea lo re Carlo & che a' còparatione di q'lla la sua era q'si niéte, alquanto temette, ma p' còforto et còsiglio di messere Gianni di Procita, & uegédò che tutta l' Isola era p' fare le sue comandamenta, et haueano tanto misfatto al re Carlo che di loro si potea bene fidare, et sicurare, si rispose ch'era còtétò & apparechiato di soccorre Messina, & uenire p' la signoria, & incóranéte si leuo da hoste da Ancalle, & ricolto a' galee in mare, se ne uenne, & arriuato alla citta di Trapali all'étrante d' Agosto & come giunse a' Trapali, p' messere Gianni di Procita & p' li altri baroni di Cicilia fu còsigliato, che senza alcuno sogior no caualcasse a' Palermo, el nauilio mandasse per mare, et a' Palermo, sapute le nouelle del Re Carlo, & dello stato di Messina, préderebbe còsiglio, et còsi fu fatto, che a' di. x. d' Agosto lo Re Piero, giunse nella citta di Palermo & da palermitani fu riceuuto a' grád' honore & p'cessioni come loro signore, credédo scápate di morte p' lo suo aiuto, & a' grido di popolo fu fatto Re, saluo che non fue coronato p' lo arcieuescouo di Mò reale come si costumaua p' li altri Re, pcio che se n'era partito et itosene al Papa, ma coronollo il uescouo di Cessalu una picciola terra di' Cicilia ch'era rubello del re Carlo.

Del parlaméto chel Re Piero téne in Palermo p' soccorrere Messina. C. 70.

Q Vando lo Re Piero fu coronato in palermo, fece grande parlaméto sopra cio c'hauesse affare, oue furono tutti i baroni dell' Isola, i baroni uegendo il picciol podere del Re d' Araona, appo la grande possanza del Re Carlo, si furono di cio molto sbigottiti, & fecero loro parlatore messer Palmieri Abati il q'le ringratio molto la uenuta del Re, & che la sua p'messa era uenuta bene fornita, se fosse uenuto cò piu géte d'arme, impero che lo Re Carlo hauea piu di. 5000. cauallieri cò popolo innumera bile, & temiamo che Messina nò si li sia r'éduta si era stretta di uiuáda, & còsigliaua che si raunasse géte richiedédosi li amici da tutte parti, si che tutte laltre citta & terre de l' isola si potessono difendere & tenere, come lo Re piero intese il còsiglio de baroni di Cicilia hebbe grá dotanza, & p'ueli essere i male luogo, & p'eso di p'irsi dell' isola, sel re Carlo sua géte uenissono uerso palermo, auéne che effédo q'llo parlaméto, al re d' Araona ueneda Messina una saettia cò lettere, nelle q'li si còteneua che Messina era si stretta di uiuanda che nò si potea tenere piu d' otto giorni po li piaceffe di soccorrerli, se nò

conuenia di necessita s'arendesse al Re Carlo, come lo Re Piero hebbe le dette nouel le si le mostro a' baroni & domando loro consiglio, onde si leuo messere Gualtieri di Catalagirona & disse che per Dio foccorresse Messina che se la si perdesse, tutta l'Isola, & ellino erano in gran pericolo, & pareali ch'il Re Piero con tutta sua gente caual cassé uerso Messina pressouì a' 50 miglia & per auentura lo Re Carlo si leuera da hoste, poi si leuo messere Gianni di Procita & disse lo Re Carlo si leuera da hoste quando a' lui piacerà, & paragli tempo & non è bambino che si leui così di legiero, & ha sì grande & buona caualleria, & le noi andiamo uerso lui ci uerra tosto a' lo incòtro, ma parmi chel nostro Re mandì a' lui suoi messaggieri dicendo ch'elli si parta di sua terra, laquale li si ciede per retagio di sua moglie & fugli confermato per la chiesa di Ro. & per Papa Nicolá terzo delli Orsini, & se cio non uolessè fare, il disfidì, & fatto q̄sto si mettesono in concio tutte galee sottili di corso, & che l'Amiraglio andasse su p' lo Farre prèdendo trite et ogni legno di carico che portasse a' l'hoste uettuaglia, et per questo modo con poco rischio & fatica assecheremo lo Re Carlo & sua hoste, & conuerra che si parta dall'assedio, & se rimane in terra elli & sua gente moriranno di fame, incontanente per lo re & per li baroni fu preso il consiglio del sauiò messere Gianni, & furono mandati dui caualieri catalani, con lettere et ambasciata assai oltraggio sa et uillana, et questa fu la forma della lettera.

La lettera che mandò Piero d'Araona a' lo Re Carlo. Cap. 71.

Piero d'Araona et di Cicilia Re, a'tè Carlo Re di Ierusalé & di Proéza còte, signifiçado a'te il nostro aduenimèto, nell'Isola di Cicilia, si come nostro giudice a'me per auctorità di santa chiesa & di messere lo Papa & de uenerabili Cardinali, & poi comandiamo a'te, che ueduta questa lettera ti debbi leuare dell'Isola, cò tutto tuo potere & gente, sappiendo, che se nol facessi, i nostri caualieri & fedeli uedresti di presente in tuo danno, offendendo la tua persona & la tua gente.

Come lo Re Carlo hebbe suo consiglio & rispose al Re Piero. Cap. 72.

Come i detti ambasciadori furono nel campo del Re Carlo & date le lettere & ambasciata al Re Carlo, & a' suoi baroni, sopra cio tennero loro còsiglio, et parue un grande orgoglio et dispettoso quello chel re d'Araona hauea mandato dicèdo. Al maggiore di tutti re de christiani, essendo egli di sì picciolo affare, & queste parole furono del Conte di Monforte, dicendo che contra lui si uoleua procedere & usare grande uèdetta, il còte di Bretagna, còsiglio che lo re Carlo li rispòdesse p' sua lettera, comà dádogli che sgòbrasse l'Isola, appelládolo come traditore et disfidádolo, et così fu p'so di fare, & la forma el tenore della lettera fu q̄sto, laq̄le mado lo re Carlo a' lo re Piero.

La lettera dello Re Carlo a' lo re Piero d'Araona. Cap. 73.

Carlo p' la Dio gratia di Ierusalé & di Cicilia re, prenze di Capoa, d'Angio & di Folcachier & di Proéza còte, a'te Piero d'Araona re & di Valéza còte, marauigliaci molto come fosti ardito di uenire in sul reame di Cicilia, giudicato nostro p' auctorità di santa chiesa Ro. & pero ti comandiamo che ueduta nostra lettera ti debbi partire del reame nostro di Cicilia, si come maluagio traditore di Dio & di santa chiesa Romana, & se nol facessi disfidanti come nostro nimico & traditore, & di presente ci uederete uenire in uostro danno, pero che molto desideriamo di uedere uoi, & la uostra gente con le forze nostre.

Come lo Re Piero d'Araona mandò il suo Amiraglio per prendere il nauilio del lo Re Carlo che era nel Farre. Cap. 74.

Come al Re d'Araona furono per suoi ambasciadori presentate le sopradette lettere, & dispostali l'ambasciata del Re Carlo, incontanente fue a' còsiglio per prendere partito sopra quello che hauesse a' fare, allhora raunati i baroni si leuo messer Gianni di procita, & si gli disse, signore nostro, com'io t'ho detto altra uolta, per Dio mada l'Amiraglio tosto, con le tue galee alla bocca del Farre di Messina et fa prendere il nauilio che porta la uittuaglia a' l'hoste del Re Carlo, et harai uinta la guerra senza fallo, et se lo Re Carlo si mette a' stare, sarà morto o' preso, con sua gente, il consiglio di messere Gianni fu preso, onde messere Rugieri dell'oria, Amiraglio huomo di gran

ualore et ardire, el meglio auenturoso in battaglia, in mare et in terra, che mai fosse di suo essere come inanzi faremo mentione in piu parti, saparecchio con 60 galee sottili armate di ciciliani et di catalani. Queste cose senti una spia di messer Arrighino Da mare di Genoua Amiraglio del Re Carlo, et incontanente con una faettia armata uenne a' Messina la detta spia et nuntio al detto Amiraglio, messere Arrighino la uenuta dellarmata del Re d'Araona, incōtanente messere Arrighino fue al Re Carlo, et al suo consiglio, et disse per Dio senza in dugio pensiamo di passare cō la nostra gente in Calauria, pero ch'io ho uere nouelle, come l'Amiraglio del Re d'Araona uiene qua di presente con sue galee armate di battaglia, et io nō ho galee armate, ma legni di mestura et disarmati, et se non ci partiamo elli prendera et brusera tutto nostro naniilio sanza nullo riparo, et tu Re perirai cō tutta tua gente per diffalta di uettuaglia, et cio fara in tre giorni, secondo che mi raporta la mia uera spia, et pero non ci uole pūto di dimora, et perche anchora ci uiene adosso il uerno, et in Calauria non ha porti uernerecci et tutti tuoi legni potrebbono perire con tutta gente allepiagie, se haueffo no punto di tempo contrario.

Come lo Re Carlo & sua gente si parti dallo assedio di Messina come sconfitto et tornossi a' Napoli. Cap. lxxv.

Q Vado lo Re Carlo, intese queste nouelle isbigotti molto, che mai p pericolo di battaglia ne per altra auersita non hauea hauuto paura, & sospirando disse, uolse Dio chio fosse morto dappoi che la fortuna me cosi cōtraria, che ho perduta mia terra hauendo tanta potenza di gente in mare & in terra & non so perche, et emi tolta da gente chio non diserui mai, & molto mi doglio chio non presi Messina cō que parti che io la potei hauere, ma da che altro non posso disse leuisi l'hoste, & passiamo, & chi nara colpa di questo tradimento, o' Cherico, o' Laico, io ne faro grande uendetta, el primo giorno fece passare la Regina con ogni gente di mestiere, & cō parte de li arnesi de l'hoste, il secondo di passo lo Re con tutta sua gente, saluo che a' cautela di guerra lascio in aguato presso a' Messina, con due Capitani, due mila caualieri a' questo fine che leuata l'hoste, se quelli di Messina uscirono fuori per guadagnare la roba del cāpo, uscirono loro adosso & parte ne intrassono nella terra, & se fatto uenisse, ritornerebbe il Re con sua gente incōtanente, & come fu fatto lordine & messo laguato, cosi fue bene contra pensato sopra cio, che imessinesi scopersono il detto aguato & mandarono bando sotto pena della uita, che nullo douesse uscirè della citta, & cosi fu fatto, i franceschi ch'erano rimasi nello aguato, uegendosi scoperti procacciarono di passare, & uenno in Calauria & difsono al Re come el suo auiso era a' loro fallito, onde il Re Carlo n'hebbe grandissimo dolore, perche alcuna speranza n'hauea, & cosi si parti tutta l'hoste da Messina, & fue liberata la citta che era in ultima estremita di uettuuaglia che non hauea che uiuere per tre giorni, a' di 27 di settembre li anni di Christo. M. cclxxxii. Et il seguente di giunse l'Amiraglio del Re d'Araona con sua armata sū per lo fare menando gran gazurro & triumpho et prese xxix, tra galee grosse et trite, in tra lequali furono. v. galee del comune di Pisa ch'erano al seruigio del Re Carlo, poi uenendo alla Catena & Aregio in Calauria, il detto Amiraglio fece mettere fuoco et ardere. lxxx. uscieri del Re Carlo ch'erano alle piagie disarmati, et cio uide lo Re Carlo & sua gente senza poterli soccorrere, onde li radoppio il dolore, & hauedo lo Re Carlo in mano una bacchetta, com'era sua usanza di portare, p cruccio la comincio a' rodere & disse, Adies molt mauen sofert ad formōter ge te prirche la ualor scit tu bellamant, & cosi si mostra che senno humano ne forza di gente non hariparo dinanzi al giudicio di Dio, come lo re Carlo fue passato in Calauria diede comiato a' tutti i suoi baroni & amici & molto dolorosamente si torno a' Napoli, lo Re Piero d'Araona hauta la nouella della partita del Re Carlo, et sua hoste da Messina, et quāto il suo Amiraglio hauea adoperato di cio fu molto allegro & di presente si parti di Palermo, con tutti suoi baroni & caualieri & uēnero a' Messina a' di x d'Ottobre del detto anno, & da messinesi huomini & femine fue riceuuto a' grande processione & feste, si come loro nouello signore & che li hauea liberati delle mani del Re Carlo & de suoi

& de' suoi franceschi. Lasceremo alquanto dello stato in che rimase l'isola di Sicilia & del regno di qua dal farre & diremo della progenie del detto Re Piero d'Araona, perche seguita materia grande de suoi fatti & de suoi figliuoli.

Della progenie del Re d'Araona.

Cap. lxxvi.

QVelli della casa d'Araona, non furono anticamente, di lignaggio reale, ma furono grandi conti di Barzelona & di Valenza, et come di cemo adrieto l'antico loro, cio fu il conte Amfus che fu scōfitto, et morto da franceschi a' hoste a' Carcalciana al tempo del Re Filippo Ilbornio Re di francia, et dicesi che anticamente que d'Araona furono duno lignaggio col conte di Tholosa, el buono conte Ramondo di proenza, ma poi, il buono conte Giamo figliuolo del conte Amfus et padre, che fu del detto Piero Re d'Araona, di cui trattiamo che prese Cicilia per sua prodeza et ualore prese sopra i Saracini di Spagna il reame d'Araona et uccise lo loro Re et del reame si coronò et popolò de suoi Catalani, et fecelo tutto uno reame cō la Catalogna et fu elli et suoi heredi confermati Re d'Araona per la santa chiesa Romana, et poi appresso per simile modo conquistò et prese sopra i saracini lo reame et isola di Maiolica et di Minorica et per hauere pace co franceschi, diede per moglie la figliuola al Re Filippo, che fu del buono re Luis di Francia, & in dote parte della signoria di Perpignano et di Mompolieri et quando uenne a morte lo in fante suo primogenito, cioe' Piero detto di sopra lascio Re d'Araona, & Giamo ii suo figliuolo Re di Maiolica onde poi sono discesi ualenti Re et signori, come inanzi faremo mentione, et la loro arme principale si è oro et fiamme, cioe' adhogata per lo longo adoro, et uermiglio, le bande di fuori adoro. Lasceremo di quelli d'Araona et della rubellatione, infino che luogo et tempo uerra di cio parlare, et tornaremo a' nostra materia de fatti di firenze, racōtando in breue altre nouitadi noteuoli p lo uniuerso mōdo aduenute i questi tēpi.

Come i Luchesi arsono et guastarono la terra di Pescia.

Cap. lxxvii.

Nelli anni di Christo M. cclxxxii, i Luchesi arsono e guastarono tutto il castello, et terra di Pescia, perche teneano parte d'imperio et ghibellina, et nō uoleano ubi dire, ne stare sotto la signoria de Luchesi, et nella detta hoste ui furono i fiorētini molto grossi in seruigio de Luchesi, et pche i fiorentini s'intramissono nella detta hoste da cordo da Luchesi a' quelli di Pescia, quando l'hoste fu tornata in Lucca, a fiorentini fu fatta et detta uillania dal popolo di Lucca.

Come Ridolfo Re de Romani mando suo uicario in Toschana.

Cap. 78.

Nel detto anno M. cclxxxii Ridolfo Re de Ro. essendo i Alamagna, a richiesta et priego de ghibellini di Toscana, mado nella detta puincia di Toscana p suo uicario messere Loddo d'Alamagna cō.ccc. caualieri, accio che Toscani facessero et giurassero, la fedelta, et comandamenta del Re Ridolfo, ma non trouò nulla terra, chel uolebbe ubedire se non la citta di Pisa, et santo Miniato del Tedescho, et nel detto santo Miniato staua cō le sue masnade, et col fauore de Pisani Comincio guerra co fiorētini & Luchesi & altre terre guelfid'intorno, ma alla fine per poco podere, & seguito s'acconcio co fiorētini & cō li altri guelfi di Toscona, & tornossi in Alamagna.

Come si crio di prima in firenze l'ufficio de priori.

Cap. lxxxii.

Nelli anni di Xpo M. cclxxxii, essendo la citta di firenze al gouernamēto de l'ordine di 14 buoni huomi come hauea ordinato el Cardinale Latino, cio erano 8 guelfi & .6. ghibellini, come adrieto facemo mētionē, parēdo a' cittadini, il detto ufficio de 14 d'una grāde cōfusione & uolume di accordare tati diuisati animi ad uno, & massimamēte pche a guelfi nō piaceua, il cōfortio, de ghibellini idello ufficio p le nouitadi ch'erano gia nate, si cōe della p dita laqle hauea gia hauuta lo re Carlo dell'isola di cicilia, & della uenuta i Toscana del uicario dello ipio, & si p guerre comiciate i roma magna p la Cōtea da Mōtefeltro, & p li ghibellini p iscāpo et salute della citta di firenze annullarono, il detto ufficio de 14 & si si crio, & fece nuouo ufficio et signoria al gouerno della detta citta di firenze, il qle ufficio si chiamo priori del'arti, il qual nome, priori dell'arti uēne adire, i primi eletti sopra li altri, & fu tratto del santo euāgelio, oue xpo disse, a suoi discepoli uos estis priores, cioe' uoi siete eletti ināzi a li altri, & qsto trouato & mouimēto si trouo p li Cōsoli & cōsiglio dell'arte di calimala, della quale erano

CRONICHE FIORENTINE

*I primi priori
di Firenze.*

i piu saui & possenti cittadini di firenze, & del maggiore stato di gradi & popolani, i quali i tedeano a' pccaccio di mercatantia, & spetialmete che piu amauano la parte guelfa & di santa chiesa, & primi priori dell'arti furono tre, i nomi de' quali furono questi. Bartholo di messere Iacopo de Bardi per lo festo d'oltr'arno, & per l'arte di calimala, rosso Bacherelli per lo festo di san Piero scheragio, et per l'arte de' cambiatori, Salui del chiaro Girolami, per lo festo di san Bracatio, & per l'arte della lana, et cominciarono i loro officii i mezo giugno del detto anno, & duro per due mesi infino a mezo Agosto, & cosi doueano seguire di due mesi i due mesi, per le dette tre maggiori arti, tre priori, & furono richiusi per dare audienza a dormire & mangiare alle spese del comune, nella casa della Badia di firenze, doue anticamente, come dicemo adietro, s'adunauano li Antiani al tempo del popolo uechio, & poi, i detti disopra 14 & furono ordinati a detti priori 6 berouieri & 6 mesi per richiedere i cittadini, et questi priori col Capitano del popolo haueano a governare le gradi et graui cose del comune, & ragunare & fare i consigli et le puisioni, & stado i detti due mesi, a cittadini piacque l'ufficio, et per li altri due mesi segueter ne chiamarono sei uno per festo, et agiunsono alle detti tre arti maggiori prime, l'arte de' medici, et spetiali & quella di porta santa Maria, et l'arte de' uaiari et pellicciai, poi di tempo i tempo ui furono aggiunti tutte laltre arti infino alle xii maggiori, et eraui cosi gradi come popolani huomini di buona fama et di buone opere et che fosseno artefici & mercatanti et cosi seguirono infino che si fece il secondo popolo i firenze si come inanzi faremo mentione, et dalhora del secondo popolo inanzi non fu neuno de' gradi al detto ufficio, ma fuui arrotto il gonfaloniere della iustitia, et tal uolta furono ad uno ufficio xii priori secondo le mutationi dello stato della citra, et oportuni bisogni che occorressino, et del numero di tutte xxi arti et di quelli che non erano artefici, et la elettione del detto ufficio si facea per li priori uechi, con le capitadini delle xii maggiori arti, et con certi arroti che ui agugneuanono i priori detti per ciaschuno festo andando poi a sgririno secreto, et quale piu boci hauea quelli era fatto priore, et questa lettione si facea nella chiesa di san Piero scheragio, el capitano del popolo staua all'incontro della detta chiesa nelle case che furono de' Tizoni. Hauemo detto tanto dello ufficio de' detti priori, peroche molte grandi nouitadi, ne seguirono alla citra di firenze come inanzi per li tempi ne faremo mentione. Lasceremo al presente di dire de' fatti di firenze et diremo daltre nouitadi che furono in questi tempi.

Come Papa Martino mando messere Gianni de' Pa Conte in Romagna, et prese la citra di Faenza. Cap. 80.

NEl detto anno 1282, essendo il conte Guido da Montefeltro con la forza de' ghibellini entrato i' romagna, gran parte delle terre di quella erano rubellate alla chiesa come quelli che era sagace huomo el piu forte di guerra che fosse al suo tempo i' Italia: per la quale cosa papa Martino rimosse .m. Bertoldo delli Orsini che n'era conte et rettore per la chiesa et mandouo .m. Gianni, de' pa genile huomo di francia et molto puato, caualiere i' arme, et tenuto uno de' migliori battaglieri di francia, et portaua sua arme, il capo uerde egli agulioni adoro, il quale .m. Gianni per lo detto papa ne fu conte, et con grande caualleria di soldati per la chiesa, di franceschi, & Italiani, entro i' romagna, & perugini ui mandaro i' loro aiuto .c. caualiere, al quale fu dato per tradimento la citra di Faenza, per Tribaldello de' Manfredi de' maggiori cittadini della terra, & di questo traditore fa mentione Dante nello inferno nel capitolo oue tratta de' traditori dicendo. Piu la con Ganellone & Tribaldello, che apri Faenza quando si dormia &c. Poi il detto .m. Gianni de' pa con le masnade della chiesa & con l'aiuto de' Bolognesi, & con .cc. caualiere che ui mandarono, i' fiorentini in seruigio della chiesa, & con la forza de' Malatesti di Rimino, & di quelli da Polenta di Rauenna assediarono la citra di Forli, ma non la poterono hauere.

Come messere Gianni de' Pa fu tradito & sconfitto a Forli dal conte Guido da Montefeltro. Cap. lxxxii.

NEl detto tempo, stado .m. Gianni de' pa Conte di romagna i' Faenza, & facea guerra alla citra di Forli ordino con certo trattato d'hauere per tradimento la detta citra di Forli, il quale trattato il conte Guido da Montefeltro fece muouere & cerchare, come quelli che era saui et maestro di guerra, & di trattati, & conosceua la follia de' franceschi. Alla fine il di di calendi magio, li anni di Xpo 1282, il detto .m. Gianni con sua gente la mattina per tem

po anzi di uene alla citta de Forli credédolasi hauere, & come per lo conte da mont^e feltro era ordinato li fu dato l'entrara duna porta, ilquale uentro détto cō parte di sua gente, & parte ne lascio difuori con ordine ch'a ogni bisogno soccorressono que détto, et se caso contrario aduenisse, ordino che questa gète tutta si ramassasse in uno cāpo, sotto l'ombra duna grande quercia, et cioe' ordinato, il cōte & franceschi entrati détto corsero la terra sanza nullo cōtasto, il conte da Mōtefeltro, che sapea tutto il tratta to uscì fuori della terra con sua gente, & percosse a' quelli difuori ch'erano sotto la quercia & misseli in rotta messere Gianni cō la gète sua ch'era entrato nella terra, credendosi, essere signore, gia hauea fatta la ruberia, & prese le case per loro alberghi, & come fu ordinato per lo conte da Montefeltro, alla maggiore parte di loro furono tolti i freni & le selle de caualli da cittadini et incōtanente, il detto conte per un'altra porta entro in Forli, & corse la terra, et parte della sua caualleria & gente a piede, la scio difuori sotto la quercia schierati com'era l'ordine & postura de franceschi, messere Gianni de Pa co' suoi uedendosi così traditi che si credeano hauere uinta la terra si rennero morti, et chi pote ricouerare al suo cauall o, si fugiano della terra, & andauano alla quercia difuori credendoui trouare la loro gente, et lae andando erano da loro nimici presi o' morti, et similmente quelli ch'erano rimasi nella citta, onde i franceschi et la gente della chiesa riceuettono grande sconfitta, et dannagio, et morironui molti buoni cauallieri franceschi et Latini de migliori caporali, et intra li altri, il cōte Tadeo da Montefeltro cugino del conte Guido, ilquale p' quistione de suoi heredita gi teneua cō la chiesa et cōtra il detto cōte Guido, et moriui Tribaldello de Máfredi, et piu altri, ma messere Gianni de Pa scampo con certi compagni, della detta sconfitta et tornossi in Faenza.

Come la citta di Forli s'arende alla chiesa et hebbe pace in tutta romagna. C. lxxxii.

Come papa Martino seppe la detta sconfitta di romagna, si mando a. m. Gianni de Pa gète assai a piede et a' cauallo al soldo della chiesa facédo guerra, et grande hoste a Forli, et in quella stanza a mezzo marzo uegnente M. cclxxxii, il sopradetto cōte hebbe p' tradimento la citta di Ceruia in romagna per 16000 fiorini doro che ne spese la chiesa, p' la q̄l cosa p' trattato et acordo s'arrenderono quelli di Forli alla chiesa del mese di magio M. cclxxxiii a patti s'aluò l'hauere et le psone, mādādone fuori il cōte Guido da Mōtefeltro, et disfacendosi ogni forteza della citta, et q̄si tutta romagna tornoe ad ubidienza di santa chiesa, poi il conte da Montefeltro cō sue masnade, partiti di Forli, si ridusse nel castello di meldola facendo gran guerra, per la qual cosa messere Gianni cō tutte le masnade della chiesa uandoe a' hoste del mese di luglio e stetteui v mesi, et nol poterono hauere in questa stanza dello assedio di Meldola uenne fatta a messere Gianni una p̄sta et notabile caualleria che gli hauea in usanza ogni di i su' l'ho ra di terza, cō poca compagnia et quasi disarmato dandare intorno alla terra puedendo, onde uno ualente huomo uscito di firenze, ilquale era dentro c'hauea nome Baldo da Monte spartoli, penso d'uccidere il detto messere Giāni, & armossi di tutte armi, & uscito fuori a' corsa, cō lelmo in testa & cō la lancia abassata uene, spronando p' fedire messere Gianni, ilquale s'auide della uenuta del caualiere, & pero nō si mosse, ma aspettollo arditamente, & come s'appresso, diede duno bastone che portaua in mano nella lancia del giostratore & leuofasi da dosso, & passando oltre lo prese a braccia & leuollo della sella & da cauallo & miselo in terra, & di sua mano col suo stochol' u cise, & così que che credea uccidere lui da lui medesimo fu morto elli. Lasceremo de fatti di romagna, & diremo daltre nouitadi che furono per l'uniuerso mondo nel detto tempo.

Come lo Re d'Erminia uenne con grande essercito di Tartari & di Christiani sopral Soldano in Egitto oue furono sconfitti con gran danno. Cap. lxxxii.

Nel detto anno M. cclxxxii lo Re d'Erminia, essendo andato al gran cane de Tartari per soccorso, & aiuto per andare cōtra i Saracini loro nimici gli diede uno suo nepote che hauea nome Mangodamor con xxx mila Tartari a' cauallo, ilquale uene in Soria col detto Re d'Erminia, & accozossi cō molti christiani dinanzi alla citta d'Ames detta hoggi la Cammella. Alla quale era a' assedio il Soldano d'Egitto con

CRONICHE FIORENTINE

Tradimento di Mangodamor contra christiani.

grandissimo esercito di Saracini, & cōgiunte le dette hosti grãde & pericolosa battaglia fu tra l'una parte & l'altra, & hauẽdo alla prima battaglia i christiani & Tartari uittoria quasi sopra i Saracini, il sopradetto Mangodamor corrotto per moneta dal Soldano, uso tradimento cōtra i christiani, i q̃sto modo che, quãdo elli uide i Saracini messi in isconfitta Māgodamor capitano de Tartari ismōto da cauallo, onde tutti i Tartari, secōdo loro usanza smōtarono da cauallo quando uidono smōtato loro signore, p laqualcosa il Soldano si com'era ordinato ricolsẽ sua gẽte & racquistò il cãpo, et scōsiffẽ i christiani, cō grandissimo loro danno, & tutte le terre della Soria c'hauea p̃dute riprese & racquistò, onde tornando i Tartari scampati della detta scōsiffita a' Abaga gran cane, tutti i caporali fece uccidere, et gli altri comãdo che sempre andassono uestiti come femine, p loro diligenza, et così fecero a sua uita.

Come si comincio di prima la guerra tra Pisani et Genouesi. Cap. lxxxiii

IN questi tẽpi la citta di Pisa era in grande, et nobile stato di grãdi, et possenti cittadini de piu d'Italia, et erano in acordo et unita et manteneano grãde stato, impero che u'era cittadino, il giudice di Gallura, il cōte Vgolino, il conte Fatio, il cōte Meri, il cōte Anselmo, el giudice d'Alborea n'era cittadino, et ciaschuno p se tenea gran core. Et molti cittadini et cauallieri a' Fio caualcua a ciascuno dietro p la terra, et per la loro grandezza, et gẽtileza erano signori di Sardigna, et di Corsica et d'Elba, onde haueano grandissime rendite in pprio et p comune, et quasi dominauano il mare cō loro legni et mercantia, et oltra mare nella citta d'Acri erano molto grandi, et grandiparẽtadi haueano, cō grandi Borgesi d'Acri. Per laqualcosa hauẽdo hauuto piu tẽpo dinanzi gara cō Genouesi loro uicini p la signoria di Sardigna, et quasi in mare gli haueano come p femine uili, et detti Pisani i ogni parte gli soprastauano, et in Acri li oltrẽgiarono molto i Pisani, et cō la forza di loro parenti Borgesi d'Acri disfeciono per forza, et arsono la ruga de Genouesi in Acri et cacciarõli della terra, p laqualcosa i Genouesi uegẽdosi così oltrẽgiati et soperchiati, effendo di loro natura molto orgogliosi, p uẽdicarsi de Pisani fecero grande armata di Galee, et del mese d'Agosto 1282 uennero sopra porto Pisano cō la loro armata presso a' Pisa, i Pisani cō la loro armata uscirono fuori per cōbattere cō Genouesi, iquali uegendo larmata de pisani magiore che la loro non si uollono mettere a' fortuna del cōbattere, ma tirarõsi a' Genoua, onde i pisani ne mōtarono in supbia, et del mese di settẽbre uegnẽte cō la detta armata andarono infino nel porto di Genoua, p cōdotta di m. Natta Grimaldi rubello di Genoua, et faettarono nella citta, quadrella d'argento, et poi tornarono a' porto Venero, et posonsi all'isola del Tiro, et guastarono infino al golfo della spetia, et partẽdosi p tornare a Pisa, effendo in alto mare, come piacque a Dio si leuo una fortuna cō uento Agherbinno si forte et impetuosa che sciarro tutta la detta armata, et parte di loro galee intorno di xxv percossono et ruppono alla piagia del uieregio, et alla foce del serchio, et poche gẽte ui pirono, ma ritornarono a' Pisa, chi nudo, & chi i camicia a' modo di scōfitta, & p tema che s'hebbe in Pisa della detta rotta si cōmosse tutta la citta, & le donne scapigliate a piãto & a' dolore, che ciascuna si credea hauere meno, chil frate llo & chi el figliuolo, & chi el marito. Et q̃sto fu grã segno del futuro danno de Pisani, nõ confiderato, come p inãzi faremo mẽtioue, i Genouesi p l'oltraggio riceuuto da' Pisani si dispolono di uẽdicarsi, & come ualẽti huoi feciono ordine tra loro di nõ nauichare i legni grossi, ne in nauì, se nõ i galee sottili, & di non armarle di soldati com'erano usati, ma de migliori & magiori cittadini della terra, cōpartiti p sopra saglienti per galee, & distudiare alle balestra & galeotti di loro riuiera, & p q̃sto modo diuẽnero prodi & arditi in mare & sperti & ricouerarono loro stato, et hebbono uittoria de Pisani, come inanzi faremo mentione. Lasceremo al quãto della cominciata guerra tra Pisani et Genouesi & tornaremo alla materia cominciata del Re Piero d'Araona, & lo re Carlo, & parte delle seguenti.

Come il prenze figliuolo del Re Carlo con molta baronia tornando di francia passo per firenze andando in puglia. Cap. lxxxiiii.

NEl detto anno M.cclxxxii, del mese d'ottobre uenne in firenze Carlo preze di Salerno figliuolo primogenito de Re Carlo cō molti baroni & cauallieri in quãtitate

tade, ilquale uenia di prouēza & di Francia p mādato del suo padre p essere al l'assedio di Messina cō sua hoste, uenuto lui a' corte di Ro. al Papa, come facemo mētionē, & i Firenze fu riceuuto il detto prenze a grāde honore & feceui tre caualieri della casa de Bondelmōni, & incontanente sen'ando a corte oue era lo Re Carlo, & sua baronia, et per simile modo uennero in firenze a' di 24 di nouembre uegnente, il conte di Lanzo ne fratello del re di francia con molti baroni & caualieri, iquali lo Re Filippo di francia mandaua p soccorso del Re Carlo, fogiornati alquanti di in firenze, & da fiorentini ueduti honoratamente sen'andarono a corte di Ro. al Re Carlo.

Cōe lo Re Piero & lo Re Carlo singaggiarono a battaglia corporale inlieme, in mano del papa per la tenza di Cicilia. Cap. lxxxv.

IN questo tempo, essendo lo re Carlo cō tutta sua baronia a' corte, & dinanzi a' papa Martino & suoi Cardinali hauea fatto appello di tradigione contra Piero d'Araona, ilquale li hauea tolta l'isola di Cicilia, & come il detto Re Carlo era concio di prouarlo per battaglia, il detto Re Piero d'Araona, mādati suoi ambasciadori alla detta corte a' constare al detto apello, & a scufarsi di tradigione, et che cio c'hauea fatto era a lui con giusto titolo, & che di cio era apparecchiato di cōbattere, corpo a' corpo col Re Carlo in luogo comune, onde si prese concordia sotto sacramento presente il detto papa di fare la detta battaglia ciascuno di detti re cō c. caualieri, i migliori che sapessero scegliere a' Bordella in Guascogna sotto la guardia del Balio, ouero siniscalco del Re d'Inghilterra di cui era la detta terra con patti che quale di detti Re uincesse la detta battaglia hauesse dicheto la detta isola di Cicilia, cō uolonta della chiesa, & qlli che fosse uinto s'intendessi per ricreduto et traditore p tutti i christiani, & mai nō s'appellasse Re deponēdosi dogni honore, per laqual cosa il detto Re Carlo si tenne molto cōtento desiderando la battaglia, parēdoli hauere la ragione, et inuitarōsi a lui de migliori caualieri d'arme del mondo per essere alla detta battaglia, et per parte piu di cinquecēto fecero aparechio, la maggior parte frāceschi et prouēzali. Et alcuno altro baccelliere d'arme nominato d'Alamagna et d'Italia, et di firenze sene pfersero assai, et similmente al Re Piero d'Araona s'inuitarono molti caualieri, i piu di suo paese, et alquanti Spagnuoli, et Alchiso Italiano di parte ghibellina, et alcuno d'Alamagna de la casa di Soaue, el figliuolo del Re di Morocho faracino li si proferse, et promisseli se uolesse si farebbe christiano in quel giorno et partissi di Cicilia, il Re Piero lasciādo ui don Giamo suo secondo figliuolo, et elli s'enādo in Catalogna per essere a' Bordella alla promessa giornata, et lo Re Carlo lascio Carlo prenze suo figliuolo nel regno alla guardia, et partissi di corte per andare a Bordella, et passo per firenze a' di 14 marzo anni M. cclxxxii, & da fiorentini fu riceuuto a grāde honore, & feceui. viii. caualieri nouelli tra fiorentini, Pistolesi & Luchesi, & cio fatto s'enando a Lucca, & ricolfesi al la piagia di Mutrone, in xvi Galee armate uenute di puēza, & andonne a Marsilia, & di la in francia p essere alla promessa giornata a' Bordella, & diffesi & fu manifesto, che la maggiore cagione pche lo Re d'Araona ingaggiasse la detta battaglia fu solamente per fare partire lo Re Carlo d'Italia a' cio che nō andasse piu cō sua armata sopra i Ciliani, & cio fece p grande sagacita di guerra, & per suo grā senno concio siacosa che li era molto pouero di moneta & da nō potere rispondere al soccorso & riparo de ciliani, ne contro a lui ne cōtro la chiesa di Ro. onde temea che Ciliani nō si arrendessono, o per paura, o per altra cagione quādo nō li potesse hauere socorsi, pche nō li sentiuua constanti ne fermi, & elli & sua gēte Catalana erano anchora con loro molto seluagi, si come nuouo signore & nuoua gente, & cosi el sauiο suo prouedimento uenne bēne adoperato.

Come lo Re Piero d'Araona fallio alla sua promessa, onde dal papa fu scomunicato & priuato d'ogni honore. Cap. lxxxvi.

Come lo Re Carlo fu in francia, s'aparechio co suoi caualieri d'arme, & di caualli come a' cosi alta & grāde impresa si cōuenia, & partisse di Parigi, & con lui lo re Filippo di francia suo nepote con molta baronia, & bene cō tre mila caualieri d'arme per andare a Bordella, & a d'una giornata presso a Bordella, lo Re Filippo si rimase con sua gente & baronia, lo Re Carlo con suoi. c. caualieri nando a Bordella per attē.

dere alla promessa giornata, et in quello luogo, il detto Re Carlo con .c. cauallieri com pario armati a cauallo per adempiere suo sacramento, & promessa, et tutto quel gior no dimorarono armati in sul campo attendendo lo re Piero d' Araona con suoi cauallieri come hauea giurato, et promesso, il quale nõ ui uene ne cõpario, ben si disse che la sera al tardi comparì sconosciuto dinanzi al finiscalco del Re d' Inghilterra, per non rõpere suo sacramento, & protesto dauanti a lui com'era uenuto et aparechiato di cõbattere quãdo lo Re di Francia cõ sua gente si partisse, il quale u'era apresso duna giornata, di che hauea tema et sospetto, et cio fatto lenza soggiorno si torno in Araona, el primo di che si parti, cauallco bene 90 miglia, questa fu infinita schusa, et aptamente si conobbe et uide chel gagio di q̄sta battaglia fece piu p la sopradetta cagione che per uia di cõbattere, p la qualcosa lo re Carlo si tene bene inganato, et lo re di Frãcia molto adõrato et tornarõsi í Parigi. Et saputo la nouella Papa Martino della diffalta del re Piero d' Araona, come scomunicato spgiuro, et rubello, et occupatore delle possessioni di santa chiesa, et priuollo et depose del reame d' Araona et dogni altro honore, et scomunicoe chiũque l'ubidisse, o chiamasse re, ma il detto re d' Araona per legiadria si fece itolare Piero d' Araona caualiere padre di due re, et signore del mare, et fatto Papa Martino il detto processo, priuilegio del reame d' Araona Carlo conte di Valois se cõdo figliuolo del re Filippo di francia, et mando in frãcia uno legato Cardinale per cõfermare, il detto Carlo del detto reame re et predicare croce, et dare idulgentia cõtra, il detto re Piero d' Araona et sue terre et lo re Carlo cõ dispesagione del papa diede p moglie al detto Carlo cõte di Valois una sua nepote figliuola del prẽze Carlo suo figliuolo et in dote la Contea d' Angio acio, che li col padre re di francia fossero piu feruenti alla guerra contra lo Re d' Araona. Lasceremo alquanto del re Carlo, et di quello d' Araona tornando a fatti di firenze.

Come in firenze hebbe diluuiò d'acqua et caro di biade.

Cap. 87.

Nelli anni di Xpo M.cclxxxii a' di xv di dicẽbre, p soperchio di pioua fu si grande diluuiò d'acqua che crebbono i fiumi diuersamente, et in firenze crebbe si disordinatamente il fiume d' Arno che uscito de suo termini al lago grã parte del festo di san Piero scheragio et pue altre contrade della citta che sono nella riuia d' Arno et in questo anno fu grandissimo caro di uettuaglie et ualse lo staio del grano alla misura rafa soldi 14 di soldi xxxii il fiorino delloro, et computando la misura et la moneta fu grandissimo caro.

Duna nobile compagnia che si fece nella citta di firenze.

Cap. lxxxviii.

Nelli anni di Christo M.cclxxxiii del mese di giugno, p la festa di san Giouanni, essendo la citta di firenze in buono & pacifico stato, & í grãde tranquillo utile p li mercatati, & artefici, & massimamẽte per li guelfi che signoreggiavano la terra, si si fece nella cõtrada di santa Felicità oltr'arno, onde furono capo i rossi cõ loro uicinanza, una nobile & richa compagnia, uestiti tutti di robe bianche, cõ uno signore detto delo amore, per laqual brigata non si intẽdea se nõ in giuochi, & in sollazi, & balli di done, & di cauallieri popolani, & altra gente assai honoreuoli, andando per la citta con trõbe, & molti stõrmenti stãdo in gioia, & allegrezza a gran cõuiti di cene, & desinari laquale corte duro presso a' due mesi, & fu la piu nobile & nominata che mai si facesse in Firenze & in Toscana, alla quale corte uẽnero di diuersẽ parti & paesi molti gentili huomini di corte, & giuolari, & tutti furono riceuuti, & puẽduti honoreuolemẽte, & nota che ne detti tẽpi la citta di Firẽze co suoi cittadini fu nel piu felice stato che mai fosse & duro ífino li anni di Christo lxxix. allhora che si comicio la diuisione tra'l popolo & grandi, & appresso tra bianchi & neri. Et hauea ne detti tẽpi, in firẽze da .cc. cauallieri di Corredo, & molte brigate di cauallieri & di donzelli, che sera, & matrinaricamente metteano tauola, con molti huomini di corte, donando p le Pasque molte robe uaie, onde di Lõbardia & di tutta Italia ui traevano buffoni et bigerai, et huomini di corte a Firenze et tutti erano ueduti allegramẽte, et nõ passaua p firẽze nullo forestieri huõ di rinomio, et da riceuere honore, che a gara nõ fosse inuitato, et ritenuto dalle dette brigate, et acompagnato a piede et a cauallo per la citta, et per lo contado come si conuenia.

Come

Cõe i Genouesi p̄sono certo nauilio de Pisani che uenia di Sardigna. Cap. 89.

NEl detto anno et mese di giugno, uenèdo dell'isola di Sardigna. v. nauì grosse cõ v galee armate di Pisani cariche di molta mercatàtia, et dargèto sardelcho, i Genouesi hauédone nouelle, armarono xxv Galee, onde fu Amiraglio messere &c. Et andàdo ícõtra alle detti nauì, et galee le scõtrarono sopra capo corso, et cõbattèdo cõ loro dopo la fiera et aspra battaglia, i Genouesi li scõfissono et p̄sono et menarono a Genoua le nauì et galee che u'hauea su piu di M. cccc Pisani, con altra buona gente che tutti furono pregioni, et tãta mercatàtia et argèto, che fu stimata di ualuta di piu di cento e uinti mila fiorini doro, onde i Pisani riceuettono grãde pdita et sconfitta.

Cõe i genouesi assalirono una armata de Pisani che adaua í Sardigna et scõfifela. c. 90

A Presso crebbe come piacque a Dio iudicio sopra la infortuna de pisani, che del mese d'Aprile apresso lãno di Xpo 1284 mandorno i Pisani in Sardigna, il cõte Fatio loro grãde cittadino cõ armata di 30 galee, et una naue grossa, i Genouesi si scõtrarono cõ loro cõ xxxv galee, et cõbatterono cõ loro í mare, et fu dura et aspra la battaglia, et molti ne furono morti et furti í mare d'una parte et daltra. Alla fine, i Genouesi cõfissero i Pisani, et presono il detto conte Fatio, cõ molti buoni cittadini di Pisa et presono la meta o' piu delle dette galee, et menaronle co pregioni in Genoua, onde i Pisani riceuettono grande perdita et dannaggio.

Come i pisani andorono a Genoua & furono sconfitti alla Meloria. Cap. xci.

Nelli anni di Xpo M. cclxxxiii del mese di luglio, i Pisani delle sconfitte hauute da Genouesi nõ stãchi, fecero loro sforzo p uèdicarsi delle ingiurie riceuute da detti Genouesi, et armarono tra di loro gète et soldati Toscani. c. galee, et andarono infino nel porto di Genoua et í qllo stettono piu di et balestrarono com'altra uolta dentro quadrella d'argèto, et feciono grãde onta et sopchio a Genouesi et p̄sono piu barche et altri legni, et guastarono í piu parti della riuiera, et cõ grã p̄pa et romore, essendo nel porto di Genoua richiesono i Genouesi di battaglia, i genouesi non ordinati ne disposti a battaglia, pero c'haueano disarmate le loro galee, con legiadra et signorile risposta fecero loro scusa dicèdo che pche eglino cõbattessono cõ loro, et fossono uinti ne loro porto et cõtrada, nõ harebbono pero fatta loro uèdetta ne farebbe loro honore, ma che si tornassero a loro porto et essi si metterebbono í cõcio, et senza idugio gli uerebbono a uedere, et farebbono signori della battaglia, et cosí fu fatto, che pisani si partirono facèdo grã grida, cõ rimproci et scherni de Genouesi, et ritornaronsi í Pisa, i genouesi senza nullo indugio armarono cxxx. galee cõ altri legni, et su ui mōto tutta la buona gète di Genoua et della riuiera, onde fu Amiraglio messere Vberto d'Oria, et del mese d'Agosto uegnè te uènero cõ la detta armata nel mare di pisa, i pisani sentèdio cio a' grido, et a rumore mōtarono in galee chi a porto pisano et chi a pisa, et la podesta et Amiraglio, et tutta buona gète di pisa mōtarono in galee nel fiume d'Arno í pisa tra due pōti, et leuãdo loro stèdale cõ grã festa, essendo l'arciuescouo di pisa í sul pōte uechio parato cõ tutta la chericia, p dare a l'armata la sua beneditiõe, la mela & la croce ch'era í su lo stèdale, cadde í terra, onde p molti si disse che sarebbe agurio di futuro dãno, ma po nõ lasciarono, menãdo grande orgoglio, gridando battaglia battaglia uscirono della foce d'arno, & accocarõsi cõ altre galee di porto, & adarono í alto mare afrõtare igenouesi e genouesi s'afrõtarono cõ loro p hauere la battaglia all'isoletta, ouero scoglio, il qle e' sopra porto Pisano, che si chiama la meloria, & qui fu grãdissima battaglia tra pisani & genouesi, & moriui molta buona gente, d'una parte et daltra, tra di ferri, & che a fogarono í mare, alla fine, cõe piacq; a Dio, i Genouesi furono uicitori & scõfissono i Pisani, cõ infinito dannaggio & pdita di molta buona gète che i morti & p̄si furono ítorno di 16000 di huoi & rimasõui presi. xl. corpi di galee et altre assai ruppono & p fondarono í mare, le qli galee, & prigionì, i genouesi ne menarono í Genoua, senza altro triũpho, o p̄pa, se nõ di fare dire messe per l'anime de morti, & facèdo pcessioni redèdo laude a dio, et di cio furono, molto cõmèdati. In Pisa hebbe ífinito dolore et pianto poche nõ u'hebbe casa nulla che nõ rimanesse uota di piu huoi morti o presi alla detta scõfitta, et dallhora inãzi Pisa nõ ricouero mai suo stato, signoria ne podere, & nota cõe il giudicio di dio rède giusti, & debiti meriti, & pene tutto che tal' hora sindugino & siano oculti a noi, ma í ql luogo pprio doue i pi

Sconfitta de pi
sani da Geno
uesi.

fani surfono, & anegarono, i mare i plati & cherici che ueniuanò d'oltre mōti a Ro. a concilio, come adrieto facemo mentione in quel luogo p diuino iudicio furono scōfitti & morti, & furti in mare i Pisani da genouesi. Lalceremo alquāto di dire de pisani, et tornaremo alla guerra del re Cario, et quello d'Araona & di Cicilia.

Cōe il pñze figliuolo del re Car. fu scōfitto i mare et p̄so da. m. Rugieri delloria .c. 92.

Nelli anni di xpo 1284 a' di v del mese di giugno. m. Rugieri delloria Amiraglio del re d'Araona uēne i Cicilia cō xlv tra galee & altri legni armati di ciciliani et Catalani nelle parti di p̄cipato facēdo guerra, & grā dāno alla gēte del re Carlo, el de to di uēne nella detta armata al porto di Napoli, gridādo, & spregiādo il re Carlo, & sua gēte, & domādando battaglia et faettādo nella terra, & ciò facea, il detto Amiraglio, p trarre il pñze a battaglia cō sua gēte, come q̄lli ch'era il piu sauiò Amiraglio di guerra che uasse i mare, & sapea p sue faettie chel re Carlo, cō grāde armata uenia di p uēza, & gia era nel mare di Pisa, onde li s'afrettaua o' di trarli a battaglia, o p̄tirsi & tornare i cicilia, acio chel re Car. nol sopragiugnesse. Auuēne cōe piacq̄ a' Dio, chel pñze figliuolo del re Car. ch'era i Napoli, cō tutta sua baronia, frācieschi puenzali, & del re gno, uegiēdosi tāto oltragiare a' ciciliani, & Catalani, a furia sanza ordine o' p̄uedimēto mōtarono i galee cōsi caualieri cōe pedoni, o' come gēte marinaia in cōpagnia del pñze etiādo cōtra al cōmādāmēto sp̄resso riceuuto dal re Car. suo padre, che p̄ neuno caso si mettesse a battaglia cōtra nimici ifino alla sua uenuta, et cōsi disubidiēte et male ordinato, si misse cō 35 galee, et altri legni cō tutta sua caualleria, alla battaglia fuori del porto disopra a Napoli. m. Rugieri delloria, come maestro di guerra p̄cosse cō le sue galee uigorosamēte, amonēdo i suoi: che nō itēdessino a niuna caccia lasciando fugire chi uolesse, ma solamēte itēdessino alla galea dello stēdale, ou'era la p̄sona del pñze cō molti baroni et cōsi fu fatto, come le dette galee furono p̄cosse cōsi furo i uolta q̄lle disuriēti, & grā parte di q̄lle di principato ch'erāo dalla parte del pñze, et tornarō si a Suriēti, et principato, il pñze rimase abattaglia forse cō la mita di sue galee, oue erano i baroni et caualieri, che poco erano ulati di battaglia di mare et poco s'enētendeano, molto tosto furono scōfitti & presi cō ix di loro galee, el pñze Car. cō molta baronia fu p̄so & menato in Cicilia, & furono menati i p̄gioe a Messina nel castello di Matragrisone, et auuēne che fatta la detta scōfitta, et p̄so il pñze, q̄lli di Suriēti mād orono una loro galea cō loro ambasciadori a' m. Rugieri delloria, cō q̄ttro cofani pieni di fi chi fiori i q̄lli elli chiamano Palōbale, et cō quelli. cc. agostari doro p̄ p̄sentarli al detto Amiraglio, et giugnēdo alla galea. oue era p̄so el pñze, et uedēdo il pñze ricamente armato cō molti baroni itorno, credēdo fosse l' Amiraglio li s'inginocchio apiedi, et fecerli, il detto p̄sente, dicēdo. m. Amiraglio cōe ti chiacce da parte del comune di Suriēti, i stipati q̄ssi Palōbole, et p̄ridi q̄ssi agustari p un taglio di calze, et plazesse a deo com'hai p̄lo lo figlio: haueffi lo patre, il prenze cō tutto suo dannaggio, udēdo q̄sto comincio a ridere, et disse a' l' Amiraglio p le san dio. ce sont bien setabole a mōsegnor le Roi q̄sto hauemo messo i nota adimostrare la pocafede c'hanno q̄lli del regno a loro signore.

Cōe lo re Car. giūto a Napoli fece grande aparechio per passare in Cicilia. Ca. 93.

Il giorno seguēte, dopo la detta scōfitta. Lo re Car. arriuò a Gaeta cō lv galee armate, & ii i nauì grosse, cariche di baroni, & caualieri & altri arnesi, & cōe itēse la nouella della detta scōfitta, & p̄sura del pñze suo figliuolo fu molto crucciofo, & disse cō irato aīo or fostil mort pors cila falit nostre comādēmāt, ma sentēdo egli la poca fedelli huoi del regno, & cōe q̄lli di Napoli, gia uacillauano, & cierti ue n'hauea che haueano gia corsa la terra, & gridato muoia lo re Car. et uiua Rugieri delloria, incōtanēte si parti da Gaeta & giūse a Napoli a' di viii di giugno & come fu sopra Napoli, nō uolle smōtare al porto ma disopra al carmino, cō itēdimēto di mettere fuoco nella citra, & arderla p el fallo che Napoletani haueāo fatto, cioe' di correre la terra & leuarla a rumore cōtra el Re, ma. m. Gerardo da Parma legato Cardinale cō cierti buoni homini di Napoli li uennono in cōtra p domandarli p̄dono, & misericordia, dicēdo che furono certi folli. Lo Re rispose, i saui come cio haueano da folli soferto, ma per p̄riego del legato hauēdo fatta giustitia di farne impicare piu di. cl. perdono alla citra et riformata la terra, fecelo Re con le galee c'hauea menate, infino lxxv galee & partissi di Napoli a' di xxiiii di giugno l'armata mando uerso Messina, & lo Re Carlo n'andò per

Presā del prenze Carlo.

do per terra uerso, Branditio, per accozzare l'armata c'hauea fatta apparecchiare in Puglia con quella di prencipato per andare in Cicilia, & da Branditio si parti lo Re, con l'altra armata a' di. 7. di luglio del detto anno, & accozzoffi con l'armata di principato a' concione in Calauria et furono in tutto. 110. galee, et uscieri armati con molti altri caualieri in su legni grossi, & sott' i di concio, in questa stāza hauea in Cicilia due legati cardinali, i q̄li hauea mādati il Papa a' trattare pace, & p' rihauere il prenze Carlo, & stādo il detto stuolo i bistante aspettando nouelle da detti legati, cōe haueffero adopato, i q̄li maestreuolemēte dal Re d' Araona furono tenuti i parole senza potere fare nullo accordo, accio chel detto stuolo nō potesse mettere i Cicilia, onde l'armata del Re Carlo, si trouo male p'ueduta di uettuaglia p' lo tanto idugio, p' la q̄l cosa lo Re fu cōsigliato che di necessita cōueniua si ritornassi a' Branditio po che se li aspettaua l'autunno, & tēpi cōtrarii, essendo cō poca uittuaglia, era piccolo di nō potere sostenere in mare co tanta armata, ma chelli si ritornasse, & facesse disarmare, & se & sua gēte riposare infino al tēpo nouo & così fu fatto, onde lo Re Carlo p' la p̄sura del figliuolo, & che la fortuna li era fatta si aduersa, & contraria hebbe grande dolore, & per li piu si disse che cio fu cagione dello nascimento di sua morte, come diremo apresso.

Come lo Re Carlo passo di questa uita alla citta di Fogia in Puglia. Cap. 94.

Tornato lo Re Carlo con suo stuolo a' Branditio si fece disarmare, & tornossi a' Napoli, p' dare ordine, & fornirsi di moneta, & di gēte p' ritornare in Cicilia al primo tēpo, cioe' prima uera, & cōe q̄lli la cui sollicitamēte nō dormia, cōe fu passato mezo dicēbre, ritorno in Puglia p' essere a' Branditio, p' fare auacciare il suo nauilio, et cōe egli fue a' Fogia i Puglia cōe piacq; a' Dio amalo di forte malattia, & passo di q̄sta uita il seguēte giorno dopo l'epiphania, li anni di X̄po. 1284. ma ināzi che morisse cō grande cōtritione, prēdēdo il corpo del nostro signore Iesu X̄po, disse cō molta reuerēza q̄ste parole, sire dies cō ie cior ure ie mant ce uos est mon salueur en si uos pri ce uos aues merzi de mon arma & si cō ie fis, lamprois de riname de se filia, plus por seruir saint eglise q̄ p' mō p' fit uoltre couertise, ensi uos me p'donē mis pecces, & dette q̄ste parole passo di q̄sta uita poco stante, & fu suo corpo portato a' Napoli, et dopo il grandissimo lamēto fatto di sua morte, fu sepulto allo arcieuescouado di Napoli, a' grande honore. Questo Carlo fue il piu temuto, & ridottato signore, el piu ualente d'arme, & cō piu alti intēdimēti, che nullo Re che fosse della casa di Francia, da Carlo magno in fino a' lui, & q̄lli che piu esalto la santa chiesa di Ro. & piu harebbe fatto, se non che nella fine del suo tēpo, la fortuna li torno cōtraria, & dopo la sua morte, uēne p' guardia delle terre del regno Ruberto cōte d' Artele suo cugino, cō molti caualieri franceschi & la prēzessa, & col figliuolo del prēze, nepote del re Carlo, il q̄le p' lui hebbe nome Carlo Martello, et era d'eta di. 12. o' 13. anni. Del Re Carlo nō rimase altra reda chel prēze di Salerno, di cui hauemo fatta mētionē, & q̄sto prēze Carlo era del corpo bellissimo, gratioso & largo, et a' uita del Re Carlo suo padre, & dopo la sua morte hebbe piu figliuoli della prenzessa sua moglie figliuola & reda del Re d' Vngeria, il primo fu Carlo Martello, che fu poi Re d' Vngeria, il secōdo fue Luis, che si rendeo frate minore, & poi fu arcieuescouo di Tholosa, il q̄le santifico, & fu nominato santo Lodouico, il terzo fu Ruberto duca di Calauria, il quarto fu Filippo prenze di Tarranto, il quinto fu Ramondo Berlingieri, che douea essere cōte di Proēza, il sesto fu messer Gianni prenze della Morea, il settimo fue messere Pietro Conte d' Eeboli.

Come i Ciciliani uollono fare morire Carlo prenze di Salerno figliuolo del Re Carlo & come fo ricouerato p' la Regina moglie del Re Piero d' Araona. Cap. 95.

Nel detto anno, partiti i cardinali legati ch'erano in Cicilia, & p'che nō haueano potuto trouare accordo, lasciarono molto agrauato il reame di Cicilia di scomuniche, togliēdo ogni beneficio & gratie spirituali al Re d' Araona & a' ciciliani, p' q̄sta cagione, & p' la morte del Re Carlo q̄lli di Messina si mossono a' furore & corsero alle prigioni dou'erano i franceschi p' ucciderli, e prigioni si presono a' difendere, onde i messinesi missono fuoco nella prigione, & arsfouī dētro a' gran dolore & stēto i detti prigioni franceschi, & fu bene giudicio di Dio, che lorgoglio, & supbia de franceschi usata in Cicilia fosse punita, per così disordinata, & furiosa sentētia da ciciliani come fu questa, & quando si rubello la Cicilia, & fatto questo, tutte le terre

di Cicilia, feciono sindaco con ordine & congregatione di concordia condannaro a morte il preze Carlo, il qle haueano in p̄gione, et che li fosse tagliata la testa, cōe lo re Carlo hauea fatto a Curradino, ma cōe piacq̄ a Dio, la Regina Gostanza moglie del Re Piero d'Araona, la qle allhora era in Cicilia, cōsiderando il pericolo che al suo marito, et a figliuoli ne potea auuenire della morte del preze, prese piu sauio consiglio et disse a sindachi delle dette terre che non era cōuenevole che la loro sentetia procedesse senza uolonta del Re Piero loro signore, ma pareualechel prenze fosse mandato in Catalogna a lui, & elli come signore facesse di lui sua libera uolontade, & cosi fue obseruato suo consiglio. Lasceremo di questa materia & torneremo a fatti di Firēze. Come in Firēze fue diluuiio d'acqua & fece rouinare il Pogio de magnoli. Cap. 96.

Nelli anni di Christo. 1284. il di di domenica d'uliuo a di .iii. d'Aprile, in Firenze hebbe grande diluuiio d'acqua, et di pioua si disordinatamente, ch'el fiume d'Arno crebbe tanto che allago molto della citta presso alle riue, & per la detta acquazone, il Pogio detto de magnoli difotto a S. Giorgio, & sopra sata Lucia si comosse a ruina & uene rouinādo infino in Arno & fece cadere et guastare piu di .50. case ch'erano sopral detto Pogio, en su la riuā d'Arno lūgo sata Lucia, oue mori di molta gēte. Cōe i fiorētini, & tutti i toscani s'allegarono co i genouesi sopra la citta di Pisa. c. 97.

Nel detto anno del mese di settembre, i fiorentini fecero lega & compagnia con sacramento, co luchesi, & sanesi & pistoresi, et pratesi, uolterrani, sangimignanesi collesi insieme co genouesi, a fare guerra sopra la citta di Pisa, i fiorentini co detti toscani per terra, & genouesi per mare, & fiorētini ch'erano in Pisa sene partirono a dix. di nouēbre p comādamēto del comune di Firenze, & mandarono i fiorētini dalla parte di Volterra. 600. caualieri p fare guerra a pisani & cosi mandarono tutte laltre terre di Toscana secōdo loro taglia, & in Valdera fecero gran guerra & presono molte castella de pisani, & ordinarono d'assediare Pisa alla prima uera uegnēte p mare & p terra, p laquale cagione il cōte Vgolino de Gerardeschi ch'era il maggiore cittadino di Pisa, cerco trattato dacordo co fiorentini et sanesi, et cō li altri toscani di cacciare i ghibellini di Pisa, et se co ghuelfi farne signore, acio che l'hoste ordinata, et taglia nō procedesse sopra Pisa com'era ordinato, et cosi fu fatto, et disse p Firenze, ch'el detto conte Vogolino presentādo a cierti cittadini di Firēze molti fiaschi di uernaccia, mādo i detti fiaschi pieni di fiorini, accio che assentissero al detto accordo, senza richiesta di genouesi o luchesi, et cio ordinato del mese di gennaio uegnēte, il detto cōte Vgolino, cacciò di pisa i ghibellini, et se ne fece signore co ghuelfi che u'erano. Al detto accordo nō furono richiesti i genouesi, ne luchesi nol sentirono, onde si tēnero ingānati da fiorentini, et dalli altri toscani della taglia, et pero nō lassarono d'ādare sopra Pisa com'era ordinato, i genouesi p mare, & luchesi p terra, & uēnero i genouesi cō. 60. galee, & disfecero, & abatterono porto pisano, et luchesi presero dalla loro parte molte castella, & di certo se fiorentini haueffono seguita la promessa & sacramento. La citta di Pisa sarebbe stata presa & disfatta, & recata a Borgora, com'era ordinato & di cio i fiorentini furono molto ripresi che ordinarono che i sanesi mādassero i loro caualieri alla guardia de ghuelfi di Pisa, & pero fu difesa, onde molto furono ripresi da genouesi & luchesi p lo rōpere che fecero delle p̄missioni, & sacramēti di soccorrere Pisa, ma da pisani riebbono il merito che accio si cōuēne, come ināzi faremo mētiōe, onde i fiorentini n'hebbono poi piu uolte repitio per la soperchia ingratitudine de pisani.

Come i fiorentini fondarono le porte delle terze mura. Cap. 98.

Nel detto anno del mese di febraio, effendo i fiorētini in buono stato et pacifico, & la citta cresciuta di grā popolo, & di borgora, si ordinarono di crescere la citta, et comīciarōsi a fōdare le nuoui porti, oue poi seguirono le nuoue mura. La prima dila da santo Ambruogio, & qlla di san Gallo in sul mugnone, et qlla di cōtro alle done di Faēza, & qlla del Prato d'ogni santi, & rimase il lauoro di qlle anzi che fossoro a larchora per la nouella che uenne in Firenze della presura del prenze Carlo detta a dietro, et in qsti tēpi si fece p lo comune di Firēze, la logia sopra la piazza d'orto san Michele, onde si uēde il grano, & lastricossi & mattonossi intorno & fue allhora una ricca & bella et utile opera tenuta, et nel detto āno si comīcio a rinouare la badia di Firēze, & feciōsi le capella, & il coro, che uēgono sopra la uia del palagio, el tetto disopra, che priā era la badia piu idietro picciola, et dishonoreuole i si fatto luogo della citta.

Di certe nouitadi & mutationi che furono tra signori de Tartari. Cap. 99.

NEl detto anno. M. cclxxxiii. Tangodar fratello d' Abaga Cane signore de tartari del torigi, & di persia, ilquale da giouane fu christiano battezzato & chiamato Nicola, com' hebbe la signoria diuenne saracino & rinegato, & fecesi chiamare Maometto, et grande persecutione fece a' christiani in due anni che regno signore, al la fine Argon suo nepote, et padre che fu di Casano, onde inanzi faremo mentione, si rubello da lui & tolseli il regno et la uita, questo Argon fu figliuolo d' Abaga Cane, et fu grande amico con buona fede de christiani, & nimico de saracini, & fece rifare tutte le chiese de christiani che Maometto suo zio hauea fatte distrugere in suo regno, & rimise i christiani in loro stato & templi de saracini fece abattere & disfare, & tutti i saracini caccio di suo regno & fue un sauiro & ualoroso signore in arme.

Come i saracini prefero la terra di Margatto in Soria. Cap. 100.

Nelli anni di Christo. M. cclxxxv. del mese di magio il Soldano d' Egitto, cō sua hoste assedio la terra di Margatto in Soria, laquale era delle maggiori dello spedale di san Giouanni, & era molto forte, & quella con caue missero in punteghi. Poi fece il Soldano sicurare i Capitani, ch' erano dentro alle mura, perche uenissero a' uedere com' era puntellata, per laqual cosa i christiani che u' erano dentro uegendo che non si potea tenere, s' arrenderono salue le persone & la terra rimase a' saracini. Lascere mo delle nouitadi d' oltremare, & torneremo a' dire della grande impresa, che lo re di Francia fece contra il re d' Araona.

Come lo re Filippo di francia con grande possanza ando in Catalogna sopra lo re d' Araona. Cap. 101.

Nelli anni di Christo. M. cclxxxiiii. a' meza quaresima uegnete lo. 85. Lo re Filippo di Francia figliuolo di santo Luis, hauedo grande animo sopra Piero d' Araona per la nimista presa contra lui per lo re Carlo a' petitione del Papa, & della chiesa hauendo ragunata grande hoste in Tolosana di piu di. 20000. caualieri & 80000. pedoni di croce segnati, francieschi, proenzali & altra gente, & raunato infinito thesoro si parti di Francia, con Filippo, & Carlo suoi figliuoli, & con messer Geruasio detto Giancolletto Cardinale, et Legato del Papa, et andonne a' Nerbona per passare in Catalogna, per prendere il reame d' Araona, onde Carlo suo secondo figliuolo era priui legiato da la chiesa di Roma, et per mare hauea armate in Proueza. c. xx. tra galee et altri legni, et trouossi con Giacomo re di Maiolica, fratello et nimico di Piero re d' Araona, pero che li hauea fatta torre l' Isola di Maiolica a' Amfus suo figliuolo primogenito et coronatolne re, et del mese di magio. M. cclxxxv. Si parti il detto esercito di Nerbona, & andorno da Perpignano per le terre del detto Re di Maiolica, & trouado nella contrada di rosiglione la citta di Ganne, laquale s' era rubellata al Re di Maiolica, & teneasi per lo Re d' Araona, lo Re di Francia ui pose l' assedio, & combattendola, per forza l' hebbe & ucciseui huomini, & femine & fanciugli, che non ui rimase altri chel bastardo di Rusiglione, ilquale s' arendeo che s' era rinchiuso in uno campanile, & poi la fece il Re tutta distruggere, & cio fatto si parti del paese et andonne con sua hoste infino a' pie delle montagne dette Pirre molto altissime, lequali sono a' confini di Catalogna, lo Re Piero sentendosi uenire adosso si grande esercito, si prouide di non mettersi a' battaglia di campo, perche sua forza era niente appo quella del re di Francia, ma penso di stare alle difese & a' guardare i passi, & hauea fornito et aforzato il passo delle schiuse, onde si ualicaiano le dette montagne di molta gente, et elli in persona era alla detta guardia a' tende & padiglioni per non lasciare passare lo Re cō sua gente, et a' quella contesa stette l' hoste de francieschi piu giorni, che in nulla guisa poteano passare, alla fine per consiglio del bastardo di Rosiglione, il Re di Francia fece arimare tutta sua gente & fece uista di combattere il detto passo, & una mattina molto per tempo il detto Re di Francia, con parte di sua gente alla guida del detto bastardo tennero per altro camino su per le montagne, lasciando il piu di sua hoste & tutto suo arnese in contro al passo delle schiuse, & tennero per aspre & diuerse uie piene di spine & di pietre, lequali era impossibile andarui per gente humana, & onde Piero d' Araona non si predea guardia, ma alla fine con grande afauno, perdendo

& guastando molti loro caualli, furo disopra alla detta montagna, Piero d'Araona uegendo il Re al disopra del passo abandono la speranza di quello & partissi con tutta sua gente, lasciando nel campo tutto suo arnese, onde la gente del re di Francia ch'era rimasa contro al passo, passaro sani & salui cò tutto loro arnese, il detto passo senza alcuno contrasto, & accozzandosi col Re, & con l'altra gète, ilquale era stato sopra la detta montagna tre giorni con gran disagio di uettuaglia, & disciesono giu al piano di Catalogna & prese a' suoi comandamenti, Pietralata, & Fighiera, et molte altre terre del contado d'Ampuri, el nauilio et l'armata sua ch'era a' acqua morta in Proenza, carico di uettuaglia, & d'arnese da hoste fece uenire per mare al porto di Roses, & lo Re con sua hoste si pose a' assedio alla citta di Girona, laquale era molto forte, et bene guernita, & eraui dentro Capitano & signore messer Romondo di Cardona cò buona compagnia, & uegendo l'hoste de franceschi si missero que dentro fuoco ne borghi di fuori, accio che la terra fosse piu forte & molto danno fecero a' franceschi difendendo la terra, ma lo Re di Francia giuro di non partirsi mai se prima non hauesse la terra, & dimorando al detto assedio l'hoste del Re Carlo comincio molto a' sciemare per cagione dellungo assedio, stando fermi in uno luogo per molta lordura & carogne di bestie morte, & per lo grande caldo u'aparirono diuersa quantita di pericolose mosche, & tafani, iquali pareano auelenati, che pugnendo, & trafigendo huomini & femine et bestie moriano, et crebbe tãto la pestilentia, che ui si corruppe l'aria & molta gente morirono nel l'hoste, onde al Re di Francia, & al suo consiglio et a' tutta l'hoste molto grauaua la detta stanza, et uolèrieri si farebbe lo Re sofferto di suo sacramèto.

Come lo Re d'Araona fu ferito da franceschi a' morte. Cap. 102.

STando lo Re di Francia a' assedio a' Girona, la uettuaglia & fornimenti de l'hoste li uenia del suo nauilio dal porto di Roses, presso a' l'hoste a' quattro miglia, lo Re Piero quanto potea impediua, cò sua gente la detta uettuaglia, & la scorta che la còducea, & conuenia che franceschi la guidassino con molta gente & con gran fatica, auuènè che la uilla di santa Maria di mezo Agosto, lo Re d'Araona s'era messo in aguato con .500. de suoi migliori cauallieri et con .2000. pedoni mugaueri per impedire la scorta del re di Francia, perche hauea inteso che con la detta scorta ueniua la paga di tutta la gente del re di Francia, & pero lo re d'Araona in persona si misse nel detto aguato, questo fue detto per una spia a' messer Raul di Rais, & a' messer Gianni d'Ancoite Conestabile & Maliscalcho del re di Francia, i detti baroni hebbono loro consiglio, co' migliori cauallieri de l'hoste per andare a' combattere col detto aguato & ragionando d'andarui grossi di gente erano certi chel re d'Araona & sua gente non si metterebbono alla battaglia, pero che sempre usauano a' loro uantagio, ma disse messer Raul di Rais, ualente cavaliere, se noi uolemo essere ualorosi huomini, & tirarlo a' battaglia andianui con poca gente, si che li paia hauere buono mercato di noi, cosi fu fatto & presono il conte della Marcia, cò altri baroni de piu eletti bacciellieri d'arme che fossero in tutta l'hoste, & furono quantita di .300. cauallieri senza piu & missonsi contra l'aguato. Lo Re d'Araona uegendo non erano magiore quantita, et elli hauea gente troppo piu di loro, lasciando i pedoni s'afretto di ferire con sua gente, & missesi alla battaglia laquale fu aspra, & dura si come di tanti eletti cauallieri, alla fine come piacquè a' Dio i franceschi sconfissono lo Re d'Araona, & sua gente el Re in persona fu ferito duramente, nel uiso d'una lancia, & fu ritenuto & preso per le redine di suo cauallo, ma elli con tutta la ferita fu accorto & con la spada taglio le redine di suo cauallo & ferillo delli speroni, & uscì della pressa & fugissi con sua gente, allaquale battaglia rimasono morti cento buoni cauallieri raonesi, & catalani, & molti feriti, & lo Re Piero tornato a' uilla franca, non hauendo buona cura di sua ferita, & per alcuno si disse che giacque carnalmente con una donna, non essendo salda ne guarita la piaga, onde poco apresso morì a' di otto di nouembre li anni di Xpo. 1285. et fu sepellito in Barzalona nobilmète, ma auati cheli morisse racqsto Girona, come apssò diremo, & fecè suo testamento & lascio che l'Isola di Maiolica fosse renduta a' dō Giamo suo fratello Re, & lascio Re d'Araona Namfus suo primo genito, et a' Giacomo suo secòdo figliuolo lascio lo regno di Cicilia, cò tutto cio chel detto Namfus poco uisse, &

succedette il reame d'Araona al detto Giacomo suo fratello. Questo re Piero d'Araona fu ualente signore, pro & ardito in arme, bene aduenturoso, sauiuo & ridottato da tutti i christiani, & saracini altre tanto, o' piu quãto nullo Re che regnasse al suo tẽpo.

Come lo Re di Francia hebbe la citta di Gironda el suo nauilio fu scõfitto in mare da Rugieri delloria. Cap. 103.

Come lo Re di Francia seppe la sconfitta del Re d'Araona, elli & sua gẽte n'hebbono grande allegrezza & missesi a stringere la citta di Girona, laquale sentendo la sconfitta di loro signore et com'era ferito a'morte hauendo gran disãgio di uettuaglia, s'arendero al Re di Francia saluo l'hauer & le psone, & lo Re fece fornire la terra di uettuaglia, & di sua gente, in questa stanza lo Re di Francia prese suo cõsiglio di tornare a'uernare i Tholosana & parte di suo nauilio s'era partito del porto di Roses & tornato in Proenza, auuenne in quelli giorni che messer Rugieri delloria Amiraglio del Re d'Araona era uenuto di Cicilia in Catalogna cõ. 45. galee armate in aiuto di suo signore, & sentendo chel nauilio del Re di Francia era assai scemato, & stancato, si lo' assalto con le sue galee, et con l'aiuto di quelli di Roses, che s'erano ribellati dal Re di Francia & tẽnero co ciciliani, onde el nauilio del Re di Francia fu scõfitto, & pso & la gẽte francescha che su u'era, & arso gran parte del detto nauilio, & fu pso l'Amiraglio c'hauea nome messere Ingirramo di Baluiolo, & alla detta battaglia nel porto di Roses, uenne in soccorso de franceschi il maliscalcho del Re con molta gente a' piede & a' cauallo, ma niente poterono adoperare alla difesa di loro nauilio, pero ch'era in mare, ma uegendolo preso & scõfitto missono fuoco nella terra di Roses & tornaronsi nel campo di loro signore lo Re di Francia.

Come lo Re di Francia si parti di Catalogna & mori a' Perpignano. Cap. 104.

Lo Re Filippo di Francia uegedosi la fortuna, cosi mutata, & cõtraria et pso et ardo suo nauilio, che li portaua la uittuaglia nel l'hoste, si diede molta maliconia, & dolore p loquale amalo fortemẽte di febre et di flusso, onde i suoi baroni psono p cõsiglio di partirsi, & tornare in Tholosana, & di necessita il cõuenẽ loro fare p la diffalta della uittuaglia & del tẽpo cõtrario dello autunno, & p la malattia del Re, et cosi si partirono i calẽ di Ottobre recandone lo Re loro malato in bara, cõ poco ordine sciarati, chi meglio & piu tosto potea caminaua, onde uolẽdo passare il forte passo delle schiuse delle grã mõtagne di Puris, i raonesi, & catalani ch'erano al detto passo uolono ipedire la bara dou'era lo Re di Francia malato, uegendo, cio i franceschi come dispati si missono alla battaglia cõtra qlli ch'erano al passo p nõ lasciare prẽdere il corpo del Re, & p forza d'arme li ruppono, & cacciarono de passi, ma molta gẽte minuta de franceschi, ch'erano a' piedi ui furono morti et psi, et molti somieri et arnesi, et loro caualli straccati p li catalani furono psi, et poco apso della partita del Re di Francia & sua gẽte, lo Re d'Araona rihebbe Girona a' patri, & giũta l'hoste del re di Frãcia assai disordinatamẽte a' Perpignano, cõe piacq' a' Dio lo Re passo di qsta uitta a' di. 6. d' Ottobre. 1285. & i Perpignano, la Regina Maria sua moglie cõ sua cõpagnia feciono grã corrotto & dolore. Poi Filippo, & Carlo suoi figliuoli fecero recare il suo corpo a' Parigi, et fu sepulto, co suoi antecessori a' grãde honore alla chiefa di S. Dionisi. Questa impresa d'Araona fue cõ la magiore pdita di gẽte, et cõsumatiõne di caualli et di grã thesoro, che qli p li tẽpi passati hauesse mai lo reame di Francia, che poi lo Re Filippo secõdo & piu de baroni apso sepre furono a' male agio di moneta & indebito. Apso la morte del Re, fu eletto Re di Frãcia, Filippo suo magiore figliuolo, detto Filippo il bello, & fu coronato a' Re nella citta di Rẽs, cõ la Regina Giouãna di Nauarra sua moglie il giorno della Epifania apso, et nota che i uno ãno, o' poco piu, come piacq' a' Dio morirono. 4. cõsì grãdi signori de christiani, come fu Papa Martino, el buono et ualente Re Carlo di Puglia, el ualente Re Piero d'Araona, & questo possente Re Filippo di Frãcia, questo Re Filippo fue signore di grã cuore, & a' sua uita fece grãdi imprese, prima qdo ando sopra lo Re di Spagna, poi sopral cõte di Fusti, poi sopra lo Re d'Araona, cõ piue potẽza, che mai hauesse nullo signore de suoi antecessori. Lasceremo de fatti d'oltremõn che assai ne hauemo detto a' qsta uolta, & torneremo a' dire de fatti d'Italia auenuti in questi tempi.

CRONICHE FIORENTINE

Della morte di Papa Martino & come fu fatto Papa Honorio. Cap. civi
Nelli anni di Christo. M. cclxxxv. a' di xxiii. di marzo mori in Perugia Papa Martino. iiii. & la fu sepellito honoreuolemēte, questi fu buono huomo et molto fauoreuole p la santa chiesa, a' q̄lli della casa di Frácia, pche era nato dal Torfo in Torona del reame di Frácia, poi la domenica ap̄sso a' di prió di aprile li anni di Xpo. M. cclxxxvi fu eletto, & fatto Papa Honorio. iiii. della casa de Sauelli di Ro. gētili huomini, & uiuette nel papato ii áni & ii di, & q̄llo fece al suo tēpo, p li tēpi ne faremo mētiōe.

Come i pisani presero certo nauilio de Genouesi. Cap. 106.

Nel detto anno. M. cclxxxv. del mese di nouembre, i pisani presero. v. nauí grosse di Genouesi, cō altri legni di Ciciliani, & Catalani, iquali ueniano di Romania, & di Cicilia & per fortuna, & forza di uento fugirono in porto pisano non potendo lo schifare & parte ne ruppono, et i pisani ui trassero da Pisa a' piede, et a' cauallo et presono il detto nauilio, onde i genouesi riceuettono dāno di ualuta di. 50000. fiorini d'oro, & li huomini ui rimasono prigioni, & legni de catalani, & ciciliani furono restituiti per li pisani.

Come il conte Guido da Montefeltro tornoe a' ubidienza della chiesa. Cap. 107

Nelli anni di Christo. M. cclxxxvi, essendo Papa Honorio. iiii. de Sauelli di Ro. il conte Guido da Montefeltro, ilquale per piu tempo hauea tenuta occupata la Contea di Romagna, si come tiranno cōtra alla chiesa di Ro. in parte ghibellina, oue grandissimo spargimēto di sangue s'era fatto, come in parte se fatto mētiōe adrieto, & innumerabile spēdio p la chiesa di molta moneta, & anchora p li fiorētini & bolognesi, che molta uene spesono in seruigio di santa chiesa, et gia p̄duta p lo cōte da Montefeltro la citta di Faēza, et di Ceruia, et rēdute a' ubidiēza della chiesa, il detto cōte Guido uēne cō patto ordinato a' comādamēti di santa chiesa, & del detto Papa, ilq̄le li p̄dono et mādolo a' cōfini i' piamōte, et tēne due suoi figliuoli p istadichi, et riformo tutta romagna a' ubidiēza di. S. chiesa, & mādoui il papa p cōte. m. Guielmo durate di pēza.

Come Papa Honorio muto l'habito de frati carmelliti. Cap. 108.

** **A**l tempo del detto Papa Honorio, portando i frati del carmino uno habito ilquale secōdo religioso pareo molto dishonesto, cio, era la cappa disopra cerchiata bianca & bigia, con large doghe, dicendo che quello era l'habito di santo Helia profeta, ilquale sta nel monte Carmelio in Suria, il detto Papa per piue honestade il fece mutare, & portare la cappa tutta bigia, per laqual mutatione si dice chel Soldano de saracini, che allhora regnaua, ilquale tutto, che detti frati del detto ordine ch'erano heremiti, & habitauano nel detto monte Carmelio fossero christiani li hauea il detto Soldano in reuerenza per honore di santo Helia propheta ch'era stato capo di q̄llo ordine, & poi che mutarono l'habito, p dispetto del Papa, & de christiani li fece il Soldano cacciare del detto mōte Carmelio, et dall' hora ināzi il fece habitare a' suoi saracini.

Come il uescouo d'Arezo fece rubellare a' sanesi il pogio di santa Cicilia & come si racquistò per li ghuelfi. Cap. 109.

** **N**el detto anno, a' luscita de ottobre messer Guielmino delli uberini di Vald'arno, che allhora era uescouo d'Arezo & era piu huomo d'arme che d'honestade di chericia, per suo subducimento mando cinque cento fanti ghibellini del contado di Firenze, & d'Arezo et di Siena fece ribellare a' sanesi un forte castello di loro contado che si chiamaua Pogio di santa Cicilia per fare guerra a' sanesi, onde grande turbatione fue a' tutta parte ghuelfa di Toscana, perche era in parte da fare molta guerra, per la q̄l cosa il comune di Siena cō la forza de fiorētini che ui cauenco di Firēze molta buona gēte & la taglia de ghuelfi di Toscana, onde era Capitano il cōte Guido di Mōforte u'andarono a' hoste faccēdoui gittare dētro cō molti difici et duroui l'assedio piu di 5. mesi, & raunādoui il detto uescouo sua hoste di parte ghibellina di Toscana per farne leuare il detto assedio, ma nō hebbe podere pche la parte ghuelfa u'era piu possēte, p laq̄l cosa q̄ del castello hauēdo p̄duta la sperāza del soccorso, n'uscirono fuori la notte di sabato duliuo del mese d'Aprile, & molti ne furono morti, & p̄si, & q̄lli che furono menati i' Siena, chi fue i'picato, & a' cui tagliata la testa el castello fu disfatto infino a' fōdamēti.

Come fue grande carestia in Italia. Cap. 110.

Nelli anni di Christo. M. cclxxxvi, spetialmente del mese d'Aprile, & di Maggio fu grandissimo caro di uettuaglia per tutto il paese d'Italia, et ualse in Firenze lo staio del grano alla misura rasa soldi, 18. di soldi, xxxv. il fiorino delloro.

Come messere Prinziuale di Genoua uéne in Toscana p uicario d'Imperio. c. 111.

Nel detto anno, a' cōsentiméto di Papa Honorio messer Prinziuale dal Fiesco de Cōti Dalauagna di Genoua fu uicario d'Imperio, & ando in Alamagna & fecesi cōfermare a' Ridolfo eletto re de Ro. poi uéne il detto uicario in Toscana, p' ragustare le ragioni dello Imperio, & fue in Firéze in casa mozi et richiese i fiorétini sanesi & pistolesi, pratesi & altre terre di Toscana, che giurassono le comandaméta, dello imperio, iquali nol uollono fare ne ubidirlo, per laqual cosa il detto uicario si parti di Firéze in discordia, & cō danno i fiorétini in. 40000. marche d'argéto, & cōsequéteméte per errata tutte laltre terre ghuelse di Toscana che nō uollono ubidire, & poi n' ando in Arezo, & fece sbandire i fiorétini in hauere & in psona, & p' simile modo tutti li altri comuni, disubidenti, ma stando lui in Arezo & hauendo poco seguito & non ubidito da guelfi per cagione di non essaltare in Toscana l'Imperio, & anchora i ghi bellini l'haucano sospetto, pero che di sua progenie li antichi suoi erano stati ghuelfi, non essendo seguito, si torno in Alamagna al Re Ridolfo con poco honore.

Della morte di Papa Honorio.

Cap. 112.

Nelli anni di Christo. M. cclxxxvii, a' di. 3. d'Aprile mori Papa Honorio in Ro. et la si sepellio a' grande honore, qsto Papa sosténe anzi parte ghibellina che ghuel fa, & poco o' niéte aiuto l'herede del Re Carlo, alla guerra di Sicilia, onde molto móto' lo stato del Re Giacomo d'Araona, che se ne hauea fatto coronare Re et tutta parte ghibellina n' essalto, come inanzi faremo mentione.

Come nella citta di Firenze hebbe certa nouitade.

Cap. 113.

Nel detto anno, essendo podesta di Firenze messer Matteo da Fogliano di Regio & hauédo preso & cōdannato nella testa p' homicidio fatto, un grande guerriere, & caporale c'hauea nome Totto Mazzinghi, da cāpi & andandosi a' guastare, messere Corso Donati cō suo seguito lo uolle torre p' forza alla famiglia, p' laqual cosa la detta podesta fece sonare la campana a' martello, onde s'armarono & trassero al palagio tutta la buona géte di Firéze, chi a' cauallo & chi a' piede gridādo iustitia, iustitia, di che la detta podesta seguio il suo processo, & doue al detto Totto douea essere tagliata la testa, il fece stracinare per la terra, & poi impicare per la gola, & condanno in moneta coloro che haueano cominciato il detto romore & impedita la iustitia.

Come i ghuelfi cacciati d'Arezo furono & pero si comincio la guerra tra fiorentini & aretini.

Cap. 114.

Nel detto anno del mese di giugno, uacato la chiesā et la parte ghibellina presa in Toscana molta baldāza, pche nō era Papa in sedia, essendo nella citta d'Arezo al quāto répo dināzi creato certo popolo, & fatto uno caporale chiamato il Priore del popolo, il qle seguirtaua molto i grādi & posséti, p' laql cosa messer Rinaldo de Boscolli, cō altri ghelfi s'allegarono cō messer Tarlato et cō altri ghibellini, p' abattere il detto popolo, & cosi feciono, & pson o' il detto Priore, & feciorli cauare li occhi, p' laql cosa rimasono i grādi ghelfi & ghibellini signori, ma i ghibellini tradirono, et ingannarono i ghelfi p' rimanere signori, & ordinarono col uescouo d'Arezo, che facesse sua raunata di parte ghibellina fuori d'Arezo, & cosi col padre di Bōcōte da Mōtesel tro, & cō la forza de Pazi di Vald'arno & ubertini & usciti di Firéze, & una notte uénero a' Arezo, nō prédédo i ghelfi di cio alcuna guardia, et p' tradiméto, essendo loro data una porta d'Arezo entrarono nella citta, & cacciarōne fuori tutta parte ghuelfa, el uescouo ne fu fatto signore co ghibellini, p' laql mutatiōe in Firéze ne crebbe paura & grā gelosia, li usciti ghelfi d'Arezo pson o' il castello di rōdine, el mōte san Sauino, et fecerō lega co fiorétini, et cō le altre terre di Toscana, iql diedono loro i caualieri della taglia, ch'erano. v. c. pche faceffero guerra a' Arezo, & p' qsta cagiōe si comicio la guerra tra fiorentini & li aretini, & in questo tempo come era ordinato per li ghibellini, ritornō messere Prinziuale dal Fiesco Vicario d'Imperio d'Alamagna in Arezo cō alquāte géte, c' hebbe dal Re Ridolfo, & la fece capo cō tutti i ghibellini di Toscana, facendo guerra a' fiorentini, & sanesi, & del mese di febraio uegnente, caualco la

genteche era in Arezo ch'erano intorno di .v.c. caualieri cō pedoni assai in sul cōtado di Firenze, & intorno a'monte Varchi arsono case & capanne & leuarono preda, ne gia per loro caualcata non uscirono fuora le masnade de fiorentini ch'erano in monte Varchi & in san Sauino, ma poco tempo apresso facendo i ghibellini d'Arezo loro caualcata alla citta di Chiusi & feciono lega co ghibellini di Chiusi, intorno a' Sanesi & a'monte Pulciano, & cacciarono fuori la parte ghuelfa de Chiusini.

Come s'apprese fuoco in Firenze in casa Cerretani. Cap. 115.

NEl detto anno. M. cclxxxvii, di notte s'apprese fuoco in Firéze nel palagio de cerretani dalla parte del uescouado, & arse il detto palagio, con piu case intorno, cō gran danno di loro & de uicini, & moriuui una balia cō uno fanciullo, laq̃le poi che ne fu fuori si ricordo d'alquanti suo danari c'hauea lasciati in una cassetta, & per cupidigia ui ritorno, ond'ella rimase nel fuoco. Lasceremo de fatti di Firenze tornando al quanto alla guerra di Cicilia.

Come il conte d'Artefe mando armata in Cicilia & presono la citta d'Agosta poi fu sconfitto da Rugieri delloria. Cap. 116.

NEl detto anno. M. cclxxxvii, a' di xxii d'Aprile, si partio di Napoli una armata di 50 tra galee & uscieri, con cinque cento caualieri, laquale hauea aparecchiata il conte d'Artefe che era balio & gouernatore di Carlo Martello, & di tutto il regno & di quella fece Amiraglio & Capitano messere Rinaldo da Velli, & passo i Cicilia, & per forza & per lo subito & improuiso aduenimento presono la citta d'Agosta, & rimando il nauilio in Puglia a' Branditio per guernigione, & la citta d'Agosta afforzo per difenderla, & tenerla per le herede del Re Carlo, come ualoroso et sauiou caualiere, & come don Giamo da Raona, Re di Cicilia seppe cio ando con tutto, suo sforzo a'assedio della detta citta d'Agosta, & fece armare al suo Amiraglio messer Rugieri delloria acio che guardasse le marine che uetuaglie non potesse uenire alla guernigione d'Agosta, & che se armata si facesse a'Napoli, non si potesse aggiugnere con q̃lla di Branditio, come el cōte Artefe hebbe la nouella della pressura della terra d'Agosta, ordinarono darmare il nauilio a'Branditio, cioe' le galee ch'erano tornate cō molta uettuaglia & guernigione, & a'Napoli fece armare 60 galee per soccorrere Agosta & passare in Cicilia con grande hoste & con molti baroni franceschi & prouenzali & Italiani, & della detta armata era Amiraglio messere Arrighino da Mare di Genoua, come messere Rugieri delloria seppe la nouella, incontanente come sauiou Amiraglio & maestro di guerra si delibero di uenire adosso a'armata di Napoli, per sottrarli a' battaglia inanzi che s'aggiugnessono con l'armata, che douea partire da Branditio et cosi li uenne fatto, che il di di santo Gioanni del mese di giugno del detto anno Rugieri delloria, con sua armata uenne infino nel porto di Napoli facendo saettare nella terra con gran grida et uillane parole comincio a'suergognare il conte Artefe, et suoi franceschi, iquali come gente poco saui di guerra di mare, uegendosi cōspregiare da catalani, et ciciliani, presono sdegno et con furia senza ordine, montarono in galee, et cio fu il conte Guido di Monforte, el conte di Brenna, et messer Filippo figliuolo del conte di Fiandra, et piu altri baroni et caualieri, et con le dette. 60. galee armate di molta buona gente uscirono del porto di Napoli, seguendo l'armata de ciciliani. Rugieri delloria Amiraglio de ciciliani, essendosi dilugato del porto di Napoli, intorno di .6. miglia, uededo uenire la detta armata sparta et non ordinata come ualente Amiraglio prese suo uantagio, non guardando perche fossero piu galee che le sue, et fece uolgere le sue galee et ferire alla detta armata, spetialmente alle galee oue erano i baroni franceschi, iquali conosceua per male maestri di battaglia da mare. La battaglia fue aspra & dura, che con tutto che i detti baroni nō fossino usi di battaglia di mare, pure erano ualenti, & uirtudiosi in mare, ma nella fine abbandonati dal loro Amiraglio, messer Arrighino da Mare, non piaciendoli la battaglia, non uolle ferire con le sue galee Genouesi. Le galee de detti baroni furono sconfitte et prese gran parte, & menati in Cicilia in pregione, ma poi per danari, la magior parte de baroni et caualieri si ricomperarono, saluo il conte Guido di Monforte, che mori in pregione. La sopradetta sconfitta, fu grande abassamento di Carlo Martello, & del Conte d'Artefe

tesse che regea el regno, & grãde essaltamẽto de Ciciliani & Catalani, per la qual cosa del mese di luglio p̄sente si rende la citta d' Agosta a don Giamo salue le persone, & fecesi triegua tra le dette parti dal san Michele uegnẽte a uno anno. Lascieremo alquãto della detta materia, & diremo daltre nouita di firẽze, & di Toscana fatte in q̄sti tempi.

Duno fuoco che s'apprese in firenze in case Cerchi.

Cap. 117.

NEl detto anno a' di ix di febraio, la notte di carnalesca s'apprese il fuoco in firenze nelle case & palagi di Cerchi neri di porta san Piero, & arse dalla uolta ch'era disopra l'anticha porta della citta infino di cõtra santa Maria in cãpo, i quali palagi erano molto ricchi & nobili, & arseui molta roba, & ricchi arnesi, ma nõ ui hebbe dano di persone, ma poco tempo apresso, i detti Cerchi ch'erano grandi, & possenti et ricchi huomini gli fecero rifare piu belli assai che nõ erano di prima anzi che ardessono.

Come fu eletto Papa Nicola quarto.

Cap. c. xviii.

Nelli anni di Christo 1287, il di della cattedra santi Petri, fu eletto Papa Nicola. 4. d'Ascoli della Marca, questi hauea nome Girolamo, & fu frate minore, et p̄ sua grande sciẽza fu fatto maestro generale de l'ordine anzi che fosse a daltre dignita, poi fu Cardinale, poi Papa, et sedette quatro anni et un mese, et 8 di, et doppo la sua morte uaco la chiesa. ii. anni, et. iii. mesi, q̄llo che fu al suo tẽpo p̄ li tẽpi faremo mẽtione. Questi in occulto fauoro molto parte ghibellina, et tutta sua famiglia erano ghibellini, et q̄lli della colõna agrandi molto, et fece Cardinale messere Piero della colõna, nõ istante per che hauesse moglie laquale dispenso et fecela monaca, et per partire li Orsini a petition de Collonesi fece Cardinale messere Nepoleone delli orsini di que da mõte loro, parente, et nimico delli altri consorti, per la qual cosa monto molto lo stato de ghibellini & abasso lo stato del Re Carlo et de guelfi.

Come i fiorentini et Sanesi ruppono gli Aretini alla pieue al toppo.

Cap. 119.

Nelli anni di Christo 1288 i fiorẽtini con altre terre guelfe di Toscana, uegẽdo chel uescouo d'Arezo con suo seguito di ghibellini di Toscana et del ducato, et di Romagna et della Marca, che tutti haueano fatto loro capo in Arezo, et raunata di gente a piede et a cauallo, et faceano guerra in sul contado di firenze et di Siena, i fiorentini si disposono a uolere cõtastare allo orgoglio delli Aretini, et imposono tra loro, 800 cauallate cõ ricchi et grossi caualli et bãdirono hoste sopra la citta d'Arezo, et date loro insegne a' di xxiii di magio del detto anno alla signoria di. m. Antonio da Foferraco di Lodi mandaro le dette insegne alla Badia di Ripoli et stettõui viii giorni spiegate. Et cio usauano i fiorentini in quel tẽpo p̄ põpa et grandigia, che uoleano chella loro uscita a' hoste fosse palese et nota a nimici et a tutte genti, poi si mosse l'hoste il primo di di giugno et furono 2600 cauallieri et 12000 pedoni cio furono 800 cauallieri delle cauallate di firẽze di grãdi popolani et 800 cauallieri soldati p̄ lo comune et 500 cauallieri della taglia de guelfi di Toscana, et 300 ue n' hebbe di Luca et. cl. di pistoia, et. l. di prato et. l. di uolterra. l. di sã Miniato et. l. da sã Gimignano et 30 da Colle et da. ccl. d'altre amistadi cõe de cõti Guidi, et Maginardo da Sufinana. m. Iacopo da fano Filipuccio d'Aieci, cõti alberti da Mãgone, & altri Barocelli di Toscana, et fu la maggiore hoste che fiorẽtini facessero poi che guelfi ritornarono i firẽze et stettono a hoste i sul cõtado d'Arezo 22 di, & p̄sono & disfeciono il castello di Leone, & p̄sono castigliõe delli Vbertini & leconie, & piu di. xl. tra altre castelle et forteze di Valdãbra & del cõtado d'intorno a' Arezo, & posõsi a hoste al castello di Laterio & stettõui 8 di poi l'hebbono a patti che u'era dẽtro p̄ capitano Lupo delli Vberti, & uegẽdosi steccare itorno, & chiudersi nel castello icõtante il diede, onde molto fu biasimato da ghibellini po che si potea tenere, & era fornito p̄ piu di tre mesi, ma Lupo si scusaua per motti, & diceua che nullo lupo era uso di stare rinchiuso, & hauuto i fiorẽtini Laterino sil guernirono p̄ loro, & i q̄sta stãza ui uẽnero i Sanesi cõ loro isforzo di. cccc. cauallieri, & di 3000 pedõi molto bella gẽte & guastarono q̄si tutte le uigne, i giardini delli Aretini infino alle mura d'Arezo, & tagliarono lolmo loro, ma stando a campo la uilia di san Giouanni Battista, fu maggiore turbine, & fortuna di uento, & d'acqua che si ricorda mai, & abatteo trabacche tende & padiglioni, & massimamente nel campo de Sanesi, che tutte le straccio il uẽto & porto uia, ilquale fu segno di loro futuro male, poi il di di sã Giouãni uene tutta l'hoste schierata i sul prato ch'era allhora suo

ri delle mura d'Arezo, et í qllo di inázi la porta della citta i fiorétini cõe loro ufáza, & costume in ql giorno feciono correre il palio di san Giouáni, & feciono xii cauallieri di corredo, & cio fatto il di apresso lasciádo nel castello di Laterío. c. cauallieri che gue regiafferò Arezo ritorno l'hoste í firéze sanza cõtasto o alcúa uista de nimici bene ad uéturofaméte cõ la loro amistade, & anzi che si prisserò fecero richiedere i Sanesi che ne uenifferò cõ loro ísieme infino a móte uarchi, & poi sene poteano andare a' Siena p la uia di móte grossoli. Questo diceano pche i Sanesi n'andassero piu salui, onde i Sanesi tenédosi assai posséti, & legiadri disdegnarono & nõ uollono fare qlla uia ne uollo no cõpagnia de fiorétini, ma feciono la uia diritta p guastare il castello di Licignano di Valdichiane, saluo che cõ loro andò il cõte Alessandro da Romena che allhora era capitano della taglia cõ certi di sua gentei capitani di guerra ch'erano in Arezo, che assai ue n'hauea de buoni ítra li altri Bõcõte da Mõtefeltro, & m. Guielmo Pazo, sentédo la partita che doueão fare i Sanesi male ordiata missono í aguato. ccc. cauallieri cõ du mila pedoni al ualico della pieue al toppo, onde ualicando i Sanesi p troppa loro baldáza male ordinati & sproueduti al detto ualico furono assaliti dallo aguato, et per lo loro poco ordine, et prouediméto furono molto tosto scõfitti dalli Aretini & furõne tra morti et presi piu di. ccc. pure de migliori cittadini di Siena et di gétili huoi di maremi ma ch'erano in loro cõpagnia, ítra quali ui morì Rinucio di Pepo di maréma molto nominato capitano, della quale scõfitta i Sanesi hebbõno gráde a bassaméto, et fiorentini et tutti guelfi di Toscana n'hebbõno gráde sbigottiméto, et li Aretini ne montarò no in grand'orgoglio et baldánza, come inanzi faremo mentione.

Come i guelfi furono cacciati di Pisa et preso il cõte Vgolino. Cap. 120

Nelli anni di Xpo 1288 del mese di luglio, essendo poco tépo inanzi create í pisa grande diuisioni et sette, p cagione de lla signoria, che de luna era capo, il giudice Nino di Gallura cõ certi guelfi, et dell'altra era il cõte Vgolino de Gerardeschi, cõ altra parte de guelfi, della altra era capo l'arciuescouo Rugieri delli Vbaldini, cõ l'Anfráchi cõ Sismõdi, et cõ Gualádi & altre case ghibelline, onde il detto cõte Vgolino p essere signore s'accostò col detto arciuescouo, et sua parte, & tradìo il giudice Nino nõ guardando pche fosse suo nepote figliuolo della figliuola, et ordinarono che con suoi seguaci fosse cacciato di pisa, o preso in psona, onde il giudice Nino sentédo cio, & nõ uegédosi forte sí parti della terra, et andossene a un suo castello chiamato Calci et allegossi co fiorétini et Luchesi p guerreggiare i pisani, il cõte Vgolino anzi che il giudice Nino si partisse p coprire meglio il suo trattato et tradimento, ordinata la traccia del giudice sí parti di pisa et andossene a un suo maniere chiamato settimo, et come sepe la partita del giudice Nino torno in pisa cõ grande allegrezza, et da pisani fu fatto sí gnore con gran triúfo et honore, ma poco stette in signoria, che la fortuna li sí riuolse adosso come piacq; adio p li suoi tradiméti, et peccati, che di uero sí disse che fece auer lenare il cõte Anselmo da Capraia suo nepote figliuolo della sirochia p inuidia ch'ebbe di lui, pche era tenuto í pisa molto gratioso, et temendo nõ gli togliesse suo stato il fece morire, et auuene al cõte Vgolino qllo che poco inázi gli hauea pferato un fauio et ualoroso huõ di corte, c'hauea nome Marco Lõbardo: che quando il cõte fu al tutto fatto signore essédo í grande, et felice stato fece p lo giorno della sua natiuitade una richa & magna festa, oué aduno i figliuoli, & nepoti & tutto suo lignaggio huoi, & femine cõ grá põpa di uestiméti & d'aredi & di grádi apechiaméti di ricca festa. onde il cõte pndédo a diletto il sopradetto Marco p la mano li uéne mostrádo tutta sua grádeza et potéza et domádo Marco che tene pare, il fauio Marco subito rispose, et disse uoi siete meglio apechiato a riceuere la mala misciáza che barõe d'Italia, il cõte hauédo a sospeto la parola di Marco disse, pche, et Marco li rispose, pche nõ ui máca se nõ lira d'Idio, & certo l'ira d'Idio tosto li sopra uéne, cõe piacq; a dio p li suoi tradiméti, & peccati che cõe era cõcepto per lo arciuescouo di Pisa, & suoi seguaci di cacciare di pisa il giudice Nino, et suoi, col tradiméto & trattato del cõte Vgolino, scemata la forza de guelfi l'arciuescouo ordinò di tradire il cõte Vgolino, et subitamente a' furore di popolo il fece assalire, et combattere al palagio facédo intender e al popolo che li hauea tradita Pisa, & rendute le loro castella a fiorétini & Luchesi, & sanza alcuno riparo riuoltolisi il popolo a dosso, fu pso et nel detto assalto fu morto uno suo figliolo bastar

do, & un suo nepote, & p̄so il cōte Vgolino, & dui suoi figliuoli et tre nepoti figliuoli del figliuolo li missono in pregione, & cacciarono di Pisa tutta sua famiglia, et suoi seguaci, & uisconti & Vbizini Guatani, & tutte laltre case guelfe di pisa, & così fu lo in giusto traditore, da traditore tradito giustamente, onde parte guelfa di Toscana n'hebbe grande abassamento, & fu esaltamento de ghebellini d'Arezo, & di tutti li altri, & per la potenza di don Giamo d'Araona & di Ciciliani, per le uittorie hauute contra l'herede del Re Carlo di Puglia.

Come i Luchesi presono Asciano de Pisani.

Cap. 121.

NEl detto anno, del mese d'Agosto, i Luchesi col giudice di Gallura, et cō li usciti guelfi di Pisa, & che di firēze u'andarono xii caualieri di Coredo cō cc. caualieri soldati andarono a hoste in sul contado di Pisa, & posonsi a assedio al castello d'Asciano presso a pisa a tre miglia, et heborlo a patti salue le p̄sone, et tornarono a Luca sani et salui sanza contasto nullo di Pisani, et hauendo i Luchesi preso il detto castello, p̄ piu dispetto de Pisani, nella maggiore torre di quello fecero mettere spechi molto grādi, accio che pisani ui si spechiassono entro stando in Pisa.

Come certi soldati furono scōfitti in marēma da soldati di firenze. Cap. 122.

NEl detto anno del mese di settrēbre: uenēdo di terra di Ro. et di campagna. cc. caualieri soldati per lo comune di Pisa, i q̄li guidaua il cōte, da Ilci di marēma, & sentēdo la loro uenuta il giudice di Gallura ch'era i san Miniato, cō ordine de fiorētini mādaron loro icōtro. ccc. caualieri della taglia de guelfi di Toscana, onde furono capitani m. Guelfo caualcanti, & Berardo d'arieti conestabole p̄ condotta di Nuccio da Bisarno, i quali scōtrandosi co detti soldati de pisani in marēma li rappono et sconfissono et molti ne furono morti, et p̄si che pochi nescāparono col Cōticino d'Aila, et le loro insegne recate in firenze facendone gran festa, el detto conestabole fu fatto caualiere di Corredo per il comune di firenze, et fattili richi doni et grande honore.

Duna caualcata, che fecero i fiorentini sopra li Aretini. Cap. 123.

NEl detto anno a' di xv di settembre essendo li Aretini a hoste sopra uno loro castello rubellato p̄ li guelfi, che hauea nome Corzano, i fiorētini per farne leuare da hoste li Aretini caualcarono subitamēte alla terra p̄ andare a Arezo, et furono le caualcate di firēze, et da. ccl. soldati, si che furono icōtro. M. caualieri et da 4 mila pedoni, et in q̄lla hoste et caualcata si diede in prima insegna regale de larme del re Car. et hebelam. Berto frescobaldi, che mai nō si era piu data ne usata, et poi sēpre l'usarono indella hoste loro, et sentendoli Aretini la detta caualcata p̄ tema della terra di notte si partirono dal detto castello, et quasi a modo di scōfitta, nō aspettando luno laltro si tornarono in Arezo, et cio fatto per riuigorire loro parte, mandaron dicēdo a fiorētini, che li attēdessono, pero che uoleano cō loro la battaglia, i quali hauuta la nouella allegramēte li attesono al castello di Laterino, onde li Aretini cō loro amistade di Marchigani & romagnuoli, & usciti ghibellini di firenze, et delle altre terre di Toscana, in quatita di 700 caualieri & 8000 pedoni, uēnero schierati in su la riuā di la da l'Arno oue si chiama cha della Riccia icōtra a' Laterino, i fiorētini uegēdo inimici frācamente s'armarono, & uscirono di laterino, & schierarōsi di qua i su la riuā d'Arno, il quale fiume d'Arno in quel tēpo era molto sottile d'acqua, ageuole da guardare a q̄lli da piede nō che da cauallo, & cio fatto i fiorētini richiesono li Aretini della battaglia & che sciedessono al piano i su l'Arno, onde dessono a loro cāpo di passare i su loro piāo per essere alla battaglia, ma li Aretini, accio nō fecero risposta, ma guardauāo di p̄ndere lo ro uatagio al passare d'Arno, & così stette cialcūa parte a gara. Alla fine li Aretini schi fādo la battaglia, si partirono scōciamēte, & tornarono a' Arezo & fiorētini rimasero schierati i su la riuā d'Arno i fino al uespero, poi si tornarono i Laterino, & poi uegnē done uerso firēze disfeciono mōte Marciano & poggio tazi, & mōte Fortino, le quali castella erano de Pazi di Vald'arno, ma partiti i fiorētini da Laterino, la masnada d'Arezo con certi ghibellini essendo a Bibiena in Casentino per condotta di certi sbanditi ghibellini rubelli di Siena, caualcarono in fino al Ponte asieue presso a' firenze a. x. miglia leuādo preda, ardēdo & guastando p̄ quelle cōtrade, facendo molto danno, & tornando sanza contasto a' Bibiena, & cio fu di xiii. d'ottobre del detto anno.

Come il Prenze Carlo uscì della pregione del Re d'Araona.

Cap. 124.

M ii

NEl detto anno, del mese di nouembre, il pñze Car. uscì della prigione del re d'Araona p' pccaccio del re Adoardo d'inghilterra, cò q̄sti patti che pmissse a' Amfus Re d'Araona che a suo podere pccacciarebbe che. m. Car. di Valos fratello del re di fracia rinūcierebbe, cò uolōta del Papa il priuilegio del reame d'Araona che li diede la chie fa al tēpo di Papa Martino come adrieto facemo mētionē, & se cio nō faceffe, promisse & giuro di sua psona p̄sentare alla detta prigione, et carcere, et cio farebbe i termine di. iiii. anni et p fermeza della detta p̄messa, lascio p istatichi suoi tre figliuoli Ruberto Ramōdo, et Giouanni et. l. de mgliori cauallieri di Prouenza, et costogli il detto acor do, xxx mila marchi di sterlini, et cio fatto il detto prenze n'ando in francia al Re per fare renūtiare al dettomessere Carlo, ma niente ne pote fare.

Come in Firenze hebbe diluuiio d'acqua.

Cap. 125.

NEl detto anno a' di v. dicēbre fu i fireze et nel cōtado uno grādissimo diluuiio d'aque, et crebbe si il fiume d'Arno, che uscì fuori dogni suo termie, et duro col detto empito dalla mattia alla sera, et fece rouinare le case et palazi delli spini, et Giāfigliazi ch'erano di costa al pōte a' sata Trinita, et gran dāno fece nel cōtado di fireze et di Pisa. Come li Aretini caualcarono infino a san Donato in Collina.

Cap. 126.

NEl detto anno a' di xii di marzo, la masnada d'Arezo che furono i torno di 300 cauallieri et 3000 pedoni uēnero infino a mōte uarchi ardēdo et guastādo i torno et arsono il borgo del detto castello et tutto di cōbatterono la terra, et stād o' l'hoste de li Aretini amōte Varchi, certi scorridori, cō li usciti di fireze caualcarono, scorredō i fino a san Donato in Collina ardendo et guastādo case, capāne menādo pda et pregioni, et le fūmora si uedeano infino dētro da fireze et cominciarono i detti scorridori a tagliare lolmo di sā Donato p dispetto de fiorētini, et cio fatto si tornarono nel borgo di Feghine, et stettō i uno d tet una notte, ne gia p la detta caualcata non si mosse psona di fireze, anzi hebbe nella terra grā gelosia temēdo che la detta caualcata nō fosse fatta p tradimēto dētro di fireze, pche nella citta erāo rimasi molti ghibellini popolai et grādi, i q̄li p q̄l sospetto ne furono mādati molti a cōfini et la citta rimase sēza sospetto.

Come i pisani fecero loro Capitano il conte Guido da Montefeltro, et fecero morire per tormento di fame il conte Vgolino et suoi.

Cap. 127.

NEl detto anno 1238 del detto mese di marzo riscaldādosi la guerra in Toscana, tra guelfi et ghibellini, p la guerra cominciata tra guelfi fiorētini et Sanesi cō li Aretini, et da fiorētini et luchesi cōtra a Pisani, i Pisani eleffono p loro capitāo, il cōte Guido da Mōtefeltro, dādoli grāde iurisditione et signoria, il q̄le rupe i cōfini hau eua dalla chiesa, et partissi di pie monte et uenne i pisa, p laqual cosa elli et figliuoli et tutta sua famiglia furono dalla chiesa scomunicati, et etiādio il comune di Pisa, si come rubelli & nimici di santa chiesa, & giūto il detto cōte in Pisa del detto mese di marzo, i Pisani i quali haueano i p̄gione il cōte Vgolino, cō dui suoi nepoti & doi figliuoli, come adrieto facemo mētionē, si fecero i Pisani chiauare la porta della torre, oue erāo i prigioe, & la chiauē fecero gittare in Arno, & uietarono a detti prigioi ogni uiuāda, i q̄li i pochi giorni morirono di fame, ma prima domādādo il detto cōte cō grā grida penitēza nō liene conciedettono i Pisani prete ne frate che lo andasseno a confessare, & poi tratti tutti e cinque morti insieme fuori della prigione uilmente furono sotterrati, & dallhora inanzi fu la detta torre doue morirono chiamata la torre della fame, di questa crudelta furono i pisani p lo uniuerso mōdo, oue si seppe, fortemente ripresi, & biasimati, nō tanto per lo cōte, che p li suoi difetti & tradimenti era p auentura de gno di si fatta morte, ma per li figliuoli & nepoti ch'erano giouani garzoni, & innocenti & questo peccato comesso per li Pisani non rimase impunito, come per li tempi inanzi faremo mentione. Lasceremo alquanto de fatti di firenze & di Toscana & diremo daltre nouitadi fatte per lo mondo.

Come i Saracini presono Tripoli in Soria.

Cap. 128.

Nelli anni di Christo 1239 del mese di marzo, il soldano di Babilonia d'Egitto cō grādissimo esercito di saracini a cauallo, & a piede uenne in Soria, & posesi a'assedio alla citta di Tripoli la q̄le si tenea p li christiāi, & q̄l la p difici, & p caue & per forza hebbe, et molti christiani che dētro u'erano furono morti, & giouani garzoi, et pulzelle, & dōne assai furono uiolate, uillanamente da Saracini et menate i seruagio, alquāti ne

scáparono in galee, et altri legni ch'erano nel porto et andarono fugédo in Acri et entratiui détto i saracini la rubarono et spogliarono dogni substátia, laquale era piena di molte mercatátie et gioie, et cio fatto la fece abattere, et diffare ífino a fódaméti saluo il castello, chiamato Nelifino, ilquale era fuori della citta una tratta di balestro, et q̄llo Euernio di saracini a' guardia che la detta citta di Tripoli nó si rifacesse mai p li xpiani. Come il prenze Carlo fogiorno in Firenze tornando d' Araona et al partire lascio a' fiorentini per capitano messere Amerigo di Nerbona et di sua coronatione. C. 129

N El detto anno a' di ii di magio uenne in firéze, il prenze Carlo figliuolo del gran Re Carlo, ilq̄le tornaua di francia, ch'era uscito di p̄gione, et ando a corte arieti doue era il papa, et da fiorétini fu riceuuto a' grã festa, et honore facédoli grãdi doni et p̄senti et dimorato í firéze 3 di si parti p fare suo camino í uerso Siena, et lui partito ué ne í firéze nouella che le masnade d' Arezo s'apparechiauano dá dare í sul cõtado di Siena p impedire, o fare uergogna, al detto p̄nze, ilq̄le hauea picciola cõpagnia di gête dar me onde i fiorétini incõtánéte, feciono caualcare le gèti delle cauallate, oue fu tutto il fiore della buona gête di firéze et altri soldati ch'erano in firenze furono in tutto da 800 caualieri, e da 3000 pedoní p acõpagnare, il detto p̄nze, onde il p̄nze hebe molto p bene di si honorato seruigio, et subito et nó richiesto foccorso di tãta buona gête cõ tutto che nó facesse bisogno, pero che sentito p li aritini la caualcata defiorétini, nó far dirono dandarui, ma pero i fiorétini acõpagnarono, il detto p̄nze infino di la dalla bri cola, a cõfini del cõtado di Siena, et d' oruieto. Et adomádato p lo cõmune di firéze al prenze uno capitano di guerra et confermasse loro di portare in hoste l'infegna reale dal detto p̄nze fu acettato, et fece caualiere Amerigo di Nerbona grãde gétile huomo et pro, et sãgio í arme et in guerra, et diedelo a fiorétini per loro capitano, ilquale. m. Amerigo cõ sua cõpagnia intorno di. c. huoi a cauallo, uéne in firéze cõ la detta caualleria, et il p̄nze ando a corte et da papa Nicola 4, et da i suoi Cardinali honoratamente fu riceuuto et il di della Pétecoste uegnente a' di 29 di magio 1289 nella citta di Roma dal detto Papa fu coronato il detto Carlo Re di Cicilia et di Puglia con grande solemnita et festa et dalla chiesa fattoli molte gratie et doni di grande presenti et gioielli et di molta moneta, et sudidii di decime per aiuto della guerra di Cicilia et cio fatto lo Re Carlo si parti di corte, et andonne nel regno.

Come i fiorentini si sconfissono li Aretini a Certomondo in Casentino. Cap. 130.

N El detto anno, & mese di magio tornata la caualleria di firenze da cõpagnare il p̄nze Car. & cõ loro capitano. m. Amerigo di Nerbona, p sopchi riceuuti dalli Aretini, incõtánéte fecero bádire hoste sopra la citta d' Arezo, & diedono loro ífegne di guerra a' di 13 di magio, & l'infegna reale hebbe. m. Gerardo Vétroia de tornaquinci, & incõtánéte che furono date le portarono alla pieue Aripoli com'erano usati & la le lasciarõno cõ guardia, facédo uista dá dare sopra la citta d' Arezo p quella uia, & uenute le amista, & fornito l'ordine cõ segreto cõsiglio presono partito d' andare p la uia di Casentino, & subitaméte a' di. ii. di giugno, lonádo le cãpane a martello si mósse la bene aduenturosa hoste de fiorentini, & le bandiere ch'erano a Ripoli fecero passare Arno, & fecero la uia dal põte ad Sieue & acãparon si per attédere tutta la gente in su móte al pruno, & la si trouarono da 1600 di caualieri, & da x. mila pedoni, de quali caualieri ue n' hebbe 600 di cauallate, i meglio a cauallo che usciffono mai di firenze, & cccc. soldati cõ la gête del capitano. m. Amerigo di Nerbona, al soldo del comune di firéze, & di Luchesi ui hebbe. cl. caualieri di Pistoia. lx. caualieri cõ pedoni di Siena cxx caualieri di Volterra xl caualieri di Bologna, & loro ambasciatori í cõpagnia di. c. caualieri, & di san Gimignano di colle & di san Miniato et di ciascũa terra guelfa di Toscana u hebbe gente apiede, & a cauallo, & fuui Maginardo da Sufinana buono & sauo capitano di guerra, cõ suoi Romagnoli, & raunata la detta hoste discorsono nel piano di Casentino, guastando le terre del conte Guido nouello ch'era allhora podesta d' Arezzo, sentendo cio il uescouo d' Arezzo con li altri Capitani di parte ghibellina, che assai uene hauea de nominati, presono partito di uenire con tutto loro podere a Bibiena, perche non ricieueffe il guasto, & colí fecero, & furono da 800 caualieri, & da 8000 pedoni molto bella gente di molti saui Capitani di guerra

CRONICHE FIORENTINE

hauea tra loro, che quiui era il fiore de ghibellini di Toscana, & della Marca, & del ducato & di romagna, et tutta gète costumata, i arme, et i guerra, et richiesono di battaglia i fiorentini, nõ temédo perche i fiorétini fossero due tati caualieri che loro, ma di spregiádoli dicendo che si lasciauano come donne, & pettinauanli le zazere, & haueanli molto aschifo & per niéte, & riceuuto da fiorétini allegraméte il gagio della battaglia, di cõcordia si schierarono & afrõtõrono le due hosti piu ordinataméte che mais a frõtasse battaglia i Italia, nel piano apie di popi nella cõtrada detta certo módo, che co li si chiama il luogo doue e' una chiesa di fra minori, & un piano che si chiama Cápaldino: & cio fu uno sabbato mattina a' di xi di giugno, il di di sáto Barnaba apostolo li anni di Xpo 1289. m. Amerigo & li altri capitani fiorentini si schierarono bene, & ordinataméte facédo. cl. feditori de migliori del hoste de quali furono xx caualieri nouelli che si fecero i quel giorno, et essendo. m. Vieri de Cerchi capitano de feditori, essendo malato di sua gába, nõ lascio pero che nõ fusse de feditori, & cõuenédoli elegeré di suo festo nullo uolle di cio grauare, piu che si uolesse di sua uolonta, ma elesse se el figliuolo, & nepoti, laqualcosa li fu messa in grande pregio & per suo buono eséplo per uergogna molti altri nobili cittadini si missono tra feditori, & cio fatto si lasciarono di costa ciascuna ala della schiera di Pauesari & balestrieri et di pedoni, et lance lunghe, et la schiera grossa di dietro a feditori similméte lasciarono di pedoni, et dietro tutta la psalmeria raunata per ritenere la schiera grossa, et difuori delle schiere missero cc. caualieri et pedoni Luchesi, et Pistolesi et altri forestieri, onde fu capitano. m. Corso de Donati ch'era alhora podesta di Pistoia, et ordinarono che se bisognasse fedissi p costa sopra i nimici, et cosi li Aretini dalla loro parte ordinarono loro schiere, po c'haueano come detto hauemo buoni capitani di guerra, et fecero molti feditori in quantita di. ccc. in fra quali haueano eletto xii paladini de maggiori caporali che ui fossero et fecionsi nominare paladini, et dato il nome alle schiere ciascuna delle parti, i fiorentini Nerbona caualieri: et li Aretini san Donato caualieri, i feditori delli Aretini si missono cõ grádissima baldáza asproni battuti a fedire sopra i fiorétini, et l'altra loro schiera cõseguendo apresso, saluo il cõte Guido nouello ch'era cõ una schiera di. cl. caualieri, ordinato di fedire per costa nõ si ardio di mettere alla battaglia, ma rimase et poi si fugi a' sue castelle, et alla mossa et assalto che fecero li Aretini sopra i fiorentini fu stimandosi, come da ualente gente d'arme, che per loro buona pugna, di rõpere alla prima a frontata i fiorentini, et metterli in uolta et fu si forte la pcoffa che i piu de feditori furono scauallati et la schiera grossa rinculo assai del campo, ma pero nõ si smaghone ruponno, ma constanti et forti riceuettono i nemici, et cõ l'ale ordinate da ciascuna parte de pedoni rinchiufono intra loro i nimici, cõbattendo aspraméte buona pezza et. m. Corso Donati, ch'era da parte con Luchesi et Pistolesi et hauea comandamento di stare fermo, & nõ fedire sotto pena della testa. Quádo uide cominciata, la battaglia disse come ualente caualiere, se noi pdiamo io uoglio morire nella battaglia co miei cittadini, & se noi uinciamo chi uole uéga a' noi a Pistoia p la cõdánagione, & frácamente si mosse con sua schiera & fedio i nimici p costa, & fu gran cagione della loro rotta, & cio fatto come piacque a Dio, i fiorétini hebbono la uittoria, & li Aretini furono rotti & sconfitti, & furõne morti piu di 1700 tra caualieri & pedoni, et psine piu di 2000 de qli prigioni ne furono molti trabaldati, et pure de migliori, chi p amista, et chi p ricõperarsi per moneta, et in firéze ne uénono presi & legati piu di, 740 intra morti rimase. m. Guielmino Vbertini uescouo, d' Arezzo, ilquale fue uno gráde guerriere & messere Guielmino de Pazi di Vald'arno, & suoi nepoti, ilquale fu il migliore el piu auisato Capitano di guerra, che fosse in Italia al suo tempo, & moriui Buonconte figliuolo del Conte Guido da Montefeltro, &. iiii. delli Vbertini, & uno delli abati & ii de Grifoni da Feghine, et piu altri usciti di firéze, et Guiderello d' Alessandria da Oruieto, nominato capitano che portaua la insegna imperiale, & piu altri assai, dalla parte de fiorentini nonui rimase morto huomo di rinomio se non messere Guielmo Berardi balio di messere Amerigo di Nerbona, et messere Bindo del Baschiera de Tosingi et Tici Bisdomini, ma molti altri cittadini, et forestieri ui furono fediti, la nouella della detta ucttoria fu in Firenze, in quella hora medesima che la

che la fue, in questo modo, che dopo il mangiare, essendo i signori priori a dormire, et posare p sollicitudie et grande ueghiare c'haueano fatto la notte passata subitamete fu percosso l'uscio della camera de detti priori con gridare, leuate su, che li Aretini sono scõfitti, & leuati i priori, & aperto l'uscio della loro camera nõ trouarono ne uidono psona, et etiadio i loro familiari nõ haueano di questo ueduto ne sentito nulla, onde fu grande & notabile marauiglia tenuta po che anzi che psona uenisse de l'hoste cõ le nouelle, fu ad hora di uespero et questo fu di merigio anzi nona, et cio fu il uero, po che io scrittore uidi, senti & uidi queste cose & tutti i fiorétini si marauigliarono, onde cio fosse aduenuto, et tutti stauano in sentore, ma quando giũsono coloro che ueniuanò del hoste, & raportarno la uisibile nouella, in firenze sene fece grandissima festa, & alle grezza & ben si potea fare di ragione, pero ch'alla detta sconfitta rimasono in quantita di molti capitani et ualenti huoi di parte ghibellina, et nimici del comune di firenze, et fũne abattuto lorgoglio et supbia delli aretini, et di tutta pte ghibellina et d'impio. Cõe i fiorétini con loro hoste andarono a Arezzo et guastaronlo tutto intorno. C. 131.

HAuuta la detta uittoria, & il comune di firenze sopra li Aritini sonata con trombe la ritratta della caccia dietro afugiti, si schiero l'hoste de fiorétini i sul campo, et cio fatto sen'adarono a Bibiena et q̃lla hebbono sanza cõtasto, et rubata et spogliata dogni sostanza, & di molta preda feciono di quella disfare le mura, & tutte le forteze infino afondameti et piu altre castella d'intorno, et qui soggiornarono. viii di, che sel se quente di dopo la scõfitta fosse l'hoste de fiorétini caualcata a Arezzo, sanza dubio haueano la citta, essendoui caualcati subito, ma i quello soggiorno li scãpati della battaglia ui tornarono, et de contadini intorno ui rifugirono, et presono ordine al ri paro, & guardia della citta, ma alquanti di appresso, l'hoste de fiorentini ui caualco, et posono assedio intorno alla citta facedo il guasto cõtinuo d'intorno, et prendedo quasi tutte le loro castella, lequali hebbono quale p forza, et quale s'arẽderono apatti, et molte ne fecero i fiorétini disfare, et ritennero Castiglione aretino, Mõtechio, Rõdine, Ciuitella, Laterino, et mõte san Sauino. Et andarono in q̃sta hoste due de signori priori a prouedere, & Sanesi ui uẽnero p comune molto sforzatamente popolo et caualieri dopo la scõfitta fatta, p racq̃stare le loro terre prese p li Aretini, et hebbono Licignano delli Aretini, et chiusura di Valdichiane a patti, et stando i fiorétini a hoste i sul uescouado uecchio d'Arezo, p uinti di guastarono intorno la terra et feciõu correre il palio p la festa di san Giouanni, et rizarõu piu difici, et manganegiarõu asini, cõ la mitra in capo p rimproccio del loro uescouo, et ordinarõuifi molte torri di legname, et altri ìgegni p cõbattere la terra, et dandõuifi aspra battaglia gran pezo dello steccato da q̃lla parte oue nõ hauea muro fu arso, et abattuto, et se i capitani del l'hoste haueffono fatto bene pugnare a cõbattitori sãza fallo p forza s'hauea la terra, ma quando doueano cõbattere feciono sonare alla ritratta, onde furono abhominati chel fecero p moneta, per la qualcosa il popolo et cõbattitori s'amollarono, et ritrasõ da badaluchi, et dalle guardie onde la notte uegnete que d'Arezo uscirono fuori, & missono fuoco in piu torri di legname, & arfonle cõ molti altri difici, & cio fatto i fiorétini pducta la spanza d'haure la terra p battaglia p lo migliore si parti l'hoste lasciãdo guernite le sopradette castella, p che guerre giassono del cõtinuo Arezo, & torno l'hoste in firenze a di 22 di luglio con grãde allegrezza, & triumpho, & ando loro incõtro il chericato a processione, & gentili huomini, armegiãdo el popolo cõ le insegne & gõfaloni ciascuna arte cõ sua cõpagnia & recossi palio di drappo a doro sopra capo a messere Amerigo di Nerbona portato cõ bigordi da piu caualieri et simile sopra capo a m. Vgolino de Rossi da Parma che allhora era podesta di firenze, & nota che tutta la spesa della detta hoste si fornì per lo nostro comune per una libra di libre vi soldi v, il centenario che monto piue di xxxvi mila di fiorini d'oro si era bene ordinato allhora lo estimo della citta, & del contado con altre cose, & rendite del comune simigliantemente bene ordinate. Bene auuenne che tornata la detta hoste in firenze, i popolani hebbono sospetto de grandi che per orgoglio della detta uittoria non li grauassono oltre al modo usato, & per questa cagione le vii arti maggiori sallegarono con le cinque arti consęguenti, & imponono tra loro arme, & pauesi, & certe insegne, & fu quasi comincia-

mêto di popolo, onde poi si prese la forma del popolo che si comicio nelli ani di xpo M. ccxcii, come inanzi faremo mentione, della sopradetta uittoria la citta di firenze elalto' molto, & uenne in buono & felice stato nel migliore che la fosse mai infino a' quel tempo, & crebbe molto di gente & di richeza, che ogni huomo guadagnaua dogni mercatantia, & arte, & mestieri, & duro in pacifico stato, & tranquillo piu anni, appresso ogni di môtando, & p allegrezza & buono stato, ogni anno si faceano le cõpagnie & brigate & corti di gentili giouani uestiti di nuono, facendo corti coperte di drappi, & zendadi chiuse di legname in piu parti della citta & simili di dõne & dõzelle andando per laterra ballando & accoppiate con ordine & signore con piu stormenti con girlande di fiori in capo, stãdo in giuochi & solazo, & conuitti di cene et desinari. Duna aspra battaglia che fu tral cõte di Luzimborgo el Ducca di Bramante. c. 132.

NEl detto anno, et mese di giugno, essendo nata una grande discordia tral Ducca di Bramante, el conte di Luzimborgo, per cagione del ducato di Lamborgo, il quale era uacato, et ciascuo de detti signori ui usaua sua ragiõ, il cõte di Luzimborgo, ipero ch'era stato di suoi antichi, & di gête di suo lignaggio, et cõ lui teneua l'arciuescouo di Cologna, et piu altri signori, el Duca di Bramate usaua sua ragiõ p retagio di dõna, et p qsta tenza nacq; tra loro gagio di battaglia, et ciascuno fece sua raunata, laqle fu p la parte del Duca di Bramate di 1500 di cauallieri de migliori che foffono i Bramate i Fiadra, i Analdo i frãcia. Et dall'altra parte il cõte di Luzimborgo, fu con 1300 di cauallieri de migliori, et de piu nominati che foffeno in Valdireno et in Alamagna, et razzate le due hosti tral finmedel Reno, et qllo della niuosa, nel luogo detto Auro mote, et sanza nullo apiede si comincio la detta battaglia, laqle fu si aspra, et dura, et si crudele che duro dal sole leuato, ifino al tramõtare, po che a modo di torneamento si ruppono et ranodarono piu uolte il giorno, nõ potendosi giudicare chi haueffe, il peggiore, alla fine fu sconfitto, il cõte di Luzimborgo, per la buona caualleria che messere Gottifredi di Bramante, fratello del detto Ducca hauea menata di francia, che ui fu il Conestabole, el maliscalco et altri gran baroni d'arme del reame di Francia, ui uennero cõ lui, ad priego della Reina Maria moglie che fu del Re Filippo di francia, et sirochia del detto Duca et di. m. Gottifredi di Bramante, et rimasono alla detta battaglia tra duna pte et daltra 500 et piu de migliori cauallieri del mōdo, ma la magiore parte furono della gête del detto Cõte di Luzimborgo, et elli cõ suoi tre fratelli carnali ui rimasono morti, el cõte di Galleri et quello di Los, et piu altri baroni del Reno, et d'Alamagna, et in grande quantita presi, che p la fiereza de puati et buoni cauallieri, nullo qsi si fugi del capo, onde bene fu noteuole et da farne memoria, po ch'apena si truoua acõpatione di tãta poca gête, che mai fosse si aspra battaglia cõe fu qsta, p la quale uittoria il Ducca di Bramate, et suo paese mōto in grãde fama, et cõquistò, il detto ducato di laborgo, onde era quistiõ, et dall'ora inãzi, il Ducca di Bramate a crebbe sua arme, et fece la a quartieri luo il capo nero et uno Leone a doro, cioe' l'arme della Duchea di Bramate, laltro il capo d'argeto, et uno Leone rosso p la duchea di Laborgo, ma poi p hauere pace cõ lui, et p nõ essere disertò Arrigo picciolo garzone figliuolo rimaso del detto cõte di Luzimborgo, p consiglio de parëti, et amici tolse per moglie la figliuola del detto Duca di Bramante, poi questo Arrigo crebbe in tante uirtute et ualore che fu eletto imperadore di Ro. come inanzi in questa cronica faremo mentione.

Come don Giamo di Cicilia fu sconfitto in Calauria dalla gente del Re Carlo.

et poi fecero triegua col detto Re Carlo tornandosi in Cicilia. Cap. 133.

NEl detto anno et mese di giugno essendo il conte d'Artefe maliscalco della gente del Re Carlo in Calauria a' hoste al castello di Catarzano ch'era rubello del re Carlo, et erasi rãduto a dõ Giamo d'Araona, ilqle si faceva chiamare Re di Cicilia, il detto dõ Giamo cõ suo Amiraglio. m. Rugieri dell'oria, p socorrere, et leuare l'assedio dal detto castello uennero di Cicilia in Calauria con armata di cinquanta galee, et altri legni, et con gente darne a cauallo et a piede et. m. Rugiere scese di galee con 600 cauallieri Catalani, et missesi a battaglia co frãceschi, onde p la buõa cauelleria ch'hauea seco, il conte d'Artefe Capitano de detti franceschi fu uincitore, et sconfisse, il detto messere Rugieri co suoi Catalani, oue morirono, et che furono presi intorno di dugẽ

to caualieri Catalani messere Rugieri si ricolse col rimanente di sua gente a Galee, et nota chel detto messere Rugieri non fu uinto mai ne prima ne poi in mare ne in terra se non qui, ma fu il piu auenturoso Amiraglio che mai fosse, come e' fatta e si fara mentione per inanzi nelle sue historie come don Giamo uide che non potea niente auanzare in Calauria, si parti per mare con sua armata lasciando l'hoste del Re Carlo, & auissossi d'assalire, & prèder la citta di Gaeta per fare leuare l'assedio da Catanzano in Calauria, & posesi del mese di luglio a'assedio alla detta citta di Gaeta in sul monte ch' u'e' d'incontro, in luogo assai forte & sicuro con sei cento caualieri & popolo assai con molti balestrieri, rizandoi piu difici, & traboccandoui dentro, i gaetani si tennero francamente, & mandarono per soccorso al Re Carlo, ilquale si mosse da Napoli con tutto suo potere di gente d'arme a' piede et a' cavallo, el conte d'Artefe, ui uenne di Calauria, con caualleria lasciando fornito l'assedio, & di Campagna, & di terra di Roma, ui uenne molto buona gente a' cavallo & a' piede al soldo della chiesa, don Giamo sentendo uenire il Re Carlo contra lui con tutto suo potere, & temendo che per fortuna di mare nogli fallisse uiuanda, fece adomandare triegua al Re Carlo, promettendo di partirsi da Gaeta, lequali triegue lo Re Carlo accetto dal di dello ogni santi uegnente a' due anni, saluo che in Calauria, laquale triegua al conte d'Artefe, & alli altri baroni non piacque, pero che per la loro potenza pareo loro hauer preso don Giamo, & uinta la guerra, ma lo Re conoscendo che l'assedio non si potea leuare senza pericolo non hauendo armata in mare prese le triegue, & pero fu cagione di tornarli in Francia il conte d'Artefe, & piu altri baroni, & fatte le dette triegue do Giamo si ricolse & partissi con sua armata a' di. 25. d' Agosto. M. cclxxxix. & tornossifano & saluo in Cicilia; & perche i gaetani si portarono allo assedio come frãchi huomini, lo Re li fece franchi d'ogni graueza diece anni.

Come Carlo Martello figliuolo del Re Carlo secondo fu coronato del reame d'Inghilterra.

Cap. 134

Compiute, et ferme le dette triegue lequali furono molto utili al regno di Puglia per dare alquanto silenzio alla guerra, onde erano molto agrauati, il Re Carlo si torno a' Napoli il di di santa Maria uegnente di settembre, il detto Re fece in Napoli grandissima corte, & festa, & fece caualiere Carlo Martello suo figliuolo primogenito, et fecelo coronare del Reame d'Vngheria, per uno Legato Cardinale del Papa, & con piu arcieuescovi & uescovi, & per la detta coronatione & festa piu altri caualieri nouelli si fecero, il giorno, franceschi proenzali, & del regno, & spetialmente napoletani, et per lo Re et per lo figliuolo, et fu grandissima festa et honoreuole corte, et cio fece lo Re Carlo, perche era morto in quello anno il Re d'Vngheria, delquale nõ rimase nullo figliuolo maschio ne altra reda che la Regina moglie del detto Carlo Martello, a' cui succedea per retagio il detto reame d'Vngheria, ma Andreasso disceso per legnagio del Re d'Vngeria, morto il Re entro nel reame et la maggior parte tra p forza et per amore racquistò, et fecesene Re et Signore. Lascieremo alquanto de fatti del Regno et torneremo a' fatti di Firenze, et di Toscana.

Come i ghibellini di Chiusi furono sconfitti da loro usciti ghuelfi, et poi rientrarono in Chiusi.

cap. c. xxxv.

Nel detto anno a' di. 16. d' Agosto i ghibellini ch'erano in Chiusi, onde era capitano messer Lapo Farinata delli Vberti uscirono fuori popolo, et caualieri con difici, et cõ iscale per combattere, il pòte, et le torri di santa Mosternola a' pie di Chiusi, in su le chiane, ilquale si tenea per li ghuelfi usciti di Chiusi, et sentendo la detta ordine mandarono per soccorso a' Siena, & a' monte Pulciano, onde subitamente i sanesi ui mandarono messere Berardo Darieti con. 100. caualieri, et di môte Pulciano ui trafse messer Benghi Bondelmonti, che u'era per podesta con gête assai a' piede & a' cavallo, & trouando la detta hoste de chiusini li assaltorono francamente, & li missono in iscòfitta, & rimasono morti da. 120. & presi piu di. 300. per laqual cosa i chiusini essendo sconfitti per riuere i loro prigionii il settembre uegnete rimissono in Chiusi i loro usciti ghuelfi, & mādaronē il detto messer Lapo, & la masnada de ghibellini d'Arezo.

Come i luchi & fiorentini fecero hoste sopra pisani.

Cap. 136.

NEl detto anno. 1290. del mese d'Agosto, i luchesi fecero hoste sopra i pisani con aiuto de fiorentini de quali u'andarono. 400. caualieri di cauallate & 2000. pedoni di Firéze, & tutta la taglia de ghuelfi di Toscana & andarono infino alle porte di Pisa, & fecioui i luchesi correre il palio per la loro festa di san Regolo, & guastarono tutto intorno a Pisa & stettonui. 25. di a' hoste, & presono il castello di Caprona, & guastaronlo & tutta la ualle di Calci, & la ualle di Buti, & dieronui piu battaglie, ma non l'hebbono, & tornarono a' casa loro sani & salui, & di Pisa non uscì persona a' darne lo contrario.

D'una caualcata che fecero i fiorentini per prendere Arezo. Cap. 137.

NEl detto anno del mese di nouembre, essendo menato uno segreto trattato per li fiorentini d'hauere la citta d'Arezo per tradimento, subitamente in su l' hora del uespero sonando la campana a' martello, & posta la candela accesa alla porta, sotto pena grande chi non fosse caualcato prima che fosse arsa, i cittadini che haueano le cauallate, incontanente caualcarono con altri soldati tutta notte infino a' mote Varchi, & la mattina a' Ciuitella, & uenuto era fatto il trattato, se nõ fosse che uno chel menaua in Arezo cadde d'uno sporto, & uegendosi alla morte in confessione il manifesto al frate chel cõfessaua, & il frate il riuelo a' messer Tarlato, onde elli presi di quelli che assentiano al tradimento, & fu scoperto, & fece iustitia di tutti i traditori et fiorentini che pero erano caualcati a' Ciuitella riposati alquanti di si tornarono a' Firenze.

D'un fuoco che s'apprese in Firenze. Cap. 138.

Nelli anni di Christo. M. cclxxx. a' di xxix. di magio, s'apprese fuoco in Firenze in casa pegolotti oltr' Arno di la dal ponte uecchio, & arsono le loro case, & la torre & case di loro uicini intorno, & arseui uno messer Neri pegolotti con uno suo figliuolo & una donna con tre figliuoli, & una fante, onde fu grande pietà & dannaggio di persone et d'hauere, che poi fu quasi spento quello lignaggio ch'erano antichi & honoreuoli cittadini.

Come i fiorétini rifeccero hoste sopra la citta d'Arezo et in Casentino. cap. c. xxxix.

Nelli anni di Christo. M. cclxxx. i fiorentini uscirono fuori il primo di di Giugno, & feciono hoste sopra la citta d'Arezo, con lo aiuto della taglia de ghuelfi, & amista delle terre ghuelfe di Toscana & furono da. M. ccccc. di caualieri, & da .6. mila pedoni, & al dare le insegne de l' hoste, si die di prima il pènone de feritori mezo l'arme del Re, l'altra meta il campo d'Argento el giglio uermiglio, et stettono a' hoste 28. di & guastarono da capo intorno intorno presso a' Arezo a' sei miglia, & non ui rimase uigna ne albero, ne biada, et feciono correre il palio alle porte d'Arezo, et era all' hora podesta di Firenze messer Rosso Gabrielli da Gobio, et fue il primo che fosse per sei mesi, che prima erano le podestadi elette per uno anno, et per meglio del comune si fece all' hora quello decreto, che poi s'è sempre seguito, et tornando la detta hoste feciono la uia del casentino, guastando le terre del conte Guido Nouello, et difecionli la rocca, el palagio di Poppi, ch'erano forti et marauigliosi, et castello fantanagelo, et Giazuolo, et Cechita et Montaguto di ual d'Arno, et in questo uenne a' electione, il detto, et propheta del conte Tegrino il uecchio, che disse al detto conte Guido Nouello, dopo la scõfitta de fiorétini a' monte aperti, cio fu che essendo il detto conte Guido in que tempi in grande & buono stato & prosperita corporale, si dicea in Firenze per prouerbio, tu stai piu adagio chel conte in Poppi, onde il detto conte Guido mostrádo al cõte Tegrino la sua dignita, & etian dio il cassero del detto Poppi, nel quale hauea una camera d'arme fornita d'ogni mestiero da hoste ricamente, et massimamente delle balestra lequali hauea imbolate alla camera del comune di Firéze, quãdo ne fue uicario & signore al tempo de ghibellini, come adietro facemo mentione, & domando il conte al conte Tegrino, quello che gliene pareua, il conte Tegrino rispose improuiso, & subito, & per un bel motto al conte Guido dicendo, parmene bene, se non ch'io intendo che i fiorentini sono grandi prestatori a' usura.

Come i Fiorentini Genouesi & Luchesi andarono con hoste sopra Pisa & guastarono il porto & presono in Valdera piu castella. Cap. 134.

NEl detto anno a' di. 2. di settembre, i fiorentini uscirono a' hoste sopra la citta di Pisa, lasciando fornito il ual d' Arno di sopra di. ccc. caualieri cittadini & soldati con pedoni assai acio che li aretini non potessono correre il ual d' Arno di sopra & co' si fatto, con ordine de Genouesi, che uennero per mare con. 40. galee armate, & i luchiessi ui furono con tutto loro podere, & presono per forza porto Pisano, & Liorno, & guastaronele quattro torri, ch'erano in mare alla guardia del porto, el fanale della meloria, & feciorlo cadere & rouesciare in mare, con tutti li huomini che su uiera no a' guardia, & genouesi fursono a' lentrata del porto in mare piu legni grossi & nauuicandoli di pietre, & ruppono i palazzi, perche al detto porto non si potessono usare, & partita la detta hoste di porto, i genouesi si tornarono a' Genoua, & i luchiessi a' Lucca, sani & salui, & fiorentini tornarono per Valdera, & presono, & disfeciono piu castella & lasciarono uno Capitano in Valdera, ma tornati i fiorentini in Firenze, il Conte Guido da Montefeltro, con le masnade di Pisa caualcarono in Valdera, et ripresono il castello di Foscoli, & Montechio, & presono il Capitano che u'era per li fiorentini, & uenuta in Firenze la nouella, caualcarono i fiorentini a' Volterra popolo, et caualieri, & sentendolo i Pisani, si tornarono in Pisa.

Come fu preso il Marchese di Monferrato in Alessandria. Cap. 135.

NEl detto Anno il Marchese di Monferrato essendo uenuto, nella citta d' Alessandria in Lombardia, il quale tenea sotto sua signoria i cittadini di quella, a' petitione et sommossa delli astigiani di cui era nimico mortale, per molta moneta che speso no ne traditori d' Alessandria, per tradimento presono il detto Marchese, et missonlo in pregione, per la cui presura, segui grandi nouita.

D'uno miracolo che auuene in Parigi del corpo di Christo. Cap. c.xxxvi.

NEl detto anno, essendo in Parigi uno giudeo che prestaua d'usura, al quale uenendo una semplice feminella per un suo pegno, il giudeo le disse, se tu mi rechi il corpo del uostro Christo io ti redero il tuo pegno senza denari, la feminella il promise, & la mattina della pasqua andandosi a' comunicare ritenne in bocca il sacramento del corpo di Christo, & recollo al detto giudeo, per quella cupidigia, il quale giudeo messa una padella al fuoco con acqua bogliente ui gitto dentro il corpo di Christo, et non potendolo in quella consumare co' uno coltello il feri piu uolte, il quale fece abo' deuolemente fangue, onde tutta l'acqua diuenne uermiglia, et di quella il trasse & miselo in aqua fredda & similmente diuenne uermiglia, in questo sopraggiugnendou i christiani per impermutare danari, saccorsero del sacrilegio del giudeo, saltando il corpo di Christo per se medesimo in su una tauola, & cio conosciuto per li christiani, il giudeo fu preso & arso, & il corpo santo di Christo con grande reuerenza per lo sacerdote fue ricolto, & della casa doue auuene il miracolo si fece una chiesa, laquale si chiama il Salvatore della gente.

Come que di Rauenna presero il conte di Romagna, & piu terre si rubellarono alla chiesa. Cap. c.xxxvii.

NEl detto anno a' di. xvi. nouembre, i cittadini di Rauenna presono messer Stefano da Ginazano de colonnesi, di Roma, il quale era conte di Romagna per la chiesa & uccisono, presono & rubarono tutta sua famiglia, per laqual cosa tutte le terre di Romagna si comossono a' guerra & a' rubellatione, saluo la citta di Forli, & maghinardo da Sufinana prese la citta di Faenza, per laqual cosa i bolognesi caualcarono a' Imola, & disfeciono li stecati & rappianarono i fossi d'intorno alla terra, & dopo queste nouita surte in Romagna, il Papa ui mando per conte messere Bandino de conti Guidi da Romena, uescouo d' Arezzo, il quale poco tempo apresso tutte le terre di Romagna reco per pace, & accordo a' obediienza sua, et della chiesa.

Come il Soldano di Babiliona prese per forza la nobile citta d' Acri con infinito danno de christiani. Cap. c.xxxviii.

Nelli anni di Christo. M. cclxxxxi. del mese d' Aprile, il Soldano di Babilonia d' Egitto, hauendo prima fatta sua guernigione, et fornimento in Soria, si passo il deserto & uenne in Soria con sua hoste, et posesi a' assedio alla citta d' Acri, laquale antica

CRONICHE FIORENTINE

mète la scrittura chiamaua Tholomaida, & hoggi in latino si chiama Acri, & fu con tanta gente a' piede et a' cauallo il Soldano, che sua hoste tenea piu di .xii. miglia, ma inãzi che piu diciamo della perdita d' Acri, diremo la cagione perche il Soldano ui uenne a' affedio, & presela, auutane relatiõe da huomini degni di fede nostri cittadini, & mercatanti, che in quel tempo erano in Acri. Egli' uera cosa che perche i saracini in quel tempo haueano ne tempi passati tolte a' fedeli christiani la citta di Antiochia, & quella di Tripoli, & Suri, & piu altre citta che i christiani teneano alla marina, la citta d' Acri era molto cresciuta di gente et di podere, pero che altra terra nõ si tenea per li christiani, in Soria, si che per lo Re di Ierusalem, & per quello di Cipri, el prenze d' Antiochia, & quello di Suri et di Tripoli & la magione del tẽpio, & lo spedale & laltre magioni & legati del Papa, & quelli ch' erano oltra mare per lo Re di Francia, & per lo Re d' Inghilterra, tutti faceano capo i Acri, & haueano .xvii. signorie, di fangue, la quale era una grande confusione, & in quel tempo triegue erano state prese tra christiani & saracini, & haueauì piu di .18000. huomini peregrini crociati, & falliti i loro soldi & non hauendo di che uiuere come huomini disuiati & senza ragione si missono a' rompere la tregua, rubando, & uccidendo tutti i saracini che ueniano in Acri sotto si curta della tregua con loro mercatantie & uertuaglia, & corsono per simile modo rubando, & uccidendo i saracini di piu casali d'intorno a' Acri, per laqual cosa il Soldano tenendosi molto grauato mandoe suoi ambasciadori in Acri a' que signori richiedendo la menda de danni dati, & per suo honore & satisfacimento di sua gente, li mãdasseno presi alquanti de cominciatori, & rompitori delle triegue per farne iustitia, le quali richieste li furono dinegate, onde egli per questa cagione ui uene a' hoste come detto hauemo, & per la moltitudine della gente che li hauea per forza nempierono parte de fossi ch' erano dalla parte di terra, iquali erano molto profondi, & presono il primo giro delle mura, & laltro girone con molti difici, & caue fecero in parte cadere, & presono la gran torre chiamata la Maladetta, che per alcuna prophetia si dicea che per quella si douea perdere Acri, ma per tutto questo non si potea perdere la citta po che, pche i saracini röpessono p forza le mura el di, la notte si riparauono cõ tauole o' con sacha di lana et di cotone, et difeseli il di seguente uigorosamente per lo ualente & fauio homo messer pietro di Belgui, maestro del tempio, ilquale era capitano generale della terra, et della guardia, et con molta prouidenza, et gran sollecitudine hauea uigorosamente guardata la terra, ma come piacque a' Dio, per punire le peccata delli habitanti d' Acri, il detto maestro del tempio, et capitano leuando il bracio ritto combattendo li fue per uno saracino saettato una saetta auelenata, laquale gli entro per una congiuntura della corazza, dellaquale ferita poco apresso morio, per la cui morte tutta la terra fu scõmossa et impaurita, et per la confusione di tante signorie, et Capitani, come dicemo dinanzi, si disordino et furono in discordia della guardia et difesa della terra, et ciascuno chi meglio poteo intese a' suo saluamento, ricogliendosi in nauì et altri legni ch' erano al porto, per laqual cosa i saracini continuando di di et di notte la battaglia, entrarono per forza nella terra, et quella corsono et rubarono et uccisono chiunque si paro loro inanzi, et giouani huomini et donne et fanciulli, piccioli et grãdi ne menarono per schiaui in seruagio, iquali furono tra morti, et presi huomini et femine, et fanciulli piccioli, et grandi piu di .60000. el danno dello hauere fue senza numero grandissimo et raccolte le prede, et thesori, et trattene le genti, prese della terra si abatterono i saracini le mura, & le forteze della terra, & missonui fuoco & tutta la guastarono, onde la christianita riceuette grandissimo danno, che per la perdita d' Acri nõ rimase nella terra santa neuna terra per li christiani, & tutte le buone terre di mercatantia, che sono alle nostre marine & frontiere non ualsono poi la metade a' profitto di mercatantia, & darti, pero ch' ell' era nella frontiera del nostro mare & in mezzo di Soria, et quasi nel mezzo del mōdo habitato, presso a' Ierusalem a' .70. miglia, & Fontana & porto era d' ogni mercatantia, si di Levante come di Ponente, & di tutte le generationi di gente del mondo u' erano & ufauano per fare mercatantia, & turcimani u' hauea di tutte le lingue del mondo, si che ella era quasi, come uno elemen-

to al mondo, & questo pericolo non fu sanza grande giudicio di Dio, che quella citta era piena di piu peccatori, huomini & femine d'ogni dissoluto peccato, che terra che fosse tra christiani, uenuta la nouella dolorosa in Ponente al Papa, ordino gráde indulgenza, & perdono chi facesse aiuto o soccorso alla terra Santa, mandando a' tutti i signori de christiani che uolea ordinare passaggio generale, & fece grandissime scomuniche a qualunque christiano andasse in Alessandria o in terra d'Egitto con mercatanzia o uittuaglia, o legname, o ferro, o desse per alcuno modo aiuto o fauore.

Della morte del Re Ridolfo d'Alamagna Re de Romani. Cap. 145.

NEl detto anno. 1291. mori lo Re Ridolfo d'Alamagna, ma non peruenne alla benedictione imperiale, perche sempre intese a'acresciere suo stato & signoria in Alamagna, lasciádo l'empresse d'Italia, p'acresciere a' suoi figliuoli podere, che per suo procaccio & ualore di picciolo conte diuenne Imperadore, et acquisto in proprio il duchato d'Osterich & gran parte di quello di Soauia.

Come lo Re Filippo di Francia fece prèdere i prestatori di suo reame. Cap. 146.

NEl detto anno la notte di calen di magio, lo Re Filippo il bello di Francia, per consiglio di Biccio et Musciatto de francesi fece prendere tutti l'Italiani ch'erano in suo paese, & reame sotto protesto di prendere i prestatori, ma cosi fece prendere, & rimedire i buoni mercadanti come i prestatori, onde molto fu ripreso & in gráde abominatione, & d'allhora inanzi lo reame di Francia sempre ando calando & dibassando, & pegiorando, et nota che tra la perdita d'Acri et questa presura di Francia, i mercatanti di Firenze riceuettono grande danno & ruina di loro hauere.

Come i pisani ripresono il castello del póte Adera chel teneano i fiorentini. Cap. 147.

NEl detto anno la notte della domenica d'uliuo, il conte Guido da Montefeltro signore di Pisa sentendo chel ponte Adera era male guardato, & molti de fanti uenutifene a' pasquare a' Firenze, per trattato del conte con alquanti terrazani del detto castello, il quale teneano i fiorentini, uenne con suo sforzo al detto castello, il quale era molto forte di mura, & fossi larghissimi, & datali la salita dalluna delle torri con nauicelle cõ loro recate, passati i fossi con i scale di funi salirono in su le mura per difalta di mala guardia, cioe che per baratteria i castellani non ui teneano la gente, onde erano pagati, onde il detto castello male difeso fu preso per lipisani, et morti i castellani & tutta loro compagnia, che u'erano da .50. fanti, & doueano essere. 150. & detti castellani luno era de Rossi, messere Guido Begherelli, che fu preso el Bigõta suo nepote morio, & Verino de tizzoni, et cosi la loro auaritia, se incio peccarono li fece morire con loro uergogna, & del comune di Firenze, che li era il piu forte castello d'Italia che fosse in piano, et in quel tempo i pisani fecero rubellare a' sanminiatesi, al castello di Vignale in Caporena, onde u'andarono a' hoste delle tre sestora di Firenze popolo & caualieri, gittando molti difici, allafine non potendosi piu tenere, & non hauendo socorso di pisani, una notte ch'era una grá fortuna di tempo sene uscirono quelli del castello sani et salui per lo mezo del campo de fiorentini, onde a' quelli ch'erano della detta hoste fu grá uergona, p' la qual cosa s'ordino in Firenze generale hoste sopra Pisa, & dieronsi le insegne, & messere Corso Donati hebbe l'insegna reale, ma qual si fosse la cagione non segui, onde in Firenze, n' hebbe grande repitio, dicendosi che certi grandi n' hebbono danari da pisani, per la qual cosa per sollicitudine di messer Vieri de Cierchi allhora Capitano di parte si rifece la detta hoste & andossi infino a' castello del boscho, & la attendati uenne in otto di continui tanta pioggia, che per necessita si torno la detta hoste indietro, & appena si pote ricogliere et distendere.

Come Maghinardo da Sofinana prese Forli in Romagna. Cap. 148.

NEl detto anno, essendo tutta la Contea di Romagna, a'ubidienza di santa chiesa, sotto la guardia del uescouo d'Arezzo che n'era signore per lo Papa. Maghinardo da Sofinana con certi gentili et grandi huomini di Romagna, per furto presero la citta di Forli, & in quella presono il Cõte Aghinolfo da Romena et figliuolo ch'era fratello del detto uescouo, et assedio il detto uescouo in Cesena, onde surse gráde guerra in Romagna, il detto Maghinardo fue uno grande & sauiro tiranno, & fu della cõ-

trada tra Casentino & Romagna, grãde castellano & cõ molti fedeli, sauio fu di guerra & bene auéturoso in battaglia, & al suo tempo fece gran cose, ghibellino fue di natione, et in sue opere, ma co fiorétini era ghuelso, et nimico di tutti loro nimici ghuel si o' ghibellini che fossino, & in ogni hoste che fiorentini feciono a' sua uita, & in eta de da portare arme sempre u'ando con sua gente in loro seruigio, & cio facea perche quando il padre mori c'hauca nome Pietro Paganino grande gentile huomo, rimanédo Maginardo detto picciolo garzone con molti nimici cioe' i Conti Guidi, Vbaldini, & altri signori di Romagna il detto suo padre lo lascio alla guardia & man oualderia del popolo, & comune di Firenze lui, & le sue terre, dalquale comune, & popolo benignamente fue acresciuto & guardato, & molto megliorato suo patrimonio & per questa cagione il detto Maginardo fu sempre fidellissimo, & grato al popolo, & comune di Firenze in ogni suo bisogno.

Come i fiorentini presono & disfeciono Ampinana. Cap. 149.

NEl detto anno, effendo rubellato per lo Conte Manfredi figliuolo del Conte, Guido Nouello, il castello d' Ampinana in Mugello, ch'era di loro iuridittione, & era molto forte, & per contrario de fiorentini & del conte da Battifolle, che tenea Gattaia, si ui si pose a' hoste il comune di Firenze, & per piu tempo assediato s'arrédeo a' patti per molti difici che ui giettauano dentro, & hebbene il detto conte. 3000. fiorini d'oro partendosene con suoi masnadieri, el detto castello per li fiorentini fue disfatto infino a' fondamenti, & dallhora inanzi il comune di Firenze uso ragione ne comuni & uillate di detto castello, & recogli sotto sua signoria, faccendo loro pagare libbre & fattioni.

Come mori Papa Nicola d'Ascoli a' Roma. Cap. c.l.

Nelli anni di Christo. 1292. mori Papa Nicola d'Ascoli nella citta di Roma, questi fu buono huomo, et di sãta uita, et fu dell'ordine de frati minori, ma molto fauoroso i ghibellini, & dopola sua morte, uaco la chiesa per discordia de cardinali. xviii. mesi, che luna parte uoleua Papa a' petitione del Re Carlo, onde era capo messer Mateo Rosso delli Orfini, della contraria parte era capo messer Iacopo de Colonnese.

D'uno grande fuoco che si apprese nella citta di Noione in Francia. Cap. c.li.

NEl detto anno, s'apprese fuoco nella citta di Noione in Francia, cioe' nella terra onde il beato santo Lois, fu nato, & fue si impetuoso & grande, che non ui rima se casa, ne chiesa che non ardesse, et etiandio la mastra chiesa di nostra dama, onde fu la casa & fabrica di messer santo Lois. & doue e' il corpo suo, laquale citta e' di grandezza della terra di Prato o' piu, nellaquale si ricieutte grandissimo danno di case d'Arnesi, & di thesoro & di molte persone che ui morirono.

Come fue eletto a' Re de Romani, Attaulfo Conte d'Anassi. Cap. c.lii.

NEl detto año fu eletto imperadore & a' Re de Romani, Attaulfo detto in latino Andeulfo Conte d'Anassi d'Alamagna, ma non peruenne a' dignita imperiale, anzi fu morto, per Alberto Doge d'Osterich, figliuolo del Re Ridolfo in battaglia.

Come i fiorentini con hoste andarono infino alle porte di Pisa. Cap. c.liii.

NEl detto anno del mese di giugno i fiorentini con loro amista, iquali furono. xxv. centinai di cauallieri & otto mila pedoni, per uendetta della per dita del Ponte Adera fecero hoste sopra Pisa, dellaquale hoste fu Capitano, messer Gentile delli Orfini di Roma, che uenne con. cc. cauallieri Romani, & Campagnini, & l'insegna reale hebbe messere Gieri Spini, el pennone de feritori messere Nanni de Mozi, & fue una ricca & magna hoste, delle piu c'hauesse fatta in que tempi la citta di Firenze, & stettonui a' hoste. xxiiii. di, & andarono dila dalla badia a' san Souino, & a' q'lla badia disfeciono il campanile & tagliaronui un grande albero di sauina in dispetto de pisani, & per la festa di santo Giouanni corsono il palio presso alle porti di Pisa, & fatto intorno a' pisa gran guasto, & arso dal fosso arnonico infino a' Pisa doue era nobilméte acasato, & giardinato, si tornarono a' Firenze sani et salui sanza contatto, o' riparo de nimici, effendo il Conte da Montefeltro in Pisa, con otto cento cauallieri nõ s'ardi di mostrarsi per uilta che sentia ne pisani, ma stette si in Pisa a' guardia della terra.

De miracoli che mostro da prima la nostra donna in orto san Michele. Cap. c.liiii

NEl detto anno a di.iii. del mese di luglio, si cominciarono adimostare grandi et aperti miracoli nella citta di Firenze, per una figura della uergine Maria dipinta in uno pilastro della loggia d'orto san Michele doue si uende il grano, sanando infermi, & dirizando attratti & di sgombrare imperuerfati uisibilmente in grande quantitate, ma i frati predicatori & minori per inuidia o' per altra cagione non ui dauano fede, onde caddono in grande infamia de fiorétini. In quello luogo d'orto san Michele si truoua che fue anticamente la chiesa di san Michele in orto, laquale era sotto la badia di Nonantola in Lombardia, & fu disfatta per farui piazza, ma per usanza & deuotione dinanzi alla detta figura, per alquanti laici ui si cantauono laude, & crebbe tanto la fama de detti miracoli per li meriti di nostra dóna, che di tutta Toscana ui uenia la gente in peregrinagio come uengono hoggi per ogni festiuita di nostra donna, recandoui diuerse imagini di cera per grandi miracoli fatti, onde gran parte della detta loggia, & intorno al detto pilastro se ne empie delle ditte imagini di cera, et crebbe tanto lo stato di quella compagnia, oue erano la miglior parte della buona gente di Firenze, che molti beneficii & limosine di lasciti fatti, & offerte ne seguirono a' poueri per anno piu di sei mila libre, & cosi seguita hoggi a' nostri di, sanza acqstare alcuna possessione. Cominceremo o'mai il libro ottauo oue diremo di molte cose auuenute per li tempi inanzi.

Finisce il settimo libro di questa Cronica.

INCOMINCIA LO OTTAVO LIBRO OVE TRATTA

come nella citta di Firenze, si criò & leuo il nuouo & secondo popolo contro alla potentia de nobili, & feciòsi & criarono li ordini della iustitia contro i detti nobili, & cominciamento fue Giano della bella, & delle nouita di, & aduenimenti aduersi, & felici, che ne seguirono per li tempi, & delle altre nouitadi uniuerse. Cap. I.



Nelli anni del nostro Signore Iesu Christo. 1292. in calen di febraio, essendo la citta di Firenze, in grande & possente, & felice stato, in tutte le cose & cittadini di quella in grande ricchezza, ma non bene in accordo, pero che per la grassezza, & soperchio del tranquillo, ilquale naturalmete genera superbia & nouita, si erano i cittadini di quella tra loro inuidiosi & insuperbiti, & molti homicidii fatti & fedite & oltragi hauea luno a' laltro, & massimamente i nobili detti grandi, & possenti, contro a' popolani & impotenti, et cosi in contado come in cittade faceano forza & uiolenza nelle persone & beni altrui occupandoli, per laqual cosa certi buoni huomini artefici & mercatanti di Firenze, iquali amauano di ben uiuer si pensarono di mettere rimedio & riparo alla detta pestilentia, & acio fare fu de caporali intra li altri, uno antico & ualente huomo nobile popolano ricco & possente, ilquale hauea nome Giano della bella del popolo di san Martino, conseguito et consiglio daltri saui et possenti popolani, et facciòsi in Firenze, ordine et arbitrio a' correggere li statuti et le nostre leggi, si come per li nostri ordini consueto era di fare per anticho, ordinarono certe leggi et statuti molto forti & graui, contro a' grandi & possenti, che facciessono forze o' uiolenze còtra a' popolani, radopiando le pene comuni sopra loro diuersamente, et che fosse tenuto luno còsorto per l'altro, & che si trouassono le ragioni del comune, & queste leggi chiamarono li ordini della iustitia, & accio che fosseno conseruati, & messi a' efecutione, si ordinarono che oltre al numero de sei priori, iquali gouernauano la citta, fosse uno gonfaloniere di giustitia di sesto in sesto mutadolo di due in due mesi, come si fano i priori, & sonando la campana grossa de priori a' martello, & congregandosi il popolo a' dare il gonfalone della iustitia nella chiesa di san Piero scheragio, & prima questo non si usaua, & ordinarono che nullo de priori potesse essere di casa nobili detti grandi, che prima u'erano souente chiamati, cio erano certi de grandi, iquali erano mercatanti et

buoni huomini, & l'insegna del detto popolo & gonfalone fue ordinato, il campo bianco & la croce uermiglia, lunga per tutto il campo, et furono eletti mille cittadini partiti per festo, con certi banderai per contrade a' ogni bandiera .50. huomini, iquali douessono essere armati & ciascuno con sopra sberga et scudo de l'arme del detto gonfalone, & douessono trarre a' ogni romore, & richiesta del detto gonfaloniere a' casa o' uero palazo de detti priori, per fare esecutioni contro a' grandi, poi accrebbe il numero de detti pedoni in. 2000. poi in. 4000. & simile ordine di gente d'arme per lo popolo & cō la detta insegna s'ordine in contado che si chiamauano le leghe del popolo, el primo de detti gonfalonieri fue uno, Baldo rufoli di porta del duomo, & al suo tempo uscì fuori col gonfalone con armi a' disfare & guastare i beni d'uno di casa galli di porta santa Maria, per uno homicidio fatto nella persona d'uno popolano, nelle parti di Francia, questa nouita di popolo, & mutatione di stato fu molto grande alla citta di Firenze, & hebbe poi molte & diuerse mutationi, seguendo in bene & male del nostro comune, come inanzi faremo mentione per li tempi, & questa nouitade et cominciamento di popolo, non sarebbe uenuta fatta a' popolani, per la potèza de gradi, se non fosse che detti grandi di Firenze, in que tempi erano tra loro in piu brighe & discordie, che foffono stati dapoi che ghuelfi tornarono in Firenze, pero che gran guerra era tra Adimari & Tosinghi, tra Rossi & Tornaquinci, tra Bardi & Mozi, tra Gerardini & Manieri, tra Caualcanti & Bondelmonti, & in certi Bondelmonti et Giandonati, tra Visdomini et Falconieri, tra Bossichi et Foraboschi, et tra Foraboschi et Malespini, et tra Frescobaldi insieme, et tra Donati insieme, et tra piu altri nobili affai.

Come il popolo di Firéze, si parti et si pacifico co pisani et altri notabili. Cap. 2.

L Anno seguente del. 1293. quelli che regeano il popolo di Firenze, per fortificare lo stato del popolo, et indebolire il podere de gradi, et possenti, iquali molte uolte acrescono et uiuono delle guerre richiesti da pisani di pace, iquali per le guerre erano molto infieboliti et abassati, il popolo di Firenze, nō guardando acio assentirono alla detta pace mandandone i pisani il conte Guido da Montefeltro loro Capitano, et disfacendo il ponte Adera, hauendo i fiorentini in Pisa liberta et franchigia, senza pagare niente di loro mercatantie, et alla detta pace tennero i Luchesi et tutte le terre ghuelfe di Toscana ch'erano in leg'na co fiorétini, et nota che infino a' questo tempo et piu adrieto, era tanto il tranquillo stato di Firenze, che di notte non si ferrauano le porte della citta, ne hauea gabelle in Firenze, et per bisogno chel comune hebbe di moneta per non fare libre si uenderono le mura uechie et terreni dentro et difuori, a' chi u'era confinente, et per lordine del popolo molte iurisdizioni, si racquistarono per lo comune, che Pogibonzi si reco tutto a' obediencia del comune che hauea iurisditione per se, et Certaldo, et Gambassi, et Catignano, et tolsefi a' conti la iurisditione di Viescha, et del terraio, et Gangerata et Moncione, et Barbischi, el castello di Lori, et casa Guicciardini, et in Mugello molte possessioni c'haueano occupate i cōti Guidi, Vbaldini, et altri gentili huomini, si racquistarono per lo popolo, et racquistossi lo spedale di san Sebìo, ch'era del comune occupato per grandi huomini, & sopra queste cose fu caporale, uno ualente, & leale huomo popolano d'oltr' Arno chiamato Carruccio del Verre, si che nel cominciamento del popolo si feciono molte cose di bene comune, & achiunque fosse per adrieto occupato sua possessione per li grandi, & possenti, difatto li fu renduta, in questo tempo chel popolo era fiero, & caldo in signoria, effendo fatto in Firenze, uno eccesso & malefitio, effendo il malfattore fugito & itofene a' Prato, per lo comune di Firenze, fu mandato al comune di Prato, che rimandafono lo sbandito, i pratesi per mantenere loro libertade, & franchigia non uollono ubidire, per laqual cosa il comune di Prato fu condannato per lo comune di Firenze in. 10000. libre, o' rendesse il mal fattore mandandoui uno messo solo co una lettera, i pratesi per tutto questo non ubidirono, ond'el popolo & comune di Firenze, bandirono hoste per guastare Prato, & gia mossa la camera dell'arme & le masnade a' piede, & a' cauallo per lo comune, i pratesi recarono i dinari, et menarono preso il malfattore

tores, & pagarono la condannagione, & così di fatto facea le cose l'acceso popolo di Firenze.

Duno fuoco che si aprese in Torricoda in firenze.

Cap. 3.

NEl detto anno M.cclxxxiii s'apprese in firenze un grandissimo fuoco nella città tratta detta Torricoda tra san Piero maggiore, & san Simone et arsonui piu di 30 case con gran danno ma non ui mori persona, & nel detto tempo si fecero intorno a san Giouanni i gheroni del marmo neri & bianchi per l'arte di calimala, che prima erano di macigni, & leuaronsene tutti i monumenti, & arche di marmo che li erano d'intorno & cio feciono per piu bellezza della chiesa.

Come si comincio gran guerra prima tral Re di francia, el re Adoardo d'inghilterra.

Cap. 4.

NEl detto anno, hauendo hauuta battaglia, & ruberia in mare tra Gualconi, che erano huomini del Re d'inghilterra, & Normandi che sono sotto lo Re di francia, della quale i Normandi hebbono il peggiore, & uenendosi a dolere della ingiuria & danno riceuuto da Gualconi al re di Francia lo Re fece richiedere lo Re Adoardo d'inghilterra, il quale per sorte tenea la Guascogna da lui douedogliene dare omaggio, & mandogli dicendo che douesse fare lamenda a suoi Normandi, & uenisse in persona alla sua corte a farli omaggio della detta Guascogna, per laqual cosa il Re Adoardo ch'era di gran cuore, et di gran prodezza, & senno, & per suo ualore fatte hauea di gran cose oltra mare, et di qua, isdegno di non uolere fare l'omaggio personalmente, ma mando in francia messere Amòdo suo fratellochel facesse, et satisfacesse el dannagio riceuuto de detti Normandi, ma per orgoglio et cupidigia de francieschi, lo Re Filippo di francia non uolle accettare per hauere cagione di torre al Re d'inghilterra la Guascogna longamente da lui conceputa, & desiderata, per la qual cosa si comincio dura et aspra guerra tra francieschi et gli inglesi, in terra et in mare, onde molta gente ne morirono, et furono disertati dalluna parte et dall'altra come inãzi faremo mentione per li tempi, el seguente anno lo Re Filippo di francia mando in Guascogna messere Carlo di Valois suo fratello, con grande caualleria, et prese Bordella, et molte terre et castella sopra lo Re d'inghilterra, et in mare misse grande nauilio incorso sopra lo re d'inghilterra.

Come fu eletto Papa Celestino. V. et come egli rinunciò il papato.

Cap. v.

Nelli anni di Christo M.cclxxxiiii del mese di luglio essendo stato uacata la chiesa dopo la morte di papa Nicola d'Ascoli piu di due anni per discordia de Cardinali ch'erano partiti, et ciascuna setta uolea papa uno di loro, essendo i Cardinali in perugia, et costretti molto da perugini che douessono elegere papa, come piacque a Dio di non chiamare nullo del collegio, et eleffono uno santo huomo ch'hauea nome frate Piero da Morrone d'Abruzzi, questi era heremita di santa penitèza, et per lasciare la uanità del mondo, ordino piu santi monasterii di suo ordine et andonne a fare penitenza nelle montagne del Morrone, laquale era sopra Selmona. Questi come fu eletto et uenuto in corte, fu fatto et coronato papa, et incontanente per riformare la chiesa fece xii Cardinali del mese di settembre la magior parte oltramontani a petitione et per consiglio del Re Carlo di puglia, et cio fatto ando con la corte a Napoli ilquale dal Re Carlo fu riceuuto gratiosamente cò grande honore, ma perche, il detto Papa era semplice, & non litterato, & delle pòpe del modo non si trauagliaua, uolètieri, i Cardinali poco il pregiavano, & pareo loro ad utile della chiesa hauere fatto mala electione, il detto santo padre auègedosene, & non sentèdosi sufficiète al gouerno della chiesa, come quelli che piu amaua seruire a Dio, a' utile di sua anima che l'honore del mondo, cercaua a ogni uia come potesse rinũciare il papato, onde intra li altri Cardinali della corte, uno era chiamato. m. Benedetto guatani di capagna, molto sauiò discrittura, & delle cose del modo molto pratico, & sagace, ilquale hauea una grã uoglia di puenire alla dignità papale, & quello cò ordine hauea cercato & pecciato col Re Carlo, et cò Cardinali et gia haueua da loro l'ampromessa, laquale poi li uene fornita, qñti si misse dinãzi al sãto apostolico, sentèdo che gli hauea uoglia di rinũciare il papato dicèdoli,

N

che facesse uno nuouo decretale, cioè che ponesse che per utile di sua anima ciascuno papa potesse rinuntiare il papato, mostrandoli lo esemplo di santo Clemente, che quando san Piero uenne a morte, lascio che appresso lui fosse papa, onde santo Clemente per utile di sua anima non uolle essere, & fu in luogo di lui santo Lino, & poi santo Cleto Papa, & così seguito Papa Celestino, il consiglio del detto Cardinale messere Benedetto, el detto decreto fece, et ciò fatto il dì di santa Lucia di dicembre ueniente fatto concessoro di tutti i Cardinali in loro presenza si trasse la corona, & la mato Papale, et rinuntioe il papato, et partissi dela corte et tornossi a essere heremita, & a fare penitenza, et così regno nel Papato v mesi, et .8. di Papa Celestino, ma poi il suo successore messere Benedetto Guatani detto di sopra, il quale fu dopo lui chiamato papa Bonifatio, si disse et così fu uero, che fece pigliare il detto Celestino al monte santo Angelo in Puglia di sopra a Bastia, oue s'era ridotto a fare penitenza, et chi disse che ne uolea andare in Schiauonia, et priuatamenee nella rocca di Fummonne in campagna, il fece tenere in cortese prigione, accio che lui uiuendo non si potesse opporre alla sua elettione, pero che molti christiani teneano Celestino per dritto, et uero Papa, non istante la sua renuntiatione, oponendo ad si fatta dignita come il Papato, che per neuno decreto non si potea renuntiare, & perche santo Clemente, rifiutasse la prima uolta, il Papato, i fedeli pure il teneano per Papa, et conuenne pure che poi fosse Papa doppo santo Cleto, ma ritenuto preso Celestino nella detta roca di Fummonne nel detto luogo poco uiuette, et morto lui quiui fu sepellito in una picciola chiesa fuori di Fummonne in una chiesa di suo ordine molto poueramente, et messo sotterra piu di .x. braccia accio che suo corpo non si ritrouasse, ma ad sua uita, et dopo la sua morte fece Iddio molti et aperti miracoli, onde molta gente in lui hauea grande diuotione, et poi certo tempo apresso dalla chiesa di Roma, et da Papa Giouanni xxii fu canonizzato, et chiamato santo Pietro da Morrone come inanzi al detto tempo faremo mentione.

Come fu eletto et consagrato Papa Bonifatio ottauo et de suo notabile. Cap. 6.

NEL detto anno messere Benedetto Guatani Cardinale, hauendo per suo senno et sagacita adoperato che Papa Celestino hauea rifiutato il papato, come nel passato capitolo hauemo fatta mentione, segui la sua imprea, et tanto adopero co Cardinali, et col procaccio del Re Carlo, il quale hauea la mista di molti Cardinali, et spzialmente di xii nuoui eletti per Papa Celestino, et stando elli nella detta terra una sera di notte sconosciutamente con poca compagnia ando dinanzi al Re Carlo, et disse li re Carlo il tuo Papa Celestino, tha uoluto et potuto seruire ma non ha saputo, onde se tu adoperi co tuoi amici Cardinali, che io sia eletto Papa. Io sapro, & uorro, & potro, promettendoli per sua fede, & sacramento di metterui tutto il podere della chiesa. Al hora lo Re fidandoli di lui li promesse, & ordino che suoi xii Cardinali li dessono le loro boci, & essendo alla elettione messere Mattheo Rosso, & messere Iacopo della colonna ch'erano capo delle sette de Cardinali sissi acorsono di cio, & incontanente li diedono le loro boci, el primo fu messere Mattheo, & in questo modo fu eletto Papa nella citta di Napoli la uilia della natiuita di Christo del detto anno, & incontanente che fu eletto si uolle partire con la corte di Napoli & uenne a Roma, & la si fece coronare con grande solemnitade, & honore in mezo gennaio. Et ciò fatto la prima prouisione che fece sentendo che gran guerra s'era cominciata tra lo Re Filippo di Francia, & lo Re Adoardo d'inghilterra, per la questione di Guascogna, si mandoe oltre monti dui legati Cardinali che li pacifichassino insieme, ma poco ui adoperarono, pero che i detti signori rimasono i maggiore guerra che di prima. Questo Papa Bonifatio fu d'Alagna di campagna assai gentile huomo di sua terra figliuolo di messere Lifredi Guatani, & di sua natione ghibellino, & mentre ch'era Cardinale fu loro protettore, & spzialmente de Thodini di Thodi, ma poi che fu fatto papa molto diuene guelfo, & molto fece per lo Re Carlo, nella guerra di Cicilia, con tutto che per molti saui si disse, che li fu partitore di parte Guelfa, come inanzi ne suoi processi si potra comprendere perchi sia buono inteditore, molto fu magnanimo et signorile et uolle

& uolle molto honore, & seppe bene mantenere, & auanzare leragioni della chiesa, & per lo suo fauere & podere molto fu ridottato & temuto, pecunioso fu molto per agrā dire la chiesa & suoi parenti non faciendo conscienza di guadagno, che tutto diceua che gliera licito quel ch'era della chiesa, & come fu fatto Papa anullo tutte le gratie de uacanti fatte per Papa Celestino, chi nō hauesse la possessione, & fece fare al Re Carlo uno suo nepote conte di Caserta, & due figliuoli del detto suo nepote, luno Conte difondi & laltro conte di palazzo & compero il castello delle militie di Ro. che furono il palagio di Ottauiano imperadore, & quello fece crescere, & rehedificare con grande spendio, & piu altre forti & belle castella in campagna & in marēma, & sempre la sua stanza fu, il uerno a' Ro. & la state a Rieti et in Oruieto, ma poi il piue in Alagna per agrandire la sua citta. Lascieremo alquanto del detto Papa, seguendo di tempo in tempo le nouita state per lo uniuerso mondo, & massimamente di quelle di firenze di che molto acrescie la materia.

Come si fondo di prima nella citta di firenze la chiesa di santa Croce de
frati minori.

Cap. 7.

Nelli anni di Christo M. cclxxxiii, il di di santa Croce di magio, si fondo in firenze la grande & nuoua chiesa di frati minori detta santa Croce, & alla consecratione della prima pietra che si misse ne fondamenti ui furono molti uescou, prelati, & chierici & religiosi, & la podesta & capitano & priori, et tutta la buona gente di firenze huomini et donne con gran festa & solemnitade, et cominciaronsi i fondamenti prima dalla parte di dietro doue sono le capelle, perche quiui era la chiesa uechia, et rimase allo ufficio de priori et frati infino che furuno murate la capelle nuoue.

*Fondatione de
la chiesa di sã
ta Croce in firenze.*

Della nouita c' hebbe in firenze per cagione del nuouo popolo, et come fu cacciato Giano della Bella

Cap. 8.

Nel detto anno del mese di gennaio, effendo di nuouo entrato nella signoria della podesta di firenze, messere Gianni da Lucino di Comino, hauendo dinanzi uno processo duna acusa fatta contra a messere Corso de Donati, nobile, et possente cittadino de piu di firenze, per cagionechel detto messere Corso doueua hauere morto uno familiare di messere Simone Galastrone suo consorto ad una mischia et fedite, le quali haueano hauute insieme, et quello familiare u'era stato morto, onde messere Corso Donati, era andato dinanzi con sicurta della detta podesta, a' preghi d'altri amici et signori, accio che non hauesse danno, onde, il popolo attendea che la detta podesta, condannasse, il detto messere Corso. Et gia era tratto fuori il gonfalone della iustitia per fare la esecutione, et la detta podesta il prosciolsē, per la quale cosa letta in palagio della podesta la detta prosciogliuone, et condannato messere Simone Galastrone delle fedite, il popolo minuto a furore gridando muoia la podesta a corsa uscirono di palagio, rigridando a l'arme a l'arme et uiua il popolo, onde grā parte del popolo fu in arme et spetialmente, il popolo minuto, et trassono a casa Giano della bella loro capitano et lui si dice che li mando col fratello al palagio de priori a' seguire, il gonfalone della giustitia, ma cio non feciono, anzi trassono a furore al palagio della podesta, et con arme et balestra assalirono il detto palagio, et missono fuoco nella porta et entrarono dentro, et psono et rubarono la detta podesta, et tutta sua famiglia uitu perosamente, ma il detto messere Corso, per tema di sua persona si fugio di palagio di tetto in tetto che allhora non era cosi murato, della quale furia, i priori ch'erano assai uicini al palagio della podesta furono forte turbati et dispiaque loro, ma per lo sfrenato popolo nō lo poterono riparare, ma ratchetato il detto romore alquanti di apresso i grandi huomini, che non dormiuano in pensare d'abattere Giano della bella, perche era stato de caporali, et cominciatore delli ordini della iustitia, et oltre accio per abbassare i grandi uolle torre a capitani della parte il sugello, el mobile della parte ch'era in grande quantitate, & recarlo in comune, non per chelli non fosse quello, & di natione Guelfa, ma per abassare la potenza de grandi, iquali grandi uengendosi cosi trattare, saccostaro in setta col cholleggio de giudici, & notari,

N ii

CRONICHE FIORENTINE

i quali si teneano grauati da lui, & cō altri popolani grossi amici & parēti de grādi che non amauano che Giano della bella fosse in comune maggiore di loro, & ordinarono di fare uno gagliardo ufficio di priori, & così feciono, & trassesi fuori anzi al tempo usato, & cio fatto come furono allo ufficio si ordinarono col capitano del popolo, & feciono formare una notificagione et inquisitione contra el detto Giano della bella, et altri suoi conforti & seguaci, & di quelli che furono caporali a mettere fuoco nella porra del palagio, opponendo come haueano messa la terra a' rumore, & turbato il pacifico stato, & assalito lo podesta contra li ordini della iustitia, per laqualcosa il popolo minuto si turbo molto & andauano a casa Giano della bella, & profereuansi d'essere con lui in arme, & difenderlo & di correre la terra se bisognasse, & combatterla, & trasse il fratello in orto san Michele un gonfalone con l'arme del popolo, ma Giano ch'era un sauiο huomo, se non ch'era un poco presuntuoso, uegendosi tradito et ingānato da coloro medesimi ch'erao stati con lui a' fare il popolo, & uegēdo che la loro forza con quella de grandi era molto possente, & gia erano raunati armati a' casa priori non si uolle mettere alla uentura della battaglia cittadinescha per non guastare la terra, & per tema di sua persona non uolle comparire, ma celsossi, & partissi di firenze a' di v di marzo, sperando chel popolo il rimetterebbe anchora in stato, onde per la detta acusa, ouero notificagione, fu per contumacia condannato nella persona & sbandito & mori in esilio, et tutti suoi beni disfatti, & cierti altri popolani a' cusati con lui, onde di lui fu grandissimo danno, alla nostra citta, et massimamente al popolo, pero che li era il piu leale huomo et diritto popolano di firenze, amatore del bene comune, et quelli che mettea in comune et nonne tratua, era presuntuoso, et uolea le sue uendette fare et fecene alcuna contra li Abati suci uicini col braccio del comune, et forse per li detti peccati fu per le sue leggi medesime c'hauea fatte atorto, et senza colpa per li non giusti giudicato, et nota che questo e' grande esemplo a quegli cittadini che sono auenire di guardarsi di non uolere essere signori di loro cittadini, ne troppo presuntuosi, ma di stare contenti alla comune cittaadināza, che quelli medesimi che lo haueano aiutato salire, per inuidia il tradirono, et pensarono d'abatterlo, et essene ueduta sperienza uera che in firenze per antico, et nouello chiunque se fatto caporale di popolo o duniuersitate si e' stato abbattuto per lo ingrato popolo, et mai non rende altri meriti. Di questa nouitate hebbe grande mutatione et turbatione il popolo, et la citta di firenze et dallhora inanzi li artefici el popolo minuto poco podere hebbono in comune, ma rimase al gouerno de popolani grassi et possenti di firenze.

Come per lo popolo di firenze fu rehedificata et acresciuta santa reparata et nominata santa Maria del Fiore. Cap. ix.

NEl detto anno, essendo la citta di firenze in assai tranquillo et buono stato, essendo passate le fortune del popolo per le nouita di Giano della bella, i fiorentini s'accordarono di rinouare la chiesa maggiore di firenze, laquale era di molto grossa forma et picola a cōparatione di si fatta citta, & ordinarono di crierscierla et di tirarla adietro et di farla tutta di macigni con figure intagliate, et fondossi con grande solemnitate, il di di santa Maria di settembre per lo legato del Papa Cardinale con piu uescoui et prelati, et fuui podesta et capitani et priori, et tutti li ordini delle signorie di firenze, & consegnossi a' honore di Dio & di santa Maria, nominandola santa Maria del Fiore, con tutto che mai non si muto il primo nome per lo uniuerso popolo, cioe' santa Reparata, & ordinossi per lo comune alla fabrica, & lauorio della detta chiesa una ga bella di .iiii. danari per libre di cio che uscua della camera del comune, & soldi .ii. per capo duno, el detto legato & uescoui ui lasciarono grande indulgentie, & perdoni a chi ui faciesse aiuto & limosine.

Come a' somossa de ghibellini uenne in Toscana per uicario d'imperio messere Gianni Celoria. Cap. x.

NEl detto anno 1294, uno ualēte & gētile huomo della casa del cōte di Borgogna chiamato .m. Gianni di celoria, ad somossa della parte ghibellina di Toscana, & cō loro fauore ipetro da Alberto doge d'osterich re de Ro. d'essere uicario d'imperio in Toscana

in Toscana con 500 caualieri Borgognoni, & Tedeschi & ariuo nella citta d'Arezzo et in quella cō li Aretini Romagnoli & usciti di fireze comincio guerra co fiorétini et Sanesi, et così stette bene uno anno, alla fine non piacédo a ghibellini, perche era di lingua francescha, et sospetto onde poi p procaccio di Papa Bonifatio, a' petitione del comune di fireze, et de guelfi di Toscana, p accordo si parti cō sua gente et tornofsi in Borgogna lanno di Christo 1295, et hebbe dal comune di fireze 3000 di fiorini doro et simile per rata dalle altre terre guelfe di Toscana, et madorolo uia, et nel detto anno mori in fireze uno ualente cittadino, ilquale hebbe nome. m. Brunetto Latini, il quale fu uno grande filosofo, et fu sommo maestro in rethorica tanto in bene sapere dire, quato in bene dittare, et fu quelli che dispose la rethorica di Tullio, et fece il buono et utile libro detto tesoro, el tesoretto, et la chiaue del tesoro, et piu altri libri in filosofia, et quello de uitii et delle uirtu, et fu dittatore del nostro comune, ma fu mōdano huomo, et di lui hauemo fatta mentione, perche elli fu cominciatore et maestro in di grossare i fiorentini, et farli scorti in bene parlare et in sapere guidare et regiere la nostra republica secondo la politica.

Come Papa Bonifatio canonizo la memoria di santo Luis di Francia. Cap. xi.

NEl detto anno Papa Bonifatio, co suoi frati Cardinali, nella citta d'Oruieto, canonizo la memoria del buono Re Luis di francia, ilquale mori per la christiana sopra la citta di Tunizi, trouando p uere testimonianze di lui sante, et buone opere a sua uita et alla fine hauédo Iddio mostrati p lui uisibili et aperti et manifesti miracoli.

Come i nobili della citta di Fireze furono in arme per rompere et abattere lo stato del popolo. Cap. 12.

Nelli anni di Xpo M.cclxxxv adi vi di luglio, i grandi, et possenti della citta di firenze uegendosi forte grauati da nuoui ordini della iustitia, fatti per lo popolo, et massimamente di quello ordine che dice che luno consorto sia tenuto per laltro, et che la proua della publica fama fosse per due testimoni, hauendo sul priorato loro amici, si procacciarono di rompere li ordini del popolo, et prima si pacificarono insieme di gradi inimistadi c'haueano tra loro, et specialmète tra li Adimari, i Tosinghi, et Mozi, et Bardí, et cio fatto feciono ad cierto di ordinato loro raunata di gente, et uennero, et richiesero i priori, che detti capitoli fossero corretti, per laqualcosa tutta la gente della cittade fu ad arme et a romore, i grandi per se a caualli couerti con loro seguito di contadini, et altri masnadieri a pie in grande quantitate, et schieraronsi parte di loro nella piazza di san Giouani, de quali hebbe l'insegna reale messere Forese delli Adimari, l'altra raunata feciono alla piazza a ponte, onde hebbe l'insegna messere Vanni de mozi, l'altra raunata fecero in mercato nuouo, onde hebbe la insegna messere Geri Spini, per uolere correre la terra, i popolani si ritirarono tutti con loro ordine sopra segne et bandiere, et furono in grande numero, et asseragliarono le uie della citta in piu parte, accio che caualieri non potessono correre la terra, et raunaronsi al palagio della podesta, et a casa i priori che stauano allhora in casa Cierchi dietro a san Brocolo et trouosi il popolo si posente et ordinato di forza di gente d'arme, et dierono compagnia a Priori perche u'erano in sospetto de maggiori et piu possenti, et piu sau cittadini popolani di firenze, uno per sesto, che i grandi non hebbono nulla forza ne podere contra loro, ma il popolo harebbe piu tosto potuto uincere et soprastare a' grandi, & cacciarli, ma per lo migliore, per non fare battaglia cittadinescha, senza altra nouita rimale il popolo in suo stato et signoria, saluo che doue la proua della publica fama era per due testimoni si misse che fosse per tre, et cio feciono i Priori contra a uolonta del popolo, ma poco appresso si riuoco et torno nel primo stato, ma pure questa nouita fu radice et cominciamento dello sconcio, et male stato chenne seguì alla citta di Firenze pocho appresso che dall' hora inanzi i grandi non finarono giamai di cierchare uia, & modo di potere abattere il popolo alloro podere, & i chaporali del popolo non finarono se non di trouare uia da fortifichare, il popolo &, d'abassare i grandi, fortifichando li ordini della iustitia, & feciono torre a grandi le loro balestra grosse, & comperare per lo comune, & molti casati che

CRONICHE FIORENTINE

nō erano tirāni, ne di grande podere, si trassono del numero de grādi, & missono nel popolo per iscemare il podere de grandi accresciendo quello del popolo, & quando i detti priori uscirono dello ufficio, furono loro pichiate le pāche dietro cō le cauiglie & gittati molti sassi, perch' erano stati cōsentiēti a fauorare i grādi, & per questo romore, & nouitate, si mutò nuouo stato di popolo in firenze, onde furono capo Mācini, Magalotti, Altouiti, Peruzi, Acciaiuoli Cerretani & molti altri.

Come Papa Bonifatio accordo di pace lo re Carlo & fiorentini con don Giamo d' Araona Re di Cicilia. Cap. 13.

Nelli anni di Xpo 1295 morì lo re Amfuso d' Araona, per la cui morte dō Giamo suo fradello, il quale s'hauea fatto coronare, & tenea il reame di Cicilia cerco pace cō la chiesa, & col re Carlo, & p mano di Papa Bonifatio si fece in qsto modo chel detto dō Giamo togliesse p moglie la figliuola del re Carlo, & rifiutasse la signoria di Cicilia, & lasciasse li stadichi che lo re Carlo hauea lasciati in Catalogna i Araona, cio era, Ruberto, Ramōdo, & Giouāni suoi figliuoli cō altri baroni puenzali & caualieri, el Papa col re Carlo promissero di fare renūciare Carlo di Valois fratello del re di frācia al priuilegio che li hauea fatto Papa Martino. iiii. del reame d' Araona & pche acio acōsentisse, li diede lore Carlo la Cōtea d' Angio, et la figliuola p moglie, & p cio finire lo re Carlo in psona ando in francia, & lui tornando con lo accordo fatto, & co suoi figliuoli iquali hauea liberi di p̄gione, passo p la citta di firenze, nella quale era gia uenuto da Napoli per farlisi incōtra Carlo martello suo figliuolo re d' Vngheria, & i sua cōpagnia. cc. caualieri frācieschi & puenzali & del regno, tutti giouani uestiti col re duna diuisa, scarlatto & uerde bruno, tutti cō selle duna. asissa a palafreno rileuate d'argiento, & doro con l'arme a quartieri a gigli a doro, & cierchiati rosso & d'argiento cioe' l'arme dungharia, che pareo la piu bella cōpagnia, che mai hauesse un giouane re cō seco. Et in firenze dimoro piu di. xx. giorni atēdendo lo re Carlo suo padre et suoi fratelli, et da fiorētini li fu fatto grandissimo honore et elli mostro grāde amore a fiorētini, ondelli hebbe molto la gratia di tutti, et uenuto lo re Carlo, Ruberto et Ramōdo et Giouanni suoi figliuoli in firenze col Marchese di monferrato, che douea hauere per moglie la figliuola del re, fatti in firenze piu caualieri et riceuuto molto honore, et piu presenti da fiorētini lo re Carlo, cō tutti i fiorētini n' ando a corte di Papa, et poi a Napoli et cio fatto, et messo ad esecutione per lo Papa, et per lo re Carlo tutto il cōtrato della pace, dō Giamo si parti di Cicilia et andossene in Araona, et del reame si fece coronare, ma di cui si fosse la colpa, o del Papa o' di dō Giamo, lo re Carlo si trouo ingānato, che doue lo re Carlo si credete hauere l'isola di Cicilia senza cōtasto partitone dō Giamo Federigo seguete suo fratello ui rimase signore, et da ciciliani se ne fece coronare cōtra uolonta della chiesa dal uescouo di Cefalonia, onde'l papa mostro grāde turbatione cōtra dō Giamo et cōtra Federigo suo fratello, & fece citare a corte il detto don Giamo ilquale ui uenne lanno apreso come inanzi faremo mētionē.

Come fu cacciata parte guelfa di Genoua.

Cap. 14.

Nel detto anno si comincio grande guerra tra cittadini di Genoua, tra la parte guelfa, onde era capo i Grimaldi, et la parte ghibellina, onde erano capo li Orii et Spinoli, et cio parue si scoprifse per inuidia che nacque tra loro per la signoria della terra, che la state medesima haueano fatta la maggiore, et piu richa armata in mare che si facesse mai per neuno comune per andare sopra Venitiani, che fudi piu. cxi. galee, et allhora fu Genoua el suo podere nel maggiore colmo che la fosse mai che poi sempre uenne calando, et parue che in quello stuolo si cominciassse la dissensione tra loro, che non passarono piu auanti che Messina c'haueano ordinato d'andare infino a Vinegia, & tornati a Genoua cominciarono tra loro battaglia cittadina, laquale duro piu di saettandosi & combattendosi di di & di notte, onde molti ne morirono dalla una parte & dall'altra, & in piu parti della citta missono fuoco & arse quasi tutta la riuia, & la chiesa maggiore di santo Lorenzo, & piu case & palazi. Alla fine que di casa Dorio, & Spinoli, & loro seguaci sotto trattato di triegua si fornirono di molta gente di Lōbardia, & della riuiera, & trouaronsi si forti che p forza ne cacciarono i Grimaldi, et loro seguaci guelfi, & cio fu del mese di gennaio li anni di Christo. 1296.

Di ceirte

Di certe nouitadi & mutationi c'hebbe tra signori de Tartari. Cap. xv.

NEl detto anno, effendo imperadore de Tartari di Persi & del Turigi Baido cane fratello stato de Argon cane, onde adrieto il alcuna parte facemo mentione, & se Argon fu amico de Christiani, questo Baido fu christianissimo, & nimico de Saracini per la qualcosa i Saracini di suo paese con cierti signori de Tartari, con dispendio et gran promesse che feciono et ordinarono Cassano suo nepote figliuolo stato d'Argo si rubello dal detto Baido & uenne in campo con grande esercito di Tartari per combattere con lui, Baido uegendosi da gran parte de suoi tradito si misse a fugire, il quale dal detto Cassano fu seguitato, & sconfitto, & morto, & rimase signore, il detto Cassano. Et come fu in signoria con la forza de Saracini che con lui tennono, incontanente muto sua conditione, & come hauea amati i saracini, & hodiati i christiani, si riuolle & diuenne nimico de saracini & amico de christiani, & distrusse tutti coloro che lo haueano cōgliato d'essere cōtra i christiani, & apresso fece molte cose in bene della christianitate per raquistare la terra santa come inanzi faremo mentione.

Come Maginaro da Sufinana prese la citta di Mola in romagna. Cap. 16.

Nelli anni di Xpo 1296, in Calen. Aprile Maginaro da Sufinaua, onde adrieto hauemo fatta mentione hauendo guerra con Bolognesi per cagione della guerra di Forli & daltre terre di romagna, onde i bolognesi haueano la signoria, & faceua legha col Marchese da Ferrara, il quale similmente hauea guerra co bolognesi, & hauea nome Azzo Marchese, il detto Maginaro con aiuto di sua gente, et de ghibellini di romagna uenendo con hoste sopra la citta d'Imola, oue erano i bolognesi con loro forza combattendo con loro li sconfisse con gran danno di presi & di morti, et prese la citta d'Imola con molti bolognesi che dentro u'erano.

Come il comune di firenze fece fare il castello san Giouanni, & castello franco in Vald'arno. Cap. 17.

NEl detto anno, effendo il comune & popolo di firenze in assai buono, et felice stato, con tutto che grandi haueffono uoluto et cominciato a contradiare il popolo, come detto hauemo adrieto, il popolo per meglio fortificarsi in contado, et scemare la forza de nobili, et potenti del contado, et spetialmente quella de Pazzi Vbertini di Vald'arno, ch'erano ghibellini, si ordinarono che nel detto Vald'arno disopra si facessero due nobili terre, et castella, luno tra seghine et monte Varchi, et posonli nome castel san Giouanni, laltro in Casuberti alloncontro passato Arno, et posonli nome Castel franco, et fracarono tuti li habitati de detti castelli d'ogni fatione, et spesa di comune p. x. anni, onde molti fedeli de Vald'arno de Pazi et Vbertini, et di que da Ricassoli, et de cōti et daltre nobili, p' essere trāchi si fecero terazani de detti castelli, p' laqualcosa in picciolo tēpo crebbono et multiplicarono assai et diuēnero buone et grosse terre.

Come don Giamo d'Araona si scuso al Papa et allegossi elli e Rugieri delloria col Re Carlo per essere contra a don Federigo suo fratello. Cap. 18.

NEl detto anno, et a richiesta di Papa Bonifatio, don Giamo Re d'Araona uēne a' Roma al detto Papa, et meno seco la Reina Gostanza sua madre figliuola che fu del Re Māfredi, et messere Rugieri delloria suo Amiraglio a quali il Papa fece grā de honore, et ricomunicolli, el detto Re Giamo si scuso della impresa che don Federigo d'Araona suo fratello hauea fatta della signoria di Cicilia, et come non era stato di suo cōsentimento, et non ne senti neuna cosa, giurando in mano del Papa et del re Carlo che a richiesta del detto re Carlo farebbe personalmēte cō sua forza et gēte cōtra don Federigo suo fradello in aiuto del Re Carlo, ad racquistare la Cicilia, & simile promessa, & sacramento fece fare a' messere Rugieri delloria suo Amiraglio, per la qualcosa, il Papa fece il detto Re Giamo Amiraglio & Gonfaloniere della chiesa in mare quando si facesse passaggio oltra mare, & priuilegiollo dell'isola di Sardigna conquistandola sopra i pisani o' chi n'hauesse signoria, & fece il detto Papa che lo Re Carlo perdono ogni offesa riceuuta per lui, & messere Rugiere delloria & fecelo suo Amiraglio con uolonta di don Giamo, per la qualcosa sapiendolo don Federigo li tolse tutte sue rendite, & honori c'hauea in Cicilia, & a un suo nepote oponendogli tradigione fece tagliare la testa.

Come il conte di Fiandra, el conte di Bari si rubellarono al Re di Francia & alle
garonsi con Re Adoardo: Cap. xix

NEl detto anno il conte Guido di Fiandra, el conte di Bari genero del re d'inghil
terra si rubellarono dal Re di Francia per oltragi riceuti da lui, & da sua gente
& allegaronsi col Re Adoardo d'inghilterra intra le altri principali cagioni di questa
rubellagione si fu pche il detto conte Guido hauea maritata una sua figliuola a' un fi-
gliuolo del re d'inghilterra, sanza consentimento o richiesta del re di Fracia, onde nō
piacendo allo detto Re di Francia, mando per el conte & per la Contessa, & per la lo-
ro figliuola, & quādo furono a Parigi lo Re fece ritenere la detta dōzella i cortele pri-
gione, perche non fosse moglie del suo nimico, & poco tempo apresso ui morio, &
dissesi che fu fatta morire di ueleno, il conte uedendo ritenuta sua figliuola, & elli da
legieri guardia guardare per lo Re si parti priuatamente di Parigi et fugissi in Fian-
dra et dōgliendosi a figliuoli, et alla sua gente del torto riceuto dal Re di Francia di
sua figlia, fece le sue terre rubellare al Re et in Lilla misse a guardia Ruberto suo priō
figliuolo et in Doai Guielmo suo secondo figliuolo, et in Coltrai, messere Gianni di
Namuro suo figliuolo, el conte rimase alla guardia di Brugia, el Duca di Bramate suo
nepote alla guardia di Guanto, per la qualcosa lo Re di Francia con grande hoste an-
do in Fiandra con la maggiore parte di sua baronia, et con piu di x. mila cauallieri et po-
polo innumerabile, et pose si a' hoste ad Lilla oue era m. Ruberto di Fiandra, el Siri di
Falcamonte d'Alamagna con piu soldati Tedeschi, i quali difendeano la terra franca-
mēte. In questa stanza il conte d'Artesse scōfisse i Fiaminghi a Fornes, et lo re d'inghil-
terra arriuò in fiandra, come si trattera nel seguente capitolo, per la qualcosa et ancho-
ra perche Lilla non era bene proueduta ne fornita di uettuaglia s'arende la terra al Re
di Francia, et andonne fano et saluo messere Ruberto di fiandra, con tutti soldati Te-
deschi, et hauuta il Re di francia Lilla, prese la sua gente Bettona et piu altre uille di fia-
dra, et fece poi lo Re di fracia caualcare alle terre del cōte di Bari, et ardere, et guastare.

Come il conte d'Artesse sconfisse i Fiaminghi a Fornes et come il Re d'inghilterra
passoe in Fiandra. Cap. zo.

NEl seguente anno 1297, essendo cresciuta la guerra al Re di francia per lo re d'in-
ghilterra, et per la rubellatione del conte di Fiandra, et di quello di Bari, come
detto hauemo, si fecero legha anchora contra lui col Re Arraulfo d'Alamagna et mā-
dollo il re d'inghilterra 30 mille marchi di sterlini, accio che uenisse con suo sforzo in
Fiandra per assalire il reame di Francia, et così promise et giuro, et lo Re d'inghilter-
ra promise uenirui in persona, et uennero alquanti cauallieri Tedeschi in Fiandra al
soldo de Fiaminghi, i quali uolendo co Fiaminghi insieme assalire la contrada d'Ar-
tesse, il conte d'Artesse, cō grande caualleria di francieschi, tornati di Guascogna in Ar-
tesse, per la detta guerra cominciata per li fiaminghi il conte d'Artesse, essendō gia ren-
duta la uilla di Berge alla marina, si fece loro incontro a Fornes in fiandra, et quiui cō-
batendo insieme i fiaminghi et Tedeschi, furono scōfitti, et morti, il conte Guielmo di
Giulieri et Arrigho cōte di Bielmonte, el sire di Giaura, et piu altri baroni, et cauallieri
Tedeschi et fiaminghi, con piu di 3000 tra apie et a cavallo morti et presi, et dopo la
detta sconfitta, il conte d'Artesse prese Fornes, et fecero le comandamenta tutte le ter-
re della marina, et la ualle di castella, in questo il Re Adoardo d'inghilterra, con grāde
naulio et cō. M. et piu buoni cauallieri, et con gente a piede assai arriuò in fiandra, al
ponte della Suina, si come hauea promesso p la legha fatta col Re d'Alamagna, el cō-
te di fiandra, & prese la uilla di Brugia laquale fu abandonata da francieschi, perche
non haueano forteza ne di mura ne di fossi, & poi n'ando a' Guanto, pero che Brugia
nō era forte, & li grandi borghesi di Brugia erano tutti dalla parte del Re, onde nō si
fidaua di stare in Brugia, a' Guanto era il conte di fiandra per attendere il re d'Alama-
gna, ilquale per piu moneta che si disse c'hebbe dal Re di francia, non uenne come ha-
uea promesso, & giurato, et chi disse chel detto Re d'Alamagna rimase per guerra
chel Re di francia, per suoi danari & promessa di parentado li fece muouer al Duca
d'Osterich, & a questo diamo piu fede, onde il Re Adoardo uegendosi ingannato
ouero

ouero fallito dal Re d'Alamagna, & sentendo il gran potere del Re di Francia, & com'era già mosso con tutta sua baronia hauuto Lilla per uenire contra lui a' Guanto, & già era a' Coltrai in Fiandra, per laqual cosa il Re d'Inghilterra, non si arido di dimorare in Fiandra, pero che uenuto il Re di Francia con sua hoste il conueniuua essere sopra preso, o' affediato in Brugia o' in Guanto o' uenire a' battaglia con lui, et dapoi che non era uenuto il Re d'Alamagna con sua gente, non hauea podere d'uscire a' battaglia contra al Re di Francia, & pero si parti di Fiandra con gran fretta, & tornossi con sua gente in Inghilterra, & lascioe il Conte di Fiandra in Guanto, in male stato, & da tutti abandonato, lo Re di Francia perche s'apressaua il uerno, & hauea nouelle come il Re Carlo di Puglia ueniua in Francia in seruiugio del Re d'Inghilterra, & per comessione del Papa, per mettere accordo tra lui el Re d'Inghilterra, suoi congiunti parenti & amici si si torno in Francia con tutta sua hoste, lasciando grade uergnigione di gente a' piede & a' cauallo nelle dette terre, & fece fare a' Lilla, et a' Coltrai forti castelli, & tornato in Francia, il Re Carlo ordino dal Re di Francia al Re Adoardo, el Conte di Fiandra triegua per due anni, rimanedo al Re di Francia per patti, Brugia, Lilla & Coltrai, & altre uille, lequali terre di Fiandra erano gia all'ubidienza, & guadagnate per lo Re di Francia, & per dispensagione del Papa, il Re d'Inghilterra prese per moglie la serochia del Re di Francia, & accordogli di pace insieme.

Come Papa Bonifatio priuo del cardinalato messer Iacopo & messer Piero della

Colonna. *Cap. xxi.*

Nelli anni di Christo. 1297. del mese di magio, a' di. 13. tenendosi Papa Bonifatio molto grauato da signori Colonnese di Roma, perche in piu cose l'haueano contrastato per idegno di loro magioranza, ma piu si tenea il Papa grauato, perche messer Iacopo & messer Piero cardinali li erano stati contrarii alla sua coronatione, mai non penso se non di metterli al niente, & in questo auenne che Sciarra della colonna uenendo al mutare della corte di Alogna le somè delli arnesi, & thesoro della chiesa. le rubo, & prese, & menolle in sua terra, per laqual cagione agiugendoui la mala uolonta conceputa per adrieto, il detto Papa còtra a' loro fece processo in questo modo, che detti messer Iacopo & messer Piero Diacani cardinali del cardinalato, & di molti altri beneficii c'haueano dalla chiesa li depose & priuo, & per simile modo ordino & condanno, & priuo tutti quelli della casa de Colonnese, cherici, & laici d'ogni beneficio ecclesiastico, & secolare, & scomunicolli che mai non potessono hauere beneficio, & fece distare i palazi & le case loro di Roma, onde parue molto male alli amici loro Romani, ma non poterono contradire alla forza del Papa, et delli orsini loro nimici, per laqual cosa si rubellarono dal Papa, & cominciarono guerra, pero ch'elli erano molto possenti & haueano gran seguito in Roma, et era loro la forte citta di Pelestrino, et quella di Nepi, et la Colonna et piu altre castella, per laqual cosa il Papa diede indulgentia di colpa et di pena, chi prendesse la croce, contra loro, & fece fare hoste alla citta di Nepi, et il comune di Firenze, ui mando in seruiugio del Papa. 600. tra balestrieri, et pauesari crociati con le sopransegne del comune di Firenze, et tanto stette l'hoste allo assedio che la citta s'arende al Papa a' patti, ma molta gente ui mori et amalo per corruttione d'aria che fu nella detta hoste.

Come Alberto d'Osterich sconfisse et uccise Attaulfo Re d'Alamagna, et com'elli fu eletto a' Re de Romani. *Cap. xxii.*

Nelli anni di Christo. M. cclxxxviii. del mese di giugno hauendo i principi d'Alamagna priuato Attaulfo della elezione dello imperio, per cagione della sua dislealtade & perche s'era alleghato col Re di Francia per sua moneta, & tradito il re d'Inghilterra e al Còte di Fiandra, come adrieto hauemo fatta mentione, & anchora per procaccio d'Alberto Doge d'Osterich, figliuolo che fue del Re Ridolfo, per hauere la elezione, ordino, & trattato del Re Adoardo, & con molta sua moneta data al detto Alberto, per fare uendetta del detto tradimento commosso per lo detto Attaulfo Re d'Alamagna, & cio fatto il detto Doge Alberto con sua potentia di gente d'arme uenne contra al detto Attaulfo, & in campo combatte con lui & sconfisselo,

& rimase il detto Attaulfo morto nella detta battaglia con molta sua gente, & hauuta Alberto la detta uittoria, si fece elegere a Re de Romani, & poi confermare a Papa Bonifatio.

Come i colonnesi uenero alla misericordia del Papa & poi si rubellarono un'altra uolta. Cap. xxiii.

NEl detto anno del mese di settembre, essendo trattato d'accordo da Papa Bonifatio a' colonnesi, i detti colonnesi cherici, et laici uennero a' Rieti oue era la corte & gittaronsi a' pie del detto Papa alla misericordia, il quale perdono loro, & absolueteli dalla scomunicazione, & uolle ch'elli li rendessono la citta di Pelestrino, & la forteza & disfecielà, & fece rifare una terra al piano alla quale pose nome Ciuita papale, i detti colonnesi trouandosi ingannati di cio ch'era stato loro promesso, non ne fu atteso niente et disfatto sotto il detto inganno la nobile fortezza di Pelestrino, inanzi che compiesse l'anno si rubellarono dal Papa & dalla chiesa, el Papa gli scomunicò da capo con aspri processi, & per tema di non essere presi o' morti per la persecutione del detto Papa, si partirono di terra di Roma, & sparsonsi chi di loro in Sicilia & chi in Francia & in altre parti, nascondendosi di luogo in luogo per non essere conosciuti, & per non dare di loro poste ferme, spzialmente messer Iacopo, et messer Piero ch'erano stati cardinali, & cosi stettono in esilio, mentre che uiuette il detto Papa.

Come i Genouesi sconfissono in mare i Vinitiani. Cap. 24.

NEl detto anno del Mese di settembre, a' di otto essendo gran guerra in mare, tra Genouesi & Vinitiani, ciascuno fece armata, i Genouesi di. c. galee, & Vinitiani di. c. xx. & i detti Genouesi, ond'era Amiraglio, messere Ambra Doria passarono la Sicilia, & missonsi nel golfo con intendimento di andare infino a' Vinegia, se in altro luogo non trouassono i Vinitiani, ma come furono in Schiauonia, trouarono l'armata de Vinitiani a' l'Isola della Scolcola, oue hebbe tra due stuoli aspra & dura battaglia, alla fine furono sconfitti i Vinitiani, & molti ne furono morti, & presi & .70. corpi di loro galee ne furono menate a' Genoua.

Di gran tremuoti che furono in certe citta d'Italia. Cap. 25.

NEl detto anno furono molti tremuoti in Italia, spzialmente nella citta di Rieti, & in quella di Spoleto, & in Toscana nella citta di Pistoia, nelle quali citta caddo molte case, & palazi, & torri, & chiese, & fu segno del iudicio di Dio, & del futuro pericolo, & aduertitade che poco apresso si comincio in piu parti d'Italia, & spzialmente nelle detti citta nominate, come inanzi per li tempi faremo mentione.

Come et quando si comincio il palazzo del popolo oue habitano i priori. Cap. 26.

NEl detto anno. 1298. si comincio a' fondare il palagio de priori per lo comune, et popolo di Fireze, per le nouita cominciate tral popolo et grandi che spesso era la terra in gelosia & in diuisione alla riformazione del priorato di due mesi per le sette gia cominciate, a' priori che regeano il popolo, et tutta la Rep. non pareo loro essere sicuri oue habitauano inanzi, ch'era nella casa de Cierchi bianchi di drieto alla chiesa di san brocolo, & cola doue posono il detto palazzo furono anticamente parte delle case delli Vberti rubelli, & ghibellini, et di parte fecero piazza, et coperarono altre case di cittadini, come furono Foraboschi, & fondaronui su il detto palagio, & la torre de priori fondata in su una torre ch'era alta piu di .50. braccia ch'era de Foraboschi et chiamauasi torre della uacca, & aciochel detto palagio non fosse insul terreno delli Vberti, coloro che l'hebbono a' fare il posono ismusso, che fu grade fallo, a' lasciare per cio di non farlo quadro, & piu sco stato dalla chiesa di san Piero scheragio.

Come fu fatta pace dal comune di Genoua a' quello di Vinegia. Cap. 27.

NEl detto anno del mese di maggio, pace fu fatta tra Genouesi & Vinitiani, et ciascuno rihebbe i suoi prigioni, con quelli patti ch'a Genouesi piacquono, in fra li altri uollono che in fra. xiii. anni neuno Venitiano nauicasse nel mare maggiore dila da Gostantinopoli, ne nella Soria con galee armate, onde i Genouesi hebbono grande honore, & rimasono in gran potentia & felice stato, piu che comune, o' signoria del mondo ridottati in mare.

Come si fece pace dal comune di Bologna & marchesi da Este & Maginardo da Sufinana per li fiorentini. Cap. 28.

NEl detto anno essendo stata lunga & gran guerra tral comune di Bologna, et suoi usciti col Marchese Azo da Esti, il quale signoregiaua la citta di Ferrara, di Modona & di Regio, & con Maginardo da Sufinana, gran signore in Romagna, iquali erano tutti a una legua contra i bolognesi, per procaccio endustria de fiorentini amici dell'una parte & dell'altra, pace fu fatta & baciarsi insieme i sindachi delle dette parti nella citta di Firenze, & fiorentini furono promettitori & maleuadori alla detta pace tra l'una parte & l'altra con solenne carte & promissioni.

Come il Re Giamo d'Araona con Rugieri dell'oria & con l'armata del Re Carlo sconfissono i Ciciliani a' Capo Orlandi. Cap. 29.

NEl detto anno, hauendo lo Re Carlo fatta armata per andare sopra l'Isola di Sicilia con .40. galee, ond'era Amiraglio messer Rugieri dell'oria, & richiesto per Papa Bonifatio, & per lo Re Carlo, il Re Giamo d'Araona che seguisse la promessa per lui fatta per li patti della pace, come dicemo adietro, ilquale uenne di Catalogna con .xxx. galee, & accozaroni a' Napoli con l'armata del Re Carlo, et tutti insieme n'andarono uerso Cicilia, don Federigo con suoi Ciciliani, sentendo il detto aparechio fece suo sforzo & armò .40. galee con suo Amiraglio messer Federigo Doria, si mise ro in mare, & a Capo Orlando in Cicilia s'acozarono in mare le dette armate a' di .4. del mese di luglio, & dopo la grande et aspra battaglia, l'armata de Ciciliani fu sconfitta, & tra morti & presi piu di .6000. huomini & .22. corpi di galee, per la qual cosa si mostro palesemente chel detto Re Giamo, & Rugieri dell'oria furono fedeli, & leali alla promessa fatta al Papa & al Re Carlo, bene si disse che se lo Re Giamo hauesse uoluto, don Federigo suo fratello rimanea preso, pero che la sua galea fu nelle sue mani, & era finita la guerra di Cicilia, o' che fosse di sua uolonta o' di sua gente Catalana il lasciarono fugire & scampare.

Come fu fatta pace tra Genouesi & Pisani. Cap. 30.

NEl detto anno del mese d'Agosto fu fatta pace tra Genouesi & Pisani, laquale guerra era durata .17. anni, et piu, onde i pisani molto erano abassati et uenuti a picolo podere, et quasi come gente ricreduta fecero a' Genouesi ogni patto che uoltono, dando loro parte di Sardigna nella terra di Bonifatio in Corsica, et che i pisani non douessero nauicare con galee armate in fra .15. anni, et de prigionii pisani che uennono in Genoua quando furo lasciati non erano uiui a' pena il decimo.

Come da prima si comincio le nuoue mura della citta di Firenze. cap. xxxi.

NEl detto anno a' di .xxix. del mese di nouembre si cominciarono a' fondare le nuoue, et terze mura della citta di Firenze, nel prato d'ogni santi, et furono a' benedire et fondare la prima pietra il uescouo di Firenze, et di Fiesole, et di Pistoia, et prelati et religiosi assai, et tutte le signorie et ordini di Firenze, et innumerabile popolo, et muraroni, allhora dalla torre sopra la gora, infino alla porta del Prato, laquale porta era sutta prima cominciata nel .1285. cò l'altre porte mastre di qua dall'Arno come facemo mentione, per molte aduerse nouita che alhora furono. Apresto, stette buono pezo che non ui si muro piu inanzi chelle mura della fronte del Prato.

Come il Re di Francia hebbe a' cheto tutta la Contea di Fiandra, & in prigione il Conte e figliuoli. Cap. 32.

NEl detto anno .1299. fallite le trieghue dal Re di Francia el Conte di Fiandra, lo Re mando in Fiandra messer Carlo di Valois suo fratello con grande hoste & caualleria, ilquale giunto a' Brugia comincio guerra al conte, ch'era in Guato & a' tutte le terre della marina che reneano col Conte, & con piu battaglie in piu parti uinte per la gente di messer Carlo contro a' Fiaminghi, s'arèdero a' messer Carlo, saluo Guato, oue era il Conte co' figliuoli cioe' messer Ruberto & messer Guielmo, abbandonati dalli amici & dalli signori, & etiandio da loro borghesi, per laquale cosa trattato hebbe con messer Carlo di fare honore al Re di rendersi a' lui promettendo messer Carlo sopra se di guarentarli & di rimetterli nello amore del Re, & in loro stato et signo

ria, & compiuto il trattato renderono Guanto, che e delle piu forti terre del mondo, & le loro persone a messer Carlo, il quale intrato in Guanto, il Conte Guido & messer Ruberto, & messer Guielmo suoi figliuoli tradi, & mandolli presi a Parigi, laqual cosa per lo uniuerso mondo fu tenuta grande dislealtade a' si fatto signore, & cio fatto messer Carlo & hauuto a' cheto la Contea di Fiandra, lascio messer Iache fratello del conte di san Polo, Signore in Fiandra per lo Re con grande caualleria, & messer Carlo si torno in Francia, il detto messere Iache comincio in Fiandra aspra signoria, & a' radoppiare al popolo a' sisse gabelle, & colte, onde il popolo forte si tenea grauato, auuene che per la Pasqua di resureffio uegnente lo Re di Francia, ando a' suo disetto in Fiandra, per uedere il suo acquisto & fare festa, & giunto in Brugiali fu fatto grande honore, & simile a' Guanto, & a' Dipro & a' laltre buone terre, & tutti si uestirono di nuouo ad arte et mestieri d'una assisa, facedo piu diuersi giuochi, et feste, et per lo Re & sua baronia giostre, & la tauola ritonda si fece aggiugnendo la maniere del conte di Fiandra, onde d' Alamagna & d' Inghilterra ui uennero piu baroni & cauallieri a' giostrare, ma questa festa fu fine di tutte quelle de Francieschi a' nostri tempi, & come la fortuna si mostro al Re di Fracia & a' suoi allegra & felicie, cosie poco appresso uolle la ruota nel contrario, come inanzi faremo mentione, & l'originale cagione oltre al peccato per lo Re, & suo consiglio commesso nella presura & morte della innocente damigella di Fiandra, & poi il tradimento fatto contra al conte Guido & suoi figliuoli preso, auuene ch' al partire chel Re fece di Fiandra, li artefici el popolo minuto li domandarono gratia che fossero allegieriti delle importabili grauezze, che messere Iache di san Polo, & suoi faceano loro, & oltre acio i grandi borghesi, delle uille che tutti li mangiauano, non furono uditi dal Re, se non come il popolo d' Israel dal Re Roboam, ma maggiormente furono tormentati da borghesi, & dalli uficiali del Re, onde apresso segui il iudicio di Dio quasi in prouiso come per li tempi diremo.

Come il Re di Francia s' imparento col Re Alberto d' Alamagna. Cap. 33.

NEl detto anno, dopo il conquisto chel Re di Francia fece in Fiandra, Alberto d' Osterich re de Romani, fece parentado col re Filippo di Francia, et diede per moglie al suo primogenito la figliuola del detto re di Francia, et cio fu per la mista cominciata et per lo seruigio fatto al re di Francia, per lo detto Alberto contra Attaulso re de Romani, come adietro dicemo.

Come il prenze di Taranto fu sconfitto in Cicilia. Cap. 34.

NEl detto anno, in calen di dicembre, Philippo prenze di Taranto figliuolo del Re Carlo secondo, essendo passato in su l' Isola di Cicilia con. 40. galee & 600. cauallieri, la maggiore parte Napoletani, & gente del regno, per guerreggiare l' Isola di Cicilia, & era allo assedio di Trapali, & don Federigo d' Araona che tenea la Cicilia, era con sua gente in sul monte di Trapali, ond' era capitano do' Brascho d' Araona, uengendo il male regimento del detto prenze, et di sua gente, allhora ordinati disciesono del monte et con loro uantagio presono la battaglia, nellaquale il detto prenze fu sconfitto, & preso & gran parte di sua gente.

Come Cassano signore de Tartari & sua gente sconfissero il Soldano de saracini et prese la terra santa in Soria. cap. xxxv.

NEl detto anno del mese di genaio Cassano imperadore de Tartari uene in Soria sopra, il Soldano de saracini et meno seco. cc. mila tra tartari, et christiani a' cauallo et a' pie per condotta del Re d' Erminia, et di quello di Giorgia christianissimi, per raquistare la terra santa. Il soldano sentendo loro uenuta uenne in Egitto, et in Soria con piu di .c. mila saracini a' cauallo, senza laltre sua hoste di Soria ch' era infinita, et scotraronsi insieme i detti eserciti et la battaglia fu grande, et terribile, alla fine per senno & ualentia del detto Cassano, il quale si tenne a' piede co' parte di sua gente infino che saracini hebbono tanto saettato c' hebbono uoti i turcassi di saette, & acio che i saracini non potessono rifaettare sopra le loro saette, ordino che tutte quelle di sua gente fossero senza cocca et le corde de suoi archi con pallottoliera, che poteano saettare le loro & quelle de saracini, & cio fatto con ordine a' cierto suo segno fatto montarono a'

cauallo, & aspramente assalirono i saracini, per modo che assai tosto li missono in iscofitta & in fuga, ma molti saracini furono morti & presi, & lasciarono tutto loro campo & arnese di grande ricchezza, & cio fatto quasi tutte le terre di Soria & di Ierusalé, si renderono al detto Cassano, & elli deuotamente ando a uisitare il santo sepolchro, & cio fatto non potendo guari dimorare in Soria, conuenendoli ritornare in Persia in Alturigi per guerra che u'era cominciata da altri signori de Tartari, si mando suoi ambasciadori in ponete a' Papa Bonifatio ottauo, & al Re di Fracia, et a' li altri Re de christiani che mandassero de signori, & gente christiana a' ritenere le citta & terre di Soria, et della terra santa, ch'elli hauea cōquistata, laquale imbasciata fue intesa, ma male messa a' executione, impero che per lo papa, & per li altri signori christiani s'intédea piu alle singolari guerre, & questioni tra loro che al comune bene della christianita, che con poca gente & piccola spesa si racquistaua & teneua per li christiani la terra santa conquistata per Cassano, laquale con grande uergogna & dāno, senza merito di pena per li christiani s'abandonò. Partito di Soria il detto Cassano poco tempo apresso i saracini si ripresero Ierusalem & l'altre terre di Soria, el detto Cassano figliuolo d'Argon Cane oue adrieto in alcuna parte e' fatta mentione, fu piccolo & sparuto di persona, ma molto fue uertuoso che fu sauiò & pro di sua persona, & aueduto in guerra, cortesissimo & largo donatore, amico grandissimo de christiani, & egli & molti di sua buona gente per la fede di Christo si battezarono, & la cagione perche Cassano si fece christiano non e' da tacere, ma da farne notabile memoria in questo nostro trattato, ad hedificatione della nostra fede per lo bello miracolo chenne auenne, quando Cassano fu fatto imperadore si fece cercare per hauere moglie la piu bella femina che si trouasse, non guardando per thesoro ne per altro, & pero mando suoi ambasciadori per tutto il leuante, & in tra le altre trouando la figliuola del Re d'Erminia auanzare tu tte l'altre di bellezza, & di uertue, fue adomandata da detti ambasciadori al padre, il padre l'acchetto doue piacesse alla pulzella, & lei domandata rispose, come qlla che molto era sauià, ch'era contenta al piacer del padre, saluo che uolea essere libera di potere adorare & coltiuare il nostro signore Iesu Christo, benechel marito fosse pagano, & così fu promesso, & accettato dalli ambasciadori di Cassano, il Re mando la figliuola con frate Aiton suo fratello, & con altri religiosi con ricca compagnia di cauallieri, di donne & damigielle, et uenuta a' Cassano molto le piacque, & fue in sua gratia & amore, assai tosto concepette, et al tempo debito partori come piacque a' Dio la piu orrida & terribile creatura che mai si uedesse, & quasi per poco non hauea forma humana, Cassano contristato di cio tenne cōsiglio co' suoi saui, per li quali fu deliberato che la donna hauea commesso adulterio, & fu giudicata che ella con sua creatura fosse arsa, & apparecchiato il fuoco, in presenza di ciascuno ad cui molto ne dolea, & di tutto il popolo della citta, la donna chiese gratia di uolere sua confessione et comunione si come fedele christiana, et la creatura battezare et fare christiano; fülle conceduta la gratia & come la creatura fu battezata, nel nome del padre del fiolo & del spirito santo, in presenza del padre & di tutto il popolo, incontanente il fanciullo diuenne il piu bello, el piu gratioso che mai fosse ueduto, del detto miracolo Cassano fu molto allegro, & con grande festa l'ampereatrice el fiolo furono liberi dalla morte, & Cassano & tutto il popolo si battezarono et fecero christiani. Et nō uoglio che tu lettore ti marauigli, perche scriuiamo che Cassano fosse con. 200000. di Tartari a' cauallo, ch'el uero fu così, & cio sapemo da uno fiorentino uicino di casa Bastari nudrito infino da picciolo in sua corte, & di qua per lui al Papa & alli Re de christiani mandato per imbasciadore con altri Tartari che cio testimoniarono, & diffono a' noi, & nō e' da marauigliare pero che tutti i Tartari uanno a' cauallo, & pochi uanno a' piede, & i loro caualli sono piccioli, & non bisogna loro ferri in pie, ne orzo o'altra biada, ma uiuono d'erbagio, & di fieno lasciandoli pascere come pecore, & uno de Tartari ne mena. x. o' xx. o' piu de detti caualli, secondo ch'e' possente, et ua luno dietro a' laltro senza altra guida, & sono con sottili briglie senza freno & pouera sella d'una bardella cō picciole scaglie incamutati armati sono di quoio cotto, con archi & saette, uiuonfi di

carne cruda o' poco cotta, & di pescie & di fangue di bestie & di burro, & latte cō poco pane, & le piu uolte sanza pane, quando hanno sete, & nō trouassono acqua segnano uno de loro caualli & beuonfi il fangue, & spesso lo uccidono & mangianlo, dormono sanza letto, ma per letto hāno tappeti, o' pelli sopra la terra, & sempre stāno a' cāpo, & molto sono ubidienti a' loro signori, fedeli, & fieri, & crudeli in armi, sicche al signore de Tartari, e' piu legieri di menare seco in hoste. cc. mila di Tartari a' cauallo, che non farebbe al Re di Francia. x. mila caualieri. Hauemo si lungo detto de costumi de Tartari per trarre dignoranza, coloro che de loro fatti non fanno, ma chi piu uorra sapere legga il trattato di frate Aiton d'Erminia, et in libro del milione di Vinegia come in altra parte di questo libro hauemo fatta mentione.

Come Papa Bonifatio ottauo die perdono a' tutti christiani ch'andassero a' Roma

l'anno del Iubileo.

Cap. 36.

Nelli anni di Christo. M. ccc. secondo la natiuita di Christo, cō cio fosse cosa che si dicesse per molti che per adrieto ogni cētesimo danni per la natiuita di Christo, il Papa ch'era in quelli tempi facea grande indulgētia, Papa Bonifatio ottauo, che allhora era apostolico nel detto anno, a' reuerentia della natiuita di Christo, fece somma et grande indulgentia, in questo modo, che qualunque fedele uisitasse in tutto il detto anno, continuando. xxx. di le chiese de beati Apostoli Pietro et Paolo, et per. 15. di i forestieri che non fosse Romano, a' tutti facea piena & intera perdonanza di tutti i fuoi peccati, essendo confessso o' si confessasse da colpa et da pena, et per consolatione de christiani peregrini, ogni uenerdi et di solemni di festa, si mostraua in san Piero, la Veronica del sudario di Christo, per laqual cosa grā parte de christiani che allhora uideano, feciono il detto uiaggio cōsi femine come huomini di lontani et diuersi paesii, et dilungi et dapresso, et fu la piu mirabile cosa che mai fosse, che al continuo in tutto l'anno hauea in Roma oltre al popolo Romano. cc. mila di pellegrini, sanza quelli ch'erano per li camini, andando et tornando, et tutti erano forniti et contenti di uetruaglia giustamēte, cōsi i caualli come le persone, et io il posso testimoniare che ui fui presente, et uidi, et della oferta fatta per li peregrini molto thesoro ne crebbe alla chiesa, e Romani per le loro derrate furono tutti ricchi, et trouandomi io in quello benedetto peregrinagio nella santa citta di Roma, uegendo le grandi, et antiche cose di q̄lla, et uegendo le grandi cose et storie de Romani, scritte per Salustio, Lucano, Titoliuio, Valerio, Paolo Orosio, et altri maestri d'histoire, i q̄li cōsi le picciole come le grandi cose descriffono, et etian dio delli stremi dello uniuerso mondo, per dare memoria & essempla a' q̄lli che sono a' uenire, apresso lo stile & forma da loro, tutto che degno discepolo non fossi a' tanta opera fare, ma considerando la nostra citta di Fireze, figliuola et fattura di Romani, ch'era nel suo montare, et a' seguire gran cose disposta, si come Romani nel suo calare, mi parue conueneuole di recare in questo uolume, et nuoua Cronica tutti i fatti & ordinamēti d'essa citta, in quanto mi fosse possibile, a' cercare & ritrouare & seguire de passati tempi de presenti, et de futuri infino che sia piacer di Dio stefamente i fatti de fiorentini & dell'altre notabili cose dello uniuerso mondo quanto possibile mi sia sapere, Iddio concedente la sua gratia alla cui speranza feci la detta impresa, considerando la mia pouera scienza a' cui confidato non mi farei, & cōsi mediante la gratia di Christo nelli anni suoi. M. ccc. Tornato io da Roma, cominciai a' compilare questo libro a' reuerentia di Dio & del beato messer santo Ioanni a' comendatione della citta di Firenze.

Come si comincio parte nera & bianca di prima nella citta di Pistoia. Cap. 37.

In questi tempi, essendo la citta di Pistoia in felice & buono stato secondo il suo essere, et intra li altri cittadini u'hauea uno lignaggio di nobili et possenti che si chiamauano cancellieri, non pero di grande antichitade, ma nati d'uno ser cancelliere, il q̄le fue mercadante & guadagnoe moneta assai, & di due mogli c'ebbe, hebbe piu figliuoli, iquali per la loro richeza, tutti furono ualenti, & huomini ualorosi, & di loro nacquerò molti figliuoli & nepoti, si che in questo tempo erano piu di. c. huomini d'arme, ricchi & possenti di grande afare, si che non solamente di Pistoia, ma erano de

Libro del milione.
lione.

Tempo nel quale
comincio l'autore
a scriuere la sua historia.

piu possenti lignaggi di Toscana, auuene che per soperchia grassezza, & per sussidio diabolico nacque tra loro sdegno & nimistadi trallato di quelli ch'erano nati delluna donna, a' quelli ch'erano nati dell'altra, & luna parte si pose nome i cancellieri neri, & l'altra i cancellieri bianchi, & crebbe tanto liza, che si fedirono insieme nõ pero di cosa inorma, & fu ferito Petieri, uno della parte de cancellieri bianchi, & per hauer cordia & pace tra loro, mandarono quelli c'hauea fatta l'offesa alla misericordia di coloro ch'erano offesi, che ne prendessono uendetta a' loro uolõta, iquali cancellieri bianchi ingrati & superbi, non hauẽdo in loro pieta ne carita, la mano dal braccio gli tagliarono suso una mangiatoia da caualli, per lo quale incominciamento di crudele peccato, non solamente si diuise la casa de cancellieri, ma piu micidii nacquero tra loro, & tutta la citta di Pistoia se ne diuise, che'luna tenea con luna parte & l'altra cõ l'altra & chiamauasi parte bianca & nera, dimenticata tra loro parte ghuelfa & ghibellina, et piu battaglie cittadine, con molti pericoli & micidii nacquero, et furono in Pistoia, che poi la citra di Firenze, & tutta Italia contaminarono le dette parti, i fiorentini temendo che Pistoia per le dette parti, non uenisse a' rubellatione, et sconcio di parte ghuelfa, si tramissono da conciarli insieme, & presono la signoria della terra, et luna parte & l'altra de cancellieri trassono di Pistoia & mandarono a' confini in Firenze. La parte de neri si ridusse a' casa Frescobaldi oltr' Arno, la casa de biãchi a' casa Cierchi, nel garbo per parentado c'haueano tra loro, ma come luna pecora amalata amalala l'altra, et corrompe tutta la gregie, così questo maladetto seme uscito di Pistoia, stando in Firenze, corruppe tutti i fiorentini, et partilli di sieme, ch'era prima tutte le schiatte et casati de nobili, apresso tutti i popolani si partiro, & chi fauorua luna parte & chi l'altra, per laqual cosa, & gara cominciata, non che i cancellieri per li fiorentini si riconciliassono insieme, ma i fiorentini per li cancellieri furono diuisi et partiti multiplicãdo di male in pegio, come seguira apresso per li tempi nostro trattato.

Come la citta di Firenze si parti & scõcio per le parti bianca & nera. Cap. 38.

NEl detto tempo, essendo la nostra citta di Firenze, nel maggiore stato & piu felice che mai fosse stata dapoi ch'ella fue rehedificata, o' prima si di grandezza & potẽza, & si di numero di genti che piu di .xxx. mila cittadini da arme hauea nella citta, et piu di .lxx. mila distrettuali hauea nel contado, con nobilta di buona caualleria et franco popolo, con grandi ricchezze, signoregiando quasi tutta Toscana, il peccato della ingratitudine et subsidio del diauolo uenuto da inimico della humana generatione della detta grassezza fece partitore superbia, corruttione, per laquale furono finite le feste et allegreze de fiorentini, che infino a' quel tempo stauano in molte delitie, et morbidezze et tranquillade, et sempre in conuiti, che ogni anno per kalen di magio quasi per tutta la citta si faceano brigate, et compagnie d'huomini et di donne di follazzi, et balli, auuene che per l'enuidie si cominciarono tra cittadini sette, et una principale, et maggiore si comincio nel festo dello Scondolo di porte san Piero, tra quelli della casa de Cierchi, et la casa de Donati, luna si mosse per inuidia et l'altra per saluatica ingratitudine, della casa de Cerchi era capo messere Vieri de Cerchi, et elli et quelli di casa sua erano di grande afaire possenti & di grande parentado & richissimi mercatãti, che la loro compagnia era delle maggiori del mondo, huomini erano, morbidi saluatichi engrati, come gente uenuta in picol tempo in grande stato, et podere, della casa de Donati era capo messer Corso de donati, & elli & quelli della sua casa erano gentili huomini, et guerrieri di nõ soperchia ricchezza, ma per motto erano chiamati Male farai, uicini erano in Firenze, & in contado, & per la conuersatione della loro inuidia con la bizzaria, & saluatichezza, nacque soperchio sdegno tra loro, & maggiormente si raccese per lo mal seme uenuto da Pistoia, come nel precedente capitolo dicemo, i detti Cierchi furono in Firenze capo della parte bianca, et con loro tennero quasi tutti li Adimari, saluo il lato de Cauicciuli, tutti li Abati che allhora era possente casa et parte di loro erano ghuelfi & parte ghibellini, & gran parte de figliuoli della Tosa, spetialmẽte il lato del Baschiera, parte di casa Bardi, parte de Rossi, et così de Frescobaldi, de Nerli & de Manelli, tutti i Mozzi che allhora erano molto possenti di ricchezza, & di

stato, tutti quelli della casa delli Scali, la maggior parte de Gerardini, tutti Malaspini, & gran parte de Bostichi, & Giandonati Pigli, & Vecchiotti, & Arrigucci, et quasi tutti i Caualcanti possente casa, tutti i Falconieri possenti popolani & con queste s'accostaro altre case, & schiatte popolane & artefici minuti, et tutti grandi et popolani ghibellini, & per lo seguito grande c'haueano i cierchi, il Regimento della citta era quasi in loro podere, della parte Nera furono tutti quelli della casa de Pazzi co Donati insieme, quasi principali tutti Visdomini tutti i Manieri & Bagnesi, tutti Bondelmonti, et Spini, Gianfiglazi, Tornaquinci, Agli, et Brunelleschi, Cauicciuli, & l'altra parte de Tosinghi, Foraboschi, & tutto il rimanete, & parte delle case ghuelse nominate di sopra, che non furono co Bianchi per contrario furono co Neri, & cosi per le dette due parti, tutta la citta et il contado fu contaminata, per laqual cagione la parte ghuelfa perde ma, che le dette parti non tornassero in fauore de ghibellini, si mandarono a' corte a' Papa Bonifatio che ci mettesse rimedio, per laqual cosa il detto Papa mando per messer Vieri de Cierchi, & come fu dinanzi da lui sil prego, che facesse pace con' messer Corso Donati, & con la sua parte, promettendoli di mettere lui & suoi in grande & buono stato in Firenze, & di farli gratie spirituali come sapeffe adimandare, messere Veri tutto che nelle altre cose fosse sauiuo caualiere, in questo fu poco sauiuo, duro & bizarro, che della richiesta del Papa non uolle farne nulla, dicendo che non hauea guerra con neuno, onde si torno' in Firenze, el Papa rimase molto sdegnato contra lui & sua parte, auuenne poco apresso, andando a' cauallo delluna setta & dell'altra armati, per la citta, & ciascuno a' riguardo, & con parte de giouani de Cerchi erano Baschiera de Tosinghi, & Baldinaccio Adimari, & Naldo Gerardini, & Giouanni Giacotti Malaspini con loro seguaci piu di .30. a' cauallo, & con giouani de Donati erano, de Pazi, delli Spini, & con loro masnadieri. La sera di Kalen di maio. 1300. uegendo un ballo di donne, che si facea nella piazza di santa Trinita luna parte contra l'altra si comincio a' sdegnare, & pingiere luno contra l'altro i caualli, onde si comincio una grande zuffa et mislea, oue hebbe piu fedite, & a' Ricouero di messer Ricouero, de Cerchi per disauentura fu tagliato il naso, & per la detta zuffa la sera tutta la citta per gelosia fu sotto larme, questo fu il principio dello scandolo, & partimento della nostra citta, di parte ghuelfa, onde molti mali, & pericoli ne seguirono, come per li tempi faremo mentione, et pero hauemo cosi stesamente raccontato l'origine di questo scandolo, nato per sette bianca & nera, & per le male sequele chenne nacquero a' parte guelfa, & ghibellina & alla citta di Firenze, & etiandio a' tutta Italia, & come la morte di messer Bondelmonte fu principio di parte ghuelfa, & ghibellina, cosi questo fu cominciamento di grande ruina della nostra citta, & nota che l'anno dinanzi a' questa nouitate erano fatte le case del comune, che cominciano a' pie del ponte uecchio sopr' Arno, uerso il castello altafronte, & pero si fece fare il pilastro a' pie del ponte uecchio, & conuenne che si rimouesse la statua di Marte, et doue guardaua prima, uerso leuate fu riuolto uerso tramontana, onde per lo agurio delli antichi fu detto piaccia a' Dio, che la nostra citta non habbia grande mutatione.

Come il cardinale d'acquasparta uenne per legato del Papa per racconciare Firenze, & non lo pote fare.

Cap. 39.

PEr le sopradette nouitadi, & sette di parte bianca & nera, i capitani della parte ghuelfa, & il loro consiglio temendo che per le dette sette, & brige parte ghibellina non esultasse in Firenze, che sotto titolo di buono regimeto gia ne mostraua sembiante, & molti ghibellini tenuti buoni huomini, erano cominciati a' mettere in su li ufici, et anchora quelli che teneano parte nera, per ricouerare loro stato, si mandarono ambasciatori a' corte a' Papa bonifatio a' pregarlo che per bene della citta di Firenze, & di parte di chiesa ui mettesse consiglio, per laqual cosa incontanente il Papa, fece legato acio fare frate Matheo d'acquasparta, Cardinale portuense dellordine de frati minori, & mandollo a' Firenze del seguente mese del detto anno. M. ccc. & da fiorentini fu riceuuto a' grande honore, & lui riposato in Firenze, richiese al comune la balia di pacificare insieme i fiorentini, & per leuare uia le sette bianca et nera, uolle riformare

mare

mare la terra, et racominare li officii et quelli delluna parte et dell'altra ch'erano degni essere priori mettere in sachetti a' festo a' festo, et trarli di due mesi in due mesi come la uentura uenisse, che per gelosia delle parti, et sette non si faceva eletioni di priori per le capitadini dellarti, che quasi la citta non si commouesse a somboglio, et tall' hora cō grande apparecchiamento d'arme, quelli della parte Bianca che guidauano la signoria della terra per tema di non perder loro stato, et d'essere ingannati dal papa, et dal legato per la detta riformagione presono il peggiore consiglio et nō uollono ubidire, per laqualcosa il detto legato prese sdegno et tornossia a' corte et lascio la citta di firenze scomunicata et interdetta.

De mali et pericoli che seguirono alla citta di firenze appresso.

Cap. xl.

P Artito il legato di Firenze, la citta rimase in grande gelosia, et in male stato, adue ne che del mese di dicembre seguente, andando messere Corso Donati, & suoi seguaci, et quelli della casa de Cerchi, et loro seguaci armati aduna morta da casa Frescobaldi, guardandosi insieme l'una parte et l'altra si uollono assalire, onde tutta la gente ch'era ragunata si leuarono a' romore, & così fugendo tornando ciaschuno a casa, tutta la citta fu ad arme, facendo l'una parte & l'altra grande raunata a' casa loro. Messere Gentile de Cierchi, Guido caualcanti. Baldinaccio, & Corso Adimari, Baschiera dalla Tosa & Naldo Gerardini, con loro consorti & seguaci a cauallo & a piedi, corsono a' porte san Piero a casa Donati, & nō trouadoli iui corsono a san Piero maggiore ou' era messere Corso con suoi consorti & congiurati da quali furono riparati & rincalciati, & fediti con onta et uergogna della casa de Cierchi, & di cio furono cōdannati l'una parte & l'altra dal comune. Poi poco apresso essendo certi de Cierchi in contado a' Nepozzano, & Pugliano, & quelle contrade oue erano loro podere uolendo tornare a' Firenze certi della casa de Donati raunati loro amistadi a' Remolo, contesoro loro il passo & hebbeui fediti & assalti dalluna parte & dall'altra, per la qual cosa l'una & l'altra parte furono condannati dal comune, della raunata & delli assalti & quelli della casa de Donati la magior parte per non potere pagare andarono dinanzi, & furono messi in prigione, quelli de Cierchi uolendo fare allor esemplo, dicendo messere Torigiano di cierchi, per questo non ci uinceranno come fecero i Tedaldini, chelli consumarono per le paghe delle condannagioni, si fece andare i suoi dinanzi & sostenuti in prigione contro al uolere di messere Vieri, & delli altri saui della casa che conosceano la complessione & morbidezza de loro giovani. Aduenne che uno maladetto ser Neri abati, soprastante di quella prigione mangiando con loro, fece uenire uno presente dunō migliaccio auelenato, del quale mangiaro, onde poco appresso in due di morirono due de cierchi neri, & Pigello portinari, et Ferrano de bronci, & di cio non fu uendetta neuna.

Di quello medesimo.

Cap. xli.

E Ssendo la citta di firenze in tanto bollore e pericoli di sette, et nimistadi, onde molto souente la terra era a romore & ad arme, messere Corso Donati, Spini, Pazzi parte de Tosinghi et Cauicciuli, et loro seguaci grandi, et popolani di parte nera, co Capitani di parte guelfa ch'all' hora erano alloro senno et uolere si ragunarono in sata Trinita, et iui fecero consiglio et congiura dimandare a' Papa Bonifatio, accioche cō mouesse alcuno signore di casa di Francia che li rimettesse in istato, et abattesse parte nera et bianca el popolo, et in cio spendere cio che potessono fare, et così missono a' esecutione, onde sappiendosi p la citta p alcuna spiratione, il comune el popolo si turbo forte, et funne fatta iquisitione per la signoria, onde m. Corso che nera capo fu cōdannato nel l'hauere et nella persona, et li altri caporali che furono acio in piu di lire uenti mila et pagarle, et cio fatto mandati furono a confini Sinibaldo fratello di messere Corso, et altri de Donati, et messere Rosso et messere Rossollino della Tosa, et delli altri loro consorti, messere Geri Spina et de suoi, et furono mandati al castello de la pieue, et per leuare ogni sospetto, il popolo mando i caporali dell'altra parte a confini a Serrezana, cio fu messere Gientile, messere Torrigiano, et Carbone de Cierchi, et altri loro consorti, et Baschiera della Thosa et de suoi, Baldinaccio Adimari, et de suoi

Naldo Gerardini et de suoi, Guido chaulcanti et de suoi, Giouani Giacotti Malespini, ma questa parte stette meno a' confini che furono reuocati per lo infermo luogo, et torno malato Guido caualcanti di che morio, et di lui fu grã danngio, pero ch'era huomo uertuoso in molte cose, se non ch'era troppo tenero et stizoso in questo modo si guidaua la nostra citta fortuneggiando.

Come Papa Bonifatio mando in francia per messere Carlo di Valois. Cap. 42.

TOrnato a corte il legato, frate Matheo d'acquasparta, & informato papa Bonifatio del male stato & dubioso della citta di firenze, poi per le nouitate seguite dopo la partita del legato, come e' detto per infestameto et spendio de' capitani di parte guelfa & de' detti confinati, ch'erano al castello della pieue presso alla corte messere Geri Spini, elli et sua cõpagnia erano mercatanti di Papa Bonifatio et del tutto guidatori, con lo procaccio et studio di messere Corso Donati che seguua la corte, si prese per consiglio di mandare per m. Carlo di ualois fratello del Re di francia, per doppio intedimento principalmente, per aiuto del re Carlo p la guerra di Cicilia dando intedimento al Re di francia & al detto messere Carlo di farlo elegere impadore & di cõfermarlo, o almeno per autorita Papale & di santa chiesa di farlo luogo tenente d'imperio per la chiesa, per la ragione che la chiesa uacante imperio, & oltre a' questo li die titolo di paciaro in Toscana, p recare con la sua forza la citta di Firenze al suo intedimento, & mandato in francia per lo detto messere Carlo con uolõta del Re suo fratello uenne, come inanzi faremo mentione con la speranza d'essere imperadore per le promesse del Papa come detto hauemo.

Come i guelfi furono cacciati d'Agobio, & come ricouerarono la terra & cacciaronne i ghibellini. Cap. 43.

NEl detto anno del mese di magio la parte ghibellina d'Agobio cõ la forza delli Aretini ghibellini, & della Marca per tradimento ordinato nella terra cacciarono i guelfi d'Agobio, & uccisonne assai, ma poi adì 29 d'Agosto uegnente i guelfi usciti d'Agobio con la forza de' perugini rientrarono in Agobio, & ricouerarono loro stato, & cacciaronne i ghibellini cõ grande danno & uccisione di loro.

Come la parte nera fu cacciata di Pistoia. Cap. 44.

Nelli anni di Christo M.ccc.i. del mese di magio, la parte Bianca di Pistoia cõ lo aiuto & fauore de' bianchi che regano firenze ne cacciarono la parte nera, & disfeciono le loro case, palazi & possessioni, intra li altri una richa, & nobile fortezza di palazzi, & torri ch'erano in Pistoia de' cancellieri neri che si chiamaua Damiatara.

Come l'interminelli et loro seguaci furono cacciati di Luca. xlv.

NEl detto anno & in qllo tẽpo essendo la citta di Luca molto solleuata per la mutatione di Pistoia, et per le parti bianca et nera la casa delli interminelli di Luca et loro seguaci Mordi Castelli et que del Fondo et altri di loro seta di parte Biãca che si acostauano co' ghibellini pisani, credendo fare cose in lucha come i cancellieri biãchi in Pistoia, si uccisono messere Obizo delli Obizi giudice, per la qualcosa, la citta di Luca corse ad arme, et trouandoli la parte nera, et i guelfi di Luca piu possenti, li ne cacciarono di Luca cõbattendo, l'interminelli, et loro seguaci, et abatterono et disfeciono loro possessioni, et missono fuoco nella cõtrada che si chiamaua il fondo, da porta san Ceruagio et arsono piu di cento case, cosi uenne spandendo la maladetta seta per Toscana.

Come i guelfi usciti di Genoua, per pace ui furono rimessi. Cap. xlvi.

NEl detto anno i guelfi feciono pace con ghibellini di Genoua, cioe' Grimaldi et li altri loro usciti et rimisson li in Genoua, et rihebbono il castello di Monaco chel teneano li usciti, et con la forza del Re Carlo faceano gran guerra con la citta, in quel tempo fu gran guerra tra Veronesi, el uescouo di Trento, onde i Veronesi hebbono il peggiore et furono sconfitti, et nel detto anno pocho appresso, morio messere Alberto della schala Capitano, et signore di Verona, et grande tiranno in Lombardia, et appresso lui rimasono signori messere Cane, et alli altri figliuoli

CRONICHE FIORENTINE

messere Vieri capo della casa de Cierchi non acconsenti, dicédo lasciatelo uenire, con fidádosi nella uana speranza del popolo chel punisse, per laqualcosa messere Corso entro ne borgi della cittade, et trouando le porte delle cierchie uechie serrate, et non potendo entrare, si sene uenne alla postierla da pinti ch'era di costa a san Piero maggiore tra le sue case et quelle delli ucellini, et quella trouado serrata comincio a tagliarla & dentro per li suoi amici fu fatto il simigliate, si che senza cōtasto fu messa in terra & lui entrato dentro, schierato in su la piazza di san Piero maggiore li crebbe gente, & seguito di suoi amici, dicédo uiua il barone che cosi era chiamato messere Corso, & el li uegendosi cresciere forza, & seguito, la prima cosa che fece ando alle carceri del comune, ch'erano nelle case de bastari nella ruga del palagio della podesta, & quelle per forza aperte delibero i pregioni, & cio fatto simile fece al palagio della podesta, & poi a priori facendoli per paura lasciare la signoria & tornarli a' loro case, & cō tutto questo straciamento di citta messere Carlo di Valois ne sua gente non misse consiglio ne riparo ne atterne sacramento, ne cosa per lui promessa, per la quale cosa i tirani & male fattori, & sbanditi, ch'erano nella cittade presa baldanza, essendo la citta sciolta, & senza regimento cominciaro a rubare fondachi, & botteghe, a chi era di parte Bianca & anche le case loro di chi hauea poco podere facendosi molti homicidi & fedite nelle persone di piu buoni huomini di parte Bianca, & duro questa pestilenza. v. di in citta continui con grande ruina, & poi segui incontado andando le gualdane robando & ardendo le case per piu d'otto di, onde gran numero di riche possessioni furo guaste, & arse. Et cessata la detta ruina, & incendio messere Carlo col suo consiglio del Priorato la signoria riformo di popolani di parte nera, et i quello medesimo mese di nouembre uenne in firenze, il sopradetto legato messere Matheo d'aquasparta per pacificare i cittadini insieme, & fece fare pace tra quelli della casa de cierchi, & li Adimari & loro seguaci di parte bianca con donati & pazzi, & loro seguaci di parte nera. Ordinarono piu matrimoni tra loro, et uolendo racomunare li officii, quelli di parte nera con la forza di messere Carlo non lasciarono, onde il legato di cio turbato torno a corte et lascio interdetta la citta, et la detta pace poco duro, che aduenne il di di Pasqua di Natale presente che andando messere Nicola de cierchi Bianchi, al suo podere et mulina con sua compagnia a cauallo, et passando per la piazza di santa Croce che uisi predicaua, Simone di messere Corso Donati, et nepote per madre del detto messere Nicola sospinto et confortato dal diauolo, con suoi compagni et masnadierei seguia a cauallo, il detto messere Nicola, et giugnendolo al ponte a d'Africo l'affali cōbattendolo, per laqualcosa il detto messere Nicola, sanza colpa o cagione non guardádosi dal detto suo nepote, fu atterrato del suo cauallo et morto, ma come piacque a Dio la pena fu aparechiata alla colpa, che fedito il detto Simone da messere Nicola per lo fianco la notte apresso morio, onde tutto fosse giusto giudicio fu tenuto gran danno del detto Simone, pero ch'era il piu uertuoso donzello di firenze, et da uenire in maggiore stato et pregio, et era tutta la speranza del padre messere Corso, il quale di sua tornata et allegra uittoria hebbe in breue tempo doloroso principio di suo futuro abassamento, in questo tempo poco apresso non potendo la citta di firenze posare, essendo pregna dentro del ueleno delle sette bianca et nera conuene partorisse doloroso fine, onde aduenne che l'Aprile uegnente, con ordine et trattato fatto per li neri uno barone di. m. Carlo c'hauea nome messere Piero ferrante di lingua d'ochi, cerco conspiratione co detti della casa de cierchi, et con Baschiera Tosinghi, et con Baldinaccio Adimari, et con Naldo Gerardini, et altri loro seguaci di parte Bianca di uolerli con suo seguito, et di sua gente rimetterli in istato, et tradire, messere Carlo, con grandi promesse di pecunie, onde lettere con loro sigilli fecero, oue furono falsificate, et per lo detto messere Piero portate a messere Carlo, per laqualcosa i sopradetti caporali di parte bianca cio furono tutti quelli della casa de cierchi bianchi, Bandinaccio et corso Adimari, con quasi tutto illato de Bellincioni, Naldo Gerardini con suo lato, Baschiera de Tosinghi, con suo lato della detta casa. Alquanti di casa caualcanti, Giouanni giacotti malespini, et suoi cōsorti tutti furono caporali che furono cacciati

ciati non cōparendo sendo citati, o' per tema del detto maleficio commesso o' p' tema delle persone sotto il detto inganneuole trattato, si partirono della citta acompagnati da loro aduersarii et chi nando a pisa et chi a' Arezzo, et chi a pistoia a compagnando, si cō ghibellini, nimici de fiorentini, per la qualcosa furono condannati per m. Carlo come rubelli, et diffatti i loro palazi, et guasti i loro beni in citta, et incontado, et cosi di molti loro seguaci grandi et popolani, et per questo modo fu abattuta, et cacciata di firenze la ingrata superbia della parte Bianca conseguito di molti ghibellini di firenze. Per messere Carlo di Valois di francia per la comissione di Papa Bonifatio a di iiii d' Aprile M. ccc. ii. onde alla nostra citta di firenze seguito molte rouine, & pericoli, come inanzi per li tempi si potra legendo comprendere.

Come messere Carlo di Valois passo in Cicilia per fare guerra per lo Re Carlo & fece ontosa pace.

Cap. xlix.

NEl detto anno M. ccc. ii. del mese d' Aprile messere Carlo di Valois fornito in firenze quello perche era uenuto, cioe' sotto trattato di pace cacciata la parte bianca, si parti & andone a' corte & poi a' Napoli et la trouo lo stuolo & aparechiameto fatto p' lo Re Carlo di piu di .c. tra galee, & usciari, & legni grossi senza sottili per passare in Cicilia si si ricolse con sua compagnia in mare Ruberto Duca di Calauria figliuolo del Re Carlo cō piu di 1500 cauallieri & aportato in Cicilia scese in terra per guerre giare l'isola, ma dō Federigo d' Araona signore della Cicilia nō possedo resistere, ne cō parere a tanta forza i mare ne i terra si misse a fare co' suoi Catalani guerra guerreggiata a messere Carlo, andandogli fugendo di luogo in luogo, & tal' hora di dietro ad impedirli le uittuaglie, per modo che in poco tempo senza acquistare terra neuna di Rionomio, se non Termole, messere Carlo & sua gente furono per malattia loro, & di loro caualli, per distalta di uettuaglia quasi stracati, per laqualcosa conuenne per necessitate che si partisse con suo poco honore, & uegendo c' altro non poteua messere Carlo seza saputa del re Carlo ordino una dissimulata pace, con don Federigo, cioe' chelli prendesse per moglie la figliuola del Re Carlo detta Altenora, & che quando la chiefa et il Re Carlo li atassero a' acqstare altro reame che lascierebbe a cheto al Re Carlo l'isola di cicilia, & se non s'illa douesse tenere per dota della moglie tutta sua uita, & appresso dopo sua morte i suoi figliuoli lasciare l'isola al Re Carlo & a sua herede dādo loro .c. mila once d'oro, laqualcosa fatta & promessa & giurata per le parti, & tornato messere Carlo con larmata a' Napoli et mandarongli la figliuola del Re Carlo s'illa sposo, ma poi di promessa fatta nulla seguio, et cosi per contrario si disse per motto, messere Carlo uenne in Toscana per paciario & lasciolla in guerra, et andonne in Cicilia per guerra fare & reconne ontosa pace, ilquale il nouembre uegnente si torno in francia sciemata & confumata sua gente con poco honore.

Come si comincio la compagnia di Romania.

Cap. i.

NEl detto anno M. ccc. ii. partito m. Carlo di Cicilia, & rimasa l'isola i pace una gran gente di soldati Catalani Genouesi, & altri taliani, stati in Cicilia alla detta guerra per luna parte et per l'altra si partirono di Cicilia con .xx. galee, et altri legni, onde fecero Capitano uno frate Rugieri de tempieri huomo dissoluto, et di sangue crudele & passaro in Romania per conquistare terra, et posonsi nel reame di Salomme, et quello distrussero et guastaro et la grecia infino in Gostantinopoli, et crescendo loro podere di gente latina fugitiui dissoluti, et paterini, et dogni setta uiuendo illibitamente fuori dogni leggie, si chiamarono la cōpagnia, stando et uiuedo in corso alla robba dogni huomo, et cio che acquistauano erano comune distrugendo, et rubando cio che trouauano sanza ritenere citta, castella o casale che prendessero, et quelle rubate ardeuano et guastauano, et cosi duro la detta cōpagnia dissoluta piu di 13 anni, uccidēdo piu loro signori et rimutādoli i poco tēpo, chi piu hauea seguito, o podere alla fine tornati sopra le terre del despoto, cioe' il reame di Macedonia et qllo distrussero, et poi ne uēnero nel ducato d' Atene, et rubellarli dal cōte di brēna ch'era duca d' Atene, et loro capitano et signore, et p' quistiōe da lui alloro si cōbattero insieme, et scōfissero il detto

O iii

loro signore, et a lui preso tagliarono la testa, et presono le terre sue, et di quelle della Morea et quelli signoraggi tra loro si partirono et disabitano et distrussero li antichi figliuoli de' franceschi che quelli signoraggi teneano, et le loro donne et figliuoli che alloro piacquono ritennero et prefero per moglie, et rimasono habitanti et paesani della terra et cosi le dilittie de' latini acquistate. anticamente per li franceschi i quali erano piu morbidi, et meglio stanti che nullo paese del mondo, per cosi dissoluta gente furono distrutte et guaste. Lasceremo di questi fatti al presente et torneremo alle nouitadi che sursono per la cacciata de' bianchi di firenze.

Come i fiorentini et Luchesi fecero hoste alla citra di Pistoia. Cap. 52.

NEl detto anno M. ccc. ii. del mese di maggio, essendo la citra di Pistoia rubellata a' fiorentini, et a' luchesi, per la cacciata de' bianchi di firenze et delli interminelli di Luca, et parte de' detti usciti ridotti in Pistoia per fare guerra, il comune di firenze, et quello di Luca di concordia fecero hoste alla citra di Pistoia, et furono di firenze tra cauallate et soldati, mille cauallieri et 6000 pedoni, et di Luca 600 cauallieri et .x. mila pedoni, et la citra di Pistoia guastarono intorno intorno, et stettonui a' assedio 23 di. Dentro a Pistoia era messere Tosolatto delli Vberti loro capitano di guerra con 300 cauallieri, & guardo bene la citra & difese, alla fine uegendo i Luchesi che la stanza di Pistoia era speranza uana di potere per forza, o' per assedio hauere la citra, s'acordaro di ritornarsi adrieto con loro hoste, & di porsi a' hoste al castello di Serualle ch'era de' Pistoresi, & era molto forte, & cosi fu fatto, & al detto assedio rimasono le due sestora delle cauallate di firenze rimutandosi a tempo a tempo con parte de' loro soldati, & gente a' piede assai, tenedo i fiorentini illoro campo uerso Pistoia, et quello castello combattuto con piu difici grossi, che gittauano dentro, & maceratolo, ma per tutto cio non s'arendeua, pero che dentro u'hauea piu di .ccc. de' maggiori et de' migliori cittadini di Pistoia, iquali difendeano il castello, & di continuo assaliuono il campo uigorosamente, alla fine per mala prouisione di uetruaglia, a tanta gente, quanta u'hauea dentro i pistoresi et terrazani & forestieri, cherano piu di mille. cc. senza le femine et fanciulli falli loro la uetruaglia, onde per necessita di uiuanda s'arendero pregioni al comune di Luca ad i vi settembre del detto anno, onde piu di 300 Pistolesi n'andarono presi alla citra di Luca, & li altri terrazani rimasero fedeli de' luchesi, iquali luchesi ui ferono una forte rocca, dalla parte loro di Valdinieuale, & uno grosso muro dalla roca uechia di qua, oue e' la pieue alla nuoua per tenere meglio il detto castello alloro ubidienza recadoli alloro contado.

Come i fiorentini hebbono il castello di Piano di Trauigne, & piu altre c'haueano rubellate i bianchi. Cap. lii

Nella stanza del detto castello, & assedio di Pistoia si rubello a' fiorentini il castello di Piano di Trauigne di Vald'arno, per Carlino de' Pazzi di Vald'arno, & in quello col detto Carlino de' migliori usciti Bianchi, & ghibellini di firenze grandi, & popolani, & faceano gran guerra nel Vald'arno di sopra, laqual cosa fu cagione di leuare l'hoste da Pistoia, lasciando i fiorentini il terzo della loro gente allo assedio di Serrualle in seruigio de' luchesi come e' detto, & tutta l'altra hoste tornata in firenze senza soggiorno n'andarono del mese di giugno in Vald'arno: & al detto castello di Piano, & quello assediarono et stettonui di xxix. alla fine per tradimento del detto Carlino, & per moneta che n'ebbe, i fiorentini rihebbono il castello, essendo il detto Carlino di fuori fece a' suoi fedeli dare l'entrata del castello, onde molti ui furono morti, & presi pure de' migliori usciti di firenze, & cio fatto et tornati a' firenze, co' questa uittoria senza soggiorno andarono popolo & cauallieri di firenze sopra i signori Vbaldini, iquali co' Biachi & co' ghebellini s'erano rubellati al comune di firenze, et guastaro il loro beni di qua dalla l'alpe et dila, et tornati in firenze la state medesima ualicarono in ual di Griue, sopra il castello di Moragliari et di monte aguto, iquali haueano rubellati quelli della casa de' Gerardini ch'erano di parte Biacha, et quelle due castella si riederono a' patti saluo le persone al comune di firenze, lequali, il comune di firenze fece disfare. Nel detto anno hebbono i fiorentini grande uittoria in ogni loro hoste, et caualcata che fecero benauenturosamente

mente

mente, perseguitando in ogni parte li usciti bianchi et ghibellini cō loro destrutione.

Come l'isola d'Ischia gitto merauiglioso fuoco.

Cap. liii.

NEl detto anno, l'isola d'Ischia laquale e presso a Napoli gitto grandissimo fuoco p la sua Solfaneria, p modo che gran parte dell'isola consumo, et guasto insino al girone d'Ischia, et molte genti et bestiamie et della terra medesima p quella pestilenza morirono et si guastarono, et molti per campare fugirono all'isola di Procida et di Capri et ad terra ferma a' Napoli, et a' baia et a Pozuolo et in quelle contrade, et duro la detta pestilentia piu di due mesi. Lasciemo alquanto de nostri fatti di fireze et d'Italia, et faremo incidenza per contare gradi et marauigliose nouitadi, che a' questo tempo aduennero nel reame di francia, cioe' nelle parti di fiandra, lequali sono bene da notare et da farne memoria.

Come il popolo minuto di brugia si rubello dal Re di francia et uccifono i francieschi.

Cap. liiii.

Come noi lasciamo adietro nel capitolo chel Re di Francia hebbe al tutto la signoria di Fiandra, & in sua pregione il conte & figliuoli, & lasciato fornito di suoi balii, & di sua gente il paese, & che alli artefici minuti di Brugia, come sono Tesferandoli & folloni di drappi, bechari, calzolari, & altri fossono auditi a' ragione per la loro petitione data al Re & dirizati i loro pagamenti per li loro lauorii & delle assisse della terra, lequali erano allhora incomportabili, la detta gente della comuna nō fu uditata, ne adrizata, anzi i balii del re, a' pghiera de gradi borgesii, & per loro moneta, i caporali de detti artefici & popolo minuto, de quali erano principali Piero leroy Tesferandolo, & Giambriada beccaro, con piu di trēta maggiori di loro mestieri & arti missono in pregione i brugia, & nota chel detto Piero leroy fu capo & cominciatore de la comuna & p sua franchezza fu sopra nominato Piero leroy, & in fiamingo Conichero cioe' Piero lo Re. Questo Piero era tessitore di pāni, pouero huomo, et era piccolo di psona, & disparuto & cieco delluno ochio, & d'eta di piu di lx anni, lingua frāciesca ne latina non sapea, ma in sua lingua fiamingha parlaua meglio, & piu ardito, et stagliato che neuno huō di fiandra, & p lo suo parlare cōmosse tutto il paese alle gran cose che poi seguirono, et pero e' bene ragione di fare di lui memoria, & per l'impresa di lui & de cōpagni, il popolo minuto di brugia, corsono la terra, et cōbatterono il castello, onde stanno li schiauini et rettori de la terra, et uccifono i borgesii, et p forza trafsono di pregione i loro caporali, cio fatto di questo querela si fece apello a parigi dinanzi al Re et duro bene uno anno la quistione, et alla fine per moneta spesa per li gradi borgesii di Fiandra, intorno alla corte del Re, il popolo minuto hebbe la sententia cōtra, onde uenuta la nouella a Brugia, quelli della comuna li leuarono da capo a rumore, & ad arme, ma per paura delle maldade de francieschi, et de gran borgesii, si partirono di brugia, et andarono alla citta del Damo iui presso a due miglia, et quella corsono, et uccifono il balio et sergienti che u'erano per lo Re, et rubarono i gradi borgesii de la terra, et alcuno n'uccifono, et cio fatto come gente disperata in furia uennero alla terra d'Andiborgo, et fecero il simigliante, et poi uennero al manieri del conte che si chiama mala, presso a brugia a tre miglia, che u'era dētro il balio di brugia et da lx sergenti del Re, et quella per forza presono et senza misericordia o redēttione quanti francieschi dentro u'hauea missono a' morte, i gran borgesii di brugia uegendo cosi operare, et crescere la forza al minuto popolo, temerono di loro, et della terra incōtanente madorono in francia per soccorso, p la qualcosa il Re ui mado. m. Iache da sã Polo Sourano balio di tutta francia, et di Fiandra cō 1500 caualieri frācieschi, et con sergenti assai, et giūti a brugia presono et fornirono i palagi dell'Alie del comune et tutte le fortezze della terra cō guernigione di lor gente d'arme, stando la terra di brugia i gradi sotto, et guardia, et cresciēdo l'ardire al minuto popolo, come piacque a dio p punire il peccato et auaritia de gradi borgesii, et abattere l'orgoglio de frācieschi, quelli artefici et popolo minuto ch'erano rimasi i brugia fecero tra loro giura, cōspiratione di disperarsi p ucidere i francieschi et gran borgesii, et mandarono per li loro fugiti alla terra.

del Damo, & alla terra d'Aldibergo, ond'era loro capo & maestro Piero Ieroi, & Giabrida che uenissero a Brugia, i quali cresciuti i baldàza per la uittoria, et uccisione per loro cominciata contra a francieschia bandiere leuate, et le femine con li huomini ué nero in Brugia, come era ordinato et poteano fare pero che lo Re hauea fatto abattere i fossi et le porti di Brugia, et gionti nella terra dandosi nome in loro linguagio fiamingho, che da francieschi non erano intesi, uiua la comune et alla morte de francieschi, et abarrarono la terra, per la qualcosa si comincio la dolorosa pestilenza, & morte de francieschi, per modo che qualunque fiamingho hauesse hauuto in sua casa neuno franciescho, o'egli l'uccideua o'egli il menaua preso alla piazza dell'Ala, oue la comune era ragunata, & la giugnendo erano tagliati & morti. Sentendo i francieschi leuato il romore, & armadosi per raunarsi insieme si trouauano da loro hosti tolti i freni & le selle de caualli, & piu ne faceano le femine che li huomini, & chi era montato a cauallo trouaua barrate le rughe & gittati loro i sassi dalle finestre, et morti per le uie, & cosi duro tutto il giorno la detta persecutione, onde morirono chi di ferri et chi di sassi, & d'essere gittati dalle finestre delle torri & de palagi & de lare ouerano in forteza piu di mille. cc. francieschi a' cauallo, & piu di 2000 Sergenti apiede, onde tutte le rughe & piazze di Brugia erano piene di corpora morte & di sangue & carogna di francieschi, che piu de tre di li penarono a sotterrare, portandoli in carra fuori della terra gittandoli in fossi et in campi, & de gran borghesi assai ui furono morti, & tutte loro case rubate, messere Iache di san Polo, con pochi fuggendo scampo perche habitaua presso alluscita della terra.

Della grande & disauenturata sconfitta Chebbono i francieschi a Coltrai da fiaminghi.

Cap. lv.

DOppo la detta rubellatione di Brugia, & morte di francieschi, maestri Capitani della comune di Brugia parendo loro hauere fatte & cominciate grãde imprese, & grande misfatto contro al Re di Francia, & di sua gente considerando di nõ potere per loro medesimi sostenere si gran fascio, essendo sanza illoro signore et sanza altro aiuto, si mandarono in Brammante per lo giouane Guielmo di Giulieri, fratello de laltro messere Guielmo di Giulieri che mori per la sconfitta di Fornes a Arazzo in prigione del cõte Arteffe come adrieto facemo mentione. Questo Guielmo era nato p madre della figliuola del uechio cõte Guido di Fiandra et figliolo del cõte di Giulieri di Valdireno, et era grande cherico, si tosto come fu richiesto da quelli di Brugia, p uendicare i suoi fratelli da francieschi, lascioe la chericia et uenne in Fiandra, et da quelli di Brugia fu riceuuto a grande honore, et fatto loro signore incontanente fece gridare hoste sopra la uilla di Guãto, che si tenea per lo Re, ma la uilla era forte delle piu del mondo per sito et mura fossi et riuere, et paludi, si che illoro assalto fu in uano, onde si partirono et andarono alle terre del franco di Brugia delle marine di fiandra, et quelle quali tutte cõ poca fatica recharono i loro signoria. Come furono le Schiuse Nuouo porto, berge Fornes, et Agraugna, et piu altre uille, onde grande popolo crebbe a' quelli di brugia, et cio sentendo il giouane Guido figliuolo del conte di Fiandra della seconda donna, nato della Contessa di Namurro, uenne in Fiandra, et acozossi con Guielmo di Giulieri suo nepote, et furono insieme fatti signori et guidatori del popolo di Fiandra rubello del Re di Francia, et tornãdo dalle terre dalle marine, presono Rico maniere del conte a patti, oue hauea piu di 500 francieschi, et cio fatto ué ne messere Guido a hoste sopra Coltrai cõ. xv. mila di fiaminghi a piede, et hebbe la terra saluo il castello del Re, ch'era molto forte et guernito di francieschi, a cauallo et a piede, Guielmo di Giulieri ando a assedio al castello di Cassella, con parte del hoste, et in questa stanza q̃li della terra di Pro et di Canua di loro uolonta s'arãderono a' m. Guido di Fiandra, onde crebbe gran podere a' fiaminghi, et in grosso l'hoste a' Coltrai, quelli del castello che u'erano per lo Re si difendeano francamente, et con lor ingegni et difitii disfeciono et arsono grã parte della uilla di Coltrai, ma p lo improuiso assedio di fiaminghi, non erano guerniti di uettuaglia quanto bisognaua loro, et pero mandarono in Francia per soccorfo tostano, onde il Re senza indugio ui'mando il buono

buono Conte d'Artesse, ch'era della casa di Francia con 17500 caualieri gentili huomini, Conti Duchii, Castellani, & banderesi, onde de caporali faremo mentione, & con quaranta mila sergenti a' piede, de quali erano piu di 10000 balestrieri, & giuti sopral colle che dicontro a' Coltrai, uerso la uia che uae a' Tornai, in su quello s'acamparono presso al castello a' mezo miglio, & p' fornire le spese della incominciata guerra, lo Re di Francia per mal consiglio di messer biccio, & Musciatto franzesi nostri cittadini si fece pegiorare & falsificare, la sua moneta, onde traeva grande entrata, pero che lauenne pegiorando di tempo in tempo, si che la reco alla ualuta del terzo, onde molto ne fue abominato & maladetto per tutti i christiani, et molti mercatanti et prestatori di nostro paese ch'erano con loro moneta in Francia ne rimasono deserti, il buono & ualente giouane messer Guido di Fiandra, uegendo l'esercito de Franceschi, a' cauallo, et a' piede ch'elli erano uenuti adosso, et conosciendo ch'elli non potea schifare la battaglia, & abandonare la terra di Coltrai & l'assedio del castello, che lasciando et tornando a' brugia col suo popolo era morto et confuso, si mando per messer Guielmo di Giulieri ch'era all'assedio di Casella, che lasciasse l'assedio et con tutta sua hoste uenisse a' lui et cosi fece, et trouaronsi insieme con .xx. mila huomini a' piede, che nullo hauea cauallo se non i signori, & diliberato al nome di Dio & di messer san to Giorgio di prendere la battaglia, uscirono della terra di Coltrai, & leuarono il loro capo, ch'era dila dal fiume della Liscia, & passarono in su uno rispianato poco fuori della terra, per lo camino che uae a' Guato, et quiui si schierarono in contra a' Franceschi, ma sagacemente presono uantagio, che a' trauerso di quel piano corre uno fosso che raccoglie l'acque della contrada, & mette nella Liscia, ilquale e' largo cinque braccia & cupo tre, & e' senza rileuato che si paia dalungi, prima ue l'huomo suso, che qua si s'acorga che fosso ue habbia, in su quello fosso dalloro lato si schierarono a' modo d'una luna, come andaua il fosso, & nullo rimase a' cauallo, ma ciascuno a' piede, cosi i signori & caualieri, come la comune gente, per difendersi dalla percossa delle schiere de caualli de Franceschi, & ordinarfi uno con lance che lufano ferrate & tengonle a' modo che lo spiede alla caccia del porco saluatico, et uno con gran bastone noderato come manico di spiede, & dal capo grosso ferrato & puntaguto legato, con anello di ferro da ferire & da forare, & questa saluagia & grossa armadura chiamano Godendac, cioe' in nostra lingua buono giorno, & cosi aringati uno aduno che poche altre armadure haueano da difendere, o' da offendere, come genti pouere & no' usi in guerre, come desperati d'ogni salute, considerato il grande podere de loro nimici, si uollo no anzi condurre a' morte al campo, che fugire, & essere presi, & per diuersi tormenti giudicati, feciono uenire per tutto il campo uno prete parato col corpo di Christo, si che ciascuno il uide, & in luogo di comunicarsi, ciascuno prese uno poco di terra, & la si misse in bocca, messere Guido di Fiandra & messer Guielmo di Giulieri andauano inanzi alle schiere ricordando loro lorgoglio & superbia de Franceschi, el torto che faceano a' loro signori, & a' loro, & a' quello che uerrebbero per le cose fatte per loro, se Franceschi fossono uincitori, et mostrando loro che essi combatteano per giusta cagione, & per iscampare loro uita & de loro figliuoli, & che francamente principalmente douessono intendere, ad amazare & fedire i caualli, & messer Guido in sul campo di sua mano fece caualiere il ualéte Piero le Roi, con piu di .40. della comune, promettendo se uinceffono a' ciascuno dare retaggio da caualiere. Il Conte d'Artesse Capitano, & Duca de l'hoste de Franceschi uegendo i fiaminghi usciti a' campo, fece istendere il campo suo, & uenne piu al piano contro a' nimici, & ordinoe i suoi in .10. schiere in questo modo che della prima fu capitano messer Ian di barlas con .1400. caualieri Prouenzali, soldati Nauarresi, Spagnuoli, & Lombardi molto buona gente. Della seconda fece condutore messer Rinaldo ditia ualente caualiere, con .500. caualieri. La terza fue di .700. caualieri di che fu condutore messere Rau di Maella conestabile di Francia. La quarta fu di .800. caualieri diche fu condutore messer Luis di Chiarmonte della casa di Francia. La quinta condusse il Conte d'Artesse generale Capitano, & fu di .1000. caualieri. La sesta condusse il Conte di san Polo con .700. caualie

ri. La settima condusse il Conte d'Albamola, et il Conte Didu il Ciamberlano di Frá cauilla cō mille caualieri. La ottaua condusse messer Ferri figliuolo del Duca dello Reno, el Conte di Saffogna, con otto cento caualieri. La nona condusse messer Gottifre di fratello del Duca di Bramante con cinque cento caualieri bramanzoni. La decima fu di ducento caualieri, & di diece mila balestrieri, laquale guidaua messer Iache di sá Polo, con messer Simone di Piemonte & Bonifatio da Matona con piu d'altri .xxx. mila sergenti a' piedi Lombardi Francieschi Prouenzali & Nauarresi detti bidali con Gauelotti, questa fu la piu bella hoste di buona gente, che mai faciesse il detto Re di Francia dou'era il fiore della baronia, et baccielleria del reame di Francia, di Bramante da Naldo, & di ual di Reno. Arringata la battaglia dalluna parte & dall'altra per cō battere, messer Gianni di Burius, et messer Simone di Piemonte et Bonifatio, Capitani soldati, et balestrieri forestieri molto saui et costumati di guerra, furono al conestabole, & dissero, Sire per Dio lasciane uinciare questa disperata gente el popolo de fiaminghi, senza uolere mettere a' pericolo il fiore della caualleria del mondo, noi conosciamo il costume de fiaminghi, e sono usciti di Coltrai come gente disperata d'ogni salute o' per combattere o' per fugarli, & sono acampati di fuori et lasciati nella terra loro poueri arnesi, & uiuanda, uoi starete schierati con la uostra caualleria, et noi con nostri soldati, che sono usi di fare assalti & correrie et co' nostri balestrieri, & co' nostri pedoni, che n'hauemo due cotanti di loro, & entreremo tralloro & la terra di Coltrai, & li assaliremo da piu parti, & terrenghi in badaluchi et schermagi gran parte del di, i fiaminghi sono di gran pasto, & tutto di sono usi di mangiare et di bere, tenendogli in stento & diguni li stracheremo, & non potranno durare perche non si potranno rinfrescare si partiranno del campo in rotta da loro schiere, & come uoi uedete questo tosto spronate loro adosso cō uostra caualleria, et harete uittoria senza periglio di uostra gente, et di certo cosi uenia fatto, ma ad cui Dio uuole male li toglie il senno, & per le peccata commesse, si mostra il giudicio di Dio, & intra li altri peccati, il Conte d'Artesse hauea spregiate le lettere del Papa, & con tutte le bolle gittate nel fuoco, udito questo consiglio il conestabolo, si li piacque, & parue buono, & uenne co' detti conestaboli al conte d'Artesse, & disse li il consiglio & come gli pareo il migliore, il Conte d'Artesse li rispose per rimprocci, plu diable ce font del consil de Lombars, & uos cōostable haues ancor dou pel delu, cio uolle dire che nō fosse leale al Re, perche la figliuola era moglie di messer Guielmo di Fiandra, allhora il conestabole irato per lo rimproccio udite disse, sire se uos ue res uge irai uos ires bene auant, & come disperato stimandosi andare alla morte fece muouere sue bandiere, et broco a fedire francamente non prendendosi guardia ne sapiendo il fosso oue erano schierati i fiaminghi come e' detto, & guignendo suso il detto fosso quelli dell'altra parte cominciarono a fedire co' bastoni detti Godendac alle teste de destrieri de francieschi & facieanli riuertire & ergere indrieto, il Conte Artesse & altre schiere de francieschi uegēdo mosso a fedire il conestabole con sua gente, il seguirono luno apresso laltro a sproni battuti credēdo con la forza de petti de loro caualli rompere & partire le schiere de fiaminghi, & loro auenne tutto il contrario, che per lo pignere & urtare i caualli dell'altre schiere per forza pinsono il conestabole el Conte Artesse & sua schiera a traboccare nel fosso luno sopra laltro, el poluerio era grandissimo, che quelli di dietro non potea uedere inanzi, ne per lo romore de colpi & grida intendere il loro fallo ne la dolorosa suentura de lor feditori, anzi credendo ben fare pigneano pure inanzi urtando i loro caualli, per modo chellino medesimi per l'ergere et cadere de loro caualli luno sopra laltro s'afollauano, & faceano afogare & morire gran parte o' piu senza colpi di ferri. I fiaminghi ch'erano afferrati & forti in su la proda del fosso, uegendo traboccare i francieschi loro et i caualli, nō intendeano a' altro che a' amazare i caualieri & loro caualli sfondare et sbudellare, si che in poca d'hora nō solamente fu ripieno il fosso d'huomini & di caualli, ma fatto gran monte di carogna di quelli, & era si fatto giudicio, che francieschi non poteano dare colpo a' loro nimici, ma ellino medesimi afollauano, & uccideano luno laltro per lo pignere che faceano, credendo urtare & rompere i fia-

minghi, quando i franceschi hebbono quasi radossate tutte le loro schiere, l'una sopra l'altra, & confusi per modo che per loro medesimi conuenia, o' che trabocassero co' loro caualli o' fossono si stretti, & annodati a' schiera che non si poteano regere ne andare inãzi ne indietro, i fiaminghi ch'erano freschi & poco trauagliati i corpi loro, de' corni della schiera, onde dell'una era capitano messere Guido di Fiandra, et dell'altra messere Guielmo di Giulieri, iquali in quello di fecero marauiglie d'arme di loro mano, essendo a' piede passarono il fosso, & rinchiusero i franceschi per modo, che un uile uillano, era signore di segare la gola al piu gentile huomo, & per questo modo furono sconfitti, & morti i franceschi, che di tutta la sopradetta nobile caualleria non cãpo, se non messer Luis, di Chiarmondo el Conte di San Polo & quello di Vogogna con pochi altri, perche si disse che non si strinsono al fedire, onde poi sempre portarono grande onta & rimproccio in Francia, tutti li altri Duchi & Conti & Baroni & caualieri furono morti in sul campo, & alquanti fuggendo per le fosse, & marosi morirono, & in somma piu di .6000. caualieri & pedoni senza numero rimasono morti alla detta battaglia senza menare nullo a' pregione, & questa dolorosa & sueturata scõfitta di franceschi fu, il di di san Benedetto a' di .21. di marzo li anni di Christo. 1302. & non sanza grande giudicio diuino, pero che fu quasi impossibile aduenimento, & bene accade la parola che disse Dio al popolo suo d'Israel quando la potentia & la moltitudine de' loro nimici uenia loro adosso, iquali erano con picciola forza a' loro comparatione, & temendo di combattere disse, combattete francamente, che la forza della battaglia non e' solo nella moltitudine anzi e' in mia mano, pero ch'io sono io. Iddio di Sabaoth, cioe' lo Iddio de' l'hoste. Di q̃sta scõfitta abasso molto l'honore, lo stato et la fama dell'antica nobilita' & prodezza de' franceschi, essendo il fiore della caualleria del mondo, sconfitta & abassata da loro fedeli, et dalla piu uile gente che fosse al mondo, tesserandoli, & folloni, & d'altre uili arti & mestieri, & non mai usi di guerra, che per dispetto di loro uiltade da tutte le nationi del mondo, erano chiamati conigli pie ni di burro, & per queste uittorie salirono in tanta superbia, & ardire che uno fiamingho a' piede, con uno Godendac in mano harebbe atteso due franceschi a' cauallo.

Diquali lignaggi furono i presenti Conti di Fiandra.

Cap. 57.

DApoi che habiamo narrato le grandi nouitadi, & battaglie dal Re di Francia el Conte di Fiandra & suoi, & seguiranno apresso per li tempi, ne pare conueniente uole di raccontare dell'esser & legnaggi de' detti Conti, pero che feciono grandi cose, & di loro furono ualenti signori, questi conti non sono per lignaggio masculino del lo stocco delli antichi Conti di Fiandra, onde fue il buono et primo Imperadore Baldouino, che conquistò Gostantinopoli, el ualente Conte Ferrante, ilquale combatte con lo Imperadore Otto insieme collo Re Filippo il bornio, come adrieto facemmo mentione, & fue suo non solamente Fiandra, ma la Contea d'Analdo & Vermandois, & Traccia infino presso a' Cãpagna & quelli primi Conti portarono l'arme a' gheronata gialla & nera, ma questi d'hoggi ne nacquero per femina in questo modo, quando morì il detto Conte Ferrante, dilui non rimase figliuolo maschio, ma solo una picciola figliuola femina, chiamata Margherita, questa rimase a' guardia & tutela d'uno sauiò chericò che hauea nome messer Gian Dauenes figliuolo del sire di don Piero in borgogna, o' uero Campagna, & per suo senno hauea guidato il Conte Ferrante, & tutto il suo paese, questi ritenne la signoria per la fanciulla, et quando ella fue in età si giacque con lei, & hebbe uno figliuolo chel chiamò Gianni, & per coprire la uergogna di lui & della damigiella lascioe la chericia, & sposò la Cõtessa Margherita, & poi n' hebbe uno figliuolo, & questi fue il presente & ualente Conte Guido di Fiandra, & poco apresso morì messere Gian di Vanes, & rimase la detta Contessa co' suoi figliuoli, & non riprese marito, & guidaua molto sauiamente suo paese, & quando bisogno fu andò in arme come caualiere, & fue molto sauià, & ridottata, & fece molte buone leggi, & costumi in Fiandra che anchora se obseruano. Auuene quando Gianni, & Guido figliuoli suoi furono caualieri, ciascuno uolea essere Conte di Fiandra, onde piato ne nacque nella corte del Re di Francia, & conuenne che ne fosse senten-

ria, & citata la Contessa Margarita al giudicio inanzi al Re, disse che Guido era degno d'essere signore di Fiandra, perche era nato di matrimonio, et Gianni no, onde crucciato Gianni ch'era il maggiore inazi al Re, et al suo consiglio in presenza della madre disse, dunque sono io figliuolo della piu ricca putrana del mondo, la Contessa come saua si gabbo delle parole et rispose a Gianni, io non ti posso torre Analdo di tuo hereditagio, ma io ti uoglio torre che alla tua arme ch'e il capo adoro et illione nero, al leone tu non facci mai li unghioni ne lingua, perche la tua e stata uillana contra di me, et Guido uogliochel porti tutto intero, et cosi fu giudicato et fermato per lo Re di Francia et per li. 12. peri, onde messer Gianni genero i presenti Conti d'Analdo, et di messere Guido Conte di Fiandra, messer Ruberto di Bettona, & messer Guido et messer Filippo della sua prima donna Auogada di Bettona, & della seconda donna, figliuola del Conte di Nuzimburgo, & Contessa di Namurro, laquale Contea fece comperare per li figliuoli. Al Conte di Fiandra, si nacquero messer Gianni, Conte di Namurro, el buono messere Guidone & messer Arrigo di Fiandra della detta donna, delquale messer Guidone la nostra storia ha parlato nella detta sconfitta di Coltrai & parlera anchora in piu parti inanzi di loro prodezze & ualentie, perche ne paiono degni di loro natione hauere uoluto fare memoria.

Come il Re di Francia rifece sua hoste, & con tutto suo podere uenne sopra i Fiaminghi & con poco honore ritorno in Francia. Cap. 58.

DOpo la detta sconfitta di Coltrai, incontanente s'arrenderono a messer Guido di Fiandra quelli di Guanto, & di Lilla & di Doai, & Casella, si che non rimase ne terra ne uilla piccola ne grande in Fiandra, che non tornasse alle comandamenta di messer Guido, & per la detta uittoria la comune d'ogni terra di Fiandra presono ardire & signoria, & cacciarne i loro grandi borgesii, perche amauano i francieschi, & non tanto in Fiandra, ma simile auenne in Bramante & in Analdo, et in tutte loro circostanze, per lo fauore della comune di Fiandra, come in Francia fue la dolorosa nouella della detta sconfitta, non e da domandare se u'ebbe dolore, & lamento, che non u'ebbe casa, uilla, o castello Maniero o signoragio, che per li cauallieri che ui rimasono non ui hauesse dame o damigielle uedoue, lo Re di Francia passato il dolore, fece come ualente signore, che incontanente fece bandire hoste generale per tutto il reame, & per fornire sua guerra si fece falsificare la sua moneta, & la buona moneta del tornele grosso ch'era a .xi. once & mezo di fine, tanto il fece pegiorare che quasi torno a mezo, et cosi la moneta & cosi loro, che di .xxiii. et mezo carati la reco a meno di .xx. facendole correre per piu affai che non ualeano, onde il re auanzaua ogni di secondo ch'e ueduto libre. 6000. di parigini, ma guasto et deserto il paese, che la sua moneta torno forse alla ualuta del terzo, et fornita et aparecchiata la sua grande hoste si mosse da Parigi del mese di settembre del detto anno. 1302. & fue a Arazzo in Artesse, con piu di .10000. cauallieri & con piu di .lx. mila pedoni, & in Italia mando per messer Carlo di Valois suo fratello, che remossa ogni cagione douesse tornare in Francia, & cosi fece, poco apresso, sentendo i Fiaminghi, l'aparecchio & la nouita del Re di Francia, mandaro in Namurro per lo Conte messer Gianni figliuolo del Conte di Fiandra, et maggiore di messer Guido suo fratello, ilquale era molto sauiio & ualente, & lui uenuto lo fecero loro generale Capitano de l'hoste, & come gente calda & baldanzosa della uittoria di Coltrai, s'aparecchiaro da tende padiglioni & trabache, con tutto che affai n'haueano di quelle de Francieschi, & ciascuna terra & uilla per se si sopra segnaro di sopra sberghe et arme & ciascuno mestiere per se, et ragunarosi a Doai, et furono piu di .lxxx. mila huomini a piede bene armati, & soprasegnati, & con tanto carregio che portaua loro arnese che copriua tutto il paese, & in somma era a uedere la piu bella, & ricca hoste di gente a piede che mai fosse, lo Re di Francia con la sua grande hoste, & nobile uscì fuori d'Arazzo per entrare in Fiandra, & acampossi a una uilla, che si chiama Vetri, tra Doai, & Arazzo, et era la sua hoste si grande che tenea di giro piu di .x. miglia, i fiaminghi come franca gente, & bene guidati, et condotti, non attesero l'hoste a Doai, ma uscirono di Doai, et s'afrontarono incontro a l'hoste del Re gridando di

et notte battaglia battaglia inanimati di combattere, et souente haueano insieme scaramugi, & badaluchi, & non u'era fiamingo a' piede con suo Godendac in mano che non attendesse il caualiere franciesco per la baldanza presa contra loro, et i francieschi per contrario inuiliti, & cio fu del mese d'ottobre, nelquale comincio grandi pioue, el paese e' pieno di paludi, & di fosse & sempre terreno che di uerno non si puote hosteggiare gia mai, onde il caregio del Re ch'aducea la uiuanda a l'hoste, per li sfondati camini non poteano uenire, ne caualiere co loro caualli a' pena uscire del campo, per la quale confusione l'hoste del Re uenne in tanti defetti, & di uettuaglia & d'altro, che non potero piu tenere campo, et conuenne di necessita si leuasse da hoste con grande onta & uergogna, facendo triegua per uno anno, & tornossi adietro a' Arazzo, & poi a' Parigi, con grande spendio & con grande mortalita de suoi caualli, alcuno disse in Francia, che intra l'altre cagioni della partita de l'hoste del Re, fu per inganno del Re Adoardo d'inghilterra, ilquale amaua i fiaminghi, & per fauorarli disse alla moglie, la quale era serochia del Re di Francia, io temo che il Re di Francia non riceua danno d'ingano, & pericolo in questa hoste, ch'io sento ch'elli ui fara tradito da certi de suoi baroni medesimi. La Regina prese a' uero la parola, & incontanente la significato al Re di Francia suo fratello, onde elli entro in sospetto et gelosia de suoi baroni, ma non sapea di cui temere, perche si parti per lo modo detto con onta & uergogna, & potrebbe essere stata luna cagione & l'altra della sua partita. Partita, l'hoste del Re i fiaminghi si tornarono in loro terre, con gran festa & allegrezza. Hauemo si distesamente narrate queste storie di Fiadra perche furono nuoue, & marauigliose, & noi scrittore ci trouamo in quel tempo nel paese che co oculata fede uedemo, & sapemo la ueritate. La scieremo alquanto di questa materia, infino che tempo sia di trattare, fallite le triegue & torniamo a' nostra materia delle nouita d'Italia & della nostra citta di Firenze, che in quello tempo furono seguendo nostro trattato.

Come Fulcieri da Caluoli podesta di Firenze, fece tagliare la testa a' certi cittadini di parte bianca. Cap. 59.

NEl detto anno. 1302. essendo fatto podesta di Firenze, Fulcieri da Caluoli di Romagna huomo feroce & crudele a' posta de caporali di parte nera, iquali uiueano con grande gelosia, perche sentiano molto possente la parte bianca in Firenze, et ghibellini & usciti scriueano tutto di, & trattauano con quelli ch'erano loro amici rimasi in Firenze, il detto Fulcieri fece subitamente pigliare certi cittadini di parte bianca & ghibellini, cio fu messer Betto Gerardini, & Masino de Caualcanti, Donato & Thegia suo fratello de Finiguerra da san Martino, Nuccio Coderini de Caligari, ilquale era quasi un mentachato, & tignoso de macci, a' petitione di messer Musciatto de francesi, ch'era de signori della terra, & uolle fare pigliare certi caporali di casa li Abati ch'erano suoi nimici, iquali sentendo cio si fugirono & partirono di Firenze, & mai poi non ne furono cittadini, & uno Masino delle calze fu preso, et oponendo loro che trattauano tradimento nella citta co bianchi usciti o' colpa o' non colpa, per martirio li fece confessare che doueano tradire la terra & dare certe porte a' bianchi, & ghibellini & il detto tignoso per graueza di carni morio in su la colla, tutti li altri sopradetti presi, li giudico & fece loro tagliare le teste, & tutti quelli di casa li Abati condanno per rubelli, & fece loro disfare i loro beni, onde grande turbatione n'ebbe la cittade & poi ne seguirono molti mali & scandali, & nel detto anno fu grande caro di uettuaglia, & ualse lo staio del grano in Firenze, alla rafa soldi. xxii. lo staio di soldi. li. il fiorino dell'oro.

Come la parte bianca & ghibellini usciti uennero a' Pulicciano et partironsene in isconfitta. Cap. 60.

NEl detto anno del mese di marzo i ghibellini & bianchi usciti di Firenze, con la forza de bolognesi che si regeano a' parte bianca, & con l'aiuto de ghibellini di Romagna, & delli Vbaldini, uennero in Mugliello con. 800. caualiere, & 6000. pedoni, & erane Capitano Scarpitta delli Ardellasi da Forli, & psono senza cōtasto il borgo & pogio di Pulicciano, & assediaron una forteza che uiteneano i fiorétini, credé

do iui fare capo grosso, & recare tutto il Mugello a' loro ubidienza, & poi stenderli con loro forza alla citta di Firenze, saputo la nouella in Firenze, subitamente in Mugello popolo & cauallieri con tutta la forza della citta, & giunti al borgo, & uenuti i luchi & l'altra amista, & di la uscendo schierati, & messi in ordine, per andare a' nimici, i cauallieri di bologna sentendo la subita uenuta de fiorentini, trouandosi ingannati da bianchi usciti di Firenze, c'haueano loro fatto intendere che fiorentini per tema de loro amici rimasi dentro non ardirebbono uscire fuori della terra, li tennero ingannati, & hebbero grade paura, et sanza neuno ordine, li partirono da Pulicciano, & andaronsene a Bologna, onde i bianchi & ghibellini, rimasero rotti, et sceuerati, et partirsi una notte sanza colpo di spada, come sconfitti, lasciando tutti loro arnesi, et piu di loro lasciarono l'armi et rimasono de morti et presi de migliori, per certi scorridori inanzi, intra li altri notabili, et orreuoli cittadini et antichi ghuelli, et fatti bianchi ui fu preso messer Donato Alberti giudice, et Gianni Ridolfi, dalle porte del uescouo, Gianni uegnendo preso fu morto da uno de tosingi, et a' messer Donato fu tagliata la testa per quella lege medesima ch'elli hauea fatta & messa in ordine di giustizia quando lui regnaua & era priore, & col detto furono menati presi et tagliate le teste a due de Caponsachi, & a uno delli Scolari, & a Lapo de Cipriani & a Nello delli Adimari, & a altri intorno di .x. di picciolo a fare, per laquale rotta i bianchi & ghibellini usciti molto abassaro.

Come messer Maffeo Visconti fu cacciato di Milano. Cap. 61.

NEl detto anno 1302. a' di .16. di giugno, messer Maffeo Visconti, Capitano di Milano fu cacciato della signoria, la cagione fu che elli el figliuolo al tutto uoleano la signoria di Milano, & messer Piero Visconti & li altri suoi conforti & li altri capitani & Varuassori non partecipauano l'honore, per laqual cosa, scandolo nacque in Milano, & signori della torre, con la forza del Patriarca d' Aquilea, con grande hoste uenne sopra Milano, & con loro messer Alberto Scotti da Piacenza, el Conte Filippone da Parma & messer Antonio da Foseracco da Lodi, messer Maffeo uscì contra loro, ma per la quistione c'hauea co suoi fu male seguito, & non hauea podere contra nimici, onde messere Alberto Scotti si fece mezzano per fare l'accordo et inganno, et tradì messer Maffeo & rimissonsi in lui, et elli li tolse la signoria del Capitanoato, onde messer Maffeo per onta non uolle tornare a' Milano, & sanza battaglia si tornarono in Milano i signori della torre, & rimasono signori di Milano, messer Mosca & messer Guidetto di messere Nappo della torre, & poi poco apresso morto messere Mosca, il detto messer Guidetto si fece fare Capitano di Milano, & meno aspramente sua signoria, & fu molto temuto & ridottato, & perseguito molto messer Maffeo, e figliuoli, si che li reco quasi al niente & conuenia ch'andassero rapinando in diuersi luoghi & paesi, & alla fine per loro sicurtà si redussono a' uno piccolo castello Ferrarese che era de Marchesi da Este suoi parèti, che Galeazzo suo figliuolo, hauea per moglie la figliuola del Marchese, sappiendolo messer Guidetto si uolle sapere nouelle di lui, et di suo stato, & disse a' uno accorto & sauiuo huomo di corte, se tu uogli guadagnare uno palafreno, & una roba uaia, andrai in tale parte oue e' messer Maffeo Visconti, & spia di suo stato, & per ischernirlo li disse, quando tu se per prèdere comiato dallui, faragli due questioni, la prima che tu domanderai come li pare stare, la seconda quando crede tornare in Milano, & che uita e' la sua, el messo entro incamino & uenne a' messere Maffeo, & trouollo in assai pouero habito, secondo el suo antico stato, & al partirsi dallui il prego ch'elli facesse guadagnare uno palafreno, & una roba uaia, rispondendo a' due questioni, quelli disse uolentieri, ma non dame che non le ho, disse da uoi non le uoglio, poi disse come li fue imposto, il sauiuo intese da cui ueniano, & subito rispose molto sauiamente, et disse rispondendo alla prima, e mi pare stare bene, pero ch'io so uiuere secondo il tempo, alla seconda disse, dirai al tuo signore messer Guidetto, che quando i suoi peccati soperchierano i mia, io tornero in Milano, tornato quelli a' messer Guidetto, & fatta la risposta disse, bene hai guadagnato il palafreno & la roba che bene sono parole del sauiuo messer Maffeo.

Come si cominciò la quistione da Papa Bonifatio al Re di Francia. Cap. 62.

NEl detto año, bene che fosse cominciato assai dinázi la sconfitta di Coltrai, lo sdegno da Papa Bonifatio al Re di Francia, p cagione della pmissa chel detto Papa hauea fatta al Re di Francia, & a messer Carlo di Valois suo fratello di farlo essere Imperadore quando mandò per lui, come adietro facemo mentione, laqual cosa non haue ne quale che si fosse la cagione, anzi nel detto anno medesimo, hauea confermato a Re de Romani, Alberto d'Osterich figliuolo che fu del Re Ridolfo, per laqual cosa il Re di Francia si tenne ingannato, & tradito dallui & per suo dispetto ritenne, & facea honore a Stefano della Colonna suo nimico il qual era in Francia, sentendo la discordia messa, & lo Re fauoraua lui & suoi a suo podere, & oltre acio il Re fece pigliare il uescouo di Palmia in Carcasese, opponendogli ch'era paterino, & ogni uescouado uacante del reame si godea, & uolea fare lui le inuestiture, onde Papa Bonifatio, il quale era superbo, & dispettoso, & ardito a fare ogni gran cosa, come magnanimo & possente che gli era, & si tenea, uegendosi fare quelli oltragi al Re di Francia, mescolo lo sdegno con la mala uolontade, & fecesi al tutto nimico al Re di Francia, et prima per giustificare sue ragioni, fece richiedere tutti i gran prelati di Francia che douessono uenire a corte, ma il Re contraddisse loro, & non li lascio uenire, onde il Papa maggiormente in animo contra al Re di Francia, & trouo per sue ragioni et decreti che il Re di Francia, come li altri signori christiani douea riconosciere dalla sedia apostolica la signoria del temporale, come dello spirituale, & per questo modo in Francia per suo legato uno cherico romano Arcidiacono di Nerbona che protestasse & amonisse lo Re sotto pena di scomunicazione di cio fare di riconosciere dallui, & se cio non faciesse lo scomunicasse, & lasciasse interdetto, & uenendo il detto legato nella citra di Parigi, il Re non li lascio publicare le sue lettere & priuilegi anzi glie le tolse la gente del Re, & accomiatarlo del reame, & uenute le dette lettere papali inanzi al Re, et suoi baroni, il Côte d'Arresse che anchora uiuea per dispetto le gitto in sul fuoco & arsele, onde grande iudicio liene auuenne, & lo Re fece guardare tutti i passi del suo reame, che messo o' lettere di Papa non intrasse in Francia, sentendo cio Papa Bonifatio, scomunico per sententia il detto Filippo Re di Francia, & per giustificare se il detto Re, & per fare suo appello. fece in Parigi uno grande concilio di molti cherici, & prelati & di tutti suoi baroni, scusando se & opponedo a Papa Bonifatio piu accuse con piu articoli di resia, & simonia & homicidii & d'altri uillani peccari; onde di ragione douea esser del Papato deposto, ma l' Abate di Cestella non uolle consentire allo apello, anzi si parti & tornossi in Borgogna in disgratia al Re di Francia, laqual cosa hebbe poi mala fine, diche nacque grande discordia & seguinne grande male come apresso diremo, in questi tempi auuenne in Firenze una cosa nuoua & bene notabile, che hauendo Papa Bonifatio presentato al comune di Fireze uno giouane & bello leone, & essendo nella corre del palagio de priori legato con una catena, & essendoui uenuto uno asino carico di legne, uegèdo il detto leone, o' per paura che n'hauesse o' per miracolo incontanente assai ferocemente il leone, & co calci tanto il percosse che luccise, non ualendogli lo aiuto di molti huomini ch'erano presenti, fu tenuto segno di grande mutatione, & cosi auenne, che assai ne auennono in questi tempi alla nostra citra, ma certi letterati dissero, ch'era adempiuta la profecia di sibilla oue disse, quando la bestia mansueta uccidera il suo Re allhora cominciera la dissolutione della chiesa, & tanto tosto si mostro in Papa Bonifatio medesimo, come si trouera nel seguente Capitolo.

Come il Re di Francia fece prendere Papa Bonifatio in Alagna a sciarra della Colonna, onde elli mori in pochi di apresso per dolore. Cap. 63.

DOpo la detta discordia medesima nata tra Papa Bonifatio, & il Re Filippo di Francia ciascuno di loro procaccio d'abbattere luno laltro per ogni uia & modo che potesse, il Papa da grauar il Re di Francia di scomuniche, & altri processi per priuarlo del reame, et con questo fauoraua i fiaminghi suoi rubelli, et tenea trattatocò loro, Alberto d'Alamagna studiauà che passasse a Roma, per la deuotione imperiale,

et per fare leuare il regno a Carlo consorte del Re di Francia, et al Re di Francia fare muouere guerra a' confini del suo reame dalla parte d' Alamagna, lo Re di Francia dalla l'altra parte non dormiua, ma con grande sollecitudine, & consiglio di Stefano della Colonna & d'altri faui Italiani, & di suo reame, mando messer Guielmo di Lungreto di Proenza fauio cherico & lottile, con messer Musciatto de franzesi in Toscana forniti di molti danari contanti a' riceuere dalla compagnia, de peruzzi, allhora suoi mercatanti, quanti danari bisognasse non sapiendo ellino perche, & arriuati al castello di Staggia ch'era del detto messer Musciatto, uistettono piu tempo mandando ambasciatori & messi & lettere, & facendo a' loro uenire le genti di segreto, faciendo intendere a' paesani che u'erano per trattare acordo, tral Papa el Re di Francia, & pero haueano la detta moneta recata, & sotto questo colore menorono il trattato segreto di fare pigliare in Alagna Papa bonifatio, spendendo molta moneta corrompendo i baroni del paese, & cittadini d' Alagna, & come fue trattato uenne fatto, che essendo Papa Bonifatio co' suoi cardinali, & con tutta la corte nella citta d' Alagna in Campagna, ond'era nato & in casa sua, non pensando ne sentendo questo trattato, ne prendendosi guardia, & se alcuna cosa ne senti per suo gra' cuore il misse a' non calere. Hora forse come piacque a' Dio, per li suoi gran peccati del mese di settempre. 1303. Sciarra della Colonna, con genti a' cauallo in numero di. 300. & a' piede assai di sua amista, & soldati del Re di Francia, co' signori da Ceccano, & da Supino & d'altri baroni di Campagna & di figliuoli di messer Maffio d' Alagna, & disse col sentimento d'alcuni de' Cardinali che teneano al trattato, & una mattina per tempo entro in Alagna, con l'insegne del Re di Francia dicendo & gridando, muoia Papa bonifatio, & uia il Re di Francia, & corsono la terra senza contatto neuno, anzi tutto lo ingrato popolo d' Alagna, segui le bandiere, & la rubellatione, & giunto al palagio papale, senza riparo presono il palazzo, perche il presente assalto fu improuiso, el Papa e' suoi non prendeano guardia, Papa bonifatio sentendo il romore & uegendosi abandonare da tutti i cardinali fugiti, & nascosi per paura, o' chi da mala parte, & quali da piu de' suoi familiari, & uegendo che suoi nimici haueano presa la terra el palagio doue era, si acuso morto, ma come magnanimo & ualente disse, da che per tradimento come Iesu. Christo uoglio essere preso, & conuiemmi morire, almeno uoglio morire come Papa, & di presente si fece parare dell'amanto di san Piero, & con la corona di Costantino in capo, & con le chiau & croce in mano, & pose si a' sedere suso la sedia papale, & giunto a' lui Sciarra & altri suoi nimici con uillane parole lo schernirono & arrestaro lui & la sua famiglia, che con lui erano rimasi, & in tra li altri lo scherni messer Guielmo di Lungreto, che per lo Re di Francia hauea menato il trattato ond'era preso, & minacciollo di menarlo legato al leone sopra Rodano, & quiui in generale concilio il farebbe deporre & condannare, il magnanimo Papa li rispose, ch'era contento d'esser deposto & condannato per li paterini, ond' messer Guielmo rimase confuso & uergognosissimo, ma poi come piacque a' Dio per conseruare la santa dignita papale, neuno hebbe ardire di toccarlo, ma lasciatio parato sotto cortese guardia, & intesono a' rubare il thesoro del Papa & della chiesa, & in questo torento & uergogna & dolore, stette il ualente Papa bonifatio preso per li suoi nimici tre di, ma come Christo al terzo di resuscito cosi piacque a' lui che Papa bonifatio fosse libero, che senza priego o' altro procaccio se non per opera diuina, il popolo d' Alagna raueduto dello errore, & usciti della loro cieca ingratitudine, subitamente si leuaro a' l'arme gridando, uia il Papa et muoiano i traditori, & correndo la terra ne cacciarono Sciarra & suoi seguaci, con danno di loro de' presi & de' morti, & liberarono il Papa & sua famiglia, Papa bonifatio uegendosi libero, & cacciati suoi nimici per cio non si rallegro niente, pero c'hauea conceputo & indurato nell'animo il dolore della sua aduersitate, incontanente si parti d' Alagna con tutta la corte & uenne a' Roma a' santo Pietro per fare concilio con intendimento di sua offesa & di santa chiesa fare grandissima uendetta contra al Re di Francia & chi offeso l'hauea, ma come piacque a' Dio il dolore penetrato nel cuore di Papa bonifatio per la ingiuria riceuuta li produsse giunto in Roma diuersa malattia che

tutto

che tutto si rodea come rabioso, & in questo stato passo di questa uita adi xii d'ottobre li anni di Christo M. ccc. iiii. & nella chiesa di san Piero allentrare delle porti in una ricca capella fattasi fare a sua uita honoreuolemente fu sepellito .

De morali c'hebbe in se Papa Bonifatio.

Cap. lxiiii.

Questo Papa Bonifatio, fu sauissimo di scrittura, & di senno naturale, & huomo molto aueduto, & pratico & di gra conoscenza & memoria, ma fue altero, crudele & superbo contra a suoi nimici & auersarii, & fu di gran cuore molto temuto da tutta gente, alzo & agrandi molto lo stato & ragioni di santa chiesa, & fece fare a' messere Guielmo da Bergamo & a messere Ricciardo da Siena Cardinali, & a messere Dino Rossioni di mugello, sommi maestri in leggi & decretali, & elli con loro insieme ch'era grande maestro in diuinita endecreto, il sesto libro delle decretali, il quale e quasi lume di tutte leggi & decretali, magnanimo & largo fu ad gente ualorosa, & che li piacesse, uagho fu molto della pompa mondana secondo suo stato, & fu molto pecunioso non guardando ne facciendo stretta coscienza dogni guadagno per agrandire la chiesa & suoi nepoti, al suo tempo fece piu Cardinali suoi confidenti, & intra li altri duoi suoi nepoti molti giouani, & uno suo zio fratello della madre, & ueti tra uescoui & arcieuescoui suoi parenti, et amici della piccola citta d'Alagna di ricchi uescouadi, et laltro suo nepote et figliuoli ch'erano conti come adrieto e fatta mentione, la scio quasi infinito thesoro, et doppo la morte di Papa Bonifatio loro zio furono franchi et ualenti in guerra, faccendo uendetta di tutti loro nimici c'haueano tradito et ofeso papa bonifatio spendendo largamente, et tenendo a loro soldo. ccc. cauallieri Cathalani, per la cui forza domaro quasi tutta campagna, et terra di Roma, et se papa bonifatio uiuendo hauesse creduto che fossino futi si pro inarme et si ualenti in guerra, di certo gli harebbe fatti Re et gran signori, et nota che quando papa bonifatio fu preso, la nouella fu mandata al re di Francia per piu messi in pochi giorni per grande allegrezza, et capitado i primi corrieri ad Ansona dila dalle montagne di brida, il uescouo d'Ansona ilquale allhora era huomo di santa, et honesta uita, stette uno poco contemplando in silentio, et contemplando per la amiratione che li parue della prefura di papa et tornato in se disse palese, dinanzi a' piu buona gente, il Re di Francia fara di questa nouella grande allegrezza, ma io per spiratione diuina che per questo peccato ne condannato da Dio a grandi, et diuersi pericoli et aduersitadi con uergogna di lui et di suo lignaggio li aduerranno' assai tosto et elli et suoi figliuoli rimarranno di redati del reame, et questo sapemo poco tempo appresso passando per Ansidonia da persone degne di fede che furo presenti ad udire, laquale sententia fu profeta in tutte le sue parti come appresso raccontando de fatti del detto Re, et de figliuoli si potra ueder, et non e' da marauigliare della sententia d'Iddio, che con tutto che papa bonifatio fosse piu mondano che non richiedesse la sua dignitate, et hauesse fatte assai delle cose dispiacenti a Dio fece punire lui per lo modo che detto, et poi l'offenditore di lui puni non tato per la offesa della persona di papa bonifatio, ma per lo peccato commesso cōtra alla maesta diuina, il cui cōspetto rapresentaua in terra. Lasciere mo di questa materia che a hauuto suo fine et torneremo araccontare de fatti di firenze et di Toscana che furono ne detti tempi assai grandi.

Come i fiorentini hebbono il castello del montale & fecero hoste a Pistoia co Luchesi insieme.

Cap. lxxv.

Nelli ani di Xpo 1303 del mese di magio i fiorétini hebbono il castello del mōtale pssso a' pistoia a' q̄tiro miglia una notte subitamēte, et fu loro dato p tradimēto da cierti terrazani, che n'hebbono 3000 fiorini doro p trattato di m. Pazinode pazzi che nera uicio p la sua possessiōe di palugiāo, ilq̄le castello era molto forte di lito et di mura et di torri, et cōe i fiorétini l'hebbono il feciono abattere et disfare insino ne fondati et la cāpana di q̄llo castello ch'era molto bella et buōa la feciono uenire in firenze,

P

& posefi in fu la torre del palagio del podesta per cāpana de messi, & chiamasi la mōta nina, & disfatto il montale del detto mese medesimo i fiorentini da luna parte, & Luchesi da l'altra feciono hoste a Pistoia, & guastaronla intorno intorno, & furono 1500 cavalieri & sei mila pedoni, & tornarfi a casa sanza nullo cōtasto, in questo anno mori a Bologna il sauiο & ualente huomo messere Dino Rosoni di mugello nostro cittadino, ilquale fu il maggiore il piu sauiο legista che fosse infino al suo tempo, & in questo tempo morio in Bologna maestro Thadeo detto da Bologna, ma era di firenze, & nostro cittadino, ilquale fu sommo filiciano sopra tutti quelli di christiani.

Come fu eletto Papa Benedetto. xi.

Cap. lxi.

DOpo la morte di Papa Bonifatio, il collegio de Cardinali raunati insieme per elegere nuouo Papa come piacque a Dio in pochi di furono in concordia, & chiamarono Papa Benedetto. xi. adi xxii d'ottobre del detto anno. Questi fu di Triugi di picciola natione, & quasi non si trouo parente & nudrissi in Vinegia quādo era giouane chierico insegnaua a fanciulli de signori da cha Querino, poi fu frate predicatore huomo sauiο, & di santa uita: & per la sua bonta & honesta uita per Papa Bonifatio fu fatto Cardinale, poi come detto e' fu fatto Papa, ma uiuette nel Papato mesi viii & mezo, ma in questo picciolo tempo comincio assai buone cose & mostro grā uolere di pacificare, i christiani & prima fece accordo dalla chiesa al Re di Francia, et ricomunico il detto Re, & confermo & afermo cio che Papa Bonifatio hauea fatto & mando a firenze frate Nicolaio da prato Cardinale hostiense per legato per pacificare i fiorentini insieme co loro usciti come inanzi faremo mentione.

Come il Re Adoardo d'inghilterra rihebbe Scotia et Guascogna et sconfisse

li Scotii.

Cap. lxi.

IN questo anno Adoardo Re d'inghilterra fece accordo col Re Filippo di francia, & rihebbe la Guascogna, facēdogliene omaggio, & cio absenti lo Re di francia per la diferenza che li hauea con la chiesa per la presura di Papa Bonifatio, & per la guerra de fiaminghi acio chel detto Re d'inghilterra non li fosse contra. Et in questo anno medesimo il detto Adoardo, essendo malato li Schoti corsono, & arsono parte d'inghilterra, per la qual cosa il Re si fece portare in bara, et ando a' hoste sopra li Scoti, & sconfisseli & quasi hebbe in sua signoria tutte le terre di Schotia, se non quelle de Marosi & daspre mōtagne doue rifugirono i rubelli Scoti col Re loro, ilquale hauea nome Ruberto di bosco huomo di picciola conditione fattosi Re.

Come in firenze hebbe nouita e battaglia cittadina per uolere riuedere le ragioni del comune.

Cap. lxxiii.

NEl detto anno M. ccc. iiii. del mese di febraio i fiorentini fra loro hebbono grande discordia per cagione che messere Corso Donati non li pareo essere si grāde in comune come uolea & gli pareo essere degno, & li altri grandi & popolani possenti di sua parte nera haueano presa piu signoria in comune che a lui non pareo, et gia preso sdegno con loro et per subergia & per isdegno et per inuidia di uolere essere signore, si fece di nuouo una sua letta acostandosi co Caualcanti che i piu erano bianchi, dicea che uolea che si riuedessero le ragioni del comune, et fecero capo di loro messere Lottieri uescouo di firēze. ch'era de figliuoli della Tosa biāco cō cierti bianchi, et grandi contra i priori, & popolo, & combattefi la citta in piu parti piu di, et armarli piu torri et forteze della citta al modo antico per gittarsi et faettarsi insieme. In fu la torre del uescouado si rizo una manganella gittādo a suoi cōtrariu uicini. I priori saforzaro di gēti et darmi di citta et di cōtado et di fesonno frācamēte il palagio, che piu assalti et battaglie forono loro date et col popolo tēne la casa de Gerardini cō grāde seguito di loro amici di cōtado et la casa de Pazi, et qlla delli Spini. et messere Teghia frescobaldi col suo lato et forono un grāde soccorso al popolo et morinne. m. Lotteringo Gerardini duno qdrello a una battaglia ch'era i porte sāta Maria altra casa de grādi nō tēne col popolo, ma chi era col uescouo et cō. m. Corso et chi nō li amaua staua di mezo

di mezo, per laquale diffensione & battaglia molti mali si comiffono in citta & in castella d' homicidii d' arfioni & ruberie, si come in citta rotta & sciolta, & senza ordine di signoria, se non chi piu potea luno o laltro, era la citta tutta piena di sbanditi, & forestieri, & contadini ciascuna casa con la sua brigata, & raunata, et era la terra per guastarsi al tutto, se non fossono i Luchesi che uennero in firenze a' richiesta del comune con gran gente di popolo & cauallieri & uollono in mano la quistione & guardia della citta, & cosi fu loro data per necessita balia generale, si che xvi di signoreggiarono liberamente mandando il bando da loro parte, et andando il bando per la terra p parte del comune di Luca a' molti fiorentini ne pare a male & grande oltragio, & soperchio, onde uno ponciardo de ponci di Vachereccia diede duna spada al banditore di Luca nel uolto quando bandiu, onde poi non feciono bandire da loro parte, ma operaronsi che al fine rachetarono il romore, & feciono ciascuna parte disarmare & missono in cheto la terra chiamando nuoui priori di concordia, rimanedo il popolo i suo stato & liberta senza fare nulla punitione de delitti & excessi commessi chi hebbe male si hebbe il danno & per arrotta alla detta pestilenza fu lanno gran fame, & ualse lo stio del grano alla misura rafa soldi xxvi di soldi lii il fiorino doro in firenze, & se non chel comune & quelli chel gouernauano si prouidono dinanzi, & haueano fatto uenire per mano di cierti mercatanti genouesi di Cicilia & di puglia bene xxvi mila di mogia di grano i cittadini & contadini non farebbono campati di fame, & questo trafico del grano fu con laltre una delle cagioni di uolere riuedere le ragioni del comune per la molta moneta che ui corse, et cierti o a' diritto o a' torto ne furono infamati, questa aduersita et pericolo della nostra citta non fu senza giudicio di Dio per molti peccati commessi per la superbia & inuidia & auaritia de nostri cittadini che coloro che alihora guidauano la terra et costi de rubelli di quella, come di coloro che la gouernauano che assai erano peccatori, nō hebbe fine questo qui come ināzi diremo.

Come il papa mando in firenze per legato il Cardinale da prato per fare pace & come sene parti con uergogna. Cap. lxxix.

Nota che i Luchesi furon un tempo signori di firenze.

Per la detta discordia de fiorentini, papa Benedetto con buona intentione mado i firenze, il Cardinale da prato per legato per pacificare i fiorentini tra loro, & si mile coloro usciti et tutta la prouincia di Toscana, et uenne in firenze adi. x. di magio M. ccc. iiii et da fiorentini fu riceuuto a grande honore, et cō grāde reuerēza, come coloro che pareo loro essere in male stato, et amauano la pace et la cōcordia, et e cōuerso p li altri questo messere Nicola Cardinale della terra di prato era frate predicatore, molto sauiο di scrittura et di senno naturale, sottile, sagace et aueduto, et grande pratico di progenie ghibellino, nato et mostrossi poi che molto li fauoro cō tutto che dalla prima mostro d' hauere buona intentione, come fu in firenze in publico sermone nella piazza di san Giouanni mostro i priuilegi della sua legatione et dispose l'ontendimēto c' hauea per comandamento del papa di pacificare i fiorentini insieme, i buoni huomini popolari che regeano la terra, parendo loro stare male per le nouitadi, romori et battaglie c' haueano in quelli tempi mosse et fatte i grandi contra il popolo per abatterlo et disfarlo, si facostarono col Cardinale a uolere pace per riformatione delli oporuni consigli li diedono piena et libera balia di fare pace tra loro cittadini dentro, et co lor usciti di fuori et di fare priori et gonfalonieri, et signorie della terra a' sua uolontā, et cio fatto intese a proceder di fare far pace tra cittadini, et piu ne fece, et rinouo lordine de dicennoue gonfalonieri delle compagnie, a modo dello antico popolo uechio, et chiamo i gonfalonieri, et diede loro i gonfaloni, al modo che sono hoggi senza rastrello, o insegna del re di sopra, per laquale riformatione del Cardinale il popolo si riscaldo et ratorzo molto, e grandi ne abbassarono, et mai non finarono di cercare nouitadi, et d' opporsi al Cardinale, per isturbare la pace, perche i Bianchi et ghibellini non haueffono stato ne podere di tornare in firenze, per potere godere i beni loro messi i comune per rubelli in citta encontado, per tutto questo il Cardinale non lascio di procedere alla pace per lo aiuto et fauore c' hauean del popolo, et fece uenire in firenze xii sindachi delli usciti due per sesto. Vno de maggiori biāco et

ghibellino, & feceli albergare nel borgo di san Nicholo, el Cardinale albergaua ne palagi de Mozzi da santo Gregorio, & souente li hauea a consiglio co caporali guelfi & neri di firenze per trouare modo & sicurtà della pace, & ordino parentadi tra li usciti & que dentro. In questo trattato a possenti guelfi, & neri pareua a loro guisa chel Cardinale sostenesse troppo la parte de Bianchi & ghibellini, ordinarono sottilmente per isturbare il trattato, di madare una lettera contrafatta con sugello del Cardinale a' Bologna & in Romagna alli amici suoi & ghibellini, & Bianchi che rimossa ogni cagione & indugio douessero uenire a' Firenze con gente d'arme, & a' pie, & a cavallo in suo aiuto, & chi disse pure che fu uero chel Cardinale ui mandoe, onde di quella gente, uennero infino a' Trespiano in Mugello, per laqual cosa in firenze n' hebbe grande soboglio & gelosia, & il legato ne fu molto ripreso & infamato o' hauesse colpa o' no sene disdise al popolo, per questa gelosia & anchora per tema d'essere offeso, i dodici sindachi Bianchi, & ghibellini si partirono di firenze, & andaronsene ad Arezzo & la gente che uenia al legato per suo comandamento si tornarono adietro, & racquierossi alquanto la gelosia di firenze, color che guidauano la terra consigliarono il Cardinale, per leuare sospetto, che se n'andasse a Prato, & acconciasse i Pratesi inlieme & simile i pistoresi, & in tanto si pieglierebbe modo in firenze della generale pace delli usciti, il legato non possendo altro cosi fece a buona fede, & intentione che hauesse o' no' se nando a Prato, et richiese i pratesi che rimetteffono in lui che li uolea pacificare, i caporali di parte nera et guelfa uegendo i fiorentini le uestigie del Cardinale che fauorua molto i ghibellini & bianchi per rimetterli in firenze, & uedeano che a questo il popolo il seguittaua hauendo sospetto che non tornasse a danno di parte guelfa ordinario co Guazzagliorri di Prato possente casa di parte nera, et molto guelfi di fare cominciare in Prato scisma, & rotta contra il Cardinale, & leuare rumore nella terra, onde il Cardinale uegendo i Pratesi male disposti, & temendo di sua persona si si partio da prato, & scomunicoe i pratesi & interdise la terra et uenesene in firenze, et fece bandire hoste sopra i pratesi, et molti cittadini s'apparechiarono per andarli a cavallo, et a piede, et mossesene assai gente che era in fede piu ghibellini che guelfi, et andarono infino a campi, in questa ordine del hoste gente assai si ragunò in firenze di contadini et forestieri, et cominciò a crescere il sospetto, et gelosia a' guelfi, onde molti che alla prima haueano tenuto col Cardinale, si guerniro d'arme et di gente, et furonsi riuolti per li segni che uedeano, et i grandi di parte nera, et simile quelli che piaggiauano con legato et la citta fu tutta scompigliata et per combatterli insieme, il legato uegendo che non potea fornire suo intendimento di fare hoste a Prato, et la citta di firenze disposta a battaglia cittadina, et di quelli c'haueano tenuti con lui fattisi contrarii prese sospetto, et paura, et subitamente si parti di firenze di quatro di giugno mille trecento quatro, dicendo a fiorentini da poi che uolete essere in guerra et in maladitione, et non uolete udire ne ubidire il messo del Vichario di Dio, ne hauere riposo ne pace, rimanente con la maladitione d'Iddio, et con quella della chiesa scomunicando i cittadini et lasciando interdetta la citta, onde si tenne che per quella maleditione, o' giusta o' ingiusta che fosse pericolo et sententia della nostra citta per la aduersitate et pericoli che la uennero poco appresso come inanzi faremo mentione.

Come cadde il ponte alla carraia et moriuui molta gente.

Cap. 70.

IN questo medesimo tempo chel Cardinale da Prato era in firenze, et innamoro del popolo, et de cittadini sperando che mettesse pace tra loro, per lo Kalendar di maggio [M. ecc. iiii] come del buono tempo passato del tranquillo, et buono stato di firenze s'ufauano le compagnie, et le brigate di sollazzi per la citta per fare allegrezza, et festa si rinnouarono, et fecionsene in piu parti della citta a gara luno dell'altro ciascuno chi meglio sapea, et potea infra le altre, come per antico haueano per costume, quelli di borgo san Friano di fare piu nuoui, et diuersi giuochi, si mandaro un bando per la terra che chi uolesse sapere nouelle dell'altro mondo,

douesse

douesse essere il di di Kalen. di magio in sul ponte alla carraia & li intorno & ordina-
ro no in Arno sopra barche, & nauicelle cierti palchi & fecioui simiglianza & figura
dell'inferno, con fuochi & altre pene & martorii con huomini contrafatti a demoni
horribile a uedere & altri c'haueano figura d'anime ignude, & metteuagli in quelli
crudeli tormenti, con grandissime grida & strida & tempesta, laquale era a uedere &
udire paurosa & spauenteuole, & per lo nuouo giuoco ui trasse a uedere molti cittada-
ni, & il ponte pieno & calcato di gente, essendo allhora di legname cade per lo peso
con la gente che u'era fuso, onde molta gente ui morio & annego in Arno, & molti
ui si guastarono le persone, si che il giuochio da bese torno a uero com'era ito il ban-
do, che molti per morte n'andarono a sapere nouelle dell'altro mondo, con gran pian-
to & dolore a tutta la citta, che ciascuno ui credea hauere perduto figliuolo o fratello,
& fu questo segno del futuro danno che in corto tempo douea aduenire alla nostra
citta, per le soperchie peccata de' cittadini, si come appresso diremo.

*Rovina del pō
te alla carraia*

Come fu messo fuoco in firenze & arso gran parte della citta. Cap. lxxi.

PArtito il Cardinale di firenze per lo modo detto la citta rimase in gran paura &
scompiglio, che la setta che tenea col Cardinale, onde erano caporali Caualcanti
Gerardini, Pulci & Cierchi bianchi del Garbo ch'erano mercatanti di papa Benedet-
to, conseguito di piu case di popolo, per tema che grandi non rompessono il popolo
se hauessono la signoria, & cio furono delle maggiori case, & famiglie di popolo di fi-
renze come erano Magalotti, & Mancini, Peruzzi, Antellesi, Baroncelli, Acciaiuoli
Alberti, Strozi, Ricci & Albizi, & piu altri, et erano molto forniti d'armi, et di gente
d'arme. I contrarii neri, erano i principali, messere Rosso della Tosa col suo lato de ne-
ri, messere Pazzino de Pazzi & tutti suoi, la parte delli Adimari chiamati Cauicciuli,
messere Geri spina et suoi consorti, messere Betto brunelleschi, et messere Corso dona-
ti si staua di mezo, perche era infermo di gotte, et per lo sdegno preso con questi capo-
rali di parte nera, et quasi tutti li altri grandi si stauano di mezo, & altresii popolani
saluo Medici & Giugni che al tutto erano co neri, et cominciossi la battaglia tra Cier-
chi bianchi et Giugni alle loro case del garbo, et combatteangli, alle loro case di di, et
di notte alla fine si difesono i Cierchi con l'aiuto de Caualcanti, et Antelesi et crebbe
tanto la forza de Caualcanti, et de Gerardini che co loro seguaci, corsono la terra infi-
no in mercato uechio, et da orto san Michele infino alla piazza di san Giouanni, senza
contasto o' riparo neuno, peroche a' loro cresceua forza di citta et di contado, ella piu
gente di popolo gli seguaitaua, et ghibellini faccostauano a' loro, et ueniano in loro soc-
corso quelli da Volognano, et loro amici con piu di. M. fanti, et gia erano in Bisarno,
et di certo in quello giorno ellino harebbono uinta la terra, et cacciatine i sopradetti
guelfi et neri, iquali haueano per loro nimici, perche si disse c'haueano fatta tagliare la
testa a Masino caualcanti et agli altri come dicemo adietro, et com'erano in sul fiorire
et per uincere in piu parti della terra oue si combatteano co loro nimici, aduenne, co-
me piacque a Dio per fugire maggior male, ouero permisse per punire i peccati de fio-
rentini, che uno ser Neri abati chierico et priore di san Piero scheraggio, huomo mo-
dano, et dissoluto et rubello et nimico de suoi consorti, con fuoco temperato prima
misse fuoco in casa de suoi consorti in orto san Michele et poi in Calimala fiorenti-
na in casa Caposachi, presso alla bocha di mercato uechio. Et fu si impetuoso et furio-
so il maladetto fuoco, col conforto del uento a' tramontana che traueua forte, che in q̄l
lo giorno arse le case delli Abbati, et de Macci, et tutta la loggia d'orto sa Michele, et ca-
sa li Amieri, et Toschi et Cipriani Laberti, Bachini, et Buiamonti et tutta calimala, et le
case de caualcati et tutto mercato nuouo et santa Cecilia et tutta la rugha di porte san-
te Marie infino al ponte uechio et Vachereccia, et dietro a' san Piero scheraggio, et
casa Gerardini, pulci et Amidei et Lucardesi, et di tutte le circustanze delli huomini no-
mati quasi infino a' Arno, et in somma arse tutto il midollo, et tuorlo, et cari luogi del-
la citta, et furono in quatita tra palagi torri et case piu di 1700 il danno d'arresi tesoro, et
mercatantia fu infinito; pero che i quelli luogi era quasi tutta la merchatantia; et le

care cose di firenze, & quella che non ardea, sgōbrandosi era rubata da malandrini & masnadieri di che la citta era piena, che continuo in piu parti della citta si combattea, onde molte compagnie, schiatte & famiglie furo diferte & annullate, & uennero in pouertade per la detta arisione, & ruberia, & questa pestilēza aduenne, alla nostra citta adi. x. di giugno li anni di Christo M. ccc. iiii. & per questa cagione i caualcanti, iquali erano delle piu possenti case di gente di possessione & d'haure di firenze, & Gerardini grandissimi in citta encontado, iquali erano caporali di quella setta Bianca, essendo le loro case & de loro uicini & seguaci arse perduto il uigore & lo stato furono cacciati di firenze, come rubelli & i loro nimici racquistarono lo stato, & furo signori della citta, & allhora si credette bene, che grandi rompeffono li ordini della iustitia, & habbonlo fatto se non che per le loro sette erano partiti & in discordia insieme, & ciascuna parte s'abbraccio col popolo per non perdere il stato. Cōuenci lasciare di raccontare da questo, et diremo daltre nouitadi, che in questo tempo furono i piu parti che anchora ne cresce materia alle aduerse fortune della nostra citta di firenze.

Come i Bianchi & ghibellini uennero alle porti di firenze & andoronne in
isconfitta. Cap. lxxii.

Tornato il Cardinale da Prato al Papa ch'era a Perugia con la corte, si si dolse molto di loro che regeano la citta di firenze, & molto li abomino dinanzi al papa & al collegio de Cardinali di piu crimini, & difetti mostradoli huomini peccatori & nimici di Dio & di santa chiesa, et raccōrando il dishonore, et tradimento che haueano fatto a' santa chiesa uolendogli porre in buono stato, et pacifico: per laqual cosa il Papa et suoi Cardinali si turbarono forte contra a fiorentini, et per consiglio del detto Cardinale da Prato fece il Papa citare. xii. de maggiori caporali di parte guelfa, et nera che sonno in firenze, iquali guidaano tutto lo stato della citta, i nomi de quali furono questi, messere Corso Donati, messere Rosso della Tosa, messere Pazzino de Pazzi, messere Geri Spini, messere Betto Brunelleschi, et li altri che douessono uenire dinanzi a lui sotto pena discommunicatione et di priuatione de loro beni, i quali ubidienti u' andarono incontanente cō grande compagnia di loro amici et familiari molto honoratamente, et furono piu di. cl. a' cauallo per iscusarsi al papa di quello chel Cardinale da Prato hauea loro messo adosso, et in questa richa citatione di tanti caporali di firenze, il detto Cardinale sagacemente si penso uno grande tradimento contra fiorentini, che incontanente scrisse per sue lettere a Pisa a Bologna, et in Romagna, et ad Arezzo, et a Pistoia, a' tutti caporali di parte ghibellina et bianca di Toscana et di Romagna che si douessono congregare con tutte le loro forze, et de loro amici a' piedi et a' canallo et uno di nomato uenire con armata mano alla citta di firenze, et prender la terra et cacciarne i Neri, et coloro ch'erano stati cōtra a lui, et che cio era di coscienza et uolonta del papa, laquale cosa era grande bugia et falsita, chel papa di cio non seppe niente, confortado ciascuno che uenisse securamente, perche la citta era siebole, et aperta da piu parti et che per sua industria n'hauea fatti citare a corte tutti i caporali di parte nera, et dentro hauea grā parte che risponderebbono loro, et che darebbono loro la terra, et che faceffono la loro raunata, et uenuta secreta et tosto, i quali hauute queste lettere furono molto allegri, et cōfortadosi del fauore del papa ciascuno a suo podere si guerni, et mosse a uenire uerso firenze alla giornata ordinata, et prima due di, p la grāde uolōtade tutta l'altra raunata de biachi et ghibellini uennero uerso firenze p modo si segreto che furono alla Lastra sopra Mōrughì i quātita di 1600 caualieri, & 9000 pedoni, ināzi che i firenze si credesse per la piu gente, pero che nō la sciauano uenire neuno messo che cio anūciasse, et se sonno sciesi il di dināzi alla citta, senza dubio l'haueano poche nō hauea nulla puidēza, ne guernigiōe d'arme ne di sēsa, ma efarestarono la notte a' albergo alla Lastra, et a trespiano ifino a Fōtebuono, p attēdere. m. Tosolatto dell' Vberti capitano di Pistoia il q̄le facea laua a trauerso l'alpe cō. ccc. caualieri pistoresi, & soldati cō molti a piede et uegēdo la mattia che nō uenia li usciti di firenze si studiarono di uenire alla terra credēdolasi hauere lāza colpo di spada, et
cosi

così fecero lasciando i Bolognesi alla Lastra che per loro uilta, o forse per li guelfi ch' erano tra loro a cui non piaceua l'impresa uegnendo l'altra gente, entrarono nel borgo di san Gallo senza neuno contatto che allhora non erano alla città le cierchie delle mura nuoue de fossi et le uechie mura erano schiuse, et rotti in piu parti, et entrati dentro a' borghi ruppono uno ferraglio di legname, con porta fatto nel borgo, il quale fu abandonato da nostri & non difeso, del quale li Aretini trassono della detta porta il catenaccio per dispetto de fiorentini, il portarono a' Arezzo, & poserlo nella loro maggiore chiesa di san Donato, & uenuti i nimici detti giu per le borgora della città uerso la terra si schierarono in sul casaggio di costa alla chiesa de Serui, & furono piu di 1200 caualieri & popolo grandissimo per molti contadini che li haueano seguiti, & di quelli dentro ghibellini, & Bianchi usciti in loro aiuto, laqual fu per loro mala Capitaneria, come diremo appresso, che si posero in luogo senza acqua, che se si fossero schierati, i su la piazza di santa Croce haueano il fiume & l'acqua per loro & per li caualli & la città rossa di fuori d'intorno dalle mura uechie ch'era tutta acalata, da star ui a sicuro ogni grande hoste, ma ad cui Dio uouole male li toglie il senno & l'accorgimento, come la sera dinanzi si seppe la nouella in firenze u'ebbe grande tremore, & sospetto di tradimento, & tutta la notte si guardo la terra, ma per lo sospetto chi andaua qua & chi la, senza ordine neuno sgombrando ciascuno le sue cose, & diuero si disse che delle maggiori case di firenze di grandi & popolani guelfi seppono il detto trattato & promesso haueano di dare la terra, & sentèdo la grà forza de ghibellini di Toscana, & nimici del nostro comune, iquali erano uenuti cō nostri usciti temettono forte di loro medesimi, & d'esserne poi cacciati, & rubati, si mutarono proposito & intesono alla difesa con li altri insieme, certi de nostri caporali usciti con parte della gente si partio di Casaggio dalla schiera & uennero alla porta delli spadari, & quella cōbatterono & uinsono & entrarono delle loro insegne d'etro infino presso alla piazza di san Giovanni, & se la schiera grossa ch'era in Casaggio fosse uenuta appresso uerso la terra, et assalita alcuna altra porta diuero non hauea riparo, nella piazza di san Giovanni erano raunati tutti ualenti huomini guelfi che intendeano alla difesa della città non pero gran quantitate forse. cc. caualieri et cinquecento pedoni con la forza delle balestra grosse ripinsero i nimici fuori della porta con danno d'alquanti presi et morti, la nouella ando alla Lastra a Bolognesi per loro spie, et raportarono che loro amici erano rotti & sconfitti, incontanente senza sapere il certo che non era uero si missero in uia, chi meglio poteua fugire, et scontrandoli messere Tosolatto cō sua gente in Mugello, che uenia et sapea il uero li uolle ritenere et rimenare indrieto, non hebbe luogo ne preghi ne minaccie, et quelli della schiera grossa del Casaggio hauta la nouella dalla Lastra, come i Bolognesi s'erano partiti in rotta come piacque a Dio incontanente impauriti et per lo disagio dell'acqua et d'essere stati schierati tutto il di ch'era gia ualica no na alla ferza del Sole per lo gran caldo ch'era ne haueano acqua a sufficienza per loro et per loro caualli cominciaronsi a sfilare et uscire di schiera, et partirsi i fuga gittando l'armi senza assalto o caccia de cittadini, che quasi non uscì loro drieto se non cierti masnadieri di uolonta, onde molti de nimici morirono, per ferri et trafellari et rubati l'armi et caualli et certi furono presi et furono poi impiccati, in su la piazza di san Gallo et per la uia in su li alberi, ma di certo si disse che con tutta la partita de Bolognesi, se fossero stati fermi infino alla uenuta di m. Tosolatto che lo poteano sicuramente fare per lo piccolo podere, et poco ordine ch'era in firenze, anchora harebbono uinta la terra, ma parue opera et uolonta d'Idio, et paruono amaliati perche la nostra città non fosse al tutto diferta, rubata, et guasta, questa non proueduta uittoria per humana uirtu et scampamento della città di firenze fu il di di santa Margerita a di xx di luglio li anni di Christo M. ccc. iiii. habianne fatta li stesa memoria perche, acio fu mo presenti, et per lo grande rischio et pericolo di che Iddio ci libero per sua pietà, et per che i nostri descendenti ne prendino esempi et guardinsi.

Come li Aritini ripresono il castello del Laterinochel teneano i

Fiorentini.

Cap. 72.

P 1111

NEl detto anno M.ccc.iii.adi xxv di luglio,effendo la citta di firenze in tante aduerfita & fortune li Aretini Vbertini,& Pazzi di Vald'arno uennero con tutto loro podere di gente d'arme a cauallo,& a piede al castello di Laterino,ilquale tenea no i Fiorentini,& haueano tenuto lungo tempo per forza,effendoui a' hoste uenuti li Aretini con lo aiuto de terrazani,fu data loro la rocha,laquale haueano fatta fare i fiorentini & haueala in guardia messere Gualterotto de Bardi,ilquale era uenuto a' firenze per le nouitadi dette,perche conuenne s'arendesse pochi di appresso, pero che rimase male fornito & per le nouitadi di firenze non attendeano soccorso, & alcuni difsono che gli Vbertini suoi parenti nel tradirono engannarono, & chi disse che lo inganno fu fatto al comune,della quale perdita di Castello dispicque molto a fiorentini,pero ch'era molto forte & in una contrada che tenea molto a freno li Aretini.

Anchora di nouita che furono ne detti tempi in firenze. Cap. lxxiii.

NEl detto anno adi v del mese d'Agosto, effendo preso nel palagio del comune di firenze Talano di messere Boccaccio Cauicciuli delli Adimari per malifitio commesso,onde deuea essere condannato,i suoi consorti tornando la podesta da casa priori,lassalirono con armi,& fedirono malamente, & di sua famiglia furono morti & fediti assai,& i detti Cauicciuli entrarono nel palagio & per forza ne trassono il detto Talano sanza contatto neuno, & di questo malifitio non fu iustitia ne punitione niuna in si corrotto stato era allhora la citta,& la podesta che hauea nome Giholo puntagli da Parma per ildegnò si parti & tornossi a casa sua con la detta uergogna, & la citta rimase senza rettore,ma per necessita i fiorentini in luogo di podesta eleffono xii cittadini, due per sesto,uno grande & uno popolano,iquali si chiamauano le xii podestadi,& reffono la citta infino a tanto che uenne la nuoua podestade.

Come i fiorentini presono il castello delle stinche chel teneano i Bianchi. Cap. 74.

NEl detto anno,& mese d'Agosto effendo la citta retta per le xii podestadi,ordinarono hoste a perseguitare i Biachi & ghibellini,iquali haueano rubellate piu forteze & castella,& intra le altre il castello delle Stinche in ual di Grioue ad peritioni de caualcanti,alquale u'ando la detta hoste et posonui l'assedio et combatterono,et a patti s'arendarono a pregioni,el castello fu disfatto et pregioni menati in firenze, et messi nella nuoua prigione fatta per lo comune in sul tereno delli Vberti di costa a' santo Simone, et per quelli pregioni uenuti dalle Stinche che furono i primi che ui furono messi la detta prigione fu detta le stinche,et disfatto il castello et partita la detta hoste,ne uennero in ual di Pesa et assediaronò monte chalui ilquale haueano rubellati i caualcanti, et quello assediato et combattuto s'arendarono salue le persone, ma uscendone uno di firenze di messere Bianco caualcanti,da uno de figliuoli della Tosa fu morto,onde hebbono gran biasimo per la sicurta data per lo comune et nulla iustitia ne fu fatta:Lasceremo al quanto delle nostre aduersitade, et faremo incidentia tornando alquanto adrieto per raccontare la fine della guerra tral Re di Francia, et Fiaminghi.

Incidenza per raccontare la guerra tra il Re di Francia et fiaminghi. Cap. lxxv.

Nelli anni di Christo M.ccc.iii. i fiaminghi con loro hoste grandissima arsono il paese d'Artesse facendo grande danaggio,et arsono il borgo d'Artesse fuori di santo Miere,et posonli a campo nel bosco dila dal fiume della Lisca, i francieschi ch'erano in santo Mieri, piu di quatro mila huomini a cauallo,& gente a piede assai col maliscalcho di Francia, sauamente ingannarono i fiaminghi che parte di loro aldilungi del hoste si missono in aguato di notte, et l'altra caualleria et gente de francieschi assalirono, i fiaminghi dalla parte del borgo d'Artesse, i Fiaminghi uigorosamente tutti si missono allo incontro, et cominciarono la zuffa li altri francieschi ch'erano nello aguato uscirono al di dietro sopra i fiaminghi,iquali uegedosi improuisamente assalire,si missono in isconfitta,& rimasene de morti piu di tre mila

Donde hebbono nome le stinche prigione di firenze.

mila li altri fugirono al porto di Casella in questo medesimo giorno, et tempo il buo-
 no messer Guido di Fiandra, il quale per retaggio della madre usaua ragione sopra la
 Contea d'Olanda, & di Sislanda, laquale tenea il Conte d'Analdo suo cugino prima
 con lo aiuto & forza de fiaminghi corse parte della Contea d'Analdo, et apresso con
 grande hoste et nauilio, passo in Sislanda et prese la terra di Mdelborgo, et quasi tutto
 il paese & quelle isole d'intorno, saluo la terra di Silifea, laquale era molto forte, &
 bene guernita, in questo anno uenne di Puglia in Fiandra, messer Filippo figliuolo
 del Conte Guido di Fiandra, & lascio & rifiuto al Re Carlo la Contea di Tieti & di
 Lanciano, & della guardia in Abruzzi, iquali elli tenea in fio dal Re & perdota della
 moglie, per foccorrere il padre, & fratelli el suo paese di Fiandra & amo meglio esser
 pouero caualiere & senza terra per aiutare & foccorrere la sua patria, & hauere hono-
 re che rimanere in Puglia ricco Signore, incontanente che fue in Fiandra, fu fatto Si-
 gnore, & Capitano di guerra, ilquale uso in Italia & in Toscana & in Cicilia alle no-
 stre guerre fue molto sollicito, & franco pero che alquanto era di testa, & con l'hoste
 de fiaminghi ando sopra santo Mieri, & corsono & distruffono gran parte del paese
 infino Alamagna, poi assedio la guasta terra dell'antica citta di Ternana in Artesse, la-
 quale era sanza mura pure cinta di fossi & dentro u'era in guardia. 200. cauallieri Lom-
 bardi, & 1500. pedoni, Toscani Lombardi & Romagnoli con lance lunge, et tutti be-
 ne armati alla nostra guisa, onde i paesani di la si marauigliauano molto, & di loro ha-
 ueano grande spauento, iquali hauea fatti uenire del paese di qua messer Musciatto de
 franzesi & messer Alberto Scotti di Piagenza, laquale era buona masnada & ualente,
 & donde i fiaminghi piu temeano, & credendoli i fiaminghi hauere presi in Terna-
 na, pero che moltitudine di loro ch'erano piu di .l. mila haueano presa la terra per for-
 za & ualico il fosso, i Lombardi & Toscani facendo ferragli & sbarre nella ruga del-
 la terra, ritegnendo & combattendo co fiaminghi, si gli resistettero tutto il giorno,
 ma crescendo la potentia de fiaminghi per la moltitudine loro compresono tutta la
 terra d'intorno, saluo dalla parte del fiume, & credendosi hauere circondati & presi
 tutti i Lombardi sanza riparo, ma i Lombardi et Toscani come saui et maestri di guer-
 ra, feciono un bello & subito argomento al loro scampo & a' ingannare i fiaminghi,
 cioe' fu ch'egli stiparono due case luna contra l'altra, lequali erano in capo del ponte
 del fiume della Liscia, che correa di costa alla terra, & tenendo la battaglia manesca co
 fiaminghi lasciando perdere di ferraglio in ferraglio al loro scampo rimettendosi co-
 me furono presso al ponte missero fuoco, nelle dette case stipate & ualicarono il pon-
 te, sani & salui, et dila dal fiume stauano schierati sonado loro stormenti, facedo scher-
 nie de fiaminghi, & faettando loro, & poi ricolti tutti se n'andarono alla terra d'Aria
 in Artesse, & poi alla terra di Tornai, i fiaminghi per la forza del gran fuoco, non heb-
 bono podere di seguirli, onde rimasono con onta, et uergogna, scornati dello ingan-
 no de Lombardi, et per cruccio misero fuoco et arsero et guastarono tuta la citta di
 Tornana, et poi senza soggiorno se n'andarono per Artesse guastando il paese et poson
 si a' hoste alla forte et ricca citta di Tornai, quasi intorno intorno con loro grande es-
 cito, cōtinuo crescendo loro hoste, ma la citta era bene guardata di buona caualleria
 delle masnade Toscane et Lombarde, che poco o niente li curauano, ma del cōtinuo
 le dette masnade usciano fuori della terra et assaliuano l'hoste de fiaminghi di di et
 di notte, dando loro molto a' fanno, et sollicitudine, et facendo spesso romire la gran-
 dissima hoste, et come erano cacciati da fiaminghi, si riduceano di fuori in su fossi, sot-
 to la guardia delle torri della citta, et de loro balestrieri ordinati in su le mura, et nulla
 altra gente facea guerra a' fiaminghi, et di cui piu temessono, et per questo modo soue-
 te gabauano i fiaminghi, in questa stanza dello assedio di Tornai, lo Re di Fracia mol-
 to straccato di spendio per trattato del Conte di Sauoia si presono triegua per uno an-
 no dallui a' fiaminghi, et leuossi l'assedio da Tornai, et Conte Guido di Fiandra fu la-
 sciato di pregione, sotto sicurtà di sacramento, et di statichi di tornare in pregione in-
 fra certo tempo, et ando cosi uechio com'era in Fiandra con grande allegrezza per ue-
 dere suo paese libero dalla signoria de franzesi, et per fare festa a' suoi descendenti, et al

la buona gente del paese, & cio fatto disse homai nõ curo di morire quãdo a' Dio piacesse, & per obseruare il sacramento si ritorno in pregione a' compigno, et poco apreso morio, & rende l'anima a' Dio, uecchio di piu de. 80. anni, come ualente & sauiò signore, & lui morto il corpo suo fu recato in Fiandra, & sepellito a' grande honore.

Come fue sconfitto & preso in mare messer Guido di Fiandra con sua armata dallo Amiraglio del Re di Francia. Cap. 77.

FAllite le triegue dal Re di Francia a' fiaminghi, l'anno apresso. 1304. Lo Re di Francia fece un grande aparecchio di molti baroni per andare in Fiandra, con piu di 12000. buoni caualieri gentili huomini, & con piu di. 50000. pedoni, & col detto esercito & col grande fornimento passo in Fiandra, in mare fece suo Amiraglio messere Rinieri de Grimaldi di Genoua, ualente & sauiò huomo & bene auueturato in guerra di mare, ilquale di Genoua uenne nel mare di Fiandra, con. 16. galee bene armate al soldo del Re per guereggiare per terra, et per mare i fiaminghi, per leuare l'assedio dalla terra di Siriseu, in Fiandra, allaquale era il buono & ualente messer Guido di Fiandra con piu di. 5000. fiaminghi, sanza quelli del paese di sua parte, & corseggiato et fatto grande guerra alle terre marine di Fiandra & preso molto nauilio con la mercatantia de fiaminghi per lo detto Amiraglio, & si ando per soccorrere Sirisea, con uenti naue armate inghilese, et con le. 16. galee, messer Guido di Fiandra uegendolo uenire, lascio fornito in terra allo assedio di Silisea. 10000. fiaminghi, & armo. 80. nauì o' uero cocche al modo di quello mare, fornite a' castella per battaglia, & in ciascuna almeno misse. 100. huomini fiaminghi & del paese, & elli in persona con molta buona gente salio in su la detta armata & nauilio, hauendo il detto messer Rinieri & Genouesi p niente per lo poco nauilio a' rispetto del loro, ma non stimauano quello che portauano in mare le galee Genouese armate, s'aftronarono insieme et l'asalto fue grande et forte & furioso del nauilio di messer Guido per li fiaminghi, & per lo sopraffare che le sue nauì con le castella armate faceano alle galee, ma messer Rinieri conosciendo il modo del combattere di quelle nauì, & della marea, et ritratta che fa quello mare per lo fiotto, si si ritrasse adrieto con remi le sue galee, & lascio le sue nauì per abandonate, lequali erano armate di gente di quella marina, onde la maggior parte furono prese & sbarattate, & credeasi messer Guido e fiaminghi haure uittoria de suoi nimici, & messo l' Amiraglio in fuga, ma il sauiò Amiraglio attese con le sue galee tanto che tor no el fiotto cò la piena marea come e' costume di quello mare, et la sua gente rinfrescata uenne con forte remo delle sue galee, come cauali correnti, & con molti balestrieri a' moschette in su ciascuna galea assalendo, & faettando le cocche & nauì de fiaminghi, onde molti ne furono fediti et morti, i fiaminghi non costumati di costi fatti assalti, et nõ potendo per forza di uele ritornare adrieto, ne ire inanzi sbigottirono molto, i Genouesi con loro nauilio mescolaronsi tral nauilio loro, et andarono a' combattere la gran coccha dello stendale ou'era messer Guido co suoi baroni, & quella per forza di faettamento & per destrezza di genti, con le spade in mano salendo da piu parti in su la coccha, quella psonò cò molti fediti & morti da ciascuna delle parti, & messer Guido tra li altri ch'erano rimasi s'arendeo a' prigione & presa la naue di messer Guido, l'altre furono tutte sconfitte, & la maggior parte prese & per abandonate, la gente de fiaminghi ch'erano allo assedio di Silisea furono assediati loro, & per difetto di uettuaglia chi fugi a' pericolo di morte, & chi s'arendeo a' prigione & messer Guido con molti altri ne furono menati presi a' Parigi, questa pericolosa & grande sconfitta ebbero i fiaminghi del mese d' Agosto li anni di Christo. 1304. in questo medesimo tempo, certi da Baiano in Guascogna con loro nauilio loquale si chiamaua cocche Baonesi, passaro per lo stretto di Sibia, & uennero in questo nostro mare corseggiando & fecero danno assai, & dall' hora inanzi i Genouesi & Vinitiani, & Catalani usarò di nauicare con le cocche & lasciarono il nauicare delle nauì grosse per piu sicuro nauicare, & perche sono dimeno spesa, & questo fue in queste nostre marine grande mutatione di nauilio.

Come il Re di Francia & suoi sconfissero i fiaminghi a' mons impeuero. Cap. 78.

Nella detta state, anzi la detta sconfitta di messere Guido di Fiandra, i fiaminghi sentendo la uenuta del Re di Francia facea sopra loro, fecero grande aparechio d'hoste, & furo piu di 60000, & con loro Signori & Capitani messere Filippo di Fiandra, & messer Gianni, Conte di Namurro & d'Alamagna, & d'altri loro amici, & uennero con loro hoste a Lilla alle frontiere per contradiare al Re, & a sua gente l'entrata in Fiandra, la gente del Re uegnendo dalla parte di Tornai feciono una grande punta al passo del ponte di Aguandi in su la Liscia per passare il fiume, & fuui morto il ualente caualiere messer Gianni Buttafuoco, di quelli di Granuille, cò piu altri caualieri franceschi, & furono uincitori del passo, & ualicarono il Re & sua gente & acampossi tra Lilla & Doagio nella ualle del luogo detto Mons impeuero, i signori di Fiandra cò loro hoste sciesero di Mons impeuero dou'erano acampati et stesero loro alberghi, & tende & acamparsi nella piagia, senza dirizare tende, o trabache cò intentione di uenire alla battaglia di presente, per la nouella c'haueano gia della sconfitta di Sislanda di messer Guido, & posonsi alla rincontra del Re & di sua hoste, et sciesero tutti a piede, quelli ch'erano a cauallo aparecchiati di combattere, & haueano tanto carreggio che di loro carri per loro forteza & sicurtade chiusero intorno intorno tutta loro hoste, che giraua piu di tre miglia, et lasciarono al campo cinque uscite, ma in tanto feciono mala capitaneria di guerra, che quando istesono i loro padiglioni et trabacche leuandosi dal pogio dou'erano, tutto torciarono & caricarono cò loro arnesi & uettuglia in su le loro carra, & quasi ellino medesimi lassedarono & seccarono, onde i franceschi assalendoli al contrario tutta quella giornata, con 14. schiere c'haueano fatte di loro gente, & caualleria, dellequali erano capitano & guidatore uno p cialcuna de migliori & maggiori signori di Francia a badaluchi, & a girandoli d'intorno con loro schiere ordinate sonando trombe, & nachere al continuo molto li affannauano, & ellino rinchiusi nel carreggio poco si poteano aiutare & offendere i franceschi, & oltre a questo, facendo i franceschi uenire loro pedoni & specialmente i bedali cio sono nouarresi, guasconi, & proenzali con altri di lingua doco legieri d'arme, con balestri, & dardi & giuellotti a fusone, & con pietre pugnerezze conce a scarpello a Tornai, diche il Re hauea fatte uenire in quantita in su piu carra assalirono il carreggio de fiaminghi in piu parti li attorniarono, & stando in su carra de fiaminghi saettauano & gittauano pietre & dardi alle schiere, onde forte affligeano il popolo di Fiandra, & massimamente, perche il tempo era caldissimo el fornimento del bere & del mangiare de fiaminghi che poco possono stare di giuni era loro malageuole & non ordinato da poterne hauere, pero ch'era in su carra, onde molto furono confusi, & stando in questo tormento infino presso al uespro, non potendo piu durare, quasi come disperati di salute alquanti di loro con loro signori, & capitani ordinarono d'uscire della bastia de carra & d'assalire l'hoste de franceschi, & il buono messer Guielmo di Giulieri, con certi eletti di Bruggia et del franco di Bruggia fue una schiera con certi di Guanto & del paese fue un'altra schiera, & subitamente non prendendo guardia di cio i franceschi uscirono a' uno segno et a' uno grido del loro campo da tre parti, con grande furia et romore assalendo i franceschi alpramente, et fue si grande et forte l'assalto, che messer Carlo di Valois el Conte di san Polo & piu altri furono rotti & messi in uolta, el buono messer Guielmo di Giulieri con la sua schiera se n'ando diritto alle logge et padiglioni del Re di Francia cò grande furia uccidendo chiunque se li paraua inanzi si che non hebbero quasi nullo contatto si furono al padiglione del Re trouando li arrosti, & le uiuande della cena de franceschi a fuoco, et quelle tutte rubarono et mangiarono, et andando cercando per la persona del Re, lo trouarono sproueduto et quasi disarmato a piede, che in dosso non hauea arme se non uno ghiazerino, e perche non lo trouarono cò l'armi reali non lo conobbono, che di certo morto lo harebbono che n'haueano il podere, & harebbon finita la loro guerra, se Iddio l'hauesse absentito et pure cosi sconosciuto hebbe il Re molto a fare a potere montare a cauallo, et furonli morti a piede parechi gran borgesii di Parigi c'haueano l'ufficio di metterlo a cauallo, ma come fu montato, comincio a sgridare i suoi, et a dare loro

conforto, et di suo corpo fare marauiglie, come quelli ch'era forte et di fattione et di corpo il meglio formato che nullo christiano che al suo tempo uiuesse, sicche in poca d'hora, si fu riscosso da nimici et misseli in uolta et ricouerarono il capo, et messer Carlo suo fratello et li altri baroni, che con le schiere fugiuano, sentendo che'l Re con sua schiera tenea il campo, tornarono adrieto, & uigorosamente seguirono la battaglia del Re, & poi che si furo congiunti fu si possente che misse in rotta & in isconfitta i fiaminghi, & in quella punta rimase morto, il ualente messer Guielmo di Giulieri, con piu cauallieri baroni & buoni borgesii ch'erano con lui, ma non sanza gran danno de franceschi che in quello assalto morio il Conte dal Zurro el Conte di san Furro, & messer Gianni figliuolo del Conte di Borgogna, & piu altri baroni & cauallieri in quantita di .1500. & piu, & de fiaminghi ui rimasono piu di .6000. morti & lasciarono tutto il loro carriagio & arnese & duro la battaglia aspra & dura infino la notte co torchi accesi, & per certo per la uirtu sola della persona del Re i franceschi hebbono uittoria di questa battaglia, & messer Filippo di Fiandra con grande parte de fiaminghi si fugirono & ricouerarono la notte in Lilla, & messer Gianni & messer Amerigo di Namurro fugirono la notte a Dipro et rimase il Re co franceschi uincitore, l'altro di apresso ordino il Re che franceschi morti fossero sepelliti, & cosi fu fatto in una badia che iui dicosta al piano doue fue la battaglia, & fece decreto & mando gride sotto pena del cuore et d'hauere che a nullo corpo de fiaminghi fosse data sepultura, per esemplo & perpetuale memoria, & io scrittore posso cio per ueduta testimoniare, che pochi di apresso fui nel capo oue fue la battaglia, & uidi tutti i corpi morti & anchora interi, & la detta battaglia fue alluscita di settembre li anni domini .1304.

Come poco apresso la sconfitta di Mons impeuero tornarono i fiaminghi per co battere & hebbono pace. Cap. 79.

LAltro di apresso che'l Re di Francia hebbe hauuta la uittoria de fiaminghi, si si parti di quello luogo doue fu la battaglia & con tutta sua hoste si pose allo assedio de Lilla oue era rinchiuso, & rimase messer Filippo di Fiandra, con certa buona gente d'arme p difendere la terra, & quella tutta circondata, sicche nullo ne potea uscire, ne entrare & giraua l'hoste del Re piu di .6. miglia, & fece rizare piu difici & torri di legname per combattere la terra el castello, ilquale era molto forte & bello, fatto per lo Re alla prima guerra, & di certo sanza lungo dimoro si credea lo Re hauere il castello per forza o per fame, in questo stante hauenne grande marauiglia, & bene da farne nota, che tornato messer Gianni di Namurro a Bruggia, & richiesti quelli del paese al soccorso di Lilla, non sbigottiti ne spauentati, delle due grandi sconfitte riceuute cosi dicorto a Silisea in mare & a Mons impeuero, ma con grande ardore & buono uolere tutti quelli del paese lasciando ogni loro arte, & mestieri, s'aparecchiaro di uenire a l'hoste & in tre settimane dopo la sconfitta detta, hebbono rifatti padiglioni & trabacche & chi non hebbe panno lino, si le fece di buone bianche di Pro & di Guanto & ragunato di tutto il paese il carriagio, & tutto fornimento d'hoste, & armaronsi nobilmente & tutti per compagnie d'arti, & di mestieri, con sopraueste nuoue di fini drappi diuifati luna compagnia dall'altra, et furono bene .60000. d'huomini da arme, et tutti si giurarono insieme di mai non tornare alloro casa chellino harebbono buona pace dal Re, o di combattersi co lui, et con sua gente, pero che meglio amauano di morire alla battaglia che uiuere in seruaggio, et cosi caldi et disperati ne uennero al ponte a' Guarestoma sopra la Liscia presso di Lilla, & acamparonsi contra a l'hoste del Re di Francia, & per loro araldi (cio sono huomini di corte) fecero richiedere lo Re di battaglia, quando lo Re uide uenuto cosi grande esercito di fiaminghi, in cosi picciolo tempo, & cosi disposti a battaglia, si marauiglio molto & temette forte hauendo sperimentato a Mons impeuero la loro asprezza, & furia, & richiese il consiglio de suoi baroni, de quali non hebbe neuno si ardito che no hauesse temenza dicendo al Re di concordia, Bene che Iddio adesso cidesse uittoria di loro, non sarebbe senza pericolo della nostra gente, et cara baronia, pero ch'elli si combatteranno come gente desperata, per laqual cosa il duca di Bramante, ch'era uenuto come mezano col Co.

te di Sauoia ne l'hoste del Re, si tramissono d'accordo & di pace intral Re, & fiaminghi, & come piacque a Dio per la tema de francieschi, la pace fu fatta & fermata in q̄sto modo che i fiaminghi rimarrebbono in loro franchezza, & liberta per modo antico & consueto, & ch'elli riharebbono i loro signori liberi dalle carcere del Re, cio era messer Roberto di bettona primogenito del Conte Guido di Fiandra, & che succedea a essere Côte, & messer Guielmo di Fiandra, & messer Guido di Namuro, & piu altri baroni, & caualieri & borghesi presi de fiaminghi, & che il Re restitui rebbe, al Conte d'Aniuersa figliuolo del detto messer Ruberto, Aniuersa & quella di Rastrello, lequali per la guerra, lo Re li hauea tolte & leuate, dall'altra parte i fiaminghi per patti della pace & per amenda del Re lasciauano tutto a cheto, tutta la parte di fiandra, dal fiume della Liscia uerso Fràcia, che parlano picardo cioe Lilla, Doai, Orti, Bettona cō piu altre uillette, & oltre acio pagare al Re in certi termini libre, cc. mila di parigini, & cosi fu giurata & promessa, & messo a secutione, & in questo modo hebbe fine l'alpra guerra dal Re di Francia a fiaminghi. Lascieremo di questa materia, & torneremo a fatti d'Italia, & della citta di Firenze, ch'assai nouita u' hebbe in questi tempi, & prima della morte di Papa Benedetto.

Come mori Papa Benedetto & della elettiōe di Papa Clemēte quinto. Cap. 80.

Nelli anni di Christo. 1304. a di. 27. del mese di luglio mori Papa Benedetto nella citta di Perugia, & disse di ueleno, che stando elli a' sua mensa a mangiare gli uenne uno giouane uestito et uelato in habito di femina, come seruigiale delle monache di santa Petronella monasterio di Perugia, con uno bacino d'argēto in entro molti belli fichi fiori, et presentogli al Papa da parte della Badessa di quello monistero sua deuota, il Papa li riceuette con grande festa, perche gli mangiua uolentieri, & sanza farne fare sagio, perche era presentato da donna rinchiusa, ne mangio assai, onde incōtanente cadde malato, & in pochi di morio, et fu sepellito a grande honore a frati predicatori ch'era di quello ordine in santo Arcolano di Perugia, questo fu buono, et honesto huomo & fue giusto & di santa & religiosa uita, et hauea uoglia di fare ogni bene, et per inuidia di certi suoi frati cardinali, si dice il fecero per lo detto modo morire, onde Iddio ne rende loro se colpa n' hebbono imbreue assai giusta et aperta uēdetta come si mostrera apresso, che dopo la morte del detto Papa, nacque scisma et fu grande discordia in tral collegio de cardinali in elegere Papa, et per loro sette erano diuisi in due parti, quasi per i guali, delluna era capo messere Matheo Rosso delli Orsini, cō messer Francesco Guatani nipote di Papa Bonifatio, & dell'altra era capo messere Nepoleone delli Oorsini del monte, el cardinale da Prato per rimettere i loro parenti, & amici Colonesi in istato & erano amici del Re di Francia, & pendeano in parte ghibellina, & essendo stati per tempo di piu di .9. me. i rinchiusi & distretti per li perugini, perche chiamassono Papa & non poteano accordarsi, alla fine trouandosi il cardinale da Prato con messer Francesco Guatani cardinale in segreto luogo, disse noi facciamo grande male & guastamēto di santa chiefa a non chiamare Papa & messer Francesco rispose, non rimane per me, quello da Prato li disse, & se io ci trouassi buono mezzo saresti contento? quelli rispose disì, & cosi ragionando insieme uennero a questa concordia per industria, & sagacita del cardinale da Prato, trattando col detto messer Francesco in questo modo li diede il partito, che luno collegio per leuare uia ogni sospetto elegiesse tre oltramontani, sofisticenti huomini al papato cui a' loro piaciesse & l'altro collegio infra .40. di prēdesse luno di quelli tre quale a' lui piaciesse et quello fosse Papa, per la parte di messer Matteo si prese di fare la elettiōe, credendosi prendere il uantagio & elesero tre arciescoui oltramontani, fatti & creati per Papa Bonifatio suo zio molto suoi amici confidenti, et nimici del Re di Francia loro auersario, confidandosi quale che l'altra parte prendesse d'haure Papa alloro senno et loro amico, in fra quali tre fue luno el primo Arciescouo di Bordella piu confidente, il sauiο & proueduto cardinale da Prato si pensoe che meglio si potea fornire loro intendimento, a' prendere messere Ramondo del gotto Arciescouo di Bordella che nullo delli altri, con tutto che fosse creatura di papa Bonifatio, & non amico del Re

di Francia, per offese fatte a suoi nella guerra di Guascogna per messer Carlo di Valois, ma conosciendo huomo uago d'honore & di signoria, & che era guascone che di natura sono cupidi, che di legieri si potea pacificare col Re, & così presero secretamente et per sacramento, elli ella sua parte del collegio, et iermo dalluno collegio allaltro con carte & cautele delle dette conuenenze & patti per sue lettere prime, et delli altri cardinali di sua parte scriffono al Re di Francia, & inchiusiono dentro sotto illoro suggello i patti & conuegne ella commissione da loro alaltra parte & per fidati messi, & buoni corrieri ordinati per li loro mercatanti non sentendone nulla laltra parte, mandarono da perugia a' parigi, in xi di admonendo & pregando il Re di Francia per lo tenore delle loro lettere, che selli uolessse racquistare suo stato in santa chiesa & rileuare i suoi amici Colonnese, chel nimico si facesse ad amico, cio era messer Ramondo del Gotto Arciuescouo di Bordella, luno de tre eletti piu confidenti dellaltra parte, cercando & trattando con lui patti, prima per se & per li amici suoi, perche in sua mano era rimessa la elettione delluno di quegli tre, cui allui piacesse, lo Re di Francia hauete le dette lettere, & commessioni fu molto allegro & sollicito alla impresa, in prima mandoe lettere amicheuoli per messi in Guascogna all' Arciuescouo di Bordella ch'elli se li facesse incōtro, che li uolea parlare & in fra presenti. 6. di fue il Re a' parlamento con poca compagnia et segrera in una foresta a' una badia nella contrada di santo Giouanni Angiolini, col detto Arciuescouo & conferi con lui, uditā insieme la messa & giurati in su laltare credenza lo Re parlamento con lui con belle parole per riconciliarlo con messer Carlo di Valois, & poi si li disse, uedi Arciuescouo, io hoe in mano di poterti fare papa sio uoglio, & pero sono uenuto ad te, perche se tu mi prometti di farmi. 6. gratie ch'io ti domandero, io ti faro questo honore, & accioche sii certo che io ne hoe il podere, trasse fuori & mostrolli le lettere & la commissione del luno collegio, & dellaltro, il guascone couidoso della dignita papale, uegēdo in effetto come nel Re era al tutto di poterlo fare papa quasi stupefatto d'allegrezza, li si gittò a' piedi & disse signore mio, hora conosco che mami piu che huomo che sia, & uomi rendere bene per male tu hai a' comādare & io a' ubidire & sempre faro così disposto, lo Re lo rileuo su & baciollo in bocca, & poi li disse le. 6. spetiali gratie ch'io uoglio da te sono queste, la prima che mi riconciliū perfettamente con santa chiesa, & facami perdonare il misfatto ch'io commisi per la presura di papa Bonifatio, il secondo di recomunicare me et miei seguaci. La terza che mi concedi tutte le decime per. 5. anni del mio reame per aiuto alle spese fatte alla guerra di Fiandra. La quarta che tu disfarai & anullerai la memoria di papa Bonifatio. La quinta che tu renderai l'honore del cardinalato a' messer Iacopo & messer piero della colōna et rimetterali in stato & che farai con loro insieme certi miei amici cardinali. La sesta gratia & promessa mi riserbo al luogo & tempo che segreta & grande. L'arciuescouo promisse tutto per sacramento in sul corpus domini, et oltre acio li diede per istatico il fratello et due suoi nepoti, et lo Re promisse & giuro a' lui di farlo elegiere papa et cioe fatto con grande amore si partirono, menandone il Re i detti stadichi sotto couerta d'amore ad riconciliarli con messer Carlo, et tornossi a' Parigi et incontanente scrisse al cardinale da prato et alli altri di suo collegio, cio c'hauea fatto et che sicuramēte elegessono messer Ramondo del Gotto Arciuescouo di bordella, si come confidente perfetto amico, et come piacque a' Dio la bisogna fue si sollicita che in. 35. di fu tornata la risposta a' Perugia molto segreta, et hauuta il cardinale la detta risposta la manifesto a' sacreto suo collegio, et richiese cautamente laltro collegio che quando alloro piacesse si congregassero in uno ch'ellino uoleano obseruare i patti et così fu fatto di presente, et rauenati insieme i detti collegi come fu bilogno a' ratificare, et confermare l'ordine di questi fatti conuallate carte & sacramenti fu fatto solennemente, & cio fatto per lo cardinale da Prato proposta sauamente una auctorita della santa scrittura che accio si confacea, por la auctorita allui concessa per lo modo detto, elesse Papa, il sopradetto messer Ramondo del Gotto, Arciuescouo di bordella, & quiui con grande alegrezza di ciascuna parte fu cantato, Te deum laudamus, & nō sappiendo la parte di Papa Boni-

fatio lo inganno el tranello com'era andato, anzi si credeano hauere per Papa quello huomo di cui piu si confidauano, & gittate fuori le polize della elettione grande con tasto & zufe hebbe tra loro famiglie che ciascuno dicea ch'era amico di sua parte, & cio fatto & usciti i cardinali dila ond'erano rinchiusi incontanente ordinaro di mandarli la elettione, el decreto oltramonti oue era, questa elettione fu fatta a di cinque di giugno li anni domini. M. cccv. & era stata uacante la chiesa apostolica. x. mesi & .xx. viii. di. Habiamo fatta si longa metione di questo fatto per lo sottile et bello ingegno come fatta fue la detta elettione, & per esemplo del futuro, peroche grandi cose ne seguirono come inanzi diremo al tempo del suo Papato, e questa elettione fu cagione perche il Papato uenne alli oltramontani, & la corte n'ando oltramonti, sicche del peccato commesso per li cardinali della morte di Papa Benedetto se colpa u'hebbono, & della frodolente elettione furono bene castigati da guasconi come apresso diremo.

Della coronatione di Papa Clemente quinto & de cardinali che fece. Cap. 81.

Venuta la elettione al detto eletto Papa Arciuescouo, di bordella infino in Guascogna dou'elli era accetto il Papato allegramente, & fecesi nominare Papa Clemente quinto, & incontanente mando per sue lettere citando tutti i cardinali, che senza indugio uenissero alla sua coronatione a Leone in sul Rodano in Borgogna, & simile richiese il Re di Francia, & quello d'Inghilterra, & quello d'Araona, & tutti i nominati buoni di la da moti che foffono alla sua coronatione, della quale richiesta & citatione, la magior parte de cardinali Italiani si tennero grauati, & forte ingannati, credendosi che hauuto el decreto uenisse a Roma a coronarsi, & messer Mattheo Rosso delli Orsini ch'era priore de cardinali el piu attempato, et che mal uolentieri si partia di suo paese auedendosi dello inganno ch'elli & la sua parte hauea riceuuta di questa elettione, disse al cardinale da Prato, uenuto ne se alla tua di conducerci oltramonti, ma tardi ritornera la chiesa in Italia, si conosco fatti i guasconi, & uenuto il Papa, & suoi cardinali a Leone sopra Rodano fu coronato, & consecrato Papa il di di santo Martino a di .xi. nouembre li anni domini. M. cccv. in presenza del Re Filippo di Francia & di messer Carlo di Valois, & di molti altri baroni, ilquale come promesso hauea al detto Re lo ricomunico, & restitui in ogni honore & gratia di santa chiesa, laquale li hauea leuata Papa Bonifatio, & donogli le decime di tutto suo reame per .v. anni, & a richiesta del detto Re per le presenti digiune a di .xvii. di dicembre fece .xii. cardinali, tra guasconi & francieschi amici & uficiali del Re, in tra quali, come promesso hauea fece cardinali messer Iacopo & messer Piero della Colonna, & ristituili in ogni gratia, c'hauea loro tolta & leuata Papa Bonifatio, & confermo al Re Giacomo d'Araona il priuilegio ch'elli hauea dato Papa Bonifatio del reame di Sardigna, et cio fatto se n'ando co suoi frati cardinali, & con tutta la corte alla sua citra Bordella, oue tutti l'Italiani cosi benei cardinali come li altri furono male ueduti, & trattati secondo il grado della loro dignitate, pero che tutto guidauano li cardinali guasconi, & francieschi, nel detto uerno fu grandissimo freddo per tutto & spetialmente oltramonti, che giaccio il rodano che su ui si potea passare a piedi, & a cauallo & tutti li altri fiumi, il Reno & la Mosa & Senna & l'Era, & lo Scolto Adanguersa, & etian dio giaccio il mare di Fiandra, & delle marine d'Olanda & Sislanda & Danesmarche piu di tre leghe fra mare, che fu grande marauiglia. Lascieremo de fatti del Papa, & tornera a nostra materia de fatti di Firenze.

Come i fiorentini & luchesi assediarono & uinsero Pistoia. Cap. 82.

Nel detto anno. M. cccv. hauendo i fiorentini hauute le mutationi dette adrieto della cacciata de bianchi, & della loro uenuta alle porti, & anchora quella parte scacciata & uinta in tutte parti quasi di Toscana, saluo la citra di Pistoia, laquale si tenea a parte bianca col fauore de pilani, & aretini & etian dio de bolognesi, iquali si regano a parte bianca, dubitando i fiorentini che non cresciessse la loro potentia sostenendo Pistoia si si prouidono & chiamarono loro capitano di guerra Ruberto duca di Calauria, figliuolo, & rimaso primogenito del Re Carlo secondo, ilquale uenne in Firenze d'Aprile del detto anno con .ccc. caualieri aranesi, & catalani & molti mu

gaueri a' piede, laquale fu molto bella gente, & hauea tra loro di ualenti & nominati huomini di guerra, ilquale da fiorétini fu riceuuto a' modo di Re molto honoreuolmente, & riposato alquanto in Firenze s'ordino l'hoste sopra la citta di Pistoia per li fiorentini, & luchesi & li altri della compagnia di parte ghuelfa di Toscana, & mosso no benaduenturosamente col detto Duca loro capitano, a' di. xx. del presente mese di magio, & luchesi, & altre amista uènero dall'altra parte, & assediarono la citta intorno intorno cò le detti hoste, et guastaròla d'intorno, et poco apresso la fossaro, & steccarono di fuori con piu battifolli, si che nullo ui potea entrare ne uscire, dentro u'erano tutti i pistoresi bianchi et ghibellini, & messer Tosolatto delli Vberti, con masnade di ccc. caualieri & pedoni assai per li bianchi & ghibellini soldati di Toscana, & stando i fiorentini nella detta hoste intorno a' Pistoia, si teneano un'altra piccola hoste nel ual d'Arno di sopra, sopra l'assedio del castello d'Ostina, ilquale haueano fatto rubellare i bianchi & quello hebbono a' patti nel presente mese di giugno, & ferli disfare le mura et le forteze, per la detta hoste ch'era a' Pistoia, messer Napoleone delli Orsini, el cardinale da prato, a' petitione de bianchi & ghibellini richiesero papa Clemente, che si douesse interporre di mettere pace tra fiorentini & li usciti, come hauea cominciato il suo predecessore papa Benedetto, per bene del paese d'Italia ch'elli faciesse leuare l'hoste da pistoia, onde il papa mando duoi suoi Legati cherici guasconi, & del mese di settembre furono in Firenze, & nel hoste & comandarono al comune, & simile al Duca Ruberto & a' luchesi, & simile a' gli altri capitani de l'hoste, che si douessono leuare dallo assedio di pistoia sotto pena di scomunicatione, alquale comandamento i fiorentini & luchesi furono disubidenti, & non si partirono dallo assedio, per laqual cosa i detti Legati scomunicarono i rettori della citta, & capitani de l'hoste, & posonon l'interdetto alla citta di Firenze & al contado. Il Duca Ruberto, per non disubidire al papa si parti de l'hoste con sua priuata famiglia, & andonne a' corte a' Bordella & lascio ne l'hoste suo maliscalco messer Dego della rata catalano & tutti caualieri c'hauea menati al seruigio de fiorentini & alloro soldo, i fiorentini & luchesi rincresciendo loro l'assedio al continuo che conuenia che tutti i cittadini u'andassono, come toc caua per uicenda & pagassero una imposta, com'era tassato per capo d'huomo, laquale si chiamaua la sega, nel detto assedio hebbe molti badaluchi a' cauallo & a' piede, & dannagio dalluna parte & dall'altra, perche dentro hauea franche masnade & chiunque era preso che uscisse della terra a' homo era tagliato il piede, & alla femina il naso & ripinto in drieto nella citta, per uno ser Lando d'Agobio crudele & dispiatato ufficiale, ilquale per li fiorentini fu sopra nominato Lúgino, & così stette et duro la detta hoste tutta la uernata, non lasciando per neui, pìoue, o' giaccio, alla fine uenedo a' quelli dentro meno la uetruaglia & sentendo che di Bologna era cacciata la parte bianca, hauendo perduta ogni speranza di soccorlo, s'arrenderono salue le persone, & tennon si infino a' tanto che nulla ui rimase da mangiare, hauendo mangiati i caualli & pane di sagina & di semola nerissimo & duro come smalto, & quello anchora fallito loro et cio fu a' di. x. del mese d'Aprile. M. cccvi. & renduta la terra si nuscirono le masnade & caporali de bianchi & ghibellini, & hauuta la detta uittoria di Pistoia i fiorentini & luchesi feciono tagliare le mura & li steccati et rouinare ne fossi, et piu torri et fortezze fecero disfare, el contado di Pistoia partito per mitade, et la parte di leuante et de monti di sotto con tutte le castelle el piano infino presso alla citta hebbono in parte i fiorentini priuilegiandosene a' perpetuo et fecero disfare la rocca di Carmignano per leuarla dalla uista di Firenze, laquale i fiorentini haueano comperata da messere Musciatto de franzesi, che glene hauea donata messer Carlo di Valois quando fu paciaro in Toscana, et i luchesi hebbono dalla parte di ponente dalla citta in la diuerso Serraualle et tutta la montagna di sopra et la signoria della citta rimase a' fiorentini et a' luchesi per iguali, luno ui mandaua podesta, et laltro capitano, et per questo modo fue abatuta la superbia et grandeza de pistolesi, et puniti de loro peccati, et recati a' tanto seruagio, et cio fatto tornarono i fiorentini in Firenze, con grande allegrezza et triumpho et a' messer bino de Gabrielli allhora podesta di Firenze, et capitano de l'hoste intrando

ste intrando in firenze li fu recato sopra capo pallio di drappo adoro per li cauallieri di firenze: & per simile modo fecero i Luchesi alla loro podesta alla tornata in Lucha nel detto anno fue grande caro in Toscana & ualse lo staio del grano alla misura rasa in firenze un mezo fiorino doro.

Come la citta di Modona & di Regio si rubellarono a Marchesi da Este, & come furono cacciati i Bianchi di Bologna. Cap. lxxxiii.

NEl detto anno M.ccc.v. del mese di febraio si rubello al Marchese Azo da Esti la citta di Modona, & quella di Regio, lequali per lungo tempo hauea tenute, & signoreggiate tirannescamente & ressonli a comune, & a liberra, & nel detto anno in Kalen. di marzo regendosi la citta di Bologna a parte bianca, & hauendo compagnia co bianchi & ghibellini di Firenze, & di Toscana & di Romagna, il popolo di Bologna, che naturalmente e' guelfo, non piacendo lor si fatto regimento & compagnia de ghibellini loro antichi nimici, & per conforto & soducimento de guelfi di firenze, leuarono la citta a romore, & con armata mano cacciarono della terra & contado i caporali di parte bianca et ghibellina & tutti usciti di firenze, et sbandarli, & condannarli per rubelli. et ordinario che neuno ghibellino si lasciasse trouare in Bologna o' nel distretto, sotto pena del hauere et persona, mandandoli cercando con loro bargello diputato per lo popolo sopra cio con grande seguito di masnadieri, et feciono i Bololognesi di presente legha et compagnia co fiorentini, et Luchesi, et con li altri guelfi di Toscana.

Come si leuo in Lombardia uno frate Dolcino con grande compagnia d'heretici et come furono arsi. Cap. lxxxiiii.

NEl detto anno nel contado di Nouara in Lombardia, uno frate Dolcino il quale non era di regola neuna ordinata, ma fraticello senza ordine con errore si leuo con grande compagnia d'heretici, huomini et femine di cotado, et di motagna di picciolo afare. Proponendo et predicando il detto frate, se essere uero Apostolo di Christo, che ogni cosa douea essere i carita et comune, et simile le femine, et usarle a comune non era peccato, et piu altre sozi articoli d'heresia predicaua, et oponeua chel Papa, i Cardinali et li altri prelati et rettori di santa chiesa non obseruauano quello che doueano ne la uita euangelica, et che elli douea essere uero Papa, et era conseguito di piu di .iii. mila huoi et femine. stadosi in su le montagne uiuendo a comune ad guisa di bestie, et quando falliua loro uertuaglia predeuano et rubauano donde ne trouauano, et cosi regnarono per due anni. Alla fine rincresciendo a quelli che seguiauano la detta dissoluta uita molto scemo sua setta et per difetto di uiuanda et per le neui che u'era no fu preso per li Noarresi, et arso elli con Margarita sua compagna, et con piu altri huomini et femine che con lui si ritrouarono in quelli errori.

Come Papa Clemente fece legato in Italia messere Nepoleone delli orsini et come fu male riceuuto. Cap. lxxxv.

NEl anno M.cccvi. si ando rapportato a' Papa Clemente come i suoi comandamenti non erano suti ubiditi di leuare l'hoste da Pistoia si si sdegno contra i fiorentini et per soducimento del Cardinale da Prato, si fece legato et paciario generale in Toscana et per tutta Italia messere Nepoleone delli orsini dal monte Cardinale, et diegli grandi priuilegii et auctorita, il quale si parti dal Leone insul Rodano, et uenne di qua, et mandando a fiorentini che uolea uenire in firenze, per fare pace, et cõcordia tra loro et loro usciti, quelli che regeano la citta, p sospetto di lui non uollono, onde da capo li scomunico et confermo lontedretto, et andone alla citta di Bologna del mese di magio, et uolea similmete pacificare i Bolognesi insieme, et rientrare in Bologna i loro bianchi usciti, quelli che regeano la terra hauendo preso sospetto di lui, per che pareo che fauorasse i ghibellini et psoducimeto de fiorentini di bologna uillanamente. l'acomiatarono minacciarop lo loro bargello della psona se nõ uotasse la terra, il qle saza idugio si parti et andone alla citta d' Imola in romagna, che si tenea p li biachi et ghibellini, et andadone p lo cotado di bologna li furono rubati, et tolti molti de suoi arnesi et some, p la qil cosa il detto legato alpramete pcedette cõtra loro, scomunicado

CRONICHE FIORENTINE

& interdicens la terra, & priuolli dello studio, & scomunico quale scolaro andasse a Bologna a studio.

Come i fiorentini assediarono & presono monte a' Cinicho, & disfecierlo & ferono fare la Scarperia. Cap. lxxxvi.

NEl detto anno' del mese di magio i fiorentini andarono a' hoste sopra il castello di monte a' Cinicho de signori Vbaldini in mugello, castello bello riccho, & fortissimo & poserui l'assedio, era il sito forte, el castello con doppie mura, peroche lo hauea loro fatto hedificare con grande spendio, & diligentia il Cardinale Ottauiano loro consorto, nel quale castello s'erano ridotti gran parte delli Vbaldini, & quasi tutti i rubelli bianchi, & ghibellini usciti di firenze, & faceano guerra, & sogiogauano tutto il mugello infino allo ucellatoio, & al detto castello stette l'hoste infino all' Agosto gittandoui edifici, & facendo caue, ma tutto era in uano, se non che li Vbaldini tralloro uennero in discordia, el lato di messere Vgolino da fenno il patteggiarono co fiorentini, per trattato di messere Geri delli Spini ch'era loro parente, & diederlo per promessa di .xv. mila fiorini doro, onde di gran parte n'hebbono male pagamento & quelli che u'erano dentro l'abandonarono & andarono sani & salui, el castello fu tutto abbattuto, & disfatto per li fiorentini che non ui rimase pietra sopra pietra & fecero fare i fiorentini giuso al piano del mugello nel luogo detto la Scarperia una terra per fare battifolle alli Vbaldini, & torre loro i loro fedeli i quali faceano franchi, accio che monte a' Cinicho mai non si rifacesse, et cominciossi la detta terra a hedificare di viii di settembre li anni di Christo M. cccvi. et posorle nome san Bernaba, & cio fatto del mese d'ottobre appresso i fiorentini caualcarono con loro hoste oltre a lalpe, & guastaro tutte le terre delli Vbaldini perche haueano fatto guerra & ritenuti i biachi & ghibellini.

Come i fiorentini rifortificarono il popolo et fecero il primo esecutore delli ordini della iustitia. Cap. 87.

PArendo a popolani di firenze che i loro grandi, & possenti cittadini haueffero preso forza & baldanza per la guerra fatta & uittoria hauuta contra i bianchi, & ghibellini & usciti di firenze, si uollono riformare il popolo di firenze & chiamarono xix Gonfalonieri delle compagnie, & che tutti i popolani per cõtrade com'erano ordinati quãdo bisogno fosse traessono cõ armi a loro gõfaloni et a l'oferta della festa di san Giouãni andassero co detti gõfaloni, che pria s'andaua ciascuna delle .xxi. arti per lo ro sotto loro gõfaloni ordinati a ciascuna arte, & cio ordinato, & messo i ordine di giustitia diedono i loro .xix. gonfalononi al modo d'insigne delo antico popolo uechio, et poi al tẽpo del Cardinale da prato uẽnero in firenze & erano rinnouellati, bene erano al suo tempo .xx. gõfaloni, che n'era uno balzano i san Piero scheragio, che si lascio et al tempo del Cardinale da Prato nõ haueua ne gõfaloni ne neuna altra insegna se nõ l'arme delle compagnie & del popolo, che poi ui s'agiunse sopra ciascuno gonfalone l'arme del Re Carlo et chiamossi il buono popolo guelfo, et questo fu fatto del mese di dicembre, li anni di Christo M. ccc. vi. et del mese di marzo appresso per fortificamẽto del popolo fecero uenire in firenze lo affecutore della giustitia, il quale douesse richiedere et procedere contra i grandi che ofendessero i popolani, el primo esecutore che uenne in firenze hebbe nome Matteo, et fu della citta di Melia di terra di Roma & fu ualente huomo, et molto temuto da grandi, & fue poi fatto caualiere per lo popolo, delle quali nouita & reformationi di popolo i grandi si tennero troppo grauati.

Di grande guerra che si comincio al Marchese di Ferrara & come egli morio. Cap. 88.

NEl detto año M. cccvi. i Veronesi Mátouani, & Bresciani fecero legha insieme, & gran guerra mossero al marchese Azo da Esti, ch'era signore di Ferrarap sospetto pso di lui, ch'elli, nõ uoleffe essere signore di Lõbardia, pche hauea psa per moglie una figliuola del Re Car. et corsono le sue terre, & tollongli piu di sue castella, ma l'anno appresso fatto suo sforzo, & cõ l'aiuto della gẽte di piemõte & del Re Car. fecie hoste grande

grande sopra loro, & corse le loro terre & fece loro grande danno, ma poco tempo apresso amalo il detto marchese, & mori in grãde stento & miseria. Questo fu il piu legiadro signore, et possente et ridottato tiranno di lombardia, et di lui non rimase nessuno figliuolo legitimo & rimase la sua terra et signoria in grande questione tra suoi fratelli et nepoti, et uno suo figliolo naturale c'hauea nome messere Francesco ilquale i Vinitiani molto fauorauano, perch'era nato di Vinegia, et molta briga, & guerra con danno de Vinitiani ne segui apresso come inanzi faremo mentione.

Come messere Napoleone orsini legato uenne ad Arezzo et del hoste che Fiorentini fecero a Gargonfa. Cap.lxxxix.

Nelli anni di Christo. Mcccvii. messere Napoleone delli orsini legato si parti di Romagna et passo in Toscana, et uenne alla citta d'Arezo et dalli Aretini fu riceuuto a grande honore et stando in Arezzo rauno tutti suoi amici et fedeli di terra di Roma, della Marca, del ducato, & di Romagna, et li usciti Biãchi, et ghibellini di firenze et dellaltre terre di Toscana in quãtita di mille settecento caualieri, et popolo grandissimo per fare guerra a Fiorentini, iquali sentendo la sua uenuta, et questa ragunata si si guernirono, et richiesero li amici, et trouarõn nel torno di tre mila caualieri et piu di .xv. mila pedoni et partironsi di firenze del mese di Maggio, non attẽdendo che legato o' sua gente li assalisse, et con loro hoste n'andarono francamente in sul contado d'Arezzo et tennero la uia di Valdambra, guastando il paese et preso no piu castelle del comune d'Arezzo et delli Vbertini, et fecerle disfare, et andando uerso Arezzo si posono ad hoste al castello di Gargonfa, & quella strinsero per battaglia & con difici, & erano per hauerla, ma il legato per leuarsi d'adosso la detta hoste, col sauo consiglio del buono capitano di guerra si parti d'Arezzo con la sua gente, & fece la uia da Bibiena per lo Calentino & uene infino al castello di Roma mostrando di scendere l'alpe & di uenire alla citta di Firẽze, dãdo uoce che li douea essere data la terra, i fiorentini sentẽdo sua uenuta, hebbono grande paura & gelosia, & feciono grande guardia nella terra, & mandarono nel hoste per la loro gente ma anzi che messi giugnessono quelli del hoste sentita la partita del legato d'Arezo, & come faceva la uia del Calentino temendo de la citta di firenze incontanente si ricolsero, et la sera quasi di notte si partirono disordinatamente et tutta la notte caualcorono chi meglio potea uenire, laqual partita de fiorentini et de loro amici fu senza alcuno danno, ma non senza uergogna di mala cõdotta, et di grãde pericolo che se il legato hauesse lasciato ad Arezo. ccc. caualieri, et mille fanti et alla leuata de fiorentini li hauessero assaliti ne tornauano sconfitti per lo detto modo, chi prima chi poi si tornarono in firenze, et saputo cio il legato si torno con la sua gente ad Arezo dopo queste cose il legato ando a chiusi al castello della pieue et piu trattati hebbe co fiorentini d'accordo, iquali mandaro da lui loro ambasciadore, cercando di mettere i Bianchi et ghibellini in firẽze cõ certi patti et pacificarli insieme, et dopo molto trattare i fiorentini non fidandosi, et tenendo il legato in uana speranza, tutto il trattato torno in niente. Per laqualcosa il legato uegendosi non ubidito et scemato il suo podere con suo poco honore si parti di Toscana, et tornossi oltremõti a corte lasciando i signori che regeano firenze scomunicati, et la citta el contado interditti et rimasero i fiorentini male disposti. Del presente mese di luglio anno detto fecero sopra i cherici una graue imposta, et perche non uoleano pagare piu ingiurie furono fatte a cherici a loro hosti et fittaiuoli et pure cõuene che pagassero, et la badia di firenze andandoui lo ufficiale elatore per lo comune cõ sua famiglia, i monaci chiufero le porti et sonarono le campane, per laqual cosa dal popolo minuto et da malãdrini et gente rea con suspignimẽto di loro possenti uicini et grandi popolani, che loro non amauano furono corsi a furore et tutti rubati, et poi il comune, perche haueano sonato uoleano tagliare il loro campanile da piede et disfecerlo disopra presso alla metade, laquale furia fu molto biasimata dalla buona gente.

CRONICHE FIORENTINE

Come morì il buono Adoardo Re d'Inghilterra. Cap. xc.

N El detto anno Mcccvii. del mese di giugno morì il buono & ualente Re Adoardo d'Inghilterra, il quale fu uno de più saui & ualorosi signori de Christiani al suo tempo & bene auenturoso in ogni sua impresa di la dal mare contra a Saracini, & in suoi paesi cōtra li Scoti, & in Guascogna contra a franceschi, & al tutto fu signore dell'isola d'Irlanda, & di tutte le buone terre di Scotia, saluo chel suo rubello Ruberto di busto fattosi Re delli Scoti, li ridusse con suoi seguaci a bolchi & mōtagne di Scotia, il quale dopo la morte del detto Re Adoardo fece grandi cose contra all'inghilesi, apresso la morte del detto Re Adoardo al suo primogenito ditto Comelli. Adoardo prese per moglie la bella figliuola del Re Filippo di fracia, & diedo no compimento allo accordo della questione di Guascogna, & sposo la detta dōna del mese di gennaio presente, laqual era delle belle dōne del mōdo, & poi la Pasqua di resurrexio uegnente si fece coronare elli & la Reina con grande festa.

Come il Re di Francia andò a Pittieri a Papa Clemente per fare condennare la memoria di Papa Bonifatio. Cap. xci.

N El detto anno Mcccvii. del mese di Giugno, essendo Papa Clemēte uenuto con la corte a pitione del Re di Fracia a Pittieri, il detto Re cō quattro suoi figliuoli, & con messere Carlo di Valois & messere Luis suo fratello con altri baroni, & cavalieri & col Conte di Fiandra, & suoi figliuoli & fratelli uennero a Pittieri, & dato per lo Papa compimento & fermezza alla pace tra'l Re di francia, el cōte di Fiandra, il Re di francia richiese al Papa la quinta cosa che s'hauea fatta promettere quando il Re li promisse farlo fare papa, cioe' che li condanasse la memoria di Papa Bonifatio, & facesse ardere le sua ossa, & fece opporre contra a lui a suoi cherici & a uocati. xliii. articoli d'heresia proferendo di farli prouare, onde il Papa & suoi Cardinali furono in grāde turbatione, pero' che il Re uolea o' per ragione o' per forza fornire le proue, & come e' detto adrieto il Papa gliel hauea giurato & promesso, & di cio si pentea molto, ma non si osaua scusare contra al uolere del Re, & torto & abasfamento alla chiesa li pareua fare, se li absentisse pero' che di Papa Bonifatio, di ragione non si trouaua neuna memoria d'heresia, ma si trouaua per lo sesto libro delle decretali che li fece comporre molto catolico & utile fatto per Papa Bonifatio, & per lui molto esaltata la santa chiesa & le sue ragioni, & anchora piu che del collegio di Cardinali u'hauea di quelli c'hauea fatti Papa Bonifatio, el Cardinale da prato in tra li altri era uno di quelli et se la memoria di Papa Bonifatio fosse dānata cōuenia che fossero deposti del Cardinalato, laqual cosa la setta de Cardinali, così quelli c'haueano tenuto col Re di francia, in questo caso erano cōtra a lui, come quelli della setta del nepote di Papa Bonifatio, & stādo la chiesa in questa cōtumacia & persecutione fatta per lo Re, il Papa nō sapea che si fare, che male li pareua a' rōpere suo sacramēto & pegio a rompere & guastare la chiesa di Roma. Alla fine strignēdosi a secreto cō figlio col saui Cardinal da prato, che sapea le sue secrete promesse, si li disse qui nō ha se nō uno remedio, cioe' che ti conuiene dissimulare al Re, & che tu li dichì che quello che li domanda di papa Bonifatio si e' forte caso a' passare per la chiesa, & parte del collegio de Cardinali nō ui si accorda, conuiene di necessita, & anchora p' piu acconcio del suo intendimento, & piu abominatione della memoria di Papa Bonifatio, che le proue delli articoli chelli oppone si facciano in concilio generale, & sia piu autentico & fermo, & per non hauere cōtasto si metterāno dinanzi al collegio che per piu grandi & utili cose per li Christiani & di santa chiesa che di bisogno facea il cōcilio generale et che in quello fara cio che domāda pienamēte, el detto cōcilio ordina et componi alla citta di Viēna per piu cōmune luogo a franceschi, inglesi Tedeschi, Italiani, et a quelli di lingua docho, et a questo non ti potrai opporre, ne cōtradire nō facendo tu la sua richiesta, et la chiesa fara in sua liberta, che partendoti di qua et andandone a Vienna si sarai fuori della sua forza, et di suo Reame, al papa
piacque

piacque molto questo consiglio, et miselo ad esecuzione, et fece la risposta al Re, di che il Re si tenne forte grauato ma non potendo bene acio contra dire, promettédo gli il papa che bene il seruirebbe di cio, et facciendogli molte altre gratie, et richieste accōfenti, credendosi si adoperare al concilio a Viēna che gli uerebbe fatto suo itendi méto, & così si torno a Parigi & mādō Luis suo primo figliuolo in Nauarra con grā de compagnia di baroni & caualieri & fecelo alla citra di Pampalona coronare del Reame di Nauarra, el papa publicato di fare concilio aterminollo a Vienna da uno anno apresso, & con tutta la corte poco poi uscì del Reame di francia, & uenne a Vignone in prouenza nelle terre del Re Vberto.

Come & perche modo fu distrutta l'ordine, & magione del tempio di Ierusalem per procaccio del Re di francia. Cap. xcii.

NEl detto anno M.ccc.vii anzi chel Re di francia si partisse di corte apittieri si acuso & dinuntio' al papa per soducimento de suoi ufficiali, & per cupidigia di guadagnare, il maestro del tempio di Ierusalé di cierti crimini & errori, che al Re fu fatto intendere che i tempieri usauano. Il primo mouimento, dicio fu per uno priore di Monfalcone & in Tolosana del detto ordine, huomo di mala uita, & heretico, et per suoi difetti messo a Parigi imperpetuale carcere, per lo suo maggiore, & trouādosi in pregione cō uno Noffo dei nostro fiorentino huomo pieno dogni magagna, si come huomini disperati dogni salute, & malitiosi & rei composero & trouaro la detta falsa accusa per uscire di prigione con lo aiuto del Re, ma ciascheduno di lor fece poco a pre'sso mala fine, chel detto Noffo fu impicato, el priore morto a ghiado, iquali per uolere guadagnare & fare guadagnare al Re la misero inanzi a suoi ufficiali, e detti la misero inanzi al Re, il quale mosso da auaritia si fece promettere dal papa secreta mente di disfare la detta ordine de tempieri, opponendo contra a loro molti articoli d'heresia, ma piu si dice che fu per trarre dalloro molta moneta, & per isdegno preso col maestro del tempio, il papa per leuarsi da dosso il Re di francia, per contentarlo per la richiesta del condannare papa Bonifatio, della quale il menaua per lunga come e' detto, o ragione, o torto che fosse per piacere al Re li assenti dicio fare & partito il re in uno di nomato per lue lettere fece prender tutti i tempieri per lo uniuerso mondo & stagire tutte le loro chiese & magioni & tutte loro possessioni, lequali eran o innumerabili di podere & di ricchezza et tutte quelle del reame di francia fece il Re occupare per la sua corte, & a Parigi fece prédere il maestro del tempio, il quale hauea nome fra Iache de signori di Molai i Borgogna cō. lx. frieri caualieri, & gētili huomini, opponédo cōtra a loro certi articoli d'heresia et altri uillani peccati cōtra a natura che usauano tra loro et che alla loro professione giurauano di aiutare la magione a diritto, & a torto, a modo quasi d'idolatri, et che sputauano nelle croci, et che quādo illor maestro si cōsacrava era di nascosto et di priuato, et nō si sapea il modo oponédo che i loro anecessori, per tradimento fecero perdere la terra santa et prender alla mōsura il Re Luis et suoi. Et sopra cio fatto dare per lo Re certe proue, li fece tormentare con diuersi tormenti perche confessassero, et non si trouaua che niente uoleffero dire, ne confessare, et tenendoli piu tempo in prigione con grande stento, et non sapiendo dare fine al processo. Alla fine di fuori da Parigi a santo Antonio, et parte a santo Luis in Francia a uno grande parco chiuso di legname. lvi. de detti tempieri fece legare ciascuno a uno palo et fece mettere fuoco a piede, et a poco a poco luno inanzi laltro ardere a monendoli che quale di loro uoleffe riconosciere l'errore, il peccato suo potesse scampare, et in questo tormento confortati da loro parenti, et amici chelo riconoscessero et non si lasciassero così uilmente morire et guastare, et ne uno di loro il uolle cōfessare, ma con pianto et grida si scusauano com'erano innocenti di cio, et fedeli christiani chiamādo Christo et santa Maria et li altri santi, et col detto martorio tutti morirono et consumarono la loro uita. Fue riserbato il maestro loro el fratello del Dalfino di Vienna, et frate Vgo da peraldo et unaltro de maggiori della magione stati ufficiali, et thesorieri del Re di francia, iquali furono menati a potieri dinanzi al papa,

& al Re di Francia, & promessa loro gratia se riconoscessero illoro errore, alcuna cosa si dice chenne cōfessaro, & tornati a Parigi, & uenuti due Cardinali legati per cōdānare, & dare sententia contra l'ordine secondo la detta confessione, & per dare alcuna disciplina al maestro, & a suoi compagni, essendo rincontro a nostra Dama di Parigi in su grandi pergami, & letto il processo il detto maestro del tempio si leuo i piede gridando, che fosse udito & fatto silentio si disdiffe che mai quelle refie, & peccati loro opposti non'erano stati ueri, & che l'ordine di loro magione era santa & giusta, et catolica, ma che elli era bene degno di morte, & uoleuala bene soferire i pace, impero che per paura di tormento, & per l'usinge del Papa, & del Re di frācia in alcuna parte l'ha uea fatto confessare, & rotto il sermone, & compiuta di dare la sententia si partiro i Cardinali, & li altri prelati di quello luogo, & hauuto consiglio col Re, il detto maestro & suoi compagni, in su l'isola di Parigi inanzi la sala del Re, per lo modo delli altri loro frieri furono messi al martirio, ardendo il maestro a poco a poco, & elli sempre dicendo che la magione, & loro religione era catolica, & giusta accomandando si a Dio & a s̄ta Maria, & simile fece il fratello del Dalfino, frate Vgo da ceperaldo & laltro confessarono & afermarono quello c'haueano detto dinanzi al Papa, & al Re di francia & scamparono, ma poi morirono miseramente. Per molti si disse che detti tempieri furono a torto distrutti per occupare i loro beni, iquali poi per lo Papa furono priuilegiati, & dati alla magione dello spedale, ma conuenneli loro ricomperare dal Re di francia, & dalli altri principi & signori tanta quantita di moneta all'interessi corsi che la magione dello spedale fu, & e in piu pouerta che prima hauēdo solo il suo proprio o' che Iddio il di mostrasse per miracolo per questo o' per la presura di Papa Bonifatio, il Re di francia, & suoi figliuoli hebbono poi molte uergogne & aueritadi come inanzi diremo, & nota che la notte appresso chel detto maestro e compagni furono martoriati frati & altri religiosi ricolsero le loro corpora, et ossa come reliquie sante, et portate uia messe in sacro luogo. In questo modo fu distrutta, et messa al niente la riccha et possente magione del tempio di Ierusalem li anni di Christo M. ccc. x. Lalceremo al quanto i fatti di francia et torneremo a quelli d'Italia.

Come i ghibellini di Romagna sconfissero i guelfi, et messere Ghiberto da Coregia fu cacciato di Parma. Cap. xciii.

NEl detto anno M. ccc. vii del mese d'Agosto, essendo i guelfi di Romagna alloassedio di Brettinoro la legha de ghibellini di Romagna, rauunati insieme con lor amista, sconfissero i guelfi, et furono tra morti et presi piu di 2000 tra apiede et a cavallo, et l'Aprile uegnēte M. ccc. viii, il popolo della citta di Parma cōtrattato d'Orlando Rosso et de suoi cacciarono di Parma messere Ghiberto da Coregia, il quale n'era signore, per la qual cosa il detto messere Ghiberto s'accompagnò con Matouani et Veronesi et imparētosì co signori della Scala, et del mese di giugno uegnente il detto. m. Ghiberto uenne uerso Parma con la forza di. m. Cane della Scala et cō quella de Mantouani et parmigiani et uscendo quelli di parma contra a loro furono sconfitti el detto. m. Ghiberto ritorno in Parma et funne signore et cacciōne i Rosi suoi nimici et fece mozare la testa a 29 huōi liquali erano stati caporali alla sua cacciata.

Come fu morto Alberto d'Alamagna per lo nipote in tradigione. Cap. xcvi.

NEl anno di Christo M. ccc. viii in Kalen. di magio lo Re Alberto d'Alamagna che fattēdeua d'essere i peradore fu morto da uno suo nepote a tradimēto a uno ualicare duno fiume scendendo di naue, et cio fu per cagione chel detto Alberto li occupaua il reditaggio dela parte sua del ducato d'Osterich. Lascieremo al quanto de fatti delli Christiani, et diremo di nouitadi che furono in firenze.

Come la podesta di firenze si fugi col sugello del comune: Cap. xcvi.

NEl detto anno essendo podesta di firenze messere Carlo d'Amelia fratello di colui che fu il primo esecutore, hauendo il detto podesta elli et sua famiglia fatte molte baratterie, et guadagnarie, et pessime opere, et cio era per la citta molto scerperto et palese credendosi et dubitando elli essere al sindachato cōdānato, et uitupato et temendo

& temendo non essere ritenuto la notte di santo Giouanni di giugno furtiuamente si fugio con sua priuata famiglia, onde fu condannato per le baratterie fatte & per haueere pace & danari dal comune sene porto il sugello dello Ercole del comune di firenze & tennelo piu tempo, stimando chel comune rendendolo li desse moneta, & cauasselo di bando, onde il comune lo misse in abbandono operando altro sugello, & notificando in tutte parti la uerita di cio, si che a quello non fosse dato fede, alla fine il fratello del detto messere Carlo gliel tolse & rimandolo a firenze & dallhora inãzi s'ordino che ne podesta ne prioriteneffono sugello di comune, ma fecerne guardiani, & cancellieri conuersi di settimo, che stanno nella camera de l'arme del comune nel palagio de priori.

Come messere Corso Donati fu combattuto cacciato & morto. Cap. xcyi

NEl detto anno essendo nella citta di firenze cresciuto scandolo tra nobili & potenti & popolari di parte nera che guidauano la citta per inuidia di stato, & di ignoria come si comincio al tempo del riuedere le ragioni del comune, come adrieto facemo mentione. Questo inuidioso portato conuenne partorisce doloroso fine che per lo peccato della superbia inuidia, & auaritia, & altri uitii che regnauano tra loro, erano partiti a setta, & delluna era capo messere Corso Donati conseguito d'alquanti nobili & popolani, & intra li altri quelli della casa de Bordoni dell'altra parte era capo messere Rosso della Tosa, messere Geri Spini, messere Pazzino de pazzi, & m. Berto Brunelleschi con loro consorti, & de cauicciulli & daltri casati grandi & popolani, et la magior parte della buona gente, che regieuano & gouernauano la citta, messere Corso et suoi seguaci, parendo loro essere male trattati de gli honori & uffitii, et parendo loro essere piu degni, pero ch'erano stati principali ricoueratori dello stato de neri et principali cacciatori dello stato de bianchi, ma per l'altra parte si disse che m. Corso si uoleua fare signore della citta & non uolea essere cõpagnone. Quale si fosse il uero della ragione, l'altra parte che regea el popolo l'haueano i odio et a sospetto dapo che s'era imparentato con Vgucione della fagiuola ghibellino, et nimico del comune di firenze, et anchora il temeano conosciendo il suo grande animo, et seguito, et potere, dubitando di lui che non leuasse loro stato, & cacciasseli della terra, et massimamente che trouaro chel detto messere Corso hauea fatta legha, & giura col detto Vgucione, mandato per lui et per li suoi seguaci, per laqual cosa subitamente grade gelosia nacque nella citta, et leuossi il romore, et feciono sonare i priori la campana a martello et fu tutta la citta ad arme a piede et a cauallo, et le masnade de Cathalani col maliscalco del Re ch'erano a posta di quelli che guidauano la terra, et subitamente com'era ordinato per li sopradetti caporali fu data una notificagione ouero accusa alla podesta ch'era allhora messere Piero della Brancha d'Agobio incontro al detto messere Corso, opponendogli come uoleua tradire il popolo, et seducere lo stato della citta facendo uenire Vgucione co ghibellini et nimici del comune di firenze, et fatta la richiesta, et datogli bando et condẽnato fu in meno duna hora, senza dare piu termine al processo, et fu condannato come rubello, et traditore del suo comune, et incõtanete mosso da casa priori, il gõfalone della giustitia, con la podesta capitani, et esecutore cõ le loro famiglie e cõ gonfaloni delle cõpagnie col popolo armato et le masnade de soldati a cauallo a grido di popolo per uenire alle case oue habitaua messere Corso da santo Piero maggiore. m. Corso sentedo la persecutione che liera mossa s'era afferragliato nel borgo di santo Piero maggiore a piede della torre del Cicino et i Torricoda alla bocca della uia che uae alle Stinche et la uia di san Brocolo con forti sbarre et con gente assai d'amici et di suoi consorti rinchiusi nel ferraglio, et con balestra i suo seruigio, difesi che, cio fece p essere forte, attendendo Vgucione et sua gente che nera gia giuti a Remolo, il popolo comincio a cõbattare i detti ferragli da piu parti, et messere Corso et suoi a difendersi francamente, et basto la battaglia gran parte del die, et fu a tanto con tuttòl podere del popolo sel rinfrescamento della gente d'Vgucione, et li altri amici di contado che ueniuanò a messere Corso fossero giunti a tempo, il popolo di firenze hauea in quel di assai che fare, che per chel comune et popolo

fossono assai erano male ordinati & nõ molto in accordo, peroche a parte di loro nõ piaceua, ma sentendo la gente d'Vgucione come messere Corso era assaltato dal popolo si si torno adrieto e cittadini ch'erano al ferraglio si cominciorono a partire, si che messere Corso rimase con assai meno gente, in questo certi del popolo ruppono il muro del giardino incontro alle stinche & entrarono dentro con gran gente d'arme, & uegiendo messere Corso & suoi chel soccorso d'Vgucione era fallito, abbádo no le case & fugi fuori della terra, lequali case furono incontanente rubate & arse: Et m. Corso & suoi perseguiti da alquanti cittadini a cauallo mandati chel pigliassino, & per Boccaccio caucciulli fu giunto Gerardo Bordoni, ilquale era stato, & era della setta di messere Corso, & in uno picciolo fiumicello ch'e nel piano di sã Salui chiama to Africo l'uccise, & morto gli taglio la mano, & recolla nel corso delli Adimari et conficolla ne l'uscio di messere Tedice Adimari per nimista hauuta cõ loro, & m. Corso andádofene fu giuto tutto solo & preso disopra alla uilla detta Róuezzano da certi Cathalani a cauallo, & menandolne preso a' firenze, come fu dicosta a' san Salui, pregando quelli chel menauano, & promettendo loro molta moneta sel campassero & i detti uolendolne pur menare si com'era loro imposto da signori di firenze messe re Corso temendo diuenire alle mani de suoi nimici, & d'essere giustitiato dal popolo, essendo compreso di gotte nelle mani & ne piedi si lascio cadere da cauallo, i detti Cathalani uegendolo in terra luno di loro li diede duna lancia per la gola uno colpo mortale, & lasciarlo per morto, i monaci del detto monasterio nel portarono nella detta Badia di san Salui: & dissei che inanzi che finisse si rimisse nelle mani del prete in luogo di penitenza, et altri dissono che li il trouarono morto l'altra mattina, apreso fu sepellito con picciolo honore nella detta Badia, & poca gente ui fu per tema del comune. Questo messere Corso fu il piu sauiio il piu ualéte caualiere, el piu bello parlatore & meglio pratico & di maggiore nominanza di gráde ardire & di maggiore impresa. ch'al suo tempo fosse in Italia, fu bello della persona, & di gratioso aspetto, ma molto fu mondano, & in suo tempo fece in firenze molte congiurationi, & scandali senino per hauere stato & signoria, & pero habbiamo fatto della sua fine si longa mē rione, pero che fu grande nouita alla nostra citta & seguironne molte cose apresso come p'l'intéderti si potra cõprendere, & acio che sia esemplo a quelli che hãno a' uenire:

Come a' Roma ne palagi papali s'apprese fuoco.

Cap. xcviij.

NEl detto anno del mese di giugno s'apprese fuoco in Roma ne palagi papali di santo Giouanni Laterano, et arse tutte le case della Calonaca et tutta la chiesa et circuito, & non ui ri mase ad ardere se non la picciola capella in uolta di santa santorum, que si dice che sono le teste di sãto Piero, & di santo Paolo, et molte reliquie san te, et cio fu grandissimo danno di tesoro, et d'arnese sanza lo infinito dãno de palazzi et case et della chiesa, poi Papa Clemente sentendo cio l'anno appresso ui mando luoi ufficiali, con quantita di moneta, et la detta chiesa fece restaurare et rifare piu bella, et ricca che non era in prima, et simile i palagi papali et le case de calonici et penaronli parechi anni a rifare con gran costo di thesoro.

Come i grandi di san Miniato abatterono il popolo et suoi ordini. Cap. xcviij.

NEl detto anno M. ccc. viii. del mese d'Agosto i grandi di san Miniato del Tedesco, come sono Malpigli & Magiadori per soperchi riceuuti da loro popolo, ouero perchel popolo li tenea corti per modo che non poteano signoreggiare la terra a loro senno si conchordiarono insieme et feciero uenire loro amista di fuori, & con armata mano combatterono il popolo et sconfissorli, et molti n'uccissero, et presero, et a' certi caporali fecero tagliare la testa, et tutti i loro ordini arsono, et la cãpana del popolo feciono sotterrare, et tennero poi il popolo in gráde seruagio infino che le due casa non hebbono intra loro discordia.

Come il popolo d'Arezzo cacciarono i Tarlati et fecero pace co

Fiorentini. Cap. xcix.

NEl detto anno del mese di genaro, il popolo d'Arezo cõ aiuto & fauore d'Vgucione da Fagiola, che badaua d'essere signore, cacciarono d'Arezo i signori di pietra

pietra mala, detti Tarlati per soperchio & oltraggio fatto a' cittadini, & poco ap̄sso ui rimifero la parte ghuelfa che quelli di pietra mala n'haueano cacciata fuori per zian- no & quelli che signoregiauano la citta ch'erano mischiati ghuelfi & ghibellini, si fa- ceano chiamare la parte uerde, iquali mandarono loro ambasciadori a Firenze, & fe- cero pace co fiorentini, come i fiorentini la seppono diuifare, ma poco tempo duro questo stato in Arezzo che ui tornarono i Tarlati.

Come i signori Vbaldini tornarono a' ubidiéza del comune di Firéze. Cap. 100.
IN questo medesimo anno i signori Vbaldini s'accordarono co fiorentini, & uen- nero in Firenze a' fare reuerentia alle comandamenta del comune, et sodarono nel la citta di tenere il passaggio dell'alpi sicuro per idonei maleuadori, el comune di Firen- ze perdonoe loro, & dimisse ogni misfatto & accettogli per cittadini & strettuarii lo- ro fedeli, & terre che in ogni atto e bisogno douessero fare le fattioni del comune, come distrettuali & contadini.

Come il Re di Francia ordino di fare elegere messer Carlo di Valois Imperadore, ma uenneli fallito. Cap. 101.

NEl detto año essendo morto il Re Alberto d'Alamagna come adrieto dicemo, per la cui morte uacaua lo imperio & li elettori d'Alamagna in grande discor- dia insieme di fare elettione, lo Re di Francia sentédo la detta uacatione, si pose in cuo- re & spero ch'elli uerrebbe fatto suo intendimento con poca fatica, per la sesta pro- messa ch'elli hauea fatta Papa Clemente ch'elli s'hauea riserbata a' domadarli, come di- cemo, il quale Re hebbe il suo segreto consiglio con messer Carlo di Valois suo fratel- lo, & quiui scoperse suo intendimento & lungo desiderio che hauea hauuto di fare elegiere alla chiesa di Roma a' Re de Romani, messer Carlo di Valois suo fratello, eti- andio uiuente Alberto Re d'Alamagna con la sua forza, & podere & spendio & col podere del Papa & della chiesa, & altre uolte p' antico era rimossa la elettione de gre- ci ne francieschi, & de frácieschi nelli Italiani, & delli Italiani nelli alamáni, hora ma- giormente ci dee uenire fatta dapoi che uaca lo imperio, & massimamente per la pro- messa, & sacraméto fatto per Papa Clemente quando il feci fare Papa, & scoperse tut- to il secreto & contratto fatto & detto, & domando il loro consiglio & fece giurare credenza. A' questa impresa fue il Re molto confortato da suoi consiglieri, che in cio adoperasse tutto il podere della corona & di suo reame si p' lo honore di messer Car- lo che n'era degno & si perche l'honore & dignita dello imperio tornasse a' francies- chi, si come per antico fu ne suoi antecessori, in Carlo Magno, & nelli altri, & per lo Re & messer Carlo con forza de baroni & de cauallieri d'arme s'andasse a' corte a' Vi- gnone al Papa, anzi ch'elli alamanni facessero altra elettione, mostrando & dando bo- cie che la sua andata fosse, per la richiesta fatta contra alla memoria di Papa Bonifatio, & che quando il Re fosse a' corte richiedesse la sesta promessa gratia, cioe d' elegere & confermare Imperadore messer Carlo di Valois & trouaffesi si forte di sua gente che nullo cardinale ne altri, ne etiandio il popolo ardissi contradire, o' recusare & cio ordi- nato & comandato a' baroni & cauallieri che si aparechiassero di caualli et d'arme a' fa- re compagnia al Re per ire a' corte a' Vignone, & quelli del siniscalcho di Proéza fos- sero aparechiati & douea uenire con numero di piu di .6000. cauallieri, ma cōe piacq; a' Dio, per non uolere chella chiesa di Roma fosse al tutto sotto posta alla casa di Frá- cia, questo aparecchiamento del Re, el suo intendimento fu fatto a' s'apere segretamen- te al Papa, per uno del secreto consiglio del Re, il papa temendo della uenuta del Re con tanta forza, & ricordandosi della promessa fatta & conosciendo ch'era molto cō- tra alla liberta della chiesa, si hebbe suo secreto consiglio, solamente col cardinale da Prato, il quale hauea gia preso sdegno uerso il Re di Francia per le disordinate richie- ste, il detto cardinale udendo la intentione del Re di Francia si disse, padre santo qui- no ha nó ma uno remedio che inanzi che il Re ti facci la richiesta per te sordini secre- tamente, & con istudio ch'elli elettori d'Alamagna senza indugio faciano elettione d'Imperio, al Papa piacque il cōsiglio, ma disse hor cui uogliamo per Imperadore? al- lhora il cardinale molto antiueduto, non tanto solamente per la liberta della chiesa

quanto a' sua propria, & di sua parte ghibellina per uolerla rileuare in Italia, disse, io sento che il Conte di Luzimburgo e' hoggi il migliore huomo d' Alamagna el piu leale & franco el piu cattolico, & non dubito che selli uiene per te a' questa dignita ch'el li non sia fidele, & ubidente a' te & a' santa chiesa, & e' huomo da uenire a' grandissime cose. Al Papa piacque per la buona fama che hauea uedita di lui, & disse questa elettione come si puo' fornire secretamente mandando lettere con nostra bolla che nol sentano il collegio de' nostri frati cardinali, rispose il sauo cardinale, fae a' li elettori tue lettere, co' picciolo & secreto sigillo, & io scriuero loro per mie lettere piu a' pieno il tuo intendimento, & manderolle per mio secreto famiglio, & cosi fu fatto, & come piacque a' Dio giunti i messagi in Alamagna et presentate le lettere in otto di, i principi d' Alamagna furono congregati a' Midelburgo, & iui sanza nullo scordante elessero a' Re de' Romani, Arrigo Conte di Luzimburgo, & cio fue per la industria & studio del detto cardinale che scrisse a' principi elettori in fra l'altre cose, che fossero i' accordo del tale & sia sanza indugio, se non io sento che la elettione & signoria dello Imperio tornera a' franceschi, fatto cio & la elettione fu publicamente in corte del Papa et in Francia incontanente. Il Re di Francia si tenne ingannato che facea l'aparechio per andare in corte, & mai poi non fu amico del Papa.

Come Arrigo fue coronato della prima corona imperiale. Cap. 102.

NEl detto anno essendo fatta la elettione d' Arrigo di Luzimburgo a' Re de' Romani, incontanente il detto Arrigo mando a' corte al Papa per la sua confermatione il Conte di Soauia suo cognato, & messere Guido di Namurro fratello del Conte di Fiandra suo cugino, iquali dal Papa & cardinali furono riceuuti del mese d' Aprile. 1309. & per Clemente Papa il detto Arrigo fu confermato Imperadore, & ordinato chel cardinale dal Fiesco, el cardinale da Prato fossero Legati in Italia, et per sua compagnia quando passassi di qua da monti, comandando da parte della chiesa, che da tutti fosse ubidito, incontanente che suoi ambasciatori furono tornati con la confermatione, il detto Arrigo se n' andoe ad Asia la capella in Alamagna, & fuui il Duca di Bramante con tutta la baronia & prelati d' Alamagna, & fuui il Conte di Fiandra & quello d' Analdo, & piu altri baroni di Francia & d' Asia, & ad Asia per lo Arcivescovo di Colonia honoreuolmente sanza alcuno contrasto fu della prima corona, coronato a' Re de' Romani, il di della epifania l'anno. 1309.

Come i Vinitiani presero Ferrara et come si racquistò per la chiesa. Cap. 103.

NEl detto anno. 1308. a' di. 10. di genajo, i Vinitiani presono per forza di loro nauilio la citra di ferrara, la quale era della chiesa di Roma, & cacciarono messer Francesco da Esti, per laqual cosa dal sopradetto Papa furono scomunicati, & contra alloro fu fatto grandi processi & a' chi desse aiuto alla chiesa fu fatto grande indulgentia per due Legati del Papa che uennero in Lombardia a' quali con l'aiuto de' bolognesi, et della legha di Lombardia della parte della chiesa racquistaro Ferrara, saluo castel Tedaldo ch'era in capo della terra molto forte et grade che rimase a' Vinitiani, iquali furono scostiti a' Francolino, ch'erano uenuti a' assediare Ferrara dalla gète della chiesa.

Come i frieri del tempio presero l'Isola di Rodi in turchia. Cap. 104.

NEl detto anno del mese di febraio i frieri dello spedale hebbono gran priuilegi dal detto Papa Clemente di grandi perdonanze a' chi faciesse loro aiuto al passaggio d'oltremare, & per Italia andarono predicando, & raunando molta moneta, & poi la state uegnete, il loro maestro di Napoli fece suo passaggio, & presero l'Isola di Rodi in turchia con grande danno di saracini & di greci.

Come il Re d' Araona s'aparecchio di uenire sopra la Sardigna. Cap. 105.

NEl detto anno, & mese aparecchiandosi il Re d' Araona a' uenire a' prendere la Sardigna, & hauea richiesti fiorentini & lucheschi & l'altra taglia di Toscana di fare compagnia con loro a' guerreggiare i pisani, i detti pisani li mandarono loro ambasciatori con tre galee con molta moneta, onde il detto Re si rimase dalla impresa.

Come i bianchi di Prato cacciaro i neri & come ui tornaro. Cap. 106.

Nell'ano. M. cccix. a' di 6. d' Aprile i bianchi & ghibellini di Prato ne cacciarono fuori i neri & ghuelfi, il seguente die fue per loro ricouerato con la forza & aiuto de fiorentini & de pistolesi & fuui messa la signoria per li fiorentini.

Come i Tarlati rientrarono in Arezzo & cacciaronne i ghuelfi. Cap. 107.

Nel detto anno a' di. xiii. d' Aprile i Tarlati d' Arezzo & altra parte ghibellina tornarono in Arezzo & cacciaronne fuori i ghuelfi & la parte uerde & uccisonne al fai & ruppono la pace c'haueano co fiorentini.

Come mori il Re Carlo secondo di Puglia. Cap. 108.

Nel detto anno il di della pentecoste a' di. 4. di magio mori il Re Carlo di Puglia detto secodo, il quale fue uno de piu larghi & gratiosi signori che al suo tempo hauesse et nel suo tempo fue chiamato Alessandro secondo per la sua cortesia, ma per altre uirtu fue di poco ualore, & fue disordinatamente sozzo & magagnato di uitio di lussuria, diletradosi d' usare pulzelle, scusandosi per certa mallattia c'hauea di diuenire misello, & lui morto a' Napoli fue sepellito a' grande honore.

D'un miracolo c'aparue in aria. Cap. 109.

Nel detto anno a' di. x. di magio di notte quasi al primo sonno aparue in aria uno grandissimo fuoco, grande in quantita d'una grande galea, correndo dalla parte d' Aquilone uerso il meridie con grande chiarore, si che quasi per tutta Italia fu ueduto, & fu tenuta grande marauiglia, & per piu si disse che significo lo aduenimento del lo Imperadore.

Come i fiorentini caualcarono in fino alle porte d' Arezzo. Cap. 110.

Nel detto anno a' di. 23. di magio caualcarono. 200. caualieri de fiorentini di caualate con certi pedoni, el maliscalco del Duca con le mafnade de Catalani al monte san Sauino, che si tenea per li fiorentini & dila andarono in sul contado d' Arezzo ardendo & guastando & furono in fino alle porti d' Arezzo & fecero dannagio assai poi a' di. 8. di giugno si tornarono in Firenze sani & salui.

Come i Luchesi popolo & caualieri uennero per combattere Pistoia, ma per li fiorentini fue riparata. Cap. 111.

Nel detto anno in Kalen. di giugno i Luchesi uennero a' Serraualle popolo & caualieri inanimati di disfare Pistoia al tutto o' al meno la loro metade, laqual cosa a' fiorentini non piacque parendo loro spietata & crudele cosa, & dierono parola a' pistoresi che si difendessero & simile dierono aquale fiorentino li uolestesse aiutare, sicche cō l'aiuto di messer Sofredi uergellesi che tenea il castello della Sambuca, essendo i Luchesi gia a' ponte lungo la ripararono con dāno & uergogna di loro, per laqual cosa i fiorentini acconsentirono a' pistoresi che rasoffasero la terra, iquali in due di rimondarono i fossi & feciono li steccati cō bertesche intorno alla citta, & acio fare furono huomini, & donne, & fanciulli preti & religiosi, che fu tenuta grade cosa, laqual benignita & pieta de fiorentini, si come inanzi fareme mentione, piu uolte poi fu piu commedata, la furia de Luchesi, che la detta pieta & abstinenza de fiorentini.

Come fu coronato Ruberto figliuolo del Re Carlo secondo. Cap. 112.

Nel detto anno. M. cccix. del mese di giugno, il Duca Ruberto allhora primogenito del Re Carlo ando per mare da Napoli in Proenza in corte di Papa con grande nauilio di galee & con grande compagnia, & quiui da Papa Clemente fu coronato a' Re di Sicilia & di Puglia il di di santa Maria di settembre, & fue aquetato di tutto il presto che la chiefa hauea fatto al padre & a' lauolo nella guerra di Sicilia, ilquale si dice ch'era piu di. ccc. mila d' once d' oro, nel detto anno & mese furono cacciati da Melia i ghuelfi per li Colonesi di Roma.

Come i ghibellini col Conte da Montefeltro scōfissono li anconitani. Cap. 113.

Nel detto anno & mese il Conte Federigo da Montefeltro con quelli da Ieci & d' Osimo & d' altri marchigiani ghibellini sconfissero li Anconitani ch'erano a' hoste in sul contado da Ieci, & furonne tra presi & morti da piede & da cauallo piu di cinque mila.

Come i Genouesi usciti sconfissero messer Vbizino Spinoli & rientrarono in Genoua. Cap. 114.

CRONICHE FIORENTINE

NEl detto anno a' di. xi. di giugno essendo messer Vbizino Spinoli Signore di Genoua, & cacciatone piu tempo dinanzi i ghuelfi, & poi gli Orri & loro seguito & li Spinoli suoi consorti messi da basso & la terra tenea a guisa di tiranno, i detti usciti cosi i ghibellini come i ghuelfi, fatto legha & compagnia insieme uennero con loro sforzo di gente a' cauallo & a' piede infimo in Pozeuere per rientrare in Genoua, il detto messer Vbizino con suo sforzo di gente a' cauallo, et popolo di Genoua a' piede si fece loro incontra uigorosamente, assalendogli, il popolo di Genoua ilquale intra se era partito male il seguito, ma si missero alla fuga, per laqual cosa messer Vbizino fu sconfitto con picciola mortalita di gente, & fugissi in Serraualle con suoi seguaci li Orri, & Grimaldi & li altri usciti, si rientrarono in Genoua senza fare altra nouitade se non che fecero disfare il castello di Lucoli ch'era in Genoua & era del detto messer Vbizino.

Come il Legato del Papa sconfisse i Vinitiani.

Cap. 115.

NEl detto anno a' luscita di luglio, i fiorentini mandarono cauallieri, & pedoni in seruigio della chiesa al Cardinale Pelagru: nepote & Legato del Papa, ilquale era al soccorso di Ferrara, che u'erano i Vinitiani, per comune a' hoste per terra & per acqua, onde il detto Legato hebbe a' grande grado da fiorentini ch'erano interdetti dalla chiesa, & pero non lasciarono il seruigio, poi il settembre uegnente la gente del Legato con quella de fiorentini & de bolognesi combatterono co Vinitiani & sconfisserli a' di. 17. di settembre, onde rimasero tra morti & presi & annegati in Po piu di 6000. Vinitiani, & renderono al tutto Ferrara et castello Tedaldo, poi l'anno apresso tornando il detto Legato in Toscana uenne in Firenze & per li fiorentini li fu fatto grande honore andandoli incontra co le processioni & fulli presentato per lo comune fiorini. 2000. d'oro, per laqual cosa & per lo seruigio fatto, il detto Legato abselette i fiorentini della interdettione, & scomunica & riconciliolli con la chiesa della discordia oue li hauea messi messere Nepoleone come adrieto dicemo, & rendeo l'ufficio a' fiorentini a' di. 26. di settembre del detto anno.

Come i fiorentini pacificaro i Sangimignanesi & Volterrani.

Cap. 116.

NEl detto anno del mese d' Agosto si comincio gra guerra tra Volterrani & que di san Gimignano per quistioni di loro confini, & ciascuno fece suo sforzo di piu di. 700. cauallieri per parte & duro la guerra piu mesi co grande spendio di ciascuna parte, & con gran danno di guasto, & d'arsioni & di piu auisamenti, i fiorentini & sanesi assai si trauagliaron per pacificarli insieme, quando uolea luno non uolea laltro che si tenea soperchiato, alla fine i fiorentini ui caualcarono con grande sforzo dicendo d'essere contra la parte che non uolesse l'accordo, quelli dibattuti dalla spesa & dalla guerra si rimissero ne fiorentini & per li fiorentini fu giudicata, et terminata la questione & messi i termini & confini & ciascuno a' toi termini fece una fortaleza, & fu fatta la pace. Nel detto anno & mese d' Agosto scuro tutta la Luna, & poi lultimo di di genaio seguente scuro gran parte del Sole el febraio seguente anchora scuro la Luna, nel detto anno fu grande douitia di uino et di grano che ualse lo staoi soldi. 8. el corno del uino in certe parti ualse soldi. 50.

Come i Colonnese sconfissero li Orsini & presonne alquanti.

Cap. 117.

NEl detto anno del mese d' Ottobre si riscontraro certi delli Orsini & de Colonnese con loro seguaci in quantita di. 400. a' cauallo fuori di Roma, & combatterono insieme, & Colonnese furono uincitori & fuui morto il Conte dell' Anguillara & presine. vi. delli Orsini & messer Ricciardo della Rota delli Vbaldeschi ch'era in loro compagnia.

Come il Re Ruberto mado in Firéze suo maliscalcho & sua bádiera.

Cap. 118.

NEl detto anno del mese di febraio il Re Ruberto mando in Firenze sua bandiera al suo maliscalcho ch'era in Firenze con. 400. cauallieri catalani che in prima che fosse coronato, il suo maliscalcho portaua pure pennone della sopransegna di lui mentre fu Duca.

Come furono sconfitti li Aretini.

Cap. 119.

NEl detto año il detto maliscalco prouare la bádiera ando in seruiigio della cit-
ta di castello iquali haueáo richiesti i fiorétini d'aiuto cótra alli Aretini co suoi
catelani & gère a piede cò tre p sesto de maggiori di firenze, & cò certi a piede eletti si
partirono adi. x. di febraio, & furo nel torno di. cccc. caualieri & vi. mila pedoni &
fecero la uia di ual d'Arno & poi p ualle luga, & a lolmo d'Arezo guastádo p lo cò-
tado d'Arezo, allhora li Aretini popolo et caualieri & usciti di fireze cò Vguccione
da Fagiuola loro capitano, sotto Cortona si pararono loro inázi credendoli hauere
sopprehi & li assalirno i loro feditori, iquali dal detto maliscalco & fiorétini furono
scófiti & rotti et Vguccione col popolo si fugi a Arezo in iscófitta et rimase ui mor-
to Vani de Tarlati, & Cione de gerardini & uno de Pazzi di ual d'Arno cò piu altri,
& tre delle loro bádiere ne uénero cò prigioni in fireze, & cò tutta la uittoria che si
hebe fu tenuta folle ádata, pche si missero í forte passo, et tropo nella forza d' nimici.

Come i fiorentini caualcarono sopra Arezo. Cap. cxx.

Nelli anni di Christo. Mcccx. adi. viii. di giugno, i fiorentini cò loro amistadi in
quantita di duo mila caualieri & popolo a pie grandissimo si partirono di fire-
ze per andare a hoste a Arezo, & prima che si partissero uennero lettere et messi da
Arrigo Imperadore comandando a fiorentini che l'hoste non andasse sopra a Are-
zo, concio fosse cosa che fosse sua terra et che elli intendea di pacificarli insieme alla
sua uenuta in Italia, per laqual cosa in firenze n' hebbe questione et chi uolea et chi
non uolea che l'hoste andasse, alla fine il popolo uinse che andasse, et ando infino al
uescouado uecchio d'Arezo, et quiui li fermo il campo guastando la terra intorno
et gran parte delli steccati d'Arezo da quella parte s'abatterono, et disse si per molti
che per dilatare et nutrire la guerra, et per moneta spela per li Aretini, a certi se ue-
ro fu, non assentirono d'hauere la terra, che hauendo forte pugnato come comincia-
to haueano l'harebbono hauuta, alla fine si parti l'hoste, et lasciarono uno battifolle
molto forte presso a Arezo a due miglia al pogio che sopra lolmo fornito di gen-
te con li usciti d'Arezo, ilquale daua alla citta molta guerra, et fiorentini tornarono
in firenze sani et salui adi. xxx. di luglio anno detto.

Come uénero in Fireze ambasciadori dello Imperadore Arrigo. Cap. cxxi.

NEl detto anno a di. iiii. di luglio uénero in fireze messer Luis di Sauoia eletto se-
natore di Roma, cò due prelati cherici d'Alamagna, et cò messer Simóe Filip-
pi da Pistoia ambasciadori dello Imperadore richiegédo il comune di fireze che si
aparecchiasse di farli honore alla sua coronatione, et che li madassero loro ambascia-
dori a Iosanna et richiesero et comádaro che l'hoste ch'era a Arezo si douesse leua-
re, allhora fu fatto p li fiorétini un sauiio et bello còsiglio, oue sauiaméte fu risposto
alla loro ambasciata, et fu rispòditore fatto p lo comune messer Betto brunelleschi,
ilquale prima rispose cò parole supbe et dishoneste, onde da saui fu biasimato, poi p
messer Vgolino Tornaquinci, sauiaméte fu risposto cortese méte, et còteti i detti am-
basciadori si partirono a di. xii. di luglio et andaróne ne l'hoste de fiorétini a Arezo,
et fecero simigliate comádaméto che si partissero, laqle hoste p cio nò si parti, et det-
ti ambasciadori se n'andarono a Arezo et rimasero assai indegnati cótra a fiorétini.

Incidenza raccontando certe nouitadi et marauiglie. Cap. cxxii.

NEl detto anno appari una grande marauiglia, che si comincio in Piemonte, et
uenne per la riuiera di Genona per Lombardia, et poi per Toscana, et poi qua-
si per tutta Italia, et molta gente minuta huomini et femine et fanciulli senza nume-
ro lasciauano ogni loro arte et bisogno et cò le croci in mano s'andauano battendo
di luogo in luogo gridando misericordia, et facendo fare delli odii molte paci, tor-
nando molta gente a penitentia, i fiorentini et altre terre, et citta non li lasciauano
entrare in loro terre, ma scacciauanli dicendo ch'era male segnale alle terre, doue en-
trauano, et nel detto tempo a di. xii. di magio come dicémo adietro il Re di Francia
fece ardere a Parigi, il maestro del tépio cò. lyiii. suoi frieri de maggiori della magioe
opponédo loro heresia, ma p li piu si disse, che fu fatto loro torto p occupare le loro
possessioni riconosciendosi alla loro morte et confessandosi buoni christiani.

CRONICHE FIORENTINE
INCOMINCIA IL NONO LIBRO COME LO
IMPERADORE ARRIGO FV CORO.
NATO ET PASSO IN ITALIA.

Capitolo primo.



Arrigo Conte di Luzimburgo Imperio' anni tre & mesi sette & di otto, dalla prima corona infino alla sua fine, questi fue buono, sauiro & giusto & gratioso prode & sicuro in arme, honesto, & catolico et di picciolo stato di suo lignagio, fu di magnanimo cuore, temuto & ridottato fu molto, & se fosse uiuuto piu longamente harebbe fatte grandissime cose, questi fu eletto Imperadore per lo modo detto a' drieto, & incontanente che hebbe la confirmatione del Papa, si fece coronare nella Magna a' Re, poi tutte le discordie de baroni della Magna pacifico con sollicito intendimento di uenire a' Roma per la corona imperiale, & per pacificare Italia delle diuerse discordie & guerre che u'erano, & poi di seguire il passaggio d'oltremare, & racquistare la terra santa se Iddio glielie hauesse conceduto. Questi stando nella Magna per pacificare i detti baroni, & per fornirsi di moneta, & di gente per passare i monti, Vicislao Re di Boemia morio, delquale non rimase reda nullo maschio, ma rimasene due figliuole femine, dellequali l'una gia moglie del dogio di Chiarerana, l'altra per consiglio de suoi baroni diede per moglie a Giouani suo figliuolo, & lui coronato Re di Boemia, & lasciollo in suo luogo nella Magna.

Come parte guelfa fu scacciata di Vinegia. Cap. ii.

NEl l'anno. Mccc. del mese di Giugno fatta congiura in Vinegia. Et per quelli della casa de Querini. Et per messer Briuamonte dello scopolo di Vinegia col loro seguito p' abattere il Dogio ch'allhora era in Vinegia da ka Gradanigo & suoi seguaci quasi recata la terra a' parte guelfi & ghibellini si cōbattero per le dette parti nella citta. Alla fine que di ka Querini & loro seguito guelfi furono uinti & cacciati della terra & guasti i loro palazzi & fu la prima disfazione di casa che fosse mai fatta in Vinegia, & certi di loro caporali presi furono decollati & cō loro dui gētili huomini di Firēze, uno de gli Adimari & uno de Sizzi ch'erano in loro cōpagnia.

Come nacque in Parigi alcuno errore di fede. Cap. iii.

NEl detto anno maestro Arnaldo da uilla nuoua di Proenza grandissimo philosopho in Parigi questionaua, & anuntiaua per una profetia di Daniello, & della Sibilla Eritea, & argomentaua che lo aduento d' Antichristo, & persecutione della chiesa douea essere tra. Mccc. & Mcccc. quasi intorno al. lxxvi. anno & di cio fece uno libro, ilquale intitolo' della speculatione dello adueto d' Antichristo, laqual cosa fu tenuto nuouo errore di fede, & per cio si parti di Parigi per tema dello inquisitore & perche li altri maestri il faceano perseguitare & andonne in Cicilia a' do Federigo & poi in suo seruigio morio in mare andando a' corte di Papa.

Come in Ferrara s'ordino certo tradimento. Cap. iiii.

NEl detto anno & mese di luglio si fece congiuratione in Ferrara per rubellare la terra alla chiesa & quasi l'haueano rubellata, ma il lagato Cardinale subitamente la soccorse con lo aiuto de Bolognesi, & mostrādo di uolere riformare la terra, fece cōsiglio de cittadini in castello tedaldo & ritenne. xxxvi. huomini de migliori & maggiori della terra, & subitamente li fece impiccare in su la piazza di Ferrara, et poi adi. xxii. d' Agosto, il detto Cardinale uenne a' Firenze, & sugli fatto grande honore come adietro dicemmo.

Come i Perugini sconfissono i Todini. Cap. v.

NEl detto āno & mese di luglio i Perugini fecero hoste alla citta di Todi, & mādaron per aiuto a' Fiorētini, iquali ui mādaron il maliscalco del Re ch'era al loro soldo cō. ccc. caualieri, i Todini uscirono fuōri a' battaglia & furono scōfitti

con danno grande, & uergogna di loro genti & morti & presi assai per lo ualore di detto maliscalcho & di sue masnade.

Come furo cacciati i ghuelfi di spoletto poi ui tornarono per pace. Cap. 6.

NEl detto anno, & mese di luglio furo cacciati i ghuelfi di spoletto, per Currado di Nastagio da Fuligno grande Capitano di parte ghibellina con la forza de todini, poi i perugini per piu tempo fecero guerra, et hoste assai alli spuletini, poi l'anno apresso accordo fu tra loro & todini & li spuletini & furo rimessi in todini & in Spuleto i ghuelfi di concordia.

Come lo Imperadore uenne a' Lofanna & quiui attese l'ambascierie delle terre d'Italia. Cap. 7.

NEl detto anno. M. cccx. lo Imperadore Arrigo uenne a' Lofanna con poca gente attendendo il suo sforzo, & delle citta d'Italia & iui dimoro piu mesi, sentendo cioi fiorentini ordinario di mandarli una richa ambascieria, & simigliante i luchi & sanesi, & laltre terre della legha di Toscana, & gia erano eletti li ambasciadori, & erano leuati i panni per uestire loro, & le loro famiglie honoratamente, ma per certi grandi ghuelfi, di Firenze si turbo landata, temendo che sotto inganno di pace lo Imperadore non rimettesse li usciti in Firenze, & loro ne facesse signori, & di questo si p se sospetto, & apresso lo sdegno per laquale cagione ne segui grande pericolo a' tutta Italia, che essendo li ambasciadori di Roma & di Pisa, & dellaltre citta d'Italia a' Lofanna in Sauoia, lo Imperadore domando perche non u'erano quelli di Firenze, fu risposto al signore che fiorentini haueano sospetto di lui, allhora disse lo Imperadore, male hanno fatto i fiorentini, che nostro intendimento era di uolere i fiorentini interi, & non partiti a' buoni fedeli, & di qlla citta fare nostra camera, & maggiore di nostro Imperio & di certo si seppe da gente ch'erano apresso di lui ch'elli era infino a' quiui con puro animo, incontanente quelli che regeano il loro stato & di lui & delli usciti hebbono grande temenza, & dallhora inanzi per questo isdegno & per mala informatione de suoi ambasciadori uenuti a' Firenze & da pisani & dalli altri ghibellini s' apprese al contrario, per laqual cosa l'Agosto uegnente i fiorentini entrati in sospetto, fecero. M. cauallieri di cauallate cittadini, & comiciarsi a' fornire di soldati & di moneta & a' fare legha col Re Vberto, & con piu citta di Toscana, & di Lombardia per i sturbare l'aduento, & la sua coronatione, & pisani acio che passasse li mandarono. 60. mila di fiorini d'oro, & altrettanti liele promissero quando fosse a' Pisa, & con questo aiuto si mosse da Lofanna, che elli da se non era ricco signore di moneta.

Come il Re Ruberto uenne in Firenze per riconciliare insieme i fiorentini & non pote & del grande honore che ui riceuette. Cap. 8.

NEl detto anno del mese d'Aprile il Re Ruberto uenne in Firenze tornando da Vignone da corte del Papa dalla sua coronatione, & albergo in casa Peruzzi et da fiorentini li fue fatto grande honore armeggiando i giouani di Firenze & grandi & presenti di moneta li furono fatti et dimoro in Firenze infino a' di. 16. di ottobre presente per riconciliare i ghuelfi insieme ch'erano diuisi per sette tra loro per trarre a' uno segno al riparo dello aduento dello Imperadore, ma in cio poco pote adoperare tanto era l'errore cresciuto tra loro come adrieto e' fatta mentione.

Come lo Imperadore uenne a' Milano per la corona del ferro. Cap. 9.

NEl detto anno a' luscita di settembre lo Imperadore si parti da Lofanna con sua gente, & passo le montagne di monfanesi et allentrata d'Ottobre arriuo a' Turino in piemonte, apresso ne uenne nella citta d'Asti a' di. x. d'Ottobre per li astigiani fu riceuuto pacificamente per signore, andandoli incontro con grandi processioni, et festa & quiui giunto tutte le discordie delli astigiani pacifico, & iui attese sua gente, & inanzi che si partisse quindi hebbe presso a' 2000. huomini a' cauallo cauallieri oltra montani, & quiui soggiorno piu di due mesi, peroche allhora tenea la signoria di Milano messere Guidetto della Torre huomo di grande lenno, & podere, ilquale hauea seco tra soldati & cittadini piu di 2000. huomini d'arme, & per sua forza & tirannia tenea fuori di Milano i Visconti, & loro parte ghibellina, & etiandio l'Arciuescouo

CRONICHE FIORENTINE

suo conforto con piu altri ghuelfi, questo messer Guidetto hauea legha co fiorentini & con li altri ghuelfi di Toscana & di Lombardia, & contendea la uenuta dello Imperadore, et farebbeli uenuto fatto se non fosse i suoi consorti medesimi, che con loro seguito condussero lo Imperadore a uenire a Milano, & col consiglio del Cardinale dal Fiesco Legato del Papa, messer Guidetto absenti alla uenuta dello Imperadore, non uegendo bene da potere riparare contra a sua uoglia, & cosi entro lo Imperadore in Milano, la uilia di natale & il di della epifania fu coronato in tanto Ambrosio dallo Arciuiscouo di Milano, della seconda corona cioe del ferro, elli ella moglie honoreuolemente, & la detta corona si da in Milano, & e di fino acciaio forbita a spada a forma d'una ghirlanda d'alloro, iui su chiauate ricche pietre pretiose, a modoche anticamente si coronauano i Cesari nelli loro triuphi & uittorie, & d'acciaro sifa a figura et similitudine che come l'acciaro et ferro doma ogni altro metallo, cosi i Cesari triumphant, con la forza de Romani & Italiani, che tutti erano chiamati Romani, domo & sottomissero a lo Imperio di Roma, tutte le nationi del mondo, et alla detta coronatione furono ambasciadori quasi di tutte le citta d'Italia, saluo quelli di Firenze & di loro legha, & dimorando in Milano pacifico tutti i milanesi insieme, et rimissei dentro messere Maffeo Visconti, & sua parte & rimissei l' Arciuiscouo, e suoi, et generalmente ogni altro che n'era fuori, & quasi tutte le citta & signori di Lombardia uennero a fare le comandamenta, & donarli grande quantita di moneta, & in tutte le terre mando suoi uicarii, saluo che a Bologna, & a Padoua ch'erano contra a lui in legha co fiorentini.

Come i fiorentini studiarono le mura nuoua & fossi.

Cap. 10.

NEl detto anno il di di santo Andrea, i fiorentini per tema della uenuta dello Imperadore ordinarono di chiudere la citta di fossi & di steccati dalla porta di san Gallo infino alla porta di santo Ambrusio detta la croce a gorgo, & poi infino al fiume d'Arno, che dalla porta di san Gallo infino al Prato, erano fondate le mura & per questa tema le fecero alzare otto braccia & subitamente fu fatto questo lauoro in poco tempo, laqual cosa fermamente fu lo scampo della nostra citta, come inanzi diremo, impero che la citta in prima non era chiusa & le mura uecchie erano quasi che tutte disfatte, & uedute per lo comune a' prossimani uicini per allargare la citta uechia, & per chiudere i borghi & la giunta della nuoua.

Come messere Guidetto uolendo fare contra allo Imperadore fu cacciato di Milano.

Cap. xi.

NEl detto anno a di .xi. di febraio uegendosi messere Guidetto della torre fuori della signoria di Milano, & uegendo messere Maffeo Visconti, & li altri suoi nimici assai grandi inanzi a lo Imperadore che u'hauea poca caualleria, si rubello dallo Imperadore, & uolleli rubellare la citta, et farebbeli uenuto fatto se non fosse Maffeo Visconti huomo molto sauiο, ch'ene fece aueduto lo Imperadore, el maliscalcho suo el conte di Sauoia, per laquale osa la citta si leuo ad arme & a romore & alcuna battaglia u'ebbe, & altri dissero che Maffeo Visconti per suo senno, & sagacita lo inganno per farlo sospetto allo Imperadore uenendo a lui segretamente, dogliendosi della signoria dello Imperadore & de tedeschi, mostrando che amasse meglio la liberta di Milano che costi fatta signoria, & dicendoli che anzi uolea lui per signore che lo Imperadore, & che elli co suoi li darebbe ogni aiuto, et fauore per cacciare lo Imperadore, alquale trattato messere Guidetto intese fidandosi dello antico suo nemico, per uolonta di ricouerare suo stato & signoria, o' che fosse per li suoi peccati che assai ne hauea, sotto questo trattato messer Maffeo paleo allo Imperadore, & al suo consiglio come e' detto, & a questo diamo fede assai p quello che sentito ne habiamo da saui lombardi che erano in Milano allhora, alcuno disse che questo trattato messere Maffeo tenne con Francieschino, & Simonino figliuoli dimeffer Guidetto, ch'erano piu mobili & uolanti, chel detto loro padre, & che elli non ne senti nulla, ma come o' cō cui si fosse per questa cagione messer Guidetto fu richiesto dallo imperadore, ma elli non comparì, ma si parti di Milano, con suoi seguaci, opponendo che suoi nimici li haueuano

haueano cio apposto, e che elli non era di cio colpeuole per uolerlo distrugere, & cacciare di Melano, ma per li piu si crede che elli n'hauesse colpa, pero ch'egli era in lega co Fiorentini, & con li altri guelfi, ma qual si fosse la cagione, incontanente per le dette subduitioni si rubello allo Imperadore la citta di Cremona ad xx. di Febraio, & queste rubellationi furono di certo con istudio & spendio de fiorentini per dare tanto affare in Lombardia allo Imperadore che non potesse uenire in Toscana. In questo tempo i ghibellini di Brescia cacciarono fuori i guelfi, & similmente interuenne a' quelli di Parma, per laqualcosa lo Imperadore mando suo uicario a' Brescia con gente, et fece fare l'accordo et rimettere i guelfi nella terra, iquali poco appresso ueggendosi forti nella terra, et rubellata Cremona, et confortati che si rubellassino, e da Cremonesi et fiorentini et Bolognesi, con danari et gran promesse cacciaro i ghibellini di Brescia, et del tutto si rubellarono dallo Imp. et s'appachiarono di farli guerra.

Come i Fiorentini hebbono grande caro di uertouaglia. Cap. xii.

NEl detto anno Mccc. dal Dicembre al Maggio uegnente in firenze hebbe grandissimo caro che lo staio del grano ualse uno mezzo fiorino d'oro, & era tutto mischiato di sagina, & in questo mezzo l'arte & la mercatantia non stette mai peggio in Firenze, & le spese del comune grandissime & in gelosia et paura per la uenuta dello Imperadore. In quello tempo alla uscita di febraio, i Donati uccisero messer betto brunelleschi, et poi appresso i detti Donati hebbono parenti et amici raunati a' san Salui, et diffotterarono messer Corso donati et feciono grande lamento et e'equie, come se allhora fosse morto, mostrando che per la morte di messer betto fosse fatta la uendetta, et che elli fosse stato consigliere della sua morte, onde tutta la citta ne fu smossa a' romore per la detta morte di messer betto.

Come il Cardinale Pelagru mando in Firenze le reliquie di santo barnaba. Ca. xiii.

NEl Mcccxi d'Aprile uennero in firenze le reliquie del beato apostolo messere santo barnaba, lequali mando da corte il Cardinale Pelagru al comune di Firenze, pero' che sapea che Fiorentini l'haueano in grande deuotione, et fure fatto in Firenze grande riuerentia et solenitate et furono riposte nello altare di santo Giouanni in domo.

Come lo Imperadore hebbe per acordo Vicenza & Padoua. Cap. xiiii.

NEl detto anno, del mese d'Aprile facedo lo Imperadore hoste a' Cremona, mando il uescouo di Gineura suo cugino con ccc. cauallieri oltramontani, & con la forza di m. Cane della scala, & subitamente tolse la citta di Vicenza a' Padouani, i padouani ch'erano nel castello di Vicenza per paura senza difendersi abbandonarono la fortezza, laquale perdita fu grande sbigottimeto a' Padouani, & a' tutta loro parte, per laqualcosa poco reppo appresso i Padouani s'accordarono con lo Imperadore, & diederogli la signoria di Padoua, & ceto mlla fiorini d'oro in piu paghe, e'l suo Vicario riceuettono, il detto uescouo di Gineura ando poi a' Vinegia & richiese i Vinitiani da parte dello Imperadore d'aiuto, e Vinitiani li fecero grande honore, & donarli per cooperare pietre pretiose lire di grossi Vinitiani, per la sua corona, & in Vinegia di quelli danari si fece la corona, & la sedia imperiale molto ricca & nobile, & fu la sedia d'arie to dorata, & la corona d'oro co grandissima quantita di pietre pretiose.

Come lo Imperadore hebbe la citta di Cremona & ando ad assedio a' Brescia. C. xv.

NEl Mcccxi. ad xx. d'Aprile essendo lo Imperadore ad hoste a' Cremona & essendo la citta molto stretta perche s'erano male proueduti per la loro subita rubellatione, renderono la citta allo Imperadore mettendosi nella sua misericordia, per trattato dello Arciuescouo di Rauenna, ilquale li riceuette & perdono loro, & fece disfare loro le mura & tutte le fortezze della cittade, & di moneta forte li grauo, & poi incontanente ando ad hoste alla citta di Brescia, ad xxiiii. di Maggio & la si trouo con maggiore sforzo, & con maggiore caualleria & migliore ch'egli hauesse mai, che di uero si trouo con piu di sei mila buoni huomini a' cauallo, che i quattro mila erano Tedeschi Fracieschi & Borgognoni, & gentili huomini, & li altri Italiani buona gente, che hauuto lui Melano & poi Cremona piu grandi baroni di Francia &

CRONICHE FIORENTINE

d'Alamagna il uennero a seruire, chi per soldo, & chi per amore, & per certo se al
l'hora hauesse lasciata la impresa dello assedio di Brescia, & uenuto in Toscana, egli ha
uea a cheto Bologna, Firenze, & Luca & Siena, & poi Roma, e'l regno di Puglia, &
tutte le terre contrarie, pero' che non erano fornite ne prouedute, & lianimi delle ge
ti molto uariati, perche il detto Imp. era tenuto il piu uero signore et giusto et beni
gno che a' nostri tempi fosse. Piacqa' Dio che rifeste a' brescia ilqual assedio molto il co
sumo di gete et di podere per grade pestilentie di morti et malatie come inazi si dira.

Come i Fiorentini ribandirono i loro sbanditi. Cap. xvi.

N El detto anno adi xxvi d' Aprile, hauedo i fiorétini nouelle come Vicéza, et Cre
mona erano redute allo Imp. & come andaua allo assedio di Brescia, p fortificar
si, fecero decreto, et ordine di trarre di bado tutti li sbaditi guelfi cittadini & cotadin
di qualunq; bando si fosse, pagando certa picciola gabella, & fecero piu ordini delle
leghe in citta e'n contado, & con le altre terre di Toscana.

Come i fiorentini con le altre terre guelfe di Toscana fecero parlamento
& fermar taglia. Capitolo. xvii.

N El detto anno Mcccxi. in kle. di Giugno, i Fiorétini Bolognesi & Luchesi, Sane
si & Pistoresi, & tutte l'altre terre guelfe d'intorno fecero parlaméto & riserma
rono lega insieme, & fermarono taglia di cauallieri & giurarsi alla difesa loro, &
al contatto dello Imperadore, & appresso adi xxvi di Giugno, i fiorentini mandoro
no a' Bologna & in romagna in seruigio del Re Roberto cc de loro cauallieri.

Come furono cacciati i ghibellini di molte terre di Romagna. Cap. xviii.

N El detto anno del mese di Luglio adi viii. uenne in Firenze m. Giliberto da San
tiglia cō cc cauallieri caralani, & cc. cc. mugaueri a' piede, che li madaua il re Ro
berto in romagna p Viscote, pero' ch'el Papa hauea fatto il re Ruberto cote di roma
gna, come fue cō la forza del maliscalco di la oue elli era mandato p lo comune di Fi
renze, prese tutti i caporali ghibellini di Forli, di Faéza, d' Imola, & delle altre terre di
Romagna, & misseli in pregione, perche non rubellassino le terre, & acomiatone tut
ti i ghibellini & bianchi di Toscana che u'erano. Nel detto anno, all'entrante di Sette
bre, il marchese ch'era nella marca per lo Papa prese la citta di Fano, & quella di Pete
ro ch'erano rubellate alla chiesa.

Come i Bresciani furono rotti dalla gente dello Imperadore, & presi & morti
alcuni caporali della terra, laquale s'arède allo Imperadore. Cap. xix.

N El Mcccxi. effedo lo Imperadore ad hoste a Brescia, piu assalti u' hebbe, oue mo
ri gete assai di quelli dentro, & di quelli di fuori, intra quali fue morto a' uno al
falto d'uno quadrello di balestro grosso m. Gallerano di Luzimburgo, fratello carna
le dello Imp. & suo maliscalco, & piu altri buoni cauallieri, onde fu grande spaueto a'
tutta l'hoste, & p quella baldaza i Bresciani usciedo spesso fuori ad assalire l'hoste, del
mese di Giugno parte di loro furono presi, & scōfitti, & furono presi da xl. de miglio
ri della terra, & morti bene cc. intra quali presi fu m. Tedaldo Brusciati, ilquale era ca
po della gete dentro, & huomo di gran ualore, & era stato amico dello Imp. & hauea
lo rimesso in Brescia quando ne furono cacciati i guelfi, onde lo Imp. lo fece squarta
re a' iiii. caualli come traditore, & piu altri ne fece decapitare, onde il podere de Bre
sciani molto ne asiebolie, ma impero' quelli dentro nō lasciarono la difesa della citta,
in quello assedio si corrupe l'aria p la puzza de caualli, et della luga stantia del campo,
onde u' hebbe grandissima infirmitade dētro et difuori, et amalaroui grande parte del
li oltramōtani, et gran parte de buoni baroni ui morirono, et sene partirono p la infer
maria et poi moriuano p camino, et intra li altri ui morio m. Guido di Namurro fra
tello del cote di Fiadra, che fu capo di Fiamighi alla scōfitta di Coltra, huomo di grā
ualore et rinomea, per laqual cagione i piu dell' hoste cōsigliuano lo Imp. sene doues
se partire, elli sentedo magiormete la difalta dentro si della infermaria, et li di uetto
uaglia si fermo di non partirsi ch'elli harebbe la terra. Quelli di Brescia fallendo loro
uiuada, p mano del Cardinale dal Fiesco si rēdero alla misericordia dell' Imperadore,
adi xxvi di Settebre del detto anno, ilquale come hebbe la citta le fece disfare le mura
& fortezze, & cōdānolli in lxx mila fiorini d'oro, & grā fatica hebbono pagarli in piu

tépo p lo male stato della terra, & c. de migliori della citta grádi & popolani mádoe a' còfini in diuerse parti. Partita l'hoste di Brescia cò sua grande perdita & dánagio, ch'el quarto della sua géte nò li era rimasa, e quella c'hauea la maggior parte inferma, fece suo parlaméto in Cremona, quiui per subduitione de Pisani, & di ghibellini di Toscana fermo di uenire a' Genoua, & la riformare suo stato, & in Melano lascio suo uicario m. Maseo uisconti, & in Verona m. Cane della scala, & in Mátoua m. Passerino de Bonacossi, & in Parma m. Giberto da Coregia, & cosi in tutte le terre di Lombardia lascio tiráni, non potendo altro fare, per lo suo male stato, e da ciascuno hebbe moneta assai, & priuilegiolli delle dette signorie.

Come i Fiorentini & luchesi fornirono le frontiere.

Cap.xx.

NEl detto anno adi xvii d'Ottobre i fiorétini sentédo che lo Imp. ueniua a' Genoua, presono in guardia il castello & la rocca di san Miniato del tedesco, et fornirolo di caualieri & pedoni, & mádarono géte a' Volterra, accio che non si rubellasse da ghibellini, & dessesi allo Imperadore & sua gente & Luchesi fornirono tutte le castella de Lunigiana, & del ualdarno di ponente.

Come il Papa mando legati a coronare lo Imperadore & per coronare

Carlo Rimberto d'Vngaria.

Cap.xxi.

NEl detto anno Mcccxi. Papa Cleméte, a' richiesta dello Imp. nò possédo in psona uenire a' Ro. a' coronarlo, p cagione del còcilio ordinato, mádo il Vescouo d'Hostia Cardinale da Prato, legato che potesse in cio come la sua psona, ilquale fu a' lui in Genoua del mese d'Ottobre, et mádo il detto Papa legato in Vngaria m. Gétile da móte fiore Cardinale, p coronare Carlo Rimberto figliuolo che fu di Carlo marcello & nipote del Re Ruberto d'Vngaria, & p darli l'aiuto & fauore della chiesa & cosi fece, et dimorou i piu tépo il detto Cardinale, tãto ch'el detto Carlo còquistò quasi tutto il paese, et lui coronato pacificaméte si parti, & alla sua tornata in Italia il detto Cardinale hebbe comadaméto dal Papa che tutto il tesoro della chiesa ch'era in Roma & in altre terre del patrimonio còducesse di la da móti a' lui, ilquale lo còduffe infino a' Luca di la nol pote piu inãzi còducere p terra, ne p mare, pche la riuera di Genoua cosi p terra come p mare era tutta scómossa. a' guerra p le parti guelfa et ghibellina, et p la uenuta dello Imp. lasciollo in luca nella sacristia di santo Fridiano, ilquale tesoro fue poi rubato per li ghibellini, come inanzi faremo mentione.

Come Papa Cleméte fece còcilio a' Viéna, et canonizo santo Iodouico. Cap.xxii.

NEl detto anno in klé. di Nouébre, il detto Papa Cleméte celebrou còcilio a' Vienna in Borgogna p la promessa fatta al Re di Frácia, p cagione della qstione mossa p lo detto Re còtra alla memoria di papa Bonifatio, come adietro dicémo oue hebbe piu di ccc. uescou i senza li altri plati, nelquale còcilio si dichiarò che papa Bonifatio era stato catolico, et nò neuno caso di resia hauea operato, che il re di Frácia li mettea adosso, prima p piu ragioni iuriste allegate dinãzi al Re, et al suo còsiglio, p m. Riccardo da Siena Cardinale sùmo legista, et p m. Giãni di Namurro Cardinale p teologia, et m. fra Gétile Cardinale p decreto, et p m. Caroccio et m. Guelmo debole catalani ualéti et prodi caualieri, p apello di battaglia, p laqualcosa il Re et suoi rimasono còfusi, ma per lo Papa et p li Cardinali si trouò modo p contentare il Re di Frácia, et fecero decreto che p offesa ch'el Re di Frácia hauesse fatta a' papa Bonifatio, o' a' santa chiesa, mai a' lui o' a' sua herede potesse essere opposto o' dato briga, et ordinossi che tutti i beni, et possessioni ch'erano della magione del tépio di Ierusalem fossero della magione dello spedale, lequali còuene che si ricòperassero 'grádissimo tesoro dal Re, et da signori che l'haueano occupate, onde la magione dello spedale credette esser ricca, et p lo grãde debito in che' entro p riscatarle uéne in male stato. Al detto concilio u'era il Re di Frácia, et piu altri signori, et feciòui piu còstitutioni, et cominciossi il vii libro delle decretali et còpiuto il còcilio, il Papa sen'ando a' Bordella, in qsto còcilio fu canonizzato il beato Iodouico arcieuescouo di Tolosa & figliuolo del re Carlo, et primogenito fratello del Re Roberto, & per essere religioso abádono l'honore módano, & la corona del reame. fue huomo benigno & di santa uita, & molti miracoli mostro Iddio per lui ad sua uita & poi.

R ii

CRONICHE FIORENTINE

Come lo imperadore uenne a' Genoua. Cap.xxiii.

NEl detto anno Mcccxi. d' Ottobre, lo Imperadore uenne di Lombardia in Genoua con seiceto cauallieri di sua gente, sanza l' Italiani. Per li genouesi fu riceuuto a grande honore come loro signore, & fattali grande festa, & datali al tutto la signoria della terra che fu tenuto grande fatto, essendo la liberta & potenza di Genouesi si grande, come nulla citra de Christiani in mare & in terra. Il detto Imperadore pacifico tutte le discordie de Genouesi, & rimisseui messer Vbizino Spinoli & suoi seguaci che n'erano fuori per rubelli, & fece fare pace tra loro & li Orii con loro parte & donarli i Genouesi alla sua uenuta lx mila fiorini d'oro, & alla imperadrice xx mila fiori.

Come in Arezzo uenne Vicario d'imperio. Cap.xxiiii. (ni d'oro.

NEl detto anno, del detto mese uene in Arezzo il Vicario dello Imperadore, uno gentile huomo di Padoua, & pacifico li Aretini insieme, & rimisseui dentro i guelfi, & poco appresso ui morio di rema.

Come in Firéze uenero ambasciadori dello Imperadore & furono cacciati. C.xxv.

NEl detto anno & mese d' Ottobre uenia in Firenze messer Pandolfo Sauelli di Roma, & altri cherici ambasciadori dello Imperadore. Quando furono sopra mont' ughi alla lastra, i priori di Firenze mandarono loro che non intrassero in Firenze & si partissero, i quali uon uolendosi partire furono rubati per li malandrini di Firenze, & dissefi cō consentimento secreto de detti priori, & con rischio delle persone, & fugédo sen' andarono p la uia di mugello ad Arezzo, richiegédo poi in Arezzo tutti i comuni signori et nobili di Toscana, che si aparecchiassero d'essere alla coronatione dello Imperadore a' Roma.

Come i fiorentini mādarono loro gēte i Lunigiana p cōtradiare lo Impadore. c.xxvi.

NEl detto anno & mese d' Ottobre sentendo i Fiorentini la uenuta dello Imperadore a' Genoua fecero tornare il maliscalco co loro soldati da Bologna, et fecerli andare a' pietra santa in Lunigiana & a ferrezana cō altra buona gente di Firenze & di Luca a' guardare il passo di porta beltramo, & la uia della marina, che lo Imperadore non potesse uenire a' Pisa.

Come la Imperadrice mori in Genoua. Cap.xxvii.

NEl detto anno mori in Genoua del mese di Nouembre la imperadrice, moglie dello imperadore, laquale era tenuta santa & buona dōna, & fu figliuola del Duca di Bramante, & fu sepellita con grande honore a' frati minori.

Come lo Imperadore fece processo contra i fiorentini. Cap.xxviii.

NEl detto anno & mese lo Imperadore fece in Genoua suo processo cōtro a' fiorentini, che se infra xl di nō li mandassero xii buoni huomini cō sindaco, & pieno mandato a' ubidire suo comandamento che gli cōdannaua in hauere & in persona douunq; fussero trouati, il comune non ui mando persona, ma a' tutti i fiorentini mercatanti ch'erano in Genoua fu comandato che si douessero partire, & cosi fecero, ma poi ogni mercatantia che si trouo in Genoua, in nome di Fiorentini fue impacciata per la corte dello Imperadore.

Di scandolo che nacque in Firenze tra Lanaiuoli. Cap.xxix.

NEl detto anno & mese i lanaiuoli di Firenze uennero in grande diuisione & sette, per cagione del consolato loro, & funne quasi a' romore la cittade.

Come il Re Roberto mando gente a' Fiorentini. Cap.xxx.

NEl detto anno adi xv di Dicembre il Re Ruberto mādō in Firéze cc de suoi cauallieri ch'erano in Romagna, perche i fiorentini cō l'altre terre della lega di Toscana potessero meglio cōtastare il passo all' Imp. onde era capitano dō Luni da Raōa.

Come Parma & Reggio si rubello allo Imperadore. Cap.xxxi.

NEl detto anno, all' uscita di Dicembre, i guelfi di Brescia rientrono nella terra per rubellarla allo Imperadore, caualcoui messer Cane della scala con suo sforzo, & cacciogli fuora cō loro grāde dānaggio, et nel detto mese di Dicembre m. Ghiberto da Coregia, che tenea Parma si rubello dallo Imp. et simile fecero i Regiani, et Fiorétini, et l'altra lega di Toscana, et Bolognesi mādaro loro aiuto di gēte a' cauallo.

Come messer Pazino de Pazzi fu morto. Cap.xxxii.

NEl detto anno adi xi di Gennaio aduene in Firenze che messer Pazzino de pazzi, uno de maggiori caporali che regeano la citta, & piu amato dal popolo, andando a' falconare nell'isola d'Arno a' cauallo con suoi familiari senza guardia, Paffiera de caualcanti l'uccise con lo adiuto de Brunelleschi & d'altri masnadieri in sua compagnia a cauallo, secondo che si disse a' tradimento, pero' che messer Pazzino da loro non si guardaua, & cio fecero per uendetta di Masino caualcanti, & di messer Betto Brunelleschi, d'ado uoce il detto messer Pazzino li hauesse fatti morire, per laqual cosa recato il corpo suo alla piazza de priori, per piu infamiare i caualcanti. La citta si comosse tutta a' romore ad arme, & col gonfalone del popolo in furia si corse a casa i caualcanti, & miserui fuoco, & da capo furono cacciati di Firenze, & per la detta morte di messer Pazzino il popolo di Firenze alle spese del comune fece iiii de Pazzi caualieri, cio furono messer Francesco di m. Pazzino, & messer Simone di m. Cherico uecchio, & messer Cherico di m. Giachinotto dotadoli de beni et redite del comune.

Come la citta di Cremona si rubello allo Imperadore. Cap. xxxiii.

NEl detto anno Mcccxi. adi x di Gennaio, i Cremonesi si rubellarono dalla signoria dello Imperadore, & cacciarone fuori sua gete el suo uicario, & cio fu per la codotta de fiorétini che cōtinuo u'haueano ambasciadori a' trattare cio, pmettedo a' Cremonesi grāde aiuto di danari & di gete, ma male fue loro p li fiorétini attenuato.

Come il Maliscalco dello Imperadore giunse a' Pisa & comincio guerra a' Fiorentini. Capitolo. xxxiiii.

NEl detto anno adi xxi di Gennaio messere Arrigo di Namurro fratello del conte Roberto di Fiandra maliscalco dello Imperadore giunse per mare a' Pisa cō poca gente, & due di appresso uscì di Pisa con sua gente, & uenne di qua dal pōte adera, & tutte le sorme della mercatantia de fiorentini che uenia da Pisa fece prendere, & rimenare in Pisa, di che i fiorentini hebbono grāde danno. Per questa cagione i fiorétini mādaronο gete a' cauallo & a' piede alla guardia di san Miniato di quella frōtiera.

Come i Padouani si rubellarono allo imperadore. Cap. xxxv.

NEl detto anno adi xv di Febraio, i Padouani col conforto di Fiorétini & de Bolognesi si rubellarono dalla signoria dello Imperadore, & cacciarne il suo uicario, & sua gete, & a' romore uccisero messer Guielmo nouello loro cittadino, & grāde capo in Padoua di parte ghibellina.

Come lo Imperadore uenne nella citta di Pisa. Cap. xxxvi.

NEl detto anno adi xv di Febraio lo Imperadore si parti di Genoua con xxx galie per uenire a Pisa, & per fortuna di tempo li couenne dimorare in porto ueneto xviii di, poi di la uene in porto pisano, & in Pisa entro adi xvi di marzo. Mcccxi & da pisani fu riceuuto come loro signore facendoli grande festa & processione, & grandi doni di moneta per fornire sua gente, che grande bisogno ne hauea. In pisa dimoro infino adi xxii d'Aprile attendendo gente nuoua di suo paese, in questo dimoro in pisa, il Maliscalco cō la sua gente molte caualcate, & assalti fece sopra le terre & castelle di Luca & di san Miniato del tedesco senza tenere capo o' assedio. In quelle caualcate psero il castello di Buti, & la ualle che la teneano i Luchesi, altro acquisto di terra alcuna nō ui fecero. In Pisa si trouo cō. 1500. caualieri oltramōtani cō li infrascritti baroni & signori, l'Arciuescouo di Trioui suo fratello carnale, il Vescouo di Legge fratello del conte di Bari suo cugino, il Duca di Bauiera, il conte di Sauoia suo cognato, il conte di Forese, messere Ghuido fratello del Dalfino di Vienna, messere Arrigo fratello del cōte di Fiandra suo maliscalco, & cugino, messere Ruberto figliuolo del detto conte di Fiandra, il conte d'Alagna d'Alamagna chiamato in loro lingua luso mastro, ch'e' tanto a' dire in latino come mastro siniscalco huomo di grande ualore, & piu altri conti d'Alamagna da noi non conosciuti, & castellani, & banderesi, ciascuno di costoro con sua gente, & molti Italiani & fiorentini & li altri di loro lega sentendo lui in Pisa s'afforzarono di caualieri & di gete in grāde quantita per cōtrastarli.

Come li Spoletini furono sconfitti da Perugini. Cap. xxxvii.

NEl detto anno adi xxviii di Febraio li Spoletini ch'erano a' parte ghibellina furono sconfitti da Perugini, & assai ne furono presi & morti.

CRONICHE FIORENTINE

Della raunata ch'el Re Roberto con la lega di Toscana fece a' Roma, per
contastare la coronatione allo Imperadore. Cap. xxxviii.

Nelli anni Mcccxi. del mese d'Aprile sentédo il Re Roberto l'apparechio ch'el
Re d'Alamagna faceva in Pisa per uenire a' Roma per coronarsi, si mando man
zi a' Roma alla richiesta, & con la forza delli orsini, messer Gianni suo fratello con sei
cento caualieri catalani, & pugliesi, & giunse in Roma adi xvi d'Aprile, & mando a'
Fiorentini & alle altre terre della lega di Toscana, che ui mandassero loro sforzo. On
de u'andarono adi ix di Maggio di Firéze cc. caualieri de migliori cittadini, el maliscal
co ch'era al loro soldo con trecéto caualieri catalani & mille pedoni molto bella gen
te, onde hebbe la insegna del comune, messere Berto di messer Pazzino de pazzi, ualé
te & sauiou giouane caualiere. E di Luca u'andarono trecento caualieri, & mille pedo
ni, e di Siena ducento caualieri e sei céto pedoni, e di molte altre terre di Toscana, &
di terra di Roma ui mandorono gère, iquali tutti furono in Roma adi xxi di Maggio
Mcccxi. al contasto della incoronatione dello Imperadore, & con la forza de detti
orsini, & di loro seguito prefero Campidoglio, & messere Luis di Sauoia Senato
re, per forza nel cacciarono fuori, & prefero le torri & fortezze a' pie del Cam
pidoglio sopra alla mercatàtia, et forniro castello adriano detto sant' Agnolo & la chie
sa & palagi di santo Pietro, & colà la meta di Roma, et la meglio popolata, e tutto
trasteuero. I colonesi et loro seguito che teneano la parte dello Imperadore teneano
Laterano, santa Maria trasteuero, Culiseo, santa Maria ritonda, le milizie, et santa Sau
ina, et cosi ciascuna parte barrata et aseragliata con grandi fortezze, e dimorádo iui la
gente de fiorentini, il di di santo Giouanni batista loro principale festa, fecero correr
in Roma pallio di sciamito chremisi, come usano fare in cotal di in Firenze.

Come lo Imperadore si parti di Pisa et ando a' Roma. Cap. xxxix.

Nel detto anno adi xiii d'Aprile, il Re d'Alamagna si parti di Pisa con sua gente,
in quantita di duo mila caualieri o piu, et fece la uia per Marema, et poi per lo
contado di Siena, et per quello d'Orueto senza soggiornare et senza còtasto sen'an
do a' Viterbo, e quello hebbe senza contrario, pero' ch'era nella signoria de Colonesi,
et passando lui per lo contado d'Orueto, i Filippeschi con loro seguito di ghibellini
cominciarono battaglia nella citta contra a' Monaldeschi et altri guelfi d'Orueto p
dare la citta allo Imperadore. i guelfi trouandosi forti et bene forniti, combatterono
uigorosamente anzi che ghibellini haueffero la forza dello Imperadore si li uinsero,
et cacciarono fuori della cittade, con molti morti, et presi di loro parte. Soggiornan
do poi piu giorni lo Imperadore in Viterbo, perche non potea hauere l'entrata della
porta di santo Piero di Roma, et ponte emulo sopra Teuero era fornito et guardato
dalla forza delli Orsini. Alla fine si parti di Viterbo, et in su monte malo s'attendo, &
poi per forza della sua gente di fuora, et di Colonesi, et di loro seguito dentro assauro
no le fortezze, et guardie di ponte emulo, et per forza le uinsono, et cosi entro in Ro
ma adi sette di Maggio, et andonne a' santa Sauina ad albergo.

Come messer Galeasso da Milano prese la citta di Piagenza. Cap. xli.

Nel detto anno Mcccxi. essendo i guelfi di Piagenza in grande diuisione tra lo
ro, messer Alberto Scotti, ch'era capo dell'una fetta, si elesse per loro podesta per
sei mesi. messer Galeasso Visconti figliuolo del capitano di Milano, compiuto il ter
mine suo, il detto messer Galeasso sotto specie d'ambascieria mando a Milano il det
to messer Alberto Scotti, e x de maggiori guelfi et x de maggiori ghibellini di Piagé
za, et a' Milano furono ritenuti i guelfi, poi messer Galeasso cò ducento caualieri che
li uennero da Melano, et con l'aiuto de ghibellini, et massimaméte di quelli della casa
di Lada corse la terra & fecesene fare signore, et caccionne i guelfi adi xxiii di Luglio
del detto anno.

Come i Fiorentini leuarono in isconfitta i Pisani da Cerretello. Cap. xli.

Nel detto anno adi xx di Maggio essendo i Pisani a' uno loro castello in ualdera ad
assedio chiamato Cerretello, ui caualcarono sei céto caualieri delle cauallate di
Firenze, & le loro masnade de Catalani, et leuarli in isconfitta dal detto assedio, & fu
ronne assai morti & presi almeno di gente a' piede.

Come Arrigo fu coronato in Roma.

Cap. xlii.

NEl detto anno, & tempo dimorando il Re d'Alamagna in Roma, per poter uenire per forza alla chiesa di san Piero, per farsi iui coronare, piu battaglie fecero la sua gente con quella del Re Roberto, & de Toscani che lo contradiauanò, per forza uinsero & racquistarono Cápidooglio, & le fortezze sopra la mercatantia, & le torri di santo Marco, & di certo si crede c'harebbono uinto grã parte della punga, se nõ che un giorno adì xxvi di Magio, a una gran battaglia il uescouo di leggie, cõ piu baroni d'Alamagna, hauendo rotte le sbarre, & correndo la terra, infino presso al ponte ad sant' Angelo, la gête del Re Roberto cõ quella de Fiorétini partendosi di capo di fiore per uie trauerse, per costa fedirono' alla detta gente, che cacciaua, & piu di ccl. ne furono morti & presi, intra quali fue il detto Vescouo di Legge prelo, & mandollo uno caualliere in groppa, essendo disarmato ad messer Gianni fratello del Re Roberto. Vno catalano, a' cui era stato morto il fratello in quella caccia, il sedi di dietro nelle reni d'uno stocco, donde egli morio giunto a' castel sant' Agnolo, poco stante, onde fue gran danno, pero' che fue signor di gran ualore, & di grande auctorita. Per la detta perdita & sconfitta la gente del Re Roberto, & suo seguito presono gran uigore & audacia, & quelli della magna il contrario. Veggendo il signore che l'urrare nõ facea per lui, & che ne perdeua sua gente & suo honore, hauendo prima mandato al Papa che Legati Cardinali il potessero coronare, in qual chiesa di Roma a' loro piacesse, si si delibero di coronarsi in santo Giouãni laterano, & in quella fu coronato per lo uescouo d'Hostia Cardinale da Prato, & per quello dal Fiesco, & per messere Arnaldo di Guascogna Cardinali, il di di san Piero in uincola, il primo di d'Agosto, M. ccc. xii. con grande honore di quella gente ch'era cõ lui, & da quelli Romani ch'erano di sua parte. Et coronato lo Imperadore Arrigo, pochi giorni apresso se n'ando a' Tiboli a' soggiornare, & lascio Roma imbarata, & in male stato, & ciascuna parte tenea le sue fortezze & contrade aforzate, & guernite de suoi baroni. Fatta la coronatione, si parti il Dogio di Bauiera, & la sua gente, & altri signori della Magna che l'haueano seruito, si che con pochi oltramontani rimase.

Come lo Imperadore si parti da Roma per uenire in Toscana. Cap. xliiii.

POi si parti lo Imperadore da Tiboli, & uenne con sua gente a' Todi, e da Todi ni fu riceuuto honoreuolmète, & come loro signor e, pero' che teneano sua parte. I fiorétini, & gli altri Toscani sentèdo la partita dello Imperadore, & la uenuta uerso Toscana, incontanente mandarono per la loro gente ch'era a' Roma, per esser piu forti alla sua tornata. La detta gente de Fiorétini & delle altre terre di Toscana, tutti fornirono le loro fortezze di cauallieri & di gente per resistere alla uenuta dello Imperadore, & temendo forte della sua forza, & facendo piu confinati, & sospetti & crebbono il numero delle loro cauallate in fino di xlii. c. e soldati haueano col maliscalco & con altri vii. c. si che intorno di duo mila cauallieri haueano, & ciascuna terra & citta di Toscana, della lega del Re Roberto & di parte guelfa s'era inforzata di gente & d'arme per tema dello Imperadore.

Come lo Imperadore uenne ad Arezzo, & poi a Firenze. Cap. xliiii.

NEl detto mese d'Agosto si parti lo Imperadore da Todi, & uenne per lo contado di Perugia guastando, & ardendo, & per forza prese la sua gente Castiglione chiusino, ch'e sopra il lago, & di la uenne a Cortona, & poi ad Arezzo, & entro' insul contado di Firenze, e da li Aretini fu riceuuto a grande honore, & in Arezzo fece sua raunata sopra la citta di Firenze. & incontanente li fu renduto il castello di capo selue in su lambra, ch'era de Fiorentini, poi si pose ad hoste al castello di monte uarchi, il quale era bene guernito di soldati a cavallo, & a' pie, & di uettouaglia. A quello fece dare piu battaglie, & uotare i fossi d'acqua per empirli di terra. Veggendo quelli della terra ch'egli erano si forte combattuti, & hauea la terra le mura basse che, cauallieri dello Imperadore a' pie cõbattendo & cõ le scale salendo alle mura non temèdo faetramento, ne gittamento di pietre si si sbigottirono forte, & magiormète sentèdo che Fiorentini non li soccorrieno, si si arrenderono il terzo di allo Imperadore. Hauuto môte uarchi sanza dimoro uene al castel sa Giouãni, & per simile modo li si redeo, &

prefero da .lxx. caualieri Cathalani soldati de fiorentini, & così senza riparo ne uenne nel borgo di Feghine.

Come i fiorentini furo quasi che sconfitti allancisa da gente dello imperadore. C. 45

I Fiorentini sentendo lo imperadore partito d' Arezo, incontanente caualcarono il popolo & caualleri di firenze senza attendere altra amista al castello dell' Ancisa in su l' Arno, & furono nel torno di 1800. caualieri, & a piede assai e acaparoni all' Ancisa per tenere il passo allo imperadore, & essi sentendo cio ne uenne con sua gente armata nel piano dell' Ancisa in su l' isola d' Arno, che si chiama il mezule, & fece richieder i fiorentini di battaglia i Fiorentini non sentendosi di numero di caualieri a comparatiõe dello impadore, & essendo senza capitano, nõ si uollono mettere alla uertura della battaglia credendosi per lo forte passo riparare lo imperadore che non passasse uerso firenze, lo imperadore uegendo che fiorentini nõ haueano uoluta la battaglia per consiglio de suoi huomini usciti di firenze, si prese la uia del poggio disopra all' ancisa & per istretti & forti passi ualico il castello, & uene dalla parte diuerso firenze, uegendo l' hoste de fiorentini la sua mossa dubitando che gli nõ uenisse alla cittade parte di loro, col maliscalco del Re, & sue masnade si parti dall' Ancisa per esserli dinanzi al camino, il cõte di Sauoia & messere Arrigo di Fiandra, ch' erano uenuti inãzi a prendere il passo sotto Montelfi uigorosamente fedirono a quelli ch' erano alle frontiere, col uantaggio c' haueano del poggio li missono in uolta, et in isconfitta, seguendoli parte di loro infino ne borgei dell' Ancisa la rotta de fiorentini fu piu per lo sbigottimento dello subito assalto che per dannaggio di gente che tra tutti non ui morirono xxv huomini a cauallo, & meno di .c. a piede, et quasi tutti quelli oltramontani che uenero cacciando i nostri infino ne borgei dell' Ancisa rimasero morti. Ma pure la gente dello imperadore rimase uincente della punga, & i fiorentini molto impauriti, & q̃lla notte s' attẽdo lo imperadore di qua dell' Ancisa uerso firenze due miglia, et fiorentini rimasero nel castello quasi assediati con poco fornimento di uittuaglia si fattamente, che se lo imperadore fosse stato fermo allo assedio, i fiorentini ch' erano nell' Ancisa erano quasi morti o presi, ma come piacque a dio, lo imperadore prese consiglio la notte di uenire al diritto alla citta di firenze credendola hauere senza contatto, lasciãdosi l' hoste de fiorentini a dietro nell' Ancisa come assediati, & molto impauriti & peggio ordinati.

Come lo imperadore si pose ad hoste alla citta di firenze.

Cap. xlvi.

Cosi seguendo lo imperadore senza soggiorno adi xviii. settembre M. ccc. xii. lo imperadore uenne ad hoste alla citta di firenze ardendo la sua gente quanto si trouauano inanzi, & così passo il fiume d' Arno a rincõtro oue entra in Arno la mel-sola, & attendossi alla Badia di san Salui, forse con M. caualli, l'altra sua gente rimase in Vald' arno & parte a Todi iquali poi lo seguirono, & uegnendo quelli da Todi per lo contado di perugia, da i perugini furono assaliti, iquali si difesero con danno & uergogna de nimici, & giunse lo imperadore a san Salui si subito che i piu de fiorentini non poteano credere che li ui fosse in persona, & erano si smarriti per tema della loro cauelleria, ch' era rimata all' ancisa quasi come scõfitta, che se lo imperadore cõ sua gente nella sua subita uenuta fosse uenuto alle porti, le trouauano aperte & male guernite, et p li piu si crede ch' ellio harebbono hauuta la terra: tut' hora i fiorentini uegẽdo l' arsoni delle case, che p lo camino faceano a suono di cãpana si rauno il popolo, & cõ li gonfalonni delle compagnie uennero nella piazza de priori, el uescouo di firenze co caualli de cherici farmo, et trasse alla difesa della porta di santo Ambrosio, & de fossi, et tutto il popolo ad pie con lui ferrarono le porti et ordinarono i gonfalonieri, & loro genti su per li fossi alle poste alla guardia della cittade di di & di notte, dentro alla citta nel uoto che disopra ad sãto Ambrosio da q̃lla parte posono uno cãpo cõ padiglioni logge, & trabache, acio che la guardia fosse piu forte, & seruente, et fecero steccati su per li fossi, & bertelche assai dogni legname in breue tempo, & così dimorarono in grande paura due di che loro caualieri tornarono dall' Ancisa per diuerse uie, per ual di Robiana, & da santa Maria in Pianeta a monte buoni di notte tempo.

iguale

i quali giunti in Firenze, la città si rassicuro. Et i Luchesi ui mandarono in aiuto, & guardia della città. 500. caualieri, & 6000. pedoni, et sanesi. 600. caualieri, et. 2000. pedoni, & pistoresi. c. caualieri, & 600. pedoni & pratesi. 50. caualieri & 400. pedoni, & Colle & san Miniato, & san Gimignano ciascuno. 50. caualieri & 200. pedoni, & i bolognesi. 400. caualieri & 1000. pedoni, di Romagna ui uènero tra da Rimini, & da Rauenna, da Faenza, & da Cesena, & dellaltre terre ghuelfe. 300. caualieri, & 1500. pedoni, & da Gobio. 100. caualieri dalla città di castello. 10. caualieri, da Perugia non ci uenne aiuto per la guerra c'haueano co todini & spuletini & così in fra otto di posto l'assedio per lo Imperadore, si trouarono in Firenze con loro amistade cō. 4000. buoni caualieri & gente a' piede senza numero. Lo Imperadore era con. 1800. caualieri ch'erano li. 800. oltramontani & 1000. Italiani di Roma, & della Marca d'Arezzo & di Romagna de conti Guidi, & di quelli da santa Fiore, & usciti di Firenze, & hauea gente a' piede assai, pero che nostri contadini dalla parte doue egli possedeua tutti seguitauano il suo campo, & fu quello anno il piu diuitioso & largo di tutte uettuglie che fosse. 30. anni adietro, allo assedio dimoro lo Imperadore infino al ultimodi d' Ottobre, guastando il contado tutto dalla parte di leuante & fece grande danno a' Fiorentini senza dare battaglia alla città niuna, stando in speranza d'hauerla dacordo & tutto che l'hauesse combattuta, era si guernita di gente a' cauallioi & a' piede che due tanti, & piu n'hauea dentro alla difesa della città caualieri & gente a' piede piu di quattro tanti, rassicuroronsi i fiorentini si che i piu andauano disarmati, & teneano aperte tutte laltre porte saluo che da quella parte, & entraua & uscua la mercatantia come se nō hauesse guerra, delluscire a' battaglia, o' per uilta o' per senno di guerra, o' per non hauere capo in nulla guisa si uollono mettere alla fortuna della battaglia che assai haueano il uatagio se hauessero hauuto buono Capitano, & tra loro piu uniti che non erano bene fecero una caualcata a' cerretello che u'erano tornati i pisani a' hoste, & anchora liene leuarono quasi in iscōfitta del mese d' Ottobre. Lo Imperadore fu malato piu giorni a' san Salui, et uegendo che non potea hauere la città per accordo, & fiorentini non uoleano la battaglia se ne parti non bene sano, & stando anchora a' san Salui, ragionando il Conte di Sauoia con l' Abate, & certi monaci dila entro, come lo Imperadore hauea da suoi astrologi o' uero per altre reuelationi che douea cōquistare infino nel capo del mondo, l' Abate ridendo disse, compiuta e' la profetia, che qui presso doue uoi dominate, a' una uia senza uscita che si chiama capo di mōdo, onde il conte & li altri baroni che uiderono questo rimasono confusi della loro uana speranza et pero li huomini saui non deono dare fede a' ogni prophetia o' detti d'astrologo che sono mendaci & di doppio intendimento.

Come lo Imperadore si parti dallo assedio di Firenze & andonne a' san Casciano & a' Pogibonzi.

Cap. 47.

LO Imperadore con sua hoste si parti la notte, uegnendo logne santi, & ardendo il campo ualico l' Arno per la uia, onde era uenuto, & accampossi nel piano d' Emma, dilungi dalla città tre miglia, ne gia per sua leuata i fiorentini uscirono fuori della città la notte, ma sonarono le campane & ogni gente fue ad arme, & per quello che poi si seppe la gente dello Imperadore hebbe gran tema della leuata che la notte non fosseno assaliti, o' dinanzi o' alla retro guarda da i fiorentini, la mattina uegnente, una parte de fiorentini andarono al pogio di santa Margherita sopra il campo dello Imperadore, & a mōdo di badaluchi piu assalti fecero de quali hebbono il peggiore & cō uergogna di loro. Lo Imperadore dimorato tre giorni si parti & andonne cō suo hoste in sul borgo di san Casciano presso alla città a' otto miglia, per laqual cosa i fiorentini fecero a' soffare il rachresimento della città del sesto d'oltr'arno ch'era fuori delle mura uecchie in klen. di' decembre. 1312. & stando lo Imperadore a' san Casciano li uènero in aiuto i pisani con. ccccc. caualieri & .iii. mila pedoni, & mille balestrieri di Genoua a' di. xx. di nouembre a' san Casciano dimoro infino a' di. vi. di gennaio, senza fare a' fiorentini altro assalto se non di correrie, guasto & arsoni di case per lo contado, & prese piu forteze della contrada, & pero i fiorentini non uscirono fuori, se non in cor

CRONICHE FIORENTINE

rerie & scaramugi, quando a danno delluna parte & quando dell'altra da non farne grande mentione, se non che a' una auisaglia a' cerbaia in ual di Pesa furono i nostri rotti da Tedeschi, & moriuui uno delli Spini, & uno de Bostichi, & uno de Guadagni per loro franchezza, iquali erano d'una compagnia fatta di uolonta di piu pregiati donzelli di Firenze, e chiamauansi caualieri della banda, portando tutti una insegna il campo uerde con una banda rossa, & haueano uno capitano, & assai fecero d'arme. In quella stanza i Fiorentini salegierarono di gran parte della loro amista, & allo Imperadore medesimo manco gente, & per lo suo lungo dimoro, & per disagio & freddo si cominciò nel campo grande infirmitade, & mortalità di gente, laquale corrupe forte la contrada, & infino in Firenze ne sentio, per laqual cosa si parti lo Imperadore con sua hoste da san Cassiano, & andonne a' Pogibonizi e prese il castello di Barberino, & di sa Donato, in poggi & piu altre fortezze, & a' Pogibonizi ripose il castello in sul poggio come anticamente solea essere, & pose li nome castello imperiale. La dimoro infino adì sei di Marzo & in quella stanza li fallio molto la uettouaglia & sofferse grande sofranta egli & sua gente, che Sanesi dall'una parte & dall'altra gli haueano chiuse le strade. ccc. caualieri del Re Roberto ch'erano nel colle di ual della che lo guerreggiuano al continuo, e tornando da Casoli cc. caualieri dello Imperadore furono sconfitti da caualieri del Re Roberto ch'erano in colle adì xiiii di Febraio. M. cccxii. e dall'altra parte il maliscalco co soldati di Firenze era a' guerreggiarlo in san Gimignano, si che lo stato dello Imperadore scemo molto, e quasi nõ li rimase mille caualieri, che messer Roberto di Fiandra se ne parti con sua gente, e da Fiorentini fu combattuto di costa a' castello fiorentino, & morta & presa gran parte di sua gente, et egli con pochi si fuggi, con tutto che assai tenne campo, & assai diede che fare a' quella gente che lo assali, ch'erano per uno iiii. & fece loro uergogna.

Come lo Imperadore si torna a' Pisa & fece molti processi contra a' Fiorentini. Capitolo. xlviii.

V Eggendosi lo Imperadore molto affotigliato di gente & di uiuanda, & etiadio di danari, che nullo quasi gliene era rimasto da spendere, se non che ambasciatori del Re Federigo di Sicilia, iquali aportarono a' Pisa & uennero a' lui a' pogibonizi per fermare lega con lui contra al Re Roberto, li recarono & diedero uenti mila doble d'oro. Con quelle pagati i debiti si parti di poggibonizi, & senza soggiorno si torno a' Pisa adì ix di Marzo M. cccxii. assai in male stato di se & di sua gente, ma questa somma uirtu hebbe in se lo Imperadore Arrigo, che mai per aduersita non si turbaua ne per prosperita c'hauesse non si uanagloriua ne rallegraua soperchio. Tornato lo Imperadore in Pisa fece grandi & graui processi contra a' Fiorentini di torre alla citta ogni iuriditione, & honori, disponendo, & annullando tutti giudici, & notari & cõ danno il commune di Firenze in cento mila marche d'argento, et piu grandi cittadini, & popolani che regeano la citta condanno nello hauere, & nella persona & che i fiorentini non potessero battere moneta d'oro, ne d'argento, & consenti per priuilegio a' messer Vbizino spinoli da Genoua, & al marchese di monferrato che potessero battere in loro terre fiorini di giglio contrafatti al conio de nostri di firenze. Laquale cosa da sau li sue messa per grande diffalta & peccato, che per cruccio et mala uolonta c'hauesse contra a' fiorentini nõ douea priuilegiare a' nullo che battesse fiorini falsi.

Come lo Imperadore condanno il Re Ruberto. Cap. xlix.

S Opra il Re Ruberto fece simigliante grandi processi, condannandolo nel reame di puglia, & della contea di prouenza, & lui & sue herede nell'hauere et nelle persone come traditori dello imperio, i quali processi furono poi annullati per papa Ioanni xxii. et stando lo imperadore in Pisa messer Arrigo di Fiandra suo maliscalco caualco in Lunigiana con seicento caualieri et otto mila pedoni, et per forza prele Pietra santa addì xxviii. di Marzo M. ccc. xiiii. I Luchesi i quali erano a Camaiore con lo sforzo de fiorentini non l'ardirono a' contrastare, ma si tornarono in Luca et Serreza-na ch'el teneano i luchesi s'arède a' Marchesi malespini che teneano cõ lo impadore. Come lo imperadore s'apparecchio d'andare nel regno cõtro al re Ruberto. C.L.

Fatto cio, prese consiglio lo Imperadore di non urtare co Fiorentini, & con li altri Toscani che poco n'hauea guadagnato ma pegiorata sua conditione, & di farsi dal capo & andare sopra il Re Ruberto con tutta sua forza. Et torli il regno, & se uenuto li fosse fatto si credea essere signore d'Italia, e di certo cosi farebbe stato se Iddio non hauesse riparato come inanzi diremo. Elli sallegho col Re Federigo che tenea l'isola di Cicilia, & co Genouesi, & ordino che ciascuno al giorno nomato hauesse in mare grande nauilio di galee armate, in Alamagna mando & in Lombardia per gente nuoua. Et cosi richiese tutti suoi subditi ghibellini d'Italia, in questo sogiorno in Pisa rauno moneta assai, & non dormedo tutt' hora il suo maliscalco guerreggiaua Lucha, et san Miniato, ma poco n'auanzo nella state ch'elli sogiorno in Pisa uenuti suo sforzo si ritorno in Pisa con piu di .ii. M. ccccc. cauallieri oltramontani i piu Alamani, & trouossi d'italiani bene .M. ccccc. cauallieri, i genouesi armarono ad sua richiesta .lxx. galee. Onde fue amiraglio, m. Lamba doria, et uene col detto stuolo in porto pisano con lo Imperatore. Poi nando uerso il regno all'isola di ponzo. Il Re Federigo armo .l. Galee, el giorno nominato adi .v. d' Agosto. M. cccxiii. Lo Imperadore si parti di Pisa, et quello di medesimo si trouo chel Re Federigo si parti da Messina co la sua armata, et con .M. cauallieri si pose insu la calauria. Et prese la Citta di Regio & piu altre terre.

Come lo imperatore mori a Beneuento nel contado di Siena. Cap. li.

Partito lo imperatore da Pisa, passo su per l'elsa et fece combatter castello Fiorentino et no lo pote hauere. Passoe oltre tra colle, et poggi bonizi, insino lungo le porti di Siena. In Siena hauea gente assai dell' loro, et delle amistadi di loro legha. Alquanti de cauallieri di Firenze per badaluchare uscirono p la porta di Camolia & hebbono il peggiore et furono ripinti p forza nella cittade. Et posonsi a capo ad monte aperti insu l'arbia la incomincio ad amalare lo imperatore con tutto che insino alla partita di Pisa non si sentisse bene, ma per non fallire la sua partita al giorno ordino si misse al camino, poi ando nel piano di Filetta per bagnarsi al bagno a Macereto, et di la andoe a bon couento di la da Siena .xii. miglia, la aggrauo forte et come piacq a Dio passo di questa uita, il di di sancto Bertholomeo Addi .xxiiii. d' Agosto.

Come morto lo imperatore si diuise la sua hoste el corpo ne fu portato a Pisa. Capitolo .lii.

Morto lo imperatore Arrigo la sua hoste, et Pisani & tutti soi amici ne menaro grande dolore, e Fiorentini & li altri di loro lega ne fecero grande allegrezza, in contanente lui morto si partirono li Aretini, et li altri ghibellini della marcha, & di romagna de l'hoste da bon couento, nella quale hauea gente grandissima a' cauallo et a' piede, i soi baroni & cauallieri et i Pisani con loro gête senza sogiorno passarono per la maréma col corpo suo, & recarlo in Pisa, iui con grande dolore, apresso con grande honore il sepellirono alloro duomo. Questa fue la fine dello imperatore Arrigo, & non si marauigli chi legie perche per noi e continuata la sua historia, sanza contare altre storie, et aduenimenti d'Italia, et altre prouincie per due cose, luna pero che tutti i christiani, et etian dio i greci et saracini guardauano al suo andamento et alla sua fortuna. Et per cagione di cio poche nouita notabile erano in alcuna parte a troue, l'altra per le diuerse grandi, et uarie fortune chelli occorsono per cosi picciolo tempo chelli uisse, che per certo si credea per li saui che se la sua morte non fosse stata cosi prossimana al signore di tanto ualore, et di cosi gradi imprese come gli era harebbe uinto il regno et toltolo al re Ruberto che piccolo apparecchiamento al suo riparo hauea, anzi si disse per molti, chel re Rubetto non lo harebbe atteso ma itosene p mare in proenza, et preso che hauesse il regno come sauisaua assai li era leggiero di uincere tutta Italia, et delle altre prouincie assai.

Come don Federigo di Cicilia uene alla citta di Pisa. Capitolo .liii.

Federigo di Cicilia, il quale era in mare con suo stuolo come detto aggiutosi, gia co i genouesi sentendo della morte dello imperatore uenne in Pisa, et no hauendo potuto uedere lo imperatore uiuo sillo uolle uedere morto, i Pisani per tema de

CRONICHE FIORENTINE

ghuelfi di toscana, & del re Ruberto, si uollono fare il detto dō Federigo loro signore, ma non uole la signoria ma per sua scusa domando loro grandi patti fuora dimisura, con tutto che per li suoi si credette bene, che bene che Pisani fusseno futi contēti ad cio non harebbe uoluto lasciare la stanza di Cicilia, per signoriggiare Pisa. Et costanza grāde dimoro si torno in Cicilia. I pisani rimasero molto sconsolati, & con paura, et uollono fare loro signore il conte di Sauoia, & missere Arrigo di Fiandra, & niuno uolle, ma tutti i caporali & baroni ch'erano cō lo Imperatore, si partirono & tornarono in loro paesi. Altri cauallieri tedeschi bramāzoni & fiaminghi, con loro bandiere rimasero al soldo de Pisani, nel torno di. M. cauallieri. Et non potendo i Pisani hauere altro capitano, eleffeno Vguccione da fagiola da Massa tribara, il quale era stato p lo Imperatore uicario in genoua. Questi uēne in Pisa & p̄se la signoria, & app̄sso col seguito delli oltramontani, fece in toscana grandissime cose come diremo inanzi.

Come il conte Filippone da pauia fue sconfitto ad Piagēza. Cap. liiii.

N El detto Anno. M. cccxiii. del mese d' Agosto il conte Filippone da pauia con la parte ghuelfa uenendo con l'hoste sopra piagēza chella teneua Galeasso Visconti fu sconfitto & preso.

Come i Fiorentini diedono la signoria al re Ruberto per cinque anni. Cap. lv.

N El detto anno anchora uiuendo lo Imperatore parendo a' Fiorentini essere in male stato, si per la forza de loro usciti, & si per quella dello Imperatore. Et anchora dentro tra loro hauendo dissensionī per le sette nate per cagione delle signorie. Si diedono al re Ruberto per cinque anni, & poi appresso si rafermarono per tre, et costi otto anni appresso il re Ruberto hebbe la signoria mandādoci di sei in sei mesi suo uicario. El primo fu messere Iacomo cantelmi di proenza, & uenne in Firenze del mese di Gugno. M. cccxiii. E per simile modo appresso fecero i luchesi et pistoresi & pratesi di darli alla signoria del re Ruberto, et di certo fu lo scampo de Fiorentini che le grandi diuisioni tra ghuelfi insieme, sel mezo della signoria del Re non fosse stato guasti sarebbono intra loro & uenuti a' male fine.

Come li spinoli furo cacciati di Genoua. Capitolo. lvi.

N El detto anno del mese di Febraio, & di Marzo, essendo morto lo Imperatore, & partito Vguccione da fagiola di Genoua, i genouesi ghibellini traloro hebbono grande discordia per la inuidia delli officii, & della signoria della terra. Li orii che erano possenti, & li Spinoli simigliate ciascuno uolea essere il maggiore, per laqual cosa uēnero a' battaglia cittadina insieme, laquale duro per. xx. di cōtinui molto pericolosa, che tutta la citta era partita, l'una parte cō li orii l'altra con li Spinoli, nella quale battaglia molti n' hebbe morti d'una parte & dall'altra alla fine missero fuoco cōbattēdo nella terra. Diche arsero piu di. ccc. case delle migliori della citta, et di battuti di tanta pestilētia, li Spinoli non tanto cacciati p forza, quāto p isdegno si partirono della cittade & adarono a' Bozalla, & la signoria della terra rimase ali orii et a' Grimaldi che teneano insieme, & fecero stato comune reggēdosi a' popolo & duro piu anni.

Come Vguccione signore di pisa fece guerra a Luchesi, si che rimisero li usciti dentro. Capitolo. lvii.

N El detto anno. M. cccxiii. essendo Vguccione da fagiola signore di pisa, appresso la morte de lo Imperatore con la masnada de tedeschi non stette otioso, ma inanzi che alloro fosse cominciata guerra, uigorosamente assalirono i luchesi & sanminiatesi caualcandoli spesso infino alle porti, ardendo & guastando, & in piu auisamenti, sempre n' hebbono i luchesi il peggiore per la loro discordia tra ghuelfi medesimi per sette fatte & per inuidie di loro signorie. Male seguivano la loro anticha buona sollicitudine che diede gia loro uittorie, ma scemando le loro cauallate, & soldati. Per laqual cosa a Fiorentini conuenia portare tutto il fascio & spesa, souente caualcando a Luca popolo & cauallieri a loro difensione. Ma Vguccione co pisani essendo di presso alloro come i Fiorentini erano partiti li caualcauano, si che molto li affisse, & per la loro diuisione della quale era capo dell'una setta messere Luti delli obizi, et dell'altra Messer Arrigo bernarducci contro alla uolonta de Fiorentini pace fecero co pi-

fani,rendendo loro Ripa fratta & piu altre castella ch'erano state de pisani,anticamente guadagnate sopra loro & rimiffono in Lucha quelli della casa delli terminelli,& loro seguito. Onde i Fiorentini molto sene sdegnarono.

Della morte di Papa Chimento. Capitolo. lviij.

NEl anno. M. cccxiii. adi. xx. d' Aprile mori papa Clemento uolendo andare a Bordella in guascogna passato il Rodano alla rocha maula in proenza amalo & mori. Questo fue huomo molto cupido di moneta & simoniaco, che ogn i beneficio per moneta in sua corte si uendea, & fue lufurioso, che palese si dicea che tenea per amica la contessa di paragorgo bellissima donna Figliuola del Conte di Fos. Et lascio i suoi nipoti, & suo lignagio con grandissimo & innumerabile theforo. Disseli che uiuendo il detto Papa, essendo morto uno suo nepote Cardinale, cui elli molto amaua, costrinse uno grande maestro negromate, che sapeffe che dell' anima del nepote fosse, il detto maestro fece sue arti, & uno capellano del papa molto sicuro fece portare alle demonia lequali il menarono all' inferno, & mostraronli uisibilmente uno palazzo dentroui uno letto di fuoco ardente, nel quale era l'anima del suo nepote morto dicendoli che per la sua symonia era cosi giudicato, et uide nell' uisione fare unaltro palazzo arrincontro a quello ilquale fu detto che si facea per papa Clemento, & cosi raporto il detto capellano al papa, ilquale mai poi non fue allegro, & poco uiuette appresso morto lui & lasciatolo la notte in una chiesa con grande luminaria, faccese il fuoco & arse la cassa ouera il corpo e' l' corpo suo dalla cintola ingiufo.

Come Vguccione co Pisani presero Luca & robaro il theforo della chiesa. Ca. lix.

NEl detto anno. M. cccxiiii. essendo i ghibellini rimessi in Luca, Vguccione tenedo molto corti i luchesi che redesseno i loro beni a ghibellini et ghuelfi di Luca, che se gli haueano appropriati nō li uoleano rendere per lo detto Vguccione fue ordinato tradimeto in Luca con l'interminelli che u'erano rimessi, & co Quartigiani & Pogginghi che u'erano & con li honesti, & subitamete adi. xiiii. di Gugno nel detto anno si missero a romore la terra, & combattendosi inueme giunse Vguccione co Pisani, & loro sforzo alle porti & per la detta parte ghibellina li fue data la postierla del prato. Onde entro nella terra con sua gente, il uicario del re Ruberto messere Gerardo da san Lupidio della marcha, & li altri ghuelfi di Luca male in acordo & peggio forniti di gente, & bene c'hauesono mandato per soccorso a Fiorétini iquali erano gia uenuti a fuechio, il loro soccorso fue tardi, perche Vguccione co Pisani hauea corsa la terra. Per laqualcosa il uicario del re Ruberto & li altri ghuelfi della terra non potendo resistere, partirsi della terra, & uenersene a Fuechio ad santa Maria ad Mōte & a' altre castella di ualdarno & la citta di Luca p li Pisani & tedeschi fu corsa & spogliata d'ogni ricchezza che p otto di duro la ruberia, cosi alli amici come aninici, pure chi piu hauea forza con molti micidii encendii, & oltre adcio il theforo della chiesa di Roma che messer Gentile da monte fiore Cardinale hauea per comandamento del papa tratto di Roma, & di capagna & del patrimonio & hauealo lasciato in san Friano di luca, per lo detto Vguccione & sue malnade tedesche & per li Pisani tutto fue rubato & portato in Pisa, & nō si ricorda di gradi tempi passati, che una cittade hauesse si grande auersitade per parte che ui rientrasse come hebbe la citta di Luca d'haure & di persone.

Come messer Piero fratello del re Ruberto uenne per signore in Firenze. Ca. lx.

NEl detto anno, & mese di Gugno i Fiorentini uegendo la perdita di Luca furo no molto dolorosi, & schōmossi, & gia hauendo linditii dināzi, & chi disse che come i ghibellini di luca ordinarono il tradimento con Vguccione, & cosi i ghuelfi co Fiorentini haueano fatto per cacciarne i ghibellini, et gia i Fiorétini s'erano mossi al soccorso: ma giunsono tardi che Vguccione co Pisani erano piu uicini. Et prima fornoro d'haure luca, i Fiorétini essendo p duta luca presono poi le castella di Valdarno, che anchora si teneano a parte ghuelfa cio fu Fuechio, santa Maria ad mōte, Mōte calui, santa Croce, castel franco, monte Topoli, et in ualdinie uole monte catini, et monte sōmano, ma ferraualle insu la perdita di luca, per negligentia & tristitia de Pi-

C R O N I C H E F I O R E N T I N E

storefi, non uolendo spendere. cccc. fiorini doro per dare alle masnadechel teneano dalli usciti di pistoia fu preso. Et cosi toscana apparecchiata in grande guerra per la reuolutione della citra di Luca. Per laquale cagione i Fiorentini madarono incontane in Puglia al re Ruberto, che mandasse loro uno de' frategli con gete a' cauallo per loro capitano, il re Ruberto sanza indugio mando in Firéze messer Piero suo minore fratello giouane molto gratioso, & sauiio & bello della persona con. ccc. huomini ad cauallo, & con sauiio consiglio di suoi Baroni giunse in Firéze adi. xviii. d' Agosto del detto anno, e da Fiorentini fu ricieuito a' grande honore come loro signore, dandoli del tutto la signoria della citra, & faceua priori & tutti li officiali di Firenze. Et fu si gratioso adpo i Fiorétini, che se fosse uiuuto p li piu si dicea che i Fiorétini l'harebbono fatto loro signore ad uita.

Come il re Ruberto ando sopra isola di Sicilia & assedio la citra di trapali. *Ca. lxi.*

NEl detto anno. M. cccxiii. il re Ruberto per uendicarsi di don Federigo di Sicilia che alla uenuta dello imperadore li hauea rotta la pace, & allegatosi con lui, & prese sue terre in Calauria come dicemo fece una grande armata a' Napoli che tra di proenza & del regno, & di genouesi armo. cxx. Galee & tra uscieri & legni grossi da gabbia altre tanti o' piu. Et fu lo stuolo con. 2000. cauallieri & gente ad pie senza numero, elli in persona & col prenze Filippo & con messer Giáni suoi fratelli, si partirono da Napoli col suo stuolo del mese d' Agosto del detto anno, & pose in Sicilia a' castello ad mare & per forza l'ebbe & poi alla citra di Trapali pose l'assedio p mare & per terra et quella credendosi per trattato hauere, & per trattati fatti prima ch'essi mouesse da cittadini di Trapali inganato fue, & che sotto i detti trattati fatti a' posta di don Federigo, fue tanto l'indugio della partita del re Ruberto, che gli forni Trapali di gente, & uittuaglie et rafforzò la citra per modo che per battaglia che piu & piu uene diede il re Ruberto non la poteo hauere. Et p lungo stallo, & mal tempo di pioggia, & l'hoste male fornita di uettuaglia per lo tempo contrario grande infermeria & mortalitate fu nelhoste, il re Ruberto uegendo che non potea hauere la citra ne uolea don Federigo còbattere con lui ne in terra ne in mare, fatta fu tregua per tre anni tra loro & cosi si parti il re Ruberto assai pegiorato & sanza nulla acquistare si torno a' Napoli, ildi di kal. di Génaio. M. cccxiiii. & piu galee delle sue affondarono in mare con le geti pche erano legni nuoui & nō erano stati riconci in si lunghi soggiorni.

Come i Padouani furono sconfitti da messere Cane della Scala. *Cap. lxii.*

NEl detto anno adi. xviii. di Settembre essendo i Padouani cō tutto loro sforzo sopra Vicenza, presero il borgo & assediarono la terra, messere Cane signore di Verona subitamtea uene a Vicenza con poca gente assali i Padouani, iqli male ordinati cōfidandosi della p̄sa de borghi furono scōfitti, et molti di loro presi & morti.

Come i Fiorentini fecero pace con li Aretini. *Cap. lxiii.*

NEl detto anno adi. xxviii. di Settembre, i Fiorentini & Sanesi & tutta la taglia di parte ghuelfa di toscana fecero pace con li Aretini, per mano di misser Piero figliuolo del re Carlo in Firenze che habitaua a capo al ponte rubacote a casa i Mozzi.

Come aparue in cielo una stella comata. *Cap. lxiiii.*

NEl detto anno aparue una cometa diuerso il settétrione, quasi al fine del segno della Vergine, & secodo che dissono li astrologi significo molte nouitadi & pestilentie ch'apresso furono. Et uolle significare la morte del Re di Francia, & di papa Clemente, iquali poco appresso morirono.

Della morte del re di Francia & di suoi figliuoli. *Cap. lxv.*

NEl detto anno. M. cccxiii. del mese di Nouembre il re Filippo di Francia, il quale hauea regnato. xxix. anni. Mori di disauenturamete, che essendo a una caccia uno porco saluatico s'atruerso tra le gabe del cauallo infu che era & fecelo caddere, diche poco apresso morio. Questo fue il piu bello huomo del mondo & de maggiori di persona, & bene rispondente in ogni membro, sauiio da se & buono huomo era secondo layco, & per seguire i suoi diletti & massimamente, in caccie, si non dispose sue uirtu al regimento del reame anzi il cōmettea in altrui, si che le piu uolte si regea

per male cōfiglio & quello credea troppo, onde affai pericoli reco al suo reame. Que sti lascio tre figliuoli Luis re di Nauarra, Filippo conte di Pittieri, & Carlo conte della Marcia. Tutti questi furono in poco tempo, luno appresso laltro re di Fracia succedendo luno allaltro per morte, & poco tempo anzi chel re Filippo loro padre morisse, aduenne loro grande & uitapereuole suentura che le mogli di tutti tre furono trouate in adulterio, & si era ciascuno di loro de piu belli christiani del mōdo, la moglie del re Luis fu figliuola del Duca di Borgogna, questi quando fue re di Francia la fece strangolare con una guardanappa, & poi prese per moglie la Reina Clemenza figliuola che fu di Carlo martello, figliuolo del re Carlo secondo di Puglia, la seconda & la terza cioe quella di Filippo & di Carlo furono sirochie & figliuole del conte di Borgogna, & herede della conteisa d'Artesse, Filippo cōte di pitieri, per disdetto della sua che lamaua molto, se la ritolse per buona, & per bella. Carlo conte della marcia mai non riuolle la sua, ma la tēne in pregione, questa disauentura si disse & crede che auēne loro per miracolo per lo peccato regnato in quella casa di prendere a' moglie loro parenti, nō guardando grado, & forse per lo peccato cōmesso p loro padre nella presura di papa Bonifacio, come larciescouo d'Ansiona porfetto, et forse per quello che adopero ne tempieri come e detto adietro.

Della electione fatta dalli elettori d'Alamagna di due Imperadori luno il dogio d'Osterich, laltro quello di Bauiera. Cap.lxvi.

NEl detto anno per li Principi della magna, fu fatta electione di due re della Magna, luno il fratello del Doge di bauiera, chiamato Lodouico, huomo ualoroso & franco, questi hebbe piu uoci, cioe quella dello arciescouo di maganza, & di quello di trieu, & del re Giouanni di bueme, & del dogio di Saffogna & quella del marchese di brādiborch, Federigo d'Osterich hebbe quelle dell'arciescouo di Colonia, & quella del dogio di bauiera nemico del fratello, queste hebbe certe, & hebbe quella del dogio di chiarentana, ilquale dicea che douea essere Re di boemia di ragione, perche hauea per moglie la prima figliuola di Vicislao Re di boemia. Et hebbe la uoce duno de marchesi di brandiborgo che dicea ch'era di ragione marchese, ma non possedea, ma Lodouico piu presso era a' essere di ragiōe Imperatore, se nō chel dogio di bauiera suo fratello, per promessa fatta diede la sua uocie co detti altri elettori, ad Federigo dogie d'Osterich, della quale suarieta & electione grāde scādolo surse in Alamagna tra luno eletto & laltro. & tra'l dogio di bauiera & Lodouico suo fratello eletto & piu assembramenti & guerre hebbe tra loro.

Come Vguccione fece gran guerra alle terre uicine. Cap.lxvii.

NEl detto anno. M. cccxiii. hauendo Vguccione da fagiola con la forza de Pisani, & co tedeschi presa la citta di Luca come dicemo, tutte le castella che luche si haueano de pisani possedute infino dal tempo del cōte Vgholino rendeo al comune di pisa, delle quali i pisani fecero disfare Asciano, cuosa, Castiglione diualdiserchio, noczano & il pōte aserchio, & ritēnero il castello di Ripa fratta: il Mitrone, & il Vie reggio d'insu la marina rotaia, el borgo di ferrezano, & in questo medesimo tempo, & nel caldo di tanta uittoria, il detto Vguccione cō la sua masnada de tedeschi caualcando, uēne sopra i pistoresi souēte infino a carnignano, & sopra i uolterrani, & per tutta marēma, & sopra i sanminiatesi, & per assedio hebbe il castello di Cigoli, & piu altre castella, & molto gli afflisce & posefi ad assedio ad mōte calui chel teneano i Fiorentini, iqli per non essere soccorsi sarrēdeo ad Vguccione & a pisani salue le psona.

Come fu coronato il re Luis di Francia & ando sopra i Fiaminghi, & poco acquisto. Cap.lxviii.

NEl detto anno adi. xxv. di Giugno Luis figliuolo del re Filippo il bello si coronato fue, fece bandire hoste sopra i Fiaminghi rompendo loro triegua, & pace, che il re Filippo suo padre hauea fatta con loro. Et in persona con tutta la baronia di Francia, in numero di dieci mila caualieri o piu, & populo innumerabile ando in Fiadra, & posefi a' campo al Coltra, il cōte Ruberto di fiadra co suoi fiamingi li uēne al'in-

CRONICHE FIORENTINE

contro per cōbattere con lui, come piacq; a' Dio del mese d' Agosto cadde tanta pio-
ua, & il paese di Fiandra & come marosechel carriaggio che portaua la uertuaglia al
campo de francieschi nō potea uscire di cāmino, & le tende & padiglioni della det-
ta hoste si eircondate dacqua & di pantano che non si potea appena andare dal' uno
padiglione allaltro. Siche per lo difetto della uertuaglia & per lo guastamēto del cā-
po, conuenne che il re di Francia si leuasse del' hoste del mese di Settembre con uergo-
gna & con grande dānagio quasi di tutto loro Arnese. Et poi il detto cōte di fiandra
con sua hoste ando infino a casella, ad santo Mieri per assediare la terra. & se non che
quelli delle buone uille, non uollono piu uergogna fare al Re ellino harebbono po-
tuto correre tutto Artesse sanza costasto niuno.

Come Vguccione pose lassedio a' monte Catini.

Cap. lxxix.

NEl detto anno Vguccione da fagiola signore al tutto di Pisa & di Luca con la
forza delle masnade de redeschi triumphādo per tutta toscana, fece porre hoste
a monte Catini in ualdinieuole ilquale teneano i Fiorentini dopo la perdita di Luca,
et quello guernito di buona gente cō battifolle fu mo' to distretto di uertuaglia, i Fio-
rentini haueano mandato nel regno per lo Prenze Filippo di taranto fratello del re
Ruberto, per costastare la rabbia d' Vguccione et de pisani et de redeschi, ilquale giū
se in Firenze adi. xi. di Luglio con. cccc. caualieri al soldo de Fiorentini con messere
Carlo suo figliuolo contral uolere del re Ruberto conoscēdo il suo fratello per piu
di testa che sauiο, et non bene aduenturoso in battaglia ma il contrario, et se la fretta
de Fiorētini nō fosse suta, il re mandaua in firenze il Duca suo figliuolo con piu ordi-
ne & piu cōsiglio, & migliore gēte, ma la furia de Fiorētini, con lo studio della cōtra-
ria fortuna li fece pure uolere il prēze, o'de alloro ne seguio grāde dāno & dishonore

Come il Prenze di Tharanto uenne in Firenze i Fiorentini uscirono ad ho-

ste per soccorrere monte Catini & furo sconfitti.

Cap. lxxx.

VEnuto in Firenze il Prenze il di sopradetto l'anno. M. cccxv. Et con lui messer
Carlo suo figliuolo Vguccione & pisani con tutto loro sforzo di pisa & di Lu-
ca, & del uescouo d' Arezo & de conti da santa Fiore, & di tutti ghibellini di toscana,
& delli usciti di Firenze. Et con adiuto di lombardi di messer Maseo uisconti, & de
figliuoli, ilquale Vguccione fūe con numero di duo mila cinquecento huomini ad
cauallo, & popolo grandissimo. Et uēne allo assedio del detto castello monte Catini i
Fiorētini, per quello locorrere ragunaronο grāde hoste, richiegēdo tutta loro amista,
bolognesi, sanesi, perugini, dela citta di castello d' Agobio di romagna di pistoia di uol-
terra, & di prato, & tutte laltre terre guelfe & amici di toscana, in quantita con la gen-
te del Prenze di tre mila ducento caualieri, & gente ad pie grandissima. Et partironsi
di Firēze adi. vi. d' Agosto, & uenuta la detta hoste de Fiorentini in ualdinieuole al'in-
contro di quella d' Vguccione, piu di stettero afrontati, il fossato della nicuole in me-
zo con piu assalti & badaluchi, i Fiorētini con molti capitani, & con poco ordine i ne-
mici haueano per niente, Vguccione con sua gente con tema grāde & per quella fa-
ceano grande guardia & saua condotta. Vguccione hauendo nouella che i ghuel-
fi delle sei miglia del contado di Luca per soducimento de Fiorētini ueniano uerso Lu-
ca, & gia haueano rotta la scorta & la strada onde ueniua la uertuaglia al' hoste d' Vgu-
cione, prese per consiglio di leuarsi dallo assedio, & di notte si ricolse & fece ardere i
battifolli, & uēne con sua gente schierata in sul congiugnimēto dello spianato dellu-
na hoste & dell'altra, con intentione che se il Prenze, & sua hoste non si dilungassero
di ualicare, & dandarlene a pisa, & se lo uoleessero cōtastare d' hauere il uantagio del cā-
po, & di prendere la uentura della battaglia, il Prenze & Fiorētini & loro hoste uegē-
do cio, insullo giorno si leuarono di campo, & stendero loro padiglioni et Arnesi, el
Prenze malato di quartana con poca prouedenza nō tenendo ordine di schiere, p lo
subito et improuiso caso, saffrontarono co nemici credendoli hauere inuolta Vguc-
cione negendo che nō potea schifare la battaglia, fece assalire le guardie dello spiana-
to ch'erano i sanesi, et colligiani et altri, a' suoi feditori, in torno di. cl. caualieri ond' era
no capitano al pēnone imperiale messere Gioāni giacotti malespini cittadino, & ru-
bello

bello di Firéze, el figliuolo d'Vguccione, et quelli Sanesi & Colligiani sanza cōtasto ruppono, & trascorrono infino alla schiera di m. Piero ch'era cō la caualleria de Fiorétini. Quiui i detti feditori furono rattenuti et quasi tutti tagliati & morti & rima seui morto il detto m. Giouanni, el figliuolo d'Vguccione, et molt della loro cōpagnia, & al tutto il pennone imperiale cō molta buona & franca gente, & essendo cominciato l'assalto, & Vguccione ueduto il male sembiante che fecero i Sanesi & Colligiani, per la percossa de suoi feditori incontanente fece fedire la schiera de tedeschi ch'erano otto cento cauallieri i quali rabbiosamente assalendo la detta hoste male ordinata che per la subita leuata grã parte de cauallieri nō erano armati di tutte armi & pedoni male in ordine anzi al fedire che fecero i tedeschi dicosta i gialdonieri lasciarono cadere le loro lance sopra i nostri cauallieri, & missonli in fuga laqualcosa infra l'altra fu grã cagione della rotta de Fiorétini che la detta schiera de tedeschi pignēdo si innāzi li missero inuolta cō poco ritegno saluo ch'ella schiera di m. Piero oue erano i Fiorétini che assai sostennero, alla fine pure furo rotti & scōfitti, nella quale battaglia mori m. Piero fratello del Re Ruberto, & mai non si ritrouo il corpo suo & moriui m. Carlo figliuolo del prenze, el conte Carlo di Battifolle, & m. Caroccio, & m. Brasco d'Araona conestaboli de Fiorentini huomini di gran ualore, & di Firéze ui rimase quasi di tutte le grãdi case & famiglie in numero di. cxiiii, tra morti, & presi cauallieri di cauallate, & di Siena di Perugia & di Bologna, & de laltre amista di Toscana & di Romagna pure de migliori, nella quale battaglia furono di tutte genti da cauallo & da piede morti da duoi mila huomini, & presi da M. cccc. El prenze con tutta l'altra gente si fugirono chi uerso Pistoia & chi uerso fuecchio, & chi per cerbaia, onde molti capitādo a pātani della guisciana del sopradetto numero de morti sanza colpo anegorono assai. Questa dolorosa sconfitta fu il di di santo Giouanni dicollato a di. xxix. d' Agosto. M. ccc. xv. fatta la detta sconfitta il castello di monte Catini sarendeo ad Vguccione, & monte Sommano chel teneano i Fiorentini, & quelli che dentro uerano se n'andaro sani & salui per patti.

Come Vinci & Cerreto guidi si rubellarono a Fiorentini. Cap. lxxi.

Come la detta sconfitta fu fatta i signori d'Anchiano si rubellarono il loro castello di Vinci al comune di Firéze, & Baldinaccio chauicijuli rubello del comune di Firéze rubello il castello di Cerreto guidi di greti, & fugēdo i Fiorentini & li altri della detta sconfitta ne prefero rubarono & uccisero assai, & poi per piu tempo fatta compagnia con Vguccione, & poi con Castruccio di Lucca grande guerra fecero al comune di Firenze da quella frontiera et piu uolte ui furono rotti i soldati del comune di Firéze et riceuettono danno, et quelli d'Empoli et di Puntormo et del paese per le masnade de tedeschi et di Lucca, alla fine per patti, et per danari, essendo tratto di bando Baldinaccio et altri con uergogna et rimprouerio del comune di Firenze rendeo le dette castella al comune di Firenze.

Come il Re Ruberto mando in Firenze il Conte nouello

per Capitano.

Cap. lxxii.

NEl detto anno i Fiorentini per la detta sconfitta nō sbigottiti, ma uigorosamente la citta riformata d'ordini et di forza di gente d'arme, et steccati i fossi per loro difesa, et mandaro al Re Ruberto per uno Capitano di guerra, il quale sanza indugio ui mādō il Conte di monte Scaglioso et d'Andria detto Conte nouello della casa del Balzo con. cc. cauallieri, et così stetterono al riparo della fortuna d'Vguccione sanza perdere stato o signoria o castello o altra tenuta, onde i ghibellini et usciti di Firenze si trouarono ingannati che si credeano hauere uinta la terra fatta la sconfitta et fu il contrario che gia pero nō fu il dāno si grande, che essendo in Firenze paresse che quasi sene curassino, non lasciando li artefici i loro lauori continui.

Come Vguccione fece tagliare la testa a Banduccio Bonconti et

al figliuolo.

Cap. lxxiii.

NEl Anno M. ccc. xvi. del mese di Marzo triumphando Vguccione della detta uittoria hauendo la Signoria di Pisa et di Lucca, et uolendo come tiranno al

CRONICHE FIORENTINE

tutto dominare sanza cōtasto, fece pigliare in Pisa Banduccio Bonconti, el figliuolo huomo di gran senno, & autoritate, & molto chioduto da suoi cittadini, perche per bene del suo comune contrastaua alla tirannia sua, & subitamente il fece decapitare, o ponédo loro falsamente che teneano trattato col Re Ruberto, onde i Pisani forte in degnarono contra' Vguccione, & per la sua forza & signoria nullo gli ardiua a contrastare, faccianne mentione per quello ch'auenne poi.

Come i Fiorentini si diuisero per sette, & fecero Bargello, Cap. lxxiii.

NEl detto anno i Fioréini uolendo fortificare & riparare alla forza d'Vguccione, mandarono in Francia Ambasciadori & sindachi, per fare uenire per loro capitano m. Philippo di Valois figliuolo di m. Carlo di Francia, cō otto cento caualieri Franceschi, i quali per la turbatione del Re Luis di Fracia suo cugino nō uenne, & anchora n' hebbe sturbo & difetto per le sette che nacquerò grandissime tra Fiorentini, che l'una parte de ghuelfi amauano la signoria del Re Ruberto, & de Fraciefchi, & un'altra parte il cōtrario, & mandarono nella Magna per lo conte di luttimborge, perche menasse. v. cetò caualieri tedeschi & simigliante nō uennero, & uolentieri habbono tolto la signoria al Re Ruberto, Onde in Firéze nacque grande scisma & parte tra ghuelfi, e de l'una parte che disamauano la signoria del Re era capo m. Simone della thosa, cō fatti grádi & popolani & magalotti cō loro, & de l'altra m. Pino del la thosa, cō certi altri grandi & popolani, ma m. Simone & suoi al tutto cō loro seguito signoregiuano la terra, si che poca parte n' haueano gli altri, & se non fosse per tema d'Vguccione n' habbbono cacciati fuori la parte del Re Ruberto, & mandarne il cōte nouello cō sua gēte che nō hauea dimorato in Firenze che.iiii. mesi Capitano di guerra & era eletto per uno anno, & si era in Firéze Vicario p lo Re Ruberto in luogo di podesta & di capitano, ma poco podere u' hauea, pero' ch'ella setta cōtraria u' haueano la forza & signoria del priorato & delli altri ufici & ordini della terra, e per meglio signoregiare la citta & essere piu temuti la detta setta regente creò, & fece uno Bargello uno serlando da Gobio huomo carnefice, & crudele & il di di Kal. di Magio. M. ccc. xvi. li dierono il Gonfalone, & la signoria, il quale staua al continuo a pie del palagio de priori, & subitamente mandaua pigliado i ghibellini, & rubelli, & i loro figliuoli. Et altri cui loro piacieu in citta, encontado, & sanza iudicio ordinale di fatto li facea a suoi fanti tagliare a pezzi alle mánaie & così fece a cherici sacri della casa delli abati & a uno giouane innocēte della casa de falconieri, & piu altri di basso affare, Onde il cōmune & popolo di Firenze i sbigottiti della guerra di fuori & della tiranniesca & crudele signoria dentro, ciascuno uiuea in paura, così i ghuelfi come i ghibellini, i quali nō erano di quella setta, & la citta era caduta in pessimo stato, se nō che Idio ui prouide con corto rimedio come appresso diremo.

Come si muraro parte delle mura di Firenze & fecesi una mala moneta. Cap. lxxv.

NEl detto répo, sotto la signoria del detto bargello si cōpiero di murare le mura di Firéze dal prato dogni fanti a' san Gallo, et fecesi una moneta i Firéze, ch'era quasi tutta di rame, bianchita di fuori d'ariéto & cōtaua si luno danari. vi. che nō ualea. iiii. & chiamaronli bargellini, laquale fu molto biasimata per li buoni huomini.

Come Vguccione fu cacciato di Pisa, & di Luca & Castruccio hebbe la signoria di Luca. Cap. lxxvi.

NEl detto anno M. ccc. xvi. adi. x. d' Aprile, essendo in Lucca per signore il figliuolo di Vguccione, Castruccio della casa delli Interminelli da Lucca, non però de migliori della casa, ma era di gráde ardire, et seguito hauendo fatte in lunigiana certe ruberie et homicidii cōtra la uolōta d'Vguccione pso fue i Lucca dal figliuolo d'uguccione, et messo fue in p̄gione iustitiarlo, il q̄le p la forza de suoi cōforti et seguito che hauea nō offaua ne ardiua di ucciderlo, p che mado p Vguccione suo padre, il q̄le uenne a Lucca con parte della sua caualleria per seguire la detta iustitia, & si tosto come egli fue in sul monte santo Iuliano che tra Lucca et Pisa il popolo di Pisa si leuo a romore, p soperchi riceuuti et per amore di Bāduccio bonconti et del figliuolo, onde forte s'erano grauati della signoria de Vguccione, onde fu capo Coscierto dal colle franco

fráco popolan o, et corsero con arme et cò fuoco al palagio oue habitaua Vguccione et sua famiglia gridádo moia il tiráno Vguccione, et cosi rubarono et uccisero tutta sua famiglia et rimutaro stato nella terra, et fecero loro signore il còte Gaddo de gerardeschi huomo saui o et di gran ualore et podere, Vguccione trouádosi in Luca, & quasi la terra scómossa p rubellarsi còtro allui p cagione di Castruccio, hauédo nouelle da Pisa che pisani s'erano rubellati p paura si partirono elli el figliuolo et sua géte et andaronne uerso lóbardia nelle terre del marchese Spinetta, et poi ad Verona ad meser Cane della scala, Castruccio scápato agrido fu fatto signore di Luca per uno anno cò l'adiuto di m. Passerino de quartegiani, & pogginghi, & honesti cò qsti patti, chel detto m. Pagano fosse Signore i còtado & compiuto l'anno scambiare la signoria, ma Castruccio per essere al tutto Signore anzi che l'anno còpiesse ricolse cagione & cacciollo di Luca & del contado, & tali sono i meriti de tiranni, & cosi in picciol tempo ad Vguccione fu mutata la fortuna, & l'una citta & l'altra tratta della sua tirannia. Questo fue il guiderdone ch'ello ingrato popolo di Pisa rendeo ad Vguccione che li hauea uendicati di tãta uergogna & racquistate tutte loro castella, & rimisseli in stato, essendo piu temuti da loro uicini che citta de Italia.

Come il Conte da Battifolle fu Vicario in Firenze & caccionne il Bargello mutando istato. Cap. lxxvii.

NEl detto anno, grande parte di ghuelfi grandi & popolani di Firenze c'haueano data la Signoria al Re Ruberto, i quali erano delle maggiori schiatte di tutta la citta, & con loro quasi tutti i mercatãti, & artefici pareo loro male stare per la signoria del Bargello, secretamente si dolsero per lettere & ambasciate al Re Ruberto, & richieserlo ch'elli facesse suo Vicario in Firenze, il Conte Guido da Battifolle, la qual cosa dal Re fu accettata, e fatto il detto Conte del mese di Luglio del detto anno uenne in Firenze, & pse la signoria per lo Re, e l'altra setta che segnoregiaua la citta nel priorato che nò amauano la signoria del Re uolentieri l'harebbono contestato, ma il còte da Battifolle era si ghuelfo, & si possente uicino che nò l'ardirono a còtastare alla sua uenuta i Firéze, ma poco porea adoperare al loro còtrario p la sua signoria, p la forza del Bargello, & pche tutti e septe i priori & Gófalonieri erano di qlla setta, & i Gófalonieri delle còpagnie & armi di Firéze, ma auéne in quel tépo la figliuola del Re Alberto della Magna Sirochia del dogio d'Osterich, che andaua ad marito ad Carlo Duca di Calauria figliuolo del Re Ruberto, & passo p Firéze & incòtro per accòpagnarla uéne l'Arciuescouo di Capoua cãciellere del Re, & m. Giãni suo fratello, el còte Camarlingho, el còte nouello cò caualeri in numero di. cc. I quali uenuti in Firéze p lo còte da Battifolle & p altre cittadini che amauano la sua signoria si dolsero a qlli signori della signoria del Bargello, & mostrarono come era còtra all'honore del Re, onde aduenne che si intromissero insieme della signoria, & conuenne che si facesse che alla elettione de nuoui priori che uenia a mezo ottobre, che sette erano gia fatti di quella parte che regeano la citta senagiugnesse altrettãti della parte del Re, e come quelli signori furono con la dóna giunti ad Napoli, & fatto absentire al Re lo stato di Firenze, & la signoria del Bargello, incontanente il Re scrisse a Firéze chel la signoria detta s'abattessi el Bargello piu nò fosse, & cosi fu fatto & partissi il Bargello di Firéze del mese d'ottobre. M. cccxvi. pero' che la parte del Re cò la forza del còte da Battifolle Vicario hauea gia si prela forza, che non che disfare l'uficio del Bargello, ma la seguente lettione de xiii priori furono quasi tutti della parte ch'amauano la signoria del Re, & cosi al tutto il Conte da Battifolle, con quella parte rimasero signori, et si mutò stato in Firéze senza null'altra turbatione o cacciamento di genti, laqle signoria tène di uero in assai pacifico et tràquillo stato piu tépo appresso la citta, onde la citta s'auázò et miglioro assai, p lo detto Còte da battifolle Vicario s'ordinò et cominciò, & fece grã parte del palagio nuouo oue sta la podesta, & nel detto tépo del mese di génaio, nella signoria del detto còte alteraio in ualdarno di sopra nacque uno fanciullo cò due corpi & fu recato in Firéze et uiuette piu di. xx. di poi morì all'hospedale di santa Maria della scala di Firenze & morì prima l'uno che l'altro,

CRONICHE FIORENTINE

& uolendo effere recato uiuo in palagio a uedere a priori, che allhora erano per mara uiglia, nõ uollero recandosi, noia a sospetto & a piata si fatto mostro della natura, il quale secondo l'oppenione delli antichi, oue nascie e segno di futuro danno.

Come fame & mortalita fu grande oltre monti. Cap.lxxviii.

NEl detto anno M.cccxvi. Grande pestilentia di mortalita & di fame auenne nel le parti di Germania, cioe nella Magna disopra oltramontana, & steseli in Olāda, Frisia, & in Sisslanda, & per Bramante, Fiandra, & Analdo infino in Borgogna, & parte di Francia, & fu si pericolosa che piu chel terzo delle genti morirono, & da l'uno giorno a l'altro quelli che piu pareua sano moriua, el caro fue si grande diuino, & di tutte uittuaglie che se nõ fosse che di Cicilia, e di Puglia per li mercatanti ui si mādodo per mare per lo grande guadagno, tutti moriano di fame. Questa pestilētia auenne, pero' chel uerno dinanzi & tutta la primauera & po la state fue molto piouosa, el paese e' basso molto, si che l'acqua soperchio il terreno, & guasto ogni semēza, allhora le terre afogarono si che piu anni appresso quasi nõ fruttarono, et corruppe l'aria molto, & dissero certi astrologi ch'ella cometa ch'aparue dinanzi nel M.cccxiii. fu segno di quella pestilētia che la douea uenire, perche la sua influenza fu sopra quelli paesi & in quelli tēpi q̄lla pestilētia cōtēne, simile Romagna el casentino in fino in mugello.

Della elettione di Papa Giouanni.xxii. Cap.lxxviii.

GIouanni.xxii. Nato di Caorsa di basso afare sedette Papa anni.xviii.& mesi duoi & di.xxvi.in Vignone, effendo stata uacatione bene duoi anni. Per la discordia di Cardinali, pero' che i Guasconi ch'erano gran parte del collegio, uoleano la elettione in loro, e Cardinali Italiani, & Francieschi & Prouenzali non acconsentiano, si erano stati puniti dal Papa guascone, dopo la molta contesa, quasi come in mezzano, rimissero l'una parte & l'altra le uoci in costui, credendosi i Guasconi ch'egli elegiesse il Cardinale di Biderli ch'era di loro natione, o al Cardinale Pelagru. Questi, cō absentimēti de Cardinali Italiani & prouēzali, & per trattato di m.Nepoleone Orsini Cardinale capo di quella setta, contra a Guasconi la diede a se medesimo elegendosi Papa, per ordinato modo secōdo i decretali. Questi fue uno pouero cherico, p natione fue il padre ciabattiere, & col Vescouo darli cancellieri del Re Carlo secōdo salteuo, & p sua bonta & sollecitudine, effendo in gratia del Re Carlo, ad sua spesa il fece studiare, & poi il fece fare Vescouo di Vergui, & morto larciescouo darli m. Piero da Ferrara Cancellieri, & suo maestro. Il Re Ruberto il fece Cancelliere in suo luogo, & poi cō suo studio & sagacita, mādando lettere da parte del Re Ruberto di sua raccomandatione ad Papa Clemēte, delle quali si disse che il Re nõ ne seppe niēte, per lequali lettere il detto uescouo di Vergui fu permutato et fatto Vescouo di Vignone & po Cardinale p lo suo senno & studio, onde il Re Ruberto, prima che fosse Cardinale l'era fatto nimico et haueali tolto il sugello, pche hauea sugellate le dette lettere sanza sua licēza. Questo Papa Giouāni fu coronato in Vignone, il di di santa Maria adi.viii.di settēbre.M.cccxvi. Et poi fu elli grande amico del re Ruberto & elli di lui, & fece per lui di grandi cose come ināzi diremo. Questo Papa diede compimento al septimo libro delle decretali, ilquale hauea cominciato Papa Clemente & rinouello la festa della pasqua del corpo di Christo cō grande indulgentie & perdoni chi fosse a celebrare li officii santi ad ogni hora, e diede perdono generale ad tutti Christiani di.xl.di per ogni di ch'essi facesse riuerenza quando il prete nominasse Iesu Christo, e questo fece poi nell'anno M.cccxviii.

Come il Re Ruberto & Fiorentini fecero pace con Pisani & Luchesi. Cap.lxxx.

NEl detto anno M.cccxvii. del mese d'Aprile, pace fu fatta dal Re Ruberto a Pisani, & Luchesi, & simile la fece fare a Fiorentini & a Sanesi, & Pistoresi, et a tutta l'altra legha di parte ghuelfa di Toscana, con tutto che per li ghuelfi male uolētieri si fece per la sconfitta riceuuta da loro, e dādo biasimo al Re di uiltade, oue elli il faceua per grāde senno, et prouidēza, et per pigliare lena et forza per se et p li Fiorētini et altri di sua parte, et per nõ urtare cō nemici alla fortuna della loro uittoria, et per altre maggiori intendimenti, come inanzi fara mentione. I patti hebbe il Re da Pisani, che quando

quando faciesse generale armata li darebbono cinque galee armate, ouero la moneta che costassero, & uolle che facessero in Pisa una capella, & uno spedale per l'anime de morti della sconfitta di monte cauni, a' perpetua memoria, & anchora di questo fu ripreso, loquale con grande prouedimento fece fare. I fiorentini hebbono patti d'essere liberi & franchi in Pisa, & le castella c'haueano si ritenessero & tornarono i pregi in Firenze adi xxix di Maggio, & furono xxxviii, tra cittadini & contadini, nobili & buoni popolani, sanza piu altra minuta gente, & la detta pace co Pisani non habbe hauuto effetto con tutto il podere del Re Ruberto, pero' che i Pisani in neuna guisa uoleano fare franchi i fiorentini in Pisa ne altri patti dimandati, parendo loro come era, d'essere al disopra della guerra con uittoria, se non fosse adoperato per li fiorentini una bella & sottile maestria di guerra per lo ufficio passato de priori, intra quali hauea di saui & discreti huomini, dellaquale e' bene da fare memoria, per essempro de futuri. Essendo come e' detto dinanzi rinouato lo stato in Firenze, per la signoria dal conte da battifolle, & era anchora molto tenero, & hauendo la guerra di Pisa & di Luca, non erano in sicuro stato, usarono questa saua dissimulatione, ch'elli eleffono xiiii. buoni huomini, iquali furono popolani & rinchiuserli nel' opera di santo Giovanni, & comifero loro che facessero nuoue gabelle, & le uecchie raddoppiassero, si che il comune hauesse d'entrata cinquecto migliaia di fiorini d'oro l'anno, o' piu, & di questo ordine si diede uoce per la citra, & di mandare in Francia per uno de reali, o' figliuolo, o' nipote del Re per capitano con mille caualieri francieschi, e questa prouedenza fu comessa per lo conte, et per tutto l'ufficio de priori, ad Alberto del giudice huomo di grade autoritade, & a' Donato acciaiuoli, & ad noi autore, che tutti e tre erauamo di quello collegio, et fucci dato il sugello del comune, et piena autorita de congiurata credenza. Incontante per li detti tre furono fatti fare lettere da parte del comune al Re di Francia, & a' messer Carlo suo fratello pregandolo per bene & stato di santa chiesa, & di parte guelfa & per riparare alla uenuta dell' Imperadore, che mandassono uno de loro figliuoli con mille caualieri al nostro soldo, & ordinofsi con le compagnie di Firenze de mercatanti c'haueano a' fare in Francia, che facessero lettere di pagameto di fiorini lx mila d'oro, per dare & fare la promessa de gaggi & caualieri, & scriffesi al Papa, & ad piu de suoi Cardinali amici del nostro comune, che scriuessero & confortassero il Re, & m. Carlo di questa impresa, e fatte le dette lettere sauiamete hebbono un sauiio & fidato corriere francielco, & ordinaro che andasse a' Parigi, per la uia d' Auignone, ou'era il Papa, in xv di per lo camino di Pisa, & di parte s'ordinoe secretamete per quelli ch'era sopra le spie, che una spia fidata li facesse compagnia a' condurlo per Pisa, & come furono in Pisa com'era ordinato, la detta spia scoperse al cote & alli anziani del detto corriere, ilquale fecero pigliare co le dette lettere, & quelle aperte et lette si marauigliarono dell'ordine si grande impreso p lo nostro comune, et di tanta entrata di gabelle, consigliaro che per loro non facea di matener la guerra, potedo hauere la pace, co tutti i uini crededoci hauere ingannati, e di presente mandarono al nostro comune, che rimadassero i loro ambasciadori trattatori della pace a' monte Topoli, et i loro uerrebbero ad marti, et cosi fu fatto, et innanzi che si partissono si die compimento alla pace al piacere de Fiorentini, come era prima essuta domandata, et cosi mostra che la saua prouidenza bene guidata con credenza fa lo auiso delli huomini le piu uolte uenire al fine desiderato.

Come i Fiorentini disfecero et fecero moneta. Cap. lxxxii.

NEl detto anno i Fiorétini disfeciono la mala moneta del Bargello, che correa p danari. vi. ch' appena ualea danari. iiii. l'uno, et fecero una moneta che correa p danari. xx. et poi non piacedo al popolo fecero la buona moneta del guelfo da xxx. danari et l'uno, quella da den. xv. l'uno di buono argeto di lega di m. xi. di fine, et in questo anno del mese di Luglio, si fondarono in su l'arno la pila del nuouo ponte detto Reale et fecero le mura da quella torre di su l'arno alla riu, infino al corso de tintori di costa all'orto di santa Croce, et infino alla porta di santo Ambruosio.

Come il Re Ruberto mando armata in Sicilia & fece grande dano. Cap. lxxxiii.

L'autore si tro
uo, in questo te
po de priori.

CRONICHE FIORENTINE

NEl detto anno Mcccxvii. effendo fallite le triegue del Re Ruberto a' quello di Cicilia, p lo detto Re Ruberto si fece armata a' Napoli di lx galee sanza altri legni passagieri, onde fu amiraglio & capitano m. Tomaso da Marzano cōte di Squilla ce, il quale cō mille cc. caualieri & gente a' piede assai passo col detto stuolo in Cicilia & pose si ad castello ad mare, & poi per terra mado per ualle di Mazara, guastando tutto intorno a' Trapali, & tutta la cōtrada, & le galee per mare alla marina, facēdo grādissimo dāno di tutte biade ch'erano alle piagge, poi ritorno cō la detta hoste, per la uia da Coriglione a' Palermo, et quiui per piu giorni dimoro, & tutti i giardini & uigne d'intorno alla citta guasto & le tonare del porto, & d'allhora innanzi uēnero in queste marine grāde abōdanza di Toni, che prima nō ce n'hauea, & poi sen'ando per terra i caualieri, & le galee p mare, infino a' Messina guastādo cio che ināzi si trouauano, sāza riparo neuno & intorno a' Messina stettono ad hoste piu di xv. di guastādo tutte le uigne, & giardini, il Re Federigo nō ardi di cōparire ne per terra, ne p mare, ma si dimoro a' Castro Ianni cō sua hoste, per laqual cosa l'isola di Cicilia ricieutte in quello anno piu di guerra che prima nō hauea riceuuta dal Re Carlo primo, ne dal secōdo, & disse si che se il re Ruberto hauesse cōtinuato l'anno appresso i Ciciliani nō l'harebbono durato, ma Papa Ioāni uolle che triegue fossero per v. anni, & la citta di Regio & piu castella d'intorno ch'el Re Federigo hauea cōquistate alla uenuta dello Imperadore Arrigo rimisse in mane & guardia della triegua, il Re Ruberto accetto per la impresa c'hauea fatta di Genoua p recarla a' sua parte, come diremo p racquistare le dette terre, lequali rihebbe in guardia dalla chiesa, onde quello di Cicilia si tēne tradito & ingannato dalla chiesa, pero' chel Re Ruberto le si ritenne in sua signoria.

Come Ferrara si rubello dalla chiesa.

Cap. lxxxiii.

Quando presero i marchesi di Este la signoria di Ferrara.

NEl detto anno adi. iiii. del mese d'Agosto, i Ferraresi si rubellarono dalla signoria della chiesa, & del Re Ruberto, & a' romore assaliro & uccifero & presero la masnada ch'erano catalani a' soldo, et poco appresso i marchesi della casa da Esti se ne fecero signori, come haueano ordinato co loro cittadini.

Come Vguccione da fagiuola uolle riētrare in Pisa & di Spinetta marchese. C. lxxxiiii.

NEl detto anno del mese d'Agosto, Vguccione da fagiuola cō l'aiuto di m. Cane da Verona uēne subitamēte cō grā gēte a' cauallo & a' piede infino in Lunigia na cō la forza & p le terre del marchese Spinetta, il q̄le intēdea di uenire a' Pisa, p certi trattati c'hauea nella citta cō gēte di asetta, il q̄le trattato fu scopto a' grido di popolo, onde Coscietto dal colle di Pisa si fece capo, & col cōsiglio del cōte Gaddo corsono a' furore a casa Lāfranchi che s'intendeano cō Vguccione, et ucciserne iiii. de migliori della casa, & piue mādarono a' cōfini di loro setta. Sentēdo Vguccione che nō potea fornire sua impresa si torno a' Verona. Castruccio signore di Luca & nimico d'Vguccione fece lega col cōte Gaddo, & co Pisani, & co loro aiuto ando ad hoste sopra Spinetta, c'hauea dato il passo a Vguccione, & tolseli Fosdinouo fortissimo castello, & nemica buosi, & di tutte sue terre il dilertaro, il detto spinetta si fuggi cō sua famiglia, ad messer Cane della scala a' Verona.

Come parte ghibellina uscì di Genoua.

Cap. lxxxv.

NEl detto āno Mcccxvii. adi xv di Settēbre effendo la citta di Genoua in istato di popolo, ma piu nō haueano podere i Grimaldi, et Frascadori, et la loro parte de guelfi, che li Orii & ghibellini, l'una perche il re Ruberto fauorua i guelfi, l'altra che li Spinoli ch'erano di parte ghibellina erano nimici di quelli d'Oria, & fuori di Genoua alquāti della casa de Grimaldi, per dispetto preso cōtra quelli d'oria, fecero tornare li spinoli in Genoua sotto ptesto che stessero alle comādamēta del comune, come quelli della casa d'oria. & i loro amici sētirono cio, hebbono sospetto, & tema d'essere traditi da guelfi, & da grimaldi, & la citta p questo ne fu ad arme, et a' romore, e quelli d'oria nō trouandosi poderosi p lo cōtrario de guelfi, et etiādio per li Spinoli ghibellini loro nemici si si celarono ellino & loro amici, sanza comparire in forza d'arme. per laqualcosa i guelfi presero uigore, & presero l'arme & fecero capitano m. Carlo dal Fiesco, & m. Guasparre de Grimaldi, adi x. di Nouēbre. Mcccxvii. Vegēdo cio li

Spinoli, ch'erano tornati in Genoua che la terra era uenuta tutta a' parte guelfa, et conoscendo che cio era fatto per opera & industria del Re Ruberto, incontanente s'accordarono con quelli della casa d'Oria, & con loro amici ghibellini & partironsi della citta senza loro cacciamento, onde appresso segui grande scandolo & guerra, come inãzi diremo, pero' che le dette due case, Oria & Spinoli, erano le piu poderose schiatte d'Italia in parte d'Imperio & ghibellina.

Come i ghibellini di Lombardia assediarono Cremona. Cap. lxxxvii.

NEl detto anno adi xx. di Settembre, la parte ghibellina di Lombardia in quãta di duo mila caualieri & gète a' piede assai, onde era capitano m. Cane della scala, posero assedio alla citta di Cremona, & hauendola molto stretta. p forte tẽpo di pìoua cõuene si partissero dallo assedio, & anchora pche Bolognesi p farli leuare da assedio caualcarono sopra la citta di Modona, & guastarõla d'intorno, & fecionle dãno assai.

Come m. Cane della scala fece hoste sopra i Padouani. Cap. lxxxviii.

NEl detto anno del mese di Nouembre, il detto messer Cane con suo sforzo uenne ad hoste sopra i Padouani, & prese Monzelse & Este, & molte delle loro castella, & recollì si al sottile che al febraio uegnẽte nõ potẽdosi cõtastare fecero pace, come piacq; a' messer Cane, & promiserò di rimettere i ghibellini dentro, & così fecero.

Come li usciti di Genoua con la forza di ghibellini di Lombardia assediarono Genoua. Capitolo. lxxxix.

NEl'anno Mcccxyiii. essendo usciti di Genoua quelli della casa d'Oria, & li Spinoli, con loro seguito si stauano nella riuiera di Genoua a' loro possessioni, mãdaronò loro ambasciadori in Lombardia, & trattato, & lega fecero con m. Masco Visconti Capitano di Melano, & co figliuoli, & con tutta la lega di Lombardia di parte d'Imperio & ghibellina per laqualcosa m. Marco Visconti figliuolo del detto m. Masco uenne di Lombardia a' Genoua con grande hoste di gente tedesca, & lombarda, a' cauallo & a' piede, et co detti usciti di Genoua posero assedio alla citta dalla parte di Codifare, & de borghi, & pochi di appresso quelli della casa d'oria con lo aiuto delli altri usciti fece un'altra hoste alla citta del Bingano nella riuiera di Genoua, & quella hebbono ad pochi giorni a' parti. Appresso stãdo la detta hoste a' Genoua, m. Adoardo d'oria cõ la balia del popolo di Saona, di notte celatamente, & incontanente cõ la forza de ghibellini della terra, chẽ la magior parte erano ghibellini, si rubellarono la terra al comune di Genoua, del mese d'Aprile, p laqualcosa molto acrebbe la forza a' li usciti di genoua, che quasi tutta la riuiera di ponẽte era alloro signoria, saluo il castello di monaco, & Vẽriglia, et la citta di Nola, et nella riuiera di leuate teneano le ricche.

Come i ghibellini di Lombardia hebbono Cremona. Cap. xc.

NEl detto anno del mese d'Aprile, la parte ghibellina di Lombardia, con la forza di messer Cane hebbono la citta di Cremona per tradimẽto, per una porta che fu loro data. con grande danno de guelfi che dentro u'erano.

Come li usciti di Genoua hebbero i borghi di Prora. Cap. xci.

NEl detto anno all'uscita di Maggio hauẽdo i detti usciti assediata la torre di Codifare per due mesi, & quella si tenea francamente, fu fatto per quelli dentro con sottile dificio di canapi, ordigno che uenia dalla torre a' una coccha del porto di Genoua, per loquale si fornìa & rinfrescaua a' contrario di tutta l'hoste, perche si missero i detti usciti a' cauare & tagliare sotterra la detta torre, quelli dentro temendo non cadesse loro adosso s'arrenderono saluo le persone, & chi disse per danari, iquali tornati in Genoua furono giudicati a' morte & traboccati di fuori, e stando al detto assedio, del continuo dauano battaglia a' borghi di Prora, che sono di fuori della porta delle uacche, iquali cõbattẽdo li presono per forza adi xxv di Giugno nel detto anno, onde auanzarono molto, & quelli dentro a' Genoua perderono, p modo che l'hoste di fuori crebbe et si ridusse ne borghi, et presono la mõtagna di Peraldo, et di san Bernardo disopra a' Genoua, et circondaronò la terra, et sopra il bisagno posero un'altro capo, si che la citta per terra era tutta assediata, et per mare hauea persecutione assai, per galle di Saona et delli usciti che signoreggiuano il mare.

CRONICHE FIORENTINE

Come il Re Ruberto uenne per mare al foccorso di Genoua. Cap. xcii.

NEl detto anno Mcccxviii. essendo la parte de guelfi cosi assediata in Genoua, & per mare & per terra si mandarono a' Napoli loro ambasciadori al Re Ruberto, il quale hauea fatto fare in Genoua la detta mutatione, che li douesse soccorrere, & senza indugio aiutare, & se cio non faceffe non si poteano piu tenere, si erano stretti di uettouaglie & d'assedio, per laqual cosa il Re Ruberto incontanente fece una grande armata di xlyii uscieri & di xxv. galee sottili, & di piu altri legni & cocche cariche di uettouaglia, & egli in persona col Prenze di Taranto, & con messer Gianni Prenze della morea suoi fratelli, & con piu baroni, & con quantita di mille dugiento caualieri, parti di Napoli adi dieci di Luglio, & uenne per mare, & entro in Genoua adi xxi di Luglio, & da cittadini fu riceuuto honoreuolmente come loro signore, & rifraco la citta, che poco si potea piu tenere per diffalta di uettouaglia. Incontanentechel Re fu giuto in Genoua li usciti leuarono l'hoste che haueano messa in bisagno & si ridussero alla motagna di sa Bernardo et di Peraldo, e ne borghi di Prara uerlo ponete.

Come i Genouesi dierono la signoria di Genoua al Re Ruberto. Ca. xciii.

NEl detto anno a di xxvii. di Luglio i capitani di Genoua, & la balia del popolo, et la podesta in pieno parlameto rinuntiarono la loro balia & signoria, & co uolonta del popolo diedono la signoria & guardia della citta & della riuiera al Papa Ioanni & al Re Ruberto per dieci anni sero i capitoli di Genoua, & il Re Ruberto la prese per lo Papa & per se, come quelli che piu tempo dinanzi l'hauea desiderata a' intentione che quando hauesse a' cheto la signoria di Genoua si credea racquistare la Sicilia, & uenire al disopra di tutti i suoi nemici, & a' questo intendimento procaccioe piu tempo dinanzi la detta reuolutione, & di farne cacciare fuori li Spinoli, & Orii, pero' che piu uolte essendo eglino signori di Genoua contattarono il Re Ruberto, et il Re Carlo suo padre, & atarono quelli d'Araona che teneano l'isola di Sicilia come adietro e' fatta mentione.

Della uiua guerra che li usciti di Genoua fecero al Re Ruberto. Ca. xciiii.

PEr la uenuta del Re Ruberto in Genoua, non asiebolio l'hoste di fuori, ma maggiormente crebbe per lo aiuto de signori Lombardi di parte ghibellina, & rifezero lega con lo Imperadore di Gostantinopoli, & col Re Federigo di Sicilia & col marchese di Monferrato, & con Castruccio signore di Luca, & co Pisani anchora, ma in secreto, & stando allo assedio forti & graui battaglie continuamente dauano alla cittade, trabocandoli con piu difici di di & di notte, come gente di gran uigore, si fattamentechel Re Ruberto con suo sforzo non acquisto niente co loro in neuna parte, anzi con caue sotterra puntellarono gran pezzo delle mura della porta ad santa Agnesa, & quelle fecero cadere, & parte di loro per forza entrarono nella cittade, onde il Re in persona s'armo con tutta sua gente, & con gran uigore affrontandosi in su le mura rouinate con le spade in mano, pure i maggiori baroni & caualieri del Re ripinifero fuori i loro nemici, con grande danno di gente dell'una & dell'altra parte, & rifezero le mura con grande affanno in poco tempo, lauorando di di & di notte, stando il Re con sua gente cosi assediato, et cosi combattuto si mandoe per aiuto in Toscana, et da piu parti l'ebbe. Mandaronui i Fiorentini cento caualieri et cinquecento pedoni tutti soprasegnati a' gigli, et di Bologna altrettanti, et simile di Romagna et da piu altre parti, et andarono a' Genoua per mare prendendo porto a' Talamone, siche giunta la mista il Re si trouo in Genoua in kal. di Nouembre del detto anno, con piu di duo mila caualieri, et pedoni senza numero, e di fuori hauea da mille cinqueceto caualieri, et era capitano messer Marco Visconti, et haueano le fortezze di moti d'intorno, per modo che il Re no potea capeggiare, e cosi dimoraro le detti hosti in guerra stretta di badaluchi, et di trabocarsi et faettarsi, tutta la detta state, & etiandio del uerno che l'uno no potea l'altro auanzare, et in questa stanza il detto messer Marco hebbe tanta audacia in se che fece chiedere il Re Ruberto a' combattere co lui corpo a' corpo, e quale uinciesse rimanesse signore, dellaqual cosa il Re molto sdegno.

Come in Siena fu fatta congiura di che u'ebbe mutatione. Cap. xcvi.

L'A nno detto Mcccxviii. del mese d' Ottobre, nella citta di Siena nacque scandolo et romore, del quale fue capo messer Sozzo dei, et messer Deo gucci de Tolomei con seguito de giudici notari et beccari che uoleano rimouere il regimeto della cittade, et molto ui furono dipresso. Diche fu la citta tutta ad arme et trouandosi la gente de fiorétini ch' andaua a genoua in Siena, a richiesta del detto comune seguirono lufficio de noue che regeano la terra, onde quelli della detta cõgiura uenero a niente et furo cacciati della terra, onde si chrio, et nacq; grandi diuisioni nella citta, et per questa cagione non mandarono i sanesi adiuto al re Ruberto, & alcuno disse perche lordine de noue ch' essi regeano molto al uolere de Salimbeni & haueau di ghibellini. Ad cui nõ piacq; che ui si mãdasse, i Tholomei fecero quella nouitade, ma di uero si crede ch' essi cominciassero per mutare stato per la grande brigha tra Tholomei, & Salimbeni, trouando quella cagione.

Come il re Ruberto & suoi sconfissero usciti di Genoua & partironsi

dallo assedio.

Cap. xcvi.

NEl detto anno, essendo p lo modo detto il re Ruberto assediato in Genoua piu di. vi. mesi si penso, & uide che nõ potea grauar i nemici se nõ ponesse sua hoste in terra, tra borghi & Saona, & fece armare piu Galee & uscieri, & iui su fece ricogliere da ottocento cinquanta caualieri, & gente a piede bene. xv. mila. & con questa gente furono la gente de fiorétini, & delli altri toscani, & di romagna, & di bologna, & partirsi di genoua adi. iiii. di Febraio, per porre la detta gente nella cõtrada di festo, sentendo cio quegli di fuori, incõtanente ui mandarono di loro gente a cauallo, & a piede in grande quantita per cõtastare la riu a l'hoste del Re, adcio che nõ ponessero in terra la gente del Re adi. v. di Febraio arriuato, & con grande trauaglio, mettèdo si inanzi botti uote cõbattendo co nimici manescamete, onde de principali furono i Fiorétini eelli altri di quella legha che prima scesero di galea, sotto la guardia de buoni balestrieri delle galee ch' eran o alla riu a & per forza darne prefero terra, ella gète delli usciti ruponno, & scõfissero in su la piaggia di festo, & molti ne furono morti, & presi, & quelli che camparono fugirono ne borghi, & a Saona, & la notte uegnete tutta l'hoste, ch' era ne borghi, & a moti di Peraldo, & di san Bernardo, si partirono & andarono uerso lombardia, & lasciarono tutti loro Arnesi, senza ricieure altra caccia, che il Re nõ uolle che sua gente si mettesse a seguirli, ch' era di pericolo in qlle montagne, appresso quelli della citta di Genoua riprefero le borgora di Prora, & disfecero tutte le fortezze di fuori.

Come il re Ruberto si parti di Genoua & andonne a corte del Papa. Cap. xcvi i.

NEl anno. M. cccxviii. adi. xxix. d' Aprile il re Ruberto si parti di Genoua cõ .xl. galee, & con sua gente senando in proenza a Vignone ou' era la corte & iui honoreuolamente fu riceuto da papa Giouanni in Genoua, lascio suo uicario messere Ricardo gambatesa da bruzi sauo signore, con sei cento caualieri & molti sergenti a piede, & con piu galee alla guardia di Genoua.

Come li usciti di Genoua con la forza de lombardi tornaro allo assedio

di Genoua.

Cap. xcvi i i.

NEl detto anno sentendo, li usciti di Genoua partito il re Ruberto, si armarono in Saona. xxviii. galee, onde fue armiraglio messere Currado doria, et mandoro no in lombardia p adiuto, & raunaro mile caualieri o piu la maggior parte tedeschi, & grande quãta di popolo, & adi. xxvii. di Luglio del detto anno tornarono ad hoste a Genoua, & posonli a campo in proenza & adi. iiii. d' Agosto sequete s' appressaro alla citta, dando battaglia a borghi da piu parti per terra dall'altra parte di Bisagno, e le dette galee entrarono nel porto cõbattendo fortemete la cittade, ma niente acquistare, & adi. vii. d' Agosto appresso fue una grãde battaglia nel piano di bisagno, tra li usciti, et quelli della cittade & l'una parte & l'altra ricieuetteno molto dãno, senza haueere niuna parte honore di uittoria, che quelli di fuori si trassono al poggio et quelli dentro nella citta, appresso combatteano al continuo di di et di notte per mare et per terra la cittade.

CRONICHE FIORENTINE

Come messer Cane prese le borgora di Padoua.

Cap. xcix.

NEl detto anno del mese d' Agosto messer Cane della scala, cō li usciti di Padoua pero che nō uollono rimettere i detti loro usciti in Padoua i padouani, se cōdo i patti fatti p messer Cane, uēne ad hoste sopra padoua con duo mila caualieri & .x. mila pedoni, et presero le borgora di padoua et posonui tre campi per assediare la citta.

Come i guelfi di Lombardia ripresero Cremona.

Cap. c.

NEl detto anno adi. x. d' Ottobre, i Fiorentini mādarono in lombardia. ccc. caualieri per una taglia fatta p parte guelfa di mille caualieri, onde era capitano messer Giberto da coregia il qle si parti di Brescia et p̄se la citta di Cremona p tradimento, et recolla a parte guelfa, ma p la lunga guerra era quasi destructa, et recata a niēte.

Come messer Vgo del balzo fu sconfitto ad Alessandra.

Cap. ci.

NEl detto anno, essendo messer Vgo del balzo capitano in piemonte p lo re Ruberto ad assedio della citta d' Alessandra, et essendo andato cō. cc. caualieri p fare legname per ponti, et difici per lo assedio, messer Marcho uisconti con sei cento caualieri, hauendoli messo a guato, li uscì adosso et lui sconfisse et uccise.

Come li usciti di Genoua ripresero i borghi.

Cap. cii.

NEl detto anno. M. cccxviii. adi. x. d' Ottobre, hauendo li usciti di Genoua, cō la forza de lombardi date piu battaglie alla citta per terra et per mare, presero per forza il castellaccio ch' aueano fatto i guelfi dentro insul monte di Peraldo, & di san Bernardo, ilquale era con poca guardia, & con quella uittoria sciesero giu ai borghi, & sanza ritegno li presero, che ueduto i genouesi dentro p̄duto il poggio abādonarono i borghi, & così a detta hoste riprese la signoria de borghi, come altra uolta faceano et pochi di appresso hebbono la torre di Codifare, & quegli del hoste di bisogno per non essere troppo sperti, si ritrassero al pogio & a borghi di Prora adi. xix. di Nouembre, & così tutto quello uerno uegnente, cōbattero la citta continuamente p mare & per terra, & teneala molto afflitta, in questo assedio larmata delli usciti hebbe si grande fortuna, che si leuaro di Genoua, & otto di loro galee ruppero in terra a chiauēri, & perderono tutta la gente, & il rimanēte si ritornoe a Saona, rotte, & stracciate & in questo tempo, essendo. xii. galee di proēzali a Noli, c̄lli di Saona armarono. xxii. galee, & sopra Noli cōbatterono quelli. xii. galee del Re, & otto ne presono & .iiii. ne tirarono in terra, sentēdo cio quelli di Genoua andarono a Saona, con. xxvi. galee armate, ma niente poterono danneggiare il porto.

Come i ghibellini ripresero Spuleto.

Cap. ciii.

NEl detto anno, del mese di Nouēbre per trattato & adiuto del conte Federigo da monte feltro, & delli altri ghibellini della marcha, & del ducato, i ghibellini di Spuleto ne cacciarono per forza i guelfi, & cōbattendo nella citta ui furono molti homicidii, & incēdii, & p̄sono piu di. cc. buoni huomini della citta di parte guelfa, & miserli in pregione, i perugini iqli furono rardi al soccorso, uēnero poi con tutto loro sforzo allo assedio ad Spuleto, & stando al detto assedio. L'āno app̄sso, il detto cōte Federigo fece ribellare a perugini la citta d' Ascesi, p laqualcosa si partirono di guerregiare Spuleto, & posonli ad hoste ad Ascesi, l'anno. M. cccxx. el detto anno del mese di Dicembre, i ghibellini di Spuleto a furore corsero alle carcere, oue teneano in pregione i guelfi & miserui fuoco dentro & arsonli tutti dentro, laquale fue una scelerata crudeltade.

Come il Re di Tunizi torno in sua signoria.

Cap. ciiii.

NEl anno. M. cccxix. il Re di Bugea ilquale prima era stato Re di Tunizi, & poi cacciato p unaltro ch' era di suo legnaggio, ch' essi fece Re, si torno alla citta di Tunizi, & cō la forza delli arabine caccio il detto Re, & racq̄sto la signoria, & quelli che tenea la signoria senando a Tripoli di barberia, & accordossi col re Federigo di Cicilia per moneta chelli diede, et col suo adiuto fece grande guerra al Re che tenea Tunizi per terra et per mare, et asseccollo si di uettuaglia che Tunizi era in grāde bisogno, onde il detto re di Tunizi, dando al re Federigo maggiore quantita di moneta saccordo con lui, et fornilli la terra di uettuaglia, & rimase signore, & così il detto

Re Federigo con inganno guadagnoe da detti due Re saracini in poco tempo ducé to mila di doble doro.

Come Castruccio signore di Luca ruppe pace a' Fiorentini & comincio loro guerra. Cap. cv.

L' Anno. M. cccxx. del mese d' Aprile, essendo Castruccio in terminelli da Luca signore di Luca a' parte ghibellina, & in legha co pisani, sentédo che papa Giouãni insieme col re Ruberto haueano sômosso di fare uenire di Francia in Lombardia messere Filippo di ualois figliuolo di messer Carlo fratello del Re di francia con grã de gente d'arme, per cōastare la forza di messer Maseo uisconti, & de figliuoli & di sua legha, & sentendo che Fiorétini, Sanesi, & Bolognesi haueano mādato in lombardia mille caualieri ad richiesta del re Ruberto, & della chiesa & erano gia alla citta di Regio, il detto Castruccio a' preghiera & a' richiesta del detto messer Maseo, & della legha de ghibellini di lombardia ruppe pace a' Fiorétini, per isturbare la detta impresa di lombardia, & anchora come tirãno sanza fede, che stando in pace sciemma suo stato, & uiuédò in guerra, gliene pare essaltare. Castruccio come huomo uago di signoria, credédo montare in istato comincio guerra a' Fiorentini sanza nullo sfidamento con la forza delle masnade de pisani caualco, & prese & fulli renduto, come hauea ordinato il castelletto di cappiano col ponte sopra la guisciana, & mōte Falcone, le quali fortezze teneano i Fiorétini, & fatto cio passo guisciana, & corse ardendo, & guastando intorno a' Fucechio, & a' Vnci & a' Cerreto, & poi infino ad Empoli insul cōtado di Firenze. Et ritornãdo si pose ad assedio ad santa Maria ad mōte, ch'essi tenea p li Fiorétini, saluo la rocha ch'essi tenea per li terrazani, & quella in pochi giorni hebbe, peroche terrazani p tradimento gliene diedero adi. xxv. d' Aprile, i Fiorentini nō erano proueduti come si conuenia, credédosi che fosse loro conseruata la pace, non poterono adcio riparare, & hauuta la terra si torno ad Luca con grãde triumpho, & quelli traditori che li haueano renduta santa maria ad monte per sospetto meno a' Luca in pregione languendo li fece morire, & appresso in quello anno il detto Castruccio, piu castella di carfagnana, & di lunigiana uinse & reco alla sua signoria, laqualcosa sturbo molto, ma quasi tutta la impresa fatta per la chiesa, et per lo re Ruberto in lombardia con laltre ragioni come inanzi faremo mentione.

Come gente delli usciti di Genoua furo sconfitti alle ricce. Cap. cvi.

Nel detto anno. M. cccxx. essendo in Genoua grãde stretta di uettuaglia, pche li usciti con. xvii. galee corsegiauanò la riuiera, & prèdeano nauì & cocche, & altri legni che recauano uettuaglia a Genoua, quegli di Genoua armorono. xxvii. galee, & seguirono q̄lle delli usciti, & in le ricce le rinchiusero, & ripresero una nauè & una coccha carica di uettuaglia c'haueano presa le dette galee delli usciti. Et assediando q̄lle galee in le ricce coloro uscieri fecero uenire da Genoua. cl. caualieri di quelli del re Ruberto, & quelli delle ricce tirate in terra le dette galee si missero a' cōbattere co detti caualieri, & adi. xxxi. di Magio furono sconfitti da detti caualieri del Re cōbattendo contra a' loro per mare & per terra, & presero & arsero il porto delle ricce, & le dette galee con grande danno delli usciti.

Come quelli di Genoua presono il bigamo. Cap. cvii.

Nel detto anno, il uicario del re Ruberto, & Genouesi armarono da. lx. tra galee & uscieri, et con. ccccl. caualieri nandaro et posero hoste et assedio alla citta del bigame, et q̄lla cōbattédo p forza presero adi. xxi. di Giugno et rubaròla tutta. Allhora tutto il marchesato di ginuigna torno alla signoria di Genoua, et di parte guelfa.

Come il Papa et la chiesa fecero uicario il re Ruberto in lombardia messer Filippo di ualois. Cap. cviii.

IN questo anno. Mcccxx. papa Ioanni et la chiesa, fatto fare piu richieste a' messere Maseo uisconti, et a' figliuoli ch'essi leuassero dallo assedio di Genoua, laquale si tenea per la chiesa et per lo re Ruberto, come habbiamo detto, et quelli i detti comandamenti nō ubidirono, opponendo che Genoua era terra d'imperio, et nō di chiesa. Per laqualcosa fatto fu per lo Papa processo et scōmunica contra a' detti, et interdetto

CRONICHE FIORENTINE

Milano, & Piacenza, & laltre citta chellino tiranescaméte teneano sogiogate p forza il detto Papa ordino trattato che messer Filippo di ualois nepote del re di Frácia uenisse in lombardia p uicario di santa chiesa, per abbattere la signoria de detti sismatici & rubelli di santa chiesa, ilquale messer Filippo uenne in lombardia con .vii. conti & con .cxx. caualieri tra banderesi, & di corredo, con quantita di .vi. ceto gentili huomini d'arme a cauallo molto bella & nobile gente al soldo della chiesa, & del re Ruberto, & uene in lombardia per legato di Papa messer Beltramo dal pogetto Cardinale con otto cento caualieri, tra penzali & guasconi, quali col detto legato, et con messer Filippo & sua gête sagiunsero alla citta d' Asti in lombardia, & hauedo nouelle chella citta d' Asti si cobattea dentro tra guelfi, & ghibellini, si parti messer Filippo d' Asti cō quella tanta gente c'hauea sanza attendere laltra caualleria chelli mandaua il Papa, el re Ruberto di proenza & quella chelli mandaua il Re di Francia, & messer Carlo di ualois suo padre duuenese & del siniscalco di Belcaro, che in picciol tēpo sarebbe suta grandissima quantita di gente, sanza attendere mille caualieri che Fiorentini, & Bolognesi, & Sanesi mādauano per adiuto in lombardia, per male cōfiglio, con quāta di M. ccccc. caualieri si misse ad hoste tra Vercelli, & Nouarra i luogho detto Mor rara, sentēdo la sua uenuta il capitano di Milano, ilquale eta come uno Re in lombardia che egli con .iiii. suoi figliuoli signoreggiaua Milano, Pauia, piacenza, Lodi, Como, Bergamo, Noara, Vercelli, Tortona, & Alessandria, sanza la forza delle altre citta di lombardia di parte d'imperio & ghibellina, ch'erano conlegati con lui, & Pisa & Luca & Arezzo in Toscana, si mādō i suoi con tutto suo sforzo cōtra al detto messer Filippo di ualois, iquali hebbono appresso loro tre mila huomini o' piu a cauallo gran parte tedeschi, & gente a piede sanza numero & posersi a campo contra la detta hoste appresso d'uno miglio di terra.

Come m. Filippo di ualois si torno in Frácia sanza niente acquistare. Cap. cix.

Messer Galeasso, & messer Marco figliuolo del capitano di Milano, capitano de la loro hoste, fecero richiedere messer Filippo di ualois di uolere parlamentare con lui, & ordinato il parlamēto aggiunti insieme, messer Galeasso con belle & maestreuoli parole chelle sapea bene dire, pregho m. Filippo che non li fosse incontro, & nō lo uolesse disertare Et come elli & suoi erano stati semp amici, & seruidori del Re di Frácia, & del suo padre messer Carlo, chello hauea fatto caualiere, et che la questio ne da suoi alla chiesa la rimettera uolentieri nel Re di Francia, et mostrolli la sua forza, et caualleria ch'era piu di due tati che la sua. Et che per suo amore & del padre nō lo uolea offendere come potea, uegendosi il giouane m. Filippo condotto ad si fatto partito non li parue bene stare, & disse per m. Berardo da marcogliochel tradi ch'era suo maliscalco, ilquale era stato rubello & sbandito del Re di Francia p uendetta & per molta moneta che si disse che n'hebbe dal capitano di Milano p farlo uenire inanzi al termine ordinato sanza attendere laltro soccorso, et fissi accordo codetti figliuoli del capitano di Milano, et tornossi con grandi presenti et doni uituperosamēte in Francia con la sua gête. Questo fue del mese d' Agosto. M. cccxx. poco appresso i detti figliuoli del capitano di Milano hebbono p forza et per assedio, la parte della citta di Vercelli, che teneano i guelfi. Et fu preso m. Simone da collibiano signore di Vercelli, et menato in Milano el uescouo co suoi fratelli scacciato cō tutti suoi seguaci. Anchora il detto m. Filippo di ualois rendeo a m. Filippo di Sauoia il castello di caugnano in piemōte, ilquale si tenea p la gête del re Ruberto et era gli molto caro et hebbene si disse .x. mila fiorini doro. Et pegioro duramente le conditioni di lombardia, a danno et a uergogna di santa chiesa, et del re Ruberto, et di chi alloro attendea, et a sua grande uergogna che per questa cagione la gente de Fiorentini, et de Bolognesi, et Sanesi ch'erano gia in fino a Regio si tornarono adietro, et la forza et lardire de signori di Milano, et de figliuoli molto accrebbe, di qsta disfalta si scuso in Francia m. Filippo al Re et a m. Carlo suo padre, che cio era stato perche il Papa el re Ruberto nō li haueano atrese le cōuenienze di fornirlo di moneta, et di gente al tēpo, come haueano promesso, ma p li piu si disse chella disfalta fu sua, et di chi l'hebbe a cōsi

gliare di uenire piu tosto uerso Milano, che non era ordinato, ma quale si fosse la cagione elli acqsto poco honore, & e da notare una fauola che si dice & dipigne in Fràcia per dispetto delli Italiani, & dicono che lombardi hāno paura della lumaccia, cioe lumacha. I signori uiscoti di Milano come si fa hanno l'arme loro il capo bianco et la uipera, & sta riuolta con uno huomo rosso in bocha, & messer Marco uiscoti, per legiadria & grandezza hauea la sua bandiera & schiera de cauallieri intorno di. ccccc. pure de migliori scielti per feditori, & tutri con la detta sopransegna, li ignorati franceschi credeano che quell'arme fosse lumaccia, & per loro dispetto & cōtrario fosse fatto. Onde lo si recaro a grande onta, & forte ne parlauano in Francia del dispetto che haueano fatto loro i lombardi, ma quella beffa e dishonore cosi si tornarono, come detto hauemo.

Come Castruccio ando ad hoste nella riuiera di Genoua. Cap. cx.

NEl detto anno. M. cccxx. essendo in lombardia le dette nouitadi della uenuta di messer Filippo di ualois, nō cesso la legha de ghibellini dallo assedio di genoua ma maggiormēte laccrebbero, & rinforzaro & fecero legha da capo con Federigo re di Cicilia, & lo Imperadore di Gōstantinopoli, & con li usciti di Genoua, & con Castruccio signore di Luca, ilquale Castruccio uēne con sua gēte ad hoste nella riuiera di Genoua dalla parte di leuante, & piu castella & terre della riuiera li si rēderono, quelli usciti ch'erano ne borghi, per la sua uenuta crebbono l'hoste & misero campo in Bisagno per assediare al tutto la terra di Genoua.

Come Federigo di Cicilia mando sua armata allo assedio di Genoua. Cap. cxii.

NEl detto anno del mese di Luglio, il re Federigo che tenea Cicilia fece armare xlii. tra galee & uscieri & con. cc. cauallieri le mado in seruigio delli usciti di Genoua, & ellino armorono. xxii. galee lequali s'agiūsero insieme del mese d' Agosto. p. consumare Genoua assediandola strettamente per mare, & per terra, per modo che nullo ni potea entrare o'uscire, & la citta era male fornita, & a grande disaggio di uertuaglia, & di molte cose. Della detta armata era capo & amiraglio, messer Currado Doria uscito di Genoua.

Come il re Ruberto fece sua armata per contattare quella de Ciciliani & quello che operoe. Cap. cxiii.

NEl detto anno, sentendo il Papa, el re Ruberto lo apparecchiamento fatto per li usciti di Genoua, & quello di Cicilia, fecero armare. lvi. galee tra in proenza, & a Nanapoli & genouesi dentro armarono. xx. galee, et del detto stuolo fu amiraglio messer Ramondo di cardona, & congiunte le dette galee insieme uēnero a Genoua per cōbattere quelle de Ciciliani, & delli usciti, iquali uegendo, et sentendo come ueniano contra alloro si partirono della riuiera di Genoua, & uēnero in porto pisano, & poi con lauio prouedimento di guerra per fare partire larmata della riuiera, senza logiorno senandarono uerso Napoli, & giunti all' isola d' Ischia missero i cauallieri in terra, & corsero l'isola, & guastaronla in parte sentendo la loro partita lamiraglio del re Ruberto con sua armata si parti di Genoua, seguendo i nēnici uigorosamēte per aboccarli con loro, et soprapiunserli a' ischia una sera al tardi, le galee di Cicilia, & delli usciti uegendo i nēnici si dipresso per uolere la battaglia, si ricolsero di notte & si missero in mare dando uoce di tornarsi in Cicilia, lamiraglio del re Ruberto uegēdo li la mattina partiti, uolleli seguire, ma la gēte di principato ch'erano in torno di. xxx. galee, trouandosi in loro paesi gridarono rinfrescamento et panaticci, & di uero bisogno ne haueano, & colui a grido senza alcuno ritegno ad Napoli sene andarono le galee di proenza & di Genoua rinfrescati ad ischia alquanti giorni hauēdo nouelle come larmata de Ciciliani, et usciti di Genoua haueano fatta la uia di ponēte, per seguir li uerso Genoua senandarono, et cosi detta armata per male seguire illoro amiraglio, ouero per sua diffalta, et mala condotta. Tutta si sbaratto et uēne al niente, che se hauessero seguita quella de Ciciliani, et delli usciti di Genoua senza dubio s'harebbono stati uincitori. Pero ch'erano piu galee et meglio armate, larmata de Ciciliani et delli usciti di Genoua maestreuole mente et non senza temenza, partiti d' ischia nel porto

CRONICHE FIORENTINE

di Genoua arriuaro adi.iii.de Settèbre.M.cccxx. Et cò gràde tumulto dicèdo c'haue-
ano sconfitta larmata del re Ruberto, per ispauentare quelli di Genoua. Et assaliro la
citta dalla parte del porto, elli usciti et l'ombardi ch'erano allo assedio lassalirono dal-
l'altra parte per terra in piu parti. Quelli della citta, con la gente del re Ruberto con
grande affanno di di & di notte & con paura & con grande diffalta di uettuaglia frà
camente si difesono da piu assalti & battaglie di mare & di terra, si che i nemici non
acquistarono niente.

Come i Fiorentini fecero tornare Castruccio dallo assedio di Genoua. Cap.cxiii.

NEl detto anno.M.cccxx Castruccio signore di Luca con suo sforzo, & con lo
adiuto delle malnade de pisani, ando con gràde hoste uerso Genoua, p la legha
fatta per istringere la citta, & per forza d'assedio uincerla, con l'adiuto della armata di
Cicilia, per lo modo che e' detto, i Fiorentini sentèdo caualcato Castruccio, mandarò
no i loro soldati insul còtado di Luca, nelle còtrade di ualdinieuoie guastàdo & arden-
do & tornando ad alto pascio, Castruccio ch'era presso a' Genoua, sentèdo cio temeò
che per tradimèto, la citta di Luca non si li rubellasse, perche tornoe in Luca cò tutta
la sua hoste, sentèdo cio il capitano della gente de Fiorètini, con le malnade de solda-
ti si ritrasse uerso Fucechio, & Castruccio con sua gente uigorosamente sene uène ad
hoste a' Cappiano, insu la guisciana a' petto a' Fiorentini, quiui per istanza di piu mesi
l'uno hoste di qua dal fiume l'altro di la stettono a perdere tempo a badaluccare con
grande spendio, facendo battifolle, fortezze & ponti, & difici per grauare l'una hoste
l'altra senza auanzare niente l'una parte o' l'altra, & si hauea ciascuna parte da.M.cc.ca
ualieri insu & popolo grandissimo, Alla' fine per la uernata & male tempo di piogia,
ciascuna parte si parti senza altro auanzo & con nò poco honore de Fiorentini. Ca-
struccio con sua hoste non ando piu allo assedio di Genoua, che se ito ui fosse con l'al-
tra forza di ghibellini che u'erano, la citta non si potea piu tenere.

Delle battaglie chelli usciti & Ciciliani dierono a' Genoua. Cap.cxiiii.

NEl detto anno, essendo l'hoste a' Genoua p mare & per terra per lo modo detto
& uegèdo i Ciciliani, & li usciti di Genoua che dalla parte del porto nò potea
no prendere la citta, po'chel porto era tutto impalizzato & incatenato disopra di gros-
so legname imbertescato con marauiglioso lauoro, & uegèdosi uenire il uerno ad os-
so si ritrassero con tutta loro armata in Bisagno, & da quella parte con loro caualieri,
& con la ciurma delle loro galee sciesero in terra & sopra Carignano combattero la
terra agramente per due uolte, luna adi.xxvi.di Settèbre, & l'altra adi.xxix. con gran-
de speranza d'hauere per forza la cittade da quella parte & quelli ch'erano ne borghi,
còbatteano la citta dalla loro parte, quelli della citta si difendeano uigorosamente di
di & di notte ad tutte battaglie, alla fine all'ultima battaglia uscì fuori la cauallaria ch'
era nella citta del re Ruberto, con popolo assai p la porta di Bisagno, & assalèdo l'ho-
ste de Ciciliani & delli usciti uigorosamente li leuarono dalla citta ritraendosi còbat-
tendo, & quasi come sconfitti si ricolsero a' galee, & lasciaronui de loro molti presi, et
morti, & tutti loro arnesi. La detta armata de Ciciliani, si torno in Cicilia molto peg-
giorata, & quella delli usciti a' Saona, et cosi l'ultimo di di Settembre fu liberata la cit-
ta di Genoua el campo de l'hoste ch'era a' Bisagno si ritrasse al monte, et l'altra hoste
ch'era ne borghi.

Come li usciti di Genoua guastarono Chiaueri.

Cap.c xv.

IN qsto anno adi.xiiii.di Dicèbre.xv. galee delli usciti di Genoua scorseggiàdo la ri-
uiera sciesero a' borghi di Chiaueri & q'lo p forza p'sono & rubaro et arsero tutto.

Come li usciti di Genoua presero i borghi di Noli.

Cap.c xvi.

IN questo anno adi.xv.di Genaio, li usciti di Genoua per mare, el Marchese dal fi-
nale p terra assediarono la citta di Noli, trabboccandola et còbattendola piu uolte
aspramète alla fine si rendeo a' patti adi.vi.di Frebaio.M.cccxx. saluo il castello chessi-
tenne infino adi.vi.d' Aprile uegnente, poi p fame si rendeo, chi potrebbe còtinuàdo
scriuere il diuerso assedio di Genoua, et le merauigliose imprese fatte, et li aspri piccoli
corsi, p luna et per l'altra parte, et p li loro collegati. Per certo si stima per li saui, che

l'assedio di Troia in sua cōparatione nō fosse di maggiore continuamēto di battaglie, & d'affani per mare & p terra, per die p notte, di state, d'inuerno, tenēdo legni armati in mare, assediando la citta per modo che a' grande distretta, & necessita di uettuaglie la cōdussero piu uolte nel detto anno. M. cccxx. & nel seguente per due uolte la loro armata per fortuna di mare percosse in terra, & rotte le loro galee, & perita grāde parte della gente per cio nō lasciarono la guerra sanza il cōtinuo corseggiare per mare in diuerse parti del mōdo cōsumando l'una parte l'altra di piu mercatātia che nō ualea uno reame, & del cōtinuo battaglie assalendo la citta per di & p notte con piu difici, gittādo quelli di fuori & a quelli dentro, & quelli dentro a quelli di fuori, & cō fare di ruinare le mura della cittade gran parte di quelle fare cadere, & quelli dentro con grande trauiaglio & necessita riparare & difendersi, se tutto q̄sto libro fosse scritto lo p quelli fatti particularmēte seguire sanza d'altro trattare sarebbe pieno. Et non e' da marauigliare, che i genouesi erano i piu ricchi, & i piu possenti cittadini, in quello tepo che fossero tra christiani, & etiandio tra saracini, & con l'una parte & cō l'altra come habbiamo detto erano allegati signori, & comunanze di grandissima potēza.

Come il fratello del Re di Spagna fue sconfitto da saracini di Granata. Cap. cxvii.

Nel detto anno. M. cccxx. I saracini del reame di Granata, essendo loro adosso il fratello del Re di Spagna a hoste con grande quātita di christiani tra a cavallo, & a piede, quelli saracini nō potendo alla forza riparare con grande spendio di pecunia corrupono cierti baroni spagnoli, iquali tradirono illoro signore nō seguendo lo essendo assaliti da saracini, & cosi furono scōfitti & morti et presi da. x. mila christiani, el detto fratello del Re di Spagna ui fu morto, & detti saracini corsero la Spagna infino a' Sibia, con grande danno & uergogna de christiani.

Come i Friari dell'ospedale sconfissero i turchi a Rodi. Cap. cxviii.

Nel detto anno, uno ammiraglio di turchia, uenendo per prendere l'isola di Rodi, laquale tenea la magione dell'ospedale con piu di. lxxx. tra galee & altri legni di saracini, il comādatore di Rodi, con. iiii. galee & .xx. altri piccioli legni, & con adiuto di. vi. galee di Genouesi dētro che tornauano d'Erminia, cōbatterono co detti saracini & sconfisserli, & gran parte de detti legni prefero & affondarono, appresso andarono a' una isoletta ch'era iui presso, doue haueano posto piu di. x. mila turchi pmetterli infu l'isola di Rodi, & tutti li prefero i christiani, & uccisero i uechi & i giouani uendero per i schiaui.

Come m. Cane della scala fu scōfitto da Padouani & dal Cōte di Goritia. Cap. cxix.

Nel detto anno, messer Cane della scala signore di Verona effēdo allo assedio della citta di Padoua con tutto suo sforzo, et stato p piu d'uno anno cōtinuo, et q̄si prese tutte le sue castelle el suo contado & sconfitti piu uolte, li hauea afflitti che piu non si poteano tenere, che tutta intorno cō battefolli era assediata forniti tutti di sua gente, sicche nōne potea uscire, ne entrare alcuno ne uiuāda ne altro, i detti Padouani, q̄si disperati d'ogni salute, si diedono al dogie d'Osterich. Eletto ad re de Rom. ilquale mando alloro soccorso, il Conte da Goritia el signore di Gualse con. cccccc. caualieri ad elmo, ilquale subitamente & come dinascoso entrō in Padoua con la detta gēte. Il detto m. Cane per grande audacia & supbia c'hauea delle sue uittorie, & per la grāde caualleria, et popolo c'hauea con seco, poco curaua de padouani, & p lo lungo assedio & troppa sicurtā male si tenea ordinato. Aduēne che adi. xxv. d'Agosto. M. cccxx. il detto Conte da Goritia co suoi friolani, & redeschi co padouani uscì della terra, subito, & assali l'hoste uigorosamente. Messer Cane, con alquanti di sua caualleria male ordinati credendo riparare, alla battaglia si misse, ilquale dal Cōte di goritia, & da Padouani fu sconfitto & atterrato, et sedito et di poco scampo la uita, per lo soccorso di sua gente, fugendo infu una caualla in monzelse et l'hoste sua fu tutta scōfitta, & sbarattata et rimaseui di sua gēte morta et presa assai, et tutti i loro arnesi, et cosi per loro prouedenza negligente, la fortuna di si uittorioso tirāno si muto incōtrario. Al detto assedio di Padoua morio Vgucione dalla fagiola dentro nella cittade di Verona di suo male, ch'era uenuto in adiuto di messer Cane. Questi fue l'altro grande tiranno,

CRONICHE FIORENTINE

che perseguito tanto i Fiorentini & Luchesi come adietro dicemo.

Come morio il Conte Gaddo signore di Pisa & fu fatto signore il Conte Mieri.

Cap. cxx.

NEl detto anno. M. cccxx. il cōte Gaddo de Gerardeschi signore di Pisa morio, & per li piu si disse di ueleno, & fatto fue signore il Conte Mieri suo zio, & lui fatto signore muto stato in Pisa, & tutti qlli ch'erano stati con Vgucione da fagiola fece gradi. Et a' quelli che lo haueano cacciato tolse la signoria, & alquanti caporali di popolo fece morire, & altri fece rubelli, & chi confinati, & fece legha con Castruccio signore di Luca, & con li usciti di Genoua dando loro occultamēte adiuto & fauore contro a' Fiorentini & quelli di Genoua.

Come fu fatta pace tra il Re di Francia, & Fiaminghi.

Cap. cxxi.

NEl detto anno. M. cccxx. il Conte Ruberto di Fiandra con Luis cōte d'Anuersa suo figliuolo andarono a' Parigi con grāde cōpagnia di fiaminghi di tutte le buone uille per dare cōpimento alla pace dal Re di Frācia alloro, della grāde guerra che restata tra loro piu di. xxii. anni. Et cio fu p solitudine di Papa Ioāni che ui mādando uno suo legato Cardinale, & come piacq; a' Dio del mese d'Aprile li si die cōpimento, & il Re di Francia diede p moglie la figliuola a' luis figliuolo del cōte Ruberto, & cōte d'Anuersa che douea esser reda della contea di Fiandra & redelli la detta contea. Et Fiaminghi lasciarono per patti lylla, Doagio, & Bettona, & tutta la terra di qua dal fiume della Lycia oue si parte la lingua francesca dalla fiaminga, et promifero di dare al Re di Francia. M. libre di buoni parigini in termine di. xx. anni per sodisfacimento delle spese, & di quelle ch'haueano fatto contro alla corona.

Come intra quelli della casa di Fiandra fu grande diffensione.

Cap. cxxii.

NEl detto anno, effendo i detti Fiaminghi in pace con Francieschi, & in buono stato, inuidia nacq; tra Luis conte d'Anuersa maggiore figliuolo del Conte di Fiandra, & Ruberto suo fratello. Pero chel conte loro padre uechio amaua piu Ruberto suo minore figliuolo ch'era piu ualoroso, & quasi l'hauea al tutto fatto signore di Fiandra. Onde il conte Luis forte sdegno & quasi tutto il paese sene diuise, a parte, & per questa cagione in Guanto & in Brugia hebbe piu romori & battaglie cittadine, & uccisioni & cacciarne fuori assai et quelli che teneano con Luis, et che amauano la parte co francieschi rimasero signori, in questo si disse chel Conte uechio uolle essere auelenato, et fue a' pasto che Luis suo figliuolo il faceva fare, p laqualcosa il fece prēdere a Ruberto suo fratello & mettere in pregione, onde il paese si diuise maggiormente, che l'una parte tenea con Luis, et l'altro con Ruberto, et crebbe si l'errore, che la uilla di Brugia si rubello al Cōte, et a' messer Ruberto, et cacciarlo della terra, & tutta sua parte. Per laqualcosa quello anno et l'altro appresso il detto m. Ruberto li guerregio, et p̄se la uilla del Damo et quella delle schiuse oue e' il porto. Quelli di Brugia uscendo fuori ad hoste per assediare il damo, quelli della uilla di Guanto & di Pro furono mezzani. Et pacificarono quelli di Brugia col Conte rimanēdo signori la parte di Luis, dando al Conte danari assai per amenda si pacificarono.

Come i ghibellini furono cacciati di Rieti.

Cap. cxxiii.

NEl detto anno. M. cccxx. del mese d'Agosto, i guelfi della citta di Rieti cō adiuto di quelli de l'Aquila et di Ciuita ducale et gēte del re Ruberto, cacciarono per forza i ghibellini di Rieti. Et nella citta cōbattendo nuccisono piu di. cccc. et molti nanegarono nel fiume il sangue di loro corse. Et poi appresso quatro mesi effendo i detti gulfu di Rieti al castello da Irono nel contado di Spuleto i ghibellini usciti di Rieti, con l'adiuto et forza di Sciarra della colonna, per forza rientrarono in Rieti et cacciarono i guelfi che non erano ne l'hoste.

Dun grande raunamento d'hosti che fue tra due eletti d'Alamagna.

Cap. cxxv.

In questo anno grāde raunata fu fatta nella Magna per combatterli insieme, il dogio d'Osterich, & quello di Bauiera, iquali erano amendue eletti a' Re de Romani per lo modo adietro detto, et piu tempo stettono ad hoste insul fiume del reno quasi tutta la caualleria della Magna, chi dalluna parte et chi dall'altra, alla fine si partirono

lanza

sanza cōbattere, perche quello di bauiera non pote durare alla spesa.

Come il Marchese Spinetta sallego co Fiorentini.

Cap. cxxvi.

NEl anno M. cccxxi. Fiorentini uolèdo guerreggiare Castruccio signore di Lucca, si feceno legha con Spinetta Marchese Malestina, ilquale tutto fosse ghiellino, per Castruccio era disertato di tutte le sue terre, i Fiorentini li mandarono in Lunigiana per la uia di lombardia. ccc. caualieri & v. ceto pedoni, & elli con suo adiuto fece ceto caualieri, & in poco tempo fece acquisto assai di sue castelle, & erano per discendere al piano di lunigiana a fare guerra assai alla citta di Lucca, pero' che Fiorétini dall'altra parte erano in sul cōtado di Luca, & posto assedio a' mote Vettolino con viii. ceto caualieri soldati, & gente a piede assai, & se i Fiorentini hauessero fatta l'impresa cō maggiore prouedimèto & cō piu forte braccio della guerra erano uincitori, Castruccio sentèdo il detto apparecchiamento nō fue otioso, ma mado ad tutti suoi amici per adiuto in lōbardia dal capitano di Milano, & da qllo di Piagenza, & da Parmigiani hebbe. v. c. caualieri & da Pisani & dal Vescouo d'Arezzo, & dalli altri ghibellini di Toscana piu d'altri. v. c. sicche si trouo in Luca cō piu di 1600 caualieri & disponèdo suo cōsiglio sauamète, l'impresa di lunigiana lascio, & cō tutta sua hoste de detti caualieri et popolo sanza numero uene cōtra a l'hoste & soldati de Fiorétini, i Fiorétini male pueduti di si fatta impresa, & nō credèdo che la forza di Castruccio fosse si grāde per lo adiuto de lombardi si ritirassero in su bel uedere, Castruccio & sua hoste seguendoli si pose ad hoste cōtra a' loro & se la sera hauesse cōbattuto di certo hauea la uittoria, pero' che di gente & di tutto hauea il uantagio, Guido dalla petrella Capitano delle masnade de Fiorétini la sera francamente si difese, assalendo cō badalucchi la gente di Castruccio, mostrando grā uigore, & che attendessero adiuto la notte, la notte uegnèteadi. viii. di Giugno accesero molti fuochi, et faccelline faccèdo sembiante di uolere assalire i nemici, et per qsto modo lasciando i fuochi et le luminarie accese nel capo sauamète cō tutta sua hoste si ridusse in fuechchio, et a Carmignano et a l'altra castella, et uen negli a bene che una grande acqua uene da cielo la notte perche Castruccio non sentie la sua partita et fue gabbato per li fuochi, la mattina per tempo uengendo partiti i nimici si tenne ingannato, et di presente caualco et guasto d'intorno a Fuechchio et di santa croce et a castel franco et mote Topoli et Vinci et Cerreto sanza nullo contasto, et stette ad hoste per. xx. di sanza riparo con grande uergogna de Fiorentini, et tornossi in Lucca con grande honore, i Fiorentini per questa cagione fecero tornare di lunigiana i loro caualieri, Castruccio incontinentè ui caualco et prese tutte le sue castella, et Pontremoli et piu terre del Marchese Spinetta & lui li abbandono et tornossi a messer Cane a Verona.

Di nouita di ufici di Firenze.

Cap. cxxvii.

NEl detto anno M. cccxxi. del mese di Giugno occorrèdo a Fiorétini si fatte tra uerse di guerra per la setta di qlli che nō regeano erano i priori & rettori caloniati & biasimati forte, onde si crio uno uficio di. xii. buoni huomini popolani. ii. per sesto che cōsigliassero i priori, & che sanza loro cōsiglio & deliberagioni i priori non potessero fare niuna graue diliberagione, ne prendere balia, il modo fue assai lodato, & fue sostegno della setta che regea.

Come il Marchese Caualcabo fu sconfitto con la legha di Toscana in Lombardia,

Cap. cxxviii.

ZEl detto anno Papa Giouani, el Re Ruberto, per soccorrere in piemonte i loro amici di lombardia che molto erano sbigottiti, per la partita di m. Philippo di Valois, mado la per capitano messer Ramodo di Cardona d'Arona con. xii. ceto di caualieri che fosse collegato Cardinale, & rifecono legha co Fiorétini, & Bologna, & Sanesi, iquali mandarono in lombardia mille caualieri tra due uolte, onde fue capitano il Marchese Caualcabo di Cremona, & erano parte in reggio & parte alla Pieue del tiuilla in sul contado di Piagenza, de la da Po era il Patriarcha d'Aquila con quelli della Torre, & con Bresciani, & teneano Cremona & Crema, & guerreggiuano il capitano di Milano, Messere Galeasso Visconti ueggendosi

CRONICHE FIORENTINE

così guerreggiare ad caualieri di Toscana & di Bologna & dentro alla terra hauea so-
spetto, mando per adiuto a Milano al padre, & ad Pisa, & ad Lucca, iquali li mādaro
no. vi. cēto caualieri, il Marchese caualco in ualditara, & quello borgho & piu castel-
letta prese, & pose l'assedio alla rocca di bardo il Capitano di Piagenza ui mando da
viii. cēto caualieri al soccorso, & trouādo il detto marchese male proueduto di tanta
forza da nimici quasi sopreso fue sconfitto, & elli morto cō piu di. cl. caualieri tra pre-
si & morti immantinente si fugiro a grāde pericolo al borgho di Valditara, e questa
sconfitta fue del mese di Nouembre all'uscita anni M. cccxxi.

Come Messer Galeasso hebbe la citta di Cremona. Cap. cxxix.

Per questa uittoria il detto messer Galeasso cō sua hoste passo il Po, & a Cremona
si pose ad assedio sentendola male fornita & la citta era molto annullata per la
guerra dello imperadore, & maggiormente per la morte del Marchese caualcabo isbi
gottiti, batraglia diede alla citta per tre di, quelli dentro annullati, & non hauendo spe-
ranza di soccorso le malnade che u'erano dentro da. cc. a cauallo & .ccc. ad pie aban-
donarono la terra, & si fugirono a Crema, la gente di messer Galeasso, non essendo
quasi chi difendesse la terra, per forza ruppono del muro della citta, & in quella en-
traro & presorla, & spogliaro d'ogni substantia che u'era rimasa, & cio fu adi. v. di
Gennaio M. cccxxi.

Preso di Cremona.

Come scuro il Sole & mori il Re di Francia. Cap. cxxx.

Nelli anni M. cccxxi. adi. xxvii. di Giugno scuro il Sole in sul leuare quasi le due
parti o piu, & duro p una hora, nel detto āno il di della Epifania mori Philippo
Re di Francia il quale fue huomo dolcie, & di buona uita, & nō rimase di lui reda ma-
schio, app̄so la sua morte fu fatto Re Carlo Cōte della Marcia suo fratello, & figliuo-
lo del re Philippo il grāde, & fue coronato ad Rensa nel detto āno adi. xi. di Febraio.

Come i Bolognesi cacciaro di Bologna Romeo Pepoli ricco huomo. Cap. cxxxii.

Nel detto anno del mese di Giugno, i Bolognesi a romore di popolo, col segui-
to de beccadelli, & altri nobili, cacciarono di Bologna, il grāde & possente hu-
mo Romeo de Pepoli grāde cittadino, & quasi signore della terra con tutta sua setta
il quale si dicea ch'era il piu ricco cittadino d'Italia, acquistato quasi tutto d'usura che
xx. mila fiorini doro hauea di rendita l'anno sanza il mobile, per la sua partita molto
fue sturbato lo stato di parte ghuelfa a Bologna.

Cacciata di Romeo pepoli di Bologna.

Come l'imperatore di Gōstantinopoli hebbe guerra co figliuoli. Cap. cxxxiii.

Nel detto anno l'imperatore di Gonstantinopoli fue in grande discordia col fi-
gliuolo, perche l'imperatore a sua uita hauea fatto imperatore succedente a lui,
il figliuolo del suo maggiore figliuolo ch'era morto, onde il secondo figliuolo uuen-
te isdegnato col padre, congiura fece co baroni cōtra al padre, & nipote, & quasi grā
parte dello imperio gli rubello & questo fue grande cagione dello abassamento delli
usciti di Genoua, pero' chel detto imperatore, per abassare la forza della chiesa & del
Re Ruberto, continuamente co suoi danari, mantenea la guerra a Genoua fauoran-
do li usciti, & quelli di Saona contra a quelli della terra, & contra al Re Ruberto, &
per la sua guerra abandono l'impresa.

Come Federigho di Cicilia fue scomunicato, & come fece coronare il
figliuolo del Reame. Cap. cxxxiiii.

Nel detto anno, il detto Papa Giouāni co suoi cardinali, ordinarono tregua p tre
anni dal Re Ruberto, & dō Federigho di Cicilia, p potere meglio fornire l'im-
presa di Genoua il detto Re Federigho domādando p suoi ambasciadori, pace o tre-
ghua p. x. anni, & Regio & l'altre terre di Calauria ch'elli hauea rēdute per mano del
Papa, lequali il Papa hauea rēdute al Re Ruberto, onde tenēdoli ingannato & tradi-
to si cōtradisse la detta trieghua di tre anni c'hauea fatta il Papa, & fece disfidare il Re
Ruberto, il Papa & suoi cardinali sdegnato li diedono sentētia di scomunicazione, il
detto Federigho per questa cagione coronò del reame di Cicilia Don Piero suo ma-
giore figliuolo senza dispodestare se ad sua uita, & feceli in sua presenza fare omaggio
& sacramento a tutti i baroni & comiuni dell'Isola.

Come

Come i Fiorentini mandarono in Frioli per cauallieri.

Cap. xxxiii.

NEl anno M. cccxxi. i Fiorétini mādaron in Frioli per cauallieri al soldo, & uennero a Firéze del mese d' Agosto. clx. cauallieri a' elmo con altre tanti balestrieri a cauallo, tra Friolani & Tedeschi molto bella & buona géte, ond' era capitano Iacopo di fontana buona, grande castellano di Frioli, & fecero guerra assai a Castruccio, almeno dapoi li senti in Firenze non s'ardio passare la Gusciana come in prima era usato di fare.

Del poeta Dante & come mori.

Cap. cxxxv.

NEl detto anno del mese di Luglio si mori Dāte nella citta di Rauēna in Romagna, essendo tornato d'ambascieria da Vinegia in seruigio de signori da Polēta cō cui dimoraua, & in Rauēna dināzi alla porta della chiesa maggiore fu sepelito a grā de honore in habito di poeta & di grandephilosofo, morio in esilio del comune di Firéze in eta circa. lvi. anni. Questo Dāte fue honoreuole antico cittadino di Firéze di porta san Piero, el suo esilio di Firéze fu p cagione che quādo m. Carlo di Valois della casa di Francia uēne in Firéze, l'anno M. ccc. & caccionne la parte biāca, come dicemo adrieto, il detto Dante era de maggiori gouernatori della nostra citta, & di q̄l la parte bene che fosse ghuelso, & pero' sanza altra colpa cō la detta parte biāca fue cacciato, & sbādito di Firéze, & andossene allo studio a Bologna, & poi a Parigi, & i piu parti del mondo. Questi fue grāde letterato quasi in ogni sciētia, tutto fosse layco, fue sommo poeta, et philosofo et retorico p̄fetto, tātō in dittare uersificare come in aringa parlare, nobilissimo dicitore in rima sommo col piu et bello stile, che mai fosse in nostra lingua infino al suo tēpo et piu in anzi, fece in sua giouanezza el libro della uita nuoua d'amore, et poi quando fue in esilio fece da .xx. canzoni morali et d'amore molto eccellenti, et intra laltre fece tre nobili epistole l'una mādō al regimento di Firenze, dogliēdo si del suo esilio sanza colpa, l'altra mādō all'imperadore Arrigo, quando era allo assedio di Brescia riprendendolo della sua stanza quasi profetando, la terza a Cardinali Italiani quando era la uacatione dopo Papa Clemente, accio che s'accordassero ad elegere Papa Italiano, tutte in latino cō alto dettato, et cō eccellēti sententie et autoritadi, lequali furono molto commendate da saui intēditori, et fece la cōmedia, oue in pulita rima et con grandi et sottili questioni morali, naturali astrologhe philosophie et theologice, et con belle et nuoue figure et cōparationi, cōpose et tratto cento capitoli, ouero canti dell'essere stato dell'inferno et purgatorio et paradiso cōsi altamente come dire se ne possa, si come per lo detto suo trattato si puo uedere & intēdere, chi e' di sottile intelletto, bene si diletto in quella cōmedia di garrire et sciamare a guisa di poeta forse in parte piu che non si conuenia, ma forse il suo esilio li fece fare anchora la monarchia, oue con alto latino tratto dello officio del Papa et dello imperadore, & comincia uno commento sopra. xiiii. delle sopradette sue cāzoni morali uolgarmente, ilquale per la soprauenuta morte non p̄fetto si troua se nō sopra le tre ilquale per quello ch'essi uede, alta, bella & sottile & grādissima opera ne uscua, pero' che ornato appare d'alto dittato & di belle ragioni philosophice, & astrologice, altresì fece uno libretto che l'intitola de uulgari eloquentia, oue promette fare. iiii. libri, ma non se ne troua se non due, forse per lo afrettato suo fine, oue cō forte & addorno latino & belle ragioni riproua tutti i uulgari d'Italia. Questo Dante per suo sauerie fue alquanto presuntuoso, & schifo & disdegnoso, & quasi a guisa di philosopho male gratoso non bene sapeua cōuersare co layci, ma per laltre sue uertudi, & sciētia & ualore di tanto cittadino ne pare ch'essi conuenga di darli perpetua memoria in questa nostra Cronica, con tutto che per le sue nobili opere lasciateci in iscritture facciano di lui uero testimonio & honorabile fama alla nostra cittade.

*La morte del
poeta Dante
Fiorentino.*

Come i Fiorentini rimasero fuori della signoria del Re Ruberto & fecero parte delle mura della cittade.

Cap. cxxxvi.

NEl detto anno M. cccxxi. in Kal. di Gennaio, i Fiorentini uscirono fuori della signoria del Re Ruberto, laquale era durata per. viii. anni & mezo, & tornarono

CRONICHE FIORENTINE

a fare lettione di loro podestade, & capitano, com'erano usati p' antico, & cominciar si affare le mura, & le torri dalla porta di san Gallo, ad q̄lla di tanto Ambruosio della citta di Firenze, & io scriptore trouandomi per lo comune di Firéze ufficiale cō altri honoreuoli cittadini sopra fare hedificare le dette mura di prima, adoperano che le torri si facessero di .cc.in.ccc.braccia, et simile s'ordino si cominciassero i Barbacani, ouero confessi di costa alle mura di fuori da fossi per piu fortezza, & bellezza della cittade, & cosi seguirono poi per tutto.

Come il Re d'Inghilterra fece uccidere il cugino & piu suoi baroni, & come li Scoti li cominciaro guerra. Cap. cxxxvii.

NEl detto anno falliro le trieghue dalli Scoti al Re d'Inghilterra, & con grande sforzo corsero li Scoti grã parte de cōfini d'Inghilterra dalla loro parte, tenēdo tutti l'Inglesi di quelle bade sotto tributaria, & cio aduēne per grande discordia che il Re Adoardo il giouane hauea quasi con piu de suoi baroni, ond'era capo il Conte di Boncastro cugino del Re & della casa reale, & la detta legha & giura era fatta per li baroni contra al Re, perche elli si regea per male consiglio & uile portamēto, dando piu fede a uno messer Vgho il dispensiere, caualiere di picciolo affare che a tutti li altri suoi baroni, & crebbe tanto la detta scisma, che i detti congiurati teneano arme cōtra al Re, & s'erano rubellati nella cōtrada del Trēto uerso Brone bruccione pōte, & tornado uno conestabole del Re, cō piu di sua gēte d'arme dalle frōtiere della Scotia, & p' madamēto del Re gēte a' pie del paese, raguno in buona quātita p' offendere, & detti allegati trouādoli male in ordine al detto pōte, ch'era uno stretto passo li prese, & scōfisse, cō picciola fatica di cōbattere, quasi tutti s'arrenderono, onde il Re fece decapitare il detto Cōte di Lācastro, el Cōte d'Alli forte cō cēto tra Cōti & baroni, et cio fu alluscita del mese di Marzo M. cccxxii. & fu tenuta una grāde crudeltade, per laqual cagione la forza del reame molto ne instebolio.

Come i Perugini hebbono la citta da Scesi per assedio. Cap. cxxxviii.

NEllo anno di Christo M. cccxxii. essendo il comune di Perugia stato allo assedio della citta da Scesi piu d'uno anno, con piu battifolli per cagione che s'erano rubellati da parte di chiesa, & signoregiauala il popolo in parte ghibellina, quella citta molto aflitta di guastamento intorno intorno, et tolte loro tutte le castelle, et oltre ad cio di piu auisamenti la loro gēte scōfitta, et fallēdo loro la uittuaglia, et molte cose bisognuoli si rēderono al comune di Perugia, i quali disfeciono le mura, & le fortezze & recaronla aloro iuriditione, & tollono il suo contado infino al fiume di Chiaccio a pie della cittade, & questo fu del mese d'Aprile del detto anno & intrati i Perugini in Asciesi corsero la terra, & oltre a parti piu di cento cittadini uccisero a furore nella terra ch'erano stati loro rubelli.

Come la parte ghibellina fu cacciata di Fano, Cap. cxxxix.

NEl detto anno & mese d'Aprile, i ghuelfi della citta di Fano della Marcha con adiuto de Malatesti da Rimine, cacciarono di Fano la parte ghibellina & si rēdero al Marchese ch'era per lo Papa.

Come Federigho Cōte di mōte feltro fu morto a romore da q̄lli d'Vrbino. Cap. cxl.

NEl detto anno M. cccxxii. effēdo stata & era grāde guerra nella marcha d'anco na laq̄le mātenea il cōte Federigho da mōte feltro, cō la citta d'Vrbino, & d'osimo, & di racanata cōtra il marchese che u'era p' la chiesa & morto i Racanata uno nipote, & uno cugino del detto marchese cō molta di sua gēte, il Papa p' la detta cagiōe a' richiesta del marchese fece p'cesso, et sentētia diede cōtra il detto Federigho cōte, et caporali et rettori della citta d'osimo, et di Racanata trouādoli in piu articoli di resia, & tali in idolatria scōdo la sentētia et croce fece cōtra loro p'dicare in Toscaua i piu parti d'Italia p'donado colpa et pena chi andasse o mādasse in seruiugio di santa chiesa piu crociati uadaron di Firéze, et di Siena, et di Pisa et d'altre cittadi, el marchese essēdo cō sua hoste intorno a Racanata, aduēne che essendo il cōte Federigho in Urbino, et fatto a q̄lli della cittade una grāde battaglia ouero taglia, & iposta di moneta p' andare al soccorso di Racanata, cō certi soldati del uescouo d'Arezo et di Castruccio come

come piacque a Dio marauigliosamente, & di subito il popolo d'Urbino si leuò a romore cōtra al detto Conte Federigho, & egli in prouiso rinchiuso, & assediato dal popolo nella sua fortezza della terra ueggendosi non guernito, ne da potere riparare s'arendeo come morto al popolo, pregandoli per gratia li tagliassero la testa, & spogliato in giubba, col capestro in collo & con uno suo figliuolo scese al popolo chiedendo misericordia, il quale popolo a furore lui el figliuolo uccisero, & poi facendo il corpo suo tranare per la terra uituperosamente a fossi in uno carcame d'uno cauallo morto il soppellirono, si come scomunicato, & due altri suoi figliuoli fuggendo de Urbino furono presi da quelli da Gobio, un altro suo picciolo fanciullo fu preso dal popolo d'Urbino & Speranza da monte feltro si fugie nel castello di san Marino, & per questo modo uenne il giudicio di Dio improuisamente ad quelli della casa da monte feltro liquali erano stati sempre rubelli, & persecutori di santa chiesa, & questo fue adi. xxvi. d'Aprile del detto anno.

Come la citta d'Osimo si rendeo alla chiesa. Cap. cxl.

NEl detto anno per cagione de rubellamēto d'Urbino, & della morte del Conte Federigho, q̄lli della citta d'Osimo si leuaro a romore cōtra aloro rettori, gridando che uoleano pace con la chiesa, & ueggendo i detti il popolo scōmosso a romore p̄ paura di q̄llo ch'era aduenuto al Cōte Federigho, si fugarono della terra, el cōune el popolo d'Osimo si rēderono alla chiesa & al Marchese, adi. iiii. di Maggio M. cccxxii. Come la citta di Racanata si rende alla chiesa el Marchese li fece disfare. Cap. cxli.

NEl detto anno & mese, quelli della citta di Racanata ueggendo renduti al Marchese Urbino, & Osimo s'arrenderono al detto Marchese, & sua hoste liberamente & cacciarne i loro rettori, & caporali, il Marchese presa la citta, per uendetta del nepote & di sua gente ch'haueauo morti, dicendo che in Racanata, adorauano l'Idoli, la citta senza misericordia fece ardere tutta appresso i muri di roccare infino a fondamenti, & cio fu adi. xv. di Maggio, laquale fu tenuta grande crudeltade, ouero fue sententia di Dio per li loro peccati.

Come i Visconti signori di Milano furono scomunicati & come la chiesa fece uenire contra loro il dogi d'Osterich. Cap. cxlii.

NEl detto anno M. cccxxii. ueggēdo Papa Giouāni, chel capitano di Milano, & figliuoli, non uoleano ubidire p̄ richieste fatte piu uolte, che facesse leuare l'assedio dalla citta di Genoua, & amoniti dal legato Cardinale, & scomunicati, sententia diede la chiesa cōtra alloro, si come heretici & bādio loro la croce in Italia, & nella Magna, & p̄donare colpa & pena, & oltre ad cio ueggēdo la chiesa che l'impresa fatta cō m. Philippo di Valois era uenuta a niente, che solamēte p̄ forza di m. Ramōdo di Cardona, & di sua gēte nō si potea alla forza de detti tirāni, ordino & richiese, cō trattato del Re Ruberto, Federigho dogi d'Osterich, eletto re de Rom. che s'elli mādasse da l'Amagna le sue forze in Lōbardia cōtra a detti scōunicati, & scismatici, di cōfermarlo p̄ la chiesa imperadore, & uno suo fratello farebbe Arciuescouo di Maganza, p̄ la q̄lcosa Federigho detto, mando in lōbardia Arrigo dogi d'Osterich, suo fratello cō. v. cēto caualieri a elmo, & giūse nella citta di Brescia domenica d'Vliuo nel detto anno, & poi piu signori & gēte d'arme crociati dalamagna uisi agiunsono, sicche si trouo in Brescia co. ii. mila Tedeschi a cauallo d'arme, sentēdo cio il Capitano di Milano, & suoi seguaci, pareo loro male stare, & al tutto temendo di perdere la signoria, ueggēdo si grāde exercito uenire cōtra allor dalla parte di Brescia dalamagna & d'altri lōbardi & fedeli della chiesa, & Fiorētini & Bolognesi, & Sanesi p̄ fornire la loro legha cō la chiesa, el Re Ruberto mādati i loro Sindachi cō molta moneta in Frioli & nella Magna per soldare. iiii. cēto a' elmo & cc. balestrieri a cauallo per agiugnerli a Brescia cō la forza del detto Arrigo dogi d'Osterich da altra parte.

Come i signori di Milano sotto trattato d'accordo con la chiesa corruponno il dogi d'Osterich, onde si torno nella Magna. Cap. cxliiii.

Messere Ramōdo di Cardona era cō Legato ad Valēza cō M. ccccc. huomini ad cauallo, et cō gēte a' pie innumerabile crociati p̄ uenire uerso Milano dalla pte

CRONICHE FIORENTINE

di Pauia, il detto Capitano, ueggēdosi così assalire da tutte parti dalla forza della chiesa, mādō. xii. de maggiori cittadini di Milano p'ambasciadori alla chiesa, pero' chel popolo di Milano, ueggēdosi così fatto exercito uenire adosso, non uoleano essere scomunicati ne distrutti per qlli della casa de Visconti, essendo i detti ambasciadori col legato a Valenza, trattādo accordo, il detto Capitano di Milano mando segretamente suoi ambasciadori in Alamagna, & etiamdio moneta assai a Federigho dogi d'Ostereich, mostrando come facea contra allo imperio, & contra ad se medesimo, & che se la chiesa el Re Ruberto hauesse la signoria di Milano, harebbono tutta la Lōbardia & fedeli dello imperio di Lombardia, et di Toscana s'harebbono distrutti, per modo che mai non potrebbero passare in Italia, ne hauere la corona dello imperio. Il tedesco per questa cagione, & per la cupidigia della moneta fue scommosso & mandoe al suo fratello Arrigho ch'era a Brescia, che cogliesse alcuna cagione, & si tornasse a dietro, ilquale hauuto il mandato del fratello, & in disparte dal Capitano di Milano, & dalli altri tiranni di lombardia moneta assai, hauendo ordinato co Bresciani & col Patriarcha d'Aquilea, & con loro seguito d'andare ad hoste sopra la citta di Bergamo, ch'erano in trattato da renderli alloro mosse questione ad Bresciani, che in prima che si partisse uolea la signoria di Brescia, i Bresciani uegiendo che non la poteano dare, perche uacando imperio s'erano datti al Re Ruberto, incontanente senza niuno ritegno si parti della terra adi .xviii. di Maggio. M. cccxxii. & con tutta sua gente senando a Verona, ilquale da messer Cane della Scala signore di Verona honoreuolmente fu riceuuto, & presentato di ricchi doni, poi appresso sanza dimoro senando nella Magna guastando alla chiesa si grande impresa, & si bello seruigio incomincia ro per si grande tradimento.

Cōe i Pistoresi feceno trieghue cō Castruccio cōtra al uolere de Fiorētini. Cap. cxlv.

NEl detto anno M. cccxxii. del mese d'Aprile, essendo i Pistoresi molto grauati di guerra da Castruccio signore di Lucca, ilquale teneua il castello di Serauale, presso a tre miglia a Pistoia, trattato hebbono con lui di trieghua, onde i Fiorentini entrarono in grande gelo sia che sotto la detta trieghua non prendesse la terra, per laqualcosa piu uolte rimandarono loro ambasciadori per isturbarla, alla fine la terra si leuo a romore, & feciono loro Capitano di popolo, l'Abate di Pacciano de Tedici, che uoleua la detta trieghua, & contra uolonta de Fiorentini la feciono, dādo di tributo a Castruccio. iiii. mila Fiorini doro l'anno, & cacciarne per rubello il Vescouo & altri caporali, che teneano co Fiorentini.

Come in Siena hebbe romori & nouitadi.

Cap. cxlvi.

NEl detto anno del mese d'Aprile, la citta di Siena fue a romore per cagiōe che quelli della casa de Salimbeni uccisero una notte due fratelli carnali figliuoli di cauallieri dela casa de Tholomei loro nemici nelle loro case, per la potenza delle dette due case i Sanesi quasi tutti partiti per combattersi insieme, & temēdo di certe mahnade tedesche che Pisani et Castruccio mandauano p'lo loro cōtado al Vescouo d'Arezzo per adiuto, mādarono a Fiorētini, i quali mādaro loro le mahnade de Friolani ch'erano. cccl. cauallieri molto buona gente, & tutte le leghe del cōtado di Firenze di gente a' pie uicine de Sanesi, per laqual cosa la citta di Siena s'aguarenti da battaglia cittadina, con tutto rimanesse assai pregna di male uolontadi tra loro.

Come i ghibellini di colle uollono prendere la terra & furono scōfitti. Cap. cxlvii.

NEl detto anno del mese d'Aprile, usciti di colle di Valdelsa con l'adiuto di certi rubelli di Firenze, entrarono, per forza nel borgho di colle, quelli della terra combattendo li ripinsero fuori, & assai uene rimasero morti & presi & quelli di Colle fecero popolo con la insegna ad croce del popolo di Firenze.

Come il Soldano della Soria corse & prese quasi tutta l'Erminia.

Cap. cxlviii.

NEl detto anno del mese d'Aprile, il Soldano della Soria con piu di .xxx. mila facchini a cauallo, corsono l'Erminia di sotto, & quella presono & guastarono tutta insino alla marina, saluo alcuna fortezza di montagne & tutti li Ermini & christiani che in quella correria presono, assai ne uccisero & menarono in seruigio, e questa

e questa persecutione si disse fu per loro peccati et discordia, che essendo morto il Re d'Erminia, & rimasi di lui dui piccioli figliuoli, il signore di Layco suo zio, prese per moglie sanza dispensatione del Papa, la Reina stata moglie del nipote, & figliuola del prenze di Tharanto, per hauerli la signoria del reame, & quella Reina ripresa del matrimonio, che uolea fare, & che mandasse al Papa per dispensatione, disse che prima si peccaua poi si domaduaa perdono, onde i baroni sdegnati furono in discordia, & partiti, laqualcosa fu cagione che al bisogno non difesero il reame da Saracini, onde l'Erminia fu quasi destrutta.

Come il Re di Tunizi cacciato del Reame lo racquistò. Cap. cxlix.

NEl detto anno del mese d'Aprile il Re di Tunizi ch'era stato cacciato di Tunizi, come a dietro fa mentione, s'accordo co signori, delli Arabi, & ragunato suo sforzo co alquanti christiani a soldo uenne uerso Tunizi co.iiii. mila huomini a caualo, & gente a pie assai, l'altro Re che tenea Tunizi uscì fuori a battaglia, & fu sconfitto, si che il primo Re fu uincitore & racquistò il suo reame, questo Re fu figliuolo di madre christiana, & assai si tenea co i christiani.

Come il Vescouo da Rezzo comincio guerra a Conti & prese
Castello Focognano. Cap. cl.

NEl anno M. ccxxii. del mese di Magno il Vescouo d'Arezzo ch'era di qlli da pietra mala, fece ragunata di. vi. cento cauallieri con. cl. tedeschi c'hebbe da Pisani, e da Castruccio signore di Lucca, difesi che cio hauea fatto per soccorrere il Conte Federigho da monte feltro, ma sentendo ch'era morto caualco con la detta gente in Casentino, & tolse il castello di Frenzoli sopra a Poppio, il quale teneano i figliuoli del Conte da Battifolle, & fatto cio incontrante caualco, & pose hoste a castello focognano, i Fiorentini ad richiesta de conti & de signori di castello focognano, mandarono in Casentino. cccl. cauallieri friolani, & fermossi in Firenze di dare loro adiuto generale quato il comune potesse fare per leuare il detto assedio, ricordadosi i Fiorentini chel detto Vescouo, non istante la pace fatta con loro alla sconfitta a mote Catini. cl. de suoi cauallieri mandoe in contra a lhoste de Fiorentini, & poi quando Castruccio ruppe la pace a Fiorentini, & caualco in sul cotado di Firenze ne mando cento cauallieri in suo adiuto, facendo i Fiorentini apparecchiamiento d'hoste, & richiesi li amici di Toscana & di Romagna & della Marcha, il detto Vescouo per tradimento che ordino con uno piouano di quei signori del castello, hebbe a parti il detto castello ch'era fortissimo, & bene fornito, & come li fue renduto sanza attenero parti il fece tutto ardere, & poi diroccare in fino a fondamenti.

Come Romeo de Pepoli & suo seguito uennero per prender e
Bologna et andone in isconfitta. Cap. cli.

NEl detto anno del mese di Maggio, il grande ricco huomo Romeo de Pepoli, cacciato di Bologna, come a dietro e fatta mentione, essendo a Cesena in Romagna de suoi proprii danari, & co amici, subitamente ragunoe. iiii. cento cauallieri, & uenne alla citra di Bologna, & con adiuto di certi suoi amici ch'erano nella citra entro dentro allantiporte ne borghi, i Bolognesi quasi improuisi della subita uenuta francamente difendendo la terra, i detti loro rubelli per forza & con grande loro danno li ripinsono fuori della citrate, et poi piu continati & rubelli feceno di quella parte, rimanendo Bologna in grande sospetto, & male stato, & Fiorentini mandaronolo loro. cl. cauallieri de i loro.

Di romori & grandi nouita c'hebbe nella citra di Pisa per sette
di cittadini. Cap. clii.

NEl detto anno del mese di Maggio, la citra di Pisa si leuo a romore per cagione delle sette ch'erano tra cittadini, messer Corbino della casa de Lanfranchi uccise messer Ghuido di Caprona de maggiori cittadini che ui fosse, et quello de Lanfranchi preso a furore di popolo, allui et al fratello fu tagliato il capo, et p cagione di cio non cesso il romore nella terra, ma piu caldamente si raccese, che il Conte Meri de Gerardeschi signore delle masnade Tedesche, co grandi della terra corsero la terra,

& a furore da detti grandi Lanfranchi, & Gualandi, & Sismondi uccifero tre possenti popolani & cercando per tutti quelli ch'erano della setta di Coscetto dal colle per ucciderli, dicendo ch'haueano fatto uccidere quello di Caprona, & faceano uenire Coscetto dal colle, il popolo per la detta iniustitia, et micidii, sdegnaro cōtro al Cōte Meri, & cōtra i grādi. Il secōdodi s'armorono, & corsero la terra, & uollono che iustitia si facesse, onde furono condānati. xv. de maggiori delle dette case per rubelli & guasti i loro beni, il Cōte medesimo sarebbe stato corso dal popolo di Pisa, se non che si trouo forte delle masnade, & si disse che nimici detti nō haueano colpa, ma piu il capo che Castruccio con tutto suo sforzo uenne due uolte infino i sul ponte di santo Giuliano, i Pisani temendo della detta uenuta ch'elli ella sua gente nō corressero, & rubasse ro la terra, silli cōtradissero lentrata. Stando i Pisani sotto l'arme, & in grande sospetto piu giorni p le dette diuisioni, & sette, Coscetto dal colle, popolano huomo di grāde ualore, & ardire, il q̄le era stato capo di popolo in Pisa a cacciare Vguccione della Faggiuola, & poi a uccidere q̄lli della casa de Lanfranchi, come a dietro e fatta mētionē, & allhora era fuori di Pisa per rubello, sentendo le dette diuisioni in Pisa p certi trattati de suoi amici dentro, ueniua in Pisa per mutare stato alla citta, & per uccidere, & cacciarne il Conte Meri & suoi seguaci, essendo fuori di Pisa assai presso alla citta in una piccola casa d'uno uillano, per entrare la mattina per tēpo in Pisa, uno suo cōpare, & confidente il tradi, & la posto al Cōte, il quale a grāde furore fu menato preso in Pisa, & sanza altro iudicio fare il fece tranare, & tranando tagliato a pezzi, & gittato in Arno, & fatto cio la terra si racqueto, & fecero grande festa & processione, & mādaronō a confini piu nobili, & popolani della setta del detto Coscetto in diuersi et lōtani paesi del mōdo, el detto Conte Meri feciono signore, & defensore del popolo di Pisa adi. xiii. di Giugno M. ccc. xxii. & cosi in pochi di, il detto Conte fue in cosi uarie et diuerse fortune.

Come Castruccio fece uno grande castello in Lucca. Cap. cliii.

NEl detto anno del mese di Giugno Castruccio signore di Lucca spauerato per la morte del Cōte Federigho da monte feltro, & per le mutationi fatte p lo popolo di Pisa contro al Cōte Meri, temēdo chel detto popolo suo di Lucca nō lo corresse a furore, ordino nella citta uno fortissimo castello, & marauiglioso, che quasi la quinta parte della citta dalla parte diuerso Pisa prese, & muro di fortissimo muro cō xxix. grandi torri intorno & poseli nome la Gusta, & caccionne fuori tutti li habitanti & egli & sua famiglia & sue masnade ui torno ad habitare, laqualcosa fu tenuta grande nouitate & magnifico lauoro.

Come il Re di Tunizi fue cacciato della signoria. Cap. cliiii.

NEl detto anno del mese di Giugno il Re di Tunizi ch'hauea racquistato la signoria del mese d'Aprile passato, si come e fatto mētionē, fu cacciato della signoria da l'altro Re suo nemico, con l'adiuto di certa parte delli Arabi riprese la signoria.

Come mori misser Maffeo Visconti Capitano di Milano. Cap. clv.

NEl detto anno M. cccxxii. di Giugno morio m. Maffeo Visconti Capitano p lo imperio di Milano alla Badia di chiaraualle fuori di Milano scōmunicato dalla chiesa di Rom. & cō processo d'heretico & scismatico. Questi fue uno sauiο signore & tirāno & molte grādi cose trasse a' fine & per suo senno, et industria, & uisse piu di lxxx. anni, et infino a l'ultimo fu sauiο et di grande signoria, & il detto di che morio Galeasso suo maggiore figliuolo & Capitano di Piazeza corse la citta di Milano cō le masnade de soldati et fecesi fare quasi per forza Capitano di Milano anno uno.

Cōe nella chiesa di Rom. nacque grāde questiōe sopra la pouerta di Xpo. Cap. clvi.

NEl detto Anno grāde questiōe nacque nella chiesa di Rom. onde seguio nuouo errore tra christiani per mouimento che fece uno grande maestro in diuinita de frati minori, che predicaua in Proenza che Iesu Christo fu tutto pouero. sanza hauere niuno proprio ne in comune, onde molti plati et frati predicatori, et etiādio in corte di Papa Giouāni, et suoi Cardinali cōtradissero ad cio, prouādo che Xpo cō li Apostoli suoi hebbe proprio, et in comune, si come si mostra p li Euāgelii, che Iuda

scharioth

scharieth era camarlingo et dispesieri de beni loro dati per Dio, et anchora cosi seguirono i disciepoli, si come si mostra per li atti delli Apostoli, per laqualcosa il Papa cruciato contra quelli frati, & altri prelati che sosteneano tale opinione, dicendo ch'era-no heretici, o elli & li altri Papi passati, & Cardinali & Prelati c'haueano proprietade tutti erano heretici, et dicio diede termine a' frati che qsto articolo diliberatamente rispondessono, p laqualcosa i frati minori fecino capitolo generale a' Perugia nel qle dichiararono, & risposero al Papa, che eglino credeano qlla oppenione che la chiesa di Roma p antico hauea consueto, & quello che ne fu dichiarato p Papa Nicola terzo. Il Papa per questa cagione fece uno decreto che lordine de frati minori non potessero hauere niuno comune in proprio ne loro procuratore potessono nullo bene tēporale di mādare sotto titolo della chiesa di Roma. Et nō potesse essere a nulla essecutione di testamēto, ne a quello che alloro fosse lasciato per fauore di chiesa, ne feco lare habbi potere di mādare, laquale fu tenuta grande nouitate nella chiesa di Dio.

Come in Firenze s'ordino una fiera & altre nouitadi.

Cap. clvii.

NEl detto anno del mese di Gugno, i Fiorentini ordinarono una fiera in Firēze di caualli, & di tutte cose, per la festa di santo Giouāni di collato laquale fecero franca a' forestieri otto giorni inanzi & otto poi, appresso laquale si faciesse nel prato d'ogni Santi, ma poco tēpo duro. Per cagione delle grande gabelle ch'erao allhora in Firēze, ogni di si puo dire ui sia fiera & adi. vii. di Luglio uegnente s'apprese il fuo co insul pōte uechio, & arsero tutte le bottege da mezo il pōte in qua con molte case di sotto le uolte, infra quatro settimane uegnēti s'appresono l'altre bottege, dall'altro lato & arsero tutte & le case de Mānelli, et in quello tempo uno sottile maestro di Siena p suo artificio fece sonare la grande cāpana del popolo di Firenze ch'era stata. xvii. anni che niuno maestro hauea saputo farla sonare a' distesa essendo. xii. huomini, & a conciola per si sottile & bello artificio, che due la poteano muouere. Et poi mossa uno la sonaua a' distesa, & pesa piu di. xvii. mila libbre, onde il detto maestro per suo ser uigio hebbe dal comuue di Firenze fiorini. ccc. doro.

Di guerra che fue in Sicilia & in Calauria.

Cap. clviii.

NEl detto anno, alluscita del mese di Giugno, & allentrata di Luglio, il Duca di Calauria figliuolo del re Ruberto mādō di Napoli in Cicilia. xviii. galee armate in corso sopra i Ciciliani, lequali presero & guastarono Lippari, et poi guastarono le torinare di Palermo, et corseggiarono intorno allisola, con dāno assai de Ciciliani. Partite le dette galee, il re Federigo fece armare in Messina. xxvi. galee, & con piu legni pose caualieri & gente a' piede assai a Regio in Calauria, et guastando intorno, & simigliante Nicontera & piu altre terre sanza altro acquistare, ma le sopradette galee del Conte missono in concia.

Come messer Ramondo di Cardona capitano per la chiesa fue sconfitto al ponte a' Bisagno

Cap. clix.

NEl detto anno. M. cccxxii. adi. vi. di Luglio, essendo messer Ramōdo di Cardona capitano in lombardia della gente del Re Ruberto ad assedio alla rocca di Bisagno, & quella in molta distretta, chelli hauea fatti fare pōti di nauì insu po, sicche uittuaglia nō ui poteua entrare, messere Marco uiscōti di Milano con suo sforzo di xxii. cētinaia di caualieri & cō popolo ad piede assai uēne al soccorso & pose si ad hoste sopra i borghi di Bassignano, & messer Gerardino spinoli uscito di Genoua, capitano della detta hoste con grande nauilio sciese giu p po per cōbattere il ponte, & for nire la detta rocca, & messer Marco per terra assalirono a' una hotta l'hoste di messer Ramondo ch'era fuori de borghi, oue hebbe grandissimi assalti & battaglie, & p piu riprese. Et uolendo rōpere il detto ponte sopra il po, mettendo fuoco & l'altra parte defendendo & grandissimo dānagio ui ricieuettono quegli del capitano di Milano di morti & d'annegati, & hauēdo pduto in po si ritrassono in terra oue era cominciat la battaglia per la caualleria & popolo, laquale duro da mezo di a uelpero, & p due uolte rotti quelli di Milano & morti, quelli piu di. ccc. huomini a cauallo, & di quelli da pie grande quatita, alla fine essendo la forza di messer Marco maggiore che quella

CRONICHE FIORENTINE

di messer Ramondo, il quale non hauea che .xi. cetinaia di cauallieri, & di quelli li conuenia guardare di qua & di la da po. Et il ponte sopra po, la gète sua ch'era dallato de borghi per soperchio di gente fue ripinta p forza ne borghi & sconfitti, oue mori di sua gente. cl. huomini ad cauallo, & di quelli da piede assai, & cosi quella che maggiore d'aggio ricieutte furono uincitori del campo, & rifornirono la rocha di Basignano, & rimasero allo assedio della gente della chiesa ch'era ritratta ne detti borghi.

Di grande guerra tra il re d'Inghilterra & quello di Scotia Cap. clx.

NEl detto anno del mese di Luglio, il Re di Scotia con suo sforzo sentèdo la diuisione ch'era in Inghilterra tra il Re & suoi baroni, uene infu Inghilterra & tutte le frontiere de suoi confini guasto, sentèdo cio il Re d'Inghilterra, del mese presente d'Agosto, con tutto suo sforzo ando ad hoste in i scotia per terra & per mare ui mado bene. ccc. coche & nauì armate, li Scoti sentèdo l'esercito che ueniua loro adosso, si ritrassono fra la Scotia in foreste & fortezze, linghamesi male pueduti di uettuaglia, grandissimo difetto hebbono nel hoste, per laqualcosa moltitudine morirono di fame, & si corruppe l'hoste per modo che nò potero durare & cosi si torno senza niète acquistare in Inghilterra con sua hoste del mese di Settebre, con grande uergogna et danagio di .xx. mila huomini morti di fame, & d'infermita. Et in quello medesimo tempo i Fiaminghi per discordia ch'haueano con linghamesi si guerreggiuano in mare rubando, & corseggiando sopra Linghamesi, iquali in quello anno duna parte & d'altra & tra loro molto furo affitti.

Come la citta d'Osimo si rubello alla chiesa. Cap. clxi.

NEl detto anno del mese d'Agosto m. Lipaccio, ch'era stato signore della citta d'Osimo nella marcha, & Rubello della chiesa con l'adiuto di quelli della citta di Fermo & d'altri ghibellini della marcha in Osimo ritorno et caccione la gente del Marchese & con l'adiuto de Fermani si comincio grande guerra al Marchese & fecero rubellare Fabriano.

Come i Fiorentini fecero una grande raunata di gente credendosi hauere alcuna terra di Castruccio. Cap. clxii.

NEl detto anno del mese d'Agosto, i Fiorentini subitamente fecero raunata di .xxv. cetinaia di cauallieri tra di loro gente & d'amici & di .xv. mila huomini ad piede d'arme, la cagione nullo sapea, se nò certi secretarii. Dissesi, che doueano hauere una terra ouero citta di loro nemici, per laqualcosa i Pisani el signore di Luca & anchora li Aretini stettero in grande guardia & gelosia. Et piu confinati madorono fuori, alla fine nò potendosi compiere il trattato, adi. ix. d'Agosto diedono comiato a tutti forestieri, el migliore fu, & perche dicio facciamo mentione, perche mai non si scoperse la cagione del secreto, che di rado suole a uenire a Fiorentini.

Come ambasciadori del dogi d'Osterich, feciono fare tregua in Lombardia a danno della chiesa. Cap. clxiii.

NEl detto anno. M. cccxxii. del mese d'Agosto il dogio d'Osterich, uno delli eletti Re de Romani. Mando in lombardia suoi ambasciadori allegato del Papa p iscusarsi della layda partita da Brescia del dogio Arrigo suo fratello, & p fare trattare accordo dalla chiesa a figliuoli del capitano di Milano, & giuti loro i Milano m. Galeasso fece loro grande honore, & con sindachi del detto comune, & de altre citta di Lombardia, onde erano signori, priuilegiarono, et si diedono al detto dogio d'Osterich, accio chelli accordasse o difendesse dalla forza della chiesa, iquali ambasciadori andati a Valenza al legato Cardinale feciono fare tregua dal hoste della chiesa a quella del signore di Milano, infino a Kal. di Ottobre uegnente, & cio absenti il Cardinale per la gente della chiesa ch'era assediata ne borghi di Basignano a grande distretta iquali nuscirono sani & salui lasciando la terra a guardia de detti ambasciadori, & smigliate lasciarono quelli di Milano la rocha di Basignano. Et fallite poi le dette tregue, nò possendo essere in accordo i detti ambasciadori rēderono a messer Marco capitano de l'hoste di Milano la rocha di Basignano, & etiandio i borghi, opponendo che se messere Ramondo riuolesse i borghi, rimettesse nella terra la sua gente assediata, &

nello stato ch'erano quando si fecero le tregue, onde il legato et messer Ramondo si tennero traditi et ingannati da detti ambasciadori.

Come i Pisani in certa parte ruppono i patti della pace a Fiorentini. Cap. clxiii.

NEl detto anno del mese d'Agosto i Pisani fecero certe nuoue gabelle sopra loro legni et galee, che aducessero roba de franchi, et portassero, facendo portare alla roba il datio, rompendo la liberta de Fiorentini et patti della pace in piu guise sotto il detto colore, i Fiorentini ui mandarono ambasciadori et niente ualse, onde si tenero forte grauati da Pisani.

Come i Fiorentini racquistarono il castello di Caposeluoli. Cap. clxy.

NEl detto anno adi. vii. di Settebre, i Fiorentini rihebbono il castello di Caposeluoli di ualdambra, il quale haueano tenuto li Aretini dalla uenuta dello Imperatore rendessi a patti per certi del castello. Quelli della rocha si tennero alquanti di altre, dendo soccorso dalli Aretini, i Fiorentini ui caualcarono popolo & caualieri, per la qualcosa li Aretini non ardirono di uenire al soccorso, & fecino rendere la terra.

Come il signore di Mantoua & di Verona uenne ad hoste ad Regio. Cap. clxvi.

NEl detto anno. M. cccxxii. del mese di Settebre messer Cane della scala signore di Verona, & messer Passerino signore di Matoua, uennero ad hoste sopra la citra di Regio con. M. cccccc. caualieri, & qllo guastando si posero ad hoste a' uno castello de regiani dicendo di uenire a Bologna. I Bolognesi temedo mandaro per adiuto a Fiorentini, iquali ui mandaro. ccc. caualieri, istando i detti a' quello assedio, subitamente si leuarono da hoste, lasciando di loro Arnesi & con danno dal quanta di loro gente, la cagione della subita partita si disse che fu per tema che m. Cane hebbe chel dogio di chiara meta, el Conte da Goritia che per comandamento del dogio d'Osterich Re de Romani non uenissero sopra Verona & Vicenza, come faceano l'apparachiameto.

Come nella citta di Parma hebbe battaglia tra cittadini. Cap. clxvii.

NEl detto anno adi. xix. del mese di Settembre, la citta di Parma si leuo a romore & si combatterono insieme i cittadini, delluna parte era capo Orlando rosso, del laltra Giani quirico & labbate di san Zeneo, iquali dal detto Orlando & dal popolo di Parma furono scossiti, & presi con loro seguito, cio si disse che fu che per lo detto Giani quirico si trattaua co Fiorentini & Bolognesi di recare Parma a' parte guelfa, ma i piu dissero che gli trattaua di dare la terra a messer Cane, & a m. Passerino suoi parenti & pero haueano fatta la sopradetta caualcata sopra Regio, il detto Orlando rosso, rimase signore, & rimase in Parma i figliuoli de messer Giberto da Coregia.

Come i signori di Rauenna s'uccisero insieme. Cap. clxviii.

NEl detto anno & di i figliuoli di m. Bernardino da polenta di Rauenna co tratta to de Malatesti da Rimine si uccisero, larciprete di Rauenna loro cugino & con sorto ch'era signore della terra & di quella rimasero signori.

Come li usciti di Genoua hebbero il Bigano. Cap. clxix.

NEl detto anno del mese di Settembre il re Federigo di Sicilia fece de suoi danari armare in Saona. xvii. galee per guerreggiare la citta di Genoua, el re Ruberto & quelle galee chelli usciti di Genoua & con l'adiuto di Castruccio assediaro porto uenero per mare & per terra, & poi appresso con lo adiuto del Marchese dal Finale assediarono la citta del Bigano che teneano quelli di Genoua, per laqualcosa il re Ruberto co Genouesi dentro armarono in Genoua. xxi. galee, & in Proenza. xii. uscieri con. cc. caualieri per leuare l'hoste & detto assedio. Et uenendo i detti uscieri di proenza per contrario tempo non potero porre i caualieri in terra al bigano, ma se ne uennero in Genoua, larmata delle. xvii. galee disarmaro & lasciaro l'assedio di porto uenero, ma pero non lasciarono quello dal bigane, i Genouesi per laltra uolta caricaro li uscieri di loro caualieri per porre al bigane & per contrario tempo non poterono prendere terra, al bigane molto stretta di uettuaglia & non soccorfa s'aradero poi alli usciti di Genoua, & al Marchese dal finale a patti adi. xiii. di Decembre uegnente.

NCome Papa Giouani fece battere moneta come el fiorino delloro. Ca. clxx.

El detto tempo & anno, Papa Giouani fece fare in Auignone una moneta doro

CRONICHE FIORENTINE

fatta del peso & lega & conio del fiorino doro di Firéze senza altra intrasegna, se nõ che dallato del giglio diceano le lettere il nome di Papa Gioani, laq̃lcosa li fue messa a grãde riprẽsione a fare difimulare si fatta moneta come il fiorino delloro di Firéze.

Come il re di Francia lascio la prima moglie & prese la figliuola che fue
d' Arrigo Imperatore. Cap. clxxi.

NEl detto anno & mese di Settembre, Carlo il giouane Re di Francia, lasciata la prima sua moglie che fu figliuola del Cõte di borgogna, pche si trouoe in adulterio, prese per moglie la figliuola che fu dello Imperadore Arrigo, & serochia del Re Gioanni di boemia, compenso il Papa il detto matrimonio, opponendosi p la petitione che la madre della prima moglie figliuola che fu del Conte Artesse hauea tenuto a battesimo il detto Re, questa proua si disse che fue falsa et che alla cõtessa d' Artesse il conuene absentire per iscãpare la figliuola da morte, & così del detto mese di Settrẽbre altresì in cnapagna sposo la sua detta seconda moglie uiuendo la prima.

Come il re Ruberto uolle essere morto a Vignone. Cap. clxxii.

NEl detto anno, & mese il re Ruberto essendo cõ la corte di Papa a Vignone, uole essere morto p li suoi familiari a petitione di m. Vgo da Pizano di Borgogna p cagione chel Re li cõtradisse a moglie la prẽzessa della Morea, et disse che tyrani di lõbardia, & di Toscana di parte ghibellina haueano procacciato cio, non senẽ sepe il uero, i detti familiari furono presi & distrutti intra li altri fue uno fiorentino.

Come i Fior entini rifecero Casaglia & ripresono le uille & popoli d' Ampinana in mugello. Cap. clxxiii.

NEl detto anno, & mese di Settrẽbre, i Fiorẽtini fecero rifare il castello di Casaglia sopra lalpe, ilquale hauea fatto guastare il Conte da battifolle a Sinibaldo, quando era in bando de bianchi & leuaro uno passaggio chel detto cõte ui facea ricogliere & in q̃sto medesimo tempo il detto comune di Firéze riprese la signoria & di undici popoli di piu di mille huomini, iquali furono sotto il castello d' Ampinana in mugello, iquali fedeli erano stati dal Conte, del conte Guido da Raguolo & per suo lascio succedeano a figliuoli del Conte da battifolle, il comune di Firéze incusaua ragione, che infino nel. M. ccxcii. essendo allo assedio della detta ampinana del conte Manfredi che u'era dentro la comperarono. iiii. mila fiorini doro, & posseduto alcuno tẽpo, per laqualcosa uenne in Firenze il conte Simone da battifolle, el cõte Rugieri da dodola, domandando al comune che si cõmettesse a ragione la detta questione in giudice comune non furono uditi, et così si partirono male pagati da Fiorentini.

Come lo eletto d' Osterich fu sconfitto da quello di Bauiera. Cap. clxxiiii.

NEl detto anno. Mcccxxii. martedì adi. xxix. di Settrẽbre nella Duchea di bauiera in Alamagna fu grãde assembramẽto a battaglia tra il Re Federigo d' Osterich, & il re Lodouico di Bauiera amendue eletti, Re de Rom. laquale battaglia duro dal sole leuante infino altramontante, pero che non ui hauea pedoni, & cõbatteano a riprese a modo di torneamento, & fue si aspra & si dura, che piu di. iiii. mila cõbattitori a cauallò ui furono morti, tra dalluna parte & dall'altra. Et piu di. vi. mila caualli morti, alla fine la uictoria & la signoria del campo rimase al re Lodouico di bauiera, el sopradetto Federigo re, & Arrigo dogie d' Osterich suo fratello con molti baroni furono presi in forza del detto re Lodouico, & quasi tutta la gẽte del re Federigo rimasero tra morti & presi, intra quali rimasero piu di. ii. mila' cauallieri ungari che Carlo Umberto re d' Vngaria hauea mandati in adiuto al detto re Federigo suo parente. Il Duca Lupoldrò d' Osterich ilquale uenia cõ. M. ccccc. cauallieri adelmo in adiuto al fratello & era gia presso ad. xv. miglia all' hoste nõ giunse al tempo alla battaglia, pero che quello di Bauiera sentendo sua uenuta affretto sauamente la battaglia & passo la riuiera, il re Federigo per isdegno di sua potentia, & grandezza, non curando il nemico & non essendo ordinato per lo modo detto fu sconfitto.

Come il Re d' Vngaria uenne sopra il Re di Rossia. Cap. clxxv.

NEl detto anno. M. ccccxxii. del mese di Settrẽbre Carlo Umberto re d' Vngaria cõ piu di. xx. mila Vngari ad cauallò corse sopra le terre del Re di Rossia in ischia.

uonia, & uenne presso a' Giadra, a due giornate guastando il paese, per cagione che li Schiaui nõ lo ubbidiuano, onde si temette per quelli di schiauonia, & anchora per li Venitiani, che li non prendesse infino alle marine, alla fine il detto re di Rossia fece le sue comandamenta, & anchora per la sconfitta di sua gente in Bauiera si ritorno in drieto in Vngaria, questo Carlo umberto fu figliuolo di Carlo martello figliuolo di Carlo secondo Re di Sicilia & di Puglia, & sel padre non fosse in prima morto, chel detto Carlo secondo li succedea il reame, il quale succedette poi al Re Ruberto suo secondo fratello, ma pero il detto Carlo non fu mai contento.

Come li Vbaldini si dierono alla signoria de Fiorentini. Cap. clxxvi.

NEl detto anno del mese d' Ottobre i signori Vbaldini per iscádalo che surse tra loro, l'una parte & l'altra agara insieme, ellino & loro fedeli si diedono alla signoria del comune di Firenze, il quale comune promisse loro di trarli d'ogni bando, et feceli essenti di grauezze per due anni, ilq̄le acq̄sto fue di piu di tre mila di strettuali, ma come p' adrieto sono usati poco stettono fedeli de Fiorétini p' la guerra di castruccio.

Come messer Vergin di landa rubello' Piagenza a messer Galeasso uisconti di Milano. Cap. clxxvii.

NEl detto anno, Obizo chiamato Vergin della casa di landa di Piagéza, tutto fosse ghibellino discacciato di quella citta da m. Galeasso uiscóti di Milano signore di Piagéza, p' cagione di uergogna fatta per adrieto p' lo detto m. Galeasso alla donna del detto Vergin. Et anchora lui battuto & toltoli Ripalto suo castello, fussi rubello & andóne al Cardinale legato per la chiesa, & essendo m. Galeasso a' Milano, il detto Vergin subitamente con. cccc. caualieri di quelli della chiesa uéne a Piagenza, & p' suoi amici dentro una porta li fue aperta, & cosi con questa géte entroe nella citrate adi. ix. d' Ottobre & corse la terra & di quella prese la signoria, sanza cõstato & fue fatto Vicario p' la chiesa, & fecesi fare caualiere, & caccióne Azo figliuolo del detto messer Galeasso chen'era signore, & rimisse in piagéza tutti li usciti guelfi, per la quale cagione hebbe appresso in lóbardia grãde mutationi, del mese di Nouébre uéne il legato Cardinale in piagenza & fue riceuuto a' grande honore, & poco appresso i piagenzini racquistarono tutte le loro castella che tenea la gente di messer Galeasso.

Di gran fortuna che fue in mare & in terra.

Cap. clxxviii.

NEl detto anno adi. xxvi. d' Ottobre fu delle maggiori fortune di uento a' greco & altramontana con neue, che si ricordasse per neuno che uiuesse all' hora, & fece maggiori pericoli in mare di rompere nauì & galee & altri legni, in piu parti del mondo, ispecialmente nel golfo di Vinegia, & simigliãte fue in terra, che in piu parti di uelle grandissimi alberi, & ruppene innumerabile quantita, & molte case fece cadere in Toscana, onde piu gente morirono.

Come i Scoti sconfissero Linghamesi.

Cap. clxxix.

NEl detto anno, alluscita del mese de Ottobre, essédo il re d' Inghilterra tornato di Scotia con sua hoste con grande uergogna, & dãnagio, come adietro fa mentione essendo dila da Verniche alla badia di Riualse, & i suoi baroni erano deriuati piu inãzi alle frontiere della Scotia per constatare li Scoti che nõ passassero, & erano in numero di. y. mila caualieri & .iii. mila huomini ad piede, li Scoti li assalirono & li Inghilesi per tema si ritrassero insu uno monte per essere forti, li Scoti assediarono il detto monte, & smontati da cauallo Linghamesi & quelli misero in isconfitta, & quasi la maggior parte furono tra morti et presi. Et intra quali furono presi Giãni di Bertagna, il Conte di Riccamonte, il signore di Sugli, & piu altri baroni, il re d' Inghilterra sentita la detta sconfitta, quasi solo con poca compagnia si fugi dalla detta badia uituperosamente.

Come messer Galeasso uisconti fu cacciato di Milano.

Cap. clxxx.

NEl detto anno. M. cccxxii. del mese di Nouébre, dopo la rubellatione che quelli di Piagenza haueano fatta da m. Galeasso uisconti, i nobili, el popolo di Milano uedédoli scomunicati, & in sentétia della chiesa per la signoria di m. Maffeo uiscóti & de figliuoli, si elessero. xii. de migliori huomini della citta grãdi & popolari, che

CRONICHE FIORENTINE

trattassero accordo tral comune di Milano, & il Legato Cardinale, iquali piu uolte furono allegato con uolonta del capitano di Milano promettédo di lasciare la signoria, adcio che la citta di Milano hauesse sua pace con la chiesa, laquale promessa fatta infintamente per m. Galeasso non uolendo absentire allaccordo, si leuo a' romore la citta di Milano ad petitione de .xii. caporali, uolédo che m. Galeasso lasciasse la signoria come haueano promesso & recate dalloro lato grande parte delle masnade de tedeschi, per impromesse & danari che diedono loro, & p cagione che piu tempo messer Galeasso nō li hauea pagati, & a' furore di popolo & caualieri corsono al palazzo gridando pace pace, & uiua la chiesa, messere Galeasso credendosi riparare co soldati Italiani & li altri chelli erano rimasi si misse al contatto, & in tre parti della citta hebbono battaglia, & in ciascuna parte hebbe il peggiore con danno di sua gente si parti di Milano & andossene a' Lodi ad .viii. di Nouébre, & della citra di Milano rimasero signori i .xii. detti, iquali erano messer Luis uiscōti cōsorto del detto m. Galeasso, messer Giacomino da postierla, messer Simone criuelli, messer Frácesco da barbagnano, & altri grandi cittadini & uaruassori che nō sapemo di tutti il nome. Di questa mutatione di Milano hebbe in Firenze grande allegrezza, & fecesene grande festa & belle giostre, stimando che la guerra di lombardia hauesse fine. Ma se hauessono saputo la mutatione futura el cōtrario che fue assai di presso & quello danno chenne seguio a' Fiorétini, come inanzi si potra uedere harebbono fatto non festa ma il contrario, ma pero di felicitá mondana nō si dee lhuomo troppo allegare, ne d'auerlita troppo turbarsi. Pero che le fallace & con diuerse & uarie mutationi.

Come Moncia fu presa per quelli di Milano.

Cap. clxxxi.

NEl detto anno del mese di Nouébre, essendo Galeasso uiscōti & suoi seguaci cacciati di Milano, quelli della terra di Moncia cō seguito d'amici, di quelli dalla Torre, fecino ragunáza p uenire a' Milano, per li .xii. rettori di Milano fu mādato a' quelli di Moncia che cessassero la detta ragunanza, pero che uoleano riformare prima la citta, per li patti ordinati con la chiesa, & di uero tutto fosse Galeasso cacciato di Milano, per li detti .xii. si regea la citra ad parte d' Imperio et non di chiesa. Quelli di Moncia per troppa uolunta disobedienti furono assaliti dalle masnade di Milano, et dal popolo et per forza presero la terra, et rubata tutta, et cacciatane la detta ragunanza con danno di piu di .cc. huomini morti.

Come certi della casa de Tholomei fecero guerra nel contado di Siena et furono discacciati.

Cap. clxxxii.

NEl detto anno .M. cccxxii. del mese di Decembre messer Deo de Tholomei, & suoi seguaci rubello di Siena con l'adiuto & trattato del Vescouo d' Arezo, et di certi loro amici di Firenze, cō danari & impromessa corrupono & conestaboli oltramontani con loro masnada in quánta di .cc. a' cauallo, iquali erano al soldo del comune di Firenze, & sanza saputa del detto comune si partirono da Fucechio & andarōne in ualdichiana, & congiunti col detto messer Deo & con la gente del Vescouo d' Arezzo, & con cento caualieri d'oruieto presero il castello d' Asina lunga, & q̄llo di Torrita & corsero per lo contado di Siena guastádo & rubádo sanza nullo riparo, & faceansi chiamare la cōpagnia et erano bene .cccc. caualieri et gente a' piede assai, sanza ordinato soldo uiuendo di ratto & di ruberia, per laqualcosa in Siena n' hebbe grande paura et gelosia & mādaronο per soccorso a' Fiorétini, iquali ui mandarono .ccc. caualieri & mille pedoni, el capitano del popolo con gráde ambasciaria per trattare accordo, iquali da Sanesi non furo intesi tenédo i Fiorétini in seruigio di quelli della casa de Tholomei nō hauessono fatto ismouere la detta gente, ma feciono piu cōsulti della casa de Tholomei & di loro amici, & fortificarōsi di soldati assai, & fecero loro capitano di guerra il cōte Rugieri da Doadola de conti Guidi & stádo la detta cōpagnia nello cōtado di Siena per li Sanesi furono cōtastati di guerra, non si curádo di stringersi a' battaglia come a' gente disperata, et cosi stettono tutto il uerno, alla fine la detta cōpagnia per piu difetti nō possendo durare si partirono adi .xvi. di Frebraio, & sbarattarsi nella marcha et in piu parti, et cosi p la buona sostenenza i Sanesi rimaseno

liberi di quello affanno, et si conobbono che quella smossa di gente non fu con uolòta del comune di Firenze, anzi sbandirono come traditori i detti soldati.

Come messer Galeasso uisconti ritorno in Milano. Cap. clxxxiii.

NEl detto anno del mese di Dicébre, essendo i dodeci Rectori della città di Milano, & d'essere ricomunicati dalla chiesa, et la maggior parte de detti nobili si uoleano dare liberamente, & mandati loro ambasciadori & sindachi a piagenza al Cardinale, che uenisse a Milano la pre di uisconti, ch'erano rimasi in Milano, ond'era capo messer Lodouico uisconti, nò piacendoli il detto accordo, mando secretamente a Lodi p Galeasso uisconti, & per li fratelli che uenissero col loro sforzo alla terra, & in Milano corrupono le masnade tedeschi, iquali erano stati a cacciare Galeasso che fosse no in suo adiuto, & loro promesse. x. mila fiorini doro, el detto Galeasso uenuto di notte li fu data & aperta la porta de sonagli, & per quella intro in Milano sabbato allalba del giorno, adi. xii. di Dicembre et corse la terra. Per laquale cosa q̄si tutti i nobili di Milano, ch'erano stati contra a Galeasso & al trattato della chiesa cō loro seguito uscirono di Milano, et poi il detto Galeasso si fece fare signore della terra ad grido di popolo, adi. xxix. di Dicembre nel detto anno, et così in curto termine si cambio la sua fortuna, per accrescimento di maggiori mali in Milano, et in lombardia per punitione de peccati come inanzi faremo mentione.

Come Luis duniuerfa fu fatto Conte di Fiandra. Cap. clxxxiiii.

NEl detto anno. M. cccxxii. del mese di Genaio, Luis cōte duniuerfa figliuolo del figliuolo del conte di Fiandra, con uolonta delle buone uille di Fiandra p asseguire i patti della pace, messer Ruberto di Fiandra suo zio, uolendo essere Conte lui, perche il padre di Luis era prima morto chel Conte suo auolo, onde piato fue a Parigi dinanzi al re di Francia, et per sentéza terminato per obseruatione de patti della pace, chel detto Luis fosse Conte et non messer Ruberto.

Del grande fredo et charestia che fu in Italia. Cap. clxxxv.

NEl detto anno del mese di Nouébre, et Dicébre, et Genaio fue in Italia la maggiore uernata, et di piu neui che fosse di gran tépo passato, in puglia fu si grande secco, che piu di otto mesi stette che nò ui pioue, p laqualcosa grandissimo strugiméto et charestia di tutti beni fu nel paese, et così seguio quasi in tutta Italia, specialmente in Pisa in Luca & in Pistoia grandissima fame & charestia, onde tutti i poueri di loro contado fugirono p la fame a Firenze, & in Firenze medesimo fu caro le due staia & mezo di grano uno fiorino doro.

Come i Fiorentini mandarono le loro gète in lōbardia sopra Milano. Cap. clxxxvi.

NEl detto anno, in Kal. di Febraio ad richiesta del detto Papa Giouāni, i Fiorétini mandarono in lōbardia in adiuto del Legato & a l'hoste della chiesa. cc. cauallieri con loro capitani & ambasciadori, & altre tanti ne mādaro i Bolognesi et parmigiani cento & regiani. c. & romagnoli simigliate per andare sopra la città di Milano, & per abattere i tyranni & rubelli di santa chiesa della casa di Visconti.

Come li usciti di Genoua furono sconfitti & leuati dallo assedio di Genoua. Cap. clxxxvii.

NEl detto anno adi. xvii. di Febraio, essédo anchora li usciti di Genoua all'assedio della città ne borghi di Prora, come adrieto fa mentione, stando allo assedio di Genoua, presso di. v. anni tra due uolte con piccolo interuallo, quelli della città fecero uscire di notte delle masnade del re Ruberto. cl. huomini a cauallo & mille a pie per cōbattere la fortezza del monte di san Bernardo, & saliti al pogio combattero con inimici & sconfisserli cacciandoli insino a borghi. Quelli della città sentédo la detta rotta, uscirono della terra per la porta delle uache, & p forza entrarono ne borghi, & seguendoli la detta caccia, & scōfitta, racquistarono i detti borghi con tutte le fortezze delli usciti furono morti alquati, ma piu presi, & guadagnarono di roba, & d'haue re ch'era ne detti borghi, piu di libre. xx. mila di parigini, pero che li usciti stauano ne detti borghi con loro famiglie, & faceano larti & mercatatie come nella città, quelli

CRONICHE FIORENTINE

che scáparono fugirono a Saona, & a Volteri, per laqualcosa la forza delli usciti molto a siebolio, & fu tenuto miracolo di Dio, che per piccola rotta perderono quello, che con tutta la forza del re Vberto, & del comune di Genoua prima per tãto tempo non si potea racquistare.

Come il Re di Tunizi cacciato ricouero la signoria. Cap. clxxxviii.

NEl detto anno & mese il Re di Tunizi, chel Giugno passato era stato cacciato della signoria come adietro fa mentione racquistò la signoria & caccionne laltro. Et così mostra che i detti saracini habbiano piccola stabilita in loro signorie, che tre uolte in due anni mutaro la detta signoria.

Come la citta di Tortona s'arende alla chiesa & al re Ruberto. Cap. clxxxix.

NEl detto anno. M. cccxxii. adi. xix. di Febraio, messer Ramòdo di Cardona con ccccc. caualieri, & con li usciti guelfi della citta di Tortona in lombardia, p' trattato fatto p' lo legato Cardinale entro nella detta citta, laquale gli fu data da cittadini, & fattone signore, & la segnorìa & masnade che u'erano p' lo capitano a pochi di appresso renduta la citta del pogio con la rocha a' patti sene uscirono salue le persone, & piu castella del contado di Pauia si renderono a messere Ramondo.

Come l'hoste di Milano fu sconfitta da quella della chiesa infra il fiume d'Ada. Cap. cxc.

NEl detto anno & mese di Febraio, essendo caualcata la caualleria, & l'hoste della chiesa da Piagenza insul contado di Milano nella contrada della ghiaradada, al castello di Caruazzo ilquale si tenea p' li nuoui usciti di Milano, si trouaro tra soldati della chiesa, & d'amista di lombardia & di toscana piu di. ii. mila caualieri d'arme, et popolo a' piede assai, ond'era capitano messer Castrone, nepote del legato & m. Vergin di landa m. Marco uisconti con otto cento caualieri delle masnade di Milano, et popolo assai era uenuto insu la riuu del fiume d'Ada alla uilla di Caruazzo, et a' Bassano p' contrastare il passo alla detta hoste della chiesa, aduene che hauedo adi. xxv. di Febraio messer Vergin di landa con li usciti di Milano con. ccccc. caualieri dilungado. si alquanto da l'hoste su per la riuu d'Ada passato il fiume messer Marco con sua gète contro alloro et assaligli uigorosamente, per modo, che li hauea quasi sconfitti, & gia morto il fratello di m. Vergin & messer Simonino occauelli, & messer Francesco da garbagnana usciti di Milano & piu altri, l'altra hoste della chiesa ch'era insu la riuu uengendo la detta battaglia, per lo capitano, & conestaboli & insegna del comune di Firenze, ch'era messer Filippo gabrielli da Gobio, & messer Vrlimbacha tedesco, prima messi appassare ladda & l'altra gente appresso, con grande contrasto di nemici nel fiume, & alla riuu còbattendo uittoriosamente passarono, & trouando la gète di messer Marco sparta, & trauagliata li misero in isconfitta, oue grande quantita ne rimasero morti, & presi & fugito il detto messer Marco con rimaso di sua gète a' Milano, l'hoste della chiesa prese Caruazzo, & piu uille & castella, adi. xxvii. di Settèbre prefero la terra di Moncia presso a' Milano a' otto miglia, & incontanente piu gente & cittadini uscirono di Milano a' cauallo, & a' pie uennero alla detta hoste.

Come i Padouani si pacificarono insieme co lor usciti. Cap. cxci.

NEl detto anno, & mese di Febraio i Padouani iquali erano sotto la signoria del dogio di Chiarentana si pacificarono insime & rimissero in Padoua tutti i loro usciti, laquale cosa non seppono fare inanzi quando erano in migliore stato, & in loro libera signoria.

Come Castruccio racquistò certe terre di Garfagnana che li erano rubellate per li Fiorentini. Cap. cxcii.

NEl detto anno del mese di Marzo, Castruccio signore di Luca fece hoste sopra le terre delle montagne di Pistoia, & quelli abàdonati da pistoresi per tema che Castruccio nò rompesse loro le tregue mandarono in Firenze per adiuto, i Fiorétini per farlo spendere, & spendere ellino ui mandaro. lxxv. caualieri & cccc. pedoni p' la guardia di quelle terre, Castruccio uigorosamente nò guardando alle neui ch'erano grádi alla detta môtagna, assalio in persona le dette terre ch'erano sopra Luchio con suo

suo seguito di caualieri a' pie, quelli che u'erano alla guardia abandonato i passi si riu-
dussero alle fortezze iquali poco appresso s'arèderono saluo le persone se n'andaro-
no, & partita la detta gente il detto castello di Luchio fortissimo si rendeo a patti ad
xvii. di Marzo, i Fiorétini per lo soccorso del detto castello di Luchio, trattato fecio-
no d'hauere il castello el pòte di Capiano in su la gusciana, essendo Castruccio ad ho-
ste in Garfagnana ui caualcarono le cauallate, & soldati di Firenze infino a Empoli,
& non uennendo fornito il tradimento si tornarono in Firenze con grande ripren-
sione delluna impresa & dell'altra.

Come pace fue tra lo eletto imperatore di bauiera & qllo d'Osterich. Cap.cxciii.

NEl detto anno, & mese il re Lodouico di bauiera eletto re de Rom. fece grande
parlaméto in alamagna di tutti suoi baroni, & in qllo si fece l'accordo tra lui el
Duca d'Osterich, & trasselo di pregione sotto certi patti & sacramenti di non chia-
marli Re & di non esserli in contro, ma poco la tenne.

Come Alessandria in Lombardia s'arrende allegato del Papa. Cap.cxciiii.

NEl anno M.cccxxiii.adi.ii. d'Aprile, essendo stato trattato da quelli della citta
d'Alessandria allegato Cardinale, s'arendero alla signoria della chiesa & del Re
Ruberto, & m. Ramondo di Cardona uentro & prese la signoria con.iiii. cèto cau-
lieri, & caccionne quelli che u'erano, per lo capitano di Milano, & in quelli giorni
m. Arrigho di Fiandra, Maliscalcho che fu dello Imperatore Arrigho, non possen-
do hauere la Còtea di Lodi, ch'elli hauea priuilegiata l'Imperatore & teneala il capi-
tano di Milano, uéne al seruigio della chiesa, & dellegato il quale li còfermo p la chie-
sa, la detta signoria, & priuilegio & fecelo capitano ne l'hoste di tutti li oltramòtani.

Come il Dogi di Bauiera eletto Imperatore mandoe allegato in Lombardia
che non gueregiasse le terre dello Imperio. Cap.cxcv.

NEl detto anno & mese d'Aprile, Lodouico eletto re de Rom. a richiesta & som-
mossa de ghibellini di Toscana, & di lóbardia, p soccorrere il signore di Miláo,
mádo tre ambasciadori in lóbardia, Bertoldo Conte di Niteri, & Bertoldo Conte di,

Et uno suo maestro scriuano di sua corte, iquali furo a Piagenza allegato Car-
dinale, a richiederlo et pregarlo che nò grauasse il signore, ne la citta di Milano, pero'
che apertenea allo Imperio, il legato rispose, che quando fosse Imperio legitimo,
nò s'intendea per la chiesa d'occuparli nulla sua ragione, ma di conseruarla et mante-
nerla, ma che si marauigliaua che illoro signore uoleffe difendere, et fauorare li here-
tici, et mádo loro per iscritto et con sugello il mandato c'haucano dalloro signore,
quelli accorgendosi che se per iscritto mostrassero che lo Re fauorasse i rubelli della
chiesa, cadea in indignatione di quella, incòtanéte negaro che di cio che haueano det-
to non haueano mandato dalloro signore et chiesero perdono allegato, et partirsi
et l'uno di loro uenne a Lucca, et a Pisa, et li altri andarono a Mantoua, et a Vero-
na con loro ambasciata,

Come la citta d'Vrbino si rubello alla chiesa. Cap.cxcvi.

NEl detto anno & mese d'Aprile, il popolo d'Vrbino si leuo a romore & cac-
ciarò della citta, la signoria che u'era per lo Marchese, & per la chiesa per lo
perchi & incarichi che faceano loro.

Come il Giudice d'Alborea di Sardigna si rubello da Pisani ad peti-
tione del Re d'Araona. Cap.cxcvii.

NEl detto anno nel mese d'Aprile, facèdo il Re d'Araona gráde apparecchiamé-
to di nauile & di caualieri p uenire a prédere l'isola di Sardigna, laqle li fu priui-
legiata p Papa Bonifacio. viii. il còune di Pisa che della detta Isola tenea gráde parte,
hauèdo fatto murare Villa di chiesa, & piu altre fortezze, & mádatoui gente a caual-
lo & a' pie alloro soldo, & al soldo di giudice d'Alborea per contastare al detto Re
d'Araona, aduène chel detto giudice, il quale tenea & era signore d'Aremano, & bene
del terzo di Sardigna adi. xiii. d'Aprile tradi i Pisani, & si rubello da loro, per trattati
fatti da lui al Re d'Araona, & fece mettere a morte quanti Pisani, & loro soldati si
trouarono in sue terre etiamdio i Pisani suoi famigliari, & soldati, & fatto questo

CRONICHE FIORENTINE

maleficio incōtanēte mādō suoi ambasciadori al re d'Araona che uenisse per la terra. La cagione del detto rubellamēto si dice che fece per che i Pisani lo trattauano male, & che il detto giudice quando prese la signoria, i Pisani oposerò ch'elli era bastardo & cōuenēsī ricōperare dal comune di Pisa per hauer la signoria. x. mila Fiorini doro sanza il priuato costo de cittadini di Pisa, per laqualcosa poi non fu mai loro amico.

Come m. Marco Viscōti di Milano fue scōfitto dalla gēte della chiesa. Cap. cxcviii.

NEl detto anno adi. xix. d' Aprile m. Marco Viscōti si parti di Milano cō mille caualieri, & ii. mila pedoni molto buona gēte d'arme p' prēdere & guastare il pōte da Naueri, & q̄llo da Casciano sopra il fiume d'Adda accioche uettuaglia non uenisse all'hoste della chiesa ch'era ad Mōcia, sappiendo cio il capitano della detta hoste m. Arrigho di Fiādra & m. Giouāni della torre & m. Castrone nipote dellegato & m. Vergin di Landa & m. Philippo Gabrielli, capitani de soldati del comune di Firenze con loro masnade in numero di M. cc. caualieri & da tre mila pedoni si partirono da Moncia, per constatare il detto Marco Viscōti & sua gente, & scontratisi insieme al luogo detto la gargazuola quasi in sul tramontare del sole, la battaglia fu aspra, & dura d'una parte & d'altra, pero' che in ciascuna parte era la migliore caualleria delle detti hosti, & grande pezo duro la battaglia, che non si sapea chi hauea il migliore, alla fine Marco Viscōti, & sua gēte furo rotti, & scōfiti & di sua gente a cauallo ui rimasero tra morti & presi intorno di quatro cento, & rimasono ui. xvii. bandiere senza quelli da pie in grande quantita, & caualli ui rimasono morti tra dalluna parte & dall'altra otto cento o' piu et di quelli della chiesa ui rimasero da. xxv. ad cauallo tra morti et presi, et uno Todesco conestabole de Fiorentini con tre altri conestaboli della chiesa ui rimasero presi nella lunga caccia, la notte si trouaro partiti da suoi in tra nemici, et furo ritenuti, et cosi Marco Viscōti col rimanente di sua gente si ritornò in Milano, ma se non fosse la notte la detta guerra era finita, che della gente di Marco Viscōti pochi ne scampauano.

Come il Conte di Guritia mori di ueleno.

Cap. cxcix.

NEl detto anno M. cccxxiii. il di di Kal. di Maggio il Conte di Guritia essendo in Truigi stato a nozze et a festa subitamente morio, disse si che messer Cane di Verona il fece auelenare, sue huomo molto ualoroso in arme.

Come il Conte nouello uenne in Firenze per capitano.

Cap. cc.

NEl detto anno adi. xvii. di Maggio il Conte di Monte Scaglioso & d'Andri detto il Conte Nouello uenne da Napoli ad Firenze con dugento caualieri al soldo del detto comune & per essere capitano di guerra de Fiorentini.

Come grande scandolo fu ne l'hoste della chiesa a Moncia.

Cap. cci.

NEl detto anno, & mese di Maggio, grande scandolo, & zufa fu ne l'hoste della chiesa ch'era a Moncia tra Tedeschi, & Taliani, oue hebbe morti piu di cinquāta huomini a cauallo, el figliuolo di messer Simonino Criuelli con certi si parti della detta hoste, & si torno in Milano, per ilquale mutamento & per non hauere nel hoste uno sourano capitano grande sturbo fue alla detta hoste.

Anchora di scandolo che fue in Piagenza tra la gente della chiesa. Cap. ccii.

NEl detto anno M. ccxxiii. del mese di Maggio, similmēte fu nella citta di Piagenza grande scandolo tra ghuelfi & ghibellini hebbono piu micidii tra cittadini, essendo la citta in arme & a romore & cio aduenne per sospetto che messer Vergin di Landa era andato a parlamentare con messer Cane della Scala, & con messer Passerino di Mantoua sanza saputa del Cardinale legato, & tornando lui in Piagenza, o c'hauesse intētionē di mutare stato nella terra, o si pentesse che ghuelfi haueffono presa troppa signoria fue il cominciamento del detto scandolo, & temendo il Cardinale mando a Tortona per messer Ramondo di Cardona, ilquale ui uenne con cinque cēto caualieri & riformossi la citta a' parte di chiesa, & messer Vergin lascio la signoria, el Cardinale il mando a corte al Papa per ambasciadore, & messer Ramondo mando ne l'hoste a Moncia capitano generale.

Come i Fiorentini per lettere del Papa fecero imposta al chericato. Cap. cciii.

Nel detto

NEl detto anno, & mese di Maggio, per comeffione di lettere di Papa Giouanni tratte per ambasciadore del comune di Firenze, i Fiorentini imposero al chericato del Vescouado di Firenze uinti mila Fiorini doro per adiuto alle mura della citade, iquali con grande scandalo si ricolsero la metade & per bisogno del comune si conuertirono in altre spese, & poi per lettere di Papa di contra mado per istudio del Vescouo, & del chericato non sene ricolsero piu danari per lo comune.

Come li Aretini fecero hoste sopra le terre d'Vguccione da Fagiuola. Cap. cciiii.

NEl detto anno, & mese di Maggio, il comune d'Arezzo, & quello dal borgo san sipolcro, con. cc. caualieri & tre mila fanti feceno hoste sopra le terre d'Vguccione da Fagiuola, pche s'haueano fatti preuilegiare ad Re de Rom. il detto borgho & Castiglione Aretini & piu castella in quella andata ui riceuettono dano, & uergogna, & poi i detti figliuoli d'Vguccione feciono legha co ghuelfi di Romagna, & co Conti guidi ghuelfi contra alli Aretini.

Come scuroe la Luna.

Cap. ccv.

NEl detto anno adi uinti di Maggio la notte uegnente scuro la Luna quasi le due parti ne segno del Sagittario.

Come lunga trieghua fu fatta tra il Re d'Inghilterra & qllo di Scotia. Cap. ccvi.

NEl detto anno, alluscita di Maggio fu fatta trieghua tra il Re d'Inghilterra, & qllo di Scotia per. xiii. anni laquale si fece per lo male stato c'hauea il Re d'Inghilterra, che per suo male regimeto, quasi tutti i baroni del paese l'haueano abadonato, & come il padre Adoardo fu Re di grande senno, et prudenza, et temuto, cosi questo Adoardo suo figliuolo, fue il contrario, per laquale cosa Ruberto di Brusco caualiere di scudo, fattosi Re delli Scoti, pero' ch'era nato d'una delle figliuole del Re di Scotia, con la sua gente a' pie, et gente a cauallo lo sconfisse, et prese parte dell'Inghilterra et in piu modi li fece danno, et uergogna, et pero per non poter meglio fece il detto Re d'Inghilterra la detta ontosa trieghua.

Come i Perugini tornarono allo assedio di Spuleto.

Cap. ccvii.

NEl detto anno nell'uscita di Maggio, i Perugini per comune tornarono allo assedio della citra di Spuleto, oue haueano loro Battifoli, et tutti intorno assediarono la detta citra, si che nullo ui potea intrare, o' uscire senza grande pericolo.

Coe il capirao de soldati Friolai ch'erao co Fiorétini se nado a Castruccio. Ca. cc. viii.

NEl detto anno M. cccxxiii. hauedo i Fiorétini fatto ordine co loro amista, et co loro sforzo di fare hoste sopra Castruccio signore di Lucca, & Genouesi detto doueano uenire p terra, & p mare a richiesta de Fiorétini & ilunigiana sopra qllo di Lucca, & co trattato d'hauere il castello di bugiano, & altre castella di ual di Nicuole il detto Castruccio no pigro scoperse i detti trattati & .xii. di Bugiano impicco, & cerco tradimeto co Iacopo di fontana buono capitano de soldati Friolani, ch'erao al soldo de Fiorétini. pmettedoli molti danari, ilqle traditore, senza nulla cagiõe dalla parte de Fiorétini, se no ch'elli era sciemato soldo et partita sua masnada a piu badiere, co le sue masnade in numero di. cc. caualieri, essendo in Fucechio, et facedo uista di caualcare sopra inimici adi. vii. di Giugno se nado a Lucca, ilqle da Castruccio fu bene riceuuto, p loquale tradimento, & partita, i Fiorétini rimasero, molto sconfortati, pero ch'erano la migliore masnada che hauessino & sturbo loro tutta la detta impresa.

Come Castruccio fece hoste alle castella di Valdarno di sotto.

Cap. ccix.

Incontanente il detto Castruccio, co sua gente, & co detti Friolani, & con adiuto di certe masnade di Pisa, con quatita di. viii. ceto caualieri & .viii. mila pedoni, adi. xiii. di Giugno passo la gusciana al pote a Cappiano, & posesi ad hoste a' pie di Fucechio, & qllo in parte guasto, & poi fece il simigliante al castello di santa croce, & a qllo di castel fraco, & poi passo l'Arno & guasto a' pie di monte Topoli & torno in su Lel'a, & guasto a' pie di Samminato, & torno a Lucca co grande honore adi. xxiii. di Giugno, i Fiorétini madero p loro amistade, ma pero no caualcaro cõtra il detto Castruccio, se non che intesero a guardare le frotiere, & cosi qllo c'haueano ordinato di fare a Castruccio p suo senno et prodezza fece a Fiorétini co loro dano et uergogna.

CRONICHE FIORENTINE

Come Namfus figliuolo del Re d'Araona ando con sua armata su
l'Isola di Sardegna. Cap. ccx.

NEl detto anno adi. viii. di Giugno Náfus figliuolo primogenito del re d'Araona, cō armata di. lxx. galee, et piu coche, et legni grossi & sottili in numero di. cc. uele, et cō M. D. caualieri, & gēte a pie grádissima, arriuò i Arestano in Sardigna, il q̄le dal giudice d' Alborea fu riceuuto honoreuolēme, & da tutti i Sardi, cōe loro signore & tutte le terre che teneano i Pisani si rubellarono & s'arēdorono al figliuolo del re d'Araona, saluo Villa di chiesa & Castello di Castro & Villa Noua, et Aqua Freda, & la Gioiosa guardia, il q̄le si misse allo assedio a Villa di chiesa, & a castello di Castro, & dimorādoui tutta la detta state el uerno di sua gēte & di q̄lla de Pisani ui morirono assai piu di. xii. mila huomini, & pero nō cesso l'assedio, i Pisani, del mese d'Otobre nel detto anno armaro. xxxii. Galee per leuare la detta hoste, & andarò infino nel Gholfo di Calleri, incontanente la gente del Re d'Araona n'armaro altrettante & trassonli fuori per combattere, i Pisani non si uollono mettere alla battaglia et si tornarono in Pisa & disarmaro con lor danno & uergogna.

Come messer Ramondo di Cardona con la gente della chiesa & della le-
gha si pose a' hoste a Milano. Cap. ccxi.

NEl detto anno adi. xi. del mese di Giugno m. Ramōdo di Cardona, capitano generale del hoste della chiesa, cō quātita di. xxxviii. cētinaia di caualieri tra soldati della chiesa et del re Ruberto, et la gēte de Fiorentini, et di Bologna, et di Parma & di Regio, et usciti di Milano, et cō piu tedeschi fugiti di Milano, et anchora di p̄si in battaglie i cui il leghato facea frācare, et rēderli le arme et caualli et dato soldo, & cō gēte a' pie innumerabile, si parti dalla terra di Mōcia p' andare ad assedio della citta di Milano, & giūti alla uilla di sesto presso a Milano, Galeasso, et Marco Viscōti signori di Milano cō loro caualleria & popolo uscirono di Milano itorno di. ii. mila caualieri, facēdo segno di uolere la battaglia m. Ramōdo ordinate sue schiere frācamēte nō rifiutādo la battaglia si ristrinse uerso la citta, q̄lli di Milano p' sospetto de cittadini rimasi dētro, et p' tema di souerchi nemici, si ritornaro in Milano cō dāno et uergogna m. Ramōdo cō sua gēte pugnādo cōtra loro, p̄se p' forza i borghi di porta nuoua, & q̄llo di porta lenza, & q̄llo di porta comasina, & arsi li primi dui borghi, i q̄llo di porta comasina s'acāpo cō sua hoste adi. xviii. di Giugno, & q̄llo a forzādo, la citta molto strinse, & tolse l'acqua di Tesinello cō intēdimēto di lasciare Battifolle da q̄lla parte, & al monastero di sātō spirito da porta uercellina, che p' lui si tenea et mutare l'hoste tra porta romana, & q̄lla di Pauia, p' chiudere al tutto la citta, nella q̄le hoste i Fiorētini il di di sātō Giouāni Batista di Giugno fecero correre il palio, onde i Milanesi si recharono ad isdegno & poi ne fecero bene uēdetta come innanzi fara mentione.

Come la citta di Milano fue soccorsa e l'hoste si parti. Cap. ccxii.

NEl detto anno M. cccxxiii. adi. xi. del mese di Giugno messer Ramōdo di Cardona capitano generale del hoste della chiesa, essendo a l'hoste a Milano come e detto, quelli di Milano ueggendosi a male partito, mandarono p' soccorso al Signore di Verona, & a q̄llodi Mantoua, & allaltre terre ghibelline, & anchora agli imbasciadori del Re Lodouico di Bauiera, ch'erano in lombardia mandando a dire se nō dessero loro subito adiuto, renderebbono la citta di Milano alla chiesa, iquali non obseruando patto ne sacramento fatto alleghato, ne promesse di non soccorrere i rubelli della chiesa, siui mādarono i detti ambasciadori con titolo d'imperio, con quattro cento loro soldati, et giunti in Milano i detti ambasciadori & caualieri. Quello Bertoldo Conte d'Inferi dalla Magna si fece lasciare il titolo della signoria, & raforzo lo stato della citta, ma per cio non s'ardirono a uscire a cāpo contra l'hoste della chiesa laquale era molto possente, appresso adi. xx. di Luglio, i detti signori di Mantoua, & di Verona, marchesi da estri, che allhora erano di loro legha contra la chiesa, mandarono in adiuto di quello di Milano. v. cētō caualieri & mille pedoni, et passando il fiume del po, per trattati fatti credettono i detti caualieri torre la citta di Parma ad petitione della parte di Giouanni Quiricho, ilquale trattato scoperto con danno

dāno di loro nō uēne loro fatto, & credettono anchora prēdere Firēzuola, & nō poterono & andarsene a Milano, in q̄llo assedio di Milano trattati hauea assai da q̄lli di Milano a q̄lli del hoste della chiesa, tutti couerti di tradimēti da l'una parte & da l'altra, & credēdosi m. Ramōdo & li altri Capitani del hoste della chiesa con ispēdio di moneta assai, & grādi promesse trattādo cō tedeschi ch'erano nel cāpo, che faceffero cō tedeschi ch'erano nella citta che dessero loro l'entrata della terra, o almeno l'abandonassero, & uenissero nel cāpo dalla loro parte, aduēne tutto il cōtrario, che x. bādie re ch'erano di tedeschi nel hoste della chiesa in quātita di .v. cēto a cauallo, si partirono del hoste & entrarono in Milano, per laquale cagione, & anchora perche grāde infermeria s'incominciāua nel hoste, gli usciti di Milano sbigottiti, & con la paura del tradimēto quasi tutti si partirono del hoste & ritrasson si a loro castella, & alla terra di Moncia m. Ramōdo ueggēdosi rimaso pure con soldati del Re, & della chiesa & delli altri comuni di .ii. mila e .v. cēto cauallieri si ricolse cō sua hoste, & misse in persona ināzi la salmaria & popolo minuto dādo battaglia alla citta, cō le schiere fatte si parti da Milano adi .xxviii. di Luglio se n'ando a Mōcia sano & saluo, che p sua leuata q̄lli di Milano non ardirono a uscire loro drieto a battaglia, ouero p piu sauia capitananza, & cosi e da notare che niuna forza humana si puo hauer ferma speranza, che in picciol tempo si possente & uittoriosa hoste come era quella della chiesa, per li sopraditti hauenimenti si parti sbarattata dal ditto assedio di Milano.

Come quelli di Milano assediaron l'hoste della chiesa in Moncia & leuaron si in ilconfitta. Cap. ccxiii.

NEl detto anno adi .viii. d' Agosto q̄lli di Milano, uscirono ad hoste sopra la terra di Mōcia cō tre mila cauallieri & popolo grādissimo, in Mōcia era m. Ramōdo di Cardona cō l'hoste della chiesa rimaso cō .ii. mila huomini a cauallo, quini si posero ad assedio & dimorarōui infino al primo di Ottobre et essendo nella detta hoste grādissima infermaria, et mortalita et molta gēte di q̄lla hoste partita usciedo fuori la gēte della chiesa a' pie cō balestrieri uenuti da Genoua p assalire il cāpo, q̄lli del hoste sanza riparo di battaglia si partirono a' pie et a' cauallo chi meglio et piu tosto si potea guarētare, et cosi rimase il cāpo et tutti loro arnesi alla gēte della chiesa, poca gēte ui fu morta et presa se non delli infermi, perche lassalto fu sproueduto, et sanza la caualeria, sicche poca fu la caccia et tardi che gia i Milanesi s'erano raccolti.

Come Castruccio uenne ad hoste a' Prato & come i Fiorentini ui caualcaro & le nouita che furo in Firenze. Cap. ccxiiii.

NEl detto anno M. ccxiiii. Castruccio signore di Lucca, presa audacia & baldanza di caualcata che poco innanzi haueua fatto sopra le terre di Valdarno sanza cōtasto de Fiorētini, il di di Kal. di Luglio, subitamēte cauhalco in sul contado del castello di Prato, perche i Pratesi nō li uoleano dare tributo come i Pistoresi, & polesi a cāpo alla Villa d' Aiuolo presso a' Prato a poco piu d'uno miglio cō .vi. cēto huomini a cauallo, & con .iiii. mila pedoni con tutto si credesse in Firenze, che fossero presso a' due tanti genti, i Fiorentini incontanēte, saputa la nouella serrate le boteghe, & lascia ta ogni arte & mestieri caualcaro a' Prato, popolo & cauallieri isforzatamente, & ciascuna arte ui mādō gēte a' pie, & a' cauallo, & molte case di Firenze grandi & popolani ui mandaro masnade a' pie alle loro spese, & li priori mādaro bando, che qualunche sbandito ghuelto si rassegnasse nella detta hoste, farebbe fuori de ogni bando, il quale bando non sauamente fatto ne segui poi grande pericolo alla citta, aduēne poi appresso chel di seguente si trouaro i Fiorentini in Prato mille e cinque cento cauallieri, & bene uinti mila pedoni che i quatro mila o' piu erano sbanditi molto fiera gente, & ordinato il seguente di d'uscire a' battaglia contra Castruccio la mattina di tre di Luglio si leuo da campo, & con grande paura de Fiorentini & anchora di tradimento di Pistoresi si parti d' Aiuolo, & con la preda c'hauea fatta insul contado di Prato passo l'Ombrone, & sanza arresto & di buono andare di galoppo si ridusse a' Seraualle, & cō tutto che Castruccio n'andasse assaluamēto per la discordia de Fiorentini fu tenuta la sua uenuta folle cōdotta, che se Fiorētini haueffero mādato loro

CRONICHE FIORENTINE

gente, come poteuano tra Serraualle & l'hoste di Castruccio, a' certo Castruccio & sua gente rimaneano morti & presi, ma ad cui Dio uole male li toglie il senno, i Fiorentini rimasi in porto cō poco ordine, & con difetto di capitano, & per uitio de nobili che non uoleano uincere la guerra, in honore & stato di popolo, scisma & discordia nacque nella detta hoste, che il popolo tutto uolea seguire dietro a Castruccio o almeno andare ad hoste in su quello di Lucca, & nobili quasi tutti non uoleano assegnando loro ragioni ch'era il pegio, ma la cagione era perche pareua loro essere grauari dell'ordine della iustitia che non uoleano essere tenuti l'uno per maleficio de l'altro, laqualcosa per lo popolo non si acconsentia, & per questa cagione piu di stettono in quello errore, & mandaro in Firenze ambasciadori per la deliberatione del caualcare o tornare l'hoste in Firenze in sul palazzo del popolo simigliante errore nacque tra nobili, & popolani & adurandó di pigliare partito di consiglio, in consiglio il popolo minuto ch'era di fuori cominciando da piccioli fanciulli ragunandosi in quantitate innumerabile di gente, gridando battaglia battaglia, & muoiano i traditori, et gittando pietre alle finestre del palazzo, essendo gia notte per tema del detto romore del popolo, i signori priori col detto cōsiglio quasi per necessita, et p'acquietare il popolo minuto et romore, stantiaro che l'hoste procedesse, questo fue adi sette di Luglio, et fatta la detta deliberatione, tornati li ambasciadori a' l'hoste aperto li paratio la detta hoste di Prato con mala uoglia et infinta per li nobili, se n'andaro per la uia di Carmignano a Fucechio, et giunti a Fucechio sanza niuno bene fare, o honore del comune di Firenze, ma se in Prato hauea errore tra nobili el popolo di caualcare, maggiore fue a Fucechio di non ualicare, ne entrare in sul cōtado di Lucca, et si era cresciuta l'hoste et cresceua tutto il di, chel comune di Bologna ui mando. cc. caualieri, el comune di Siena altri .cc. et oltre a' quelli tutti i nobili delle case di Siena a' garachi meglio pote uennero in quantita di. ccl. caualieri molto bella gente, et i Conti et altre terre et amici, onde l'hoste era si possente se ui fusse stato l'accordo che all'assedio di Lucca, et piu inanzi poteano con lalueza andare, che Castruccio s'era ritratto alla guardia di Lucca cō grade paura, & poca di sua gēte mādati a guardare i passi sopra la Gulciana, ma sempre oue e la discordia, e' il minore podere, tutto sia piu gente, & anchora p' difetto del nō sufficiēte Duca. Il Cōte nouello che n'era capitano a' cōducere si fatto esercito p' necessita cōuēne che tornasse a Firēze sanza nulla fare cō grade onta et uergogna di loro et del cōune di Firenze, et oltre a q̄sto, cresceudo pegio al male, che certi nobili scōmofferò li sbāditi, che nō farebbono dal cōune tratti di bādo, onde a bādiera spiegate uēnero i sbāditi detti ināzi alla citta credēdo p' forza entrare dētro la sera di. xiiii. di Luglio, sentēdo cio il popolo a suono di cāpane s'armo et trasserò alla guardia de la citta, et del palazo del popolo, et tutta notte guardarono frācamēte temēdo di tradimēto dētro ordinato p' li detti cittadini, li sbāditi, p'duta la sperāza et la mattina uegnēte adi. xv. di Luglio tornādo la caualeria, & l'altra hoste si fugiro, et la citta si racquieto cō molta riprēssione. Hauemo seguito p' ordine q̄sto p̄cesso de fiorentini pche siamo di Firēze, et fumo p̄senti el caso su nuouo, et cō piu cōtrarii, et p' qllo che segui app̄sso p' dare esēplo a nostri successori p' lo aduenire d'essere piu frāchi, & piu iteri & di migliore cōsiglio, uolēdo honore et stato della republica & di loro.

Come il Vescouo d'Arezzo prese il castello di Rondine.

Cap. ccxv.

NEl detto anno, adi .xvii. di Luglio s'arendeo il castello di Rondine al Vescouo d'Arezzo, et li aretini che u'erano stati ad assedio piu mesi, Stando a sperāza che i Fiorentini li soccorressono, non lo uollono fare tra per non potere, & per le cagioni di sopra dette, & non rompere pace alli Aretini.

Come castel Franco si rubello a Bolognesi & come lo rihebbono.

Cap. ccxvi.

NEl detto anno adi .xix. di Luglio si rubello per tradimento del signore di Modona castel Franco de Bolognesi, & subitamente ui trassero per comune, & per lo sollicito soccorso, & che quelli di Modona non u'erano anchora giunti, racquistarono il castello & traditori distrussero.

Come. x. Galee di Genouesi ghuelfi furono presi da turchi p' tradimēto.

Cap. ccxvii.
Nel detto

NEl detto anno & mese di Luglio .x. galee de Genouesi ghuelfi andarono in corso in Romania rubando amici, & nemici, prelero tanta, roba che si stimaua. ccc. migliaia di Fiorini doro, & fecero compagnia cō Cerabi di Sinopia, uno grade ammiraglio di Turchia, & corsegiato tutto il mare maggiore, tornati al porto di Sinopia per quello Amiraglio nobilmente riceuuti, & fatta grande festa & conuitti, per trarli in terra & dato loro uno ricco desinare, alleuare delle tauole, li fece assalire a suoi Turchi & uccidere, & prendere, & simigliantemente le Galee & la roba ch'era in porto, & cosi perdero l'hauere male acquistato & le persone che delle .x. Galee, & di tutta la ciurma non ne scamparo che tre Galee & rimaseui quarata & piu de maggiori nobili di Genoua, & bene M. D. altre per lo tradimento del detto turcho.

Come santo Thomaso d' Aquino fue canonizzato da Papa Giouani. Cap. ccxviii.

NEl detto anno M. cccxxiii. a luscita di Luglio, per lo sopradetto Papa Gioanni, & per li suoi Cardinali, appo Vignone fue canonizzato per santo frate, santo Thomaso d' Aquino dell' ordine di santo Domenico, maestro in diuinita, & in philosophia, huomo eccellentissimo di tutte scientie, & che piu dichiaro la sacra scrittura che huomo che fosse da santo Augustino in qua, ilquale uiuette al tempo di Carlo primo Re di Sicilia, & andando lui a corte di Papa a Concilio a Leone, si dice che per uno Fisitano del detto Re per ueleno li misse in confetti il fece morire, credendone piacere al Re Carlo, pero' ch'era di legnagio de signori d' Aquino suoi rubelli, dubirando che per lo suo senno, & uirtu non fosse fatto Cardinale, onde fue grā de dannagio alla chiesa di Dio, morio alla badia di fossa nuoua in campagna.

Di grande nouita che hebbe in Firenze per cagione delli sbanditi. Cap. ccxix.

NEl detto anno, & tempo essendo li sbanditi di Firenze, iquali erano stati nel hoste a' Prato, & a' Fucechio in speranza d'essere ribanditi per la impromessa loro fatta, et per lo bando mandato per li priori, non si trouo uia per li forti ordini che potessero essere ribanditi, per laquale cosa otto di loro caporali, ch'erano in Firenze, a' sicurtà per sollicitare d'essere ribanditi, ueggendo ch'ella loro speranza era fallita, si ordinarono congiuratione, et tradimento nella citta, con fauore di certi nobili delle case, ond'erano quelli sbanditi, et la notte di santo Lorenzo adì diece de Agosto, uennero alle porti della citta da piu parti, in quantita di sesanta a cauallo, et piu di mille e cinque cento a' pie cō iscuri assai per tagliare la porta che uae uerso Fiesole, sentendosi la sera al tardi loro uenuta, non per certo, ma per alcuno inditio, la citta fue ad arme & in grande tremore, dubitandosi il popolo nō tanto delli sbanditi, che picciolo potere era illoro alla potenza della citta, quanto di tradimento dentro si facesse per li grandi, per laqual cosa la citta si guardo la notte con grande sollicitudine, & per la buona guardia nullo sardio a scoprire dentro di tradimento, li sbanditi ch'erano di fuori, ueggendo la grande guardia & luminarie su per le mura, & che nullo respondea loro dentro si partirono in piu parti & cosi per la gratia di Dio, & di messer santo Lorenzo di grande pericolo & reuolutione fu libera, & di uero si trouo che doueano correre la citta & arder in piu parti, & rubare & fare homicidii in assai buoni huomini, & abbattere l'uficio de signori priori & li ordini della iustitia che sono contra i nobili, & tutto il pacifico stato della citta Souertere, & cominciato per li sbanditi il male, quasi tutti i nobili doueano essere con loro per disfare il popolo, & cosi si trouo, ma perche l'opera era graue a punire, tanti n'erano colpeuoli, si rimase di fare iustitia per non pegiorare con tutto che l'una setta, & parte del popolo iquali non regeano la citta uoleano pure che iustitia si facesse, perche si riuolgesse stato nella citta. Quelli che regeano, perche scandolo non cresciessse, onde nasciessse mutatione nella cittade, si la passarono il piu temperatamente che poterono, essendo alla fine a posto per la fama del popolo, & per li piu Caporali de Nobili che hauessero acconsentito alla detta congiura, a Messer Amerigho Donati, & a Messer Teghia Freschobaldi, & a Messer Loteringho Gherardini, & non si trouo nullo che aculasse, ma nel consiglio de priori, & del popolo per dicreto conuenne ciascuno in polize scriuesse, chi li pareua fosse colpeuole,

CRONICHE FIORENTINE

trouossi p li piu i tre caualieri nomati che fu nuoua lege, & modo iquali tre caualieri denútiati per lo modo, & forte che detto hauemo essendo richiesti per m. Máno della bráca da Gobio, allhora podesta, asicurta priuata di loro persone cōparirono, & cōfessarono che sentirono il trattato, ma non uisi legarono, ma perche non lo haueano palesato a priori furono condánati ciascuno in libre.ii.mila, & a confini per.vi.mesi fuori della citta & cōtado.xl.miglia, p molti si lodo di passarla per questo modo per non crescere scandalo nella citta, & per molti si biasimo, che giustitia non si fece de detti & di molti nobili, ch'essi dicea c'haueano colpa alla detta congiuratione, & per questa nouitade & per fortificare il popolo adi.xxvii.d'Agosto M.cccxxiii. si diarono.lvi.pennoni delle infegne delle compagnie del popolo .iii. per Gonfalone & tali .iiii.& cosi a quelli della setta, che non regeano mischiatamente, & tutti i popolani a sesto a sesto si congregarono insieme & promissero d'essere aduna concordia alla difesa del popolo, per la quale cagione poi nacque mutatione in Firenze & si crio nuouo stato come inanzi fara mentione.

Come Castruccio guasto le castella di Valdarno di sotto. Cap.ccxx.

NEl detto anno adi.xxiii.d'Agosto, essendo per quelli del castello di monte Topoli fatta preda & dāno a quelli del castello di marti, Castruccio signore di Luca, a richiesta de Pisani mádo.ccc.caualieri, & fece guastare le uigne di móte Topoli, & cio c'hauea scampato ch'elli non hauea guasto quādo ui fue ad hoste et simigliante feciono a castel frāco et a quello di santa croce senza niuno cōtasto o soccorfo delle masnade de Fiorentini ch'erano in maggiore quāta di caualieri in Valdarno, onde fu grāde uergogna a Fiorétini, et tutto cio aduenia per le diuisioni della citta.

Come quelli di Brugia in Fiandra prefero & arsero il porto delle schiuse. Cap.ccxxi.

NEl detto anno et mese d'Agosto, essendo questione tra il conte di Fiandra, et quelli di brugia col Conte di Namurro suo zio, il quale tenea la Villa, el porto delle schiuse, et quella terra era molto cresciuta et moltiplicata per lo buono porto, il detto Conte di Fiandra cio fu il giouane Luis, con quelli di brugia andato ad hoste sopra le dette schiuse, et per forza lacquistarono, et uccisero et prefero gente assai, el Conte di Namurro fu preso et poi rubato et arso la detta uilla, et porto che u'hauea piu di M.D.huomini sanza i forestieri.

D'un uento pestilentioso che fue in Italia. Cap.ccxxii.

NEl detto anno M.cccxxiii.all'uscita d'Agosto & all'etrata di Settembre, fue uno uento a fauognano per loquale amalarono di freddo, con alquanto di febre & dolore di testa la maggiore parte delli huomini, & delle femine in Firenze & questa pestilenza fue generale per tutte le citta d'Italia, ma puoca gente ne morio, in Francia ne mori assai.

Come quelli di Bergamo furono sconfitti dalla gente della chiesa. Cap.ccxxiii.

NEl detto anno & mese di Settembre, gente di Bergamo in buona quantita a cauallo, & a pie uenendo in seruigio di quelli di Milano, al hoste, & assedio che era a Moncia dalla gente della chiesa furo scontrati, & sconfitti, & rimasene tra morti & presi cinque cento & piu.

Come i mercatanti Vinitiani sconfissero l'Inghilesi in mare. Cap.ccxxiiii.

NEl detto anno, & mese di Settembre essendo partite .vii. Galee di Vinitiani di Fiandra, cariche di merchatantia.xxxiiii.choche d'Inghilesi lassalirono per rubare, lequali Galee francamente difendendosi quelle coche sconfissono & uccissono ui molti Inghilesi & presonne diece.

Come i Fiorentini perdero il castello della trapola cō uergogna. Cap.ccxxv.

NEl detto anno, & mese di Settembre il castello della trapola in Valdarno, il quale teneano i pazi si diedono a Fiorentini, mádoui per lo comune di Firenze, gente, & guernimēto, & stādo assicurta cō mala guardia qlli che u'erano entro, ad pazi et Vbertini per tradimēto fu dato loro una porta del castello, & quanti ghueltri ui trouarono nelle letta uccisono in numero piu di quaranta gagliardi fanti di castel Franco, sentendo cio i Fiorentini ui mandorono ducento caualieri, & pedoni assai. Quelli ch'erano

che erano nella trappola per tema sene partirono, & rubarono il castello & misono fuoco, et riduffonli nel castello dell'anciolina, la gente de Fiorentini seguendoli li assediarono nel detto castello per piu giorni, poi i pazzi & ubertini con li aretini isforzatamente con piu di. cc. caualieri, & popolo assai uennero al soccorso, per laqualcosa la gente de Fiorentini senza attendere sene partirono dallo assedio, & con grãde uergogna sene andarono a Firenze.

Come il Vescouo d'Arezzo hebbe la citta di castello p tradimento. Cap. ccxxvi.

N El detto anno adi. ii. d' Ottobre signoregiando la citta di castello messer Brãcha guelfucci a guisa di tyranno, & i piu de migliori guelfi cacciati della terra, certi di quelli che u'erano rimasi popolani, si fecino trattato col Vescouo d'Arezzo p cacciare m. Branca, ilquale ui mando. ccc. huomini a' cauallo con Tarlattino suo fratello & i detti traditori, li diedono una delle porti, & come li aretini furono dentro co figliuoli di Tano da castello delli Vbaldini, & piu altri ghibellini corsero la terra, & per forza ne cacciarono il detto messer Branca, & etiãdio tutti qlli guelfi c' haueano loro data la terra et ben. cccc. altri guelfi caporali, & in tutto si riformo a' parte ghibellina. Per laqualcosa i Perugini, & Agobini, & Oruietani, & Sanesi, & Bolognesi, & conti Guidi guelfi, mandarono ciascuno a Firenze suoi ambascia dori, et in Firenze fermarono taglia di mille caualieri, & capitano il Marchese da Valiano p guerregiare la citta di castello, el Vescouo d'Arezzo et fermarono compagnia di. iiii. mila caualieri per tre anni a' richiesta del capitano della taglia, chel terzo o' piue ne tocò a Fiorentini, publicossi la detta compagnia in Firenze, adi. xxi. di Marzo.

Come il Papa scomunico Lodouico di Bauiera eletto Imperatore. Cap. ccxxvii.

N El detto anno. M. ccxxiii. adi. viii. d' Ottobre, Papa Giouanni sopradetto a' po Vignone in proenza in publico consistoro, diede sentetia di scomunica contro Lodouico dogi di Bauiera, ilquale si dicea Re de Rom. pero c' hauea mandato adiuto di sua gente a' Galeasso uisconti, & a' fratelli che tenea la citta di Milano, & piu altre citta di lombardia contra la chiesa, opponendoli che nõ li era licito d' usare l'officio dello imperio infino che nõ fosse approuato degno, & cõfermato p la chiesa, dádoli termine tre mesi che li douesse hauere renunciata la sua electione dello imperio, & psonalmente uenire a' scusarsi di cio c' hauea fauorato li heretici, & scismatici, & ribelli di santa chiesa & priuo tutti i cherici che al detto Lodouico dessero consiglio, adiuto o' fauore, ilquale Lodouico come hebbe il detto processo, con sauo consiglio appello al detto Papa, o' suo successore, et al cõcilio generale quando elli fosse alla sedia di san to Piero a' Roma, & mado a' corte grande ambascieria di Prelati, & d' altri signori scusandosi al Papa, & facendo pmettere di non essere contra alla chiesa li fu prolungato il termine tre altri mesi & secondo che adoperasse così procederebbe contra lui.

Duna grãde tempesta che fu nel mare maggiore di la da Gostantinopoli. Ca. ccxxviii.

N El detto anno, & mese d' Ottobre fu si grande tempesta nel mare maggiore di la da Gostantinopoli, che bene cento legni grossi ui perirono, onde fu gran danno a' mercatanti di Vinegia, & di Genoua & di Pisa, & anchora di Greci, che molto haueuere & mercatantia, & genti ui si perdero.

Di nouita che furo in Firenze per cagione delli officii & delle septe. Cap. ccxxix.

N El detto anno, alluscita d' Ottobre, i priori & gonfalonieri, che allhora erano al la signoria di Firenze, et erano de maggiori popolani della citta, presono balia di fare Priori per lo tempo a' uenire, & fecionli per. xlii. mesi a' uenire, & mischiaro della gente che nõ hauea recta la terra, dal tempo del Conte de barti folle, allhora due in tre p officio di priorato per mostrare di racomunare la terra, p le nouita delli sbanditi che erano state lagosto dinanci, & detti eletti Priori, missono in bossoli ordinati di trarli di due in due mesi, onde poi nacque nouita inanzi che finisse l'anno. come inanzi fara mentione.

Come Castruccio uolle pigliare Pisa per tradimento. Cap. ccxxx.

N El detto anno adi. xxiii. d' Ottobre si scoperse in Pisa uno tradimento c' hauea ordinato Castruccio signore di Luca, con messer Betto Malepa de lanfranchi

CRONICHE FIORENTINE

con quattro conestaboli tedeschi di fare uccidere il Còte Nieri el figliuolo, et piu altri che regeano la citta, et correre la terra, et dare la signoria a' Castruccio, per laqual cosa fu tagliata la testa al detto messer Betto, & presi i detti conestaboli, et cacciata la loro gente, et dallhora inanzi, il conte con quelli che regeano Pisa si palesarono nimici di Castruccio, & fecero decreto, che chi l'uccidisse hauesse dal comune. x. mila fiorini doro, et tratto d'ogni bando. Questo tradiméto scoperse uno de guidi, & Bonifacio de cerchi rubelli di Firenze, che dimorauano in Luca, & in Pisa et guadagnaronne danari assai da Pisani.

Come la gente della chiesa hebbero danno a' Carrara. Cap. ccxxxi.

NEl detto anno, & mese d'Ottobre, essendo nella uilla di Carrara, nel contado di Milano. ccc. caualieri di quelli della chiesa, messer Marco cò. cccc. caualieri di Milano subitamente assali la detta uilla, quella poco forte & male fornita abandonata da soldati della chiesa, prefero & rubaro et arsero con alcuno dano di loro nemici, partendosi la gente della chiesa in isconfitta, & poi nel detto anno adi. xii. di Nouembre il detto messer Marco, con. M. D. caualieri uenne allo assedio, alla rocha, et ponte di Basciano insul fiume d' Ada, ilquale era molto bene fornito di uettuaglia, et di gente per la chiesa, nõ hauendo soccorso da m. Ramondo, et da sua gente ch'era a' Gargazuola uilméte s'arèdero, & chi dice p moneta, che nera capitano uno oltramontano & tornato m. Marco a' Milano dissenhione nacque tra la sua gente delli alamani disopra a' quelli di sotto, cioe di Valdireno, per inuidia che quelli di Soauia erano piu di presso al signore, et meglio pagati & bene. cccc. a' cauallo sene partirono, & parte se nandarono nella Magna, et parte uennero ne l'hoste della chiesa sotto la bandiera di messer Arrigo di Fiandra, di questo e' fatta mentione per la poca fede de tedeschi.

Natura de tedeschi

Come il popolo minuto di Fiandra si rubello còtra inobili et di strusserli. Ca. ccxxxii.

NEl detto anno, & mese di Nouébre il popolo minuto del Fráco di Brugia si rubellarono contra a' nobili della contrada, & feciono uno capitano ilqual s'apellaua il Conticino, & a' furore corsero la terra, & arsero & guastaro tutti i manieri, & fortezze de nobili & molti ne prefero et incarcerarono, & la cagione fu pche i nobili si grauiarono troppo della taglia che haueano a' pagare p la parte al Re di Fiandra, & crebbe tanto la detta cògiura, che contaminarono tutto il paese di Fiandra, & nõ ubidiano al Conte loro signore, & alla fine adi. xxi. di Febraio uegnéte, entrarono in Brugia p forza cò lo adiuto del popolo minuto di Brugia, et corsero la terra et uccisero a' furore molti grádi borgesì, et mutarono lo stato & signoria della terra alloro uolòta.

Come Castruccio prese Fucechio & incontanente ne fu cacciato. Cap. ccxxxiii.

NEl detto anno. M. ccxxxiii. adi. xix. di Dicébre, Castruccio signore di Luca, subitamente con suo sforzo si partio di Luca, & la notte uegnente uéne intorno a' Fucechio p prédere la terra, & per alcuno di quelli dentro di picciolo essere sue ismurata una piccola postierla laquale era in luogo solitario appresso alla rocha, & p qlla entrarono molta di sua gente che nõ furo sentiti, perche piouea diuersaméte & Castruccio in psona u'entro con piu di. cl. huomini a' cauallo, &. cccc. a' pie còbattédo la notte la terra, & presene una parte & prese la rocha c'haueano cominciata a' fare i Fiorétini saluo la rocha, & credédosi hauere uinta la terra, & gia n'hauea scritto a' Luca, quelli di Fucechio feciono la notte cèni di fuoco per soccorso alle castella uicine, ou'era la guernigione de soldati de Fiorentini, p li quali cenni soccorso ui uéne delle masnie de fiorentine ch'erano ad sanra Croce, & a' castel franco, & a' san Miniato, et uegnente il giorno, uigorosamente còbattero con Castruccio & sua géte, ilquale era a' baratto alle boche delle uie d'insu la piazza et p forza li sconfissero, & cacciarono della terra, il detto Castruccio fu fedito nel uolto, & a gráde pena scampo, et piu ui rimasero morti et presi in quárita di. cl. huomini a' cauallo, et assai a' piede et quasi tutti i loro caualli ui rimasero c'haueano condotti dentro, perche si fugirono a' pie, et se fossero stati seguiti era finita la guerra Castruccina da Fiorentini, grande allegrezza n'ebbe in Firenze, perche al cominciamento haueano la terra per perduta, et piu badiere di Castruccio & de suoi conestaboli con caualli presi ne uennero in Firenze.

D'uno grande miracolo che aparue in Proenza

Cap. ccxxxiiii.

NEl detto anno, il giorno della epiphania, aparue in Proenza in una terra ch'ha nome Alesta, uno spirito d'uno huomo di quella terra, il quale di poco era morto, & cōsentore quando uenia scortamēte parlando dicendo grādi cose, et marauigliose dell'altra uita, et delle pene di purgatorio, el Priore de frati p̄dicatori huomo di santa uita cō piu di suoi frati, et cō piu di cento buoni huomini della terra il uēne ad ifamiliare, & a scongiurare, recando seco priuatamēte il Corpus Domini, p̄ tema non fosse spirito maligno & fittitio, il quale incontanente conobbe & cōfesso quello essere uero Dio, dicendo al Priore, tu hai teco il Salvatore del mōdo, et per la uirtu di Christo, scongiurādolo piu cose secrete disse come per lo adiuto et merito de suoi frati, & del Priore tosto harebbe requie eterna.

Come il Vescouo d'Arezzo hebbe et prese la rocha di Caprese. Cap. ccxxxv.

NEl detto anno adi. vii. di Génaio, il Vescouo d'Arezzo hebbe & prese la rocha di Caprese del Conte da Romena alla quale era stato allo assedio piu di tre mesi, et p̄ lo detto Conte et Fiorentini tardi fu soccorso, onde al detto Vescouo crebbe potere di piu che cinque cento fedeli di ualdicaprese, che erano tutti guelfi.

Come li usciti di Piagenza furo sconfitti dalla gente della chiesa. Cap. ccxxxvi.

NEl detto anno, adi. x. di Génaio messer Manfredi di landa, uscito di Piagéza che teneua castello Aquaro, con. cc. caualieri, & gēte a'pie uēnero inuerso al borgo a san Donino, per leuare preda & mercatantia ch'andaua a Piagenza, sentēdosi in piagenza quattro cento caualieri di quelli del legato caualcaro contra loro et tra Fiorenzuola et san Donino li scōfissero et grāde parte ne furono presi et menati in Piagéza.

Come i Pisani furono sconfitti in Sardigna da lōfante d'Araona. Cap. ccxxxvii.

NEl detto anno alluscita di Gennaio i Pisani feciono una grāde armata di. lii. tra galee & uscieri, con. cccc. caualieri tra tedeschi et Italiani, et con duoi mila balestrieri pisani, onde era capitano m. Manfredi figliuolo del conte Nieri, & si partiro di Pisa adi. xxv. di Génaio, per andare in Sardigna, p̄ soccorrere Villa di chiesa ch'era assediata da don Amfus figliuolo del re d'Araona, il quale era insu la Sardigna per cōquistarla, come adietro e' fatta mentione. Et p̄ contrario tēpo soggiorno la detta armata al porto di lungone in Elba infino adi. xiii. di Febraio, & in Sardigna arriuaro adi. xxv. a capo di terra nel golfo di Calleri, & trouaro che Villa di chiesa serā rēduta al detto don Amfus adi. vii. di Febraio, il quale u'era stato ad assedio. viii. mesi, & uenuto era con sua hoste ad assediare castello di Castro, i pisani sciesi in terra con loro hoste andādo uerso castello, & la gēte del castello uēnero p̄ cōgiungersi con loro, & adi ultimo di Febraio s'afrontaro a battaglia col detto Amfus, & cōbattendo aspramente, alla fine la gente de pisani furono scōfitti, & morto il loro capitano, & delli altri, et morinone assai de tedeschi a'cauallo, & la maggior parte de pisani, che poco ressero alla battaglia si fugiro al castello di Castro, & doppo la detta sconfitta, & pdita le galee di don Amfus ch'erano nel porto di castello, incōtanente p̄ contradiare il porto, et la scesa a'pisani, si schatenarono, et uēnero cōtra a'armata de pisani. Quelli incōtanente si missono alla fuga & lasciarono tutti i loro legni grossi & carichi di uettuaglia, & d'arnese d'hoste, iquali furono presi dalle galee de raonesi, et cio fatto il detto dō Amfus pose l'assedio p̄ mare al castello di Castro, p̄ questa scōfitta, & pdita di Villa di chiesa, fue grande abassamento di pisani, che piu di. cc. migliaia di fiorini doro costaua gia loro la detta guerra, onde rimasono in male stato & in grāde discordia dentro per le sette che u'erano nella citta, et con grande sospetto di Castruccio ch'era loro contrario, & al legato col Re d'Araona.

Come i Fiorentini mandaro in Francia per caualieri. Cap. ccxxxviii.

NEl detto anno del mese di Gennaio i Fiorentini mandarono in Francia ambasciadori per. cccc. caualieri franceschi che uenissero al soldo del comune.

Come messer Ramōdo di Cardona fu sconfitto da q̄lli di Milano. Cap. ccxxxix.

NEl detto anno, adi ultimo di Febraio, messer Ramōdo di Cardona, capitano de l'hoste della chiesa in lōbardia, si parti da Mōcia con mille caualieri, & con gēte

CRONICHE FIORENTINE

a' pie assai, & uéne et prese il castello el ponte di Nauri insul fiume d'Ada, Galeasso & Marco uisconti, & incontanente ui caualcaro da Milano con. xii. ceto di caualieri tedeschi, & popolo assai a' pie, & misserli allo assedio del detto castello di Nauri, messer Ramondo, nõ essendo fornito di uettuaglia uscì fuori al capo con la sua gente, & affrontossi a battaglia cõ quegli di Milano, laquale fu aspra, & forte, alla fine per soperchio di genti, il detto m. Ramondo con l'hoste della chiesa furono sconfitti, & presi messer Ramondo & piu altri conestaboli, intra quali due di quelli che u'erano p lo comune di Firenze ui rimasero, & andarono presi a' Milano. Messer Simonino di messer Guidetto della torre, huomo di grande ualore annego nel fiume d'Ada, & piu altra gente ui rimasero presi & morti, & m. Arrigo di Fiandra ui fu preso, ma riscattosi da tedeschi che l'haueano, & con loro insieme & con li altri ch'erano scampati della battaglia, ne uéne in Moncia, et poi il detto m. Ramondo, essendo in pregione a' Milano con le guardie del mese di Nouembre, scampo & uenne a' Moncia.

Come il Vicario del re Ruberto fu cacciato da Pistolesi. Cap. ccxi.

NEl detto anno. M. cccxxiii. adi. iiii. di Marzo tornando a' Pistoia per patti il Vicario del re Ruberto che n'era stato cacciato cõ. xxx. a cauallo della masnada del Conte nouello, per li Pistolesi fue assaltato & sconfitto sotto a' Tizano, et fattoli grande uergogna, & cio fu per opera de messer Filippo tedici che uolea per tyrannia signoreggiare la terra.

Come i Tarteri di Gattona corsero Grecia. Cap. ccxli.

NEl detto anno, del mese di Febraio, i Tarteri della Gazeria, & Rossia con essercito di. ccc. mila huomini a' cauallo uénero in Grecia infino a' Gonstátinopoli, & piu qua piu giornate, cõsumando & guastando cio che si trouauano inázi, & dimoraronui infino allo Aprile uegnéte con grande cõsumatione & destruttione de Greci d'hauere & di psona, che piu di. cl. mila di persone, tra morti & menarono in seruigio, alla fine per difetto di uettuaglie, per loro, & p loro bestiamie furono costretti a' partirsi, & tornarono in loro paese. Per questo aueniméto anchora si mostra il fragello di Dio a' coloro che nõ sono suoi amici, che gli fa perseguitare a' pegiori di loro, & nõ si marauigli chi legiera di tanta gente a' cauallo, pero che ciascuno tartaro uae a' cauallo, & loro caualli sono piccioli, & senza ferri & con briettine senza freno, & la loro pastura d'erbagio, & di strame senza altra biada, & detti Tartari uiuono di pescie & carne male cotta, con poco pane & di latte di loro bestie, che ne loro esserciti menano grandissima moltitudine, & sempre stanno a' campo, & poco in cittade o' in castelle o' uille habitano, se non sono artefici.

Come Papa Giouanni anchora fece processi contra lo eletto di Bauiera. Cap. ccxlii.

NEl detto anno adi. xxii. del mese di Marzo, Papa Giouani appo Vignone fece & publico nuouo processo contro Lodouico dogio di Bauiera eletto Re di Romani per cagione dello adiuto dato a' uisconti di Milano cõtra alla chiesa, & scomunicollo se psonalmente nõ uenisse alla misericordia infra tre mesi appresso, & ordino pdono di Croce, perdonado colpa & pena chi u'andasse o' mandasse per tépo d'uno anno al seruigio della chiesa in lombardia contra a' Visconti signori di Milano.

Come l'hoste di Milano si parti dallo assedio di Moncia. Cap. ccxliiii.

NEll'anno. M. cccxxiii. essendo i signori di Milano Galeasso uisconti ad hoste a' Moncia, & p piu giorni data battaglia alla terra quelli ch'erano per la chiesa in Moncia, onde era capitano m. Arrigo di Fiandra, uscirono fuori a' cõbattere & altri ingegni di nemici, & quegli p forza di battaglia arsero et prefero con grande dano di quegli de l'hoste. Per laquale cosa tutta l'hoste si ritrasse dallo assedio della terra p ispatio d'uno miglio, & piu, lasciando il capo con grande dano di loro, poi appresso a due di si partirono & tornarono in Milano, intra le altre cagioni perche il capitano nella detta hoste che u'era per lo eletto Re de Rom. per lettere del suo signore, per non fare contra alla chiesa si parti & tornossi con sua gente nella Magna.

NCome i Perugini con l'adiuto de Toscani hebbono Spuleto. Cap. ccxliiii.

NEl detto anno adi. ix. d' Aprile, essendo la citta di Spuleto assediata p li Perugini,

& p lo Duca di Spuleto che u'era per la chiesa, p due anni & piu, & haueuau i intorno xiiii. battifolli, p tale modo l'haueano afflitta, et distretta di uettoaglia che s'arendero- no liberaméte alla chiesa, & al comune di Perugia sanza alcuno patto saluo le pfone, & in prima per patti entrarono nella citta, accio che non si corresse ne guastasse i ca- ualieri ch'erano nella detta hoste del comune di Firenze & di quello di Siena, ch'era- no. ccl. iquali guarentirono la terra, poi uentrarono i Perugini sanza nullo maleficio fare et riformaro la terra alloro signoria in parte guelfa, si come terra loro distrettua- le et come loro subditi.

Di certi ordini fatti in Firenze contra li ornamenti delle donne & di trar- re di bando li sbanditi. Cap. ccxlv.

NEl detto anno del mese d' Aprile arbitri furo fatti in Firenze, iquali fecero mol- ti capitoli, & forti ordini contra i disordinati ornamenti delle loro donne di Fi- renze, & fecero decreto che ogni sbandito potesse uscire di bando pagádo certa pic- cola cosa al comune, & rimanédo il bando al suo nemico, saluo i rubelli, et quelli che furo cō dannati p la uenuta c'haueano fatta alle porti lagosto dinanzi p essere ribandi- ti, nō fu per li piu lodato il decreto, pero chella citta nō era in bisogno, ne in cosa che bisognasse ribandire i malfattori. Et fecesi per la impromessa fatta loro ne l'hoste a prato come dinazi facemo mentione.

Come il Papa scomunico il Vescouo d' Arezzo. Cap. ccxlv.

NEl detto anno adi. xxii. d' Aprile Papa Giouáni appo Vignone in publico cōce- storo scomunico, & priuo il Vescouo d' Arezzo di quella da pietra mala d' Are- zo a cōditione, se infra due mesi nō haueffono fatto restituire la citta de di castello nel primo stato a parte di chiesa & guelfa. Et lasciata la signoria temporale d' Arezzo, & uenuto personalmente in sua presentia infra tre mesi, laqualcosa non fece & rimase in contumacia della chiesa.

Come il Conte nouello prese Carmignano. Cap. ccxlvii.

NEl detto anno adi. xxi. d' Aprile, il Conte nouello capitano di guerra de Fioréti ni, con la sua gête, et usciti di Pistoia guelfi, subitamente prese Carmignano, sal- uo la rocha sanza saputa de Fiorétini, p uendetta dellonta di que che teneano Pistoia fecino al Vicario del Re, & alla sua gente dare la tenuta & nō si uoleano partire se nō haueano la rocha, p questa cagione Castruccio signore di Luca, a richiesta dello abba- te di Pacciano, che tenea Pistoia uéne a Seraualle con. cccc. caualieri facédo segni di uolere rendere Pistoia a Castruccio, onde i Fiorentini fecero partire il conte da Car- mignano per tema, & gelosia di Pistoia, et perche il Conte hauea fatta la impresa sen- za loro saputa.

Come il Re di Francia uéne in Proenza p peccio deffere Imperadore. Ca. ccxlviii.

NEl detto anno & mese d' Aprile, Carlo re di Francia uéne in Tholosana con la Reina sua moglie figliuola che fu d' Arrigo Imperadore, & col Re Giouáni di Boemia suo cognato, & piu baroni, & signori, & per li piu si credette che uenisse al Papa a Vignone, p farsi elegere Imperadore, tornossi adrieto in Francia. Tornádo la detta Reina mori sopra partorire, ella & la creatura, & per li piu si disse chauenne per che egli l'hauea tolta per moglie uiuendo la sua prima, onde e' fatta mentione.

Come il re Vberto si parti da corte di Papa & andóne ad Napoli. Cap. ccxlix.

NEl detto anno, & mese il re Vberto si parti da corte di Papa & di Proenza, con li. tra galee & uscieri, et. ccc. caualieri & arriuoe in Genoua adi. xxii. d' Aprile, & in Genoua dimoro piu giorni, et p li Genouesi li fue fatto grande honore, & cre- sciuta la signoria di Genoua p sei anni oltre al primo termine li s'erano dati poi rasse- tata la terra a sua signoria, si parti di Genoua del mese di Magio, & pose a porto Pisa no & fece uno caualiere della casa de Bardi di Firenze, & da Pisani hebbe grandi pre- senti, & poi si torno a Napoli con la moglie del Duca suo figliuolo, laquale era figli- uola di messer Carlo di Valois di Francia a grande honore la sposo ad Napoli.

NEl detto anno adi. xxvii. d' Aprile, essendo partito di Milano messer Vercellino

CRONICHE FIORENTINE

uisconti con.ccc.cauallieri &.cccc. pedoni, & prese la uilla di Decimo, et quella in tendea d'aforzare accio che uettuaglia nõ intrasse in Moncia, messer Arrigo di Fian dra si parti da Moncia con.cccc.cauallieri, & subitamente sopresse la detta gente di Milano & sconfisse, et pochi ne camparo che non fossino morti o'presi.

Come i Pisani furono sconfitti unaltra uolta in Sardigna. Cap.ccli.

NEl detto anno allentrata di Maggio, i Pisani ch'erano in castello di Castro, con tutta loro caualleria & tedeschi uscirono unaltra uolta fuori a' battaglia cõ don Amfus figliuolo del Re d'Araona, iquali furono sconfitti & tra morti et presi piu di ccc.cauallieri, il rimanete si fugirono in castello, & pochi di appresso le galee et tutto laltro nauile di Pisani si partirono di Sardigna, et tornarono a Pisa p tema di. xxv. galee sottili chel Re d'Araona hauea mandate in Sardigna in adiuto a don Amfus suo figliuolo, onde i Pisani rimasono in Sardigna disperati d'ogni salute.

Come scuro la Luna in grande parte. Cap.cclii.

NEl detto anno adi. ix. di Maggio scuro la Luna in gran parte infu la sera nel segno dello Scorpione.

Come la gente di Castruccio ricieuettono danno. Cap.ccliii.

NEl detto anno adi. xxii. di Maggio, uenendo la gente di Castruccio signore di Lucca a Castel Fráco in quãtita di. cl. a' cauallo, i soldati de Fiorétini intorno di. cxx a' cauallo uscirono di Castello Fráco et uigorosamete s'affrõtarono insieme et duro la battaglia piu di tre hore che poco hauea uatagio dalluno allaltro, alla fine soprauene da Fucechio in soccorso de soldati di Firenze, della gente del Côte nouello intorno di cento cauallieri. Per laqualcosa i soldati di Lucca si misero in rotta et rimasene morti. x. a' cauallo, della gente del Conte trascorsero tra nemici, Porcelletto darli et uno suo compagno et tanto andaro inanzi che furo presi da nemici.

Come i Fiorentini mandaro adiuto a' Perugini sopra la citta di Castello. Cap.ccliiii.

NEl detto anno adi. xxviii. di Maggio, i Fiorentini mandaro a Perugia p fare guerra alla citta di Castello la parte loro della taglia che furono. cccxl. cauallieri soldati, onde fue capitano messer Amerigo de donati, et simigliante feciono i Sanesi, et Bolognesi, et laltre citta, ch'erano alla taglia che furono mille cauallieri.

Come il Conte nouello si torno ad Napoli. Cap.cclv.

LConte nouello ch'era soldato de Fiorentini con. cc. cauallieri di sua gète si torno ad Napoli con poco honore, et meno uentura di guerra hebbe in uno anno che dimoro co Fiorentini alloro seruigio per capitano di guerra.

Come il dogi d'Osterich et quello di Chiarentana passaro in lombardia contra ad messer Cane. Cap.cclvi.

NEl detto anno, allentrata di Giugno, il Duca di Chiarétana, el Duca Otto d'Osterich, con molti altri baroni, & con pi u di. vi. mila cauallieri con piu di. xii. mila caualli arcieri & ungari uenero nella marcha di Treuigi & a Padoua p fare guerra a messer Cane della Scala signore di Verona, per cagione che tenea Vicéza, & molte castella de Padouani, & Padouani s'erano dati al Duca di Chiarentana. Et erano tãta gente, & si disordinata, che distrugeano amici & nemici, & p li Italiani erano chiamati barbamocchi, messer Cane prima con grãde paura del detto essercito, & poi cõ grãsenno si ritenne alle fortezze, & tenne trattati co detti tedeschi, menandoli piu tempo in isperanza di fare i loro comandamenti, p modo ch'alloro falli uettuaglia & comincio mortalita in loro hoste, onde fecero tregua con messer Cane per moneta che diede a' consiglieri de detti signori, infino alla seguente Pasqua di Resureffio, & tornarfi in loro paesi con pegioramento dello stato de Padouani, & Treuigiani, & essaltamento del detto messer Cane.

Della grandezza & edificatione della citta de Firéze alle nuoue cierchie. Cap.cclvii.

Nell'anno. M. cccxxiiii. si stantiaro p lo comune di Firéze & si cominciaro i barbani alle mura nuoue della citta di Firéze, & farli acosta alle dette mura & al di fuo ri de fossi & simigliate s'ordinaro, che in ogni. cc. braccia di mura si facesse una torre alta. xl. braccia, & larga braccia. xiiii. per fortezza, & bellezza delle dette mura, et

accio che semp̄ sia memoria della grandezza della detta citta, & ad altre genti che nõ fossero stati della citta di Firẽze che uedrãno questa Cronica, si faremo mẽtionẽ ordi natamẽte della edificazione delle dette mura, & la misura come furono diligentemẽte misurate ad istanza di noi auttore, essendo per lo comune officiale sopra le mura. In prima insu la fronte di leuante di costa al fiume d'arno dalla parte di settentrione, oue sono le cinque sestora della citta si ha una torre alta. lx. braccia fondata sopra una pila di ponte ordinato a iui edificare, ilquale si dee chiamare il ponte reale dipresso a quella torre, a. lxxx. braccia si ha una porta con una torre alta. lx. braccia, che si chiama porta reale, & chi la chiama porta di santo Frãcesco, pche e' presso alla chiesa di frati Minori, dalla detta porta reale a. ccxlii. braccia una torre in mezzo si ha poi un'altra bella torre alta pure. lx. braccia, & larga braccia. xxii. con una porta che si chiama porta guelfa, da q̄lla porta conseguedo la detta frontiera ad linea di mura ad. ccclxxxiii braccia un'altra torre in mezzo, & poi si ha una torre di simile altezza, con una porta chiamata della Croce ouero di santo Ambruosio, porta mastra, onde si ua in Calentino, dalla detta porta, cõseguedo la detta frontiera di leuante, si ha seicento trenta braccia intra lequali hae tre torri infino a una grossa torre con cinque faccie alta. lx. braccia senza porta, iui fae il muro gomito ouero angulo, & si mostra uerso tramontana la guardia del massaiu alla porta detta Fiesolana, & chi la chiama da pinti, che si guarda uerso Fiesole, cõ una simigliante torre alta. lx. braccia, si ha di misura braccia. 825. & cinq; torri & dalla detta porta, & torre Fiesolana a' un'altra torre, & porta detta de Serui, per uno monasterio di frati cõsi chiamata, si ha braccia sei cento con una torre in mezzo, dalla detta porta & torre de Serui conseguedo la linea del muro infino alla mastra porta, & torre. Dalla porta a san Gallo, dalla quale esce la strada da Bologna, & di Lõbardia, & q̄lla da Romagna si ha braccia otto cẽto & xlii. & quattro torri in mezzo, & dalla detta porta fa gomito ouero angulo alle dette mura, mostrãdosi al legno di maestro, dalla detta porta di san Gallo, ad quella si dice di Faenza, si ha braccia. 1848. & nuoue torre, & iui fa gomito il muro, & discẽde al ponẽte. Et dalla detta porta, & torre di Faenza, infino a' quella che uae in Poluerosa, si ha braccia. ccxx. & una torre in mezzo, & dalla detta porta di poluerosa infino alla mastra porta del prato d'ogni Santi, onde esce la uia che uae ad prato, & a Pistoia, & a Luca, & si ha braccia mille. lxx. & cinque torri in mezzo, & dalla detta porta, & torre del prato infino a' una torre, ch'ẽ insu lagora d'arno hae braccia. cclxxv. & una torre in mezzo. Et dalla detta torre infino alla riuã d'arno, loq̄le gira lisola dalla gora al fiume che si chiama la Sardigna ordinata di chiudere di mura hae braccia da. cclxx. & cõsi trouiamo che il detto spatio delle cinque sestora della citta di Firenze, alle nuoue cerchie di mura sono con la testa di Sardigna, braccia sette mila & sette cento senza la larghezza dell'arno che e di braccia. ccccc. dalla Sardigna a' uerzaia havi. ix. porti cõ torri di. lx. braccia alte molto magne, & cialcuna con antiporte che le quatro sono maestre & le cinque postierle, & havi in tutto torri. xlv. cõ quelle delle porte murate la frontiera di Sardigna su p la riuã d'arno infino alla torre reale doue cominciamo diuerso leuãte si ha braccia quatro mila. ccccc. che miglio e' mezo hauemo determinata la citta di qua dal fiume d'arno. Diremo appresso del sesto d'oltrarno, che per se e' di grãdezza & potenza come un'altra buona cittade, & seguiremo il primo trattato, e' trouiamo che dalla torre della Sardigna, che insu la riuã d'arno dalla parte di ponente infino dall'altra riuã d'arno dalla contrada detta Verzaia, l'ampieza del fiume d'arno si e' braccia. cccl. bene non e' la detta torre della Sardigna a' punto allo incontro alla torre delle mura d'oltrarno ch'ẽ fondata insul fiume d'arno, pero che la lugeza del sesto d'oltrarno, ilquale e' murato non e' tanto quãto quello delle cinque sestora, anzi e' piu adietro da. ccc. braccia ma el tondo della citta & circuito piglia solamente alla latitudine del fiume d'arno come hauemo ditto disopra braccia. cccl.

Della edificazione delle mura d'oltrarno.

Cap. cclviii.

NEl detto anno si comincio il muro insu la riuã d'arno dalla colcia del põte alla Carraia oltrarno andando infino a' Verzaia, oue si fece una torre fondata insul

Misura del circuito di Firẽze

fiume, la detta torre fece rouinare poi il fiume d'arno per uno diluuiò, oue fa capo il muro che chiude il festo d'oltrarno, & da quella torre alla porta da Verzaia, ouero detta di san Friano, laquale strada uae a' Pifa si ha braccia di mura. ccl. & una torre in mezzo, & dalla detta porta andando al dritto uerso mezzo giorno, infino a' una torre a cinque faccie oue fa canto ouero angulo il detto muro si ha braccia sei cento & torri cinq; cõputando la detta porta, & la detta torre si uolge il muro uerso il segno di scilocho assai bistoro, & male ordinato & con piu gomiti, & cio si fece per fretta, & fondossi insu fossi sanza adirizarsi, & hauì di misura infino alla porta Romana, ouero detta di santo Piero Gattolino braccia. M. ccl. & ha torri. ix. & p me la uia dinazi alla chiesa di camaldoli, si ha una postierla cõ torre, & quella porta Romana e' molto magna, & alta & e' insu la strada che uae a' Siena, & a Roma, et alla detta porta andando al dritto quasi uerso leuate uerso la uilla da Bogoli salendo al pogio infino a' una torre di cinq; faccie, che fa torto alle mura, hae braccia. M. D. & torri. x. & dalla detta torre andando le mura su p Bogoli, andado le mura infino alla uechia torre di san Giorgio al pogio che uae in Arcetri si hae braccia. cccc. & torri due, poi dalla detta porta di san Giorgio, seguono le mura uechie fatte al tempo de ghibellini, salendo uerso leuante alla postierla che uae a san Miniato si e' braccia mille et torri, et poi seguono le mura di sopra del borgo di san Nicolo infino allo'ncontro della torre reale di qua dalarno oue dee essere una richa porta, lequali mura sono di spatio di braccia sette ceto & cinquanta con torri quatro dalla porta di san Miniato infino alla porta di san Nicolo, si che la parted'oltrarno si ha tre porte mastre et tre postierle, & poi la larghezza del fiume d'arno dal detto luogo alloncontro della torre fondata sopra la pila del pte reale di qua dalarno si ha braccia. cccxl. et in qsto spacio de essere uno ponte, si che raccogliendo le dette misure sono in somma braccia che sono cinque miglia di misura & tanto gira la cittade, cioe le mura senza i fossi & le uie di fuori che braccia. xxxv sono larghi i fossi di qua da arno et. xxx. qlli di la da arno, et la uia di fuori braccia. xvi altre tanto qlla dentro, et le mura di qua da arno braccia tre, et mezzo sanza i barbaccani, ma agiungeuiss per amenda li arconcielli al tondo di sopra, et cosi gira la nostra cittade di Firéze. xiiii. mila. et. ccl. braccia che le tre mila braccia alla nostra misura sono uno migliaro. Puossi ragionare cinq; miglia aldi fuori, ma rimase dentro assai del uoto di casamenti cõ piu orti et giardini, la larghezza et croce della nostra cittade facemo misurare et trouamo che dalla porta alla Croce, ouero di santo Ambrosio che dal leuante infino alla porta al prato d'ogni Santi insul mugnone che dal ponente andado per la uia dritta onde si corre il palio hae braccia quatro mila. cccl. et dalla porta da san Gallo insul mugnone che diuerso tramontana infino alla porta Romana di san Piero gattolino oltrarno che dal mezzo giorno si ha braccia cinque mila & dalla so pradetta porta alla Croce a gorgo infino a' mezzo mercato uechio si ha braccia duoi mila. cc. Et dalla porta Romana di san Piero gattolino in mercato uechio si ha braccia duoi mila & otto ceto, siche mostra chel punto della Croce & del centro del giro della cittade si ha insu la calimala qsi doue e' hoggi la casa de consoli de larte della lana, che tra calimala & la piazza & logia dorto san Michele, la detta citta di Firenze haue sopra el fiume d'arno quatro ponti di pietra, quello si chiama rubaconte, el ponte uechio, & quello di santa Trinita, & quello della Carraia sanza quello ordinato di fare alla fronte del leuante detto reale, & nella detta citta si ha da cento Chiese tra Cathedrali & Badie, & Monasterii, & altre Capelle dentro alle dette mura, & all uscita quasi d'ogni porta uae una chiesa o' monastero o' spedale. Lasciaremos homai del sito della citta di Firenze, ch'assai n'hauemo detto, & torneremo ad nostra materia.

Somma di quã
to fira firenze

Come gente della chiesa furo sconfitti da quelli di Milano. Cap. cclix.

NEl detto anno. M. cccxxiiii. adi. viii. di Giugno partendosi della terra di Moncia in lombardia messer Passerino della Torre uscito di Milano, con sei cento cauallieri di quelli della chiesa, da messer Marco uisconti con la gente di Milano furono sconfitti, & rimasero bene. cc. a cauallo tra morti & presi di quelli della chiesa.

Come i Pisani fecero pace con Lonfante d'Arona in Sardigna. Cap. cclx.
Nel detto

NEl detto anno adi. xxviii. di Giugno, essendo la gente de Pisani strettaméte affe-
diati nel castello di Castro in Sardigna da don Amfus figliuolo del Re d'Arao-
na, come adietro fa mentione, non possendo piu durare, hauete due scõfite, & per de-
setto di uettuaglie s'arendero, & pace fecero per lo comune di Pisa col detto dô Am-
fus in questo modo, che riconoscieno il detto re d'Araona p signore & re dell'isola di
Sardigna, & promiserli che cio che Pisani singolari, & il comune haueffono possessio-
ne in Sardigna, di tenerle da lui & farli ele omagio, rimanendo a Pisani la terra & ca-
stello di Castro, & riconoscierlo da lui dádogliene l'anno libre duoi mila di genouini
d'omagio, ma cio atenne loro poco appresso che al tutto uolle la signoria del castello,
essendo allo assedio il detto dô Amfus di castello di Castro hauea fatta una terra mura-
ta & casata in su la riu del porto di Calleri ad pie del castello di Castro, & popolata
di Raonesi & cathalani, alla quale pose nome Araonetta, & chi Bonaria, & p tato la-
scio la loro terra di Castello, pero' che nulla psona ui poteua entrare sanza la uolonta
di quelli della terra d'Araonetta d'insul porto, & altri dissono, che come i Pisani era-
no al bisogno d'etro al castello così & piu erano di fuori i Cathalani p pestilentia d'in-
firmira & di mortalita, & pero' ne prese ogni patto che ne poteo hauere, ma cõ tutto
el danno che don Amfus ui sostenesse di perdita di sua gente, che per corrutione d'a-
ria ui morirono .xv. mila & piu cathalani, egli per forza d'arme & cõ grãde senno &
prouidenza uinse & conquistoe la detta isola di Sardigna sopra i Pisani in uno anno,
onde tutti i cathalani si marauigliarono come cio poteua essere, partissi di Sardigna il
detto don Amfus adi. xvi. di Luglio con. lvi. tra galee & uscieri & tornossi in Catha-
logna lasciando fornite le fortezze dell'isola.

Come il legato hebbe castello Aquaro. Cap. cclxi.

NEl detto anno Adi. viii. di Luglio castello Aquaro del contado di Piagenza for-
te & nobile Castello s'arendeo al legato Cardinale, & al comune di Piagenza p
defetto di uettuaglia, & non hauea soccorso hebene messer Manfredi di Landà il qua-
le lo tenea cinque mila fiorini doro dallegato, eraui stato l'hoste della chiesa & del co-
mune di Piagenza piu tempo allo assedio.

Cõe m. Filippo tedici di Pistoia corse la terra all'abate di pacciano suo zio. Cap. cclxii.

NEl detto anno adi. xxiii. di Luglio m. Filippo Tedici di Pistoia leuo a romore
la citta di Pistoia, & tolse la signoria all'abate, di Pacciano suo zio, & fecesi chia-
mare signore per uno anno, i Fiorentini ui mandarono i loro caualieri, non li lascio
entrare dentro alla terra, ma incontanete riformata la terra a sua guisa, si rifermo trie-
ghua con Castruccio signore di Lucca dandoli l'anno duoi mila fiorini doro di tribu-
to, & questa mutatione della signoria di Pistoia per molti si disse che fue di tacito cõ-
senso dello abbate di Pacciano, per che messer Filippo potesse meglio fornire i suoi
concieputi tradimenti come inanzi fara mentione.

Come il Re di Francia tolse per moglie la cugina. Cap. cclxiii.

NEl anno M. cccxxiii. adi cinque di Luglio Carlo il giouane Re di Francia spo-
so & tolse per moglie la figliuola che fu di messer Luis di Francia fratello di pa-
dre, ma non di madre che fu del Re Filippo suo padre & sua cugina Carnale, per di-
spensatione di Papa Giouanni, laquale cosa per tutti i christiani fu tenuta scõcia & lai-
da, & anchora uiuendo la sua prima moglie.

Cõe si comicio guerra i Guascogna tra il re di Fracia et qllo d'Inghilterra. C. cclxiiii.

NEl detto tẽpo il detto Carlo Re di Francia comincio guerra in Guascogna cõ
tra al Re d'inghilterra, per cagione che la gente del Re di Francia hauendo co-
minciata una bastira ouero nuoua terra in su cõfini della Guascogna infra le terre del
la iuriditione del Re d'Inghilterra, quelli del paese col balio del Re d'Inghilterra pre-
sero la detta bastira, et disfeciono et guastarono el balio e sergenti che u'erano per lo
Re di Francia impiccarono in sul detto luogo, per laqualcosa il Re di Francia ide-
gnato ui mando messer Carlo di Valois suo zio con piu di tre mila caualieri Francie-
schi a fare guerra, & per bisogno di danari pegioro la sua buona moneta d'argento
quatordici & piu per centinaio, et fecie medaglie bianche d'argento a guisa del Re

CRONICHE FIORENTINE

Philippo suo Padre, & fece prendere et ricomperare tutti i Taliani che prestauano in sul reame, & farli finire per moneta.

Cõe Papa Giouani scomunico Lodouico di bauiera eletto Re de Rom. Cap. cclxy.

NEl detto anno adi .xiii. di Luglio Papa Giouani appo Vignone in Proëza diede ultima sentetia cõtra Lodouico dogio di bauiera eletto re de Rom. disponedo lo d'ogni beneficio di elettione d'imperio, si come rubello di santa chiesa & fauorato re & sostenitore delli heretici di Milano di lōbardia, & di mastro Gian di gaudone & di mastro Marsilio di Padoua, grandi maestri in natura, & astrologi, ma di piu articoli heretici, & comado che inanzi Kaleñ. d' Ottobre pssimo fosse uenuto il detto Lodouico primamete dinazi da lui a misericordia, a fare penitenza del misfatto, o dal termine inanzi procedera contra lui & suoi beni si come scismatico heretico.

Come i Malatesti d' Arimine furo sconfitti.

Cap. cclxvi.

NEl detto anno adi .xi. d' Agosto essendo i signori Malatesti d' Arimino, fatti di loro .vi. caualieri ad grande honore & con loro isforzo et del comune di Rimine posti ad hoste a d' Urbino, & ponedo una forteza et battifolle in su uno pogietto chiamato Cauallino presso a Urbino i ghibelli della Marca, cõ la forza del Vescouo d' Arezzo & di que della citta di castello, subitamente ui caualcarono con otto cento caualieri, & popolo assai & per forza presono la detta fortezza anchora non cõpiuta & non si prendeano guardia, & sconfisseli & miseli in rotta, & rimasene di que di Rimine tra morti & presi piu di sette cento i piu pedoni.

Come i ghibellini di Romagna uollono pigliare Cesena.

Cap. cclxvii.

NEl detto anno i ghibellini di Romagna uollono pigliare Cesena adi sedeci d' Agosto con adiuto di parte della detta gente che leuarono il Battifolle a Urbino per tradimento entrarono in Cesena, alla fine combattendo da que della terra ne furono cacciati per forza, & con grande danno di quelli che u'erano entrati.

Come il Re di Francia si credette essere eletto Imperatore,

Cap. cclxviii.

NEl detto anno M. cccxxiiii. essendo il Re Carlo di Fracia stato ingannato della sua speraza, nõ restò di tenere trattato col Papa, & con piu baroni della Magna deffere eletto Re de Rom. per le dissensioni di due eletti Re della Magna, & con la detta speranza, parlamento haueua ordinato ad Bari sou' Alba in Borgogna a cõfini dello Imperio doue douea essere il Re di Buemme suo cognato, & grande parte delli elettori dello Imperio, & piu altri signori, & prelati della Magna, al detto bari ando cõ molta sua baronia, & al giorno nomato del detto parlameto del mese di Luglio, al quale parlamento nullo de detti baroni ne prelati ui uenne, se non il dogi Luppoldro d' Osterich, p laqual cosa il Re si torno in Fracia molto a ontato, & cõ poco honore della detta impresa, ueggedo la diffalta che li haueano fatta i baroni della Magna.

Come messer Carlo di Valois acquisto parte di Guascogna.

Cap. cclxix.

NEl detto anno del mese d' Agosto & di Settembre, messer Carlo di Valois che era ito con l'hoste del Re di Francia in Guascogna, piu terre della Guascogna di sotto hebbe a suoi comandamenti, & la citta di Regola hebbe a patti, & fece trieghua con la gente del Re d' Inghilterra sotto trattato d'accordo, & tornossi in Francia del mese d' Ottobre.

Come i Pistoresi fecero trieghua con Castruccio contra il uole re di Fiorentini.

Capitolo. cclxx.

NEl detto anno adi .xxvi. d' Agosto Castruccio signore di Lucca uenne con suo sforzo di caualieri & pedoni nel piano di Pistoia presso alla citta, & poi si pose a campo a' pie delle montagne, & comincio a fare riporre il castello di Brandelli & posseli nome Bello Sguardo, perche del luogo si uede non solamente Pistoia, ma Firenze & tutto el piano, i Pistoresi madarono per soccorso a Fiorétini, iquali ui caualcarono popolo & caualieri, et essendo a prato madando inanzi di loro gète p entrare in Pistoia, m. Philipppo che n'era signore nõ si fido che nullo Fiorétino entrasse nella terra, ma uolea ch' andassero di fuori cõtra Castruccio, p laq̃l cosa i Fiorétini sdegnati tornarono uerso Firéze senza andare piu inanzi, et Pistoresi risermarono la trieghua

con

Con Castruccio alla sua uolonta, & con loro uergogna & crescimento di tributo, per lo detto sdegno, i Fiorentini cercarono uno trattato con l'abate di Pacciano, & con uno loro conestabile Guascone ch'era in Pistoia alla guardia della terra, & douea dare a Fiorentini una delle porte, ma tutto cio era inganno & tradimento, i Fiorentini adì. xxii. di Settembre di notte u feciono caualcare di loro soldati, & come furono alle porte di Pistoia, il detto conestabile hauedo reuelato el trattato al signore di Pistoia la terra sue i arme, & fue preso il detto abate dal nepote & ambasciadori che u'hauea per el comune di Firéze & tutti i sospetti che dentro u'erano furono a grande periglio. Riposossi il romore, & que c'haueano caualcato si tornarono in Firenze molto scornati.

Come il signore di Milano riprese Moncia.

Cap. cclxxi.

NEl detto anno & mese di Settembre Galeasso Viscoti signore di Milano cō sua gente andoe ad hoste sopra la terra di Mōcia, laquale si tenea p la chiesa, & eraui capitano m. Vergin di Landa con. ccc. caualieri & mille pedoni strignedo la detta terra per modo che senza grāde scorta & periglio non si potea fornire, alla fine per diffalta di uiuanda s'arendero a quelli di Milano a patti, se non hauessero dallegato Cardinale in fra dieci di adiuto, ilquale Cardinale non hauedo forza di farli soccorrere si redero salue le persone & l'hauere adì. x. di Decēbre nel detto anno cō grāde uergogna della chiesa & del detto legato lasciarono Moncia a que de Milano.

Come si mutò stato di regimento in Firenze.

Cap. cclxxii.

NEl detto anno M. cccxxiiii. del mese di Settēbre, certi caporaligrādi, & popolani che regeano la citta di Firéze, parea che tra loro medesimi hauea certi di qlli che ne rigimeti uolessero piu che parte, cio erano Serraglini, bordoni, & altri loro seguaci, uennero in diuisione & la maggior parte di loro che si teneano migliori popolani, accostadosi cō qlli che non haueano retto per adrieto ne futi di loro setta, che n'hauea alquāti tra priori & i loro. xii. cōsiglieri, che allhora erano alla signoria della citta, de, copertamēte, & con ordine fatta feciono prendere balia a detti priori, & .xii. cōsiglieri a coregere & a cōfermare a' loro uolōta la lettione de priori fatta l'anno dināzi, & qlle electioni trouarono bene fatte nō le mutaro, ma agiunsero gēte nuoua, per. vi. priorati, & mischiarli insieme cō li altri, et mettendoui dell'altra setta, che nō haueano retto sotto colore di racomunare la citta, & dare parte a buoni huomini, & cōseguendo il detto processo, il seguēte priorato del mese di Nouēbre seguēte feciono electione p. xlii. mesi di tutti li uficii che doueano uenire, si de gōfalonieri delle cōpagnie, & simigliate de. xii. cōsiglieri secreti de priori & de cōdotteri delle masnade de soldati a trarli alle lettioni come ueniano di. vi. in. vi. mesi, & mischiarono assai bene che presero di ciascuna setta & misserli in bossoli, et simigliate correffero la electione delle capititudini delle arti che ogn'anno nō faceffero di loro piu ch'una electione, & cosi si riuo uello nuouo stato i Firéze, senza ueruna nouita & piccolo di citta mischiatamēte della setta c'hauea retta la citta dal tēpo del Cōte da battifolle infino allhora, & di qlla gēte che nō haueano retto rimanēdo qlli c'haueano retto in assai buona parte della signoria. Hauemo di qsta mutatione fatta mētionē p' esemplo a qlli che sono auenire, et per che nullo uiua in isperāza che le cose comune & signorie, spetialmēte in Firéze habia no fermo stato, ma semp' siano mutatiōe, che facēdo ragiōe la detta setta che si crio al detto tēpo del Cōte da battifolle, non compite di durare. viii. anni intieri, uincendo anchora delle loro opere assai il meglio.

Come il comune di Firenze acquisto il castello di Lanciolina.

Cap. cclxxiiii.

NEl detto anno in Kal. d' Ottobre s'arende al comune di Firéze il castello di Lanciolina in Valdarno per cagione che guerreggiando il cōtado di Valdarno, Aginolfo figliuolo di bertino grosso delli Vbertini con sua masnada, che dimoraua in Lanciolina fue sconfitto, & preso da quelli di castello francho, & loro per rihauere il detto Ginolfo, redero il castello et donarne ogni ragione al comune di Firéze, ilquale hauea hauuto per retagio della madre dal Cōte Alessandro da Romena suo zio.

Come in Mugello si fece una terra.

Capitolo. cclxxiiii.

CRONICHE FIORENTINE

NEl detto anno, & mese d' Ottobre si cominciò per lo comune di Firenze a fare una terra nuoua in mugello, presso oue fu ampinana, & le terre che s'erano acquistate per lo detto comune da Conti & posesi nome Vichio.

Dell'apello che lo eletto di Bauiera fece contra il Papa. Cap. cclxxv.

NEl detto anno del mese d' Ottobre Lodouico di Bauiera eletto Re de Romp cagione del processo, & scomunica & priuatione che Papa Giouani hauea fatto cōtra a lui si fece nella Magna uno grande parlamento, nelquale si disse del processo chel Papa fatto hauea contra a lui come li faceva torto, & apello alle dette sententie al Concilio generale a Roma o ponendo contra il detto Papa. xxxvi. Capitoli, come non era degno Papa, el detto apello mādōe del mese di Nouembre alla corte a Vignone, onde il detto Papa & tutta la chiesa hebbe grande turbatione.

Come i Marchesi da Esti tolsero Argenta alla chiesa. Cap. cclxxvi.

NEl detto anno, adi ultimo Ottobre, i Marchesi da Esti che teneano Ferrara, tolsero per tradimento la terra d' Argenta in Romagna alla chiesa di Roma sanza fare danno o' micidio niuno nella terra.

Della uenuta de cavalieri Francieschi in Firenze. Cap. cclxxvii.

NEl detto anno M. cccxxiii. adi. xx. di Nouembre uēnero in Firenze. v. cento cauallieri frācieschi, iquali il comune di Firenze hauea fatti soldare in Frācia, & furono molto bella gente, & nobili tutti gentili huomini, intra quali hauea piu di. lx. cauallieri di Corredo, i capitani & conestaboli furono, el Siri di Basentino, el Siri di Ciaugni, el Siri di Pria, el Siri di Graconte m. Miles dal Zurro, m. Guielmo di Noreri, m. Gianni di Curri, m. Vtasso d' Ombriries Raolino Ranieri, m. Prinziualle di Rinaldo da Fontana, Raolino di Ricciaforte, & uennero per lombardia armati & cō bandiere leuate & m. Passerino signore di Mantoua, che tenea la citta di Modona per parte d' Imperio, a richiesta de Fiorentini & Bolognesi largo il passo per lo contado di Modona presso alla citta pagando certa gabella per cauallo, con tutto che per forza d' arme s'harebbono passati si erano ridottati.

Cōe il legato Cardinale credette hauere la citta di Lodi & fue scōsfitto. Cap. cclxxviii.

NEl detto āno, adi. viii. di Decēbre sentēdo il legato Cardinale che la terra di Mōcia nō si potea tener, cerco trattato cō certi della terra di Lodi che gli douessero tradire la terra, & douēane hauer, viii. mila fiorini doro, fece caualcare da Piagēza cauallieri & gēte a' piede assai, fu p li traditori rotto del muro della terra et entrarono dētro parte della gēte della chiesa, sentiti da quelli della citta, per forza li ruppono & scōsifsono cō grāde dāno di quelli che u'erano entrati & uergognā della chiesa.

Come il Papascomunico chi facesse cōtrafare il fiorino doro. Cap. cclxxix.

NEl detto anno, & mese di Dicēbre Papa Giouani fece grādi pcessi, & scomunica cōtra chi facesse battere o battesse fiorini doro cōtrafatti, & falsi alla forma di que di Firēze pero' che p molti signori erano fatti falsificare, come era il Marchese di Mōferrato, & Spinoli di Genoua, ma il Papa p sue scomuniche corresse altrui, ma in q̄sta parte nō corresse se medesimo, che fece fare il fiorino allegha & conio di q̄llo di Firēze, & nō ui hauea altra diferēza se non dallato della imprōpta di santo Giouani diceano le lettere, Papa Giouani, & p intransegna di costa a santo Giouanni una mitra Papale & dallato del Giglio diceano le lettere santo Pietro & Paolo.

Come Carmignano si rende al comune di Firenze. Cap. cclxxx.

NEl detto anno adi. xvii. di Gennaro, i terrazani del Castello di Carmignano conoscendo che m. Philippo Tedici tenea Pistoia tirannescamente in pregiudicio di parte ghuelfa, si renderono di loro propia uolonta al comune di Firenze, el castello & la Rocca & la corte si come distrettuali, & contadini di Firenze, & furono fatti franchi sette anni, & che alloro guisa chiamassero loro Podesta di Firenze, che fosse popolano ne detti sette anni.

Come il Re Ruberto uolle esser morto in Napoli. Cap. cclxxxi.

NEl detto āno del mese di Gēnaro, sentēdo il re Federigho che tenea Cicilia, che il re Ruberto, & il duca suo figliolo faceāo a Napoli grā aparechiamēto p fare armata

armata p andare in Cicilia, ordino cō assassini Taliani, & Toscani in Napoli douesse
ro uccidere il Re Ruberto el Duca, & mettere fuoco alla terzana oue era il nauilio,
ilquale tradiméto scoperto li assassini furo presi & giudicati ad aspra monte.

Come il prenze della Morea passo' in Romania. Cap.cclxxxii.

NEl detto anno M. cccxxiiii. del mese di Génaro m. Gianni fratello del Re Ru-
berto prenze della Morea, si parti da Branditio cō. xxv. Galee armate, & altri le
gni p andare in Romania, a racquistare il principato della Morea & arriuado all'iso-
la di Cifalonia, & del Giacinto, trouo chel Conte di Cifalonia, era stato morto p uno
suo fratello & hauea rubellato l'isola, il prenze per forza d'arme cōbatte co rubelli, &
sconfisseli, & preseli, & le dette isole & recho a sua signoria disertando i detti rubelli,
& poi passo' a Chiarenza & fuui riceuuto come signore a grande honore.

Come qlli della terra di Brugia si rubellaro al Côte di Fiandra. Cap.cclxxxiii.

NEl detto anno del mese di Gennaro, quelli della terra di Brugia in Fiandra con
quelli del franco d'intorno per cagione delle sette c'haueano il popolo minuto
co grandi Brugesi, si rubellarono al Côte Luis di Fiandra, per laquale cosa tutti i mer-
chantanti di Brugia si partirono, & quelli di Brugia facendo guerra assediarono nella
terra d'Andiborgho, la gente del Conte per buon tempo molestano il paese, alla fi-
ne quelli di Guato, & di Pro fecero accordo cō quelli di Brugia, el Conte, per mone-
ta a grande uergogna del Conte & de nobili.

Come in Firenze hebbe mutatione per cagione delle sette. Cap.cclxxxiiii.

NEl detto anno del mese di Génaro, essendo per setta accusato Bernardo Bordo-
ni, & altri suoi seguaci, & cōpagni allo esecutore della giustitia, c'haueffero fatta
barattaria allo uficio della condotta de soldati, i suoi compagni comparirono & scu-
saroni, ma il detto Bernardo essendo a Carmignano per ambasciadore del comune,
il detto esecutore uolendolo condannare, & per parte dello uficio de priori il cōrasta-
uano, che lo haueano mandato in proua a Carmignano, diche Bordone suo fratello,
col fauore, & famiglia de priori cōpario alla cōdannagione, protestando allo esecuto-
re, zuffa & romore si comincio tra la famiglia de priori, & quella dello esecutore, on-
de tutta la citta quasi si commosse, alla fine lo esecutore il condanno' in libre duoi mi-
la, & che nō hauesse mai officio, & forse nō senza giusta cagione, et prese il detto Bor-
done, & altri loro seguaci & condannogli grossamente, et mandogli a confini a tor-
to senza altra cagione, con tutto ne fussero degni, ma nō per questa causa, ma per la lo-
ro superchia arroganza, ch'erano i piu presuntuosi popolani di Firéze, et haueano gui-
data la terra assai tempo, ma per abbattere loro & la loro setta, ch'erano chiamati Ser-
raglini, sue loro fatto piu che giustitia, & per cagione di cio uno che allhora era di
priori loro amico, & uicino che li fauoraua, usciti del priorato fu cōdannato dallo ese-
cutore per contumacia sotto inquisitione di barattaria in libre mille e cinque cento
a torto senza altra ragione, in abassaméto & dishonore del priorato, et tutto fu per ca-
gione delle sette, pero' chel detto esecutore fauoraua coloro ch'erano tornati in stato
in comune, per laqual cosa l'ufficio del detto esecutore c'hauea nome Pietro Landol-
fo da Roma mōtoe in tãta audacia, & tracontanza che l'ufficio de priori haueua per
niente, et tanto crebbe che harebbe guasto la citta a modo d'uno bargello, & gia l'ha-
uea follemente cominciata, se nonche aueduti poi i buoni popolani, che guidaua-
no la cittade, che l'opera andaua male ui missero freno, et fecero decreto che priori
potessero priuare dello uficio, podesta, et capitano et esecutore che nō si portassero be-
ne, per laqual cosa il detto esecutore si ritenne del suo folle intendiméto, et di cio haue
mo fatto mentione, non tanto per lo piccolo fatto de Bordoni quãto per le mutatio-
nioni chenne seguio et per le sette di Firenze, et per esemplo per lo auenire, pero' che
per la cagione di questa nouita al tutto fu atterata quella setta de Serraglini, et non fu
piccola mutatione tra i popolani di Firenze.

Di mutatione mossa nella cittade di Siena. Cap.cclxxxv.

NEl detto ãno M. cccxxiiii. adi. xviii. di Febraio i Siena resurse la cōgiura de giudi-
ci et de beccari, et altri popolari cōtra l'ufficio de noue che gouernauano la citta

CRONICHE FIORENTINE

per riuolgere lo stato della terra, laquale congiura scoperta ne furono presi alquanti, & decapitati & molti condannati, & fatti ribelli.

Cōe Castruccio prese la Sábucha & Pistoiesi s'accordaro co Fiorétini. Cap. cclxxxvi.

NEl detto anno adi. xxv. di Febraio, Castruccio signore di Lucca caualco alla mótagna di Pistoia, & piu tenute prese, & poi andando al castello della Sambucha li si rédeo, ilquale era fortissimo castello, ma per li piu si disse che fue opera simulata & per lo signore di Pistoia, per quello che ne seguio appresso, rotta la detta trieghua p Castruccio a' Pistoiesi, mandarono ad Firenze, & fecero accordo co Fiorétini cōtro Castruccio, rimanendo m. Philippo Tedici signore in Pistoia con piu altri patti, pro mettendo i Fiorentini di rédere loro Carmignano, & di fare chel popolo promouerebbe il Vescouo di Pistoia in altro beneficio, ch'era cōtrario di m. Philippo, & uollo no alla guardia di Pistoia. c. caualieri soldati di qlli di Firéze cō Capitano cui quelli di Pistoia seppeno elegere, & tutto cio che seppono adimandare a Fiorentini hebbono saluo che dimandaua moneta il detto m. Philippo & era opera dissimulata, pero' che grossaméte li fue proferta per li Fiorétini lasciádo la signoria, nō la uolle dare & poi i soldati Fiorentini entrati in Pistoia, il di di resurefio adi tre d' Aprile onde i fiorentini tenendosi poi al sicuro di Pistoia si trouarono ingannati, pero' che tutto fue opera di tradimento del detto m. Philippo Tedici, come inanzi fara mentione.

Come la taglia de caualieri ch'erano a castello caualcaro contra li
Aretini. Capitolo. cclxxxvii.

NEl detto anno adi. xxviii. di Febraio, il capirano della taglia ch'era sopra la citta di castello, ilquale era m. Ferráte de Malatesti d' Arimino, cō tutta sua géte caualco sopra Castiglione Aretino, che per tradiméto li si douea rédere, ilquale tradiméto scoperto, & perduta la speranza, leuarono grande preda, & fecero gráde dáno & arsero intorno & per lo cōtado di Cortona perche i Cortonesi erano discesi cōtra loro.

Come si trassero de grandi certe schiatte di Firenze. Cap. cclxxxviii.

NEl detto anno all'entrata di quaresima si fecero in firenze, arbitri sopra li ordini & statuti a reggere & fare di nuouo, intra le altre cose che fecero, si trassero del numero de grandi & potéti. x. calati minimi & impotéti di firenze & xxv. schiatte di nobili di contado, & recarli a popolo, per certi su lodato, ma per molti bialimato, pero' che delle schiatte de popolani possenti, & oltragiosi erano degni di mettere tra grandi per bene di popolo.

Come Azzo Viscóti di Milano prese il borgo a san Donino. Cap. cc. lxxxix.

NEl detto anno adi. xv. di Marzo, essendo i Parmigiani ad assedio a uno castello che si chiama Castiglione, s'arendeo loro a patti, & in q'llo státe Azzo figliuolo di Galeasso signore di Milano, passo il fiume di po, cō. M. D. caualieri p soccorrere il detto castello ma nō uéne a tépo, onde tratto d'hauere il borgho a san Donino, il q'le adi. xviii. di Marzo s'arédeo, & ui entro si dimoro cō la magior parte di sua gente facédo grande guerra a Piagentini, & alla géte della chiesa, & Parmigiani.

Come Castruccio uolle fare uccidere il Cōte Nieri signore di Pifa. Cap. ccxc.

NEl detto anno M. cccxxiii. Castruccio signore di Lucca, mando suoi assassini in Pifa p fare uccidere il Cōte Nieri, & piu altri magiorenti della terra che regeano la citta, pche nō si uoleano tenere cō lui ne a sua legha, iquali presi furono distrutti, onde crebbe maggiormente la mala uolonta da lui a quelli che regeano pifa.

Come nuoua moneta picciola si fece in firenze. Cap. ccxci.

NEl anno M. cccxxv. in kal. Aprile si fece in firéze nuoua moneta picciola della legha, & peso dell'altra mutádo il conio cō san Giouáni senza fioretti, pero' che l'altra era molto falsificata, ma molti indouinarono che non douea bene aduenire alla nostra cittade hauendo leuati i fioretti dentro a gigli come sempre erano stati.

Di miracolosa neue che uenne in Toschana. Cap. ccxcii.

NEl detto anno adi. xi. d' Aprile in tutta Toscana cade una gráde neue molto piena & duro' p piu di quatro hore & nō si apresi nella citta ma difuori p tutto & credetesi che hauesse guaste & distrutte tutte le uigne & nō fece quasi dáno niuno.

Come

Come Castruccio ordino tradimento in Firenze.

Cap. ccxciii.

NEl detto anno del mese d'Aprile, Castruccio signore di Lucca, sentédo che Fiorentini s'aparechiauano di farli guerra, fece ciercare tradimento in Firenze, & in Pistoia, & in Prato per rompere lordine de Fiorétini, in Firéze per uno suo famigliare ch'era cōgiunto di Thomaso di Lipaccio di m. Lambertuccio Freschobaldi, il quale Thomaso cerco di corrôpere le mahnade de Francieschi co uno m. Christiano monaco, ilquale il Papa hauea dato a Frâcieschi p loro penitétiere, & che li absoluesse colpa & pena. Questi cō uno de famigliari di m. Guielmo di Nori seguito il trattato, & prometteano al detto m. Guielmo et m. Miles dal zurro conestabole, & de gli altri tornare da Castruccio, ilquale trattato si scopersé & anchora chel detto Thomaso douea rubellare al comune di Firéze, Capraia & môte lupo furono presi, il monaco, el detto caualiere, Thomaso si fugi, & ritrouato il tradiméto, al caualiere fu tagliato il capo, & al monaco ppetuale cai cere, & Thomaso cōdânato come traditore, & disfatti i beni suoi et m. Guielmo di nori si scuso ch'era malato & disse che non sentie il trattato, ma ueramente ne fu colpeuole come inâzi si scopri, il trattato in Prato era per m. Vita Pugliesi cō altri della terra scopersesi et furono decapitati, & elli & suoi cacciati di Prato, ad qllo di Pistoia diede cōpiméto come innâzi fara mentione.


Come alcuno accordo fu tra li eletti d'Alamagna.

Cap. ccxciiii.

NEl detto anno & mese d'Aprile il Dogio di Bauiera, eletto Re de Rom. trattato fece di pace con Federigho Dogio d'Osterich, simigliate eletto ilquale hauea in sua pregione, & cō suoi fratelli sotto certi patti, facédoli rinuntiare alla sua electione dello imperio, saluo chel Duca Lupoldro suo fratello nō uolle acōsentire, ma sal leggho con la chiesa & col re di Francia, et fece grande guerra allo eletto di Bauiera, et pero' non si compie allhora il detto trattato, ma poi per certo modo come diremo innanzi.

Come Castruccio signore di Lucca hebbe la citta di Pistoia per tradimento.

Capitolo. ccxcv.

NEl detto anno Domenica mattina anzi il giorno adi. v. di Maggio m. Philippo de Tedici che tenea Pistoia diede cōpimento al suo tradiméto che misse in Pistoia Castruccio signore di Lucca, cō tutta sua gête corse la terra, & soldati che u' erano alla guardia p li Fiorétini, & altri ghuelfi della terra che si leuarono alla difesa, ne furono presi o' morti, et tolte loro l'arme et caualli, sentendo la nouella, i Fiorétini nō pero' al certo che al tutto fosse perduta la terra, facédosi p lo cōune et popolo una grâde festa, che la mattina haueano fatti caualieri, Piero landolfi da Roma esecutore delli ordini della iustitia del popolo, & Vrlinbaccha conestabole tedescho p loro meriti, essendo i priori co detti caualieri nouelli, & tutte le signorie & buona gête di Firenze a tauola a mângiare, nella chiesa di san Piero scheragio, oue si facea la corte, s'abatterono le tauole, et grande ragunata di gente fue ad arme, & caualcossi insino a Prato credendo che parte della terra si tenesse per adiutarla ricouerare, ma sentito il uero come al tutto per tradimento era perduta si tornarono in Firenze cō grande dolore, & tema, di questo tradimento, hebbe il detto m. Philippo da Castruccio. x. mila fiorini doro & la figliuola del detto Castruccio p moglie, et incontanente ui fece Castruccio cominciare a murare uno grâde castello dentro alla cittade dalla porta luchese in sul prato di Pistoia, et intanto di questa perdita di Pistoia s'hebbono a riprédere i Fiorentini, che piu uolte harebbono hauuta la signoria della terra dal detto m. Philippo dâdogli la detta somma di moneta, o meno, ma per certi traditori Fiorentini, o uolendo ingannare, o della detta moneta per loro proprieta guadagnare, non si compieo il trattato, ma trattâdo piu uolte cercarono uia, et fecero fare caualcate insino a Pistoia p torre laterra, onde il detto m. Philippo come disperato, si condusse per tradiméto a darla a Castruccio, laqualcosa fu cominciamento di molti mali et pericoli che ne seguirono a Fiorétini et a parte ghuelfa in Toscana, et il di medesimo aparue in aria dui cerchietti cō giunti così  di due colori quasi a modo d'arco apparéti, et duro assai, onde si disse per molti che non era senza grande significatione di future nouitadi.

CRONICHE FIORENTINE

Come m. Ramōdo di Cardona uēne in Firēze p capitano di guerra. Cap. ccxcvi.

NEl detto anno il seguente di che si perde Pistoia adi .vi. di Maggio in su la terza, giunse in Firenze subitamēte m. Ramōdo di Cardona eletto capitano di guerra per da Fiorētini, che uenia di corte per mare per la uia da Thalamone, onde i Fiorentini si confortarono molto, & il di medesimo sul uespro giuro lo ufficio in su la piazza di san Giouanni con grāde triumpho, & parlamento & incontanente i Fiorentini caualcarono & posero l'assedio al castello d' Artimino ch'era de Pistorēsī, & di poco tempo & murato & aforzato per li Pistorēsī.

Come il Duca di Calauria cō grāde armata ando sopra l'isola di Cicilia. Ca. ccxcvii.

NEl detto anno adi .viii. di Maggio Carlo Duca di Calauria, & figliuolo primo, genito del Re Ruberto, apparechiata una grāde armata di .cxx. galee & uscieri & legni di carico in grāde quātita con .ii. mila caualieri & popolo grādissimo, si parti di Napoli per andare in Cicilia, ma p contrario tempo dimoro all'isola d' Ischia infino adi .xxii. di Maggio, poi fatto uela arriuo a Palermo & dieui piu battaglie di di & di notte, & facendo rouinare delle mura, ma niente acquisto altro che di guastarla in torno & dimoroui allo assedio infino adi .xviii. di Giugno, poi partita l'hoste al terzo di rouinarono delle mura di Palermo piu di tre cento braccia dalla parte ouera stata l'hoste. Nota a' che pericolosa fortuna furo i Palermitani & come fue cōtra la felicità del Duca, & partito il Duca fece la uia per terra da Cariglione cō sua hoste el nauilio per mare guastando Trapali & tutto il paese d'intorno, & turta ualle di Mazara & poi Seragusa & Cattania, & poi adi .vii. d' Agosto si pose a Messina dalla contrada detta Tauerna biāca, infino presso alla citta a due miglia guastando tutto senza riparo, o contatto nullo, & adi .xx. d' Agosto si parti dell' Isola sano et saluo con tutta sua hoste, & nauilio et arriuo in Calauria et torno a Napoli.

Di segni ch'aparauono in Aria.

Cap. ccxcviii.

NEl detto anno adi .xxi. di Maggio dopo il suono delle tre ore uēne in Firēze uno grādissimo tremuoto et duro poco, et la sera uegnente adi .xxii. di Maggio uno grādissimo razzo di uapore di fuocho si uide uolare sopra la cittade, et chi senti et uide i detti segni dubito di futuro pericolo et nouitadi.

Come i Fiorentini hebbono il Castello d' Artimino.

Cap. ccxcix.

NEl detto anno adi .xxii. di Maggio s'arendeo il castello d' Artimino a l'hoste de Fiorentini salue le persone, uenēdo quelli che u'erano presi ad Firēze che furono .ccvii. tra Terrazani & Pistorēsī, ma poi furono lasciati, & fecionsi abattere le mura & fortezze & recossene la cāpana del comune d' Artimino.

Come la gente del Marchese della Marca fu scōfitto ad Osimo. Cap. ccc.

NEl detto anno M. cccxxv. adi .xx. di Maggio, effendo l'hoste del Marchese della Marca intorno di .v. c. caualieri & popolo grāde alla citta d' Osimo, & dando il guasto, q̄lli di Fermo, & di Fabriano uenuti chiusamēte la notte dināzi in Osimo, & l'hoste della chiesa sendo sparti al guasto, assaliti da q̄lli d' Osimo furo scōfitti, onde ui rimasero di q̄lli della chiesa piu di .cc. a cauallo, & piu di mille a' pie tra morti & presi.

Dello apparecchiamento de l'hoste de Fiorentini.

Cap. cccci.

NEl detto anno adi .viii. di Giugno, i Fiorētini ordinato di fare hoste sopra pistoia & contra Castruccio signore di Lucca, diedono loro insegne d'hoste, & posonle ad san Piero ad Monticelli, Castruccio sentendo cio non istette otioso adi .xxi. di Giugno uscì di Pistoia, et uēne insul castellare del Montale, & quello del Mōtale con istudio fece riporre, & rafforzare, i Fiorentini sentendo cio, mercole mattina adi .xxii. di Giugno fecero caualcare messer Ramōdo di Cardona loro capitano di guerra con tutti soldati a Prato, el giouedi uegnente caualcaro tutte le cauallate di Firēze cō ogni gente popolo & caualieri, & sonando le cāpane del comune, intra le altre sonaua una cāpana che fue giae del Mōtale recata per li Fiorentini quādo l'acquistarono cominciando a sonare si ruppe, onde per molti si dubito di segno di mala fortuna, ma perche cresce materia di grandi cose da Fiorentini a Castruccio, lascieremo ogni altra ricordanza de altre nouita di diuersi paesi, infino che sia tempo & luogo per seguire

per seguire ordinatamente quelle de Fiorentini. Et prima faremo mētionē dell'ordine de l'hoste che mai per lo comune di Firēze, per se proprio nō la fece maggiore senza adiuto d'amista che della citta u'andarono. cccc. caualieri di cauallate de migliori della citta grādi, & popolani, che con loro compagni furono piu di. cccc. huomini a cauallo d'arme bene montati, che piu di cento erano a grādissimi destrieri, soldati haueano. xv. cento che bene sei cento erano frāciefschi con piu grandi signori, et gentili huomini et. cc. tedeschi, molto buona gēte et approuata et. ccxxx. ne hauea m. Ramōdo di cardona capitano de l'hoste, tra lui el suo malischalco c'hauea nome m. Bornio di Borgogna che cēto erano borgognoni, & li altri cathalani, & oltre a detti soldati n'hauea da. cccl. tra frāciefschi & guasconi & fiaminghi, & proenzali, & italiani scielti di tutte le masnade uechi pochi per bandiera, gente a pie furono tra cittadini & cōtadini piu di. xv. mila bene armati, et hebbono i Fiorētini in loro hoste bene otto cēto o' piu trabache & padiglioni, & rende di panno lino, et andauano con una cāpana insul carro, al suono della quale si mutaua l'hoste, & s'armaua & non era nullo di che nō costasse l'hoste a' Fiorentini. iiii. mila & piu fiorini doro, et hauea nella detta hoste, tra cittadini & signori forestieri piu di tre cento a' grandissimi destrieri di ualuta di. cl. fiorini doro luno tutti a' briglie, & tra cauagli ronzini & somieri piu di sei mila senza quelli delle amistadi che uennero poi.

Come l'hoste de Fiorentini ando a' Pistoia, & come prefero il passo della Guisciana. Cap. cccli.

NEl detto anno. M. cccxxv. lunedì adi. xvii. di Giugno, così nobile hoste, et così fornita, agiūtiui. cc. caualieri di Siena si partirono di prato, & andarono ad agliana a' campo insu q̄llo di Pistoia, guastandola dintorno dalle piu parti, abbattēdo molte fortezze, & con grande preda mutandosi per. vi. campi, & il di di santo Giouāni fecero correre uno pallio di sciamiro & ueluto presso alla porta di Pistoia cō. vii. cēto caualieri & popolo grandissimo nō s'ardio a' uscire fuori a' nullo auisamēto, ma intēdea pure alla guardia della terra. Poi adi. iiii. di Luglio si pose l'hoste a' Tizano, & a' q̄llo messer Ramondo fece rizare difici, & cominciando a' cauare da piu parti, facendo uista di uolere il castello, et così stando adi. ix. di Luglio messer Ramondo el suo consiglio de capitani de l'hoste, fecero la notte dināzi caualcare il suo malischalco, cō. cccc. caualieri de migliori de l'hoste a' Fucechio, & adcio che Castruccio non si prendesse guardia la notte medesima fecie un'altra caualcata uerso Pistoia guastādo. Giunti i detti caualieri a' Fucechio. co li usciti di Luca ch'erano da. cl. huomini a' cauallo, & a' piede assai, & dell'altre castella di Valdarno gēte assai, onde erano capitano m. Attauiano Brunelleschi, & messer Bandino de Rossi di Firēze, apparecchiato uno ponte di legname, la notte uegnente di furto p loco aspro fu posto suso la Guisciana al passo di Rosamolo & chiaurato, et passati i detti caualieri, et popolo assai dila, anzi che q̄lli. di Cappiano, o' di monte Falcone sen'accorgessero. Et poi quello di medesimo. x. di Luglio messer Ramondo con tutta l'hoste subitamente si partiro dallo assedio di Tizano et ualcarono il poggio del monte difotto, et la sera medesima furo capitati et accampati con li altri caualieri prima andati di la da Guisciana intorno al castello di Cappiano, che fue uno bello & proueduto et subito acquisto di guerra, che mai per forza ne p altro modo quello passo nō si era potuto acquistare per li Fiorentini. Castruccio cio sentendo et appena credendolo, come stordito si parti da Pistoia con tutti pistolesi, la sciando la terra fornita di sua gēte: et uēne in Valdinieuole et posesi insu Viuinaia cō sua hoste. Et mando p soccorso a' Luca et a' Pisa et a tutti suoi amici, ilquale hebbe dal Vescouo d'Arezzo. ccc. caualieri et della Marcha et di Romagna. cc. et di Marēma da conti ad santa Fiore et altri Barōcelli ghibellini da. cl. caualieri, si che si trouarono da. xv. cento di caualieri et popolo grādissimo, et insu Viuinaia et mōte Chiaro, et in luogo detto il Cerruglio s'afforzo, et ripose porchari et fecie fare uno fosso dal poggio al padule et steccare a' guardare, et molta solitudine di di et di notte. Ma da Pisa ni nullo adiuto hebbe perche il conte Nieri & quelli che regeano la terra si teneano suoi inimici per quello c'hauea operato contra loro.

CRONICHE FIORENTINE

Come i Fiorentini hebbono Cappiano el ponte & Montefalcone. Cap. ccciii.

I Fiorentini essendo ad hoste a Cappiano adi. xiiii. di Luglio, s'arrendero loro lettori el ponte da Cappiano, ch'era molto forte, & adi. xix. di Luglio s'ardeo Cappiano saluo la rocha, & dappoi la rocha saluo l'hauere, & le persone per tema di caue, & di defici, & adi. xxi. di Luglio si pose l'hoste a' mote Falcone, & adi. xxix. di Luglio s'arrendero a patti salue le persone, essendo i Fiorentini in uictoria tutti li amici mandaro soccorso, i Sanesi oltre a. cc. primi caualieri mandarono altri. cc. & vi. cento balestrieri & ceto caualieri cittadini di Siena, & cento soldati Perugini tra due uolte, & cclx. caualieri Bolognesi, & cc. caualieri Camerino & cinquanta caualieri Agobio, cinquanta caualieri Crossetto, & xxx. monte Pulciano, il Conte a' sartiano da chiusi. xv. caualieri, Colle. xl. caualieri, san Gimignano. xl. caualieri, san Miniato. xl. caualieri, Volterra. xxx. caualieri, Faenza & Imola, ceto caualieri, tra due mandate, quelli da Loiano. xv. caualieri, et gête a' pie. I conti da battifolle. xx. caualieri, et. cccc. pedoni, & li usciti di Lucca erano piu di ceto caualieri, e li usciti di pistoia da. xxv. caualieri, si che l'hoste de Fiorentini in piu di tre mila caualieri si trouaro adi tre d' Agosto, che si posono ad assedio ad Alto pascio, il quale e molto forte di mura, et torri, et fossi, et steccati, bene aduenne a l'hoste de Fiorentini pestilètia, che p lo dimoro c'haueano fatto suso la Gusciana molti n'amalarono, et molti ne morirono, pure de piu cari cittadini di Firenze, et altri forestieri assai, onde l'hoste a' siebolio molto, istando l'hoste ad Alto pascio, Castruccio fece cercare et rinouare il trattato, et tradimèto ne l'hoste de Fiorentini con due conestaboli Francieschi, cio fue m. Miles dal zurro, et m. Guielmo di Norendarteste poueri caualieri, ilquale tradimento si scoperse essendo malato il detto m. Miles uenendo a morte, et fu preso per m. Ramondo il detto m. Guielmo, ma per tema delli altri Francieschi non fue giustiniato, ma datoli comiato, facèdo uista d'andare a Napoli dal Re per mare, ma per marèma si torno dalla parte di Castruccio, et poi fece molto di male a Fiorentini, et essendo anchora l'hoste ad Alto pascio, Castruccio fece caualcare da Pistoia. cc. de suoi caualieri et pedoni in sul contado di Prato, et in su quello di Firenze, infino al colle adi. x. d' Agosto ardendo & guastando senza nullo contatto, leuando grãde prèda, & poi adi. xxiii. d' Agosto fece fare un'altra caualcata in su Carmignano di. cl. caualieri & mille pedoni credèdo prèdere la terra & fare leuare l'hoste d' Alto pascio & gia entrati nella Villa alquanti Fiorentini, con quelli di campi & di gangalandi, & de ghuelti di Carmignano ui caualcarono, & con caualieri di Bolognesi ch'era no in Firèze & sconfisserli, & bene quatro cento e cinquanta ne furono morti & presi assai onde l'hoste di Castruccio molto sbigotti.

Come Castello d' Alto pascio si rende a Fiorentini. Cap. ccciiii.

S Entendo quelli d' Alto pascio la rotta di Castruccio da Carmignano, & essendo di loro assai malati, & uenèdo tra loro a riotta dètro, si s'arrenderono a Fiorentini adi. xxv. d' Agosto salue le persone c'hauea dètro da. v. ceto fanti & fornito per due anni, preso Alto pascio, ne l'hoste de Fiorentini & anchora in Firenze hebbe contatto, o d'andare piu innanzi o di tornare allo assedio di santa Maria ad monte & in questo uistettero & ristettero ad Alto pascio poi chell'hebbero infino adi. viii. di Settebre con grande ispendio & sciemamento de l'hoste de Fiorentini, si per molti infermi che u'hauea, & si che a molti era rincresciuto l'hosteggiare si lungamente, & d'altra parte per la baratteria che m. Ramondo facea fare a uno suo maliscalcho di dare parole per dinari, & chi si uolea partire de l'hoste, onde molto sciemo l'hoste de Fiorentini el detto m. Ramondo no hauea la meta di sua gête. Di questi defetti accorgèdosi i faui di Firenze ch'erano ne l'hoste capitano com'era impossibile di passare in uerso Lucca p le fortezze, & ripari di Castruccio, consigliauano chel porsi ad santa Maria ad monte, & ra forzare il campo, & attèdere i cittadini & forestieri & di fermo era il migliore & senza guari indugioshauea il castello p' difetto d' infirmita che u'era stata dètro altri cittadini grãdi & popolani, che menauano m. Ramondo & l'hoste alloro guise, p loro presuntione & uanagloria si fermarono s'andasse infino a Lucca anzi che l'hoste tornasse a Firenze, & cosi e si prese il partito del pigiore, el detto di. viii. di Settembre si partie

d'Alto pascio, & per arrotta al primo fallo si pose alla badia di pozeuole in sul pátano di sesto, che si poteano porre alla piagia tra Viuinaia & Porcari, & haueano rotta l'hoste de nemici & conquiso Castruccio, ma ad cui Dio uole male gli toglie il senno, et con questo ci hebbe giusta cagione, che m. Ramondo con quelli caporali Fiorentini che lo guidauano per modo di setta si credea essere signore di Firenze, & non uolendo porre l'hoste ad santa Maria ad monte, ne caualcare, ne porre l'hoste come poteua in sul pogio per questioni c'hauea mosse a Fiorétini d'hauere balia cosi nella citta tornato lui come ne l'hoste condusse se & l'hoste a pericolo & gran uergogna & danno, come appresso faremo mentione.

Come i Fiorentini furono sconfitti ad Alto pascio da Castruccio. Cap. cccv.

CAstruccio d'altra parte, con tutto l'hoste de Fiorentini fosse affiebolita elli medesimo & la sua hoste era mancata molto, si per infirmita, & si per lunga dura & che li fallia lo spendio, che appena si potea rimedire, tutta uia come franco Duca riteneua la sua hoste cò molto affanno in isperanza, tenèdo guerniti & afforzati tutti i poggi da Viuinaia, et Mòte chiaro et Cerruglio, & Porcari, & infino al pátano di sesto ad cio che l'hoste de Fiorentini non potesse ualicare a Lucca ma dottàdosi anchora che per se non potesse durare, & conosciendo che l'hoste de Fiorentini era còdotta in luogo doue egli hauea uantagio di combattere se hauesse hauuto piu gète, si mào al capitano di Milano m. Galeasso ch'egli mandasse Azzo suo figliuolo con gente ch'era nel borgho a san Donino, & mandogli .x. mila fiorini doro promettendoli piu moneta, ilquale Azzo per comandamento del padre s'aparecchio di uenire con .viii. ceto caualieri, & per disfalta del legato & de l'hoste della chiesa, ch'erano ad hoste a san Donino li lasciò partire & hebbe danari il Maliscalcho del legato, onde si parti cò la detta gente per uenire a Lucca, & m. Passerino signore di Mantoua & di Modona li mào .cc. caualieri, si che subito soccorso & adiuto hebbe di mille caualieri Tedeschi & oltramòtani, sendo l'hoste a Pozeuole m. Ramòdo uolèdo emendare il fallo c'hauea fatto di douerli porre in sul pogio tra monte Chiaro & Porcari, radoppio fallo sopra fallo, che mandandoui il suo Maliscalcho et m. Vrlinbaccha Tedescho forse con cento caualieri cò li guastatori per fare spianare adi .xi. di Settembre di lungi a l'hoste piu duno miglio, Castruccio che era al di sopra del pogio, ordinatamente mào gète in piu schiere per partite a cominciare a detti riguardi delli spianatori Badaluccho, & el li poi cò tutta sua gète et schiere fatte si calo giu alla ualle cominciato il Badaluccho, comincioe a ingrossare che de l'hoste de Fiorétini ui trassero di uolonta senza ordine piu di .cc. caualieri tra franceschi et tedeschi, et Fiorentini de migliori de l'hoste, et simigliante di quelli di Castruccio, et fu la piu bella et ritenuta battaglia, che fosse anche in Toscana, che duro per ispatio de parecchie hore, et piu di quatro uolte fu rotta l'una parte et l'altra, rannodandosi et tornando alla battaglia a modo di torniamèto et la gente de Fiorétini che erano pochi piu di .ccc. caualieri sostènero et ripinsero quelli di Castruccio che erano piu di .vi. cento, et haueasi la sera la uittoria per li Fiorentini se m. Ramondo hauesse mandato piu gente in adiuto a suoi, o con le schiere grosse fosse mosso còtra nemici, ma còdussele in capo duno piano che u'hauea uno fosso con piccolo spatio dispianato, per modo che bene còmodamente le schiere fatte non poteano senza spartirsi ualicare et con periglio. Castruccio che per lo uatagio del pogio uedeua tutto, pinsè con la sua schiera contra i Fiorentini et fue sostenuto et ripinto grá pezzo et scaualcato in persona et ferito elli et piu de suoi, per uirtu' de buoni caualieri che erano dall'altra parte, ma al fine tra per soperchio di gente et perche si faceua notte quelli de Fiorétini si ritrassero alle schiere loro, ma ui rimase di lor. da .xl. caualieri tra morti et presi pure di migliori intra quali fue m. Vrlinbaccha caualiero Tedesco preso cò .xii. di sua bandiera, et m. Francisco Brunelleschi caualiere nouello, et Giouanni di m. Rosso della Thosa & de franceschi & molti fediti & nel uolto, & simigliante di qlli di Castruccio ne furono morti assai, ma non però presi, però che Castruccio al fine sopra stette in luogo doue fue la battaglia, ma piu di cento cauali de suoi uoti tornarono nel campo de Fiorentini, però che tennero al fugire tutti al

CRONICHE FIORENTINE

piano & la sera ritratta l'una hoste & l'altra, infino a notte stettero schierati ciascuno trombando a' petto l'uno de l'altro per sostenere l'honore del campo, ma la notte di parti, & ciascuno torno alle sue logge, ma di certo da quel giorno inanzi que de l'hoste de Fiorentini nō furono coragiosi ne uolentieri al combattere, come erano in prima, per la diffalta di mala condotta, & per lo danno che riciuettero, & Castruccio, come quelli che non dormia hauendo presa baldanza di quella uittoria c'hauea hauuta attendendo soccorso & adiuto di lombardia, & conoscendo il male sito doue i Fiorentini erano a campo cō sagace inganno fece tenere falsi trattati m. Ramondo el suo consiglio con piu di quelle castella di ual di Nieuole per farli indugiare che nō si partissero, & leuassero il cāpo, come tutto il di erano infestati si da Firenze & da sauī de l'hoste, che conosciano il mal luogo oue erano acampati, & tra che fu tempo piouso, & l'inganno dettratti li uenne fatto suo intendimento. Come quelli de l'hoste de Fiorentini sentiro che Azzo Viscōti con sua gente era uenuto di lombardia in adiuto di Castruccio con. viii. cento caualieri tedeschi, & quelli di m. Passerino di Mantoua adi. xxii. di Settēbre si leuarono da cāpo dalla Badia a Pozeuere schierati et ordinati et posonsi ad Alto pascio dallato di qua, che agiatamēte potea uenire l'hoste di qua da Gusciana, o almeno si fussero posti in su gallena, erano signori del combattere, alloro uolonta si stettono ad Alto pascio per fornirlo, Castruccio che non staua otioso, uengendol'hoste de Fiorentini leuata, per tema & paura, la Domenica medesima uenne in Lucca per sollicitare Azzo che caualcasse con sua gente & a tutte le belle donne di Lucca il fece pregare cō la moglie insieme, elli per riposarsi che uolea la moneta che li fue promessa nō si uolea partire di Lucca, onde Castruccio con grande fatica lo cōtento tra di danari & di promesse di mercharanti di. vi. mila fiorini doro, lunedì mattina li promisse di caualcare, Castruccio lascio la donna sua cō l'altre donne che lo sollicitassono, & elli la Domenica notte ritorno a sua hoste che grande paura hauea che l'hoste de Fiorentini si partissono sanza battaglia ueggendo suo uantagio, il lunedì mattina l'hoste de Fiorentini si leuo & missonsi in schiere, & erano rimasti intorno di. ii. mila caualieri & non piue, per li malati & partiti de l'hoste & gente a' piede. viii. mila & tutti adagio si poteano partire, & uenire a Gallena, ma per arroganza si misero arotare intorno con le schiere loro uerso l'hoste di Castruccio, trombando & drappellando, & richiegendo di battaglia, Castruccio incontanente con sua hoste armato ch'era con M. cccc. caualieri comincio ascēdere il pogio & tenere a' Badaluccho i Fiorentini, tanto che Azzo cō sua gēte uenisse, & colī fece che in su l'hora di terza Azzo giunse con sua gente, & incontanente che fu uenuto si calaro di Viuinaia al piano alla battaglia, iquali furono da duoi mila e. iiii. cento caualieri in tutto que de l'hoste di Castruccio, ma il popolo fue lasciato al pogio che pochi ne sciesero al piano alla battaglia, l'hoste de Fiorētini molto bene ordinata in ischiere s'affronto cō l'hoste di Castruccio, et una picciola schiera di frāciēschi & di Fiorētini & d'altri, intorno di cl. a cauallo ch'erano dināzi alla schiera de feditori fedirono uigorosamēte & trapassarono le schiere d' Azzo, li altri feditori ch'erano ordinati, ch'erano da. vii. c. ond'era guidatore m. Bornio maliscalcho di m. Ramōdo, ueggēdo cominciatā la battaglia nō resse, ma incōtanēte uolse la sua bādiera, li altri de l'hoste ueggendo uolgere l'insēgna de feditori, isbigottiti incominciarono parte a fugire che se m. Ramōdo, cō la schiera grossa hauesse anchora pūto dietro a primi feditori haueauinta la battaglia, ma stādo fermi & lagente pla mala uista del Maliscalcho cominciando a fugire prima furo da nemici assaliti che dessero colpo, ma paruono istorditi, & amalati, ma il popolo a' piede cominciarono a sostenere francamente, & la caualleria non resse quasi niente, & colī in poca d' hora che duro l'assalto furono rotti & scōfitti, & cio fu il lunedì in su la nona adi. xxiii. di Settembre M. cccxxv. laquale sconfitta di certo si disse chel detto Bornio Maliscalcho per tradimento ordinato si misse prima a fugire che a fedire, & cio si trouo ch'elli era stato caualiere per mano di m. Galeasso Viscōti padre del detto Azzo, & stato lungamente a suoi soldi, & come torno in Firenze mai non si laicio trouare anzi si parri di nascoso, il dānagio de morti alla fontana prima fu piccolo per lo po

co reggere che fece l'hoste de Fiorentini, ma poi alla fuga ne furono morti & presi af-
 sai pero' che Castruccio mado incontanente di sua gente a prendere il pōte a Cappia-
 no, ilquale senza assalto per que che u'erano dentro in su le torri fue abādonato, onde
 i Fiorétini & loro amista che fugiuano riceuetteno magiore dāno di morti & di pri-
 gioni, che non fecero alla battaglia, rimasene morti assai tra a' pie & a' cauallo, intra
 quali m. Ramōdo di Cardona capitano de l'hoste el figliuolo & piu baroni Francie-
 schi, che alquāto reffero la battaglia, & bene da .xl. de migliori di Firenze grādi & po-
 polani & da cinquanta oltramontani buona gēte & di rinomio, la magior parte cau-
 lieri, & da .xxx. huomini di rinomio d'altre terre di Toscana, tutti li altri scamparo chi
 per una uia & chi per un'altra, ma il campo & la psalmeria di Tende & Arnesi quasi
 tutti si perdero & pochi di appresso, si rende il castello di Cappiano, & quello di mō-
 re Falcone, & poi adi. vi. d'Ottobre s'arende Alto pascio, & andarne pregioni a Luc-
 ca ch'erano piu di .v. cento & era fornito per piu tempo, & fortissimo, & cosi in poca
 dora si muto la fallace fortuna a Fiorétini che in prima con falso uiso di felicitā li ha-
 uea lusingati in tāta pompa & uittoria, ma di certo fu giudicio di Dio, per soperchio
 peccato d'abattere tanta superbia & potenza, & cosi nobile caualleria & ualēte popo-
 lo come furo alla prima i Fiorentini nella detta hoste, per piu uili di loro & scomuni-
 cati, & cosi non e d'hauere speranza in forza humana altro che nel piacere di Dio &
 nella sua dispositiōe. Lascieremo al presente delle sequele & aduersita che per la detta
 sconfitta auēnero a Fiorentini, perchen'e di necessita trattare dell'altre nouita che fu-
 rono, in fra il detto'tēpo, per lo uniuerso mondo in piu parti & raccontate quelle tor-
 neremo a nostra materia in seguire delle storie & fatti de Fiorentini.

Come a Cortona fu restituito il Vescouado.

Cap. cccvi.

NEl detto anno M. cccxxv. del mese di Giugno, Papa Giouanni con suo concie-
 storo rende il Vescouado suo alla citta di Cortona, che lungamente era uacato,
 perche haueano morto il loro Vescouo anticamente, & somessolo al Vescouado d'A-
 rezzo & cio fece per astebolire la grandezza del Vescouo d'Arezzo che bene il terzo
 del suo Vescouado ne sciemo, & feciene Vescouo uno delli Vbertini, per laqual cosa
 il Vescouo d'Arezzo fece in Arezzo abattere le case delli Vbertini, & Montuozzi lo-
 ro Castello, onde li Vbertini rubellaro al Vescouo Laterino, & di loro uennero ad
 Firenze per allegarsi co Fiorentini, ma come fue la sconfitta s'accordaro col Vescouo
 & rendero Laterino.

Come il leghato del Papa fece fare hoste al borgho a san Donino. Cap. cccvii.

NEl detto anno, all'uscita di Giugno, il leghato del Papa ch'era in lombardia con
 l'hoste della chiesa, & ad uito de Piagentini, & Parmigiani uenne ad hoste sopra
 il borgho a san Donino, con duoi mila & cinque cēto cauallieri & popolo assai, ilqua-
 le s'era rubellato, & eraui dentro Azzo Visconti, cō grande caualleria di rubelli, di san-
 ta chiesa & distrinselo si che poco ui hauea da mangiare la legha de rubelli, cio era m.
 Cane della Scala, signore di Verona, & m. Passerino signore di Mantoua, & di Modo-
 na, & Marchesi da Esti da Ferrara, si raunarono a Modona, bene mille & cinque cen-
 to cauallieri per loccorrere, & fornire quelli del borgho a san Donino & grāde nau-
 lio con uēttuaglia & con gazarre armate misero su per lo fiume di po, lequali scontrā-
 doli col nauilio della chiesa da loro furo sconfitti, et presi, ueggēdo la legha de ghibel-
 lini di lombardia che non poteano fornire il borgho a san Donino, per quel modo,
 si posono ad assedio a Sansuolo uno forte castell o del cōtado di Modona, et hebbelo
 a patti, et furono a uno altro castello di que signori da Sāsuolo, et hauuti i detti castelli
 si parti di Modona la detta raunata, et ciascuno si torno a casa, uero e' che parte māda-
 ro p la uia di Cremona et entrato nel borgho a san Donino cō uettuaglia, pche l'asse-
 dio de l'hoste della chiesa et de Parmigiani era molto dilungata dal borgho, et pero'
 si franco il borgho, et Azzo de Visconti, et sua gente per serbarli a soccorrere Ca-
 struccio et isconfignere l'hoste de Fiorétini, come ne patti et passati capitoli hauemo
 stesamente fatta mentione.

Come il Re d'Araona ricomincio guerra a Pisani.

Cap. cccviii.

CRONICHE FIORENTINE

NEl detto anno & mese di Giugno il Re d'Araona mando in Sardigna. xii. galee armate cō tre cēto caualieri, & trouaro nel borgo di Calleri due coche di Pifani cariche di uertuaglia, ch'andauano per fornire Castello di Castro, quelle presono et uccifono tutti i Pifani, onde ricominciaro la guerra a Pifani, per laqual cosa tutti i Catalani mercatanti, & altri che furono trouati in Pifa, furo presi con tutta loro mercatantia & roba.

Come il Côte di Fiandra fu scōfitto & preso a Coltrai da q̄lli di Brugia. Cap. cccix.

NEl detto anno M. cccxxv. adi. xiii. di Giugno, essendo il giouane Luis Conte di Fiandra ad Ipro ne fece cacciare tutti i caporali de Tesserádoli, et folloni & popolo minuto, perche li erano incōtro con quelli di Brugia, & poi ando a Coltrai cō piu di. cl. gentili huomini a cauallo & la faceua ragunata, & s'aforzaua per fare guerra a q̄lli di Brugia, che li s'erano rubellati & per uolere fare prēdere certi caporali di brugia, ch'erano uenuti a Coltrai per farli impiccare, fugiti in una casa diuerso il borgho di brugia, la gente del Conte ui misero fuoco & arso tutto il detto borgho, & etiamdio passo il fiume della Liscia & arse la meta & piu della terra, per laqual cosa q̄lli di Coltrai uedendosi cosi arsi, & guasta la terra si raunarono armati con certi che u'erano di brugia, & combatterono in su la piazza col Conte, & cō sua gente, & sconfisserli & presero il Conte, & fedironne, & uccifonne piu di. xl. buoni huomini, intra quali morti fu el Siri di Ruella, & quello di terra mōdo figliuolo di m. Guielmo della casa di Fiandra, & il Conte di Namurro ferito ad morte, & uenuti quelli di brugia a Coltrai ne menarono il Conte preso a brugia, & a mezzo il camino in sua presenza tagliaro la testa ad. xxvii. suoi famigliari gentili huomini ch'erano presi con lui che fue una grande crudeltade, per uili genti, & uasalli, & fare alloro signore & menato in pregione il Côte, si fecero rubellare il popolo minuto d'Ipro, & cacciarne i grā di borghesi, che teneano col Conte. Quelli della Villa di Guāto per soccorrere il loro signore lo Conte, del mese d'Agosto uegnente, andādo l'hoste cōtra quelli di brugia, iquali da que di brugia furono sconfitti morti & presi assai, & tornati in Guanto quelli che scamparono, il popolo minuto Tesserandoli & Folloni uollono uccidere tutti i grandi borghesi di Guanto a richiesta di quelli di brugia, onde in Guanto tra loro hebbe battaglia, ma i grandi borghesi, & la parte del Conte si trouaro piu forti, onde il popolo minuto furono sconfitti, et molti morti et presi et giustitiati di uilana morte.

Di fuoco che s'apprese in Firenze.

Cap. cccx.

NEl detto anno adi. xxvii. di Luglio s'apprese il fuoco in Firēze in Parione di costa alla chiesa di santa trinita, et arsonui. xiiii. case et moriron ui. v. persone, il di di kal. d'Agosto del detto anno si publico in Firenze al processo et scomunica fatta per Papa Giouāni cōtra Castruccio, si come rubello et persecutore di santa chiesa et fauore d'eretici per piu articoli contra la fede.

Come il Côte di Sauoia fue sconfitto dal Dalsino di Viena.

Cap. cccxi.

NEl detto anno, adi. vii. d'Agosto fue grande battaglia in Vienese tra il Dalsino di Viena el Conte di Sauoia, appresso del castello di Treui doue la gente del Côte era assedio con caualieri et popolo assai, et dopo la grande battaglia il Conte di Sauoia fue sconfitto, et furono morti assai et preso il Côte dal Zurro, el fratello del Duca di borgogna, el Siri di belgui, et piu di cento et cinquanta caualieri et seruenti gentili huomini ch'erano col conte di Sauoia.

Come il Conte Alberto da Mangone fue morto, et suo contado rimase a Fiorentini.

Capitolo. cccxii.

NEl detto anno adi. xxix. d'Agosto il Conte Alberto da Mangone fue morto a Ghiado per tradigione in sua camera per ispinello bastardo suo Nepote, p uno di quelli di Coldaria, ad petitione delli Vbaldini, et di m. benuccio salimbeni da Siena che tenea Vrenia, et hauea per moglie la figliuola che fue del Côte Nerone, perche gli facea guerra del detto retaglio, per laqual cosa il castello di Mangone et la corte fue per lo detto Spinello renduto al comune di Firenze et hebene per lasciare la rocca

xvii. cētinaia di fiorini doro dal comune cō tutto che di ragione succedea al comune di Firēze & Vernia & Māgone p testamēto fatto per lo Cōte Alessandro padre d' Alberto & di Nerone, & poi ratificato per lo detto Alberto & Nerone, che se rimanessero senza reda de figliuoli maschi legittimi, ne fosse reda il comune di Firenze, u'hauea su ragione per censi uacati, iquali doueano, per patti fatti di molti tempi a dietro. Nel detto anno adi .xxviii. d' Agosto. cc. caualieri di quelli ch'erano nel borgho a san Dōnino andādo per foraggio furono sconfitti al ponte a Lenza da quelli di Parma.

Come il monte a san Sauino fuē distrutto.

Cap. cccxiii.

N El detto anno del mese di Settembre, poi che fu la scōfitta de Fiorētini que del monte a san Sauino, si renderono al Vescouo d' Arezzo, ilquale fece abattere le mura alla detta terra, perche erano molto ghuelfi, & haueano mādato adiuto di loro gente a l'hoste de Fiorentini, & poi adi. xi. di Maggio uegnēte ricaualco il Vescouo cō sua gente, & trasse del castello tutti li habitanti, & arse & fece disfare tutta la terra che nō ui rimase pietra sopra pietra & si u'hauea piu di mille abitanti che tutti li disperse qua & la ad cio che mai non potessero rifare la terra.

Come si fornì la pace tra il Re di Francia & quello d' Inghilterra per la guerra di Guascogna.

Capitolo. cccxiiii.

N El detto anno, del mese di Settembre, Adoardo figliuolo del Re d' Inghilterra, uenne in Francia & per trattato della Reina d' Inghilterra sua madre, & serchia del Re di Francia, si compie la pace dal Re di Francia a quello d' Inghilterra della guerra cominciata in Guascogna, el detto figliuolo del Re d' Inghilterra ne fece omaggio al Re di Francia in persona del padre Re d' Inghilterra, & lascio al Re di Francia le terre che m. Carlo di Valois hauea conquistate in Guascogna, & rimase in Francia cō la madre, & non uollono tornare in Inghilterra, pero' chel Re d' Inghilterra si regea male & cōtra alloro uolere si guidaua per m. Vgho il dispensieri.

Come i due eletti della Magna fecero accordo insieme & Federigho d' O.

sterich fu tratto di pregione.

Capitolo. cccxv.

N El detto anno del mese d' Ottobre all'uscira, il Duca di Bauiera eletto Re de Rom. dilibero di sua pregione Federigho Duca d' Osterich, perche era altressi eletto Re de Rom. & fece pace con lui, & promesseli di rinuntiare sua electione, & di darli le sue uoci, por' furono a parlamēto allottaua anzi Natale, & nō furono in accordo, pero' che Luppoldro fratello del Duca d' Osterich, non uolea chel suo fratello renuntiasse, & poi furo a unaltro parlamento & furo in accordo che quello di bauiera douesse passare in Italia, el Duca Luppoldro d' Osterich cō lui & per suo generale Vi cario, & quello d' Osterich, rimanesse Re in Alamagna, & di questo si promisero cō lettere & sigilli, li elettori dello Imperio ad petione del Papa & del Re di Francia cōtradissero, opponendo che l'uno & l'altro haueano perdita la eletione, pero' che allor non era licito di ragione, che l'uno potesse dare all'altro bocie senza far per li eletori nuoua electione, in questo mezzo il Duca Luppoldro d' Osterich, ilquale trattaua col Re Ruberto & con quello di Francia, & anchora co Fiorentini, & quello accordo si dissimulaua p essere elli Signore in Italia, tuffi mori adi. xxvii. di Febraro M. cccxxv. Et diffesi che fu auelenato, per laquale morte tutto quello scordo & accordo rimase sospelo & annullato.

Come Castruccio uenne con sua hoste in sul contado di Firenze presso alla citta ardendo & guastando.

Capitolo. cccxvi.

T Ornando alla nostra materia lasciata adrieto de fatti di Castruccio & de Fiorentini, come Castruccio hebbe la uittoria della battaglia, mandati i pregiōni & le spoglie del cāpo a Lucca, nō tornando per cio elli in persona, ma posto l'assedio ad Alto pascio, si fece disfare le torri, el ponte a Cappiano & poi il castello di monte Falcone per non hauere in quella parte a guardare, & se ne uenne a Pistoia per guereggiare i Fiorētini, & per dilungare la tornata sua in Lucca, perche non haueua da sodisfare i suoi caualieri soldati di loro paghe passate dassai & delle doppie per la uittoria & nutricuali sopra le prede de Fiorētini, & adi. xxvii. di Settembre fece uscire ad hoste

CRONICHE FIORENTINE

a Carmignano m. Filippo Tedeci co Pistoresi, & incontanente fue abādouato da coloro che u'erano per li Fiorentini saluo la rocca, poi adi. xxix. di Settebre, Castruccio con sua hoste uenne a' lecore in sul contado di Firenze, & il di seguente pose il suo capo in su colli di Signa, i cauallieri & pedoni de Fiorétini ch'eran in Signa facédoli a forzare, ueduta l'hoste di Castruccio abādonarono la terra, & furo si uili che nō ardirono a tagliare il pōte sopra l'arno, poi il di di Kaleñ. d' Ottobre Castruccio pose suo capo a san Moro ardēdo & rubādo Campi & Borghi & quarachi & tutte le uille d'intorno, adi. ii. d' Ottobre uenne in Peretola, & la sua gente iscorrendo infino alle mura di Firēze, & la dimoro per tre di, facēdo guāstare per fuoco & ruberia dal fiume d'arno infino alle mōtagne, & infino a' pie di Caregi in su Rifredi, ch'era il piu bello paese di Villate, & il meglio acafato & agiardinato & piu nobilmente per diletto de cittadini, che altrettanta terra che fosse al mondo, & poi il di di santo Francisco, adi. iiii. d' Ottobre fece in dispetto & uergogna de Fiorentini correre tre palii dalle nostre mosse infino a Peretola, l'uno ai caualli, l'altro a fanti a' piede, & l'altro a femine meretrici, & non fue ardito huomo d'uscire della citta di Firenze, ma i Fiorentini molto inuiliti & storditi di paura & sospetto che dētro alla citta non hauesse tradimēto, cō tutto hauessero cauallieri assai et gēte a' pie innumerabile, si tēnero dētro in arme di di & di notte cō grāde affanno, & sollicitudine, & guardare la citta & le mura & le porte, & sgombrauasi tutto il cōtado, recādo dētro cosi bene, quelli di san Salui & da Ripole & di quelle contrade, come delle Villate ch'erano uerso i nemici, poi il sabato matina adi v. d' Ottobre si leuo da Peretola, & arse tutta la Villa & quelle d'intorno & presero & arsero il castello di Capalle, & quello di Calenzano sanza riparo niuno che que che u'erano dētro li abandonarono, anchora i Fiorentini dētro pareano per paura amaliati, & ritornandosi Castruccio cō sua hoste la sera in Signa la Domenica appresso adi. vi. d' ottobre fece correre & ardere, si come haueua fatto di qua di la da Arno Gangalandi, & san Martino, la palma el castello de Pulci, & tutto il piano di settimo, et poi il martedi adi. viii. d' ottobre uēne con tutta sua hoste infino a Grioue et suoi scorridori infino a san Piero a mōticelli, et salirono in Marignolla infino a colombaia rubando et leuando grādi prede sanza contatto niuno, che Fiorétini temeano molto da quella parte, perche i borghi a san Piero Gattolino, et quello da san Fria no, et d'intorno al Carmino, et a Camaldoli non erano murate, ma rimettēdo i fossi et facendo i steccati con cento Berteschi, in. xv. di, di di et di notte cō grande sospetto, et paura, in somma el guasto che lo Imperatore Arrigho haueua fatto alla citta di Firenze fu quasi ni ente a cōparatione di questo, consumando cio che era dalle porte in fuori da quella parte, con leuando ogni di grandissim. e prede di gente, et di bestiamie et di loro Arnesi, et cosi feciono infino a torri in ual di Pesa, et infino a Giogholi, et poi infino a Montelupo et arsero il borgho, et cosi quello di Puntormo, et la uilla di Quarantola, et piu altre uallate, et poi adi. xii. d' ottobre s'arendeo la rocca di Carmignano, et poi il castello delli Strozzi ch'era iui presso molto forte et bene fornito chiamato torre Becchi, et ando poi con sua hoste scorrendo intorno ad Prato.

Come Castruccio con Azzo Visconti di Milano ritornaro con loro
hoste alla citta di Firenze. Cap. cccxvii.

Come Azzo Viscōti di Milano ch'era a Lucca fue pagato di. xxv. mila fiorini do
cro che Castruccio li hauea impromessi p la uittoria et per la sua parte de pregi
ni et preda, iquali danari il comune di Lucca importauano a usura dalli usciti de Ge
noua che dimorauano in Pisa, si ne uenne il detto Azzo cō sua gente a signoria per fa
re uendetta de Fiorentini del palio che fecero correre alle porti di Milano cō l'hoste
di m. Ramōdo come dicemo adrieto, et adi. xxvi. d' ottobre con Castruccio insieme
con bene duoi mila cauallieri uēnero infino a Rifredi et di qua infino all'isola d'arno
che si uedea apertamente di Firenze fece correre uno palio di sciamito, et poi la sera si
ricolsero a signa, ma se prima s'hebbe paura, et dotta in Firenze, ad questa ritornata si
hebbe maggiore, per paura non hauessero trattato di tradimēto dentro per li amici et
parenti de cittadini presi alla sconfitta, ilquale mai nō si senti di uero, ma certamente
daccordo

d'accordo assai p rihauere i pregioni, ma nō furono uditì ne intesi, ma tenuti a sospetto dalli altri cittadini, et buoi huomini di Firéze cosse i ghuelfi come i ghibellini che erano in Firéze, et erano fauoreuoli et solliciti alla guardia della cittade, et all'entrare cōtinuaméte di di et di notte p tema della cittade, et poi il seguente di Azzo se n'ando cō sua hoste a Lucca et poi in lombardia el cōtado di Firéze uerso Ponente, oue Castruccio guasto et corse rimase tutto deserto, et le gēti scāpate rifugiti in Firéze p li difagi sostenuti u'adussero, infermita, et mortalita grande, laquale s'apicco a cittadini, et tutto q̄llo anno hebbe nella citta grāde mortalita di gēte, si fatta che s'ordino che bāditore nō bādiffe per morti, accio che la gēte inferma nō sbigottissi di tanti morti, et cosi per punire le peccata de Fiorentini segui la pestilēza alla disauēturata fortuna che li haueano riceuuta, i Fiorētini essendo in tāta afflittione di guerra, et cosi spronati dal tiranno Castruccio loro nemico, mādarono per soccorso al Re Ruberto ad Napoli, et alli amici uicini, ma da nullo hebbono subito adiuto se nō da Samminiatesi. lxxx. caualieri, et da Colligiani. xxv. caualieri et cēto fanti, et feciono p paura che Castruccio nō ualicasse dall'altra parte della citta di Firéze, aforzare la rocca di Fiesole pero' che n'hauea minacciati i Fiorētini, et hauea grāde uolōta hauuta di riporre Fiesole p assediare meglio la citta, et harebbelo fatto, se i signori Vbaldini l'hauessero seguito come haueano promesso, et anchora p paura di Castruccio, i Fiorentini fecero aforzare la badia di santo Miniato a monte, & in ciascuno luogo misero gēte & guernigioni, & anchora p paura ch'elli sbāditi nō facessero ragunata ne rubellatione dētro alla citta o di fuori d'alcuno castello fecero ordine & decreto, che ciascuno potesse uscire di bādo, chente, & p che misfatto si fosse pagādo al comune certa picciola gabella, saluo q̄lli delle case cacciate p ghibellini o biāchi rubelli, & fecero capitāo di guerra m. Odo da Perugia ch'era uenuto p lo suo comune capirano, & m. Guasta d'andicofano alla guardia della citta, & cosi come gēte disperata & smarrita si sostentarono intendendo solamente alla guardia della citta ogni honori abandonando.

Cōe il cōte Vgho da battifolle ritolse certo cōtado a fiorētini i mugello. C. cccxviii.

NEl detto anno in Kaleñ. d' Ottobre, essendo anchora i Fiorētini in tanto affanno & pericolo, il Cōte Vgho figliuolo del Cōte Guido da battifolle riprese per. v. popoli & uillate di sotto ad Ampinana in Mugello, iquali s'erano rēduti piu tēpi adietro al comune di Firéze, & succedeano al comune p cōpera fatta quādo s'hebbe Ampinana, secōdo che si dicea, onde il popolo di Firéze forte si tēnero grauati dal Conte Vgho, & maggiormente perche era stato il padre & elli del comune di Firéze amico, & facēdo si fatta nouita stando i Fiorētini in si fatte aduersita, cō tutto chel detto Cōte dicea ch'erano suoi per retagio, & di ragione, opponendo che la uendita che fece il Cōte Manfredi, quando rende Ampinana fu solamente p lasciare il castello di fatto a Fiorētini, & uoleala cōmettere di ragione in giudice comune, ma per lo modo iscōcio non si accepto per li Fiorētini, ma ragione o nō ragione c'hauesse, il Cōte fue condannato per lo esecutore delli ordini della iustitia, all'uscita del mese di Dicēbre del detto anno, in. xxx. mila libbre a cōditione se nō hauesse restituiti i detti popoli nella stato primo infra. x. di, laqualcosa pero non fece & rimase in bando incōtumace del comune di Firenze, con tutto che fosse sostenuta sua parte in Firenze per suoi amici et parēti grandi et popolani, ma poi alla uenuta del Duca in Firéze, il Cōte Vgho il uenne a seruire in persona cō. xx. caualieri et cō. cc. pedoni per tre mesi, per laqualcosa il Duca il fece cancellare di bando, ma i. piu de Fiorentini ne furono cruccioosi.

Come Castruccio uenne ad hoste a Prato.

Cap. cccxix.

NEl detto anno adi. xxix. d' Ottobre Castruccio con sua hoste uēne intorno a Prato, standoui a cāpo per. ix. di, guastandolo intorno intorno, et poi per pioggia nō poteo per la uia diritta tornare a Signa, ma torno in Pistoia et poi a Signa, et poi fece correre sua gente da due parti infino a Rifredi et di la da Arno infino a Grioui, et simigliante fece adi tre di Nouembre, facendo ardere infino a gioghioli, et poi adi cinque di Nouembre caualco con sua hoste forse con sette cento caualieri, et mille e cinque cento pedoni, in Val di Marina et albergoui una notte facendoui grandissimo

CRONICHE FIORENTINE

guasto, i Fiorentini sentendo come era entrato in forte passo, & che i mugellesi erano raunati alla croce a combiata per ripararlo che nõ passasse in mugello, si uì caualcaro dugento caualieri & duoi mila pedoni, per rinchiuderli il passo dinanzi di la dalla pieue di Calenzano, & fatto lo harebbono per lo forte passo, se non che per ispie infino da Firenze li fue fatto asapere, onde si ricolse & uscì del passo anzi ch'ella gète de Fiorentini uì giugneste & andonne a Signa a saluaméto con gran preda et con.cxxx.pregioni, & a piu di spetto de Fiorentini fece battere moneta picciola in Signa con l'imprompta dello imperatore Otto, & chiamaronsi i Castruccini.

Come Castruccio ritorno in Lucca cõ grãde triũpho p la sua uittoria. Cap.cccxx.

NEl detto anno Castruccio guasto & arse si fattaméte il cõtado di Firéze, q̃llo di Prato p lo modo ch'e' detto di sopra, hau édo tra piu uolte hauuti piu pregioni & maggior preda, che nõ hebbe alla scõfitta, & quasi in estimabile, lasciata Signa guernita delli usciti di Firéze & di.ccc.caualieri, & rimãdati al uescouo d' Arezzo.ccc.suoi caualieri c'hauea hauuti cõtinue alla detta guerra ricchi delle prede adi.x.di Nouébre si torno in Lucca p fare la festa di san Martino cõ grãde triumpho & gloria uenedoli incõtro grãde processione et tutti q̃lli della citta huomini & dõne, si come a uno Re, & p piu dispregio de Fiorétini si fece andare inanzi il carro cõ la cãpana che Fiorétini haueano ne l'hoste, coperti i buoi dellarme di Firéze facédo sonare la cãpana et dietro al carro i migliori pregioni di Firéze, & m. Ramódo cõ torchietti accesi in mano a oferire a san Martino, & poi a tutti diede desinare che furono da.l. de migliori di Firéze, & l'insigne reali del comune di Firenze arritroso in sul detto carro & poi li fece mettere in pregione, grauãdoli d'incõportabili taglie, facédo loro fare torméti et grãdi misagi sanza niuna humanita, & alquãti de piu ricchi per fugire i torméti si ricõperano grande somma di moneta, & di certo Castruccio trasse di nostri pregioni & de frãcieschi & forestieri presso a fiorini cento miglia doro, onde fornio la guerra.

Come i Fiorentini si prouidono di moneta & di gente. Cap.cccxxi.

NEl detto anno & mese, entrãte Nouébre, i Fiorétini ueggédosi in grãdi spese, & cõte piccolosa guerra, nõ disperaro, ma frãcaméte s'argométaro a loro difesa, & ordinarono & fecero nuoue gabelle, che montarono fiorini.lxx. mila doro lo anno, oltre a q̃lle che prima haueano che montauano.cxxx.mila fiorini doro, p fornire la detta guerra Castruccina, mãdarono p caualieri nella Magna, et a Padoua et fecero aforzare & riporre il pogio di cõbiata & q̃llo di môte buono, accioche Castruccio nõ pofesse ualicare in Mugello ne in ual di Griue, & mandarono.cc.caualieri in adiuto a Bolognesi, onde fue capitano m. Amerigho donati, & m. Biagio tornaquinci, che fue uno grãde fatto a Fiorétini, essendo col nimico tirãno all'uscio a' mandare soccorso allo amico. Lascieremo al p̃sente del male stato de Fiorétini & diremo della aduersita che ne detti tẽpi aduenne a Bolognesi p la forza de tiranni di lombardia.

Cõe i bolognesi furono scõfitti da m. Passerino signor di mãtoua et di modõa. C. 322.

NEl detto anno & mese di Luglio, i bolognesi feciono hoste p cõtastare la raunata di m. Passerino signore di Mantoua, & di Modona, et delli altri tiranni di lombardia ch'erano nel cõtado di Modona, accio che nõ potessero mãdare adiuto, a Castruccio ne al borgho a san Donino, ma piu p tema che nõ intrassero nelloro cõtado et pero' nõ mãdarono adiuto a l'hoste de Fiorétini, che.cc.caualieri, et sentita loro partita la raunata di Modona, ualicarono la scoténa, & intorno a Modona feciono danno assai per piu caualcate & tornarsi a Bologna, ma come i Fiorétini furono sconfitti iui a' pochi di cioe adi.xxx.di Settrébre rubelli di Bologna di casa i Galluzzi, & figliuoli di Romeo da Pepoli, con la forza di m. Passerino rubellaro a bolognesi il castello di monte Veglio alla môtagna, i bolognesi uì caualcaro popolo et caualieri, et posonui l'assedio, et rinhiusero tutto i loro amici di Toscana, et di romagna, et rifeciono il fosso che si chiama la Muccia di qua dalla scoténa, che tiene dal môte al pãtano p loro si curtade, et erano l'hoste de bolognesi bene.xxii.c.di caualieri cõ le loro cauallate, et bene.xxx.mila pedoni, che per comune u'erano quelli della cittade, m. Passerino fece sua raunata, che uì uenne la gente di m. Cane di Verona cõ.vi.céto caualieri, et Marchesi da Esti

da Esti cō. cccc. si che hauea bene. xviii. ceto caualieri, et erano a capo di la dal fosso del la scotenna badalucchandosi spesso, per fornire il castello & passare il fosso, & Bolognesi si teneano francamete, all'uscita d' Ottobre, Azzo Visconti che se n'andaua a Milano cō sua gēte, si dimoro in seruigio di m. Passerino, & anchora Castruccio li mado dugeto caualieri, si che cō. 1800. di caualieri furono i tirani di lōbardia, quasi i piu tedeschi, i Bolognesi uegedosi cosi stretti, & dallo assedio del castello nō si uoleao partire, anchora mādaro p adiuto, i Fiorētini nō guardādo a' loro grāde bisogno, mādaro loro dugeto caualieri, & mādaro pregādo per ambasciadori, che si ritraessero & nō si mettessero alla battaglia, feciōsene beffe rimbrocciādo i Fiorētini di loro uiltade, poi adi. iiii. di' Nouēbre, quelli di m. Passerino ualicarono la Scotenna et in parte ruppono il fosso & ualicarōne di loro, ma p forza dal popolo di Bologna furono ripinti, & nō potero fornire il castello, seguēdo m. Passerino & li altri capitani, & nō potēdo passare fecero uista di dipartire l'hoste, & gran parte ritornarono a Modona, poi fecero uista di porre l'assedio al pōte ad santo Ambrosio, i Bolognesi lasciarono alla rotta del fosso i Romagnoli e Fiorētini ch'erano da. v. ceto caualieri, et uēnero parte di loro in uerso il ponte, messer Passerino & sua gēte uedendoli sparti caualcarono a stiuamente di la dalla scotenna uerso il castello et Bolognesi dalloro parte seguēdo, ma prima de Bolognesi giunsero i loro nemici, ouera stata la rottura del fosso, & piu fiebole, & Romagnoli & Fiorētini che u'erano a guardia mādādo alla caualleria de Bolognesi per adiuto lentamete ui uēnero la gēte di m. Passerino per forza ualicarono il passo, et cominciaro la battaglia, i Bolognesi ueggēdo l'assalto poco ressero ma incōtanete si misero alla fuga, & que cotati che ressero, che furono i Romagnoli & caualieri de Fiorētini, & usciti di Modona furono male menati che piu di. v. ceto a cauallo & piu di M. ccccc. a' pie ui rimasero tra presi & morti, i Bolognesi piccolo dāno u'hebbono a cōparatione della loro grāde hoste che caualieri si fugiro uerso Bologna, et il popolo alle montagne & alloro castella, ma da. xxvii. de buoni della terra, & la loro podestade ui rimasero presi & m. Malatestino & iiii. de migliori usciti di Modona caporali, & questa sconfitta fue a' pie di Mōte ueglio Venerdì dopo nona adi. xv. di Nouembre. Cōe m. Passerino signore di Mātoua uēne ad hoste alla citta di Bologna. Ca. cccxxiii.

I Bolognesi tornarono in Bologna con grande uergogna, & con grande danno, & m. Passerino, & li altri lombardi ualicarono il fosso della Muccia, & tutti tēnero ad hoste sopra Bologna, et posonli al borgho a Panichale in sul fiume del Reno et tolsero lacqua alle loro mulina, uēdo infino alle porti di Bologna, et salirono in su santa Maria ad monte di sopra alla citta, il popolo di Bologna a furia uoleano uscire fuori, ma da loro capitani furo ritenuti accio che non cōpiessono la loro infortuna d'essere a fatto sconfitti et perdessero la terra, ma missonli alla difesa della citta, et piu affalti hebbono alla citta da lombardi, et se non fosse lo adiuto de forestieri si perdeua la terra, alla fine ui fecero correre tre palii, uno messer Passerino, et uno Azzo, et uno i Marchesi, et sentendo che della gēte della chiefa erano uenuti uerso Regio, si leuaronno da hoste adi. xxiiii. di Nouembre et tornaro in Modona, et cosi mostra che le infortunate pianete di Saturno, et di Marte, li atenessero la promessa della loro coniunctione fatte in questo anno tante battaglie et pericoli in questo nostro paese et altroue come per noi e fatta mentione.

Come Castruccio fece trattare falsa pace co parenti Fiorentini
de suoi pregioni.

Capitolo. cccxxiiii.

N El detto anno M. cccxxv. adi. ii. di Nouembre, i Fiorentini furono in grande sospetto tra loro, temendo l'uno de l'altro di tradigione, et spzialmente di certi grandi et popolari possenti, iquali haueano loro figliuoli et fratelli in pregione a Lucca, si fece uno decreto sotto grāde pena che nullo cittadino c'hauesse pregione a Lucca potesse esser Castellano di nullo castello hauemo di legha o di gente o richiesta di nullo consiglio di comune, perche sotto colore di pace ad petitione et mossa de pregioni teneano trattato cō Castruccio cōtro il uolere delli altri cittadini, & non fu senza grande pericolo, se nō che per li saui cittadini fu riparato.

CRONICHE FIORENTINE

Dello assedio & perdita di monte Murlo.

Cap. cccxxv.

NEl detto anno, adi. xviii. di Nouembre anchora la gète di Castruccio, uènero iscorredo & guastado infino a Giogoli, senza niuno riparo per ispauètare i Fiorentini, & adi. xxiii. di Nouembre, Castruccio ritorno a Signa cò suo sforzo, adi. xxvii. del detto, si posè l'assedio al castello di monte Murlo, et feceui d'intorno piu battifolli, & il di seguète hebbe p patti, la fortezza che si chiamaua Chiauello delli Strozzi, et fece la abbattere et tagliare da pie et l'altro di hebbe per forza la torre a Puligiano ch'era de pazzi, & morironui piu di. xxx. huomini & fecela disfare, & stando l'assedio a monte Murlo, lo stecco tutto intorno con piu difici ui gittaua, & facea cauare il castello dalla parte della rocca, & fece cadere molte delle mura, dentro u'era per castellano, Gio uanni di m. Tedici delli adimari, & Neri di m. Pazino de pazzi, con cento buoni fanti di masnade, il castello era molto forte, & fornito di uettuaglia, ma male fornito d'arme & di gète a si gràde circuito, & a tanto a fanno di battaglia, & difici, & di caue, & piu uolte mādaron per soccorso a Firèze, almeno che fossero forniti di gète che dentro li atasse alla guardia, qlli che lo haueano a fare, ch'erano allo officio della cōdotta de soldati per negligentia, oue roper miseria di spendio s'indugiario tanto a fornirlo, che quādo uollono nō hebbono il podere ne altro soccorso nō si fece p li Fiorentini, & si potea fare che piu uolte Castruccio nō hauea. ccc. caualieri, p le grādi neuu & fre dure molto straccata la sua gète, ma la uilta, & la disauertura era rata de Fiorétini, & cō esso la discordia che nō l'ardirono a soccorrere quādo si potea, qlli del castello ueggèdosi abādonati da Fiorentini hauendoli p piu uolte richiesti di soccorso, & uegendo per le caue cadere le mura, & per molti difici flagellati, si cercaro loro patti con Castruccio, & rēderono il castello adi. viii. di Génaro M. cccxxv. salue le persone cō cio che poteffono trarre, & salui i terrazani che ui uoleffero dimorare, con tutto che mal uagiamente tratto i terrazani, che quasi tutti li sparfe & recollì a gente di masnade alla guardia, raforzando il castello molto di rocca, & di girone di mura & di torri, & muri di fuori la fronte, laquale perdita fue grande uergogna, & sbigottimento a Fiorentini, & fece aspra guerra al contado di Firenze, & a quello di Prato.

Di gente che mando il Re Vberto a Fiorentini.

Cap. cccxxvi.

NEl detto anno il di di Kaleñ. di di Decèbre giūsero in Firèze. ccc. caualieri che ci mando il Re Vberto di puglia la meta ad nostro soldo furono cattiuu gente, & niente di bene ci adoperarono, che se alla loro uenuta fossero stati ualorosi, cō l'altro adiuto de Fiorétini, et loro masnade poteano di legiere leuare l'assedio da mōte Murlo, & per lor uilta, o per comandamenro del Re conoscendo la infortuna de Fiorétini, non uollono fare una caualcata, ma starli in Firenze alla guardia della terra.

Della scōfitta che Pisani hebbono in Sardigna dal re d'Araona et fecero pace. Ca. 327.

NEl detto año M. cccxxv. in Kal. Dicèbre, si partiro di porto Pisano. xxxiii. galee, ne qlli i Pisani haueano armata p soccorrere & fornire castello di Castro in Sardigna, & erano grā parte delli usciti di Genoua al loro soldo, et amiraglio m. Guasparri Doria, & adi. xxix. di Dicèbre si cōbatterono cō larmata del re d'Araona nel golfo di calleri, ch'erāo. xxxi. galea, & .xl. barche imorbottate, et. vii. chocche, alla fine della dura battaglia, l'armata de Pisani furono sconfitti, & prese delle loro. viii. galee, et molta gète morta et presa, i Pisani hauèdo p dūta ogni sperāza di potere soccorrere castello di Castro, cercarono accordo col Re d'Araona et mādaron gli loro ambasciadori i su una galea con lettere, et messi di nostro signore lo Papa, alla fine la pace si cōpieo, che Pisani renderono al re d'Araona castello di Castro, et ogni fortezza c'haueano in Sardigna, et elli li quetoè della rādita del tempo ch'ella haueano tenuta, poi che lui ne fu eletto signore, et l'uno et l'altro renderono i pregioni, et publicossi in Pisa la detta pace adi diece di Giugno M. cccxxvi

Cōe la gète di Castruccio ch'erano in Signa corsero infino alla citta di Firèze. C. 328.

NEl detto anno, adi. x. di Dicèbre, la gente di Castruccio, ch'erano in Signa intorno di. cc. caualieri corsono infino a san Piero a mōricelli, et uène infino alle porte di Firèze uscì una masnada di fiaminghi a cōbattere con loro, et se per lo capitano della

della guerra fossero stati seguiti haueano la uittoria, ma per lo soperchio della gēte furono rotti & male menati da quelli di Castruccio, in Firēze si leuo il romore & sonoro le cāpane, & popolo & caualieri furono in arme, & uscirono fuori & corsero infino a Settimo senza ordine niuno, i nimici p lo soperchio si ritrassero a Signa sanza dāno niuno, & la gente de Fiorētini ch'erano piu di .viii. c. caualieri & popolo innumērabile si tornarono la sera di notte in Firēze, la tratta fue gagliarda, & di uolonta ma male ordinata, & per li saui di guerra, fue forte biasimata che se Castruccio fosse stato in aguato cō .v. cento caualieri harebbe scōfitti i Fiorētini & presa cōbattēdo la citta.

Come i Fiorentini stantiaro di dare la citta el cōrado alla signoria del Duca di Calauria figliuolo del Re Vberto. Cap. cccxxix.

NEl detto anno adi. xxiiii. di Decēbre, i Fiorētini ueggēdosi cōsi afritti dal tirāno, & i male stato, & cō q̄sto male ordinato et pegio i cōcordia, p cagione delle parti, & sette tra cittadini, & uiuēdo in paura grāde di tradimēto, temēdo di coloro ch'haueano loro figliuoli, & fratelli pregioni in Lucca, iquali erano grādi et possenti, in comune, & la forza del nimico era ogni di alle porti, p lo Battifolle di mōte murlo, & di Signa, i popolani ghuelsi che regeano la citta, con cōsiglio di grā parte de grandi, & possenti, nō ueggēdo altro scāpo p la citta di Firēze si eleffono, & ordinarono signore di Firēze, & del cōrado, Carlo Duca di Calauria, primogenito del Re Vberto, re di Ierusalem, & di Cicilia p termine, & tempo di .x. anni hauendo la signoria & amministrazione della citta, et p suoi uicarij obseruādo in persona a fornire la guerra et tenere di fermo mille caualieri oltramōtani, & douea hauere fiorini. cc. mila doro l'anno, pagādosi di mese in mese sopra le gabelle, & hauēdo uno mese di uenuta et uno di ritorno, et fornita la guerra, p uittoria, et p honorāza di pace potea lasciare uno di casa sua, o altro grā barone in suo luogo cō. cccc. caualieri oltramōtani, & hauere. c. mila fiorini doro l'anno in q̄sta forma cō piu altri articoli li si mādō la elettione a Napoli p solēni ambasciadori, ilquale Duca col cōsiglio del Re Vberto suo padre & de suoi zii, & d'altri de suoi baroni accepto la detta signoria adi. xiiii. di Gēnaro, & saputa la cettione in Firēze grande allegrezza li hebbe, sperando per la sua uenuta esserē uendicati, & deliberi dalla forza del tiranno Castruccio, et messi in buono stato, et partissi di Napoli per uenire in Firenze, adi. xxxi. di Magio M. cccxxvi.

Come quelli di Brugia in Fiandra furono sconfitti, et trassero il loro Conte di pregione. Capitolo. cccxxx.

NEl detto anno M. cccxxv. all'uscita del mese di Nouēbre, parte della gēte di Brugia in Fiandra hauēdosi rubellati da loro signore, come adietro e' fatta mētionē, guerregiādo il paese furono scōfitti tra Brugia, et Guāto dal Cōte di Namurro, et da q̄lli di Guāto, et morti piu di .vi. cēto, et poi a pochi giorni q̄lli del frācho di Brugia furono scōfitti dal detto Cōte, et da q̄lli di Guāto, et rimasonne morti piu di .viii. cēto p le quali scōfittē, et abassamēto che fue fatto di loro fue trattato et accordo, et quelli di Brugia trassero di pregione Luis il giouane loro Conte et signore.

Come l'Infante figliuolo del Re d'Araona tolse le decime del Papa. Cap. cccxxxii.

NEl detto auno del mese d'OttoBRE, Amfuso detto Infante d'Araona tolse a colettori del Papa, che tornauano di Spagna tutti i danari ricolti di decime, et di souētiōi, et disse che furono. cc. mila di fiorini doro la ualuta, onde il Papa si cruccio forte, il Re d'Araona mando a corte suoi ambasciadori, dicendo come la detta moneta uolea in presto per la guerra di Sardigna, et uolea darne pegno piu castella alla chiefa et accordossene col Papa.

Come. vi. Galee di Cathalani furo sconfitti da Genouesi. Cap. cccxxxii.

NEl detto anno del mese di Nouēbre, presente. vi. Galee del Re d'Araona ch'andauano in Sardigna si combatterono con. viii. di Genouesi, et quelle de Cathalani furono sconfitte, et presane una con grande danno di loro gente.

Come i Fiorētini fece loro capitano di guerra m. Piero di Narfi. Cap. cccxxxiii.

NEl detto anno M. cccxxv. in kaleñ. di Gennaro, i Fiorentini fecero loro capitano di guerra messer Piero di Narfi caualiere banderesē della Contea di Bari

CRONICHE FIORENTINE

del Reno, il quale tornando d'oltre mare dal sepolcro il settimo di inanzi, per sua prodezza & ualore uolle effere alla battaglia, oue i Fiorétini furono scōfitti, & elli ui fue preso el figliuolo morto, et di sua gête assai, & tornato lui di pregione p sua eredépio ne fue eletto capitano, & presa lui la signoria con molta prodezza & sollicitudine si resse, temendo Castruccio di lui e ténendolo corto nella guerra, & per suo senno tenne certo trattato con certi conestaboli di suo paese, ch'erano con Castruccio di fare uccidere Castruccio, & di rubellare Signa, & Carmignano, & tornare dalla parte de Fiorentini cō piu di dugento caualieri, iscoperto per Castruccio il detto trattato adi xx. di Génaro fece tagliare la testa a tre conestaboli, duoi Borgognoni, et uno inghilese, & sei Tedeschi che tenea mano al tradimento, per laqual cosa molto si turbato i soldati, & masnade di Castruccio, & diede comiato a' tutti i Francieschi, & Borgognoni c'hauea, intra li altri a m. Guielmo di Noren c'hauea traditi i Fiorentini, & era di quella congiura, onde molto si scompigliarono le masnade di Castruccio.

Come per li ghibellini della Marca fu presa la rocca cōtrada. Cap. cccxxxiii.

NEl detto anno adi. xii. di Gennaro, quelli di Fabriano, con gente ghibellina della Marca, & masnade d'Arezzo, presono con tradiméto, per forza il castello della Rocca contrada, & uccisonui molti di quelli che teneano la parte della chiesa, pure de maggiori della terra huomini, & donne, & fanciulli.

Come Castruccio arse san Casciano, & uéne infino a' Peretola, & poi arse, & abandono Signa. Cap. cccxxxv.

NEl detto anno, adi. xxx. di Génaro m. Piero di Narfi capitano di guerra di Firéze caualco con. iiii. ceto caualieri subitaméte, & torno la sera, poi p gelosia di p. dere la forteza ui uéne Castruccio in persona adi. iiii. di Febraro, & menone presi. vii. conestaboli tra a cauallo & a' pie, & p qsta cagione della caualcata di m. Piero, & p di spetto di cio hauédo i Fiorétini per niéte Castruccio torno in Signa cō. vii. ceto caualieri, et cō. ii. mila pedoni adi. xviii. di Febraro, & caualcarono ad Torri in ual di pesa, & guasto & arse tutta la uilla, leuádo grá preda, & poi adi. xxii. di Febraro fece un'altra caualcata infino a san Casciano, & arse il borgo, & tutta la contrada & la sera toro in Signa, il capitano de Fiorétini cō caualieri caualcoe il di in sul Pogio di cāpaio, ma se fossono iti alla lastra per lo piano, & preso il passo Castruccio, & sua gête erano sconfitti, si tornarono straccati, & male in ordine p lo a fanno & lungo camino c'haueano fatto il giorno, & poi adi. xxv. di Febraro, Castruccio p fare piu onta a Fiorétini ui uéne cō. viii. ceto caualieri, & cō. iiii. mila pedoni infino a Peretola, et incōtanéte torno in Signa, ma pero di Firéze nō uscì huomo alla difesa, et poi adi. xxviii. di Febraro, ricolta sua gête, fece ardere Signa et tagliare il pōte sopra Larno, et abádono la terra et riduffesi ad Carmignano, et qlo fece crescere, et aforzare et ridurre alla guardia de rubelli di Firéze, & di Signa et di tutta la cōtrada, la cagione p che abádono Signa, si disse p che era di gráde costo a mātenerla, et di gráde rischio, quádo i Fiorétini fossero stati ualorosi, essendo cosi dipresso alla citta, et sentédo come il Duca s'aparecchiua di mādare gête ad Firenze temédo che la gête che tenea in Signa nō fosse sopresa, ma bene hebbe tātò ardire Castruccio, et tātò gráde cuore che stando in Signa cerco cō grádi maestri, se si potesse alzare cō mura il corso del fiume d'Arno allo stretto della pietra golfolina per fare allagare la citta di Firenze, ma trouarono i maestri chel callo d'Arno da Fiorenza in giu era. cl. braccia, et pero' lascio di fare tale impresa.

Come i Bolognesi fecero pace con messer Passerino. Cap. cccxxxvi.

NEl detto anno, in Kaleñ. di Febraro i Bolognesi fecero pace con m. Passerino signore di Mantoua, et di Modona, et per patti rihebbono tutti i loro castelli, et fortezze, et Mōte ueglia pche furono iscōfitti, et tutti i loro pregioni, et p sicurta della pace diedono. xl. stadichi giouani garzoni, figliuoli di buoni huomini di Bologna.

Come certe masnade d'Arezzo furono sconfitti da quelle de Perugini. Capitolo. cccxxxvii.

NEl detto anno, adi. xxvii. di Febraro, tre ceto soldati del Vescouo d'Arezzo, che erano alla citra di castello della fratta si scōtrarono con le masnade de Perugini, et cōbatteronsi

& combatteronfi insieme aspramente, & se non fusse ch'era presso a' notte, grãde danno si faceano insieme, alla fine que d'Arezzo n'hebbono il peggiore.

Come la gente della chiesa capitano messer Vergin di Landa cominciare no guerra a' Modona. Capitolo. cccxxviii.

NEl detto anno, adi. x. di Marzo, m. Vergin di Landa uenne sopra Modona, con otto ceto caualieri di qlli della chiesa, & ripose Saffuolo, & poi del mese di Maggio prese Castel uecchio, & piu castelletta, & Vilagi di Modonesi, e Fiorétini ui mandarono in adiuto della chiesa. cc. caualieri, & con questa gête & co figliuoli di m. Gilberto da coregia m. Vergin uinse p forza adi. xv. di Giugno M. cccxxvi. l'isola di Sezana ch'era steccata & guernita di bertesche, & haueuau dugeto caualieri, & tre mila pedoni alla guardia per lo Signore di Matoua, iquali furono sconfitti, & presa la fortezza del ponte a borgho Forte di qua da Po, & scorrendo il Mantouano, con grande danno de rubelli della chiesa, & poi adi. ii. di Luglio presono per forza li antiporti, & borghi di Modona, ch'erano a fossati & steccati, & caualieri de Fiorentini furono de primai ch'entrarono allantiporta, & poco fallirono che non hebbono la citta, & stettono tutto Luglio allo assedio di Modona, tenédola molto stretta, all'uscita di Luglio, m. Passerino cò la legha de ghibellini di lóbardia, p tema di pdere Modona, si partirono dallo assedio d'uno castello de marchesi Caualcabo in chermonefe, et fecero al Ponte di Naui, m. Vergin et sua gête sentendo il soperchio de nimici misero fuoco ne borghi di Modona, & sene partirono & tornarono ad Regio, & guastarolo d'intorno.

Come il Vescouo d'Arezzo fece disfare Laterino. Cap. cccxxxix.

NEl anno M. cccxxvi. del mese di Marzo, il Vescouo d'Arezzo fece disfare il Castello di Laterino, che nò ui rimase pietra sopra pietra, & etiãdio fece tagliare il pogio in croce, ad cio che mai non ui si potesse fare suso fortezza, & tutti li habitanti fece andare in diuerse parti ch'erano bene cinque ceto famiglie, & cio fece p dispetto delli Vbertini, & ad cio che nol potessono rubellare, perche sentie che alcuno di loro uene in Firéze per trattare di dare il detto laterino a Fiorentini, & allegarsi con loro, pero'chel Vescouo li hauea cacciati d'Arezzo, perche elli cercauano in corte col Papa chel proposto d'Arezzo ch'era delli Vbertini hauesse il Vescouado d'Arezzo.

Come i ghibellini della Marca corsero la citta di Fermo & ruppero la pace ordinata con la chiesa. Cap. cccxl.

NEl detto anno adi. xxvi. di Marzo essendo trattato accordo da qlli della citta di Fermo con la chiesa, & qlli della terra facendone festa, & ballado p la citta huomini & done, quelli d'Osimo cò certi caporali ghibellini della Marca, nò piacédo loro l'accordo entrarono nella citta, corsonla, & uccifono de caporali che uoleano l'accordo & nel palagio del comune missono fuoco, essendoui il còfiglio p lo detto accordo cò piere & molta buona gente ui mori, & furono arsi & magagnati.

Come Castruccio con sua gête caualco in Greti & infino a Empoli. Cap. cccxli.

NEl detto anno, Castruccio con sua gête hauédo hauuto di poco la Castellina di Greti, che uno de Freschobaldi che l'hauea in guardia per moneta l'arende, siffi distese poi Castruccio, & sua gête p lo Greti & die battaglia a Vinci, & a Cerreto, et a Vetrolo, & passò Arno infino a Empoli, et poi adi. v. d'Aprile hebbe il Castelletto di Petroio sopra Empoli, et qlo ghuerni, et cò la Castellina grãde danno faceano alla strada, et a tutto il paese, ma poi adi. xxv. di Giugno abádono Petroio, et disfecelo per tema della uenuta del Duca d'Athene, et gente del Re Ruberto.

Come il Vescouo d'Arezzo fue priuato dello spirituale per lo Papa, et come fue eletto leghato per uenire in Toscana. Capitolo. cccxlii.

NEl detto anno adi. xxvii. d'Aprile, Papa Giouãni in còcestoro di tutti i Cardinali, appo Vignone dispose il Vescouo d'Arezzo de tarlati dello spirituale del Vescouado, et còcedetelo in guardia al proposto della chiesa d'Arezzo ch'era delli Vbertini, ma p cio nò lascio, et non ubidi a' mandati del Papa, et in quello còcestoro, eleffe il Papa p leghato in Toscana, et terra di Ro. p richiesta et ad petitione del re Roberto m. Giãni guatani delli Orsini dal mote Cardinale, et fecelo paciario in Toscana, ad cio

CRONICHE FIORENTINE

che metesse consiglio, & pace nelle discordie di Toscana dandogli grande autorità de di procedere spiritualmente, a chi fosse disubidiente alla chiesa.

Come s'incomincio gran guerra in Romagna.

Cap. cccxliii.

NEl detto anno M. cccxxvi. del mese d'Aprile, si comincio guerra in Romagna tra Forli & Faenza & rubellossi per li ghibellini, il castello di Luchio, quelli di Faenza, & ghuelfi l'assediarono, & ghibellini di Romagna, & di Lombardia ui uennero a fornirlo con grande forza, & di Firenze, & di Toscana n'ando gente in seruigio di ghuelfi, alla fine per accordo s'arrenderono a signori di Faenza.

Come Castruccio caualco in su quello di Prato & fece fare una fortezza al ponte Agliana.

Capitolo. cccxliiii.

NEl detto anno del mese d'Aprile, Castruccio hauendo molto molestati i Pratesi, et sostenea uno battifolle fatto in ual di bisenzo chiamato Serauallino, et un'altro presso all'Ombrone uerso Carmignano si ne pose un'altro al Ponte Agliana tra Prato & Pistoia, per guerreggiare i Pratesi, & pche i Pistoresi potessero lauorare le terre loro, lequali fortezze furono tutte abadonate & disfatte alla uenuta del Duca d'Athene luogo tenente del Duca di Calauria.

Come Azzo Visconti fece guerra a Bresciani & tolse loro piu castella. Cap. cccxlv.

NEl detto tempo, del mese di Marzo, & d'Aprile, Azzo Viscoti cō le masnade di Milano fece grā guerra a Bresciani & tolse loro piu castelle & fortezze.

Come messer Piero di Narfi capitano de Fiorentini di guerra fu sconfitto dalla gente di Castruccio poi mozzo il capo.

Cap. cccxlv.

NEl detto tempo, adi. xiiii. di Maggio m. Piero di Narfi capitano di guerra de Fiorentini per fare alcuna ualentia, innanzi che la gente del Duca uenisse fece uno trattato con certi conestaboli Borgognoni, & di suo paese ch'erano con Castruccio cioe d'hauere il castello di Carmignano, & segretamente senza sentirlo niuno Fiorentino, si rauno di tutte le masnade. cc. de migliori caualieri & cō gente a' pie da. v. cento & subitamente si parti di Prato, & passo Lombrone scorrendo la contrada, ilquale da detti conestaboli fu tradito, che ellino, con la gente di Castruccio haueano messo in aghuato in due luoghora. iiii. ceto caualieri & popolo assai, & uscirono adosso al detto m. Piero, & sua gente, ilquale co primi cōbattendo uigorosamente, & ruppeli, ma poi soprauegnendo laltro aghuato fue rotto & sconfitto & preso elli & m. Anne di Guberto et m. Vrasso conestabole Fracesco, et bene. xi. caualieri di corredo et. xl. schudieri franceschi et gēte a' pie assai, onde in Firenze n'ebbe grande dolore, con tutto se n'hauesse colpa per la sua troppa sicurta, et non uolere consiglio, hauuta questa uittoria Castruccio uenne in Pistoia, et fece tagliare la testa al detto m. Piero, o ponendo li come li hauea giurato quando si ricompero di sua pregione di non esserli in contrama non fue uero, che messer Piero era leale caualiere, & pro & di lui fue grande danno, ma feciolo morire Castruccio, per crescere piu lonta de Fiorentini et per ispauentare i franceschi loro soldati.

Come il Duca d'Athene uēne in Firēze uicario del Duca di Calauria. Cap. cccxlvii.

NEl detto anno adi. xvii. di Maggio, giunse in Firenze il Duca d'Athene, et Cōre di Brenna con. iiii. ceto caualieri per Vicario del Duca di Calauria, et tutte le signorie fece giurare sotto la signoria del Duca di Calauria et sua, et cassò tutte le lettioni fatte de priori per li innanzi et primi priori a mezzo Giugno fece a sua uolonta, il detto signore et caualieri mando il Re Ruberto inanzi perche il grande Duca indugiava piu sua uenuta, per cagione della armata che raunaua per mandare in Cicilia, et detti caualieri uennero a' mezzo soldo del Re, et laltro mezzo del comune di Firenze, et quello tanto tempo chel detto Duca d'Athene tenne la signoria, cio fu infino alla uenuta del Duca di Calauria figliuolo del Re, lo seppe regere sauamente, et fue signore sauio, et di gentile aspetto, et meno seco la moglie figliuola del prenze di Tharanto, et nipote del Re Ruberto, Alberigo a casa de Mozzi d'oltrarno, adi uintidoi di Maggio fece publicare in Firenze lettere Papali, come la chiesa hauea fatto il Re Ruberto Vicario d'Imperio in Italia uacando Imperio.

Come

Come l'armata del Re Ruberto ando in Cicilia, & poi come torno in Maremma & nella Riuiera di Genoua. Capitolo. cccxlviii.

NEl detto tempo adi. xxii. di Maggio si parti di Napoli l'armata del re Ruberto, la quale furono. xc. tra galee & uscieri & piu altri legni passagieri con mille cauallieri, della quale armata fue Amiraglio et capitano, il Conte nouello, Conte d'Andri, & di Monte Schegioso, della casa del Balzo, & adi tredici di Giugno arriuarono in Cicilia nella cōtrada di patti, & guastarono infino a Palermo, & poi nel piano di Melazzo, & poi si ricolsero a Galee, & ualicarono per lo Fare e guastarono d'intorno a Cattania, & agosta, & Seragusa, & tornarono infino alle mura di Messina, & poi si ricolsero in galee, & rualicarono per lo Fare senza contasto niuno, & riposonli anchora nel piano di Melazzo, allhora il figliuolo di don Federigho, che si chiamaua il Re imperio ui caualco con sette cento cauallieri, ma il Conte s'era gia ricolto con tutto suo stuolo a galee, si che non ui hebbe battaglia, ma grandissimo guasto & danno fecero all'Isola di Cicilia, poi adi quattordici di Luglio tornarono all'Isola di ponzo, & rinfreschati di uettuaglia si partirono, et com'era ordinato di uenire nella Riuiera di Genoua in Lunigiana, la detta armata per guerreggiare li usciti di Genoua, Castruccio da quella parte, el Duca uerso Firenze, & partendo si arriuarono uerso Maremma, & adi uinti di Luglio sciesero in terra, & presono per forza il castello di Magliano, & quello di collechio & piu altre Villate del Conte da santa Fiore, leuando grande preda con grande danno de detti Conti, poi si partirono di Maremma, & lasciaro guernito Magliano di cento cauallieri per guerreggiare i detti Conti si partirono & arriuarono a porto Veneri, & la s'accozzaro con l'hoste de Genouesi, per racquistare le terre della Riuiera & fare guerra a Castruccio, ma poco adoperarono di racquistare fortezza niuna, se non che arsero per forza combattèdo i borghi di Lieuanto, & poi quelli delle Ricci & stando nel gholfo della Ipetia, nō si ardirono a scendere in lunigiana, pero' che Castruccio u'era guernito di molti cauallieri, & pedoni el Duca di Calauria non era anchora uscito ad hoste sopra quello di Lucca come era datto l'ordine, si che stando & operando in uano all'uscita di Settèbre si parti la detta armata, & Genouesi tornarono in Genoua, proenzali in proenza & laltre in Napoli, ma il Conte nouello scese in Maremma, & con cento cauallieri uenne al Duca di Calauria ch'era gia in Firèze.

Come il legato del papa arriuò in Toscana & uenne in Firenze. Capitolo. cccxlix.

NEl detto anno M. cccxxvi. messer Giāni delli Orsini Cardinale, & leghato per la chiesa arriuò a pisa in su cinque galee di pisani, adi uenti quatro di Giugno, et da pisani li fu fatto grande honore, con tutto che in grande guardia & gelosia erano, sentendo in Firenze il Duca d'Athene, & in quelli giorni quatro cèto cauallieri proenzali gentili huomini uennero per mare in su diece galee di proèza a Thalamone per uenire in Firenze, stando il legato in pisa Castruccio li mando lettere dicendo il timore che con tutto che la fortuna l'hauesse fatto ridere, s'acconciaua di uolere pace co Fiorentini, ma furono parole uane & infinte a quello che segui poi, dimorato il legato in Pisa, alquanti giorni si uenne in Firenze a di trenta di Giugno, et da Fiorentini fue riceuuto honoreuolmente quasi come papa, et fattoli dono di mille fiorini doro in una coppa. Albergho in santa croce al luogo de frati minori, et adi quatro di Luglio, publico la sua legatiōe, et come era legato, et paciario in Toscana et nel ducato, et nella Marca d'Ancona et nell'Isola di Sardigna, facèdo p sue lettere a munitione a tutte le citta et signori di sua legatione che lo douessero ubidire et dare adiuto et fauore.

Come tre cento cauallieri di quelli del signore de Milano furono sconfitti a Cortona. Capitolo. cccl.

NEl detto tempo adi. xxix. di Giugno tre cento cauallieri di quelli di Galeasso signore di Milano cō popolo assai, uscirono di Pauia et uennero p guastare Tortona, & guastando la contrada et sparti d'intorno intorno, uscirono cento e cinquanta cauallieri del Re Ruberto, et della chiesa, & tutti quelli della terra per comune et sconfissonli con danno di loro assai morti & presi.

CRONICHE FIORENTINE

Come Tano di Regio sconfisse gente de ghibellini della Marca, & come
in Rimine fu fatto uno grande tradimento. Cap. cccli.

NEl detto tempo, allentrante di Luglio gente di Fabriano & altri ghibellini della Marca intorno di. cccl. caualieri, et popolo assai, essendo caualcati per prèdere et guastare il castello di Murro, Tano signore di Regio, cò l'adiuto de Malatesti da Rimine, uennero al foccorso di Murro subitamente, et trouando sparti et sproueduti li nimici li misero in isconfitta, con gràde danno di loro, essendo m. Malatesta con sua gente al detto Murro, m. Lamberto figliuolo di Gianni ciotto suo cugino, per se gnoregiare a Rimino, si ordino uno laido tradimento, si come pare costume di Romagnoli, che fece inuitare m. Ferrantino, el figliuolo lo suoi conforti, & a tauola màgiando con lui li fece assalire con arme, & prendere et ritenere, et quale di loro famiglia si misse alla difensione di loro signore, fue morto et tagliato, et poi cio fatto, corse la terra facendosene signore, sentendo m. Malatesta ch'era a Murro subitamente caualco con sua gente, et con sua amista alla citta di Rimine, et la giugnendo, fece tagliare una porta con l'adiuto de soi amici dentro, et corse la terra, et riscosse i pregiioni suoi cugini, il traditore messer Lamberto ueggendo la forza di messer Malatesta non si misse alla difensione, ma suggendo a gran pena iscampo nel Castello di santo Angelo di loro contrada.

Come il Duca di Calauria uene in Siena & hebbe la signoria per. v. anni. Cap. ccclii.

NEl detto anno adi. x. di Luglio il Duca di Calauria con sua baronia, & caualieri entro nellacitta di Siena, & da Sanesi fue riceuuto honoreuolmente, trouo la terra molto partita, per la guerra ch'era tra Tholomei, & Salimbeni, che quasi tutti i cittadini, chi tenea cò l'uno & chi cò l'altro, & Fiorentini temendo per quella discordia, che la terra non si guastasse, & parte ghuelfa non prendesse altra uolta per la detta discordia, si mandaro per loro ambasciadori pregando il Duca, che per dio non si partisse della terra, infino che non li hauesse acconci insieme, & hauesse la segnorìa della citta, el Duca cosi fece che tra le due case Tholomei, & Salimbeni fece fare trieghua con suficiente sicurtà. v. anni, & feceui molti caualieri nouelli & dimoroui infino adi xxviii. di Luglio, & in questa dimoranza, tanto s'adoperò tra per paura & per amore, come sono le parti nelle citta diuise li fu data la signoria per cinque anni sotto certo modo, & ordine, & per questa stanza il Duca in Siena, uolle da Fiorentini oltre a patiti fiorini. xvi. mila doro onde i Fiorentini si tennero male a pagati.

Comincia il decimo Libro, il quale tratta della uenuta in Firenze di Carlo Duca
di Calauria figliuolo del Re Ruberto per la cui uenuta fu cagione che lo Re
eletto de Rom. uenne della Magna in Italia. Capitulo Primo.



Carlo Duca di Calauria, & primo genito del Re Ruberto, Re di Ierusalem, & di Sicilia entro nella citta di Firenze mercoledì, allhora di mezzo di, di trenta di Luglio M. cccxxvi. con la Duchessa sua moglie & figliuola di m. Carlo di Valois di Francia, con li infraschitti signori & baroni, cioe m. Gianni fradello del Re Ruberto, & prenze della Morea cò la dóna sua, m. Philippo despoto di Romania, & figliuolo del prèze di Tharato nipote del Re, il Ctòe di Squillaci, m. Thomaso da Marzano, il Conte da san Seuerino, il Conte di Chiermonte, il Conte di Catazano, & qllo di san Giunetto in Calauria, il Conte d'Armano, il Ctòe Romano di Nola, di Fondi, nipotedi Papa Bonifatio, il Conte di Minerbino, m. Guielmo lo stèdardo, m. Amelio del Balzo, & signore di Bera, & quello di Merlo, m. Guisfredi di Gianuilla, & m. Iacopo di Cátelmo & Carlo Artugio di Proëza, el signore del Sanguino, & m. Berardo de signori d'Aquino, & m. Guielmo signore debole, & piu altri caualieri, & baroni Franceschi, & proenzali, & cathalani, iquali furono in quantira con proenzali che uennero per mare da M. cccccc. caualieri, senza quelli del Duca d'Athene, ch'erano. iiii. ceto intra quali tutti hauea bene. cc. caualieri a sproni doro molto bella gente & nobile, et

bene a cavallo, & in arme, si che bene mille e cinque ceto some a muli a capanelle haueano da Fiorentini fu riceuuto a grande honore, & processione, Albergo nel palagio del comune di costa alla badia, oue solea stare la podesta, & li tenea ragione, & la signoria & le corti della ragione ando a stare in orto san Michele nelle case che furono de Macci, & nota la grade impresa de Fiorétini, che hauedo hauute tante afflittioni, & dannagi di persone & d'hauere, & cosi rotti insieme in meno d'uno anno, co loro studio & danari fecero uenire in Firenze uno li fatto signore co tanti baroni, & caualeria, & il legato del Papa che fu tenuta grade cosa da tutti li Italiani, & doue si seppe per tutto l'uniuerso modo, & dimorato il Duca in Firéze alquati di li modo per l'amista, i Sanesi li mandarono, cccl. caualieri, i Perugini treceto caualieri, i Bolognesi. cc. caualieri li Oriuetani. c. caualieri, i signori Masfredi da Faéza. c. caualieri, il cote Rugieri modo tre. c. fanti, & la cerna de pedoni del nostro cotado, et p tutti si credette che si facesse hoste, & l'aparecchiamento fu grade, & fece imporre a cittadini ricchi. lx. mila fiorini doro, poi quale si fosse la cagione no procedette l'hoste, chi disse che il Re suo padre no uolle, sentedo che tutti i tiranni di lombardia, & di Toscana s'aparecchiuano di uenire in adiuto a Castruccio, per combattere col Duca, & chi disse che l'ordine fatto per lo Duca, si della armata, & si d'altri trattati, & anchora i Fiorétini molto stanchi delle spele non erano bene disposti alla guerra, & per alcuno si disse, che Castruccio era stato intrattato di pace con legato, & col Duca, & sotto il trattato trasse suoi uantagi dalla legua de ghibellini di lombardia, & si fornio & col ingano il Duca, & torno in uano l'impresa, & a questo diamo piu fede che fumo presenti, con tutto che molti diffono che s'el Duca fosse stato franco signore, hauendo tanta baronia, et caualeria senza porsi a soggiornare nella sua uenuta, ne a Siena ne a Firéze, et del mese di Luglio, & d'Agosto che Castruccio fu forte malato hauendo caualcato uerso Lucca hauea uinta la guerra a certo.

Di questione chel Duca mosse a Fiorentini per distendere sua signoria. Cap.ii.

POi adi. xxix. d'Agosto seguete, il Duca uolle dichiarare co Fiorétini la sua signoria, & alargare i patti, spetialmete di potere liberamete fare priori a sua uolonta, & simile ogni signoria, & officii, & guardia di castella & in citta, et in cotado, & a potere a sua uolonta fare guerra & pace, & rimettere in Firenze i sbanditi & rubelli non istante altri capitoli, et fecesi riconfermare la signoria per diece anni, cominciadosi in Kaleñ. di Settembre M. cccxxvi. et in questa mutatione hebbe grande gelosia in Firéze, pero che grandi et potenti per rompere li ordini della iustitia et del popolo si ruanarono insieme, et uollono dare la signoria libera al Duca, et senza termine et niuno saluo, et cio no faceano ne per amore et fede che al Duca haueffero, ne che a loro piaceffe sua signoria per li fatto modo, ma solamete per disfar il popolo, et li ordini della iustitia, il Duca sopra cio hebbe sano consiglio et tenne col popolo, ilquale li hauea data la signoria, et cosi s'acqueto la citta et grandi rimasero di cio molto scornati.

Come il Cardinale publico pcesso cōtra Castruccio el Vescouo d'Arezzo. Cap.iii.

NEl detto tempo adi. xxx. d'Agosto, il legato Cardinale ueggedo che Castruccio, el Vescouo d'Arezzo l'haueano tenuto in parole dell'accordo, et fare i suoi comandamenti, si publico nella piazza di santa croce, oue fu il Duca et tutta sua gente, et Fiorentini et forestieri contra idetti aspri processi, Castruccio si come scomunicato per piu casi sistamico, et fautore delli heretici, et persecutore della chiesa, priuandolo dogni sua dignita, et che ogni huomo, lui et sua gente potesse offendere in hauere et in persona, senza peccato, scomunicando chi gli desse adiuto o fauore, el Vescouo d'Arezzo de tarlati scomunicato per lo simile modo, et lo priuo del Vescouado dello spirituale et temporale.

Del fallimento della compagnia delli scali di Firenze. Cap.iiii.

NEL detto tempo adi. iiii. d'Agosto fallio la compagnia delli scali, et Amieri et figliuoli petri di Firenze, laquale era durata piu di. cxx. anni, et trouarsi a dare tra cittadini et forestieri piu di. iiii. ceto fiorini doro, et fue a Fiorentini maggiore scōfitta, senza danno di persone che quella d'Alto pascio, pero che chi hauea danari in Firéze,

CRONICHE FIORENTINE

perde con loro, sicche da ogni parte, il detto anno i Fiorétini si di sconfitta, et si di mortalità si di perdita di possessioni arse et guaste, et si di pecunia hebbono grande persecutione, et molte d'altre buone compagnie di Firenze per lo fallimento di quella furono sospette con grande danno di loro.

Come si muro il castello di Signa per li Fiorentini.

Cap.v.

NEl detto anno M.cccxxvi.adi.ix. del mese di Settembre, i Fiorentini ueggendo chel Duca loro signore non era acconcio a fare hoste, ne caualcata cōtra Castruccio signore di Lucca in quello anno si ordinarono di riporre, & aforzare Signa, & Gangalandi, ad cio chel piano & contado da quella parte si potesse lauorare, & così fu fatto & Signa fu murata di belle mura & alte & cō belle torri, & forti de danari del comune di Firéze, et fu fatta certa immunita et gratia aquale terrazano ui rifacesse le case, & Gangalandi s'ordino di riporre per me la pieue, scendendo sopra larno facendo capo al ponte & fecesi i fossi, ma non si compie allhora.

Della prima impresa di guerra chel Duca de Calauria fece cōtra Castruccio. Cap.vi.

NEl detto anno all'entrata d'Ottobre, il Duca di Calauria signore di Firéze, ordinò cō Ispinetta Marchese Malespina che li entrasse nelle terre sua di lunigiana aguerreggiare da quella parte Castruccio, et soldogli in lombardia tre ceto caualieri, & il legato di lombardia li die dugento caualieri di quelli della chiesa et cento ne meno da Verona di quelli di m. Cane suo signore, & ualico da Parma lalpi & uenne nelle sue terre, & posesi ad assedio al castello di Verrucca buosi, che Castruccio hauea tolto, d'altra parte in quello medesimo tempo usciti di Pistoia sanza saputa & consiglio di niuno Fiorentino rubellaro a Castruccio nell'alpe & montagne di Pistoia due castella, Cauignano, & Mamicino, Castruccio ueggendosi assalire per si fatto modo cō tutto che l'Agosto dinanzi fosse stato malato ad morte d'una sua gamba, come ualéte signore, uigorosamente, & cō grande sollicitudine s'argométò al riparo, che incōtante, fece riporre capo & battifolli ouero bastite molto forti alle dette due castella, & el li con li piu della sua caualleria uenne a Pistoia per fornite la sua hoste per istare a petto al Duca, & a Fiorétini, ad cio che non potessono soccorrere le dette castella al Duca & al suo consiglio non parue hauere fatta fauia impresa, ma perche haueua impromessa a quelle castella il suo soccorso si ui mando le masnade de redeschi ch'erano dugento caualieri, iquali teneano i Fiorentini, & certi altri soldati, & v. cento pedoni, & capitano di loro m. Biagio de tornaquinci di Firenze, iquali salirono alla montagna, ma per forti passi, & grandi neui che uennero in quelli giorni non s'ardirono ascendere a fornire le castella, & sentendo l'assedio della gente di Castruccio ch'era grosso il Duca fece caualcare a Prato quasi tutta sua gente & l'amistadi che furono intorno di.ii.mila caualieri & pedoni assai & da Prato si partì con questa gente m. Tomaso cōte di squillace con tre ceto caualieri scielti & con lui m. Amerigho donati & m. Giannozzo caualcanti con mille pedoni & salirono alla montagna per pugnare di fornire per forza le dette castella, & l'altra caualleria & popolo ch'erano in Prato caualcarono infino alle porti di Pistoia, & poi si posono a campo in sul castellare del montale & stettonui tre di attendati, et in questa stanza fue il piu forte tempo diuétò, & d'acqua, et alla montagna di neui, che si ricordi di gran tempo, che per necessitade quelli ch'erano al montale non possendo tenere le tende tele conuène che si leuassero et tornassero in Prato, et leuati tornarono sanza niuna buona ordine di guerra, per tal modo che se Castruccio fosse stato in Pistoia harebbono hauuto assai che fare, et la gente nostra ch'era alle montagne per lo grande freddo, et neue a pena poteano uiuere et fallie loro la uittuaglia, si che per necessita, et anchora perche Castruccio con tutta sua gente ui caualco da Pistoia, et rafforzò l'hoste et prese i passi che ueniano alle dette castella, et furono in aduentura d'essere sopresi, et se poco hauesseno atteso che la gente di Castruccio si fossono ingrossati, et scielti sopra i passi delle montagne non ne capua niuno, et pure così hebbono assai che fare, et lasciarono per le montagne assai caualli et somieri straccati, et conuène loro per forza tornare per lo contado di Bologna, et partita la gente del Duca, i detti due castelli, quelli che ueniano dietro di notte si fu-

girono, mai piu di loro ne furono morti, & presi, & la nostra gente tornarono in Firenze, adi. xx. d' Ottobre cō onta & uergogna. Hauute Castruccio le dette castella sanza tornare in Pistoia, o andarne a Lucca, come sollicito & ualoroso signore, si trauerò cō la sua hoste, p le mōtagne di Garfagnana & di Lunigiana per torre il passo & la uittuaglia a Spinetta & alla sua hoste, il detto Spinetta sentendo la uenuta di Castruccio, & udèdo come egli hauea p̄se le dette castella, & piu che le spie nō uere raportaro come le gēte del Duca era stata scōsitta alla mōtagna, si ritrasse cō sua gente, & lascio l'impresa, & ripasso l'alpe, & ritorno i Parma et di uero se poco piu ui fosse dimorato, si u'era preso cō tutta sua gēte, & così l'impresa del Duca, p nō proueduto cōsiglio toro in uano, et con uergogna, & cio fatto Castruccio fece disfare nel Lunigiana le piu delle foretze che u'erano pche nō se li rubellassino, & torno in Lucca cō grāde triūpho, & fece ardere et guastare il suo castello di mōte Falcone in su la gusciana, & quello del montale di Pistoia, per hauere meno a guardare, & pche la gente del Duca non li potessono prēdere. Hauemo si lungamente detto sopra questa materia, impero che furono nuoui & diuersi aduenimēti di guerra in pochi giorni. Lascieremo alquanto de fatti della nostra guerra, & diremo di grandi & nuoue cose che auēnero in Inghilterra in quelli medesimi tempi.

Come la Reina d' Inghilterra fece hoste sopra il Re suo marito & prelelo. Cap. vii.

A Duēne come adietro li fece mētionē in alcuna parte che la Reina Isabella d' Inghilterra, sirochia del Re di Francia passo col suo maggiore figliuolo in Fràcia, per cōpiere la pace dal marito al Re di Francia della guerra di Guascogna, per suo studio ui si die cōpimēto, & cio fatto si dolse al Re suo fratello, & alli altri suoi parēti del portamēto dishonesto, & cattiuo che tenea il Re Adoardo secōdo d' Inghilterra suo marito, ilquale con lei nō uolea stare, ma tenèdo uita in adulterio & in lussuria in piu dishonesti modi, alla suddotta d' uno m. Vgho il dispensieri suo barone, & guidatore del reame, & lasciandoli usare sua mogliera, laquale era nipote del Re & altre donne, accio che la Reina non degnasse di uedere, & si era delle piu belle dōne del mondo, la Reina, ilquale m. Vgho il dispēsiere il nutricaua in questa misera uita, et al tutto hauea riuesciato in lui il gouerno di se & di tutto il reame, mettèdo adietro quelli del suo lignagio & tutti li altri grandi baroni, & la Reina el figliuolo recati a niente. Questo m. Vgho era di picciolo lignagio d' Inghilterra, & dispensieri hauea nome, pero' che Lauolo fu dispensieri del Re Arrigho d' Inghilterra, poi m. Vgho il padre fue dispēsiere del Re Adoardo primo padre di questo Re, ma per lo grande officio, & caruita del Re, era questo m. Vgho mōtato in grande signoria, et hauea l'anno piu di. xxx. mila marchi di sterlini di rendita, et tutto il gouerno del reame in mano, et per moglie una nipote del Re nata di sua suora, et per la sua disordinata tracontanza era mōtato in tāta superbia, che si credea essere Re, & la Reina et il figliuolo del Re nō uolea c'hauessero nulla signoria ne stato, per laqualcosa la dōna, non uolèdo tornare in Inghilterra, se il Re nō cessasse da se il gouerno del detto m. Vgho il dispēsiere et de suoi seguaci, et di cio fece scriuere, et mandare an. basciadori del Re di Fràcia, ma pero' niente ualse, et della moglie et figliuolo si misse a non calere, si era amaliato del consiglio del detto m. Vgo, per laqualcosa la ualēte Reina data p moglie al figliuolo la figliuola del Conte d' Analdo, et con adiuto di moneta del Re di Francia suo fratello & d' altri suoi amici, ordino in Olanda nelle terre del detto Cōte d' Analdo una armata d' otanta tra nauì et chocche picciole, et grandi, et soldo tra d' Analdo et di Bramante et di Fiandra, viii. cento caualieri et ricolti in su la detta armata ella el figliuolo cō la detta gente, onde fece capitano m. Giouanni fratello del Conte d' Analdo et partissi d' Olanda del mese di settēbre li anni di Christo M. cccxxvi. facèdo disfidare il marito, et chi lo seguisse, et fece intendere et dare uoce in Inghilterra, ch'ella fosse allegata cō li schoti nimici del Re, et la alle confini d' Inghilterra et di Schotia farebbe porto con la sua armata p accozarsi con li Schoti, lo Re Adoardo sentendo l'aparechiamento del nauilio et de caualieri ch'elli uenia adosso con la moglie, et del figliuolo col cōsiglio del detto m. Vgho, si ritrasse cō sua gente d' arme uerso le marce et confini di Scotia,

CRONICHE FIORENTINE

& per nõ lasciare la detta armata porre in terra, ma il capitano della detta armata mae streuolmente procedendo, non andarono al luogo oue haueano data la bocie, ma sono alli perfiui presso di Londra ad. lxx. miglia, adi. xv. d' Ottobre M. cccxxvi, incõta nente c'hebbono posto in terra, il popolo di Lõdra si leuo a romore & corsero la terra gridando, uiua la Reina el giouane Re, & muoiano i dispensieri & loro seguaci et presero il Vescouo di Salciestri, ch'era a Guzzetta del detto m. Vgho & tagliarli la testa & tutti familiari & seguaci del dispensieri che trouarono uccifono, & le case della compagnia de bardi loro mercatanti, rubaro & arsono, & piu giorni duro la cittade ad arme, & disciolta infino alla uenuta della Reina, & simile quasi tutti i baroni d'Inghilterra si ridussero con la Reina, & abãdonaro il Re, & giunta la Reina in Londra, fu receuta a grãde honore, & riformata la terra non si attese ad altro che a perseguire i dispensieri, & lo Re, & in questo mezzo fu preso m. Vgho il uecchio, padre di m. Vgho il giouane il dispensieri che guidaua il Re, & fue tranato con le sue armi in dosso, & poi impiccato, & cio fatto la Reina el figliuolo, con sua hoste seguirono il Re, & m. Vgho infino in Guales, ch'erano nel castello chiamato Carlagli, li assediauoro piu tẽpo, ilquale era molto forte di selue & di marosi, alla fine s'accordo il Re col detto m. Vgho & comunicarsi insieme di non mai abãdonarsi, & armarono uno baretto & di notte uscirono del castello per andarsene in Irlanda con uno loro seguace c'hauea nome, il Baldoetto prete, & rufiano, & piu altri famigliari, ma come piacque a Dio non erano si tosto infra mare. xx. miglia chel uento & tẽpesta di fortuna, & la corrente li rechaua a terra, & questo fue per piu uolte, & ueggẽdo che non poteano passare si sciesono in terra nel profondo, & saluatico luogo di Gales per uenire al castello di Carligli, oue era il figliuolo del detto m. Vgho quasi sanza compagnia, & sconosciuti, il Conte di Lancastro cugino del Re, fratello di colui ad cui fece tagliare la testa con li altri baroni come in altra parte facemo mentione, si lo faceua a sua gente per seguitare, il Re & m. Vgho tanto ch'elli trouaro presso di Meti in Guales li presero, & il Re domandando s'erano amici, dissono di si, & che lo haueano per loro signore & inginochiaronsi a lui, ma che uoleano m. Vgho, allhora disse il Re, non si fete con meco, se uoi fete contra costui, & lo Re tenẽdo m. Vgho acostato a' se & il braccio in collo per guarẽttillo, nullo ardiua porli le mano adosso per piarlo, ma il capitano di quella gente sagacemente richiese il Re di parlarli in segreto per suo grãde bene, il Re iscostandosi da m. Vgho per parlare a colui, unaltro della compagnia disse al detto m. Vgho, se uolea iscampare il seguiffe, & cosi fece incontinente dal Guales il tranarono per boschi di lungi bene. xxx. miglia, et lo Re ueggẽdosi cosi ingannato, si dolse molto, ma poco li ualse che cortesemente fue menato egli el baldetto, & li altri ch'erano con loro presi, come il Conte senti che lo Re, & sua compagnia erano presi, si caualcarono in quella parte, & trouando traniato m. Vgho, ando in uerso la casa di colui ch'ello hauea preso & trouandolo il meno, et partito da compagni, prese la moglie e figliuoli, et minacciolli d'uccidere, o elinsegnassero quelli c'haueuano m. Vgho, quiui pattegio et uollene in gualese libre mille di sterlini, incontanente il Conte lo fece pagare per hauere m. Vgho, et cio fatto furono menati m. Vgho el Baldetto suo prete, et sinne di raudiche presi con grandi grida et molti corni dinanzi alla Reina ch'era a Deriforte, et poco apresso m. Vgho cõ l'armi sue aritroso fue tranato, et poi impiccato, et poi tagliata la testa et squartato, et mandato ciascuno quartieri in diuerse parti del reame, et iui penduti et le interiora arse, et cio fu del mese di Nouembre M. cccxxvi. adi. xxix. et per questo modo la ualente Reina si uendico del suo nemico c'hauea guasto il Re suo marito, et tutto il reame, lo Re fue menato per lo Conte di Lancastro a Guidistocco, et in quello castello fu tenuto cortesemente in pregione, poi i baroni raunati in parlamento, richiesero lo Re ch'elli perdonasse alla Reina col figliuolo et a chiunque l'hauea perseguito, et giurasse et prometesse di guidare il reame p cõsiglio de suoi baroni, et se cio nõ uolesse fare, ellino farebbono Re Adoar do suo figliuolo. Lo Re adõtato della uergogna a lui fatta in nulla guisa uolle uedere la moglie nel figliuolo, ne di mettere perdonando inanzi uolle essere de posto Re, &

essere prigione per laqual cosa i baroni feciono coronare Re Adoardo il terzo suo figliuolo, et cio fu il di della candellaia anni M.cccxxvi. et la Reina ueggèdo ch'el Re non le uolle perdonare, ne tornare ad essere Re, mai poi non fue allegra ma come uedoua si cõtene in dolore, & uolentieri harebbe ritrattato cio che l'hauea fatto, & poi il detto Re Adoardo istando in prigione, per dolore infermo & morio del mese di Settebre li anni di Christo M.cccxxvii. & per molti si disse che fu fatto morire & dianui fede & così i laidi peccati, ch'elli seguie contra Dio hebbon male cominciamenti & mali mezi & doloroso fine. Lascieremo de fatti d'Inghilterra che assai ne hauemo ditto, & torneremo alquanto a nostri fatti di Firenze, & d'Italia.

Cõe i Parmegiani & poi i Bolognesi dierono la Signoria al legato del Papa. Cap.viii.

NEl detto anno M.cccxxvi. in Kaleñ. d'Otto bre il comune di Parma diede la signoria allegato del Papa m. Ramondo dal pogietto Cardinale, ilquale era in Lombardia, per la chiesa di Roma, & in Parma dimoro alquanto con sua corte, & haueua a suo comandamento le masnade de cauallieri, la maggiore parte oltramontani, buona gente d'arme, ma poco d'honore o di stato fecero ad santa chiesa, o a sua parte in acquisto di terre o danno de nimici & rubelli di santa chiesa, & di cio tutta la colpa si daua al detto legato, chel Papa ui mandaua moneta infinita, & male erano pagate le masnade, & nullo bene poteano fare, poi per iscandalo che bolognesi haueano tralloro per simile modo diedono la signoria alla chiesa & al detto legato ilqual uene in bologna.

Come il Re Ruberto mosse i primi patti a Fiorentini. Cap.ix.

NEl detto anno del mese di Dicembre lo Re Ruberto mando al comune di Firenze, che oltre al primo patto che Fiorentini haueuano fatto al Duca, come a dietro e' fatta mentione, uoleano che Fiorentini stessero a pagare la taglia di. viii. cento cauallieri oltramontani, per liquali hauea mandati in Proenza & in ualentinese & in Francia insieme con le altre citta & amici di Toscana come sono Perugini & Sanesi, & l'altre terre d'intorno accio che il Duca in su la guerra fosse meglio acopagnato, & se cio non si facesse per li Fiorentini mando al Duca che si partisse di Firenze, & tornasse ad Napoli, per laquale richiesta i Fiorentini si turbarono molto. Impero che assai pareo loro essere caricati di spesa, & era uero chel Re rompea loro i patti, & male partito haueano di lasciare partire il Duca di Firenze, & le terre uicine male uoleano cõcorrere alla spesa, onde il piu del carico tornaua sopra il comune di Firenze, per laqual cosa per lo meno reo partito, i Fiorentini si fecero cõpositiõe, col Duca di darli. xxx. mila fiorini andoro per li detti cauallieri, & Sanesi ne diedono anche parte, & laltre picciole terre d'intorno, ma i Perugini non uollono essere alla spesa, & come s'adasse la spesa, intra uno anno che il Duca era uenuto in Firenze, tra per lo suo salario, & altre spese oportune che fece portare a Fiorentini piu di. cccc. mila di fiorini doro si trouo speso il comune di Firenze usciti di gabelle, et in poste, et libbre, et altre intrate di cõune che fu tenuta grande cosa, et marauigliosa, et molto sene dolsono i Fiorentini, et oltre a questo per lo consiglio de suoi aguzzetti, saui del regno di Puglia si reco al tutto la signoria dalla picciola alla grande di Firenze, & auilio si l'oficio de priori che non osauano fare alcuna cosa quanto si fosse picciola, & etiamdio chiamare uno messo, & sempre staua con loro uno de saui del Duca, onde a cittadini ch'erano usati di signoregiare la citta ne pareo loro male, ma grande sentetia di Dio fu, che per le loro sette passate fosse auilita la loro iuriditione, et signoria per piu uile gente, et meno saui di loro.

Come alle donne di Firenze fu renduto certo ornamento. Cap.x.

NEl detto anno M.cccxxvi. et del detto mese di Dicembre, il Duca a priego delle donne di Firenze, et fatto alla Duchessa sua moglie si rende alle dette donne uno loro spiaceuole et dishonesto ornamento di treccie grosse di seta gialla, et biaca lequali portauano in luogo di treccie di capelli dinanzi al uiso, ilquale ornamento per che dispiaceua a Fiorentini, per che era dishonesta et trasnaturato haueuano tolto alle dette donne, et fatti capitoli contra cio, et altri disordinati ornamenti come adietro e' fatta mentione, et così il disordinato appetito delle donne uinse la ragione et il lenno delli huomeni.

CRONICHE FIORENTINE

Come il Papa fece nuouo Vescouo d'Arezzo.

Cap. xi.

NEl detto anno & mese di Dicembre, Papa Giouanni fece Vescouo d'Arezzo uno delli Vbertini possenti & gentili huomini del cõtado d'Arezzo, accio chel li co suoi fosse contra a Guido tarlati deposto per lui del Vescouado d'Arezzo, ma pero poco adoperò chel nuouo eletto con tutto l'adiuto del Papa, & del legato Cardinale ch'era in Firéze nõ hauea uno danaio di rēdita, che tutto il temporale el spirituale d'Arezzo tenea per forza il detto guido tarlati et erane tiranno & signore.

Come Castruccio uolse torre a Pisani Vico loro castello.

Cap. xii.

NEl detto anno, adi. v. di Gennaro Castruccio signore di Lucca, essendo nimico di quelli che regeano Pisa, si ordinò di torre a Pisani il castello di Vico Pisano, & mandouì m. Benedetto Machaioni de lanfranchi rubello di Pisa con cento e cinquanta caualieri di sue masnade, & Castruccio cõ grande gente uenne ad Alto pascio per soccorrere se bisognasse, elquale messer Benedetto entrato la mattina per tradimēto in Vico corsero la terra, ma i terrezani leuati corsero all'arme & cominciaronsi a difendere, & per forza ne cacciarono fuori, il detto messer Benedetto & le gente di Castruccio & piu di cinquanta ne rimasero tra presi & morti, onde i Pisani maggiormente s'innanimarono contra Castruccio.

Come piu terre di Toscana si diedono al Duca.

Cap. xiii.

NEl detto anno del mese di Gennaro, & di Febraro, i pratesi & Samminiatesi & quelli di san Gimignano et di Colle diedono la signoria al Duca di Calauria figliuolo del Re Ruberto in certo tempo, & sotto certi patti, saluo che pratesi per loro discordia si diedono a'perpetuo al Duca & se & heredi.

Di caualcata fatta sopra Pistoia.

Capitolo. xiiii.

NEl detto anno adi. xxi. di Gennaro, il Conte nouello con la gente del Duca, in quantita di otto cento caualieri della migliore gente caualcaro infino alle porte di Pistoia & ruppono lantiporto, & poi guastaro & arsero tutta ual di bura & guastarono le mulina con grande danno di preda di Pistoiesi.

De fatti delli usciti di Genoua.

Capitolo. xv.

NEl detto anno, all'entrata di Febraro li usciti di Genoua, con gēte di Castruccio presero il castello di Sietri, & poi adi tre d' Agosto uegnente, i detti usciti per ingāno presono il forte castello di Monaco, & tolsero al comune di Genoua.

Dello estimo fatto in Firenze.

Capitolo. xvi.

NEl detto anno del mese d'Aprile M. cccxxvii. si trasse in Firéze uno nuouo estimo ordinato per lo Duca, & fatto con ordine per uno giudicie forestiere per sesto alla disaminatione di. vii. testimoni sagreti & uicini, istimādo cio che ciascuno hauea di stabile, & di mobile, & di guadagno, pagando certa cosa per centinaio lo stabile & cosi del guadagno procaccio, l'ordine si comincio bene, ma li detti giudici corrotti cui impongono a ragione, & cui fuori di ragione, onde grande ramarcchio n'hebbe in Firenze, cosi mal fatto sene ricolse. lxxx. mila fiorini doro.

Come la parte ghibellina fece uenire in Italia Lodouico Duca di bauiera eletto Re de Romani.

Capitolo. xvii.

Nelli anni di Christo M. cccxxvi. del mese di Gennaro, per cagione della uenuta del Duca di Calauria in Firenze, i ghibellini & tirāni di Toscana, & di lombardia di parte d'imperio mandaro loro ambasciadori in Alamagna a somuouere il Duca di bauiera eletto Re de Rom. ad cio poteffono resistere & contrastare alla forza del detto Duca, & della gente della chiefa ch'era in lombardia, & cõ grande impromesse il detto Lodouico, cõ poca gente cõdussero di chiarentana a uno parlamento a Trento a confini della Magna di la da Verona, & al detto parlamento fue m. Cane signore di Verona con otto cento caualieri, & andouì cosi guernito di gēte, & d'arme per tema del Duca di Chiarentana cõ cui hauea hauuto briga per la signoria di Padoua, & fuui m. Passerino signore di Mantoua, & uno de Marchesi da Esti, & m. Azzo, & m. Marco Viscōti di Milano, et fuui Guido tarlati, che si chiamaua Vescouo d'Arezzo et ambasciadori di Castruccio, et de Pisani et delli usciti di Genoua, et di Don Federigho

derigho di Sicilia & ogni caporale di parte d'Imperio & ghibellini d'Italia, nel quale parlamento prima si fece accordo di trieghua dal detto Duca di Chiarentana a m. Cane di Verona appresso adi.xxvi.di Febraro, il detto eletto Re de Rom.ilquale uul garméte Bauero era chiamato da coloro che nõ uoleano essere iscomunicati si pmisse et giuro nel detto parlaméto di passare in Italia, & di uenire a Ro.senza tornare in suo paese, & detti tiranni & ambasciadori de comuni ghibellini li promissiono di dare cento e cinquanta mila fiorini doro come fosse a' Milano, saluo che alla detta lega nõ si legarono i Pisani, ma cercauano da parte di darli danari assai, ad cio che prometteffe di non intrare in Pisa, & nel detto parlamento publico non douutamente Papa Giouanni.xxii.essere heretico, & non degno Papa, opponendogli.xvi. articoli incontro, & cio fece con consiglio di piu Vescoui, & altri prelati, & frati minori, & predicatori & Agustini, iquali erano scismatici et rubelli di santa chiesa, & con loro era il mastro della magione delli Alamani, & tutta la sentina delli appostatici, & scismatici di christianita, & intra li altri, per il maggiore piu forte capitolo ch'aponesse contra il Papa, si rinouo la questione mossa in corte che Christo non hebbe proprio, & erano nemici della santa pouerta di Christo, & intorno ad cio piu articoli di scandalo in fede & publicamente elli scomunicato & suoi prelati continuo facea celebrare l'officio sacro & scomunicare Papa Giouani', & per dilegione chiamauano il Papa prete Giouanni, onde grande errore sene commosse in christianita, & cio fatto adi.xiii.di Marzo si parti da Trento con poca di sua gente & poueramente & bisognoso di danari, che in tutto non hauea.vi. cento caualieri per le montagne ne uenne alla citta di Como, & poi di la uenne & entro in Milano l'anno M.cccxxvii.

Come lo eletto di Bauiera detto Bauero si fece coronare in Milano. Cap.xix.

ADi.xxx.di Maggio anni di Christo M.cccxxvii. il di della Pentecosta, a' hora di nona si fece coronare in Milano il detto Bauero della corona del ferro nella chiesa di santo Ambrosio, p mano di Guido tarlati deposto Vescouo d'Arezzo, p mano di qlli di casa Magio deposto di Brescia et scõunicati, et gia l'Arciuescouo di Milano, ad cui appartenea la coronatione non uolle essere alla coronatione in Milano, et alla detta coronatione fue m.Cane signore di Verona con sette ceto caualieri, et Marchesi da Esti rubelli della chiesa, con tre.c.caualieri, el figliuolo di m.Passerino signore di Matoua cõ tre.c.caualieri, et piu altri caporali di parte d'Imperio et ghibellini d'Italia ui furono, ma per o' piccola festa u' hebbe, et rimase in Milano, in fino adi.xii. d'Agosto p hauere moneta, et gère. Lascieremo alquato di lui, incidedo lo suo aduentato, p dire delle sequele et nouitadi che si aparechiarono in Italia p la detta sua uenuta.

Di nouitadi che fece il popolo di Roma, per lo aduento del Bauero che si chiamaua loro Re. Capitolo.xx.

PEr la uenuta del detto Bauero eletto Re de Rom. incõtanéte et in quel medesimo tẽpo si commosse quasi tutta Italia a' nouitade, e Rom.li leuarono a romore et feciono popolo, per che nõ haueano la corte del Papa, ne dello Imperatore, et tollerero la signoria a tutti i nobili et grãdi di Ro.et le loro forteze, et tali mädarono a' cõfini, cio fu m.Nepoleone Orsini, et m.Stephão della Colõna, iquali di poco p lo re Ruberto erão fatti caualieri ad Naboli p tema che nõ dessero la signoria de Ro.al re Ruberto di Puglia, et chiamarono capitano del popolo di Ro.Sciarra della Colõna, che regesse la citta cõ'l cõsiglio di.lii.popolani.iiii.p rione, et mädarono loro ambasciadori a' Vignõe in Proëza a' Papa Giouani, pregãdo che uenisse cõ la corte a Ro. cõe dee stare di ragiõe et se cio nõ facesse nõ riceuerebano a' signore i loro re de Rom. detto Lodouico bauiera, et simile mädaro loro abasciadori a' somuouere il detto Lodouico chiamato Bauero, et la mossa loro fue simulata, sotto qlla cagione di riuolere la corte del Papa, p trarne grascia cõe p antico erão usati, ma poi riuisci cõ maggiori sequele cõe inãzi faremo mëtioe, il Papa rispose a Ro.p loi abasciadori amonédoli, et cõfortãdoli che nõ riceuessero il bauero p loro re, po che li era heretico et scõunicato, et psecutore di sãta chiesa, et che elli a' tẽpo cõueneuole, et tosto uerrebe a Ro.ma po nõ lasciarono i Rom.illoro errore, trattãdo col papa e col bauero et col re ruberto dãdo ciascuo

CRONICHE FIORENTINE

intendimento di tenere la città di Roma per loro regendosi a' signoria di popolo & disimulando quasi a' parte ghibellina & d' Imperio.

Come il Re Ruberto mando il prenze della Morea suo fratello con
mille caualieri nelle terre di Roma. Capi. xxi.

LO Re Ruberto sentendo la uenuta del detto Bauero in lombardia, mando mes- ser Giáni préze della Morea suo fratello cō mille caualieri all' Aquila per hauere a sua signoria le terre ch'erano in su passi & dell' entrate del regno, & hebbe Norcia del Ducato a sua guardia, & poi la città di Rieti, nellaquale lascio il Duca d' Athene cō gente d' arme, & poi fornì tutte le terre di cāpagna col Rettore che u'era per lo Pa- pa a sua guardia, & della chiesa, & poi credette potere intrare in Ro. cō la forza de no- bili, ma da Rom. non uolle essere riceuuto, per laqualcosa uenne ad hoste a Viterbo, & guastollo d'intorno & prese assai de loro contado, perche nō li uollono dare la ter- ra, & infra il detto tépo chel prenze della Morea guerreggiaua le terre di Roma lo Re Ruberto mado in Cicilia, cōtra don Federigho. lxx. galee cō. v. céto caualieri, laqua- le armata parti di Napoli adi. viii. di Luglio M. cccxxvii. & all' isola di Cicilia, in più parti feciono dāno assai & presero legni de nimici, in q̄sta stanza. v. galee di Genouesi della detta armata per mādato del re Ruberto uēnero alla guardia della Focie del fiu- me del Teuero accio che grascia, & uettuaglia nō intrasse p la uia di mare nella città di Roma, lequali galee presero la città d' Hostia adi. v. d' Agosto nel detto anno & ruo- barla tutta, p laq̄lcosa il popolo di Roma furiosamēte, & nō ordinati ui corsono par- te di loro ad hoste, et assalēdo la terra molti ne furo fediti, et morti, di moschetti da ge- nouesi & ritornarsi in Roma, & cio fatto i Genouesi misero fuoco nella terra, & par- tirsi et tornarono a' loro galee, dellaq̄lcosa il popolo di Ro. molto si turbo cōtra il re Ruberto, et certi trattati c'haueāo cō lui d'accordo ruppono, onde il legato cardinale ch'era i Firēze nādo in uerso Ro. adi. xxx. d' Agosto nel detto āno p ricōciliare i Rom. cō'l re Ruberto, & p entrare i Ro. cō m. Giāni préze della Morea, et cō nobili di Ro. che n'ereno fuori a' cōfini, ma il popolo di Ro. nulla ne uolle udire, onde uegēdo che p accordo nō poteano entrare in Ro. ordinarono détrarui p ingāno, et forza onde lu- ni di notte adi. xxviii. di Settēbre nel detto anno, il detto préze, & il legato Cardinale delli Orsini m. Napoleone delli Orsini fecero rōpere le mura del giardino di san Pie- go della città detta Leonina, & intraro in Ro. cō. v. c. caualieri, & altrettāti pedoni, ma m. Stephāo della Colōna nō uolle entrare, et la detta gēte psero la chiesa di san Piero, et la piazza el borgho de rigatterri, et uccisero tutti i Rom. che la notte u'erāo alla guar- dia et fecero sbarre al detto borgo uerso castello s. Angelo, ma facēdosi giorno la par- te de Ro. c'haueāo p messo di cominciare la battaglia nella terra ad petitiōe delli Orsi- ni nō ne fecero niente, nella gēte del préze, ne del legato non si trouaro nullo seguito da Ro. ma il cōtrario, il popolo di Ro. sonādo la cāpana di Campidoglio a stormo, la notte furono alarme, & uēnero ad assalire il detto préze & legato & loro gēte, & alle sbarre fatte hebbe grāde battaglia, et fuui morto uno delli Anibaldeschi, et altri assai Rom. alla fine soprastādo il popolo, & crescēdo in forza da tutte parti la gēte del pré- ze ch'erano. c. caualieri et pedoni assai a' difendere le sbarre furono scōfitti & rotti & moriui m. Guifre di giāuille, & altri caualieri intorno di. xx. & a' pie assai, & cio uegē- do il préze el legato ch'erano schierati cō l'altra caualleria nella piazza di s. Piero fecero mettere fuoco nel detto borgo ad cio chel popolo nō pmesse loro adosso, et altremē- ti tutti erano morti & presi & si ricolsero saluamēte, & partirsi di Ro. cō dāno & dis- honore & si tornaro ad Orti, et cio fu adi. xxviii. di Settēbre li āni di xpo M. cccxxvii. Lascierēo de fatti del re Ruberto et del préze et de Rom. et tornarēo adietro a' racōta- re de nostri fatti di Firēze & di toscana et di lōbardia che furo nello aduento del detto Bauero: Come al Duca di Calauria nacque uno fanciullo maschio. Cap. xxii.

NEl detto anno M. cccxxvii. adi. xiii. d' Aprile nacque in Firenze uno figliuolo al Duca di Calauria della sua dōna figliuola di m. Carlo di Valois di Frācia, ilqua- le fu fatto xpiano, per m. Simone della Thosa et p Saluestro Maneti di Barōcielli, sin dachi fatti per lo cōune & popolo di Firēze, & fu chiamato Carlo martello & grāde festa

feſta & armeggiare ſene fece per li Fiorentini, ma allottauo di, di ſua natiuita ſi mori & ſepelli ad ſanta croce, onde grande cordoglio n' hebbe in Firenze.

Come la citta di Modôa ſi rubello dalla ſignoria di m. Paſſerino di Mâtoua. C. xxiii.

N El detto anno adi .iiii. di Giugno il popolo della citta di Modona per trattato del legato di lombardia ſi leuo a romore gridando pace, er cacciaronne fuori la ſignoria & ſoldati che u'erano per meſſer Paſſerino ſignore di Mâtoua & acconciarſi co'l detto legato, rimanendo la terra alloro parte ghibellina, prendendo la ſignoria dal legato, & rendendo i loro beni alli uſciti loro ghuelfi, ſtandone certi loro a' confini, & hauêdo li amici della chieſa per amici & nemici per nemici, & di queſto accordo ſi diſſe che ui ſpeſe la chieſa a' certi cittadini. xv. mila di fiorini doro, ſi che con ſeno et con denari ſi reccarono in pacifico ſtato i Modoneſi ch'erano molto aſſitti d'aſſedio & di guerra & tirannica ſignoria.

Di nouita fatte in Piſa per la coronatione del Bauero. Cap. xxiiii.

N El detto tēpo all'entrare di Giugno, uenuta in Piſa la nouella & luluio della coronatione del bauero, in Piſa ſene fece falò & feſta per certi uſciti di Firenze, & d'altri cittadini, & alcuno popolano minuto di Piſa, muoia il Papa, el Re Ruberto & Fiorentini & uiua l'Imperatore per laqualcoſa coloro che allhora regeano Piſa, che erano i migliori & piu poſſenti & ricchi popolani della citta, & p' ſetta nemici di Caſtruccio, & non uoleano la uenuta del bauero, ma al cōtinuo trattauano co'l Papa, & co'l Re Ruberto, ſi cacciarono di Piſa quaſi tutti i foreſtieri uſciti di loro cittadi, & mandarono a' cōfini de magiori cittadini ſoſpetti al loro ſtato, & che amauano la uenuta del bauero, & la ſignoria di Caſtruccio, & tutti i ſoldati tedefchi mādaronò uia, & tolſero loro i caualli per ſoſpetto, & quaſi ſi teneano piu al regimēto di chieſa che di parte ghibellina, onde grande nequitia ne ſegui in Piſa, alla uenuta del bauero ſi come inanzi faremo mentione.

D'uno trattato chel Duca ordino per torre la citta di Lucca a' Caſtruccio & fu diſcouerto. Capitolo. xxv.

N El detto anno M. cccxxvii. il Duca di Calauria ſignore di Firenze hauendo menato ſegretamēte uno trattato con certi della caſa di Quartigiani di Lucca, chel lino coloro ſeguaci rubellerebano la citta di Lucca a' Caſtruccio, & per ſoperchi riceuuti della ſua tirāneſca ſignoria, & per molta moneta che ui ſpendea il Duca e Fiorentini, & cio fu ordinato in queſto modo, che la gente del Duca douea caualcare in ſul terreno, & all'afſedio di Piſtoia, et come Caſtruccio uſciſſe della citta con la ſua caualleria per ſoccorrere Piſtoia, doueano trarre bādiere & pēnoni de l'arme della chieſa, et del Duca da piu parti della terra, lequali inſegne erano mādati da Fiorētini ſegretamēte, & leuato il romore in Lucca, et preſa alcuna porta la gēte del Duca, et de Fiorentini che in buona quantitate n'hauea in Fucechio, et nelle terre di Valdarno, in cōtanēte per cēno doueano caualcare ad Lucca et prendere la terra, et uenia fatto, ſe nō che lo indugio della caualcata della gente del Duca ſi tardo, et in queſto mezo alcuno della caſa de Quartigiani medefima per uilta et paura lo ſcopeſe a Caſtruccio, per laqualcoſa Caſtruccio ſubitamente fece ferrare le porti di Lucca, et corſe la terra con ſua gente, et fece pigliare. xxii. della caſa de Quartegiani et piu altri, et tranate le dette inſegne, meſſer Guerruccio Quartigiani con tre ſuoi figliuoli fece impiccare con le dette inſegne a' ritroſo, et altri di loro fece propaginare, et tutti li altri della caſa de Quartigiani che erano piu di cento li caccio della citta di Lucca, et del contado, et queſto fue adi dodici di Giugno nel ſopradetto anno, et cio fu grande ſententia et giudicio di Dio, che li detti della caſa de Quartigiani antichamenti ghuelfi, furono caporali a' dare la citta et ſignoria di Lucca a' Caſtruccio, et tradendo i ghuelfi per lui furono morti et diſertati per lo ſimile peccato di tradimento, et trouato Caſtruccio il detto tradimento, ilquale era con tanti ſeguaci buoni cittadini di Lucca et del contado, non s'ardi a' ſcoprirlo piu innanzi, ma uiuendo in tanta paura et gelofia che non s'ardia uſcire della Citta, et di certo per lo mal uolere de ſuoi cittadini, et per la forza del Duca et de Fiorentini toſto harebbe perduta la terra,

CRONICHE FIORENTINE

se non fosse il soccorso in breue della uenuta del Bauero come inanzi fara mentione.

Come il legato Cardinale publico in Firenze i processi fatti per lo
Papa contra il Bauero. Capitolo.xxvi.

N El detto anno M.cccxxvii.il di della festa di san Giouanni di Giugno m. Gian ni Guatani delli Orsini Cardinale legato in Toscana alla detta festa, nella piazza di santo Giouani publico nuoui processi uenuti dal Papa contra Lodouico Duca di Bauiera eletto Re de Romani, si come heretico persecutore di santa chiesa, & poco appresso dimoro in Firenze che n'ando inuerso Roma per rimuouere i Romani, per lo modo che dicemo adietro.

Della rubellione di Faenza il padre al figliuolo. Cap.xxvii.

N El detto anno adi.viii.di Luglio Alberghettino figliuolo di Franciesco de Máfredi signore di Faenza, rubello, & tolse la signoria della citta di Faenza al padre, & a' fratelli, & cacciolline fuori & egli sene fece signore, & cosi mostro ch'elli nõ uollesse tralignare & del nome & del fatto di frate Alberigho suo zio, che diede le male frutte a suoi cõforti, facédogli tagliare & uccidere al suo cõuito, si che Fráciesco Máfredi che fue adcio fare riceuette in parte del detto peccato guiderdone dal figliuolo.

De fatti di Firenze. Capitolo.xxviii.

N El detto anno adi undice di Luglio la notte uegnente s'apprese fuoco in Firéze in borgho santo Apostolo nel chiaffo tra Bonciani & acciaiuoli & arseui. yi. case el palagio de Giotti sanza danno di persone.

Come il Duca e Fiorentini fecero hoste sopra Castruccio & presero per
forza il castello di santa Maria ad monte. Cap.xxix.

N El detto anno adi.xxv.di Luglio si parti l'hoste di Firéze ordinata per lo Duca, & per lo detto comune & rassegnarõli & feciono mostra la caualleria nella piazza di santa croce, & furono la gète del Duca M.cc.caualieri & Fiorétini ceto caporali cõ due o cõ tre cõpagni p uno, molto nobile gente & bene in arme & in caualli & nell'Isola dietro ad santa croce si rassegnarono i pedoni, che furo piu di otto mila, & hauuta la beneditione dal legato Cardinale, & date l'insegne per lo Duca, si mossono & andarono la sera, & posonsi a' cãpo a' pie di Signa in su lóbrone, & sterotonui tre di che niuno sapea doue l'hoste si douea andare, onde molto si marauigliauão i Fiorentini, ma cio fue fatto cantamète, accio che Castruccio nõ si prendesse guardia, oue l'hoste si douesse porre, o andare a Pistoia, o andare in sul cõtado di Lucca, & accio che li conuenisse partire la gète sua in due parti, & cio fatto subitamète di notte si leuarono, & lasciarono tutte le tède infino la mattina a terza, ad cio che nemici nõ s'accorgessero, che l'hoste fosse leuata & tutta la notte caualcaro per la uia di Mõte lupo, et l'altro giorno inanzi nona passarono la Gusciana a uno ponte che fu posto la detta notte al passo dal Rossaiuolo, et passati inãzi.iiii.ceto caualieri ch'erano in Valdarno, et subitamente si posono allo assedio a santa Maria ad monte, et poi s'agiuñse alla detta hoste messer Vergin di Landa con treceto e cinquãta caualieri che mado il comune di Bologna & legato et altra amista, si che il giorno appresso u'hebbe intorno di duoi mila e.v.ceto caualieri & piu di.xii.mila pedoni, della quale hoste era capitano il Cõte No uello da monte Scaglioso et d'Andri, che il Duca era rimasto in Firenze, con.v.ceto caualieri, pero' che non fu hoste generale, et non era honore del Duca di porsi ad hoste a uno castello, il detto castello era molto forte di tre gironi di mura, con la rocca, et di uettuglia affai fornito, et gente u'hauea da cinque cento huomini et nõ piu, pero' che temendo Castruccio che l'hoste non andasse a Carmignano uimãdo dugeto de migliori caualieri masnadieri che fosseno in santa Maria ad monte, et dato termine a qlli del castello d'arendersi, nõ ubidendo, Domenica adi.ii.d'Agosto si diede per la detta hoste la battaglia da piu parti, al primo girone di sotto da borghi, et maggiori baroni et caualieri smontarono da cauallo, et col Paluese al braccio et elmi in capo si missono sotto le mura, et per li fossi rizando schale alle mura, el popolo a' pie uegendo cio fare a caualieri, fecero marauiglie di combattere, et fu si aspra la battaglia da ogni parte cõ'l faettamento per li balestrieri Goneuosi che erano allo assedio
co Fiorentini

co Fiorétini, che que détro nõ poterono durare, et uno scudieri proézale fue il primo che salie in su le mura cõ l'insigne, et poi molti appresso, ilquale dal Duca fu fatto caualiere, et donogli rendita in suo paese, et cio ueggédo i terrazani sbigottiti abádona rono i borghi, & entrarono nel secódo girone, ma i Fiorétini & la géte del Duca entrati nel primo girone, sanza riposo o indugio, incontanéte si misero a cõbattere l'altro girone, & simile cõ forza & cõ ischale & cõ fuoco che misero cõ gráde a fanno il di medesimo il uinero, & quáta géte ui trouarono détro piccioli & grádi missero alle spade, se nõ alquanti che richouerarono nella rocca, el castello ardendo da piu parti per fuoco prima messo per li nostri alla battaglia, & poi la géte nostra rubádo la preda, & togliédola li oltramõtani a nostri, accioche nõ l'hauessero salua inázi metteano i nostri fuochi nelle case & nella preda, & per q̄sto modo nõ ui rimase casa ne picciola ne gráde che nõ ardesse, e terrazani huomini & femine, & fanciulli ch'erano scápati & naschosi nõ iscamparono dal fuoco, impero' che molti se ne trouarono morti, & arsi, & cio fu gráde iudicio di Dio, & nõ senza cagione, impero' che q̄lli di santa Maria ad monte sempre erano stati di parte ghuelfa, & haueano tradita la terra, & data a Castruccio, & li usciti di Lucca & di loro paese assai, & di migliori che allhora erano nel castello, p lo detto tradiméto furono dati presi nelle mani a Castruccio, & oltre ad cio dapoi che si réde a Castruccio, era stata spelúca di tutte le ruberie, & micidii et presure & uillani peccati fatti in Valdarno, & nel paese nella detta gente & guerra, et poi che la géte nostra hebbe il castello, si tene la rocca. viii. di aspettando soccorso da Castruccio, ilquale nõ s'ardi cõ sua gente d'uscire di Viuinaia douera accápatò, & q̄sto, fu adi. x. d'agosto nel detto anno, & q̄lli ch'erano nella rocca n'uscirono salue le persone & hauuta la rocca, l'hoste nostra ui dimoro di fuori acápo. viii. giorni per rafforzare la terra, & rifare le bertésche, & torri, & case, & lasciarla poi guernita di. c. caualieri & .v. ceto pedoni. Hauemo si lungaméte detto della presura del detto castello, pero' ch'era il piu forte castello di Toscana, et meglio fornito & hebbesi p forza di battaglia, per la uirtu & uittoria della buona gente ch'era nella nostra hoste, laquale simile uittoria nõ si ricorda fosse in Toscana a nostri tépi, per laquale cosa Castruccio, et sua géte forte sbigottito, et a nulla parte s'ardiuano mettere ne auisare d'essere securi.

Cõel'hoste de Fiorétini et del Duca hebbono p forza il castello d'Artimino. C. xxxi.

HAuuto il castello di santa Maria ad Monte si parti l'hoste de Fiorentini di la adi xviii. d'Agosto, et passarono la Gusciana, et acáparsi a' pie di Fucechio, et quiui dimorarono duoi giorni, accio che Castruccio non si potesse auisare doue l'hoste douesse ferire, o nel cõtado di Lucca o in q̄llo di Pistoia, et cio fatto, subitaméte ripassaro la Gusciana et acáparo a' pie del Cerruglio appresso di Viuinaia, et iui et a Gallena dimorarono p tre di, ischerádosi et tróbado, et richiegédo di battaglia Castruccio, ilquale era in sul Cerruglio et móte Chiaro cõ. viii. ceto caualieri, et piu di. x. mila pedoni, et farebonsi messi a passare et andare in uerso Lucca per forza, se nõ che alla stáza bisognaua gráde spédio et forniméto, et haueasi nouelle chel Bauero detto Re de Rom. di corto douea passare in Toscana, si che p lo migliore cõsiglio si ritornaro di qua da Gusciana, et sanza ristare la detta hoste passo móte Albano, et posonsi ad assedio al castello d'Artimino, ilquale era rimurato, et molto afforzato per Castruccio, et bene fornito di uettuaglie et di gente, et stettonui ad assedio tre giorni, alterzo di ui dierono la piu forte battaglia tutto itorno che mai si desse a castello, et p li migliori caualieri del hoste, et duro da mezo di infino a primo sonno della notte et ardendo li steccati et la porta del castello, per laqualcosa que détro molto impauriti, et di faettaméto i piu feduti, si dimádaro misericordia, et che si uoleano arrédere salue le persone, et cosi fu fatto, et la mattina adi. xxvii. d'Agosto si partiro et rédero il castello, ma cõ tutti i patti partiti da loro i caualieri ch'elli scorgeano molti ne furono morti, et cõ q̄lla uittoria l'hoste intendea di seguire, et cõbattere Carmignano et Tizano, et sanza dubio li harebbono presi per lo sbigottiméto della battaglia di santa Maria ad monte, et d'Artimino, ma il Duca hebbe ferme nouelle, come il Bauero era con sua gente a Pötremoli si che ad cio ch'ella uittoria nõ tornasse in dāno si ritraronò & ridussono alloro saluaméto.

CRONICHE FIORENTINE

Còe il bauero depole della signoria di Milano i uiscòti & misseli in p̄gione. C. xxxii.

Coronato in Milano Lodouico detto bauero eletto Re de Rom. come adietro lasciamo, effendo in Milano & uolea moneta, come impromessa li fue al parlamento di Trento, Galeasso Viscòti signore di Milano, il quale p̄ sua superbia & signoria si tenea maggiore del detto bauero in Milano, & hauea a suo soldo bé. xii. ceto di caualieri tedeschi, essendogli dimadada la detta moneta p̄ lo bauero rispose arrogateme te al signore, dicedo come imporrebbe la moneta quando li parebbe al luogo & tepo, & cio nõ dicea senza ragione, impero che tutti i nobili di Milano, & etiadio m. Marco suo fratello & li altri suoi cõforti, & tutto il popolo di Milano odiauano la sua tiranescha signoria, p̄ li soperchi incarichi, et grauezze a loro fatte, & uolea tutto et nõ parte, si nõ s'ardua dimporre i dinari al popolo & se fatto lo hauebbe nõ farebbe ubedito, & gia molti di maggior eti della sua signoria s'erano cõ piati al bauero, p̄ laqual cosa il detto signore rimado p̄ lo suo Maliscalcho, & sua gète ch'erano andati al foccorso di Vogiera, & fece parlare a tutti i conestaboli tedeschi ch'erano cõ m. Galeasso, & giurare segretamete a lui, & uenuto il suo Maliscalcho, il bauero rauno uno grade cõ figlio, oue fue Galeasso & tutti i suoi maggiori di Milano, & in qllo dogliedosi del detto Galeasso, & de suoi, in prima li fece rifurare la signoria, & poi nel detto consiglio, al detto suo Maliscalcho fece pigliare Galeasso, & Azzo suo figliuolo, & Marco & Luchino suoi fratelli, & cio fu adi. vi. del mese di Luglio li ani di xpo M. cccxxvii. p̄ la qlcosa i nobili el popolo di Milano furo molto allegri, & cõteri, & cio fatto riformo la terra di signoria duno suo barone Vicario col cõsiglio di. xxiiii. de migliori di Milano, iqli icõtanete imposono et ricolfero. l. mila fiorini doro et diedoli al detto bauero, et p̄ qsto modo la chiesa di Dio fue uedicata della superbia de suoi nemici Viscòti p̄ lo suo inimico Lodouico di bauiera suo persecutore, si che ueramente s'adepie le parole di Christo nel suo Euangelio oue dice io uccidero il nemico mio col nemico mio.

Comè il bauero fatto suo parlameto in lōbardia passo in Toscana. Cap. xxxiii.

Per la detta presura di Galeasso, & di suoi, si marauigliarono & impaurirono tutti i tirani ghibellini di lōbardia, et di toscana, impero che p̄ proprio studio, et spedio & podere di Galeasso, & per suo cõsiglio il detto bauero s'era molso della magna, & uenuto in lōbarbia, & elli prima l'haueua abattuto di signoria, & messo in pregione, per laqualcosa il detto bauero ordino di fare uno parlamento generale a uno Castello di bresciana che si chiama li Orzi, et fece sommuouere, et richiedere tutti i caporali di parte d'Imperio di lombardia, & di Toscana al detto parlamento, et Galeasso mado legato in pregione nel castello di Mòcia, et Marco lascio perche non lo trouo nulla colpa, & Luchino et Azzo li misse di taglia. xxv. mila di fiorini doro per loro redemptione, de quali pagharono. xvi. mila fiorini doro, & menogli seco presi al detto parlamento, et partissi di Milano adi. xii. d' Agosto nel detto anno, et al detto parlamento fue messer Cane della Scala, messer Passerino signore di Mantoua, et Rinaldo de Marchesi da Esti, et Guido Tarlati deposto Vescouo d' Arezzo, et ambasciadori di Castruccio, et di tutte le terre d'Imperio, nelquale parlameto palefo tutte le lettere di trattato che Galeasso mandaua al legato del Papa cõtra il detto bauero per mostrare la cagione perche preso l'hauea, chi disse che furono uere, et chi disse che furono false, & nel detto parlamento in dispetto di santa chiesa fece tre Vescoui, uno in Cremona et l'altro in Cõmo, et l'altro uno de Tarlati alla citta di Castello, et cio fatto ordino suo passaggio in Toscana, et trouasi c' hebbe infino allhora da Milanesi et tiranni et terre ghibelline d'Italia dugento mila di fiorini doro, et bisognauanli ch'elli et sua gente erano molto pouer di danari, et partito il detto parlamento, Marco & Luchino et Azzo Visconti si fugirono entrarono nel castello di Liseo, et poi fecero guerra a Milano, il bauero uenne a Cremona, et di la passo per lo ponte il fiume del Po adi. xxiii. d' Agosto, et uenne al borgo a san Donino con mille e cinque cento caualieri de suoi con quelli c' hauea trouati in Milano, et. ccl. di quelli di m. Cane da Verona et. cl. di quelli di messer Passerino, et cento di quelli de Marchesi da Esti, et senza nullo contacto, passo per la contrada di Parma le montagne apennine, et capito a Pontriemoli

Pontriemoli in Kaleñ. di Settembre nel detto anno, & si hauea il legato ch'era in lōbardia per la chiesa piu di tre mila caualieri soldati, & non si misse a contastarlo che assai era legiero p li forti passi, onde il detto legato molto fue abominato di tradimento da fedeli di santa chiesa, & ischusauasi come non hauea dal Papa i danari di loro paghe, & pero' non potea fare caualcare la sua gente.

Come il Bauero si pose ad assedio alla citta di Pisa.

Cap. xxxiiii.

Come il Bauero, & la dōna sua laquale era figliuola del Cōte d' Analdo furo passa ti in Toscana, Castruccio con grande cōpagnia, & grādi doni & presenti & rinfreschamento di uettuaglia ando loro incontra infino a Pōtremoli, & accompagnolli in piu giorni infino a Pietra santa nel conrado di Lucca, & la s'aresto & nō uolle intrare in Lucca, se prima nō hauesse la citta di Pisa, laquale da certi ch'ella regeano iquali erano piu ricchi & possenti di Pisa & aduersari di Castruccio, in nulla guisa uoleano ubbidire il detto bauero, per tema di Castruccio & della graueza delle spele, dando cagione di non uolere fare contra la chiesa, impero'chel bauero era scomunicato, & non era Imperatore con autorita di santa chiesa, & anchora non uoleano i pisani rompere pace al Re Ruberto, & a Fiorentini, & mandato il bauero suoi ambasciadori non li lasciaro entrare in Pisa, ma si fornirò di gente & di uettuaglia, & afforzarono la citta, & cacciaronne i soldati Tedeschi ch'haueano, & tolto loro i caualli, onde il detto bauero molto saonto, & fermossi di non passare piu innanzi, se prima non hauesse Pisa a suo comandamento, & in questo interuallo di tempo, Guido Tarlato deposto Vescouo d' Arezzo si misse mezano, & uenne a Ripafratta, & mādò che li pisani li mādassero loro ambasciadori, iquali ui mādaronò tre de magiori di Pisa, cio fu messer Lemmo Giunicelli Sismōdi, & messer Albizo da Vicho, & messer Iacopo da Chalti, & stati piu giorni in trattati et accordādosi i pisani di dare al bauero. lx. mila di fiorini doro, et sandasse a suo uiagio sanza entrare in pisa, ilquale accordo in nulla guisa uolle accettare, et partendosi i detti ambasciadori in rotta del trattato, Castruccio passo il fiume del Serchio con gente d'arme, et prese i detti ambasciadori, et poi il bauero con sua gente passo simigliante, el suo Maliscalcho con altre genti uēne da Lucca, et pose hoste alla citta di pisa adi .vi. di Settembre li anni di Christo M. cccxxvii. et la persona del Signore si misse a san Michele delli Schalzi.

Come il bauero hebbe la citta di pisa.

Cap. xxxv.

T Pisani ueggendosi traditi della impresa di loro ambasciadori, et cosi subitamente uenuto il bauero et Castruccio allo assedio della citta isbigottirono assai che se cio hauessero creduto di certo harebbono prima mandato per foccorso in Firēze al Duca di Calauria di caualieri et di gente, con tutto ch'alla infinta stessero intrattato con lui hebbono da Fiorentini arme et faettamento assai, ma ueggendosi cosi assaliti francamente ripresero uigore et buono ordine di guardia della cittade rimurando tutte le porte, et guardando le mura, il secōdo di il bauero passo Arno, et pose si nel borgho di san Marco, et Castruccio rimase dal lato della citta diuerso Lucca con sua hoste, et poi si stese l'hoste alla porta di san Donino, et a quella della leghatia sanza cōtasto niuno, et in pochi di fecero uno ponte di legname dal borgho a san Marco a san Michele di prati, et un'altro ne fece fare in su barche dal lato di sotto alla leghatia, si che in pochi giorni tutta hebbono assediata la citta intorno intorno, nella quale hoste hauea il bauero di sua gente et di Castruccio, et d'altri ghibellini di Toscana et di lombardia tre mila caualieri o piu male a cauallo, e popolo grandissimo del contado di Lucca, et di pisa medesimo di quello di Luni, et della Riuiera di Genoua, et di presente hebbono porto pisano, et poi facendo caualcare per lo contado cō caporali delli usciti di pisa, in pochi giorni hebbe a suo comandamento tutte le castelle et terre di pisa, onde cio sapiendo i pisani che teneuano la citta molto sbigottirono, ne gia pero' non mandarono per foccorso; al Duca se non di moneta per paghare i loro soldati ch'erano alla guardia della terra, per che non si ardiuano a fare grauezza a Cittadini, perche il popolo minuto non si leuasse contra loro, el Duca ui mando moneta per lettere di compagnie di Firenze che erano dentro et piu ue ne hauerebbe

CRONICHE FIORENTINE

mandati, se nõ che sentia ch'elli stauano in trattato col bauero, aduegna che alla difesa fossero uniti & feroci, & piu assalti & battaglie diede alle porti & fece cauare sotto le mura & piu hedifici strani per dare battaglia alla citta, ma tutto era niente si era forte & bene guernita, & così ui stette il Bauero all'assedio con grande affanno & cõ piu difici piu d'uno mese, ma come piacque a Dio, per punire i peccati de Pisani dissensione nacque tra color che gouernauano la terra, & de primi fue il Conte Fatio figliuolo del Conte Gaddo giouane huomo, & Vanni di Banduccio bonconti, che per lettere & promesse di Castruccio disse di uolere pace, & li altri che con loro regeano la terra temendo difsono il simigliate, & feciono trattato d'accordo & di darli la citta, & lx. mila di fiorini doro rimanedo in loro iuriditione & stato, & che Castruccio ne loro usciti nõ potessro intrare in pisa senza loro uolõta, stado acõfinsi & cõpiuto & giurato p lo Bauero il detto falso accordo gli diedono la terra adi otto d' Ottobre li anni della incarnatione di Xpo M. cccxxvii. al nostro corso, et la Domenica adi. xi. d' Ottobre appssõ u'entro il Bauero & la dõna sua cõ tutta sua gête pacificamete, senza nulla nouita fare, & Castruccio & sua gente et li usciti di Pisa rimasono di fuori, ma il terzo giorno i Pisani medesimi per piacere al signore, & p paura nõ potedo altro per lo polo minuto arsero i patti scritti del loro trattato, & liberamete senza niuno cõtrario da capo li dierono la signoria della cittade, & riuocarõ Castruccio, & tutti i loro usciti, iquali di presente tornarono in Pisa & nulla nouita u'ebbe, se nõ che uno Ser Guielmo da Colonata, ilquale era stato bargello in Pisa menadolo al Bauero uno suo conestabile, il popolo minuto li uenia gridando dietro, il detto conestabile l'uccise nella piazza in presenza del signore crededoli piacere, p laqualcosa il detto Bauero p mostrare iustitia, fece prendere il detto c'hauea nome m. Currado della scala tedesco, & feceli tagliare il capo, & fece mandare il bando ch'ogni maniera di gête potesse andare, & uenire saluo per Pisa, & per lo contado pagando la gabella di danari otto per lira d'ogni merchatantia, & cio fece perche i merchatanti non si partissero di Pisa, & per hauere maggiore intrata & i Pisani ci uanza di moneta, & cio fatto fece una colta sopra i Pisani di lx. mila di fiorini doro, p fornire suo uiaio, onde i Pisani si tenero morti, & appena fue cominciata di pagare chenne pose sopra quella una di ceto mila fiorini doro per pagare i suoi soldati, onde si tenero cõsumati a fatto, impero ch'ella perdita di Sardigna, & p la sua guerra erano molto asottigliati d'hauere, & chiunque haueua niente in Pisa, si pentea forte dello accordo, che di certo se si fossero sostenuti un'altro mese come poteano haueuano liberi loro & tutta Italia, ma doppo il fatto si raudono con loro dano & strugimento del detto accordo da Pisani al Bauero, s'ebbe grande dolore per li Fiorétini & per tutti coloro che teneano a parte di chiesa, impero che come il Bauero, era per istraccarsi durando l'assedio per l'impresa di Pisa, fu esaltato & ridottato da tutte genti.

Come quelli che fue Vescouo d'Arezzo si parti male in accordo dal Bauero, & tornando ad Arezzo morio in Maremma. Cap. xxxvi.

NEl detto anno Guido tarlati signore d'Arezzo istato depresso Vescouo si parti da Pisa dal Bauero assai male conteto per grosse parole & rimprocci hauute da Castruccio dinanzi al detto signore, intra li altti rimprocci Castruccio il chiamo traditore dicendo che quando elli sconfisse i Fiorentini ad Alto pascio, & uenne cõ Azzo Visconti a Peretola, tel Vescouo d'Arezzo fosse uenuto con le sue forze uerso Firenze per la uia di Valdarno, la citta di Firenze non si poteua tenere, & in parte si poteva appressare al uero, il Vescouo rispose che traditore era elli c'hauea cacciato di Pisa & di Lucca Vguccione da fagiuola & tutti grandi ghibellini di Lucca ch'elli haueano data la signoria, si come tiranno, & che elli non douea rompere la pace a Fiorentini, se non la rompessero a lui come hauea fatto elli, rimprouerandoli che se nõ fossero i suoi caualieri & danari chel mando non poteua sostenere l'hoste contra i Fiorentini, & per lui hauea uinto. Per questi rimprocci, il Bauero non li hauea fatto honore ne ripreso Castruccio, onde molto sospetto prese & si parti di Pisa, & quando fue in Maremma cadde malato al castello di mote Nero, nelquale passo di qsta uita ad. xxi. del mese

mese d' Ottobre, & inanzi che morisse in presenza di piu genti frati & cherici & secolari, o per il degno preso, o per conscientia, si riconobbe hauer errato contra al Papa & santa chiesa, et confesso come Papa Giouanni era giusto et santo, el Bauero che si faceva chiamare imperatore era heretico et fautore di heretici, et sostenitore di tiranni, et non giusto ne degno signore, promettendo et giurando et di cio a piu notari fece fare solenni carte, che se Dio li redesse sanitade sempre sarebbe ubidiète ad santa chiesa, & al Papa & nimico de suoi rubelli, & con molte lachrime domandando penitenza & misericordia & hebbe i sacramenti della chiesa, & con la detta contritione mori, onde fu tenuto grãde fatto in Toscana, & lui morto per li suoi ne fu portato il corpo ad Arezzo, & la sepolto a grande honore, & come quello c'hauea molto acresciuta la citta d' Arezzo el suo uescouado, per la sua morte l'hoste d' Arezzo, & di quelli di castello, ch'erano con battifolli allo assedio di monte sante Marie sene partirono come in sconfitta & tornarono ad Arezzo, & fecero li Aretini signori della terra per uno anno, Dolfo & Piero saccone da pietra mala.

Come il Papa diede ultima sententia contra el Bauero. Cap. xxxvii.

NEl detto anno M. cccxxvii. adi uenti d' Ottobre Papa Giouanni appo Vignone diede ultima sentèza di scomunica cõtra il Bauero, si come a persecutore di santa chiesa & fautore delli heretici priuandolo dogni dignitade tẽporale & spirituale.

Come il bauero fece Castruccio Duca di Lucca, & d'altre terre. Cap. xxxviii.

NEl detto anno adi tre di Nouembre, il bauero per mettere Castruccio in grandezza, & dignita p merito del seruigio fattoli d'hauere la citta di Pisa p suo senno, & prodezza nando alla citta di Lucca con Castruccio insieme, & fulli fatta da Luccheli grande festa & honore, & poi il meno Castruccio in Pistoia, & mostrolli la citta el conrado di Firenze, & tornarono in Lucca per la festa di san Martino, per la quale con grande triumpho, & honore, il detto bauero fece Castruccio Duca della citta et distretto di Lucca, et del uescouado di Luni, et della citta et uescouado di Pistoia et di Volterra, et muto arme a Castruccio, lasciando la sua propria della casa delli interminelli, col cane di sopra et fecelo armare a cauallo coperto et badiere a modo di Duca col campo adoro, et atrauerso una banda aschachi pendenti azurri, et argento, si come l'arme propria al tutto con detti scacchi del Ducato di bauiera, et fatta la detta festa si tornorono in Pisa adi desdotto di Nouembre, et in quello breue tempo ch'ella hauea presa trasse il bauero della citta di Pisa et del contado tra di libre di imposte. cl. mila di fiorini doro con grãde dolore et tortioni di pisani, sanza qlli c'hebbe da Castruccio che si dice che furono cinquãta mila di fiorini doro. Lascieremo alquãto del pcesso del detto bauero che si riposa in Pisa et in Lucca, et rauna dinari per fornire suo uiagio a Roma, et faremo incidenza d'altre cose che furono in Firenze et in altre parti del mondo in questi tempi tornãdo poi ad nostra materia per seguire il corso et andamento del detto bauero.

Come il Re di Scotia corse l' Inghilterra. Cap. xxxix.

NEl detto anno M. cccxxviii. del mese d' Agosto, il Re di Scotia con piu di. xl. mila Scoti passo intra l' Inghilterra per guastare il paese piu giornate, il giouane Adoardo terzo Re d' Inghilterra con tutta sua caualleria, et forza di gente a' pie li ando incontro, et rinchiuse tutti i detti Scoti in uno parco del uescouo di Duren, et tutti li harebbe in quello, o morti o presi, se non fosse la uilta delli suoi inghilesi, che non faceano la guardia come si cõuenia, onde i detti Scoti di notte si partirono, et tutti nãdarono sani & salui sanza battaglia o caccia niuna.

Come il popolo della citta d' Imola fue sconfitto dalla gente della chiesa. Cap. xl.

NEl detto anno adi. viii. di Settembre, m. Ricciardo de Manfredi da Faenza con gente a' cauallo di quelli del legato Cardinale, ch'era a Bologna, essendo uenuti nella citta d' Imola, per trattato fatto con Alberghettino suo fratello, che hauea rubel lato Faenza, et elli con la sua gente caualcarono per hauere Imola, il popolo d' Imola si leuo a romore per cacciarne il detto m. Ricciardo, et la gente del legato, onde si comincio la battaglia suso la piazza d' Imola, et per forza d'arme il detto m. Ricciardo

con li Alidozzi & loro fedeli, & con la detta caualleria della chiesa ch'erano da cinque cento caualieri, isconfissono, & ruppono il popolo d'Imola, & uccisonne piu di tre cento che non u' hebbe buona cala che huomo nõ ui rimanesse morto, & poi corsono la terra & rubarla tutta, onde la picciola citta d'Imola, quasi rimase distrutta di buona gente & disolata di preda.

Come in Firenze fue arso maestro Ceccho d'Ascholi Astrologo per cagione d'heresia. Capitolo.xli.

NEl detto anno adi.xvi.di Settembre, fue arso in Firenze per lo inquisitore de paterini, uno Ceccho d'Ascholi, ilquale era stato Astrologo del Duca, & haueua dette & riuelate per la scienza di astronomia, ouero di negromantia molte cose future, lequali si trouarono poi uere delli andamenti del Bauero, & de fatti di Castruccio, & di quelli del Duca, la cagione perche fue arso si fue, perche essendo in Bologna fece uno trattato sopra la sfera, mettendo che nelle sperere di sopra erano generationi di spiriti maligni, iquali si poteano costringere per incantamenti sotto certe costellazioni, a potere fare molte marauigliose cose, mettendo anchora in quello trattato necessita alle influenze del corso del cielo, & dicendo come Christo uenne in terra, accordado si il uolere di Dio con la necessita del corso di astronomia, & doueua per la sua natiuita essere & uiuere con suoi discepoli come poltrone, & morire della morte che de morio, & come Antichristo douea uenire p corso di pianete in abito ricco, & potete, & piu altre cose uane & cõtra fede, ilquale suo libello in Bologna e' riprouato et amonito p lo inquisitore che nõ lo uolse, li fue aposto ch'ello ufaua in Firèze, laquale cosa si dice che mai non confesso, ma contradisse alla sua sententia, che poi che ne fue amonito in Bologna mai non lo uso, ma che il cancellere del Duca ch'era frate minore Vescouo d'Auerfa, parèdogli abomineuole a tenerlo il Duca in sua corte il fece prendere, ma con tutto che fosse grande Astrologo, era uno huomo uano & di mondana uita, & era si steso per audacia di quella sua sentenza in cose raprobate & non uere, pero' che la influenza delle stelle non constringono necessitate, ne possono essere cõtra allibero arbitrio dello animo dell'huomo, ne maggiormente alla presienza di Dio, che tutto guida gouena & dispone alla sua uolontà.

Della morte del gran medicò maestro Dino di Firenze. Cap.xlii.

NEl detto tẽpo adi.xxx.di Settebre morio in firèze maestro Dino del Garbo, grãdissimo dottore in phisica, & in piu scienze naturali & filosofiche, ilqle al suo tempo fue il migliore, el piu fourano medico che fosse in Italia & piu nobili libri fece a richiesta & intitolati per lo Re Ruberto, & questo maestro Dino fue grande cagione della morte di sopra detto maestro Ceccho riprouando per falso il detto suo libello, ilquale letto in Bologna hauea, & molti di ssono chel fece per inuidia.

Come m.Cane della Scala comincio guerra a Padouani. Cap.xliii.

NEl detto anno, messer Cane della Scala signore di Verona, ricomincio guerra a Padouani, col figliuolo di messer Ricciardo da Camino di Treuigi, & presono il castello d'Esti che teneano i Padouani, & grande danno feciono con loro hoste intorno a Padoua, per laqualcosa i Padouani mandarono per adiuto al Duca di Chiarantana alla cui signoria s'erano dati, ilquale mando in loro adiuto mille caualieri tedeschi, per laqualcosa m.Cane si leuo da hoste & torno ad Verona.

Come i Conti di santa Fiore rihებbeno Magliano. Cp.xliiii.

NEl detto anno M.cccxxviii. Panochiefchi di Marema, c'haueano in guardia il castello di Magliano per lo Duca di Calauria, per paura del Maliscalcho uenuto con grossa gente di Pisa in Marema per andare in uerso Roma, temedo che i Conti di santa Fiore non lo assediassero, missero fuoco nel detto castello, & uilmete se nascirono fuori & abandonaro, e conti se lo ripresero & raconciarono & i loro maleuadori fuoro presi in Firèze per lo Duca, & messi in pregione nelle stinche.

Come la gente della chiesa hostegiarono Faenza. Cap.xlv.

NEl detto tempo la gente della chiesa ch'erano col legato in Bologna caualcaro con m.Ricciardo Manfredi sopra la citta di Faenza per raquistarla laquale ha-

ueua rubellata, Alberghettino suo fratello et guastarla intorno con grãde danno della contrada ma pero' non potero hauere la terra.

Della morte del Re Giamo d'Araona.

Cap.xlvi.

NEl detto anno del mese d'Ottobre mori lo re Giamo d'Araona et di Sardigna, il detto Re Giamo fu fauio et ualoroso signore et di grandi opere imprese come per adrieto le nostre Croniche in piu parti fanno mentione.

Come il bauero diede a Castruccio piu castella stati de Pisani.

Cap.xlvii.

NEl detto anno adi tre di Dicembre, i Pisani per comandamento del Bauero rēderono a Castruccio Duca detto di Lucca, per guiderdone del suo seruigio, il castello di Serrezana, & quello di Rotina in Versilia, & monte Caluoli & Pietra santa, onde i Pisani si tennero forte grauati.

Come il Duca fece cacciare uno popolano di Firenze perche arringho contra lui.

Capitolo.xlviii.

NEl detto anno adi.vii.di Dicembre, uno popolano di Firenze chiamato Gianni Alfani, per cagione che in uno consiglio di dare adiuto al Re Ruberto a richiesta de suoi ambasciadori, il detto Gianni contradisse, lo fece il Duca condannare nello hauere, & nella persona, & guastare i suoi beni, & cō tutto chel detto Gianni fosse per sue ree opere degno di quello & pegio, dispiacque a tutti i popolani di Firenze per esemplo di loro, & pero' ch'elli hauea pure detto bene per lo comune, & ragioneuolmente, ma disse lo con troppa audacia, & presuntione contra il signore. Hauiane fatta mentione, non per lo detto Gianni che non era degno d'essere scritto in questa Cronicha, ma per esemplo, & perche a Fiorentini parue essere troppo fedeli del signore p q̄sta cagione recando alloro esemplo che chi a uno offēde a molti minaccia.

Come il Bauero si parti di Pisa per andare a Roma.

Cap.xlix.

NEl detto anno M. cccxxvii. il Bauero essendo istato in Pisa poi ch'ella uinse come adietro e' fatta mentione non intese a fare guerra niuna contra a Fiorentini ne contra loro signore messer lo Duca, ma solamente a raunare moneta per fornire suo camino uerso Roma, & dallo Ottobre ch'elli prese Pisa i fino alla sua partita trasse da Pisani con.xx. mila fiorini doro che impose al chierichato di Pisa, tra di libre & dimposte, & di loro rendite e gabelle dugento mila di fiorini doro con molti guai de Pisani, ch'era allhora Pisa in male stato, & alla loro difensione non ardiro a dire parola contra il Bauero, & cio fatto adi.xv. di Dicembre nel detto anno con sua gente in numero di tre mila caualieri & cō piu di.x.mila bestie uscio di Pisa, & acampossi alla badia di santo Rimedio presso a Pisa a tre miglia, & di la mando innanzi per la uia di Marema il suo Maliscalcho co conti a santa Fiore, & con Vgulinuccio da baschi cō sette cento caualieri & con duoi mila pedoni, ad cio che prendessero i passi di Marema & fornissero il camino di uettuaglia, & nel detto luogo soggiorno il bauero.vi.di per attendere Castruccio Duca di Lucca, ilquale mal uolentieri andaua con lui a Roma, temendo di lasciare sguernita la citta di Lucca, & di Pistoia, alla fine non uegnendo il detto Castruccio, el bauero hauea lettere & messagi da Roma che auacciasse sua andata a Roma se uolesse la terra, ad cio che la parte delli Orsini & della chiesa nō ui metessero prima la forza, & genti del Re Ruberto, si parti adi.xxi.di Dicembre & fece la Pasqua di Natale a Castiglione della Pescaia, & poi di la passo il fiume d'Ombrone alla Focie di Grosseto con grãde afanno, impero' che per le grandi piogie il detto fiume era molto grosso, et uno pōte posticcio c'hauea fatto fare il suo Maliscalcho co detti Maremani, per soperchio in caricho di sua gente et loro cauali anegarono, et conuenne chel signore passasse alla Focie alla marina con due Galee et piu barche che fece uenire da Piombino, ilquale passaggio sel Duca di Calauria con la sua gente et co Sanesi hauesse uoluto impedire assai era loro legieri, et sicuro, ma poi chel bauero fue in Toscana il detto Duca nol uolle uedere ne lui ne sua gente, o per uilta di quoro per senno et comandamento del padre Re Ruberto per non uenire alla zuffa de Tedeschi che l'andauano caendo, et cosi passo il bauero la Marema con grande afanno, et con mal tempo et grande sofranta di uettuaglia, albergando per necessita i piu

CRONICHE FIORENTINE

della sua gente a capo nel cuore del uerno, & pochi giorni appresso Castruccio con tre cento caualieri della migliore gente ch'elli hauea & con mille balestrieri tra Genouesi & Toscani segui il Bauero, & giunse a Viterbo, & lascio in Lucca & in Pisa & in Pisa da mille caualieri a guardia con buoni capitani, il detto Bauero facendo la uia da Santa Fiore, & poi da Corneto, & da Toscanella giunse nella citra di Viterbo adii.ii. del mese de Gennaro del detto anno, nellaquale fue riceuuto a grade honore si come loro signore, pero' che Viterbo si tenea a parte d'Imperio et erane signore & tiranno uno ch'hauea nome Saluestro Gatti loro cittadino. Lascieremo alquanto li andamenti del Bauero, & torneremo a quello che fece il Duca di Calauria.

Come il Duca di Calauria si parti dalla citra di Firenze, & ando nel regno
per contradiare al Bauero. Capitolo. l.

S Entendo il Duca di Calauria ch'era in Firenze la partita del Bauero dalla citra di Pisa, & come gia era intrato in Maremma adii. xxiii. di Dicembre nel detto anno, fece uno grande parlamento in sul palagio del comune doue habitaua, oue furono priori & Gonfalonieri & capitani della parte guelfa, & tutti i collegi delli ufficiali di Firenze, & grande parte della buona gente della citra grandi & popolani, & quiui per suoi saui, solemnemente & con belle dicerie anuntio la sua partita, laquale allui era di necessita per guardare il suo regno & per contrastare alle forze del Bauero, confortando i Fiorentini che rimanessero in Costanza & fedeli & co' buono animo a parte di Santa Chiesa & al padre & allui, et che elli lasciaua per suo capitano & in suo luogo tenente M. Philippo da Sanguinetto figliuolo del Conte da Catanzano di Calauria, & per suo consiglio m. Gianni di Giouanazzo & m. Gianni da Ciuita di Tieti grandi in ragione & in pratica, & gente d'arme da mille caualieri pagandoli dugento mila fiorini doro l'anno, come sel ui ci stessi in persona per soldo di detti caualieri, promettendo che quando bisognasse, elli in persona o altri de suo lignaggio uerrebbe co' tutte sue forze allo adiuto & defensione di Firenze, & cio che fu preposto & detto per li saui del Duca sauiamente & co' belle arringhe fornite di molte auctoritadi, fu fatta la risposta per li Fiorentini per certi loro saui, mostrado doglia & pesanza di sua partita, pero' che con tutto non fosse stato uiuo signore ne guerriero, come molti Fiorentini hararebbono uoluto & come potea con le sue forze, si fu pure dolce signore, & di buona aria a cittadini, & nella sua stanza adirizzò molto il male stato di Firenze, & spese le sette ch'erano tra cittadini, & con tutto che costasse grossamente la sua stanza in Firenze, che di uero si trouaro spesi per lo comune in. xix. mesi chel detto Duca stette in Firenze con la moneta ch'elli hauea da Gaggi piu di. cccc. mila di fiorini doro, & io il posso testimoniare con uerita che per lo comune ne fui a fare ragione, con tutto che a cittadini & a tutti li artefici guadagnauano assai da lui & di sua gente, et delibero il detto parlamento, il di appresso di Natale fece il Duca grande corredo & die mangiare a molti buoni cittadini, & grande corte di donne con grande festa & danze dallegrezza, & poi il lunedì uegnente dopo terza di. xxviii. di Dicembre si parti il detto Duca di Firenze co' la donna sua & con tutti suoi baroni et con bene mille e cinque cento caualieri della migliore gente ch'hauesse & segui suo camino, logirmando in Siena & in Perugia & Arieti, & adii. xvi. di Gennaro Anno detto giunse all'Aquila, & la si fermo con sua gente. Lascieremo alquanto del Bauero & del Duca, facendo incidenza per dire d'altre nouita infra il detto tempo.

Come il borgo a san Donino s'arende alla chiesa. Cap. li.

N El detto anno del mese di Dicembre il borgo a san Donino in Lombardia che tanto hauea fatto di guerra et di danno alla parte della chiesa, partitane la caualeria di Milano per le altre guerre cominciate per la uenuta del Bauero in Toschana per certo trattato tra terrazani s'arenderono al figliuolo di messer Giberto da Coregia di Parma per lo legato del Papa ch'era in Lombardia, & costo dinari assai al detto legato.

Come fue accordo tra Perugini et la citra di Castello. Cap. lii.

N El detto anno et mese si fece accordo tra perugini, et la citra di Castello, rimanendo la signoria di Castello a Tarlati d'Arezzo et a figliuoli di Tani delli Vbaldini.

che n'erão signori et alla parte ghibellina, rimettédo nella citta certi usciti ghuelfi, et parte rimanendo a confini rihauendo il frutto di loro possessioni, et prédendo podesta et capitano di Perugia di parte ghibellina alloro uolonta, et cio feciono i Perugini perche erano molto afannati della detta guerra, et p la uenuta del Bauero male potuti atare da Fiorentini, et dalli altri Toscani.

Come il Papa fece diece Cardinali.

Capitolo. liiii.

NEl detto anno adi. xviii. di Dicembre per le digiuna quatro tempora Papa Gio: uanni per riformare, et rinforzare lo stato suo, et della chiesa per la uenuta del Bauero, & per la nimista che la chiesa hauea presa con lui, appo Vignone in Proenza fece. x. Cardinali, iquali furono questi, lo Arciuescouo di Tolosa, lo Arciuescouo di Napoli cioe m. Anibaldo di quelli da Cecchano in capagna, el Vescouo di Sipoto, cioe fra Matheo delli Orsini di campo di Fiore, el Vescouo dal zurro Fraciesco, el Vescouo di Ciatero anche Fraciesco, el Vescouo di Carthania di Spagna, el Vescouo di Mirapescie di Tolosana, el Vescouo di san Paolo anche di Tholosana, m. Giouanni figliuolo di messer Stephano della Colonna, messer Imberto di ponzo di Caorsa parente del detto Papa.

Di nouitachel leghato fece in Firenze.

Cap. liiii.

NEl detto anno el di appresso la Piphania, per mandato del Cardinale delli Orsini leghato in Toscana, ilquale era in terra di Roma, in Firenze si celebroue tre di continui processione per tutti i religiosi, & secolari maschi & femine che la uollono seguire, pregando Dio che desse il suo adiuto ad santa chiesa alla difesa del Bauero, & lui rechasse all'ubidienza di santa chiesa, & pace, & pero' diede grandi indulgentie & perdono, & in questo tempo il Papa diede al detto leghato per sua mensa le redite della badia di Firéze ch'era morto l'abbate, & uacaua ilquale la prese & non ui fu piu abbate, & per li monaci ch'erano diece, che ogni fornimento de capellani & della chiesa lascio fiorini. v. ceto doro l'anno, & fue gráde ragione, che la badia hauea di rendita presso a duoi mila fiorini doro, & dispensauansi fra diece monaci & uno abbate.

Come il Bauero si parti da Viterbo & andonne a Roma.

Cap. ly.

NEl detto anno M. cccxxvii. essendo il Bauero giunto in Viterbo, in Roma nacque grande questione tra il popolo, & sperialmente tra lii. buoni huomini chiamati quatro parione alla guardia del popolo Romano, che parte di loro uoleano liberamente la uenuta del Bauero, si come loro signore, & parte di loro, parendo mal fare & contra santa chiesa, & parte uoleano patteggiare con lui anzi che si riceuesse in Roma, & a questo terzo consiglio s'apresono nel paese per contentare il popolo, et mandarli solenni ambasciadori ad cio trattare, ma Sciarra della Colonna, & Iacopo Sauelli ch'erano capitani del popolo, con lo adiuto di Tibaldo di quelli di santo Strio grandi et possenti Rom. iquali tre caporali erano stati cagione della rubellatione di Roma, & cacciati n'haueano li Orsini & m. Stephano della Colonna & figliuolo, tutto fosse fratello del detto Sciarra, pero' ch'era caualiere del Re Ruberto et teneasi a sua parte, per laqual cosa tutti li amici del Re Ruberto, per tema si partirono di Roma cò loro seguaci, sotto la forza & guardia del popolo, i sopra detti tre caporali sempre nel segreto dissimulando ordinauano & trattauano la uenuta del Bauero & di farlo Re de Rom. tra per a modo di parte ghibellina & per molta moneta c'hebbono da Castruccio Duca di Lucca & dalla parte ghibellina di Toscana, & di lombardia, et incontanente mandarono segreti messi et lettere a Viterbo al Bauero che lasciasse ogni dimoranza et uenisse a Roma, et nò guardasse a' mandato o detto delli ambasciadori del popolo di Roma, iquali ambasciadori giunti a Viterbo, et posta l'ambasciata loro solememente cò le conditioni et patti loro imposti per lo popolo di Roma, iquali ambasciadori giunti a Viterbo hebboro la risposta da Castruccio per còmissione del Bauero, et per lo ordine segreto fece sonare trombe et tróbbette, et mando bando che ogni huomo caualcasse uerso Roma, et i detti ambasciadori cortesemente ritenne, et fece ordinare et mando scórridori inanzi prendédo ogni passo ad cio che ogni messagio o persona che andasse uerso Roma, fosse arestato et ritenuto, et così si parti.

CRONICHE FIORENTINE

il detto bauero con sua gente dalla citta di Viterbo martedì adì cinque di Gennaro, et giunse in Roma il giovedì seguente nell' hora di nona cò sua còpagnia bene.iiii.mila caualli sanza còtasto niuno com' era ordinato p' li detti capitani, et da Rom. fu riceuuto gratiosamente, et dismontò ne palazzi di santo Pietro, et la dimorò.iiii. giorni, poi passò il fiume del Teuere ad abitare a santa Maria maggiore, et il lunedì uegnente salì in Campidoglio, et fece uno grande parlamento, oue fue tutto il popolo di Roma che amaua la sua signoria, et delli altri, et in, q' llo il Vescouo d' Ellera de lordine, delli Agustini disse la parola per lui con belle autoritadi, ringratiando il popolo di Roma delo honore che li hauea fatto dicendo, et promettendo come elli hauea intentione di mäterarli & innalzarli, & di mettere il popolo di Roma in ogni buono stato, onde a Roma piacque molto gridàdo uiua il nostro signore, & Re de Ro. & nel detto parlamento s' ordinò la sua coronatione la Domenica uegnète, & nel detto parlamento il popolo di Roma il fecero Senatore, & capitano del popolo per uno anno, & nota che col detto Bauero uènero in Roma in molti chierici, & prelati, & frati di tutti li ordini, iquali erano rubelli & scismatici di santa chiesa, & tutta la sentina delli heretici christiani, per contrario di Papa Giouanni, per laqualcosa molti de catholici chierici, & frati si partirono di Roma, & fu la terra & la santa citta interdetta, & nò uì si caturaua officio sacro ne sonaua capane, se non che uì si uficiuaua per li suoi heretici & scismatici, & scomunicati, el detto Bauero còmise a' Sciarra della Colòna che li costrinse i catholici chierici che diceffero lo uficio diuino, ma per tutto cio mente ne uoleano fare il Sudario santo di Christo fue nascoso per uno Calonacho di santo Piero che lo hauea in guardia, perche non li pareua degno che si uedessi per li detti scismatici, onde in Roma n' hebbe grande turbatione.

Come Lodouico di bauiera si fece coronare per lo popolo di Roma
per loro Re & imperatore. Capitolo. lvi.

NEl detto anno adì .xvi. di Gènarò M. cccxxvii. Lodouico Duca di bauiera, eletto Re de Rom. fue coronato a' santo Pietro di Roma con grandissimo honore et triumpho come diremo appresso, cio et ch'elli e' la moglie con tutta sua gente si partiro armati da santa Maria maggiore, oue all' hora habitaua, uegnèdo ad santo Pietro, armegiandoli inanzi quatro Romani per rione con bandiere cuerti di zendado i loro caualli, et molta altra gète forestiera, essendo le uie tutte spazate et piene di mortella & d'allori, & di sopra ciascuna casa tefe, & parate le piu belle gioie, & drappi, & ornamenti c' haueano in casa, il modo come fue coronato, et chi lo coronò furono in frasritti, Sciarra della Colonna, ch'era stato capitano di popolo, buccio di processo, & Orfino delli Orsini, stati senatori, & Piero di monte Nero caualiere di Roma, tutti uestiti a' drappo a' doro, & co' detti a' coronarlo furono. lii. del popolo, el perfetto di Roma sempre andandoli ināzi come dice il titolo suo, & era adestrato da sopradetti quatro capitani senatori & caualieri, & da Iacopo Sauelli, & Tibaldo di santo Statio, cò molti altri baroni di Roma, & tutt' hora si facea andare ināzi uno giudice di legie, ilquale hauea per istratto lordine dello Imperio, & cò' l' detto ordine seguìdo alla detta coronatione, & non trouando niuno difetto fuori la beneditione, & confirmatione del Papa che non u'era, & del Còte di palazzo di lateràò, ilquale sera cessato di Roma, che secondo lordine dello Imperio il douea tenere quādo prende la cressima a' laltare maggiore di santo Piero, & riceuere la corona quādo la si trae, si prouide dinanzi di fare Conte del detto titolo Castruccio detto Duca di Lucca, et prima con grādissima sollicitudine il fece caualiere cinggendoli la spada con le sue mani et dandoli la collata, et molti altri ne fece poi caualieri, pure toccandoli con la bacchetta de loro et Castruccio ne fece di sua compagnia sette, et cio fatto si fece consecrare il detto bauero come imperadore in luoco del Papa, onde i suoi legati Cardiuiali, scismatici, et scomunicati il Vescouo che fu di Vinegia nipote del Cardinale da Prato & al Vescouo d' Ellera, et per simile modo fu coronata la sua donna, come imperadice, et come il bauero fu coronato fece legere tre decreti Imperiali, primo della catholica fede, secondo d'honorare et reuerire i chierici, terzo di còseruare le ragioni delle uedoue et pupilli,

laquale ipocrita dissimulatione piacque molto a' Rom. & cio fatto fece dire la messa, & compiuta la detta solénitate, si partirono di santo Pietro & uennero nella piazza di santa Maria Ara cieli, doue era apparecchiato il mangiare, & per la molta & lunga solénitate fue sera inázi che si mangiasse, & la notte rimase a' dormire in Cápidooglio, la mattina appresso fece senatore & suo luogo tenéte, Castruccio duca di Lucca, & la sciollo in Cápidooglio, & egli e la moglie se n'andaro a san Giouanni laterano in questo modo fue coronato a imperatore, & Re de Rom. Lodouico detto Bauero per lo popolo di Roma, a' gráde onta & dispetto del Papa, et della chiesa di Roma nō guardando niuna reuerenza di santa chiesa, & nota che presuntione fu quella del detto Bauero che non trouerai per nulla Cronicha antica o 'nouella che niuno Imperatore christiano mai si facesse coronare, se non al Papa, o a suo legato, tutto fosse molto contrario della chiesa, o' prima, o' poi, se nō questo Bauero, laquale cosa fue molto da marauigliare. Lascieremo alquanto di dire hora, del Bauero facendo alcuna incidéza, pero' che rimane in Roma per ordinare & fare maggiori & piu merauigliose opere, ma come egli fu coronato senza soggiorno se fosse andato con la sua gente in uerso il regno di Puglia nullo ritegno ne difensione u'hauea, con tuttochel Duca di Calauria fosse alla frontiera all' Aquila con mille e cinque cento caualieri, & guernito Rieti, & Cepperano, & Póte Corbolo, & san Germano di gente d'arme, ma il detto Bauero si trouo in Roma, alla detta sua coronatione piu di cinque mila caualieri tra Tedeschi & latini buona gente & uolonterosa di battaglia, ma a' cui Dio uouole male li toglie il buono consiglio, & cosi auenne a lui come inanzi nel suo processo faremo métiene.

Come quelli di Fabriano furono sconfitti dalla géte della chiesa. Cap.lvii.

NEl detto anno M.cccxxvii. essendo l'hoste della chiesa sopra il castello di Forno li nella Marca d' Anchona, quelli di Fabriano rubelli della chiesa con quatro céto caualieri & duoi mila pedoni per leuare il detto assedio uénero & posonli iui presso a' un'altro castello che teneano quelli della chiesa, Tano da Regi capitano della géte della chiesa li assali con sua gente & misseli in isconfitta, & rimasonui sette bádiere di caualieri & da. clxx. caualli & bene tre céto huomini morti & quatro cento presi.

De fatti di Firenze.

Capitolo.lviii.

NEl detto anno adi .xxij. di Gennaro si comincio a fondare in Firenze la grande porta della cittade sopra le mura che ua uerso Siena & uerso Roma presso le donne di monticelli oltrarno, & in quelli tempi, si hedificarono quelle mura nuoue della cittade intorno alla detta porta uerso il pogio di Bogholi, Domenica notte ueniente adi .xxiiii. di Gennaro s'aprese il fuoco in Firéze nel sesto di borgho presso alla logia de Bondelmonti, & arsonui due case senza altro danno.

Come la citta di Pistoia fue presa per lo capitano del Duca & de Fiorétini. Cap.lix.

NEl detto anno M.cccxxvii. all'uscita di Gennaro, essendo messo inanzi segretamente a' m. Filippo da Sangineto capitano di guerra, per lo Duca rimaso in Firenze per uno Baldo Cecchi, & Iacopo di messer Braccio bandini ghuelfi usciti di Pistoia, come poteano hauere la citta di Pistoia per imbolio & forza, si se uolse assicurare il detto m. Filippo & cautamente inteseal trattato, & segretaméte fece fare nel castello dello Imperatore di Prato ponti di legname, & scale, & bolcioni, & altri difici da combattere terra, & mercoledi sera adi .xxvii. di Gennaro ferrate le porte di Firenze caualco m. Filippo con .vi. cento huomini a cauallo di sua gente & non meno seco niuno Fiorentino, se non m. Simone di m. Rosso della Thosa, che ordinaua il tradimento col detto m. Filippo, & anzi meza notte giunsero a' Prato, doue erano apparecchiati i detti difici di legname, et caricandoli a' muli, & a' portatori mādati di Firenze si misse in uia menando seco duoi mila fanti a' pie tra Pratesi, & soldati de Fiorentini ch'erano ordinati in Prato, & giunse a' Pistoia anzi il giorno dicosta alla porta di santo Marco dalla parte dou'era il fosso con meno acqua et il luogo della terra piu solitario, et pegio guardato, 'il detto Baldo et Iacopo passarono il fosso su p'lo giaccio, et con iscala salirono in su le mura che non furono da nullo sentiti, et iui su missono le bandiere del Duca et del comune di Firenze, et per simile modo missono

CRONICHE FIORENTINE

dentro da ceto fanti, & trouandoli lo ufficiale ch'andaua ricercando le guardie, leuo il romore, & elli & sua compagnia furo morti di presente, & la terra fue tutta ad arme, in quello la gente di m. Philippo posono il ponte sopra il fosso, et con piu scale messe alle mura molta gente missono dentro, & con bolcioni dentro, & di fuori partugiaro il muro in due parti, per modo che ui poteano entrare & mettere i caualli, onde menandogli a' mano uene furo piu messi, & m. Philippo in persona con alquanti di sua gente u'entrarono dentro, & incontinente seminaro triboli di ferro c'haueano portati per le uie, onde i nemici poteano uenire loro adosso, per impedire loro & loro caualli, & come ui furono ingrossati dentro la caualleria & gente di fuore, & quelli entrati dentro combatterono la torre, & la porta di santo Marco, & misero fuoco nel ponte della antiporta, la gente di Castruccio che u'era dentro da cento e cinquanta cauallieri, & cinque cento pedoni soldati alla guardia sanza i cittadini, francamente parte di loro rimanendo armati in su la piazza, & parte uennero a' cobattere la gente che era entrata dalle mura, per forza li ripinsero allo stretto, & rottura delle mura, & molti sene gittarono fuori, se non fosse la uertu, & sollicitudine del detto m. Philippo, & di sua compagnia ch'erano dentro gia co' ceto e cinquanta cauallieri, iquali motado in su loro caualli con grande uigore, percossano a' nemici, & per due riprese li rimissero in rotta, & intanto arsa l'antiporta, & per quelli ch'erano dentro tagliata la porta & le guardie della torre morti, & fugita tutta la caualleria, & genti di fuori, & con grade uigore, & grida, & spauento di trombe, & di nacchere entrarono nella terra, & cio sentendo la gente di Castruccio, con due suoi figliuoli piccioli che dentro che u'erano Arrigho, & Gallerano si ridussero al Prato nel castello fatto per Castruccio, chiamato bel la Spera, il quale tutto non fosse compiuto, era molto marauiglioso, & forte, li spauentati cittadini huomini, & femine di Pistoia della subita presa non proueduti, et anchora non era giorno a' nulla difesa della citta intesero, se no' allo scampo di loro, et di loro cose, correndo per la terra qua, et la come smarriti, la caualleria et gente del capitano, et Fiorentini, et Pratesi la maggior parte si sparsono per la terra alla preda et ruberia, che quasi il capitano et m. Simone non rimasono con ottanta a cavallo con le bandiere Ducali, et del comune di Firenze, iquali traendo dietro a' nemici nel porto, i Tedeschi di Castruccio uigorosamente percossano al capitano et a' sua gente, et dierono loro molto da fare per piu assalti, et furono in pericolo d'essere scossiti et cacciati i nostri della terra per mala condotta de' borgognoni soldati che s'erano sparti per la terra alla ruberia, et lasciate le bandiere, el capitano, ma schiarando il giorno, la gente comincio andare al Prato al soccorso del capitano, i nemici ueggendo la gente nostra ingrossare, et gia di loro morti et presi, si rinchiusero nel castello, et intesono di qllo per la porta Luchese co' detti figliuoli di Castruccio sanza ritegno scappare, et fuggendo uerso Serraualle, et lasciando molti le arme, et caualli, et presine, et morti alquanti, ma se per lo capitano fosse stato meglio proueduto, o' da suoi cauallieri meglio ubidito, che parte di loro fossero caualcati di fuori alla porta Luchese, i figliuoli di Castruccio erano morti o' presi, in questo modo fue presa la citta di Pistoia giouedi ad xxviii. di Gennaro M. cccxxvii. et tutta fu corsa et rubata sanza nullo ritegno, et duro la rubaria piu di .x. giorni, rubando ghuelfi, et ghibellini, onde molto fue ripreso il capitano, che se accio hauesse riparato et co' la sua gente et con .v. c. cauallieri della chiesa che allhora erano in Prato fosse di presente caualcato harebbe hauuto Serraualle, Carmignano, Mnote murlo, et Tizzano, o' alcuno de' detti castelli, ma il uitio della couidigia guasta ogni buono consiglio, racquetata la ruberia, il capitano el detto m. Simone della Thosa con .ccl. soldati, et mille pedoni al soldo del comune di Firenze, il detto m. Philippo torno in Firenze Domenica ad i. vii. di Febraro con grande honore et triumpho fattoli per li Fiorentini darmeggiatori con bandiere, et couerti di zedadi, et andarli in contra con la caualleria et popolani a' pie, ciascuna compagnia co' l' suo gonfalone et fattoli palio da mettere sopra capo, ma cio non uolle acconsentire, ma feceui andare sotto innanzi a lui il pennone dell'arme del Duca che li usaua portare sopra capo che li fue posto in grande senno et conoscenza, et menonne seco molti prigioni Pistolesi et altri

& altri, & uno figliuolo del traditore m. Philippo Tedici, & uno suo nipote piccioli garzoni, & piu altri chari Figliuoli de ghibellini di Pistoia, & molta roba drappi, & arnesi, & gioielli. Hauemo si distefamente narrato la presura della citta di Pistoia, pero' che per li fatto modo, & cosi forte citta di mura, et di fossi, & guernita di gète d'arme non fu presa in Toscana gia fu grandissimo tempo, & anchora per la sequela ch'auene poi della detta presura, come diremo appresso, & per la questione di Pistoia adi. vi. di Febraro, s'arende la Castellina che sopra Puntormo, laquale molta guerra haueua fatta alla strada che uae a' Pisa.

Come Castruccio si parti da Ro. dal bauero come seppe la perdita di Pistoia. Cap. lx.

Essendo Castruccio in Ro. col bauero intata gloria, & triumpho come detto hauemo deffere fatto caualiere a tato honore, & cõfermato Duca, & fatto Cõte di palazo, & senatore di Roma, & piu che al tutto era signore, & maestro della corte del detto Imperatore, et piu era temuto, et ubedito chel bauero, et p legiadria et grãdigia fece una roba di sciamito cremisi, & dinazi al petto con lettere doro, eglie come Dio uole, & nelle spalle di dietro simile che diceano, & si fara qllo che Dio uorra, & cosi elli medesimo prophetizo in se le future sentetie, & istado lui in tata gloria come piacque a Dio prima perde la citta di Pistoia p lo modo che detto hauemo, come la gète di Castruccio hebbe della perdita di Pistoia, incontanete per terra, & per mare maderono messi, & barchette armate, si che p la uia di mare, Castruccio hebbe la nouella a' Ro. in tre di incotanete fu al bauero, Re de Rom. detto Imperatore, & dolse forte della perdita di Pistoia, et rimprocciando che se nõ l'hauesse menato seco Pistoia nõ sarebbe perduta mostrado grade gelosia della citta di Pisa, & di qlla di Lucca che nõ hauessero mutatione, incotanete prese comiato da lui, & partissi da Ro. il primo di di Febraro cõ sua gète, ma Castruccio lascio sua gète in camino, et egli cõ pochi cõ grande sollicitudine, & rischio per li passi di Marema caualco inazi, & giunse in Pisa cõ. xii. a cauallo adi. ix. di Febraro anni M. cccxxvii. & sua gète ch'erano. v. cento cauallieri, & mille pedoni cõ balestra giunsero piu di appresso, & nota che per la partita di Castruccio tutto lo esordio, & imprese del bauero c'hauea ordinate p passare nel regno li uenero fallite, come inazi faremo metione, pero' che Castruccio era di grade consiglio, & beneaueturoso in guerra, & elli solo piu temuto dal Re Ruberto, & dal Duca, & da quegli del regno chel bauero cõ tutta sua cõpagnia, si che p lo acquisto di Pistoia Castruccio si parti di Ro. onde allhora il bauero plungo l'andata del regno che se ui fosse ito senza indugio, & col senno di Castruccio, et con sua gète di certo il re Ruberto era in pericolo di poterli difendere, perche male s'era proueduto a sua difesa. Come Castruccio fue in Pisa al tutto prese la signoria della terra, et reco ad se tutte l'entrate, et gabelle di Pisa, et oltre ad cio li grauo di piu carichi di moneta, et poco appresso per alcuno trattato credette hauere monte Topoli per imbolio, & caualcoui con sua gente per codotta del traditore, et entrarono infino a l'antiporta. La mattina per tempo quelli della terra, et soldati a cauallo, et a' pie che u'erano per lo comune di Firèze, sentirono il tradimento, et uigorosamente difesero la porta, et uccisero il traditore, et coloro ch'erano gia entrati dietro, per laqualcosa si torno Castruccio a' Pisa, et poi in Kaleñ. di Marzo fece una grade caualcata nel piano di Pistoia, et elli medesimo uenne per uedere Pistoia come quelli che tutto suo animo era disposto in racquistarla, et fece fornire Monte Murlo, et tornossi in Lucca senza contasto niuno da Fiorentini o dal capitano del Duca. Lasceremo alquato de processi di Castruccio, et diremo d'altre cose strane ch'auennero ne detti tempi.

Come et quando morì Carlo Re di Francia.

Capitolo. lxi.

Nel detto anno M. cccxxvii. il di di Kaleñ. di Febraro morì Carlo Re di Francia di sua malattia, et con li altri Re fu sepellito a san Dionisi a' grade honore. Questi non lascio nullo figliuolo, ma la Reina sua moglie, laquale come adietro facemo metione, era sua cugina carnale rimase grossa, et fue fatto gouernatore del reame messer Philippo di Valois suo cugino, et figliuolo che fue di messer Carlo di Valois, et al termine, la Reina fece una figliuola femina, si che della signoria del reame fue fuori

CRONICHE FIORENTINE

di questione, & detto m. Filippo ne fue Re come inázi faremo mētionē, questo Re Carlo fue di piccola bonta, & al suo tēpo nō fece cosa notabile, in lui fini lo retaggio del reame del suo padre Re Filippo, & de suoi fratelli che furono.iiii. et Re Luis, et Giouáni suo picciolo figliuolo, nato della Reina clemēza, poi che morio il padre nō uiuette piu che. xx. di, ma pure fue nel numero de Re, & morto il detto fanciullo, succedette, & fu Re il zio cio fu il Re Filippo, & poi il detto Carlo, & di niuno rimase reda maschio, si che bene auenne loro la sententia chel Vescouo d' Ansona prophe tizo loro come dicemo a' dietro nel capitolo della presura di Papa Bonifacio, come per lo detto peccato cōmesso per lo Re Filippo loro padre, et li e suoi figliuoli ha rebbono grā uergogna & abasamēto di loro stato, et in loro fallirebbe la signoria del reame, & cosi auenne, che come adietro faremo mentione, uiuendo il detto Re Phi lippo padre, le dōne de suoi detti tre figliuoli furono trouate in adulterio cō gran uer gogna dela casa reale, et falli la signoria del reame che di nullo di loro rimase reda ma schio, & pero' e' da guardare d' offendere chi e' in luogo tenente di Christo ne a' san ta chiesa a' diritto ne a' torto che con tutto che suoi pastori per loro defetti non sieno degni, l' offesa alloro fatta e dello omnipotente Dio.

Come in tutta Italia fu coruptione di febre. Cap. lxii.

NEl detto anno, & mese di Febraro fu per tutta Italia una coruptione di febre mossa p' fredo, onde i piu delle gēti ne sentirono, ma pochi ne morirono, dissi no. li Astrologi naturali che di cio fu cagione la diuersione di Marte, & di Saturno.

Come il Cōte Guielmo spada lunga prese Romena & poi la lascio Cap. lxiii.

NEl detto anno adi. xxvi. di Febraro, Guielmo spada lunga de cōti Guidi ghibel lini con lo adiuto di trecento cauallieri tedeschi, c' hebbe dalli Aretini prese il castello di Romena saluo la Rocca, ilquale era de suoi consorti ghuelfi figliuolo del Conte Aginolfo, onde in Firenze per cagione dell' essere del Bauero n' hebbe grāde gelosia, & paura, le masnade de cauallieri, & li altri Conti Guidi ghuelfi si raunarono con loro sforzo per contradiare il detto Conte Guielmo, ilquale ueggendo si subito soccorso lascio la terra con alcuno danno di sua gente.

Come i Genouesi ripresero il castello di Volteri. Cap. lxiiii.

NEl detto anno M. cccxxvii. all' entrare di Marzo, i Genouesi dētro ripresero per forza, & ingegno il castello di Volteri con grande danno di loro usciti, che den tro u'erano che molti ne furono morti & presi.

Come si comincio guerra tra i Vinitiani, & li usciti di Genoua. Cap. lxv.

NEl detto tēpo si comincio guerra in mare tra i Vinitiani, & li usciti di Genoua scorlegiādo p' mare in Soria, & in Romania piu coche, & galee cariche d' hauere di merchatati di Vinegia, & p'sero tra piu uolte nel detto anno, la ualuta di piu di. lxx. mila fiorini doro, & piu di trecēto i Vinitiani per piu riprese in piu legni afrōtandosi cō loro abattaglia furono morti, alla fine uolēdo i Vinitiani pigliare la guerra per co mune, ordinate & gia armate. lx. galee Castruccio signore di Lucca p' animo di parte che l' una parte, & l' altra erano ghibellini prese in mano la differētia, & accordogli in sieme cō amēda a' Vinitiani, ma fecerlo p' nō perdere il nauicare, & p' soperchia spesa.

Come il Bauero fece cominciare guerra alla citta d' Oruieto. Cap. lxvi.

NEl detto anno il Bauero che si faceva chiamare imperatore, essēdo rimasto in Ro. dopo la partita di Castruccio, mādō de suoi cauallieri da M. ccccc in Viterbo, & fece cominciare guerra alla citta d' Oruieto pche si teneano aperte di chiesa, & molte uille, & castella di loro cōtādo arsono, & guastarono, & magior dāno harebbono fat to, se nō che adi. iiii. di Marzo in Ro. nacq; una grādissima zuffa tra Ro. & tedeschi p' cagiōe di uettuaglia che prēdeano, & nō ne uoleano dare danaio, onde molti tedeschi furo morti, & furono i Rom. sotto le armi, & abarrarsi in piu parti in Ro. p' la q̄lcosa il bauero hebbe sospetto di tradimēto s' afforzo in castello s. Angelo, & tutta sua gēte fece tornare ad abitare nella cōtrada che si chiama Portico di s. Piero, & p' la sua gēte ch' era ad Oriueto rimando, et fece tornare in Ro. alla fine s' aqueto la zuffa, et piu Ro. furono cōdēnati, onde s' acrebbe la loro mala uolōtade cōtra al bauero, et sua gēte.

Come

Come il Bauero fece torre la signoria di Viterbo el suo theforo a' Saluestro de Gatti che n'era signore. Capitolo.lxvii.

NEl detto anno del mese di Marzo, il Bauero essendoli detto che il signore di Viterbo hauea grãde theforo di moneta, egli di cio molto bisognoso, mado il suo Maliscalcho, et Cancelliere cõ mille cauallieri alla citta di Viterbo, et giunti nella terra subitamente fecero pigliare Saluestro de Gatti, el figliuolo ch'era signore di Viterbo, et qlli ch'elli hauea data l'entrata della terra, et signoria, opponendoli ch'elli staua in trattato col Re Ruberto di dare a sua gẽte Viterbo, et fecelo martoriare per farlo confessare oue hauea suo theforo, il quale cõfessato ch'era dẽtro la sagrestia de frati minori ui mado, et trouarono .xxx. mila di fiorini doro, et qlli presi cõ essi n'andaro a Roma, menadone pso il detto Saluestro el figliuolo, si che il picciol tirano dal magiore fu sanza colpa degnamẽte punito, & tolrali la signoria della terra el suo theforo.

Come il Cancelliere di Roma si rubelloe al bauero. Capitolo.lxviii.

NEl detto anno adi .xx. di Marzo, il Caciellere di Roma, ch'era nato delli Orsini, rubello cõtra al Bauero la terra da Scuri in su la marina, ch'era sua, & misseui le genti del Re Ruberto, accio che facieffono guerra a Ro. per laqualcosa i Rom. a suo core corsero a disfare le case sue, & la bella, & nobile torre ch'era sopra la mercatãtia a' pie di Capidoglio che si chiamaua la torre del Caciellere, & in qsto tẽpo il Bauero fece in Roma una imposta di .xxx. mila fiorini doro per grãde fame che hauea di moneta, che .x. mila ne fece pagare a giudici, & .x. mila a chierici & li altri a laici Rom. onde il popolo si turbo forte, per che non erano usati di cosi fatti incarichi, & attendeano dẽssere in Roma, el Bauero grascia, & non ispesa, per laqualcosa a Romani comincio a crescere la loro mala uolonta, & indignatione contra il detto Bauero.

Di certe leggi che fece in Roma Lodouico di bauiera si come imperatore. Capitolo.lxix.

Nelli anni di Christo M.cccxxviii. del mese, d'Aprile Lodouico di bauiera, il quale si faceva chiamare Imperatore, & Re de Rom. congregato, parlamento nella piazza dinãzi ad santo Pietro di Roma, oue hauea grãdi pergami in su gradi della detta chiesa doue staua il detto Lodouico parato come imperatore acõpagnato da molti chierici, & prelati, et religiosi Rom. et altri di sua setta che lo haueano seguito, & molti giudici, et auocati, in presenza del popolo di Ro. fece publicare, et cõfermo le infra scritte nuoue leggi per lui nuouamẽte fatte, la substantia in breue dellequali e' questa, che qualunque christiano fosse trouato in heresia cõtra a Dio, & cõtra alla maesta imperiale, secõdo le antiche leggi douesse essere morto, cosi fermo che fosse, & di cio potesse essere giudicato, & sentẽtiato per ciascuno giudice cõpetente, o fosse stato richiesto o no', incontanẽte trouato in qlo peccato della heretica prauita, o della lesa maesta, fosse, & douesse essere morto, nõ istante le leggi fatti per li predicesfiori suoi, le quali nelli altri casi rimanessero in loro fermeza, & questa leggie uolle s'intẽdea alle cose passate, & alle presenti, & a quelle che foffono pendenti, & che debbono auenire, anchora fecero comandare, che ciascuno notaro douesse mettere in tutti strumenti che lui faceffi, li anni domini et inditione, & il di fatta el tempo dello eccellente, & magnifico domino nostro Lodouico imperatore de Roma, anno suo &c. & che altrimenti nõ ualeffe la carta. Item che ciascuno si guardasse di dare adiuto et consiglio ad alcuno rubello, o contumace del sacro imperatore, & del popolo di Roma, sotto la pena de suoi beni, & che piacesse alla sua corte, queste leggi furono prestamẽte fatte per lo Bauero, & per lo suo maculato consiglio a fine che sotto questo uolle parturire lo suo iniquo, & prauo intendimento contra Papa Giouanni, & la diritta chiesa come appresso faremo mentione.

Come il detto Lodouico di Bauiera diede sententia, & come poteo depose Papa Giouanni. Capitolo.lxx.

Appresso il lunedì uegnente adi dieciotto d'Aprile del detto anno, il detto Lodouico per simile modo ch'hauea fatto il giouedi dinanzi fece parlamento, & congregatione il popolo di Ro. chierici, & laici nella piazza di santo Piero, et in su i sopra detti pergami uenne uestito di porpore, & con la corona in capo, et la uerga de loro

CRONICHE FIORENTINE

nella mano diritta, & la poma ouero palla nella mano stanca si come Imperatore, & pose si a sedere sopra uno ricco trono rileuato si che tutto il popolo il poteua uedere, intorniato di prelati, & di baroni, & di cauallieri, & come fue posto ascédere fece fare silétio, & uno frate Nicolao da Fabriano dell'ordine de remitani, si fece al probio, & grido ad alta uoce, ci ha alcuno pcuratore che uoglia difendere prete Iacopo di cha Orsa, ilquale si fa chiamare Papa Giouanni, & cosi grido tre uolte, & nullo rispose, et cio fatto si fece al probio uno abbate da lamagna molto litterato, & propose in latino queste parole, hæc est dies boni nuntii &c. Allegando sopra questa autoritate molte belle parole sermonando, & poi si lesse una sententia molto lunga, & ornata di molte parole, & falsi argomenti, ma fatto di questo tenore, prima nel proemio come il presente santo Imperatore, essendo auido dello honore, & stato di santa chiesa, & del popolo di Roma, si mosse dela Magna, & lasciando il regno suo, & suoi figliuoli piccioli in adollescete etade, senza alcuna dimoranza era uenuto a Roma, sapendo come Roma era capo del mondo, & della fede christiana, & che la uacaua della sedia spirituale, & temporale, & stando a Roma dinanzi allui peruene che Iacopo di Chaorsa, ilquale si facea abusiuaamente dire Papa Giouanni. xxii. hauea uoluto mutare il titolo di Cardinalatice iquali sono a Roma nella citta da Vignone, & non lascio se non per che i suoi Cardinali non absentirono, & poi senti che quello Iacopo di Chaorsa hauea fatto bandire la croce contra i Romani, et queste cose fece asapere alli cinquanta duoi rettori del popolo di Roma, & altri saui come li parue che si conuenisse, per laqualcosa il sindaco della chericia di Roma, & per quello del popolo di Roma fue isposto dinanzi da lui, & suplicato che li procedesse contra il detto Iacopo di Chaorsa secondo heretico, & prouedesse la chiesa el popolo di Roma di santo pastore, et di fedele christiano, si come altra uolta fu fatto per Otto. iiii. Imperatore, onde uolendo attédere alla pietra de Romani, et della santa chiesa di Roma, che representaua tutto il mondo, et la fede christiana procedette sopra il detto Iacopo di cha Orsa trouandolo in caso di heresia per li infra scritti modi cioe prima che essendo il regno d'Erminia assalito da saracini, et uolendo il Re di Francia mandarui soccorso di galee armate, elli hauea quella armata fatta conuertire sopra i christiani, cioe sopra i Ciciliani, anchora che essendo elli pregato da frieri di santa Maria da lamagna delli Alamanni che eili mandasse hoste sopra i saracini hauea risposto, noi hauemo in casa i saracini, anche haueua detto che Christo hauea hauuto proprio in comune co' suoi disciepoli, ilquale sempre amo pouertade, et appresso trouatolo in altri grandi peccati di heresia, massimamente ch'elli s'hauea uoluto appropriare lo spirituale, et temporale dominio di consiglio di Iacob, cioe di Ruberto Conte di Proenza facendo cōtra al santo Euangelio oue dice che Christo uolendo fare distintione dello spirituale dal réporale disse. Reddite que sunt Cesaris Cesari, et que sunt Dei Deo. Et in altra parte. Regnū meū non est de hoc mundo &c. et iterum regnum meum non est hic, Si che i detti, et altri diuersi peccati di heresia commessi hauea, et anche hauea presumpto, et hauuta ardire contra l'imperiale maiestade disponendo, et cassando la sua elettione, la quale incontanente fatta per quella medesima ragione e' confermata, et non a bisogno di confermatione alcuna, con cio sia cosa che non sia sottoposto ad alcuno, ma ogni huomo, et tutto il mondo e' sottoposto allui, onde hauendo il detto Iacopo commessi tali peccati, si di heresia, et si della lesa Maiestade, non istante ch'elli non sia stato citato, che non bisogna per la noua leggie fatta per lo detto Imperatore, et per altre leggi Canoniche, et ciuili, rimouea priuaua, et cassaua il detto Iacopo di Chaorsa, dallo uficio del papato, et da ogni uficio, et beneficio réporale, et spirituale sotto mettédolo a' ciascuno c'hauesse iuriditione réporale che lo potesse punire danimauersione, scōdo che heretico, et cōmittitore della lesa Maiestade et che nullo Re principe, o' barone, o' comunita li douesse dare adiuto cōsiglio, o' fauore, ne hauerlo ne tenerlo per Papa, in pena di priuatione dogni dignita, chierici, et laici di chiunque stato fosse, et apena deffere condénato cōe fautore de heretico, et di cōmittitore di peccato della lesa maiestade, et la meta della pena, et cōdennaginne fosse applicata alla camera dello

dello Imperatore, & l'altra meta al popolo di Ro. & chiùque li hauesse dato adiuto, cōfiglio, o fauore da indi adietro cadesse in simile sentétia, assegnádo termine a scusarsi a chi cōtra cio facesse, & hauesse fatto a' qlli d'Italia uno mese, & a tutti li altri duniuerso módo ífra due mesi che si uenissero a' scusare, et data et cōfèrmata la detta sètétia, disse il detto Lodouico Bauero, che infra pochi giorni puederebbe di dare buono Papa, & buono pastore, si che gráde cōsolatiõe n'harebbe il popolo di Ro. & tutti i christiani, & qste cose disse c'hauea fatte di cōfiglio di gran saui chierici, & laici fedeli christiani, & de suoi baroni, & prenci della detta sentenza, i saui huomini di Roma, molto si turbarono, & laltro semplice popolo ne fece gran festa.

Come il figliuolo di messer Stephano della Colonna entro in Roma & publico il processo incontra il Bauero. Cap.lxxi.

Appresso la detta sentétia dato per lo Bauero cōtra Papa Giouanni.xxii.del detto mese d'Aprile, & della detta inditione, Iacopo figliuolo di m.Stephão della Colóna, uéne in Ro.nella contrada di santo Marcello, & nella piazza della detta chiesa in pñenza di piu di mille Rom.iui raunati trasse fuori un processo fatto per Papa Giouãni cōtra Lodouico di Bauiera, et nullo era stato ardito di recarlo, & publicarlo in Ro. & q̃llo diligenteméte lesse, & disse che alli orecchi del chiericato di Ro.era peruenu- to che certo sindacho era cōparito dinázi a Lodouico di bauiera, il quale abusiuamen- te si fa dire Imperatore, & sposto cōtra il Papa Giouanni.xxii. & anchora il sindaco del popolo di Roma, il quale sindaco, cioe q̃llo del chiericato di Roma, mainõ si spo- se, & se alcuno fosse uenuto come sindaco nõ era uero, cõ cio sia cosa chel chiericato, cioe i calonaci di santo Pietro, & quelli di santo Giouãni laterano, & di santa Maria maggiore, iquali sono i primi nel chiericato di Ro.& li altri maggiori chierici seguenti alloro religiosi abbatì, & frati mendicãti, & li altri saui delli ordini erano gia sono piu mesi partiti di Roma per cagione della gète scomunicata ch'era entrata in Roma, & chi u'era rimasto, & hauea celebrato era scomunicato, si che di ragione nõ poteano fa- re sindaco, & se alcuno fosse stato sindaco inãzi, & fosse rimasto in Roma anchora era scomunicato, onde elli cōtradiccendo a quello ch'era stato fatto per lo detto Lodoui- co, dicédo che Papa Giouanni era catholico, & giusto Papa, & ragioneuolmente fat- to per li Cardinali di santa chiesa, & questo che si dice Imperatore, non essere, ma esse- re scomunicato, & sanatori di Ro.& .lii. del popolo, & tutti coloro che consentiano a lui, & dessero, & hauessero dato adiuto, o cōfiglio, o fauore similmente erano hereti- ci scomunicati, & intorno alla materia molte altre parole disse, proferendo di cio fare prouare di ragione, & se bisognasse con la spada in mano in luogo comune, & ap- presso diligentemente, il detto processo scritto conficco con sue mani nella porta del- la detta chiesa di santo Marcello senza nullo contatto, et cio fatto monto a cauallo cõ quattro compagni, & partissi di Roma, et andonne a' Pilestrino, delle quali cose gran- de mormorio fue p tutta Roma, & fatto asapere al bauero ch'era a santo Pietro, li mã- do dietro grande gète d'arme a cauallo per prèderlo, ma gia era assai dilungato, per la detta bontade, et ardire del detto messer Iacopo, come il Papa il seppe il fece Vescouo et mando che li andasse allui, et cosi fece.

Come il bauero el popolo di Roma, fecero legge contra qualunque Papa si partisse di Roma. Capitolo.lxxii.

IL di leguète, cio fu il sabbato di .xxiii. del detto mese d'Aprile, richiesti per bado se- natori di Ro.et .lii. del popolo, et capitani .xxv. et .xiii. buoni huomini uno per rione che fassono dinázi allo imperatore, et cosi fu fatto, et cōfigliarono assai sopra la no- uita fatta cõe detto hauemo p m. Iacopo della Colóna, et poi sue tratta fuori, et publi- cata una nuoua legge in q̃sto tenore che il papa il q̃le lo imperatore el popolo intédea- no di chiamare, et ogni altro che papa fosse debba stare nella citta di Ro. et nõ partirse- ne se nõ tre mesi dell'anno, et nõ dilúgarfi da Ro. da due giornate í su allhora cõ la licē- za del popolo di Ro. et qñ fosse abléte, et fuisse richiesto p lo popolo di Ro. che li ritor- nasse, in Ro. et se alle tre richieste non tornasse, si intédesse esser casso del papato, et po- tesse chiamare un'altro, et cio fatto si perdono il bauero a tutti i Rom. ch'erano stati

CRONICHE FIORENTINE

& tratti accidere la sua gente alla zufa, & battaglia che fue al ponte dell'Isola, & poste leggi, & perdono fece il Bauero per contentare il popolo di Roma, & nota ingiusta & non proueduta legge a' imporre al pastore di santa chiesa cōstitutioni, & modi di stare o' d'andare cōtra alla liberta di santa chiesa, & contra la somma podesta che deo no hauere, & sempre hanno hauuto i sommi pontifici.

Come Lodouico di bauiera col capitolo di Roma, & popolo elesto
no antipapa contra al uero Papa. Cap. lxxiii.

Nelli anni di Christo M. cccxxviii. adi. xii. di Magio, il di della Assensione la matina per tēpo congregato il popolo di Roma, huomini & femine che uollono andare dināzi a santo Pietro, Lodouico di bauiera, che si facea chiamare Imperatore, uēne incoronato, & parato cō l'habito imperiale in sul pergamo, ilquale era sopra le gradora di santo Pietro, cō molti chierici, & religiosi, & cō'l capitano del popolo di Roma, & intorno di lui molti de suoi baroni, et fece uenire dināzi uno frate Piero da Coruara nato de cōtini, tra il cōtado di Triboli, & d' Abruzi, ilquale era dell' ordine de frati minori, per adrieto tenuto buono huomo, & di santa Vita, & lui uenuto il detto Bauero si dirizo insu la sedia, el detto frate Piero fece sedere sotto il solichio, et cio fatto si leuo frate Nicola da fabriāo dell' ordine de remitani, et propose in suo sermone q̄ ste parole. Reuersus Petrus ad se dixit, uenit Angelus domini et liberauit nos de manu Herodis, & de omnibus factionibus iudeorū, appropriādo il detto bauero p Lāgelo & papa Giouāni p Herode, & intorno ad ciò molte parole, & fatto il detto sermone, uēne ināzi il uescouo che fue di Vinegia, et grido tre uolte al popolo, se uoleāo p papa il detto frate piero, et cō tutto chel popolo assai sene turbasse credēdosi hauere papa Ro. p tema risposono gridādo che si, et poi si leuo ritto il bauero, et letta p lo detto Vescouo in una carta il dicreto che a' cōfermatiōe del papa si costuma, lapello il detto bauero, Nicola papa. v. et diedeli lanello, & misseli adosso il mātō & poselo a' sedere dalla mano diritta dicosta a se, et poi si leuarono cō grāde triumpho entrarono nella chiesa di s. Pietro, et detta la messa cō grāde festa nādaron a māgiare, di q̄sta elettiōe, et cōfermatiōe del detto antipapa, la buona gēte di Ro. molto si turbo parēdo loro chel detto bauero facesse cōtra fede, et santa chiesa, et sapemo poi di uero dalla sua gēte che q̄li ch'erano saui parue loro che li nō facesse bene, & molti p la detta cagione mai poi nō li furono fedeli come prima spetialmente q̄lli della bassa magna ch'erano cō lui.

Come la citta d' Hostia fu presa per lo Re Ruberto. Cap. lxxiiii.

Il seguēte di che fu fatto l'antipapa. xiiii. Galee armate del Re Ruberto entrarono in Teuero & presono la citta d' Hostia cō grāde dāno de Romani, & alquante delle dette galee uēnero su per lo fiume del Teuero infino a santo Paolo scēdendo in terra, & ardēdo case et casali, et leuādo grāde preda di gente et di bestiarne, onde i Romani, molto isbigottirono, gittādo molte rāpogne al signore, p laqualcosa ui fece caualcare alla detta Hostia otto cēto caualieri di sua gēte, et molti Rom. a' pie al soldo, iquali assalēdo la citta molti ne furono morti, et piu feriti, p li molti balestrieri delle galee ch'erano in Hostia, et così si tornarono i Romani cō danno, et con uergogna.

Come l'antipapa fece sette Cardinali. Cap. lxxv.

A Di. xv. di Magio del detto anno l'antipapa fatto p Lodouico di bauiera fece. vii. Cardinali i nomi dequali furono questi, il Vescouo che fu deposto di Vinegia per papa Giouanni, ilquale fu nipote del Cardinale da prato, lo abbate di santo Ambrosio di Milano ilquale anche fu deposto, uno abbate d' Alamagna, ilquale lesse la sententia contra papa Giouanni, frate Nicola da Fabriano de romitani, ilquale e stato nominato di sopra che sermono cōtra il papa, m. Piero Oringhi, & m. Giāni d' Arlotto popolani di Ro. l' Arciuescouo che fu di Modona, et alcuno altro Romano ne lesse, iquali nō uollo accettare hauēdo di cio cōscienza ch'era cōtra alla fede, tutti q̄sti ditti di sopra furo deposti di loro beneficii p papa Giouāni, per che erano scismatici, et rubelli di santa chiesa, iquali furo confermati per lo detto Lodouico si come fosse Imperatore, et egli gli fornì di cauali, et d'arnesi; il detto antipapa, et detti suoi scismatici Cardinali, et con tutto che il sopra ditto antipapabiasimaua per uia di spirito le ricchezze

le ricchezze, & honori che usaua il diritto Papa, & suoi Cardinali, & li altri prelati della chiefa, & tenea l'oppinione che Xpo fue tutto pouero, & nõ hebbe proprio ne comune, & così doueano fare i successori di santo Piero, elli pure soferse, & uolle con suoi Cardinali hauere caualli, & famiglie uestite, & cauallieri, & dõzelli forniti d'armenti, & usaua larga mensa a mangiare si come li altri, & rimosse, & diede molti benefici ecclesiastici come Papa annullando qlli di Papa Giouani, & dando largi priuilegi cõ falsa bolla, & per moneta, pero' che cõ tutto chel Bauero l'hauesse fornito come egli hauea potuto, egli da se era si pouero di moneta che per necessita conuenne chel suo Papa, & suoi Cardinali, & la loro corte fosse pouera, & per moneta desse priuilegii et dignitadi, & beneficii, & fatte le dette cose il detto Bauero lascio il suo Papa ne palazzi di santo Piero in Roma, & elli con piu di sua gente si parti da Roma, & andonne a' Tiboli adi. xiiii. del detto mese di Maggio.

Come Lodouico di bauiera si fece ricoronare & confermare Imperatore al suo antipapa. Capitolo. lxxvi.

S Abbato adi. xxi. del sopra detto mese di Maggio, il detto Bauero si parti & uene da Tiboli a santo Lorẽzo fuori delle mura, & iui albergho, & tutta sua gente intorno acapata, poi la Domenica mattina, il di della penthecoste entro in Roma, el suo antipapa cõ suoi scismatici Cardinali li uenero incõtra in fino ad santo Giouani laterano, & poi ne uenero per Roma insieme cõ'l detto Bauero, & ismotati ad santo Pietro, il Bauero misse allo antipapa la berriuola dello scarlatto in capo, & poi l'antipapa coronò da capo Lodouico di bauiera confermandolo, si come Papa a' essere degno Imperatore, & cio fatto il detto Bauero cõfermò la sentetia data per Arrigho imperatore cõtra il Re Ruberto, & cõtra i Fiorentini, & altri, & il detto antipapa in quegli giorni fece Marchese della marca, & Cõte di Romagna, & Cõte in capagna, & Duca di Spuleto, & fece piu legati ne detti luochi, & in lombardia, & poi il Bauero si parti di Ro. & andone a Velletri, & lascio senatore in Ro. Rinieri figliuolo che fue d'Vgucione da fagiuola, il quale martorio, & fece ardere due buoni huomini, l'uno iõbardo et l'altro Toscano, perche diceano chel detto frate Piero di Cornara, nõ era ne potea essere degno papa, ma il uero papa era Giouanni. xxii. degno & santo.

Come gente del Bauero furono sconfitti presso a' Narni. Cap. lxxvii.

N El detto anno M. cccxxviii. adi. iiii. di Giugno. iiii. ceto cauallieri uenuti da Roma cõ M. cccc. pedoni, s'erano partiti da Todi per torre il castello di santo Gemini, sentedo cio li Spuletini cõ loro isforzo, & cõ dugeto cauallieri di perugia, ch'era no in Spuleto ch'andauano in Abruzzi in seruigio del Re Ruberto si misono in agua to presso di Narni, & iui hebbe grade battaglia, et ritenuta per li Tedeschi, ma per lo forte passo la gente del Bauero rimasero sconfitti et morti, et presi gran parte.

Come il bauero adoperò con sua hoste in campagna per passare nel regno et come si tomo in Roma. Capitolo. lxxviii.

N El detto anno adi. xi. di Giugno, il popolo di Roma con la gente del bauero statti piu tempo allo assedio al castello della Mulara, nelquale era la gente del Re Ruberto per disfalta di uettuaglia s'arende al popolo di Roma, andandone sani et salui la gente del Re ch'erano quatro cento cauallieri, et cinque cento pedoni, et cio fatto il bauero con la detta hoste se n'ando a' Cisterna, et arendessi a lui, et Tedeschi la rubarono tutta, et arsero per charo di uettuaglia ch'era nel campo del bauero che uualse dinari. xviii. di piccioli uno pane di libra, et non uene hauea, i Romani si partirono tutti, et tornaronsi in Roma, el bauero tornando a' Velletri, quelli della terra non lo ui lasciarono entrare, per paura non rubassero la terra, et ardessero come haueano fatto Cisterna, per laqual cosa li conuenne stare di fuori a' campo a' grande misagio, et in quella stanza la gente del Re Ruberto ch'erano in hostia, per tema non ui andasse l'hoste del bauero, la rubarono tutta, et arsero et abandonarla, anchora nel detto dimoro a' campo tra la gente del bauero hebbe grande diffensione da Tedeschi dell'altra magna, a qlli della bassa, per cagione della preda di Cisterna, et per charo di uettuaglia, et armarli in campo l'una parte, et l'altra per battagliaarse, onde il bauero

CRONICHE FIORENTINE

con gran fatica, & promesse li diparti, mandando a' Roma que della bassa magna, & elli con li altri si torno a' Tiboli adi. xxvi. di Giugno & la dimoro intorno d'uno mese, per cercare uia & modo d'entrare nel regno, ma per pouerta di moneta, & per la charestia grande ch'era al paese, & passi forti & guardati dal Duca di Calauria, & da sua gente, nō si ardi a' mettere, & tornossi a Roma adi. xx. di Luglio. Lascieremo alquāto delli andamenti del Bauero, & torneremo a' dietro a' raccontare dellaltre nouita a uenute in questo tempo in Toscana, & per lo uniuerso mondo che ne surfero assai.

Come Papa Giouanni agrauo di scomunica il Bauero. Cap. lxxix.

NEl detto anno adi trenta di Marzo Papa Giouanni appo Vignone aramatizzo di scomunica il Bauero, & suoi seguaci, & depose Castruccio del Ducato di Lucca, & di Luni, & Piero Sacconi della signoria d'Arezzo, & d'ogni priuilegio riceuuto dal bauero per sententia fatta & a nullollo.

Come fue pace tra il Re d'Inghilterra, & quello di Scotia. Cap. lxxx.

NEl detto anno, & mese di Marzo si compie laccordo, & pace tra il Re d'Inghilterra, & quello di Scotia ch'era durata molti anni con grande danno, & abassamento dell'Inghilesi, & feciono parentado insieme, che lo giouane Re d'Inghilterra diede per moglie la Serochia al figliuolo del Re di Scotia.

Come Castruccio fece rubellare Monte Massi ad Sanesi. Cap. lxxxii.

NEl detto anno adi. x. d'Aprile, Castruccio prima fatto rubellare, et poi il fece fornire Monte Massi in Marema, ilquale certi gētili huomini Maremani che u'haueano ragione co'l fauore di Castruccio l'haueano rubellato a' dispetto di Sanesi che u'erano ad hoste, & con battifolle, & Fiorentini ui mandarono illoro soccorfo dugēto e cinquanta cauallieri ma giunsero tardi, si che nō poterono riparare alla forza della caualleria di Castruccio, per laqualcosa i Sanesi mandarono ambasciadori a' Pifa a' Castruccio a' dimādarli che non si traugliasse contra loro, Castruccio per ischernire de Sanesi nō fece loro nulla altra risposta, se non per una lettera bianca che altro non dicea, se non leuate uia chel chello o' Sanesi, cioe il battifolle, onde i Sanesi forte ingrecharono & rinforzaronui l'assedio con l'adiuto de Fiorentini che ui mandarono trecento e cinquanta cauaileri, & a' patti hebbono il detto Monte Massi.

Come fu preso & disfatto il castello del Pozo sopra la Gusciana. Cap. lxxxiii.

NEl detto anno adi. xxvi. d'Aprile le masnade de Fiorentini ch'erano in santa Maria ad monte presero il Castello del Pozzo in su Gusciana, ilquale era molto rafforzato, uegnendo la gente di Castruccio per fornirlo, & que del castello usciedo incontro per loro riceuere le masnade de Fiorētini entrarono in mezzo tra il castello & loro & missonti in isconfitta & hebbono il castello, ilquale i Fiorētini feciono di presente diroccare infino a' fondamenti, quello Pozzo Castruccio hauea fatto molto rafforzare & murare & tenealo per suo luogo proprio.

Come Castruccio corse la citra di Pifa & feciesene fare signore. Cap. lxxxiiii.

IN questi tempi, & mele d'Aprile, Castruccio essendo in Pifa & non parendoli che la terra signoregiasse bene a' sua guisa, & desiderando desserne al tutto signore, & certi grandi & popolani di Pifa, iquali alla uenuta del bauero erano della setta di Castruccio, allhora erano contra a lui per non uolerlo per signore, et haueano fatto trattato in Roma col bauero che li donasse la signoria di Pifa alla imperadrice ad cio che Castruccio non hauesse la signoria, et colī fece per danari c'hebbe da Pisani, laquale donna mando a' Pifa per suo Vichario il Conte d'Ottighe da lamagna, ilquale da Castruccio infinitamente fue riceuuto, ma due di appresso, Castruccio con sua caualleria et con gente a' pie assai del contado di Lucca corse la citra di pifa due uolte, nō riguardando reuerentia o' signoria del bauero o' della moglie, et prese m. Baufone da Gobio, ilquale il bauero u'hauea lasciato per suo Vicario, et m. Philipppo di Caprona, et piu altri grandi et popolani di pifa, et per forza si fece elegiere signore libero di pifa per due anni, et cio fu adi. xxix. d'Aprile M. cccxxviii. per laqualcosa il sopradetto Cōte d'Ottighe si tornoe a Roma cō onta et uergogna, bene si disse che Castruccio il cōtētoe di moneta, ad cio che nō si dolessi di lui al bauero ne alla sua dōna, ma di certo di questa

questa nouita nacque grande disdegno coperto dal bauero a' Castruccio, delquale sa rebbono nate nouita assai et diuerse, se Castruccio fosse longamete uiuuto come inanzi faremo mentione.

Come i Fiorentini renderono il castello di Mangone a messer
Benuccio Salimbeni di Siena. Cap. lxxxiii.

NEl detto anno adi. xxx. d' Aprile, i Fiorentini per uolonta, & comandameto del Duca loro signore, & per certe raprefaglie & robe de Fiorétini sostenuta da Sanesi, rendero contra loro buona uoglia, il castello di Mangone a m. Benuccio Salimbeni di Siena, che ui causaua ragione per la moglie, laquale fu figliuola del Conte Nerone da Vernia, & nipote del Conte Alberto da Mangone, ma per certe ragioni & testamenti fatti con patti, infra Conti da Mangone, chi di loro rimanesse senza reda maschio legitimo rimanesse, et Vernia, & Mâgone al comune di Firéze, & morto Alberto nullo uene rimanea, el comune di Firéze u' hauea ragione, & n'era in possessione, per laqualcosa il popolo di Firenze si turbo di réderlo, ma per lo male stato del nostro comune, & per non recarne i Sanesi a' nemici, & non potere contrastare alla uolonta del Duca, si rende per lo meno reo con patti che messer Benuccio ne douessi con cento fanti fare hoste, & caualcata co'l comune di Firéze, & madare uno palio di drapo per la festa del beato santo Giouanni.

Come Castruccio pose l'assedio alla citta di Pistoia. Cap. lxxxv.

Nelli detti tempi grande questione nacque dal comune di Firéze, & m. Philippo di Sanginetto, ilquale il Duca di Calauria hauea lasciato in suo luogo, & capitano di guerra in Firenze, per cagione che oltre a' patti di dugeto mila fiorini doro che il Duca hauea l'anno per la sua signoria, et per tenere mille caualieri che non ne tenea allhora otto cento, si uolea che Fiorentini fornissero a' loro spefe la citta di Pistoia, & santa Maria ad monte, & non bastaua il costo de soldati che oltre le masnade a' caualo pagati, che Fiorentini teneano mille pedoni, & nel castello di santa Maria ad mote cinque cento a' loro soldo, si uolea il detto m. Philippo si fornisseno di uettuaglia della moneta del comune le dette terre, el Duca ne uolea, & hauea la signoria, & dominatione libera della detta citta di Pistoia, & di santa Maria ad mote, onde isdegno, & gara nacque grande tra rettori di Firenze, & il detto m. Philippo, & suoi cõsigliari, & non senza giusta cagione de Fiorentini, pero' chel detto m. Philippo quâdo prese Pistoia l'hauea con la sua gente rubata, & uota dogni substaza, & non la uolea fornire di uettuaglia della pecunia che li rimanea pagati i suoi caualieri di dugento mila di fiorini doro che bene lo potea fare largamente, anzi li mandaua al Duca nel regno, onde i Fiorentini ingregati, & imbizzarriti per lo detto sdegno sacrebbe grossamente danno, & pericolo sopra uergogna come inanzi faremo mentione, che per ispefa di quattro mila fiorini doro, si trouaua chi forniva la citta di Pistoia, che costo poi a' fiorétini cento mila con dâno & uergogna del comune di Firenze, & del Duca che n'era signore, questa discordia sentendo Castruccio, & come Pistoia nõ era fornita per piu di due mesi, con la grande uolonta c'hauea di riprêderla, & di uendicarsi di m. Philippo, & de Fiorentini dell'onta che gliene parea hauere riceuuta della perdita di quella, come sollicito, & ualoroso signore, ui mandoe la sua gente, in quantita di mille caualieri, & popolo assai allo assedio adi. xiii. di Magio M. cccxxviii. & elli rimase in Pifa a' sollicitare di fornire la detta hoste, & mandoui i Pisani per comune, et cõ loro carroccio i piu contra loro uolonta, & elli poi uenne in persona nella detta hoste adi trêra di Magio con tutto il rimaso di sua gente, & trouoffi cõ. xvii. c. di caualieri, et popolo innumerabile, si che elli cinse la citta di intorno intorno di sua hoste, & cõ piu batifolli, si che nullo ui poteua entrare ne uscire, hauendo tagliate le uie & fatti fossi, et sbarre, et steccati di marauigliosa opera, ad cio che nullo potesse uscire di Pistoia, ne i Fiorentini impedire ne assalire sua hoste dall'altra parte.

Come i Fiorentini fecero grande hoste per soccorrere la citta di Pistoia

et come Castruccio l'ebbe a patti. Cap. lxxxvi.

IStando Castruccio allo assedio di Pistoia p lo modo c'hauemo detto di sopra, dâdo

CRONICHE FIORENTINE

alla città souenti battaglie con Gatti, & Grilli, & Torri di legname, armate & riempe
 piédo in alcuna parte de fossi, ma poco o niente ui poteano fare, pero' che la terra era
 fortissima di mura cō spesse torricielle, & bertesche, & poi steccato cō duplicati fossi,
 come Castruccio medesimo l'hauea fatta aforzare, & dentro hauea per lo comune di
 Firenze. ccc. cauallieri, & mille pedoni buona gente d'arme alla guardia, & difesa
 senza i cittadini ghuelfi, iquali souenti uscivano fuori assalendo il campo con danno
 de nimici, & le masnade de Fiorentini ch'erano in Prato spesso assaliuano l'hoste, ma
 poco ualea, si hauea Castruccio afforzato il campo, in questa stanza i Fiorentini fece-
 ro disfare & tagliare co picconi la rocca con le mura, & tutte case, & fortezze del ca-
 stello di santa Maria ad monte, & missonui fuoco & fecionlo rouinare adi. xv. di Giu-
 gno del detto anno, per non hauere a fornire tante guardie di castella, & per la tenza
 c'haueano della detta guardia con la gente del Duca, si come dicemo dinanzi, & per
 fare partire Castruccio dallo assedio di Pistoia o sottrigliare sua hoste per uenire a di-
 fendere santa Maria ad monte, ma elli come costante, & ualoroso, niente si mosse da
 Pistoia, ma inforzo l'assedio, i Fiorentini ueggendo che Pistoia era con diffalta di uer-
 tuaglia, & non si potea fornire senza possente hoste, o per battaglia con Castruccio, si
 raunarono tutta loro amista, & hebbono dal legato di lombardia, ilquale era in Bolo-
 gna cinque cento cauallieri prestando loro per paga. x. mila fiorini, & quattro céto ca-
 uallieri del comune di Bologna, & dugento cauallieri del comune di Siena, et gente di
 loro a' pie cō balestra, & tre cento cauallieri, tra di Volterra, & san Gimignano, et Col-
 le, & Prato, & Conti Guidi ghuelfi, & altri amici, & m. Philippo di Sanginetto capita-
 no per lo Duca otto cento cauallieri chenne douea hauere mille, per laquale diffalta
 oltre a' qlli, il comune di Firenze nel soldo. cccclx. sotto badiere del comune, onde fu-
 rono capitano m. Giāni di bōuille di Frācia, et m. Vergin di Lāda di Piagēza, et rauna-
 ra la detta caualleria, laqle furono. xxvi. c. di cauallieri, molto bella et buona gēte, la ma-
 gior parte oltremōtani, et popolo a' pie grādissimo, et p̄so il gōfalone della chiesa et la
 croce dal legato Cardinale nella piazza di s. Croce si mosse di Firēze, il capitano cō par-
 te de l'hoste martedì adi. xiii. di Luglio, et andonne a Prato, et il seguēte, el terzo di ap-
 presso si mosse di firēze tutta l'altra caualleria, et gēte, et poi il lunedì adi. xix. di Luglio
 uscì tutta l'hoste de Fiorētini di Prato ordinata, et schierata, et posonsi a capo di la dal
 ponte Agliana, el seguente di si posono alle Capanelle, et quiui assai presso all'hoste di
 Castruccio spianando di cōcordia intra le due hosti hauendo Castruccio impromessa
 et ingaggiata la battaglia, tutto uno giorno stette l'hoste de Fiorentini schierata in sul
 campo per combattere, ma Castruccio ueggendo tanta buona gente a Fiorentini, et
 uolonterosa di combattere, et elli si sentia con assai meno cauallieri non si uolle mette-
 re alla fortuna della battaglia, ma con grandissima sollicitudine et studio personalmen-
 te intendea a fare abarrare con alberi tagliati, et fossi, et steccati intorno alla sua hoste,
 et specialmente uerso la parte oue auisaua che l'hoste de Fiorentini si douea porre, et
 cosie ingannati i Fiorētini, da Castruccio di nō uolere la battaglia mossoro loro schie-
 re, et tennonno amano diritta uerso tramontana, et acamparsi al ponte alla Bura che se
 haueffero tenuto dicosta al fiume dell' ombrone dalla mano sinistra di necessitade con-
 uenia che Castruccio uenisse alla battaglia, o Fiorētini fornissero per forza Pistoia, et
 trassono tra la terra et Serraualle. onde uenia la uertuaglia all'hoste di Castruccio, ma
 a' cui. Dio uole male li toglie il senno che prefero pure il peggiore, et strinsonsi apogiet-
 ti di Ripalta, oue l'hoste di Castruccio era piu forte per lo sito del terreno, et doue ha-
 uea piu battifolli, et gente a' pie innumerabile alla difesa, et stando nel detto luogo da
 otto giorni badalucandosi souente le genti delle due hosti insieme, ma poco potero-
 no auanzare i Fiorentini che se acquistauano il giorno terreno la notte era ripreso et
 aforzato di steccati per la gente di Castruccio, et isturbo anchora molto l'impresa, che
 m. Philippo capitano per lo Duca de Fiorentini alquanto amalo, et non era bene in
 accordo co' Maliscalcho che u'era con la caualleria della chiesa, et di Bologna, che
 l'uno uolea tenere una uia, et l'altro un'altra, et de soldati della chiesa c'hauea assai Te-
 deschi spesso passauano cō fidāza a' l'hoste di Castruccio, onde si p̄se alquāto sospetto,

et diftesi che Castruccio hauea fatti corrompere piu conestaboli Tedeschi della gente della chiesa, et per le dette cagioni et anche che il legato da Bologna studiava di riha- uere la sua caualleria per sue imprese di Romagna si si prese partito in Firenze, per lo meno reo di fare tornare l'hoste, & caualcare in su quello di Pisa, & lasciare guernimé to in Prato di gente, & di uettuaglia, si che se Castruccio si leuasse dallo assedio di Pistoia si fornisse la terra, & cosi leuarono il campo, & l'hoste de Fiorentini schierati ad xxviii. di Luglio trombato, & richiesto Castruccio della battaglia non comparendo si parti l'hoste, & torno in Prato, & gran parte caualcarono per la uia di Signa in Valdarno di sotto, & facendo uista di passare Gusciana per andare in uerso Lucca, & parte ne passaro, il Maliscalcho della chiesa con gran caualleria, & pedoni corsono sopra quello di Pisa, & presono, & arsono il ponte Adera, & poi per forza còbattendo presono il fosso Arnonico, & uccisonui, & presonui molta gente, & simile presono Cascina, & corsono ad san Sauino infino appresso il borgho di san Marco di Pisa haue do molti pregioni, & grádissima preda pero' che Pilani non si prendeano guardia, & trouauonli a' mangiare con le tauole messe, & non ui haueua caualieri ne géte alle di fese che tutti erano all'hoste di Pistoia, si che infino alle porte di Pisa poteano caualcare senza contrario. Castruccio per la caualcata che la gente de Fiorentini faceffono in su quello di Lucca o di Pisa non si mosse dallo assedio di Pistoia, sentendo ch'era stretta di uettuaglia, & que dentro, onde era capitano m. Simone della Thosa isbigoriti ueggendo partita l'hoste de Fiorentini, & nò haueano potuto fornirli, & era loro fallita la uittuaglia cercarono trattato con Castruccio di rendere la terra salue le persone, con cio che se ne poteffono portare, et chi uolestesse esser cittadino di Pistoia rimanesse, & cosi fu fatto, & arendessi Pistoia a Castruccio mercoledi mattina ad tre d' Agosto, li anni di Christo M. cccxxviii. & nota se questa impresa fue grande uergogna, & danno & spesa de Fiorentini, & quasi incredibile a' douere potere essere che Castruccio tenesse l'assedio con. xvi. cetinaia di caualieri, o' la intorno, e Fiorentini che n'haueano tra nell'hoste & in pistoia tre mille o piu molto buona gente, & popolo grandissimo, non poterlo leuare da campo, ma quello che per Dio e' promesso nulla forza ne senno humano puo contrastare.

Come morio il Duca Castruccio signore di Pisa, & di Lucca, & di Pistoia, & messer Galeasso de Visconti. Cap. lxxxvii.

COME Castruccio hebbe acquistata Pistoia per suo grande senno, & studio, & prodezza per lo modo che detto hauemo, si riformo, & rifornì la terra di géte, et di uettuaglia, & rimisseui i ighibellini, & torno alla citta di Lucca con grande triumpho, & gloria a' modo d'uno triumphante imperatore, & trouossi in sul colmo d'esse re temuto, & ridottato, & bene aduenturoso di sue imprese, piu che fosse stato nullo signore o tiranno Italiano passati molti anni ritrouandone il uero per le Croniche, & con questo signore della citta di Pisa, et di Lucca, et di Pistoia, et di Lunigiana, et di gran parte della Riuiera di Genoua di Leuante, et trouossi signore di piu di trecento castella murate, ma come piacque a Dio, ilquale p lo debito della natura raghuaglia il gráde col piccolo, el ricco col pouero, p soperchio di disordinata fatica p'sa ne l'hoste a' Pistoia, stando armato andando a cauallo et tal hora a' pie asollicitare le guardie, et ripari di sua hoste, facendo fare forteze, et tagliate, et tal' hora cominciuua cò le sue mani, ad cio che ciascuo lauorasse al caldo del Sole leone, se li prese una febre còtinua onde cade forte malato, et per simile modo partendosi l'hoste da pistoia, molta buona gente di quella di Castruccio amalaronui, et morironui assai, intra li altri notabili huomini m. Galeasso Visconti di Milano, ilquale era in seruigio di Castruccio amalo al castello di pescia, et in quello in corto termine morio scomunicato assai poueramente, ch'era stato cosi grande signore, et tiranno che inanzi chel Bauero li togliesse lo stato, era signore di Milano, et di sette altre cittadi uicine al suo seguito, come era Pauia, Lodi, Cremona, Como, Bergamo, Noarra, et VerCELLI, et morio uilméte, et soldato alla mercie di Castruccio, et cosi mostra che giudici di Dio possono indugiare, ma non preterire, Castruccio inanzi che li amalasse, sentendo chel Bauero tornaua da Roma,

CRONICHE FIORENTINE

*La morte di
Castruccio.*

& parendoli hauerlo offeso in isturbarli la sua impresa del regno per lo suo dimoro in Toscana, & presa la citta di Pisa a sua signoria contra sua uolonta, & mandameto, remette di lui, & ch'elli nō lo leuasse la signoria, & di stato come hauea fatto Galeasso di Milano, si fece cercare trattato daccordo segretamete co Fiorétini, ma come piacque a' Dio li soprauenne la malattia, si che li rimase, & lui agrauato ordino suo testamento, lasciando Arrigho suo primo figliuolo Duca di Lucca, & si tosto come fosse morto senza fare lameto douesse andare in Pisa con la sua caualleria, & correre la citta, & recarla a' sua signoria, & cio fatto passo di questa uita sabbato adi tre del mese di Settembre M. cccxxviii. Questo Castruccio fue della persona molto destro, grande assai daueriante forma, ischietto, & non grasso, bianco, & pendea in pallido, i capelli diritti, & biondi con assai gratioso uiso, era d'etade di .xlvii. anni quando mori, & poco inanzi alla sua morte, conosciendosi morire disse a' piu de suoi distretti amici, io mi ueggio morire, & morto me di corto uedrete disafrocato in suo uulgar Luchese che uiene a' dire in piu aperto uulgar uedrete reuolutione, ouero in senteria luchese, uedra modo andare, & bene profetizo come inanzi si potra cōprendere, & per quello che poi sapemo da suoi piu priuati parenti, elli si confesso, & prese il sacramento, & lolio santo diuotamente, ma rimase con grande errore che mai non riconobbe se ha uere offeso a Dio per offensione fatta contra la chiesa, facendosi conscienza che ingiustamente hauesse operato, & poi che in questo stato passo si tenne, e elata la sua morte, infino adi .x. di Settembre, tanto che com'egli hauea lasciato corse Arrigho suo figliuolo con la sua caualleria la citta di Lucca, & quella di Pisa, & ruppono il popolo di Pisa combattendo ouunque trouauano riparo, & cio fatto torno in Lucca, & feciono il lameto, uestédosi tutta sua gête a' nero, & con .x. caualli couerti di drappi di seta, & con .x. badiere dellarme dell'imperatore due, & di quelle del Ducato due, & della sua propria due, & una del comune di Pisa, & simile di quello di Lucca, & di Pistoia, & di Luni, & sepellissi a grande honore in Lucca al luogo de frati minori di santo Francesco, adi .xiiii. di Settembre. Questo Castruccio fue uno ualoroso, & magnanimo tiranno, sauiio, accorto, & sollicito, & faticante, & prode in arme, & bene proueduto in guerra, & molto auenturoso di sue imprese, & molto temuto, & ridottato, & al suo tempo fece di belle & notabile cose, & fue uno grande flagello a suoi cittadini, & a Fiorentini, & a pisani, et a pistolesi, et a tutti i Toscani, in .xv. anni che signoregio Lucca, assai fu crudele in fare morire, et tormentare huomini, ingrato di seruigi riceuuti, in suoi bisogni, et necessitade, et uago di genti, et d'amici nuoui, et uanaglorioso molto per hauere stato, et signoria, et al tutto si credette essere signore di Firenze, et Re in Toscana, della sua morte si rallegrarono molto i Fiorentini, et appena poteano credere che fosse morto, et rassicuraronsi. Il caso di questa morte di Castruccio, ci cade di fare memoria ad noi autore a' cui hauenne, essendo Fiorétino, et uededo in grande turbatione la patria, per la persecutione che faceva al nostro comune, laquale ci pareua quasi impossibile, dogliendomi per nostra lettera a' maestro Dionisio dal borgho ad santo Sepolcro nostro amico deuoto dell'ordine delli Agustini, maestro in Parigi in diuinita, et in philosophia, che m'hauisasse quando harebbe fine la nostra aduersita, mi rispose per sua lettera in breue, et disse io ueggio Castruccio morto, et alla fine della guerra uoi harete la signoria di Lucca per mano d'uno che hara l'arme nera et rossa con grande afanno, et spendio, et uergogna del uostro comune, et poco tempo la goderete, hauemo la detta lettera da Parigi in quelli giorni che Castruccio haueua hauuta la uittoria di Pistoia, et riscriuendo al maestro come Castruccio era nella maggiore pompa, et stato che fosse mai, risposemi di presente, io rafferma cio che io ti scrissi per l'altra lettera, che se Iddio nō ha mutato il nostro iudicio, et il corso del cielo, io ueggio Castruccio morto, et sotterrato, et come io hebbi questa lettera, la mostrai a' miei compagni priori ch'era allhora di quello collegio, et pochi di dinanzi era morto Castruccio et in tutte le sue parti, il iudicio di maestro Dionisio fue prophetia. Lascieremo alquanto della nouita di Toscana, et faremo incidenza facendo mentione d'altre cose che in questi tempi furono in diuerse parti del mondo, et delli andamenti del Bauero ilqua

le era rimasto a' Roma, tornando poi ad nostra materia de fatti di Firenze.

Come Philippo di Valois fu coronato Re di Francia. Cap. lxxxviii.

NEl detto anno M. cccxxviii. l'ottaua di Penthecoste, m. Philippo di Valois figliuolo che fu di m. Carlo di Valois, a' cui succedette il reame di Francia pero' che di niuno de suoi tre cugini, ch'erano stati Re di Francia, & figliuolo del Re Philippo il bello non rimase niuno figliuolo maschio, fue coronato Re di Francia alla citra di Rens con la moglie a' grade festa, & honore, & cio fatto restitui il reame di Nauarra al figliuolo che fu di m. Luis di Francia suo cugino facendogliene omaggio, ch'elli s'uccedea per dora della moglie che fu figliuola del Re Luis Re di Francia per successione del re Philippo suo padre, & Re di Nauarra, per lo retagio della Reina Giouana sua madre, & per raquetarlo della questione ch'elli hauea mossa dicendo ch'era uero herede del reame di Francia, per la moglie ch'era figliuola del Re Luis maggiore de fratelli, figliuolo del Re Philippo il bello col suo cugino come elli, & in quella coronatione, ordinato sauiamente lo stato del reame, ordino d'andare con tutto suo potere sopra i Fiaminghi, iquali s'erano rubellati dalla signoria del reame, & cacciato illoro Conte & signore.

Come il detto Re di Francia sconfisse i Fiaminghi a Casella. Cap. lxxxix.

Nelli detti tempi, essendo quelli di Brugia, & di tutte le terre della marina di Fiandra rubellate a' Luis Conte di Fiandra, loro signore, come adietro in alcuna parte e fatta mentione, & Luis uscito di loro prigione stando nella uilla di Guato piu uolte li fecero hoste adosso, & l'assalirono, & cacciaronlo del paese, & tutti i nobili, & gradi borghesi, onde il detto Conte ando in Francia, & al suo sorano signore, cioe a' Philippo di Valois nuouo Re di Francia, dogliendosi di quello ch'elli faceano i Fiaminghi suoi uasalli, aquali il detto Re di Francia, mando comandando, che douessero tener il Conte per loro signore, & metterlo in suo stato, iquali disubidenti, & con orgoglio rispondendo che non erano acconci d'ubidire ne il Conte ne lui, lo Re ricordandosi delle ingiurie, et uergogne fatte per li Fiaminghi a' suoi antecessori alla casa di Francia, fissi apparecchio d'andare ad hoste sopra loro, & con grande esercito si mosse con tutta la baronia di Francia, & oltre a Francieschi meno seco il Conte di Sauoia, el Dalfino di Vienna, el Conte da Naldo, & quello di Bari, & quello di Namurro, & piu altri baroni di Bramante, & de confini da lamagna, iquali erano suoi amici, & al suo seruigio, & con numero di piu di .xii. mila caualieri, & popolo a' pie grandissimo, & con la detta hoste si mosse di Francia, & andonne in Fiandra, i Fiaminghi non ispauentati, sentendosi uenire adosso li grande esercito, ma come ualorosi, & franchi, lasciando ogni loro arte, & mestiere, per comune uennero tutti a' piede alle frontiere di Fiandra, & posonli a' campo in sul pogio di Casella, per contradiare il Re di Francia, che non intrasse in loro paese, lo Re di Francia s'accampo con sua hoste a' pie del detto pogio, & quiui stettero piu giorni senza assalire l'una hoste l'altra, se non di Scaramugi, & di Badaluchi, pero' ciascuna hoste era in luogo forte, alla fine tanto s'assicurarono le due hosti, che quasi niuno staua armato per lo soperchio caldo ch'era allhora, e Fiaminghi sagacemente per sapere lo stato, & essere de l'hoste de Francieschi ui mandarono uno pesciaiuolo di Brugia a uendere pesci molto aueduto, & che sapea bene i Francieschi, ilquale hauea nome Gialicola, & era de maggiori maestri de l'hoste, ilquale per la sua patria si misse a' pericolo di morte, & piu giorni uedendo i suoi pesci uso, & stette ne l'hoste de Francieschi, & uide, & conobbe loro conditione, & tornato a suoi disse tutto come era alloro legiere di prendere il Re di Francia, et sconfigere tutta sua hoste, se uoleffero essere ualenti, pero' che per lo caldo non istauano armati, ne in nulla guardia, et fece ordinare di fare richiedere il Re di battaglia ordinata il di di santo Bartholomeo d' Agosto che e' adi. xxiiii. del mese, laqual cosa per lo Re, et per tutta sua gente fu accettata allegramente, et poi disse a suoi, a noi conuiene usare inganno, et prodezza, il Re attende la giornata, ordinata di battaglia, et in questo mezo non fa quasi guardia & specialmente il merigio per lo caldo si spogliano, et dormono tutti. Armianci segretamente, et subitamente assaliamo l'hoste, et io con certi eletti n'andro diritto alla

CRONICHE FIORENTINE

tenda del Re ch'ella fo bene, & come hebbe detto, & ordinato così fu fatto, che adixiii. d' Agosto duoi di dinanzi lo giorno della battaglia ordinata, i Fiaminghi armati di corazze in sul pieno merigo senza fare nullo romore di trombe o d'altro stromento sciesero del pogio di Casella, & assalirono il capo, & l'hoste del Re di Francia che non sene prendeano nulla guardia con grande danno, & mortalità de Francieschi, et per modo che come haueano ordinato i Fiaminghi uenia fatto di mettere in isconfitta il Re di Francia, & sua hoste, & già il sopradetto pesciaiuolo con sua compagnia era neuto senza contatto niuno infino alla tenda del Re, ilquale Re da detti assalitori fue a' conditione di morire, & con grande fatica, & rischio a' pena pote ricouerare a cauallo, ma che impedi i Fiaminghi, come piacque a Dio il uenire soperchio armati di corazze el caldo era grande, onde nõ si poteano per istanchezza del corso c'haueano fatto regere, ma molti ne trafelarono, & d'altra parte, il Conte d'Analdo, & quello di Bari, & quello di Namurro con loro genti, iquali erano con loro tende alla stretmita de l'hoste, & non istauano nello agio, & morbidezza de Francieschi, ma senza dormire stauano armati alla Todescha, come s'auidono della sciesca de Fiaminghi montarono a cauallo, & missonsi al contatto, onde i Francieschi hebbono alcuno riparo, & uennoni armando, & montando a cauallo, per laqualcosa alla battaglia de Francieschi, rinforzo, & Fiaminghi per istancamento di loro soperchie armi a siebolirono, onde in quello giorno, come piacque a Dio furono sconfitti i Fiaminghi, & morironuene in sul campo piu di. xii. mila, & li altri fugirono chi qua, & chi la per lo paese, & cio fatto il Re con sua hoste hebbe incontante popolinghe, & poi la buona uilla d'Ipro, & uenne inuerso Brugia, quelli ch'erano rimasi in Brugia, cõtrarii del Re, & del Conte sinteneano forti credendo guarentire la terra, & come piacque a Dio, che quasi fue uno miracolo, le donne, et femine di Brugia congregate insieme presono bandiere dellarme del Cõte, correndo in su la piazza dell'Ala di Brugia gridando in loro lingua, uiua il Conte, & muoiano i traditori, per laquale somotione i detti caporali, per paura si partirono, et le donne mādaron per lo Cõte, ilquale era a Dandriborgho & diedongli la signoria della terra, et poi ui uenne il Re di Francia con grande festa, et lascio il detto Conte della Contea di Fiandra dal fiume della Liscia in la, aquetandolo d'ogni spesa c'hauea fatta nella detta hoste, et amonendolo che fosse buono signore & si guardasse che per sua diffalta non perdesse piu la Cõtea che se cio li auenisse li torrebbe la terra, et cio fatto si torno il Re in Francia con grãde uittoria, et triumpho, el Conte rimase in Fiandra, fece abattere tutte le fortezze di Brugia, & d'Ipro, et fece morire tra piu uolte di mala morte piu di. x. mila Fiaminghi dela comune iquali erano stati caporali, et cominciatori della dissensione et rubellatiõ, questa fu notabile, et grãde uendetta, et mutatione di stato, che iddio permisse de Fiaminghi per abattere lorgoglio, et in gratitudine, chel detto ilcomunicato popolo haueano preso sopra i Fracieschi per la uittoria hauuta sopra loro a Coltraì, piu altri come in que tēpi facemo mentione, et pero' n'hauemo fatta piu distesa memoria.

Come fu canonizzato santo Piero del murone Papa Cielestino. Cap. xc.

NEl detto anno Papa Giouanni con suoi Cardinali appo la citta di Vignone in Proenza ouera la corte canonizo santo Pietro del murone chiamato Papa Cielestino, onde al suo tempo facimo mentione, et in sua uita, et poi dopo la morte fece Iddio p lui nel paese d'Abruzzi molti miracoli, et la sua festa si ciebro adixviii. di Maggio, et il corpo suo e nel castello di Fumone in campagna, reuerentemente fu portato nella citta dell'Aquila.

Come li usciti di Genoua presono Volteri, et ripederono. Cap. xci.

NEl detto anno adixvi. di Giugno li usciti di Genoua ch'erano in Saona presero per forza il castello di Volteri presso a Genoua, mettendo a morte chiunque ui trouarono dentro, ma poco il tennero che i Genouesi uandarono ad hoste per terra, et per mare, et rieberlo ad patti.

Come quelli di Pauia rubarono la moneta chel Papa mandaua a' suoi caualieri. Capitolo. xcii.

NEl detto anno all'entrata di Luglio uenendo da corte da Vignone la pagha de soldati, che la chiesa teneua col suo legato in lombardia, iquali danari erano in quantità di sesanta mila di fiorini doro, alla guardia di ceto e cinquata caualieri passano per la contrada di Pauia di qua dal fiume di Po, le' masnade di Pauia rubelli della chiesa saputo della uenuta della detta moneta, & messisi in aguato essendo passati parte della detta scorta, si assalirono il rimanente, & misorgli in rotta, & presono parte del thesoro che furono piu di trenta mila fiorini doro sanza i pregiati, et cauagli, & somieri, & arnesi.

Come la gente del Re Vberto presono Alamagna.

Cap. xciii.

NEl detto anno all'entrata di Luglio, la gente del Re Ruberto, in quantità di otto ceto caualieri, ond'era capitano il Despoto di Romania nipote del detto Re, et il Cote Nouello di quelli del Balzo, presero, et entrarono per forza nella citta d'Alagna in campagna col fauore de nipoti che furono di Papa Bonifacio, & cacciarne cō battaglia tutti i seguaci del Bauero, ilquale si faceva chiamare imperatore, onde fue grāde fauore al Re Ruberto, & il contrario al detto Bauero.

Come i ghibellini della Marca furono cacciati da quelli di Rimino.

Cap. xciiii.

NEl detto anno adi. xvii. di Luglio, i ghibellini della Marca con caualieri d'Arezzo uennero in quantità di cinque cento caualieri, subitamente sopra la Citta di Rimine per condotta dello Arciprete de Malatesti rubello di Rimino, & presono i borghi, ma poi per forza ne furono cacciati con danno, & uergogna delli usciti di Rimine.

D'uno diluuiio d'acqua che fu in Vignone.

Cap. xcvi.

NEl detto anno, & mese di Luglio, nella citta di Vignone in Proenza, oue era la corte di Roma, fue grandissimo diluuiio d'acqua per crescimento di Rodano, che per diuerse piogie cadute in Borgogna, & neue istrutta alle mōtagne, il Rodano crebbe si disordinatamente, & uscì de suoi termini, & infinito dāno fece in ual di Rodano, & in Vignone guasto piu di mille case lōgo le riue, et molta gēte ui anegarono.

Come Alberghettino di Faenze uenne ad accordo col legato.

Cap. xcvi.

NEl detto anno, & mese di Luglio Alberghettino che tenea Faenza uene ad accordo, & al comandamento del Papa, & del suo legato a Bologna.

Come i Parmigiani, & Regiani si rubellarono dal legato, & dal

la chiesa di Roma.

Capitolo. xcvi.

NEl detto anno il primo di d'Agosto quelli della citta di Parma, con trattato de Rossi che n'erāo signori, rubellarono Parma alla signoria del legato, & cacciarne la gente, & usciale che u'era per la chiesa, opponēdo ch'elli oppressauano troppo, & era pure il uero con tutto che luno haueano male animo, & in piu casi erano mali ghuelfi, & non fedeli a parte di chiesa, et per simile modo il seguente di si rubellarono i Regiani, & fecero legha con m. Cane signore di Verona, & con Castruccio, onde i Fiorentini, & li altri ghuelfi di Toscana ne sbigottirono assai.

Come il bauero che si faceva chiamare imperatore col suo antipapa si parti

di Roma, & uenne a Viterbo.

Capitolo. xcvi.

NEl detto anno M. cccxxviii. essendo il sopradetto bauero in Roma in pouero stato di moneta, pche li haueano fallito, il re Federigho di Sicilia, & qlli di Saona usciti di Genoua, & li altri ghibellini d'Italia di uenire con loro armata, & cō moneta al tempo promesso, & la sua gente gia per defetti uenuta in discordia, & da Romani male ueduti, & la gēte del Re Ruberto gia presa forza in campagna, & in terra di Ro. fissi auiso il detto bauero che in Ro. non potea piu dimorare sanza pericolo di se, & di sua gēte, mādō il suo Maliscalcho a Viterbo cō. viii. c. caualieri, & elli appresso parti di Ro. col suo antipapa, & cō suoi Cardinali, adi. iiii. d'Agosto nel detto anno, & giunse in Viterbo adi. vi. d'Agosto, & alla sua partita, i Rom. li fecero molta dilegione gridando o falso Papa, & loro gente, et chiamandolo heretico, & scomunicato, gridādo muoiano muoiano, & uiua tanta chiesa, & fedirono cō sassi, & uccifero di loro gēte, & l'ongrato popolo li fece la coda Romana, onde il Bauero hebbe grande paura,

CRONICHE FIORENTINE

& andonne in caccia con uergogna, et la notte medesima ch'elli fera il di dinanzi partito, entro in Roma, Bertoldo Orfini nipote del legato Cardinale, con sua gente, et la mattina uennero m. Stephano della Colonna, & furono fatti senatori del popolo di Roma adi. viii. d' Agosto uenne il legato Cardinale, & m. Nepoleone Orfini, con loro seguaci con grãde festa, & honore, & riformata la santa citta di Roma, della signoria della chiesa fecero molti processi contra il dannato Bauero, & contra il falso Papa in su la piazza di Campidoglio arsero tutti i lor priuilegi, & etiamdio i fanciulli di Roma andauano amortorii, ou'erano sotterrati i corpi di morti tedeschi, & d'altri ch'haueano seguitato il Bauero, et cauatili delle munimenta, li tranauano per Roma, & gitauanli nel Teuere, lequali cose per giusta sententia di Dio furono al Bauero, & al suo antipapa, & a loro seguaci grãde opprobrio, & segni di loro futura rouina, & abbassamento, & per la loro partita, si fugirono di Roma, Sciarra della Colonna, & Iacopo Sauelli, & i loro seguaci, iquali erano stati caporali di dare la signoria di Roma al Bauero, & di molti furono abbattuti, & guasti i loro palazzi, & beni, & cõdennati, & poi adi. xxiii. d' Agosto entro in Roma m. Guielmo debole con ottocento cauallieri di quelli del Re Ruberto, & gête a' pie assai con grande honore, onde la citta fue tutta sicura & riformata a' ubidienza di santa chiesa, & del Re Ruberto.

Come il Bauero ando ad hoste a Bolsena con trattato d'hauere
la citta d'Oruieto. Capitolo. xcix.

Come il bauero fue in Viterbo con sua gente, ilquale hauea anchora piu di duomila e cinque ceto cauallieri tedeschi senza l'Italiani, si uene ad hoste sopra il contado d'Oruieto, & prese piu loro Castella, & Villate facendo grande danno adi. x. d' Agosto l'anno detto si pose ad hoste sopra il contado d'Oruieto, & prese piu loro Castella, & Villate facendo grande danno, et posesi ad hoste al castello di Bolsena alquale fece dare continue battaglie, ma la sua stanza era in quello luogo per uno trattato, ch'hauea in Oruieto che li douea esser data la terra, la uilia di santa Maria d' Agosto, che loro principale festa, andando i cittadini alla offerta, i traditori dentro doueano dare la porta che uae uerso bagnorea, & gia u'era caualcato il suo Maliscalcho cõ mille cauallieri, ma come piacque a Dio, & a nostra Donna si scoperse il detto tradimento in sul punto che giunse il Maliscalcho, & i traditori presi, & giustitiati, uenendo fallito il bauero il suo intendimeto, il di appresso si parti cõ l'hoste da Bolsena, et tor uossi a Viterbo, et poi adi. xxvii. d' Agosto, si parti da Viterbo col suo falso Papa, et suoi Cardinali, et tutta sua gente, et uenne alla citta di Todi, non obseruando i patti a' Todini che li haueano dato quatro mila fiorini doro ad cio che non intrasse in loro terra, et uenuto in Todi, impose a' Todini. x. mila fiorini doro, et caccionne i ghuelfi, et l'antipapa per bisogno di danari spoglio santo Fortunato di tutti i gioielli, et santuarie, infino alle lampane che u'erano d'ariento che ualeano grande thesoro, et stando il bauero in Todi, si mandò il Conte d'Ottinghe con cinque cento cauallieri per conte di Romagna, ilquale con la forza de ghibellini di Romagna caualco infino alle porti d'Imola, ardendo, et guastado, et d'altra parte il detto bauero fece caualcare il suo Maliscalcho con mille cauallieri a' Fuligno, credendo hauere la terra per tradimento, ma come piacque a' Dio non uenne fatto, onde si tornarono a' Todi ardendo, et di brusando, et leuando pre. de per le terre del legato.

Come il bauero effendo a' Todi ordino di uenire sopra la citta di Firenze, et la
parecchiamento che fecero i Fiorentini. Capitolo. c.

Nelli detti tempi, effendo il bauero a' Todi, et perseguitando con tanta rouina, et dalla Romagna et il Ducato, effendo molto infestato da ghibellini usciti di Firéze, et dalli Aretini, et altri Toscani di parte d'Imperio che douesse uenire d'Arezzo, et da quella parte ad hoste sopra la citta di Firenze con ordine fatto con Castruccio che anchora uiuea, et era molto mōtato per la uittoria hauuta sopra i Fiorentini della citta di Pistoia con sua hoste douesse uenire per lo piano di uerso Prato, et Vbaldini con la forza del Conte d'Ottinghe, et de ghibellini di Romagna rubellare il Mugello, et da tutti parte chiudere le strade a Fiorentini, mostrando al detto bauero che uinta la citta de
di Firenze,

di Firenze, assai li era possibile farsi Re et signore di Toscana, et Lombardia, et poi assai legiermente potea conquistare il regno di Puglia sopra il Re Ruberto, onde il detto bauero ad cio s'accordo, & gia hauea preso questo per consiglio, & fece cominciare l'apparecchiamento per la sua uenuta ad Arezzo, i Fiorentini hebbono grandissima paura, & bisognaua bene, che li era in sul tempo della ricolta, & era carestia di uettuaglia, onde se fosse seguitata la detta uenuta del bauero, & il detto ordine preso per li ghibellini, i Fiorentini erano in grande pericolo di potere guarentire la cittade, & da molte parti erano spauentati ueggendosi circondati di si possenti tiranni, & nemici, ma pero non si disperarono, ne si gittarono tra uili, & cattiu, pero che uile periscie chi a uilta s'apogia, & piccolo riparo, & rispitto, molti casi futuri passa, onde i Fiorentini preseno conforto, & uigore, & con grande consiglio, & sollicitudine fecero rafforzare le castella di Valdarno cioe monte Varchi, castello san Giouanni, & castello Franco, & la massa, & guernire di uettuaglia, & d'ogni guernimeto da difesa, & guerra, & mandarui in ciascuna terra duoi capitani de maggiori cittadini, uno grade, et uno popolano con masnade a cauallo, & con grande quantita di buoni balestrieri, & per simile modo feciono guernire Prato, & Signa, & Artimino, & tutte le castella di Valdarno di sotto, & fecero sgomberare di uettuaglia, & strame sotto il contado, & recare alla citra, o' a terre forti, & murate, ad cio che i nemici non trouassono di che uiuere per loro, & per loro bestie, & mandarono per loro amistadi, & grande guardia si facea di di, & di notte nella citra alle porti, torri, & mura, & facendo rafforzare ouunque la citra era debole, & come frachi huomini erano disposti a sostenere ogni passione, & distretto per mantenere con lo adiuto di Dio la cittade, & ordinarono di mandare al Re Ruberto, & al Duca, & cosi fecero, che rimossa ogni cagionechel Duca personalmente con le sue forze uenisse alla difesa della citra di Firenze, & se non uenisse il comune era fermo che le dugento mila di fiorini doro che dauano al Duca per suoi gaggi, secondo i patti di non pagarli, se non tanti solamente quanto montassono i gaggi de cauallieri che tenea messer Philippo da Sanginetto capitano che poteano montare l'anno cento e uenti mila di fiorini doro, & il rimanete uoleano per lo comune per fornire la guerra, della quale richiesta il Re el Duca molto si turbarono, ma ueggendo il bisogno de Fiorentini pero non uolle mettere in auetura la persona del Duca contra il bauero, ma ordinarono di mandare messer Beltramo del balzo con quatro cento cauallieri a' suo soldo per contentare i Fiorentini, ma tardi era il soccorso, et come piacque a' Dio, che mai non uiene meno la sua misericordia alle strette necessitadi del nostro comune, in breuissimo tempo ci dilibero del tiranno Castruccio per sua morte, come adietro facemo mentione, et poi di diuersi, et uane mutationi, et nouita ch'auennero al dannato bauero, come inanzi faremo mentione, et non solamete Iddio ci dilibero, ma ci dirizzo in uittorie, et prosperita, et buono stato.

Come fue morto il tiranno messer Passerino signore
di Mantoua.

Capitolo. ci.

NEl detto anno M. cccxxviii. adi quatordecim d'Agosto, Luis da Gonzaga di Mantouana con trattato fatto con messer Cane Signore di Verona, et con adiuto de suoi cauallieri uenuti segretamente a' Mantoua, tradi messer Passerino, et corse la Citra di Mantoua, gridando uiua il popolo, et muoia messer Passerino, et le sue ghabelle, et con questa furia uenendo in su la piazza trouarono il detto messer Passerino sproueduto, et disarmato che ueniua alla detta gente per sapere che romore fosse, il detto Luigi li diede d'una spada suso la testa, onde di presente mori, et poi prese il figliuolo, el nipote del detto messer Passerino il quale suo figliuolo era felice, et reo, et degnamente lo fece morire per mano del figliuolo di messer Francesco della Mirandola cui messer Passerino per tradimento, et attorto haueua fatto morire il padre, et poi si fece Signore della terra, et cosi si mostro il giudicio di Dio, secondo la parola del Santo Euangelio, io uccidero il nimico mio col nimico mio, abbattendo l'uno tiranno per l'altro, questo messer Passerino

CRONICHE FIORENTINE

fu della casa de Bonacossi di Mantoua, & li antichi suoi furono ghuelfi, ma per essere signore, & tiranno si fece ghibellino cacciando i suoi medesimi, & ogni possente di Mantoua, fue piccolo della persona, ma molto sauiio, & proueduto, & ricco, & fue signore in Mantoua lungo tempo, & di Modona, & sconfisse i Bolognesi come adietro facemo mentione, ma dopo il colmo della sua gloria, & uittoria ogni di uenne abassando suo stato come piacque a' Dio.

Come quegli di fermo della Marca presero san Lupidio. Cap. cii.

NEl detto anno, & mese d' Agosto quelli della citta di fermo della Marca presero per tradimento il Castello di san Lupidio, & corsero, & rubarorlo tutto, & cacciarne i ghuelfi con molta uccisione, & quasi la detta terra fu distrutta.

Come i Sanesi hebbono monte Massi con la forza de Fiorentini. Cap. ciii.

NEl detto anno, & mese d' Agosto, i Fiorentini non istanchi ne sbigottiti, per la tornata del Bauero in Toscana, mandarono in adiuto de Sanesi cinque cento caualieri, onde fue capitano messer Testa tornaquinci, per difenderli dalla forza di Castruccio, ilquale hauea mandati in Marema sei cento caualieri de suoi per leuare i Sanesi da l'hoste dal castello di monte Massi, & gia haueano preso, & arto, & rubato il castello di Paganicho, & di certo i Sanesi non haueano podere di tenere capo, se non fosse la forza el soccorso de Fiorentini che incontanente la gente di Castruccio si ritrasse, et sanesi hebbono il Castello a' patti rendendosi a sicurtà de Fiorentini ad uenti sette d' Agosto. Lascieremo de fatti uniuersali delli strani, & torneremo al processo, & andamenti del Bauero.

Come Don Piero di Cicilia con la sua armata, & di quelli di Saona uennero in adiuto de l' Bauero, & come arriuaro a' Pisa dou' era il detto Bauero. Capitolo. ciiii.

NEl detto anno M. cccxxviii. del mese d' Agosto Don Piero chel Re Piero si fece chiamare figliuolo di Federigho Re di Cicilia con ottantaquattro tra galee & uscieri, & con tre nauì grosse, & piu legni sottili tra di Cicilia, & delli usciti di Genoua, che habitauano in Saona uennero in soccorso del Bauero detto imperatore cō sei cento caualieri tra Cathalani, & Ciciliani, & latini, che secondo l'ordine, & promessa giusero tardi al suo soccorso posono in piu parti nel regno, prima in Calauria, & poi ad Ischia, & poi sopra Gaeta, seguendo la fanea della Marina facendo dāno, & correrie alle terre del Re Ruberto sanza contacto niuno, et poi in terra di Roma presono Asturi, & uennero in focie di Teuero credendo chel Bauero fosse in Roma, & non trouandolo guastarono intorno ad Orbetello, & arriuaro a' Corneto, et di la sentendo nouelle chel bauero era a' Todi li mandaro ambasciadori che uenisse alla marina ad parlamentare con loro, ilquale bauero hauendo le dette nouelle, muto consiglio di uenire uerso Firenze per la uia d' Arezzo, et partissi da Todi ad. xxxi. d' Agosto col suo antipapa, et con tutta sua corte et gente, et uenne a Viterbo, et la lascio il detto antipapa, et la Imperatrice, et l'altra gente, et con otto cento caualieri ando ad Corneto a' Don Piero, et la sciendendo que signori in terra, stettono in parlamento alquanti giorni con grandi contacti, et riprensioni, perche l'armata non era uenuta al tempo promesso, et domandaua il bauero i danari promessi per li patti, Don Piero, et suo cō figlio il richiedeua che uenisse sopra le terre del Re Ruberto, et elli uerrebbe con l'armata per mare, et darebbeli la moneta promessa ch'erano uenti mila oncie doro. In questo contacto hebbono nouelle, et ambasciadori da pisani come la gente di Castruccio haueano corsa la citta di pisa, et cacciatane la signoria del bauero, et d'altra parte il detto bauero non si sentia ne podere ne in dispositione la sua gente di uolere andare nel Regno, sentendo i passi forniti, et la carestia di uettuaglia grande in tutte parti, si prese consiglio di uenire uerso pisa con la donna sua, et con tutta sua gente per terra, et l'armata per Mare, et cosi fu fatto, che ad dieci di Settembre si partirono di Corneto, et uenendo mori a' Monte Alto il perfido hereticho maestro,

maestro, et conduttore del Bauero, maestro Marsilio di Padoua, et giunse il Bauero, & l'hoste sua a' Grosseto adi. xv. di Settembre, et larmata di Don Piero presono Thalamone, et guastaronlo, et giunsero a' Grosseto, et co'l Bauero insieme u' posero l'hoste a petitione delli usciti di Genoua, & de Conti da santa Fiore, per torre il porto el passo della mercatantia a Fiorentini, & a' Sanesi, & alli altri Toscani, che per ischifare Pisa faceano quella uia, & stettonui quattro di allo assedio, dandoui grandi battaglie con balestrieri ch'erano in su larmata, & salirono piu uolte in su le mura di grosseto, & furonne cacciati per forza, & rimasonuene morti piu di quattro cento de migliori, ma per soperchia gente, & battaglie, nō si potea la terra guari tenere, ma in questa stanza uēne nouella, & ambasciadori di certi imperiali di Pisa al Bauero, come Castruccio signore di Lucca era morto, et che i figliuoli con loro masnade haueano corsa la terra, & che per Dio si studiasse d'andare ad Pisa, se non che temeano che non dessero la terra a' Fiorentini, per laqualcosa il Bauero si parti da Grosseto adi. xviii. di Settembre, & con sollicito caualcare entro in Pisa adi. xxi. di Settembre, & da Pisani fu riceuuto cō grande allegrezza per essere fuori della signoria de figliuoli di Castruccio, & de Luchesi, iquali sentendo la sua uenuta si partirono di Pisa, & tornarono a Lucca, el Bauero riformo la terra di Pisa a' sua signoria, & fece suo Vicario Tarlatino de Tarlati d'Arezzo, ilquale fece caualiere, & diegli il Gonfalone del popolo, onde i Pisani furo molto contenti, & parue loro tornare in loro libertade, per la signoria tiranneschha hauuta da Castruccio, & da figliuoli, & cio fatto Don Piero di Cicilia hauuti molti parlamenti col Bauero, & con altra legha de ghibellini si parti di Pisa con la sua armata adi. xxviii. di Settembre, & simile fece li usciti di Genoua, ma a' Don Piero male aduenne, che essendo col suo nauilio gia presso all' Isola di Cicilia, fortuna li uēne all'incontra, & tutto suo nauilio sciarro in piu parti alle piaggie di terra di Roma, & di Marema, onde furono in grande periglio, & conditione di scampare, & perirono in mare da quindici delle sue galee con la gente che u'erano suso, & molte altre ruppono, & sciararono in diuerse parti, & Don Piero con grande pericolo arriuo a' Messina con quattro galee solamente, il rimanente dell'altre arriuarono in diuerse parti di Cicilia sciemati di genti, & d'arnesi, onde i Ciciliani riceuettono grande sconfitta. Lascieremo alquanto di questa materia, & torneremo a' fatti di Firenze, & dell'altra Italia.

Come messer Cane della Scala hebbe la signoria di padoua. Cap. cv.

NEl detto anno M. cccxxviii. essendo la citra di padoua molto aflitta, & annullata di podere, & di signoria, et di gente, & perduto la magior parte di suo contado per la discordia de grandi Cittadini, et per la persecutione della guerra hauuta con messer Cane della Scala signore di Verona, quelli della casa da Charrara di padoua, cacciati i loro uicini, & guasta loro parte ghuelsa per uolere essere signori, & tiranare quasi per necessitade non potendo bene tenere la terra, s'accordarono con messer Cane, et imparentaronsi con lui, et diedongli la signoria di padoua, adi otto del mese di Settembre, laquale si lungamente haueua bramata, et adi diece del mese u'entro con grande triumpho, et signoria, et come fue in padoua l'ordino, et compose in assai giustito, et conueneuole stato secondo la terra ch'era guasta, sanza fare uendetta di niuno, et rimettēdo nella citra chiunque uolle ritornare sotto la signoria sua, et bene s'adempie la profetia di maestro Michele Scotto de fatti di padoua, oue disse molto tempo dinanzi. *Paduæ Magnatum plorabunt filii necem diram orrendam datam catuluq; Veronæ.*

Come i Fiorentini presero per forza il castello di Carmignano. Cap. cvi.

NEl detto tēpo, sentēto m. Philippo di Sāgineto cō li altri capitani della guerra di Firēze, et col cōsiglio de priori che ci trouamo di qllo collegio, chel castello di Carmignano nō era bene fornito, et erano isbigottiti della morte di Castruccio, si ordinaro segretamente d'assalirlo, et di cōbatterlo, et prēderlo p. forza, et cosi missono ad effecutione, col detto capitano cō certi Fiorētini, et cō parte dela caualleria, et popolo a' pie si partirono una notte ordinata di Samminiato, et dellaltre terre di Valdarno di

sotto, et feciono la uia del monte, et la mattina furono intorno a Carmignano, et per simile modo, & a uno punto ui uenne la caualleria de Fiorentini ch'era in prato con Pratesi, & gète a' pie' assai, si che si ritrouarono intorno a' Carmignano otto ceto caualieri oltromontani, & cinque mila pedoni, il castello era assai forte di sito, & parte murato per Castruccio, & parte steccato, & a fossato con torri, & bertesche di legname, ma era d'uno grã giro appresso, et dentro u'hauea cinquãta caualieri, & da sette. c. huomini a' pie che bisognaua alla guardia due tanti gente, messer Philippo capitano de Fiorentini fece tutti i caualieri sciendere a' pie, & a' ciascuno conestabile agiunse pedoni cõ Pauesi, & balestra, & raffi, & stipa, & fuoco, & a' ciascuno diede la sua posta intorno al castello, & da piu di .xx. parti a uno suono di trõba, & nachere il fece assalire, & cõbattere, laquale battaglia fue aspra, & dura, & sostenne dalla mattina a' hora di nona, ma alla fine per lo grãde perpresso, & per la prodezza de nostri caualieri in piu parti uinsono la battaglia co grãde danno di quelli dẽtro, & entrarono per forza dentro alla terra, & posono le bandiere, li altri della terra ueggẽdo entrati i nemici dẽtro abbandonarono le loro poste, & la terra, & fugirono chi poteo nel girone della rocca, & l'altra gente entro poi nella terra, & corsorla, & rubarla tutta, & di grã preda la spogliarono, & cio fu adi .xvi. del mese di Settẽbre del detto anno, & la rocca si tenne poi otto giorni hauendoui ritti mangani, & difici, iquali li consumauano di, & notte, & eranui con fame grande, & difetto di uettuaglia per la molta gente che u'era rifugita de terrazani, alla fine s'arendeo la rocca el girone a' patti saluo le persone, & cio che se ne potessono portare, & hebbono i soldati che u'erano dentro per menda di loro caualli mille e dugento fiorini doro, questi patti così largi si fecero loro pero'chel bauero era giunto in Pisa, & di sua caualleria gia uenuta in Pistoia, onde era alla nostra hoste grande pericolo a' soprarstarui, di questo acquisto di Carmignano hebbe in Firenze grande allegrezza, sperando che la fortuna prospera fosse adirizata a' Fiorentini, ma piu consigli si tennero di disfare la terra, & la rocca per dubio del bauero, o di ritenerlo, alla fine si uinse che si ritenesse, & si rechasse a' minore giro, & si murasse con torri di pietra, & calcina, et rafforzare la Rocca el girone, et che mai non si lasciasse per li Fiorentini, ma che si confiscasse a' perpetuo al nostro contado, et così fu tutto di presente fatto.

Come il Re di Francia fece fare pace tra el Conte di Sauoia el
Dalfino di Vienna. Capitolo .cvii.

NEl detto anno all'uscita di settembre lo Re Philippo di Francia, ad preghiera, et studio della Reina Clemenza, laquale era stata moglie del Re Luis di Francia, et figliuola di Carlo Martello Re d'Vngheria, et nipote del Re Ruberto, si fece fare pace tra il Conte di Sauoia, el Dalfino di Vienna nipote della detta Reina, intra quali era stata lunga, et mortale guerra, et essendo la detta Reina malata a' morte, per darle consolatione lo Re in sua presenza, la fece fare, et baciare in bocca i detti signori, laquale poco appresso passo di questa uita, onde fue grande dannagio si come di sauia, et ualente dama, et Reina.

Come il bauero ando ad Lucca, et depose della signoria i fi-
gliuoli di Castruccio. Capitolo .cviii.

Essendo il sopradetto bauero in Pisa, i figliuoli di Castruccio li furo molto abominati da Pisani, ch'ellino, et illoro padre Castruccio haueano tenuto trattato co Fiorentini contro l'honore della Corona, et cio fue in parte uerita, onde il bauero era molto indegnato in contra loro per lo correre c'haueano fatto in Pisa, et la sua gente non lasciauano entrare in Lucca, per laquale cosa la moglie che fu di Castruccio per aumiliarlo contra i figliuoli si uenne in Pisa, et donogli il ualere di .x. mila fiorini doro, tra in danari, et in gioielli, et ricchi destrieri, et rimesseli in lui lei, et i figliuoli, onde p' consiglio de Pisani, et di certi Luchesi, il bauero ando a Lucca adi cinque d'Ottobre, et fugli fatto grande honore, ma per li subogli c'hauea nella cittade per li cittadini che non uoleano che i figliuoli di Castruccio rimanessero signori, si leuo la citta a romore, adi otto d'Ottobre, et sasseraglio, et abarro da casa li Honesti in piu parti,
alla

alla fine fue corsa per li tedeschi, et riformo la terra a sua signoria, et lascio per signore il Porcaro suo barone, che tanto e' a dire Porcaro in tedesco come Conte castellano, ma in nostra lingua il rechiamo Porcaro, & in puoste a Lucca, & al contado cento e cinquanta mila di fiorini doro, pagati in termine d'uno anno, promettendo di lasciar li franchi, & trasse di pregione, messer Ramondo di Cardona el figliuolo che fu capitano de Fiorentini, pagando per sua redentione quatro mila di fiorini doro, & fecelo giurare alla sua signoria, & ritennelo al suo soldo con cento caualieri, & cio fu a priego del Re d'Araona, & tornoe in Pisa adi. xv. d' Ottobre, & a' Pisani impose cento mila fiorini doro, per lequali imposte in Pisa, & in Lucca n' hebbe gradi ramarichii, & dolori per li cittadini, & per la soperchia grauezza, & illoro male stato, & macerati dalle guerre, in questa stanza il Porcaro, chel Bauero hauea lasciato in Lucca s' imparento co figliuoli di Castruccio, & rimesseli in stato, & signoria, & mostraua di uoler si tenere con loro insieme la signoria di Lucca, & del cotado, per laquale cagione per certi Luchesi, i Pisani furono fatti sospetti della corona, onde per gelosia della impresa del Porcaro de fatti di Lucca, & tedeschi della bassa magna partiti da lui, & andati al Ceruglio come appresso faremo mentione, il Bauero torno a Lucca adi otto di Nouembre, & depose di signoria il detto Porcaro il quale se n' ando per disdegno in Lombardia, & poi nella Magna, & a' figliuoli di Castruccio tolse ogni titolo del Ducato, & mando loro, & la madre a' confini a' Pontremoli, & comune di Pisa co' assento del Bauero condannaro i figliuoli di Castruccio, & Nieri lagina loro tuttoe, & tutti li usciti di Firenze, & chi furono caporali con loro a' rompere il popolo di Pisa, & correre la terra, nello hauere, & nelle persone si come traditori.

Come certi della gente del Bauero si rubellarono da lui, & uennero in sul Ceruglio di Viuinaia. Cap. cix.

IN questo presente tempo, i tedeschi della bassa magna, iquali erano col Bauero co' ceputo il disdegno, cominciato tra il Bauero, & loro infino a' Cisterna in capagna si come adietro facemo mentione, & stando in Pisa, & non potedo hauere le loro paghe, & gaggi dal Bauero, si fecero infra loro conspiratione, et congiuria, & furono da otto cento huomini a cauallo, et i piu de migliori di sua gente, et seguendoli piu altri gentili huomini rimasi a' pie per pouerta, et partirsi di Pisa adi. xxix. d' Ottobre del detto anno, et credettono predero, & rubellare la citta di Lucca, et tenerlas per loro, & uenia loro fatto, se non chel bauero sentendo loro folle partita per messagi batendo mando a Lucca che no' fossero ricertati nella citta, et cosi fu fatto, per laqual cosa albergado ne borghi di Lucca li rubarono dogni substanza, et uenero in ual di Nietole, et non potendo entrare in niuna fortezza murata sissi missero in sul Ceruglio, il quale e' in su la montagna di Viuinaia, et di monte Chiaro, ilquale luogo Castruccio hauea a' forzato quando hauea la guerra co' Fiorentini, et quello rafforzaro, et tenero facendosi dare trebuti, et uettuaglia da tutte le terre uicine, et in questa loro stanza piu trattati fecero cercare co' Fiorentini, et uenne in Firenze il Duca di brambenno della casa di quegli di Sanfogna, et messer Arnaldo loro caporali, ma poco effetto hebbono allhora i loro trattati, perche uoleano troppi larghi patti, et molta moneta, et Fiorentini si poteano male di loro fidare, et con questo tutt' hora erano in trattato col bauero per riconciliarsi con lui per hauere i loro gaggi, et parte n' hebbono piu per tema che non si accordassono co' Fiorentini che per amore. Auenne che in questi trattati dalloro al bauero, elli mando a' loro per ambasciadore, et trattatore messer Marco Visconti di Milano, ilquale ad istanza del bauero fece loro certa impromessa di moneta per leuarli del luogo, et menarli in Lombardia, iquali passato il termine, et non fornito per lo bauero come hauea promesso, ritennero il detto messer Marco cortesemente per loro prigione per selanta mila di fiorini doro, et disse chel bauero ue lo mando uitiamente a farlo ritenere per leuarlo d'intorno, non fidandosi di lui per quello ch'hauea fatto a' messer Galeasso suo fratello di torli la signoria di Milano, di questa compagnia dal Ceruglio seguirono poi grandi nouitadi, et mutationi nella citta di Lucca, come inanzi per li tempi faremo mentione.

CRONICHE FIORENTINE

Come il Re Ruberto el Duca suo figliuolo mandaro adiuto a Fiorentini cinque cento caualieri. Capitolo.cx.

NEl detto anno il di d'ogni Santi, giunse in Firenze m. Beltramone del balzo con cinque cento caualieri, iquali il Re Ruberto el Duca suo figliuolo, mando di Puglia al seruiugio de Fiorentini, & al suo soldo per contestare il Bauero, & cio fu per sodisfare in parte la richiesta c'haueano fatta i Fiorentini di uolere la persona del Duca si come douea uenire a' difendere la citta di Firéze, da poi che prendea dugéto mila di fiorini doro com'era i patti, della quale uenuta de caualieri, i Fiorentini furono altre tanto contenti, come se fosse uenuto il Duca in persona pero' che gia rincrescea loro la sua signoria, & cercauano modo di non li uolere dare i detti danari da poi che non staua in Firenze personalmente, ma tosto si queto la detta questione come diremo qui appresso.

Come mori Carlo Duca di Calauria signore di Firenze. Cap.cxi.

NEl detto anno adi .ix. del mese di Nouembre come piacque a' Dio m. Carlo figliuolo del Re Ruberto Duca di Calauria, & signore de Fiorétini passo di questa uita nella citta di Napoli d'infermita di febre presa a' ucellare nel gualdo, onde in Napoli n'hebbe gran dolore, & in tutto il regno, & sepellissi al monasterio di santa Chiara in Napoli adi .ix. di Nouébre a gráde honore si come Re, & poi sene fece l'esequie in Firenze adi .iii. di Dicébre alla chiesa de frati minori molto grádi, & honoreuoli, di ciera in grádissima quantita per lo comune, & per la parte ghuelfa, & per tutte le arti, & furono le signorie, el capitano ch'era del Duca, & huomini, & done, & tutta la buona géte di Firenze che a' pena poteano chapere nella piazza di santa Croce nò che nella chiesa, di questo Duca nò rimase reda nullo maschio, ma due figliuole femine, una nata, & d'una rimase grossa la Duchessa, onde al Re Ruberto suo padre, & a tutto il regno n'hebbe grande dolore, pero'chel Re Ruberto non hauea altro figliuolo maschio, qsto Duca Carlo fue huomo assai bello del corpo, & formato, inanzi grosso, & nò troppo gráde, andaua in capelli sparti assai era gratioso di bella faccia ritoda, con piena barba, & nera, ma non fue di grande ualore a quello che potea essere ne troppo sauió, dilettauasi in dilicatamente uiuere, & della donna, & piu in otio che in fatica d'arme, con tuttochel padre lo Re Ruberto lo tenea molto corto per gelosia della sua persona, per che nò hauea piu figliuoli, assai fu catolico, & honesto, & amaua giustitia. Della morte di questo signore, i cittadini di Firenze che amauano parte ghuelfa ne furono crucciosi quanto per parte, ma il genere de cittadini ne furono contenti per la grauezza della spesa, & moneta che traeva di cittadini per rimanere liberi, & franchi, che gia cominciau a' dispiacere forte a cittadini la signoria di Pugliesi, iquali hauea lasciati suoi uficiali, & gouernatori, che a' nulla altra cosa intendeuano con ogni sottigliezza, se non di fare uenire danari in comune, & di tenere corti i cittadini di loro honori, & franchi gia, et tutto si uoleano per loro, & di certo sel Duca non fosse morto non potea guari durare che i Fiorentini harebbono fatta nouita contra la sua signoria, o rubellatifi da lui.

Come i Fiorentini riformarono la citta di signorie dopo la morte del Duca. Capitolo.cxii.

DA poi che Fiorentini hebbono nouelle della morte del Duca, hebbono piu consigli, & ragionamenti, & auisi come douessero riformare la citta del regimento, & signoria per modo comune, accio che si leuassono le sette tra cittadini, et come piacque a' Dio, quelli che allhora erano priori con consiglio d'uno buono huomo per sesto di concordia trouarono questo modo nella elettectione de priori, et Gonfalonieri, cioe che priori con dui arroti popolani per sesto faceffono scielta, et rapporto di tutti i cittadini popolani ghuelfi degni dello officio del priorato d'etade da trenta anni in suso, et per simile modo feciono i Gonfalonieri delle compagnie del popolo con due popolani arrote per Gonfalone, et simile recata faceffono i Capitani di parte ghuelfa con loro consiglio, et simile i cinque della mercantia col consiglio delle sette capitudini dell'arte maggiori due Consoli per arte, et fatte

et fatte le dette, recate nella sala di priori, si congregarono i priori, et gonfalonieri all'entrata del mese di Dicembre, et con loro i duodeci buoni huomini consiglieri & cō cui i priori facuano le graui deliberationi, & con .xix. gonfalonieri delle compagnie, & due consoli di ciascuna delle detti arti .xii. maggiori, & .vi. arroti fatti per li priori, & per li detti .xii. consiglieri, & per ciascuno festo, li che in tutto furono in numero di .xcviii. & messo ciascuno huomo recato asquittino segretamēte di faue bianche, & nere, ricolte per due frati minori, & due predicatori, & dui heremitani forestieri saui, & discreti, & parte di loro stauano auicenda nella camera a' ricogliere le faue, & a' nouerarle a chiunque hauea .lxxviii. faue nere, era aprouato, & messo in secreto registro scritto, ilquale rimase poi a' frati predicatori, & in una piccola cedola scritto il nome el sopra nome suo, & messo in una borsa a' festo a' festo, come uenia, & quelle borse messe in uno fortiere serrato a tre chiauui, & mandato nella sagrestia de frati minori, & l'una chiaue teneano i frati conuersi di settimo, che stauano alla camera dellarme de priori, & l'altra il capitano del popolo, & l'altra il ministro de frati, & quando finia lo ufficio de priori de due in due mesi, anzi loro uscita, il meno per tre di, i uecchi priori col capitano sonando, & raccogliendo il consiglio, faceano uenire il detto fortiere, & in presenza del consiglio s'apriua, & a' festo a' festo s'apriano le dette borse, mischiando le bolette, & poi trahedo le bolette in auentura, & quelli ch'era tratto era priore obseruado il diuieto nella persona di quelli che era due anni che piu nō potea essere infra il tempo, el figliuolo lo padre o fratello di quelli hauea diuieto uno anno, & la casa onde era .vi. mesi, & questo ordine si fermo prima per li oportuni consigli, & poi in pieno parlamento nella piazza de priori, oue fue congregato molto popolo, doue era molti dicitori, & lodando l'ordine, & confermandolo ad .xi. di Dicembre. M. cccxxviii. sotto gran pene chi contro facesse, & che ogni due anni si douesse rifare da capo per simile modo, & chi ui si trouasse che nō fosse uscito o' stato tratto ui rimanesse, & che di nuouo fosse aprouato per lo detto squittino fosse rimescolato con li altri, & quelli che tratti fossero si rimetteffino a' festo a' festo in un'altra borsa, insino che fossero tutti li altri tratti p' simile modo, & squittino, si puaro i .xii. buoni huomini consiglieri de priori, & duraua illoro ufficio quatro mesi, & quale era dell'uno collegio non era dell'altro, et i gonfalonieri delle cōpagnie si fecero per simile modo, saluo che poteano essere giouani insino di .xxv. anni, o da inde in sulo, et duraua illoro ufficio quatro mesi, che prima duraua sei mesi, et per simile modo ciascuna delle .xii. arti maggiori fecero i loro consoli, et rimutossi il consiglio del cento et credenza el nonanta, et generale, che solea essere per antico, et fecesi uno consiglio di popolo di trecento huomini popolari scielti, et aprouati sufficienti, et ghuelfi, et simile uno consiglio di comune, oue hauea grandi huomini di casati, et popolari di dugento e cinquanta huomini aprouati, et furono reccati ad termine di quatro mesi, oue soleano essere per .vi. mesi per auicendare i cittadini, et dare parte delli ufici, per questo modo fue reformata la citta di Firēze de suoi regimenti, et uficiali, et poco tempo appresso per fugire le preghiere, si fecero per borle ouero sacchi aprouate per isquittino le podestadi forestiere. Hauemo cosi stesamēte fatta mentione di questa riformagione perche fue con bello ordine comune, et seguinne assai tranquillo, et pacifico stato al nostro comune, ma come e' l'usanza de Fiorentini di spesso uolere fare mutationi, per laquale cosa li detti buoni ordini assai tosto si corrupono, et uariarono per le sette de maluagi cittadini che al tutto uoleano regnare sopra li altri, mettendo con frode alle riformagioni de loro seguaci non degni a' detti officii, et lasciaro a' drieto de buoni, et sufficienti, onde segui poi molti danni, et pericoli alla nostra citta come inanzi faremo metione, per che sia esemplo a' coloro che sono auenire.

Costume de Fiorentini.

Come in Firenze fue fatta imposta sopra il chiericato. Cap. cxiii.

IN questi tempi si fece in Firenze per autorita d'una uecchia lettera del Papa, una imposta sopra il chiericato di duodece mila fiorini doro bene che la fosse ordinata inanzi per lo priorato, ch'era stato al tempochel Bauero douea uenire uerso Firēze per la uia d'Arezzo, et Castruccio era uiuo, et douea uenire per la uia di Pistoia, ad cio

C R O N I C H E F I O R E N T I N E

ch'elli atassono per li loro beneficii la defensione della citta, & del contado cōtra i rubelli, & persecutori di santa chiesa, dellaquale imposta il detto cherichato ingrato, & sconoscente non uolea pagare, & cōuene che pagassono p forza, per laqualcosa apelarono al Papa, & missero l'interdetto in Firenze adi. xviii. di Nouembre, & poi lo leuarono infino a Befania, & poi il riposero infinochel Vscouo di Firenze ch'era nella Marca torno, & leuollo cō loro grāde uergogna, pero' che s'ordinaua di trarre i chierici della guardia del comune, & cio fu adi cinque di Febraro anni M. cccxxviii. Lascieremo alquanto de fatti di Firenze, & diremo dell'altre nouita delli strani che furono in questi tempi.

Come subisso per tremuoti grande parte della citta di Norcia del Ducato con piu castella d'intorno. Capitolo. cxiii.

NEl detto anno M. cccxxviii. all'entrante di Dicembre furono duersi tremuoti nella Marca, nelle cōtrade di Norcia, per modo che quasi la maggiore parte dela detta citta di Norcia subisso, & caddono le mura della citta, & le torri, & case, & palazi, & chiese, & della detta rouina perche sue subita, & di notte morirono piu di cinque mila persone, & p simile modo rouinoe uno castello presso a Norcia che si chiama le Prechie, che nō ui rimase persona ne animale uiuo, & per simile modo il castello di mōte Santo, & parte di mōte san martino, & di cerreto, & del castello diuiffo.

Come il Bauero in suo parlamento diede sentētia cōtra Papa Giouanni. Cap. cxv.

NEl detto anno adi. xiii. del mese di Dicēbre, il Bauero, ilquale si dicea imperatore re si cōgrego uno grāde parlamēto, oue furono tutti i suoi barōi, & maggiori di Pisa, laici, et chierici che teneano quella setta, nelquale parlamēto frate Michelino da Cesena, ilquale era stato ministro generale de frati minori, sermono in quello contra Papa Giouanni, opponendogli con piu falsi articoli, & con molte aurtoritadi, ch'elli era heretico, & non degno Papa et cio fatto il detto bauero a modo d'imperatore die sententia contra il detto Papa Giouanni di priuatione, & in questi medesimi tempi, & mese di Dicembre per le digiune quatro tēpore, il detto Papa Giouanni appo Vignone in concessoro de suoi Cardinali, & de suoi prelati di corte, publico, & fece grādi processi contra il detto Bauero, si come heretico, & persecutore di santa chiesa, & de suoi fideli, & per sententia il priuo & depose d'ogni dignita, & stato et signoria, et comisse a tutti l'inquisitori della heretica prauita che procedessero contra lui, et a chi li desse adiuto o fauore.

Come l'antipapa co suoi Cardinali entro nella citta di Pisa, et predico contra Papa Giouanni. Capitolo. cxvi.

NEl detto anno adi tre di Gennaro, l'antipapa entro in Pisa a' modo di Papa cō suoi. vi. Cardinali fatti per lui, alquale per lo detto bauero, et sua gēte, et da Pisa ni fu riceuuto con gran festa et honore, andandogli incontro il chiericato, et religiosi di Pisa, et laici col detto bauero, con grande processione a' pie, et a cauallo cō tutto che quelli che li uidono dissono che pareo loro opera forzata, et non degna, et la buona gente et saui di Pisa molto si turbarono, parendo loro nō bene fare, sostenendo tanta abhōminatione, et poi adi otto del detto mese di Gennaro, il detto antipapa predicò in Pisa, et diede perdono come potea di colpa, et di pena, chi rinegasse Papa Giouanni tenendolo per non degno, confessandoli de suoi peccati infra li otto di, et confermando la sententiachel detto antipapa hauea data cōtra Papa Giouanni per la predica di frate Michelino come dicemo adrieto.

Di certe caualcatechel capitano della gente del Re Ruberto con la gente de Fiorentini fece sopra quello di pisa. Capitolo. cxvii.

NEl detto anno adi. x. di Gennaro, essendo il bauero in pisa cō tutta sua forza militato alle frontiere con la sua gente, et cō quella de Fiorentini, in numero di mille caualieri, et gente a' pie assai, caualcaro in sul contado di pisa per Valdera infino a' ponte di Sacco, et leuaro grande preda di gente, et di bestiamē, et arsono tutto il paese, et stettōui due di, et una notte, ne pero' la gēte del bauero uscì fuori di pisa p soccorrere illoro

illoro contado, dicendo il bauero a' pisani, se uolessono che caualcassono d'essono loro danari, onde molto fu ripreso, & tenuto a uile dalla buona gente di Toscana, et poi adi. xxi. di Eebraro il detto m. Beltramone con sua gente, & con quella de Fiorentini caualcaro sopra il cõtado di Pisa, & simile leuaro grande preda, ma fu con danno dal quanti di sua gente a' pie, iquali per ghiottornia della preda s'erano dilatati per lo paese, & alla ritratta uene rimasero de presi piu di cento cinquanta.

D'uno certo tradimento che fue in Firenze scoperto che si douea fare. Cap. cxviii.

NEl detto anno a mezzo Gennaro fue menato uno trattato per Vgolino di Tano delli Vbaldini, con certi huomini di picciolo a fare di Firenze di tradire la citta in questo modo che doueano mettere di segreto in Firenze dugeto de suoi fanti, & quelli stare nel borgho d'ogni Santi, & di san Paolo, & una notte ordinata fare mettere fuoco in quatro parti di Firenze in san Piero Scheragio, & oltrarno, lequali erano allogate a' pigione, & stipate di schopo, & appresi i detti fuochi quando le genti fossero tratte al foccorso del fuoco, i detti fanti, onde douea esser capo, uno Giouani del Segha da garlone fante uso, & ardito, si doueano raunare in sul prato dogni Santi con piu altri loro seguaci, & ghibellini gridando uiua lo imperatore, & imbarrare le uie, & fare tagliare la porta del prato, & quelle delle Molina, & da Pistoia per ceno di fuoco ordinato doueano uenire la notte mille caualieri di quelli del Bauero con mille fanti in groppa, a guida del detto Vgolino, & altri usciti di Firenze, & entrare in sul prato, & correre la terra, & da Pisa douea simigliante que' la notte muouere il Maliscalcho del Bauero con molta gente & uenire a Firenze, ma come piacque a Dio, il detto trattato si scoperse per certi cõpagni del detto Giouani del Segha, & libero Idio la citta di Firenze di tanto pericolo, con tutto che per molti cittadini si fece questione se potesse esser uenuto fornito il detto tradimeto, nõ essendo nella citta possenti huomini, c'haueffero risposto al tradimento che non si trouo di uero, & in Firenze hauea gente a cauallo, & a' pie innumerabile quantita alla difesa, & la citta grade & in molte parti ripari, & fortezze da difendere, ma s'haueffero proueduto non era senza grade rischio, & pericolo essendo il romore di notte, & in prouiso, onde i cittadini farebbono stati sbigottiti, & in sospetto l'uno dell'altro per tema di maggiore ordine di tradimento, si che cie il pro el contro, ma come si fosse, il detto Giovanni fu menato in su' uno carro per tutta la citta atanagliato, & leuati le carni da dosso cõ le tanaglie calde in fuoco, & poi piantato, & a tre altri c'haueano cercato, & sentito il trattato, & non reuelato furono impiccati in sul prato d'ogni Santi, & Vgolino di Tano con piu suoi seguaci condannati come traditori, & quelli che scopersono il trattato hebbono duoi mila fiorini doro dal comune, & priuilegiati che potessono sempre portare ogni arme da offendere, & da difendere per guardia di loro persone, ma per molti cittadini, & forestieri si disse che la detta cerca, & trattato pure si fece, ma parendo al cõsiglio del Bauero impossibile a poterlo fornire, et recarlo a fine senza loro grade pericolo si lasciaro, et il detto Vgolino delli Vbaldini, et suoi consorti, & piu loro amici, & parenti Fiorentini sene scusarono che non haueano colpa.

Come l'antipapa fece suo Cardinale m. Giouani Viscoti di Milano. Cap. cxix.

NEl detto anno adi. xxix. di Gennaro l'antipapa a richiesta del Bauero, & di m. Azzo Visconti di Milano, fece suo Cardinale m. Giouani di m. Mapheo Visconti, & mandollo in lombardia per suo legato, & il detto Bauero confermo si come imperatore la signoria di Milano a m. Azzo Visconti, promettendogli il detto m. Azzo in certe paghe. cxxv. mila di fiorini doro per sodisfare i suoi caualieri iquali erano al Ceruglio, onde ordino loro capitano m. Marco Visconti, et licentiollo si tornasse a Milano, il quale m. Azzo se n'ando in lombardia con uno barone del bauero che si chiamaua il Porcaro, cõ certi de caualieri del Ceruglio, et giunto in Milano il detto Porcaro hebbe da m. Azzo. xxv. mila di fiorini doro, et andossene con essi nella Magna senza risponzione al detto Bauero o a caualieri dal Ceruglio, per laqualcosa saputo in Lucca il bauero si tene male cõtento, et inganato dal Porcaro, et da m. Azzo Viscoti, et i caualieri della cõpagnia dal Ceruglio ritennero m. Marco Viscoti loro capitano

CRONICHE FIORENTINE

per pegno, & come loro pregione, & per li loro gaggi promessi per m. Azzo, in que sti inganni, & dissimulationi uiuea in Lucca, & in Pisa il detto antipapa, & quelli che si facea chiamare imperatore, & in questi di quelli della citta di Volterra, & di san Gi mignano fecero uia tacita trieghua col Bauero, & co Pisani, ad cio che non li caual cassono, onde i Fiorentini furono molto cruciosi, & mandarui loro ambasciadore forte riprendendoli.

Come il capitano del Patrimonio, & li Oruietani furono sconfitti in Vi terbo credendo hauere presa la terra. Capitolo.cxx.

NEl detto anno ad.ii.di Febbraro, il capitano del Patrimonio che u'era per lo Pa pa, con la forza ch'elli Oruietani hauendo certo trattato cō certi cittadini di Vi terbo di dare loro l'intrata della terra, sintrarono in Viterbo per una porta con qua tro cento caualieri, & sette cento pedoni, & corsero la terra infino alla piazza, & per mala capitaneria, si cominciarono aspargiere per la citta rubando credendo hauere uinta la terra, il signore di Viterbo con molti de cittadini si cominciarono a difende re, & abarrarono le uie, & combattendo uinsono coloro ch'erano rimasi in su la pia za, onde furono sconfitti, & scacciati, & rimasonui tra morti, & presi piudi.c.a caual lo, & piu di dugento a' pie, & in questi medesimi di que d'Oruieto lasciarono la signo ria di Chiusi a' signori di monte Pulciano, pero' che di loro era il Vescouo di Chiusi, & rimissero in Chiusi ogni parte d'usciti.

Come i Romani per carestia tolfono la signoria di Roma al Re Ruberto. Cap.cxxi.

In questi tēpi ad i quattro di Febbraro, effendo in Roma senatore per lo Re Ruber to m. Guielmo debole suo barone, con trecento caualieri alla guardia della terra, i Romani hauendo grande carestia di uettuaglia per lo grande caro che generalmen te era per tutta Italia, dolendosi del Re Ruberto che non la fornìa del regno, a romo re si leuo il popolo gridando muoia muoia il Sanatore, & corfono in Campidoglio assalendolo aspramēte, ilquale con tutta la sua gente non pote resistere fissi arrende, & uscì della signoria, & Romani fecero loro sanatore m. Stephano della Colōna, & m. Poncello Orfini, iquali delloro grano, & di quello delli altri possenti Romani fece ro uenire in piazza, & racquetaro il popolo.

Come il detto anno el seguente fu grande caro di uettuaglia in Firen ze, & quasi in tutta Italia. Capitolo.cxxii.

NEl detto anno M. cccxxviii. si comincio, & fue due anni seguenti grande caro di grano, & di uettuaglia in Firenze, che di soldi.xvii.lo staiò ch'era ualuto di ri colta, il detto anno ualse soldi.xxxviii.subitamente in pochi di, & poi entrando il se guente anno ogni di uenne mōtando, si che p la Pasqua della resurettione ualse soldi xlii.& inanzi che fosse il nouello ualse lo staiò uno fiorino doro, & nō hauea pregio il grano possendosene hauere per danari, la gente ricca che n'hauea di bisogno, onde fue grande stento, & dolore alla pouera gente, & non fue solamente in Firēze, ma per tutta Toscana, & in gran parte d'Italia fu si crudele la carestia che Perugini, Sanesi, & Lucchesi, & Pistolesi, & piu altre terre di Toscana, per non potere sostenere caccia rono di loro terre tutti i poveri mendicanti, il comune di Firēze con sauio consiglio, e buona prouedenza riguardando alla pieta di Dio cio non s'offerse, ma quasi gran parte de poueri di Toscana mendicanti sostenne, et fornì di grossa quantita di mone ta la canoua mandando per grano in Cicilia, facendolo uenire per mare a' Thalamo ne, et poi condurlo in Firenze con grande rischio, et spendio, et cosi di Romagna, et del contado d'Arezzo, et non guardando il graue costo, quanto duro la grande care stia, semp il tenne a' mezo fiorino doro in piazza lo staiò tutt'horò col quarto orzo me scolato, et con questo era si grande rabia del popolo in orto san Michele, che cōuenia che ui stesse a guardia l'oficiale, et la famiglia della signoria armata col ceppo, et cō la mania per fare iustitia, et fecesene tagliare membra et perdeui il comune di Firēze in quelli duoi anni piu di sesanta mila fiorini doro per sostenere il popolo, et tutto que sto era niente se non che infine si prouide per lo ufficiale del comune, di non uendere grano in piazza, ma di fare pane p lo comune a tutti i forni, et poi ogni mattina si uen

dea in tre, o in .iiii. canoue p festo di peso di sei oncie il pane mischiato per danari quattro luno, questo argomento sostenne, & contento la furia del popolo, & della pouera gente, & almeno, & ciascuno potea hauere pane per uiuere, & tale hauea danari. viii. o danari. xii. p la sua uita il di che nō potea raunare i danari p cōperare lo staio, & tutto ch'io scrittore non fossi degno di tanto officio, per lo nostro comune mi trouai officiale con alquanti a questo amaro tempo, & con la gratia di Dio fumo trouatori di questo rimedio, & argomento, onde s'apacio il popolo, & fugi la furia, & si contento la pouera gente, senza niuno scandalo o romore di popolo, o di citta, & con questo testimonio di uerita, che anche in niuna terra si fece per li potēti, & pietosi cittadini tante limosine a poveri, quanto in quella disordinata carestia si fece per li buoni cittadini Fiorentini, onde io senza fallo stimo, & credo che per le dette limosine, & prouidenza fatta per lo pouero popolo, Iddio habbia guardata, & guardara la nostra citta da grādi auersita. Hauemo fatto si lungo parlare sopra questa materia per dare esemplo a nostri cittadini, che uerranno d'hauere argomento, & riparo quando in cosi pericolosa carestia incorresse la nostra cittade, ad cio che si fa'ui il popolo al piacere, & reuerentia di Dio, & la citta non incorra in pericolo di furore, o' di rubellatione, & nota che sempre quando la pianeta di Sarurno sarae nella fine del segno del Cancro, & in fino al uentre del Leone, carestia sarae in questo nostro paese d'Italia, & maximamente nella nostra citta di Firenze, pero' che pare attribuita ad parte di quello segno, questo nō diciamo sia pero necessitade, che Iddio puote fare del caro uile, & del uile caro, secōdo sua uolontade, & per gratie di meriti di sante persone, o' per punitione de peccati, ma naturalmente parlando Saturno secondo il detto de Poeti, & Astrologi e' lo dio de lauoratori, & la sua influenza si estende molto nelle opere, & semente delle terre, & quando elli si troua nelle case, & segne de' suoi auersari, come il Cancro, & piu il Leone, adopera male le sue uertu nella terra, pero' ch'egli e' di natura sterile si che da caro, & sterilita, & non uberta, & abondanza, & questo per isperienza hauemo ueduto per li tempi passati, & bene lo fa chi s'intende di simili ragioni, & cosi fu in questi tempi e di trenta anni in trenta anni, & tal' hora nelle sue quarte, secondo le congiuntioni di buone, o' ree pianete.

Come l'antipapa del Bauero fece in Pisa processi contra Papa Giouanni,
& Re Ruberto, & comune di Firenze. Cap. cxxiii.

NEl detto anno M.cccxxviii. adi. xviii. di Febraro l'antipapa del Bauero, il quale era nella citta di Pisa in pieno parlamēto, & sermone, oue fu il detto Bauero, & tutta sua baronia, & parte della buona gente di Pisa, fece processo, & die sentētia di scomunica contra Papa Giouāni, & contra il Re Ruberto, & contra il comune di Firenze, et chi loro seguisse, opponendo contra a detti falsi articoli, aduenne di cio grande merauiglia, et uisibile, et aperta, che raunandosi il detto parlamento subitamente, uenue da cielo la maggiore tempesta di gragniuola, & acqua con terribile uento che per poco mai uenisse in Pisa, et perche a' piu de' Pisani pareua male fare, andando al detto sermone p lo forte tēpo, pochi uene andarono, p laqualcosa il Bauero mando il suo Maliscalcho a cavallo con gente d'arme, et cō fanti a' pie per la cittade a constringnere che la buona gente andasse al detto parlamento, et sermone, et con tutta la forza pochi uene andarono, et in quello caualcare per la terra, il detto Maliscalcho, essendo la detta fortuna, et tempesta prese fredo alla persona, onde per guarrire la sera fece fare uno bagno, oue fece mettere acqua stillata, et in quello bagnandosi ui s'aprese fuoco, et subitamente il detto Maliscalcho nel detto bagno arse, et mori senza altro male di persona, laqualcosa fu tenuta grande miracolo di Dio, et segno contrario al Bauero, et allo antipapa, che loro indegni processi non piacessero a' Dio, et poi adi. xxiii. di Febraro il detto Bauero paleo a' Pisani di partirli di Toscana, et per sue grandi bisogne li conuenia ire in lombardia, onde i Pisani per la sua appressione furo molto allegri.

Come la parte ghibellina della Marca presono la citta d'Aregi, et tagliaro
no la testa a' Tano che n'era signore. Capitolo. cxxiiii.

NEL detto anno adi. viii. di Marzo i ghibellini della Marca, ond'era loro capitano

CRONICHE FIORENTINE

di guerra, il Conte di Chiermonte di Cicilia con gente del Bauero, subitaméte entrarono nel borgho della citra di Iegi, col fauore, & trattato di qlli della citra, della quale era capo, & signore Tano da Iegi, uno grande capitano di parte ghuelfa, & molto ridottato in tutta la Marca, ilquale tirannescamente lungamente l'hauea signoregiata, & molto temuto, & disarmata da suoi cittadini, & presi i borghi, & la terra assediarono i palazzi, & rocca ouera il detto Tano, et sua masnade, & quella combatterono, & perche il detto Tano non era proueduto ne fornito nō potendosi difendere s'arēdeo, alquale il detto Cōte di Chiermonte infra il terzo di li fece tagliare la testa, si come a' nimico & rubello dello imperio, & così li fece confessare, & dicesi che di sua liberta confesso, & si rende colpeuole, & nō di quello peccato ch'elli pareua hauere fatta mercie in seruigio di santa chiesa essere rubello dello imperio, ma che in quello tempo, essendo eletto capitano di guerra de Fiorétini s'apparecchiaua di uenire, era disposto ad petione di certi grandi, & popolani di Firenze, per cagione di sette di guastare il nostro tranquillo stato, & farui nuoua parte, & si come tiranno cacciare gente della nostra citra di Firenze, se qsto s'hauesse potuto fare o' no', elli di uero lo confesso alla morte, onde per la gratia di Dio la nostra citra fu libera del mal uolere del tirāno per male uolere de nostri nemici prouedutamente.

Come li Aretini hebbero il borgho a san Sipolcro per assedio. **Cap.cxxv.**

NEl detto anno hauendo i signori da Pietra mala d' Arezzo impetrato dal Bauero titolo della signoria d' Arezzo, & della citra di Castello lequali teneāo, & della terra del borgho ad santo Sipolcro, laquale non era sotto loro sugettione, uolendo la signoregiare quelli del borgho, si missono alla difentione i ghuelfi, & ghibellini per essere liberi, onde i detti Tarlati signori da Pietra mala cō la forza delli Aretini, & cō loro amista missono assedio con hoste alla terra del borgho a san Sipolcro, laquale era molto forte di mura, & di fossi, & intorno a' quella stettono piu d'otto mesi ad assedio cō piu battifolli, nō hauēdo cōtasto niuno, ben mādarono quelli del borgho loro ambasciadori a Fiorétini p darli loro liberaméte s'egli liberassino dello assedio, et li difendessero dalli Aretini, p li Fiorétini, si delibero di nō fare quella impresa per lo essere del Bauero ch'allhora era in Pisa, & pche il borgho era di lungi, & fuori di nostre marce, & impossibile a fornirlo, alla fine i borghigiani ueggendosi abandonati dalli amici ghuelfi di Toscana, et certi de migliori della terra presi dagli Aretini in loro caualcate, s'arendero alli Aretini sotto certi patti all'uscita del mese di Marzo, rimanendo la dominatione della terra a' detti signori da Pietra mala d' Arezzo.

Come il Bauero ando a Lucca & fece correre la terra & depose della signoria i figliuoli di Castruccio. **Cap.cxxvi.**

NEl detto anno adi.xvi.di Marzo, il Bauero si parti di Pisa, & andonne a Lucca per certa dissentione cominciata in Lucca tra quelli della casa de Poginghi, cō seguito di loro amici grandi, & popolani, & quelli dell'interminelli, & figliuoli di Castruccio, & loro seguaci, iquali ciascuna parte hauea abarrata la terra, et si combatteano per non uolere la signoria de tiranni, cioe di figliuoli di Castruccio, o d'altri delli interminelli, iui al terzo di chel Bauero ui fu uenuto fece correre la terra al suo Maliscalco con la sua caualleria, oue sue grande punza, et battaglia, et missesi fuoco, et arsono la magiore parte delle case de Poginghi, et intorno a san Michele, et infino lungo a Cantone bretto nel migliore, et piu caro della cittade con grandissimo danno di calamenti, et d'hauere, alla fine de Poginghi, et de loro seguaci molti furono cacciati fuori della terra, et cio fatto il Bauero riformo la terra, et prese mezo, et fece suo Vicario in Lucca Frācelco Castracane delli interminelli, per.xxii.mila di fiorini doro che hebbe da lui tra danari, et promesse, et depose d'ogni signoria i figliuoli di Castruccio iquali tutti fossero congiunti del detto messer Francesco, s'adastiauano insieme, et uoleanli male, perche ciascuno uolea essere signore, et riformata la terra, il Bauero ritornò in Pisa adi tre d'Aprile M.cccxxix.

Come i seguaci de figliuoli di Castruccio con m.Philippo Tedici, corsero no la citra di Pistoia, et furonne cacciati. **Cap.cxxvii.**

IN quelli giorni entrarono nella città di Pistoia, i figliuoli di m. Philippo Tedici, con la forza de figliuoli di Castruccio loro cognati, & con Serzari Sagina che si chiama signore d'Alto pascio, & loro seguaci, & masnade di loro amici tedeschi a cavallo, & a pie, & corsero la terra, gridando uia i Duchini cioè i figliuoli di Castruccio senza contrasto niuno, & credendosi hauere uinta la terra, quelli della casa de Panciatici, & de Muli, & Gualfreducci, & Vergellesi antichi ghibellini, & nemici de Tedici con loro amici, & con lo apogio del Vicario che u'era per lo Bauero con armati, & seguito del popolo, & di molti loro amici cittadini, ricorsono la terra la loro uolta gridando uia lo imperatore, & ruppono, & scossoro, & cacciarono della terra i Tedici el signore d'Alto pascio, & loro seguaci, & assai ne furono morti, & presi.

Come la gente del legato uollono prendere Regio, & come Forli et

Rauena fecero le comandamenta del legato. Cap. cxxviii.

NEl detto tempo, & mese, per certo trattato douea essere data l'intrata della città di Regio al legato del Papa ch'era in Bologna, onde ui caualcaro il suo Maliscalcho con piu di otto cento caualieri, & gente a pie assai, & furono infino ne borghi della terra, ma uennero si tardi che gia erasi scoperto il tradimento, onde furono presi, & guasti di quelli che lo haueano ordinato, & la gente della chiesa ui riceuettono danno, & uergogna, & tornossi a Bologna, & nel detto mese, ad. xxvi. i Forliuesi, et que di Rauena per certi ordini di Papa uenero a comandamenti del legato a Bologna.

Come la gente di messer Cane di Verona furono sconfitti nel castel

lo di Salo in Bresciana. Capitolo. cxxix.

NEl detto anno, facendo messer Cane della Scala grade guerra a Bresciani fece una grande armata di gazzare, & d'altro nauilio con molta gente d'arme ad. xxiii. di Marzo fece assalire il castello di Salo in bresciana, & per genti della terra ch'erano al tradimento fu data loro l'intrata, & corsono, & rubarono la terra, & alla fine i bresciani auisati di questa caualcata giunsero a Salo, & combattero co nemici, & sconfisserli, & cacciarono della terra, & rimasone piu di cinque cento morti.

Come il bauero si parti di Pisa, & andonne in lombardia, & fece

hoste sopra Milano. Capitolo. cxxx.

NEl anno M. cccxxix. ad. xi. d'Aprile, si parti di Pisa Lodouico di bauiera, il quale si faceva chiamare imperatore, per andare in lombardia, per cagione che Visconti che teneano la signoria di Milano, non li rispondeano come uolea per la questione gia mossa contra messer Marco, perche il bauero mostraua d'abattere lo stato de figliuoli di Castruccio, iquali erano a' detta co detti Visconti, et partendosi il bauero di Toscana diede speranza a suoi seguaci di Pisa, & di Lucca, & dell'altra Toscana di tosto ritornare, con tutto che a' Pisani parebbe mille anni la sua partita per le importabili graueze riceuute da lui, & con poco suo honore, o' stato di Pisani, o' de Luchesi, et lascio in Pisa suo Vicario messer Tarlatino d'Arezzo con sei cento caualieri tedeschi, & in Lucca Francesco Castracane delli interminelli con quattro cento caualieri, & giunto il detto bauero in lombardia fece richiedere a' parlamento a' macheria tutti i tiranni, & grandi lombardi, iquali la maggiore parte ui furono, cio fu messer Cane della Scala, el signore di Mantoua, et quello di Como, et di Cremona, saluo che non ui furono i Visconti di Milano, et tenuto parlamento infino al uenerdi santo ad. xxi. d'Aprile, si ordinò co detti lombardi di fare hoste sopra Milano, per cagione che messer Azzo Visconti, et suoi non uoleano ubidire, ne dare la signoria libera di Milano, et sentia che teneano trattato d'accordo col Papa, et con la chiesa, et cio fatto si tornoe a Cremona per ordinare la detta hoste, et poco appresso del mese di Maggio co la lega di lombardia, il detto bauero ando sopra Milano con duoi mila caualieri, et pose si a' Moncia, et iui et nel contado di Milauo stette piu tempo, guastando il paese, ma non acquisto terra niuna del contado di Milano, saluo ch'a' l'uscita del mese di Giugno, per uia di trattati co certi patti, il bauero hebbe la città di Pauia, et poi con sua gente si torno in Cremona, per le nouita gia cominciate nella città di Parma, et di Regio, et di Modona contra allegato, et la chiesa come inanzi faremo mentione.

CRONICHE FIORENTINE

Come la compagnia de' tedeschi dal Ceruglio uennero a Lucca, & furono signori della terra. Cap. cxxxii.

NEl detto anno, quatro di appresso partito il Bauero di Pisa, & fu adi. xv. d' Aprile, i suoi rubelli tedeschi, ch' erano in sul Ceruglio in ual di Nieuole, come adietro facemo mentione, iquali erano intorno di sei cento cauallieri, molto aspra, & buona gente d' arme con trattato di certi Fiorentini, ond' era caporale, & menatore m. Pino della Thosa, el Vescouo di Firenze, con certi altri cittadini segreti, infino chel bauero era in Pisa, facendo loro grandi promesse di danari per lo comune di Firenze, et anchora con certo trattato, con certe masnade uecchie di tedeschi, stati al seruigio di Castruccio, iquali erano alle guardia del castello della Gosta di Lucca; si fecero loro capitano m. Marco Visconti di Milano stato per loro gaggi promessi loro prigione, & partissi di notte tēpo di ual di Nieuole, & uēnero a Lucca, & com' era ordinato fu data loro l'intrata del castello della Gosta, & incōtanēte mādaro per Arrigho figliuolo di Castruccio, & per li suoi fratelli, iquali erano per confini del bauero al castello loro di monte Gioli, & loro giunti, & entrati nel castello di Lucca uollono correre la terra, i luchesi per tema d'essere rubati, & arsi con Francesco interminelli insieme ch' era signore di Lucca per lo bauero, s' arēderono, & dierono la signoria della terra a m. Marco, & a suoi seguaci del Ceruglio la Domenica appresso, & poi in questo stante corsero il paese d'intorno, & chi non faceva le comādamenta si rubauano, & uccideano come gente saluagia, & bisognosa che uiueano di rapto, & perche quelli della terra di cha Maiore si contesero furo arsi, & rubati, et arsa, & guasta la terra, & morti piu di quatro cento di loro terrazani adi. vi. di Maggio, & poi corsero, et guastarono intorno a' Pescia, & in quella mutatione di Lucca, il detto m. Marco, & suoi seguaci mādarono a' Firenze loro ambasciatori, frati Agustini a' richiedere i Fiorētini ch' attenesse, ro loro i patti della moneta promessa, offerēdosi di dare la signoria di Lucca el castello libero a' Fiorentini pagādo le masnade di loro gaggi sostenuti, ch' era la loro dimāda. lxxx. mila di fiorini doro, & promettēdo perdonare, & di lasciare i figliuoli di Castruccio in alcuno stato cittadinesco, & non signori, di cio si tennero molti, & piu cō figli in Firenze, & come la inuidia che guasta ogni bene, ouero ch' anchora non fosse tempo di nostro felice stato, ouero che paresse loro ben fare, contastatori hebbe in Firenze assai, principale fue m. Simone della Thosa contrario per setta, et per lignagio conforto di m. Pino, et piu suoi seguaci grādi, et popolani, mostrādo con belle ragioni, et colorate la sconfidanza di m. Marco, et de' tedeschi stati nostri cōtrarii, et nemici, & come non era honore del comune di Firēze a' perdonare a' figliuoli di Castruccio di tante offese riceuute dal padre, et cosi il beneficio trattato per lo comune di Firēze d' hauere la signoria di Lucca per inuidia cittadina rimase, et presesi il peggiore cō grande interesso, et dānagio del nostro comune come ināzi per li tēpi farēmo mentione.

Come fu fatta pace tra Fiorentini, et Pistolesi. Cap. cxxxii.

PEr la detta mutatione di Lucca, i ghibellini caporali, che teneāo la citta di Pistoia come dicemo adietro, Panciatichi, et Muli, et Gualfreducci, et Vergellesi, iquali erano contrarii, et nimici, di m. Filippo, et di suoi sospetti de' figliuoli di Castruccio, et loro seguaci, per lo parentado di m. Filippo Tedici, cōnosciendo che bene nō poteano tenere la citta di pistoia sanza grāde pericolo, se non si faceessero amici de' Fiorētini, p' laqualcosa fecero cercare trattato di pace col comune di Firēze, laquale hebbe tosto buono cōpimento, perche faceva cosi bene per li Fiorētini, come per li pistolesi, delquale trattato fu menatore m. Francesco di m. Pazzino de' pazzi, pero' c' hauea parentado co' Panciatichi dellato guelfo, onde li altri Panciatichi si fidarono con li altri loro seguaci ch' erāo signori di pistoia, et dieuissi fine adi. xxiiii. di Maggio M. cccxxix. In questo modo che pistolesi renderono a' Fiorentini monte Murlo pagando. xii. mila fiorini doro alle masnade che u' erano dentro, et quetarono a' perpetuo a' Fiorentini Carmignano, et Artemino, et Vitolino, et piu altre terre del monte di sotto, lequali haueano prese, et teneano, i Fiorentini, et promissono di rimettere tutti i ghuelfi in pistoia infra certo tēpo, saluo i Tedici, et racomunare li ufici co' ghuelfi, et di hauere li

amici per amici, & nemici per nemici del comune di Firenze, & per pegno dierono a' Fiorentini la guardia della rocca di Tizzano, laquale rimessa de' ghuelfi, obseruarono in prima chel termine ordinato, & uollono che Fiorentini hauesono la guardia della citta di Pistoia, & ui tenessero uno capitano popolano di Firenze con gète d'arme, & così fu fatto, & Fiorentini per piu fermezza di pace feciono fare sindaco di comune che fu m. Iacopo Strozzi, ilquale fece caualiere due de' Panciatichi, & uno de' Muli, & uno de' Gualfredrucci, & donarono loro duoi mila fiorini doro, & feciono in Pistoia xxxvi. cauallate al soldo de' Fiorentini, & detti ghibellini di Pistoia feciono ordine che s'abattesse ogni insegna da guglia, & di Bauero, & di Castruccio, & di parte ghibellina, & feciono sopra insegne di loro bandiere i nicchi delloro san Iacopo, di questa pace si fece gran festa in Pistoia darmeggiare, & d'altri giuochi, & anchora in Firenze il di della assentione, appresso si fece nella piazza di santa Croce ricche, & belle giostre, tenendosi tauola ferma per tre di, & per sei caualieri tenèdo giostra ad ogni maniera di gente a cauallo perdere, & guadagnare, oue hebbe di molti belli colpi, & da battere di caualieri, & al continuo u'era pieno di belle Donne a' balconi, & di molta buona gente.

Come il legato di Lombardia fece fare hoste sopra Parma, Regio, & Modona, & fecero le comandamenta. Cap. cxxxiii.

NEl detto anno all'uscita di Maggio, il legato Cardinale del Papa di Lombardia ch'era in Bologna fece fare hoste sopra la citta di Parma, & di Regio di piu di duoi mila caualieri, & popolo assai, perche s'erano rubellati alla chiesa, & non uoleano ubi dire il legato cò certo trattato in corte di Papa di simulata pace, Parma, & Regio fecero le comandamenta adi. xxv. di Giugno, mettendoui il legato suoi rettori, & uficiali con poca gente, si che la signoria, & forza delle dette terre si rimase pure a' signori di quelle, & cio fatto adi cinque di Luglio uegnente la detta hoste della chiesa uenne sopra la citta di Modona, per laquale cosa come hauea fatto Parma, & Regio in quella forma i Modonesi s'arrenderono al legato.

Come il legato di Toscana co' Romani fece hoste sopra Viterbo. Cap. cxxxiiii.

IN questo medesimo tēpo il legato di Toscana, ilquale era a' Roma fece co' Romani, & con altro suo podere hoste sopra la citta di Viterbo, per che era rubella a' Romani, & alla chiesa, & signoregiauasi per tirāno, & quella guastarono intorno, & presono piu castella di loro, ma la citta non poterono hauere.

Come i Pisani cacciarono di Pisa il Vicario del Bauero, & sue masnade. Cap. cxxxv.

NEl detto anno del mese di Giugno, i Pisani sentendo chel Bauero era rimasto in Lombardia per non tornare al presente in Toscana, & dispiacendo loro la sua signoria, & anchora per le nouita, et mutationi della citta di Lucca, si ordinarono col Cōte Fatio il giouane di cacciare il Vicario del Bauero, ch'era m. Tarlatino di quelli da pietra mala d'Arezzo, & tutti suoi uficiali, et fecero uenire in Pisa dalla citta di Lucca m. Marco Visconti, cò certe masnade di caualieri della cōpagnia dal Ceruglio inimici del Bauero, & uno sabato sera feciono leuare la terra a' romore, & armare il popolo e cauali di m. Marco, & tutti trassono a casa il Conte Fatio, et tagliarono il ponte alla spina, et misero fuoco nel ponte nuouo, et armarono, et abarrarono il ponte uecchio, che sotto le case del Conte, accio che le masnade del bauero ch'erano in Pisa a' petitione del suo Vicario non potessero passare ne correre il quartiere di Quinzica dou'era il Conte con la forza sua, et del popolo, et uolendo passare il ponte uecchio per assalire, et combattere il Vichario al palagio, elli ueggendosi male parato, et tanta forza si parti con sua famiglia di Pisa, et fu rubato il palagio di tutti suoi arnesi, et poi riposato il romore riformaro la terra di loro podesta, et mandaronne le masnade del bauero gran parte.

Come messer Marco Visconti uenne in Firenze per certi trattati, et poi tornato in Milano fu morto da fratelli, et nepote. Cap. cxxxvi.

Riuolto lo stato di Pisa, per lo modo scritto nel passato capitolo, i pisani el Conte Fatio prouidono m. Marco Visconti riccamente del seruigio riceuuto da lui,

CRONICHE FIORENTINE

il detto m. Marco non uolle ritornare a Lucca pero' ch'era in gagio per lo Batiero a' cauallieri del Ceruglio per loro soldi come adietro facemo mentione cerco, & mado lettere al comune di Firenze che uolea uenire, & passare in Firenze per andarsene in lombardia, con intendimento di parlare a' priori, & con coloro che regeano la citta de cose utili per potere hauere la citta di Lucca, fugli data licentia di uenire sicuramente, ilquale uenne in Firenze, adi trenta di Giugno del detto anno con trenta caualli di sua famiglia, da Fiorentini fu ueduto gratiosamente, & fattogli honore assai, & elli dasse mentre che dimoro in Firenze al continuo merita tauola, conuitando caualieri, & buona gente, & fece nel palagio de priori l'obediencia di santa chiesa dinanzi a' priori, & dinanzi allaltre signorie, & del Vescouo di Firenze, & di quello di Fiesole, & di quello di Spuleto ch'erano Fiorétini, et dinanzi allo inquisitore, & di certi legati che in Firenze per lo Papa, & promisse d'andare alla misericordia del legato di lombardia, & poi al Papa, et d'essere sempre figliuolo, et difenditore di santa chiesa, in Firenze tenne trattato co cauallieri dal Ceruglio che teneano il castello di Lucca di dare al comune di Firenze il detto castello, & tutta la citta dando loro ottanta mila fiorini doro, & de maggiori caporali, & conestaboli uennero in Firenze per lo detto trattato, proferendo di dare per sicurtà molti di loro caporali per istadichi per obseruare la impromessa, in Firenze se ne tennero piu consigli, & piu s'accordarono al trattato, & sperialmente la comuna gente, & quelli della setta di m. Pino della Thosa, ilquale come dicemo adietro, hauea menato il trattato di fare torre Lucca, a' m. Marco, & a' cauallieri dal Ceruglio, l'altra setta, ond'era capo m. Simone suo consorte per inuidia, o forse perche per loro non era mosso il detto trattato, & non aspettauano l'honore, o forse l'utile si pose contro, mostrando piu dubitationi, & pericoli come si poteano perdere i danari, et la gente si metesse per li Fiorentini alla guardia del castello della Gosta, & cosi per mala concordia de nostri non diritti citradini alla republica rimase il trattato, & m. Marco si parti di Firenze adi. xxix. di Luglio, & furongli donati per lo comune mille fiorini doro per adiuto alle sue spele, il detto m. Marco se n'ando a' Milano, & da suoi cittadini fue riceuuto a' grande honore, & hauea da Milanesi grande seguito piu che niuno de suoi fratelli, o che m. Azzo Visconti suo nipote ch'era signore di Milano, per laqualcosa monto la inuidia, & gelosia che m. Marco non togliesse la signoria a m. Azzo per li trattati fatti in Firenze con li ghuelfi, et forse m. Marco per tornare in gratia del Papa, & d'essere signore di Milano, chel poteua, & n'hauera per auentura la intentione guardando suo tempo aduenne che adi quatro di Settebre nel detto anno fatto m. Azzo uno grande conuito, oue fu m. Marco, & m. Luchino, & m. Giouanni Visconti suoi zii, & altri de Visconti, et piu buona gente di Milano compiuo il mangiare, et partendosi m. Marco, et l'altra buona gente fu fatto chiamare per parte di m. Azzo che tornasse al palagio che uolea egli et fratelli parlare con lui al segreto, il detto m. Marco non prendendosi guardia, et non hauedo arme ando alloro et entrato con loro in una camera come traditori cani, haueano ordinato co loro mansuadieri armati uscirono adosso a m. Marco, et sanza fedirlo il presero, et stragola ronolo si che afogo, et morto il gittarono dalle finestre del palagio in terra, di questa dishonestà morte di m. Marco, i Milanesi per comune ne furono molto turbati, ma nullo n'uso parlare per paura, questo m. Marco fue bello caualiere, et grande della persona fiero, et ardito, et prode in arme, et bene aduenturoso in battaglia, piu che nullo lombardo a suoi di, saui non fu troppo, ma se fosse uiuuto harebbe fatte grandi nouitati in Milano, et in lombardia.

Come le castella di ual di Nieuole fecero pace, et accordoco Fiorétini. Cap. cxxxvii.

NEl detto anno, la lega delle castella di Valdarno, come sono monte Catino, Pescia, Bugiano, Vezano, il Colle, il Cozile, Massa, Monte Sommano, et Monte Vettolino, ueggedo il male stato di Lucca, et come i Pistolesi s'erano pacificati co Fiorentini, et seguiauane loro utile, et bene, et per consiglio di loro amici ghibellini di Pistoia, sperialmente de cauallieri nouelli fatti per lo comune di Firenze, et per posarsi in pace delle loro lunge guerre, et pericoli passati, cercarono pace co Fiorentini, et com-

pieffi

pieffi adi uenti uno di Giugno del detto anno perdonando, & dimittendo il comune di Firéze ogni offesa riceuuta da loro nella guerra Castruccina, & ellino promissino a' Fiorentini d'hauere li amici loro per amici, & nimici per nimici, & fecero legha co Fiorentini, & uollero capitano di Firenze.

Come i Pisani trattauano di comperare Lucca da Tedeschi
ch'erano signori. Capitolo.cxxxviii.

NEl detto anno all'entrata del mese di Luglio, i Pisani sentendo i trattati menati per messer Marco Visconti con Fiorentini, & caualieri Tedeschi del Ceruglio che teneuano lucca, per tema che a' Fiorétini non crescesse la forza el podere hauendo lucca, & tornarla a' parte ghueffa, & non fossero loro piu presso uicini fissi intrauerarono, & cercarono co detti Tedeschi il detto trattato d'hauere lucca per sessanta mila fiorini doro, iquali si perderono per la fretta c'hebbono nõ ne presero stadichi, ne cautela, & cio uenne per le uarie nouita, & mutationi ch'auennero poi in lucca, per laqualcosa sentendo i Fiorentini, di cio molto crucciati fecero caualcare sopra i Pisani m. Beltramone del Balzo Malefcalcho della gète del Re Ruberto ch'era in Samminato con le masnade de soldati de Fiorentini, in quantita di piu di mille caualieri, & gente a' pie affai, & corsero infino al borgho di san Marco di Pisa, & infino all'antiporta senza contatto niuno ardendo, & guastando, & menandone gran preda di pregioni, & di bestie, & d'Arnesi, & poi si uollono per Valdera rubando, & ardendo cio che si trouarono inanzi, & hebbono per forza combattendo il castello di Pratiglione, & quello di Camporena che lo teneuano i Pisani, & fecelo disfare, i Pisani ueggendosi cosi oppressati da Fiorentini, & eransi rubellati dal Bauero, & essendo in affai male stato cercarono pace co Fiorentini, i Fiorentini l'assentirono per potere meglio fornire la guerra di lucca, & compiesse la detta pace a' monte Topoli per li nostri, & loro sindachi, & ambasciatori adi duodeci del mese d'Agosto del detto anno, con patti, & franchigie delle pace uechie che li farebbono nemici del Bauero, & di chiunque fosse nemico de Fiorétini, il Settèbre seguète certi ghibellini di Pisa dispiacendo la pace fatta co Fiorentini cercarono con ghueffi di lucca di tradire Pisa, ma fu scoperto il tradimento, & certi ne furono presi, & guasti, & molti ne furono fatti rubelli, & sbanditi.

Come i Fiorentini ripresero il contado d'Ampinana che lo teneua
il Conte Vgho. Capitolo.cxxxix.

NEl detto anno adi.xv.di Luglio, i Fiorentini mādaronò di loro masnade in Mugello, & fecero riprendere i popolani, & contado del castello che fue d'Ampinana, il quale s'hauera ripreso il Conte Vgho da battifolle per lo modo detto adietro al tempo della sconfitta d'Alto pascio.

Come si rubello il castello di Monte Catini dalla legha
de Fiorentini. Capitolo.cxl.

NEl detto anno adi.xii.di Luglio, li amici ghibellini de Fiorentini cioe de figliuoli di Castruccio, iquali erano in Monte Catini con l'adiuto delle masnade de luchesi ch'erano in Alto pascio, rubellarono la terra di Monte Catini dalla legha de Fiorentini, & cacciarne fuori i ghueffi, & fornissi per luchesi, onde le masnade de Fiorentini caualcaro in ual di Nieuole, & presono, & arsono il borgho di Môte Catini, et rimaseui p capitano m. Amerigo donati per li Fiorentini con gète d'arme a' cauallo, et a' pie affai alla guardia di Bugiano, et delle altre terre della legha di ual di Nieuole, & per fare guerra a monte Catini, & in questa stanza da dodici caporali, et gran di ghibellini del castello di Monte Vettolino andarono secretamente in Monte Catini per ordinare di rubellare Monte Vettolino, et ispiandolo messer Amerigo alla uscita che fecero del castello li fece prendere, et per la loro presura hebbe il castello di môte Vettolino in signoria p lo comune di Firéze che ināzi nõ ui lasciuaño entrare, entro le masnade de Fiorétini, et infino allhora si comincio l'assedio di môte Catini p li Fiorétini, nõ pero stretto cõe seguito poi, cõe ināzi si fara mètione, ma erano le loro

CRONICHE FIORENTINE

guernigioni di gète a cavallo, & a' pie nelle castella d'intorno ne ui potea entrare uero tuaglia, se non di furto, o con grossa scorra.

Come messer Cane della Scala hebbe la citta di Treuigi, & incontanente di malattia mori. Capitolo. cxli.

NEl detto anno adi quattro di Luglio, messer Cane della Scala di Verona ando ad hoste sopra la citta di Treuigi con tutto suo podere, & furono piu di duoi mila caualieri, & popolo a' pie grandissimo, laquale citta di Treuigi era incomunita ma il maggiore n'era l' Auogaro di Treuigi, alquale assedio stette quindici di, & poi l' hebbe liberamente a' patti salui tutti hauere, & persone ciascuno in suo grado, & adi. xix. del detto mese u'entro messer Cane con la sua gente con gran festa, & triumpho, & fu adempiuta la prophetia di maestro Scotto che disse chel Cane di Verona sarebbe signore di Padoua, & di tutta la Marca di Treuigi, ma come piacque a' Dio, & le piu uolte pare ch'augna, per lo piacere di Dio, & per mostrare la sua potentia, & perche niuno si fidi in felicità humana, che dopo la grande allegrezza di m. Cane adempiuti li suoi intendimenti uenne in grande dolore, & che giunto lui in Treuigi, & mangiato in tanta festa incontanente cade malato, & il di della Magdalena adi uenti duoi di Luglio mori in Treuigi, & fu portato morto a' sepellire a' Verona, ne di lui rimase figlio, ne figlia legitimo, altro che due bastardi, iquali poi da loro zii fratelli di messer Cane, perche non regnassono furono discacciati, et alcuno di loro fatto morire, & nota che questi fue il maggiore tiranno el piu possente, & ricco che fosse in lombardia da Azolino di Romano infino allhora, & chi dice di piu, & nella sua maggiore gloria uenne meno della uitta, & di sue herede, & rimasono signori appresso lui messer Alberto, & messer Mastino suoi nepoti.

Come il legato di lombardia hebbe la citta di Faenza a' patti. Cap. cxlii.

NEl detto anno adi sei di Luglio, il legato di lombardia da Bologna, mando grã de hoste sopra la citta di Faenza, laquale hauea rubellata Alberghettino di Francesco de Manfredi, & stetteui allo assedio. xxv. di, alla fine per consiglio del padre, & di messer Riccardo suo fratello ch'erano difuori col legato, s'arrende a' patti con grandi promesse al detto Alberghettino adi ultimo di Luglio, & Alberghettino uenne a' Bologna al legato, & fecelo di sua famiglia dandogli robe, & gaggi con sua compagnia, mostrandoli grande amore adi. xxv. del detto mese di Luglio, essendo l'hoste della chiefa sopra Mattellicha nella Marca da ghibellini, & rubelli della chiefa fuo sconfitti.

Come la citta di Parma, & di Modona, & di Regio si rubellaro al legato. Cap. cxliiii.

NEl detto anno adi. xi. d' Agosto hauèdo il legato di lombardia fatti uenire in Bologna, i figliuoli di messer Giberto da Coregia, & Orlando de Rossi sotto sua confidenza, ilquale Orlando era stato signore di Parma, per tema non li facesse rubellare la terra sotto proposto ch'elli non uoleua fare pace co detti figliuoli di messer Giberto ritenne in Bologna, & fecelo mettere in pregione, per laqualcosa, i fratelli, et consorti del detto Orlando col popolo della citta ch'ello amaua molto rubellaron al legato, et alla chiefa la citta di Parma, et prefero tutti li uficiali del legato, et quãta di sua gète u'hauea, et per simile modo si rubello la citta di Regio, et quella di Modona, temendo di loro, et spiacciendo l'inganno, et tradimento fatto al detto Orlado, sotto la detta confidenza.

Come i Tedeschi del Ceruglio ch'erano in lucca anchora la uollono dare per danari a Fiorentini. Cap. cxliiii.

NE detti tempi, essendo la citta di lucca in grande uariatione, et in male stato, et senza nullo ordine di signoria o regimento, se non al corso de conestaboli Tedeschi del Ceruglio che n'erano signori, et guidauanlasi come preda guadagnata, i quali Tedeschi teneuano con piu genti, et comuni, et signori, d'intorno trattati per hauere danari, et dare la signoria di lucca ueggendo che per loro non poteuano bene tenere, et anchora ne richiesero da capo il comune di Firenze, ilquale come detto e' adietro per le inuidie de Cittadini non si hebbe, et anchora per li Rettori del

del comune di Firenze di cio concordia non si hebbe, ma certi ualenti ricchi cittadini di Firenze la uollono comperare per lo comune ottanta mila di fiorini doro per loro uantagio, & credendone fare al comune grande honore, & grande loro guadagno, fornite le spese rimanendo in loro mano le ghabelle, & l'entrate di Lucca cō certi ordini, & patti, & ad cio teneuano con loro i merchatanti usciti di Lucca, & metteanui dieci mila fiorini doro, & uoleuanochel comune di Firenze ui mettesse solamente quatordecimila di fiorini doro, & prèdesse la guardia del castello della Gosta con uenti i maggiori, & migliori conestaboli per istadichi per obseruare i patti, & li primi danari che si ritraessino foffono quegli del comune di Firenze, & tutti li altri infino in .lvi. mila di Fiorini doro metteuano di loro uolonta singulari cittadini di Firenze, & di cio potemo rendere piena fede noi auttore, pero' che fumo di quelli, ma la disleale inuidia de cittadini di Firenze, & maximamente di coloro ch'era no al gouerno della citta non uollono aconsentire, dando iscusfa di falsa ipocresia, dicendo come l'altra uolta sotto colore d'honestia, che fama certa era per lo uniuerso mondo, che Fiorentini per couidigia di guadagno di moneta, hanno comperata la citta di Lucca, ma al nostro parere, & a piu saui che poi l'hanno disaminata questionando, che compensando le sconfitte, & danni riceuuti, & ispendii fatti per lo comune di Firenze per cagione de Luchesi per la guerra Castruccina, niuna piu alta uendetta si poteua fare per li Fiorentini, ne maggiore laude, & gloriosa fama poteua andare per lo mondo, che potessi dire, i merchatanti, & singulari cittadini di Firenze, cō la loro pecunia hanno comperata Lucca, & suoi cittadini, & contadini stati loro nemici come serui, ma ad cui Dio uole male li toglie il senno & non gli lascia prèdere i buoni partiti, o forse o sanza forse anchora nō erano purgati i peccati ne domata la superbia, ne l'usure ne mali contratti, & guadagni de Fiorentini, per fare loro spendere, & consumare in guerra, seguendo la discordia de Luchesi, che per ogni danaro che Lucca si comperaua cento o piu, sene dapoi spesi per li Fiorentini nelle seguenti guerre, come inanzi legendo faremo per li tempi mentione, che si poteua con la sopradetta prestanza di moneta, & non ispesa ne perduta fare cosi honorata, & alta uendetta de Luchesi, hauendoli comperati come serui, & sopra serui, i loro beni, et le loro possessioni, & alle loro spese, & sotto il nostro giogo rendere loro pace, & perdonare per farli liberi, & compagni come per lo antico soleano essere co Fiorentini.

Come messer Gierardino Spinoli di Genoua hebbe per danari
la citta di Lucca.

Capitolo. cxlv.

Estendosi rotto il detto trattato de tedeschi di Lucca a Fiorentini, pero che rettori del comune di Firenze non lasciarono cio compiere come nel passato capitolo e fatta mentione, ma minacciarono chiunque sene trauagliaua, & alcuno ch'haueua menato il trattato fatto mettere in carciere, messer Gerardino delli Spinoli di Genoua, s'accordo co detti Tedeschi dando loro trenta mila di fiorini doro, & ritenendone alquanti cō lui chi uolle rimanere a suoi gaggi, & loro li diedono la citta di Lucca, & feciolne signore, ilquale uigorosamente la prese adi duoi di Settembre del detto anno uene in Lucca, & hebbe la signoria della citta libera, et sanza nullo contrasto, & poi ordinoe le sue masnade, & richiese i Fiorentini di pace, o di trieghua, iquali nulla ne uollono intendere, anzi fecero rubellare il castello di Collodi presso di Lucca allentrata d'Otto bre, ilquale messer Gerardino con la caualleria sua, et popolo di Lucca uennero allo assedio del detto collodi, ilquale non soccorso a tempo da Fiorentini, com'era promesso s'arendeo a messer Gerardino, et al comune di Lucca adi xx. del detto mese d'Otto bre con poco honore de Fiorentini, onde in Firenze hebbe molti reperi, et biasimo dato a coloro che non haueano lasciato prèdere l'accordo co tedeschi ne saputo fare la guerra, et impresa cominciata, el detto messer Gerardino haüuto il castello di Collodi con ogni sollicitudine procaccio di raunare moneta, et d'hauere gente d'arme per leuare i Fiorentini dallo assedio, ilquale gia haueano cominciato, et posto al castello di monte Catini in ual di Nieuole.

CRONICHE FIORENTINE

Come i Milanesi, & Pisani si rinconciarono col Papa, & con
la chiesa, & furono ricomunicati delle offese fatte
per lo bauero. Capitolo. cxlyi.

NEl mese di Settembre del detto anno appo la citra di Vignone, cue era la corte di Roma, i Milanesi, & messer Azzo Visconti che n'era signore furo reconciliati, & ricomunicati da Papa Giouanni, & con patti ordinati con loro ambasciadori si rimissiono delle offese fatte alla chiesa nel detto Papa, & messer Giouanni figliuolo che fu di messer Mapheo Visconti ilquale il bauero hauea fatto fare Cardinale al suo antipapa, come adietro faciemo mentione, si rinuntio al detto Cardinalato, el Papa lo fece Vescouo di Noarra, & leuo l'interdetto di Milano, & del contado, & per simile modo il detto Papa riconcilio, & absoluette i Pisani, pero che li haueano tanto adoperatochel Conte Fatio da Doneratico loro grande cittadino, ilquale hauea in guardia come li hauea lasciato segretamete il bauero quando si parti di Pisa il suo antipapa in uno suo castello in Marema, ilquale antipapa, da detti fue ingannato, & tradito, & poi madato preso a' Vignone ad Papa Giouani, come inanzi faremo mentione, & fatta per li ambasciadori de Pisani ch'erano a' corte la detta conuegna con grandi uantagi del detto Conte Fatio,chel Papa li dono il castello di monte Massi ch'era dello Arcivescouado, & altri ricchi doni, & beneficii, ecclesiastici, & cosi ad alcuni altri grandi cittadini di Pisa che seguirono l'impresa, et fattine assai caualieri papali con ricchi doni, & tornati i detti ambasciadori in Pisa il gennaio appresso si publico in Pisa il trattato, & l'accordo, & in pieno parlameto, & in mano d'uno legato cherico oltramotano, madato per lo Papa, tutti i Pisani giurarono nella chiesa magiore d'essere sempre fedeli, & ubidienti di santa chiesa, & nimici del bauero, & d'ogni altro signore che uenisse in Italia sanza uolonta della chiesa.

Come il legato del Papa hebbe Viterbo, & misse in pace tutto il pa-
trimonio, & simile la Marca. Cap. cxlvii.

NEl detto anno, & mese di Settembre, Saluestro de Gatti, ilquale tenea per tirannia la signoria della citra di Viterbo contro alla chiesa fue a' tradimento morto in Viterbo da uno figliuolo del prefetto, & corse la terra, & ridussela alla ubidienza della chiesa, & poi all'entrata di Nouembre uegnente m. Gianni Guatani delli Orsini Cardinale, & legato in Toscana uene a' Viterbo, & fece riformare la citra, & tutte le terre del patrimonio in pace, & in buono stato, sotto la signoria della chiesa, & in qllo tepo medesimo, tutte le terre della Marca, si pacificarono, & tornarono alla ubidienza di santa chiesa, rimanendo le parti delle terre ciascuno in suo stato.

Come il bauero rauno sua gente in Parma credendo hauere la
citra di bologna, & come poi si parti d'Italia, & andonne nella Magna. Capitolo. cxlviii.

NEl detto anno, all'entrante del mese d'Ottobre, il bauero che si teneua imperatore, ilquale era alla citra di pauia, uenne a' Cremona, & poi adi diecisette di Nouembre uenne a' parma, et la si trouo co' caualieri che li mado il Vichario suo da Lucca con piu di duoi mila a' cauallo oltramontani con intendimeno d'hauere la Citra di bologna, et di torla al leghato del papa, et a' messer Beltramo dal poggetto che u'era dentro per la chiesa, & cio si cercaua per certo trattato fatto per alcuni bolognesi, et altri, ilquale trattato fue scoperto, et fatto giustitia de traditori, come inanzi si fara mentione, et uedendo il detto bauerochel suo proponimento non li era uenuto fatto adi noue di Dicembre seguente, si parti di parma con ambasciadori de maggiori caporali di parma, et di Regio, & di Modona, et andonne a' Trento per parlamentare con certi baroni della Magna, et con tiranni, et signori di lombardia per ordinare al primò tempo d'hauere nuoua gente, et forte braccio per uenire sopra la citra di bologna, et per torre il contado di Romagna alla chiesa, et stando al detto parlamento, hebbe nouelle della Magna come
era morto

tra morto il Dogio d'Osterich, eletto che fu Re della Magna, et stato suo auersario, onde incontanente l'impresa d'Italia lascio, et andonne nella Magna, et poi non passo piu di qua da monti.

Come la citta di Bologna uolle essere tradita, & tolta al legato
per lo Bauero. Capitolo.cxliv.

NEl detto anno del Mese d'Ottobre, con spiratione fu fatta nella citta di Bologna per torla, & rubellarla al detto leghato Cardinale che dentro u'era per la chiesa, & ad cio era capo Ettore de Conti da Panagho con ordine de Rossi di Parma, perche il detto leghato teneua in pregione Orlando Rosso, per lo modo che dicemo adietro, & a' questo trattato teneua l'Arciprete di Bologna della casa de Galuzzi, & messer Guido Sabatini, & piu altri grandi, & popolani di Bologna dispiacendo loro la signoria del legato, & con loro tenea mano Alberghettino de Manfredi, ilquale era per lo leghato leuato di sua signoria di Faenza, & tenealo in Bologna intorno di se a' suoi gaggi, & era l'ordine chel Bauero detto Imperatore, ilquale era uenuto di Pauia a' Parma con le sue forze, come nel capitolo dinanzi dicemo doueua uenire a' Modona, & fare caualcare parte della sua gente in Romagna, per laquale caualcata con ordine del detto Alberghettino doueano fare rubellare Faenza, & metterui la detta caualleria, & come le masnade della chiesa per la detta uenuta del Bauero fossero uscite di Bologna, per andare alle frontiere, come per lo leghato era ordinato, si douea leuare la citta a' romore per quelli caporali che guidauano il trattato, & loro seguaci, & il detto Ettore da Panagho con Guidinello da monte Chucheri con grande quantita di fanti, & Masnadieri a' pie doueuan al giorno nomato uenire dalle montagne in Bologna, con quelli cittadini c'hauenuano fatta la congiura, & con loro seguito ch'erano molti cacciarne il leghato, & sua gente, & metterui dentro il Bauero, & le sue genti, laquale congiuratione fue scoperta segretamente al leghato per alcuno seguace de congiurati, credendosene ualere di meglio, per laqualcosa il leghato fece prendere il detto Alberghettino, & l'Arciprete de Galuzzi, el detto messer Guido e Nanni de Dotti cognato d'Ettore da Panagho, & piu altri grandi, & popolani cittadini di Bologna, ma il detto Ettore non poteuo haere, perche gia era alla montagna, & raunaua suo sforzo, & disaminata la detta congiura, & confessata per li detti traditori, il leghato trouo ch'ella congiura era si grossa, & tanti, & tali cittadini ui teneuano mano ch'elli non s'ardia a' farne fare iustitia, con tutta la forza delle sue masnade, dubitando forte che la Citta di Bologna non si leuasse contra di lui, & bisognaua bene hauendo cosi d'appresso il Bauero, & le sue forze, per laqualcosa il leghato mando per adiuto di gente al comune di Firenze, per che fossero alla sua guardia, onde i Fiorentini li mandarono subitamente trecento caualieri delle migliori masnade c'hauessero, & quattro cento balestrieri, tutti sopra segnati di sopra sbergho, il campo bianco el Giglio uermiglio molto bella, & buona gète, laqual ehauea l'infegna per lo comune di Fireze m. Giovanni di messer Rosso della Thosa, & come la detta gente fu giunta in Bologna, il leghato fu forte rassicurato, & al terzo di fece al suo Maliscalcho armare tutta sua gente, et quella de' Fiorentini, in su la piazza di Bologna, doue fece tagliare la testa a' sopradetti caporali presi della congiura, saluo che a' l'Arciprete, perche era sacro fece morire di inopia in orribile carcere, & a' queste cose io posso rendere testimonio, pero' che allhora era in Bologna per ambasciadore del nostro comune alleghato, et se non fosse il soccorso del nostro comune che ui mando cosi subito, la citta di Bologna era perduta per la chiesa, et predeua stato d'imperio, et ghibellino, et il leghato, et sua gente erano in pericolo di morte, o d'essere cacciati, si era la terra in grande gelosia, et pregna di mal talento contra il leghato, et sua gente, et per cagione di cio ritenne il leghato piu mesi la detta gente de' Fiorétini al suo seruigio, et guardia a gaggi de' Fiorentini, ma male fue gradito per lo leghato si fatto, et tale seruigio de' Fiorentini, come inanzi faremo mentione, oue tratteremo de' suoi processi.

CRONICHE FIORENTINE

Come i Pistolesi diedono illoro castello di Serraualle in guardia al comune di Firenze. Capitolo. cl.

NEl detto anno adi. xi. di Nouembre il comune di Pistoia diedono in guardia il loro caro castello di Serraualle al comune di Firenze per tre anni liberamente, & cio fu per procaccio de Panciatici, & de Muli, & de Gualfreducci, & Vergellesi con altre case ghibelline, iquali amauano pace co Fiorentini, & diedono loro la terra di Pistoia a guardia, comè adietro facemo mentione, laquale datione di Serraualle fue molto cara, & gradita per li Fiorentini, et dall' hora inanzi parue loro stare sicuri della citta di Pistoia, pero' ch'era, & de grande fortezza, & quasi la chiaue, & porta del nostro piano, & di quello di Pistoia, & anchora si puo dire la rocca di Pistoia, & l'entrata di ual di Nieuole, & di qllo potere difendere le nostre castella, & frontiere, & guerregiare il còtado di Lucca, & poi piu tempo appresso stette sotto la guardia, & signoria de Fiorétini cò gráde pace, & buono stato della citta di Pistoia, & dall' hora inanzi i Fiorentini cominciarono a constringere piu l'assedio di monte Catini.

Come i figliuoli di Castruccio uollono torre la citta di Lucca a messer Gerardino Spinoli. Capitolo. cli.

NEl detto tempo per le feste di Natale adi. xxvii. di Dicèbre, i figliuoli di Castruccio, con loro amici, & con le masnade uecchie de Tedeschi ch'erano stati al soldo di Castruccio, credettono torre la signoria di Lucca a messer Gerardino, & cò armata mano a cavallo, & a' pie corsono la citta di Lucca, gridando uiuano i Duchini dalla mattina infino ad hora di terza senza contatto alcuno, onde messer Gerardino temette forte, & se non fosse ch'elli era nel castello della Gosta, elli perdeua la terra, ma rassicurato per li buoni huomini di Lucca ch'amauano la sua signoria s'aforzo, & fece armare sua gente, & appresso mangiare uscì della Gosta, & corse la citta di Lucca infino a sera, gridádo muoiano i traditori, & uiua messer Gerardino, per laquale cosa i figliuoli di Castruccio, & caporali di loro seguaci uscirono di Lucca, & andarsene allor castella, & messer Gerardino rimase signore, et molti luchesi della setta Castruccina mando a confini, et casso, & caccio uia le masnade uecchie, & rinouossi di soldati Tedeschi di lombardia, & molti de suoi amici, & consorti, & parenti fece uenire da Saona in Lucca per sicurtà di lui, & per le dette nonita di lucca, i Fiorentini crebbono gente allo assedio di monte Catini, et credettono hauere con poca fatica, et per loro gagliardia, laqualcosa uenne alloro manco illoro auiso, che adi. xvii. di Febraro alquati de l'hoste de Fiorétini ch'erano allo assedio di monte Catini di notte tempore con iscale, et difici di legname assalirono il castello, et scalarono le mura, & parte di loro entrarò détro ualenteméte, ma quelli della terra erano si forti, et si auisati, et di guerresche masnade che ruppono li assalitori, et quanti détro u'erano entrati rimasero morti, et presi.

Come i Turchi, et Tartari sconfissero i Greci di Costantinopoli. Capitolo. clii.

Nelli anni di Christo M. cccxxx. essendo la forza, et l'hoste dello imperatore di Costantinopoli passata bocca da Vida in su la Turchia p guerregiare i Turchi, iquali Turchi mandarono per adiuto a' Tartari della Turchia, et uenuti con grande esercito assalirono l'hoste de Christiani, et Greci, et missonli in isconfitta, et pochi ne scamparono, che non fossero presi, o' morti, et preserono tutta la terra di la dal braccio san Giorgio, et poi non hebbero i Greci nullo podere, o signoria etiamdio i detti Turchi con loro legni armati corsero per mare, et repressero, et rubarono piu Isole dell' Arcipelagho, per laqualcosa molto abasso lo stato, et podere dello imperatore di Costantinopoli, et poi continuaméte ogni anno fecero loro armate quãdo di cinque cento o' otto cento legni tra grossi, et sottili, et ch'erano tutte l' Isole d' Arcipelagho rubandole, & consumádole, et menádone li huomini, et femine per ischiaui, et molti anchora ne fecero tributarii.

Come il Re d' Inghilterra fece tagliare la testa al Conte di Catibiera suo zio el Mortiniere. Capitolo. cliii.

Nel detto

NEl detto anno, et mese di Marzo il giouane Adoardo Re d'Inghilterra fece prendere il Conte di Cantibiera suo zio fratello carnale del padre, poseli cagione ch'elli ordinaua congiura, per laqualcosa li fece tagliare la testa, onde molto fu ripreso, & detto li fece torto che non era colpeuole, bene si trouo chel detto Conte per consiglio d'indouini entro in fantasia, & fecerlo intendente che Adoardo suo fratello ch'era stato Re d'Inghilterra, & fatto morire come adietro ne fatti d'Inghilterra, e' fatta mentione douea essere uiuo, & sano, onde il detto Conte suo fratello faceua cercare di ritrouarlo, & metteafene inchiesta, & era per questo molto somosso il paese, & poi del mese d'Ottobre uegnente fece cogliere cagione al Mortiniere, il quale era stato gouernatore del Reame, & della Reina sua madre quando hebbe la guerra col marito, col dispensiere, opponédoli tradigione, & fecelo impiccare si disse senza colpa, & tali sono i guiderdoni ad chi s'impaccia tra i signori, & si riuolge nelli inormi peccati, che si dicea chel detto Mortiniere facea cò la Reina madre del detto Re, & da loro inàzi il Re abasso molto lo stato, & la signoria della Reina sua madre.

Come i Fiorentini per loro ordini tolsero tutti li ornamenti

alle loro donne.

Capitolo. cliiii.

NEl detto anno in Kaleñ. d'Aprile, essendo le donne di Firenze molto trascorse a soperchi ornamenti di Corone, & Girlande doro, & d'argento, & di perle, & di pietre pretiose, & rete, & intrecciato di perle, & altri diuifati ornamenti di testa di grande costo, & simile di uestiti intagliati di diuersi panni, & di drappi rileuati di seta di piu maniere con fregi, & di perle, & di bottoni d'argento dorati, ispeffo a quatro o sei fila accoppiati insieme, & fibiali di perle, & di pietre pretiose al petto con diuersi fegni, & lettere, & per simile modo si faceano diuersi conuitti disordinati per le nozze delle spese, & d'altri cò piu soperchie, & disordinate uiuande, fue sopra cio proueduto, & fatto per certi uficiali alcuni ordini molto forti, che niuna donna potesse portare niuna Corona, nè Girlanda, ne doro, ne d'argento, ne di perle, ne di pietre, ne di uetro, ne di seta, ne de niuna similitudine di Corona, ne Girlanda, etiamdio di carta dipinta, ne rete, ne trecciere di nulla spetie se non semplici, ne nullo uestimento intagliato, ne dipinto, con niuna figura se non fosse tessuto ne nullo adogato ne trauerso, se non semplice partita di due colori, ne nulla fregiatura, ne doro, ne d'argento, ne di seta, ne niuna pietra pretiosa, ne etiamdio smalto, ne uetro, ne potere portare piu di due anella in dito, ne nullo schegiale, ne cintura di piu di .xii. spranghe d'argento, & che d'allhora inanzi nulla si potesse uestire di sciamito, & quelle che l'haucano il do uestino marchiare, accio ch'altra nol potesse fare, & tutti uestiri di drappi di seta rileuati furo tolti, et difesi, et che nulla donna potesse portare panni lunghi di dietro piu di due braccia, ne iscolato piu di braccia uno quarto il capezale, et per simile modo furo difese le gonelle, et robe diuifate a' fanciulli, et fanciulle, et tutti i fregi etiamdio ermellini, se non a caualieri, et le loro donne, et agli huomini tolto ogni adornamento, et cintura d'argento, et giubetti di zedado, et di drappo o di ciabellotto, et fu fatto ordine che nullo couito si potesse fare, di piu di tre uiuade, et a nozze hauere piu di .xx. taglieri, et la sposa menare seco sei done, et non piu, et acorredi di caualieri nouelli piu di .c. taglieri di tre uiuade, et che a' corte de caualieri nouelli nõ si potesti uestire per donare robe a' buffoni, che in prima assai sene donauao, sopra i detti capitoli fecero oficiali forestieri a cercare huomini, et done, et fanciulli delle dette cose diuietate cò gradi pene, anchora fecero ordine sopra tutte le arti, incorregiere loro ordini, et monipoli, et posture, et che ogni carne, et pescie si uendesse a' peso per certo pregio la libra, per liquali ordini la Citta di Firenze amendo molto delle disordinate spese, et ornamenti a' gran profitto de Cittadini, ma a' grande danno de settaiuoli, et orafi che per loro profitto, ogni di trouauano ornamenti nuoui, et diuersi, iquali diuieti fatti furo molto comendati, et lodati da tutti l'Italiani, et se le donne usauano soperchi ornamenti furo rechate al conueneuole, onde forte si dolsero tutte, ma per li forti ordini, si rimasero delli oltragi, et per non potere hauere panni intagliati uollono panni diuifati, et istragi i piu che le poteano hauere, mandandoli a fare infino in Fiandra

CRONICHE FIORENTINE

& in bramante non guardando a' costo, ma pero' molto fue grande uantagio a' tutti i cittadini in nõ fare le disordinate spele nelle loro donne, & conuiti, & nozze come prima faceano, & molto furono cõmendati ordini, pero' che furono utili, & honesti, & quasi tutte le citta di Toscana, & molte altre d' Italia, mādaro a Firenze per lo esemplo de detti ordini, & confirmarli nelle loro citta.

Come messer Gerardino Spinoli signore di Lucca caualco con suo sforzo per fornire monte Catini, & nol pote fare. Cap. clv.

NEl detto anno adi. xxiiii. d' Aprile, Spinetta de Marchesi Malespini uēne di Lombardia in Lucca cõ gente d'arme, per laqualcosa m. Gerardino Spinoli signore di Lucca con sue masnade a cavallo, & a' pie caualco per fornire monte Catini, & preso la rocca Vezanese, & ui entro dui delli Obizi usciti di Lucca, & cinquanta fanti che cõ loro erano per lo comune di Firenze alla guardia di quella, ma pero' nõ poterò fornire monte Catini ne appressarsi ad esso, pero' che Fiorentini haueano aforzato l'assedio, & fatte per loro fosse, & tagliate in uerso la parte di Lucca, & uolto in quella il fiume della Pescia, & della gora, & tornarli in Lucca cõ poco honore, & poi adi duoi di Maggio uegnente il detto m. Gerardino raunata piu gente, & adiuto da Pisani, come sono ufati per adietro con sei cento caualieri, & trecento balestrieri fece anchora pugna di fornire monte Catini, & uenne con sua gente infino a' Pilizati, & hoste de Fiorentini, & di cio li auenne come a l'altra uolta, & per simile modo, & per le dette fosse, & tagliate non ui poterò appressare ne quelle passare per che ne l'hoste de Fiorentini hauea piu di mille caualieri, & popolo grandissimo, & nota lettore che da pie di Serraualle infino a' Bugiano per li Fiorentini era a fossato, & Steccato, & imbortescato spesso tutta la detta bastita, il campo, & l'assedio de Fiorentini per guardia, & tutti i fossi pieni d'acqua accozati insieme, et messi in quelli il fiume della Nieuole, & quello della Borra, laquale bastita teneua piu di sei miglia nel piano, et dalla parte del monte tra le castelletta d'intorno, & altri battifolli per li pogi, et tagliate fatte, et barre di legname messi doue stauano di di, et di notte guardie di grossa gēte a' pie li erano piu di. xii. poste di battifolli, si che di monte Catini non potea uscire ne entrare gente ne uettuaglia, se non quello che si prendeano in preda nelle pēdici, et circustantie del pogio, et giraua la detta impresa, et guardia de Fiorentini da. xiiii. miglia che fu tenuta gran cosa, et ricca impresa a chi la uide che fumo noi di quelli che cerco la bastita, et la terra di Fossi, et di Stecchati, che si legie fece Iulio Cesare al castello da Liso in Borgogna, anchora si uede il propesso non fu maggiore ne cõsi grande come quello che Fiorentini fessero a' monte Catini. Laszieremo alquanto de fatti de Fiorentini, et dello assedio di monte Cattini, per raccontare altre nouita state in questi tempi in altri paesi, ritornando poi assai tosto a' nostra materia, come i Fiorentini hebbero per assedio e' fame il detto monte Catini.

Come il Maliscalcho della chiesa, et gente del Re Vberto furono sconfitti presso della citta di Modona da Modonesi. Cap. clvi.

NEl detto anno M. cccxxx. adi. xxiiii. d' Aprile, tornando d' Arēgio m. Beltramo, et m. Ramondo del balzo, et m. Galeasso fratello del Re Ruberto bastardo ch' erano in Lombardia per lo detto Re al seruigio della chiesa, el Maliscalcho della chiesa, et del legato con molta buona gente d'arme, in quantita di sei cento caualieri, iquali erano al seruigio della chiesa, et del legato ch' era in Bologna, credendo hauere la uilla di Formigine presso a Modona ad sei miglia com'era loro promessa per tradimento, sentēdo cio il signore di Modona, la notte dināzi caualco col popolo di Modona, et cõ. ccc. caualieri alla detta terra di Formigine, et la mattina trouādosi ingānati, la gēte detta della chiesa, et sentēdo la uenuta di quegli di Modona, temettono che nõ fosse aguato di piu grossa gēte che nõ erano, et ridussonsi schierati in su uno prato assai presso della terra, et nõs'auidono chel detto prato fossi a fossato, et impadulato d'intorno, quelli di Modona conosciēdo il luogo uscirono fuori francamente, et preso l'intrata del detto prato, et rinchiusono i detti caualieri, iquali non poteano cõ battere ne partirli per li pātani, et fossi d'intorno, et quale si misse per cõbattere rimase morto

morto da pedoni ch'erano in su le riue de fossi, che tutri i caualli iscontrauano con le lance, & meglio, & piu potea uno pedone che uno cavaliere, & per questo modo la detta gente furono la magior parte presi, et menati in Modona che pochi ne cãparo no, laquale fu tenuta grande disauentura, & fue grande sbigottimento allegato Cardinale ch'era in Bologna, era tutta la parte della chiefa di lombardia, & di Toscana.

Come Papa Giouanni per paura non lascio passare in Proenza
il Conte da Naldo. Capitolo. clvii.

NEl detto mese d'Aprile uegnendo il Cõte d'Analdo alla corté del Papa a' Vigno ne, con sua gête intorno di otto ceto cauallieri per hauere la beneditione del Papa, & per andare sopra i saracini di Granata per uno suo boto, & peregrinagio, essendo gia in Cordana, Papa Giouani prese di sua uenuta il maggiore sospetto del mondo, per che il detto Conte era suocero del Bauero suo nemico, & mandoe per lo siniscalcho di Proenza, & per tutti i cauallieri, & baroni del paese che foffono in Vignone cõ armi, & caualli, & tutte le sue famiglie, & de Cardinali fece armare, & tutti i cortigiani per sua guardia, & trouarsi i Fiorétini da ceto in arme a cauallo couerti molto bella gente sanza i Fiorentini a' pie che furono piu di trecento armati, & cio fatto il Papa mando comandando al Conte d'Analdo che nõ douesse uenire in Proenza sotto pena di scomunicatione, absoluedolo del suo boto, se tornasse adietro, ilquale per nõ disubidire il Papa si torno in Analdo.

Come il legato fece hoste sopra Modona, & torno con poco honore. Cap. clviii.

ALl'entrante del mese di Giugno nel detto anno, i Parmigiani rubelli del legato, & della chiefa hebbono il borgo a' san Donino, ilquale tenea la gente del legato, per laqualcosa, & anchora per la sconfitta riceuuta la sua gente da Modonesi, il detto legato fece fare sua hoste, & caualco sopra Modona, con piu di M. cccccc. cauallieri, & andarono infino presso la terra guastando, & poi tornando i Modonesi cõ lo adiuto de Parmigiani, & Regiani caualcaro presso a' l'hoste della chiefa ad sei miglia presso a' Bologna infino in sul fosso della Moccia con otto cento cauallieri, & tre mila pedoni, & afrõtarli al detto fosso in mezzo, ma non s'ardi l'hoste della chiefa combattere che essendo tanta caualleria piu di loro nemici fu tenuta grande uiltade. Lascieremo delle imprete del legato di lombardia, & torneremo a fatti de l'hoste de Fiorentini come hebbono il castello di monte Catini.

Come i Fiorentini per lungo assedio hebbero il forte castello
di monte Catini. Capitolo. clix.

NEl detto anno M. cccxx. adi. xiii. di Giugno uenuto soccorso di lombardia ad m. Gerardino Spinoli signore di Lucca di. cccl. cauallieri tedeschi, onde si trouo con le sue masnade, & Pisani, & altri amici con piu di mille e dugento cauallieri, & popolo grandissimo uscì fuori ad hoste, per soccorrere mote Catini, elquale era molto allo stremo di uettuaglia per lo assedio de Fiorentini, & posesi a campo nel luogo detto di sopra, & come furono acãpati, scandolo nacque tra m. Gerardino, & m. Francesco Castracane, & fu ferito m. Gerardino da uno delli Interminelli, & fugissi quello in Bugiano, onde fue preso m. Francesco, & suoi seguaci, & alcuno conestabole, & mandati a Lucca, et alcuni giustitiati, i Fiorentini rinforzata loro hoste in quantita di M. cccccc. cauallieri con loro amista, & popolo grandissimo, s'acãparo il grosso de l'hoste in sul Brusciotto quasi all'incontro de l'hoste de luchi il fosso in mezzo aserrati, & Steccati, & non dimeno fornite di guardie il precinto alla Pieue sotto monte Catini, & de l'hoste de Fiorentini era capitano m. Alamano delli Obizi uscito di Lucca con certi cauallieri di Firenze grandi, & popolani pure de maggiori, & piu saui, et esperti in guerra, i nomi de quali sono questi m. Biagio Tornaquinci, m. Giannozzo caualcanti, m. Francesco de pazzi, m. Gerozzo de bardi, m. Talentino bucelli, & altri grandi, & popolani donzelli capitani delle masnade de pedoni, m. Gerardino, et sua gente fecero piu assalti a' fossi de Fiorentini, et in piu parti, ma poco poterono accedere che in tutte parti furono riparati, et richiesero i Fiorentini di battaglia, ma i Fiorétini per lo uantagio nõ la uollono prèdere, alla fine adi. xxii. di Giugno, anzi il giorno armata

l'hoste de luchesi, et schierati, et mandati priuamente la notte dinanzi quatro cento e cinquãta caualieri, et cinque ceto pedoni delle migliori masnade ch'haueffero, ond'era capitano il Gobole redescho, molto maestro di guerra, con Burazo de Cõti da Galalandi, et altri usciti di Firenze, et con Luzimborgho fratello di m. Gerardino, et caualcaro infino presso Seraualle di rimpetto il luogo detto la magione, oue haueua meno guardia, & passaro p forza il ponte alla Gora sopra la Nieuole, & uennero alla pieue, & quella combatterono con la guernigione, & guardie di quella che u'haueua da cento caualieri, & popolo a' pie assai per li Fiorentini, & sconfissongli, & presono & menarono in monte Catini m. Iacopo de Medici, & m. Tedaldo di Castilio come stabile Francesco, & piu altri, l'hoste de Luchesi ueduto per li loro preso il passo, si ritrassono uerso qlla parte doue erano schierati per rõpere l'hoste de Fiorétini, i Fiorétini ui mandarono soccorso di cinque cento caualieri, et pedoni assai, iquali ui furono uigorosamente, & si prestì che non li lasciarono passare piu della gente di Luchesi, & quelli ch'erano passati, non poterono ritornare adrieto sanza pericolo di loro, onde si ricolsero al pogio di monte Catini, & lassu stando feciono molti assalti a l'hoste, & alle bastite de Fiorentini di di, & di notte, & d'altra parte faceva il simile m. Gerardino col rimanente de l'hoste de luchesi dalla parte de fuori, & cio ueggendo i capitani de Fiorentini, & considerando il grande propeso che la loro hoste haueuano a guardare si riforniro l'hoste di molte gèti a' pie, cittadini di uolonta, & per lordine di tutte l'arti che ui mandarono, & la parte ghuelfa, & altri possenti singolari, & il comune masnade di forestieri al soldo, onde si radopio l'hoste di gente a' pie, & mandouisi la podesta & altri cittadini, per chel capitano de l'hoste era malato, & stando m. Gerardino alla punta per fornire il castello, o per ricouerare quelli ch'erano di la passati per ispatio di otto giorni, & ueggendo che la sua potentia non potea resistere a quella de Fiorentini, & la sua hoste era diminuita per quelli ch'erano rinchiusi in monte Catini, et col rimanente di sua hoste staua a' grande rischio, si parti del campo, & ritrassesi cõ sua hoste, parte a Pescia, & parte a Viuinaiã, & poi si torno in Lucca con poco honore, & cõ grande sospetto abandonando al tutto monte Catino, i Fiorentini appresso strinsero l'assedio, ponendo uno battifolle al luogo detto le quarantole, si presso al castello che tolsero le fontane di fuori, per modo che que dentro non hauendo piu di che uiuere di uettuaglie, et male acque per bere, pattegiarono di rendere il castello liberamente al comune di Firenze salue le loro persone, & armi, & cauagli, et cio fu adi. xix. di Luglio del detto anno, & cosi fu fatto, & uscironne le masnade a' pie, & a cauallo de luchesi, i Fiorétini u'entrarono con grande allegrezza che u'erano stati ad assedio piu di tre mesi, & non ui si trouo dentro uettuaglia per tre di.

Come i Fiorentini hebbono grande questione di disfare monte Catini o no'. Capitolo. clx.

LA detta punta, & impresa fu grande abassameto dello stato m. Gerardino signore di Lucca, & de luchesi, et esaltatione, & grandezza de Fiorétini, si come d'una grande uittoria, et preso monte Catini in Firenze n'ebbe grande questione, et piu consigli si tene di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede a molti pareo di disfarlo, per isciemare spesa di guardia, et di guerra al comune, et perpetuo segno, et memoria di uendetta, per la sconfitta che Fiorétini u'hebbono a' piede per cagione di quello, l'anno M. cccxv. da Vgucciõ da Fagiuola, et pisani, et luchesi come adrieto faciamo mentione, altri consigliaro che non si disfaciesse, pero che a' mote Catini erano naturalmente ghuelfi, et amatori del comune di Firenze, et per nouello, et antico, ricordadosi che al tempo che li usciti ghuelfi di Firenze furono cacciati di Lucca, per la forza del Re Manfredi, et de ghibellini di Toscana come in questa Cronicha al detto tempo si fece mentione, nulla terra di Toscana, citta o castella li uolle ritenere altro che quello di monte Catini, ch'altutto a' loro si proferono, et si uollono dare, per laqual cosa mai non furono amici di luchesi, ma li perseguirono infino che li hebbono messi per forza sotto loro sugetione che prima erano asenti, et comunita per loro, per qsta cagione, et anchora perche non era finita la guerra da Fiorentini a luchesi, et mote Catini,

e' una forte terra, et grande di frontiera, et quasi in corpo del cōtado di Lucca per potere fare guerra a Lucca si diliberaro di lasciarlo in piede, et rimissonui i ghuelfi usciti, & giurarono la fedelrade perpetua del comune di Firenze, & promissono le fattioni reali, & personali, si come propria terra del contado di Firenze, & sempre per la festa di santo Giouanni di Giugno oferire in Firenze alla sua chiesa uno ricco ciero con la figura del detto castello, & Fiorentini li presono alloro guardia, & liberta, & difensione come amati subditi, & nota chel detto nome di monte Catino, sie' monte Catellino, pero' che Catellina uscito di Roma di prima il pose per sua fortezza, et la si ridusse quando uscì di Fiesole, inanzi che da Romani fosse sconfitto nel piano di Piceno, et questo trouiamno per autentica Cronicha, ma per lo scorsò, & corrotto uulgare e' murato il nome di Catellino in Catino, & non e' da marauigliare se questo sito haue hauuto molte mutationi, & battaglie, pero' che di certo e' delle reliquie di Catellina.

Come scuro il Sole, & la Luna.

Capitolo. clxi.

N El detto anno adi. xvi. del mese di Luglio, alquanto dopo l' hora di uespro, scuro il Sole quasi la mittade nella fine del segno del Cácro, & la oppositione andata dinázi della luna al solé, scuro la luna nel Sagittaro, & poi adi. xxvi. di Dicébre uegnéte scuro tutta la luna nel segno del Cancro, per laqualcosa da certi saui Astrologi si disse dinanzi intra laltre cose significaua che concio sia cosa chel segno del Cancro sia attribuito per lo ascédere della citta di Lucca, ch'ellino doueano hauere molte de trazioni, & abbassamenti come hebbono per lo inanzi ch'alloro aduenne per lo affedio de Fiorentini feciono alla citta di Lucca, & altre mutationi, & aduerstadi e' hebbono poi, come appresso faremo mentione. Lascieremo alquanto de fatti, & guerra de Fiorentini, & luchesi, & diremo d'altre nouita state ne detti tépi per altri paesi.

Come il Re Philippo di Francia uenne a' Vignone al Papa ad

parlamentare con lui.

Capitolo. clxii.

N El detto anno M. ccc. xx. all'entrante di Luglio, il Re Philippo di Francia uenne in Proenza sotto titolo di peregrinagio ad santa Maria di ual Verde, & a' Marsilia a uisitare il corpo di santo Lodouico Vescouo, che fu di Tolosa, et figliuolo del Re Carlo secondo, & uenne con poca cōpagnia, se non con sua priuata famiglia, & fornito il suo peregrinagio, uenne a' Vignone, & con Papa Giouanni stette piu di otto di a' segreto consiglio da lui al Papa sanza altra persona, ragionando di piu cose, & trattati che nō si pote sapere, disse sopra il passaggio per lui ordinato oltr e mare, & altre mene d'Italia, che poi per le esecutioni si scopersono, come inanzi faremo mentione, & cio fatto sanza soggiorno il Re si torno in Francia.

Di certe hosti che furono in Lombardia.

Cap. clxiii.

N El detto anno, & mese di Luglio, i signori della Scala di Verona, fecero hoste sopra la citta di Brescia, & tolsero lor piu castella in Bresciana, & il legato di Lombardia fece fare hoste sopra la citta di Modona, infino a' borghi, la guasto intorno in torno, & tornossi a' Bologna.

Di certo tradimento ordinato in Pisa, & come i Pisani mandarono

preso l'antipapa ad Papa Giouanni.

Cap. clxiiii.

N El detto anno, & mese di Luglio, nella citta di Pisa era ordinata conspiratione, ond'era capo m. Gerardo del Pelaiode lanfráchi per cagione che allui, & alla sua setta pareo che qlli che regeano la terra fossero contra parte imperiale, & tenessono troppo con la chiesa, & co Fiorentini, ouero per inuidia della signoria, laquale cōgiura scoperta, il detto m. Gerardo, & piu suoi seguaci si partiro di Pisa, & furo cōdenati per rubelli, & quatro popolani che furono presi come traditori furono impiccati, & cio fatto adi quatro d' Agosto uegnente, il comune di Pisa in accordo col Conte Fatio mandarono l'antipapa preso a' Vignone in su due galee Proenzali armate cō certi ordini, & patti trattati per loro ambasciadori col Papa, ilquale antipapa giunse a' Vignone adi. xxiiii. d' Agosto, & poi il di seguente in publico concistoro dinanzi al Papa et Cardinali, et tutti i prelati di corte, il detto antipapa col caprestro in collo si gitto a' pie del Papa chiegiedo misericordia, et con bello sermone, & autorita scon-

CRONICHE FIORENTINE

fesso peccatore heretico col Bauero insieme, che fatto l'hauea, mettédosi alla mercie del Papa, & della chiesa, per laqualcosa il Papa rispose al sermone sauamente cō lagrime, piu per soperchia allegrezza si disse che per altra pietade, & leuollo con le sue mani di terra, & baciollo in bocca, & pdonogli, & feceli dare una camera sotto la sua thesoreria, & libri da studiare & uiuea della uiuanda del Papa, facédolo tenere sotto corte guardia, nō lasciandoli parlare ad alcuna persona, & in questo modo uiuette poi tre anni, & uno mese. & lui morto fu sepellito honoreuolmente alla chiesa de frati minori in Vignone in habito di frate, di questo inganno, & tradimēto fatto per li Pisani dello antipapa, il comune di Pisa el Conte Fatio ne furono in grāde gratia di Papa Giouanni, & cioche uoleano haueano in sua corte, & mādō in Pisa di. xx. robe da cauallieri, i Fiorentini, & li altri comuni di Toscana stati sempre fedeli, & amatori di santa chiesa molto ne sdegnarono.

Come il Re di Spagna sconfisse i saracini di Granata. Cap. clxv.

N El detto anno del mese d'Agosto, il Re di Castello di Spagna, essendo ad assedio d'uno castello del Re di Granata, uenendo per soccorrerlo furono sconfitti, & morti, & presi piu di. xv. mila saracini, & lo Re di Spagna hebbe la terra.

D'una nuoua, & bella limosina che uno nostro cittadino lascio a' pouerì di Christo. Capitolo. clxvi.

D El mese di Settembre, del detto anno morì in Firenze uno nostro cittadino di picciolo a fare, che nō hauea figliuolo, ne figliuola, & cio c'haueua, lascio p Dio p ordinato testamēto, & intra li altri leghati che fece, lascio che a' tutti i pouerì di Firenze iquali andassono per limosine fossero dati danari sei per uno, et per li suoi esecutori fu ordinato p bando che ciascuno festo nelle maggiori chiese di qlli festi, in una mattina si raunassero tutti i pouerì, & in qlle rinchiusi perche non andassero dalluna chiesa all'altra, & dando a ciascuno pouero come n'uscua denari sei, si monto in tutto lire ccccxxx. di piccioli che furono per numero. xvii. mila di persone tra maschi, & femine piccioli, & grandi, & sanza i pouerì uergognosi, & quelli delli spedali, & pregioni, & religiosi medicati, che in disparte hebbero la loro limosina a' danari sei luno che furono piu di quattro mila, laquale cosa fu tenuta grande fatto, & grandissimo numero di pouerì, ma di cio non e' da marauigliare pero che non solamente furono di Firenze, ma per le limosine che ui si faceuano per li cittadini di quella li traheuano di tutta Toscana, & piu dilungi a' Firenze per lo grande fatto che fu tenuto, n'hauemo fatto memoria per dare buono esemplo a' chi per lanima sua uorra fare limosina a' pouerì di Christo.

Di certe nouita c'hebbe in lucca, & come per tradimento rihebbono il castello di Bugiano. Capitolo. clxvii.

N El detto anno adi. x. di Settēbre, hauēdo m. Gerardino Spinoli signore di lucca, in lucca rimessi p accordo qlli della casa de Quartigiani, et Pogingi, et li Auogadi, et li altri quando prese la signoria, che per Castruccio, et suoi n'erano stati cacciati come adrieto facemo mentione, il detto m. Gerardino per gelosia corse la terra cō sua caualleria, et fece prendere m. Pagano Quartigiani, et uno suo nipote, et altri, opponendo loro che trattauano col signore d'Alto pascio, et co Fiorentini di dare loro la terra, et di uero ui si mandarono bandiere per li Fiorentini, et certo trattato era, per laqualcosa fece loro tagliare la testa, et poi adi. xix. di Settēbre per trattato, et tradimēto di quegli del castello di sopra di bugiano si rubellarono a' Fiorentini, et presono la loro podesta, ch'era Tegia di m. Bindo bondelmonti, et réderlo a' luchesi, et uenutauì la caualleria di lucca a' due di appresso cōbatterono i borghi di bugiano, ne quali erano le guernigioni delle masnade de Fiorentini, iquali luchesi ui riceuettono grande danno con le dette masnade uscirono fuori, et combateronli, et ruppono, et pinsonli nel castello, per laquale rubellatione, i Fiorētini molto turbati, ordinarono di fare hoste a' lucca per lo modo che seguira appresso affai ne cresce materia.

Come i Fiorentini posero hoste, et assedio alla citta di lucca. Cap. clxviii.
Come i Fiorenirini hebbono perduto il Castello di bugiano si ordinarono d'an,

dare ad hoste sopra la citta di Lucca, sentendola molto afebolita, et partissi le mafnade da Pistoia, & di ual di Nieuole salirono in sul pogio dal Ceruglio di notte, & a qllo dattoui assalto di battaglia hebbono a' patti adi cinque d' Ottobre del detto anno, & p simile modo hebbono il castello di Viuinaià, & mote chiaro, & san Martino in colle, & porcari, & poi adi otto d' Ottobre sciesono al piano, & acamparsi allunata, & adi .x. d' Ottobre si strinsero allo assedio della citta ad mezo miglio, prendendo il campo dalla strada che uae a' Pistoia a' qlla che uae ad Alto pascio, & quello capo affossaro, & steccarono cō bertesche, & porti facendoui molte case d' assi, et coperte di lastre & tegoli per poterui uernare, & della detta hoste al cominciamento fue capitano m. Alamanno delli Obizi uscito di Lucca col consiglio di sei caualieri di Firenze, & haueuauì al soldo de Fiorentini .xi. cento di soldati a' cauallo al cominciamento de l' hoste, & in Lucca n' hauea cinque cento caualieri, & poi uennero ne l' hoste de Fiorentini della gente del Re Ruberto, & di Siena, & di Perugia da quatro cento caualieri, et popolo grandissimo, & adi .xii. d' Ottobre, i Fiorentini ui fecero correre tre pali, per uendetea di quelli che fece correre Castruccio ad Firenze, il primo da quelli da cauallo fue una mela granata fitta in una lancia, & iui dentro fitti .xxv. fiorini doro nuoui, & laltro fu di panno sanguigno che lo corsono i fanti a' pie, & laltro di baracame bābagino che lo corsono le meretrici de l' hoste, & li detti pali si fecero tenere presso alla porta di Lucca quanto potea portare uno balestro armata tutta l' hoste, & mandarono bādo chi di Lucca uolessè uscire a' correre, o a uedere correre li detti pali, potesse uenire, & tornare saluamente, onde molti n' uscirono a' uedere la festa, intra li altri n' uscirono dugeto caualieri tedeschi armati, iquali erano usciti di mote Catini quando fue assediato, che per trattato fatto per li Fiorentini si rimasono nel campo de Fiorentini al soldo, ond' era capo il Gobole tedesco, il quale fece poi molta guerra a' Luchesi, dellaquale uscita de dugento caualieri grande sbigottimento ne presero i luchesi, & grande fauore l' hoste de Fiorentini, ma la peggiore capitaneria che nella detta hoste fosse adoperata per opera di guerra per li Fiorentini, si fu chel capitano col suo consiglio non lasciarono fare nullo guasto, ma lasciarono seminare il piano delle sei miglia dintorno a Lucca, sotto cagione di dare esemplo a' luchesi di bene trattarli ad cio che s'arendessero a Fiorentini, ma il capitano, & li altri usciti di Lucca n' arichirono per le dette difensioni facendo ricomperare i cittadini di Lucca, & per lo detto modo corrupono, & guastarono la detta hoste, & per questa cagione i Fiorentini elesso no per loro capitano Cantuccio d' Agobio, laquale elettione fu fatta piu per ispecialità di setta che ragione uole a' fare capitano uno schiudere non uso di guerra a guidare tanti gentili huomini, & caualieri, & baroni, onde male ne aduenne, che se difetto fu nella detta hoste nella capitaneria di m. Alamanno delli Obizi, maggiore aduenne ad quella del detto Cantuccio, ma fu per altra forma, & caso piu pericoloso come ināzi faremo mentione. Lascieremo alquāto del detto assedio di Lucca che ui dimoro piu mesi per racotare delle altre cose che furono ne detti tempi, & poi ritorneremo a nostra materia a raccontare della fine della detta hoste.

Come le castella di Fucechio, & di santa Croce, & di castel Franco di Valdarno
si dierono libere al comune di Firenze. Capitolo. clxix.

NEl detto anno, & mese d' Ottobre, hosteggiando i Fiorendini la citta di Lucca, il castel di Fucechio, et castel Franco, & santa Croce, iquali erano alla guardia del comune di Firenze, stati dappoi si riuolse lo stato di parte ghuelsa in Lucca di loro libera uolonta, & a loro stanza si dierono, & misersi al comune di Firenze, si come loro distrettuali, & contadini, conmero, et misto imperio, essendo ellino trattati in Firenze come contadini, et popolani, et facendo ogni fattione di comune reale, et personale con giusto estimo ordinato di libra, et dando ciascuna delle dette terre uno cero grande cō la figura del castello, alla festa del beato santo Giouanni Batista di Giugno, et li detti patti si compierono, et fermarono, et accettarono in Firenze adi quatro di Dicembre M. cccxxx.

CRONICHE FIORENTINE

Come in prima il Re Giouanni di Buemme passo in Italia, & hebbe
la citta di Brescia, & quella di Bergamo. Cap. clxx.

NEl detto anno essendo il Re Giouanni di Buemme figliuolo che fu dello imperatore Arrigho di luzimborgho uenuto in Chiarentana per certe bisogne c'ha uea a fare col Duca di Chiarétana suo cognato, & quelli della citta di Brescia in lóbardia, essendo in male stato, & molto oppressi da loro usciti, & dal signore di Milano, et da quelli di Verona, & il Re Ruberto a cui i Bresciani s'erano dati non li socorrea ne adiutaua, & male il potea fare per la forza de ghibellini di lombardia, si mádarono loro secreti ambasciadori con pieno sindaco al detto Re Giouanni, & diedorlisi liberamente il Bauero pouero di moneta, & cupido di signoria accetto, & prese la detta signoria senza altro consiglio, & co detti ambasciatori ui mádo. ccc. caualieri, & poi in contanète appresso si misse al camino, & giunse in Brescia cò quatro cento caualieri adi. xxxi. d'ottobre, & da Bresciani fu riceuuto a gráde honore come loro signore, & poco stante lui in Brescia la citta di Bergamo era in grande diuisione, & combattien. si insieme i cittadini, una delle parti che si chiamauano i Collioni, mando al detto Re Giouanni che li mandasse per la terra, ilquale ui mando il suo Maliscalcho cò trecen. to caualieri, & fuli data l'entrata della terra, & caccionne la parte contraria, & rimase al Re Giouanni la signoria, laquale uenuta d'Iralia del Re Giouanni fece grande mutatione, & reuolutioni come per innázi legiando di suoi processi faremo mentione.

D'uno grande diluuió d'acqua che fu in Cipri, & in Ispagna. Cap. clxxi.

NEl detto anno M. ccc. xxx. del mese di Nouembre nell'isola di Cipri, pious quasi al continuo. xxviii. di, & le notti, laqual difusata cosa, & isformata ne mai ricor. data in quello paese, per la abondanza di quella pious crebbono si le riuere scenden. do delle mótagne congiunte alla citta di Nicosia, & a quella di Limisa, tutto che di loro natura sieno di poca acqua crebbono tanto, che quellé citta tutte allagharono di uersamente, & molte case di qlle rouinaro, & tra in qlle due citta, & castella, & Masseria dell'isola ui morirono per la somersione piu di otto mila persone. Nel detto anno per simile modo fu disordinato diluuió nelle parti di Spagna, & crebbe si diuersamé. te il fiume della grande citta di Sibilia che quasi paregio d'altezza le mura delle detta citta, & se il riparo delle dette mura non fosse stato la citta profondaua tutta, & di fuore della terra fece innumerabile danno di casali profundare, et di géti annegare in grá. de quantita. Nel detto anno adi. xvi. di Gennaro fu morto Matheo di tirano, & signore di Corneto con piu suoi seguaci ghibellini da ghuelfi di quella terra ad ro. more di popolo, & ghuelfi ne rimasero signori.

Come si ritrouo il corpo di santo Zenobio. Cap. clxxii.

AMezo il detto mese di Gennaro, l'Arciuescouo di Pisa Fiorétino, et il Vescouo di Firenze, & quello di Fiesole, & quello di Spuleto Fiorentini cò Calonaci di Firenze, et molti chierici, & prelati feciono scoprire laltare di santo Zenobio di sotto alle uolte di santa Liberata per trouare il corpo del beato Zenobio, et còuenne fare ca. uare sotterra per. x. braccia anzi che si trouasse, et trouatolo in una cassa commessa in una archa di marmo di quello leuarono alquanto del suo teschio del capo, & nobil. méte il fecero legare in una testa dargéto ad similitudine del uiso del detto santo per poterlo annualmente per la sua festa con grande solemnita mostrare al popolo, et lal. tro corpo rimissero in suo luogo con grande diuotione d'orationi, et canti, et sonádo le campane del Duomo di di, et di notte per. x. di quasi al còtinuo, dando per li Vesc. ou ui perdono al popolochel uicitasse, per laquale translatione, et indulgentia quasi tut. to il popolo, et persone di Firenze diuoti huomini, et dóné piccioli, et grandi u'anda. rono a uicitarlo con grande diuotione, et offerta.

Come si leuo l'hoste de Fiorentini da lucca, et come i luchesi si diedo

no al Re Giouanni di Buemme. Cap. clxxiii.

TOrnando ad nostra materia dello assedio della citta di lucca per li Fiorétini, co. me lasciamo nel quinto capitolo scritto adrieto, per la partita de caualieri tede. schi che n'uscirono, et della uenuta della gente del Re Ruberto, et de Sanesi, et de Pe.

rugini, & altre amista che mandarono adiuto a Fiorentini, la detta hoste crebbe assai di gente d'arme a' pie, & a cavallo, & quelli di Lucca sciemandò sbigottirono molto, per laqualcosa i Fiorentini ordinarono al tutto l'hoste acircundasse la terra intorno intorno ad cio che uettuaglia ne altro adiuto nõ ui potesse intrare, che al cõtinuo per li Pisani nascosamente era fornita di gente d'armi per la guardia della terra, & di uettuaglia contro i parti della pace, & cio fu fatto adi. xix. del mese di Dicembre che una parte de l'hoste ualicarono li orfori che uãno da ponte tetto, & fecionui suso piu põti, & ualichi, & posonsi alla uilla di gattaiuola alquãto di la da ponte tetto uerso Pisa; oue hauea ricchi, & belli casamenti, & giardini fatti per Castruccio, el sopredetto Goble tedesco con sue masnade, & con suoi briganti, & fanti di uolonta si posono nel borgho del ponte ad santo Piero, & in capo del prato in su la strada che uae ad Ripafratta feciono una bastita ouero battifolle guernito di gente d'arme, per loquale circuito d'assedio, i luchi dẽtro furono molto ristretti, & asfici, et comincio loro a mãcare la uettuaglia, & uino, & molte altre cose necessarie, et conuẽne loro ogni uettuaglia, & uino raccomandare, & tenere tauerne di uino in aquato per lo comune, & carne poueramente, & simile chanoua di pane, dandolo per peso alle masnade, & alle famiglie, per laquale stremita quelli che regeano Lucca per loro fecero cercare accordo co Fiorẽtini, mãdãdo uno de loro maggiori piu segreto in Firẽze sotto saluocõdotto, & secretamente con certi patti d'arrendere la terra, & fue l'opera assai dipresso allo accordo per diuersi patti, & modi, partendosi m. Gerardino della signoria, & dandogli i danari, & disfacendosi il castello della Agosta, rimanendo i ghibellini in Lucca co ghuelfi insieme, & raccomandando li ufici alla guardia, & signoria de Fiorentini, & facendo certi gentili huomini ghibellini in numero di. xxiiii. de piu caporali cauallieri, per lo comune, & popolo di Firẽze per loro sicurtã, a' modo di quelli di Pistoia, donando a ciascuno fiorini cinque cento doro de danari del comune di Firẽze, rimanendo ghabelle, & entrate del come di Lucca, al comune di Firẽze, per fornire la spesa, & la guardia di Lucca, el rimanẽte scontare del dono che si facesse a' detti cauallieri, & oltre ad cio in termine di cinque anni sodisfare tutti i cittadini di Firenze che furono presi da Castruccio di cio che si ricõperarono da lui che mõrauano fiorini cento mila doro, & piu, & di certo sarebbe uenuto fatto, ma l'inuidia, & auaricia lequali guastano ogni bene parte di quelli Fiorẽtini che sentia, & guidauano il detto trattato co caporali cittadini di Lucca, per uolerne l'honore el profitto tutto alloro proprietã lo scopersono ad m. Gerardino, & con lui tennero nuouo trattato, et andaronne chiusamente in Lucca, & parlarli certi di loro, per laqual cagione si guasto luno trattato per laltro, rimanendo in grande sospetto i cittadini di Lucca con m. Gerardino, & io auttore con tutto nõ fossi degno di si grandi cose menare, posso essere uero testimonio, pero' che fui di quello numero con pochi diputato per lo nostro comune a menare il primo trattato, ilquale fue guasto per lo modo detto, ma la iustitia diuina nõ perdona alla punitione delli huomini peccatori come a' Dio piacque tosto ui misse penitẽza con uergogna del nostro comune per li modi duplicati improuisi, & non pensati, che diremo qui appresso, in prima che mutando i Fiorẽtini il capitano de l'hoste Castruccio de Gabrielli d'Agobio di cui dinanzi facemo mẽtione, et giunse ne l'hoste cõ sua compagnia di cauallieri, et cẽto 'ergenti a' pie adi. xv. di Gennaro, et come huomo poco scorto, et uso a guidare si fatta hoste che u'hauea trecẽto gẽtili huomini piu grã maestri, et degni di lui, aduenne che alcuno borgognone di picciolo affare fece alcuna follia, et la famiglia di Cantuccio prendendolo, et alla guisa come fosse podesta in Firenze il uolea giustitiare i borgognoni per isdegno che n'hauea ne l'hoste piu di seicento a cavallo al soldo de Fiorentini siera gente, et aspra s'armarono, et tolsero il mal fattore alla famiglia del capitano, et rubarono tutti et uccisono cui poterono di sua famiglia, et missero fuoco nello albergho, et arse il quarto del campo con grande danno, et pericolo, onde l'hoste de Fiorentini fue a grande rischio, se non fosse per li lauicapitani, et consiglieri che u'erano di Firenze che attutarono il furore cõ l'adiuto de cauallieri tedeschi che li ubidirono, et seguirono, et nascosero il capitano, et cui pote-

CRONICHE FIORENTINE

rono di sua famiglia, et rimase loro tutta la guardia de l'hoste, et se non fosse la fiebo-
lezza di que di Lucca l'hoste de Fiorentini stauano in grande pericolo per la detta no-
uita, & discordia, in questo stante m. Gerardino riconfortadoli della discordia de l'ho-
ste de Fiorentini, lascio il trattato con loro, & mando incontanente suoi ambasciadori
con sindaco di pieno mandato in lombardia al Re Giouanni, & diedegli la signo-
ria di Lucca con certi patti, & egli impromisse di difenderli adi. xii. di Febraro mado
in Firenze il Re Giouanni suoi tre ambasciadori, iquali con belle parole, et promesse
di pace, & d'amore richiesero per sua parte i Fiorétini, & pregandoli si douessero par-
tire dallo assedio di Lucca, si come da sua terra, & fare treghua con lui, & loro in pie-
no consiglio risposero com'era la detta hoste sopra Lucca ad petitione della chiesa, &
del Re Ruberto, pero non si leuerebbe, partirsi i detti ambasciadori, & andarne a' Pi-
sa, pochi di appresso hauuta la detta risposta il Re Giouanni, mando il suo Maliscal-
cho in Parma con otto cento caualieri per soccorrere Lucca, & cio sentendo i Fioré-
tini, preseno alloro soldo m. Beltramone del balzo che tornaua di pregione di lóbar-
dia, scambiato per lo legato con Orlando rosso di Parma, & fecerlo capitano di guer-
ra, & andato lui ne l'hoste di lucca parendogli folle la stanza per le nouitadi state nel-
la detta hoste che molto l'hauea scompigliata di pochi giorni dinázi uno m. Arnaldo
tedescho conestabole de Fiorentini che si parti del campo con ceto caualli, & entroe
in lucca, & per lo Maliscalcho del Re Giouanni che uenia a lucca li parue il miglio-
re di leuare l'hoste, & cosi fece adi. xxv. del detto mese di Febraro, & ricolsonli sani, &
salui in sul pogio di Viunaia, & di quello partendosi rubarono la terra, & missonui
fuoco, & cosi torno in uano l'impresa de Fiorentini che nel cominciamento fu cosi
prospera, & lucca cosi a' finita, & pero non si dee nullo disperare d'alcuna impresa fa-
re gloria ne hauere troppa speranza, se in prima non si uede la fine, che souente riesco-
no l'impresse ad altro segno che non sono cominciate per lo piacere di Dio, & poi il
primo di di marzo appresso il Maliscalcho del Re Giouanni uenne di lombardia, &
entroe in lucca con otto cento caualieri tedeschi, & prese la signoria della terra per lo
Re, & partiffene m. Gerardino molto male contento dal Re Giouanni, & da luche-
si, & con suo dannagio di piu di tréta mila fiorini doro messi de suoi danari nella det-
ta signoria, & guerra de luchi, & nō li pote hauere, & dogliendosene il detto m. Ge-
rardino al Re Giouanni li fu rimprocciato ch'egli era stato traditore, & ch'elli hauea
tenuto trattato co Fiorentini di dare loro lucca, et mostrata li fue dinanzi al Re Gio-
uanni la detta lettera del Comune di Firenze, laquale messer Gerardino s'hauea fatta
fare a' sua cautela del trattato.

Come la gente del Re Giouanni caualcarono in sul contado di
Firenze nella contrada di greti. Cap. clxxiii.

Nella detta uenuta della gente del Re Giouanni in lucca, i Fiorentini abandona-
rono il borgho di Bugiano che teneano, & missonui fuoco, et simile lasciarono
il castello del Cozile, & quello della Costa sopra bugiano adi. ix. di Marzo del detto
anno, & poi adi. xv. del detto mese, il Maliscalcho del Re Giouani ch'era in lucca con
mille caualieri, & duoi mila pedoni si partirono di bugiano, et passarono sotto mon-
te Vettolino spianado le tagliate entrarono in Greti in sul contado di Firenze sanza
contasto niuno, et presono, et arsono il borgho di Cerreto guidi, et cōbatterono il ca-
stello, et presono, et arsono Collegōzi, et Agliana, et corsono il paese tre di, et menarō
ne preda di cento prigioni, et quatro cento bestie grosse, et duoi mila minute, et fecio
no danno assai con grande uergogna de Fiorentini c'haueano due tanti caualieri, et
piu alloro soldo che per loro non fue fatto contasto niuno, che se pure dugento cau-
alieri haueffono difeso la tagliata da monte Vettolino alla Gusciana che assai era legie-
ri a' difendere, non tornaua mai niuno di loro adietro che tutti rimaneuano o' presi o'
morti, pero' che la caualcata tutto fosse per loro ardita, et franca, si fue folle per mala
prouidenza di non lasciare guardia al passo, ma difessi che ceru conestaboli, de Fioré-
tini ch'erano alla guardia delle castella di ual di Nieuole, seppono la caualcata, et stet-
tono al tradimento, et lasciaro caualcare i nemici sanza uolerli contrastare, iquali cio
saputo

saputo furono acomiatati da Fiorentini, & cassi di loro soldi.

Come al Re Giouanni fue data la signoria di Parma, mo-
dona, & Regio. Capitolo.clxxv.

NEl detto anno adi duoi di Marzo, Giouanni Re di Bueme entro nella citta di Parma in lóbardia con grande honore laquale li fue data per Orlando Rosso, & qlli della casa de Rossi, per contrario del leghato Cardinale ch'era in Bologna per la chiesa loro còtratio, & per simile modo si diede poco appresso al detto Re la citta di Regio, & quella di Modona per certi patti per non tornare alla signoria della chiesa, et de suoi uficiali legati cha Orsini, per laqualcosa il Papa si mostro molto turbato, & mando sue lettere bollate in Firenze lequali si lessero dinanzi al popolo, et publicarono come di suo uolere ne della chiesa, il Re Giouanni non era passato in Italia, ne presa la signoria di Lucca, & delle sopradette terre di lombardia, ma tutto fu distimulatione del Papa, & del leghato come per inanzi per loro processi si potea còprédere.

Come si comincio grande guerra in mare tra Cathelani,
& Genouesi. Capitolo.clxxvi.

NEl detto anno, & mese di Marzo s'incomincio la guerra tra Cathalani, & Genouesi, & Vinitiani molto aspra & dura, per cagione di piu ruberie fatte in mare per li Genouesi andando intorno sopra i Cathalani, & Vinitiani, & per cagione di cio i Genouesi co loro usciti, & quelli di Saona feciono trieghua, onde poi nacque pace tra loro, come per inanzi faremo mentione, i Vinitiani per loro solito desso con Genouesi feciero pace assai tosto con loro per picciola menda di meno di dieci mila fiorini doro, chel ualere di piu di cento mila fiorini doro haueano perduti senza piu buona gente di Vinegia morti da Genouesi in mare, & quella guerra de Cathalani duro poi piu tempo con grande uccisione, & dannagio delluna parte, & dell'altra si come per li tempi si trouera.

Come il popolo di Colle di Valdelsa uccisero illoro capitano, & signore
& dieronsi alla guardia de Fiorentini. Cap.clxxvii.

NEl detto anno adi dieci di Marzo, essendo signore di Colle di Valdelsa messer Albico ch'era Arciprete di Colle che s'era fatto capitano di popolo co suoi fratelli messer Desso, & Agnolo della casa de Tancredi, & teneuano la terra a' modo di tiranni, soprastando disordinatamente il popolo, & chiunque hauea podere nella terra, per laqualcosa il popolo di Colle dispiacendo loro li fatta signoria, & tirannia, cò ordine di tradimento con lo adiuto di quelli da monte Gabri, & da Pichiena cugini de detti signori, in su la piazza di Colle, usciti da mangiare uccisero il detto capitano Arciprete, & Agnolo suo fratello, & messer Dessi si difese grande pezzo francamente, alla fine per lo soperchio de nemici fedito, & poi preso, & per tradimento d'Agnolino granelli de Tholomei poi in pregione lo strangolarono, & uno fanciullo di quello Agnolo d'eta di dieci anni presono, et per paura il téneno in pregione piu répo, acciò che nullo di qlla progenie scampasse con tutto che un'altro suo fanciullo scápasse ch'era in Firéze, & cio fatto per tema di loro parenti ch'erano mossi di Firenze, & altri possenti, & grandi di Firenze, feciono popolo, & diedono guardia della terra di Colle al comune, & popolo di Firenze per piu anni chiamando capitano, & podesta Fiorentino, per laqualcosa i Fiorentini furono contenti, pero' chel detto capitano tirannegiaua in Firenze con certi grandi, & al tempo del caro fu molesto al popolo di Firenze di fare diuieto, & di nò lasciare uenire uettuaglia a Fiorentini, et era amico di Castruccio tutto si tenesse ghuelso.

Quando si comincio le porti del metallo di santo
Giouanni. Capitolo.clxxviii.

NEl detto anno mille e trecento e trenta, si comincio a' fare le porte del metallo di Santo Giouanni molto belle, & di marauigliola opera, & costo, & furono formate in terra, & poi pulite, et dorate le figure per uno maestro Andrea Pisano, et gittate furono a' suocho di fornello per maestri Vinitiani, et noi auttore per l'arte de mercatanti di Chalimala guardiani dell'opera di san Giouani

fui ufficiale ad far fare il detto lauorio, & nel detto anno s'alzo, & compie il campabile della Badia di Firenze, & per noi fu fatto fare, a pregio, & stanza di messer Giouanni delli Orsini di Roma Cardinale, & leghato in Tolchana, & signore della detta badia, & della sua entrata.

Di certi miracoli che furono in Firenze.

Cap. clxxix.

LAnno M. cccxxxi. morirono in Firenze due buoni, & giusti huomini, & di santa uita, & conuersatione, & di grandi limosine tutto che fossero laici, luno hebbe nome Barduccio, & sepellisti in santo spirito al luogo de frati remitani, & l'altro hebbe nome Giouanni da Vespignano, & sepelissi ad san Piero maggiore, & per ciascuno mostro Iddio aperti miracoli di sanare infermi, & atrattati, in piu diuerse maniere, & per ciascuno fu fatta solemne sepoltura, & poste piu imagini di cera per boti fatti.

D'uno parlamento che fue fatto tra il Re Giouanni, & il leghato di lombardia.

Capitolo. clxxx.

NEl detto anno adi. xvi. d' Aprile fue fatto uno parlamento stretto in sul fiume de la Scotenna tra Bologna, & Modona, intra il Re Giouanni di Buème figliuolo che fu dello Imperatore Arrigho, & il leghato di lombardia Cardinale che dimoraua per la chiesa in Bologna, & furono in accordo insieme, & al dipartire si bacciarono in bocca, & poi il di seguente con grande festa mangiarono insieme al castello di Piumaccio, per laqualcosa tutti i signori, & tiranni di lombardia, & anchora il comune di Firenze, ilquale si tenea nimico del detto Re Giouani, p la nimista antica d' Arrigho Imperatore suo padre, & per la sua impresa di Lucca, & di Brescia, presono grande sospetto, & isdegno contra al Cardinale leghato, parendo loro che dissimulatamente elli ella chiesa haueffono fatto uenire il detto Re Giouanni in Italia, et con la forza del detto Re, et per trattato del Papa Giouanni, & del Re di Francia el loro fauore uolessse occupare la signoria di lombardia, & di Toscana, onde a riparare cio si tratto di fare cōpagnia, & legha & giura il Re Ruberto insieme contra al detto Re Giouanni, & contro a chiunque li desse adiuto o fauore, & della detta legha il Papa disimuládo co Fiorétini per sue lettere che mádo loro si mostro cōtento, onde poi segui l'abassamento del detto Re, & del leghato come inanzi faremo mentione.

Come si diuise, & parti la casa di Malatesti di Rimine.

Cap. clxxxii.

NEl detto anno del mese di Maggio, essendo la casa de Malatesti da Rimine in Romagna nel magiore stato, et colmo che fossero mai, et di loro fatti poco tempo dinanzi ad un' hora sei caualieri con gráde honore, et trióphauano non solamente la citta di Rimine, ma quasi tutta la Romagna, ma per la cupidigia della tirannica signoria messer Malatesta il giouane figliuolo di messer Pandolfo, ad tradimento caccio di Rimine tutti li suoi consorti, et loro perseguendo con armi per ucciderli, et alquanti ne prese, et morirono poi in pregione, opponendo loro che uoleano cacciare lui, per laqualcosa fue guasta la detta casa, et commossefene quasi tutta la Romagna, et pare una maladetione in quello paese, et anchora di quella casa, et di tutti i Romagnuoli che uolentieri sono traditori tra loro, et nota che pare ch'augna nelle signorie, et stati delle dignita mondane, che come sono in magiore colmo anno di presente la loro isciesa, et rouina, et non senza prouidenza del diuino giudicio per punire le peccata, et perche niuno si confidi della fallace prospera fortuna.

Come la citta di Firenze fu longamente interdetta.

Cap. clxxxiii.

NEl detto anno adi dieci di Maggio M. cccxxxi. il leghato di Tolchana misse l'interdetto alla citta di Firenze per cagione ch'elli haueua impetrata dal papa a sua mensa la pieue di santa Maria impruneta, che uachaua al modo ch'haueua fatto la badia di Firenze, della quale pieue erano padroni la casa de Bondelmonti, et a loro stanza, et per che pareua a' cittadini chel detto leghato uolessse occupare tutti i buoni benefici di Firenze, anchora quello beneficio preso ad inganno contra i Bondelmonti, per laqualcosa non li lasciarono hauere la rendita ne frutti di quella pieue, et innanzi ne sostennero l'interdetto dieci otto mesi, con grande sconcio, et fatica de cittadini

de cittadini in ogni atto spirituale, tanto che detti Bondelmonti molto furono obligati al popolo di Firenze.

Come il Re Giouanni si parti di lombardia, & andonne oltremonti. Cap. clxxxiii.

NEl detto anno, hauendo il Re Giouanni ordinato cō leghato insieme una diffimulata pace, & trattato di rimettere li usciti ghuelfi in Lucca al quanti uene tornarono contra al uolere de Fiorentini, & intra li altri che cerco il detto trattato fu messer Manno delli Obizi, per laqualcosa molto uenne in disgratia de Fiorentini, & poi di quelli ghuelfi ch'erano tornati in Lucca per la mala signoria se ne partirono, poi il detto Re Giouanni riformata Lucca, & Parma, & Modona, & Regio alla sua signoria ui lascio Carlo suo figliuolo con otto cento caualieri, & egli si parti di Parma ad i duoi di Giugno per andare a' corte in Francia, & nella magna per ordinate maggiore cosa col Papa, & col Re di Francia per sottomettere la liberta de Cathalani come inanzi faremo mentione.

Come delle masnade de Fiorétini furono sconfitti a' Bugiano, Cap. clxxxiiii.

NEl detto anno messer Simone Philippi di Pistoia, Vicario in Lucca del Re Giouanni fece porre hoste, & battifolli al castello di Bargha in Garfagnana che si tenea per li Fiorentini sentendo ch'era male fornito, per laquale cosa i Fiorentini fecero caualcare messer Amerigho de Donati capitano in ual di Nieuole con quattro cento caualieri sopra Bugiano per fare leuare il detto assedio da Bargha, ma le masnade di Lucca di notte uennero a Bugiano da cinque cento caualieri messer Amerigho & sua gente sproueduti di tale auenimento, & non prendendosi guardia furono assaliti subitamente in sul Brusciotto sotto Monte Catini, & rotti, & sconfitti ad i sei di Giugno, & rimasene da cento a cauallo tra morti, & presi, & messer Amerigho, & li altri fugirono in Monte Catini, & il Luglio appresso si perde Vzano per tradimento che lo teneano i Fiorentini.

Come Papa Giouanni ricominuco i Milanefi, & Marchiani. Cap. clxxxv.

NEl detto anno ad i dieci di Giugno, Papa Giouanni appo Vignone ricomunicò i Milanefi, & Marchegiani, iquali erano stati si lungamente scomunicati, & in contumacia di santa chiesa, per molti falli fatti incontro la chiesa, come adietro e' fatta mentione, & cio fece il Papa a' petitione del leghato di Lombardia luna per rōpere la legha gia cominciata tra lombardi, l'altra perche i Marchegiani fossero reuerenti al leghato che nello hauea fatto Marchese, & signore.

Di fuochi che si appresero nella citta di Firenze in questo anno. Cap. clxxxvi.

NEl detto anno ad i xxii. di Giugno, la notte della uilia di santo Giouanni, si apprese fuoco in sul ponte uecchio dal lato di la, & arsero tutte le botteghe che u'erano con grande danno di molti artefici, & morironui due garzoni, & in parte arsero tutte le botteghe che u'erano, ouero case del sepolcro della magione dell'ospedale, & poi ad i duodeci di settembre, la notte uegnente s'apprese da casa i Soldanieri da santa Trinita, in certe case basse de legnaiuoli, & uno Maliscalcho, lequali case erano allo incontro della uia di porta Rossa, & moriui sei persone per lo impetuoso fuoco del molto legname, & stalle non poterono campare, & poi ad i uenti otto di Febraro, la notte uegnente s'apprese il fuoco nel palagio del comune, oue habita la podesta, & arse tuto il detto palazzo uecchio, & le due parti del nuouo dalle prime uolte in suso, per laqualcosa s'ordino per lo comune che si rifacesse tutto in uolte infino a' tetti, & poi ad i xvi. di Luglio uegnente s'apprese nel palazzo dell'arte della lana d'orto san Michele, & arse tutto dalla prima uolta in su, & moriui uno pregione che lo ui misse credendo scampare, et la sua guardia, poi per l'arte della lana si rifece piu nobile, & tutto in uolte infino al tetto.

Come in Firenze nacquero due leoncelli. Cap. clxxxvii.

NEl detto anno ad i uenti cinque di Luglio, il di di santo Iacopo nacquero in Firenze due leoni, de leone, & leonessa del comune che stauano in istia incontro a santo Piero Scheragio, & uiuettono, & fecionsi poi grandi, & nacquero uiui, & non

CRONICHE FIORENTINE

morti, come dicono li autori nelli libri della natura delle bestie, & noi ne rendiamo testimonianza, che con piu altri cittadini li uidi nasciere, & incontanente andare, & poppare la Leonessa, & sue tenuta grande merauiglia, che di qua da mare nasciesse. ro Leoni che uenissero, & non si ricorda a nostri tempi, bene ne nacquerò a Vinegia due, ma di presente morirono, dissefi per molti ch'era legno di buona fortuna, & prospera per lo comune di Firenze.

Come i Fiorentini presono la citta di Pistoia.

Cap. clxxxviii.

NEl detto anno, il di seguente doppo la festa di san Iacopo, essendo Pistoia in grã de sospetto, & gelosia della signoria della terra che parte de cittadini ch'amauano di bene uiuere uoleano la signoria de Fiorentini, & parte uoleano rimanere liberi, e Fiorentini hauendo cio sentito di quelli di per lo detto sospetto, mandata di loro gente in Pistoia da cinque cento caualieri, & mille e cinque cento pedoni fecero correre la terra gridando uiuano i Fiorentini sanza fare nulla ruberia, ne altro maleficio, onde i Pistolesi per solemne consiglio, non potendo altro si dierono alla signoria del comune, & popolo di Firenze per uno anno, & riformata la terra ne mandarono fuori piu di cento confinati, & gran parte de ghuelfi ritornati in Pistoia, che piu erano contrarii alla signoria de Fiorentini per uolere tiranneggiare la terra, & torre lo stato a caualieri de Panciatichi, & Muli, & Gualfreducci ghibellini fatti caualieri per lo popolo di Firenze, & loro seguaci parendo loro che Fiorentini li mantenessero in maggiore stato per le impromesse fatte, che non pareva alli ingrati ghuelfi rimessi in Pistoia per li Fiorentini, & poi appresso inanzi che fosse mezzo l'anno, parendo a i Pistolesi che i Fiorentini li trattassero benignamente, & manteneanli in pacifico stato, sanza grauezze, di loro buona uolonta fecero sindachi due di loro anziani, & mandarli a Firenze a dare la guardia, & signoria della terra liberamente a Fiorentini per due anni, oltre alla prima datione, & Fiorentini l'appresono, & solememente l'ordinarono, elegendo loro podesta forestieri di sei in sei mesi, & uno capitano della guardia grande popolano di Firenze di tre in tre mesi con sei caualli, & cinquanta fanti, & uno conseruadore di pace forestiere con dieci caualli, & ceto fanti, et la podesta di Seraualle, & due castellani delle rocche Fiorétini, & in Firéze eleffo no duodeci buoni popolani di tre in tre mesi, a cui diedono piena balia della gouernatione di Pistoia, & delle riformagioni delle signorie co priori di Firenze insieme, & cio fu in mezzo Gennaro, et poi all'uscita di Febraro seguente, i Fiorentini feciono cominciare uno bello, & forte castello dalla parte della terra di uerso Firenze per piu sicurtà della terra, ilquale si compie, et miseruifi guardie, et castellani con cento fanti alle spese de Pistolesi, et oltre accio trecento fanti alla guardia della terra.

Come i Sanesi hostegiarono, et sconfissono i Conti da santa Fiore,
et Pisani hebbono Massa. Capitolo. clxxxix.

Nella detta state, i Sanesi feciono hoste sopra Conti da santa Fiore, et li Oruietani sopra quelli di Baschia in Marema, et feciono loro grande danno, et essendo i detti Sanesi all'assedio d'Arcidosso, i Conti da Santa Fiore con trecento caualieri Tedeschi hauuti da Lucca, et con tutto loro sforzo uennero per soccorrere il detto castello, et furono sconfitti da Sanesi, et poi i Sanesi hebbono il detto castello, et in questo stante de l'hoste de Sanesi, i Massetani si rubellarono dalla loro signoria, et cacciarono di Massa la podesta di Siena, et la casa de Ghiozzi, et loro seguaci, et parte, et dieronsi a Pisani.

Come i Cathalani con loro armata uennero sopra Genoua, per laqualcosa
i Genouesi co loro usciti fecero pace. Capitolo. cxc.

NEl detto anno all'entrata d'Agosto, i Cathalani con armata di quaranta duoi galee, et trenta legni armati, uennero nella Riuiera di Genoua, et di Saona, et arsonui piu casali, et uille, et manieri, et fecero grande danno, ne pero' i Genouesi, et quegli di Saona non s'ardirono di contattarli, per cagione ch'erano male in ordine, et pegio in accordo i ghuelfi dentro co ghibellini di fuori ch'erano in Saona,
et fatta

& fatta per Cathalani la detta uergogna, et dannagio a' Genouesi, et loro usciti, se n'andarono sani, & salui in Sardigna, per la detta nouita de Cathalani i Genouesi, et quegli di fuori parendo hauere di cio grande uergogna cercaro di fare pace con loro & tra loro, & l'una parte, & l'altra mandaro grande, & ricca ambascieria ad Napoli al Re Ruberto, commettendoli la loro questione, & pregandolo che li pacificasse insieme, ilquale Re Ruberto diede fine alla detta pace adi otto di Settembre M.ccc xxxi. con patti che li usciti tornerebbono tutti in Genoua, & renderebbono tutte le fortezze di Saona, & della Riuiera che teneano al comune, & feciono loro signore il Re Ruberto detto di concordia di tutti que dentro, & que di fuori, oltre al termine ch'elli hauea la signoria da ghuelfi dentro, & dandogli alle spese del comune trecento caualieri, & cinque cento sergenti alla guardia della terra, & promissiono d'essere contro al Bauero, & contro al Re Giouanni, & contro a' ogni altro signore che passasse in Italia, & contra al uolere del Papa, & della chiesa, & del Re Ruberto, rimanendo liberi Orii, & Spinoli della guerra del Re Ruberto a' Don Federigho che teneua Cicilia da operare a' loro uolonta, d'aiutare l'una parte, & l'altra, come a' loro piacesse, pero' che uno d'Oria era Amiraglio di quello di Cicilia, & uno Spinoli del Re Ruberto, & Fiorentini misse il Re Ruberto nella detta pace, che li usciti si teneuano per nimici de Fiorentini, per lo adiuto ch'ellino haueuano fatto al detto Re contra a' loro quand'erano allo assedio di Genoua, laquale pace poco piacque al Re Ruberto dubitando forte della potenza de ghibellini tornando nella cittade, & assai il mostro a' ghuelfi, ma ellino la pure uollono, & poi di Gennaro M.cccxxxiii. prolungarono la signoria di Genoua al Re Ruberto per cinque anni, laquale pace, & signoria per lo Re poco tempo duro, che i ghibellini la ruppono, & cacciarne fuori i ghuelfi, & tolsero la signoria al Re Ruberto, come inanzi per li tempi si fara mentione.

Come il leghato di lombardia fece assediare la citta di Forli, & come s'arende allui. Capitolo.cxc.

NEl detto anno del mese d'Agosto, il leghato del Papa, ch'era in Bologna fece fare hoste alla citta di Forli in Romagna, per che non faceua le sue comandamenta, & haueuano cacciato il suo Vichario, & thesoriere, laquale hoste fece conforza di mille e cinquecento caualieri, & popolo grandissimo, & feceni porre battifolli, i Fiorentini tutto fossero indegnati, con leghato per lamista, & compagnia hauea presa col Re Giouanni pure ui mandarono in adiuto della chiesa cento caualieri infino all'uscita d'Ottobre, & poi partita l'hoste par patti s'arédero al leghato adi uentiuno di Nouembre sotto certi patti, & conuentioni, cioe di torre suo Vichario, & thesoriere, & pagare il censo solamente, ma le masnade de loro caualieri alla guardia della terra, uollono alegere quelli della terra di Forli a' loro uolonta giurando l'ubidienza del detto leghato.

Come il Duca d'Athene passo in Romania con gente d'arme & non pote acquistare. Capitolo.cxcii.

NEl detto anno all'uscita d'Agosto, il Duca d'Athene, cioe Conte di Brenna, si parti di Branditio, et passo in Romania con otto cento caualieri Francieschi menati di Francia gentili huomini, et cinquecento pedoni Toschani al soldo uestiti insieme, laquale fu molto buona, et bella gente d'arme per racquistare sua terra che la occupauano quelli della compagnia, et co detti caualieri, il seguirono molta gente del Regno di Puglia, et come fue di la prese la terra dell'Arta, et molto del paese, casali, et uillate, et se i suoi nemici fossero uenuti a' battaglia di campo con lui, di certo harebbe racquistato suo paese, et hauuta uittoria, ch'elli haueua seco molto buona caualleria, da tenere campo a' tutti quelli di Romania, latini et greci, et quelli della compagnia maestreuolmente si tennero alla guardia delle fortezze, et non uollono uscire a' battaglia, per laqualcosa la caualleria, et gente del Duca, usi a' grande spese per lo bistentio, et lungho dimoro non potendo

CRONICHE FIORENTINE

hauere battaglia straccaro, & non potero durare, & torno in uano l'impresa del Duca, ch'egli era costato gran thesoro, & per necessita si partirono tutti quanti del paese col Duca insieme, difesi per li suoi infino che si mosse che se ui fosse ito con meno gente, & di meno costo tegnendosi a guerra guerreggiata, et rinfreschata gente uincea suo paese, & hauea honore della impresa.

Dauenimenti di guerra da noi a' quelli di Lucca, onde mori messer Philippo de Tedici da Pistoia. Capitolo. cxciij.

NEl detto anno adi. xiiii. di Settembre, essendo quelli di Bugiano a fare loro uenemie con guardia di settanta cauallieri di quelli di Lucca, la nostra gente di ual di Nieuole, intorno di cento e cinquanta cauallieri, et pedoni assai usciro loro adosso, & sconfissono, & cacciarono infino al borgho di Bugiano, & in questa caccia, come era ordinato uennero da dugento de loro cauallieri da Pescia, & trouado i nostri spartiti, & seguendo i nemici percossono loro adosso, & sconfissorogli, & rimasono de nostri presi cinque conestaboli, & da cinquanta, & piu cauallieri, & poi adi uentiuno del detto mese, partendosi di Lucca dugento cauallieri, & mille pedoni alla condotta di messer Philippo Tedici di Pistoia per pigliare il castello di Popiglio della montagna di Pistoia, che douea loro essere dato, & iscielsi i cauallieri a' pie, per che era stretto luogo entrarono nel castello lasciando di fuori i caualli, quelli del Castello che non sentirono il trattato francamete li ripinsono fuori, et quelli del paese d'intorno trassono a ualichi, & a forti passi delle montagne, & presono i loro caualli, & missero in isconfitta, & fuui morto da uillani com'era degno, il detto messer Philippo traditore di Pistoia, & piu altra buona gente, & presi piu di cento caualli, & poi il Marzo uegnente quelli di Lucca ch'erano in Bugiano, missono a guato per pigliare Massa di ual di Nieuole, per la gente de Fiorentini ch'erano in Monte Catini sentito, uscito loro adosso, & sconfessorli, & rimasene assai presi, & morti, & quattro bandiere a cauallo ne uennero prese a Firenze, & cosi ua di guerra guerriata, che tal'hora nelluno luogo si perde, & nellaltro si guadagna.

Come il Marchese di Monferrato tolse Tortona al Re Ruberto. Cap. cxciij.

NEl detto anno del mese di Settembre, il Marchese di Monferrato con sua forza entro ne borghi, & terra di Tortona in Piemonte, laquale li fu data da cittadini, & la gente che u'era dietro p lo Re Ruberto, ond'era capitano messer Galeasso fratello bastardo del detto Re, si ridussero nella Citta di Rocca di sopra, & per che non era bene fornita silla abandonarono con loro uergogna, et rimase alla signoria del Marchese.

Come il fiume del Po ruppe li Argini de Mantouani. Cap. cxcv.

NEl detto anno del mese d'Ottobre crebbe il fiume del Po in Lombardia si diuersamente che ruppe in piu parti delli Argini di Mantouani, & del Ferrarese, & guasto molto paese, & moriui anegando. x. mila persone.

Quando si comincio a lauorare la chiesa di santa Liberata di Firenze, & fue gran diuitia quell'anno. Capitolo. cxcvi.

NEl detto anno, & mese d'Ottobre, essendo la Citta di Firenze in assai tranquillo, & buono stato, si ricomincio a lauorare la chiesa maggiore di santa Liberata di Firenze, ch'era stata lungo tempo uacua senza nulla operatione, per le uarie, & diuerse guerre, & spese hauute la nostra Citta come adietro se fatta mentione, & diessi in guardia la detta opera a' arte della lana accio che piu lauanzasse, & stantioui il comune danari duoi per lira di ghabella d'ogni danaio che uscisse di camera di comune come anticamente era ufato, & oltre ad cio ordinaro una ghabella di danari quatro per libra sopra ogni ghabelliere della somma che comperasse ghabelle dal comune, lequali due ghabelle montauano l'anno libbre duodice mila di piccioli, et Lanaiuoli ordinaro che ogni fondacho, et bottega di tutti li artefici di Firenze tenessero una cassettina, oue si mettesse il danaio di Dio di cio che si uendesse o' comperasse, et montauano l'anno al cominciamento

al cominciamento libre duoi mila, et di queste entrate si formo la detta opera, et in questo anno fue in Firenze grande diuitia, et uberta di uettuaglia, et ualse lo staio del grano soldi otto di piccioli di lire tre il fiorino doro, che fue tenuta grande marauiglia alla disordinata carestia stata l'anno. xxix. e trenta come dicemo adietro, et in questi tempi si fecero in Firenze molti buoni ordini, et dirizamento sopra ogni uettuaglia, et ogni carne, et pescie si uendesse a peso, et ogni uolatio a certo pregio conuene uole, et sopra cio ui feciono ufficiale, et missono pene chi non lo seruasse.

Di guerra che fue mossa in boemia al Re Giouanni.

Cap. cxvii.

NEl detto anno del mese di Nouembre, essendo il Re Giouanni andato in Bueme, rauno suo sforzo con lo adiuto dello Arciuiscouo di Trieui suo zio, & del Dogio di Chiarentana suo cognato, & trouoffi con piu di cinque mila caualieri, per cagione chel Re di Polonia, & il Re d'Vngaria, & il Dogio d'Osterich suoi nemici, & anchora con ordine del Bauero, che per le imprese sue di Italia li uolea male, el Re d'Vngharia ad petitione del Re Ruberto ch'era suo zio, & era genero del Re di Pollonia, & haueano raunato grande esercito di piu di quindice mila caualieri, tra Tedeschi, & Vnghari per caualcare in sul reame di Buemme, & guastarlo, lequali hoste stettero affrotate piu giorni sopra la Riuiera ciascuno dalla sua parte, poi per le imprese del Re Giouanni li conuene partire per andare in Francia, onde il Re Giouanni fu tenuto per li suoi folle di cercare nuoue imprese in Italia per lasciare in periglio il suo reame, ma tutto cio faceua a petitione del Re di Francia, per certi grandi intendimenti come inanzi legendo si potra uedere, & partito lui di Boemia, i suoi nemici caualcarono il suo Reame, & per duoi uolte sconfissero la gente del Re Giouanni con grande guastamento di suo paese, & piu l'harebbono guasto se non fosse la forte uernata che li fece partire.

Come il Re di Francia promisse di fare il passaggio oltre mare.

Capitolo. cxviii.

NEl detto anno per la Pasqua della Natiuita di Christo, il Re Philippo di Francia publico in Parigi dinanzi a' suoi baroni, & prelati come elli imprendeua di fare il passaggio doltre mare per racquistare la terra santa, dal Marzo uegnente a' due anni domandando a' prelati, & comunanze di suo Reame, adiuto, & subsidio di moneta, & richiese i Duchi, & Conti, & baroni che s'ordinassero d'andare con lui, & mando suoi ambasciatori a' Vignone ad Papa Giouanni, a' notificare a lui, & suoi Cardinali, la sua impresa, richiegendo la chiesa, per uentisette capitoli gradi subsidii, & gratie, & uantagi, intra quali n'hebbe di molti sconuenienti, & oltragiosi, dequali luno si era che lui uolea tutto il thesoro della chiesa, & le decime di tutta la christianita per sei anni pagando in tre, & in suo Reame le inuestiture, & promutatione dogni beneficio ecclesiastico, & domandaua titolo del Reame d'Arli, & di Vienna per el figliuolo, & d'Italia uolea la signoria per messer Carlotto suo fratello, onde il Papa, & suoi Cardinali, la maggior parte non uollono accettare, rispondendo che passati erano quaranta anni che suoi antecessori haueano hauute le decime del Reame per lo passaggio, & consumatele in altre guerre contra i christiani, ma che il Re seguisse sua impresa, & alla sua mossa la chiesa li darebbe ogni adiuto che si conuenissi temporale, & spirituale al subsidio del santo passaggio, per lequali dimande, & risposte si comincio alcuno isdegno tra la chiesa el Re di Francia.

Come li Aretini uollono prendere Cortona.

Cap. cxcix.

NEl detto anno M. cccxxi. all'uscita di Gennaro, messer Piero Saccone de Tarlati Signore d'Arezzo, per hauere la Citra di Cortona, cerco trattato, & tradimento con messer Guccio fratello di messer Rinieri che teneua, & era Signore di Cortona, promettendoli piu uantagi, & il detto per discordia c'hauea col fratello per che non lo trattaua come uoleua acconsentio al detto tradimento, & caualcaronui li Aretini di notte, ma discoperto il tradimento, il detto messer Guccio dal fratello fu preso, & de suoi seguaci Cittadini che con lui intendeuano al tradimento,

DD iiii

CRONICHE FIORENTINE

in quantita di piu di trenta furono impiccati a' merli delle mura della terra al disuori, el detto messer Guccio fu messo in obscura pregione nella quale con grande stento, com'era degno finio sua uita.

Come li usciti di Pisa uennero sopra Pisa et come i Fiorentini mandaro loro soccorso. Capitolo. cc.

NEl detto anno adi. ix. di Gennaro, hauédo li usciti di Pisa, ond'era capo il Vesco-uo che fu d'Ellera in Corsica fatta legha co Parmigiani, & con certi ghibellini di Genoua, ond'era capo Manfredi de Viualdi che tenea il castello delle Ricce, & anchora con gente di Lucca, iquali furono in quatita di. cccccc. caualieri, & popolo assai presono piu terre di Pisani di la dal fiume della Magra, & corsono sopra Serezana, & poi uennero scorrendo infino presso di Pisa, onde i Pisani furono in grande gelosia, & paura di loro cittadini, & amici, & partefici di loro ufici, & di, & notte si stauano sotto l'arme, & chiuse le porte dubitando di perdere la terra, mandarono per piu ambasciadori luno appresso laltro al comune di Firenze, pregando che per Dio li soccorressono, & mandassero di loro caualieri alla guardia della terra, promettendo d'essere sempre fratelli, & amici del comune di Firenze, per laqualcosa i Fiorentini mandarono loro dugéto caualieri, & a' monte Topoli, & all'altre castella de Fiorentini ne mandarono piu di cinque céto che a' richiesta de Pisani andassero a' Pisa, o doue a' loro bisognasse, & giunti in Pisa i detti caualieri, i loro usciti si ritrassero, & Pisani mandarono fuori certi confinati di cui dubitauano, & la citta rimase in pace, & senza sospetto, ilquale seruigio de Fiorétini uenne a quelli che regeano Pisa ad gráde bisogno che se cio non fosse stato di certo si rubellaua loro la terra, & mutaua stato.

Come i Bolognesi si diedono liberamente alla chiesa, & come il legato fece uno castello in Bologna. Capitolo. cci.

NEl detto anno adi. x. di Génaro per procaccio, & sagacita del legato di lóbardia che dimoraua in Bologna fece tãto che Bolognesi si dierono p loro solemni cõ figli a' perpetuo priuilegiati, & liberi senza alcuno altro patto, & saluo al Papa, & alla chiesa di Ro. promettédo loro, & cõ simulate lettere di Papa Giouãni che infra uno anno il Papa con la corte uerebbe a' stare a' Bologna, & sotto questo inganno, incomincio afar fare uno forte, & magno castello in Bologna, alla fine delloro prato in su le mura dicendo che cio facea per lo habituro del Papa, ordinádo ad ogni otto, & cõ modo nobilmente ad cio, et per se fece fare quasi un'altro compreso di castello piu in fra la terra pigliando piu case de cittadini, dicédo l'habiterebbe elli uenuto il Papa, & fece segnare palazzi doue douessero habitare tutti li altri Cardinali, et tutto cio fu fatto ad arte, & simulataméte per fare la detta fortezza per meglio dominare i Bolognesi, i Bolognesi per lo uantagio che s'aspettauano, uenendo in Bologna la corte che tutti sperauano d'essere ricchi si lasciarono ingannare, & assentirono che si facesse la detta fortezza, & castello in Bologna, & mādaronò loro solemni ambasciadori de maggiori cittadini, et sindachi appo Vignone al Papa, dádoli per solemne obligatione liberamente la signoria, e pregandolo da parte de lor comune, lo auacciaméto della sua uenuta alla sua citta di Bologna, iquali ambasciadori, et sindachi dal Papa furono riceuuti gratiosamente, et accettata per la chiesa la loro obligatione, promettendo loro piu uolte il Papa in publico concessoro di uenire infra l'anno a Bologna fermamente, laquale promessa fue dissimulata, et infinta, et non s'atenne per lo Papa, onde fue ripreso da tutti i christiani che lo seppono, che gia promessa di Papa, non dee esser menda ce senza necessaria cagione, laquale non fue in lui, ma la diuina prouidenza nõ dimette la iustitia della sua punitione ad chi manca fede, o cõ frode inganna, che poco tempo appresso, il sopradetto legato, compiuto il detto castello, et quãdo piu gloriaua, & triumphaua, la sua hoste fue scõsitta a' Ferrara, et i Bolognesi si rubellarono dalla chiesa, et lui cacciarono di bologna, el detto castello tutto disfeciono, et abatterono come inanzi faremo mentione.

Come

Come il legato fue fato Cōte di Romagna, et hebbe libera la citta di Forli. Cap. ccii.

Nell'anno M. cccxxii. Papa Giouanni fece Conte della Romagna il legato, et quelli di Forli li dierono liberamēte la signoria della terra, & entroi dētro cō piu di M. cccccc. caualieri di sua gente ad grande triumpho, et honore con intentione di uicitare tutte le terre di Romagna, et poi andare nella Marca, ma rimase dubitādo di bologna, per certe nouita che apparirono in lombardia, come poco appresso faremo mentione.

Come il comune di Firenze, ordino di fare la terra di Fiorenzuola oltre al Po. Capitolo. cciii.

Nel detto anno, hauendo i signori Vbaldini grāde diffensione, & guerra insieme, ciascuna parte a' gara mādando al comune di Firenze di uolere tornare all'ubidienza, & alla signoria del comune traendoli di bando, per li Fiorentini fue accettato, ma ricordādosi come per molte uolte s'erano riconciliati per simile modo col comune di Firenze, & poi rubellati a' loro posta, & uantagio come questo si puo trouare per adrieto, si prouide per lo detto comune di fare una grossa, et forte terra di la dal giogo dell'alpe in sul fiume del lanterno, ad cio che detti Vbaldini piu non si potessino rubellare, & distrittuali contadini di Firenze, oltre all'alpe fossero liberi, & frāchi ch'erano serui, & fedeli de detti Vbaldini, & chiamarli a far fare la detta terra sei grandi popolani di Firenze, con grāde balia intorno ad cio, & essendo i detti uficiali in sul palagio del popolo, co signori insieme in grande contrasto, come si douesse nominare la detta terra chi dicea uno nome, & chi un'altro, noi autore di questa opera trouādomi tra loro diffi, io ui daro uno nome molto bello, & utile che si confae alla impresa, pero che questa sia terra nuoua, & nel cuore dell'alpe, & nella forza delli Vbaldini, & presso alle confini di bologna, & di Romagna, & s'ella non ha nome che al comune di Firēze ne caglia, & habiala chara, a tempi hauerfi di guerra, che possono auenire, ella sia tolta, & rubellata spesso, ma le le porrete il nome ne fara piu geloso, & piu sollicito alla guardia, per ch'io la nomineroe quando a' uoi piacesse Fiorēzuola, a questo nome ciascuno s'accordoe senza contrasto furono accordati, & così si chiamoe, & per piu argomentare, & fauorare il suo stato, & potentia le dierono per insegna gonfalone mezo l'arma del comune, & meza quella del popolo di Firenze, & ordinarono ch'ella maggiore chiesa in quella terra, conseguendo al nome si chiamasse san Firēze, & fecero franchi li habitanti. x. anni, recando tutte le genti uicine, & uille d'intorno ad habitarla traendoli dogni bādo di comune, et ordinaronui mercato uno di della settimana, & cominciossi a fondare ad i otto al nome di Dio prouedutamente per Astrologi, essendo ascidente il segno del leone, accio che la sua hedificatione fosse piu ferma, & forte, & stabile, & potente, ma male il seppono procedere come si trouera non guari tempo appresso.

Come i Turchi per mare guastarono gran parte di Grecia. Cap. cciiii.

Nel detto anno del mese di Maggio, et di Giugno, i Turchi armato. cc. e ottāta tra barche grosse, & legni con piu di quaranta mila Turchi, & uēnero per mare sopra Gostantinopoli, & la detta terra harebbono hauuta, se non fosse l'adiuto da latini Genouesi, & Vinitiani, & poi guastarono piu isole d'Arcipelago, et menarne in seruaigio piu di. x. mila Greci, & quelli di Negroponte per paura si fecero tributarii, onde uenne in Ponente grande clamore al Papa, & al Re di Francia, & d'altri signori di christiani, per laqual cosa s'ordino per loro che l'anno appresso si facesse armata sopra Turchi, & così fece.

Come quelli della scala tolsero al Re Giouanni la citta di brescia, et di bergamo, et come s'ordino la lega da noi a lombardi. Cap. ccv.

Nel detto anno parēdo a' ghuelfi della citta di brescia male stare sotto la signoria del Re Giouanni, per l'antica nimista dello Imperatore Arrigho suo padre, et

CRONICHE FIORENTINE

per dispetto d'uno forte castello ch'elli hauea fatto fare al di sopra della terra p tenerli piu sugetti, si trattarono cōspiratione di dare la terra a signori della Scala da Verona promettendo loro di mantenerli in loro stato, et di cacciarne la parte ghibellina, che teneano col Re Giouanni, et cosi asseguiro che adi. xiiii. del mese di Giugno caualcato la messer Mastino della Scala con. xiiii. cento di caualieri, et popolo grandissimo, et i ghuelfi della terra cominciarono il romore con armata mano gridādo muoiano i ghibellini, et il Re Giouanni, et uiuano i signori della Scala, et combattendo contra loro aperono alcuna porta della terra ch'era in loro podere, et per quella ui missono messer Mastino, et sua gente, cacciarne i ghibellini, et la gente del Re Giouanni, et assai ne furono presi, et morti saluo quelli che si acāparono nel castello, o si fugirono della terra, alquale castello si pose l'assedio, et fue tutto afossato, & steccato intorno, et tennesi per la gēte del Re Giouanni infino adi. iiii. del mese di Luglio ch'aspettauano soccorso da Parma dal figliuolo del Re Giouāni, ilquale nō s'ardio di uenire sentēdo la potētia di m. Mastino, & ch'elli hauea la terra, onde s'arēderono salue le persone, & poi ildetto m. Mastino, il Settembre uegnente per simile modo tolse la citta di Bergamo alla gente del Re Giouanni, & fecesi la legha gia trattata da detti Signori della Scala, & quello di Milano, & quello di Mantoua, & Marchesi di Ferrara col Re Ruberto el comune di Firenze contro al Bauero, il Re Giouanni, & chi li desse adiuto o fauore, & hauere li amici per amici, & nemici per nemici di ciascuno, non traen done Imperio ne chiesa, laquale legha fue ordinata di tre mila caualieri cioe al Re Ruberto sei cento, al comune di Firenze sei cento, a' Signori della Scala otto cento, a' Signori di Milano sei cento, i Signori di Mantoua dugento, a' Signori di Ferrara dugento, & confermossi per ambasciadori, & sindachi con solemni contratti, & sacramenti, & fue in patti che la legha aiuterebbe conquistare a' messer Azzo di Milano la citta di Cremona, el borgho a' san Donino, a' quelli della Scala, la Citta di Parma, & al signore di Mantoua, la citta di Regio, & a' Fiorentini la citta di Lucca, & nota lettore nuoua mutatione di seculo, che il Re Ruberto capo di parte di chiesa, & di ghuelfi, el simile il comune di Firenze allegarsi in compagnia con magiori tiranni, & ghibellini d'Italia, & spetialmente con messer Azzo Visconte di Milano, ilquale fue al seruigio di Castruccio asconfigere i Fiorētini ad Alto pascio, & poi uen ne ad hoste infino alla citta di Firenze, come adietro facemo mentione, ma ad cio condusse il Re Ruberto, & Fiorentini, la dubitatione del Bauero, & del Re Giouanni, & lo sdegno preso col legato della compagnia fatta col Re Giouanni, laquale legha da cui fu lodata, & da cui fu biasimata, ma certo ella fue allhora lo scampo della citta di Firenze, & la consumatione del Re Giouanni, & del legato, come in nanzi seguendo si trouera.

D'una grande pugna fatta sopra Bargha, & come i Fiorentini la perdero.
Capitolo. ccvi:

NEl detto anno, essendo i Luchesi con la gente del Re Giouanni allo assedio di Bargha in Garfagnana, laquale si teneua per li Fiorentini, & haueua intorno piu battifolli, & bastite con quantita di. viii. c. caualieri, et popolo grādissimo, i Fiorentini sentendo ch'a' quelli dentro fallia la uettuaglia, fecionui caualcare illoro capitano della guerra con tutta loro caualleria, et partissi di Pistoia adi quatro di Luglio, & caualcaua per la uia della montagna, et giunti sopra bargha, in niuna guisa poterono fornire la terra, per tagliate, & fortezze che i Luchesi u'haueuano fatto intorno, & tornaronsi adietro con poco honore, ma poi i Fiorentini uolendo uincere la pugha, con Ispinetta Marchese tutto fosse ghibellino, ma inimico era di quegli di Lucca, et feciorli grande uantagio di moneta, et mandaronli dugento caualieri, et elli ne meno di Lombardia dugento de Signori della Scala, et di Mantoua, si che con quatro cento caualieri, et popolo assai giunse in Gharfagnana sopra bargha ad duoi di Settembre promettendo a Fiorentini di fornirla per forza, i Fiorentini dall'altra parte si misloro di Pistoia adi sette di Settembre, in quantita di otto cento caualieri, et

popolo assai, et presero il Ceruglio, et Viuinaia, et Monte Chiaro, con intendimento che Luchesi si leuassero da bargha, et se a' quelli fossono rimasi, et aforzati, et forniti, a certo haueuano uinta la guerra di Lucca, pero' che sono di sopra di Lucca, et ogni di poteuano correre infino alle porti, ma ueggendo che Luchesi non si partiavano dallo assedio, anzi quello rinforzato, et caualcatoui messer Simone Philippi Vichario del Re Giouanni, con tutta la forza rimasa in Lucca, et fatti uenire caualieri di Parma, i Fiorentini abbandonarono il Ceruglio, et quelle altre fortezze di sopra a' Lucca, et caualcarono in Garfagnana al soccorso di bargha, et a' quello pugnaro dalluna parte, et Spinetta dallaltra con ogni sforzo, et ingegno, et richiegendo di battaglia messer Simone Philippi, ilquale con la sua gente era si aforzato che Fiorentini, ne Spinetta non si poteuano loro appressare, & ueggendo che la terra non si poteua piu tenere, non uolle combattere, onde i Fiorentini perderono la speranza, & partironsi, & tornarono a Pistoia, & Spinetta nelle sue terre, & bargha s'arrende a' Luchesi salue le persone adi quindici d' Ottobre, di questa impresa i Luchesi mostrarono assai nella guerra, & Fiorentini ne calarono, & grande repitio n' hebbe in Firenze contro coloro che regeano la terra, luna che l'impresa fu folle a' tenere terra si dilungi con pocho utile, et spiacque infino al cominciamento a piu de Fiorentini, & al principio si poteua fornire con ispela di trecento fiorini doro, & quelli che allhora erano nel priorato non lo seppono fare, & poi costo al comune di Firenze piu di cento mila fiorini doro, senza la uergogna, & nota che sempre e' riuolto male al comune di Firenze a fare l'impreses isformate, & dallungi, & legendo questo per adietro si trouera manifesto.

Come i Genouesi con loro armata corsero la Catalogna. Cap. ccvii.

NEl detto anno adi uenti d' Agosto, si parti di Genoua sesanta galee, & sei legni di Genouesi, per andare sopra i Cathalani per fare uendetta della uenuta che feciono l'anno dinanzi sopra la Riuiera di Genoua, & giunti in Cathalogna la corsono le loro Riuere, & simile l' Isole di Maiolicha, & di Minoricha, & fecero grande guasto, & ruberia in piu parti senza nullo contasto, & presono cinque Galee di Cathalani, lequali per paura percossono a terra, & grande parte delle genti scamparono, & le Galee arsono, & tornarono a Genoua sani, & salui adi quindici d' Ottobre anni M. cccxxxii. con grande honore.

Come & perche il comune di Firenze condano il comune di san Gimignano. Capitolo. ccviii.

NEL detto anno adi .x. di Settembre, la podesta di san Gimignano con piu gente della terra con bandiere leuate corsono sopra loro usciti, & la uilla di campo Urbiano del contado di Firenze, & quella uilla combatterono, & arsono perche riteneuano i loro usciti, per laqualcosa indegnato il comune di Firenze feciono citare la detta podesta, ouero capitano, con piu terrazani di san Gimignano, che furono nella detta caualcata, onde fu condannato in Firenze, il comune di san Gimignano in libre cinquanta mila, & la detta podesta ch'era di Siena, & cento quarata sette huomini di san Gimignano a' essere arsi, & uolendo il comune di Firenze fare l'esecutione con le loro masnade, il comune di san Gimignano chiese misericordia, & perdono, rimettendo alla merce del popolo, & comune di Firenze liberamente, per laqualcosa fue fatta loro gratia, & perdonato, adi dieci d' Ottobre ribandendo i loro usciti, & rendendo i loro beni, & amendando a quelli di campo Urbiano ogni loro danno a' loro stima, & delli ambasciatori di Firenze che andarono a' uedere il guasto, & cosi fue fatto.

Come il Capitano di Milano ricomincio guerra al legato di Lombardia, et al Re Giouanni. Cap. ccix.

NEL detto anno del mese d' Ottobre, messer Azzo di Milano hauendo trattato d' hauere la citta di Cremona che si teueua per la chiesa, et caualcataui sua gente,

CRONICHE FIORENTINE

& entratine parte dentro alla terra per una porta ch'alloro fu data per li traditori, per forza combattendo dalle masnade della chiefa che u'erano ne furono cacciati fuori, & rimasene presi, & morti, & poi per questa cagione messer Azzo co'l signore di Mantoua con piu di mille e cinque cento cauallieri uenne sopra la citta di Modona, & stetteui d'intorno per uenti di guastandola tutta, per laqualcosa in Bologna hebbe grande paura, & sospetto, & il leghato ch'era in Romagna torno per andare nella Marcha con sua gente a' Bologna in grande fretta, & con grande gelosia, & paura di perdere Bologna.

Di piu fuochi accesi nella citta di Firenze.

Cap. ccx.

NEl detto anno ad otto di Nouembre s'aprese fuocho in san Martino, nella uia che uae in orto san Michele, & arsono tre case, & la torre, ouero palazzo de Giugni con grande danno de Lanaiuoli, che in quelle haueuano loro botteghe, & morironui quatro tra huomini, & garzoni, & la sera appresso s'aprese oltrarno a' casa Bardi, & arsono due case, & quella medesima sera s'aprese al canto di borgho santo Lorenzo, ma poco arse, & poi adi. xix. di Nouembre s'aprese al borgho al Ciregio, & arse una casa, & poi adi uenti sei di Gennaro di mezzo di s'aprese fuoco contro al campanile uecchio di santa Liberata, dalla uia di balla, & arse una casa, & nota che bene si mostra in Firenze l'influenza della pianeta di Marte, che in quella ha potentia, che essendo nel segno del leone sua triplecitate e' segno di fuoco, che in poco piu d'uno anno tanti fuochi s'acciesono nella nostra Cittade, come appare qui, & poco adietro, & dinanzi, ouero che s'appresono per mala prouidenza, & guardia, & a questo si dee dare piu fede, & non ui marauighate, perche in questo nostro trattato facciamo ricordo d'ogni fuoco acceso nella citta di Firenze, che all'altre nouitadi paiono picciolo fatto, ma niuna uolta ui si apreude fuoco, che tutta la citta non si commoua, & tutta gente sia sotto l'arme, & in grande guardia.

Come l'hoste de Marchesi da Ferrara fu sconfitta dal Re Gio.
uanni ad san Felice. Capitolo. ccxi.

NEl detto anno, essendo ad hoste la gente de Marchesi di Ferrara, con l'adiuto della legha di lombardia, in quantita di mille e cento cauallieri, & popolo sopra il Castello di san Felice nel contado di Modona, della quale hoste era Capitano messer Giouanni da campo san Piero di Padouana, & hauendo il detto castello molto stretto con battifolli, Carlo figliuolo del Re Giouanni si parti di Parma con sua gente, & uenne a' Modona per soccorrere il detto castello, & il leghato di Bologna mando la sua caualleria intorno di otto cento cauallieri alle frontiere di Modona, comandando loro che a' richiesta del detto Carlo fossero contro a' Marchesi, il detto Carlo hauendo nouelle come l'hoste de Marchesi era molto sparta, & male ordinata, come francho, senza attendere adiuto dalla gente del leghato, ma tutt' hora nelli crebbe uigore, & baldanza uscì di Modona con otto cento cauallieri molto buona caualleria, & tutto il popolo di Modona, et giunto a l'hoste de nemici subitamente li assai, & duro la battaglia da l' hora di nona infino passato uespro molto ritenuta, al la fine la gente del Re Giouanni bebbono la uittoria, & di quegli della legha de lombardi ui rimasero tra morti, et presi piu di cinque cento cauallieri, et popolo assai, et rimasui preso il detto messer Giouanni, et molti conestaboli, e cio fue adi uenticinque di Nouembre del detto anno, onde molto monto la grandezza del Re Giouanni, et anchora il leghato ne prese uigore perche difamaua i Marchesi, perche liberamente non li uollono dare la signoria di Ferrara, et incontanente fece loro muouere guerra, et ardere la uilla di Confandali, et Marchesi tutto fossero sconfitti corsono in sul Bolognese, et arsono la uilla di Ceriti.

Come messer Azzo Visconti tolse la citta di Pauia al Re
Giouanni. Capitolo. ccxii.

NEl detto anno, all'uscita di Nouembre messer Azzo Visconti capitano di Mi

lano, prese la città di Pauia che li fu data da certa parte di cittadini, laquale teneua la gente del Re Giouanni, et corsa la terra combattendo le masnade del Re Giouanni, non potero resistere per la potentia grande di quelli di Milano, si ridussero nel forte castello, ilquale haueua fatto fare messer Mapheo Visconti anticamente, quando signoregiaua Pauia, et quello tennero francamente piu di quatro mesi, et attendendo soccorso da Piagenza, et da Parma dal figliuolo del Re Giouanni, et dalla gente della chiesa, et anchora la uenuta del Re Giouanni in Lombardia come haueua promesso, ma il detto castello era tutto afossato, et steccato al disuore per quegli di Milano, et con forti battifolli, et bastite fornite di grande caualerie. et di grandissimo popolo, ma uenuto il Re Giouanni in Lombardia con grande potentia di caualeria come inanzi fara mentione, uenne all'entrata di Marzo con piu di mille e cinque cento caualieri al soccorso del detto castello, et per forza d'arme ruppe alcuno battifolle, et steccato, ma per forza del luogo pochissima quantita di uettuaglia ui poterono mettere dentro, et lui partito poco tempo appresso fallio a quelli del castello la uiuanda, per laqualcosa uno Conte Tedesco che u'era dentro per lo Re Giouanni s'arendeo, potendosi partire con sua gente sano, et saluo, et cosi feciono della detta punga esalto il capitano di Milano, et il Re Giouanni n'abasso.

Come il Re Giouanni ando a Vignone a Papa Giouanni. Cap. ccxiii.

NEl detto anno del mese di Nouembre, il Re Giouanni uenne di Francia a Vignone in Proenza per parlamentare con Papa Giouanni, & in sua compagnia meno piu baroni, & signori di ual di Rodano per farsi fare saluo condotto, per che dubitaua di uenire nelle terre del Re Ruberto, & bisognauali bene per contrastare la sua uenuta, il Siniscalcho di Proenza messer Philipppo da Sangineto rauno in Vignone piu di sei cento caualieri gentili huomini di Proenza, & quegli di Vignone erano apparecchiati in arme al suo comandamento, ma il Papa a' pregho de detti signori, li diede licentia di uenire sicuro, & comando al Siniscalcho, che non gli douesse offendere, & uenuto il Re Giouanni in Vignone inanzi al Papa, il Papa li fece grande asalto di parole, & di minaccie riprendendolo delle sue imprese delle terre di Lombardia, & di Lucca ch'aperteneano alla chiesa, ma tutto fue opera dissimulata, pero' che tutte sue imprese erano con ordine del Re di Francia, & del leghato di Bologna, per abattere i tiranni di Lombardia, & perche il Re di Francia per se, ouero per messer Carlotto suo fratello, ilquale era senza reame, cercauano segretamente col Papa d'essere luno di loro Re d'Italia, il Re Giouanni con infinte schuse si rimisse alla mercie del Papa, & riconciliollo il Papa con seco come era ordinato, & ristette in corte piu di quindici di ciascuno giorno a' consiglio segreto co'l Papa, oue ordinarono piu cose segrete che poco tempo appresso partorirono le couegne ordinate, & furono palese, come inanzi legendo faremo mentione, & partiti il Re Giouanni di corte se n'ando in Francia per seguire la traccia. Lasceremo alquanto delli andamenti del detto Re Giouanni per dire d'altre nouitadi di Toschana, ma tosto torneremo ad sua materia ch'affai ne cresce tra mano.

Come i Sanesi sconfissero i Pisani, & poi i Pisani caualcaro
infino a' Siena. Capitolo. ccxiiii.

NEl detto anno, hauendo i Pisani tolta la signoria di Massa in Marema, come appresso facemo in dietro mentione, i Sanesi con loro capitano, in quantita di trecento caualieri, & popolo affai caualcarono al soccorso d'uno castello che Pisani co Masserani haueano affediato, ond'era capitano messer Bino della rocca di Marema con dugento caualieri, & duoi mila pedoni, trouandoli i Sanesi male ordinati, silli sconfissono adi. xvi. di Dicembre nel detto anno, con loro grande danno, & furono affai presi, & morti, & fu preso il detto capitano, & poi i Sanesi corsero la ualdera infino a Forchole con grande danno de Pisani, per laquale sconfitta i Pisani adirati mandarono per soccorso a Lucca, & Parma, & soldarono quanta gente poterono

CRONICHE FIORENTINE

hauere, onde in poco tempo hebbono otto cento buoni cauallieri oltramontani, & feceno loro capitano di guerra Cimpo delli scolari uscito di Firenze, ilquale del mese di Febraro uegnente caualco in sul contado di Siena infino al piano di Filetta guastando, & ardendo quanto inanzi si trouauano sanza nullo costasto, & arsero il Bagno a' Macerata, & poi tornarono in ual di Stroua, & alla badia da Spugnole, & in quelle contrade fecero il simigliante, & li scorridori corsono infino accorpo santo presso a due miglia a Siena, leuando grandi prede, & facendo danno assai, & piu ha rebbono fatto, se non che Fiorentini mandarono delle loro masnade dugento cauallieri alla guardia del castello di Colle, onde i Pisani dubitando si ritrassono, & tornar si a' Pisa con grande honore, i Sanesi richiesero i Fiorentini d'aiuto, & che li mandassero a' Siena le loro masnade per uolere combattere co' Pisani quando erano sopra il loro contado, i Fiorentini non uollono per non rompere pace a' Pisani, & per dubbio de' Fiorentini, & di loro mercatantia ch'era in Pisa, onde i Sanesi presono grande sdegno contra Fiorentini, con tutto lonta, & uergogna, & danno riceuuto da Pisani, si riputarono d'hauere riceuuto qllo da Fiorétini per che nō li haueano soccorsi.

Come il leghato mando a Fiorentini che si partissino dalla legha de lombardia. Capitolo.ccxv.

NEl detto anno primo di di Febraro, uennero in Firenze ambasciadori del leghato pregando il nostro comune che si douessero partire dalla legha de signori di lombardia, dicendo ch'erano tiranni, & suoi nemici, & di santa chiesa, & allegghando molte autoritadi, & ragioni, che la nostra citta non era con loro ne conuenuele ne bella compagnia, & che li erano stati nostri nemici a' sconfiggerci noi, & sua gente, fue loro risposto che cio non poteua essere che la legha rimanesse, pero che la era fatta con consentimento di Papa Giouanni, & del Re Ruberto contro del Bauero, & contro il Re Giouanni nostri nemici, & di santa chiesa, & chel leghato non facea bene a' tenere legha o conuersione col Re Giouanni, & per la detta richiesta del leghato maggiormente si confermo la detta legha, per lo auenimento del Re Giouanni, con tanta forza di caualleria quanta menaua d'oltrimenti hauendo di lui, & del leghato grande sospetto, & uidesi per opera, come per li seguenti capitoli seguira, & di certo se la detta legha non fosse stata fatta, & mantenuta la nostra citta portaua grande rischio, & pericolo, pero' che il leghato, col Re Giouanni haueano ordinato di cominciare guerra da piu parti per sottomettere a' loro la nostra republicha che certo la maggiore uolonta chel leghato hauesse, era che i Fiorentini gli si dessono come i Bolognesi, & cio ch'egli adoperaua col Re Giouanni era ad questo fine, & cio trouo ueramente per lettere trouate delli loro esordii, & trattati, & pero' non fue follia se Fiorentini s'alleggharono co' il minore nemico a' costastare al maggiore, & al piu possente.

Come l'hoste del leghato sconfissero i Marchesi a' Consandali, & poi posero l'hoste a Ferrara, & Fiorentini ui mandarono soccorio. Capitolo.ccxvi.

NEl detto anno adi sei di Febraro, la caualleria, & gente del leghato ch'era in Argenta subitamente caualcaro a Consandali, ou'era la gente de' Marchesi, & quelli uirilmente assalirono, & sconfissero, & presono la uilla el ponte, & tutto loro nauilio, & fu preso Nicholo Marchese con quarata buoni huomini caporali con grande dannagio, & perdita de' Marchesi, per laquale sconfitta molto abasso lo stato de' Marchesi, & monto la signoria, & potentia del leghato, in tale modo che di presente sanza indugio per comandamento del leghato la sua caualleria in quantita di mille e cinque cento cauallieri, & popolo, & nauilio grandissimo, si pose ad hoste sopra la citta de' Ferrara, & di presente presono il borgho dincontro all' Isola di san Giorgio, & poi di giorno in giorno crebbe l'hoste, & mandoui il leghato tutti i caporali di Romagna, & al cotinuo erano nella detta hoste due quartieri della citta di Bologna

del popolo, & tutta loro caualleria, & haueano compreso, & quasa chiusa la citta di Ferrara di qua, & di la da Po, si che senza grande pericolo non ui poteua entrare ne uscire persona, onde a' Marchesi, & a' quegli della terra di Ferrara pareua male stare, & molto sbigottirono per lo subito, & improuiso assalto, & assedio, che non s'erano forniti, & non credeuano hauere guerra dal leghato, & per la sconfitta riceuuta ad san Felice erano molto asieboliti, & era per perdersi la terra, & certamente se non mandarono per soccorso a' signori di lombardia ch'erano tenuti alla legha, & al comune di Firenze, per laqualcosa i Fiorentini ui mandarono quatro cento cauallieri della migliore caualleria ch'elli haueffero, onde fecero capitano messer Francesco delli Strozzi, & Vgho di Vieri delli Scali con l'insegna del comune di Firenze, il campo bianco el giglio uermiglio, & di sopra l'arme del Re Ruberto, & partironsi di Firenze adi duoi di Marzo, & conuenne che facessono per necessita, non potendo andare, ne per parma, ne da Bologna ne per Romagna la uia per mare, ad Genoua con gran fatica, et spendio, et poi da Genoua a' Milano, et poi a' Verona, et la furono riceuuti da que signori a' grande honore, et la parte de cauallieri che toccauano della taglia al Re Ruberto per nõ andare contra l'insigne della chiesa, & del leghato per gratia rimasono alle frontiere da noi a' Lucca.

Come il Re Giouanni uenne in Bologna al leghato.

Cap. ccxvii.

Nello anno M. cccxxxiii. adi tre d'Aprile, il Re Giouanni uenne in Bologna al leghato, & Pasquo con lui con grande festa dellaquale uenuta in bologna del Re Giouanni molto si turbarono i bolognesi, & male ne pareua loro, ma cio non poteuano riparare contro la uolonta del leghato, anzi conuenne loro pagare per comandamento del leghato al detto Re Giouanni cõtra loro uolere quindici mila fiorini doro, & promesse al leghato d'andare con sua caualleria ne l'hoste di Ferrara sendo che la legha uenia al soccorso di Ferrara, & mando inãzi il Conte d'Armignaccha, con trecento de suoi cauallieri, et le sue insegne, et lui torno a' Parma per ordinare sua mossa, i fiorentini ueggendo apertamente la legha fatta tra il Re Giouanni, et il leghato, mandarono segretamente a' loro cauallieri che non si riguardasse per loro rinuerenze del leghato che lo haueuano per loro nemico, di poi ch'era uenuto il Re Giouanni in bologna, et presi i gaggi da lui, et mandata sua gente, et sue insegne ne l'hoste a' Ferrara.

Come l'hoste del leghato ch'era allo assedio di Ferrara fue sconfitta.

Capitolo. ccxyiii.

Essendo l'hoste del leghato intorno a' Ferrara molto ingrossata, & piu era per essere, & uegnẽdomi il Re Giouanni con le sue forze come doueua, quelli della legha di lombardia, dubitando che la terra non si perdesse per loro indugio del soccorso, diliberarono di soccorerla, inanzi che ui uenisse il Re Giouanni, & mandaronui subitamẽte xvii. cõtinaia di cauallieri, sei cẽto de signori della Scala, cinque. c. de signori di Milano, quatro cento del comune di firenze, et dugento del signore di Mantoua, et uenti cinque gazzare armate in Po, uenuta la detta caualleria in Ferrara quasi segreta a' quelli de l'hoste, subitamente presono consiglio d'assalire l'hoste, ma quella essendo molto aforzata di fossi, et di palazzi ciascuna masnada dubitaua d'assalire da qlla parte, et in cio hebbe tra loro grãde contesa, alla fine i capitani che u'erano per li fioretini francamente promissero di fare l'impresa, co l'Auogado di Treuigi, et Ispe netta Marchesi insieme con uno fioretto di cento e cinquanta cauallieri delle masnade de signori della Scala, intra quali hauea piu di quaranta usciti di firenze gẽtili huomini, iquali tutti di grande, et buono animo sotto la bandiera del nostro comune si riduffono, et non lasciando perche in quella fosse al disopra il rastrello, et l'arme del Re Ruberto, et uscirono per la porta che uae a francholino per assalire l'hoste dalla parte dou'era piu forte di fossi, et di steccati, tutta l'altra gente della terra a cavallo, et a' pie uscirono per la porta del leone a' uno cenno di campana, et simile il nauilio per

CRONICHE FIORENTINE

Po, per assalire il ponte da san Giorgio, l'assalto fue forte, & subito, ma niente aproua per le sbarre, & tagliate, & fosse ch'erano tra la terra, & l'hoste, & se non che la gente de Fiorentini, con li altri detti disopra assalirono al di dietro de l'hoste per forza li spianatori feciono uno stretto ualicho al fosso, & ruppono alquanto dello steccato, ilquale per lo subito, & improuiso assalto da tante parti con grida, & suon di campane, & di stamenti, & quasi come sbalorditi da quelli de l'hoste male fue difeso, si che con grande affanno quasi uno inanzi alaltro salirono in su lo spianato del campo, & ischierati in sul detto campo trouarono iui presso il Conte d'Armignaccha quasi con tutta la caualleria di Lingua d'Ocho, & con le insegne del Re Giouanni, in quantita di sei cento cauallieri, iquali francamente i nostri assalirono el Conte, & sua gente si difesono, & sostennero uigorosamente con ritenuta in battaglia per ispatio di piu d'una hora, non sappiendo qual parte s'hauesse il migliore, & in tutta la detta hoste non hebbe altra gente che punto regiesse o combattesse, alla fine per la nostra buona gente, & capitani, iquali ciascuno fece il di marauiglia in arme hebbono la uittoria, & quelli de l'hoste della schiera del Conte furono sconfitti, & rotti, & cio fatto tutta l'altra hoste si misse in uolta, & in fuga, ma poco ualse il fugire, che per lo fiume del Po, & per le gazare, & legni armati che u'erano allo assalto quasi non scamparono se non pochi che si missono a nuoto che tutti furono presi o' morti o' aneghate in Po, & cade il ponte di san Giorgio per lo caricho grande della gente che fugia, onde molti n'anegharono, & rimaseui preso il Conte d'Armignaccha, & l'abate di Granfelice, & tutti baroni di lingua d'Ocho, et signori di Romagna, & la caualleria di Romagna, & la caualleria di Bologna che non furono morti alla battaglia, la detta dolorosa sconfitta fue adi. xiiii. d' Aprile M. cccxxxiii. per laquale sconfitta molto abasso la potentia, & la signoria del leghato, & lo stato del Re Giouanni molto n'afiebolio, i signori di Ferrara, et le masnade della leggha tutti furono ricchi della preda, ma pochi di appresso i Marchesi per hauere l'amore de bolognesi, lasciarono tutti i popolani di bologna, et poco appresso la caualleria, et signori di Romagna per recharlisti ad amici, et torli al leghato.

Di fuochi, et altre nouita che furono, et sono state nella
citta di Firenze. Capitolo. ccxix.

NEl detto anno M. cccxxxiii. s'apprese fuoco in Firenze adi. xix. d' Aprile di notte alla porta all'oro da santa Maria Maggiore, et arseui una casa, & poi adi. xvii. di Luglio s'apprese in parione, et arsene un'altra, et in questo anno si comincio a fondare la grande porta di san Friano ouero da Verzaia, et fue molto isformata ad comparatione dell'altre della citta, et furono assai ripresi, li ufficiali ch'ella fecerò incominciare, et in questo anno uno mese inanzi, la festa di san Giouanni si fecero in Firenze due brigate d'artefici, l'una nella uia ghibellina tutti uestiti agiallo, et furono bene trecento, l'altra brigata nel corso de Tintori, dal ponte Rubaconte uestiti a bianco, et furono da cinque cento, et duro da uno mese continuando giuoco, et sollazzo per la citta, andando a due a due, per la terra con trombe, et piu stamenti, et con ghirlande inanzi danzando con loro Re molto honoratamente incoronato, et con drappo ad oro sopra capo, et alla loro corte facendo continuo conuito, et desinare, con grandi, et belle spese, ma la detta al legrezza poco duro, & poco tempo appresso torno in pianto, et in dolore, spetialmente in quelle contrade per cagione del diluuiio ch'hauene in Firenze, et piu grauo lae che in niuna altra parte della citta come inanzi fara mentione, et parue segno per contrario della futura aduersita, si come le piu delle uolte aduene delle false, & fallaci felicitate temporali, che dopo la soperchia allegrezza, segue soperchio amarore, et cio e bene da notare per esemplo di noi, et di chi appresso di noi uerra.

Di certi andamenti del Re Giouanni a bologna a richiesta del leghato. Capitolo. ccxx.

NEl detto anno adi quindici di Maggio dopo la detta sconfitta di Ferrara, il legato dubitando

dubitando di suo stato mando per lo Re Giouanni, ilquale uenne di Parma a' Bologna a parlamentare con lui con poca compagnia, & tosto si parti con moneta c'hebbe dal leghato, & poi adi otto di Giugno, ritorno a' Bologna con duoi mila caualieri per andare in Romagna, & fare soccorrere il castello di Mercatello in Massa Trebaria ch'era assediato dalli Aretini, della quale uenuta i Bolognesi hebbono grande paura, & sospetto che il Re Giouanni non li uolesse signoregiare, & rimetterui i ghibellini, ma dimorando lui in Bologna, li Aretini hebbono per patto il detto castello, per l'indugio del soccorso del Re Giouanni, & disse palese che il Re Giouanni, si come amico delli Aretini, & allhora pregiera, come amico di parte ghibellina indugioe il soccorso, per laqualcosa il leghato s'indegno con lui, & partissi di Bologna senza suo gaggio, adi quindici di Giugno, & tornossi a Parma, & poi adi sedeci di Luglio, il detto Re Giouanni uenne alla citta di Lucca, & feceui fare a' Luchesi una imposta di fiorini quindici mila doro per pagare sua gente, & quella raccolta adi tredici d'Agosto si parti di Lucca elli el figliuolo, & andonne ad Parma.

Come fue morto il Conte de Languilara, & Bertoldo delli Orsini da Colonesi. Capitolo.ccxxi.

NEl detto anno, essendo stata lungamente brigha da Colonesi alli Orsini di Roma, essendo il Conte de languilara con Bertoldo delli Orsini suo cognato, uenendo per certo trattato d'accordo, per accozarsi con messer Stephano della Colonna con sua compagnia di gente d'arme a' cauallo, Stephanuccio figliuolo di Sciarra della Colonna si misse in aguato fuori del castello di Cesaro, & improuiso assalto i detti, Bertoldo Orsini, & il Conte iquali di cio non si guardauano, et erano meno gente di loro, ueggendosi assalire si difesono uigorosamente, ma per lo soperchio furono rotti lo detto Bertoldo el Conte morti, ilquale bertoldo era il piu ridotato huomo di Roma, el piu ualente, & di lui fu grande danno, & molto ne furono ripresi li Colonesi, si per lo tradimento, & anchora per quante guerre erano state tra li Orsini, & Colonesi insieme, mai in loro persone non s'erano ne morti ne fediti, & questo fu cominciamento di molto male, & pero' n'hauemo fatta mentione.

Come i saracini presero il forte Castello di Giubelcharo in Spagna. Cap.ccxii.

NEl detto mese di Giugno anni mille e trecento e trentatre, i saracini di Moroccho, & quelli di Granata, sentendo chel forte castello di Giubelcharo in Spagna, che antichamente fu loro era male fornito di uettuaglia per la carestia ch'era al paese, & per certo trattato subitamente con grande nauilio, & esercito di genti a cauallo, & a' pie ui uennero per mare, & per terra, & quello in pochi giorni per tradimento del Castellano hebbono a' patti per molti danari li dierono, tutto fosse male fornito si poteua tenere tanto che fosse soccorso come il Re d'Isogna il seppe, in contranente u'ando ad hoste con tutto suo podere, et harebbelo ribauuto assai tosto perche anchora non era bene fornito per lo subito soccorso del Re d'Isogna, se non che come piacque a' Dio per fortuna di mare il nauilio del Re d'Isogna partito di Sibilialia, col foraggio, et fornimento di tutta l'hoste soprastette piu giorni, onde l'hoste de Christiani hebbe grande soffranta di uettuaglia, et per necessita li conuenne partire, et se i saracini di Granata l'hauessono saputo, non ne campaua huomo, che non fosse morto o' preso, dapoi ui giunse il detto nauilio co'l fornimento, ma il soccorso fue in uano, et cosi auiene souente de casi della guerra come dispone Iddio per li peccati.

Come il Re Adoardo il giouane sconfisse li Schoti a' Vernicha. Capitolo.ccxiii.

NEl detto anno adi.xix.di Luglio, essendo il Re Adoardo il giouane d'Inghilterra con grande hoste d'Inghilesi, et d'altra gente sopra la terra di Vernichi, ch'e' aconfini tra l'Inghilterra, et la Scotia, li Schoti per soccorrere la terra ui uennero con loro Re ch'haueua nome Dauid figliuolo che fue del ualente Ruberto d'Ibris Re di

CRONICHE FIORENTINE

Scotia, onde adietro e fatta mentione, & con tutto lo sforzo delli Schoti, iquali senza indugio s'afrontarono a' battaglia con li Inghilesi, & per la buona caualleria c'hauua il Re d'Inghilterra, & di Fiandra, & di Bramante, & d'Analdo, onde fu capitano messer Arrigho di Belmonte misse li Schoti in isconfitta, & rimasenu tra morti, & presi piu di trenta cinque mila d'huomini ch'erano quasi tutti a' pie, & hauuta il Re d'Inghilterra la detta uittoria, pochi di appresso filli si arendeo la terra di Verni chi liberamente, la detta guerra rincomincio in questo modo come faremo mentione, al tempo del buono Adoardo il uecchio Auolo di questo giouane Adoardo, grandi guerre, & battaglie furono tra lui el Re di Scotia, come poi fue pace, & morto Ruberto di Brus Re di Scotia, rimase suo figliuolo il detto David picciolo fanciullo, & lui cresciuto in eta, il detto Adoardo il giouane li diede per moglie la ferochia & coronollo del Reame di Scotia faccendolo ungere Re, che mai piu in Iscotia niuno fue unto, & sacrato riconoscendo il Reame da lui con certo omaggio, il detto David per subuntione di Philippo di Valois Re di Francia si rubelloe dal Re d'Inghilterra, & con la moglie passo in Francia, onde si rinouello l'anticha guerra tra l'Inghilesi, & li Schoti, onde il detto Re d'Inghilterra casso il detto David del Reame di Scotia, & fecelo suo rubello, & elesse, & coronò per Re di Scotia Ruberto di Bagliuolo conforto per natione di Ruberto di Brus, & imprese la detta guerra, onde nacque la detta sconfitta, & tutto chel Re d'Inghilterra hauesse la uittoria nella detta guerra morì il Conte di Rifonte, & due altri suoi cugini, & piu altri grandi baroni d'Inghilterra. Hauemo distesa la detta rincominciata guerra, per che ne surse, & nacque poi la grande guerra tra il Re di Francia, & d'Inghilterra come innanzi fara mentione.

Come il Dalfino di Vienna fue morto dalla gente del Conte
di Sauoia. Capitolo. ccxxiii.

NEl detto anno all'uscita del mese di Luglio, essendo il Dalfino di Vienna ad asedio della Imperiera castello del Conte di Sauoia con mille e cinque cento cauallieri tra di sua gente, & d'amici uolendo il detto Dalfino fare dare battaglia al detto castello, & andando in persona disarmato prouegendo intorno a quello li uenne uno quadrello di balestro grosso per tale modo che lui recchato al padiglione, & sferrato passo di questa uita, & pero' e follia a principi di mettersi a' li fatti pericoli disarmati, che mettono loro, & la loro hoste a' pericolo, ma per la morte del Dalfino, i suoi baroni, & cauallieri non abbandonarono l'assedio, ma come franchi, & ualenti tanto ui stettono c'hebbono il castello per forza, & quanti dentro uene trouarono tutti li manghanegiarono fuori delle mura, & poi corsero il paese, & terre di Sauoia senza contatto niuno, appresso lui fue fatto Dalfino messer Ruberto suo fratello, ilquale era ad Napoli col Re Ruberto suo zio, ilquale uenuto in suo paese, per consiglio di Papa Giouanni, & del Re Ruberto, per cagione che il Re di Francia domandaua al Papa di uolere il Reame di Vienna, et d'Arli si si pacifico col Conte di Sauoia, per che il Re di Francia non li signoregiasse.

Come il Re d'Vngheria uenne ad Napoli, & sposo la figliuola
del Duca di Calauria. Capitolo. ccxxv.

NEl detto ando l'ultimo di di Luglio, Carlo Vmberto Re d'Vngheria, con Andrea suo secondo figliuolo con molta baronia arriuarono alla terra di Bestia in Puglia, & loro uenuti ad Manfredonia da messer Gianni Duca di Durazzo, & fratello del Re Ruberto, con molta compagnia furono riceuuti ad grande honore, & compagnati infino a Napoli, & la uegnendo il Re Ruberto li si fece incontro infino ad Prati di Nola, bacciandosi in bocca con grande allegrezza, & ordinouisi, & feceuusi fare per lo Re una chiesa ad honore di nostra donna a' perpetua memoria di loro congiuntione, & poi giunti in Napoli, incomincio la festa grande, & fue molto honorato il Re d'Vngheria dal Re Ruberto, ilquale era suo nepote figliuolo

che fue di Carlo Martello secondo, ilquale per molti si diceua che allui succedea il Reame di Sicilia, & di Puglia, & per questa cagione parendone hauere al Re Ruberto conscientia, & anchora per che era morto il Duca di Calauria suo figliuolo, & non era rimalo di lui altro che due figliuole femine, ne il Re Ruberto haueua altro figliuolo maschio, innanzi chel Reame tornasse ad altro lignagio, si uolle il Re Ruberto che dopo lui succedesse il Reame al figliuolo del Re d'Vngheria suo nepote, & per dispensagione, & per uolonta di Papa Giouanni, & di suoi Cardinali, si fece disporre al detto Andreaffo ch'era d'eta di sette anni la figliuola maggiore del Duca di Calauria, adi uenti sei di Settembre del detto anno con grande festa, alla quale il comune di Firenze mando otto ambasciadori de maggiori caualieri, & popolani di Firenze con cinquanta familiari tutti uestiti a' una sciffa per fare honore a' detti Re, iquali molto l'hebbono a' grado, & compiuta la detta festa, poco appresso si parti il Re d'Vngheria, & torno in suo paese, & lascio il figliuolo ad Napoli con la moglie alla guardia del Re Ruberto con ricca compagnia.

Come fu fatta pace tra Pisani, & Sanesi.
Capitolo.cccxvi.

NEl detto anno adi duoi di Settembre, essendo stato lungo trattato d'accordo tra Pisani, & Sanesi della guerra hauuta insieme per cagione della Citta di Massa menato per lo comune, & Vescouo di Firenze, iquali in cio molto s'aoperarono, & ui si die compimento nella citta di Firenze, oue era grande ambascieria delluno comune, & dellaltro, in questo modo che Massa rimanesse libera, rimettendoui dentro ogni parte ch'enne fosse fuori, & non ne haueffono a' fare, ne Pisani, ne Sanesi, ma che il detto Vescouo di Firenze ui mettesse la signoria per tre anni a sua uolonta, alla quale al continuo ui mettea signoria di Firenze, & di questa pace furono maleuadori per luno comune, & per laltro il comune di Firenze con pena di dieci mila marchi d'argento a pagare per la parte che la detta pace rompesse all'altra, laquale pace poco tempo s'atenne per li Sanesi come inanzi faremo mentione.

Come la citta di Forli, & quella di Rimine, & di Cesena in Romagna
si rubellaro al leghato. Capitolo.cccxvii.

NEl detto anno, mille e trecento e trentatre, Domenica adi dieci noue di Settembre, Francesco di Sinibaldo Ordellafi, ilquale era cacciato di Forli per lo leghato, entro in Forli ascosamente in uno carro di fieno, & come fue nella terra mando per tutti suoi amici caporali della terra, da quali molto era amato per li suoi antichi, & saputo la sua uenuta furono molto allegri per che pareua loro male stare alla signoria di cha Orsina, & di lingua d'Ocho, & incontanente fecero armare tutto il popolo, & corsero la terra rubarono tutti li uficiali del leghato, & alquanti ne furono morti, & li altri che scamparono si fugirono a' Faenza, & poi il mercoledi appresso adi uenti duoi di Settembre messer Malatesta da Rimine, con suoi seguaci entro in Rimine con dugento caualieri, & pedoni assai per una porta ch'elli fu data da quelli della terra, & corsono la terra, & rubarono, & uccisono, et presono quanta gente u'era dentro del leghato, ch'erano piu di cinque cento tra a' cauallo, & a' pie, che non ne pote fugire alcuno, & simile in quelli di si rubello la Citta di Cesena per li cittadini medesimi, saluo il castello ch'era molto forte, nelquale si ridussero le masnade del leghato, ma quello assediato dentro, et di fuori per quelli di Cesena, et altri Romagnuoli affossandolo, et steccandolo d'intorno, ilquale non hauendo soccorso dal leghato, s'arendero poi all'entrata di Gennaio salue le persone, et nota che non fue senza cagione la detta rubellagione, intra l'altre maggiori fue per che tutti i signori, et caporali di Romagna furono presi alla sconfitta di Ferrara in seruiigio della chiesa, et del leghato, et conuennon si ricomperare, ne per loro redentione il leghato come ingrato signore non li uolle souenire di niente, ne solamente prestare loro di sua moneta.

CRONICHE FIORENTINE

Come i figliuoli di Castruccio uollono torre Lucca al Re
Giouanni. Capitolo.ccxviii.

NEl detto anno, hauendo il Re Giouanni di Buemme intendimento di partirsi d'Italia, ueggendo che le sue imprese non li riuosciuano prospere com'elli s'auisaua, essendo in Parma cerco per piu trattati di uendere la citta di Lucca, & co Fiorentini, & co Pisani, & co altri, ma alla fine parendogli uergogna di cio fare non ui die compimento, sentendo quello i figliuoli di Castruccio, dubitando di non perdere loro stato, iquali il Re Giouanni tenea seco per stadichi in Parma, per sospetto di loro nascosamente si partirono di Parma, & uennero in Garfagnana, & con loro seguaci di Lucca, & di fuori ordinario di torre, & rubellare la citta di Lucca al Re Giouanni, & adi uenti cinque di Settembre del detto anno, la notte entrarono in Lucca, con grande seguito di gente a cauallo, & a' pie, & corsono la terra, & furono ne signori quello di, & laltro seguente, saluo del castello della Gosta, nelquale si ridussero le masnade del Re Giouanni ch'erano in Lucca, sentendo il Re Giouanni, partiti i figliuoli di Castruccio, & la detta conspiratione, subitamente si parti di Parma con parte di sua gente, & in meno di due di sue uenuto a Lucca cio fu il lunedì sera adi uenti sette di Settembre, & per lo subito aduenimento di lui, che appena si poteua credere per li Luchesi, se non quando il uidono, & giunto in Lucca la sua gente corsero la terra, & la notte medesima, i figliuoli di Castruccio con loro seguaci si partiro di Lucca, & andarono in Garfagnana, iquali il Re Giouanni fece sbandire come traditori, & alquanti giorni appresso dimoro in Lucca, ma innanzi che si partisse trasse da Luchesi quanta moneta potero hauere, & poi lascio a' Rossi di Parma la guardia, & la signoria della citta di Lucca, & impegnolla loro per trenta cinque mila di fiorini doro c'hebbe da loro contanti, & torno in Parma, & incontanente si parti co'l figliuolo, & con certi caporali di sua gente adi quindici d'Ottobre del detto anno, & andossene nella Magna, lasciando Parma, & Lucca alla signoria de Rossi, & Regio alla signoria di quegli da Fogliano, & Modona alla signoria di quegli di casa i pii, & da ciascuno hebbe moneta assai tale, & cosi honoreuole fue la partita di Lombardia, & di Toschana del Re Giouanni, che al cominciamento ch'elli uenne in Italia hebbe dalla fallace fortuna tanta prosperitate con poca fatica, hauendo ferma speranza d'essere in poco di tempo al tutto Re, & signore d'Italia con lo adiuto della chiesa, & del suo leghato, & col fauore del Re di Francia, laquale al tutto li torno in uano.

D'una grande questione che mosse Papa Giouanni che l'anime beate non poteuano uedere Iddio perfettamente infino al di del giudicio.

Capitolo.ccxix.

NEl detto anno mille e trecento e trentatre, si publico per Papa Giouanni appo Vignone, con tutto che piu di due anni dinanzi l'hauesti conceptuto, & trouato, l'oppinione della uisione dell'anime quando sono passate di questa uita, cioe ch'elli sermono in publico concessoro per piu uolte dinazi a Cardinali, & prelati di corte, che niuno santo etiamdio santa Maria, non puo perfettamente uedere la beata speme, cioe Iddio in trinitade, laquale e' la uera deitade, ma diceuano che solo possono uedere l'humanitade di Christo, laquale prese della uergine Maria, & la detta uisione diceua che durerebbe infino al chiamare dell'anime con la tromba, cio sia quando il figliuolo d'Iddio uerrae a giudicare i uiui, & morti, dicendo a beati, uenite benedicti patres mei percipite regnum, & a' dannati ite maledicti in ignem eternum. Da lhora inanzi per li beati perfettamente sarae in loro la uisione chiara della uera, et infinita deita, et cosi fara il contrario delle pene de dannati, che si come per lo merito del bene fare infino al detto giorno, la loro beatitudine sia imperfetta, et non compiuta, cosi diceua s'intendeua del male hauer fatta la punitione, & la pena el suplicio essere

effere imperfetti, onde nota che non mostraua per la sua oppinione che inferno sia in fino al dire la parola, ite maledicti et cetera. Questa sua oppinione prouaua, et argomentaua per molte auctoritadi, et detti di santi, laquale questione dispiaceua alla maggiore parte de Cardinali, non dimeno elli comando loro, et a tutti i maestri, et prelati di corte, sotto pena di scomunicatione che ciascuno studiasse sopra la detta questione della uisione de santi, et facessero allui relatione, secondo che ciascuno sentisse o' del pro o' del contro, tutt' hora protestando che non hauea determinato ad alcuna delle parti ma cio che ne dicea, et proponea, era p uia di disputatione, & d' esercizio di trouare il uero, ma cò tutto le sue protestagioni, di certo si diceua, et uedeua per opera ch'elli sentia, et credea alla detta oppinione, pero' che qualunche maestro, o' prelato li recaua alcuna auctorita o' detto di santi, che in alcuna parte fauorasse la detta sua oppinione, il uedeua uolentieri, et li faceua gratia d'alcuno beneficio, laquale oppinione sermonandolo a' Parigi il ministro generale de frati minori, ilquale era del paese del Papa, et sua creatura fue riprouato per tutti i maestri di diuinita di Parigi, et per li frati predicatori, et romitani, et carmeli, et per lo Re Philipppo di Francia, il detto ministro fu forte ripreso, dicendogli ch'egli era hereticho, et che s'egli non si riconoscesse del detto errore il farebbe morire, come paterino, pero'chel suo Reame non sosteneua niuna heresia, et etiamdio sel Papa medesimo hauesse mossa la detta oppinione falsa la uolesse sostenere il riprouerebbe per hereticho, dicendo laicamente come fedele christiano, che in uano si pregherebbe i santi, o' harebbero speranza di salute per li loro meriti, se nostra donna santa Maria, et santo Giouanni, et santo Piero, et santo Paolo, et li altri santi non' potessono uedere la deitade infino al di del giudicio, et hauere perfetta beatitudine in uita eterna, et che per quella oppinione ogni indulgentia, et perdonanza data per anticho per santa chiesa, o che si desse era uana, laquale cosa farebbe grande errore, et guastamento della fede catholica, et conuenne che inanzi che si partisse il detto ministro sermonasse il contrario, dicendo che cio c'hauea detto era inquestionando, ma la sua credenza era quella che santa chiesa era usata di credere, et predicare, et sopra cio il Re di Francia, et il Re Ruberto scrisso no ad Papa Giouanni, riprendendolo cortesemente che con tutto che la detta oppinione sostenesse inquestionando per trouare il uero, non si conuenia ad Papa di muouere le questioni sospette, contra la fede catholica, ma ch'elle mosse decidere, et estirpare, della quale cosa molto furono contenti la maggiore parte de Cardinali, iquali repugnauano la detta oppinione, et per questa cagione, il Re di Francia prese tanto ardire sopra Papa Giouanni, che non lo richiedeua di quella gratia ch'elli domandasse, chel Papa osasse adenegargliele, et fu grande cagione per che Papa Giouanni condiscese al Re di Francia in darli intendimento della signoria d'Italia, et dello Imperio di Roma, per li trattati mossi per lo Re Giouanni come in alcuna parte n'hauemo fatta mentione, et faremo per innanzi, la sopradetta questione, et oppinione si questiono in corte mentre che Papa Giouanni uiuette, et poi per piu d'uno anno, alla fine si dischiario, et fu riprouato come inanzi legendo si potra narrare. Lascieremo della detta questione, che assai n'hauemo detto, et tornaremo ad nostra materia de fatti della nostra citta di Firenze per contare d'una grande aduersita, et pericolo d'uno diluuiio d'acqua che uenne in quelli tempi in quella, laquale e' bene da farne distesa memoria, che fue delle maggiori nouitadi, et pericolo che mai riceuesse la citta di Firenze, dapoi ch'ella fue rifatta, et pero' cominceremo in raccontando quello diluuiio nello undecimo Libro, pero' che fu quasi uno rimutamento di secolo della nostra citta, et faremo nuouo uolume per lo inanzi, et di questo referemus gratiam Christo. Amen.

REGISTRO.

‡ A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z
A A B B C C D D E E.

Tutti sono quaderni eccetto ‡ che e' quintero, & E E duerno.

¶ Finiscono le Croniche di messer Giouan Villani Cittadino Fiorenti.
no. Stampate in Vinea per Bartholomeo Zanetti Casterza-
gense. Nel anno della incarnatione del Signore.
M. D. XXXVII. del mese d'Agosto.



cc 6/79 K.C.

3¹⁰ A-Z, AA-DD^s, EE⁴-1 (lacking E₁ blank.)





SPECIAL 86-B
2479

